Anno 1887 — Giovedì 1.° dicembre — N. 320

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 1.° DICEMBRE

Il *Temps*, giornale repubblicano di Parigi, ha colto occasione dagli scandali recenti, per provare l'eccellenza della Repubblica sulla Monarchia. Certe cose, dice il *Temps*, avvengono con tutte le forme di Governo, perchè gli uomini sono sempre gli stessi. Questa è la dottrina, giusta, dei repubblicani che scrivono nelle Repubbliche, cioè dei repubblicani corretti dalla esperienza, perchè i repubblicani che scrivono nelle Monarchie sogliono invece dire che la Repubblica trasforma miracolosamente gli uomini da demoni in angeli. La Repubblica sopprime le tristi passioni degli uomini, e non li fa muovere se non per le passioni nobili e generose. Questa è una stupidità buona per aizzare la gente contro la Monarchia, ma in Repubblica non si può certo sostenere proprio nel momento in cui si organizzano gli scoppii di collera in nome della moralità, contro un Presidente reo di avere un genero che fa turpi affari. Confessiamo anche noi che anche la Repubblica ha del buono, poichè richiama i repubblicani alla verità.

Ma, con questo *ma* si consola il *Temps*, nelle Repubbliche nessuno può salvare i colpevoli, mentre nelle Monarchie questa salvazione è possibile.

Si capisce che un giornale repubblicano francese si consoli, in questo momento che il bisogno di consolazione è troppo evidente. Ma si capisce meno che giornali monarchici in Italia colgano questa occasione per ripetere le lodi della Repubblica, e la eccellenza di questa forma di Governo sulla Monarchia.

Il *Temps* ci permetterà di distinguere le Monarchie assolute dalle Monarchie rappresentative, le quali colla Repubblica hanno comune il parlamentarismo, e non paiono in verità così forti da salvare i loro amici.

Supponete che il parente di un Re avesse commesso le brutte azioni del genero del Presidente della Repubblica. Forse che la Monarchia potrebbe turare le bocche e impedire un processo? Per molta gente il parente avrebbe compromesso il Re, e una di quelle collere nazionali, colle quali i giornalisti sogliono preparare il terreno alle rivoluzioni, scoppierebbe con tale violenza da esigere il processo, non solo, ma forse anche una ingiusta condanna.

La differenza sta in questo che i congiunti del Re, abituati a viver bene, ne sentono meno il bisogno, ed è più difficile, se non impossibile, che facciano delle porcherie, discendendo sino alle più volgari intriganti, per assicurarsi il pane pei loro vecchi giorni. Ci pare che sia una differenza da tenerne conto.

La famiglia è un gran nemico pei Presidenti della Repubblica, sopratutto colle suscettività aristocratiche latine. I nemici di Ferry, per impedirne la elezione a Presidente, già accusano il fratello di brutti imbrogli. Sarà vero, non sarà vero. Ma in una famiglia nuova è difficile che non vi sia qualcheduno che almeno offra il campo al sospetto. E in certi casi basta il sospetto. Però si converrà che non è causa d'eccellenza d'una forma di Governo, questa supposizione troppo frequente che nella casa del capo dello Stato ci sia qualche scroccone che vuol far danari ad ogni costo. La dignità nazionale non ci guadagna nulla. E che fortuna pei farabutti. Essi si crederanno degni, solo perchè farabutti, dell'illustre parentela, e si presenteranno ai Tribunali più tronfi e più sicuri dell'assoluzione.

Processi scandalosi ci furono nelle Monarchie, e ciò prova che le Monarchie non trasformano gli uomini in tanti angeli, come non li trasformano le Repubbliche, e non salvano i rei. Guai però se gli amici del Re sono accusati. Per dare una sodisfazione ai repubblicani, è più probabile che sieno condannati.

Però non ci pare che sia questo il momento propizio per parlare del rigore con cui le leggi colpiscono i rei. Nelle Repubbliche, come nelle Monarchie rappresentative, hanno probabilità di condanna gli accusati che sono amici del Governo, qualunque sia la forma di esso. Ma gli altri e specialmente gli avversarii hanno grande probabilità di essere assolti.

La Magistratura è avvertita dai guardasigilli, che il Governo non vuole imbarazzi, e perciò, legge o non legge, si devono evitare soprattutto i processi imbarazzanti. I magistrati sono istruiti in modo che lascino piuttosto passare i malfattori attraverso le maglie delle leggi, che coglierveli dentro. E questo non pei malfattori amici del Governo, questi anzi, per imparzialità, sta bene punirli, ma pei nemici. Il Governo non vuol fare martiri, osserva argutamente l'on. Bonghi in una lettera parlamentare alla *Perseveranza*, e intanto si lascia far martire. Questo a proposito della rigidezza delle leggi, nei reggimi nuovi, sieno Monarchie o sieno Repubbliche!

Qual meraviglia se l'amministrazione della giustizia è molle e se la lettera della legge è torturata dal desiderio delle assoluzioni? Sono i guardasigilli che insegnano alla Magistratura questa mollezza, e ne sono lodati.

Perchè, abbiano pur ragione di domandarlo, quelli stessi che, non è molto, avevano promosso l'agitazione anticlericale, pericolosa perchè vaga, ora sono lieti delle dichiarazioni dell'on. guardasigilli, che non vuol processi, per non far martiri, se anche la legge è violata, purchè non vi sia pericolo sociale! È abbastanza chiaro il perchè. Come noi, che pur non siamo mossi da rabbia anticlericale, chiediamo la legge eseguita rigidamente contro tutti, quei signori sono lieti perchè veggono assicurata libera la propaganda, sia repubblicana, sia socialista, sia anarchica. Essi gioiscono dell'inerzia delle leggi, per la stessa ragione che noi ne invochiamo l'attività.

A proposito poi della giustizia repubblicana, che permette di violare la Costituzione, e di costringere Grevy a dimettersi per le colpe del genero, le quali saranno vere, ma non sono ancora accertate da un processo e da una sentenza, i radicali per paura che sia eletto Ferry, in luogo di Grevy, dimenticano ad un tratto i loro scandali per la moralità offesa, e si agitano per far rieleggere Grevy! Il mutamento è più scandaloso degli scandali stessi, ma il sig. di Rochefort, che se ne intende, ha detto ai suoi amici, che come essi hanno provocato questo scoppio di collera dell'opinione, da giornalisti che conoscono la via, ora produrranno un mutamento nell'opinione, e dopo aver vituperato Grevy, come se fosse colpevole degli intrighi e delle turpitudini del genero, lo presenteranno alla Francia come il suo salvatore.

Quando un grande paese, come la Francia, è in balìa di uomini che fanno queste confessioni ingenue; quando intriganti della peggior specie, come la Limousin, possono far vacillare il Presidente della Repubblica sul suo seggio; quando il generale Boulanger si presenta candidato alla dittatura, per le battaglie che non ha vinto, ma potrebbe vincere, non ci pare che sia il momento buono per provare l'eccellenza della Monarchia sulla Repubblica. Piuttosto, per questa facilità offerta agli uomini e alle donne volgari, di divenire grandi personaggi, ci pare che sieno da compiangere le Monarchie, come le Repubbliche, in quanto le Monarchie hanno comune colle Repubbliche il principio della rivoluzione in casa, contro il quale nè Monarchie, nè Repubbliche lottano come dovrebbero, per la salvezza comune e solidali in questo, lottare.

—

Lo Stato per non far martiri si lascia far martire.

In una lettera parlamentare della *Perseveranza* è detto, a proposito della risposta di Zanardelli alle interrogazioni Bonghi e Sacchi, sulle petizioni dei clericali, e sulle lettere dei Vescovi:

« Egli ha detto, in un discorso eloquente ma poco fondato, a parer mio, che la petizione non è incriminabile; che alcune delle lettere dei Vescovi sarebbero incriminabili; ma che, a parer suo, il meglio è che il Governo non ne tenga conto; e il Ministero di grazia e giustizia non promuova nessun'azione penale nè contro i soscrittori, nè contro i giornali che le pubblicano; e ciò per parecchie ragioni, ma soprattutto per questa, che così resta provatissimo che la Chiesa cattolica è liberissima in Italia, persino di cospirare. Io dubito che l'effetto di queste dichiarazioni sarà, all'interno, che i Vescovi intransigenti si animeranno sempre più a tali manifestazioni, quelli che non vorrebbero seguirli, saranno sempre più trascinati a farlo malgrado loro, e i soscrittori della petizione aumenteranno.

« Del resto, non credo, che per dichiarazioni che avranno questo effetto, lo Zanardelli perderà nulla del suo credito col suo partito. I radicali, come ha mostrato il discorso d'un di loro oggi stesso, vogliono che ai clericali sia lasciata ogni libertà, perchè possano poi, nel momento opportuno, usarne anch'essi. Lo Stato che non si afferma contro gli uni, non si afferma contro gli altri. È uno Stato che, per non far martiri, si lascia far martire lui. »

È quello che andiamo dicendo anche noi.

—

Una dottrina imprudente.

Abbiamo detto che la teoria troppo politica del guardasigilli, che pei reati politici di stampa non si proceda se non quando vi sia pericolo sociale, è imprudente. La *Provincia di Mantova*, a proposito dei sequestri ripetuti d'un giornale di Genova *Combattiamo*, diretto dal signor Ulisse Barbieri, scrive:

« I sequestri devono lusingare l'amor proprio di Ulisse. Zanardelli ha dichiarato che, benchè incriminabili, non si sequestrano le lettere dei Vescovi perchè non sono pericolose. Dunque il *Combattiamo*... può mettere il mondo sottosopra! »

L'opportunità nell'amministrazione della giustizia non ci piace affatto, e la *Provincia di Mantova* ne addita più sopra la conseguenza.

Le dichiarazioni dell'on. Zanardelli.

Ecco ora il testo del discorso dell'on. Zanardelli:

Io comprendo le sollecitudini patriottiche, le quali possono avere indotto gli onorevoli interpellanti a domandare al Governo il suo pensiero riguardo a manifestazioni, che una parte del clero ha ultimamente promosso contro l'unità nazionale. Ma la Camera comprenderà pure quanta misura sia imposta al Governo in questo argomento. E perciò io sarò brevissimo nella mia risposta, ma, quanto breve, altrettanto procurerò di essere preciso.

L'onorevole deputato Bonghi mi ha chiesto se io creda incriminabile la petizione che si va facendo firmare per la libertà del Pontefice, e se io credo incriminabili gl'indirizzi, le lettere che l'episcopato italiano ha recentemente rivolte al Papa. In secondo luogo, ha domandato se, ove io creda quelle pubblicazioni incriminabili, intenda di ordinare l'azione penale, il processo contro i sottoscrittori.

Io, in proposito, comincierò ad osservare che tutti i procuratori generali, tutti i procuratori del Re, si trovarono d'accordo nell'avviso di non spiegare l'azione penale per queste pubblicazioni, di non far luogo a processi.

Questo unanime apprezzamento costituisce già un grande argomento per distogliermi dal prescrivere una diversa via.

Un grande argomento in primo luogo in senso legale per chi crede al pari di me all'esercizio indipendente del Pubblico Ministero in ciò che riguarda l'azione penale.

Non ora soltanto, ma già dal 1882 o dal 1883, io dissi da questo banco di associarmi all'opinione di un illustre giureconsulto, il Meyer, il quale scriveva che l'intervento di un ramo qualunque del potere esecutivo, in un ramo qualunque dell'autorità giudiziaria, è fatto per sovvertire i cardini di un libero reggimento; e dissi di professare per antico e profondo convincimento la dottrina che questo Parlamento ebbe per eloquentissimo interprete il Pescatore, dottrina, secondo la quale, il Pubblico Ministero, nell'esercizio dell'azione penale, deve prendere norma dai liberi criteri del suo intelletto, anzichè essere strumento della volontà di un ministro. *(Benissimo!)*

Ma io voglio ammettere un momento anche l'opposta dottrina; voglio pormi arbitro assoluto dell'azione penale, ed anche in tal modo considerando la questione, non credo sia il caso di eccitare l'esercizio dell'azione penale per le pubblicazioni, delle quali si tratta.

Non è, per dire tutto il mio pensiero, non è che io creda che a rigore di diritto mancherebbe il titolo ad incriminare alcune delle pubblicazioni, delle quali ha parlato l'on. Bonghi. Ciò dico non tanto per l'accennata petizione al Parlamento, nella quale si usarono parole coperte, elastiche, perchè ben sapevasi che, ove si fossero usate frasi aperte per la restaurazione del potere temporale del Papa, anche con tutte le arti adoperate, non si sarebbero trovati in Italia dei soscrittori. *(Benissimo! Bravo!)*

Ma ciò dico per alcune delle lettere cui ha accennato l'on. Bonghi, nelle quali l'attacco alle leggi, ai plebisciti, si manifesta senza ambagi.

Ma, posto pure che quelle pubblicazioni possano reputarsi incriminabili, non ne viene che in fatto il processo si debba fare.

L'on. Bonghi e l'on. Sacchi sanno meglio di me essere canone universalmente accolto nel nostro diritto pubblico, che nelle infrazioni alla legge sulla stampa è d'uopo regolarsi secondo le impressioni che la pubblicazione ha prodotto nel pubblico, e vi è facoltà e dovere di procedere o non procedere secondo le condizioni dell'ambiente sociale.

Da questo banco uno dei miei predecessori, l'on. Vigliani, diceva nel 1875, che le disposizioni della legge sulla stampa non si applicano sempre e in tutti i casi, come le altre leggi penali comuni sugli assassinii, le grassazioni, i furti, e simili; ma che il Pubblico Ministero ha facoltà di procedere, secondo che siavi o no un pericolo sociale; può e deve tralasciare dal procedimento quando il procedimento medesimo non gioverebbe alla pubblica cosa.

E quanti scrittori si occuparono di questa materia, tutti opinarono che un magistrato intelligente, fermo, illuminato, deve penetrarsi innanzi tutto dello stato degli animi, delle opinioni, dei sentimenti, ed anche dei pregiudizii delle popolazioni in mezzo alle quali vive; e non è che dopo questo complesso apprezzamento che deve determinarsi a mettere in moto od a lasciar dormire l'azione pubblica.

Or bene, quando io veggo l'unanime concordia dei procuratori generali e dei procuratori del Re nel ritenere l'innocuità di queste pubblicazioni, devo concludere che bene siasi fatto a battere questa via.

E invero io sono pure fermamente d'avviso che i processi non avrebbero fatto che secondare gli scopi dei promotori di quelle manifestazioni. Essi infatti non mirano che a tener desta l'attenzione del pubblico sulla pretesa restaurazione del potere temporale, a creare una fittizia agitazione, a trarre il mondo a rumore, sicchè piacerebbe loro di vedersi offerta una tribuna in processi clamorosi *(Bravo! Benissimo! Applausi)*; mentre con la via seguita si dimostrò invece che queste petizioni vennero a perdersi ed a cadere nella incuranza universale. *(Bravo! Applausi.)*

Noi siamo abbastanza forti per essere lon-

41

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI WILKIE COLLINS

Il signor Sarrazin guardò la sua cliente con palese ammirazione.

— Dacchè faccio l'avvocato, è la prima volta, disse, che vedo una lettera di donna concepita in così brevi e forti parole! Che avvocato sarete, signora Linley, quando l'emancipazione delle donne invaderà la mia professione!

Si mise una mano in tasca e ne cavò una lettera indirizzata a lui.

Le due signore che lo guardavano ansiosamente, videro che la sua faccia ridente si rabbuiò a un tratto.

— Io pur troppo sono il disgraziato apportatore di cattive notizie, riprese. E se non posso star quieto sulla seggiola, dipende da questo. Ma veniamo subito alla conclusione... e mutiamo soggetto più presto che sarà possibile. Questa lettera è scritta dall'avvocato del signor Linley. Se volete seguire un mio consiglio, lascerete ch'io ve ne dica il sunto e mi rimetta la lettera in tasca. Non mi par possibile che una donna abbia avuto influenza nell'invio di queste crudeli istruzioni, e perciò non credo neppure che l'abbia avuta nella lettera che le ha provocate. Ma io aveva detto di voler arrivar subito alla conclusione, e, invece, mi metto a divagare e me ne allontano sempre più. Del resto, un avvocato è sempre un essere mortale; ecco la mia scusa. Dunque, signora Linley, mi spiegherò in due parole. Vostro marito è risoluto di prendersi la piccola Kitty, e se ricorre alle vie legali, la legge è sua umilissima serva.

— Come! la legge mi toglierebbe la mia bambina?

— Mi vergogno proprio, signora, nel pensare che io mi guadagno la vita con la legge; pure debbo riconoscere che, nel caso vostro, essa è capace di far proprio questo. Calmatevi, signora, ve ne prego, ve ne supplico. Verrà tempo, in cui le donne faranno ricordare agli uomini che le madri sole portano i bambini nel loro seno e li nutriscono; allora le donne insisteranno per dimostrare che il loro diritto sui figli è superiore a quello degli uomini; ma frattanto...

— Frattanto, signor Sarrazin, non mi voglio sottomettere alla legge.

— Benissimo, Caterina, esclamò la signora Presty, proprio quello che farei io ne' tuoi piedi.

Il signor Sarrazin ascoltava pazientemente.

— Sono tutto orecchi, mie buone signore, disse con aria dolce e rassegnata; ditemi un po' che cosa intendete di fare.

Ma le buone signore si guardavano scambievolmente e tacevano, comprendendo che altro è sfidare a parole una legge abusiva, altro è applicarvi il rimedio coi fatti.

Il buon avvocato venne loro in aiuto con un consiglio:

— Forse pensereste di fuggire con la bambina e andarvene all'estero?

La signora Linley prese a volo quel cenno.

— Il primo treno parte domattina alle sette e mezzo, disse; potremo raggiungere qualche bastimento che salpi dalle coste occidentali della Scozia.

La signora Presty, che teneva sempre un occhio vigile sopra il signor Sarrazin, non si affrettava tanto a correre alla conclusione.

— Temo che il nostro degno amico non vi scorga qualche difficoltà; non è vero?

— Non vorrei arrischiare un'opinione troppo decisa, signora; ma temo che il sig. Linley ed il suo avvocato sospettino qualcosa. Per dirla chiara, ho paura che abbiano già messo delle spie per sorvegliarci.

— Impossibile!

— State a sentire. Io viaggio sempre in seconda classe: si risparmia quattrini, si trova gente con cui discorrere... e che sacrifizio è in fondo? Un cuscino un po' più duro. In carrozza con me vi era una persona molto socievole... un giovane svegliatissimo, dai capelli rossi infuocati. Quando fummo per montare in omnibus alla Stazione di qui, tutti i passeggieri se ne andarono in città, tranne noi due. Allorchè mi son fermato al vostro cancello, l'omnibus ha fatto pochi passi di più ed ha lasciato il mio compagno di strada ferrata all'osteria del villaggio. La mia professione mi ha reso accorto; così ho aspettato un poco prima di sonare il campanello; quando ho capito di poterlo fare senza che nessuno mi vedesse, ho attraversato la strada, e ho dato un'occhiata all'osteria. C'è la luna stasera; ho preso molte cautele, e il giovanotto non mi ha visto. Però ho scorto sotto la persiana una testa coi capelli rossi infuocati e un paio di occhi azzurri e simpatici. E per l'appunto era una finestra, dalla quale si domina tutto il vostro cancello; son meri sospetti, mi direte; è verissimo, non posso negarlo; nondimeno ho le mie buone ragioni per sospettare. Prima di partire da Londra, un mio commesso di studio è venuto a raggiungermi in gran fretta sul marciapiede della Stazione, e mi ha fermato proprio quando stavo per aprire lo sportello della carrozza.

« Abbiamo scoperto una cosa appunto ora; a voi ed alla signora Linley si contano i passi. » Contare i passi, con vostra licenza, vuol dire, in buon inglese, essere spiati. Il mio giovane di studio può aver ripetuto una falsa notizia; naturalmente, il mio compagno di viaggio può essere venuto via da Londra soltanto per affacciarsi alla finestra di un'osteria del Cumberland... Ma a voi che ne pare?

Era più facile discutere sulla legge che sulla conclusione del signor Sarrazin.

— Se io, per esempio, me ne andassi a viaggiare all'estero, e portassi con me la bambina, insistè la signora Linley, chi ha il diritto d'impedirmelo?

Il signor Sarrazin le ricordò a malincuore che il padre aveva questo diritto:

— Nessuno, neanche la madre, può portar via i figli dalla tutela del padre, disse, se egli non acconsente. La sua autorità è suprema... tranne che la legge non gli abbia tolto questo privilegio ed abbia espressamente affidato i figli alle cure della madre. — Ah! esclamò il signor Sarrazin agitandosi nella seggiola e fissando i suoi occhi furbi sulla signora Presty, lei vede bene a che cosa voglio arrivare.

— Vedo anche qualche cosa di più di quello che non credete, rispose la vecchia signora. Se non m'inganno, nel giudicare il carattere di mia figlia, vi troverete presto sopra un terreno molto delicato.

— Che intendi dire, mamma?

La signora Presty era vissuta nei tempi, in cui le persone adoperavano ogni tanto le metafore come un aiuto ad esprimere le proprie idee. Essendo così chiamata a spiegarsi, lo fece con sua grande soddisfazione, servendosi di una metafora.

— Il nostro coltissimo amico, mia cara Caterina, mi dà l'idea di un viaggiatore, che vada esplorando una città sconosciuta: il viaggiatore comincia a fare un giro, nella speranza di arrivare a qualche piacevole veduta, e, invece, si trova in una strada senza uscita, o come dicono i Francesi (io parlo franchissimo il francese) *cool de sach*. Mi son fatta capire, signor Sarrazin?

— Neanche per idea, signora mia.

— Che cosa strana! forse mi son lasciata trascinare dalla mia immaginazione troppo fervida; lasciate che mi sforzi di esprimermi chiaramente; permettetemi di dire che la mia fantasia profetizza già quello che farete, e vi auguro sinceramente di uscirne bene. Vi prego, continuate.

— Ed io vi prego di parlar più chiaro di quello che ha fatto mia madre, aggiunse la signora Linley. Se ho ben compreso quello che avete detto or ora, vi è una legge, in forza della quale potrei rimanere in possesso della mia bambina: a qualunque costo debbo ricorrere a questa legge.

— Potrei domandarvi, chiese il signor Sarrazin, se voi siete propriamente risoluta di non cedere a vostro marito nella questione di Kitty?

— Risolutissima.

— Un'altra domanda, scusate, sopra una questione di fatto. Ho sentito dire che vi siete maritata in Scozia. È vero?

— Verissimo.

Il signor Sarrazin si mostrò ancora sotto un aspetto assolutamente nuovo per la sua professione. Battè le mani e gridò: « Brava! » come se fosse stato in teatro.

La signora Linley, presa dal contagio di quell'entusiasmo, esclamò: « Come sono stupida! »

— C'è un motivo da addurre, che chiamano incompatibilità di carattere, e le persone maritate firmano una carta dal loro avvocato e promettono reciprocamente di non darsi noia finchè vivono. In Scozia questo si fa più facilmente che in Inghilterra. Non è ciò di cui volevate parlare?

Il signor Sarrazin trovò necessario di riprender il suo carattere professionale.

— No, davvero, signora, disse. Sarei indegno della vostra confidenza, se non vi sapessi proporre nulla di meglio. Voi non potete assicurarvi il possesso della piccola Kitty, che ricorrendo all'aiuto di un giudice.

— Facciamolo subito, interruppe la signora Linley.

— E non riuscirete a farvi ascoltare dal giudice, che in un sol modo. Invocate il vostro coraggio, signora; fate una domanda di divorzio.

Vi fu un improvviso silenzio. La signora Linley si alzò tremando come se vedesse... non il buon Sarrazin... ma il diavolo in persona che la tentasse.

— Lo senti! disse a sua madre.

La signora Presty s'inchinò.

— Pensa che orribile scandalo!

L'avvocato poteva parlare. — Ebbene, signora Linley, che cosa ne dite?

— No... mai. — Ella dette questa risposta positiva; e perchè nessuno le facesse pressione, nè tentasse persuaderla con osservazioni ulteriori, uscì dalla stanza. I due che rimasero a sedere, l'uno in faccia all'altro, furono di opinioni diverse.

— Sig. Sarrazin, essa non lo farà mai.

— Signora Presty, lo farà. *(Continua.)*

---

ganimi, ed è anzi bene sia dimostrato al mondo quanta libertà la Chiesa goda in Italia *(Bravo)*; poichè in nessun altro paese sarebbe permesso a chicchessia di farsi pubblicamente ad attaccare l'integrità del territorio nazionale. *(Applausi.)*

Ma da ciò non consegue che ci lascino nè indifferenti, nè inerti gli atti di quella parte del clero la quale, invece che insegnare, come sarebbe sua divina missione, l'obbedienza ed il rispetto alle leggi ed alle autorità costituite, l'amore alle istituzioni, vien meno essa medesima al rispetto della prima di tutte le leggi, quella che raguarda l'integrità dello Stato, l'esistenza stessa della nazione.

Noi non abdicheremo di certo alle prerogative dello Stato, ai supremi diritti della potestà civile. Come abbiamo applicato ed applicheremo a beneficio di tutti nel modo più ampio la nostra libertà, così non trascureremo quei provvedimenti che siano necessarii a tutelare l'incolumità del diritto nazionale, la saldezza del grande edificio di quell'unità della patria, ch'è la gloria della nostra generazione. *(Bravo! Benissimo! Applausi generali e prolungati.)*

A proposito del catenaccio.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'on. Bonghi ha giustamente colpito nel segno, affermando che questo metodo d'usare il catenaccio non è che un modo indiretto per far votare delle tasse senza un sufficiente riscontro della Camera, e senza la previa esatta notizia della esposizione parlamentare sulle condizioni delle finanze. E ora che il dazio sullo zucchero è alzato, chi lo abbasserà più? Si faranno valere le necessità della finanza e molte altre ragioni, e lo zucchero raffinato rimarrà a 90 lire. La relazione dell'onorevole Luzzatti dice che è la misura di dazio più alta che si sia applicata durante questo secolo in Europa; e non c'è proprio da rallegrarsene. Tanto più che i prezzi dello zucchero hanno mostrato una lieve tendenza al rialzo. Com'è sicuro il ministro delle finanze di poter riscuotere dazii così alti, che sono veri premii e incoraggiamenti al contrabbando? Si ha un bel eccitare il ministro delle finanze a frenare il contrabbando; si possono rendere più severe le pene, estendere le zone di vigilanza, ma non si otterrà mai lo scopo desiderato, aumentando continuamente le tentazioni della frode.

Ma, tornando alla questione della quale ha discorso il presidente del Consiglio, s'egli avesse tenuto conto di tutte codeste ragioni, non avrebbe avuto alcun argomento serio di meraviglia contro il risultato delle urne. Dal momento che tanto zucchero era entrato in Italia, perchè affrettarsi tanto a das di catenaccio? Perchè non esaminare più tranquillamente il provvedimento proposto, dopo che il ministro delle finanze avesse esposti i bisogni dell'erario, e i mezzi di far fronte ad essi?

Questo era il succo del discorso dell'onorevole Bonghi, e non gli si può dar torto. Sarebbe tempo che le questioni finanziarie, approfittando di questo momento di tregua nelle passioni politiche, avessero — come devono averlo — il posto principale. Sarebbe tempo che si dicesse tutta la verità, e ci si insegnasse come, in tanti anni di pace, occorra ogni momento, di semestre in semestre, stabilire delle nuove imposte, alzare le vecchie, crescere tanto il debito pubblico, e vedere così sregolata e dissanguata la circolazione. Il paese ha il diritto di saper tutto questo, e il Parlamento ha l'obbligo di dirglielo.

Del resto, l'onor. Bonghi è stato discreto verso il presidente del Consiglio; e avrebbe potuto ricordargli un discorso di un certo Crispi contro il catenaccio, nel quale diceva al Depretis ed al Magliani che codeste leggi di catenaccio equivalevano a mettere il *catenaccio* a Montecitorio. Il potere fa dimenticare; speriamo che l'onorevole presidente del Consiglio dimentichi, per compenso, qualche altra cosa cattiva che ha sostenuta in passato.

ITALIA

La discussione sull'abolizione dei Tribunali di commercio negli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri gli Ufficii della Camera esaminarono il disegno di legge per l'abolizione dei Tribunali di commercio.

Sono stati eletti commissarii:

Serra Vittorio, Serena, Indelli, Parpaglia, Penserini, Boselli, Ferri Enrico, Pascolato, Boneschi. Tutti si erano in generale pronunziati favorevoli all'idea del progetto. Tuttavia il testo ministeriale sollevò varie opposizioni specialmente in rapporto alla spesa per la posizione che si farà ai magistrati degli attuali Tribunali di commercio, agli impiegati delle cancellerie ed agli aumenti di nuove sezioni nei centri più popolosi.

Balenzano parlò contro l'art. 2°, nel quale vorrebbe che s'introducesse un inciso che stabilisse il rispetto delle forme e dei termini fissati per ora per le cause commerciali anche dinanzi ai Tribunali ordinarii.

Fece un lungo discorso sostenendo l'utilità dei Tribunali di commercio tenuti, disse, in grandissimo pregio in Liguria. Ma poi dichiarò che voterebbe il progetto con qualche modificazione. — Rinaldi chiese che nell'approvazione dell'art. 2° si tenga presente l'art. 45 della legge 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo e si tolga il termine di sei mesi voluti dal ministro Zanardelli.

Nell'Ufficio quarto il progetto venne combattuto da Taiani, che sostenne che all'abolizione dei Tribunali di commercio doveva andar congiunto un maggiore stanziamento pei Tribunali civili affinchè si potesse procedere al loro radicale riordinamento. Ma l'Ufficio rigettò senz'altro questa proposta, che avrebbe avuto per risultato di intralciare e di complicare la legge. E nominò commissario Parpaglia con 12 voti contro Taiani, che ne ebbe 3 su 13 votanti. — Vi furono pure altre piccole osservazioni. La Commissione si è costituita nominando Serra presidente, segretario Pascolato.

L'on. Bertolotti querelato.

Ecco da che sarebbe originata la domanda a procedere presentata alla Camera contro l'on. Francesco Bertolotti, deputato di Como:

Una casa di dettaglio di Genova da qualche tempo trovavasi in condizioni commerciali poco fortunate, ed essendo in relazioni d'affari con alcuni fabbricanti di Como, invocò da questi, saranno alcuni mesi, aiuti di credito.

Parecchi dei fabbricanti di Como soddisfecero ai desiderii del corrispondente genovese, il quale, poco dopo, annunciò di non voler pagare che un per cento minimo.

La piazza di Como patì così forse un danno di circa 20,000 lire.

Fra i danneggiati ci fu anche l'on. Bertolotti. Il quale protestava con una lettera vivacissima, che il negoziante genovese ritenne ingiuriosa al punto, da legittimare una querela giudiziaria.

Le interpellanze sulla crisi edilizia a Roma.

L'on. Deputato Armirotti scrive alla *Tribuna* a proposito dell'articolo da noi riprodotto:

« Non è vero che Costa, Maffi ed io, siamo andati là (cioè al Comizio), non cercati; ma vi siamo andati invece perchè *ripetutamente invitati* » e aggiunge che « in tutto questo vi fu dell'intrigo, ma questa volta non è proprio un intrigo *politico*, come molti giornali hanno ingiustamente affermato, ma piuttosto un *intrigo bancario!* »

L'importanza di certe Associazioni.

Scrivono all'*Opinione*:

« Se non prendo errore, il famoso Comizio, così comicamente abortito, del Circo Reale, stato indetto con il *pretesto*, come giustamente disse il presidente del Consiglio, della crisi edilizia, era promosso da numerose Associazioni. E gli intervenuti, invece, non superarono, a dir molto, le trecento persone, compresi i curiosi, che erano molti, e le guardie, che non erano poche. Ciò prova, mi pare, che certe Associazioni, tanto pomposamente strombazzate ad ogni occasione, sono come le comparse: in dieci o venti persone cercano di figurare per un esercito sterminato! Ora non sarebbe male, ogni tanto, rilevare certe mistificazioni perchè il pubblico non abbia a rimanerne vittima. »

L'*Opinione* aggiunge:

L'assiduo ha ragione: sappiamo bene come pochissimi individui si moltiplicano le trenta e le quaranta volte, cambiando nome ad Associazioni che nessuno sa dove siano, cosa facciano, quanti aderenti contino: ma il pubblico anche esso conosce bene certe arti, alle quali nessuno oramai più crede.

FRANCIA

La « risurrezione » di Grevy?

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, nella sala del Grand-Orient, ebbe luogo una riunione di radicali e di membri dell'estrema Sinistra. Vi parteciparono: Granet, Clémenceau, Pelletan, Laguerre, Lockroy e altri. Il risultato della discussione fu questo, che venne adottato in principio il mantenimento del Grevy alla presidenza, alle seguenti condizioni:

Formazione di un Ministero Clémenceau; dimissione del Wilson da deputato, e sua partenza dall'Eliseo, e revisione della Costituzione.

Il Rochefort, ch'era stato invitato ad assistere questa riunione, non intervenne, essendo assente da Parigi; ma oggi, recatosi nei corridoi della Camera, approvava e propugnava questa idea. Avendogli taluno osservato essere impossibile rimontare la corrente, Rochefort rispose:

Sappiamo come si forma l'opinione e sapremo cambiarla.

(La confessione è ingenua in bocca d'uno che ha organizzato queste insurrezioni della collera nazionale in nome della moralità!)

L'attitudine di Rochefort produce grande impressione, ricordando tutti la parte da lui presa nella campagna contro Grevy. I partigiani di Grevy hanno ripigliato coraggio; essi osservano che nessun documento ufficiale ha finora parlato delle sue dimissioni; sicchè è possibilissimo evitarle mediante una dimostrazione della Camera.

Alle ore 4 d'oggi fu tenuta un'altra riunione dell'estrema Sinistra, presente Rochefort, che, ritornando nei corridoi, rinforzava la propaganda.

Stasera molti deputati si sono recati all'Eliseo per informare Grevy che i radicali gli sono favorevoli. La Destra pare benigna; ma resta sospetta.

Dal canto suo, l'Unione delle Sinistre non si mostra contenta di questa risurrezione del Grevy, e ha risoluto di non partecipare alla riunione che la Sinistra radicale e l'estrema Sinistra hanno deciso di tenere giovedì prima della seduta della Camera.

—

Telegrafano da Parigi 30 alla *Perseveranza*:

Il tentativo di restaurazione del Presidente Grevy si considera oggi come abortito, e tutto tende al trionfo delle varie candidature.

Si assicura che Floquet vi rinunzierà avanti il Congresso, onde Freycinet possa essere eletto a primo scrutinio.

L'odio contro Ferry. Minaccie di guerra civile.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Ferve più che mai la lotta delle candidature per la presidenza della Repubblica. Quella di Floquet, presidente della Camera, sarebbe provvisoria; rimarrebbero sole quelle del Freycinet e del Ferry. Questi è attaccato ferocemente dagl'intransigenti, accusato e calunniato. I membri radicali della Commissione d'inchiesta dei Ventidue decisero d'interrogare il fratello di lui, Carlo, sulla conversione del debito tunisino.

Nei corridoi della Camera, Paul Deroulède essendosi imbattuto nel comunardo Eudes, gli disse:

— Dunque, siamo intesi, contate sopra di noi, ma soltanto nel caso che Ferry fosse eletto.

— Va benissimo, rispose Eudes; qualora le circostanze cambiassero, torneremo avversarii.

La Presidenza di Freycinet porterebbe la revisione del Concordato?

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli clericali si è in molta apprensione per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica francese, perchè si teme che a quell'ufficio possa essere chiamato il Freycinet di religione protestante. In quei circoli si rammenta che il Concordato del 1801 è tuttora vigente in Francia, e riconosce che la religione cattolica è quella della maggioranza della nazione. L'articolo, 16° del Concordato ammette nei reggitori della Repubblica i diritti e le prerogative dei Sovrani loro predecessori. L'art. 17 dichiara che, nel caso in cui i governanti non fossero cattolici, si dovrebbe addivenire ad un nuovo Concordato, onde regolare quei diritti e prerogative. Quindi l'elezione del protestante Freycinet, cadendo sotto la sanzione dell'art. 17, obbligherebbe ad una revisione del Concordato.

Notizie cittadine

Venezia 1° dicembre

Navigazione. — Corrono per i giornali e articoli, e corrispondenze, e lettere a deputati sull'importante argomento del prossimo espiro (31 gennaio 1888) della Convenzione approvata con Decreto reale 3 febbraio 1880, N. 5250 (Serie II), tra il nostro Governo e la « Compagnia Peninsulare Orientale. »

Niente di più giusto e di più lodevole di questo allarme del commercio; ma anche niente di più prematuro e di più inesatto di quanto si dice e si stampa riguardo a toccate soppresse, a mutamenti nell'itinerario, a maggiori pretese accampate dalla potente Compagnia di navigazione, ecc. ecc.

Il nuovo Contratto, o Convenzione, se così piace meglio chiamarla, tra la Compagnia Peninsulare e Orientale ed il Governo inglese (badisi bene *inglese*) stabilisce che i servizii da Porto Said in direzione coll'Inghilterra perverranno per il Canale di Suez e, *per ora*, si dirigeranno a Brindisi. Nel Contratto in parola esiste una riserva, in virtù della quale, e, certo, per la eventualità di complicazioni con qualche Potenza, il Governo inglese, invece di Brindisi, potrà esigere la toccata al porto di Salonicco.

Questo Contratto, o Convenzione, fu anche approvato dal Parlamento inglese.

Ma vi è un secondo contratto, quello, cioè, tra l'Inghilterra e l'Australia, contratto che se per la « Compagnia Peninsulare e Orientale » è omai obbligatorio, non lo si può annunciare però come completamente stipulato, non essendo stato finora stabilito quale quota della sovvenzione debba pagare l'Inghilterra e quale il Governo Australiano, il quale, come è noto, benchè l'Australia sia possedimento inglese, è perfettamente autonomo nei suoi rapporti finanziarii e nel suo reggimento interno avendo parlamento proprio.

Abbiamo premesso questo, perchè siccome questi Contratti sono gli uni legati agli altri, così costituiscono la genesi, il fondamento degli altri Contratti che derivano da quelli, e uno di questi contratti di derivazione sarebbe appunto quello per il quale, con maggiore o con minore competenza, ora il commercio nostro, anzi italiano, si interessa vivamente.

E come possiamo garantire sulla verità di quanto abbiamo detto fin qui, possiamo con altrettanta sicurezza garantire che *finora nessuna pratica venne fatta, nessuna trattativa venne iniziata dal nostro Governo colla « Compagnia Peninsulare e Orientale » riferibilmente alla navigazione Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria e viceversa*, e che la Compagnia, dal suo canto, ha creduto bene di tenersi in disparte, spinta forse a questo dai magri affari fatti nel periodo della Convenzione che sta per maturarsi. Diffatti questo risulta evidente da certi dati, che perfettamente conosciamo, ma che non ci crediamo in diritto di pubblicare. Basti il fatto delle contumacie dell'anno decorso per formarsi un'idea dei sacrificii fatti dalla Compagnia.

È a questo fatto quindi che si deve por mente, se si vuole almeno tentare seriamente di poter conservare a Venezia il vantaggio di esser testa di linea nella navigazione per l'Egitto ed oltre, cioè: *che nessuna pratica ha fatto fino ad oggi il Governo nostro per conservare quel servizio.* Forse egli avrà pensato, o penserà, di provvedere diversamente; ma, anche per questo, esso ha obbligo di parlare, trattandosi di interessi importanti e che riflettono non soltanto su Venezia, ma che si irradiano su tutta la nazione.

Su questa nostra recisa asserzione vorremmo essere del pari recisamente smentiti; anzi lo desidereremmo.

La Camera di commercio, nella seduta d'oggi, dopo alcune importanti comunicazioni della sua presidenza, deliberò un voto di ringraziamento per le pratiche da questa fatte di fronte alla prossima scadenza del contratto colla Peninsulare, e l'invio agli onorevoli deputati Maurogonato e Gatli del seguente telegramma:

« Camera commercio oggi riunita, avuta comunicazione presidenza pratiche patriottiche vossignoria circa servizii marittimi, delibera unanimemente inviarle seduta stante vivi ringraziamenti nome intero commercio riaffermando necessità continuazione servizio Peninsulare da cui Venezia ha vantaggi incontestabili esperimentati, ritenuto che ogni cangiamento sarebbe esiziale. Pregola poi nuovamente insistere presso Governo conseguimento scopo. »

Sappiamo poi che la Camera si riunirà sabato o lunedì p. v. per trattare di nuovo su tale importante argomento.

Consiglio comunale. — Ieri nel resoconto del Consiglio comunale, per la fretta, ci sfuggì un errore, che il lettore, avrà, certo, corretto leggendo, ma che tuttavia addimanda una rettificazione. Il conte G. B. Giustinian fu eletto presidente della Commissione amministratrice degli *Asili infantili* non dell'Ospedale. Di quella dell'Ospedale è presidente, come tutti sanno, il comm. Olivotti.

— Nella seduta di venerdì 2 corrente verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione degli Asili infantili.
2. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'ex Casa d'industria pegli anni 1885-86.
3. Relazione dei signori revisori del conto consuntivo 1881 della cessata Casa d'Industria.
4. Nomina del presidente e di sei membri chiamati a costituire il Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia « Dormitorii pubblici » a termini dello Statuto approvato con Decreto Reale 7 agosto 1887.
5. Nomina del presidente dell'Opera pia Lippomano Querini Stampalia, in sostituzione del defunto barone Galvagna.
6. Nomina di un curatore della Pia fondazione Balbi Valier, in sostituzione del conte Francesco Donà Dalle Rose.
7. Nomina di un membro della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale.
8. Eliminazione del credito verso la Ditta Zennaro Alessandro per tassa posteggio Erberia.
9. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 21 luglio, a. c. per procedere direttamente all'acquisto del carbone occorrente per la luce elettrica alla Giudecca per varii usi comunali;

b) 29 agosto a. c., per provvedere i fondi necessarii pei festeggiamenti da darsi in occasione dell'arrivo delle squadre inglese ed italiana e dell'apertura del VII. Congresso degli ingegneri ed architetti;

c) 1° settembre a. c., per appaltare a mezzo di licitazione privata il lavoro di pavimentazione ad asfalto del piano camminabile del ponte dei Tre Archi a S. Geremia;

d) 9 settembre a. c., sul servizio d'*omnibus* per trasporto passeggieri da e per la Stazione ferroviaria, da affidarsi alla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli;

e) 9 settembre a. c., per l'appaltò a trattativa diretta del lavoro di ricostruzione del pontile d'approdo alla Ricevitoria daziaria di Murano.

In seduta segreta.

1. Nomina fuori di concorso del custode dei Magazzini generali per gli olii minerali in Sacca sessola in sostituzione del sig. Augusto Bellato rinunciatario, e provvedimenti conseguenti.
2. Passaggio per ottazione al posto di cancelliere dei giudici conciliatori in seguito alla pensione del dottor Vincenzo Perusini.
3. Provvedimento graziale a favore di Grassetti Teresa vedova Brocca.
4. Domanda della mammana di Malamocco, signora Teresa Dal Mistro vedova Resegatti, per essere messa in istato di riposo per motivi di salute e per conseguire un graziale sussidio.
5. Trattamento normale di pensione agli eredi del defunto Nicolò nob. Caldana, cancellista municipale.

Controversie fra i contribuenti e la Dogana. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 29 p. p. novembre, N. 281, contiene la legge 13 novembre 1887, N. 5028, che statuisce i procedimenti da seguire in caso di controversia fra i contribuenti e la dogana rispetto alla qualificazione delle merci.

Pubblicazioni musicali. — L'editore sig. Ettore Brocco ha pubblicato a mezzo dello Stabilimento tachigrafico di Padova una romanza: *Non ti scordar*, per mezzo soprano o baritono, parole di G. L. Quarti, musica di G. G. Bernardi, e da questi dedicato al maestro ed amico suo C. Radi.

Prezzo netto cent. 80.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 2 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. Verdi. Coro, canzone, racconto e duetto nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Metra. Walz *Sérénade espagnole*. — 4. Wagner. Pot pourri sull'opera *Lohengrin*. — 5. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 6. Marenco. Danza nel ballo *Day-Sin*.

Arresti. — Ieri sono stati fatti parecchi arresti dagli agenti di P. S., tra i quali i seguenti: sei stranieri per mancanza di mezzi e di occupazione; due di Venezia per furto; due per ricettazione dolosa di oggetti di provenienza furtiva; due per oziosità e vagabondaggio; uno per giuoco d'azzardo; uno per questua, ed uno per renitenza alla leva. — (B. d. Q.)

Decesso.

L'ingegnere Girolamo Levi perdette la figlia **Nina Levi maritata Urbini**, nel fiore degli anni, in seguito ad un parto. Sono sventure che non possono sperare se non il conforto, ahimè relativo, del tempo.

RIVISTA DI ROMANZI E NOVELLE ITALIANI.

—o—

Il giudizio di Dio, di A. G. Barrili. — Milano, Treves edit., 1887.

La polizia del diavolo, di Jarro (Giulio Piccini). — Milano, Treves edit., 1887.

L'Istrione, di Jarro (Giulio Piccini). — Milano, Treves edit., 1887. - (Continuazione del precedente).

Storie intime, di Giovanni Saragat (Toga rossa). — Torino, Triverio edit., 1887.

Il demonio dello stile, tre novelle di Alberto Cantoni. — Firenze, Barbera edit., 1887.

Sono stati pubblicati soltanto alcuni mesi fa, ma si dirà già che la *Gazzetta* se ne occupa troppo tardi, poichè è invalsa l'abitudine di parlare dei libri lo stesso giorno o la stessa settimana in cui compaiono alla luce, quando non se ne parli prima ancora, fornendo una buonissima scusa ai lettori di non leggere più i libri, non tanto perchè si fidino delle critiche, ma perchè sanno già ciò che quelli contengono. Ma nessuno ha tempo di aspettare in tanta convulsione di fretta. I libri cui la critica dà vita più rapida, invecchiano anche più presto, come i fanciulli precoci.

La *Gazzetta* però, sempre e in tutto codina, non ha l'abitudine nè di giudicare i romanzi sulle bozze di stampa, magari di un capitolo mandato dall'editore, per suggerire ai lettori il giudizio, nè di giudicar senza leggere. Bisogna dunque che gli autori abbiano pazienza, perchè chi vuol leggere tutto perde tempo, e perchè il giudizio destato da un capitolo non è tante volte in armonia col giudizio complessivo. Tanti romanzi che hanno un bel capitolo, sono brutti romanzi.

È impossibile fare una rivista di romanzi, anche scelti a caso, senza che ve ne sia uno di Anton Giulio Barrili. Questo è il più infaticabile dei romanzieri italiani, e nello stesso tempo quello che più resiste alle seduzioni della scuola naturalista. Egli continua ad essere il romanziere delicato, idealista, che non si lascia smuovere nè da filosofi positivisti per la filosofia, nè da romanzieri naturalisti per la scelta delle descrizioni. Quando egli scrive un romanzo, è convinto di fare opera di fantasia e non opera di scienza, — ch'è la più strana, come la più ingiustificata pretensione dei romanzieri —, sebbene nel *Giudizio di Dio* abbia rovistato le cronache, per metterci dentro, se non l'anima, gli accidenti anche piccoli e minuziosi della storia.

I suoi amanti sono casti e pudichi, tanto se li sceglie nel medio evo, quanto se li sceglie nella scuola contemporanea. Basta che abbiano occhi per vedersi, talora anche bocca per baciarsi, ma, come certe figure della pittura mistica, gli abiti che li vestono non ne rivelano le forme, nè le cupidità. Potrebbero essere teste con appendici di larghi paludamenti, simulanti corpi che non si vedono, e che potrebbero non esistere. La psicologia non ha bisogno pel Barrili del commento o del complemento della fisiologia.

Anton Giulio Barrili comprende l'arte come un rifugio da volgari realtà, e non crede proprio che sia necessario descrivere e ridescrivere sempre quell'atto, che rallegra gli uomini e le donne, quanto più è segreto. I libri dovrebbero essere una specie di salotto aperto alle persone che vi dimenticano la vita, coi suoi bisogni troppo materiali, non un gabinetto segreto, il cui accesso sia vietato alle donne e ai ragazzi. Ed è ciò che si è quasi fatto.

L'amore di Carmaudino per la bella figliuola del cronista genovese Cafaro, collo sfondo della guerra condotta da Cafaro stesso contro i pirati, è il più puro e il più casto che si possa immaginare. La convenzione della animalità sudicia dell'uomo e della donna, che è una convenzione anch'essa, per quanto sia di moda, non sedurrà mai lo scrittore che segue la sua via, cara a coloro che vedono abbastanza sudicerie tutti i giorni, per non cercarne nei libri l'ostentazione e la puzza. Il *Giudizio di Dio* non è una battaglia combattuta in nome dell'arte, e perciò non solleva attorno a sè il clamore della *reclame*, non pretende d'innovare, ma continua, e il lettore non ne è per questo più maltrattato. Il romanzo storico ha, checchè se ne dica di male, questo di buono, che è un rifugio più libero alla fantasia, perchè nella storia si possono cacciare tante fantasie, cui il romanzo contemporaneo si ribella, e pare anzi che il romanzo storico sia stato inventato per essere questo comodo e aperto rifugio. Vivere di fantasia sarà un male, sarà un bene, ma è un bisogno per una troppo gran parte di uomini, e degno di invidia piuttosto che di compassione.

Jarro (Giulio Piccini) è di tutt'altra pasta del Barrili; tratta un po' tutti i generi, cede a tutte le tentazioni, descrive talora con compiacenza ciò che l'altro lascia solo immaginare e anche di rado immaginare, ma cede però, come un'accorta donna, che si leva tutti i capricci senza compromettersi troppo. Colla fantasia sbrigliata mette i suoi personaggi nelle più strane e più inverosimili congiunture, ed è uopo riconoscere che, per cavarneli fuori, si occupa più del viluppo degli accidenti che del carattere dei personaggi.

Egli ha scritto testè un romanzo in due volumi, con due titoli: *La polizia del Diavolo* e l'*Istrione*, nei quali vi è un buggerio di fatti, di personaggi e di accidenti, dell'epoca del Granduca riformatore Pietro Leopoldo, ma il personaggio principale è un commissario di polizia, il quale è terribile per le virtù delle donne, come pei nemici dello Stato, ma finisce però ad essere vittima dei nemici che solleva coi suoi intrighi galanti e politici.

Jarro è toscano, ed ha la padronanza della lingua, per cui ha il vantaggio, come Barrili del resto, che i romanzi italiani non paiano una traduzione, anche se il contenuto ne sia originale.

Jarro ha fantasia più viva, ma anche più arruffata di Barrili. Non discuteremo la verosimiglianza dei suoi romanzi. Egli ci dirà che un fatto che pare incredibile è storico, ma può essere traccia del fatto nella storia, senza che per questo diventi verosimile il fatto nella cornice degli altri fatti in cui è posto. Tutta quella gente, Granduca, Granduchessa, monache, poliziotti, spie, assassini, ballerine, framassoni, fanno tutto quello che loro talenta, senza che si degnino di lasciarci sempre la spiegazione di quello che fanno. E di questo lo assolveremmo, perchè noi per la fantasia abbiamo infinite indulgenze, specialmente adesso che ci si vorrebbe confinare nelle realtà più disgustose. Ma la fantasia troppo spesso manca di luce. Molte volte non si riesce a ritrovarcisi. La fantasia viva che crea e moltiplica gli accidenti, pur lasciando dietro a sè il raggio luminoso che dà contorno ai fatti e ne impedisce la confusione, qui si abbuia di tratto in tratto. Molte volte è difficile ricordarsi, più difficile spiegare.

Saragat nelle *Storie intime* ci riconduce nel tempo nostro, e pare che voglia fare pei costumi dei contadini sardi ciò che Verga ha fatto pei contadini siciliani, e Ciampi per i contadini abruzzesi. Ha, per esempio, una descrizione di una marcia forzata, che è di una evidenza terribile. Si può, a dir vero, chiedere se vada bene rappresentare l'esercito come un inferno, dal quale i soldati non desiderano altro che uscire, lieti se sono liberati anche da una malattia che minaccia di portarli all'altro mondo. Pur troppo gli uomini hanno l'abitudine di stare per forza nella loro nicchia, chiedendo un liberatore. Ciò nell'esercito, come nelle altre posizioni, dalle più alte alle più basse. Tutti crediamo che sia ingiusta la nostra sorte, e che avremmo avuto diritto a qualche cosa di più. La sofferenza ci strappa grida di dolore, moti d'impazienza. Spesso però avviene anche che, quando ripensiamo quei momenti che ci parevano più dolorosi nella nostra vita, li rimpiangiamo confrontandoli col presente. Tutti forse infatti ci ricordiamo di essere stati felici una volta; il guaio è che nel momento in cui lo siamo stati, non ce ne siamo mai accorti! Così più tardi i soldati ricorderanno invece gli anni passati in caserma, allietati almeno dalla gioventù, dalla salute, dalla compagnia, e dalla idealità, che pure ha il soldato in sè stesso, e De Amicis lo insegna. Ciò non toglie che nelle marcie non abbiano invocata la cessazione d'una fisica sofferenza, che il Saragat ha descritto con una evidenza che la fa sentire così al vivo.

Alberto Cantoni ha scritto tre novelle, col titolo strano e poco chiaro *Il demonio dello stile*, la più notevole delle quali è una novella critica diretta ad una signora che vuol scrivere romanzi e novelle, e nella quale si sviscerano i varii argomenti secondo le ragioni dell'arte. Questa novella critica, novella per modo di dire, ma critica arguta ed acuta, contiene molto ingegnose osservazioni. Ma se tutti si mettono a fare i critici, anche i romanzieri, ai critici che resta da fare, se non la critica della critica? E per oggi basta!

Le forchette di Gabriella d'Estrées.

(Dalla *Lega Lombarda*.)

Il 15 aprile 1599, Myron, consigliere di Stato e luogotenente civile della città di Parigi, ricevette da Enrico IV. l'ordine di recarsi nella casa di Gabriella d'Estrées, duchessa di Beaufort, morta pochi giorni prima, per procedere all'inventario di tutti gli oggetti mobiliari ch'essa lasciava nel suo appartamento di via Fromenteau nelle vicinanze del Louvre.

Il luogotenente civile fecesi accompagnare dal procuratore del Re, da orefici, tappezzieri e sensali di cavalli in casa della duchessa, ove trovò tutta quella eleganza, che una donna bella, intelligente e ricca può riunire intorno a sè. Oggetti d'arte, mobili preziosi, tappeti, vesti e mantelli di tessuto meraviglioso, gonnelle ricamate in oro e argento, merletti, biancheria, pietre preziose, argenteria sontuosa riempivano il suo alloggio di Parigi e la residenza di Monceau.

Non c'è forse presentemente un museo, il quale contenga un tanto cumulo di curiosità o di ricchezze femminili.

Notevole specialmente era l'argenteria: bacili, scodelle, brocche, scaldavivande, fruttiere, saliere, piatti a profusione, quasi tutti dorati, riempivano i suoi armadii e i suoi buffets. Uno solo di questi, contenente gli oggetti più belli, era stato comperato a un prezzo equivalente a quasi centomila franchi del nostro tempo.

L'inventario della camera da letto e del gabinetto di toeletta di Gabriella, a Parigi, ci descrive oggetti d'argento dorato, da servire ad usi molto intimi, da cui ci si rivela quant'oltre

...la spingesse il lusso in tutto ciò che riguardava la sua persona.

Mentre Francesco Myron procedeva all'inventario dell'appartamento di Parigi, il luogotenente generale del presidiale di Meaux occupavasi del mobilio del castello di Monteeau. In quei tempi, Enrico IV., a Fontainebleau, faceva, alla presenza propria e dei suoi ministri, inventariare e stimare il magnifico scrigno lasciato da Gabriella. Era uno scrigno veramente reale, e che il Re regalò poi a Maria de Medici, all'epoca del suo matrimonio.

L'estimo totale dei tre inventarii ascende a 174,434 scudi, cioè a circa 3 milioni della nostra moneta.

Ciò che è soggetto di meraviglia per quanti hanno avuto la pazienza di decifrare gl'inventarii di Gabriella, si è che fra tanta dovizia di argenteria non trovansi che otto forchette nei buffets e due nel servizio della camera da letto.

***

Gli usi di quel tempo ci danno la chiave di questo curioso particolare.

Mangiavansi da gran tempo confetture, ghiottonerie e frutti con piccole forchette di lusso. Infatti in casa di Gabriella di Estrées a Parigi esiste una fontana di roccia, guernita di rami di corallo a mo' di cucchiai e di forchette destinate a quest'uso. Ma, mangiar carne, pesce e legumi con forchette d'argento, era un uso ancora molto poco sparso in sul finire del secolo decimosesto. I più eleganti della Corte di Enrico III. erano stati dei primi ad adottare la nuova moda: di che erano stati assai derisi dai loro coetanei e fatti segno a satire pungenti.

Risalendo più in su nella storia, non si hanno traccie che di forchette a due denti, simili a quelle della fontana di roccia di Gabriella, montate con manichi di cristallo, d'avorio o di corallo, e che servivano soltanto a prendere zuccherini e frutti.

L'inventario più antico che ne parli è, salvo errore, quello di Edoardo I. d'Inghilterra, fatto nel 1297. Vi figurano « tre forchette per mangiar pere. » Anche nell'inventario di Carlo V. si parla di « forchette per mangiar more ». Un disegno del medio evo, riprodotto da Viollet le Duc, ci mostra delle forchette che hanno la forma di pinzette, e destinate a prendere la carne, come oggi noi prendiamo lo zucchero.

Questi sono fatti eccezionali: l'uso della forchetta non si volgarizzò che nel secolo decimosettimo.

L'abitudine di prendere gli alimenti colle dita non dovrebbero meravigliarci tanto. I Greci ed i Romani, fra tutte le raffinatezze della antichità, non hanno mai pensato a servirsi di forchette. E anche ai tempi nostri altrettanto avviene fra i popoli orientali.

In Algeria, nelle ricche famiglie arabe, trovansi preziosi servizii di argenteria, ma si conservano accuratamente, e non se ne fa uso che pel ricevimento degli europei.

Un giovane francese, che, pochi anni fa, trovandosi ad Algeri, venne invitato a pranzo in casa di un magistrato indigeno, ricorda ch'egli solo aveva dinanzi a sè sulla tavola un bicchiere, un tondo, dell'argenteria e del vino di Bordeaux. Ad ogni piatto che si recava — e le portate furono parecchie — il francese era invitato e servito per il primo, ciò ch'egli faceva coll'aiuto del cucchiaio e della forchetta, poi il piatto diventava comune per tutti gli altri invitati, che erano arabi, e ciascuno di essi vi tuffava la mano. Questo però si faceva con la maggiore eleganza e con suprema distinzione di maniere.

Alle frutta, tutti si alzarono e si lavarono le mani nei catini d'acqua che furono portati presso di loro.

È noto che ai tempi di Pericle, di Augusto, ed anche in tempi meno lontani, una persona bene allevata riconoscevasi dal modo con cui prendeva da un piatto un pezzo colle proprie dita, e lo portava poscia alla bocca. Quei buoni arabi, cui or ora accennammo, sarebbero, dunque, stati degni di sedere alla tavola di Pericle, e di essere invitati a una qualche Corte.

***

Ma per ritornare alle dieci forchette di Gabriella d'Estrées, è da supporsi che, quand'ella convitava alla sua tavola madama Caterina, sorella del Re, la principessa d'Orange, madamigella di Ghisa, od altre principesse della Casa di Lorena, che formavano la sua società abituale, offrisse a ciascuna di esse una forchetta. Enrico IV. e i signori del suo seguito, che mangiavano a casa di lei, avevano conservato i vecchi usi francesi e si servivano dei loro coltelli e delle loro dita.

Narra il Brentôme che, durante gli ultimi giorni che precedettero la morte di Caterina de Medici, vidersi per la prima volta due figliuole del D'Estrées: Diana e Gabriella; la loro bellezza produsse grande sensazione. Al Louvre, dunque, presso Enrico IV., colei, che fu più tardi la duchessa di Beaufort, dovette vedere per la prima volta delle forchette, ed essere sedotta da questa nuova raffinatezza degli eleganti di quel tempo. Tuttavia Gabriella non cercò mai d'indurre Enrico IV. ed i suoi amici a farne uso. Essi si erano troppo spesso beffati dei *mignons* (bagascioni) di Enrico III., uomini effeminati, che si curvavano sui loro piatti, si pungevano le labbra colla forchetta, e insudiciavano i loro brillanti farsetti, perdendo per via una parte di quello che volevano far entrare in bocca.

Non dimentichiamo che nobili figure come quelle di Carlo V. e Francesco I., o graziose come quelle di Diana di Poitiers e di Maria Stuarda, hanno mangiato colle loro dita!

Ecco una buona scusa per tutti quelli che hanno resistito lungamente contro l'uso della forchetta, considerandola come oggetto bizzarro, e pericoloso!

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30.*

Presidenza Bianchieri.

Il *Presidente* comunica:

la domanda di procedere contro Arbib, imputato di libello famoso a danno del professore Raffaello Giovagnoli;

essere risultati eletti a membri della Commissione d'accertamento dei deputati impiegati: Sciacca della Scala, Chiaradia, Fornaciari, Tegas, Compans, Pallitti, Pasquali, Penserini, Disanguiliano;

aver chiamato a comporre la Commissione speciale per l'esame dei progetti concernenti la facoltà da accordarsi ai Comuni e Provincie di eccedere i limiti della sovraimposta, i deputati Baldini, Valenzano, Bertallo, Boneschi, Brunialti, Bonasi, Disandonato, Finocchiaro, Genala, Mogna, Mazza, Mordini, Righi, Salaris, Salandra, Sonnino, Tegas, Tittoni.

Riprendesi la discussione sui Consorzii d'acqua.

Cadolini chiede schiarimenti circa l'interpretazione dell'art. 20.

Lanzara, relatore, e *Grimaldi* rassicurano il preopinante.

Luzi propone dirsi: « singoli consorziali », invece di: « ciascuno dei consorziati ».

Lanzara e *Grimaldi* accettano.

Approvasi l'art. 2 della Commissione coll'emendamento Luzi.

Rudinì domanda schiarimenti circa il contributo dei Consorzii. Confida che intanto la legge sia per stabilire l'obbligo dell'aliquota delle spese.

Cadolini vuole che si dica: « obbligo dei consorziati », invece che: « responsabilità dei consorziati ».

Cibrario si associa a Cadolini.

Parpaglia propone addirittura la soppressione del secondo capoverso dell'articolo, onde conciliare tutte le opinioni.

Grimaldi accetta la soppressione.

Si approva l'art. 3, colla soppressione del secondo capoverso.

Calvi vorrebbe escludere al quarto articolo che il successore del titolo particolare fosse tenuto anche agli obblighi non soddisfatti dal suo tutore; ritiene non si possa in ogni caso far luogo alla trascrizione dell'articolo presente.

Parpaglia, *Grimaldi* e *Lanzara* commentano e sostengono le disposizioni dell'articolo quarto, diretto ad assicurare l'esistenza dei Consorzii.

Calvi si appaga delle spiegazioni dei preopinanti, necessarie all'esatta interpretazione della legge.

Si approvano gli articoli 4, 5, 6 e 7 senza modificazioni.

Ruspoli svolge un emendamento, col quale propone che il concorso del Governo si estenda alla estrazione ed alla condotta della forza motrice.

Serena propone che si considerino come opere nuove anche quelle che, sebbene iniziate, si provino abbandonate all'epoca della promulgazione della legge presente, e si riprendano uniformandosi alle attuali disposizioni.

Colombo sostiene che la legge deve consigliare il lavoro idraulico, senza tener conto della trasmissione della forza motrice.

Campi crede che, accettata la proposta Serena, si debba pensare anche alle opere cominciate nella parte effettuata all'epoca della promulgazione della legge. Propone una modificazione alla aggiunta di Serena in questo senso.

Lanzara, relatore, non accetta l'emendamento Ruspoli; accetta la proposta di Serena e Campi, a cui fa una lieve aggiunta perchè il concorso sia applicato esclusivamente alle opere di compimento.

Grimaldi risponde a Ruspoli che l'art. 9 consentirà di sostituire il criterio della forza motrice a quello della quantità dell'acqua. Accetta l'aggiunta di Serena e Campi e quella della Commissione. Propone che si faccia un nuovo articolo colle proposte di Amadei e Chiaradia, riguardante il sussidio governativo, anche ai privati.

Ruspoli ritira il suo emendamento.

Dopo altre osservazioni di *Alario*, *Campi*, *Serena* e *Luzi*, si approva l'articolo 8 e l'aggiunta di Serena e Campi e della Commissione.

Grimaldi propone il seguente nuovo articolo per conciliare le proposte di Amadei e Chiaradia.

« Lo stesso concorso potrà essere accordato anche ai privati, sentito del pari il Consiglio dell'industria e commercio ».

Dopo osservazioni di *Farina Nicola*, *Lanzara*, *Amadei* e *Grimaldi*, si approva.

Grimaldi propone un nuovo articolo 10, includente il concetto Ruspoli, circa il concorso del Governo alla forza motrice.

Dopo nuova redazione dell'art. 10, *Rudinì*, *Colombo* e *Serena* ritirano il loro emendamento.

Cibrario propone la soppressione del capoverso riguardante il concorso delle Provincie e dei Comuni, che non ritiene efficace.

Parpaglia vorrebbe che il concorso dei Comuni e delle Provincie fosse posto nelle condizioni stesse del concorso dello Stato.

Grimaldi consente nel concetto di Parpaglia; se ne terrà però conto nel successivo articolo.

Cibrario ritira la sua proposta.

Approvasi l'articolo proposto dal ministro.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Si annunziano le seguenti interrogazioni e interpellanze:

di *Belgioioso* per conoscere l'intenzione del Governo circa l'ultimazione di strade della serie della legge 1875;

di *Chiapusso* per saper quando il Governo intenda presentare il progetto delle somministranze dei Comuni alle truppe;

di *Gamba*, *Odescalchi* ed altri, intorno alle intenzioni del Governo circa il modo di facilitare alle Società cooperative la produzione ed assunzione diretta dei lavori dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

Il Re e l'Associazione artistica internazionale.

Il presidente del Consiglio dei ministri indirizzò la seguente lettera al signor Jacovacci, presidente dell'Associazione artistica internazionale:

« Egregio signore.

« S. M. il Re ha accolto con animo benigno i sensi che la benemerita Associazione da lei degnamente presieduta ha creduto di dovere, per mio mezzo, esprimere, grata della rilevante parte che il discorso della Corona serbava al concorso delle forze artistiche nel morale progresso della nazione.

« Non è anima italiana quella che non sente e non apprezza l'alto valore dell'artistica inspirazione nelle sorti di un paese che per l'arte soltanto ha in altri tempi vissuto, e dalle artistiche glorie ha tratto sì nobile argomento alla sua politica risurrezione.

« Epperò il Governo, che dell'essere nazionale sente tutti i doveri, è lieto che l'augusta parola del Capo dello Stato sia, da coloro che in questa Roma serban fede al culto del bello, accolta con sodisfazione.

« Esso si attende, da parte sua, che l'amore della patria, la balda fiducia nei suoi destini, si traducano, per gli artisti, in opere che diano all'avvenire testimonianze del valore intellettuale della nuova Italia.

« Dican le tele, dicano i marmi, dicano gli edificii, degni di accoglierli, ai tardi nepoti, che l'arte italiana ha saputo trarre dalla libertà maggior forza, che non desse, nella servitù, consolazione.

« E il Governo del Re andrà altero di dover tenerla in quel conto che meritano le grandi sorgenti della prosperità nazionale.

« L'Associazione che ella rappresenta, signor presidente, affrettellando agl'Italiani, nella comune religione, artisti di altre contrade, può meglio, con l'emulazione e con l'esempio, servire al grande intento.

« Rassegno quindi a lei ed ai di lei compagni, sinceramente i sensi della mia considerazione.

« F. CRISPI. »

Achille Ventura.

Leggesi nel *Corriere del Mattino* in data di Napoli 29:

Nelle prime ore antimeridiane di ieri giunse nel nostro porto, proveniente da Massaua, sotto il comando del capitano Pirandello, il piroscafo *Archimede*.

Su di esso hanno fatto ritorno 7 ufficiali, 29 uomini di truppa convalescenti, 34 borghesi, tra cui alcuni operai ferroviarii, che non hanno resistito al clima africano, due carabinieri ed i maggiori Sogliani, Abbo e Mariani.

Aveva a bordo quattro detenuti, un soldato e tre borghesi. Il soldato Antonio Savino, viene perchè condannato alla compagnia di disciplina.

I borghesi sono: Vittorio Martinengo, condannato a nove mesi di carcere; Michele dell'Alba condannato ad un anno della stessa pena; Achille Ventura, messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Ancona, essendo le cause d'Oriente di competenza di quella Corte, perchè sospetto di assassinio in persona del tenente colonnello Gola, avvenuto nel 1878 a Rustciuk, in Bulgaria, ove il Ventura teneva un albergo.

Non è solo come sospetto assassino del Gola che il Ventura viene condotto in Italia. Egli sotto finto nome, s'era stabilito a Massaua, ove aveva aperto un *restaurant* con annesse camere da affittare.

Un giorno, un vicino si recava dal Ventura a chiedergli una brocca d'acqua e questi lo accoglieva con mal garbo, dicendosi seccato dalle continue richieste di favore di questo genere. Il vicino rispondeva qualche parola risentita, ed il Ventura sdegnavasi al punto di afferrare l'altro a mezzo il corpo per gettarlo da una terrazza sulla via. Ed avrebbe, certo, effettuato il sinistro divisamento, se non fosse accorso un servo del minacciato a torlo dalle mani del Ventura.

Denunciato il fatto all'Autorità militare di Massaua, il Ventura fu arrestato e venne contro di lui iniziato procedimento per tentato omicidio.

Il Ventura dovrà rispondere di altri due delitti commessi quando si trovava in Serbia e in Bulgaria; l'uno, l'uccisione del tenente colonnello Gola, scomparso misteriosamente nel 1878, allorchè dal Governo era stato mandato a far parte della Commissione per i nuovi confini dopo la guerra turco-russa; l'altro, l'uccisione di un suo socio d'affari, sospettato d'aver intime relazioni con una donna che il Ventura tiene come moglie e che ora trovavasi con lui a Massaua.

Pare che l'Autorità giudiziaria abbia in questi ultimi tempi raccolti dei gravi indizii sul Ventura per questi due ultimi reati, poichè poco dopo che questi veniva arrestato a Massaua pel fatto colà commesso e più sopra narrato, dalla regia Procura d'Ancona veniva spiccato contro il Ventura altro mandato di cattura.

Sbarcato sotto buona scorta di carabinieri, il Ventura fu trasferito alla Camera di custodia della Stazione centrale.

Egli partirà per Ancona nelle prime ore di stamani.

Il piroscafo si è ormeggiato nel porto militare per caricare subito viveri, foraggi e materiale da trasportare a Massaua il giorno 5 dicembre.

L'on. Bonghi non soddisfatto.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

L'on. Bonghi scrive al *Corriere di Roma*, circa al discorso del ministro Zanardelli: « Non potevo, pel regolamento, dichiarare nulla, e nulla dichiarai: Se avessi potuto farlo, avrei detto che avevo ammirato molto l'oratore, ma poco l'uomo di Stato; e non ero soddisfatto punto. »

L'Italia arbitra fra Spagna e Inghilterra.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

Telegrafano alla *Riforma* da Madrid che qualora gli arbitri fra la Spagna e l'Inghilterra non riuscissero a definire la vertenza sorta in seguito ad una collisione fra una nave da guerra spagnuola e una nave mercantile inglese, i due Governi chiameranno arbitro supremo il Governo italiano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 30. — Reuss è tornato da Friedrichsruhe, e partirà stasera per ritornare a Vienna.

Parigi 30. — La massima confusione continua a regnare circa la scelta del Presidente. Le candidature Ferry e Freycinet sono difese o combattute vivamente. Dicesi che la Destra ha deciso di votare per l'ammiraglio Dompierre.

Vienna 30. — La *Politische Correspondenz* smentisce che il viaggio di Reuss a Friedrichsruhe sia motivato da considerazioni politiche e particolari.

Dublino 30. — Il deputato nazionalista Sheehy venne arrestato.

Parigi 30. — Secondo alcune voci, la Destra voterebbe in tutti gli scrutinii sopra un nome, locchè potrebbe impedire che i candidati repubblicani avessero la maggioranza richiesta. In causa della dissidenza dei repubblicani, si prevedono almeno tre scrutinii.

Secondo le voci dei partiti parlamentari, mons. Freppel avrebbe letto, nella riunione della Destra realista, una Memoria, da cui risulterebbe essere ordine del Papa di votare la candidatura Ferry.

Alcuni deputati avrebbero dichiarato che farebbero come i candidati cattolici del *Reichstag* tedesco, e voterebbero contrariamente alle istruzioni del Papa.

Parigi 1.° — Il *Journal Officiel* annunzia che, dietro domanda di Grevy, i ministri hanno ritirato le dimissioni, eccetto Mazeau, che rimane dimissionario.

Fallières fu incaricato dell'*interim* della giustizia.

La situazione dei partiti, riguardo all'elezione presidenziale, non è modificata.

Parigi 1°. — Il partito rivoluzionario agitasi molto contro l'elezione di Ferry, e minaccia di agire. Attendesi oggi una dimostrazione dinanzi alla Camera. In un *meeting* organizzato dai rivoluzionarii si tennero discorsi violentissimi contro Ferry.

Vienna 30. — I giornali riproducono la notizia della *Kölnische Zeitung*, secondo cui si terrebbero negoziati fra le Potenze della triplice alleanza e l'Inghilterra, allo scopo di stabilire il caso in cui la flotta inglese dovesse agire assieme a quelle delle suddette Potenze a scopo difensivo, ma senza trattato formale.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 30 — Begui, coi basci-bozuc, orda esterna, si è trasferito a Monkullo.

Gli sbarchi sono pressochè compiuti. Sono giunti 1200 cammelli.

Portosaid 30. — Il *Garigliano* è giunto stamane e proseguirà per Massaua.

—

Massaua 1.° — È arrivato il piroscafo *Egitto*; a bordo bene. Le truppe sbarcarono, e si attendano a Otumlo.

È pure giunto felicemente il piroscafo *Faro*.

San Marzano passò stamane, a Otumlo, la rivista della quarta brigata comandata da Lanza.

Massaua 1.° — Il generale San Marzano passò in rivista la 4.ª brigata comandata da Lanza, sulla pianura sull'Est di Otumlo. San Marzano, seguito da Saletta e dallo stato maggiore, passò in rivista il 4.° reggimento comandato da Lami, il 3.° reggimento (meno il 6.° e 7.° battaglione distaccati ad Arkiko) comandato da Vales. San Marzano è pienamente contento del contegno e dei movimenti delle truppe e ha encomiato tutti gli ufficiali.

La scorsa notte è partito un messo per sollecitare da Kantibai la consegna dei cammelli, che confidasi giungano fra giorni. Domani Cagni passerà in rivista la 2.ª brigata, di cui è comandante.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8 15 p.

L'ambasciatore di Germania si recò oggi da Brin per ringraziarlo delle cortesie avute dalla squadra tedesca alla Spezia e Napoli.

Il progetto Crispi per le modificazioni al Consiglio di Stato, spiega i motivi della istituzione della sezione del contenzioso amministrativo. La sezione si comporrà di un presidente, dieci consiglieri, due referendari ed un segretario. La sezione si formerà annualmente, mutando almeno due, e non oltre quattro consiglieri. Il progetto determina le attribuzioni.

La *Riforma*, sostiene che la Camera seguì fedelmente la sua giurisprudenza, annullando l'elezione di Mattei.

Domani gli Ufficii della Camera discuteranno l'abolizione del vagantivo delle Provincie di Venezia e Rovigo.

Roma 1°. ore 4 p.

Gli Ufficii della Camera elessero a commissarii pel progetto d'abolizione del vagantivo nelle Provincie di Venezia e Rovigo: Massa, Cambray Digny, Chinaglia, Tegas, Tenani, Brunialti, Galli, Breganze e Curcio.

Per il progetto sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo elessero: Levi, Maiocchi, il generale Menotti, Elia, Inviti, Balenzano, Sola, Mocenni, Compans.

Stamane alle ore 6:20 a Firenze morì l'ex ministro della guerra Ferrero. Era nato a Cuneo nel gennaio 1819 aveva fatte tutte le campagne. Era senatore, aveva la medaglia d'argento al valore militare per Novara, la menzione onorevole nel 1848 a Peschiera, era ufficiale dell'ordine militare di Savoia per San Martino, ebbe altra medaglia d'argento al valor militare il 29 settembre 1860.

Il Consiglio superiore del commercio approvò oggi il Regolamento per l'applicazione della tassa sull'acido acetico. Discusse i reclami sull'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli. Approvò i seguenti premii: Industrie chimiche: Medaglia d'oro di seconda classe a Mazzurana Felice di Verona; medaglia d'argento a Sardi e Compagni di Venezia, Zecchini fratelli di Murano; Industrie minerarie: Medaglia d'oro di prima classe a Appiani di Treviso; Industrie artistiche e decorative: Su due medaglie d'oro di seconda classe, una a Panciera e Besarel fratelli di Venezia; su tre d'argento, una alla Società Musiva Veneziana e un'altra a Giuseppe Rossi e figli di Venezia.

Decesso.

Il barone **Victor Wraniczany**, marito della baronessa Zdenka Hellenbach, e cognato quindi della contessa Elena e del conte Nicolò Papadopoli, è morto in Croazia. Due anni fa le nozze avevano luogo a Venezia. È un nuovo crudele lutto per le famiglie Hellenbach e Papadopoli, che nessuno avrebbe previsto, allora, guardando lo sposo felice per gioventù, per bellezza e per le nozze da lui tanto desiderate.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NINA LEVI URBINI.

Una famiglia carissima ai molti suoi attinenti ed amici fu colpita da tale sventura, rimpetto alla quale ogni parola di conforto è vana.

La signora **Nina Levi Urbini**, unica figlia degli egregi coniugi ingegnere Girolamo ed Enrichetta Levi, sposa felice essa stessa, non ancor da tre anni, all'ottimo ingegnere Leone Urbini, e già madre d'una vezzosa fanciulletta, cessava ieri di vivere, rapita da crudo morbo, dopo sei giorni appena, da che avea dato alla luce un altro desideratissimo bimbo.

Alla letizia ed alla gioia vivissime dei congiunti per la nascita di questo fanciullo, anche perchè in esso vedeano quasi risorgere l'indimenticabile loro *Umberto*, già da alcuni anni con infinita angoscia perduto, sottentrarono di repente il più disperato dolore e lo strazio più sanguinante del loro cuore.

Dell'ottima **Nina Levi Urbini** ben può dirsi che non vivesse che dell'affetto e per l'affetto dei suoi. — Fanciulla, moglie, madre, la sua vita, ahi! troppo breve, non fu che una incessante evoluzione delle più tenere e più pure manifestazioni dell'animo.

Infelici genitori, sventurato sposo! invano tenterebbero gli amici lenire il vostro troppo giusto dolore.

Chi solo il potrà, saranno quei cari frutti dell'amor suo, che la vostra carissima ha lasciato dietro di sè, raccomandati all'affetto vostro infinito. Nelle cure ad essi rivolte voi troverete ora lena e coraggio a sopportare l'immensa sciagura, e in essi troverete, più tardi, conforto efficace a sollevare l'animo vostro dall'affanno di tanta perdita.

Venezia, 30 novembre 1887.

969 M. D.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.43	96.58
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,60	98,75
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	276,—	278,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 40	124 35	124 65
Francia	3 —	100 80	101 10	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 32	25 37	25 34	25 42
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	203 25	203 ⅝	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 [illegible]	[illegible] 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 1.

Rendita italiana	99 62 ½	Ferrovie Merid.	799 75
Oro	— — —	Mobiliare	1017 —
Londra	25 95 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 1.

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	278 50 —
» in argento	82 [illegible]0 —	Londra	125 85 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 95 ½
Azioni della Banca 887	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30.

Mobiliare	450 50	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	359 —	**Rendita ital.**	— —

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 85 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0|0 perp.	81 85 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1|2	107 — —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	97 60 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	502 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	— ⅞	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	102 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	760.42	761.08	761.94
Term. centigr. al Nord	7.0	8.2	9 0
» » al Sud	7.0	7.8	8.6
Tensione del vapore in mm.	7.05	6.43	7.88
Umidità relativa	94	78	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	0	3	1
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 30 nov.: 7.4 — Minima del 1: 6.0

NOTE: Il pom. d'eri vario, così la notte, oggi coperto e dioviggìnoso.

Marea del 2 dicembre.

Alta ore 0. 5 a. — 10.50 a. — Bassa 4.30 a. — 5.35 p.

— *Roma 1.°, ore 2 45 p.*

In Europa pressione notevolmente elevata nell'Occidente, leggermente bassa nel Nord-Est e nel Mediterraneo occidentale. Corogna 772, Mosca 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso un mill. a Cagliari, alquanto salito altrove; pioggie e nebbie nel Nord; venti deboli, calma; temperatura aumentata nell'Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso, coperto, piovoso, misto nel Sud; venti deboli, varii; il barometro segna 766 mill. nell'estremo Nord, 765 nel Sud, 764 a Genova, Roma e Palermo, leggermente depresso, 761 in Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord, del secondo nel Sud; cielo qua e là nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 31s, 4
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	6h 6m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 57m 4
Tramontare della Luna	8h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero* — Ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — *Duranp e Durand*, commedia in 3 atti di Ordenneaux e Vallabregue, Ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Respantini: *Otello*, Alle ore 8 1\|2.

CHI È AFFETTO DA EPILESSIA, CHI SOFFRE D'ISTERISMO

chi SOFFRE DI PALPITAZIONE DI CUORE, chi è tormentato da NEVRALGIE, da INSONNIE, da TOSSE CONVULSIVA e SOVRAECCITABILITA' NERVOSA, prenda le **polveri** dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI di **Bologna**, e ne proverà pronta e sicura guarigione. Questo insuperabile prodotto per la sua straordinaria efficacia si è **meritato una fama mondiale. — L. 10,50** per la cura di giorni 40. In questo tempo i malati potranno constatare l'efficacia di questo preparato, *che è stato premiato colle massime onorificenze ai Congressi medici di Perugia e Pavia ed alle Esposizioni di Torino ed Anversa, perchè guarisce le suddette malattie.* — *Milano*, vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Carlo Erba, Società Farmaceutica — *Torino*, farm. Ferrero, via Po, 31 — *Firenze*, farm. Cinti, Roberst, — *Palermo*, farm. Strazzeri e Mercadante — *Roma*, A. Manzoni e C. via di Pietra, 91, Società Farmaceutica, Allegrucci, Scellingo — *Napoli*, A. Manzoni e C., farm. Berriola, via Roma — *Avellino*, Tulimiero — *Cosenza*, farm. Valentini — *Potenza*, farm. Dente — *Bari*, farm. Reale Morelli — *Ancona*, farm. Angiolani — *Alessandria*, farm. Molinari — *Venezia*, Zampironi, e in tutte le farm. principali. — **Per schiarimenti e per avere il preparato direttamente rivolgersi al premiato Stabilimento cav. CASSARINI, Bologna. — Esigere sopra ogni scatola la firma dell'inventore e la marca di privativa. — L'opuscolo dei guariti viene spedito GRATIS.** 941

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 15 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Società dei Mulini di Sotto
IN MIRANO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN VENEZIA

Capitale versato L. 376,791.20.

A tenore del piano adottato nell'adunanza degli azionisti della Società stessa, del 18 agosto 1878, venne oggi estratta la Serie **G** delle Obbligazioni di priorità, creazione 31 dicembre 1878 che deve essere ammortizzata il 1.° gennaio, 1888, (e così la Serie ultima di predette Obbligazioni cioè la Serie **A** sarà ammortizzata il 1.° gennaio 1889).

Si avvertono quindi i possessori delle 40 Obbligazioni da L. 500 cadauna della predetta Serie **G**, che il pagamento sarà effettuato dal 2 gennaio p. v. in poi, nell'Ufficio della Società, a S. Maurizio, Fondamenta Corner, N. 2637, dalle ore 1 alle 3 pom.

Venezia, li 30 novembre 1887.

965 **Gli amministratori.**

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
L'ACQUA DI FIRENZE
fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

PREMIATA FABBRICA!
Concimi Naturali Marini Polverizzati
TITOLO GARANTITO
ADATTI PER OGNI COLTURA
Della Ditta
M. L. FRATELLI CADORIN
di VENEZIA.

Fabbrica alle Bocche Grandi dei Bottenighi, Comune di Mestre. — Agenzia, commissioni e pagamenti, Venezia, via 22 Marzo, 2032, Venezia.

Prezzo: Lire 3:00 e L. 4:00 il quintale alla rinfusa, posti in barca ai Bottenighi od alla riva della ferrovia di Venezia; se in sacchi si aggiungeranno pel noleggio L. 0.20 per quintale. 845

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 797

CARBOLINEUM PRESSER
FABBRICA NAZIONALE — MILANO SESTO

incontrastabilmente il miglior **Olio Vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 kili. — *Rappresentante generale per l'Italia e l'Oriente*, **Riccardo Cless** — *Milano, via Principe Amedeo*, 3. 940

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.
In eleganti astucci per saccoccia.
Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

759 760

Le persone che conoscono le
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste **Pastiglie e Polvere** antiacide, digestive, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmac° in PARIGI

Rimedio alle **TOSSI** coll'uso delle rinomate e prodigiose **Pastiglie Angeliche balsamiche pettorali**, contro le **TOSSI.**

Si vendono nella maggior parte delle Farmacie.

Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. **50**, uno piccolo, Cent. **25**, le Pastiglie sciolte **3** Centesimi ognuna.

Vendita in Venezia nelle Farmacie **Bötner**, alla Croce di Malta — **Zampironi**, a S. Moisè — **Pitteri**, Corso V. E. — **Ancillo - Ongarato**, Campo S. Luca — **Ponci**, Campo S. Fosca. 853

10

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formolario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

851

PERCHÈ
L'EMULSIONE SCOTT
d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilità l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si vende in tutte le Farmacie a L. 5.50 la bottiglia e L. 3.00 la mezza bottiglia, e dai Grossisti, signori A. MANZONI e C.° Milano Roma Napoli, e Signori PAGANINI, VILLANI e C.° Milano-Napoli-Bari.

968

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

Abbonamento straordinario di SAGGIO
Col 1.° Dicembre 1887
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
aprirà un abbonamento straordinario per il solo mese di Dicembre
con premi gratuiti speciali

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Milano a domicilio . . . L. **1. 50**
Franco di porto nel Regno » **2. —**
Unione postale d'Europa . » **3. 35**

Chi prenderà il suddetto abbonamento di Saggio riceverà in **dono:**
1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nel mese di Dicembre, del giornale settimanale illustrato: **L'Emporio Pittoresco.**
2.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nel mese di Dicembre, del giornale settimanale: **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3.° Il **Supplemento mensile Illustrato del SECOLO:** *LE CENTO CITTÀ D'ITALIA*, che verrà pubblicato in Dicembre.
4.° Il **Calendario del SECOLO pel 1888.**
5.° **Un Supplemento straordinario illustrato.**
E finalmente:
6.° L'Almanacco illustrato del SECOLO **pel 1888**
un volume in-8 grande, di 88 pagine, stampato su carta di lusso, con moltissime illustrazioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO *SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

MAGAZZINO OROLOGIERIE
Diretto dall'anno 1857 dalla Ditta proprietaria
G. Salvadori
Orologi regolatori, da L. 12
Con sveglia " 14
Con soneria " 16

Altezza Cm. 60 — Lunghezza Cm. 20

Altri di varie grandezze anche in metallo cesellato, di novità adattatissimi per regali, a prezzi d'invogliare la comprita.

L'assortimento è completo in ogni forma e prezzo di Orologi da tasca, da viaggio, da notte, da tavola, con e senza candelabri, da parete, sveglie, catene e ciondoli oro e argento. 864

906

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità del conte Alessandre Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorei a Santelli Resina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Perdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, ... al semestre, 9,25 al trimestre ...
... le provincie, it. L. 45 al ... 22,50 al semestre, 11,25 al tri...
... l'estero in tutti gli Stati ... nell'unione postale, it. L. ... l'anno, 30 al semestre, 15 ... mestre.
... associazioni si ricevono all'U... Sant'Angelo, Calle Caoteria, ... e di fuori per lettera affranc... il pagamento deve farsi in ...

La Gazzetta si ve...

VENEZIA 2...

Credemmo sempre c... di non dimettersi. Per ... eletto Presidente per s... la disgrazia di avere ... della sua posizione fa... brutte cose, il Presiden... per impedire il process... processo, e chi ha rotto ... genero indelicato bast... lazione della Costituzio... tutarie, come le leggi ... sigillo in mano dei ... rompono come fanciul... una macchina per ind... Gli si sollevò contro ... e noi prevedemmo già ... Governi di origine rivo... la loro vita alla super... titudine urla, ivi sia ... senza pensare che qu... titudine di una città, ... intera) che Grevy avr... Infatti gli uomini p... comporre un nuovo Mi... un dopo l'altro, invit... uomini politici, schia... tale, ne subivano gli ... al capo dello Stato.

Tutti gli uomini ... nistra all'estrema De... e ordinavano. Clemen... ricusò, e così ricusar...

Ma venne il mome... pentirono di questo ... il giuoco potesse ave... loro temuta, che, ... Grevy.

Allora, col disprezz... zionarii anche per ... nazioni dalla rivoluzi... ricate, nel caso che ... stesso tempo, con qu... di cui abusano i par... la forza dalla loro p... tare Grevy, e ottenne... chè Grevy, il quale ... di comunicare alla C... dimissioni, ieri dichi... più, per cui il minis... invece di leggere il ... del Presidente, annu... nuovamente il Minist...

Gli applausi della ... una dimostrazione o... si aggiornò chiedend... Presidenza, mostrand... la dimissione, e più ... Presidente comunich... alle Camere.

La folla però ecc... al mutamento dei r... pubblicana dovette s...

42 APPE...

IL CATT...
ROMA...
WILKIE...

De...

Puntuale al suo ... con Kitty, il sig. Sa... presto ad aspettare ...

Non alitava il ... nebbia pigra dormiva ... lago; qua e là soltan... sorgevano come om... grigio pallido del cie... lago mostravano un... uccello volava in que... sava alcun insetto ... fuori il capo; di te... ultime foglie rimast... cascava senza strep... Per la strada solita... nessuna voce si ud... lente spire di fumo ... e confondevano il ... cielo.

Il solo strepito ... di quella mattina l... cato, che camminav... pensava a Londra ... to, a quella rumoro... ne; perciò disse f... di un pretto cittad... mai questo! »

Una voce dal ...

(*) Riproduzione v... Fratelli Treves, di Mila...

Anno 1887 — Venerdì 2 dicembre — N. 321

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 DICEMBRE

Credemmo sempre che Grevy avesse ragione di non dimettersi. Per la Costituzione è stato eletto Presidente per sette anni. Se ha avuto la disgrazia di avere un genero che abusò della sua posizione famigliare per fare delle brutte cose, il Presidente non ha fatto nulla per impedire il processo. Si faccia dunque il processo, e chi ha rotto paghi. Ma forse che un genero indelicato basta a giustificare la violazione della Costituzione? Però le leggi statutarie, come le leggi in generale, sono un suggello in mano dei rivoluzionarii, ch'essi rompono come fanciulli viziati. Si è montata una macchina per indurre Grevy a dimettersi. Gli si sollevò contro la collera della nazione, e noi prevedemmo già (vista la debolezza dei Governi di origine rivoluzionaria, che debbono la loro vita alla superstizione che dove la moltitudine urla, ivi sia la sovranità nazionale, senza pensare che quella che urla è la moltitudine di una città, che opprime la nazione intera) che Grevy avrebbe dovuto dimettersi. Infatti gli uomini politici da lui invitati a comporre un nuovo Ministero, ricusarono tutti, un dopo l'altro, invitandolo a dimettersi. Gli uomini politici, schiavi della folla della capitale, ne subivano gli ordini e li trasmettevano al capo dello Stato.

Tutti gli uomini politici, dall'estrema Sinistra all'estrema Destra, subivano gli ordini e ordinavano. Clemenceau, primo interrogato, ricusò, e così ricusarono gli altri.

Ma venne il momento in cui i radicali si pentirono di questo giuoco. Essi temettero che il giuoco potesse avere la conseguenza più da loro temuta, che, cioè, Ferry succedesse a Grevy.

Allora, col disprezzo tradizionale dei rivoluzionarii anche per le Costituzioni date alle nazioni dalla rivoluzione, minacciarono le barricate, nel caso che Ferry fosse eletto. E nello stesso tempo, con quel disprezzo della logica, di cui abusano i partiti, che credono di avere la forza dalla loro parte, essi vollero risuscitare Grevy, e ottennero lo scopo dapprima, perchè Grevy, il quale aveva promesso a Rouvier di comunicare alla Camera il Messaggio delle dimissioni, ieri dichiarò che non si dimetteva più, per cui il ministro Rouvier dovette ieri, invece di leggere il Messaggio di dimissione del Presidente, annunciare che si dimetteva nuovamente il Ministero.

Gli applausi della Camera al Ministero era una dimostrazione ostile a Grevy. La Camera si aggiornò chiedendo una comunicazione della Presidenza, mostrando apertamente che voleva la dimissione, e più tardi Rouvier disse che il Presidente comunicherà oggi la sua risoluzione alle Camere.

La folla però eccitata, non risponde docile al mutamento dei radicali, e la guardia repubblicana dovette scioglierla, perchè minacciava l'Eliseo, gridando: *Dimissione, dimissione!*

Si capisce dunque che Grevy abbia annunciato a Rouvier non aver abbandonato l'intenzione di dimettersi, sicchè il Ministero Rouvier ha ritirate le dimissioni. Probabilmente il Messaggio sarà letto oggi, ma queste contraddizioni del Presidente della Repubblica ne renderanno men degna la caduta, che pare, oramai, per tanti errori, inevitabile.

Crediamo che si dovesse approvare la resistenza di Grevy alle pressioni anticostituzionali, ma per la stessa ragione crediamo che non sia da approvare adesso che, dopo aver dichiarato di volersi dimettere, esita per il voltafaccia dei radicali.

In questo modo egli suscita un moto rivoluzionario, che egli non potrà padroneggiare, e che può travolgere più tardi lui e la nazione. Grevy apre in questo modo la porta a Boulanger, e se prima resisteva al moto rivoluzionario, ora lo aiuta.

Vedremo ora se ancora una volta la violenza dei radicali parigini opprimerà le Camere, e se queste dovranno votare sotto le pressioni delle dimostrazioni, come nei peggiori tempi della rivoluzione trionfante.

Grevy esita innanzi ad una terribile responsabilità e la sua esitazione è già colpevole.

—

Questi fatti parigini ci suggeriscono una considerazione a proposito della riforma della legge comunale e provinciale in Italia. L'onorevole Crispi per ottenere lo scopo da lui dichiarato, che nei Municipii soffii lo spirito nazionale, vuol dare la facoltà di eleggere il Sindaco ai grandi Comuni, e non ai piccoli. Nei piccoli vede il pericolo dei clericali, e nei grandi non vede pericoli. Per verità le elezioni delle grandi città, quelle per esempio della capitale, non dovrebbero rassicurarlo. Ma vi sono poi i soli clericali, che creino un pericolo nell'amministrazione dei Comuni? I clericali, lo dicemmo già più volte, sono tra il martello delle dimostrazioni di piazza, e l'incudine dello scioglimento. I radicali invece contro lo scioglimento possono suscitare le dimostrazioni della piazza in loro favore. Ciò vuol dire che questi hanno contro il Governo una forza che quelli non hanno.

Col principio rivoluzionario, che ha per fine il disprezzo della legge, e per mezzo l'intimidazione della maggioranza, i clericali, possono esser mandati via con un soffio d'ira popolare, sanzionato dal Governo, ma sono un pericolo altrettanto urgente, quanto radicali, repubblicani, anarchici o socialisti, che nelle dimostrazioni della piazza, trovano una forza contro il Governo? E questo pericolo è nei grandi, come nei piccoli Comuni, ed è un pericolo nella capitale stessa.

Due discussioni.

La *Perseveranza*, sotto questo titolo, prova essere nociva la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e utile la consuetudine di lasciare ai ministri l'iniziativa delle spese. Indi conchiude:

« Non è che noi esageriamo la virtù di una tale proposta; nessuno ignora che ci sono le vie indirette per le quali i deputati possono raggiungere il medesimo scopo di spremer danaro dai ministri, quando questi non siano ben risoluti a resistere. Ma, crediamo che il riconoscere il male e il dichiarare la necessità del rimedio è già qualcosa; e se ciò dovesse, anche senza supporre nei ministri una virtù, sulla quale non ci hanno abituati a poter contare, servire di un qualche freno, sarebbe già un tanto di guadagnato. Un'ultima osservazione. E la consuetudine da abolirsi e quella da introdursi sono state la prima sostenuta e la seconda combattuta da deputati radicali; da quei deputati, cioè, che, per le loro tradizioni di *autoritarismo* rivoluzionario, hanno per ideale una Camera *onnipossente* ed *onniparlante*. »

Ce l'aspettavamo.

La *Lombardia* scrive a proposito degli emigrati triestini a Milano:

« Imperante Depretis — le vessazioni, le persecuzioni erano spiegabili. Adesso più.

« Eppure il sistema più che ridicolo... austriaco, continua. »

Ce li aspettavano questi lagni e li profetammo a quelli che dicevano tutto, con Crispi, rinnovato, anche ciò che in nessun Stato Civile si rinnova, ma sta perpetuo, perchè è voluto da riguardi internazionali, con tutti, specialmente cogli alleati.

Gl'inscritti di leva all'estero.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa Relazione del ministro della guerra al Re e il R. Decreto seguente, in data 13 novembre:

Sire,

Era da tempo noto al Governo di V. M. come l'emigrazione all'estero dei cittadini dello Stato andasse notevolmente aumentando, a tal che per le informazioni e per i rapporti che si ebbero dalle autorità civili e militari venne a constatarsi un aumento non indifferente anche nella emigrazione dei giovani in congedo illimitato tuttora vincolati al servizio militare e perfino tra quelli che non hanno ancora concorso alla leva.

E ciò mentre veniva accertato con dati precisi per coloro che ossequienti alle leggi richiedono la prescritta autorizzazione governativa, risultava in genere, ma con minore certezza, anche per quelli che emigrano senza soddisfare a quest'obbligo.

Che se si considera che non tutti i militari in congedo illimitato hanno il dovere di chiedere l'autorizzazione dell'autorità militare pel rilascio del passaporto, giacchè per la maggior parte di essi quelli cioè ascritti alla milizia territoriale questo dovere non esiste, ne consegue che i dati che risultano al Governo acquistano una importanza maggiore.

Considerato in tal guisa questo stato di cose, non ha potuto a meno di preoccupare il Governo di Vostra Maestà, il quale, se da un lato è ben lungi dalla idea di menomare nel cittadino la facoltà di cercare emigrando fuori dello Stato i mezzi che crede migliori per esplicare utilmente la sua attività e le sue attitudini, ritiene in pari tempo che siffatta facoltà debba andare conciliata coi sacri doveri che il cittadino stesso ha e deve avere verso la patria.

Vedrà il Governo di Vostra Maestà se possa in avvenire essere il caso di limitare pei giovani vincolati al servizio militare la facoltà di emigrare almeno finchè fanno parte dell'esercito permanente; frattanto crede sia opportuno fin d'ora rifrenare la clandestina ed irregolare emigrazione dei militari in congedo e degli inscritti di leva.

Nella legge sul reclutamento e nelle disposizioni regolamentari che a quel servizio si riferiscono, talune facilitazioni vennero stabilite per coloro che, trovandosi all'estero, debbano come inscritti soddisfare agli obblighi della leva, o siano come militari chiamati alle armi.

E poichè quella legge e quei regolamenti non ammettono per altra parte il passaggio dei cittadini all'estero senza autorizzazione superiore, così è sembrato logico e naturale il ritenere che a questi benefizii e a queste facilitazioni siano ammessi coloro soltanto che vollero e seppero sottomettersi all'obbligo di quell'autorizzazione, non già coloro che clandestinamente emigrando dal Regno, può credersi altro scopo non abbiano che di schivare o sottrarsi agli obblighi militari.

A questo alto concetto ed allo scopo di affermarlo in modo speciale, per le ragioni più sopra accennate, s'informa il decreto che ho l'onore di proporre a Vostra Maestà nella speranza che voglia degnarsi di munirlo dell'augusta sua firma.

Visto l'art. 7 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito;

Visto il capo XX del regolamento per l'applicazione del testo unico suddetto;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I cittadini che per ragione di età siano già inscritti sulle liste di leva e quelli che arruolati nella 1ª e 2ª categoria siano ascritti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, i quali si rechino all'estero senza averne ottenuta regolare autorizzazione, nei modi prescritti dalla legge e dal regolamento sul reclutamento del R. esercito, sono da ritenersi esclusi da tutti i beneficii e da tutte le facilitazioni che sono dalla legge e dal regolamento stesso stabiliti per gli inscritti di leva e pei militari che si trovano all'estero.

Art. 2. In conseguenza del disposto dall'articolo precedente i cittadini inscritti sulle liste di leva ed i militari di 1ª e di 2ª categoria in congedo illimitato sono rispettivamente esclusi:

a) dall'ottenere la visita avanti le autorità diplomatiche e consolari nel luogo di loro residenza, a senso dell'art. 81 della legge sul reclutamento;

b) dalla facoltà di farsi rappresentare innanzi al Consiglio di leva per l'arruolamento nella seconda o nella terza categoria, a senso del paragrafo 193 e seguenti del regolamento sul reclutamento;

c) dall'ottenere in caso di chiamata alle armi della classe per istruzione il rinvio ad altre istruzioni o la dispensa se residenti fuori d'Europa, a norma delle vigenti prescrizioni.

Art. 3. Nei varii casi indicati all'art. 2 dovranno sempre le autorità competenti richiedere che la regolare permanenza all'estero degl'inscritti e dei militari venga comprovata con certificato dell'autorità consolare del luogo di residenza degl'iscritti e dei militari stessi.

Art. 4. Per i militari residenti all'estero senza autorizzazione da tempo anteriore alla pubblicazione del presente Decreto è accordato il termine di diciotto mesi, a datare dalla pubblicazione stessa, per poter chiedere di regolarizzare la loro posizione nei casi, nei modi e con le norme che saranno stabilite dal Nostro Ministro della Guerra.

Art. 5. Sono abrogate le precedenti disposizioni in quanto fossero contrarie al presente Decreto.

Gli ufficiali in congedo.

Leggesi nella *Riforma*:

Vi è nel nostro esercito una speciale categoria di *ufficiali in congedo*, che coll'aumento progressivo delle nostre forze militari, sono andati man mano crescendo di numero.

Ad essi non si potè dar posto nei quadri, stimandosi esuberante il loro permanente servizio in tempo di pace.

Gli obblighi spettanti a quegli ufficiali non sono ora definiti chiaramente, e non si trovano nemmeno determinati in una sola legge.

È perciò che l'on. ministro della guerra proponeva alla Camera, il 21 corrente, un progetto « sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo ».

Il primo articolo stabilisce che faranno parte di quella categoria gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di complemento, di milizia territoriale e di riserva, insomma tutti quelli che non prestano servizio permanente in tempo di pace.

Nell'articolo secondo non si fa, in fondo, che riprodurre quanto prescrive la legge 17 ottobre 1881 per gli ufficiali in posizione ausiliaria.

Questi saranno costantemente a disposizione del Governo per essere, all'occorrenza e secondo la loro attitudine chiamati a prestare uno dei servizii seguenti;

1. Servizii speciali, pei quali non sono nell'attuale ordinamento del Regio esercito stabiliti appositi personali;

2. Servizii propriamente territoriali, in sostituzione di ufficiali in attività di servizio;

3. Servizii di milizia mobile e territoriale;

4. Servizii accessorii presso l'esercito mobilitato;

5. Servizii d'impieghi speciali nella milizia territoriale.

La chiamata degli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, a prestare uno dei servizii sopraccennati, ha luogo per decreto ministeriale.

Quattro anni di esperienza hanno accertato che quelle disposizioni giovano al doppio intento di soddisfare alle esigenze d'ordine militare e di non aggravare eccessivamente gli ufficiali in posizione ausiliaria.

Per gli ufficiali di complemento l'onorevole Bertolè Viale propone obblighi di servizio alquanto diversi da quelli che indica la legge del 29 giugno 1882.

I sottotenenti di complemento di nuova nomina, qualora provengano dai militari di truppa di prima categoria, dovranno ultimare la ferma sotto le armi col loro grado. E se già l'avessero ultimata come militari di truppa, o se provenissero dai volontarii di un anno, presteranno tre mesi di servizio, come sottotenenti di complemento.

Presteranno servizio per uguale spazio di tempo, se provengono dai militari di truppa di seconda e terza categoria.

E gli ufficiali di complemento di qualsiasi grado avranno questi obblighi di servizio, in tempo di pace:

Potranno essere tutti chiamati in servizio, ogniqualvolta venga richiamata alle armi per istruzione la rispettiva classe di nascita ascritta alla prima categoria.

Quelli assegnati alla milizia mobile possono inoltre essere chiamati in servizio, allorchè si costituiscono i reparti di milizia mobile cui sono ascritti.

Inoltre, gli ufficiali di complemento possono pure essere chiamati in servizio, previo loro consenso, in qualsiasi circostanza e per qualunque tempo.

La chiamata in servizio degli ufficiali di complemento ha luogo per decreto ministeriale.

Fino ad ora, i militari di prima categoria, che

42

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXVI.

Decisione.

Puntuale al suo appuntamento per la pesca con Kitty, il sig. Sarrazin uscì fuori la mattina presto ad aspettare sullo scalo.

Non alitava il più leggiero venticello; la nebbia pigra dormiva sulla costa più lontana del lago; qua e là soltanto le cime oscure dei monti sorgevano come ombre gittate dalla terra sul grigio pallido del cielo. Da vicino, le acque del lago mostravano una superficie opaca; nessun uccello volava in quella calma incolora. Non passava alcun insetto per tentare i pesci a metter fuori il capo; di tempo in tempo qualcuna delle ultime foglie rimaste sugli alberi della sponda cascava senza strepito, andandosene a morire. Per la strada solitaria non si vedeva un veicolo; nessuna voce si udiva dal villaggio; diritte e lente spire di fumo uscivano rapide dai camini, e confondevano il loro vapore con quello del cielo.

Il solo strepito che turbasse il triste riposo di quella mattina lo facevano i passi dell'avvocato, che camminava su e giù per lo scalo. Egli pensava a Londra ed a quel continuo movimento, a quella rumorosa fiumana di vita e di azione; perciò disse fra sè con la ferma credenza di un pretto cittadino: « Che luogo noioso è mai questo! »

Una voce dal giardino venne a rallegrarlo proprio mentre arrivava in fondo allo scalo per la cinquantesima volta a guardare il lago melanconico, con cinquanta volte tanto d'acuta antipatia.

Dietro il cancello c'era Kitty con una canna da pescare in ciascuna mano, una scatoletta di latta passata ad armacollo da una parte del suo corpicino, e una cestina dall'altra. Carica a quel modo, ella aveva bisogno di assistenza. Susanna l'aveva aiutata ad uscir di casa, e Samuele doveva ora aprirle il cancello. La bimba fu molto contenta di osservare che quella mattinata cruda aveva fatto diventar rosso il naso del suo amico; fece vedere il suo nasino che mostrava una gran simpatia con quello di lui in fatto di colore.

Siccome aveva una ingiustificata fiducia nella bravura del sig. Sarrazin come pescatore, porse a lui le due canne. — Ho le dita fredde, disse, mettete voi l'esca agli ami.

Ma egli guardava la sua giovane amica senza parlare e tutto imbarazzato.

La bimba accennò la scatola di latta. — Ve n'è fin che volete qui, Samuele; noi troviamo che i lombrichi fanno meglio.

Il sig. Sarrazin diede un'occhiata alla scatola con palese disgusto, e Kitty fece una scoperta inaspettata.

— Mi pare che non ve ne intendiate punto, disse.

E Samuele rispose francamente:

— Puntissimo.

Ma cinque minuti dopo si trovò con le canne accomodate, la lenza nell'acqua, seduto accanto alla sua giovane amica, che gli ordinava con gran serietà di tener bene l'occhio al sughero.

Cominciarono a pescare.

Kitty guardava il compagno, poi si voltava da un'altra parte e taceva. Per incoraggiarla a discorrere, il buon avvocato accennò a ciò che ella gli aveva detto quando si erano separati la sera innanzi.

— Non mi volevate domandare qualche cosa? Di che si tratta?

Senza nessuna parola preliminare per prepararlo, Kitty rispose:

— Vi volevo domandare che cosa è stato del babbo, e perchè Syd se n'è andata e mi ha lasciato. Lo sapete chi è Syd, nevvero?

Al sig. Sarrazin non rimaneva altro che fare l'indiano. Mentre Kitty gli dava delle informazioni rispetto alla sua governante, egli ebbe il tempo di riflettere a quello che avrebbe detto dopo; ma, per quanto si lambiccasse il cervello, non venne a capo di nulla.

— Vedete, continuò gravemente la bimba, voi siete un uomo bravo di molto; e qui ci siete venuto per consigliare la mamma; mi è riuscito di capirlo dai discorsi della nonna. Non guardate me, guardate il vostro sughero. Babbo se n'è andato, e Syd mi ha lasciata senza nemmeno dirmi addio, e noi abbiamo abbandonato il nostro castello antico di Scozia, e siamo venute a star qui. Io, ve lo dico francamente: ecco, proprio, non ci capisco nulla. Se vedete che il sughero comincia a tremare, date un piccolo tratto come se stesse per cedere, poi tirate fuori dall'acqua la lenza: è molto probabile che in fondo vi sia un pesce. Quando domando alla mamma che cosa vuol dire, ella mi risponde che vi è la sua ragione, che io non ho abbastanza anni per comprenderla, ed ha l'aria molto afflitta; mi dà un bacio e finisce lì. Il pesce ha morso l'amo; oh! no, l'ha solamente toccato: questi pesci sono così furbi! E la nonna è anche peggio, vedete. Alle volte mi dice che sono una bambina avvezzata male; e a volte dice che le bambine bene educate non debbono far domande. Questa è una sciocchería... mi pare troppo severa con me. Ma voi sembrate inquieto. È colpa mia? Non vorrei seccarvi, vorrei solamente sapere perchè Syd se n'è andata. Quando ero piccina avrei creduto che l'avessero portata via le fate. Oh, ma ora non credo più a queste cose: son troppo grande. Dunque ditemelo.

Il sig. Sarrazin fece un debole tentativo per guadagnar tempo; guardò l'orologio; ma Kitty pure lo guardò di dietro alle spalle.

— Oh non c'è fretta; la colazione non sarà pronta che tra mezz'ora. Abbiamo tutto il tempo di parlare di Syd, via.

Il sig. Sarrazin, con pochissima saggezza (vedendo d'aver che fare con una bambina molto intelligente), si provò ad uscir d'impaccio col mettersi sulla negativa, e disse:

— Non so perchè sia andata via.

Ma questo provocò subito la seguente domanda:

— Ebbene, allora che pensate voi di tutto questo?

Non sapendo che rispondere, quel povero infelice, ridotto alla disperazione, disse la prima cosa che gli venne alla bocca:

— Credo che sia andata a farsi sposa.

Ma Kitty, indignata, esclamò:

— Possibile! è andata a farsi sposa e non me l'ha detto! Come spiegate la cosa, voi?

Per quanto il sig. Sarrazin, per la sua professione, avesse acquistato una grande esperienza sulle donne e sui matrimonii, non riuscì a inventare una risposta plausibile. Trovandosi in grande impiccio, mise a tortura il cervello, e inventò invece una cosa, che fin qui nessuna donna ha mai fatto.

— Credo che aspetti, disse, di vedere come riesce il suo matrimonio prima di parlarne a nessuno.

Questo sembrò possibile alla mente della bambina.

— Spero che non avrà sposato una bestia, disse Kitty con un viso serio serio, scuotendo la testa in aria di sgomento. — Quando avrò notizie di Syd?

Il sig. Sarrazin provò a dire un'altra frottola... e questa volta con miglior successo.

— Voi, naturalmente, sarete la prima persona alla quale scriverà.

Mentre gli usciva di bocca un'altra perdonabile bugia, il suo sughero cominciò a tremare. C'era speranza di cambiar soggetto.

— Ho preso un pesce, esclamò.

Kitty fece subito attenzione, posò la sua canna, e si mise ad assistere il poco esperto compagno.

Un disgraziato pesciolino si divincolava per aria.

— È una lasca, disse Kitty.

— Patisce, disse il misericordioso avvocato. — Datela a me.

Kitty la cavò dall'amo, e obbedì.

Il sig. Sarrazin, con molta delicatezza e umanità la rimise nell'acqua. — Va che Dio ti benedica, disse quell'eccellente uomo, mentre la lasca scompariva tutta allegra e scodinzolando.

Kitty ne fu addirittura scandalezzata. — Questo non è più divertimento, disse.

— Ah sì, che lo è, rispose lui, divertimento per il pesce.

Continuarono la pesca. Quali domande imbarazzanti avrebbe fatto ancora Kitty? Avrebbe essa voluto sapere perchè il babbo l'aveva lasciata? No... L'ultima immagine rimasta nella mente della bimba era quella di Sydney Westerfield.

Ella pensava sempre a questo, quando ricominciò a parlare.

— Chi sa che non vi siate ingannato intorno a Syd? cominciò. Potrebbe darsi, non è vero? A me qualche volta viene in testa che la mamma e Syd abbiano questionato fra loro. Avreste difficoltà di domandare alla mamma se è vero? chiese ansiosamente l'affettuosa creaturina. Vedete, non posso fare a meno di parlare di Syd; le voglio tanto bene! E di quando in quando sento in modo atroce la sua mancanza; ed ho paura... oh! Dio, Dio! ho paura di non rivederla mai più!

— Lasciò cadere la canna sullo scalo, si mise le manine sul viso, e scoppiò in pianto.

Il buon sig. Sarrazin, turbato e commosso, le diede un bacio, e la consolò con un'altra perdonabile bugia.

— Cercate di star tranquilla, Kitty; son sicuro che la rivedrete. *(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

hanno raggiunto un determinato grado d'istruzione, devono prestar servizio per 24 mesi, dei quali 18 come militari e 6 come sottotenenti.

Ma, per effetto della nuova legge sull'avanzamento e dell'art. 3 di questo nuovo progetto, la durata del servizio sarà portata a 3 anni, come per tutti gli altri militari di prima categoria. Serviranno, per altro, due anni come ufficiali, anzichè come militari di truppa. E questa differenza è giudicata dall'on. Ministro della guerra quale compenso più che sufficiente alle fatiche e ai mezzi impiegati per procurarsi il grado d'istruzione prescritto.

Una perfetta conoscenza dei proprii doveri per l'ufficiale di complemento, che, in tempo di guerra, sarebbe destinato ai corpi mobilizzati, non si può acquistare in meno di due anni di esercizio.

Trovandosi poi un maggior numero di quegli ufficiali sotto le armi, in tempo pace, ne verrà un efficace aiuto al più rapido movimento delle carriere.

Sono pure cambiate le norme sul servizio per gli ufficiali di complemento che uscirono dalle scuole militari.

Col nuovo progetto sull'avanzamento è data facoltà di nominare ufficiali di complemento quei giovani, che, dopo aver compiuto due anni di corso nell'Accademia o nella scuola militare, non possono poi proseguire la carriera nell'esercito permanente, per motivi di famiglia o per altre cause.

Ragioni di equità consigliarono l'on. ministro della guerra a fare in modo, che non fosse perduto interamente per quei giovani il frutto dei loro studii; e, d'altra parte, l'interesse dell'esercito esigeva che venissero messe a profitto le attitudini acquistate in due anni di tirocinio.

A questo passo fu indotto il Governo, avendo osservato nelle statistiche degli Istituti militari come non sia lieve il numero dei giovani che non giungono al termine degli studii.

Ora, trattandosi di stabilire gli obblighi di servizio spettanti a quegli ufficiali, l'on. ministro della guerra si è convinto che due anni passati nelle scuole militari sono una sufficiente garanzia d'istruzione professionale; ed ha quindi ritenuto che basta un altro anno solo di esercizio nel comando, come ufficiali, perchè si possa sostenere la responsabilità del grado dai giovani, a cui non fu dato di completare il corso nell'Accademia o nella scuola militare.

Forse si sarebbe potuto fissare un tirocinio anche minore di un anno; ma sarebbe stato conveniente derogare al principio generale, che tutti i militari di prima categoria debbano prestare, in massima, tre anni di servizio sotto le armi?

Per gli ufficiali della milizia territoriale in tempo di pace, sono prescritti questi obblighi:

1. I sottotenenti di nuova nomina possono essere chiamati in servizio per una istruzione della durata di un mese.

2. Tutti indistintamente possono essere chiamati in servizio allorchè vengono costituiti i riparti di milizia territoriale, cui sono ascritti.

3. Gli ufficiali di milizia territoriale possono, inoltre, essere chiamati in servizio per loro istruzione o per speciali servizi di milizia territoriale, in qualsiasi circostanza e per qualunque tempo, previo però loro consenso.

La chiamata degli ufficiali di milizia territoriale ha luogo per Decreto ministeriale.

Rimane per gli ufficiali di riserva la esenzione assoluta dal servizio in tempo di pace.

Determina il sesto articolo che, in caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito, e durante lo stato di guerra, tutti indistintamente gli ufficiali in congedo sono costantemente a disposizione del Governo per essere chiamati in servizio.

Gli ufficiali di riserva non possono essere assegnati a corpi mobilitati, se non previo loro consenso.

Cessato lo stato di guerra, gli ufficiali in congedo chiamati in servizio sono ricollocati in congedo, conservando il grado, del quale siano rivestiti all'atto del congedamento.

In tempo di guerra, la chiamata degli ufficiali in congedo ed il loro ricollocamento in tale posizione hanno luogo per Decreto ministeriale.

Stabilisconsi, infine, le disposizioni transitorie che gli ufficiali attualmente effettivi alla milizia mobile possono essere chiamati in servizio allorchè vengano costituiti i reparti di milizia mobile, cui sono ascritti.

La legge 29 giugno 1882 s'intenderà abrogata.

E la nuova avrà presto il voto favorevole del Parlamento, non dando appiglio ad opposizione alcuna, essendone evidentissimo lo scopo di giustizia distributiva e l'utilità che deve portare ad una chiara e sicura determinazione degli obblighi assegnati ad una categoria di ufficiali, dal cui concorso la difesa dello Stato può sperare valido presidio.

Oltre alla professione dei doveri che incombono agli ufficiali in congedo, l'onorevole ministro della guerra si è proposto di avere la garanzia della loro capacità pel giorno in cui dovessero sperimentarla contro il nemico.

È, adunque, un progetto, che, sotto modeste apparenze, ha obbiettivi di non secondaria importanza, e rientra in quel complesso di misure previdenti da cui l'esercito acquisterà maggior vigore e ordine perfetto.

I Tribunali di commercio.

Sui Tribunali di commercio che si lasciano abolire senza rimpianto, e quasi senza necrologia, l'*Opinione* scrive:

I Tribunali di commercio, per quanto siano un'istituzione italiana e gloriosa, nell'opinione del pubblico sono sfatati; e pochi sono sorti in questi giorni a difenderli.

Infatti, è difficile dimostrare, allo stato attuale del diritto commerciale, l'utilità di Tribunali speciali composti di giudici commercianti.

Noi mettiamo sens'altro in disparte l'argomento che s'adduce, essere il Tribunale di commercio una gloria italiana, anzi retaggio dell'epoca più gloriosa che abbia attraversato il nostro paese.

Le tradizioni sono buone e vanno conservate come eccitamento a fare il meglio; ma non possono e non debbono impedire che col mutarsi dei tempi, dei rapporti e delle circostanze, si mutino altresì gli ordinamenti.

I Tribunali di commercio sorsero quando l'amministrazione della giustizia, in genere, era fiacca ed incerta. Sorsero invero anche come un bisogno speciale dei commercianti, causa i rapporti giuridici che, collo sviluppo del commercio si vennero tra loro stabilendo, i quali rapporti giuridici a quel tempo sembravano complicatissimi e persino astrusi. Le consuetudini vennero formando un diritto che non era scritto in alcun luogo, che conoscevano soltanto i commercianti e che i non commercianti non avrebbero saputo applicare. La cambiale, il traffico delle monete, ecc., parevano cose superiori all'intelligenza comune, e il commerciante si riguardava come un uomo, che dovea avere un'abilità superiore, dovea conoscere molti segreti, e saper fare quello che la comune degli uomini non dovea nemmeno sperare di poter fare mai.

Ma, lo ripetiamo, sorsero soprattutto come un bisogno che era generale a tutte le classi di cittadini, quello di un'amministrazione pronta ed efficace della giustizia, che però i commercianti, per la natura del loro ufficio, sentivano più imperiosamente degli altri.

Oggigiorno il commercio non ha segreti, nè reali, nè pretesi. Le operazioni commerciali sono famigliari anche a coloro che non hanno mai esercitato il commercio. Abbiamo un Codice di commercio scritto, chiaro e completo, il quale, per le formole generali che contiene, s'interpreta meglio dai magistrati che da coloro, che, pure essendo pratici delle operazioni di commercio, non hanno sempre una cultura giuridica sufficiente.

Appunto perciò che vi è un Codice di commercio recente, e quindi a paro colle condizioni di sviluppo commerciale dei tempi moderni, le consuetudini non hanno più grande importanza, e, ad ogni modo, il campo ad esse rilasciato è ristrettissimo. Che, se ben si riguarda, le consuetudini hanno oggidì un campo forse più esteso in materia di diritto civile che in materia di diritto commerciale. Ad esempio, nella compra e vendita degli animali dell'agricoltura, le consuetudini hanno applicazione frequente. E i Tribunali civili ordinarii giudicano non pertanto in siffatte materie senza inconvenienti. Potranno giudicare senza inconvenienti anche in materia commerciale, ed anche là dove impera, in mancanza di leggi scritte, il diritto consuetudinario.

Al postutto, l'esperienza dei Tribunali civili in materia commerciale noi l'abbiamo fatta. Nella Toscana non vi sono Tribunali di commercio, e non è detto che l'amministrazione della giustizia in materia commerciale sia nelle Provincie Toscane da meno che negli altri luoghi. Nella Toscana c'è il porto di Livorno, che è un centro importante di attività commerciale, e quindi non regge l'obbiezione che quelle Provincie non abbiano avvertita la mancanza del tribunale di commercio, per ciò che non vi si incontrino le condizioni che risultano da un grande sviluppo delle transazioni commerciali.

Basta aver dimostrato che i Tribunali di commercio non recano alcun utile in confronto dei Tribunali ordinarii, perchè ne derivi l'opportunità di sopprimerli. Ma l'esperienza può anche essere invocata a dimostrare che i Tribunali speciali di commercio offrono, oggidì, minor garanzia dei Tribunali ordinarii di una retta ed illuminata amministrazione.

Il nuovo Codice di commercio ha dato qualità di atto di commercio a molte transazioni che prima erano atti civili. E così la competenza dei Tribunali commerciali si è estesa moltissimo. Sebbene la giurisprudenza non abbia ancora avuto l'occasione di tracciare compiutamente i limiti di competenza dei Tribunali civili e dei Tribunali di commercio, già si vede però che molte persone, le quali non sono punto commercianti, sono chiamate a rispondere dei loro doveri, ed a far valere i loro diritti dinanzi ai Tribunali di commercio. Questi, o si aboliscono, o andranno acquistando un'importanza sempre maggiore, sin quasi a sopraffare, dove Tribunali di commercio esistono, i Tribunali ordinarii.

Ora, l'ordinamento dei Tribunali di commercio è tale, da non potersi in alcun modo desiderare che la loro azione si estenda a scapito dei Tribunali ordinarii. Questi ultimi, invece, quando giudichino, com'è ovvio, col rito commerciale, possono benissimo disimpegnare l'ufficio di Tribunali di commercio. Così avviene ora dappertutto dove non esistono Tribunali di commercio, ed avviene segnatamente nella Toscana, dove i tribunali di commercio non sono in alcun modo ammessi.

I funzionarii pubblici nelle dimostrazioni clericali.

In un articolo intitolato: *I funzionarii pubblici nelle dimostrazioni clericali* la *Riforma*, dopo osservato come i giornali clericali vogliano asserire essere illusoria la libertà lasciata ai dimostranti, perchè Zanardelli disse che ove uscissero dalla legge sarebbero puniti, dice che ciò equivarrebbe a pretendere che il Governo riconosca il movimento clericale antiunitario, e scrive:

«Non sarà invece inutile avvertire i funzionarii pubblici, come maestri, sindaci e uffiziali giudiziarii, che per lusinghe materiali o morali, si lasciano trascinare ad un atto contrario al loro dovere di cittadini e alla loro qualità di pubblici impiegati, che il caso loro sarebbe diversissimo da quello di pochi illusi o ingannati sull'indole e la portata dell'atto che si fa loro compiere, apponendo la firma alla famosa petizione.

« Costoro hanno per scusa la propria ignoranza e l'altrui inganno. Questa scusa non vale pei pubblici funzionarii, il cui obbligo oltre il patriottismo e la disciplina, è anche quello d'una certa intelligenza e cultura senza cui si chiarirebbero indegni dei proprii ufficii e indichereb bero la remozione come unico trattamento meritato.

« La propaganda clericale si serve di lusinghe materiali, poichè spesso nei piccoli Comuni, il sindaco, soggetto ad una famiglia clericale, distribuisce o nega favori, secondo il contegno de' suoi dipendenti.

« Spesso è scarso il pane alla famiglia del pretore o del maestro, e si distribuisce loro dai clericali a prezzo dell'abiura.

« Di fronte alla patria non si ammettono transazioni. Si scelga fra essa e i proprii interessi. Sarà il solo modo di evitare le misure che il Governo dovrà prendere contro tutti coloro, altrettanto scarsi, quanto deplorevoli che credettero conciliabile la qualità di pubblico funzionario, con quella di strumento dei nemici dell'unità nazionale.» »

Speriamo che questi criterii si applicheranno anche ai funzionarii pubblici nelle dimostrazioni radicali, repubblicane, socialiste, anarchiche.

Il generale Emilio Ferrero.

Sul generale Emilio Ferrero, ex ministro della guerra, del quale ci fu annunziato ieri la morte, la *Nazione* pubblica i seguenti particolari:

« Il generale Emilio Ferrero fece le campagne del 1848-49, 1855-56 in Crimea, 1859, 1860, 1866 e 1870. La sua condotta fu sempre quella del valoroso ed intelligente soldato e ne fanno fede le seguenti onorificenze ottenute sul campo di battaglia: 2 medaglie d'argento al valore militare, la prima alla battaglia di Novara, 1849, la seconda ad Ancona nel 1860; 2 menzioni onorevoli, la prima all'assedio di Peschiera nel 1848, la seconda alla battaglia della Cernaia in Crimea nel 1855; fu nominato ufficiale dell'Ordine militare di Savoia alla battaglia di San Martino nel 1859, e commendatore dello stesso Ordine a Villafranca il 24 giugno 1866.

« Ricorderemo a questo proposito come il generale Ferrero comandava in quella giornata la brigata Parma, che faceva parte della 16.ª divisione comandata da S. A. R. il Principe Umberto; fu il Ferrero che con un colpo d'occhio d'abile generale oppose all'irrompente cavalleria comandata dai colonnelli austriaci Puz e Bujanovic i quadrati, e si fu nel quadrato del 4.° battaglione del 49.° reggimento fanteria comandato dal maggiore Ulbrich e sostenuto dall'11.ª batteria del 5.° reggimento d'artiglieria comandata dal capitano De Bartolommeis, che l'attuale nostro Sovrano sostenne l'urto delle masse nemiche.

« Già nel 1860 nell'assedio di Capua il Ferrero era stato nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

« A queste onorificenze giustamente acquistate sul campo di battaglia, aggiungeremo essere egli stato decorato della medaglia mauriziana per 50 anni di continuato servizio militare. Era decorato del Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia e senatore del Regno.

« Anche i Sovrani e le Potenze estere vollero riconoscere in lui il valoroso soldato e molte onorificenze gli furono conferite; fra queste la Legion d'onore di Francia e l'Ordine dell'Aquila Rossa di Germania.

« Nel generale Emilio Ferrero si è spenta un'altra vita che fu esempio di virtù militari e cittadine. La schiera dei grandi patriotti e dei veri soldati va sempre più assottigliandosi; non rimpiangiamoli, ma sibbene additiamoli alla nostra balda gioventù perchè li prenda ad esempio e li imiti.

ITALIA

L'elezione di Forlì

Leggesi nella *Gazzetta di Forlì*:

Le notizie che sono nei giornali intorno all'elezione di Forlì non sono ancora, almeno per quanto a noi consta, definitive.

Si è ancora allo stadio preparatorio nel quale si fanno passi ed aperture, e si tentano accordi; e noi confidiamo che questo lavoro possa condurre a buoni risultati.

I nostri amici, lo sappiamo, si conducono col più grande disinteresse. Essi non hanno che uno scopo: completare la deputazione di Forlì in modo stabile, senza che si rinnovi un'agitazione che sarebbe tempo oramai di dimenticare. È naturale che ai nostri amici debbono essere fatte per gli accordi delle basi accettabili, e crediamo che si sia già su questa buona via.

Ripetiamo, che non facciamo nomi, perchè ogni nome sarebbe ora prematuro.

I radicali che vogliono mettere Crispi nell'imbarazzo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

I radicali si preparano a commemorare, il 20 dicembre, G. Oberdank.

Quest'anno intendono fare qualche cosa di più del solito, per mettere in imbarazzo l'on. Crispi.

SPAGNA

Il Duca di Genova ringrazia la Regina di Spagna.

Telegrafano da Madrid 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri, la Regina ricevette il ministro d'Italia, che presentò a Sua Maestà la lettera del Duca di Genova, il quale ringrazia per l'onorificenza conferitagli. La Regina fu amabilissima col rappresentante d'Italia.

GERMANIA

Un discorso del socialista Bebel.

Telegrafano da Berlino 1.° all'*Indipendente*:

Nella discussione animatissima sul bilancio dello Stato che si tenne al Parlamento germanico, Bebel, il capo dei socialisti democratici, in un violento discorso, scagliossi contro le enormi spese militari, dicendo che all'estero si vuol far apparire che di tali armamenti la Germania abbia bisogno.

Bebel disse che nel principio dell'anno 1860 si prometteva che, raggiunta la unità, la Germania cesserebbe dagli armamenti: ma allo scoppio della guerra del 1866, che fu un'aggressione *(esclamazioni a destra)*, ove tedeschi combattevano contro tedeschi, in Prussia, alla testa della confederazione, non peritossi di lanciare un proclama alla Boemia evocandone il passato e ricordando le gesta gloriose del Regno boemo in cui la Prussia andava tentando l'Ungheria ad un'insurrezione armata *(inquietudine a destra)*; vuole soltanto ricordare che la Germania atteggiasi ora quasi fosse virtuosissima, la migliore fra le nazioni, vuole che finalmente abbia un termine tanta ipocrisia. *(Pfui! a destra, tanto devesi udire alla tribuna del Reichstag!)*

Il presidente chiamò l'oratore all'ordine.

Bebel, continuando il suo discorso storico-critico degli avvenimenti dopo la guerra colla Monarchia austro-ungarica, dimostra come gli armamenti andarono d'anno in anno aumentando, anche dopo raggiunta l'unità della Germania, ed ora si domanda una nuova organizzazione della *landwehr*, ora appunto che il discorso del trono dichiara ottime le relazioni coi paesi vicini.

Se la Francia ci è ostile, egli aggiunge, se essa vuole una *revanche*, egli è soltanto per l'annessione dell'Alsazia e Lorena, e noi abbiamo già nel 1871 protestato contro tale annessione, l'abbiamo anzi biasimata.

Gli armamenti non assicurano una pace pericolante, in ciò confermasi il detto di Moltke che avremo cioè una guerra, la quale sarà spaventevole, orribile, lunga, che rovinerà ogni professione, che produrrà migliaia di fallimenti; e di cui si deve raccapricciare al solo pensiero delle terribili conseguenze.

FRANCIA

Contro Ferry.

Fu affisso a Parigi il seguente Manifesto incendiario:

« Popolo di Parigi!

« La Repubblica è in pericolo. Il Congresso di Versailles sta per nominare un successore a Grevy. Il successore è Ferry, la carestia; Ferry il Tonchino; Ferry, il lacchè di Bismarck, quegli al quale una mostruosa coalizione vuol dare in preda la Repubblica e i repubblicani di tutte le gradazioni, socialisti e rivoluzionarii.

« Lascieremo noi commettere un simile delitto? No! mille volte no! Il sangue non deve scorrere inutilmente, ma non indietreggeremo davanti a nessun sacrificio per impedire che la Francia sia rappresentata dall'ultimo dei vili!

« Cittadini; prepariamoci, vegliamo. La Repubblica è in pericolo!

« La Commissione:

« Massimo Lisbonne, presidente — Chevalier — Penaud — Vaillant — Valmy. »

Notizie cittadine

Venezia 2 dicembre

Navigazione. — Il Governo, nella persona del ministro dei lavori pubblici, on. Saracco, ci ha data ieri stesso alla Camera la smentita che avevamo detto di desiderare.

Rispondendo all'onor. Galli, ha detto che, quanto alla nuova Convenzione colla Peninsulare, egli si preoccupò degli interessi del paese, proponendo una nuova Convenzione, e che, quando questa non fosse accettata, non mancherà al suo dovere.

Per parte nostra, lieti della desiderata smentita, diremo che non potevamo dare che informazioni attinte alla sola fonte che abbiamo a Venezia, e che è in diretti rapporti colla Direzione in Londra della grande Compagnia di Navigazione, e quanto abbiamo detto era attinto a quella fonte. Nel gabinetto del ministro Saracco non entriamo, e quindi non avevamo modo di sapere se e quando egli avesse fatto delle proposte per la rinnovazione di quella Convenzione.

Per conseguenza se il Governo fece già delle proposte, niente di meglio: era questo il nostro desiderio manifestato nella *Gazzetta* fino dal 18 di nov. p. p. (la *Venezia* vede che non abbiamo incominciato ieri ad occuparci della questione); e ora non ci resta che a fare un voto: che la cosa venga risoluta secondo il desiderio di tutti quelli che bene augurano al commercio di Venezia, dei cui interessi ci dobbiamo preoccupare.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 39 consiglieri.

Il cons. *Clementini* raccomandò alla Giunta di usare la massima vigilanza sul servizio che presta la Società del gaz, e cita in proposito la poca luce che dava il gaz iersera in tutta la città. Raccomandò anche di affrettare la lite da tanto tempo pendente fra il Comune e la Società predetta.

L'ass. *Valmarana* assicurò che la Giunta ha tutto l'interesse ad invigilare. Ad ogni modo, disse sperare che, quando potrà sorgere uno Stabilimento di fornitura della luce elettrica ai privati, la Società del gaz penserà a prestare, nel suo interesse, un migliore servizio.

Il cons. *Ricco*, riferendosi all'interpellanza fatta nella seduta dell'altro giorno dal cons. *F. Nani*, alla quale non si trovava presente, informò il Consiglio sulle pratiche fatte dalla Camera di commercio perchè venga assicurato a Venezia il servizio della Compagnia *Peninsulare* alla scadenza del contratto colla medesima. Diede lettura di un telegramma pervenuto alla Camera stessa dal deputato Galli, del seguente tenore:

« Risposta datami ministro riguardo Peninsulare fu pienamente conforme desiderii di Venezia. »

Concluse assicurando che la Camera di commercio ed il suo presidente continueranno ad invigilare perchè le legittime aspirazioni del commercio veneziano abbiano ad essere soddisfatti.

Il *Sindaco* rendeva conto delle pratiche fatte dalla Giunta sullo stesso proposito, rendendo conto, in via telegrafica, ai deputati dei due Collegii della deliberazione presa dal Consiglio; aggiunse essersi posto a disposizione della Camera di Commercio, in quanto potesse abbisognarle, il concorso del Comune.

Il Consiglio, dopo brevi osservazioni dei consiglieri *F. Nani* e *Diena*, approvava una proposta del *Sindaco*, di dirigere ai deputati dei due Collegii un ringraziamento ed un nuovo eccitamento ad adoperarsi nell'interesse della città.

Il Consiglio nominava poi i signori Grimani Pier Giovanni e Venier Gio. Batt., a formar parte del quarto dei membri della Commissione per gli Asili infantili.

Nominava i consiglieri Ceresa, Centanini e Venier a revisori del conto consuntivo 1885-86 della cessata Casa d'industria.

Approvava il consuntivo 1881 della Casa d'industria.

Nominava il co. Dante Serego degli Allighieri ed i signori Bernardi ab. Jacopo, Gosetti cav. Francesco, Ravà Graziano, Levi Cesare Augusto, Carminati Costantino, Treves Alberto a membri del Consiglio d'amministrazione della nuova opera pia dei dormitorii pubblici.

Nominava il cons. Avogadro a presidente dell'opera pia Lippomano Querini-Stampalia.

Nominava il sig. Roberto co. Boldù a curatore della pia fondazione Balbi Valier.

Riconfermava, finalmente, a membro della direzione provinciale del Tiro a segno il cav. G. B. De Marchi. Il Consiglio eliminava dalle restanze attive un credito del Comune; prendeva atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e quindi radunavasi in seduta segreta.

Dono all'Archivio di Stato ai Frari. — L'egregio comm. Giacomo Calvi, direttore generale delle Imposte dirette del Regno, ha fatto dono alla libreria legislativa e di amministrazione del patrio Archivio di Stato di una pregevole collezione delle leggi sulle imposte dirette dei varii Governi d'Italia prima delle annessioni, da lui con amore formata e custodita. All'insigne funzionario, che, nel lasciare il servizio attivo, ha così gentilmente ricordato quell'Istituto in cui si conservano, a vantaggio pubblico, tanti tesori di carte storiche e di amministrazione; la Direzione dell'Archivio offre distinti ringraziamenti.

Teatro Rossini. — Iersera il valente baritono sig. *Pantaleoni*, nella occasione della sua beneficiata, fu molto festeggiato. Ebbe applausi, chiamate e anche qualche regalo. La sig. *Soffritti* ebbe essa pure applausi, chiamate e fiori.

Teatro Goldoni. — La commedia di Ordonneaux e Valabregue, *Durand e Durand*, non è spiritosa, ma grottesca, e non piacque, quantunque questa sera si replichi.

Vi sono due signori Durand, uno che fa il pizzicagnolo, e l'altro che è un illustre avvocato, e il pizzicagnolo si sposa facendosi credere l'avvocato, mentre l'avvocato è creduto il pizzicagnolo. Tutta la lunga commedia in tre atti è fondata su questo bell'equivoco, così verosimile!

Incidente alla Corte d'assise. — Ieri, nel corso di una discussione per reato di furto, è avvenuto un incidente tra il presidente Scarienzi e l'avvocato Cornoldi di difesa, e l'incidente fu così vivace, che l'avvocato svestiva la toga dichiarando che abbandonava la difesa. Vi furono dei rumori nel pubblico e allora il presidente ordinava che la sala fosse sgombrata.

Ristabilitasi la calma, il difensore riprese il suo posto, ed il dibattimento continuò senz'altro.

Il verdetto dei giurati fu affermativo, e l'imputato — che è certo Domenico Berton, di Possagno d'Asolo, già condannato per truffa, furto, e appropriazione indebita e che era reduce dalla compagnia di disciplina dopo di aver scontato un anno di reclusione militare — fu condannato, in seguito a verdetto dei giurati, a 7 anni di reclusione ed a 3 anni di sorveglianza.

L'accusa che gravava sul Berton era quella di aver rubato al dott. Beniamino Fano L. 3000.

Il fatto di San Marziale. — Oggi, alla nostra Corte d'Assise, è incominciata la trattazione del processo contro Napoleone Valerio, d'anni 23, accusato di omicidio volontario nella persona di Antonietta Sagrè.

Il tragico fatto, che fece tanta sensazione in città, è avvenuto il 1° marzo corr. a S. Marziale.

Presiede il cav. Leopoldo Scarienzi; sostiene l'accusa il cav. Tadiello, sostituto procuratore generale, e siede al banco della difesa il giovane avvocato Adriano Diena.

Pubblicheremo il risultato.

Rinvenimento di ragazzo fuggiasco. — Dagli agenti di P. S. fu rinvenuto e consegnato ai genitori C. M., d'anni 14, fuggito dalla casa paterna. — (B. d. Q.)

Disgrazia. — Ieri, verso il mezzogiorno, la signora M. A., di Livorno, passeggiando col marito in Piazza S. Marco, scivolò e cadde, fratturandosi la gamba destra. Fu accompagnata all'Albergo, ove è alloggiata. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 2 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica di avere eletto il deputato Scipione Di Blasio a membro della Commissione incaricata di esaminare il progetto sui Ministeri.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione di Francica nel Collegio 2° di Catanzaro.

L'eletto proclamasi deputato.

Benedini giura.

Procedesi alla discussione della legge sui Consorzi d'acqua.

Approvasi l'art. 11 senza discussione.

Lanzara, relatore, onde conciliare i desiderii manifestati dai diversi oratori, propone un nuovo articolo 12 così concepito:

« Le opere di cui sopra, ad istanza degli interessati, su proposta del Ministero, saranno collaudate secondo le norme stabilite dalla legge sulle opere pubbliche 25 marzo 1865, e il pagamento della prima quota d'interesse annuo sarà fatto dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie, dopo un anno dalla collaudazione.

Grimaldi accetta il nuovo articolo.

È approvato.

Approvasi pure, con lievi modificazioni di forma, l'art. 13.

Calvi propone all'art. 14 la seguente aggiunta:

« Sarà però lecito stabilire nel Regolamento che gli arbitri decidano come amichevoli compositori », ed altre lievi modificazioni.

Approvasi l'articolo colle modificazioni di Calvi, accettate dal ministro e dalla Commissione.

Palberti propone all'art. 15 la seguente aggiunta:

« Il privilegio di cui all'art. 15 verrà per ordine subito dopo la collocazione per le imposte ».

Giordano Ernesto combatte la proposta.

Lanzara e *Grimaldi* non l'accettano.

È respinta.

Approvasi l'art. 15 con lievi modificazioni di forma proposte dal Ministero e dalla Commissione.

Approvansi, dopo osservazioni di *Luzi* e *Grimaldi*, i due ultimi articoli della legge.

Francica giura.

Votasi la legge a scrutinio segreto.

Il *Presidente* avverte che d'ora innanzi si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei deputati che prendono parte alla votazione, e gli assenti.

Cucchi Francesco, anche a nome di Compans, svolge la sua interrogazione circa i criterii degli impegni del Governo riguardo ai nuovi valichi alpini. Raccomanda che prima di assumere gl'impegni del valico del Sempione si studii seriamente la questione. Prende occasione dall'interrogazione per raccomandare la sollecitudine nella costruzione della linea Lecco-Colico.

Saracco assicura Cucchi che il Ministero tende alla sollecita esecuzione della linea Lecco Colico. Quanto ai nuovi valichi alpini, assicura l'interrogante non avere il Governo manifestato predilezioni, nè preso impegno veruno, e prima di prendere una risoluzione s'inspirerà ai grandi interessi del paese.

Cucchi dichiarasi soddisfatto.

Ginori Lisci svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulle cause del ritardo frapposto al principio dei lavori della nuova Stazione di Firenze.

Saracco risponde che il Governo non ha nè autorità nè mezzi per provvedere alla nuova Stazione ferroviaria di Firenze; non hanno quindi di ragione d'essere le lagnanze di Ginori. Dice che il progetto esecutivo dei lavori preveduti necessari all'apertura della linea Faenza Firenze trovasi ora sottoposta al parere dei Consigli competenti. Se la Corte dei conti respinse il progetto cui alluse Ginori, concernente la costruzione della nuova Stazione di Firenze, fu perchè occorreva una spesa di 12 milioni, non autorizzata da nessuna legge. Dichiara però che ove trovisi un temperamento atto a conciliare gl'interessi di Firenze, l'Erario sarà lieto di dare la sua approvazione.

Ginori prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Galli Roberto svolge l'interrogazione sulle proposte fatte dalla Commissione eletta per il riordinamento dei servizii marittimi e sulle disposizioni date onde provvedere ai servizii marittimi dell'Adriatico in seguito al nuovo contratto fra il Governo inglese e la *Peninsular and Oriental Company*.

Saracco dice che la Commissione nominata pel riordinamento dei servizii marittimi attende con alacrità ed amore al compito affidatole, e farà a suo tempo le proposte che il Governo terrà in debita considerazione. Quanto alla nuova Convenzione fra l'Inghilterra e la Peninsulare

dice che il ministro
del paese proponendo
quando questa non fo
al suo dovere.

Galli insiste nell
plorando che la Com
nistro siasi riunita u
proponendo un questi
pure all'esame di pe

Saracco difende l'

Compans convert
interrogazione in inte
municazioni ferroviar
capitale.

Di Belgioioso sv
circa l'intenzione del
blici, sull'ultimazione
del 1875.

Saracco risponde
toposto alla Camera,
basso si trova compr
nati a compiere i lav

Magliani rispond
ba, Ferri ed altri do
scritte nell'ordine de
assisterà allo svolgim
già ammessa alla lett

Proclamasi il ris
progetto sui Consorzi

Votanti 200, fav

È approvato.

Levasi la seduta

Smentita dell

Telegrafano da R

Il *Diritto* smenti
abbia chiesto soddisfa
l'incidente Conelopul
rato insussistenti le
quindi ritirata l'onor
talia.

Echi del Co

Lettere di Ricci

Telegrafano da R

La *Tribuna* pub
revole Ricciotti Garib
maggio alle intenzio
cipii degli on. Armir
potè accettare pel Co
dei circoli socialista
presentanti proponeva
mizio armati e di
accette.

L'on. Ricciotti G
poteva permettere c
al Gabinetto Crispi
la tranquillità della c

Dichiara inoltre
il Comizio, e che so
gli elementi politici.

Conclude polemi
mirotti.

L'on. Coccapielle
nelle quali sarebbe
render conto del no
Costa-Coccapieller, f
stesso una sua letter

La *Tribuna* dich
questa lettera, lasci
cidano.

La giornata sto

Telegrafano da P

L'annunzio del
zioni di Grevy giun
mera, come un colpo
meridiane.

Nessuno vi cred
ceau, Cassagnac e Ri

Immediatamente,
non vi sarà il Messag

Il presidente del
grato stamane nel su
rebbe dimesso.

L'agitazione e l
colmo.

Alle ore due si
dichiarazione della di
il centro e tutte le s
lungata ovazione, la
una dimostrazione os

Esciti nei corrid
stituzione di un Mini
che, circolata immedi
zione del nuovo mist

Le opinioni eran
nella sala dei *Pas Pe*
do che diede il mott
gridare *Viva Grevy*,
Boulanger, che signifi

Intanto però la
ni della Camera, con
della Lega dei patrio
narchici Lisbonne, L

Rochefort, giunto
un'ovazione.

Quelli che si tro
erano divisi. Dèroulè
sero *Viva Grevy*, ma

Il Senato aveva
porte alle ore 2; la

Oltre a migliaie
cupavano il *Quai d'*
cordia e stanziavano
giunse anche la guar
mentre si rafforzavan
dell'Eliseo del Senato

In questo mome
chiusi.

Alla Camera qui
mente ciò che avvien

Qui intanto si d
si aggiornerà di due
vy abbia ceduto.

In pari tempo d
disposizioni della Can
voluto assumere il p

Parmi probabile
gravissima risoluzion
conseguenze, munen
del decreto di sciogl
occorre però la sanz
uscire dalla legalità.

In questo caso,
revisione della Costit

Ore 5 35 pom. —
questa giornata vera

La Camera si ri
Subito, da molti dep
Clémenceau, si prop
to di sei ore. Quest
scrutinio pubblico e
votanti. Ciò diede o
lungatissimo battim
siastico allorchè F
nelle vie, aggiunse:
ministri degli uomi
pranno al caso, occor

In questo mom

ice che il ministro si preoccupò degl' interessi del paese proponendo una nuova Convenzione; quando questa non fosse accettata non mancherà al suo dovere.

Galli insiste nelle sue raccomandazioni, deplorando che la Commissione nominata dal ministro siasi riunita una sola volta in sei mesi, proponendo un questionario non sottoposto neppure all' esame di persone competenti.

Saracco difende l'operato della Commissione.

Compans converte, senza svolgerla, la sua interrogazione in interpellanza riguardo alle comunicazioni ferroviarie dell' Alta Italia e della capitale.

Di Belgioioso svolge la sua interrogazione circa l' intenzione del ministro dei lavori pubblici, sull' ultimazione delle strade, della legge del 1875.

Saracco risponde che il progetto è già sottoposto alla Camera, e la Provincia di Campobasso si trova compresa per nove milioni destinati a compiere i lavori accennati da Belgioioso.

Magliani risponderà all'interpellanze di Gamba, Ferri ed altri dopo le interrogazioni già inscritte nell' ordine del giorno. Giovedì venturo assisterà allo svolgimento della mozione Bonghi già ammessa alla lettura degli Ufficii.

Proclamasi il risultato della votazione del progetto sui Consorzi d' acqua:

Votanti 200, favorevoli 169.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.05.

(Agenzia Stefani.)

Smentita dell' incidente greco.

Telegrafano da Roma 1° all' *Adige*:

Il *Diritto* smentisce che il nostro Governo abbia chiesto soddisfazione al Governo greco per l'incidente Conelopulos; e avendo questi dichiarato insussistenti le accuse fattegli, non gli fu quindi ritirata l' onorificenza della Corona d' Italia.

Echi del Comizio operaio.

Lettere di Ricciotti e Coccapieller.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Lombardia*:

La *Tribuna* pubblica una lettera dell' onorevole Ricciotti Garibaldi, nella quale rende omaggio alle intenzioni, al carattere e ai principii degli on. Armirotti e Maffi. Dice che non potè accettare pel Comizio operaio il concorso dei circoli socialista ed anarchico, i cui rappresentanti proponevano di recarsi tutti al Comizio armati e di scendere in piazza colle accette.

L' on. Ricciotti Garibaldi aggiunge che non poteva permettere che si creassero imbarazzi al Gabinetto Crispi che sostiene, e si turbasse la tranquillità della città che rappresenta.

Dichiara inoltre che non iniziò nè organizzò il Comizio, e che sostenne non doversi invitare gli elementi politici.

Conclude polemizzando coll' onorevole Armirotti.

L' on. Coccapieller, a rettifica di inesattezze nelle quali sarebbe incorsa la *Tribuna* nel render conto del noto incidente parlamentare Costa-Coccapieller, fece intimare al giornale stesso una sua lettera per mezzo d' usciere.

La *Tribuna* dichiara che non pubblicherà questa lettera, lasciando che i tribunali decidano.

La giornata storica d' ieri a Parigi.

Telegrafano da Parigi 1.° alla *Persev.*:

L' annunzio del cambiamento delle risoluzioni di Grevy giunse nei corridoi della Camera, come un colpo di fulmine, alle ore 1 pomeridiane.

Nessuno vi credeva, i capi partito Clemenceau, Cassagnac e Ribot lo ignoravano.

Immediatamente, è seguito dalla voce che non vi sarà il Messaggio.

Il presidente del Consiglio Rouvier, reintegrato stamane nel suo posto dall' *Officiel*, si sarebbe dimesso.

L' agitazione e la confusione giungono al colmo.

Alle ore due si aprì la Camera. Dopo la dichiarazione della dimissione di Rouvier, tutto il centro e tutte le sinistre gli fecero una prolungata ovazione, la quale si considerò come una dimostrazione ostile a Grevy.

Esciti nei corridoi, corse la voce della costituzione di un Ministero Andrieux-Boulanger, che, circolata immediatamente, diede la spiegazione del nuovo mistero che tutti cercavano.

Le opinioni erano divise; Dèroulède venne nella sala dei *Pas Perdus* trionfante, dichiarando che diede il motto d' ordine ai patriotti di gridare *Viva Grevy*, che significa la legge, viva Boulanger, che significa la forza.

Intanto però la folla aumentava nei dintorni della Camera, condotta non soltanto dai capi della Lega dei patriotti, ma dai capi degli anarchici Lisbonne, Luigia Michel, ecc.

Rochefort, giunto dalla via Bourgogne, ebbe un' ovazione.

Quelli che si trovavano davanti alla Camera erano divisi. Dèroulède li arringò perchè gridassero *Viva Grevy*, ma inutilmente.

Il Senato aveva superfluamente chiuso le porte alle ore 2; la Camere le chiuse verso le 3.

Oltre a migliaie d' agenti di polizia, che occupavano il *Quai d' Orsai*, il ponte della Concordia e stanziavano al Palazzo dell' Industria, giunse anche la guardia repubblicana a cavallo, mentre si rafforzavano fortemente le vicinanze dell'Eliseo del Senato.

In questo momento siamo in certo modo, chiusi.

Alla Camera quindi, non si conosce esattamente ciò che avviene fuori.

Qui intanto si dice che la Camera, or ora, si aggiornerà di due ore in due ore, finchè Grevy abbia ceduto.

In pari tempo dicesi che Andrieux, viste le disposizioni della Camera, smentisca di aver mai voluto assumere il potere.

Parmi probabile che, avendo presa questa gravissima risoluzione, Grevy avrà pensato alle conseguenze, munendo il Ministero eventuale del decreto di scioglimento della Camera. Gli occorre però la sanzione del Senato, onde non uscire dalla legalità.

In questo caso, Andrieux significherebbe la revisione della Costituzione.

Ore 5 35 pom. — Continuo il racconto di questa giornata veramente storica.

La Camera si riunì nuovamente alle ore 4. Subito, da molti deputati, fra i quali si notava Clemenceau, si propose un nuovo aggiornamento di sei ore. Questo aggiornamento si votò a scrutinio pubblico ed ebbe 531 voti, sopra 534 votanti. Ciò diede occasione ad un nuovo e prolungatissimo battimano, il quale divenne entusiastico allorchè Floquet, avvertito dei torbidi nelle vie, aggiunse: « Abbbiamo al banco dei ministri degli uomini leali ed energici che sapranno al caso, occorrendo, mantener l' ordine. »

In questo momento non restano oramai che due soluzioni possibili ed immediate, o un colpo di stato o la dimissione.

Si poteva credere che Grevy avesse in mano un Ministero il quale potesse anche prorogare di otto giorni la Camera. Evidentemente non lo aveva. Se anche lo avesse avuto l' attitudine della Camera non permetterebbe la proroga.

Gli sforzi fatti nella via da Dèroulede, ebbero un completo insuccesso, dicesi anzi che corse pericolo di vita.

Avvenne però davanti alla Camera un piccolo tafferuglio fra il popolo e la cavalleria. Molti gridavano all' *Eliseo*; tutte le vie che vi conducono erano sbarrate.

Anche il Senato si prorogò, dopo essere giunto fino a parlare di porre in stato d' accusa il Grevy.

Ore 7.25. — Può veramente dirsi che tutta la giornata fu un seguito di sorprese stravaganti.

Ripresa la seduta della Camera, Rouvier venne a fare una nuova dichiarazione, sopra un' altra risoluzione di Grevy, il quale, all' annunzio del voto emesso dalla Camera, da lui presentatogli, dopo maturo esame, gli dichiarò di non essere intenzionato di modificare le precedenti disposizioni prese, e le farebbe comunicare domani alla Camera.

Anche questa determinazione è ambigua quanto le precedenti, malgrado che Floquet, mettendo ai voti l' aggiornamento a domani, abbia detto che ormai non vi può essere più dubbio possibile sulle intenzioni del Presidente.

Le parole di Rouvier erano state accolte dalle grida: *No* e da *proteste rumorose*; però l' anarchista Basly, avendo proposto lui la permanenza, la Camera, si calmò improvvisamente, ed accettò il rinvio.

Levata la seduta, al di fuori, tutte le vie, fino al ponte alla Concordia, erano spazzate dai dimostranti; all' entrata del Ponte vi erano poche centinaia di persone che stavano gridando e fischiando, i boulevards erano tranquillissimi, solo appena commossi.

Un' opinione sull' insieme degli avvenimenti odierni, è naturalmente difficile, forse Grevy si sbigottì dell' attitudine della Camera, e forse le prepara per domani nuove ed ingrate sorprese.

Ore 9 30 *p.* — La dimissione di Grevy pare ormai definitiva. I boulevards sono un po' più animati, ma calmi. Si vendono numerose edizioni dei giornali, quella del *Paris* si intitola: *Monsieur Grevy capitule*.

Dèroulede arringava la folla per indurla a fare una dimostrazione all' Ambasciata russa, ma fu arrestato; così Luisa Michel, che era alla testa di pochi anarchici.

Boulanger fa dichiarare che mai ebbe comunicazioni coll' Eliseo, dopo le sue dimissioni.

La guarnigione continua ad essere consegnata, le adiacenze dell' Eliseo sono custodite militarmente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 1.° — Al mezzodì si avvicinarono al porto e sfilarono tre navi da guerra tedesche, salutando il Principe di Germania ciascuna con 21 colpi di cannone. Le musiche a bordo suonavano l' inno imperiale. Gli equipaggi sulle sartie lo salutavano con un *urrà*. Poscia le navi ripresero il largo.

Napoli 1.° — Il piroscafo *Polcevera* è arrivato da Massaua.

Berlino 1.° — *(Reichstag.)* — Apresi la discussione sul progetto che aumenta i dazii sui grani. Il ministro *Lucius* lo difende, rilevando la crescente miseria dell' agricoltura. In caso di cattivo raccolto la diminuzione dei dazii è sempre possibile.

La *Nord Allgemeine Zeitung* riproduce la notizia dichiarandola perfettamente esatta, che durante la visita dello Czar a Berlino, Bismarck chiesegli udienza, mediante lettera a Schuwaloff. Lo Czar gli fece rispondere a mezzo di Murawieff ch' era pronto a riceverlo.

Berlino 2. — Il conte Behr, Bennigsen e Helldorf presentarono, ieri, al *Reichstag* la proposta di stabilire i periodi legislativi a 5 anni.

Colonia 1.° — La *Kölnische Zeitung* di Berlino dice a proposito della lettera delle *Agence Libre*, uno dei documenti falsificati consegnati d' ordine dello Czar la settimana scorsa da Schuwaloff a Bismarck, che Reuss dichiarò recentemente non aver mai scritto quella lettera al Principe di Coburgo.

Vienna 1° — La *Wiener Abendpost* pubblica un comunicato, che dice che si corrisponderebbe alle intenzioni dell' Imperatore, festeggiando il 2 novembre 1888 il quarantesimo anniversario dell' avvenimento al trono, con atti di filantropia e prove di progresso dell' arte, dell' industria, delle scienze e dell' agricoltura, senza dimostrazioni pompose e inutili a dimostrare l' affetto dei sudditi.

Madrid 1.° — *(Apertura delle Cortes.)* — Il discorso reale esprime gratitudine per l' affetto del popolo spagnuolo. Dichiara che la pace interna è assicurata. Le relazioni sono cordiali cogli altri paesi. Annunzia che il Sultano del Marocco, conoscendo l' amicizia leale della Spagna chiesegli di riunire una conferenza per esaminare nuovamente la convenzione del 1860.

Il discorso consacra al Papa parole affettuose, dicendo che ogni giorno il Papa dà nuove prove di stima che contribuiscono a mantenere buone relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Quanto alle Colonie, il discorso dice che la bandiera spagnuola vi sarà sempre mantenuta. Celebra le vittorie riportate alle Filippine, Mindanao e Soulu. Le Cortes acclamarono la Regina.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 1.° — Proveniente da Berbera è giunta la nave *Luna* carica di 150 buoi per le forniture militari.

Massaua 2. — San Marzano passò in rivista stamane la prima brigata comandata da Genè. I cacciatori sfilarono con precisione e portamento militare ammirabili, specialmente qualora si consideri che è una brigata costituita di riparti di diversa provenienza. Egli pure ha passati in rivista i basci-bozuc e la squadra mobile. San Marzano espresse a tutte le truppe la sua soddisfazione. Cagni passò in rivista la propria brigata.

A Parigi.

Parigi 1.° — Il Consiglio dei ministri si radunò stamane sotto la presidenza di Grevy. Questi annunziò al Ministero che la situazione essendosi modificata, egli non farà oggi nessuna comunicazione al Parlamento. Rouvier farà conoscere al Parlamento questa decisione e dichiarerà che il Gabinetto è dimissionario. Assicurasi che Grevy costituirà prossimamente un nuovo Gabinetto.

Parigi 1.° *(Camera).* — *Rouvier* dichiara che Grevy aveva annunziato la sua intenzione di dirigere alla Camera un Messaggio, ma ha mutato opinione. Dinanzi a tale situazione, il Ministero che aveva ritirato la sua dimissione si dichiara nuovamente dimissionario. *(Applausi da tutti i banchi della Sinistra.)*

All' unanimità di tutte le Sinistre si sospende la seduta fino alle 4 pomeridiane.

Parigi 1.° *(Camera.)* — Riapresi la seduta alle ore 4.

Viette presenta una mozione firmata dai presidenti dei quattro gruppi della Sinistra, che dichiara che la Camera, attendendo la comunicazione annunziatale si proroga a sei ore. *(Applausi ripetuti.)*

La mozione si approva con voti 531 contro 3. *(Prolungati applausi.)*

La seduta è sospesa.

Parigi 1.° *(Senato.)* — *Barbey* fa la stessa comunicazione di Rouvier alla Camera. *(Viva emozione.)*

È approvata la mozione di Tolain di riunirsi immediatamente negli Ufficii.

La seduta si riprenderà alle ore 4.

Parigi 1.° — Nei circoli parlamentari dicesi che quattro gruppi repubblicani incaricarono le loro Presidenze d' intendersi e pensare le misure da prendersi per tutto il partito repubblicano, e queste Presidenze deliberarono all' unanimità un ordine del giorno che dichiara che la Camera, attendendo la comunicazione promessale, si proroga alle sei ore pom.

Fuori della Camera la folla aumenta ad ogni istante. L' entrata del Palazzo Borbone è chiusa ed interdetta al pubblico; un pelottone di 20 uomini della guardia repubblicana ed uno squadrone della guardia repubblicana sono di guardia all' entrata. La guardia repubblicana è uscita fuori con tamburo e trombe, avendo il colonnello alla testa. Dicesi che si stia per fare le intimazioni alla folla che è compattissima.

Parigi 1.° — Corre voce che Grevy incaricherà Flourens di formare il Gabinetto.

Nei circoli parlamentari dicesi che Rouvier, dopo il primo periodo della seduta si recò al l' Eliseo per far conoscere a Grevy che la Camera erasi aggiornata alle ore 4.

Grevy rispose che il Gabinetto essendo dimissionario, non poteva incaricarsi di nessuna comunicazione. L' impressione di Rouvier è che Grevy non si ritirerebbe, che di fronte ad una manifestazione ostile da parte della Camera.

Rouvier si è recato circa alle ore 5 pom. all' Eliseo a presentarvi il voto della Camera.

Parigi 1°. — *(Senato.)* — Ripresa la seduta, si aggiornò nuovamente alle ore otto.

Le guardie respinsero la folla nelle vicinanze della Camera. Ricevettero rinforzi.

Parigi 1°. — *(Camera.)* — La seduta è ripresa alle ore 6 e mezza

Rouvier annuncia: Ebbi l' onore di partecipare a Grevy il voto della Camera. Dopo maturo esame, Grevy dichiarò non avere affatto intenzione di modificare la decisione presa. Farà conoscere domani la sua risoluzione.

Rouvier annunzia quindi che il Gabinetto ritira le dimissioni. *(Grida, no, no.)*

La Camera si aggiorna, all' unanimità, a domani.

Parigi 1.° — *(Senato)* — Rouvier fa la stessa dichiarazione che fece alla Camera. Il Senato si è aggiornato a domani.

Parigi 1.° — Verso le 9 pom. la folla facendosi considerevole sulle vicinanze dell' Eliseo, le guardie repubblicane a cavallo fecero indietreggiare la folla fino al Boulevard. Alcuni contusi. Gridavasi: *Abbasso la polizia! Dimissione! Dimissione!* — Fecersi una ventina di arresti.

Annunziasi che Luisa Michel fu arrestata stasera mentre risaliva il boulevard seguita da alcuni individui gridanti: *Dimissione!*

Parigi 2. — Iersera vi fu una dimostrazione di cinquecento studenti, che cantavano la *Marsigliese*. Discese il boulevard Saint Michel. Fu dispersa presso il Municipio. Verso le ore 11 pom., numerosi gruppi recaronsi alla Piazza del Municipio. Hovelacque li arringò dalla finestra. Gli agenti li dispersero. Ma il prefetto di polizia, saputo che non eranvi disordini, fece rientrare gli agenti.

Parigi 2. — La città riprese a mezzanotte il solito aspetto. Molte grida: *Dimissioni, abbasso Ferry*; ma nessun disordine serio. I giornali credono che Grevy, dopo la giornata d' ieri, non possa differire la dimissione. La maggior parte approvano altamente l' attitudine della Camera.

Parigi 2. — Secondo la *Paix*, Grevy ha aggiornato la sua dimissione, perchè voleva conoscere chiaramente la volontà delle Camere e sapere su chi cadrebbe la responsabilità dei pericoli interni ed esteri derivanti dal suo ritiro.

Secondo il *Soleil*, la resistenza di Grevy sarebbe diretta specialmente contro il partito Ferry.

Parecchi giornali credono che, dopo i fatti d' ieri, non è impossibile l' unione dei repubblicani.

I *Débats* lodano la condotta corretta del Parlamento.

Quasi tutti i giornali continuano a combattere la candidatura Ferry. Parecchi attaccano Grevy, accusandolo di essersi beffato di tutti.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, *ore* 8 10 *p.*

Dicesi che oggi nel Consiglio dei ministri vi fu viva discussione fra Zanardelli e Saracco a proposito della legge comunale.

Nella Commissione del bilancio, dopo lunga discussione circa la proposta di Magliani di creare un nuovo debito redimibile per provvedere al disavanzo di 70 milioni, specialmente se sia corretto crearlo in sede di assestamento del bilancio, o con una legge speciale, si decise d' interrogare a questo proposito il ministro.

Nella seduta odierna si chiusero definitivamente e favorevolmente i negoziati del trattato di commercio coll' Austria. Probabilmente si firmerà stasera.

Nella votazione odierna, Biancheri fu severissimo; minacciò di pubblicare i nomi degli assenti; ordinò ai deputati che votassero in ordine di chiamata e non confusamente come il solito. Tre deputati che avevano già deposte le palline; il presidente annullò la votazione ricominciandola.

Oggi Luzzatti conferì lungamente con Magliani circa il disavanzo di 70 milioni ed il modo di provvedervi; dicesi che siano venuti ad un accordo.

Saracco, rispondendo a Galli che lo interrogava sulla valigia delle Indie e sul movimento commerciale di Venezia, confrontato con quello di Trieste, riferivasi specialmente all' opera della Commissione.

Ultimi dispacci particolari

Roma 2, *ore* 3.50 *p.*

All' ospedale di Massaua vi sono 237 ammalati ed un soldato morto. La temperatura è a 28 gradi.

Domani esce il Bollettino.

Erano attese impazientemente le notizie da Parigi; tutti si preoccupavano solo della questione della Francia. La Borsa è agitata, ma ferma. Saputosi che domani vi sarà il messaggio di Grevy, che si dimette, l' impressione è buona.

Oggi la seduta della Camera finì alle tre, dopo due interrogazioni, mancando Magliani, che doveva rispondere all' interrogazione di Gamba, Costa e Baccarini. La seduta è sciolta.

Alla Commissione per l' abolizione dei Tribunali di commercio intervenne Zanardelli. La Commissione e il ministro si accordarono su varie modificazioni, più di forma che di sostanza.

Nel ballottaggio per la nomina del relatore, Pascolato e Indelli raccolsero quattro voti ciascuno. Fu nominato Indelli per età.

Il Consiglio di agricoltura si raduna alle ore 10. Vi appartengono Dalbon, Palitti e i presidenti dei Comizii agrarii di Montebelluna e Belluno. Emanuele Romanin Jacur fu nominato dal Governo. Questi riferirà sul conferimento dei premii stabiliti per opere di bonificazione ed irrigazione sulla domanda del Consorzio irriguo dell' Adda.

Fatti diversi

Decesso. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 1.° — È morto il senatore generale Emilio Ferrero.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 1.° — Un forte terremoto accompagnato da boati allarmanti si fece udire stamane a Chorley, città del Lancashire; panico; danni non gravi.

Salvatore Farina di ritorno. — Leggesi nell' *Italia*:

È giunto a Varazze (Liguria) Salvatore Farina, reduce dal suo viaggio e dalle sue applaudite conferenze di Germania.

Egli è al presente nella villetta di suo padre, il senatore Farina, già procuratore generale del Re qui in Milano; sarà a Milano tra breve e rinunciò a Parigi alla lettura che dovea dare nella sala *des conferences au Boulevard des Capucines*, cominciando ad essere stanco delle fatiche del viaggio.

Il Farina è serenissimo e naturalmente felice della simpatia che gli si dimostrò ovunque.

Marianna Barbieri Nini. — È morta l' altro giorno a Firenze in grave età *Marianna Barbieri Nini*, una delle più celebri cantanti drammatiche dei giorni nostri.

Per essa Verdi scrisse il *Macbet*, opera per la quale occorre un *vero* soprano e non un mezzo soprano, e la *Barbieri Nini* era proprio un *vero* soprano.

Anche a Venezia, circa 35 anni addietro, questa famosa artista colse molti allori, specie nel *Poliuto* (col *Negrini*) e nella *Borgia*.

Alla voce, robusta e molto estesa, la *Barbieri Nini* accoppiava molta anima e bella intelligenza.

Tentato ricatto. — Telegrafano da Roma 1° all' *Arena*;

Il duca Grazioli ricevette una lettera spropositatamente dicente che trentacinque operai, privi di lavoro e affamati, esigevano da lui cinquecento lire a testa, diversamente, gli sarebbero succeduti grossi guai.

Il duca portò la lettera alla Questura. Questa appostò delle guardie sul luogo in cui dovevano esser posti i danari, ma nessuno comparve.

Per congiungere Milano al Po. — Il *Corriere della Sera* scrive:

Una Società di speculatori avrebbe studiato un progetto inteso a congiungere Milano al Po mediante un canale o braccio dell' Adda sotto Lodi, allo scopo di sviluppare la navigazione del Po. Il progetto si presenta ardito sotto il lato finanziario.

I soli lavori di arginatura eccedono i 25 milioni; i ponti da costruirsi, nonchè quelli da ridursi pel passaggio delle navi, altri 21 milioni 700 mila lire; altri 18 milioni per i lavori di escavazione, acquisti di aree, accessorii ed il porto di Milano; altri 26 milioni. L' impianto eccederebbe la complessiva cifra di 100 milioni. Molti sarebbero i lavori di arginatura del Po, che dovrebbonsi eseguire per iscongiurare possibili inondazioni, È quindi probabilità di un intervento governativo e delle Provincie interessate.

Un curioso fatto è successo ad un medico condotto in un Comune della Provincia di Piacenza. Fino da quando era studente a Pavia ebbe ad innamorarsi di una bellissima ragazza romagnola. Conviveva seco lei e se la condusse poi seco nella condotta. Colà essendo nato un bambino la cosa non potè più oltre restare segreta, ed il giovane medico dovette, per non perdere la carica, entrare in trattative di matrimonio. Tutto andava bene quando pochi giorni prima degli sponsali si seppe che la bella romagnola era già maritata. Tableau!

Narrasi che un ufficiale dell' esercito che aveva seco lei avute intime relazioni avesse indotto un tale a sposarla, il quale poi l' avrebbe subito lasciata dopo le nozze senza più rivederla. Per questo la ragazza sostiene di non essere maritata, ma pur troppo la bella vedova-sposa dovrà rinunciare alle dolcezze del nuovo matrimonio.

Si vocifera che causa lo scandalo prodotto in paese il povero dottore debba abbandonare il proprio posto. *(G. dell' Emilia.)*

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 *dicembre*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.43	96.63
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 60	98.80
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. One corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

		A VISTA		A TRE MESI	
Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 40	124 30	124 65
Francia	3 —	100 75	101 10	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 32	25 37	25 34	25 42
Svizzera	4 —	100 60	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2,

Rendita italiana	99 10 —	Ferrovie Merid.	800 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 36 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 97 1/2		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	277 75 —
» in argento	82 90 —	Londra	125 96 —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 15 —	Napoleoni d' oro	9 96 —
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	451 —	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	359 50	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 55 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 25 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 75 —	Prest. egiziano	372 50 —
» » italiana	97 35 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 33 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	501 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1368 — —
Cambio Italia premio	— 13/16	Azioni Suez	2002 — —
Rend. Turca	14 07 —		

LONDRA 1

Cons. inglese	102 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 1	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769.98	772.08	773.68
Term. centigr. al Nord.	9.4	7.4	10.2
» » al Sud	9.0	6.8	18.6
Tensione del vapore in mm.	6.50	5.95	6.36
Umidità relativa	74	77	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri	12	3	1
Stato dell' atmosfera	cop.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	2.70	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 1 dic.: 9.6 — Minima del 2: 6.4

NOTE: Il pom. d' eri piovoso, la notte prima coperta, poi splendida, oggi sereno.

Marea del 3 dicembre.

Alta ore 0.50 a. — 11.15 a. — Bassa 5.10 a. — 6.15 p.

— *Roma* 2, *ore* 3.40 *p.*

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti del primo quadrante nell' Italia superiore, intorno al Levante altrove; cielo sereno nel Nord, nebbioso, nuvoloso nel Sud; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 24
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 54., 7
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	6h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 40m 1
Tramontare della Luna	9h 32m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.

» 11 al 20, » 4.30 »

» 21 al 31, » 4.35 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l' artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Durand e Durand*, commedia in 3 atti di Ordenneaux e Vallabregue. — *Patatrac!* di G. Salvestri. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *Il Falconiere di Pietra Ardena*, di L. Marenco. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1887 — Sabato 3 dicembre — N. 322

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 DICEMBRE

Ieri fu letto alle Camere francesi il Messaggio, col quale il Presidente della Repubblica, Grevy, ha dato le sue dimissioni. L'attentato contro la Costituzione fu consumato. Non importa che la Costituzione stabilisca la durata dei poteri del Presidente della Repubblica. Uno scoppio di collera preparato dai nemici della Repubblica, o dai nemici del Presidente, può render vane le previsioni della Costituzione, tendenti ad assicurare una relativa stabilità di Governo.

Del resto anche Mac Mahon ha dovuto dimettersi prima che spirassero i suoi poteri, perchè Gambetta lo ha invitato a dimettersi o a sottomettersi. La tradizione dell'instabilità è la sola tradizione rivoluzionaria.

Grevy aveva il dovere di non dimettersi, quando la Camera, col voto contro il Ministero Rouvier, mirava a colpire il Presidente della Repubblica, e gli si deve la giustizia di riconoscere ch'egli ha compreso il suo dovere.

Ma se, quando gli uomini da lui invitati a formare il Ministero, ricusarono un dopo l'altro, e lo misero nell'impossibilità di governare, egli si fosse ritirato senz'altro, proclamando questa impossibilità, egli avrebbe compiuto il dover suo, provvedendo meglio alla sua dignità. Invece egli, dopo aver promesso ai ministri di dimettersi, si prestò per un momento al giuoco dei radicali, che lo volevan tenere, in odio a Ferry.

Così la dignità ha una lacuna tanto più deplorevole, perchè crediamo dopo tutto che la storia riconoscerà in questo Capo di Governo improvvisato dalla rivoluzione, ch'egli ha saputo tenere onoratamente il posto cui fu chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini, per quanto abbia avuto il torto di non mettere a posto il genero, del quale dobbiamo credere che ignorasse le gesta, ma non poteva ignorare l'inframmettenza politica e l'avidità di denaro. Forse Grevy avrà scambiato l'avidità coll'avarizia, e per questo sarà stato più indulgente, perchè egli è avaro infatti, e parsimonioso, troppo parsimonioso, per un capo di Governo in Francia. Però non crediamo che Grevy conoscesse del genero quello che conoscono o pretendono conoscere i giornali che lo accusano.

Il processo contro Wilson era avviato. Si doveva lasciarlo finire. Ma per mettere a posto in un grande Stato gl'intriganti e gli affaristi, non bisogna dar loro tale importanza, che da loro dipendano le crisi ministeriali e le crisi di Governo. La rivoluzione non ha tempo di far processi, come non ha temperamento per obbedire alle leggi e alle Costituzioni. Essa rende inutili le leggi e le Costituzioni, e condanna senza processo. Triste è la sorte dei Governi in balìa dello spirito della grande rivoluzione, la quale ha questo che la distingue da tutte le altre, che essa continua ad essere criterio e base dei Governi che ha creato, e che rovescia l'uno dopo l'altro.

Se però Grevy avesse subito questo triste potere, come si subisce il potere dell'uragano che vi atterra la casa, o vi butta in mare, egli sarebbe stato ben consigliato, senza darci lo spettacolo di volersi prima dimettere e poi di non volersi dimettere più, perchè gli parve di vedere un mutamento, tentato dai radicali, nella corrente dell'opinione pubblica.

Nel Messaggio egli si fonda infatti su questo mutamento della corrente, per dire che aspettava un mutamento pure nelle due Camere. Ma poteva egli seriamente mettere in bilancia l'ostilità dichiarata di tutti i gruppi della Camera, che ricusarono di formare un Gabinetto, per rendergli possibile il governo, e la visita del signor Deroulede, che lo scongiurava a restare, solo per impedire l'elezione di Ferry a Presidente della Repubblica? Che Governi son questi che Wilson atterra, e cui Deroulede infonde nuova speranza di vita?

Ed è possibile che Grevy sperasse una conversione della Camera? Piuttosto egli vide che il pentimento dei radicali non era seguito dalla piazza, e Grevy, che si sarebbe prestato ad una vittoria dei radicali pentiti, si è trovato isolato e dovette dimettersi. È questa complicità già incominciata, che rende men degna la caduta di Grevy, la quale avrebbe potuto essere sì degna, da divenire un rimorso per gli altri.

Senza questa complicità, ch'egli s'era mostrato disposto ad accettare, i rimproveri da lui rivolti nel Messaggio alla Camera avrebbero fatto una maggiore impressione e sarebbero stati solenni sì da parere quasi un'anticipazione del severo giudizio della storia.

L'elezione del nuovo Presidente della Repubblica avrà luogo oggi a Versailles, ed è bene che sia a Versailles, perchè altrimenti la sovranità del Congresso sarebbe stata minacciata dalla sovranità del Consiglio municipale di Parigi, e della plebe parigina, che diedero già troppi Governi alla Francia.

Si fecero gli scrutinii preparatorii, e nel primo, quello ch'ebbe maggiori voti fu Floquet, ed il secondo Freycinet. Nel secondo scrutinio Freycinet ebbe una grande maggioranza, probabilmente perchè quelli che sperano ancora l'alleanza colla Russia, comprendono che la nomina di Floquet, l'insultatore del padre dello Czar, sarebbe stata una rinuncia ad ogni lusinga. Ferry è andato in fondo agli scrutinii preparatorii, e Freycinet venne a galla, confermando le nostre previsioni dell'altro giorno.

L'elezione di Freycinet sarebbe la continuazione dello *statu quo* all'interno e all'estero, ed è probabile che sia eletto dal Congresso, quanto sarebbe improbabile la sua elezione con un plebiscito. L'essere protestante gli toglierà alcuni voti al Congresso, ma gliene toglierebbe troppi in un suffragio popolare. È inoltre un uomo ragionevole e poco popolare; ciò che occorre per un capo, dato a sè medesimi, da una riunione d'ambiziosi, e che contrasterebbe invece un'elezione popolare.

Bisogna però contare colla destra, la quale non intervenne alla riunioni preparatorie, e che, se non ha candidato suo, in parte forse si asterrà, in parte voterà per Ferry, contro Freycinet.

L'Italia in Africa.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

La notizia che il Negus siasi recato ad Adua per incontrarsi con la missione inglese, ch'è già partita fino dal giorno 10 dall'Asmara, è certo esatta, perchè è nelle abitudini dei Re dell'Abissinia di andare incontro alle missioni europee inviate per importanti affari di Stato.

Nè deve far meraviglia, perchè in Abissinia non esiste una vera *capitale* come le intendiamo noi europei. Non vi è una grande città abitata ordinariamente dal capo dello Stato, e nella quale risiedono tutti gli alti funzionarii.

La capitale antichissima era Axum, poi Adua, poi Gondar, che Re Teodoro distrusse quasi tutta, preferendo la fortezza di Magdala.

L'attuale Re Giovanni scelse Debra Tabor nei primi anni del suo regno, perchè più vicina ai paesi Galla, contro i quali doveva combattere.

Poi, avendo sottomessi quei popoli, fattosi amico il Re del Goggiam e ridotto all'obbedienza Re Menelik, trasportò la sua residenza a Makalè, ove ha fatto fabbricare un palazzo ed ha raccolto gli approvvigionamenti dell'esercito.

E questo trasferimento dimostra il fine accorgimento del Negus, il quale comprese che, in conseguenza della guerra combattuta dagli Egiziani e dagl'Inglesi nel Sudan, egli doveva rivolgere la sua attenzione verso il confine settentrionale dei suoi Stati.

Ed ora evidentemente il Negus si reca ad Adua per accogliere con grande benevolenza la missione Portal, come Re Teodoro accolse nel 1864 quella dei signori Blanc e Predeaux, latori di una lettera della Regina Vittoria.

Nel carattere degli Abissini vi ha un fondo gesuitico tanto radicato, un'abitudine alla menzogna, al tradimento, che nulla impegna la loro fede.

Re Teodoro, pochi giorni dopo ricevuta la missione con estrema cordialità, la trasse in prigione.

Il Negus mai arriverà a tanto; ma non è da farsi alcuna illusione sul risultato finale; giacchè Re Giovanni non accetterà mai di permetterci l'occupazione dell'orlo dell'altipiano del Tigrè.

Ch'egli si sia recato anche per ragioni militari ad Adua non reca stupore; perchè ad Adua fanno capo tutte le strade, che attraversano il confine abissino settentrionale per il Tigrè.

Infatti, le vie di Asmara e di Kaja-Ker fanno pure capo a Gura, e le vie di Alderesso e Dixa fanno pure capo a Giura, e da questa località, ove è avvenuto il combattimento con gli Egiziani il 26 marzo 1876, si scende per l'ampio bacino del Mareb ad Adua, per Godofelassi e Gundet, in cui avvenne il 17 novembre 1875 l'altro combattimento contro gli Egiziani.

ADUA.

Adua è la capitale del Tigrè. È situata a 1953 metri sul mare, ai piedi di una montagna alta 2563 metri, vicino un ruscello, le cui sponde sono coperte da folte boscaglie. Giace la città sopra un alto piano, che scende a Sud con varii contrafforti, i quali dalla Montagna Saloda si spingono a formare la valle del Weri.

Dalla parte del Nord, sulla cima di una montagna, si scorge il celebre monastero di Da rab Sina. Le montagne che circondano Adua da tutte le parti, gli obelischi abbattuti, la chiesa di San Frumerio, i grandi sicomori che ombreggiano le case, danno a questa città un carattere tutto orientale.

Verso Nord Ovest, corti ed erti speroni contengono lo stretto letto del Mareb formando una gola coll'opposto alto piano del Sirae. Da un lato, un alto panorama di monti a linee alpestri, pittoresche e vaghe, dal lato opposto una distesa di alture ed un aspro vallone, che discende a bagnarsi nel fiume Weri.

In alto una cortina, di rocce bigie a punte aguzze, a guglie, a tavole, spezzate, a pareti dritte e liscie, rotte sui fianchi da scoscendimenti precipitosi, da frane, da voragini. Più giù a mezza coscia sentieri tortuosi, che serpeggiano con giri e rigiri sul dorso dei dirupamenti, entro i valloni, fiancheggiati da olivi ed altri alberi grandissimi.

A basso una lussureggiante vegetazione con tratti di ginestre e lentischi, e radure, ove si scorgono stradicciuole a bilico sugli ultimi pendii, che sfilano come tante striscie bianche e si nascondono tra gli alberi lontani, appaiono un lungo tratto, e si occultano di nuovo incassate tra due dossi, e novellamente si delineano erranti tra piccole siepi e le verdure.

In fondo in fondo, verso il letto dei torrenti, massi erratici, enormi pezzi di roccia caduti dall'erta montagna, ciottoli, rottami di pietra e ghie arrotondate dall'impetuosa corsa dei torrenti.

Attorno attorno scene pittoresche, panorami sublimi, prospettive che si rinnovano ad ogni passo, quadri di un effetto di luce, di tinte, di contorni, plastica, stupendi, pieni di vita, di armonia, di movimento, di mirabile varietà d'effetti splendidamente belli, pomposamente lussureggianti, serenamente tranquilli!

Entrando nella città, molti frammenti di monumenti antichi, e resti di un vasto canale, delle tombe dalle larghe pietre oblunghe, una colonna, sul cui zoccolo è una inscrizione greca che ricorda la vittoria del Re Aziarias (300 d. C.), un avanzo di obelisco inclinato sulla sua base, più in là altre pietre lunghe, poste perpendicolarmente, che indicano un'antica necropoli, ai piedi del monte un'immensa riserva d'acqua, scavata nella roccia, chiamata dagli abitanti bahr (mare), che alimentava la città per il vasto canale, di cui si scorgono le tracce nel piano,.... tutto un insieme che fa di subito conoscere la passata grandezza di Adua.

Le abitazioni di Adua sono tutte capanne di forma conica, tranne qualche casa rettangolare, con una camera superiore. Le strade strette, tortuose, deserte, cupe; alcune fiancheggiate da alberi; di quando in quando qualche giardino, qualche spazio, lasciato vuoto dalle capanne che obbliquano, ingombro di legumi fradici, di ossami, di pietre; tre ruscelli che scendono a formare come tre avallamenti, e provvedono d'acque. Qui si recano le serve ad attingere l'acqua con otri e brocche; qui si abbeverano i cavalli, i muli, i bovi, le mandre; qui si lavano i cenci; qui si biancheggia il cotone, le lane; un pantano, una sporcizia; fango, loto, limo, melma, un'immondizia, un sudiciume che mette schifo. Strano contrasto coll'azzurro del cielo, col verde di smeraldo delle convalli, col profumo delle rose, dei gelsomini, dei gigli, dei garofani sparsi per la campagna.

Principale stazione del commercio tra le Provincie dell'interno e Massaua è Adua. Si commercia in tele grosse e fine, avorio, oro e schiavi; gli oggetti d'importazione sono: tappeti piccoli di Persia di vivi colori, sete crude della Cina, velluti e panni di Francia, pelli colorate d'Egitto, stoffe d'Inghilterra, vetri e conterie di Venezia, piombo stagno, rame, argento lavorato ed a filigrana.

Gli abitanti, pei lunghi capelli ed i lineamenti del volto, assomigliano agli Europei. Alti e ben fatti della persona; il contorno del viso è ovale, il naso aguzzo, sottile; i denti bellissimi.

Ma oltre questo tipo nazionale indigeno si trovano qui tutte le specie della razza umana. Razze incrociate, corrotte, discendenti in gran parte dagli Etiopi, con la pelle di vario colore dal nero di ebano al colore di terra cotta; mori, bronzini, rame, olivastri.

Tutti hanno un aspetto triste, stanco, disfatto, lussurioso; camminano lenti, silenziosi, a passo misurato; vagano come ombre, girano come spettri; passano leggieri, inosservati, non curanti dell'ambiente nel quale si muovono; quasi senza scopo, senza motivo; con la stessa maniera, nella quale siedono avanti le loro capanne, accovacciati, cogli occhi immobili, le membra intorpidite, come oppressi da una vaga tristezza, immersi in un raccoglimento, in un letargo, in un'estasi beata; dominati sempre da un unico pensiero, una sola idea, un fine eguale. Strano concetto del benessere e bene stare, stranissima abitudine di celare i sentimenti dell'anima, i battiti del cuore, le impressioni della fantasia. Quella gente giace, si muove, lavora ed ozia tutta ad un modo: questo popolo, per una morbosa consuetudine, avvolge ogni atto, circonda ogni movimento di una pace apparente e mistica, che palesa però una noia pazientemente soffocata, una tristezza profondamente sentita, ma desiderata quale necessaria conseguenza della vita.

Vanno superbi dei capelli, che ungono soverchiamente di burro, e li tengono ordinati con molta cura. Gli uomini li legano in varie forme alla nuca, o tutti lisciati scendono a zazzera; le donne li lasciano scendere a trecce di ricci inanellati, e sulla fronte mischiano ai capelli pietre preziose, piccole conchiglie, conterie e mille ornamenti, secondo la condizione.

Le donne vestono una sottana di seta variata di pieghe e panneggiamenti leggiadri e graziosi, cascante in linee gentili e signorili, frastagliate a basso da trine, velluti, frangie, cordoncini, galloni, nastri. Quelle che non possono o non debbono portarle di seta, ne indossano una di tela fine, di cotone, bombagina, mussola bianca o gialla. In capo portano una legatura di velo azzurro o rosso acconciata con ricercatezza e grazia, disposta con arte, adattata bellamente alla fisonomia, alla capigliatura, ed in armonia colla foggia di vestire. Non hanno il viso florido, gli occhi neri e grandi come le Arabe, ma belli occhi piccini, intelligenti, vivaci dallo sguardo acuto, penetrante, soavemente provocatore, gentilmente sprezzante, insinuantisi con riservatezza, con grazia, con attrattiva tutto naturale. Contorni ovali, delicati, una andatura svelta, movenze studiatamente procaci, semplicità nel tratto, aspetto di candore, movimenti eleganti, affascinanti bellezze velate, che inspirano affetto, che suscitano l'amore più tosto per l'insieme del loro fisico, cascante, esile, gracile, flessibile, che per formosità di linee, per vigoria di gioventù, per bellezza plastica, sensuale, stupendamente appariscente.

Le persone distinte ed i nobili indossano una lunga veste di seta entro cui si avvolgono come in una veste da camera; stretta alle reni da una ricca cintura; con maniche larghissime, e chi la porta tutta chiusa, con un lembo sopra l'altro, chi aperta, chi sciolta e cascante con dignità, o ripiegata da un lato; hanno calzoni assettati a metà della coscia, con una cintura di panno alla vita, e stretti al polpaccio con dei legacci. Portano un turbante bianco assai grande in capo; i cristiani attorno al collo tengono una striscia di seta attortigliata, di colore azzurro oscuro.

La povera gente ha su per giù la stessa foggia di vestito; tutti vanno a piedi nudi. Questo vestire, ch'è, in realtà, molto semplice, e qualche volta troppo semplice, ha le sue varietà secondo le provincie del Regno, secondo le varie città di ogni provincia; e riesce grazioso, e spicca di una certa qual ricercatezza specie pel modo com'è indossato.

Discordie radicali.

Un opuscolo stampato a Parigi, in italiano, e diffuso in gran numero di copie nel nostro paese, tartassa atrocemente il partito operaio, i cui pontefici hanno annunziato a suon di trombe e di tamburi essere prossima, per opera sua, la rigenerazione sociale.

« Dopo tanta festosa reclame, così il citato opuscolo, si è radunato a Pavia il congresso annunziato solennemente dai capi del partito.

« Ivi gli sviscerati amanti del popolo che lavora ebbero tempo d'escogitare le loro grandi e positive idee; ivi le solite parole fatidiche, che inebbriano le masse, furono pronunziate, profuse, lanciate là con enfasi; ma diciamo noi, l'emancipazione dei lavoratori dal giogo del salario, le tante volte messa in campo dagli ormai troppo famosi tribuni patentati, come e quando dovrà accadere? (sic.) Forse coi congressi dove si fabbricano le popolarità e i deputati? Forse colle società di cooperazione e resistenza? Oppure con gli scioperi e con tutti gli altri rimedii più o meno topici, di cui è ricco il ricettario di tanti medicastri sociali?

APPENDICE

43

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

La sua coscienza gli rimproverò di far nascere quella falsa speranza. No, non l'avrebbe mai riveduta! Il solo peccato imperdonabile, secondo il giudizio delle creature umane fallibili come lei, era quello commesso da Sydney Westelfield. Vi è forse qualche cosa di sbagliato nella natura umana? o qualche cosa di sbagliato nelle leggi umane? Tutto ciò che abbiamo in noi di più nobile e di più buono subisce l'influenza dell'amore... e le leggi sociali stabiliscono che una posizione creata dal caso decida se l'amore sia una virtù od un delitto!

Tali pensieri si agitavano nella mente dell'avvocato turbandolo e scoraggiandolo; perciò fu per lui un sollievo quando Kitty, posandogli la mano sul braccio, venne ad interrompere il corso delle sue idee. Ella aveva asciugato le lacrime con la beata facilità che hanno i bambini di passare da una emozione ad un'altra; e adesso era tutta intenta ad osservare un cambiamento notevole avvenuto nell'acqua.

— Guardate il lago, gridò, non potete più vederlo, nevvero?

Una nebbia bianca e densa si avvicinava circondandoli. Il suo furtivo avanzarsi sull'acqua aveva già cominciato a nascondere la darsena ch'era all'estremità dello scalo. Il freddo acuto dell'atmosfera faceva rabbrividire la bimba. Mentre il sig. Sarrazin la riconduceva a casa tenendola per mano, si voltò indietro a guardare il contorno della darsena, che spariva nella nebbia. Kitty, meravigliata, domandò: Vedete qualche cosa?

Egli, col tono astratto di chi è assorbito nei proprii pensieri, rispose che non vi era nulla da vedere. Presero il viale che dal giardino conduceva alla villetta. Arrivati alla porta, egli si drizzò, e guardò di nuovo in direzione del lago, ormai invisibile.

— A che serve la darsena ora? disse. — Vi è per caso un battello?

— Ve n'è uno famoso, col quale si può andare dovunque.

— Vi è un uomo per guidarlo?

— Sicuramente, il giardiniere! Egli è stato marinaio un tempo, e conosce il lago tanto bene quanto...

Kitty si fermò, non potendo trovare termine di confronto.

— Quanto voi conoscete la vostra tavola di moltiplicazione? disse il sig. Sarrazin abbandonando a un tratto la serietà delle sue domande.

Kitty scosse la testa e confessò onestamente:

— Oh! molto meglio.

Appena essi aprirono l'uscio della stanza da pranzo, videro la signora Presty che faceva il caffè. Kitty si ritirò subito. Quand'era stata a pescare, la nonna, che le inculcava abitudini d'ordine, le faceva smontare le canne, e la mandava immediatamente a riporle nei loro astucci, nella stanza di sgombero.

Il sig. Sarrazin approfittò di quell'assenza della bimba per domandare se la signora Linley aveva riflettuto durante la notte, e s'era decisa a fare la domanda di divorzio.

— Non so nulla di mia figlia, rispose la signora Presty, tranne che ha passato una cattiva notte; senza dubbio, ha pensato al vostro consiglio, aggiunse la vecchia con un sorriso malizioso.

— Vorreste avere la bontà di domandarle se ha preso una decisione? si arrischiò a chiedere l'avvocato.

— Non è affare vostro? domandò la signora Presty molto accortamente. Se le scriveste un bigliettino, ed io lo mandassi in camera sua?

L'esperienza di mondo che le suggerì questo temperamento le faceva contemplare la possibile necessità di riunire un consiglio di famiglia per discutere quale sarebbe stata la maniera migliore di contenersi per la signora Linley. Se l'influenza della madre fosse stata, per caso, tra i mezzi persuasivi da mettere in opera, la scaltra signora voleva rigirar la cosa in modo, da far parlare pel primo l'avvocato, e serbare per sè il vantaggio di dire l'ultima parola.

Il paziente signor Sarrazin scrisse il biglietto.

Egli chiese modestamente delle informazioni; si sarebbe contentato di riceverle con una sola parola... sì o no. Se per caso la risposta fosse stata «, sì » egli avrebbe chiesto di parlare pochi minuti con la signora Linley, quando più le accomodasse.

E questo era tutto.

La risposta venne concepita in guisa da lasciar credere che fosse un sì: « Vi riceverò appena avrete finito di far colazione. »

XXVII.

Risoluzione.

Dopo aver letto la risposta della signora Linley, il signor Sarrazin si affacciò alla finestra della sala da pranzo, e vide che la nebbia era arrivata fino alla villetta. Prima ancora che la signora Presty si accorgesse di quel cambiamento di stagione, egli la fece molto maravigliare con una strana domanda:

— Vi è una stanza al disopra di questa, signora, dalla quale si possa scorgere la strada che passa davanti al cancello d'entrata?

— Sì.

— Potrei salirvi un momento senza incomodare nessuno?

La signora Presty, inarcando le sopracciglia con espressione di sorpresa e insieme di sospetto, rispose:

— Certamente! Volete salire subito, soggiunse, o aspettare di aver fatto colazione?

— Vorrei salire, se non vi dispiace, prima che la nebbia si faccia troppo fitta. Oh, signora Presty, sono mortificato di dare questo incomodo a voi! Fatemi accompagnare da una persona di servizio.

— No.

Per la prima volta dacchè era al mondo, la signora Presty insistè per attendere a cosa che sarebbe toccata ad una persona di servizio. Se anche avesse avuto tutt'e due le gambe stroppiate, per la gran curiosità avrebbe salito le scale con le mani.

— Ecco, disse, aprendo la porta della stanza di sopra, e ponendosi nel bel mezzo di quella per dominare tutto intorno a sè. Vi accomoda?

Il signor Sarrazin andò alla finestra; si nascose dietro la tenda, e con molta cautela fece capolino.

Mezzo minuto dopo voltò le spalle alla veduta nebbiosa della strada e disse fra sè:

— Proprio quello che mi aspettavo.

Un'altra donna avrebbe domandato che cosa volevano dire tutti quei misteri. Ma la signora Presty, che sentiva fortemente la propria dignità, adottò un sistema indipendente per iscoprir terreno.

Con gran divertimento del signor Sarrazin, essa lo imitò proprio sotto i suoi occhi. Avanzatasi verso la finestra, si nascose dietro la tenda e fece capolino fuori. Sempre per seguire il suo modello, voltò le spalle alla veduta... e quindi tornò al suo posto.

— Ora abbiamo guardato tutti e due fuori della finestra, disse all'avvocato con quella sfrontatezza che in certe cose era tutta sua particolare. Che direste se paragonassimo le nostre impressioni?

Era presto fatto. Entrambi avevano veduto gli stessi due uomini che passeggiavano avanti e indietro di faccia all'ingresso della villetta. Prima che la nebbia invadente rendesse impossibile di identificarlo, il signor Sarrazin aveva riconosciuto in una di quelle persone il suo piacevole compagno di viaggio. L'altra... uno sconosciuto... probabilmente era un aiuto spia preso nel vicinato. Questa scoperta faceva prevedere serii imbarazzi per l'avvenire.

La signora Presty domandò che cosa restava a fare ora; e il signor Sarrazin rispose:

— Facciamo colazione.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

« Ai becchini della rivoluzione (?) non piacciono i mezzi energici.

« Lo tengano bene a mente i compagni nostri; si tolgano dalle pastoie e si separino al più presto da codesti Gracchi da proscenio, che oggi sono sbraitanti tribuni di plebe oppressa, e domani pretoriani di plebe d'oppressori (?).

« Lo statuto del Partito Operaio Italiano all'art. 2° dice: « Tutti possono far parte del partito, basta che non abbiano la condizione di sfruttatori, padroni o dirigenti del lavoro altrui. »

« Ed il borghese repubblicano Pais, col suo degno collega on. deputato Andrea Costa, che fanno, dunque, in codesto sodalizio?

Il *pamphlet*, di cui abbiamo qui dato un saggio continua sullo stesso tuono e si chiude col seguente periodo:

« Rimpiangendo che vi siano ancora operai tanto ingenui da credere alle reboanti parole dei molti trafficanti di emancipazione, faccio voti perchè venga presto l'ora di finirla una buona volta con questi microbi sociali. »

I compagni Lazzari, Croce, Casati, ecc., ecc., trattati da *microbi* dai loro fratelli in socialismo! Anche questa è da contar.

ITALIA

Onorificenza rumena al Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Domani il Principe di Napoli riceverà il ministro della Rumenia, che gli presenterà le insegne della Gran Croce della Stella di Rumenia.

I Reali di Virtemberg.

A Firenze sono arrivati le Loro Maestà il Re e la Regina del Virtemberg, con numeroso seguito.

S. M. Carlo I. Federico Alessandro nacque a Stoccarda il 6 marzo 1823, e sposò il 13 luglio 1846 la Regina Olga Nicolaievna, figlia del fu Niccolò I., Imperatore di Russia.

Le Casse di risparmio.

Telegrafano da Roma 2 al *Secolo*:

Il progetto di legge per l'ordinamento delle Casse di risparmio, distribuito oggi alla Camera porta le seguenti principali disposizioni:

« Le Casse di risparmio, qualunque sia la natura dell'ente fondatore, che si propongono di raccogliere depositi a titolo di risparmio, acquistano personalità giuridica nelle maniere e forme stabilite dalla presente legge.

« Quelle fondate da istituti di beneficenza o da altri corpi morali, debbono costituirsi in enti autonomi, tanto pel patrimonio, quanto per l'amministrazione, salvo le ingerenze stabilite dalla presente legge.

« È vietato ai fondatori, socii e amministratori delle Casse di risparmio, di partecipare agli utili e di ricevere qualsiasi compenso, salvo il caso che dette qualità siano congiunte con quella di direttore della Cassa.

« Le Casse di risparmio, oltre i depositi a titolo di risparmio, possono ricevere depositi in conto corrente, pupillari, giudiziali e di altra natura.

« Non possono acquistar beni stabili, salvo quelli che debbono servire per uso dei loro ufficii e quelli che acquistano per essere pagati dei loro crediti.

« Questi debbono essere venduti nel termine di cinque anni.

« Sugli utili annuali non si possono fare erogazioni sino a che non si sia formata una massa di rispetto, eguale almeno al decimo dei depositi.

« Le Casse sono soggette alla vigilanza del Ministero d'agricoltura, che può ordinar l'ispezione dei loro conti e l'osservanza degli atti costitutivi.

« Quando dall'ispezione risultino disordini nell'azienda, o si riscontrino violazioni delle disposizioni statutarie, il Ministero ha facoltà di promuovere lo scioglimento del Consiglio d'amministrazione.

« Le Casse debbono trasmettere al Ministero i bilanci consuntivi annuali e la situazione dei conti del semestre.

« È vietato agl'Istituti non conformantisi alla presente legge, di assumere titolo di Casse di risparmio.

« Quelle Casse che assunsero carattere di società civile o commerciale, dovranno mutar titolo, entro un anno dalla pubblicazione della legge.

« Sono punibili con pene pecuniarie non minori di L. 1000, i promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci ed i liquidatori delle Casse, trasgredenti alle disposizioni della presente legge. Quando ommettano di presentare nei termini stabiliti i bilanci, saranno puniti a norma dell'art. 248 del Codice di commercio.

« Il Ministero, accertate le contravvenzioni, le denunzierà all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità.

« Le preaccennate Casse, fondate da istituzioni di beneficenza o da altri corpi morali, debbono diventare autonome entro tre anni.

« Le Casse esistenti sono obbligate a conformarsi alle altre disposizioni. »

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* conferma che è imminente la conchiusione del trattato di commercio austro-italiano, poichè vi è buona volontà per scambievoli concessioni. Il Governo italiano rinunzia al dazio sul legname, la cui importazione è utile specialmente a talune nostre Provincie. In compenso l'Austria rinunzia al dazio sugli agrumi. L'Italia mantiene invece un dazio fisso sui cavalli e su parecchie industrie austriache ed ungheresi. Stamane i delegati austriaci comunicarono ai delegati italiani le risposte del Gabinetto di Vienna su taluni quesiti importanti.

Credesi che il nuovo trattato sarà firmato nella giornata di sabato. Il Governo italiano aprì i negoziati per la rinnovazione dei trattati di commercio colla Spagna e la Svizzera.

Missione inglese presso il Negus.

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo*:

Il *Diritto* dice di aver ricevuto una lettera da Suez, in cui si annunzia che la missione inglese in Abissinia non riesce utile all'Italia.

Intorno a questa missione corrono strane versioni. Secondo una, i commissarii inglesi sarebbero prigionieri in Adua; secondo altre, sarebbero, invece, stati accolti dal Negus coi massimi onori.

Però sono tutti concordi nell'affermare che Portal è trattenuto, nè se ne prevede il ritorno.

La missione britannica resterebbe in forma diplomatica presso il Negus durante la guerra, per assicurare all'Abissinia la protezione inglese.

È probabile che queste notizie sieno infondate.

La querela contro l'on. Bortolotti.

Telegrafano da Roma 1° al *Secolo*:

Gli ufficii della Camera dovevano oggi decidere sulla domanda di procedere contro il deputato Bortolotti, ch'era provocata da una querela della ditta Campatico di Genova, per ingiurie scritte in lettera commerciale.

Prima che gli Ufficii si radunassero venne annunciato il ritiro della querela.

FRANCIA

Pour garder leurs derrières!

In un *meeting* parigino, il cittadino Alemane fece la seguente giusta osservazione:

« Se hanno ancora un resto di onestà, comincino loro a dare il buon esempio. Che il capitano Clémenceau si metta alla testa dei deputati e senatori radicali e marci all'avanguardia con essi. Noi, col grosso del popolo, verremo dopo, e possiamo fin d'ora assicurarli, *que leurs derrières seront bien gardés*. »

Minaccie degli anarchici.

Il colonnello comunardo Maxime Lisbonne disse nel comizio tenuto sere fa nella sala Favié, a Parigi:

— È inutile parlamentare coi soldati. Picchiamoli per evitare di essere picchiati da loro. Nessuno tenti d'intenerirci parlandoci di donne e di bambini.

Un altro oratore propose di far saltare per aria i treni che condurranno a Versailles i deputati e i senatori pel Congresso.

Si conchiuse con una risoluzione di prendere le armi al primo segnale.

Un libello della Limouzin.

Telegrafano da Parigi 1° al *Secolo*:

A mezzogiorno, gli strilloni si sparsero dappertutto vendendo *Les Châtiments*, nuovo giornale settimanale della Limouzin.

È la cosa più sconcia che finora sia uscita in questo genere. Attribuisce vizii orribili a Rochefort, a Mayer, direttore della *Lanterne*, a Wolf e ad altri, che giustamente l'attaccarono durante il recente processo; accusa Rochefort e Mayer d'aver ricevuti milioni di mediazione sopra il nuovo fucile Lebel, avendone ottenuta la fornitura da Boulanger. Insinua che Floquet sia compromesso nell'imbroglio delle gamelle militari.

Notizie cittadine

Venezia 3 dicembre

I. Collegio di Venezia. — Come annunciammo, gli elettori del I. Collegio di Venezia sono convocati pel 18 dicembre, in seguito all'annullamento dell'elezione del generale Mattei. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto relativo.

Varii posti di deputati impiegati rimasero scoperti. Colla rielezione, i posti saranno rioccupati, *tranne uno però*, quello del generale Giudici, ch'è morto, e al quale fu già sostituito un deputato che *non* è impiegato. Nella categoria dei deputati impiegati resta dunque un posto vuoto. E se gli elettori di Venezia, fedeli al generale Mattei, anche quando non c'era alcun posto vacante, lo rielessero, è ragionevole che lo rieleggano ora che il posto c'è.

Navigazione. — Crediamo di poter affermare, a proposito della nuova Convenzione marittima in progetto tra il nostro Governo e la « Compagnia Peninsulare e Orientale », che la prima lettera del Governo italiano alla predetta Compagnia colle intenzioni del Governo stesso, è giunta oggi soltanto, alle ore una e mezza pom., alla Direzione generale della Peninsulare in Londra.

Il presidente della Società che è ora nella Scozia, consulterebbe la Società, al suo ritorno.

La Camera di commercio ed arti si riunirà lunedì 5 corr., a un'ora pomer. precisa, per trattare:

sui servizii marittimi;

sulla proposta del cons. F. Weberbeck perchè le sedute della Camera siano tenute di sera;

sulla proposta per la nomina di un giudice supplente del R. Tribunale di commercio;

sulla nomina di un membro della Deputazione di Borsa.

Società per le feste Veneziane. — Questa Società terrà l'assemblea generale ordinaria nel giorno 4 dicembre p. v.. alle ore 2 pom., nei locali terreni della Camera di commercio (S. Marco, Zecca) per trattare sul seguente ordine del giorno:

1° Nomina del presidente dell'assemblea.

2° Lettura del processo verbale dell'assemblea generale del 30 gennaio p. p.

3° Resoconto economico dell'anno sociale 1886-87.

4.° Relazione dei Revisori dei conti ed approvazione del Consuntivo dell'anno sociale 86-87.

5° Deliberazioni relative all'azione della Società nel prossimo carnevale.

6° Nomina del presidente in sostituzione del conte uff. Lodovico Valmarana scaduto per anzianità (art. 8).

7° Nomina di 8 consiglieri in sostituzione dei sigg. cav. prof. Antonio Dal Zotto, ing. Carlo Perlasca, conte Eugenio Ridolfi, Ferdinando Ellero, Ernesto Novello, scadenti per anzianità (art. 8) e dei signori cav. Michelangelo Guggenheim, Giuseppe Andreoli e Luigi Maddalena dimissionarii.

(Rimangono in carica i signori consiglieri: dott. Giuseppe Cerutti — dott. cav. Domenico Fadiga — Errera Paolo — bar. Augusto Mayneri — Arturo Ruol — Francesco Dorigo (scadenza 1888) — dott. Amedeo Grassini — Federico Zamarchi — bar. Ferdinando Swift — Federico Gaggio (scadenza 1889)).

8° Nomina dei Revisori dei conti per l'anno sociale 1887 88.

Il presidente interessa vivamente i socii a voler intervenire a questa assemblea e ricorda che a termini dell'art. 18 dello Statuto sociale, le assemblee sono valide qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

— Dal prospetto riassuntivo della gestione da 1° aprile 1886 a tutto 31 marzo 1887, apprendiamo che la Società ha un effettivo in cassa di L. 15,373:86, e che il patrimonio sociale al 31 marzo 1887 ascende a L. 27,343:91.

Concerto. — La sera di lunedì 5 corr, alle ore 9 pr., nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Tivadar Nachèz, di Budapest, col concorso del pianista Giacinto Luzzi. Ecco il programma:

1. Max Bruch. Concerto in *sol min.* - Primo tempo, andante, finale — Nachèz.

2. Mendelssohn. Rondò capriccioso — Luzzi.

3. Bach. Preludio, fuga e *chaconne* (violino solo); Wieuxtemps. Rêverie; Paganini. Studio delle ottave — Nachèz.

4. Reinecke. Le forgeron; Grieg. Berceuse; Marcia di nozze norvegiana — Luzzi.

5. Chopin. Notturno in *mi bem.* (trascritto da Sarasate); Nachèz. Danze zingaresche — Nachèz.

6. Ernst. Arie ungheresi — Nachèz.

Biglietto d'ingresso alla sala lire 3; Id., sedia compresa, lire 5; Id. alla galleria lire 1.50.

I biglietti si vendono presso il sig. Ettore Brocco sucessore Gallo, ed alla Cancelleria del Liceo Marcello.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 4 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Ascolese. Marcia *La Ritirata.* — 2. Gounod. Atto 2.° nell'opera *Faust.* — 3. Waldteufel. Polka *Jau-Jou.* — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Ernani.* — 5. Wagner. Marcia e coro nell'opera *Tannhauser.* — 6. Pagani. Walz *Nathalie.*

Oggetto smarrito. — Il primo volgente mese, la sig. C. F., andando dal Ponte di Rialto alla Fondamenta del Vin, smarrì un braccialetto d'oro del valore di cento lire. — (Boll. della Quest.)

Pasteur e la distruzione dei conigli.

L'illustre Pasteur diresse al *Temps* la seguente lettera:

« Parigi, 27 novembre.

« Al signor Direttore del *Temps*.

« Pochi giorni sono il vostro giornale annunziava che il Governo della Nuova Galles del Sud è così impotente a lottare contro un flagello di un genere speciale — la pullulazione dei conigli — che offre un premio di 625,000 fr. per la scoperta di un processo destinato al loro sterminio. Delle porzioni considerevoli della Nuova Zelanda, non meno devastata dell'Australia, sono abbandonate dai fittaiuoli che rinunciano all'allevamento dei montoni per l'impossibilità di nutrirli. Ogni inverno si uccidono i conigli a milioni, senza che il numero di costoro sembri diminuire.

« Volete permettermi di far pervenire in quei lontani paesi, mediante il *Temps*, alcune idee, la cui applicazione potrebbe forse avere qualche successo?

« Finora si è impiegato per la distruzione di questo flagello delle sostanze minerali, specialmente delle combinazioni fosforate. Ma rivolgendosi a tali mezzi non si è sbagliata la strada? Per distruggere degli esseri che si propagano secondo le leggi di una progressione di vita spaventevole, cosa possono tali veleni minerali? Questi uccidono sul posto, là dove li si depone, ma in vero per colpire degli esseri vivi non abbisogna piuttosto, oso dirlo, un veleno come essi dotato di vita e che, com'essi, possa moltiplicarsi con sorprendente fecondità?

« Io vorrei dunque che si cercasse di portar la morte nei conigli della Nuova-Galles del Sud e della Nuova Zelanda, tentando di comunicar loro una malattia che potesse divenire epidemica.

« Ne esiste una che si designa col nome di *Colera delle galline* e che fu oggetto di studii continuati nel mio laboratorio. Questa malattia è pur propria dei conigli. Ora, fra le esperienze che avevo istituito, c'è questa. Io radunavo in uno spazio un certo numero di galline e dando loro un cibo affetto dal microbo che è la causa del colera delle galline, esse non tardavano a morire. I cortili sono talora devastati da vere epidemie di questo morbo, il cui propagarsi è senza dubbio dovuto alle deiezioni delle prime galline malate che sporcano il suolo e gli alimenti.

« Io penso che io stesso accadrebbe pei conigli e che rientrando nei loro covi per morirvi, comunicherebbero la malattia ad altri, che alla lor volta la propagherebbero ancora. Ma come fare perchè i primi conigli ingenerino nei loro corpi il male distruttore? Nulla è più facile.

« Attorno ad un covo io porrei una barriera volante che circondasse un certo spazio ove i conigli andrebbero a cercare il loro alimento. Delle esperienze ci insegnarono che è facile coltivare in istato di purezza perfetta, e sopra una scala grande quanto si voglia, il microbo del colera delle galline in brodi di qualunque carne bollita. In questi liquidi pieni di microbi si bagnerebbe il cibo dei conigli, che presto perirebbero e diffonderebbero il morbo.

« Aggiungo che il parassita della malattia di cui parlo è inoffensivo per gli animali delle fattorie, eccetto il pollame, ben inteso; ma questo non ha bisogno di vivere in aperta campagna.

« Io non dubito che non vi siano state nei paesi infestati delle persone pronte ad applicare il rimedio che propongo, rimedio assai semplice che in ogni caso val la pena di essere tentato.

« Vogliate gradire, ecc.

« Pasteur. »

Il commercio del Marocco.

Ci sembra interessante, nelle presenti condizioni del Marocco e coll'attenzione che le vicende pubbliche richiamarono in quell'Impero, la riproduzione delle seguenti notizie sulla produzione e sul commercio dell'Impero stesso:

1. — *Il commercio di Casablanca durante il 3.° trimestre* 1887.

(Rapporto del regio agente consolare in Casablanca, comunicato dal Ministero degli affari esteri.)

La navigazione di questo porto ebbe, nello scorso trimestre, un notevole aumento, dovuto all'imbarco di cereali su bastimenti a vela; il movimento dei piroscafi, però, fu sempre lo stesso. Trattandosi di arrivi periodici a giorno fisso, non può esservi alcun aumento, a meno che si abbiano imbarchi straordinarii, ciò ch'è ben lontano dall'occorrere presentemente.

La navigazione a vapore presenta nel 3.° trimestre una diminuzione di 521 tonnellate in confronto del 2.° trimestre. I vapori giunti nel 2.° trimestre sono:

10 inglesi con	Tonn.	6,299
15 francesi	»	10,538
Totale	Tonn.	16,837

Al contrario, la navigazione a vela segna pel 3.° trimestre un aumento di tonnellate 521, in relazione al 2.° trimestre. Essa si componeva di:

14 legni spagnuoli con	Tonn.	981
4 legni portoghesi con	»	487
5 legni inglesi con	»	538
1 legno germanico	»	75
Totale	Tonn.	2,063

Il motivo per cui si ebbe in rada un numero superiore di velieri spagnuoli, fu che, nell'estate, questi sogliono venire a Casablanca per caricarvi legumi, per conto dei capitani dei legni stessi, i quali poi vanno a vendere il carico sui mercati di Spagna. I portoghesi fanno lo stesso traffico e vendono i legumi nel Portogallo e nell'isola di Madera.

Per quest'ultimo punto furono pure spediti 5 velieri inglesi.

Il veliero germanico venne tutto carico di zucchero raffinato proveniente da Anversa, ne scaricò qui una parte, ed il resto lo condusse a Saffi.

Il risultato del raccolto dei cereali fu ancora inferiore a quanto si sperava; il granone ed i ceci diedero appena un quarto della media, e la qualità dei ceci è stata pessima. Il raccolto di quest'anno è già esaurito e gl'indigeni non portano sui mercati che cereali degli anni scorsi.

I prezzi che si praticano in giornata sono i seguenti:

Fave	L. 14 l'ett. franco a bordo	
Granone	» 11	»
Ceci piccoli	» 16	»
Ceci grossi	» 26	»

I prezzi del bestiame non hanno subito variazione alcuna durante il 3.° trimestre, e neppure i bovi d'esportazione, mancando i compratori.

2. — *Il commercio di Mazagan durante il 3.° trimestre* 1887.

(Rapporto del regio agente consolare in Mazagan, comunicato dal Ministero degli affari esteri.)

Malgrado lo scarso raccolto delle fave, del granone e dei ceci, il loro prezzo non si è molto risentito.

Si sono vendute le granaglie ai prezzi seguenti:

Fave	L. 15 il quin. franco a bordo	
Granone	» 12	»
Ceci piccoli	» 15	»
Garbanze	» 25	»

Il grano e l'orzo che non si possono esportare, si vendono per il consumo locale, ed i prezzi praticati durante lo scorso trimestre furono i seguenti:

Grano	L. 10 il quin. in magazzino
Orzo	» 4 »

Il raccolto in generale quest'anno fu medio o piuttosto scarso.

Durante il decorso trimestre le transazioni commerciali furono poco importanti. L'importazione è sempre la stessa. L'esportazione si è limitata alle poche granaglie imbarcate per la Spagna solamente. Per l'Italia non se ne spedì punto, nemmeno per l'Inghilterra; pochi ceci per la Francia. Gli altri articoli d'esportazione non presentano alcuna variazione.

3. — *Il commercio di Rabat durante il 3.° trimestre* 1887.

(Rapporto del regio agente consolare in Rabat, comunicato dal Ministero degli affari esteri.)

La campagna delle lane greggie si è chiusa poco tempo fa in condizioni più calme di quelle assunte in sul principio, visto il ribasso verificatosi ulteriormente sui mercati d'Europa.

Ecco i prezzi medii per merci rese in magazzino, ai quali, alla fine di questo terzo trimestre, le diverse qualità di siffatto genere di esportazione hanno trovato acquirenti:

Lana abudia greggia detta	n. 1 f. 55	ogni 50 kg.
» beldia »	n. 2 » 35	»
» madre lavata	75	»
» cascami	60	»
» pelade	70	»

Durante l'inverno i negozianti trovano sempre piccole partite di cascami lavati di qualità abbastanza buona, ma, viceversa, non trovano più da contrattare direttamente le greggie, salvo alcune partite di seconda mano, tenute in magazzino da qualche speculatore.

Le transazioni in pelle di capra hanno seguito presso a poco lo stesso andamento che durante lo scorso trimestre; i prezzi, cioè, si sono mantenuti a 60 franchi ogni 50 chilogrammi in magazzino.

Il rialzo, che non ha oltrepassato il sopraddetto limite, è rimasto finora fermo, contrariamente alle previsioni di allora.

Il prezzo dei cuoi ha subito un nuovo ribasso, quantunque siano richiesti per il consumo locale; ciò deriva dai numerosi arrivi della merce che i mercati d'Europa spediscono a questa piazza da qualche tempo in qua, la quantità prodotta dal paese non essendo più sufficiente ai bisogni. Il prezzo medio del cuoio salato e secco è di 65 franchi ogni 50 hilog. in magazzino.

Le pelli di montone, per contro, sono in rialzo, a motivo, in parte, delle richieste pervenute dall'estero.

Il prezzo di costo medio viene calcolato per il presente trimestre a franchi 35 ogni 50 chilogrammi.

Lo zucchero in pani è costantemente ricercato, perchè da diverso tempo se ne fa un gran consumo, del pari che il tè verde. Il prezzo del detto zucchero ha oscillato negli ultimi 6 mesi nei limiti di franchi 27.50 a 28.75.

Il prezzo del the varia di molto, a seconda delle qualità numerose esistenti; però quelli di qualità media, di maggiore vendita nel paese, hanno fatto i prezzi di fr. 2.25, fr. 3.50 e fr. 5.40 il chilogrammo.

Per ciò che riguarda il granoturco e le fave, il raccolto è quasi nullo, e per questa ragione non si sono fatte che spedizioni insignificanti, ai prezzi di fr. 3 per il granoturco, e di f. 4.25 per le fave, ogni 50 chil. in magazzino.

Il mercato del grano e dell'orzo continua a mantenersi abbastanza fornito, ed i prezzi sono rimasti quasi i medesimi dell'ultimo trimestre, cioè il frumento duro, media buona, a fr. 3.75, e l'orzo a fr. 2.75 ogni 50 chilogrammi.

4. — *Il commercio di Tetuan nel 3.° trimestre* 1887.

(Da un rapporto del regio agente consolare in Tetuan, comunicato dal Ministero degli affari esteri.)

Il risultato del raccolto è stato disgraziatamente cattivo per tutti i cereali, a causa della siccità.

Esso fu di una metà inferiore alla media, ed i prezzi si mantengono elevati.

I prezzi dei bovi, durante il 3.° trimestre, variarono dai 75 ai 100 franchi; quelli delle vacche dagli 80 ai 100; i prezzi dei vitelli dai 30 ai 40; dei montoni dai 10 ai 12.50, e delle capre dai 4 ai 5.

Anche il raccolto degli aranci fu quest'anno di una metà inferiore alla media.

Quanto al commercio, le transazioni durante il 3.° trimestre furono di molto inferiori a quelle del 2.°, e, fra le merci importate, solo vi sono da notare due articoli, zucchero raffinato in pani e ferro vecchio, che furono importati in quantità relativamente importanti.

Corriere del mattino

Venezia 3 dicembre

Camera dei deputati. — *Seduta del 2.*

Presidenza Biancheri.

Il *presidente* comunica la morte del generale Ferrero, partecipatagli dal presidente del Senato e commemora le virtù dell'estinto.

Dice di aver scelto Cambray Digny a sostituire Sonnino Sidney dimissionario nella Commissione incaricata dell'esame delle domande dei Comuni e delle Provincie, nell'eccedere i limiti della sovraimposta.

Del Giudice svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno all'esecuzione della legge 24 luglio 1887, riguardante i provvedimenti per la costruzione delle strade ferrate del Regno. Ricorda l'unanime consentimento della Camera intorno alla necessità di provvedere alla pronta costruzione delle linee ferroviarie nelle Provincie meridionali, specialmente di quella Eboli-Reggio. Tale concetto fu tradotto in legge il luglio scorso; domanda, quindi, quando si procederà alle licitazioni private onde compiere nel sessennio le linee votate dal Parlamento. Raccomanda la massima sollecitudine.

Saracco assicura l'interpellante che, prima del gennaio prossimo, saranno indette le gare per procedere alla costruzione della Messina-Cerda, della Eboli-Reggio e dei tronchi rispettivi, di cui sono pronti gli studii. Dice che il Ministero non perdè tempo a rivedere i progetti che le stime sono allestite dalle Società private. Intende inoltre di presentare alla Camera provvedimenti per sollecitare l'applicazione della legge.

Del Giudice è sodisfatto delle dichiarazioni del ministro.

Berti Domenico svolge una sua interpellanza al ministro di agricoltura intorno alla Cassa nazionale per gl'infortunii sul lavoro. Onde evitare contrasti fra la Cassa pensioni e le Casse di risparmio cogli enti fondatori, propone l'istituzione di un Comitato tecnico direttivo; ciò renderebbe efficace l'azione della Cassa di soccorso.

Grimaldi assicura che si adoprerà presso gli enti fondatori, perchè sia versato un fondo di garanzia; cercherà poi d'indurre il Consiglio ad adottare riforme che valgano ad assicurare l'esistenza della Cassa e rendere efficace la sua azione.

Berti Domenico prende atto delle dichiarazioni del ministro, e dichiarasi sodisfatto.

Rimandasi a domani lo svolgimento delle interpellanze di *Ferri Enrico* ed altri, e di *Gamba* ed altri.

Levasi la seduta alle ore 3. 20.

(*Agenzia Stefani.*)

L'Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Stasera l'Assemblea dell'Associazione della Stampa fu numerosissima. Presiedeva l'on. Bonghi. Egli diede ampie spiegazioni circa alla questione del biasimo inflitto ai giornali, per le notizie allarmanti sul colera di Roma. Negò che la Presidenza dell'Associazione possa esercitare normalmente, un'azione di vigilanza e disciplinare sui giornalisti; ma lo può eccezionalmente quando, senza influenze politiche e personali, sia invocata la sua testimonianza, contro delle false notizie, come allora le invocò il sindaco di Roma.

Ammise che la Presidenza, nel caso speciale, agì alquanto frettolosamente e biasimò egualmente il *Corriere del Mattino* di Napoli ed il *Corriere della Sera* di Milano, mentre quest'ultimo non meritava una pari censura.

Conchiude invitando l'assemblea a giudicare la Presidenza con tali spiegazioni. (*Applausi.*)

Torelli-Viollier si dichiarò soddisfatto, chiedendo per l'avvenire sufficienti garanzie, ove debbasi dalla presidenza esercitare eccezionalmente un ufficio disciplinare.

Riccio chiese altre spiegazioni che Bonghi gli dette.

Avellone fece pure brevi osservazioni.

Chiusa la discussione, *Lupinacci* ed altri presentarono la seguente mozione: « Udite le dichiarazioni della presidenza, si passa all'ordine del giorno. »

È approvata alla quasi unanimità.

Si passa quindi alla discussione del bilancio.

Processo delle Banche in Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 2 alla *Persev.*:

Gli amministratori del fallito *Credito agricolo* compariranno presto dinanzi al Tribunale per rispondere delle malversazioni. Vi figura tra gl'imputati l'ex onorevole Pietro Ghiani Mameli, tuttora arrestato per i reati relativi alla Cassa di Risparmio.

Processo per assassinio, alle Assise di Pavia.

Telegrafano da Pavia 2 alla *Persev.*:

Ieri, nelle ore pomeridiane, ebbe principio, e stamane continuò, presso la nostra Corte d'assise, il processo contro Gracco Rossi, d'anni 33, nato a Pavia, accusato del duplice assassinio consumato sulla moglie e sulla suocera, la sera del 23 maggio corrente anno, nella casa Bevilacqua, in Via Siro Comi.

Assiste al dibattimento un pubblico affollatissimo, ma nessuna signora.

Presiede la Corte il cav. Maestri. Pubblico Ministero è il sostituto procuratore generale Panighetti.

Siedono alla difesa gli avvocati Alesina e Domenico Pozzi, illustrazione del Foro pavese.

I rappresentanti della stampa locale e milanese sono al completo.

L'accusato, nel suo odierno interrogatorio, fece una profonda impressione di disgusto, tanto fu ributtante il suo cinismo.

Nessuna parola ebbe che potesse attestare il benchè minimo rimorso del delitto orribile da lui commesso.

Impallidì solo al momento della sua rapida descrizione della tragedia.

Cerca difendersi però con grande abilità, usando nelle sue parole molta circospezione; si atteggia a vittima, per la condotta provocante della suocera e per quella immorale della moglie.

Nel suo interrogatorio non fece altro che denigrare la fama illibata della sua sposa, accusandola, senza fondamento, di adulterio.

Vennero lette le informazioni delle Autorità, le quali dipingono il Rossi come un indi-

dedito ai liquori e crudele verso la povera moglie sua.

Nell'udienza pom. vennero sentiti parecchi testimonii di accusa.

Assistono al dibattimento quali periti dell'accusa, gli alienisti dott. Gonzales e De Vincenti, e della difesa i dottori Raggi e Frigerio.

Un immenso interesse prende la cittadinanza pavese all' odierno processo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — La *Norddeutsche* dichiara che la versione del corrispondente parigino del *Times* sull' intervista dello Czar con Bismarck è assolutamente insussistente.

Berlino 2. — Il *Reichstag* ha rinviato alla Commissione il progetto sull' aumento dei dazii sui grani.

Lucius ha chiesto che la Commissione deliberi prontamente.

Colonia 2. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un comunicato di Bocher, mandatario dei principi d' Orléans, che smentisce qualsiasi loro partecipazione nella falsificazione dei documenti.

Dublino 2. — Il sindaco di Dublino fu condannato dal capo di polizia a due mesi di carcere per avere favorito le azioni della Lega nazionale. Il sindaco non si interpellò. Grande emozione.

Budapest 2. — La Commissione della Camera approvò la proroga del trattato di commercio con l' Italia fino al 30 giugno 1888. Il ministro del commercio espresse la speranza che i negoziati coll' Italia pel trattato di commercio e la convenzione veterinaria saranno finiti per la fine dell' anno.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 2. — Ieri sbarcò l' ultima Compagnia dei bersaglieri. Il corpo di spedizione ora è completo. Oggi si sbarcarono gli ultimi quadrupedi.

È giunto Abder-Ramau, segretario di Moamed Anfari, sultano di Aussa, per ossequiare San Marzano.

Nell' ospedale di Ras-Mudur vi sono 9 ufficiali e 224 uomini di truppa ammalati. Un ufficiale è ammalato sulla *Garibaldi*.

Ferve il lavoro per organizzare il servizio dei trasporti dei parchi. Le difficoltà sono grandi, dovendosi servire soltanto di animali da soma e dovendosi sempre provvedere al trasporto dell' acqua. Confidasi per altro di superarle quanto prima.

—

Massaua 3. — Oggi si danno agli ufficiali i cavalli d' agevolezza. Il buon servizio fatto da quelli adoperati finora, dimostra che gli acquisti in Egitto sono ottimi per prezzo e qualità.

San Marzano passerà in rivista domattina la brigata Baldissera, posdomani la brigata Cagni. Domani il genio e l' artiglieria festegieranno Santa Barbara. È inalberata la bandiera sul forte Principe Vittorio Emanuele.

A Parigi.
Le dimissioni del Presidente della Repubblica francese.

Parigi 2. — *(Camera)*. — *Floquet* legge il messaggio di Grevy. Durante la lettura regna il più profondo silenzio. Poscia *Floquet* legge una lettera di Leroyer, colla quale si convoca il Congresso a Versailles domani 3.

Si toglie la seduta fra le grida: di *Viva la Repubblica*.

(Senato). — *Leroyer* legge il messaggio in mezzo al più profondo silenzio. Alla fine un solo applauso.

Leroyer legge l' art. 7 della costituzione organizzante i poteri pubblici; quindi annunzia che la Camera ed il Senato si riuniranno domani alle ore 2 a Versailles, in assemblea nazionale. Decidesi che la prossima seduta si terrà martedì.

—

Il Messaggio.

Parigi 2. — Alla Camera ed al Senato si lesse da Leroryer e Floquet, rispettivi presidenti, il Messaggio di Grevy, nel quale dichiara: « Fintantochè fui solo alle prese colle difficoltà accumulate sulla mia via negli ultimi tempi, cioè cogli attacchi della stampa, e coll' impossibilità di costituire un Ministero in seguito all' astensione d' uomini che la voce della Repubblica chiamava al mio fianco, lottai e rimasi al mio posto. Ma, mentre si manifestava una conversione dell' opinione pubblica, il Senato e la Camera votarono ieri una mozione equivalente ad un invito al Presidente della Repubblica di rassegnare i poteri. Il mio dovere ed il mio diritto sarebbero di restare al mio posto; ma nelle circostanze in cui siamo, un conflitto fra potere esecutivo e Parlamento, potrebbe provocare conseguenze, e la saggezza ed il patriotismo m' impongono di cedere. Lascio la responsabilità a coloro che la assumono; mi ritiro senza rammarico, ma non senza mestizia, e mi appello alla Francia. Essa dirà che, durante il novennio del mio governo, le assicurai la pace, l' ordine e la libertà, e la lascio in mezzo all' Europa, armata ed in istato di difendere il suo onore; che seppi mantenere la Repubblica nella via della saggezza, e dirà che, in ricambio, fui tolto dal posto nel quale la sua fiducia mi aveva collocato. Faccio voti che, ritirandomi dalla vita politica, la Repubblica non sia colpita dai colpi diretti contro di me, ed esca trionfante dai pericoli che le si fanno correre. Depongo la mia dimissione dalle funzioni di Presidente della Repubblica nelle mani delle Presidenze delle due Camere ».

—

Scrutinii preparatorii per la nomina del nuovo Presidente.

Parigi 2. — Nei circoli parlamentari si annunzia che lo scrutinio preparatorio pel Congresso di domani per l' elezione del Presidente, si è aperto alle ore 3 1\|2 e chiuso alle ore 4.25 pom.; vi parteciparono 340 votanti, fra cui, contrariamente alle previsioni, 58 senatori appartenenti ai varii gruppi della Sinistra e una cinquantina di membri dell' Unione delle Sinistre della Camera.

Il Risultato del primo scrutinio fu il seguente: Floquet 101 voti, Freycinet, 94, Brisson 56, Sadi Carnot 49, Ferry 19. Faillieres 3, Grevy 2. Procedesi adesso ad un secondo scrutinio.

Parigi 2. — Al secondo scrutinio preparatorio parteciparono 338 fra senatori e deputati. Freycinet ebbe voti 190, Brisson 84, Carnot 27, Floquet 26, Ferry 11.

—

A Versailles.

Versailles 3. — Riunione plenaria pel primo scrutinio: Votanti 252; Ferry voti 200, Freycinet 193, Brisson 81, Sadi Carnot 69, Saussier 7.

Versailles 3. — Il treno parlamentare lasciò Parigi alle ore 8 di stamane; arrivò senza incidenti a Versailles alle ore 8 30. La riunione plenaria di tutte le Sinistre del Parlamento viene aperta alle ore 9. Alla partenza ed all' arrivo vi erano pochissimi curiosi. Nessuna agitazione.

Versailles 3. — Secondo scrutinio preparatorio delle Sinistre: Votanti 553; Ferry voti 216, Freycinet 196, Brisson 79, Sadi Carnot 61, schede bianche una.

Parigi (?) 3. — Terzo scrutinio preparatorio: Votanti 505, Ferry voti 179, Sadi Carnot 162, Freycinet 109, Brisson 52, schede bianche 3. Apresi il quarto scrutinio.

—

Dimostrazioni.

Parigi 2. — Un gruppo di dimostranti si recò al Municipio per chiedere ai consiglieri municipali di unirsi secoloro onde andare a trovare i deputati dell' estrema Sinistra, e fare una dimostrazione antiferrysta. Il Municipio delibera. La folla staziona dinanzi al Palais Bourbon. I dintorni dell' Eliseo sono calmi.

Parigi 2. — Numerosi gruppi stazionano in varii punti della città commentando gli avvenimenti. Nella piazza della Concordia gli agenti caricarono e dispersero la folla, avendo alcuni dimostranti gettato sassi contro la guardia.

In seguito a proposta del presidente Hovelaque, il Consiglio municipale si riunì per ricevere una Delegazione di dimostranti che senza distinzione di opinioni, venisse a protestare contro l' attuale stato di cose.

Durante la seduta, Hovelaque rimproverò il prefetto della Senna per aver fatto occupare militarmente parte del Municipio.

Il prefetto Poubelle rispose, che era necessario proteggere i servizii della città.

La seduta fu burrascosa: alcuni deputati della Senna, accostati dalla folla cantante la marsigliese, giunsero in Piazza del Municipio.

I deputati entrarono nel Municipio, le cui porte furono subito chiuse.

Guardie a cavallo caricarono quindi al galoppo la folla, respingendola; la folla fischiava gridando: *Abbasso Ferry*.

Giunti dei rinforzi, la piazza del Municipio fu occupata militarmente.

Il Consiglio municipale decise di nominare una Commissione per andare al palazzo Borbone.

—

Parigi 2. — La sera l' animazione nei boulevard fu molto meno grande d' ieri; nessuna dimostrazione, nessun incidente.

Parigi 3. — Cinque agenti di Polizia, un ufficiale e alcune guardie municipali furono feriti ieri a sassate in Piazza della Concordia. Ignorasi il numero dei feriti civili. Nel *meeting* della sala Favier un oratore propose di andare al Municipio, ma un centinaio di rivoluzionarii soltanto tentarono di fare una dimostrazione. Furono subito dispersi.

Parigi 3. — Grevy installossi nel suo palazzo dell' Avenue Jena. I giornali repubblicani apprezzano con severità il Messaggio. Deplorano che Grevy abbia fatto recriminazioni. I giornali monarchici generalmente sono soddisfatti. La *République* dice che l' ostracismo, di cui vuolsi colpire Grevy, mira il partito opportunista, ma questo non si lascierà mettere alla porta dalla Repubblica. I giornali fanno supposizioni circa la probabilità dei candidati al Congresso, ma non v' è nessuna previsione seria.

—

Telegrafano da Parigi 2 (ore 9.20 p.) alla *Perseveranza*:

Fu dietro un avvertimento preventivo del presidente Floquet, che la Camera udì con profondo silenzio il Messaggio di Grevy.

Si giudica però che esso non poteva essere più ostile alla Camera.

Fece grande impressione l' appello fatto al verdetto della Francia, perchè contiene una lugubre previsione sull' avvenire della Re pubblica.

Invece d' una riunione plenaria, si ebbe, dopo la seduta della Camera, una seduta semplicemente preparatoria, alla quale assistevano circa 300 fra senatori e deputati. Gli opportunisti e quelli della Destra si astennero per prudenza.

Al primo scrutinio Freycinet ebbe 94 voti, Floquet ne ebbe 101, Brisson 56 e Ferry 19; al secondo scrutinio, invece, Freycinet ne ebbe 190, Brisson 84, Floquet 26 e Ferry 11.

Questa votazione naturalmente non è concludente, ma serve di base per la riunione che si farà domani prima del Congresso.

È molto significante che Brisson, al secondo giro di scrutinio, ebbe 84 voti, mentre Floquet, che al primo ne aveva 101, si ridusse a soli 26.

Le guardie repubblicane a cavallo, in Piazza della Concordia, caricarono gli anarchici, i quali avevano loro gittato delle pietre, portate espressamente.

Judic e Basly, alla testa di una colonna, affermasi di 2000 uomini, avendo quest' ultimo cinta la sciarpa di deputato e gridato *viva la Comune*, all' *Hôtel de Ville* furono affrontati da una brigata di *Gardiens de Paix* che li circondarono, arrestando i capi, compreso Basly. Anche Luisa Michel tentò inutilmente di porsi alla testa del popolo.

Più tardi si manifestarono dei nuovi tentativi di sommossa in Piazza della Concordia e vi fu qualche colpo di revolver e qualche ferito, e dei nuovi arresti.

In questo momento si dice che Basly sia stato rilasciato, e sia andato all' *Hôtel de Ville* dove sarebbero avvenuti serii disordini.

Sui *boulevards* vi è molto moto; sono affollati ma tranquilli.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 5 p.

Lunedì al tocco si radunerà e si costituirà la Commissione nominata da Biancheri per facoltizzare le Provincie ed i Comuni a sorpassare la sovrimposta.

La Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati si è costituita oggi e nominò Chiaradia segretario.

Oggi si adunò la Giunta del bilancio coll' intervento di Magliani, proponendogli di stabilire la creazione delle Obbligazioni per 70 milioni onde colmare il *deficit*, con una legge speciale. Sembra che Magliani non opponga difficoltà per accettare.

Il progetto pel riordinamento dell' istruzione secondaria classica, propone che il Liceo sia composto di otto classi, diviso così: inferiore 5 classi e superiore 3. Ogni Provincia avrà un Liceo e due se la popolazione è superiore ai seicentomila abitanti, o se avendone quattrocentomila, il Capoluogo ne abbia circa ottantamila. Nelle città sedi di Liceo, vi saranno Scuole complementari femminili composte di tre classi. Nelle città maggiori si instituirano Scuole superiori femminili alle quali si potranno aggiungere gli insegnamenti per l' ammissione agli studii universitarii. La spesa sarà tre quinti per lo Stato, uno per la Provincia ed uno pei Comuni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 3:15 p.

Furono fatte le promozioni nell'ispettorato centrale fra le quali le seguenti: Venuti Sanguini, ispettore di 2ª, promosso alla 1ª; Zacchi, sotto-ispettore di 1ª, promosso ispettore di 2ª.

Lunedì si firmerà, presenti Crispi e De Bruck, il trattato di commercio coll' Austria.

Presto ritornerà in Italia Corti.

Il *Bollettino Militare* reca: Pecori e Scalzi, capitani di stato maggiore, sono addetti al comando delle truppe in Africa; Garatto, maggiore del Genio, posto a disposizione del Ministero della marina e destinato alle forticazioni dell' Isola Maddalena; 97 sotto-tenenti medici di complemento furono nominati sotto-tenenti medici effettivi.

Il *Giornale Militare* reca la distribuzione dei cavalli d' agevolezza, la sospensione delle licenze e dell' invio in congedo dei militari destinati in Africa, gli esami d' idoneità d' avanzamento pei tenenti medici.

Fatti diversi

Furti sulle ferrovie. — Purtroppo la piaga continua e anche oggi ci arriva la seguente lettera da Parigi:

« *Onor. sig. direttore della* Gazzetta di Venezia.

« Il di lei pregiato giornale che sempre s'è occupato e s' occupa di quanto interessa il commercio in generale e quello del Veneto in particolare, vorrà, spero, dar posto a queste mie lamentazioni contro il servizio ferroviario italiano che tollera le ruberie che giornalmente il commercio lamenta.

Io, per mia parte, nel commercio del pollame e cacciagione non vi è giorno che non constati ammanchi sul 90 per cento delle spedizioni provenienti dal Veneto.

« Da circa un mese tutte le spedizioni che provengono dalla linea Mestre-Torino sono manomesse, e giornalmente avendo io fatti reclami non è a dirsi che la Societa delle strade ferrate Meridionali, Rete adriatica, non sia a giorno di tali fatti.

« Ora come spiegare la continuazione delle ruberie?

« Prego lei, onorevole sig. Direttore, di alzare l' autorevole sua voce e chiedere che tale stato di cose abbia un termine pel libero commercio e pel decoro nazionale.

« Parigi 30 novembre 1887.

« S. Marcavi. »

Morte schiacciato. — Telegrafano da Verona 2 alla *Lombardia*:

Stamane, certo Zula, carrettiere, mentre scaricava delle pietre allo scalo merci, rimaneva schiacciato sotto il peso immane di parecchie di esse.

Lo sventurato spirò mentre lo si trasportava all' Ospitale.

Il bacillo del cancro. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Il 28 p p., in una riunione straordinaria della Società di medicina interna, il dottor Scheuerlen fece una esposizione della sua scoperta recente del bacillo del cancro. Egli dichiarò d'essere pervenuto a coltivare un bacillo che consiste in spore di forma ovale e ch' egli trovò nelle materie d' una quantità di piaghe cancreuose. Egli pretende che coll' inoculazione intensiva di queste spore, operata su due cani, produsse dei tumori che giudica essere carcinomatosi.

Questa comunicazione fu ascoltata con tanto interesse quanto scetticismo.

Il divorzio della cantante signora Romilda Pantaleoni. — Abbiamo già narrato che la nota artista di canto signora Romilda Pantaleoni, unitasi in matrimonio, secondo le leggi di Anatolia col signor Giorgio Costopulo, greco, si divideva poi dal marito il quale chiedeva ai Tribunali del suo paese il divorzio.

Citata al Tribunale di Atene, per questa causa, la signora Pantaleoni non comparve: la domanda del signor Costopulo fu accolta e il divorzio pronunziato nell' aprile 1878.

Il Costopulo ne profittò per stringere nuovi nodi.

Il matrimonio della signora Pantaleoni, stato riconosciuto dalle leggi italiane, in forza di queste, dunque permaneva. E così si verificava questa stranissima condizione: la signora Pantaleoni figurava maritata ad un uomo ammogliato con un' altra.

Per tutti gli effetti civili e morali, la signora Pantaleoni volle che, anche di fronte alle nostre leggi, il di lei matrimonio fosse dichiarato sciolto ed ella libera da ogni vincolo.

Affidò la sua causa all' avvocato Erizzo di Padova, il quale sostenne:

1° che la signora Pantaleoni avendo, col matrimonio contratto col signor Costopulo acquistato la cittadinanza greca diventava straniera;

2° che siccome per quanto le nostre leggi vogliano indissolubile il matrimonio fra regnicoli, è pure consentito in Italia agli stranieri il divorzio, così doveva essere consentito e riconosciuto il divorzio pronunciato dal Tribunale d' Atene fra la signora Pantaleoni Romilda e il signor Giorgio Costopulo.

La Corte d' appello — accogliendo le conclusioni dell' avvocato Erizzo alle quali si associò anche il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore generale Panighetti, — giudicava quanto segue:

« Venga dato forza esecutiva nel Regno d' Italia alla sentenza 5 aprile 1878 del Tribunale di prima istanza di Atene colla quale fu sciolto il matrimonio tra il sig. Giorgio Costopulo e la signora Anna Romilda Pantaleoni. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 *novembre* 1887.

Venezia. 31 — 16 — 50 — 55 — 41

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.38	96.58
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,55	98,75
Azioni Banca Nazionale	—.—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 40	124 30	124 65
Francia	3 —	100 75	101 10	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 32	25 37	25 34	25 42
Svizzera	4 —	100 60	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	203 ½	203 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 3.

Rendita italiana	99 97 ½	Ferrovie Merid.	798 50
Oro	— — —	Mobiliare	1018 —
Londra	25 35 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

VIENNA 3

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	278 80 —
» in argento	82 95 —	Londra	126 — —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d' oro	9 96 —
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	450 50	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 10 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0|0 perp.	82 15 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1|2	107 32 —	Prest. egiziano	373 75 —
» » italiana	97 70 —	» spagnuolo	67 ⅝
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	101 15/16	» ottomana	504 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1396 — —
Cambio Italia premio	— ⅞	Azioni Suez	2020 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	101 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 2	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	772.46	772.02	771.48
Term. centigr. al Nord	11.6	4.4	8.0
» » al Sud	6.4	5.6	16.4
Tensione del vapore in mm.	6.65	5.16	7.79
Umidità relativa	81	71	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NEN.
Velocità oraria in chilometri	1	1	0
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 2 dic.: 11.6 — Minima del 3: 4.6

NOTE: Il pom. d' eri fu splendidissimo, la notte serena, oggi nebbioso poi bello.

Marea del 4 dicembre.

Alta ore 1.35 a. — 11.45 a. — Bassa 6. 0 a. — 6.40 p.

— *Roma 3, ore 4 p.*

In Europa, pressione specialmente elevata nella penisola balcanica e nell' Italia settentrionale, minima nel Nord-Est; depressione rilevante nel Mediterraneo occidentale. Hermanstadt 777, Pietroburgo 745.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso da 3 a 4 mill. in Sardegna, leggermente nel Nord; salito 2 mill. nel Sud; venti qua e là forti del primo quadrante nel Nord; Levante in Sicilia; Levante fortissimo nella notte a Cagliari; temperatura alquanto diminuita nel Nord.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto; venti deboli del primo quadrante nell' Italia superiore, intorno al Levante freschi, forti in Sicilia, fortissimi nella Sardegna; il barometro segna 775 in Piemonte 771 Alessandria e Foggia, 770 Portomaurizio, Portoferraio e Girgenti; depresso (762) a Cagliari; mare tempestoso a Cagliari, molto agitato a Palermo.

Probabilità: Venti forti del primo quadrante nell' Italia superiore, forti, fortissimi di Levante altrove; cielo nuvoloso con pioggie; nevicate nei monti; Tirreno agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50m 18s, 7
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	7h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 41m 7
Tramontare della Luna	10h 21m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — *Faust*, opera-balle in 5 atti del m.° Gounod. — Alle ore 8 1\|2.

Teatro Goldoni. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l' artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Il delitto di via Pigalle N. 113*, commedia in 3 atti di A. Bisson. — *Un qui-pro-quo*, di E. Giraud. — Serata d' onore dell' attiore Arturo Pasquinelli. — Ore 8 1\|2.

Teatro Malibran. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Ore 8 1\|2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità

L' eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L' eredità di Marinello Santo morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievatz, Serbia, fu accettata da Patal Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Anno 1887 — Domenica 4 dicembre — N. 323

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 DICEMBRE

Negli scrutinii preparatorii delle Sinistre riunite a Parigi, il primo a venire a galla fu Floquet, presidente della Camera. Ma sinchè in Francia si avrà la lusinga dell'alleanza russa, Floquet non ha probabilità di essere nè a capo del Governo, nè a capo del Ministero. Difatti negli scrutinii successivi venne a galla Freycinet e fu abbandonato Floquet. Scrivevamo ieri, alle notizie di questi primi scrutinii, che era probabile l'elezione di Freycinet e fummo falsi profeti. Ma negli scrutinii preparatorii ch'ebbero luogo a Versailles, Ferry ebbe successivamente la vittoria sui suoi competitori. Il nome di Ferry portava la minaccia di guerra civile. Sarebbe stato un Presidente di combattimento, quasi una sfida. Ora si sarebbe compresa la sfida, nel caso di un generale o di un Principe di una delle famiglie che hanno regnato in Francia. Nel caso di un Principe, la Presidenza sarebbe stata un passaggio alla ristorazione monarchica. Nel caso di un generale sarebbe stato il principio della dittatura. Ma che il Congresso affrontasse la guerra civile, si mostrasse disposto quasi a provocarla, nel nome di un avvocato, non era probabile. L'avvocato avrebbe potuto mantener l'ordine, i tentativi di rivolta hanno provato infatti, piuttosto l'impotenza, che la forza degli elementi rivoluzionarii di Parigi. Ma dopo? Il Presidente non si sarebbe potuto mantenere in una sfera elevata e superiore ai partiti. La battaglia vinta nelle strade sarebbe ricominciata al Parlamento, nei Consigli dipartimentali, nel Consiglio municipale della Senna, e Ferry sarebbe stato sin dalla sua ascensione al seggio presidenziale, più impopolare di Grevy, nel momento in cui questo, per l'impopolarità eccitata contro di lui, dovette discenderne malgrado la sua irresponsabilità stabilita dalla Costituzione.

Bisognava dunque impedire l'elezione di Ferry, ed è strano che la sua candidatura si sia mantenuta in parecchi scrutinii. L'elezione di Ferry sarebbe stata un elemento di debolezza per la Repubblica, una minaccia contro di lei, senza che Ferry per sè fosse capace nè di ucciderla, nè di salvarla. Ferry sarebbe stato un Presidente di combattimento, che avrebbe durato poco, preparando la dittatura di un altro.

Il pericolo fu sentito, e Freycinet e Ferry rinunciarono a favore di Sadi Carnot, che intanto andava acquistando voti negli scrutinii preparatorii, e Sadi Carnot fu proclamato ieri Presidente della Repubblica francese.

Così non succede a Grevy nessuno degli uomini di Stato che furono con lui presidenti del Consiglio dei ministri, ma uno che ebbe sinora una parte modesta nel Governo della Repubblica. È stato ministro delle finanze, e testè, tra gli applausi della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri, sig. Rouvier, ricordò che Sadi Carnot aveva resistito alle pressioni di Wilson, a favore degli interessi della Casa Dreyfus. Questa resistenza fu il titolo alla Presidenza della Repubblica pel nipote del grande organizzatore della vittoria ai tempi del Direttorio.

Chi oserebbe affermare che se non si sentisse ancora l'eco degli applausi della Camera, alla rivelazione del sig. Rouvier, Sadi Carnot sarebbe ora Presidente della Repubblica? Basta dunque un atto di moralità negativa, il rifiuto cioè di un ministro di transigere cogl'interessi dello Stato per salire sì alto? Se la moralità negativa porta per conseguenza tanto premio, bisogna dire che la Francia scettica creda che anche gli atti di moralità negativi siano rari, mentre alla moralità positiva non crede più affatto.

Sadi Carnot è Presidente per merito del gran zio, e ciò vuol dire che l'eredità ha sempre un grande valore, anche nelle Repubbliche, e perchè ha rifiutato di fare una cattiva azione. Il suo bagaglio politico non è molto pieno.

Così l'elezione di Sadi Carnot acquista il significato morale di una condanna di Grevy e Wilson; ma è vero pure che questo significato impiccolisce la gravità dell'avvenimento, poichè è grave sempre la mutazione del Capo dello Stato.

L'elezione di Sadi Carnot, amicissimo di Freycinet, ha il significato politico che avrebbe avuto l'elezione di Freycinet. Vuol dire che con lui non sorgono pericoli nuovi nè alla tranquillità all'interno, nè alla pace all'estero. È la continuazione dello *statu quo*, mentre sono tolti via gli elementi perturbatori che minacciavano appunto in questi ultimi giorni la continuazione dello *statu quo*.

Se il nome del Presidente non indica per sè mutamento nella direzione della politica francese, vi è però la grande incognita. Chi sarà il presidente del Consiglio dei ministri? Sarà Freycinet, rinunciatario in favore di Carnot, e con questo vissuto sempre in intima relazione politica? O sarà Clemenceau, o Ferry, od altri. Quanti si succederanno in breve nella Presidenza dei ministri? Il Presidente della Repubblica dev'esser sopra i partiti. I partiti ora combatteranno con maggiore violenza, quanto più lottano per ragioni personali, anzichè per le idee. E potrebbe da questa lotta implacabile dei partiti, per quanto la Presidenza Carnot sia per natura sua neutralizzante e quindi pacificatrice, sorgere il pericolo per la Repubblica, cui accenna Grevy nel suo ultimo Messaggio.

Col diritto dell'insurrezione, che le minoranze intimidatrici si arrogano ad ogni momento, e si arrogarono anche adesso, in occasione dell'elezione del Presidente, la sicurezza della Repubblica può essere ad ogni momento in pericolo.

Però, sebbene la trasmissione del potere da un Presidente all'altro, sia avvenuta senza che la politica della Francia possa dirsi mutata, si ebbero già nelle strade di Parigi rivolte e spargimento di sangue. Che sarebbe stato poi se l'elezione del Presidente avesse significato un cambiamento di politica? Il disordine e la violenza paiono inseparabili da un mutamento di Presidente, anche quando in realtà non si cambia che la persona. Se si cambiasse qualche cosa di più, sarebbe ogni volta la guerra civile. Invece nei paesi monarchici la successione avviene senza turbamenti, e nella stessa Spagna, ove c'è tanta furia di partiti, la successione ebbe luogo testè, colla Reggenza della Regina madre, senza che in tutto il paese vi fosse alcun principio di agitazione.

Crispi e l'inutile pena di morte.

L'on. Crispi, interrogato insieme con altri uomini politici europei, sulla opportunità dell'esecuzione dei dinamitardi di Chicago, i quali avevano ammazzato colle bombe gettate nella folla, parecchie persone, rispose ch'egli, come ministro, non poteva dar giudizio su una sentenza eseguita in uno Stato estero, aggiungendo che da dieci anni l'*inutile* pena di morte è abolita in Italia di fatto. L'aumento dei delitti di sangue non è fatto per confortarci di questa abolizione di fatto. Ma l'on. Crispi aveva obliato ciò che gli ricorda la seguente lettera, che troviamo nella *Voce della Verità*:

« Come va, prima di tutto, che l'on. Crispi, il quale comincia dal dire che non può esprimere la sua opinione « circa provvedimenti interni di altri paesi » finisce col dichiarare « *inutile* » il provvedimento preso dal Governo di Chicago, vale a dire la pena di morte inflitta a quelli anarchici? Non è forse questo un esprimere la propria opinione?

« Come può, in secondo luogo, affermarsi che « l'inutile pena di morte *non esiste più da dieci anni* in Italia » mentre non si è ancora dileguato, può dirsi, l'eco delle fucilazioni di Misdea, di Searanari e di Marino? Che la morte mediante fucilazione non sia più morte per l'on. Crispi? »

La finanza.

(Dalla *Perseveranza*.)

Dunque il disavanzo del bilancio di previsione del 1887-88 si è ingrossato per via nel bilancio di assestamento: la progressione nel male è stata evidente, e le cifre — pur troppo! — danno piena ragione alle nostre critiche.

Nel bilancio di prima previsione del 1887-88 il disavanzo fra le entrate e le spese effettive era di L. 48,575,466; e si riduceva in apparenza a 42,938,935, perchè nel *movimento dei capitali* avanzavano 5,636,529 lire; cioè si accendevano 37,443,501 di debiti, che figurano in entrata, e non se ne spendevano che L. 31,806,971. Ma restavano da includere nel bilancio 64 milioni di nuove spese, ai quali dovettero poi aggiungersi altri 7 milioni di maggiori stanziamenti riconosciuti indispensabili; mentre non s'avevano da contrapporre che le maggiori entrate dipendenti dagli ultimi provvedimenti finanziarii, e alcuni aumenti nelle riscossioni del presente esercizio.

Perciò, l'art. 5° della legge del bilancio di prima previsione prescriveva che si dovessero introdurre nell'assestamento le economie e le maggiori entrate a pareggiarlo. Il Ministero introduce quattro magri milioni di economie; ma ciò non toglie che nell'assestamento del 188788 risulti un disavanzo di 83 milioni fra le entrate e le spese effettive; che si riduce a circa 70 milioni, per l'avanzo che si presume nella categoria del movimento dei capitali.

Come provvede il ministro? Collo zucchero, colla revisione dei fabbricati, colla tassa militare. Intanto, domanda la facoltà di emettere per 70 milioni di Obbligazioni del Tesoro a breve termine; le quali, inserte nel movimento dei capitali, mutano anche per l'assestamento, il disavanzo in un avanzo di 300,000 lire. Miracoli della logismografia!

Dunque, debiti, tasse e disavanzo; ecco il compendio della situazione finanziaria. Distingua quanto vuole il ministro delle finanze, ma i debiti restano debiti, le tasse sono tasse, il disavanzo resta disavanzo.

Ma nell'anno prossimo si sanerà tutto; fa dire il Ministero nei suoi giornali. Il *Popolo Romano* ci narra che per il 1888-89, l'entrata effettiva si prevede in L. 1,547,879,000, e la spesa è proposta in L. 1,562,323,000; il *deficit*, quindi, si ridurrà a un dipresso a 15 milioni. Ma, a questo disavanzo, contrapponendo le maggiori entrate dipendenti dai cespiti sopra indicati, il disavanzo dispare e si muta in avanzo, che servirà ad estinguere le Obbligazioni del Tesoro. E qui lasciate all'on. Magliani il dipingere il quadro con la sua tavolozza smagliante!

Infatti, si dice che la spesa per l'Africa diminuirà, quando avremo combattuto gli Abissini; che nelle spese straordinarie vengono a cessare diversi assegni eccezionali, oltre quello dei 20 milioni per l'Africa, i 12,200,000 lire ultima quota delle spese straordinarie militari fissate dalla legge 26 dicembre 1886, otto milioni e 198,000 lire per minori stanziamenti fissati dalle relative leggi per varie opere pubbliche.

Ma, se si può sperare che non si chiedano nuove spese militari straordinarie, chi crede che, cessato un assegno per opere pubbliche straordinarie, non ne sorgano altri? L'on. Saracco non scopre ogni giorno degli arretrati? E la maggiore spesa della prevista, non è diventata in ogni specie di lavori pubblici una consuetudine? E chi ci guarantisce dalle nuove spese, motivate dalle più diverse cagioni? Lo stesso *Popolo Romano* si mostra scettico, e osserva giustamente che l'esperienza insegna che in un paese come il nostro, dove c'è ancora da far molto, gli anni successivi portano sempre maggiori spese, non foss'altro per il miglioramento dei servizii pubblici, dei quali ipotechiamo, per così dire, nelle previsioni i maggiori introiti, senza tener conto delle maggiori spese.

Come si vede, la situazione non è lieta.

Il Consiglio di Stato.

Ecco il testo del disegno di legge presentato all'esame del Senato del Regno per modificazioni al Consiglio di Stato:

Capo I. — *Costituzione del contenzioso amministrativo.*

Art. 1. È istituita presso il Consiglio di Stato la sezione del contenzioso amministrativo, colle attribuzioni stabilite dalla presente legge.

Art. 2. La sezione del contenzioso amministrativo è composta di un presidente di sezione, di dieci consiglieri, di due referendarii e di un segretario.

È aggiunto alla pianta del Consiglio di Stato, di cui all'art. 1 della legge 20 marzo 1865, allegato *D*, il numero di funzionarii indicati nel presente articolo.

Con regio Decreto sarà pure aggiunto alla pianta del personale di segreteria stabilito col regio Decreto 6 marzo 1881, N. 89, quel numero d'impiegati che si ravviserà necessario al disimpegno dei lavori relativi della sezione del contenzioso amministrativo.

Art. 3. I presidenti, o i consiglieri di Stato non possono essere rimossi, nè sospesi dall'ufficio, altrimenti che con Decreto reale, in seguito a relazione motivata dal ministro dell'interno, udito il Consiglio dei ministri, e pei motivi, pei quali, secondo la legge sull'ordinamento giudiziario, possono essere rimossi o sospesi i magistrati inamovibili.

Art. 4. La composizione della sezione del contenzioso amministrativo sarà fatta al principio di ogni anno in modo, che almeno due, e non più di quattro, consiglieri siano mutati dalla composizione dell'anno precedente.

I consiglieri rimasti un anno fuori dalla sezione possono essere ricollocati nella medesima.

Capo II. — *Attribuzioni del contenzioso amministrativo.*

Art. 5. La sezione del Consiglio di Stato pel contenzioso amministrativo giudica:

1. Delle controversie fra lo Stato ed i suoi creditori, riguardanti la interpretazione dei contratti di prestiti pubblici, delle leggi relative a tali prestiti e delle altre sul debito pubblico;

2. Delle materie che la legge forestale del 30 giugno 1887, N. 3917, attribuisce alla decisione del Consiglio di Stato;

3. Delle materie che la legge sulle miniere, del 20 novembre 1859, N. 3755, attribuisce parimenti alla decisione del Consiglio di Stato;

4. Delle materie che da leggi speciali siano deferite alla decisione del Consiglio di Stato nei termini delle competenze da esse leggi stabilite;

5. Dei ricorsi per contestazioni fra Comuni di diverse Provincie per l'applicazione della legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *O*;

6. Dei ricorsi in materia di consorsi obbligatorii di Comuni o di Provincie per ciò che riguarda la loro compresione nel consorzio, e la determinazione della loro partecipazionee del loro contributo al consorzio medesimo;

7. Dei ricorsi per la revoca o modificazione amministrativa degli atti o provvedimenti delle autorità amministrative nei termini e in applicazione dell'art. 4 della legge 20 marzo 1865, allegato *E*.

8. Dalle contestazioni, relative alle relazioni fra l'amministrazione e gli impiegati civili, che non siano di competenza della Corte dei conti o dell'Autorità giudiziaria, nei sensi dell'art. 2 della legge 20 marzo 1865, allegato *E*, e che riguardino l'applicazione o l'esecuzione di leggi,

---

44

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Un quarto d'ora dopo, erano entrambi in camera della signora Linley.

Le sue maniere agitate, i suoi occhi rossi mostravano ch'ella soffriva ancora per l'emozione della notte passata. Non appena l'avvocato comparve, ella traversò la camera con passi affrettati, e gli prese tutte e due le mani tremando.

— Voi, che siete tanto buono, tanto gentile, gli disse quasi pazza del dolore, voi, pel quale ho tanto rispetto e considerazione, ditemelo, siete proprio... proprio sicuro che il solo mezzo per cui io possa tener con me la bambina sia quello di cui mi parlaste ieri sera?

Il sig. Sarrazin la ricondusse gentilmente a sedere. Il triste cambiamento ch'ella aveva fatto lo sorprendeva e lo addolorava. Sinceramente, perfino solennemente, dichiarò che a lei non rimaneva altra alternativa. La supplicò di farsi forza, ma fu inutile: ella gli teneva sempre le mani quasi attaccandosi a lui, come all'ultima sua speranza.

— Ascoltatemi, esclamò, vi è qualche altra cosa da discutere, vi è un'altra speranza per me. Lo voglio e lo debbo fare: sentite, e ditemi cosa ve ne sembra.

— Aspettate un poco, vi prego, aspettate un poco.

— No! neppure un minuto. Dite, non ci sarebbe speranza, se ricorressi all'avvocato del sig. Linley? Lasciatemi venire a Londra con voi. Lo persuaderò ad esercitare la sua influenza... mi getterò in ginocchio davanti a lui... non lo lascierò finchè non mi abbia promesso di appoggiarmi.... porterò Kitty con me; vedendoci tutte e due, avrà compassione di noi e ci aiuterà.

— Nessuna speranza, nessunissima, signora Linley!

— Oh non lo dite!

— Mia cara signora, mia povera e cara signora, bisogna anzi che ve lo dica. L'uomo di cui parlate è l'ultimo al mondo capace di subire un'influenza di cotesto genere. Tutti sanno ch'è un avvocato. Se voi tentaste di muoverlo a compassione per voi, egli direbbe: « Signora, io faccio il mio dovere verso il mio cliente », e sonerebbe il campanello per farvi accompagnar fuori; sì, anche se vi vedesse annichilita e piangente ai suoi piedi.

La signora Presty mise bocca per la prima volta:

— Se fossi in te, Caterina, disse, metterei il piede su quell'uomo e annichilirei *lui*: acconsenti al divorzio e lo potrai fare.

La signora Linley se ne stava prostrata nella sua seggiola; l'eccitamento che l'aveva sostenuta fino allora era caduto con l'ultima sua speranza.

Pallida, esaurita, cedendo alla dura necessità, alzò gli occhi quando sua madre disse « acconsenti al divorzio » e rispose:

— Ho acconsentito.

— Ed affidatevi a me, soggiunse il signor Sarrazin con calore, per vedere che la giustizia sia fatta, e per proteggervi al tempo stesso.

La signora Presty pure portò il suo tributo di consolazione.

— Alla fine, ribattè, che cosa c'è di tanto orribile nella prospettiva di un divorzio? Tu non sentirai chiacchiere... perchè ora non vediamo nessuno, e quanto ai giornali, tienli lontani da casa.

La signora Linley rispose riprendendo un momento la sua energia:

— Non è la paura dello scandalo che mi tortura, disse. Quando stanotte sono rimasta sola nel silenzio e nella quiete, il mio cuore si è rivolto tutto alla bambina. Sento però che potrò sopportare qualunque sacrifizio per amor di lei. È la rimembranza del mio matrimonio, sig. Sarrazin, che mi pone a una terribile prova. « Coloro che Dio ha uniti non vengano separati dagli uomini! » Non vi pare che sia una cosa terribile lo sfidare questo solenne comandamento?

La signora Linley continuò:

— Eppure io lo fo... Oh io lo fo... Acconsentendo al divorzio, rompo i voti che aveva giurato di rispettare alla presenza di Dio; profano il ricordo di otto anni di felicità consacrati da un amore vero. Ah non occorre che mi rammentiate quello che mi ha fatto mio marito, non dimentico ch'è per colpa sua che io l'ho lasciato; ma, in fondo, chi distrugge il nostro matrimonio? Io! io! perdonami, mamma; perdonatemi, gentile amico... Mi faccio orrore, e mi vengono queste parole alle labbra. Ma basta di ciò. La mia bambina è il solo tesoro che mi rimane. Che debbo fare ora? Che debbo firmare? Quale dev'essere il mio sacrifizio? Ditemelo... e sarà fatto. Mi sottometto! mi sottometto!...

Il sig. Sarrazin rispose a questo triste appello con molta delicatezza e molta misericordia. Tutto quello che le sue cognizioni, la sua esperienza, la sua risolutezza potevano suggerirgli, egli lo disse dirigendosi alla signora Presty.

La signora Linley era libera di ascoltare o no, secondo le piacesse meglio. In ogni caso i suoi interessi sarebbero stati ugualmente tutelati.

Il buon avvocato le baciò la mano, susurrandole:

— Riposate e ricomponetevi.

Quindi si voltò alla madre, e ritornò uomo d'affari.

— La prima cosa che farò, signora, sarà di telegrafare al mio agente di Edimburgo. Egli accomoderà tutto perchè la nostra causa sia discussa al più presto possibile in tribunale. State tranquilla su questo.

Ma la signora Presty non era in quel momento suscettibile di ascoltare nè consigli, nè notizie, e per tutta risposta disse:

— Vorrei sapere che cosa succederà di quei due uomini che stanno a guardia del cancello.

— La signora Linley alzò il capo molto impaurita.

— Due? esclamò guardando il signor Sarrazin. Parlaste di uno solo ieri sera.

— E stamattina ne aggiungo un altro. Riposate la vostra povera testa, signora Linley; m'immagino come vi debba dolere e come vi debba bruciare.

E persistè a parlare alla signora Presty:

— Uno di quei due uomini mi seguirà alla Stazione per vedermi partire per Londra; l'altro rimarrà a invigilare su di voi, o su vostra figlia, o sulla cameriera, o su chiunque potesse tentar di fuggire per andare a nascondersi con Kitty. Si tengono vicini al cancello per paura di perderlo di vista, a motivo della nebbia.

— Vorrei che fossimo nel medio evo.

— A che cosa vi servirebbe, signora?

— Dio santo! signor Sarrazin, non lo capite? In quei grandi e antichi tempi voi avreste preso uno stile, il giardiniere ne avrebbe preso un altro, e ve ne sareste usciti fuori furtivamente a pugnalare quei due mascalzoni, come se fosse la cosa più naturale del mondo. E questa si chiama l'età del progresso! Il più vile assassino che esista è una persona sacra, di cui dobbiamo rispettare la vita. Oh! dico io, quali vantaggi avrebbe portato l'eroe nazionale che pose i suoi cinque barili di polvere il cinque novembre proprio al posto in cui andavano collocati? L'ho sempre detto e rimango fissa nella mia idea: « Guy Fawkes era un grand'uomo di Stato! »

Intanto la signora Linley non riposava, nè ascoltava la manifestazione dei sentimenti politici di sua madre; ella spiava invece attentamente la faccia del signor Sarrazin.

— Siamo minacciati da un pericolo, confessatelo, disse; e voi vedete un mezzo di uscirne?

Voler persistere a parlar colla madre sarebbe stato inutile. Il signor Sarrazin le rispose questa volta direttamente:

— Il pericolo di un procedimento legale per ottenere il possesso della bambina è più vicino e più serio di quello che non ho creduto bene di confessare prima che voi aveste preso una decisione. Ho avuto cura... forse anche troppa cura... di non influenzarvi in un affare della maggior importanza per la vostra vita avvenire. Ma, ora che avete presa una determinazione, non ho scrupolo di farvi osservare come debba correre un intervallo di tempo prima che sia pronunziato il decreto di divorzio, e che la bambina sia affidata esclusivamente alle cure della madre. Il solo dubbio e il solo pericolo è questo. Se non vi sgomenta la prospettiva di una impresa disperata, dalla quale molte donne rifuggirebbero, parmi vi sia modo di eludere le spie.

La signora Linley balzò in piedi esclamando:

— Dite quello che debbo fare, e giudicate se io mi spavento così facilmente come le altre donne.

L'avvocato accennò con un sorriso persuasivo la seggiola vuota.

— Se vi eccitate a cotesto modo, disse, mi farete paura. Vi prego... oh! vi prego, rimettetevi a sedere.

La signora Linley comprese che quei termini supplichevoli e cortesi nascondevano una forte volontà, ed obbedì.

La signora Presty non aveva avuto mai tanta ammirazione per l'avvocato come in quel momento.

— È così che vi regolate con vostra moglie? gli domandò.

Il signor Sarrazin si volle mostrare ad ogni costo all'altezza dell'occasione.

— Ai vostri tempi, signora, le disse, avevate la consuetudine di rivelare i misteri coniugali?

Poi si voltò alla signora Linley, e riprese:

— Ho qualche cosa da domandare prima di farvi la mia proposta. Quante persone vi servono in questa villetta?

— Tre: la maestra di casa, che fa da governante e da cuoca; la nostra cameriera, e la figlia della maestra, che fa le faccende.

— Nessuna persona di servizio dorme fuori di casa?

— Solamente il giardiniere.

— Vi potete fidare di questa gente?

— In che cosa, signor Sarrazin?

— Potreste confidar loro un segreto che riguardasse voi sola?

— Certamente! la cameriera sta con noi da tanti anni, e non c'è donna migliore di lei. La maestra di casa è una buona vecchia, che viene spese spesso a bevere il tè con noi. Sua figlia deve farsi sposa, ed io le ho regalato il vestito per le nozze. Quanto al giardiniere, lasciate fare a Kitty, ed io rispondo del resto. Perchè guardate la finestra?

— Affacciatevi e ditemi che cosa vedete.

— Vedo la nebbia.

— Ed io, signora Linley, ho visto la darsena. Intanto le spie stanno a guardia del cancello. Che direste se traversassimo il lago nascosti dalla nebbia?

(Continua)

o di regolamenti, od atti dell'amministrazione denunziati per ingiustizia manifesta;

9. Dei conflitti di competenza fra le diverse autorità amministrative;

10. Dei ricorsi per motivi di illegittimità o di ingiustizia nel merito contro le decisioni pronunziate dalle Autorità tutorie dei Corpi morali, dai Consigli provinciali scolastici, o dalle Commissioni provinciali, o di simili Consigli amministrativi, che per diversi casi siano stati dalla legge stabiliti;

11. Dei ricorsi per incompetenza od eccesso di potere, per violazione di leggi o regolamenti, per abuso di potere o per ingiustizia manifesta contro atti e provvedimenti di una autorità amministrativa, che abbiano per soggetto un interesse d'individui o di enti morali giuridici, e che non siano di competenza dell'Autorità giudiziaria.

Art. 6. La sezione del contenzioso pronunzia, sulle materie indicate nel precedente art. 5, con decisioni motivate ed osservato il disposto delle leggi speciali nell'articolo stesso indicate in tutto ciò che non è contrario alla presente legge.

Art. 7. Nei casi, nei quali, ai termini della presente legge, l'affare può essere deferito alla decisione della sezione del contenzioso amministrativo del Consiglio di Stato, il Governo non potrà nella via amministrativa richiedere se non il parere della sezione competente.

In tal caso il Governo potrà deferire l'affare medesimo alla decisione del contenzioso amministrativo.

A tal fine egli dovrà richiedere l'assenso dell'interessato, il quale, ove lo rifiuti, s'intenderà aver rinunziato all'esperimento della via contenziosa.

L'art. 24 della legge sul Consiglio di Stato in quanto è contrario alle disposizioni del presente articolo è abrogato.

Art. 8. Quando contro l'atto o il provvedimento amministrativo compete il ricorso in via gerarchica, non è ammesso il ricorso in linea contenziosa se non dopo esaurita quella in via gerarchica, fino al provvedimento ministeriale sullo stesso ricorso.

Se, essendo emanato ogni provvedimento amministrativo in via gerarchica, siasi fatto il corso al Re, e il ricorso sia stato trasmesso al Consiglio di Stato in linea consultiva, non è più ammesso il ricorso in via contenziosa.

Capo III. — *Della procedura.*

Art. 9. I ricorsi al Consiglio di Stato per gli affari a trattarsi in linea contenziosa sono firmati da un avvocato ammesso al patrocinio avanti la Corte di cassazione munito di speciale procura.

Il ricorrente che non abbia nel ricorso eletto domicilio in Roma, s'intenderà averlo eletto per gli atti e gli effetti del ricorso presso la segreteria del Consiglio di Stato.

Art. 10. Ne' casi ne' quali i termini non siano determinati dalle leggi speciali relative alla materia del ricorso, il termine per ricorrere in sede contenziosa è di giorni 60 da quello in cui il ricorrente ha avuto comunicazione del provvedimento contro cui ricorre.

Il ricorso diretto al Consiglio sarà, nel detto termine, ad istanza del ricorrente, comunicato in copia all'Autorità da cui l'atto o il provvedimento amministrativo è emanato, e notificato alle parti, che vi abbiano interesse, e nei trenta giorni da quello della comunicazione o notificazione sarà, a pena di decadenza, depositato nella segreteria del Consiglio di Stato con l'atto o provvedimento impugnato e coi documenti sui quali il ricorso si fonda.

Art. 11. L'Autorità a cui il ricorso è comunicato, e le parti cui è notificato, possono presentare o rimettere alla segreteria del Consiglio di Stato, memorie e documenti nel termine di 30 giorni da quello assegnato pel deposito del ricorso.

Il presidente della sezione del contenzioso può, per gravi motivi, prorogare od abbreviare il termine prefisso.

Nel caso previsto dall'art. 7, se il ricorrente avrà accettato che l'affare sia deferito alla sezione del contenzioso amministrativo, il termine di giorni 60 indicato nell'articolo 10 per presentare il suo ricorso, gli decorrerà dalla data della predetta sua accettazione.

Art. 12. I ricorsi in via contenziosa non hanno effetto sospensivo.

L'esecuzione dell'atto può soltanto essere sospesa per gravi motivi con decreto motivato dalla sezione del contenzioso o sopra proposta del ministro, o sopra istanza delle parti.

Art. 13. Le udienze sono pubbliche.

La decisione è deliberata col concorso di sette votanti, e presa a maggioranza assoluta di voti.

Si asterranno dal voto i consiglieri meno anziani, e se fra essi vi sia il relatore, si asterrà quello meno anziano che lo precede. Ove manchi nella sezione il numero dei consiglieri prescritto, il presidente del Consiglio di Stato può designare provvisoriamente a supplenti dei consiglieri tolti in altre sezioni.

Art. 14. Gli atti da prodursi davanti alla sezione del contenzioso, le decisioni e i provvedimenti di qualsivoglia natura sono soggetti alle prescrizioni delle leggi di bollo, ma esenti dalla tassa di registro.

Art. 15. In tutto ciò che non è regolato dalla presente legge, e non sarà determinato nel regolamento di cui nell'articolo seguente, saranno osservate le disposizioni del Codice di procedura civile, in quanto siano alla presente procedura applicabili.

Art. 16. Con regolamento da approvarsi con Regio Decreto sarà provveduto alla esecuzione della presente legge, e specialmente a tutto ciò che riguarda la procedura avanti la sezione del contenzioso del Consiglio di Stato.

Sono abrogati gli articoli 4, 10, 11, 25, 26 e 27 della legge 20 marzo 1865, allegato *D*, sul Consiglio di Stato, e sono parimente abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge e che provvedano sulle materie sulle quali essa dispone.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 48, in data del 30 novembre, togliamo:

Giussani cav. Gaetano, presidente del Tribunale civile e correzionale di Este, è tramutato a Castiglione delle Stiviere, a sua domanda.

Testori Fausto, pretore del secondo Mandamento di Mantova, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Bassano, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Cantele Gio. Battista, procuratore in Padova, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Auronzo con l'annuo stipendio di lire 2200, lasciandosi vacante il Mandamento di Raccuja per l'aspettativa del pretore Rossi Guglielmo.

Andreis Ottavio, cancelliere della Pretura di Caprino Veronese, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1.°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1.° dicembre 1887.

Bottacini Carlo, vicecancelliere della Pretura di Caprino Veronese, è nominato cancelliere della stessa Pretura di Caprino Veronese, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Albani Giovanni, vicecancelliere della Pretura del primo Mandamento di Treviso, è nominato cancelliere della Pretura di Cavarzere, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Prosdocimi Nicolò, vicecancelliere della Pretura di Este, è tramutato alla Pretura di Massa Superiore, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Redolfi Pietro, vicecancelliere della Pretura di Sacile, è tramutato alla Pretura del secondo Mandamento di Padova, a sua domanda.

Cavallini Antonio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Padova, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Este, a sua domanda.

Egidi Nazzareno, vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Belluno, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Padova, a sua domanda.

Vera Enrico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Belluno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Belli Arturo, id., è nominato vicecancelliere della Pretura di Oderzo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Rovere Luigi, id. di Este, id.

Guglielmi Giacomo, id. del primo Mandamento di Vicenza, id.

Carniel Sebastiano, cancelliere della Pretura del primo Mandamento di Venezia, venne promosso dalla quarta alla terza categoria a datare dal 1.° novembre 1887, coll'annuo stipendio di lire 1800.

R. Marina.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si prepara al Ministero della marina un vasto movimento nel personale degli ammiragli. Il contrammiraglio Nicastro lascierà il comando della corazzata *S. Martino*; gli succederà il contrammiraglio Emerik Acton.

Magliani e la Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Commissione generale del bilancio tenne una importante seduta. Coll'intervento del ministro Magliani, discusse sull'art. 5° del progetto d'assestamento del bilancio 1887 88, in ordine alla facoltà di emissione di 70 milioni d'obbligazioni del Tesoro. L'on. ministro insistette onde la emissione fosse autorizzata, perchè senza di quella non gli era possibile pareggiare il bilancio. La Commissione invece fu di contrario parere ed opinò che, trattandosi di un titolo nuovo, fosse necessario un progetto di legge speciale.

L'on. Magliani disse alla Camera che egli credeva giustificata la sua proposta dai precedenti seguiti nel nostro e negli altri paesi, dai debiti ordinari, annuali, in rapporto allo stato dell'assestamento, dalla forma del debito che vuolsi creare. Dichiarò che del nuovo titolo di credito non avrebbe voluto gravarsi; ne domandava lo stanziamento nell'entrata pel pareggio contabile del bilancio d'assestamento. L'on. ministro riconobbe altresì che del nuovo titolo potrebbesi chiedere l'autorizzazione nel progetto di legge, che presto presenterà al Parlamento per la riforma di alcuni punti della contabilità dello Stato, in omaggio a ordini del giorno votati dalla Camera.

Ad onta di tali spiegazioni, la Commissione, lasciando impregiudicata la questione sotto l'aspetto finanziario, espresse a grande maggioranza l'opinione che sia necessaria una legge speciale per creare il nuovo titolo di credito.

La deliberazione della Commissione ha prodotto qualche impressione ed a taluno interpretata come un primo atto di ostilità contro il ministro delle finanze. La deliberazione però non è tornata nuova, perchè già nei giorni scorsi l'on. Magliani si mostrava cogli amici non molto rassicurato sul contegno della Commissione, che egli riteneva punto benevola. Tuttavia in qualche crocchio di Montecitorio si vedeva già prossima la dimissione del Magliani, perchè il voto odierno sgretolava in parte il suo edificio finanziario.

Alcune parole però della *Riforma* di questa sera, farebbero ritenere assai premature simili congetture. Infatti, il foglio dell'on. Crispi crede che il Magliani non insisterà nelle sue proposte, e si deciderà a presentare un apposito progetto di legge per l'emissione delle obbligazioni del Tesoro. E forse questa sarebbe la migliore soluzione, perchè si considera con una certa preoccupazione l'ipotesi del ritiro dell'on. Magliani in questi momenti critici per la finanza italiana. Infatti, bisogna innanzi tutto opporre un argine alla sfiducia, che è penetrata all'estero sul conto delle nostre condizioni monetarie: in questi giorni ancora è ritornata dall'estero una grossa quantità di portafoglio italiano, benchè ne fosse ancora lontana la scadenza. È questo un sintomo grave, che deve seriamente preoccupare il Governo e il Parlamento. Si trovano a Roma alcuni banchieri inglesi per combinare col Magliani un'operazione sulle obbligazioni ferroviarie da emettersi, ma sembra difficile l'accordo, perchè i banchieri domandano a L. 285 le obbligazioni, mentre lo Stato ne chiede almeno L. 316.

L'on. Baccelli in brum o un bel caso di peffardio.

Telegrafano da Roma 3 all'*Arena*:

« Ieri un brum, percorreva di galoppo la stretta via del Tritone.

« La gente che passava e che correva rischio di venire schiacciata, gridava e protestava.

« Il cocchiere però seguitava a frustare, talchè era sicura qualche disgrazia.

« Una guardia di P. S. allora si slanciò alla testa del cavallo e lo fermò a stento fra i *bravo* della gente.

« Un signore vestito di nero uscì dal brum, ed avvicinatosi alla guardia gridò: Che fate voi? Non sapete chi sono io? Sono Guido Baccelli.

« Ma la guardia teneva fermo, mentre la folla fischiava l'on. Baccelli.

« Giunta un'altra guardia, Baccelli ripetè a questa, smaniando, la stessa dichiarazione, e poi mostrò la medaglia di deputato.

« Poi si rimise in carrozza, partendo al passo, in mezzo ad scolamazioni... che non erano applausi. »

—

Trattandosi di un deputato, sebbene ex-ministro, i giornali radicali di Roma chiedono che i regolamenti municipali siano fatti rispettare da tutti. È giusto, ma, per ottenere questo risultato, bisognerebbe che inculcassero sempre di farli rispettare tutti. Invece si approvano e si tollerano le continue violenze contro i regolamenti municipali, come contro tutti i regolamenti e contro tutte le leggi. Allora tutti finiscono a violarli. L'appetito vien mangiando.

Processo Cavazza.

Corte d'Assise di Bologna.

Seduta del 3 dicembre.

Il presidente legge le questioni da proporre ai giurati. Sono cinque.

La prima e principale è: se le percosse date dal Cavazza al Taglioni furono causa unica della morte di costui entro i 40 giorni.

Le altre questioni riguardano la concausa, cioè se le percosse influirono insieme ad altre cause alla morte del Taglioni, l'eccesso nel fine da parte del Cavazza, la provocazione grave o la provocazione lieve da parte del Taglioni.

Su le questioni si solleva un vivace incidente.

L'avv. *Venturini* si oppone alle altre questioni aggiunte alla principale, perchè non essendo esse state richieste dalla difesa, non vanno ammesse. Sussidia la sua tesi citando parecchi autori. Inoltre si oppone all'ammissione di una seconda principale, la *concausa*, dicendo che delle principali non ve ne può essere che una, cioè la prima questione.

L'avv. Ceneri si associa al collega.

L'avv. Bruschettini ed il P. M. si oppongono.

La difesa insiste nella domanda, elevando formale incidente, a termini dell'art. 494.

La Corte si ritira per deliberare. Alle ore 1 e un quarto rientra. Legge l'ordinanza nella quale non è accolta la domanda della difesa.

Il presidente fa il riassunto. (*Attenzione*)

Il giurì si ritira per deliberare alle 2,24.

Rientra alle 3 10.

Gran silenzio e grande emozione.

Il presidente del giurì si alza e pronunzia la formola d'uso: *sul mio onore e sulla mia coscienza il verdetto dei giurati è questo*: (leggendo)

Questione prima principale: « L'accusato Gaetano Cavazza è colpevole di avere nel giorno 23 ottobre 1886, con intenzione di offendere Sidrac Taglioni, usato contro di lui violenze e percosse, per effetto delle quali esso Taglioni morì il 3 novembre dello stesso anno? »

Risposta No.

Questione seconda principale:

« L'accusato Gaetano Cavazza è colpevole di avere in Bologna nel giorno 23 ottobre 1886 con intenzione di offendere il Taglioni usato contro di lui violenze e percosse per effetto delle quali in concorso di altra causa o di altre cause preesistenti o sopravvenute, seguì la morte di esso Taglioni il 3 novembre dello stesso anno? »

Risposta Sì, a maggioranza di voti.

Questioni subordinate in caso affermativo della prima o seconda questione:

a) « L'accusato Gaetano Cavazza agendo così e come è detto nella 1.° o nella 2.° questione, e così in quella di esse che fu affermata, poteva facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto, e così che dagli atti da lui commessi indicati nelle questioni stesse ne sarebbe derivata la morte di Sidrac Taglioni? »

Risposta No.

b) « L'accusato G. Cavazza agì siccome è detto nella 1.° o nella 2.° questione, e così in quella di esse che fu affermata, nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione? ... »

Risposta Sì.

c) « La provocazione di cui alla questione 4.° fu grave per essere seguita con percosse e violenze gravi contro alla persona e con minaccie a mano armata o atroce ingiuria, avuto riguardo all'indole del fatto e alla qualità delle persone provocante e provocato? »

Risposta No.

Sono ammesse le circostanze attenuanti.

Il giurì sottoscrissero il verdetto.

Pres. Si faccia entrare l'accusato.

Cavazza è calmo. (*Grande commozione.*) Ascolta il verdetto, che il cancelliere legge, tenendosi con una mano ai ferri della gabbia, a testa inclinata, immobile.

Il presidente chiede al Cavazza se ha nulla da aggiungere.

Il Cavazza, con invisibile movimento del capo accenna di no: quindi si volta rapido ed esce accompagnato dai carabinieri.

La Corte si ritira per deliberare.

Il pubblico commenta vivamente il verdetto nell'aula, per le scale, nel cortile fin sulla piazza dei Tribunali.

Gli avvocati Ceneri, Pini, Bruschettini e Golinelli avevano abbandonato l'aula fin prima della lettura del verdetto.

Dopo non lungo tempo, i campanelli elettrici avvertono che la Corte sta per rientrare.

Il pubblico rientra rumoreggiando. Frequenti sittii. Finalmente si fa silenzio. Entra la Corte.

La Parte civile domanda l'emenda dei danni.

Si alza il P. M. Dice che Gaetano Cavazza è stato giudicato reo di omicidio volontario, ma con concorso d'altre cause e con provocazione. Sono ammesse le circostanze attenuanti. Si deve discendere nel valutare la pena di sei gradi. Domanda la pena del carcere per anni tre computato il sofferto. (*Grandi rumori.*)

Venturini. La difesa non ha nulla da aggiungere.

Il presidente legge la sentenza, con la quale il Cavazza è condannato a tre anni di carcere, computato il sofferto, a L. 500 di provvisione da pagarsi alla vedova Taglioni, ed alle spese del procedimento, rimandando in separata sede di giudizio per la liquidazione dei danni.

Scoppia un applauso nel pubblico.

GERMANIA

Una smentita.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

A proposito della notizia che il Principe Guglielmo di Germania — il futuro Imperatore — abbia assistito ad una riunione politica e fattevi importanti dichiarazioni, telegrafano da Berlino:

« La *Post* smentisce che il Principe e la Principessa Guglielmo abbiano assistito — come annunciava il *Boursen Courier* — col capo di stato maggiore conte Waldersee ad una riunione, in cui il predicatore di Corte e pastori evangelici, fra cui il noto antisemita Stoecker, e nella quale sarebbe stata deciso di combattere energicamente le tendenze sociale ed anarchica.

« La *Post* dice che i Principi hanno assistito soltanto ad una riunione per scopi di propaganda religiosa per assistere le missioni. »

FRANCIA

Sadi-Carnot.

Maria Francesco Sadi-Carnot, ingegnere, già deputato, ora senatore, figlio di Ippolito, nato a Limoges l'11 agosto 1837, entrò al Politecnico nell'anno 1857 col numero cinque, poi alla Scuola dei ponti e strade col numero uno.

Egli ne uscì il primo nel 1863; e dopo di essere stato per qualche tempo segretario aggiunto del Consiglio dei ponti e strade, fu nominato ingegnere ad Annecy.

Il 10 gennaio 1871 fu nominato prefetto della Senna Inferiore e commissario straordinario, incaricato d'organizzare la difesa nazionale nei tre dipartimenti della Senna Inferiore, dell'Eure e del Calvados.

Eletto rappresentante della Costa d'Oro all'Assemblea nazionale, il giorno 8 febbraio 1871, terzo fra otto candidati, con voti 41,711, egli andò a sedere a sinistra, e si fece ascrivere al gruppo detto della Sinistra repubblicana, e ne divenne in breve segretario.

Egli votò per tutti i provvedimenti intesi allo stabilimento definitivo della Repubblica, e adottò l'insieme delle leggi costituzionali.

Si presentò alle elezioni generali del 20 febbraio 1876, per la Camera dei deputati, nella seconda circoscrizione del dipartimento della Beaune, e fu eletto con voti 7,058 contro 5,790 ottenuti cumulativamente dai suoi due avversarii.

Alla nuova Camera egli seguì la stessa linea di condotta politica, ne fu nominato segretario, e dopo l'atto del 16 maggio 1877, fece parte dei 363 deputati appartenenti al gruppo delle Sinistre riunite, che rifiutarono un voto di fiducia al ministro De-Broglie.

Nelle elezioni del 14 ottobre successivo, egli fu rieletto nella stessa circoscrizione, con voti 7584 contro 5324 ottenuti dal candidato ufficiale Benoit Champy figlio.

Sadi Carnot primeggiò segnatamente nelle discussioni speciali, riguardanti i lavori pubblici, e in particolare le strade ferrate, la navigazione interna, ecc.

Egli prese parte varie volte alla Commissione del bilancio, e nel 1878 fu nominato relatore del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Un decreto del 26 agosto dello stesso anno lo nominò sotto segretario dello stesso Ministero.

Fu ministro dei lavori pubblici nel 1880 nel Gabinetto Ferry, poi delle finanze sotto la presidenza Brisson nel 1886.

Si deve a lui la traduzione dell'opera dello Stuart Mill: *La révolution de 1848 et ses détracteurs.*

Ferry e Freycinet.

Telegrafano da Versailles 3 alla *Persev.*:

Appena finito il primo scrutinio Ferry disse ad alta voce, *Desisto!* e ricevette una salva d'applausi. Indi andò a stringere la mano a Sadi Carnot, la cui elezione è così assicurata.

Comincia rapido il secondo scrutinio, il quale riesce ormai privo d'interesse, dacchè anche Freycinet dichiara di desistere.

Perchè fu eletto Carnot.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Persev.*:

Vi fu durante la giornata un solo momento, verso le ore tre, che parve pericoloso, specialmente vicino alla Stazione, per cui il Magazzino del *Printemps* si chiuse, come pure altri negozii, in seguito alla voce corsa che Ferry fosse trionfante. Tutto si calmò appena conosciuta la sua desistenza.

I principali uomini politici si trovano come umiliati per l'espediente a cui dovettero appigliarsi eleggendo un uomo onestissimo, ma al di sotto di tutti gli altri candidati; nondimeno, almeno provvisoriamente, è una soluzione più felice di quanto si poteva sperare, per non aprire una nuova era di permanenti disordini.

I disordini del due dicembre a Parigi.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Attorno al Palazzo Borbone, le misure prese erano formidabili. Al tocco, la polizia faceva sgombrare il quai alla sinistra del ponte, ricacciando la folla. Chiudevano ogni strada cordoni di agenti. Passavano soltanto i deputati, i giornalisti e le persone munite di carte. La Michel, approfittando di un tram, scese all'angolo del ponte. Ma gli agenti la cacciarono via. Allora essa andò a imbarcarsi sul piroscafo al ponte degl'Invalidi, e ricomparve sulla scaletta davanti alla Camera. Fu ricacciata in Piazza della Concordia. Essa prese l'omnibus di Piazza del Pantheon, e ridiscese davanti alla Camera. Anche di là fu ricacciata. La Michel salì allora in un fiacre e sparì.

Intanto, sulla Piazza della Concordia, la guardia repubblicana a cavallo correva in varie direzioni. I curiosi e i monelli urlavano dietro ai cavalieri. I ragazzi si divertono a passare tra le gambe dei cavalli.

Arriva il colonnello comunardo Lisbonne. Appena saputo della dimissione, egli esclama: « Vi sono ancora belle giornate per noi! »

E riparte. All'Hôtel de Ville e in Piazza della Concordia, la folla aumenta, rumoreggiando. Le terrazze del giardino sono zeppe.

Alle 2 e 30, la seduta della Camera è finita. Mentre escono i deputati, la folla grida: *Abbasso Ferry!*

Alle 3 e 20, i manifestanti cominciano a gettare sassi, ferendo qualche guardia. I cavalieri fanno caricare al trotto e, sguainando le sciabole, disperdono la folla. Due, Quercy e Camelinat, apostrofano i soldati, rimproverandoli del loro barbaro procedere. La folla si avanza ancora e la cavalleria torna a ricacciarla.

Alle 4, la Piazza della Concordia è addirittura invasa. La folla, vedendo passare un biondo, lo prende per Wilson; alcuni lo afferrano e trascinano verso il fiume. Finalmente, il disgraziato riesce a svignarsela.

Vengono gettate altre pietre, e la guardia fa un'altra carica.

Alle 5, la folla è sempre più minacciosa. Una sassata colpisce alla mascella un luogotenente. La guardia carica ancora; si domandano rinforzi. Raddoppiano le sassate. I soldati e gli agenti perdono la pazienza. Il comandante ordina di sonare la carica. La folla scappa pel giardino e per le vie Rivoli e Reale.

Gli anarchici, comandati da Soudey, insultano gli agenti che operano una nuova carica. Una sessantina sono feriti o contusi.

Alle 6, ricominciano le sassate. La folla rompe un fiacre. Il cocchiere si difende ferendo un aggressore.

Mentre questo succedeva nelle vicinanze della Camera, alle ore 3.30 la piazza dell'Hôtel de Ville era gremita, ed arrivavano deputazioni socialiste.

Alle 4 e 30 arrivano i deputati Camelinat, Basly, e Quercy; essi capitanavano una colonna; ma la cavalleria l'aveva dispersa nella via Rivoli, lasciando passare soltanto i deputati. Intanto il Consiglio municipale riunitosi alle 3, riceveva le deputazioni.

Il presidente Hovelacque propone d'intendersi coi deputati della Senna contro Ferry, ciò che è approvato.

Alle 5 e mezza ha luogo l'intervista dei deputati coi consiglieri municipali. Essi accordansi per combattere Ferry.

Vaillant deporrà domani una petizione, tendente a proclamare una *mairie* centrale. Questo è considerato il più grave degl'incidenti che si preparano.

BULGARIA

Un Principe in causa.

Scrivono da Budapest 27 novembre alla *Tribuna*:

Non riusciranno privi d'interesse pei vostri lettori i seguenti particolari sul processo che si è svolto qui di questi giorni, a carico del Principe Ferdinando di Bulgaria, e del quale molto vagamente si è parlato sin qui nella stampa europea.

L'attore è certo Waldopfel, che già avea trovato da occuparsi in Bulgaria, sin dal tempo del Principe Alessandro, a quanto dicesi, in affari di forniture.

Egli, facendo valere la competenza acquistata nelle cose bulgare, si raccomandò alle persone che s'interessavano al successo del Principe di Coburgo, quando la candidatura di questo fu messa in campo.

Fra quelle era il conte Eugenio Zichy, ricco gentiluomo ungherese, e membro del Parlamento, noto anche fuori d'Ungheria per le polemiche da lui sostenute in questioni di politica estera e specialmente di politica orientale. Egli è il fondatore della *Revue d'Orient*, che sostiene la tesi della confederazione balcanica; gode di una certa influenza; ospitò più di una volta nei suoi castelli il Re Milano, quando questi venne in Ungheria, e patrocinò tra i primi la candidatura del Principe Ferdinando.

Ebbene, il Waldopfel pretendeva che il conte Zichy si fosse valso di lui per preparare in Bulgaria il terreno alla favorita candidatura, e d'avere all'uopo mantenuto con lui corrispondenze per qualche tempo. Ma, qualunque fossero queste relazioni, la persona del Principe Ferdinando non ne appare compromessa.

Ora, come saprete, il Waldopfel, non reputandosi sufficientemente ricompensato dell'opera che diceva avere prestata, e con l'evidente scopo di far denari valendosi della minaccia di scandali, presentò a questo Tribunale civile una querela, non solo contro il conte Zichy, ma anche contro lo stesso Principe, per ottenere da essi, in solido, il pagamento di una somma di fiorini 10,000, a saldo dei suoi onorarii.

Egli esponeva nel suo ricorso che, durante otto mesi, egli aveva, fra difficoltà di ogni genere, e persino con pericolo di vita, adempiuto con successo ad una importante e delicata missione; che, riuscita questa missione con l'avvenuta elezione del Principe, egli non aveva tuttavia ricevuto in tutto che una somma di 450 napoleoni d'oro, appena sufficienti a coprire la spese da lui materialmente sostenute; che quindi reclamava i 10,000 fiorini come un compenso molto moderato dell'opera sua, rinunciando al generoso premio, che i suoi committenti gli avevano promesso.

Il Tribunale, in una recente seduta, respinse la querela del Waldopfel, decretando che: quanto al conte Zichy, il fondamento legale di essa non risultava sufficientemente provato; che, quanto al Principe Ferdinando, l'autorità giudiziaria non poteva che dichiararsi incompetente.

L'impressione poi nel pubblico fu questa: che l'avere riconosciuto il Waldopfel che con la lieve somma di 450 napoleoni si coprivano le spese da lui sostenute, si toglieva ogni seria importanza alla missione ch'egli pretendeva avere compiuto, e veniva a mancare ogni scandalo circa alla elezione del Principe, ben pochi potendo essere i Bulgari comperati con quella somma.

Ora, la questione è a questo punto, e, escluso il Principe Ferdinando, rimane il conte Zichy, il quale si dice stia trattando col Waldopfel, tanto per levarselo d'attorno.

Tutto però non sarà detto con ciò, perchè il Waldopfel ha citato ora il Ministro bulgaro Natchevitch, il quale, per rispondere, si è già procurato un rappresentante legale.

Vedremo ora cosa ne uscirà.

Notizie cittadine

Pei martiri di Belfiore. — Mercoledì 7 corr., alle ore 9 ant., nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari, avrà luogo la consueta cerimonia per i martiri di Belfiore.

Navigazione. — Ecco il prospetto mensile di dicembre delle partenze per le varie linee della *Navigazione Generale Italiana*:

Grecia: 6 *Bagnara*, 13 *Lilibeo*, 20 *Bagnara*, 27 *Lilibeo*;

Levante: 11 *Cariddi*, 18 *Taormina*, 25 *Scilla*;

Trieste: 11 *Taormina*, 18 *Scilla*, 25 *Principe Amedeo*.

Compagnia francese. — Prima della Compagnia Meynadier che comincierà sabato al teatro Rossini, coll'operetta, *Mam'Zelle Nitouche*, avremo per una sera, allo stesso teatro, la Compagnia parigina d'operette colla signorina Francine Decroza, del Teatro delle *Folies Dramatiques* di Parigi. Sarà rappresentata l'operetta: *Josephine vendue par ses soeurs*, di Ferrier e Carrè, musica di Roger, la sera di venerdì, 9 corrente.

Teatro Rossini. — Martedì, 6 corr., la sig. *Anna Soffritti* ha la sua beneficiata. Oltre l'opera *Faust*, nella quale la sig. *Soffritti* è festeggiata, essa, dopo l'atto secondo, eseguirà l'ultimo atto dell'opera: *L'Estudiantina*, indossando costume spagnuolo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina in Piazza di S. Marco il giorno di lunedì 5 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 4. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*. — 5. Gounod. Gran marcia, coro e finale 2.° *La Redenzione*. — 6. Strauss. Mazurka *Taiis*.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 novembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 49,646, barili 1216.

Introduzione nel mese di novembre: Cassette —, barili —.

Totale carico: Cassette 49,646, barili 1216.

Estrazione nel detto mese: Cassette 29,970, barili 44.

...nenza la sera del 30 novembre: Cassette ...barili 1172.
...ale scarico: Cassette 49,646, barili 1216.

...a di risparmio di Venezia. — ...to dei depositi nel mese di novembre

...siti ordinarii al 3 1|2 per cento: Libretti N. 172, Depositi N. 1293, L. 91,663:30.
...retti estinti N. 241, Rimborsi N. 493, ...98:35.
...positi straordinarii a tassi diversi: Li...cessi Num. 26, Depositi N. 84, Lire ...85.
...retti estinti N. 38, Rimborsi, N. 161, Lire ...449.

...ivista veneta di scienze mediche, ...della Scuola medica dell'Università di ...e degli Ospitali del Veneto; opera di... dott. Angelo Minich, prof. Achille De ... dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redat...* dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. ...ezia, premiato Stabilimento tipo-lit. del...rio.

...ice delle materie contenute nel fascicolo ...mbre, testè pubblicato:

...morie originali — Gradenigo dott. Giu... Sulla patogenesi della otite sclerosante e ...nchilosi stapedio-vestibolare. — Dottor ...: Contribuzione allo studio del polso ...rmanente con accessi sincopali ed epi...ci. — Usiglio dott. G.: Due casi di echi... ed uno di ascesso del fegato; opera... guarigione. — Breda dott. Achille: Sui ...iliformi (con tavola). — Negri dottor Contribuzioni pratiche di ostetricia -

...ivista di chirurgia — Minich dott. An... Soppressione degli spazii morti della ...del peritoneo con particolare considera...alla estirpazione dei tumori della cavità ...ino; II. Del valore della colotomia nelle ...malattie del retto; III. La resezione del...olazione del piede; nuovo processo ope...

...Rivista di dermatologia — Breda prof. A. Rivista di dermatologia (anno 1886) -

...ivista di pediatria — Tedeschi dott. V.: ...lattia nei primi giorni di vita, del prof. ... - (Cont.).

...ivista bibliografica — Y.: Lo sviluppo em...le dell'orecchio medio.

Incendio. — (B. d. Q.) — Ieri sera ap...si il fuoco nel forno dei fratelli Baccalin; ...ccorsi subito i pompieri, in breve il fuoco ...mato e spento, senza danni.

Caduta. — (B. d. Q.) — Ieri, nella fon...a Savorgnan, il muratore Crovatto Ales...o, d'anni 17, cadendo dall'altezza di tre ... riportò contusioni alla testa ed al labbro ...iore. A cura degli agenti di pubblica sicu... fu accompagnato allo Spedale.

Minorenni fuggiaschi dalle case ...erne. — (B. d. Q.) — Tre minorenni abi... a S. Polo, fuggiti dalle case paterne, sono ...rintracciati e consegnati ai genitori.

...orriere del mattino

Atti uffiziali

Convocazione del I. Collegio di Venezia.

...N. (Serie 3ª). Gazz. uff. 2 dicembre.

UMBERTO I.

...GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il messaggio in data 26 novembre 1887 ...quale l'Ufficio di Presidenza della Camera ...deputati notificò essere vacante uno dei seg...i deputato al Parlamento, assegnati al 1° ...legio di Venezia;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale poli...del 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro presidente del ...siglio dei Ministri, Ministro Segretario di ...to per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Venezia è convo...to pel giorno 18 corrente dicembre, affinchè ...eda alla elezione di uno dei tre deputati ...gnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà ...o il giorno 25 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito ...sigillo dello Stato, sia inserto nella Rac... ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Re... d'Italia, mandando a chiunque spetti di ...varlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

... — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Venezia 4 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Il *Presidente* comunica che la Corte dei ...ti ha trasmesso alla Camera l'elenco delle ...strazioni con riserva, per la seconda quin...na di novembre.

Morini giura.

Ferri Enrico, anche a nome dei deputati ...nola, Armirotti, Ferrari Luigi, Garibaldi Me...i, Maffi, Sacchi, Gallo, Costa Andrea, Poli, ...carini, svolge l'interpellanza al presidente ...Consiglio ed ai ministri delle finanze e dei ...ori pubblici, intorno agl'intendimenti del Go...no circa l'appalto delle opere pubbliche alle ...sociazioni cooperative di lavoratori. Dice che ...scopo dell'interpellanza è di richiamare la ...lecitudine dello Stato per le Società coopera...e di lavoro, non di consumo, già favorito con ...vvedimenti dei ministri delle finanze e del...agricoltura e commercio. Accenna all'ordine ...giorno approvato alla quasi unanimità, che ...vita il Governo a studiare il modo di conce...re alle Associazioni la costruzione delle ope... pubbliche. Confida di avere oggi cognizione ...gli studii fatti in proposito. Esamina le con...ioni legali per accedere agli appalti; ne enu...ra i difetti. A riformare questa parte della ...islazione presente, mirava il progetto Bacca...i nel dicembre 1878, ripresentato nel 1882, ...irato dal suo successore.

Tale progetto introduceva disposizioni at...e a facilitare e sollecitare l'esecuzione dei ...vori pubblici, alle quali ora, per lo sviluppo ...uto dalle Società cooperative di lavoro, deve ...aggiungersi la modificazione all'articolo 4° della ...gge sulla contabilità dello Stato, per la quale il ...overno possa concedere a dette Società la trat...tiva privata dei lavori non superiore a 100,000 ...re. Vorrebbe che il Ministero presentasse le ...odificazioni alla legge onde permettere anche ...le Società cooperative il conseguimento della personalità giuridica, impossibile ora, specialmente alle Società dei lavoratori della terra. In attesa delle riforme potrebbe bastare come garanzia la presentazione dello Statuto sociale e l'elenco dei socii. Accenna alla questione agraria, assai più grave della questione puramente operaia e al movimento dell'Associazione dei contadini, specialmente della Provincia di Mantova, dove il sistema delle affittanze rende difficili le condizioni degli agricoltori, peggiori poi di quelle dei contadini, per le deficienza dei salari, e della continuità del lavoro. Assicura che alcune Società cooperative di Mantova fanno già buona prova nell'esecuzione dei lavori; ma esse non possono reggere alla concorrenza degli appaltatori, per la mancanza del capitale; per cui è indispensebile togliere la gara dell'asta per i lavori inferiori a 100,000 lire, pur stabilendo opportone garanzie. Spera che la sua proposta sarà appoggiata da tutte le classi sociali.

Gamba svolge, anche a nome di Savini, Amadei, Lucca, Sonnino Sidney, Odescalchi, Baccarini e Chiapusso un'interpellanza identica a quella di Ferri Enrico. Si associa alle considerazioni del preopinante. Loda la Società cooperativa ravennate pel nobile esempio nel lavoro e per l'ordine. Insiste che il Governo modifichi la legge di contabilità, onde permettere alle Società l'assunzione dei lavori per trattativa privata.

Magliani rende omaggio alle Società cooperative, ma crederebbe pericoloso modificare la legge di contabilità in favore delle Società stesse. Però, riguardo alla concessione dei lavori d'amministrazione con speciale Regolamento, può stabilire fin d'ora molte facilitazioni onde agevolare loro l'assunzione dei lavori. Crede che si potrebbe anche modificare l'art. 239 della legge sui lavori pubblici, riguardante i movimenti di terra. Ritiene pure che si possa elevare la somma di 10,000 lire, stabilita dalla legge di contabilità, quale limite di concessione a lavori per trattativa privata. Conclude che sarà lieto se, con le modificazioni e disposizioni vigenti, senza però stabilire verun privilegio, potrà agevolare l'azione benemerita delle Associazioni cooperative.

Saracco dice che dal luglio scorso deplorò che le Società cooperative non fossero in grado di assumere lavori pubblici. Ritiene necessario ritoccare la legge di contabilità e quella dei lavori pubblici. Non ammette il diritto al lavoro, ma ammette che lo Stato agevoli il lavoro di tutte le classi sociali. Sarà lieto di tutte quelle modificazioni legislative, che recheranno giovamento alle classi lavoratrici.

Ferri e *Gamba* si dichiarano soddisfatti.

Il *Presidente* comunica che Vacchelli e Ferrari hanno presentato una proposta di loro iniziativa, e dice che sarà trasmssa agli Ufficii.

Saracco dichiara che risponderà fra 15 giorni all'interpellanza di Da Maria e Maffi, riguardante il servizio ferroviario.

Annunziansi le seguenti interpellanze:

di *Peyrot* sulla rinnovazione dei trattati colla Francia e coll'Austria-Ungheria;

di *Franchetti* intorno all'espansione del territorio tunisino, a danno della Tripolitania.

Levasi la seduta alle ore 4.15.

(Agenzia Stefani.)

Scoppio di dinamite?

Telegrafano da Livorno 3 alla *Lombardia*:

Questa notte, gli abitanti delle vicinanze della Prefettura furono scossi e spaventati da una formidabile esplosione. Assicurasi che delle cartucce di dinamite siano esplose nel sottosuolo del palazzo della Prefettura.

La Polizia fa attivissime indagini. La sotto Prefettura è sorvegliata da molti carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza. La città è tranquilla.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 4. — *(Camera.)* — Il ministro degli affari esteri, rispondendo all'interpellanza, dichiara che, dopo il 1866, tutti i Governi riconobbero l'isola di Peregil appartenente al Marocco. La Spagna non ha intenzione di contestare i diritti del Sultano, e desidera soltanto di costruirvi un faro, ma mettendosi d'accordo col Sultano.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 4. — San Marzano ha inaugurato stamane il forte Principe Vittorio Emanuele. Inalberò la bandiera, che fu salutata da otto cannonate. Si recò quindi a Otumlo, alla rivista della brigata Baldissera. Abderamon ne rimase entusiasta.

Sadi Carnot Presidente della Repubblica francese.

Versailles 3. — La Destra tenne una riunione, in cui risultò ch'essa si divide circa la scelta del candidato alla Presidenza della Repubblica. I senatori proponevano Saussier, i deputati il generale Appert. Un certo numero di deputati di Destra voteranno per Sadi Carnot. Nel quarto scrutinio preparatorio delle Sinistre vi furono 253 votanti: Sadi-Carnot voti 183, Ferry 33, Freycinet 23, Brisson 10.

Versailles 3. — L'unione delle Sinistre tenne un'adunanza dopo il primo scrutinio.

Assicurasi nei circoli parlamentari che Ferry ha dichiarato di desistere dalla sua candidatura in favore di Sadi Carnot. Freycinet pure ritira la sua.

L'unione delle Sinistre ha votato quindi il seguente ordine del giorno: « Il nostro gruppo prende atto del patriottico ritiro della propria candidatura di Ferry, e sulla sua proposta decide di votare per Sadi-Carnot. »

Versailles 3 *(ore 3 16 pom.)*. — Nei circoli parlamentari si accredita sempre più l'opinione che Sadi-Carnot riescirà eletto Presidente della Repubblica a secondo scrutinio.

Versailles 3. — *(Congresso.)* — La seduta è aperta alle ore 2:5 pom.

Leroyer legge il Decreto di convocazione dell'Assemblea nazionale per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Michelin vuol presentare una proposta.

Leroyer passa oltre, e procede all'estrazione a sorte degli scrutatori.

Lo scrutinio è aperto, in mezzo all'agitazione, per appello nominale.

Versailles 3 — *(ore 4:35)* — Risultato dello scrutinio non ancora ufficialmente proclamato: Votanti 863, Sadi Carnot voti 303, Ferry 212, Saussier 148, Freycinet 76, Appert 72, Brisson 26. Dispersi 26.

Versailles 3 *(ore 5. 10 pom.)*. — La seduta è ripresa alle ore 5.10.

Leroyer proclama il risultato ufficiale del primo scrutinio, che è il seguente: Votanti 852, voti espressi 849; maggioranza assoluta 425; Sadi Carnot voti 303, Ferry 212, Saussier 148, Freycinet 76, Appert 72, Brisson 26, Floquet 5, dispersi 7. Procedesi al secondo scrutinio.

Versailles 3. — *(Congresso.)* — *Leroyer* annuncia il risultato dello scrutinio definitivo. Sadi-Carnot eletto Presidente con 616 voti. *(Applausi prolungati. Grida: Viva la Repubblica!)*

La seduta è tolta.

—

Parigi 3. — Dopo Sadi Carnot eletto, Saussier ebbe voti 186, Ferry 11, Freycinet 5, Appert 5, Felice Pyat 1.

Parigi 4. — I giornali del mattino accolgono favorevolmente l'elezione di Sadi Carnot, scorgendovi un presagio della pacificazione.

Dispacci dai Dipartimenti constatano la sodisfazione generale.

Molti giornali di Parigi e dei Dipartimenti illuminarono gli ufficii.

Parigi 4. — Sadi Carnot presiederà oggi all'Eliseo il Consiglio dei ministri, e riceverà il gran Collare della Legion d'onore. S'installerà domani all'Eliseo.

A Parigi.

Parigi 3. — Un battaglione di fanteria, un centinaio di guardie della pace ed uno squadrone di guardie a cavallo occuparono la Stazione di Saint Lazare, ove la folla cominciava a riunirsi, attendendo il risultato di Versailles. Le strade conducenti alla Stazione sono sbarrate. La folla nelle vicinanze aumenta.

I primi ringraziamenti del nuovo Presidente.

Parigi 3 — Dopo la seduta del Congresso, Sadi-Carnot ricevette le felicitazioni di Leroyer e Floquet. Ringraziolli dicendo: « Vi ringrazio profondamente delle felicitazioni e dei sentimenti che mi esprimete. Sono pieno di riconoscenza pei membri dell'Assemblea che, riunendo i loro suffragii nel mio nome, provarono il desiderio di pacificazione e concordia, che anima la Francia repubblicana. Il mio più caro voto è che questa grande giornata resti presente a tutti gli spiriti, a tutti i cuori; essa significa che i rappresentanti della Francia sanno unirsi, i loro sforzi comuni possono e debbono assicurare la costituzione ed il funzionamento regolare di un Governo stabile, attivo, capace di dare alla nazione, colla libertà all'interno, la dignità all'estero e tutti i beneficii che il nostro paese attende dalla Repubblica. Ancora una volta grazie; signori, potete contare sulla mia devozione. »

Sadi-Carnot partì per Versailles con tutti i ministri e con una scorta di corazzieri che lo condussero all'Eliseo.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8 15 p.

Nel trattato di commercio coll'Austria conchiuso oggi e che si firmerà martedì, le conterie pagheranno 25 fiorini invece di 50; i cappelli di paglia di Venezia, 2 soldi austriaci invece di 3 per pezzo; i bottoni di corno pagheranno 25 invece di 50 fiorini. Il commercio dell'argilla di Venezia sarà libero.

Il Papa, il 2 gennaio celebrerà la messa in San Pietro; saranno distribuiti 60 mila biglietti d'invito. Il Papa darà la benedizione dal balcone interno verso la chiesa.

Affermasi che il trattato coll'Austria migliora le condizioni del commercio italiano, restando sempre favorevole all'Austria. Per la pesca nell'Adriatico vigerà la convenzione di Gorizia.

La notizia che è assicurata l'elezione di Sadi Carnot, preveduta ormai da qualche ora, fece buona impressione. Credesi che la crisi sia finita meglio di quello che prevedevasi.

Telegrafano da Bisignano di Calabria, che la notte scorsa il terremoto pose in allarme la popolazione; questa uscì dalle abitazioni gridando; gravissimi danni; oltre a venti furono le vittime. Crispi inviò un primo sussidio di 2000 lire.

La *Riforma*, parlando del semi-ozio della Camera, propugna la necessità della riforma del Regolamento. Crede che Bonghi accelererà gli studii della Giunta pel Regolamento.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 3.55 p.

Il Re, ricevendo la Commissione del Senato che recò la risposta al discorso della Corona e lesse alla sua volta un discorso, ebbe parole gentili verso il Senato e ricordò affettuosamente il compianto Depretis.

La Commissione della Camera trovasi ancora al Quirinale.

Commentasi sempre più favorevolmente la nomina di Sadi-Carnot.

Lamentasi il servizio della Camera. Iersera partirono molti deputati. Domani l'ordine del giorno è magrissimo.

Le Società Adriatica e Mediterranea occupansi dello studio delle norme, cui dovrà vincolarsi il servizio comulativo fra le loro linee e quelle delle Società venete pei trasporti a prezzi ridotti, considerati nel volume delle concessioni speciali pubblicato dalle Società stesse.

Oggi radunasi la Commissione delle tonnare per studiare se il dazio di lire 10 sia sufficiente ad equiparare le condizioni dell'industria italiana coll'industria estera, e quanto profitto traggano ora gl'industriali dalle tonnare italiane ed estere.

Fatti diversi

Shakespeare era Bacone? — Leggesi nel *Corriere di Roma*:

« È noto che da molto tempo si va dicendo l'autore del teatro di Shakespeare non essere il commediante Shakespeare, bensì il gran filosofo e maestro Bacone da Verulamio, che avrebbe avuto le sue buone ragioni per tener nascoste quelle ardite concezioni sue.

« Ora uno scrittore americano, il signor Donelly, ha pubblicato un nuovo scritto, nel quale sostiene, unendo certe parole in corsivo della prima edizione delle opere di Shakespeare, che appunto l'autore vero è Bacone. »

È però difficile inghiottirla, per quanta sia l'erudizione dello scrittore. Sarebbe il più singolare dei fenomeni umani, che uno avesse scritto i maggiori capolavori drammatici senza rivendicarli mai in alcun modo, e lasciando la cura della sua gloria agli eruditi!

Una celebre cantante che ha perduto la voce. — Scrivono da Nuova Yorck al *Caffè*:

La celebre cantante Etelka Gerster ha perduto completamente la voce. Alla metà di novembre prendeva parte ad un concerto del Metropolitan-Theater, avea appena incominciato l'aria del *Barbiere* « Una voce poco fa », che tutti s'accorsero della grande sventura che aveva colpito l'artista. Il pubblico fu sorpreso e commosso; i cantanti compagni di lei, nel concerto, trattenevano a stento le lagrime; fu una scena mestissima, quasi tragica. L'afonia della Gerster è tale da troncare assolutamente la sua carriera. Per compassione, finito il pezzo, il pubblicò l'applaudì.

—

L'*Etelka Gerster* — che è moglie dell'impresario Gardini — ha cantato a Venezia, e con onore, nell'*Amleto*, di Thomas, e nel *Rigoletto*, parecchi anni or sono alla Fenice.

Un carro ferroviario incendiato. — Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Stanotte, nel treno diretto per Roma, s'incendiava il carro contenente le lettere ed i pacchi postali.

Alla Stazione di Teano, dove si accorsero del fuoco, venne fatto fermare il treno. Molti pacchi e sacchi di lettere furono salvati. Poca corrispondenza ed alcune ceste abbruciarono; il carro fu completamente distrutto dal fuoco.

La morte di Frascuelo. — Leggesi nel *Secolo*:

Frascuelo, il celebre *toreador* ch'ebbe il ventre squarciato dalle corna di un toro furibondo, è morto in seguito all'orribile ferita, e la Spagna da due giorni è in lutto.

I medici non disperarono sino all'ultimo di salvarlo, giacchè Frascuelo era stato molte altre volte gravemente ferito ed il suo corpo, tutto coperto di cicatrici, sembrava che fosse dotato d'una miracolosa facoltà di guarire.

Aveva raggiunto l'apogeo della celebrità e della fortuna; l'ammirazione degli Spagnuoli per lui era entusiasmo, feticismo. Poco tempo fa ad un impresario che gli proponeva un giro artistico al Messico, rispondeva: « Depositate un milione alla Banca e poi vi saprò dire se i miei impegni in Spagna mi consentono di accettare. »

Non prendeva parte ad una *corrida* per meno di 20,000 fr.; coi regali guadagnava altrettanto e naturalmente è morto arcimilionario.

Divideva con Lagartijo il titolo di primo *spada* del Regno di Castiglia e d'Aragona. Ciascuno d'essi aveva dei fanatici partigiani che trascendevano a vere battaglie uscendo dai circhi. Ora Lagartijo è rimasto solo!

A Malo Vicentino, la notte del 1.° dicembre, moriva **Elena Bologna**, all'età di soli 34 anni.

Mente eletta, cultura estesissima, cuore singolarmente elevato, divise piangendo le sventure altrui, sopportò col sorriso di un forte carattere le proprie innumerevoli.

La sua fu più che vita umana, ascensione alle maggiori prove dell'abnegazione.

Non ebbe però soltanto le qualità elevate, ma anche le dolci ed amabili; fu amica preziosa non solo perchè fida e leale ma anche perchè alla mano e sempre arguta e festevole.

Perciò fu la più desiderata delle compagnie e la sua scomparsa lascia nel cuore di quanti la conobbero un vuoto, che nulla varrà mai a colmare.

In questo vuoto c'è amore di lei e amore di sè, perchè, per esempio, noi che l'abbiamo conosciuta tanto da mantenere con lei relazioni fraterne, dobbiamo dire a noi stessi: — qualunque sventura ci colga, essa sarà molto più grave oggi che non abbiamo più quel dolce quanto sapiente e operoso conforto accanto.

Ella è santamente morta perchè la elevazione e la bontà del suo cuore, oltre che dalla natura, le veniva dalla fede. E però la serenità dei suoi lunghissimi giorni di agonia non era illusione ed era anzi anche molto più che una calma passiva e filosofica, perchè aveva il significato di un vero consenso al dolore e veniva ad essere proprio la più alta espressione del — *Signore sia fatta la tua volontà!* — Noi che l'abbiamo tanto apprezzata ed amata sentiamo invece grandissimo il bisogno di piangerla.

R. F.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 novembre 1887.

VENEZIA.	31	16	50	55	41
BARI.	42	85	27	62	17
FIRENZE.	61	70	6	86	36
MILANO.	36	62	48	17	4
NAPOLI.	6	85	66	8	31
PALERMO.	27	53	47	38	11
ROMA.	5	68	13	59	44
TORINO.	9	38	3	4	23

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,38	96,58
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,55	98,75
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —		— —
Germania	3	124 20	124 40	124 30	124 65
Francia	3 —	100 75	101 10	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 32	25 37	25 34	25 42
Svizzera	4 —	100 60	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3,

Rendita italiana	99 97 1/2	Ferrovie Merid.	798 50
Oro	— — —	Mobiliare	1018 —
Londra	25 35 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

VIENNA 3

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	278 80 —
» in argento	82 95 —	Londra	126 — —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	148 —
Austriache	361 —	**Rendita ital.**	96 50

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 25 —	Banco Parigi	773 — —
» » 3 0/0 perp.	82 30 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	107 50 —	Prest. egiziano	374 37 —
» » italiana	97 90 —	» spagnuolo	67 15/16
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 14/16	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1396 — —
Cambio Italia premio	— 7/8	Azioni Suez	2022 — —
Rend. Turca	14 22 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769.33	765.32	762.87
Term. centigr. al Nord	5.8	8.4	7.6
» » al Sud	8.6	6.8	7.5
Tensione del vapore in mm.	6.65	7.00	7.58
Umidità relativa	81	100	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	0	6	13
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua cadata in mm.	—	2.00	3.50
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 3 dic.: 10.8 — Minima del 4: 5.4

NOTE: Il pom. d'eri vario tendente al coperto, la notte nuvolosa, oggi piovoso.

Marea del 5 dicembre.

Alta ore 2.15 a. — 0.15 a. — Bassa 6.55 a. — 7.5 p.

— *Roma 4. ore 4.15 p.*

In Europa depressione lottabile nel Nord-Est, abbastanza rilevante nel Mediterraneo occidentale; pressione ancora piuttosto elevata (770) nella penisola balcanica. Arcangelo 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso notevolmente quasi dovunque; pioggie e nebbie nell'Italia superiore; pioggie nelle isole; venti forti del secondo quadrante nel Tirreno e nelle isole, del primo in Liguria; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo piovoso nell'Italia superiore, sereno in Sardegna, nuvoloso, coperto altrove; venti generalmente forti del secondo quadrante nell'Italia inferiore, deboli, freschi del primo nel Nord; barometro 768 nel Nord e nel Sud-Est, depresso nell'Occidente, a Cagliari 761; mare agitato alle coste tirrenica, sicula e ionica, però molto agitato a Palermo, Favignana e Portoempedocle.

Probabilità: Venti del secondo quadrante, specialmente forti nel Sud; cielo coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 50m 43s, 3
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	9h 2m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 37m 7
Tramontare della Luna	11h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Faust*, opera-ballo in 5 atti del m.° Gounod. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Testolina sventata (Tête de linotte)*, commedia in 3 atti di T. Barriere ed E. Gondinet, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *Otello*, capolavoro in 5 atti di W. Shakspeare. — Ore 8 1|2.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenze 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10. 50 ant — 4 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12 10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8 57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L' eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L' eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L' eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L' eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L' eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L' eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L' eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L' eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L' eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Ersina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L' eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 5 dicembre — N. 324

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 DICEMBRE

Diogene cercava l'uomo colla lanterna, l'Italia cerca colla lanterna i partiti. Se i politicanti dicessero il vero, l'Italia non avrebbe altra cura che questa. Eppure in Italia i più che vivon fuori delle finzioni parlamentari, chiedono con meraviglia: Come va che a scuola ci avevan insegnato essere i partiti una piaga per la nazione, un ostacolo al raggiungimento dei suoi fini, ed essere meritoria l'opera del patriota che li distrugge? E voi invece li andate cercando, e vi rammaricate e gettate alte strida, e vi parrebbe lieto il giorno in cui, se non ci fossero, li aveste creati?

La necessità del parlamentarismo, riconosciuta dagli alti cervelli politici, non è discesa nei cervelli delle masse, che assolutamente nulla capiscono in questa affannosa ricerca, e non comprendono che se la Camera dei deputati fa i ministri, sebbene lo Statuto dica che li nomina il Re, se quando alla Camera un Ministero ha avuto un voto di biasimo, ha da succedergli il Ministero formato dai capi dell'Opposizione, è necessario che l'Opposizione sia organizzata in modo da essere, appena il Re la chiami, un Governo.

Si invocano le idee per le divisioni dei partiti, e l'invocazione è giustificata, perchè anche i partiti divisi dalle idee, sono tenuti insieme da molte considerazioni personali, e il pericolo che i partiti aventi origini personali, senza idee, diventin consorterie, cioè una specie di ufficio di collocamento dei loro uomini nelle varie funzioni dello Stato, è evidente quanto urgente.

Disgraziatamente non si è fatta mai tanta economia di idee come al presente. Su questo terreno, sul quale una volta erano tanto difficili i compromessi, adesso sono divenuti facilissimi. Le idee sono la zavorra, che i partiti gettano in mare, appena il cielo segni burrasca.

Un autore drammatico una volta aveva invitati alcuni amici alla lettura di un dramma. Gli amici spietati, per vendicarsi della noia della lettura, gli buttarono giù il dramma. Tra le altre cose trovarono che la protagonista era troppo viziosa, che il suo cinismo era intollerabile. Ebbene — rispondeva quell'autore drammatico, più desideroso di piacere, che ricco di convinzioni artistiche — se volete, ve ne faccio una donna onesta.

Sulle idee i partiti son divenuti accomodanti, come quell'autore drammatico sul carattere fondamentale della sua protagonista. Non diremo nemmeno che le rinneghino, ma le lasciano da parte. Un'idea! Non vale una notte d'insonnia. È la prima cosa cui si può, cui si deve rinunciare. Vi sono momenti in cui sulle idee tutti sono d'accordo. È sulle persone che è più difficile mettersi d'accordo. Qui diventano difficili i componimenti, perchè bisogna sagrificare qualcheduno, e nessuno vuol essere sagrificato, e i sagrificii si tengono: « Oggi a me, domani a te », mentre anche i beneficii seguono la stessa legge dell'oggi a me, domani a te.

In questa ricerca dei partiti sulla base delle idee, ricerca sfortunata quanto affannosa, e che lascia l'Italia senza partiti, come lasciava Diogene senza l'uomo, c'è in fondo il desiderio troppo spiegabile di limitare la concorrenza nel potere. Gli ex pentarchi lo vorrebbero monopolizzare, e per questo vorrebbero che Crispi cacciasse lungi da sè quelli che hanno il peccato originale. Il peccato originale è aver fatto parte della Destra prima, e poi della maggioranza depretina. Un peccato originale, però attenuato, è anche quello di aver fatto parte della Sinistra, e poi della maggioranza depretina. Il maggior peccato originale non è cancellato agli occhi della Pentarchia da alcun sagrificio. Nessun Dio fatto uomo può lavar quella macchia, per quanto s'immoli sull'altare del parlamentarismo. Immolati noi ne abbiamo avuti due: Sella e Minghetti! « Ha il peccato originale. Indietro! Indietro! » susurrano a Crispi, il quale penserà che si fa presto a dirglielo, ma è difficile farglielo dire, visto che la maggioranza depretina pare ancora essere la maggioranza della Camera!

Così da una parte si mondano e dall'altra impediscono la mondatura. Non v'è nella storia un partito glorioso come il partito moderato, al quale i capi abbiano inculcato tanta vergogna della propria gloria!

Le idee! Non vai la pena di sagrificarsi per loro.

Intanto però le idee strampalate paion le sole che trovino apostoli convinti e determinati. Se in alto le idee si buttano via volentieri colle cose inutili, sugli ultimi gradini si crede ancora alla loro forza.

Taine ha eloquentemente dimostrato che i partiti rivoluzionarii moderati furono vinti dalla logica dei partiti radicali, perchè ammettevano il principio della rivoluzione, come un principio di Governo, e solo volevano attenuarne le conseguenze. Di qui la disfatta permanente dei partiti moderati dai più radicali, sinchè questi furono vinti dalla reazione, che combatteva il principio in sè stesso.

La sola idea che resti nella mente degli uomini politici è quella di andare avanti come si può, lasciando alla porta la logica come la legge quando sieno incomode.

Noi non chiederemo il sequestro di un libro, nel quale si svolga pure qualunque assurdità. È così difficile trovare lettori di un libro, e quelli che hanno questa pazienza non scendono in piazza. Il giornale stesso è oramai poco letto, tranne il caso di diffamazione o di eccitamento diretto al delitto.

Ma quando qualunque assurdità trova nei Comizii alimento, più che nelle menti, nei cuori esacerbati delle moltitudini, perchè i malcontenti sono sempre in qualunque reggime la moltitudine, allora ci domandiamo se non vi sia un pericolo sociale nell'appello, insensato quanto si vuole, ma efficace, a sentimenti di odio e di vendetta, cui non si può fare invano appello quotidiano, incessante.

Colla libera propaganda assicurata si sa poi che non si arrischia nulla, ma tutto si può guadagnare, inventando ogni giorno qualche idea più strampalata di quelle che ha portato in alto i predecessori. Visto che la stoltezza e la volgarità portano su, qual meraviglia che il buon senso si nasconda, e che la stoltezza e la volgarità trovino una fede, che ad ogni altra cosa divina od umana è negata?

Non abbiamo che a volgerci intorno per vedere a quali uomini volgarissimi questo sistema dia vita e importanza politica, e a quale livello possano essi abbassare la dignità dei Parlamenti, e un poco anche quella delle nazioni, che ve li hanno mandati.

Il consuntivo 1886-1887.

Abbiamo sott'occhio due documenti importantissimi: il Rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1886-87, e il Bilancio d'assestamento per l'esercizio in corso dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888.

Dobbiamo anzitutto compiacerci della presentazione del Consuntivo non più tardi di cinque mesi, dalla chiusura dell'anno cui si riferisce.

Non altrettanto grande è la compiacenza per i risultati finanziarii che lo stesso Consuntivo dimostra. E senza dilungarci in commenti, esponiamo subito i fatti:

Il Bilancio di previsione avea calcolato un avanzo di 17,136,493 89, che però risultava da un avanzo di 17,605,302 69 nel movimento di capitali e un disavanzo di 468,808 80 nelle entrate e spese effettive.

Col Bilancio di assestamento il disavanzo nelle entrate e spese effettive fu stimato di 13,795,898 06; e poichè nessuna modificazione fu arrecata nel movimento dei capitali, nei fondi per la costruzione di strade ferrate, e nelle partite di giro, l'avanzo generale fu ridotto a 3,809,404 63.

Neppure queste furono le ultime previsioni per l'esercizio 1886-87, poichè con leggi speciali posteriori alla legge di assestamento le entrate furono previste in una maggiore somma di 53,876,841 63, e le spese furono aumentate di 60,490,168 17.

Definitivamente il Bilancio 1886 87 fu stabilito come segue:

Di fronte ad un'entrata effettiva di lire 1,447,475,064 86 fu prevista una spesa effettiva di 1,467,885,220 32. In questa categoria era dunque previsto un *deficit* di più di 20 milioni. Le entrate e spese effettive sono gran parte del Bilancio, ma non sono tutto.

V'è poi la categoria « Movimento di capitali » che comprende nella parte attiva le somme da riscuotersi mediante alienazione di capitali, di rendita, di titoli di debito in genere, e nella parte passiva le somme da sborsarsi per pagare debiti, come ammortamenti, affrancazioni ecc.

Questa categoria presentava all'entrata una somma di 57,899,814 31.

Le spese per le ferrovie formano una categoria a parte intitolata: « Costruzione di strade ferrate. » Nella parte attiva sono inscritte le somme che entreranno nelle Casse dello Stato, mediante vendita di titoli di rendita pubblica per l'addietro, ora di obbligazioni ferroviarie. Nella parte passiva sono inscritte le somme da spendersi per la costruzione di strade ferrate. Nel 188-87 erano inscritte tanto all'entrata che alla spesa L. 196,239 317 45.

Le partite di giro, che formano l'ultima categoria, non modificano il risultato ultimo del bilancio, perchè in entrata e in uscita sono sempre uguali, e per il nostro scopo si possono trascurare.

Nel complesso le previsioni per il 1886 87 davano un *deficit* di 2,803,921 91, malgrado che l'eccedenza nel movimento di capitale si stimasse, com'è detto sopra, più di 17 milioni e mezzo.

Gli accertamenti, bisogna convenirne, furono migliori delle previsioni. Non solo le entrate furono maggiori, ma furono realizzate anche considerevoli economie, e quello che importa più, furono realizzate nelle categorie delle entrate e spese effettive.

La situazione delle entrate e spese effettive si è migliorata di non meno di 12 milioni e mezzo, per effetto di sei milioni e mezzo circa di maggiori entrate, e di 6 milioni di economie.

Il movimento dei capitali presenta esso pure un miglioramento di più di 2 milioni.

E nel complesso il *deficit* nelle entrate e spese effettive, ch'era stimato più di 20 milioni, divenne, in base agli accertamenti, 8 milioni 7924 70, e l'avanzo nel movimento di capitali salì a 19,779,878 13.

A quali cespiti d'entrata si debbono questi risultati?

Nella categoria delle entrate e spese effettive quasi tutto il miglioramento è dovuto alle tasse sugli affari, le quali diedero 11 milioni più che non fosse stato previsto. Codesto aumento compensò le minori somme accertate in quasi tutte le altre fonti d'entrate, nelle tasse di consumo, nelle tasse diverse, nei proventi dei servizii pubblici ecc.

E quali furono le economie? Si spese meno che non fosse previsto per stipendii, a motivo delle temporanee vacanze d'impieghi; si spese meno nei servizii pubblici, si spese, meno anche nell'amministrazione della guerra; però in certi rami della detta amministrazione, perchè in altri rami si eccedettero invece le previsioni.

I Ministeri del tesoro, delle finanze, della guerra e della marina realizzarono le maggiori economie, le quali tutte insieme ammontano a poco meno di 17 milioni. Di queste però 11 milioni sono assorbiti da maggiori spese in confronto delle previsioni, nei quali il Ministero della marina si è fatta la parte del leone.

Nel complesso gli accertamenti nell'esercizio 1886 87 furono i seguenti:

Le entrate effettive sommarono 1,483,482,748 e 12, le spese effettive: 1,461,490,672 82; dunque un *deficit* in questa categoria di 8,807,924 e 70.

Nel movimento di capitali le entrate salirono a 58,211,361 70 e le spese a 38,431,483 57; avanzo 19,779,878 13.

Nella categoria delle costruzioni ferroviarie entrata e spesa si equilibrano nella somma di 196,239,317 45.

Nel totale si ha un avanzo di 11,771,953 43.

Il quale avanzo va però inteso sotto l'osservanza di queste circostanze.

Fu alienato patrimonio per quasi 18 milioni, furono riscossi crediti per 2 milioni e mezzo circa, furono fatti debiti (emissione di obbligazioni ecclesiastiche) per 22 milioni; inoltre furono computati come entrate i biglietti consorziali prescritti, e gli utili del Tesoro per acquisto di titoli ammortiznabili sotto la pari, i quali insieme formano una somma di oltre 15 milioni e mezzo.

Debiti furono fatti anche per la costruzione di strade ferrate; 148 milioni provennero dall'emissione di obbligazioni ferroviarie, 46 milioni furono imputati nel bilancio 1886 87 sul prezzo del materiale mobile a scopo di spese ferroviarie.

D'altra parte, le passività estinte ascesero a non più di 38 milioni e mezzo.

S'intende ancora che noi consideriamo, in questa occasione, il bilancio da un punto di vista contabile. Le molte questioni di carattere economico e finanziario, che si rannodano al bilancio le lasciamo completamente in disparte. Non ci mancherà certo l'occasione di discuterle con più agio.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arbib, comunicata dal ministro di grazia, giustizia e dei culti (Zanardelli)

Annunziata alla Camera dei deputati nella seduta del 30 novembre 1887

Roma, addì 26 settembre 1886.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Il 31 luglio ultimo scorso, l'avvocato Giovagnoli Raffaello, ex deputato al Parlamento, presentava a questo ufficio, e nel dì stesso giudizialmente confermava avanti il signor giudice istruttore, una sua querela per diffamazione a carico dell'onorevole Edoardo Arbib, direttore responsabile del giornale *La Libertà*, per un articolo comparso sul n. 203 del periodico predetto, pagina 2ª, colonna 4ª e 5ª, in data del detto mese di luglio, articolo ch'egli ritenne lesivo del proprio onore.

Il signor Giovagnoli produsse anche altri numeri dello stesso giornale, che, a suo avviso, ribadiscono il contenuto diffamatorio della querelata pubblicazione.

Questa diffamazione consiste nella ripetizione di una voce malevola, che *La Libertà* pretendeva corresse in quei giorni per Roma, sul conto del signor Giovagnoli, e che quel giornale ospitò nelle proprie colonne all'antivigilia delle elezioni politiche, che dovevano aver luogo in Roma il 23 dello stesso mese, e alle quali presentavasi come candidato l'avvocato Giovagnoli in sostituzione dell'onorevole Cairoli, che aveva optato per il collegio di Pavia.

La voce raccolta dal giornale era concepita in questi termini: « Si afferma che la maggior parte delle cambiali messe in giro da Pietro Pericoli *(parce sepulto)* per le sue speculazioni, ma con parvenza che fossero pel Banco S. Spirito, avevano per seconda firma quella di Raffaello Giovagnoli. Sarebbero cambiali per somme gravissime, ahimè molto più gravi di quelle che rappresentano la fortuna o i guadagni di noi così detti operai del pensiero; 50,000 lire, 100,000 lire, anche di più....!!

Ora, avendo il querelante accordata all'onorevole Arbib la facoltà della prova, si presenta la necessità di sentire il medesimo con mandato di comparizione.

Ed è perciò che, in ossequio a quanto dispone l'articolo 15 dello Statuto fondamentale del Regno, ho il dovere di chiedere pel tramite dell'E. V. alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Edoardo Arbib.

Il procuratore del Re
TRAVAGLIA.

ITALIA

I bilanci.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane la Sottocommissione per i bilanci degl'interni e degli esteri prese in esame le variazioni contenute nel bilancio d'assestamento. Per il Ministero dell'interno elesse a relatore l'on. La Cava. Per gli affari esteri ebbero voti gli onorevoli Boselli, Miceli, Ferrari e Frola. Nel ballottaggio gli onorevoli Boselli e Miceli ebbero entrambi due voti e così risultò eletto relatore il Miceli per ragione d'età. Erano presenti sei commissarii; mancavano gli onorevoli Codronchi, Lovito, Cuccia e Fortis.

Vennero distribuiti ai deputati i progetti di maggiori spese per l'esercizio 1886 87. Nel bilancio del Ministero dell'interno è segnata la maggiore spesa di L. 25,000 per indennità di trasloco agl'impiegati; di L. 71,000 per ispezioni e missioni amministrative; L. 60,000 per

---

45

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXVIII.

Il signor Randal.

L'inverno era venuto e ripartito; la primavera stava per finire, e a Londra si soffriva sempre a motivo della rigida regolarità dei venti occidentali.

Benchè mancasse meno di una settimana al principio dell'estate, il sig. Sarrazin fu lietissimo di trovare un bel fuoco acceso quando entrò nel suo studio per aprire le lettere del giorno.

Si trattava più che altro di corrispondenze relative a procedure legali. Due sole lettere facevano eccezione. La prima era della signora Linley, ed aveva il timbro postale di Hannover. La madre di Kitty non solo era arrivata incolume all'altra riva del lago, ma aveva eziandio potuto attraversare con la sua bimba l'Oceano germanico. Sotto un certo aspetto, la sua lettera presentava una particolarità. Benchè scritta da una signora, era tanto corta da poter essere letta in meno di un minuto.

« *Caro sig. Sarrazin,*

« Ho appena il tempo di scrivere per la posta di questa sera. Il nostro egregio corriere si è persuaso che il pericolo di essere scoperti è svanito. I miserabili sono stati così bene delusi, che a quest'ora viaggiano per andar poi ad aspettarci a Folkestone e a Dover. Domattina lasciamo questo grazioso soggiorno... oh! quanto a malincuore!... per andare a Brema, d'onde c'imbarcheremo per Hull. Appena arrivata, vi farò avere mie notizie.

« Credetemi sempre vostra gratissima

« Caterina Linley. »

Il sig. Sarrazin ripose la lettera in un cassetto particolare, e lo chiuse a chiave, sorridendo.

« Si è ella rassegnata finalmente? domandò a sè stesso. Se non ci fosse il corriere, non mi sentirei tranquillo sul conto suo nemmeno ora.

La seconda lettera gli arrecò una gradita sorpresa. Randal Linley gli annunziava che, tornato giusto allora dagli Stati Uniti, lo invitava a pranzo per quella sera.

Randal occupava nella stima del sig. Sarrazin un posto molto più elevato, che non il fratello Erberto.

L'avvocato aveva conosciuto la signora Linley fin da ragazza, ed era sempre stato persuaso in cuor suo ch'ella avrebbe fatto cosa molto più saggia dando la mano di sposa al fratello minore, invece che al maggiore. La sua conoscenza con Randal si convertì presto in vera amicizia, ma la relazione con Erberto non si fece mai intima; vi era fra loro una urbana cordialità, e nulla più.

Alle sette di sera i due amici sedevano ad un comodo tavolino nella stanza particolare di un albergo.

Essi potevano farsi reciprocamente un mondo di domande, senza che nessuna cosa venisse ad interromperli, se si eccettua un pranzo di tale squisitezza, da attirare a forza l'attenzione dei commensali dal principio sino alla fine.

Randal cominciò così:

— Prima di ogni altra cosa, ditemi di Caterina e della bimba. Dove sono?

— Sono in viaggio per tornare in Inghilterra dopo una residenza in Germania.

— E la vecchia signora?

— La signora Presty è andata a stare con alcuni amici a Londra.

— Come! si sono separate? Hanno forse avuto qualche questione fra loro?

— Nemmeno per idea; è stata una separazione amichevole nel più stretto senso della parola. Oh! Randal, che diavolo fate? Non mettete il pepe in questa zuppa così deliziosa. È tanto buona quanto il *gras double* al Caffè Inglese a Parigi.

— È vero; non ci aveva badato: sono tanto ansioso di aver notizie di Caterina! Perchè se ne andò all'estero?

— Non ne avete saputo nulla?

— Sono sei mesi che non ne ho notizie. La offesi innocentemente collo scriverle qualche parola di speranza intorno ad Erberto, e mi rispose la signora Presty, pregandomi di non scrivere più. Non mi pare sia nel carattere di Caterina il serbar rancore ed interpretar male le cose.

— Non ci pensate nemmeno! — rispose sollecitamente l'avvocato, — e attribuite il suo silenzio alla vera causa. Dacchè andaste in America, ella è stata angustiata da dispiaceri terribili.

— Dispiaceri cagionati da mio fratello? Spero bene di no.

— Proprio cagionati da vostro fratello.... se devo dire la verità. Non v'immaginate il perchè?

— Sarà per via della bambina! Ma come? Erberto avrebbe portato via Kitty alla madre?

— Finchè io sarò l'avvocato della madre, amico mio, vostro fratello non lo farà. Saluto il vostro arrivo in Inghilterra col primo bicchiere di Sherry: un buon vinetto, ma un po' troppo asciutto pel mio gusto. No, no; non dobbiamo parlare di dispiaceri di famiglia proprio ora. Li saprete dopo pranzo. Che cosa siete andato a fare in America? avete tenuto qualche conferenza?

— Mi sono semplicemente divertito in mezzo al popolo più ospitale del mondo.

Il signor Sarrazin scosse la testa. Aveva giusto tra mano una causa di proprietà letteraria.

— È un popolo che merita compassione, disse.

— Perchè?

— Perchè il Governo dimentica ciò che si deve all'onore di una nazione.

— Come?

— In questa maniera: l'onore di una nazione, che conferisce il diritto di proprietà sulle opere d'arte prodotte da' suoi concittadini, sta poi nel proteggere i medesimi contro le ladrerie; che nelle opere d'arte commettono gli stranieri.

— Ma questa non è colpa della popolazione.

— No, certo. Ho già detto ch'è colpa del Governo. Ma badiamo un po' a questo pesce ora.

Randal seguì il consiglio dell'amico.

— Buona questa salsa, vero? disse.

L'epicureo protestò:

— Buona? ma, figliuolo mio, è una perfezione! Non voglio denigrare la cucina inglese; ma pensate solamente al burro strutto, e ditemi se nessuno, tranne un forestiero (non mi sono simpatici punto i forestieri, ma bisogna esser giusti anche con loro) avrebbe potuto fare questa salsina col vino bianco, Dunque non avevate nessuna ragione particolare per voler andare in America?

— Anzi ne avevo una potentissima. Ricordatevi che vita facevo io in Scozia, e considerate la vita che conduco ora. Non più Monte Morven; non più fattoria modello su cui vigilare; non più la piacevole compagnia de' nostri vicini della montagna; e da mio fratello, finchè egli conduce quella vita, non ci posso andare. Ho urtato la suscettibilità di Caterina; ho perduto la mia nipotina Kitty; per mia disgrazia, non sono costretto a lavorare per guadagnarmi la vita; la politica non m'interessa; mangio con molto piacère le povere bestioline innocenti, ma non mi diverto a caccia. Che altro mi resta, se non provare un cambiamento di scena, e andarmene ramingo pel mondo, come un povero sfaccendato? Ho fatto un altro sproposito? Non ho messo pepe ora.... pure voi mi guardate, come se avessi commessa qualche grossa balordaggine.

Tutto quanto vi era di francese nell'indole del signor Sarrazin uscì fuori in quel momento, e s'impossessò di lui. Egli accennò ad uno squisito intingolo di pollame nel piatto del suo amico.

— Debbo proprio vedere che scegliete tutti i tartufi e li mettete da parte?, gli chiese.

— Davvero, confessò Randal, non mi piacciono punto i tartufi.

Il signor Sarrazin si alzò col piatto in mano e la forchetta pronta: fece il giro della tavola, e con aria di grande rispetto fece passare i tartufi nel proprio piatto.

— Randal, ve ne pentirete prima di morire! disse solennemente. Frattanto, sono io che ci guadagno, e finchè non ebbe finito tutti i tartufi, non aprì più bocca. Credo che gli avrei gustati meglio, osservò, se avessi riconcentrata la mia attenzione chiudendo gli occhi; ma voi avreste creduto ch'io dormissi.

Dopo, riacquistò la sua nazionalità inglese, finchè, servito il *dessert*, il cameriere non si avviò per uscire dalla stanza.

In quel fausto momento, il signon Sarrazin ebbe una recidiva di francesismo; insistè perchè il cameriere facesse i complimenti al cuoco da parte sua.

— Alla fine, disse Randal, siamo soli, ed ora voglio sapere perchè Caterina è andata in Germania.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

premii d'ingaggi agli agenti della sicurezza pubblica.

Nel bilancio del Ministero delle finanze si nota la maggiore spesa di L. 73,857 determinata dalle domande di rimborso presentate dagli esattori per immobili devoluti di diritto al demanio; L. 38,937 per quote di riparto agli agenti doganali.

Nel bilancio del Ministero del Tesoro si nota la maggiore spesa di L. 202,764 per interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato; L. 934,791 per maggiore onere dello Stato in dipendenza dell'esercizio delle nuove linee complementari aperte dal 1.° gennaio 1884; L. 700,000 per maggiori spese di commissioni, cambio ed altre occorrenti pei pagamenti all'estero; L. 2,430,747 per pensioni nuove a impiegati dello Stato.

Nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici si trova segnata la maggiore spesa di lire 600,000 per la manutenzione e riparazione di strade e ponti; L. 51,000 per retribuzione agli incaricati degli ufficii di 3.ª categoria, ed ai fattorini telegrafici; L. 100,000 per la somma dovuta alla Società *Eastern Thelegraph* per la corrispondenza degli ufficii d'Africa; lire 116,702 per rimborsi alle amministrazioni postali estere.

I lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si spera che nella prossima settimana la Camera potrà mettersi attivamente al lavoro e così impiegare utilmente le non molte sedute, che ancora rimangono prima delle ferie natalizie. Fra pochi giorni sarà pronta la Relazione sul riordinamento dei Ministeri e perciò se ne potrà, senza ritardo, intraprendere la discussione. Dopo si esamineranno i progetti per l'abolizione dei Tribunali di commercio e il trattato di commercio coll'Austria e fors'anche il bilancio d'assestamento. L'esposizione finanziaria dell'on. Magliani avrà luogo verso il 20 corrente.

Stamane la Commissione per il riordinamento dei Ministeri, d'accordo coll'on. Crispi, ripristinò il titolo di «Grazia» al Ministero di giustizia e dei culti, com'è attualmente e soppresse l'indicazione dello stipendio dei sotto segretarii di Stato, lasciando la questione impregiudicata alla legge del bilancio. Questa sera si è riunita la Commissione per la revisione generale dei fabbricati.

Cambray Digny per la pluralità delle Banche.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del senatore Cambray-Digny, sopra le Banche di emissione in Italia.

Esso accenna per sommi capi alle origini del presente sistema bancario; come fosse consolidato colla legge del 1874, ch'ebbe per iscopo di equilibrare e di parificare tra loro, per quanto fosse possibile, i sei Istituti di emissione esistenti.

L'abolizione del corso forzoso, e soprattutto l'andamento sfavorevole dei cambi, e la diminuzione dello *stock* metallico in Italia resero difficili le condizioni delle Banche minori. Queste difficoltà, segnatamente per la riscontrata, crebbero, allorchè si accordò alle Banche di eccedere i limiti legali della circolazione. Di qui la necessità di una nuova legge.

L'on. senatore Cambray-Digny dichiara che in altri tempi ha creduto possibile e utile giungere alla Banca unica. Ma ora non bisogna illudersi; il momento è passato. La liquidazione di una parte delle Banche produrrebbe un disastro. D'altra parte, alcuni Istituti minori, e segnatamente il Banco di Napoli, sono diventati veri stabilimenti nazionali.

Occorre quindi una legge che sancisca la pluralità delle Banche, accordando loro l'emissione in ragione del capitale e delle riserve; che determini le norme della riscontrata; assegni i tagli maggiori dei viglietti ai grandi Istituti, e i tagli minori agli altri; e che provveda ai crescenti bisogni della circolazione, consentendo alle Banche attuali di aumentare il capitale, oppure la fondazione di nuovi Istituti.

La Conferenza pel Marocco.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* annunzia che la Spagna ha convocata la Conferenza marocchina pel 15 gennaio, affinchè i rappresentanti delle Potenze abbiano il tempo di compiere l'inchiesta preliminare, la quale servirà di base ai lavori della Conferenza. Questa dovrassi occupare della protezione degli indigeni e delle relazioni commerciali. Tutte le Potenze, compresa la Francia, parteciperanno alla Conferenza, colle disposizioni più concilianti.

Questioni ferroviarie.

La *Rivista Generale delle Ferrovie* pubblica un primo articolo dell'on. Baccarini sulle costruzioni ferroviarie. L'articolo è preceduto da una lettera dello stesso onorevole deputato all'ingegnere comm. Pini, direttore di quel periodico. In essa scrive:

«Le Convenzioni ferroviarie dovevano, risolvendo il problema dell'esercizio e delle costruzioni, salvare la finanza da ogni dannosa incertezza; ma non pare che abbiano finora corrisposto all'aspettativa nemmeno dei loro più ferventi difensori, tanto che il problema ferroviario minaccia di appassionare nuovamente gli animi in Parlamento e fuori. Parmi utile pertanto lo snebbiare più che sia possibile le questioni che in quelle parti almeno, per le quali, in mancanza di rendiconti ufficiali (da tre anni il cielo ministeriale e sociale è *di ogni luce muto)*, qualche elemento di verità ho potuto pescare in atti parlamentari ed in notizie di giornali tecnici e di relazioni private.

«Scrivendo il più brevemente, che la materia comporti in un giornale tecnico, è intendimento mio di richiamare l'attenzione degli uomini tecnicamente ed economicamente competenti, liberando la mia scrittura da ogni polemica politico-parlamentare; molto più che, presto o tardi, spero di parlare ai sordi con lavoro speciale anche sulla vita politico-parlamentare del nostro paese, pur rassegnandomi a rimaner fulminato dall'alto forse più che dal basso.

«Dell'esercizio delle ferrovie, tacerò per qualche tempo ancora; intanto manderò alla *Rivista* alcuni articoli per lumeggiare lo stato di fatto delle costruzioni; per esaminare, in quanto è possibile, gl'intendimenti nuovi che si attribuiscono al Governo, e per chiarire del mio meglio sotto tutti gli aspetti alcune questioni speciali, quella soprattutto della direttissima Roma-Napoli.»

L'on. Baccarini vuol dimostrare che la colpa è tutta delle Convenzioni non delle leggi fatte votar da lui.

«Come si provvederà per la costruzione delle linee non ancora incominciate, o cominciate appena? Sarà questo l'argomento di un secondo articolo. Intanto queste conclusioni possono cavarsi dal presente:

«1° Che le leggi del 1879, 1881 e 1882 sono innocenti finora dei mali deplorati.

«2° Che coi mezzi limitati di quelle leggi anche imperfettissimamente usufruiti, un terzo circa della legge 1879 si trova adempito.

«3° Che le Convenzioni ferroviarie, che dovevano fare tanti miracoli anche per le costruzioni, in oltre due anni non hanno servito a mettere in esercizio nemmeno un chilometro di nuova ferrovia.»

La burletta della petizione clericale.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Ogni giorno una. L'altro giorno si scoprì che in quel di Pisa, i collettori rubacchiavano le firme dicendo che nella petizione si domandava la pace fra lo Stato e la Chiesa, e non il poter temporale. Poi venne la lettera della signora Boschi nel *Lamone*. Noi potremmo aggiungere che a Vado, alcuni che hanno firmato, saputo ora il fine della petizione, vorrebbero protestare. Aggiungiamo questo telegramma da Lucca:

«Alcuni contadini di Brancoli si sono presentati alla direzione del giornale il *Progresso*, dichiarando che le loro firme, apposte in una petizione al Parlamento, furono carpite dal parroco per uno scopo diverso e niente affatto politico; per cui essi pubblicamente protestano.

«Nel Comune di Capannori, popolatissimo, non si sono raccolte che pochissime adesioni; hanno ricusato di firmare anche parecchi preti.» Bravi!

On. Coppino, provvedai

L'*Euganeo* scrive:

I corsi di anatomia patologica sono, com'è noto, sospesi intanto che il Ministero delibera sull'istanza degli studenti trasmessagli dal Rettorato.

Noi fummo e siamo da più parti incalzati a trattare la questione; ma rifiutammo e rifiutiamo di farlo.

Prima di tutto, perchè incompetenti; in secondo luogo, perchè ammoniti dall'esperienza che simili questioni, trattate su pe' giornali, degenerano, recando inconvenienti più gravi di quelli che si volevano togliere.

Una sola cosa vogliam dire, interpreti di tutta l'Università e di tutta la città: che non è possibile avere ogni anno a Padova *una questione-Brunetti*. Ci dev'essere una cagione permanente; ed è inutile avere un ministro dell'istruzione pubblica, se questi non sa pigliare un provvedimento che tolga la detta cagione definitivamente, e per sempre, per l'autorità del Governo, il decoro dell'Ateneo, l'interesse degli studenti e degli studii.

FRANCIA

Gli Orléans e la «Kölnische».

Ecco la dichiarazione che il sig. Bocher Edoardo, procuratore dei Principi d'Orléans, ha inviato alla *Kölnische Zeitung*, ed a cui alludeva un telegramma:

«Signor direttore,

«Dopo avere formulato nei Numeri del 23 e 24 novembre della vostra gazzetta la grave accusa, che dei documenti diplomatici falsificati sarebbero stati presentati all'Imperatore di Russia, all'odioso scopo di suscitare una conflagrazione generale, e che quei documenti erano d'origine orleanista, nel successivo Numero del 28 avete spiegato che le vostre imputazioni non si dirigevano a coloro che parevano esserne l'oggetto, ma che dei membri della casa d'Orléans si sarebbero uniti al partito internazionale della guerra per eccitare lo Czar contro il principe Bismarck.

«Vengo pertanto a domandare alla vostra lealtà, signor direttore, di voler dichiarare quanto segue:

«Che nessuno dei Principi ha nè direttamente nè indirettamente preso parte ai citati documenti e che i Principi della casa d'Orléans sono rimasti *assolutamente estranei* agli affari della penisola balcanica.» *(Diritto.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Beneficenza.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

Sopra dimanda della Società di beneficenza italiana a Trieste, Crispi aderì che il lascito di lire 20,000 fatto dal barone Rosario Currò a scopo di beneficenza pei cittadini del Regno, sia attribuito a quella Società, anzichè all'Asilo per l'infanzia in Roma.

Facendo questa concessione Crispi espresse il desiderio che il fondo stesso, prenda il nome di *Fondo Margherita*.

Uno scandalo a Pest.

Il deputato ungherese Gesa Polonyi presentò alla Camera un'interpellanza che includeva gravi accuse contro il direttore del *Museo e della Galleria nazionale* di Pest, Carlo Pulszky.

Secondo il Polonyi, si sarebbero verificate nel Museo e nella Galleria, gravissime irregolarità, molti disegni sarebbero stati sostituiti con copie, delle monete d'oro sarebbero state scambiate con altre di minor importanza, degli oggetti preziosi sarebbero stati rubati.

A quest'accusa rispose il Pulszky — persona molto conosciuta e stimata — negandole recisamente ogni e qualunque fondamento di verità.

AMERICA.

STATI UNITI

L'ultimo discendente di Giorgio Washington.

È morto a Owensbord (Kentuky) all'età di anni 87 Guglielmo Washington, l'ultimo discendente della famiglia del primo Presidente degli Stati Uniti e l'ultimo rappresentante di questo nome. Era nato nella Virginia nel 1800 e visse sempre a Owensbord.

Notizie cittadine

Venezia 5 dicembre

La Camera di commercio, presenti 16 consiglieri, approvò, dopo lunga discussione, il rapporto della propria Commissione permanente per la navigazione, riguardante il riordinamento dei servizii marittimi.

Approvò quindi — avendo il Weberbeck ed altri consiglieri ritirata la propota per le sedute di sera — l'altra proposta del cav. *Cini*, perchè le sedute siano tenute alle ore 11 ant.

Deliberò poi di proporre la seguente terna per la nomina di un giudice supplente del R. Tribunale di commercio:

Dolcetti Adolfo — Pivato Antonio — Barbon Luciano.

Nominò per ultimo a voti unanimi il cons. L. Barbieri, membro della Deputazione di Borsa.

Nella stessa seduta venne data comunicazione al Consiglio delle lettere di questi giorni pervenute alla Presidenza dagli onorevoli deputati Maldini e Papadopoli e dal senatore Michiel, circa i servizii marittimi e la Peninsulare.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Congregazione di carità porta a notizia che gli eredi della sig. Sara Scandiani Coen nella ricorrenza dell'anniversario della morte della detta signora elargirono lire cento, con invito a dispensarle ai poveri.

Grata alla generosa famiglia, la Congregazione di carità attesta anche pubblicamente la propria riconoscenza.

Fondazione Bellotti Bogdano Maria. — Giusta lo Statuto organico 19 dicembre 1879 della Fondazione Bellotti Bogdano Maria, è aperto il concorso a tutto 20 dicembre a. c. a nove grazie, dell'importo ciascuna di lire 50, in favore di cinque famiglie povere vergognose appartenenti, quattro, alla parrocchia di S. Zaccaria, e cinque a quella di S. Geremia.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo riservato della Congregazione di carità entro il termine predetto la domanda corredata dei relativi documenti.

Concerto Tivadar Nachèz. — Rammentiamo che questa sera, alle ore 9, il famoso violinista ungherese, signor Tivadar Nachèz, darà l'annunciato concerto nella sala al Liceo Benedetto Marcello.

Corte d'assise. — Il processo per omicidio contro il Valerio, di cui abbiamo dato notizia venerdì scorso, ha continuato nella giornata di sabato, e continuò tutt'oggi. Però al momento di andare in macchina avea preso la parola il Pubblico Ministero per replicare alla difesa; quindi, se com'è troppo naturale, quest'ultima vorrà, alla sua volta, rispondere al rappresentante della legge, la sentenza, se pure potrà esser pronunciata entro la giornata, lo sarà a tardissima sera.

La nota comica al Tribunali. — Nella scorsa settimana al nostro Tribunale civile e correzionale si è svolto un processo per furto qualificato di tre galline. Due individui le rubarono per mangiarle allegramente con una donna di mala vita; ma invece le galline furono mangiate da quella donna con un suo damo. Gli autori del furto non mangiarono le galline ed ebbero l'uno tre e l'altro sei mesi di carcere!

Ieri verso un imputato veniva pronunciata sentenza di non luogo per inesistenza di reato. La madre sua, ch'era presente, credendo che quelle parole suonassero condanna, fu presa da convulsioni; gridava lei e gridavano gli altri per calmarla. Alla perfine fu persuasa che il figliuolo suo era libero e la faccenda si è chiusa lietamente.

Salvamento. — il marinaio Michelini Giuseppe, imbarcato in un piroscafo amarrato alla Giudecca, si gettava nel canale di S. Marco al Ponte della Veneta Marina, per salvare come di fatto traeva in salvo, Tanini Domenico, che accidentalmente vi era caduto. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 dicembre 1887.

Deveane Luigi, calzolaio, con Bortoluzzi detta Carrozza Maria, domestica.

Gasparini Pietro, dipintore, con Covaz Antonia, fiammiferaia.

Grassi Lodovico, sarto lavorante, con Priamo Carlotta, sarta.

Zocchia Angelo, burchiaio, con Celante Angela, già domestica.

De Lorenzi Vittorio, dipintore, con Di Gregorio Giovanna, già domestica.

Panizzon detto Mamora Antonio, macellaio, con Radan Regina, casalinga.

Franceschini Luigi, fabbro lavorante, con Dassie Antonia, domestica.

Biazzi Giacomo Luigi, furiere maggiore guarda forte, con Dini Maria Letizia, casalinga.

Fagherazzi Sebastiano, cameriere d'albergo, con Berto Elisa, casalinga.

Ziviani Carlo, dipintore, con Marin Vittoria, domestica.

Larice Evaristo, facchino, con Marignan Rosa, portatrice d'acqua.

Albèri Vincenzo, bracciante all'Arsenale, con Sambo detta Marella Maria Angela, già domestica.

Bortoluzzi Michiele ch. Annibale, capitano mercantile, con Rebellato Giuseppina, casalinga.

Lopez Perera Emilio, commerciante, con Pevera Elena ch. Rosa, civile.

Dabalà detto Sardella Nicolò, pescatore, con Tosato Domenica, operaia al Cotonificio.

Meneguzzi Giuseppe, calzolaio lavorante, con Vedovato Anna, domestica.

Ardizzon Pasquale, capit. mercantile, con Varisco Antonia ch. Adele, casalinga.

Pizzolotto Luigi, infermiere allo Spedale, con Paveggio Maria, infermiera allo Spedale.

Fütsur Nicolò, scrittore all'Arsenale, con Veclani Antonia, già sarta.

Bertolini, Angela, lavorante alla Direz. dell'Arsenale di artiglieria, con Giraedello Adelaide, sarta.

Orian Angelo, armaiuolo all'Arsenale, con Loro Angela, casalinga.

Berengo Luigi, bracciante marittimo, con Rosa Maddalena, casalinga.

Posilipo.

Il *Pungolo* di Napoli è furibondo contro un progetto di ampliamento della città di Napoli, che minaccia l'incantevole baia di Posilipo. Sentite il *Pungolo*:

V'è un progetto. Un progetto grandioso, un progetto unico, un progetto, parto certamente di una mente elevata, idea d'una persona di gusto: si taglia, si pulisce, si spiana, si accomoda, si rifabbrica, si raddrizza, si trasforma: il sorriso della natura è toccato con più sapienza: è come chi dicesse fare delle Pampas un'aiuola all'inglese, o della Selva nera un bel giardino piantato a carciofi.

A furia di sventrare, di ripulire, di migliorare, di ampliare, vanno via pel capriccio d'una speculazione qualunque, i più bei siti, i più bei monumenti, i più bei ricordi, i dati più caratteristici d'un paese. Il mare che da tanti secoli ha baciato la rena, ha lambito gli scogli fragranti, ha mormorato le dolci nenie sue, eternamente belle, ora si ricaccia indietro, si colma, vi si batte una strada, vi si fabbrica il palazzo, il caffè, lo stabilimento, il diavolo; la rena sparisce per dar posto al lastricato, la collina chinata dolcemente, fiorita di mandorli, di rose, di aranci, sparsa di villette e di casette pittoresche, si dissoda, gli alberi si sradicano, vi passa la via nuova, dritta, pulita, regolare: largo al progetto: *chapeau bas!*

E fra i palazzi, i caffè, gli stabilimenti e la via, un canale interno. Sicuro; un canale interno: non più acque naturali e cristalline, non più fondo teneramente verde di alighe, non più frangersi di onde. No, nulla di tutto questo. Via una buona volta l'incanto naturale, largo al progresso, all'ingegno umano che pensa a tutto: da bravi: si aissodi, si tagli la collina, si faccia il canale, si cominci la strada nuova, si distrugga Posilipo. A progetto compiuto quel sito si nominerà il nuovo Rione degli Accidenti, e la nave che viene dal largo vedrà in fondo come delle bianche scatolette di cartone in fila, ordinate e pulite.

Oh! e dove s'è rincantucciata dunque la bella nota verde della collina sparsa di casette? diranno i passeggieri, gli stranieri, guardando dal ponte. E dov'è dunque Posilipo, Mergellina, Frisio? Napoli dov'è?

Napoli è in tasca dell'autore del progetto, griderà loro una voce: l'ingegno dell'uomo si impone: l'uomo s'è destato un bel giorno dicendo: la vista di Posilipo ci secca — distruggiamo Posilipo e facciamo un progetto di ampliamento: così un giorno si potrà dire: Anticamente v'era a Napoli un sito incantevole e chiamavasi Posilipo. Ora non è più...

È inutile si dica: noi non tocchiamo la collina, ma occuperemo soltanto una zona di mare, sì che tra il nuovo Rione da farsi e la costa, passerà un canale ecc. con ponti ecc. È inutile si aggiunga: *Il nuovo rione attirerà in folla gli stranieri che apporteranno la ricchezza al commercio della città ed una sicura miglioria nelle condizioni vitali della classe operaia...* Napoli nei suoi punti più belli deve restar tale quale è stata sempre; lasciamo il mare dove si trova, non ostruiamo la vista incantevolmente bella del sito. Abbellire il bello è un assurdo: Posilipo deve rimaner Posilipo — ed è questa l'intenzione d'ogni cittadino napoletano.

La morte del falso Delfino.

(Dalla *Perseveranza*.)

Bergen op-Zoom è una piccola città dell'Olanda, nella Provincia del Brabante settentrionale, allo sbocco del fiume Zoom, la quale contiene circa 10,000 abitanti. Ivi è morto, or sono pochi giorni un uomo, il quale si è sempre ostinato a farsi credere (e scommetterei che lo ha creduto fermamente egli stesso) un discendente di San Luigi e di Enrico IV; in una parola, figlio di quel Delfino, nato da Luigi XVI e da Maria Antonietta, che, alla morte del padre suo, fu riconosciuto, dagli emigrati francesi e dall'esercito cattolico reale, come legittimo sovrano di Francia e di Navarra, sotto il nome di Luigi XVII.

La questione intorno alla morte dell'infelice fanciullo, il quale spirò nella torre del Tempio l'8 giugno del 1795, si agita tuttora in Francia; anzi vi sono alcune persone serie e rispettabili, le quali sostengono a spada tratta che il giovine Delfino non morì al Tempio, ma che invece fu fatto evadere dalla sua prigione, e cessò poi di vivere, in età di sessant'anni, il 10 agosto 1845, a Delft nell'Olanda meridionale.

I sostenitori dell'evasione del Principe reale si agitarono assai sotto la restaurazione e durante il regno di Luigi Filippo. Proseguirono poi la loro campagna sotto la seconda Repubblica ed il secondo Impero, prendendo specialmente di mira il conte di Chambord, il quale, come ognun sa, era il capo riconosciuto del ramo primogenito della Casa di Borbone.

Un illustre avvocato ed uomo politico francese, Giulio Favre, difese con grande calore la causa di questi pretesi discendenti di Ugo Capeto, i quali allora facevansi chiamare — come molti li chiamano anche oggidì — i signori Naündorff; e la splendida arringa, ch'egli pronunziò in loro favore, apparve, per la prima volta, nella *Gazette des Tribunaux*, il dì 31 maggio del 1851.

In un articolo, come questo, destinato a comparire in un'effemeride politica quotidiana, io non potrei, anche volendolo, passare in rassegna quanto è stato scritto in favore e contro degli eredi Naündorff, come pure di quegli altri individui, i quali, in epoche diverse, si atteggiarono a pretendenti al trono di Francia, e che la storia ha chiamati col nome di *falsi Delfini*. I lavori di Eckard, di Beauchamp, di Nauroy, di Despreaux, di Sueigny, di Thomas, di Chautelauze, dei signori di Beauchesne, di Duranti, di Herisson, di la Sicotière, ecc., ci presentano un curioso ed interessante contrasto fra le diverse opinioni, manifestate da tutti questi scrittori intorno alla morte vera, o falsa, di Luigi XVII.

Scopo di quest'articolo si è quello di discorrere di uno solo dei falsi Delfini, cioè del Naündorff; poichè colui, il quale è morto sulla fine del mese scorso, era appunto il figlio del preteso Luigi XVII, del quale adesso procureremo di narrare, in poche parole, la vita, servendoci delle opere che intorno a lui furono scritte da' suoi più ardenti amici e fautori.

Secondo gli apologisti del Naündorff, egli era nè più nè meno che Luigi Carlo di Borbone, duca di Normandia, Delfino di Francia, figlio di Luigi XVI, re di Francia e di Navarra, e di Maria Antonietta di Lorena, arciduchessa d'Austria, nato a Versailles il 27 marzo 1785. «Il «giorno 12 giugno 1785 (24 pratile, anno III.), «due commissarii civili e il commissario di po«lizia della Sezione del Tempio si recarono alla «torre del Tempio per portare via il corpo del «figlio di Capeto.» Così leggevasi nel *Moniteur Officiel* del 26 pratile. Invece, a quanto narrano i partigiani del Naündorff, fu portato via, è vero, il reale fanciullo, ma vispo, sano e vegeto; e l'altro, che morì in prigione, non era che un povero bambino muto e scrofoloso, il quale era stato sostituito al duca di Normandia; e tale sostituzione (stando a quel che dice il conte di Duranti nel suo volumetto intitolato: *Recherches sur Louis XVII)* si dovè principalmente a questi tre personaggi: Barras, Fouché e Talleyrand.

Ma un altro individuo fu messo pure a parte del complotto, e questi era il capo vandeano Charette. Con costui s'intesero gli altri tre sopra nominati per portar via surrettiziamente il piccolo Re, dopo avere sparso ufficialmente la notizia della sua morte. «Tal è, dice il conte di Duranti, l'origine dei misteri del Tempio».

Un illustre storico francese, Louis Blanc, nel cap. IV, vol. XII, della sua *Storia della Rivoluzione*, mostra di credere anch'egli al rapimento del fanciullo, senza però recare una prova plausibile in appoggio alle sue asserzioni; egli non fa altro che mettere innanzi dubbi, supposizioni, accuse infondate: tra le altre questa, che il conte di Provenza, che fu poi Luigi XVIII, «il quale, com'esso dice, univa ad un'astuzia profonda il più violento desiderio di regnare», complottasse coi regicidi, per nascondere l'esistenza di suo nipote, e così liberamente salire esso (se non di fatto, almeno di nome) sul trono di Francia.

Ammesso dunque che il piccolo Delfino fosse stato rapito davvero, è necessario conoscere cosa avvenne di lui dopo la sua evasione dal Tempio. I suoi seguaci ed ammiratori non hanno mancato di tesserne una ben particolareggiata biografia, la quale è stata pur corredata di alcuni così detti *documenti giustificativi*, che, per vero dire, lasciano molto a desiderare dal lato della loro autenticità. Secondo i suddetti signori, il figlio di Luigi XVI. fu da prima portato in via della Senna, in una casa segnata al N. 6, presso una tedesca, vedova di una guardia svizzera. Alcuni giorni dopo, fu condotto in Vandea, e consegnato nelle mani del marchese di Briges e del conte di Montmorin, sotto il suggello della maggiore segretezza. Ma, domando io, qual bisogno c'era di tanto segreto? Non si trovava egli al sicuro, in mezzo all'esercito cattolico-reale? E la cosa curiosa si è che uno de' suoi biografi ed ammiratore entusiasta (cioè il signor conte de Duranti, il quale abita in Parigi, baluardo Haussmann, N. 184), racconta la vita del suo eroe senza addurre nemmeno una testimonianza, una prova insomma, che valga a corroborare in qualche modo le sue asserzioni così vaghe ed ingenue.

Infatti, vediamo il povero Luigi XVII — come lo chiama il conte de Duranti — cacciato in prigione dopo la morte del vandeano Charette, venir liberato poco dopo per l'intervento di Giuseppina Bonaparte, e quindi ricondotto presso il marchese di Briges. Poi, nell'anno 1797, lo vediamo lasciare, insieme al detto marchese, la Vandea, e recarsi in Italia, dove il Papa Pio VI. gli dà ospitalità in un paesello degli Stati Pontificii. E qui assistiamo davvero ad uno strano fenomeno. Come mai gli amici del giovine principe, ora che egli trovasi fuori di Francia, vale a dire non più esposto agli attacchi de' suoi nemici, non pensarono di condurlo presso suo zio, il conte di Provenza? Forse perchè questi aveva già assunto il nome di Luigi XVIII? Ma ciò non escludeva affatto che la comparsa del *vero erede della Corona* annullasse l'esaltazione al trono dello zio; il quale, se erasi proclamato re di Francia e di Navarra, aveva ciò fatto sol quando gli pervenne la notizia ufficiale della morte del nipote. Invece i suoi fidi lo abbandonarono; e il piccolo principe, ch'era stato raggiunto dalla donna tedesca, di cui sopra abbiamo parlato, la quale erasi rimaritata con un orologiaro, imparò anch'egli questo mestiere. Un anno dopo (s'intende bene, che è sempre il conte de Duranti che parla), il marchese di Briges, l'orologiaro e sua moglie, morirono tutti e tre nello spazio di pochi giorni: contemporaneamente, il Papa Pio VI. era stato fatto prigioniero; onde il *rampollo di tanti monarchi* si trovò di nuovo in balia de' suoi persecutori.

Qui il racconto assume davvero il carattere dell'inverosimiglianza; e ci vuol proprio la buona fede di certi credenti per prendere come moneta contante tutto ciò che i fautori del sedicente Delfino hanno raccontato intorno alla vita del loro eroe. Luigi XVIII. non aveva più veduto suo nipote dal 1791; Madama Reale, diventata poi duchessa d'Angouleme, lo aveva veduto, per l'ultima volta, nel 1793; era dunque possibile che questa principessa non riconoscesse più il suo piccolo fratello dopo soli quattro anni d'assenza? Ma il signor conte de Duranti non si occupa di queste *piccolezze*; egli prosegue imperterrito il suo racconto (o romanzo o novella, come dir si voglia), corredandolo di quando in quando di certi documenti, i quali non si basano che sopra strane supposizioni, e spesse volte conducono il lettore a conclusioni assai diverse da quelle che s'aspettava l'autore.

Dal 1799 al 1810 il principe subisce varie vicende; prima, è sequestrato per ordine di Napoleone; poi, evade per i buoni ufficii del conte di Montmorin; in seguito, è imprigionato a Vincennes (anno 1804); e, cinque anni dopo, ricupera la libertà per opera della imperatrice Giuseppina, sua misteriosa benefattrice. Va quindi a Francoforte, poi in Austria; ed infine, accompagnato sempre dall'indispensabile Montmorin, prende la strada di Berlino. Per via è arrestato come spione insieme al suo Mentore, e condotto dinanzi a un capo di partigiani, per nome Schill, il quale lo tratta con tutti i riguardi. Ma, poco tempo dopo, la piccola banda di Schill è distrutta dai Vestfaliani del re Girolamo; ed il conte di Montmorin è ucciso nella mischia. Il principe è fatto prigioniero, e quindi rinchiuso nella fortezza di Wesel sui confini della Francia. Condannato alle galere, insieme agli altri avanzi della banda di Schill, è condotto verso Tolone, ma riesce a fuggire, e torna in Germania.

Nel 1810 fa il suo umile ingresso in Berlino, munito di un passaporto, sotto il nome di *Carlo Guglielmo Naündorff nativo di Weimar*. Nel 1812, egli è obbligato a lasciare la capitale della Russia, e si reca a Spandau, dov'è ricevuto borghese *senza poter produrre il suo atto di nascita*. Queste parole che ho sottolineate, sono per il conte de Duranti una rivelazione. Il principe non può, infatti, produrre la sua fede di nascita, perchè egli non si chiama Naündorff, ma Carlo Luigi di Borbone, *aliter* Luigi XVII, re di Francia e di Navarra. Tale è la tacita conclusione del signor conte de Duranti; ma, nel seguito di questo articolo, noi vedremo per quale ragione il sedicente principe non potè mai produrre la sua fede di nascita.

Ed eccoci al 1814, cioè alla prima Restaurazione. Luigi XVIII. sale sul trono, e suo nipote *non si fa vivo*. Vengono i cento giorni, poi la seconda Restaurazione; e Luigi XVII. continua a tenersi in disparte. E perchè? Nemmeno i suoi sacerdoti ce lo sanno spiegare. Soltanto ci fanno sapere, senza addurne la menoma prova, che dal 1814 al 1817 egli scrisse parecchie lettere ai membri della sua reale famiglia, i quali non si degnarono neanche di rispondergli. Non si può davvero negare che questo erede legittimo dei Capetingi fosse molto modesto nelle sue pretese; egli si contentava soltanto di scrivere delle lettere private, senza fare un atto pubblico, una protesta, infine, per reclamare i suoi diritti al trono contro l'usurpazione di suo zio. Pensò invece a prender moglie; e nel 1818 si maritò con una bella ragazza di Spandau, per nome Giovanna Einert, la quale era figlia di un modesto fabbricante di pipe di quella città. Quanta democrazia, albergava nell'animo di questo figlio di San Luigi!

Nel 1822 il reale esiliato si domiciliò a Brandeburgo. L'anno seguente da mano ignota fu incendiato il teatro di questa città; ed egli, che abitava una casa contigua a quell'edificio, fu arrestato come autore dell'incendio. Dopo poco, per mancanza di prove, fu rimesso in libertà. Ma, nel 1824, fu arrestato di nuovo, sotto l'imputazione di fabbricatore di monete false. Fu perciò condannato a quattro anni di reclusione. Uscito di carcere, nel 1828, si stabilì a Krossen. Caduto il ramo primogenito dei Borboni, per la rivoluzione del 1830, e salito al trono il ramo cadetto degli Orléans, il Naündorff *(o l'erede legittimo di 70 Re di Francia*, come lo chiama il conte de Duranti) pensò bene di recarsi a Parigi, ove giunse il 26 maggio del 1833.

Privo di mezzi, e «non avendo alcuna intenzione — sono sue parole — di turbare la tranquillità della sua patria,» unico suo pensiero

è quello di dare ai propril figli un nome vero. Ma non sapendo dove andare a dormire, è ospitato in casa d'un operaio. Intanto va in cerca di coloro, che possono riconoscerlo. Ed infatti trova della buona gente, la quale, dopo la bellezza di otto lustri, in un uomo dell'età di 48 anni, riconosce il piccolo prigioniero del Tempio, il quale, quando *fu fatto evadere* dalla sua carcere, aveva appena dieci anni!! Tali memorie portentose ornavano Parigi nei primi anni del regno di Luigi Filippo!

(Continua.)

LICURGO CAPPELLETTI.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con RR. Decreti in data 5 giugno 1887:

Ad uffiziale

Favaretti cav. Bartolomeo, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Venezia — Cav. dal 1880 — 35 anni di servizio.

A cavaliere

Negri Albino, presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza — 32 anni di servizio.

Braida Domenico, id. id. id. di Treviso — 34 id. id.

Pietra Francesco, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Este — 25 anni di servizio.

Rezzara Giovanni Battista, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori in Vicenza — 17 id. id.

Bresaola Adriano, membro id. id. in Verona — 12 id. id.

Venezia 5 dicembre

Libera violenza in libero Stato.

Un cittadino gridò il 2 dicembre Viva Ferry. Ha creduto alla libertà, ma fu preso, atterrato, coperto di fango e minacciato d'esser buttato nella Senna. Gli agenti a stento strappano a quegli scellerati la vittima, ed essi fingono di credere che gli agenti vogliano arrestarlo, e protestano. Volevano annegarlo, ma non permettevano che gli agenti gli togliessero la libertà!

Altri sono presi per Wilson e per Ferry, e attorniati, colla minaccia di un bagno nella Senna. Fortuna che sono subito riconosciuti per due cittadini non aventi il pericoloso onore di essere candidati alla Presidenza della Repubblica, o parenti del Presidente dimissionario.

Il *Figaro* ci fa sapere che sedici rivoluzionarii della più bell'acqua hanno fatto la posta al Ferry all'ingresso della Camera, risoluti a trascinarlo fuori e a darlo in balia della folla.

E colla folla in questo modo resa feroce dalle quotidiane eccitazioni, voi ci venite a dire che dobbiamo lasciarle la libertà del male?

Comizio a Genova.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il Comizio dei commercianti, tenuto oggi, fu animatissimo, ed è terminato con un ordine del giorno, col quale s'invita il Governo a prendere degli efficaci provvedimenti, per sciogliere la crisi ferroviaria e commerciale.

Un operaio, postosi a parlare in senso comunista anarchico, venne fatto tacere tra vive disapprovazioni.

Furono anche gettati dei foglietti con scritte rivoluzionarie.

L'agitazione fu molta, però senza nessun disordine.

Forzati che volevano batter moneta.

Alle Assise di Ancona si è dibattuta una causa curiosa per il genere degli imputati e di alcuni testimonii, e per il titolo di reato.

Gli accusati infatti — scrive l'*Ordine* — sono: Liberini Bortolo, guardia carceraria, e il condannato a galera a vita, ed in espiazione di pena al nostro Bagno Penale, Ambrosetti Daniele.

L'imputazione per il primo è di aver fatto fabbricare e scientemente ritenuto presso di sè una forma di gesso atta alla contraffazione di monete simili agli scudi ellenici e per il secondo di avere fabbricato la forma stessa.

A testimonii vi sono, oltre al direttore del Bagno Penale e parecchie guardie carcerarie, quattro forzati condannati tutti a pene gravi e che devono al loro compagno lo svago di una giornata di pubblico dibattimento.

Ora, ecco più dettagliatamente di che si tratta.

Il sotto capo guardia al nostro Bagno Penale Todisco avea prima di giugno scorso osservato che la guardia Liberini era indolente, che parlava spesso coi detenuti, e per ciò gli era venuta in sospetto. Ne avvisò il capo guardia che gli disse la tenesse d'occhio.

Giorni dopo il Todisco ordinava ai detenuti *oziosi* (quelli non adetti a lavoro) di andare a prendere un poco d'aria.

Visto che uno si fermava nel camerone, gli chiese perchè non uscisse, ma costui gli fece segno che aveva a dirgli qualche cosa e gli consegnò una lettera, suggellata a mollica di pane, quando fu poi certo di non esser visto da alcuno.

In quella lettera, che fu dal Todisco consegnata al capo guardia, si parlava certo del Liberini, perchè il capo, dopo lettala, disse al Todisco: Avevi ragione. Sorveglia il Liberini.

Difatti un giorno il Todisco appostatosi durante l'ora dell'aria, vide che al Liberini che era di sentinella presso una garretta, avvicinandosi il condannato Ambrosetti e dopo aver parlato con lui alcuni minuti, gli consegnava qualche cosa che il Liberini nascondeva nel tascapane.

Avvisato il capo guardia, procedeva ad una perquisizione sul Liberini e gli trovava una forma di gesso con impresso uno scudo ellenico e una moneta d'argento eguale a quella impressa nella forma, un cerchio di metallo ed una bozza di lettera datagli da altro condannato perchè la copiasse e la spedisse alla di lui sorella. Più si potè poi sequestrare una lettera dello stesso Liberini con cui sollecitava dall'Ambrosetti la consegna della forma.

Il condannato che denunziò il suo compagno e la guardia, era incaricato, a quanto parrebbe, della fabbricazione delle monete ed egli avrebbe tutto svelato nella speranza di ottenere qualche diminuzione di pena.

Stamane alle 9 è cominciato a dibattersi il processo.

L'udienza è presieduta dal cav. Ponticaccia; P. M. è il cav. Grisolia; difende il condannato l'avv. Romagnoli Alberto e la guardia l'avvocato Pacetti Antonio.

Il condannato che ha 37 anni, veste la casacca rossa ed ha al braccio il n. 2535. La guardia carceraria è in borghese.

Guardie e carabinieri custodiscono i quattro testi compagni di pena dell'imputato.

Questi si difende con molta energia, negando il reato ascrittogli.

Per spiegare com'è, che essendo condannato in vita egli così lotti per evitare una nuova condanna, diremo che questa essendogli inflitta, andrebbe soggetto a pene disciplinari fra cui quella della custodia speciale, gravissima per i reclusi in una stabilimento di pena.

La guardia carceraria non par molto impressionata di trovarsi in quella gabbia, giacchè volge intorno lo sguardo indifferente e tratto tratto sorride.

Nella seduta antimeridiana dopo la lettura dell'atto d'accusa si procedette all'interrogatorio degli imputati e di alcuni testi fra cui il cav. De-Luca direttore del Bagno penale.

Nella seduta pomeridiana si udirono gli altri testimonii fra i quali i quattro condannati.

Poi si ebbero la requisitoria del P. M. e le difese.

In seguito al verdetto dei giurati il Bortolo Liberini, ritenuto colpevole con circostanze attenuanti, venne condannato ad anni tre di carcere.

Per l'Ambrosetti l'accusa fu ritirata dallo stesso *P.* M. Egli quindi venne assolto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 4. — S. M. il Re nel pomeriggio ricevette le Deputazioni del Senato e della Camera, che gli presentarono gl'Indirizzi delle due Assemblee al discorso della Corona. Vi assistevano Crispi e gli altri ministri, le Case civile e militare del Re. Ad entrambe le Deputazioni il Re espresse il suo vivo rammarico per la perdita di Depretis, di cui col Parlamento apprezzò l'operosa devozione al paese ed alle istituzioni; soggiungendo che Depretis rese un ultimo ed importante servizio alla Corona, collo invitare a far parte del Governo quel patriota che ora è capo del Ministero ed i suoi degni colleghi. Al Senato il Re in modo speciale diede affidamento che il Ministero presenterà a tempo i progetti pei lavori legislativi. Alla Camera segnatamente accennò la necessità di un vigoroso ordinamento interno, perchè il Governo abbia il prestigio a sostenere un'utile politica estera. Assicurò entrambe le Deputazioni parlamentari che tutto procede bene, tanto all'interno quanto all'estero, e concluse manifestando la sua soddisfazione che il Parlamento siasi associato ai suoi voti pei soldati d'Africa. Il Re s'intrattenne poi coi singoli membri delle Deputazioni parlamentari.

Parigi 4. — I membri del Gabinetto Rouvier rassegnarono le dimissioni a Sadi Carnot, che li pregò di sbrigare gli affari in corso.

Parigi 4. — Sadi-Carnot ricevette all'Eliseo la visita di Grevy e di parecchi personaggi politici. In diversi colloqui Sadi-Carnot espresse l'intensione, appena formato il nuovo Ministero di chiedere alla Camera la votazione del dodicesimo provvisorio e chiudere la sessione il 15 dicembre in causa della prossimità delle elezioni senatoriali.

Gli ambasciatori di Germania e Russia espressero a Flourens la soddisfazione dei loro Governi per la felice soluzione della crisi.

Sadi-Carnot riceverà stasera le dimissioni del Gabinetto.

I giornali repubblicani della sera sono lieti della elezione e constatano che il felice scioglimento della crisi è prova della vitalità della Repubblica.

Belgrado 4. — La *Scupcina* elesse ieri a presidente Tonizakavitc, liberale, vicepresidente Voukovitc, radicale. I sei segretarii sono tre liberali e tre radicali.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 5. — Menabrea visitò ieri Carnot.

Il *Journal des Débats* consiglia Carnot a conservare il Gabinetto attuale.

I giornali repubblicani reclamano una politica di pacificazione e di concentrazione delle varie frazioni repubblicane *(ciò che è tanto facile desiderare, quanto difficile ottenere)*.

I giornali conservatori dubitano che tale politica abbia probabilità di durata.

Parigi 5. — Molti Consigli municipali riuniti ieri per eleggere i delegati senatoriali, profittarono della riunione per inviare a Carnot indirizzi di felicitazione.

Londra 5. — I giornali accolgono favorevolmente l'elezione di Carnot.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 5. — Gli ufficiali del genio unitisi a banchetto a Gherar, invitarono Lanza a festeggiare Santa Barbara. Vi fu una tombola fra soldati. La marina illuminò i bastimenti con fuochi di bengala.

San Marzano passò in rivista la brigata Cagni.

Elezioni politiche.

Genova 3° — Risultato di 38 sezioni: Canevaro voti 2318.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 50 p.

La Commissione per il progetto di legge sui Ministeri oggi approvò la Relazione dell'on. Indelli, che introdusse nel progetto ministeriale alcune modificazioni di forma ed una di sostanza relativa all'articolo terzo, colla quale si limita al Governo la facoltà di sopprimere le Direzioni generali e si stabilisce che si debbano mantenere quelle aventi un carattere autonomo, come per esempio quella del debito pubblico.

Il Giurì artistico opinò che si scelga pel Palazzo di giustizia il progetto Calderini, affidandogliene l'esecuzione.

Il Re, ricevendo i senatori, dopo aver ricordato Depretis, disse dovere a chi fu chiamato a succedergli e ai colleghi suoi, se, malgrado sì grave disparizione, gl'interessi del paese all'interno ed all'estero furono efficacemente tutelati.

Si rallegrò che il Senato si sia unito ai voti del Re pei soldati d'Africa. Aggiunse: Iddio assista i valorosi che affrontano il disagio ed i pericoli per l'onore della patria nelle conquiste della civiltà.

Anche ai deputati parlò molto di Depretis, che gli diede prima di morire un'ultima prova di affetto, indicandogli Crispi, patriota che si è distinto fino dal primo tempo del risorgimento.

Invitò il Parlamento a lavorare, mentre i soldati si apprestano a rispondere alle cure, che dedica loro il Parlamento, in modo degno delle loro tradizioni.

Il Re si trattenne affabilmente coi membri delle Deputazioni; conferì e parlò lungamente della partecipazione delle Società cooperative agli appalti dei lavori pubblici.

Arrivano gravi particolari sul terremoto; il Ministero inviò altre 8000 lire.

Oggi Cecchi visitò il Re e Bertolè, e parte stasera per Aden dove fu nominato console generale d'Italia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 4 p.

Domani e giovedì la Camera fa vacanza.

Il Re lesse ieri il discorso rivolto alla Commissione della Camera e del Senato, rilasciandone copia, perchè, lo scorso anno, corrispondenti di giornali esteri telegrafarono servendosi del resoconto dei giornali romani, riproducendo molte inesattezze, che dispiacquero al Sovrano.

Parlando col deputato Pullè, il Re Umberto ricordò le giornate passate al Chielvo; fece molti elogi al Veneto; espresse la speranza che gli si presenti presto l'occasione di tornarvi. Si commentano gli elogi a Crispi fatti dal Re.

Oggi si radunò la Commissione pel vagantivo, eleggendo a presidente Massa, e a segretario Chinaglia. La Commissione deliberò preliminarmente di richiedere al ministro, in base a quali criterii si determinò il compenso del due e mezzo per cento per ogni cento lire di rendita per l'abolizione del vagantivo. Chiese pure al Ministero alcuni dati statistici, onde determinare approssimativamente la quantità dei terreni bonificati soggetti all'onere del vagantivo, nonchè il numero delle persone che attualmente traggono profitto da questa servitù.

Fatti diversi

Un letto dei Visconti di Milano nella bottega di un rigattiere. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena:

Come inutile anticaglia, da una ricca famiglia patrizia della nostra città, fu venduto al rigattiere Del Re, che ha negozio nella contrada del Pellegrino, un monumentale e antico letto di legno intagliato e derato.

Agli angoli posano su piedistalli quattro statue. Da capo sorge un'alta sponda con intagli a rabeschi, e vi campeggia nel mezzo uno scudo con lo stemma dei Visconti di Milano.

Forse artisticamente, questo *antiquum documentum* non ha grande valore; gli dà però un certo merito storico la circostanza di aver servito per Napoleone I, per Pio VII e per Vittorio Emanuele.

Con tutto ciò è andato a finire nel magazzino di un rigattiere!

Un documento ameno. — Leggesi nell'*Italia*:

Il sig. Bertolotti direttore dell'Archivio Gonzaga a Mantova, ha scovato il documento curioso che segue, da lui comunicato al *Mendico*:

LIBERTA' — VIRTU' — EGUAGLIANZA.

In nome del sovrano popolo Bresciano

Il Governo provvisorio.

Riflettendo che il Lutto, ossia Gramaglia, per la morte dei Parenti non apporta nessun utile, nè comodo alla Società, e diametralmente si oppone ai sacri principii Democratici, decreta, che d'ora innanzi ne resta abolito l'uso, proibendone ogni esterno segnale per qualunque grado di Parentela.

GIRELLI, *Presidente*
ZULIANI) *del Governo*
FERRARI)

Per conforme

BALUCCANI, Segr. del G. P.
DOSSI, Vice Segr.

Brescia 26 agosto 1797 (V. S)
10 Fruttif. Anno I. della Libertà Italiana.
Dal Cittadino BENDISCIOLI.

Terremoto. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 3:

Il Ministero dell'interno ha ricevuto notizia di terremoti successi la notte scorsa nella Provincia di Cosenza. A Fuscaldo le scosse furono fortissime, ma senza danni. A Bisignano la popolazione allarmata si riversò nelle campagne. Sono gravissimi i danni, si deplorano venti morti. A Rogiano Gravina la popolazione è fuggita nei campi. La *Riforma* annunzia che il ministro dell'Interno ha inviato un primo sussidio di lire 2000 ai Comuni danneggiati.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Il terremoto avvenuto nella Provincia di Cosenza ha prodotto gravissimi danni: le scosse avvertite furono due, verso le ore 6 del mattino d'ieri.

Parecchi fabbricati sono crollati, altri minacciano imminente rovina: lungo la ferrovia, da Sibari a Cosenza, parecchie case cantoniere furono talmente danneggiate, che gli abitanti dovettero attendarsi all'aperto. Le Stazioni di Mongrassano e di Torano Lattarico sono state quasi distrutte; in quella di Lattarico il piano superiore è completamente crollato.

Non si è ancora potuto constatare il numero delle vittime, i feriti ed i contusi sono numerosissimi.

A Bisignano molte case sono crollate; già si sono estratti venti cadaveri, e si continua nelle ricerche. Il ministro dell'interno inviò 10,000 lire per sussidio al prefetto Silvagni di Cosenza.

Telegrafano da Napoli 4 alla *Perseveranza*:

Il terremoto di venerdì nella Provincia di Cosenza cagionò 20 morti a Bisignano, 2 a Roggiano e molti feriti. Bisignano è rovinata.

Il Governo ha stabilite regolari partenze postali ogni giovedì da Napoli per Massaua, e ogni venerdì da Massaua per Napoli.

Notasi una crescente agitazione contro i progettisti che propongono deturpazioni nella spiaggia di Posilipo.

Belve che fanno vittime anche dopo morte. — Leggesi nel *Pungolo*:

I lettori ricorderanno — scrive la *Gazzetta Provinciale di Bergamo* — come nella stagione di fiera del serraglio Berg morissero alcune belve, che vennero poi acquistare dal civico Museo di storia naturale.

Partito dalla nostra città col suo serraglio, il sig. Berg (crediamo in Alessandria) subì altre perdite, per morbo contagioso, di belve, delle quali alcune acquistò ancora il nostro Museo.

Il giorno 11 novembre ora spirato, ne giunsero le spoglie a Bergamo, che vennero depositate al Macello pubblico.

Il sig. Gio. Steffanini, nella sua qualità di preparatore, vi si portò onde praticarne la scorticazione; finita la quale, avvertì all'avambraccio destro, vicino all'articolazione, un punto rosso, al quale però non diede alcuna importanza.

Pur troppo, invece, non tardò a manifestarsi una pustola maligna, che degenerò in piaga.

Il sig. Steffanini dovette mettersi a letto in grande inquietezza, soffrendo atroci dolori nelle masse muscolose delle estremità.

Fu circondato delle più premurose cure da parte di bravi ed esperti medici — ed un momento si ebbe la speranza che potesse essere salvato.

Ma, pur troppo, l'avvelenamento del sangue s'era reso generale, ed il suo stato andò sempre più peggiorando, sino a che stanotte cessava di vivere.

Ma la sua morte destò grande impressione nella cittadinanza, e per le cause di essa, e per la generale stima, da cui lo Steffanini era circondato.

Egli era anche archivista municipale, e colleghi e superiori lo tenevano caro.

Non aveva che 51 anni.

Facilitazioni di viaggio. — D'accordo colle ferrovie del Mediterraneo si è stabilito che, in occasione della festa patronale di Milano, ricorrente il 7 corr., ed essendo festivo il successivo giorno 8, i biglietti di andata ritorno distribuiti per Milano dal 6 all'8 corrente inclusivi, dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del susseguente giorno 9 in partenza da Milano per le rispettive destinazioni.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,73	96,93
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,90	99,10
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 40	124 30	124 65
Francia	3 —	100 75	101 10	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 32	25 37	25 34	25 42
Svizzera	4 —	100 60	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	203 ½	203 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 5.

Rendita italiana	99 41 —	Ferrovie Merid.	803 50
Oro	— — —	Mobiliare	1027 50
Londra	25 34 ½	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	279 80 —
» in argento	83 — —	Londra	126 — —
» in oro	112 30 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 30 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	143 —
Austriache	361 —	**Rendita ital.**	96 50

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 25 —	Banco Parigi	773 — —
» » 3 0/0 perp.	82 30 —	Ferrov. tunisine	506 25 —
» » 4 1/2	107 50 —	Prest. egiziano	374 37 —
» » italiana	97 90 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 34 ½	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1306 — —
Cambio Italia premio	— ⅞	Azioni Suez	2022 — —
Rend. Turca	14 22 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅝	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Sarto da donne*, P. Feydeau. — *Michele Perin*, di Bayard. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *Otello*, capolavoro in 5 atti di W. Shakspeare. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 5 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.85	758.04	758.0n
Term centigr. al Nord	9.0	7.4	7.4
» » al Sud	8.6	7.4	7.3
Tensione del vapore in mm.	8.24	7.25	7.21
Umidità relativa	97	94	96
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	—	1	2
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua cadata in mm.	1.30	2.00	3.50
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 4 dic.: 10.5 — Minima del 5: 5.4

NOTE: Pioggia nel pom. d'eri, la notte ed oggi sempre coperto, con nebbia d'intensità variabile.

Marea del 6 dicembre.

Alta ore 3.15 a. — 1. 0 a. — Bassa 8. 0 a. — 7.30 p.

— *Roma 5, ore 4.10 p.*

Probabilità: Venti deboli settentrionali nel Nord, deboli freschi meridionali nel Sud; cielo nuvoloso con pioggie; il tempo tende a migliorare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 43s, 3
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	10h 9m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 27m 2
Tramontare della Luna	11h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.20 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 diretto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. e 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

SOCIETA' VENETA
DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE.
Capitale versato ed esistente L. 558,800.

Sono invitati i signori azionisti all' assemblea generale ordinaria, che si terrà nel giorno di domenica 18 dicembre p. v., all'ora 1 pom., nel locale della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Nomina del presidente dell' assemblea;
2.° Lettura ed approvaziane del Verbale dell' assemblea generale 19 dicembre 1886;
3.° Relazione del Consiglio d' amministrazione sull' azienda sociale 1886-1887;
4.° Rapporto dei sindaci;
5.° Approvazione del bilancio sociale 1886 1887;
6.° Nomina di due consiglieri d' amministrazione in sostituzione dei cessanti per anzianità, cav. dott. Giuseppe Zannini e cav. dott. Domenico Centanini;
7.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Avvertenze

Il bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, è depositato nell' Ufficio della Società a disposizione dei signori azionisti durante i 15 giorni che precedono l' assemblea.

Per intervenire all' assemblea, l' azionista dovrà depositare le azioni al più tardi entro il 17 dicembre p. v., nell' Ufficio della Società, che ne rilascierà ricevuta comprovante il numero dei voti, cui si ha diritto.

Venezia, li 25 novembre 1887.

Il presidente del Consiglio d' amministrazione,
Avvocato Giuseppe Musatti.

Il gerente,
Giuseppe Ghisalberti.

974

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
L' ACQUA DI FIRENZE
fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
Serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

PREMIATA FABBRICA
Concimi Naturali Marini Polverizzati
TITOLO GARANTITO
ADATTI PER OGNI COLTURA
Della Ditta
M. L. FRATELLI CADORIN
di VENEZIA.

Fabbrica alle Bocche Grandi dei Bottenighi, Comune di Mestre. — Agenzia, commissioni e pagamenti, Venezia, via 22 Marzo, 2032, Venezia.

Prezzo: Lire 3:00 e L. 4:00 il quintale alla rinfusa, posti in barca ai Bottenighi od alla riva della ferrovia di Venezia; se in sacchi si aggiungeranno pel noleggio L. 0. 20 per quintale. 845

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR 151
Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.
ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio
Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi, e le malattie Scrofolose e Tubercolose.
IN TUTTE LE FARMACIE
A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm., 102, rue Richelieu, Succr di BOYVEAU-LAFFECTEUR

720

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
SOLFOROSA,
Alcalino, Magnesiaca
Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

« .... L' Acqua di Monte Alfeo sembra destinata ad ecclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere ». (*Annuario delle scienze mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI*).

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un' azione risolvente sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema venoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante d' urine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così lo risana dai mali esistenti e da quelli che lo minacciano; l' uso di quest' Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. Bottiglia, cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa **Acqua minerale** in **bottiglie** trovasi presso la Ditta
A. MANZONI e C.
Milano, via della Sala, 16,
Roma, via di Pietra, 91,
Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle *Acque Solforose di Monte Alfeo*, rivolgersi al dottor cav. *Ernesto Brugnatelli*, proprietario dello **Stabilimento balneario,** in **Rivanazzano** presso **Voghera.**

In *Venezia* presso **Bötner Zampironi, e Pozzetto.**

D'imminente Pubblicazione:
TESTA
LIBRO PER I GIOVANETTI
DI
P. MANTEGAZZA
Un volume in-16 di 320 pagine, dedicato a Edmondo De Amicis. **LIRE DUE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI **FRATELLI TREVES** EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

MALATTIE
DELLO
STOMACO
FEGATO.
LE PILLOLE DI BRISTOL
PURAMENTE VEGETABILI
sono un perfetto specifico
contro
LE COSTIPAZIONI
l' Indigestione, l' Itterizia
e tutti gl' incomodi
DEL FEGATO E DELLO STOMACO.
Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 618

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuoini d' ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell' Arco, N. 3519. 797

PROFUMI SOLIDI
Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.
In eleganti astucci per saccoccia.
Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

CARTA FAYARD e BLAYN
per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc.

L. **1** e **2** il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** — Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all' ingrosso in Parigi, rue Saint-Merri, N. 30; in Milano, presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale. — In Torino, presso l' Agenzia D. Mondo. 870

LO SCIROPPO PAGLIANO 303
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
del sangue (bravettato dal Regio Governo d' Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze.* — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l' imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe,* il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo,* nè mai avuto l' onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia,* farmacie Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto.

LA SALUTE DEI BAMBINI

è garantita coll' uso del celebre e salutare
ALIMENTO MELLIN
di LONDRA
È intieramente solubile e non farinaceo. Prezioso per l' allevamento dei piccoli bambini.
È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.
Raccomandato assai ai convalescenti.
Vendesi presso *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16, — Roma, via di Pietra, 91, — Napoli, Palazzo municipale. — In *Venezia*, presso Bötner, Zampironi, Centenari, Ongarato, P. Pozzetto, farm 519

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni.
PREPARATI D'ANATERINA
del Dott. **J. G. POPP**
I. R. Dentista di Corte in Vienna.
PATENTATI DALL'AUSTRIA, DALL'INGHILTERRA E DALL'AMERICA E RACCOMANDATI DA TUTTE LE CELEBRITÀ MEDICHE

Acqua Anaterina per la bocca calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, ajuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali Presso Lire 1 35, 2 50 e 3 50.
Polvere dentifricia usata coll' Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1 30.
Pasta Anaterina, dentifricia in vasi. Finissima pasta pei denti, rinfresca la bocca Prezzo L. 3.
Pasta dentifricia Aromatica qualità sopraffina, rende i denti splendidamente bianchi Prezzo Cent. 85.
Piombatura pei denti mezzo sicuro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo L. 2 0
Il Sapone d'erbe medico-aromatico è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Presso Cent. 80 al pezzo.
Deposito generale per l'Italia: presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 16 — Roma, Via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo Municipale.

In *Venezia* presso **Bötner, Zampironi, Girardi, Ant. Centenari, P. Pozzetto,** farm. 436

VENEZIA 238
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Ditta Fratelli Isabella
FUMISTI
Pescheria della Cerva, Rialto, 5127-33
VENEZIA.

Costruttori di Caloriferi ad aria calda ed a vapore pel riscaldamento d' appartamenti, Palazzi Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.
Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurant, Hôtel, Collegi, Ospedali e Caserme, ecc.
Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca e comuni.
Variato assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.
Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nichelate, stufe americane a fuoco continuo, massima eleganza e solidità.
Grandioso assortimento d' apparecchi ed accessorii relativi alla fumisteria.

PREZZI CONVENIENTI. 847

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.
Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita in tutte le principali Farmacie - L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

Banque de Dépôts de Bâle
CAPITAL 8 MILLIONS FR. ACTIONS NOMINATIVES DE 5000 FR. 1/5 VERSÉ
Avances sur de bonnes **Valeurs** traitées à la Bourse pour 3 à 6 mois, avec renouvellements éventuels, **4** % *d' intérêts l' an. — Commission aucune.*
Bâle, le 17 octobre 1887. LA DIRECTION. 868

INJECTION BROU
Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ,** Farmacista, **102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** — A Venezia, Farmacia **Zampironi.**

LE TANTO RINOMATE 821
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)
GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di tisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* si riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.
LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.
LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.
LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Con cent. 50 d' aumento si spedisce in ogni parte d' Italia.
In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA — PRECISIONE
Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza
Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Francobolli compera, cambia e vende G. Zechmeyer, Norimberga 1000 continentali circa 200 qualità, 75 cent. 9..

GRATIS un numero di saggio a chi manda semplice biglietto di visita col proprio indirizzo alla GAZZETTA MUSICALE — *Milano.*

GRATIS Programma — premio GAZZETTA MUSICALE. — Il valore effettivo dei premii supera l'importo dell' abbonamento.

GRATIS I premii musicali della GAZZETTA MUSICALE si possono scegliere anche fra le più importanti novità, edite dallo Stabilimento *Ricordi.* 970

681

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO
QUINA LAROCHE
ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 china-china. Efficacissimo contro *febbri intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L' eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell' interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L' eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L' eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L' eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIO
Per Venezia it. L. 37 all' an al semestre, 9,25 al trime
Per le provincie, it. L. 45 22,50 al semestre, 11,25 al
Per l' estero in tutti gli Sta dell' unione postale, it. l' anno, 30 al semestre, mestre.
Le associazioni si ricevono a Sant'Angelo, Calle Caoterta e di fuori per lettera affr Il pagamento deve farsi

La Gazzetta si

VENEZIA

Adesso che fu e Repubblica francese, s un respiro di consol toria pel male temut il peggio che si teme che del male c' è sta turale. Così pensò di cato quel Don Giova un marito in mal pu di essere ammazzato che gli parve, in par rabile.

Però, quando l'insu minacciata nelle vie credere che questa l' elezione di Ferry, avverare, sì che sorg da parte della piazza le, quale è stabilita d se si potè impedire sci ad impedirne le tadini fu sospesa, la libertà dei dimost mi, correvano dietr somigliavano a Ferr e percossero, gettar ammazzare uno che e fu dagli agenti sal che ci sia ragione che Ferry non sia s strada di Parigi ha gresso di Versailles violenza alla sovran della sovranità della restare nella strozza vince in mal modo, volta il principio riv se non guida, di Go

Quando deploria male, intendiamo ap di sovranità dalle le voto di tutto il pop titudini intimidatric sosteniamo sempre mento, è impossibile e forte, se anche ave un uomo di Stato Machiavelli, il corag al rispetto universale di Disraeli, ci pare tesi complicata e di bensì una tesi tropp

Lo spostamento dalle istituzioni e d alle moltitudini ecci stamento cui troppo il potere, e che subi rivoltarglisi contro, tacciati di contradd porta l' altra conse minoranze avide di

46 **APP**

IL CATT
ROMA
WILKI

Il sign

Nella sua qualit sig. Randal compren chè produca il suo ef dal principio. Dopo era stato detto e fat villetta, descrivendo per riuscire un disc zione di Kitty, si fe re... poi fece rima manifestandogli il p fuggire attraversand

— E che disse dal. — Chi parlò

— La signora fece osservare che arrischiare la pelle bia. La signora Li che non mi sarei a prese il valore dei bito per andare a sa. Intanto io man e gli dissi quello giardiniere era uno imbecilli, i quali giudicar dalla facci ch' egli stesse per zione d' una predic posta di uno strat

(*) Riproduzione v Fratelli Treves, di Mila

Anno 1887 — Martedì 6 dicembre — N. 325

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 DICEMBRE

Adesso che fu eletto il Presidente della Repubblica francese, senza rivoluzione, si sente un respiro di consolazione e un inno di vittoria pel male temuto e non avvenuto. Quando il peggio che si temeva non accadde, se anche del male c'è stato, la sodisfazione è naturale. Così pensò di cavarsela a buon mercato quel Don Giovanni, il quale, sorpreso da un marito in mal punto colla moglie, temette di essere ammazzato, ed ebbe altro danno, che gli parve, in paragon della morte, tollerabile.

Però, quando l'insurrezione era audacemente minacciata nelle vie di Parigi, e si può pur credere che questa minaccia abbia impedito l'elezione di Ferry, pel qual caso si doveva avverare, sì che sorge il sospetto di coazione da parte della piazza, sulla sovranità nazionale, quale è stabilita dalla Costituzione; quando, se si potè impedire la rivoluzione, non si riuscì ad impedirne le prove, e la libertà dei cittadini fu sospesa, come avviene spesso, per la libertà dei dimostranti, e questi, ferocissimi, correvano dietro alle persone che rassomigliavano a Ferry, per gettarle nella Senna, e percossero, gettarono in terra e volevano ammazzare uno che aveva gridato Viva Ferry, e fu dagli agenti salvato in tempo, non pare che ci sia ragione di tanta letizia. Chi vi dice che Ferry non sia stato eletto, solo perchè la strada di Parigi ha tenuto in rispetto il Congresso di Versailles? Questo sospetto solo di violenza alla sovranità della nazione da parte della sovranità della strada, ci par tale da arrestare nella strozza l'inno della vittoria. Si vince in mal modo, sanzionando ancora una volta il principio rivoluzionario come elemento, se non guida, di Governo.

Quando deploriamo continuamente questo male, intendiamo appunto questo spostamento di sovranità dalle leggi, dalle istituzioni, e dal voto di tutto il popolo nei Comizii, alle moltitudini intimidatrici della pubblica via. Se sosteniamo sempre che, dato questo spostamento, è impossibile avere un Governo serio e forte, se anche avessimo la fortuna di avere un uomo di Stato che avesse la sapienza di Machiavelli, il coraggio di Bismarck, il diritto al rispetto universale di Gladstone, l'eloquenza di Disraeli, ci pare che non sosteniamo una tesi complicata e di difficile comprensione, ma bensì una tesi troppo evidente.

Lo spostamento della sovranità dalle leggi, dalle istituzioni e dei voti di tutto il popolo, alle moltitudini eccitate dai demagoghi; spostamento cui troppo spesso i ministri devono il potere, e che subiscono perchè non osano rivoltarglisi contro, senza temere di essere tacciati di contraddizione o d'ingratitudine, porta l'altra conseguenza dell'audacia delle minoranze avide di rivoluzioni nuove, e della timidezza e della perplessità del Governo, di fronte ad ogni tentativo di disordine.

Cadono i Governi che smarriscono la coscienza del loro diritto, innanzi alle cospirazioni come innanzi alle rivolte, e le rivoluzioni che hanno portato il trionfo di grandi e santi principii — riconosciamo le rivoluzioni sante, che emancipano le coscienze degli individui, o liberano le nazioni dallo straniero — sono tradite dai ministri che ne compromettono i risultati, rendendo possibili le rivoluzioni, che fanno indietreggiare l'umanità, e ciò perchè essi smarriscono la coscienza del diritto e dovere loro di sventare le cospirazioni, come di reprimere le rivolte. Tra i Governi liberali e i Governi reazionarii vi può e vi dev'essere differenza di metodo, ma non differenza d'energia e di fede. Solo perchè questa energia e questa fede mancano, e si lascia indifeso il principio liberale contro il principio rivoluzionario, i Governi liberali sono deboli sempre, e troppo spesso vittime della rivoluzione e della reazione.

Un Governo liberale permetterà la libera discussione delle idee, sinchè la discussione stia nei limiti delle leggi, ma quando queste sieno violate, quando i mascalzoni eccitino al delitto audacemente nelle pubbliche vie, o inveiscano contro qualcheduno, cui minacciano morte, il Governo liberale non si dovrebbe distinguere più dal Governo reazionario, nella repressione materiale, immediata, senza indulgenza, senza pietà, anche brutale. Quante violenze, quante soverchierie del diritto altrui furono commesse nelle dimostrazioni e restarono impunite?

Ed è qui che i Governi liberali hanno il torto di distinguersi dai Governi reazionarii per farli rimpiangere. Coloro che incoraggiano la libera produzione delle bestie feroci, non hanno diritto di meravigliarsi, nè dolersi, quando esse sbranano.

La debolezza si maschera col gran nome di libertà lasciata ai distruttori, aventi la missione di provare la forza del Governo! Ma non s'inganna alcuno e specialmente i distruttori. È reale debolezza; è la neutralità imposta dall'impotenza, è l'indifferenza, effetto della mancanza di fede; è errore di mente come di cuore.

Che ha fatto intanto in queste tristi giornate di Parigi, che lasciano il presentimento di giornate ben più tristi alla prima occasione, il Consiglio municipale di Parigi? Ha seguito le sue tradizioni rivoluzionarie, che non ha smentito mai in tutti i torbidi di Parigi. Il Consiglio municipale della Senna ha preso la sua tradizionale attitudine, di antagonista del Parlamento. La Comune, contro la Nazione, ecco la sua formula. Ha fatto intimazioni al Parlamento, ed eccitato la folla, ha mandato i suoi membri alla testa di coloro che aveano l'obbiettivo di assassinare Ferry e annegarlo nella Senna.

Quegli scellerati cercavano una vittima e inveivano contro chiunque le rassomigliano. Ed era a questa gente, avida di sangue, che il Consiglio municipale mandava i capitani! Meno male che le guardie hanno osato arrestare i consiglieri municipali per lasciarli però subito in libertà, e probabilmente se ne lagneranno in Consiglio e diranno che col loro arresto fu offesa la sovranità nazionale nelle loro persone! Ma quelli che maltrattarono gli individui presi per Ferry o volevano gettarli nella Senna; quelli che maltrattarono un cittadino, che aveva gridato *Viva Ferry*, e minacciavano di ammazzarlo, quelli saranno impuniti! Ecco l'effetto del pregiudizio che nelle moltitudini stia raccolta la sovranità nazionale, e la conseguente debolezza del Governo, per paura di procedere con troppo rigore colla folla. Forse che quegli individui sorpresi dalle guardie mentre volevano trascinare le loro vittime nella Senna, non erano assassini, e non meritavano d'essere colpiti, come veri assassini, nel pericolo che la folla ne rendesse impossibile l'arresto? Perchè tanta audacia degli assassini nella pubblica via, e tanto riguardo da parte del Governo che difende le istituzioni, le leggi date dalla nazione a sè stessa; difende cioè la vera sovranità della nazione? Forse che se non vi fosse questa quasi sicurezza dell'impunità, nelle strade pubbliche i demagoghi troverebbero sempre della gente disposta a seguirli, e ad eseguirne i delitti? Ma la moltitudine è la sovranità, guai a chi la tocca, ed è per questa superstizione, che noi abbiamo avuto tante rivoluzioni inutili che hanno impedito al principio liberale di trionfare nei fatti, nelle menti e nelle coscienze. Di questa debolezza verso il principio rivoluzionario, quello che più soffre in realtà è il principio liberale, e i suoi apostoli hanno il torto di non accorgersene. Quanti ripudiano il principio liberale, sol perchè in suo nome si commettono tante debolezze, e si lasciano commettere tanti delitti, appunto per la gran superstizione rivoluzionaria, che ci è rimasta addosso dall'ottantanove?

Il Consiglio municipale di Parigi, per esempio, reo di aver fomentato l'insurrezione armata contro la legge, essendo pur emanazione della legge, perchè deve continuare a godere l'impunità tradizionale? Perchè non è sciolto? Gli elettori, si dirà, lo rieleggerebbero. Ma se gli elettori rieleggono lo stesso Consiglio, che è l'insurrezione in permanenza, si può scioglierlo di nuovo, e se gli elettori continuano, una legge disponga perchè sieno privati del diritto di voto. Come v'è, o vi dovrebbe essere, una sanzione pei delitti degli individui, così ve ne dovrebbe essere una per tutte le collettività. La sanzione per gl'individui è la prigione, pei Corpi elettivi è la sospensione della sovranità. Ma un Consiglio municipale, che, mentre si raduna il Congresso nazionale, eccita l'insurrezione contro la rappresentanza della nazione, non può restare impunito se non per quella mancanza della coscienza del proprio diritto, di cui danno prove continue i Governi di origine rivoluzionaria, di fronte al principio rivoluzionario.

Si consoli pure il *Temps*, vantando in quest'occasione la savièzza della popolazione parigina. Si può sempre dire che, se non fu fatta l'insurrezione, si deve al non essere stato eletto Ferry, cioè non essersi avverato il caso, per cui la rivoluzione era minacciata, e ciò attenua quella sodisfazione. Ad ogni modo la saviezza della popolazione parigina non ha impedito mai nessuna rivoluzione, e non le impedisce di eleggere sempre un Consiglio municipale, che è costantemente alla testa di tutte le insurrezioni. Si dice che le rivoluzioni le fanno sempre le minoranze, ed è vero. Ma poichè la superstizione della sovranità residente nelle pubbliche dimostrazioni, è la principal causa che alimenta l'audacia delle minoranze rivoluzionarie, si converrà che quella superstizione, che i Governi più o meno subiscono, diventa la più gran produttrice di rivoluzioni a grande velocità, contro le maggioranze, che si possa concepire.

—

Le interrogazioni alla Camera inglese.

La Camera è appena riunita, e già si rinnovano i lagui contro le lentezze parlamentari, e la ufficiosa *Riforma* esprime la speranza che l'onor. Bonghi affretterà la riforma del Regolamento della Camera. Però temiamo che la riforma del Regolamento non basti. Sarebbe necessario inventare ciò che negli oratori nostri non c'è, e cioè la paura del ridicolo quando parlano inascoltati. Sinchè gli oratori parleranno ai banchi, paghi di essere uditi dagli stenografi, e lusingati dalla vanità di mandare il testo dei loro discorsi agli elettori, agli amici e alle amiche, che non li leggeranno, come la Camera non li ascoltò, avremo sempre, per quanto sia riformato il Regolamento, le stesse lentezze, come avevamo preveduto in risposta a quelli, i quali si lusingavano che con Crispi sarebbe tutto mutato.

L'*Opinione*, a proposito delle interrogazioni, scrive:

« Noi deploriamo che le nostre abitudini parolaie non permettano di ridurre le interrogazioni al loro vero scopo e carattere; ma preferiamo che si annunzino francamente interpellanze, piuttostochè si dia lo spettacolo d'una lotta accanita fra il presidente che ricorda il regolamento, e l'interrogante che vuol parlare senza limiti.

« Quanto siamo lontani, nel Parlamento nostro, dal sistema inglese circa alle interrogazioni, da quel sistema che l'onorevole Maggiorino Ferraris descrive e determina sì bene nel suo studio, pubblicato nella *Nuova Antologia*! »

E poi riproduce quanto scrive appunto sull'argomento delle interrogazioni il deputato Ferraris Maggiorino:

« Le interrogazioni costituiscono una delle consuetudini più interessanti e originali del Parlamento inglese. Essa è relativamente recente. Il primo esempio rimonta alla seduta della Camera dei Pari del 5 febbraio 1721, in cui lord Cowper fece un'interrogazione sull'amministrazione, e gli fu risposto dal conte di Sunderland. Il 29 aprile 1830, lo *Speaker* dichiarava che il regolamento non proibiva ai deputati di rivolgere interrogazioni al Governo, e che una tale consuetudine, benchè non strettamente regolare, era molto comoda. Solo nel 1835 si cominciò la stampa delle interrogazioni, e dal 1849 in poi ebbero un posto speciale nell'ordine del giorno. Oggidì esse hanno un'importanza di prim'ordine.

« Le interrogazioni possono essere rivolte ai membri del Governo su argomenti d'interesse pubblico, oppure a deputati che abbiano determinate attribuzioni in relazione al lavoro parlamentare. Il numero delle interrogazioni varia in ogni seduta: non di rado raggiunge il cinquanta, e qualche volta oltrepassa codesta cifra. Si è quindi dovuto adottare, sia per consuetudine, sia con alcune recenti deliberazioni, un metodo molto spiccio per esaurirle.

« Il deputato che intende fare un'interrogazione, ne dà avviso al segretario *(clerk)* in via affatto privata per lo più 48 ore avanti, trasmettendogli per iscritto la propria interrogazione, tranne il caso in cui lo *Speaker* ne autorizzi la lettura ad alta voce. Tutte le interrogazioni sono stampate testualmente sull'ordine del giorno della tornata in cui devono essere fatte. Giunta l'ora delle interrogazioni, il presidente chiama per nome ad uno ad uno i deputati secondo l'ordine numerico con cui le loro interrogazioni sono stampate sull'ordine del giorno: come Howard Vincent! Salt! John Ellis! ecc. Il deputato così chiamato si alza, si toglie il cappello, balbetta sotto voce alcune parole incomprensibili, il cui significato è presso a poco il seguente: « Potrei richiedere l'onorevole ministro... di rispondere all'interrogazione n°... » e pronuncia in modo chiaro il numero che la sua interrogazione ha sull'ordine del giorno.

« Il ministro, a cui l'interrogazione è rivolta, si alza e legge la risposta. Tutti i membri del Governo, avendo avuta comunicazione preventiva delle interrogazioni che li riguardano vanno alla Camera colle risposte scritte, e ne danno rapida lettura. Siccome l'interrogante non legge la propria interrogazione, ma ne indica solo il numero, e i membri del Governo alla loro volta, rispondono con molta concisione, il numero delle interrogazioni che si esauriscono in breve tempo è assai notevole.

« Nella seduta del 21 scorso luglio, fra le ore 4.20 e le 5.30 pomeridiane, ossia in meno di un'ora, vidi esaurire 57 interrogazioni che erano all'ordine del giorno. Esse occupavano quasi dieci pagine di stampato: alcune di esse non vanno oltre le due o tre linee: altre eccedono un terzo di pagina.

« All'ora delle interrogazioni la Camera è per lo più molto affollata, i deputati le seguono con vivo interesse sull'elenco a stampa che ciascun d'essi ha sotto gli occhi, e spesso accompagnano con *hear! hear!* rumorosi l'annuncio o la risposta di un'interrogazione.

« Il regolamento prescrive che le interrogazioni non debbono sollevare o contenere argomenti di discussione, esprimere opinioni, racchiudere insinuazioni o imputazioni, riferirsi a discussioni della stessa sessione, nè enunciare fatti, tranne in quanto siano strettamente necessarii a rendere intelligibile la interrogazione stessa. Nè si può rinnovare un'interrogazione quando ad essa fu già pienamente risposto. Per consuetudine la risposta deve pure riferirsi soltanto ai punti contenuti nella domanda, con quelle spiegazioni che la rendono intelligibile, ma senza entrare in discussioni; in alcuni casi e per semplice cortesia si lascia tuttavia una certa latitudine ai ministri. Il presidente può far modificare il testo di un'interrogazione che sia fuori d'ordine o contenga termini sconvenienti.

« È prescritto dal regolamento che le risposte alle interrogazioni non possono dar luogo a discussione, a meno che si proponga l'aggiornamento della Camera. Tuttavia, dopo la risposta del Governo, non solo l'interrogante, ma

---

46

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXIX.

Il signor Sarrazin.

Nella sua qualità di avvocato, l'ospite del sig. Randal comprendeva che un racconto, perchè produca il suo effetto, dev'essere cominciato dal principio. Dopo aver narrato tutto quanto era stato detto e fatto durante la sua visita alla villetta, descrivendo persino i primi suoi sforzi per riuscire un discreto pescatore sotto la direzione di Kitty, si fermò per riempire il bicchiere... poi fece rimanere a bocca aperta Randal, manifestandogli il piano ideato da lui per poter fuggire attraversando il lago nascosti dalla nebbia.

— E che dissero le signore? domandò Randal. — Chi parlò la prima?

— La signora Presty, naturalmente. Ella fece osservare che non si sentiva inclinata ad arrischiare la pelle sull'acqua in mezzo alla nebbia. La signora Linley mostrò una risolutezza, che non mi sarei aspettato. Pensò a Kitty, comprese il valore dei miei suggerimenti, e uscì subito per andare a consultare la padrona di casa. Intanto io mandai a chiamare il giardiniere e gli dissi quello che aveva in mente di fare. Il giardiniere era uno di quei buoni inglesi un po' imbecilli, i quali hanno meriti nascosti. A giudicar dalla faccia che faceva, si sarebbe detto ch'egli stesse per addormentarsi sotto l'afflizione d'una predica, invece che ascoltare la proposta di uno stratagemma d'avvocato. Quando ebbi finito di parlare, l'uomo diede a conoscere di che stoffa era formato; per dirla chiara, egli mi fece tre interrogazioni, dalle quali concepii un'idea altissima della sua intelligenza. « Quanto bagaglio, signore? » — Il meno possibile » risposi. — « Quante persone? » — « Le due signore, la bambina ed io. » — « Sapete remare? » — « In qualunque acqua volete, signor giardiniere, dolce o salata che sia. Figuratevi! domandare ad un inglese atletico s'è capace di remare! » Un'ora dopo eravamo tutti pronti per imbarcarci; e quella nebbia santa si faceva sempre più fitta. La signora Presty cedè protestando. Kitty era pazza dal contento; sua madre tranquilla, rassegnata. Una cosa soltanto ella non poteva comprendere, la presenza di uno sconosciuto, che se ne stava sullo scalo con un fucile in mano.

— È forse una delle spie?

— Nemmeno per sogno; fu un'idea del giardiniere. Egli era stato marinaro ai suoi tempi, e quello è un mestiere che, se non altro, insegna ad un uomo a pensare ed agire subito in conseguenza. Andò a dare una guardatina ai due bricconi che ronzavano di faccia alla casa, e riconobbe nel più piccolo uno del paese, il quale doveva sapere benissimo come annessa alla villetta ci fosse una darsena. « Questo giovinastro, disse, non è tanto stupido come pare: se egli fa menzione della darsena, l'altro amico di Londra può subito insospettirsi; ho creduto bene di appostare il mio figliuolo sullo scalo.... quel giovinotto che se ne stava tranquillo col fucile in mano, perchè ci faccia un po' la guardia. Se egli vede un altro battello (ve ne sarà una mezza dozzina da questa parte del lago) che ci corra dietro, ha ordine di sparare per farsi sentire da noi. È una piccola precauzione da parte mia, signore, allo scopo di prevenire una sorpresa nella nebbia. Avete forse da ridire qualche cosa? » Da ridire? Ai tempi che corrono, quando la diplomazia non è più che una solenne pretesa, che famoso membro del congresso sarebbe stato questo giardiniere!

Montammo i nostri remi e ce ne andammo via, non assolutamente a caso però, perchè avevamo una bussola. Filammo più dritti che si poteva all'opposta riva del lago, verso un villaggio chiamato Brightfold.

Pel primo quarto d'ora non ci fu nulla di nuovo... ma dopo, giurabacco (scusate la parola) si sentì un colpo di fucile.

— E che faceste?

— Tenemmo consiglio seguitando a remare, e questa volta io mi feci avanti come la persona più istruita della compagnia. I due uomini ci seguivano nell'oscurità. Essi dovevano supporre che con quel tempo ci saremmo affidati alla strada più corta per traversare il lago. Dietro il mio suggerimento, cambiammo corso, e ci dirigemmo verso una città assai grande, molto più in su nella riva, chiamata Tawlay. Approdammo, e dopo si rimase ad aspettare gli eventi; ma non vedemmo nessun battello dietro di noi. Quegli stupidi avevano giustificato la mia aspettativa: erano andati a Brightfold. C'era ancora una mezz'ora prima che partisse un treno da Tawlay; da quella parte del lago la nebbia cominciava a diradarsi. Demmo un'occhiata alle botteghe, ed io feci varii acquisti in città.

— Scusate un momento, disse Randal, Brightfold è sulla via ferrata?

— No.

— Vi è un uffizio telegrafico?

— Sì.

— Che goffaggine! le pare? La prima cosa sarebbe stata di telegrafare a Tawlay.

— E lo fecero senza dubbio. Come credete che ci descrivessero?

Randal rispose:

— Un uomo di mezza età, due signore, una di loro attempata... ed una bambina. Più che abbastanza per riconoscervi a Tawlay, se il capo Stazione avesse comprese bene le istruzioni.

— Volete sapere che cosa ha scoperto il capo Stazione benchè avesse le istruzioni scritte in mano? Nessuna signora attempata, nessun uomo di mezza età; semplicemente una signora sola... con un bambino.

Il viso di Randal si illuminò.

— Vi siete divisi naturalmente, ed avete travestita Kitty, disse. Come avete fatto?

— Non vi ho detto appunto ora, che si diede un'occhiata alle botteghe, e che io feci varii acquisti in città? C'era bell'e fatto un vestitino da fanciulletto, che a Kitty non istava punto male. La signora Linley glielo mise e nascose i capelli della bimba con un cappello di paglia. Tutto questo ella fece in un cortile, dove non c'era nessuno... con quel tempo cattivo i fannulloni non erano a zonzo. Ci dicemmo addio e ci separammo; io aveva dei tristi presentimenti, che, grazie a Dio, non si sono poi avverati. Kitty e sua madre andarono alla Stazione. La signora Presty ed io noleggiammo una carrozza, e ci facemmo condurre all'estremità del lago per prendere il treno di Londra. Sapete, Randal, che ho mutato opinione sulla signora Presty?

Randal sorrise.

— Avete trovato in questa vecchia signora, disse, qualche cosa che non si manifesta sulle prime.

— Questa occasione ha rivelato le sue qualità nascoste, osservò l'avvocato. Quando proposi di separarci e manifestai le mie ragioni, mi figurai che fosse difficile persuadere la signora Presty a rinunziare a quel viaggio avventuroso con la figlia e la nipotina. Le ricordai che aveva degli amici a Londra, i quali la riceverebbero a braccia aperte, e mi fu subito troncata la parola in bocca. « Questo lo so meglio di voi; venite via, si può partire insieme. » Mi rincresce a confessarlo; ma io proprio mi aspettava di sentirle dire che avrebbe sopportato qualunque sacrifizio per amore della sua cara nipote. Invece, per dire il vero, questa frase non uscì dalle sue labbra. Ella riconobbe il meglio da farsi, con una superiorità d'animo, che si acquistò subito la mia più sincera considerazione. « Farò qualche cosa, disse, per mandare a monte i disegni di Erberto Linley e delle spie ch'egli ci ha messo alle costole. » Non vi posso dire come fossi contento quando ella n'ebbe la ricompensa il giorno stesso. Arrivati alla Stazione troppo tardi, noi dovemmo aspettare il treno successivo. Che cosa credete accadesse? I due furfanti erano venuti dietro a noi, invece di andar dietro alla signora Linley! Senza dubbio, erano stati ad attinger notizie dal padrone delle vetture di rimessa, da cui avevamo noleggiata la carrozza ... e, riconosciutici alla descrizione fatta da lui, avevano impreso il lungo viaggio da Londra senza costrutto. La signora Presty ed io ci stringemmo la mano all'ultima stazione, come fossimo i migliori amici che mai abbiano viaggiato insieme fra le più liete regioni del mondo. E dopo questo, credo di meritare un altro bicchiere di vino.

— Continuate il vostro racconto, e ne avrete un'altra bottiglia! esclamò Randal. Che cosa fecero Caterina e la bimba dopo che vi ebbero lasciati?

— La cosa più saggia che mai si potesse fare... Se ne andarono dall'Inghilterra. La signora Linley superò sè stessa in questa occasione. Ella ebbe la eccellente idea di evitare i porti più frequentati per le partenze, come Folkestone e Dover, i quali sarebbero stati, certo, tenuti d'occhio, e divisò invece di partire, se fosse stato possibile, da qualche punto della costa occidentale. Consultammo la nostra guida e vedemmo esservi un corso settimanale di battelli a vapore tra Hall e Brema. Era un viaggio molto uggioso e intraprendente per chi è nella parte del Cumberland, dove erano esse, per causa dei grandi trasbordi di treno; ma, insomma, arrivarono in tempo per imbarcarsi. Le prime notizie le ebbi da un telegramma da Brema. La signora era lì ad aspettare nuove istruzioni, ed io gliele mandai per mezzo di una persona degna di tutta la fiducia, e capacissima: un corriere italiano, che conoscevo da vent'anni. Ma, debbo confessarlo? Credevo d'aver fatto cosa molto savia col mandare alla signora Linley un amico che potesse aiutarla mentre io era lontano...

(Continua.)

qualsiasi altro deputato che si alzi può rivolgere a voce al Governo una o più domande sullo stesso argomento. Se esse contengono materia di discussione, lo *Speaker* lo dichiara immediatamente e le pronunzia fuori di ordine. In caso diverso il ministro risponde brevemente a voce, a meno ch'egli dichiari di preferire che della nuova domanda gli sia dato avviso nei modi stabiliti dal regolamento. Ma questo caso è raro e non avviene che quando il ministro non è in grado di rispondere o non vuol farlo. Codesto sistema dà spesso luogo ad un rapido succedersi di domande e risposte, brevi e concise e talvolta anche ad uno scambio di frizzi o motti arguti. »

Il nuovo Presidente della Repubblica francese.

Leggesi nell'*Opinione*:

Diremo, senza ambagi, che l'elezione del signor Ferry sarebbe stata poco gradita all'Italia. Il signor Ferry è stato il principale autore delle diffidenze sorte tra la Francia e il nostro paese. La sua politica estera pareva aver per base il riavvicinamento alla Germania e l'ostilità all'Italia. Ora la nostra alleanza con gl'Imperi centrali avrebbe reso poco pericolosi questi disegni, e probabilmente il sig. Ferry, se fosse diventato Presidente, sarebbe stato costretto a modificarli. Ad ogni modo, però, l'esperienza del passato c'insegnava che sulla sua benevolenza non avremmo potuto fare assegnamento, e la sua elezione ci avrebbe imposto l'obbligo di stare maggiormente in guardia.

Anche per questa ragione la nomina del sig. Sadi Carnot ci assicura. Nelle cose interne della Francia noi non abbiamo da entrare, e poco c'importa di ricercare verso quale dei gruppi repubblicani piegherà il nuovo Presidente. Ma per i suoi precedenti, e pel modo stesso della sua elezione, il sig. Sadi Carnot è in grado di pacificare, e riunire il partito repubblicano, e di formare un Ministero di conciliazione.

Le probabilità che la pace non venga turbata in Europa si rafforzano sempre più. Se casi inaspettati non nascono, noi entriamo in un periodo di quiete, del quale dobbiamo approfittare per compiere e migliorare i nostri ordinamenti interni.

ITALIA

Spese interne nella Camera.

Fu distribuito ai deputati il consuntivo dell'anno 1886-87 delle spese interne della Camera, presentato dai questori on. Borromeo e De Riseis. Ecco il cenno riassuntivo del conto:

La somma stanziata nel preventivo approvato nel Comitato del 12 giugno 1887 si riassume nelle seguenti cifre:

Dotazione sul bilancio del Tesoro	L. 850,000 00
Residui attivi del precedente esercizio	» 10,000 00
Resto di cassa per le economie verificatesi nell'esercizio 1885 86	» 24,380 00
Partite di giro (fitto locali ed introiti diveri)	» 15,820 37
Totale	L. 900,200 37
Di fronte a tale stanziamento furono effettivamente riscosse	» 899,804 41
Con una diminuzione di .	L. 335 96

introitato in meno sulle partite di giro.

La spesa totale dell'esercizio ascende a lire 843,315 22, con una diffesenza sul previsto di lire 56,885 15 e sulla riscossione effettiva di lire 56,549 19. Questa somma, che costituisce una rilevante economia, andrà a beneficio del successivo esercizio.

I minuti particolari delle somme erogate per ciascun servizio trovansi distintamente descritti nel resoconto allegato.

Maggiori spese per l'istruzione.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Fra le maggiori spese del Ministero di pubblica istruzione si notano lire 150,234 per l'esecuzione delle leggi di pareggiamento delle Università di Catania, Messina e Genova; lire 3,918 per il personale delle Biblioteche; lire 118,978 per l'aumento degli Istituti d'istruzione secondaria classica; lire 22,000 per l'aumento di scuole tecniche.

Spese per edificii militari a Roma.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne distribuito il progetto di legge per una spesa di 6 milioni, occorrenti alla costruzione di edificii militari a Roma. Con tale somma si compirà la caserma di fanteria ai Prati di Castello, si costruirà la caserma per un reggimento d'artiglieria da campagna, si costruirà una caserma a Santa Susanna per un reggimento di fanteria, si amplierà la caserma di Santa Marta, si impianterà il poligono d'artiglieria a Nettuno.

Istituti d'emissione.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Bulletin Financier* afferma che il Governo decise di introdurre alcune modificazioni sugli Istituti d'emissione, specialmente in ordine a due punti. Visto che il progetto non ammette in massima che si superino i limiti della circolazione fiduciaria attuale, giudicasi ozioso di lasciar la porta aperta alla creazione di nuovi Istituti d'emissione; perciò il progetto conterrebbe la riserva di autorizzare la fondazione di nuove Banche con legge speciale, fra cinque anni, ove occorresse di allargare la circolazione. Nel corrente quinquennio, quindi, l'organizzazione attuale resterebbe immutata, eccetto che, per circostanze straordinarie, lo Stato, sotto la sua responsabilità, autorizzasse temporaneamente una maggiore circolazione. Riguardo poi al ritiro dei biglietti di Stato, esso sarebbe rinviato ad una legge speciale.

Il capitano Cecchi.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera il ministro Crispi ricevette il capitano Cecchi, che andrà quanto prima a Massaua, dove lo attendono istruzioni speciali del Governo. Stamane il Cecchi prese congedo dal ministro della guerra e dai segretarii generali Corvetto e Racchia. Al tocco venne ricevuto in udienza dal Re, che parlò a lungo delle nostre operazioni militari in Africa. Al dire della *Tribuna*, il Cecchi si occuperà specialmente della questione commerciale e studierà il modo di organizzare i servizii di navigazione sul Mar Rosso. Avrà lettere credenziali presso il Comando italiano a Massaua.

La *Tribuna* ha da Massaua che Kantibai è caduto ammalato e domandò al Comando italiano l'invio d'una nave a Tokai onde andare a curarsi a Massaua. Gli venne spedita la cannoniera *Sciddi*. Ieri sera si sono riuniti a Massaua, sotto la presidenza del San Marzano, i generali comandanti le brigate per regolare il servizio dei campi.

In libertà provvisoria.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri, alle 3 e tre quarti, Gaetano Cavazza veniva posto in libertà provvisoria dietro cauzione prestata di L. 1000.

Stamane, alle 11, l'avvocato Venturini, essendo chiusa la sessione della Corte d'assise, si presentò alla Corte d'appello (sezione penale) e presentò l'istanza per la libertà provvisoria, istanza che la Corte inviò tosto alla Procura generale e che questa ritornò poco dopo col nulla osta. Fra una causa e l'altra la Corte emise allora ordinanza che il Cavazza fosse rilasciato in libertà provvisoria dietro pagamento della somma succennata che il Venturini sborsò immediatamente.

Il Cavazza, uscito dalle carceri di San Giovanni in Monte, recavasi tosto alla sua abitazione, situata là presso; quindi, a quanto ci si assicura, è partito alla volta di Firenze, dove già da tempo aveva fermato un appartamento, coll'intenzione di stabilirsi, se assolto, definitivamente in quella città.

Nessuno si accorse dell'uscita del Cavazza dalle prigioni e la notizia si seppe solo sul tardi.

L'imputato Gracco Rossi fa il matto.

Telegrafano da Pavia, 5, alla *Gazzetta Nazionale*:

Stamane stava per cominciare il dibattimento, allorchè un improvviso accidente lo sospese.

Il farmacista Gracco Rossi, imputato di aver ucciso la moglie e la suocera, si è barricato in carcere e non vuole assolutamente venire alle Assise.

Si cercò di aprire la porta del carcere, ma finora inutilmente.

Egli grida:

— Mi vogliono far passare per matto, ma non lo sono.

Invano i carabinieri, gli avvocati della difesa ed i periti, accorsi al carcere tentarono di persuaderlo ad aprire e a recarsi alle Assise.

Grande impressione in città.

SVIZZERA

Lo sfratto del prof. Pederzolli.

Rileviamo dalla *Gazzetta Ticinese*, che al signor Ippolito prof. Pederzolli, di Riva di Trento, noto scrittore di articoli repubblicani in varii giornali d'Italia, venne intimato l'ordine di sfratto dal Cantone Ticino, entro dieci giorni.

Sappiamo (dice la stessa *Gazzetta*) che ora il sig. prof. Pederzolli fa dei passi presso l'Autorità italiana per ottenere il suo appoggio a difesa dei proprii diritti.

GERMANIA

La malattia del Principe imperiale di Germania.

Le notizie buone vanno prendendo ogni giorno più consistenza.

A quanto scrive il *Lancet*, il più accreditato giornale inglese di medicina, lo stesso Mackenzie crede che possa non trattarsi di cancro, non avendo l'esame microscopico riscontrato il carattere maligno nel frammento esaminato, ed essendosi manifestato in questi giorni un serio miglioramento nel male locale.

La *Freisinnige Zeitung* di Berlino, ha un articolo nel medesimo senso che si crede ispirato da Vircow.

Secondo quell'articolo, il decorso del male non condurrebbe a determinare con certezza se si tratti o no di cancro.

La Principessa Clementina di Coburgo.

La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo nel quale la Principessa Clementina di Orleans, madre di Ferdinando di Coburgo, è attaccata con violenti espressioni. Il giornale tedesco rimprovera la Principessa di smisurato orgoglio e d'immensa ambizione, che non le permette di considerare se l'Europa è, per di lei colpa, impegnata in una guerra terribile e sanguinosa.

Dice che la Germania non si interessa della dinastia di Coburgo.

Se il Principe Ferdinando si fosse considerato Principe tedesco, avrebbe richiesto l'approvazione del capo della famiglia dei Coburgo tedeschi. Non facendolo, egli non è andato in Bulgaria come tedesco.

Telegrafano intanto da Bruxelle che un consorzio bancario belga, alla cui testa si trovano le case Philipson, Montefiore e Biscoffsheim, è in trattative per un prestito di 25 milioni di franchi da farsi al Governo bulgaro, e si è dichiarato pronto a sborsare subito la somma qualora la Principessa Clementina offra una garanzia sulle di lei possessioni fondiarie.

Il viaggio della Principessa a Sofia si ritiene relativo a questo affare del prestito.

FRANCIA

La famiglia di Carnot.

Telegrafano da Parigi 5 all'*Arena*:

Sadi-Carnot ha moglie, un figlio ed una figlia, maritata da poco a Cuvisset, avvocato generale della Repubblica a Digione.

Il padre di Carnot ha 83 anni, ed è il decano del Senato.

Notizie cittadine

Venezia 6 dicembre

L'Associazione Costituzionale è convocata la sera di venerdì 9 corr. alle ore 8 e mezza, nella sala dell'albergo a S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Deliberazioni intorno alla elezione del deputato al Parlamento pel 1.° Collegio di Venezia, che avrà luogo il 18 corr. in seguito all'avvenuto annullamento della elezione del generale Emilio Mattei.

Si raccomanda vivamente di non mancare all'adunanza.

Beneficenza. — La direzione della Fraterna generale di culto e beneficenza degli israeliti ci prega di voler far cenno che gli eredi della fu sig. Sara Scandiani Coen, nella ricorrenza del di lei anniversario di morte rimisero a questa fraterna lire 100 da distribuirsi ai poveri israeliti, del che si rendono pubblici i più sentiti ringraziamenti.

Esposizione italiana in Londra. — Nel prossimo anno, come già annunciammo, verrà tenuta una Esposizione italiana in Londra d'opere d'arte ed invenzioni, la quale sarà inaugurata il 1.° maggio, e resterà aperta per un periodo di sei mesi, circa.

È stato pubblicato il relativo Regolamento, che fu tradotto dall'inglese in italiano col concorso della Camera di commercio italiana di Londra, la quale presterà agli espositori ogni assistenza per essa possibile.

Promotore di questa Esposizione è un gruppo di capitalisti rappresentato dal sig. John R. Whitley, quello stesso che fu direttore generale della Esposizione americana tenuta pure in Londra nel corrente anno.

Per qualsiasi schiarimento, gli espositori potranno rivolgersi al Consolato inglese a Venezia.

Concerto. — Il concertista di violino Tivadar Nachèz — ungherese — ha ottenuto iersera al *Liceo Benedetto Marcello* un vero successo.

Il pubblico, molto scarso, ha accolto garbatamente il concertista, e poi si atteggiò serenamente a giudice; ma il valore del concertista si impose e il *Tivadar Nachèz* conquistò grado a grado l'uditorio, il quale, dall'applauso, convinto sì, ma misurato dei primi pezzi, giunse alla fine a quello irrompente, espansivo, entusiastico, che è la caratteristica del vero successo.

A noi parve che questo violinista ungherese, oltre ai pregi artistici e alla tecnica dei migliori, posseda una certa *verve* tutta ungherese, la quale, senza intaccare nessuno stile, vi serpeggia spesso velatamente per entro avvivandone il colore e aumentandone il calore, ma conservando il tono fondamentale dell'uno e la pur fondamentale intensità dell'altro.

Di questo ci parve egli abbia dato prove continue, ma specialmente in parecchi pezzi. Per esempio nel preludio, che pare non debba risolvere mai, di Bach, nella *Chaconne* pure di Bach e nelle arie ungheresi, che nessuno, certo, può interpretare meglio di lui.

Pur essendo mirabile nella trattazione di tutti i generi di musica, tuttavia il *Tiavadar Nachèz* si solleva ad un'altezza maggiore nel genere brillante, ed anche in questo sta la riprova di quella *verve* serpeggiante alla quale abbiamo alluso, perchè nello stile di genere brillante appunto essa può meglio assimilarsi e fondersi.

Tutto questo ci dispensa dal ripetere le lodi che tutti gli hanno fatto in Italia della bellezza dell'attacco, della flessuosità larga e pastosa dell'arcata, della sicurezza insomma in tutto quanto ha di più arduo la tecnica del difficilissimo strumento; ma vogliamo fermarci un momento solo sulla cosa, che dovrebbe essere la più elementare ma che è pure non di rado trascurata anche da grandi violionisti: alludiamo alla intonazione, la quale in questo artista è perfetta.

L'egregio artista dovette ripetere due pezzi tra le più vive acclamazioni.

Insomma fu un vero e grande successo quello di ieri, per cui gli amatori faranno bene a recarsi domani sera al teatro Malibran, dove il valentissimo concertista darà un secondo concerto.

Buon pianista e sicuro accompagnatore si è anche affermato nel concerto d'ieri il signor Giacinto Luzzi.

Sarasate a Venezia. — Sta per arrivare a Venezia, chiamatovi per qualche concerto dal sig. Ettore Brocco, Pablo Sarasate, che è reputato uno dei più grandi violinisti della nostra epoca. Il Sarasate non ha mai suonato nella nostra città, nella quale è vivissimo il desiderio di udirlo.

Paolo De Sarasate, che è anche compositore pregiato e fecondo, nacque a Saragozza il 25 dicembre 1846.

Crediamo che Sarasate suonerà sabato prossimo.

Teatro Goldoni. — *Sarto da donna*, una farsa francese, molto cretina, in tre atti di un Feydeau, non piacque, e non ci pare che l'esecuzione valesse più della farsa. Il repertorio della Compagnia Novelli, al Goldoni, diventa alla fine una gara di scipitaggini, e chi vi assista per un mese di seguito, arrischia di trovare in sè medesimo i segni dolorosi di un progressivo indebolimento del cervello.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 7 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Ascolese. Marcia *La Ritirata*. — 2. Verdi. Scena ed aria nell'opera *I Masnadieri*. — 3. Waldteufel. Polka *Jau-Jou*. — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Ernani*. — 5. Wagner. Marcia e coro nell'opera *Tannhauser*. — 6. Pagani. Walz *Nathalie*.

Società Bucintoro. — La sede della Società *Bucintoro* venne trasferita a S. Moisè, Corte Barozzi, al N. 2152.

Ne seguirà l'apertura domani, 7, alle ore 8 pomeridiane.

Corte d'Assise. — Iersera è finito il processo per omicidio, processo che ha interessato per tre giorni il pubblico delle Assise.

Il verdetto dei giurati fu di colpabilità per l'omicidio, in seguito a provocazione semplice con attenuanti.

La Corte quindi condannava Valerio Napoleone a 15 anni di lavori forzati.

Salvamento. — Verso le ore 9 e mezza pom. del giorno 4 corr., certo Antonini Domenico, d'anni 40, operaio, cadeva accidentalmente nella laguna a S. Biagio presso il ponte della Veneta Marina. Fu salvato da Bianchi Luigi, di Bortolo, d'anni 45, abitante nel Sestiere di Canaregio, al N. 458. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 30 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Papetta Benvenuto ch. Vittorio, carpentiere, con Bortolini detta Baporin Domenica ch. Maria, casalinga, celibi.

2. De Marchi Celestino ch. Celeste, coronaio lavorante, con De Luca Libera ch. Italia, casalinga, celibi.

3. Diana Angelo, lavorante di panni, con Barattin ch. Berettin Giuditta, lavandaia, vedovi.

4. Cigogna ch. Ciogna nob. Pasquale, impiegato alla Fondazione Querini Stampalia, con Zaninovich Pisana ch. Paolina, ricamatrice, celibi.

5. Mazzaro Angelo Giuseppe, negoziante, con Del Pra Adele Maria, civile, celibi, celebrato in Treviso il giorno 21 novembre 1887.

6. Curtolo Nicolò, infermiere, con Modolo Teresa, casalinga, celibi, celebrato in S. Lucia di Piave il giorno 21 novembre 1887.

7. Vernier detto Carniel Osvaldo, facchino, con Bravin Angela ch. Amalia, lavandaia, celibi, celebrato in Polcenigo il 22 novembre 1887.

DECESSI: 1. Maschietto Francesca, di anni 83, nubile, già calzettaia, di Murano. — 2. Bassanello Morandi Luigia, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Astolfon Contarini Luigia, di anni 67, vedova, possidente, id. — 4. Garizzo Pivato Pasqua, di anni 65, coniugata, civile, id. — 5. Campiutti Lantana Susanna, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 6. Levi Urbini Giuditta, di anni 28, coniugata, possidente, id.

7. De Rossi Gaspare, di anni 84, vedovo, possidente, id. — 8. Rosatti Giuseppe, di anni 80, vedovo, pensionato ferroviario, di Mestre. — 9. Poli don Luigi, di anni 70, sacerdote coperatore, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ferraroni Vincenzo, di anni 39, coniugato, decesso a S. Tiziano di Zoldo.

Bullettino del giorno 1.° dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciat morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Teardo Giuseppe, caporale pompiere, con Toffarelli Maria ch. Italia, sarta, celibi.

2. Canella Rodolfo, agente guantaio, con Zola Giovanna, sarta, celibi.

3. Brunori Gottardo, fattorino al Cotonificio, con Rosson Maria, sarta, celibi.

4. Biadene Angelo, magazziniere alla Banca di Credito Veneto, con Biancardi Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rosso Pitau Luigia, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Grasso Bianchi Regina, di anni 58, coniugata, possidente, id. — 3. Sandri Cremasco Maria, di anni 46, coniugata, già villica, di Tezze.

4. Aleardi Luigi, di anni 57, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 5. Vianello detto Fava Gaetano, di anni 52, vedovo in seconde nozze, pescatore, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 2 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Polcenigo co. Luigi, possidente, vedovo, con Maddalena Anna, casalinga, nubile, celebrato in Pordenone il 26 novembre 1887.

2. Rossi Giuseppe, fabbro meccanico, con Tosarin Carolina, celibi, celebrato in Padova il 28 novembre 1887.

DECESSI: 1. Cigana Clorinda, di anni 13, di Grisolera.

2. Rossi detto Capulina Giuseppe, di anni 78, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 3. Bozzao Angelo, di anni 67, coniugato, ricoverato, id. — 4. Valli Antonio, di anni 88, celibe, giardiniere, id.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Santon Giuseppe, di anni 24, cameriere, celibe, decesso a Milano.

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Mirano.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Pravisdomini.

Bullettino del giorna 3 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 11. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Dei Grandi Antonio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Rosan Teresa, casalinga, celibi.

2. Dormia Pietro, meccanico, con De Rossi detta Paso Erminia, casalinga, celibi.

3. Sambo Pietro, pescatore, con Merelli Maria ch. Italia, casalinga, celibi.

4. Totolo detto Toscan Luigi, piattaio, con De Pole Amalia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Ceruco Venier Apollonia, di anni 68, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Contin Maria, di anni 62, nubile, vitaliziata e r. pensionata, id. — 3. Bullo Busetto Carmela, di anni 58, vedova, lavandaia, id. — 4. Cresara Sofia, di anni 26, nobile, casalinga, id. — 5. Moro Teresa, di anni 20, nubile, casalinga, id.

6. Guggenbauller ch. Ceccapieller Augusto, di anni 45, coniugato, imp. alla Manifatt. Dei Tabacchi, di Roma.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 4 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Rossetti Vincenzo, maestro in conterie, celibe, con Severin Maria, sarta, vedova.

2. Lachin Osvaldo, muratore, con Bortoluzzi detta Mustacchi Italia, lavandaia, celibi.

3. Camuffo Gio. ch. Eugenio, coronaio, vedovo, con De Poli Luigia, casalinga, nubile.

4. Galangan Giuseppe, fiammiferaio, con Scarpa detta Lollo Luigia, casalinga, celibi.

5. Scarpa Francesco, gondoliere, con Pugiotto Luigia, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Bellò Valani Maria, di anni 80, vedova, ricoverata, di Campolongo Maggiore. — 2. Minori Lavezzi Giulia, di anni 77, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 3. Siega Caterina, di anni 56, nubile, modista, id. — 4. Trevisan Dalla Mora Angela, di anni 41, vedova, ostessa, di Burano.

5. Feccie Giuseppe, di anni 66, vedovo, villico, di Mira. — 6. Pense Pietro, di anni 62, coniugato in seconde nozze, trattore, di Venezia. — 7. Granziera Luigi, di anni 9, idem.

Bullettino del giorno 5 dicembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Dennunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Garbura d.r Giuseppe, pretore, con Barbieri Celestina ch. Linda, casalinga, celibi.

2. Grettini Luigi, bandaio, con Goretti Carlotta, già cucitrice, celibi.

3. Carli Costante, fabbro all'Arsenale, con Cellini Giovanna, casalinga, celibi.

4. Maronato Antonio, cuoco, con Marin Anna, domestica, celibi, celebrato in Mira il 28 novembre 1887.

DECESSI: 1. Bertaglia Scarpa Adelaide, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Vezail Maria, di anni 37, nubile, casalinga. id.

3. Basaglia Vincenzo, di anni 64, coniugato, già sarto, id. — 4. Faustini Andrea Pietro, di anni 64, celibe, barcaiuolo, di Venezia. — 5. Monteleone Antonio, di anni 24, celibe, soldato nel 12° bersaglieri, di Montevay.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

La morte del falso Delfino.

(Dalla *Perseveranza*.)

(*Fine. — E. il N. 324.*)

Nel 1834 un curioso accidente, chiamiamolo così, venne a gettare per aria tutti i piani del povero Naündorff. Un altro Luigi XVII scappò fuori, nuovo *Deus ex mashina*, a fargli concorrenza. Fu questi il celebre bar. di Richemont, quello stesso che il nostro Silvio Pellico incontrò a Milano, nel 1820, nelle carceri di Santa Margherita. Costui si chiamava, come parecchi scrittori asseriscono, Carlo Perrin (*), ed era figlio di un macellaio di Lagnieu nel dipartimento dell'Ain. Somigliava moltissimo a Luigi XVI, e si spacciava per suo figlio. Da parecchi anni questo solennissimo impostore recitava la sua parte con tanta disinvoltura e franchezza, che parecchi *buoni uomini* lo credettero Luigi XVII.

Nel 1834 fu tradotto dinanzi alla Corte d'Assise della Senna come reo di scritti sediziosi. Fu condannato a 12 anni di prigionia, e riuscì a scappare. Continuò sempre a rappresentare, più o meno bene, la sua parte, finchè morì, nel 1853, presso Villafranca, povero ed oscuro, senza che i suoi *sudditi* si commovessero menomamente per una simile perdita.

I fautori del Naündorff, e specialmente i sigg. di Duranti e d'Herrisson (quest'ultimo, in una sua opera recente, intitolata: *Le Cabinet Noir*), dicono che il predetto bar. di Richemont era uno di quei tanti falsi Delfini, suscitati a bella posta da Luigi XVIII. per « rendere assurda — come diceva anche lo stesso Naündorff — ogni pretensione alla qualità di Delfino del Tempio ». Ed i falsi Delfini non mancavano davvero in Francia per contrastare al Naündorff quella benedetta corona *in partibus*, la quale nemmeno dai veri Borboni doveva più essera riacquistata.

Prima di terminare la biografia del nostro eroe, crediamo opportuno di dire due parole sugli altri falsi Delfini, i quali, come il Naündorff ed il Richemont, si qualificarono per il figlio di Luigi XVI. e di Maria Antonietta.

Primo, per ordine cronologico, è Giovan Maria Hervagault. Era costui figlio di un sarto di Saint Lô. Aveva 14 anni quando fuggì dalla casa paterna. Assaggiò la prigione a Vire ed a Châlons sur-Marne; e, divenuto libero, s'improvvisò Re di Francia. Kotzebue ci ha conservato il ricordo dell'impressione, che produsse a Vitry-le-Français la presenza di Hervagault: fu un vero delirio. Il suo ritratto era in tutte le mani, il suo elogio in tutte le bocche. Il conte e la contessa di Rambecour lo alloggiarono nel loro palazzo; ed il conte lo serviva a tavola come un cameriere. Fouchè, ch'era allora ministro di polizia, essendo venuto a sapere che Hervagault aveva spinte le cose al punto da conferire di sua propria mano ordini cavallereschi e titoli nobiliari, lo fece arrestare. Il suo arresto accrebbe il numero de' suoi partigiani, per i quali egli era sempre *Monsignore il Delfino*. La sua prigione era divenuta come una specie di santuario, che tutti andavano a visitare. Finalmente, il sindaco (*maire*) di Vitry, fu costretto ad interdire a chiunque l'accesso alla prigione, perchè la folla, che si recava ad ossequiare il sedicente Re di Francia, era divenuta enorme.

Nel 1816, comparve un altro Delfino nella persona di Maturino Bruneau, figlio di un fabbricante di zoccoli, che da principio fece lo stesso mestiere del padre suo; in seguito ne fece altri, alcuni de' quali, pare, non troppo belli, e che lo condussero alle carceri di Rouen. Per passare il tempo, lesse il famoso romanzo intitolato: *Il cimitero della Maddalena*; e, tutto ad un tratto, si sentì diventare Delfino di Francia. Dal fondo del suo carcere, indirizzò proclami all'esercito e al popolo, promettendo loro gloria e pane a buon mercato. Quando uscì di prigione, la lista civile di questo povero re consisteva in un unico pezzo da cinque franchi; ma, in poco tempo, mise assieme una discreta somma di danaro, frutto della sua furberia e della stupidaggine altrui. Fu messo un'altra volta in prigione, dove lo obbligarono a fabbricare di nuovo gli zoccoli; e, per ricondurlo all'antico mestiere paterno, lo minacciarono privarlo di una sua vecchia abitudine, poco principesca per vero dire, quella cioè di masticare il tabacco. Morì nel 1825.

Dopo Maturino Bruneau, seguono Richemont e Naündorff, e un certo Eleazaro Williams, il quale fu anche missionario presso gli Indiani dell'America settentrionale. E con costoro si potrebbe dire chiusa la lista dei falsi Delfini, se un certo sig. Nauroy non ne avesse recentemente (nel 1883) scoperto, o, meglio, immaginato un altro. Il sig. Nauroy, sulla fede di una rispettabile persona, afferma l'evasione del Delfino, dà il nome, sotto il quale egli si nascose, e fissa la data della sua morte. Era questi — così *è stato detto a lui* — un uomo assai ordinario, e che aveva paura della lotta. Egli visse delle generosità della duchessa d'Angoulême, e morì a Savenay, nel 1872, sotto il nome di La Roche.

Questi, che abbiamo accennato, sono i principali falsi Delfini: diciamo *principali*, perchè si contano fino a 14 o 15 avventurieri, i quali tentarono passare per il figlio di Luigi XVI. La duchessa d'Angoulême dichiarò ad uno dei suoi amici, ch'ella aveva ricevute parecchie lettere da ventotto di questi impostori, ciascuno dei quali pretendeva di essere suo fratello, e le domandava di riconoscerlo come tale.

Ma torniamo al Naündorff. Questi, appena seppe che il bar. di Richemont era stato tradotto dinanzi alle Assise, e che si spacciava quale Delfino di Francia, ideò un colpo da maestro. Infatti, nel più bello dell'udienza, comparve un uomo tutto vestito di nero, coi capelli incipriati, e tenendo in mano un plico colle armi di Francia. Si avanzò verso la sbarra, ed annunziò gravemente ch'egli apportava ai giurati la protesta dell'unico e vero Luigi XVII contro le menzognere pretese di Richemont. Questa scena eroicomica esilarò l'udienza; ma il conte de Duranti la narra colla massima serietà, e conchiude che Naündorff era proprio il figlio di Luigi XVI., il fratello della duchessa d'Angoulême.

Il 28 gennaio di questo medesimo anno 1834, il sedicente Luigi XVII. è aggredito e ferito sulla piazzia del Carrosello da due individui, che gli gridarono — secondo narrò egli stesso — *Muori Capeto!* Invece, pare che i due malandrini l'avessero più colla sua borsa che colla sua nascita. Quest'aggressione ne rialzò il credito presso i suoi partigiani; ed egli, prevalendosene, fece citare dinanzi alla prima Camera del tribunale civile di Parigi la duchessa d'Augoulême e l'ex re Carlo X., già Conte d'Artois, per essere, contradditoriamente con essi, dichiarato figlio di Luigi XVI.

Il Governo francese, come giustamente osserva il sig. Bertin, ebbe il torto gravissimo di prenderlo sul serio, facendolo arrestare, e quindi di imbarcare per l'Inghilterra. Colà continuò ad agitarsi, a scrivere a' suoi amici, a far parlare continuamente di sè. il 26 aprile 1840, gli nacque a Londra, nel distretto di Camberwell, il figlio Adalberto, quello stesso ch'è morto, or fanno pochi giorni, a Bergen-Op-Zoom. Datosi agli studii scientifici, si occupò specialmente di artiglieria, e fece alcune scoperte importanti, da lui offerte alla Francia, *la quale le rifiutò*. Nel 1848 abbandonò l'Inghilterra, sbarcò a Rotterdam. Poco dopo ricevè dal Governo olandese l'autorizzazione di fare alcune esperienze d'artiglieria nella città di Delft. Ma, quando egli stava per godere il frutto de' suoi studii, morì improvvisamente il 10 agosto 1845.

Tale è, presso a poco, la storia delle sue vicende, ch'egli stesso ha in parte tracciato nelle sue *Memorie*, e che i suoi amici e sostenitori hanno cercato di ampliare e di compiere. Però vi sono altre campane, le quali danno, come suol dirsi, un suono diverso, tanto è vero che c'è chi lo fa nascere a Potsdam da una famiglia d'origine ebraica. Il sig. Louvet, nella biografia che ne ha scritto, dice che costui nel 1810, si recò a Berlino, dove stette due anni, alloggiando nella casa di un bottaio, e guadagnandosi da vivere col fare il venditore ambulante di orologi di legno. Spacciavasi per ammogliato, mentre non era vero, perchè la donna, colla quale abitava, era la sua concubina. Nel 1812 si recò a Spandau, dove sposò, come abbiamo già detto, la figlia del commerciante Einert. In quell'epoca egli passava per protestante, della confessione d'Augusta; tant'è vero che i suoi due primi figli furono battezzati come luterani.

E qui la biografia scritta dal sig. Louvet si accorda perfettamente con quella dei fautori del Naündorff, fino al momento, in cui egli dichiarò pubblicamente di essere il figlio di Luigi XVI. Riguardo al cognome di Naündorff, pare — come racconta un altro biografo — ch'egli lo prendesse in imprestito da un uomo, che portava un tal nome, e che, nel 1810, lo condusse seco, nella propria vettura, a Berlino. Ecco perchè il sedicente Delfino, nato ebreo, poi diventato protestante, non volle mai produrre la sua fede di nascita; egli non poteva, certo, provare

(*) Veggasi la bellissima opera del sig. Chantelauze, intitolata: *Louis XVII., son enfance, sa prison et sa mort au Temple*, etc. Paris, Firmin-Didot et C., 1884. In 8.°; nonchè l'opuscolo che le fa seguito: *Les derniers chapitres de mone Louis XVII.* Paris, Didot, 1887. In 8.° — Potrei citare, riguardo ai falsi Delfini, altre opere da me possedute, se mel consentissero lo spazio e l'indole di questo articolo,

...chiamarsi Naundorff; e d'altra parte non voleva far noto il suo vero cognome, chè altrimenti si sarebbe screditato presso quegl' ingenui, che lo credevano in buona fede l'orfanello del Tempio.

Dal matrimonio con Giovanna Einert, Naundorff ebbe nove figli, cioè cinque maschi e quattro femmine.

Tre dei maschi morirono parecchi anni or sono; essi chiamavansi Edoardo, Edmondo ed Emanuele. Rimasero gli altri due, cioè Carlo ed Adalberto. Il primo di questi, maritato e senza figli, cedè, nel 1883, i suoi diritti ad Abalberto, il quale si atteggiò a capo della Casa reale di Francia. Tant' è vero ch' egli ha firmato sempre a questo modo: *Adalberto di Borbone*. È desso quel falso *Delfino*, ch' è morto pochi giorni fa a Bergen-op-Zoom, ove trovavasi di guarnigione, essendo capitano nell' esercito olandese.

Ne 1851 e nel 1874, questi sedicenti Borboni mossero causa ai loro reali parenti; ma i tribunali della seconda e terza Repubblica non vollero prestar fede alle loro osservazioni, nè ai testimonii da loro citati; ed il conte di Chambord continuò ad essere il vero ed unico rappresentante della legittimità in Francia.

Il principe Adalberto (chiamiamolo così anche noi) ha lasciato tre figli, il cui primogenito, per nome Luigi, è uscito di fresco, col grado di sottotenente d'artiglieria, dalla R. Accademia militare dei Paesi Bassi. Questi sarebbe, secondo i signori d'Herisson e de Duranti, il vero capo della stirpe reale dei Borboni; ma questa sua qualifica gli viene strenuamente contrastata da valenti scrittori, in opere importanti e documentate, come, ad esempio, in quella bellissima del sig. Chantelauze, la quale, secondo l'opinione universale, ha tagliato la testa al toro. Sarebbe stata bella davvero, se, in mezzo ai proclami orleanisti e bonapartiani di questi giorni, fosse comparso anche quello del giovine allievo dell' Accademia militare di Breda! La Repubblica francese avrebbe avuto un nemico di più: il Principe Napoleone ed il Conte di Parigi un nuovo rivale.

LICURGO CAPPELLETTI.

Corriere del mattino

Venezia 6 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Il *Presidente* comunica che ieri Sua Maestà ricevette la presidenza della Commissione incaricata dall' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sua Maestà rispose nei seguenti termini:

« Saluto e ringrazio la Camera dei deputati per le parole rivoltemi. Prego voi di essere interpreti della soddisfazione colla quale accolgo le manifestazioni del Parlamento nazionale. Sul finire della prima sessione della presente legislatura, una grave perdita afflisse l'animo mio che ha veduto anche in questa circostanza divisi i suoi sentimenti dalle Camere e dal paese. Niuno più di me ebbe occasione di conoscere come alle patrie istituzioni fosse devoto Agostino Depretis, che, prima di chiudere la sua laboriosa carriera, mi diede l'ultima prova di affetto indicandomi quegli che è oggi capo del Ministero, il patriotta ch' ebbe così splendida e argomentosa parte nel risorgimento italiano, e i suoi degni colleghi. La cosa pubblica potè così superare il difficile momento senza alcuna incertezza. All' interno e all' estero tutto procede felicemente; l'avvenire dipende dall' opera nostra. Tutti dobbiamo adoperarci onde raggiungere il supremo intento del bene del paese. Però ho piena fiducia che la Camera seconderà le iniziative del mio Governo. Con un rigoroso ordinamento dello Stato, ispirato alla missione nazionale, il Parlamento darà prestigio al Governo e agevolerà un utile politica all'estero, mentre l'esercito e l'armata, cui voi al pari di me dedicate le più affettuose cure, s'apprestano a rispondervi in modo degno delle loro tradizioni e a riconfermare la grandezza d'Italia ».

Armirotti svolge, anche a nome di Randaccio e Gagliardo, la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla mancanza dei vagoni e sul servizio ferroviario nel porto di Genova.

Rileva l'importanza assoluta di provvedere al commercio del porto di Genova onde favorirne lo sfogo, altrimenti si avranno a deplorare inconvenienti gravi. Mentre si lamenta la mancanza di veicoli, a Sampieradrena si trovano molti vagoni carichi onde si aspetta anche un mese per la consegna delle merci. Se dunque il ristagno si deve all' insufficienza locale delle linee di cambio, provveda cui tocca. Lo stato delle cose presenti danneggia non solamente il commercio, ma altresì il traffico delle ferrovie e migliaia di operai che rimangono inerti. L'ultimo danno sarà poi lo spostamento totale del commercio di Genova, onde il grave pregiudizio di quella; il grande e sempre stragrande movimento straordinario di emigranti che esportano seco una immensa suppellettile; la costruzione del porto di Genova, che produce notevoli ingombri; la bufera e le pioggie torrenziali dei passati giorni che ritardò da parte dei commercianti il ritiro delle merci. Dice che la Società Mediterranea procurò di riparare gl' inconvenienti, mettendo a disposizione del commercio le nuove tettoie, e costruendo la Stazione e lo smistamento di Ronco, attivando i freni straordinarii e il deposito dei vagoni scarichi nelle Stazioni intermedie. Riconosce la deficienza del materiale mobile sufficiente alla città, ai commercianti italiani e all' erario. Causa principale deplorevole del ristagno delle operazioni, ritiene la pessima distribuzione dei vagoni per le diverse linee e per i diversi servizii. Trova censurabile il servizio di dogana e assolutamente insufficiente quello della Stazione di Genova.

Saracco loda la moderazione dell' interpellante; ammette i molti inconvenienti accennati; esclude però la responsabilità dello Stato, che non esercita le strade ferrate. Nè la colpa del presente stato di cose spetta ad altri, ma dipende da cause straordinarie, come l'importazione eccezionale delle mercanzie, la previsione dei dazii d'introduzione del cotone, che nella presente epoca è il solo movimento ordinario, però il Ministero autorizzò il noleggio e l'acquisto di veicoli onde provvedere all' aumento straordinario del traffico. Assicura l'interpellante che il Ministero continuerà a consigliare d'imporre tutti i provvedimenti atti a soddisfare le esigenze del pubblico commercio; non crede deficiente e incapace il personale addetto al servizio ferroviario di Genova, però farà un' inchiesta e promette infine di tenere in gran conto la raccomandazione di Armirotti.

Armirotti si dichiara soddisfatto.

Mocenni presenta la relazione sulla legge per l'obbligo del servizio degli ufficiali in congedo.

Indelli presenta la relazione sul progetto di riordinamento dell' amministrazione centrale.

Zucconi presenta la relazione sull'abolizione delle servitù nelle Provincie ex pontificie.

Lucca lamenta che non siasi discusso ancora negli Uffici il progetto sul riordinamento dei tribunali locali; prega il presidente di affrettarne la stampa.

Il *Presidente* dice che comunicherà al ministro delle finanze il desiderio di Lucca.

Miceli, Morelli e *Sprovieri* svolgono interrogazioni sui gravi disastri cagionati dal recente terremoto in Calabria, raccomandando la sventurata popolazione di Bisignano, e pregano siano inviati sussidii.

Crispi dichiara ch il Governo provvide ai giusti desiderii degli interroganti; mandò subito sussidii ai Comuni colpiti; pregò il suo collega della guerra per un pronto invio di pontonieri onde procedere al salvataggio, alla riparazione dei danni più gravi e allo sgombero delle case pericolanti. Anche il Municipio di Roma inviò un sussidio di 10 mila lire sul fondo raccolto per i danneggiati dai terremoti in Liguria. Che i provvedimenti energici abbiano incontrato l'approvazione delle popolazioni, lo dimostra il telegramma del prefetto di Cosenza, che ringrazia il Governo delle energiche disposizioni, nonchè per il generoso sussidio. Aggiunge che un ultimo telegramma annunzia essere a Bisignano crollate 900 (?) case; i morti sono 22, i feriti 60; il danno ascende a circa un milione.

Miceli, Morelli e *Sprovieri* si dichiarano sodisfatti e ringraziano il Governo.

Reale presenta la relazione del progetto sulla proroga di alcune disposizioni di legge sul risanamento di Napoli.

Garibaldi Menotti chiede che sia ripreso allo stato di relazione il progetto sui sbarcati a Talamone.

Crispi acconsente.

Saracco presenta il progetto relativo al contributo delle opere idrauliche di seconda categoria, e chiede che si riprenda lo stato della relazione.

Così si ammette.

Garelli e *Chiala* svolgono la loro interrogazione circa le cause della cessazione del sussidio governativo all' Ospizio del Gran San Bernardo e sulla convenienza di continuarlo.

Crispi risponde non aver mai tolto sussidio veruno per l'unica ragione che mai fu dato sussidio.

Il *Presidente* avverte che domani non si terrà seduta, e propone che mercoledì si discuta la legge sui Ministeri.

Così è stabilito.

Levasi la seduta alle ore 4.45.

Le condizioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 5 all' *Adige*:

Ritiensi che qualora Magliani insistesse a voler colmare il *deficit* con buoni del Tesoro, avrà votazione contraria. Crispi rimarrebbe neutrale.

Si vocifera che la gita di Nicotera a Groppello non sia estranea ad una prossima modificazione del Ministero.

Dicesi anche che l'ambasciatore Corti farà in Senato una viva opposizione al Ministero.

La prova delle corazze di Terni.

Telegrafano da Spezia 5 all' *Euganeo*:

Oggi al Muggiano effettuaronsi le prove delle corazze fabbricate dalle acciaierie di Terni per le navi *Morosini* e *Ruggiero di Lauria*, tirando contro di esse col cannone da cento tonnellate alla distanza di 90 metri. Diresse le prove la Commissione permanente per gli esperimenti di tiro, e vi assistette per incarico speciale di S. E. il ministro della marina, l'ammiraglio Lovera, direttore delle artiglierie al Ministero stesso. Riuscirono superiori ad ogni possibile aspettativa sorpassando di gran lunga i risultati ottenuti dalle altre piastre provate fino ad ora, come fu telegrafato dalla Commissione al ministro, ad onta della velocità iniziale maggiore della prescritta. La Commisione rimase oltremodo soddisfatta di tali prove, ed il suo presidente ebbe parole molto lusinghiere per il presidente della Società degli Alti Forni, fonderie ed acciaierie di Terni, comm. ing. V. S. Breda, che assisteva ad esse, e che seppe così arditamente dotare il nostro paese di uno Stabilimento che oramai è da tutti riconosciuto capace di soddisfare i bisogni della marina da guerra.

Il signor Schneider pure assisteva alle prove, essendo le corazze fabbricate col suo sistema, che ora viene adottato anche dagli Stati Uniti d'America.

Pena di morte e giurati.

Scrivono da Napoli 4 alla *Perseveranza*:

È sul punto di pubblicarsi a Parigi la versione francese, fatta dallo stesso autore, dell'opera ben nota *Criminologia*, del barone Raffaele Garofalo, uno dei principali della nuova scuola di diritto penale italiano. È anche assicurata una versione spagnuola dell' opera stessa. In queste edizioni straniere l'autore so che ha rifusa quasi tutta l'opera sua. Egli è noto che non s'accorda del tutto con le opinioni dei signori Ferri e Lombroso, in fatto di riforme positive; e so che in questa edizione egli insiste, più che nella italiana, sulla legittimità della pena di morte, e sull' abolizione dei giurati.

Arresti a Trieste.

Telegrafano da Roma 5 all' *Adige*:

I nostri circoli politici sono impressionati pei numerosi arresti d'Italiani a Trieste in seguito ad essersi trovata frantumata nello Studio dello scultore Kendech una statua rappresentante l'Austria che accoglie Trieste. Questa statua era destinata pel centenario dell' annessione di Trieste.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 5. — È partito l'*Archimede* per Massaua con sei ufficiali e quattro sezioni del Genio destinati ai servizii aereostatico, elettrico e telegrafico con operai e munizioni.

Londra 5. — È morto lord Lyons.

Cairo 5. — Secondo notizie qui giunte la missione inglese ha raggiunto il Negus, credesi ad Asciangui.

Berna 5. — Furono aperte le Camere federali. Il Consiglio degli Stati elesse a presidente Gavard, radicale, a vicepresidente Schoch, radicale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 6. — È arrivato da Massaua stamane il piroscafo *Vincenzo Florio* con 5 militari e 9 operai.

Parigi 6. — Le Camere si prorogheranno domani, subito dopo l'apertura della seduta. Credesi che il Gabinetto sarà costituito prima di giovedì. Allora si leggerà un Messaggio alle Camere. Giovedì sarà presentata la domanda dei dodicesimi provvisorii, che saranno votati rapidamente, e si chiuderà la sessione. È probabile che Goblet formerà il Gabinetto. Rouvier e Flourens conserverebbero i loro portafogli.

Parigi 6. — Carnot ricevette ieri parecchi senatori e deputati, fra cui Goblet, Clemenceau, e ne riceverà altri oggi.

Madrid 6. — Il Governo ha intenzione di elevare al grado d'Ambasciate le Legazioni spagnuole di Berlino e Vienna e presso il Quirinale.

Nuova York 5. — Apertura del Congresso. — Il Messaggio presidenziale si leggerà domani. Carlisle, eletto presidente della Camera, ringraziando per la sua rielezione, fa risaltare la necessità di ridurre le tariffe e rivedere le leggi fiscali per impedire il pericolo di un grande accumulamento di denaro nel Tesoro.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 5. — A bordo della *Cariddi* è giunto ieri dalla costa del Sud un messo di Sceik Salheamet, capo dei Bakha, venuto a presentare recriminazioni contro le tribù dei Mader e domandando intervento e consiglio per pacificarli.

Continuano le più attive esplorazioni degli Abissini per informarsi dei nostri movimenti.

Il capo Abissino Darseta ordinò agli Ascher, tribù abitante a Ailet, di portare bestiame a Saberguma e riunire le famiglie di Ghinda. Ciò produsse malcontento fra gli Ascher, che si trovano nell' impossibilità di godere di ottimi pascoli in causa delle pioggie dei giorni scorsi.

I Dervisch si concentrano a Gallabat.

La tribù di Hadendoa, che tentava di prendere Kassala, fu sconfitta pienamente dai Baraka, attuali possessori di Kassala.

Il Negus è fortemente preoccupato del triplice nemico: Italia, Menelik e Dervisch; egli è indeciso dove provvedere.

—

Massaua 6. — Il Comando contrattò 200 cammelli con Akhad, ricco massaino, da consegnarsi prima della fine del mese, a 20 sterline ognuno.

Stamane San Marzano assistette ad Otumlo alla manovra di due batterie d'artiglieria, comandate da Cassone, visitò le salmerie, i parchi ed i varii reparti.

Elezioni politiche.

Genova 3° — Proclamato eletto Canevaro con voti 3927, Cipriani ebbe voti 203.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 20 p.

La Sottogiunta delle finanze esaminerà il bilancio dell' entrata nella parte riguardante l'assestamento; deliberò di chiedere a Magliani schiarimenti sopra varii punti; nominò a relatori: per l'entrata, Maurogonato; pel Tesoro, Cadolini; per le finanze, Boselli.

Assicurasi che il disegno di legge sugl' Istituti di emissione lascierebbe sussistere gli attuali, assoggettandoli a determinate disposizioni legislative. Accorderebbesi la facoltà di emissione solo a quegli Stabilimenti costituiti in Società anonima avente un capitale di 20 milioni, dei quali almeno 15 versati. La facoltà durerebbe un trentennio; l'emissione potrebbe arrivare al triplo, purchè il terzo sia rappresentato da riserva metallica. Un regolamento regolerebbe la riscontrata.

La Commissione pei progetti delle sovrimposte, occupossi della convenienza di mantenere la facoltà agli enti locali di eccedere il limite triennale della sovraimposta per tutti gli anni che debbono passare fino all' estinzione dei debiti contratti col sistema di ammortamento. La legge dei Ministeri si discuterà mercordì.

Il Duca D'Alençon presentò al Papa i doni della famiglia d'Orléans pel suo giubileo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 4 p.

Il progetto sulla tutela dell' igiene e della sanità pubblica, presentato da Crispi al Senato, si compone di 82 articoli e mira a rendere più sollecita ed efficace l'azione delle autorità amministrative coadiuvate da persone fornite di tecnica competenza. Si afferma e si disciplina la vigilanza e la tutela dell' esercizio delle professioni sanitarie. Assicurasi l'assistenza medica e farmaceutica agli indigenti anche mediante consorzii fra Comuni piccoli e poveri. Si istituisce a Palazzo Braschi un Consiglio superiore di sanità, e in ogni Provincia un Consiglio provinciale di sanità.

Vi sarà pure un medico provinciale delegato dal Ministero. In ogni Comune non capoluogo di Provincia vi sarà un consigliere sanitario dipendente dal sindaco. In tutti i Comuni si stabilirà l'assistenza medico-chirurgica o zooiatrica.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione di Carcano, Gandolfi, Corvetto; sospese ogni deliberazione sull' elezione di Bottini a Stradella, perchè è ammalato il relatore.

Giovedì partirà da Napoli la Posta per Massaua.

Una disposizione di Bertolè Viale concederà nel Capodanno ai soldati, che ottennero la menzione onorevole al valor militare, di fregiarsi della medaglia di bronzo con nastro turchino.

Saracco presentò la legge per la determinazione dei tributi idraulici di seconda categoria; chiedendo che venga ripresa allo stato di relazione. Era relatore nella passata legislazione Chinaglia, che risollevò le principali questioni attinenti ai nostri ordinamenti idraulici, concludendo con un ordine del giorno invocante una migliore classifica dei fiumi, nonchè provvedimenti agevolanti la formazione e il buon funzionamento dei Consorzii e l'esecuzione della legge sulle bonificazioni dei terreni paludosi, come ricorderà la *Gazzetta* vostra, che pubblicò un lungo sunto della Relazione.

Fatti diversi

Compagnia di sanità dell' Ordine dei cavalieri di Malta. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 5:

Come è noto, quest'Ordine benemerito tiene a Roma due Treni-Ospedale per il trasporto dei feriti in tempo di guerra; ma esso intende di non limitare a ciò solo l'opera sua benefica, perchè studia migliori ordinamenti, sia per accrescere e istruire le squadre di assistenza, sia per allestire altri nuovi treni con tutto il materiale necessario. Si dice anzi che uno di questi nuovi treni verrà tenuto pronto in una delle Stazioni della nostra città.

È in questa previsione che la Delegazione milanese dell' Ordine di Malta ha recentemente istituito la propria Compagnia di sanità per l'assistenza dei feriti in guerra. Ieri abbiamo anzi assistito ad un saggio pubblico, nella Stazione di Porta Genova, delle manovre relative al trasporto dei feriti simulati, su apposite brande in uno dei carrozzoni merci, cortesemente offerto dalla Società Mediterranea. Malgrado la pioggia il numero delle persone intervenute era ragguardevole e si contavano parecchie signore.

L'egregio Ricevitore dell' Ordine, cav. Ghisalberti, assieme al conte Crivelli-Serbelloni, e conte Cicogna, della Commissione preposta a questa Compagnia sanitaria, riceveva gl' invitati e forniva loro tutte le necessarie spiegazioni.

Erano presenti: il conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa; il direttore medico dell' Ospedale militare, cav. Maffioretti, tenente colonnello, con due capitani medici e parecchi altri ufficiali; il conte Bolognini ed il cav. Ghirlanda.

Sotto la tettoia erano disposte le squadre di assistenti volontarii, i quali hanno un filetto d'argento ai bordi della fascia rossa, in mezzo a cui campeggia la Croce di Malta.

Le squadre erano comandate dall' assistente volontario sig. Crivelli, e dal dott. Manzoni. Gli esperimenti, meno qualche incertezza, scusabile in una prima presentazione al pubblico, riuscirono soddisfacenti.

Le manovre vennero fatte con brande di diverso sistema, fra cui notiamo quello a corda, improvvisato con molta rapidità, dallo stesso sig. Crivelli.

I vari esercizii riuscirono alquanto faticosi essendo durati un' ora, dalle ore 3 alle 4 pom. Dopo di che furono serviti dei rinfreschi in una sala della Stazione.

La Delegazione dell' Ordine a Milano, ha aperta l'iscrizione degli assistenti volontarii. Quelli che ieri si prestarono ai varii esercizii sono giovanotti eleganti, animati dal miglior volere, e a cui desideriamo costante vigoria per poter riuscire proficui nel nobile incarico che si sono assunti.

Interruzioni ferroviarie. — Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Per le insistenti pioggie d'ieri e di questa notte e lo straripamento di un torrente, la linea Pisa-Roma venne interrotta al di là della Stazione di S. Severa, verso quella di S. Marinella. Stamane si faceva il trasbordo dei passeggieri al punto interrotto.

Anche a Civitavecchia l'acqua ha recato gravi danni; alcune piazze e contrade sono completamente allagate. Il piazzale della Stazione era tutto sott' acqua.

Per i danneggiati dai terremoti. — Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per i prestiti ai danneggiati dai terremoti nella Liguria e in Piemonte, si è deciso definitivamente che la Banca Nazionale concorrerà con otto milioni, il Banco di Napoli, con sei milioni e la Cassa di risparmio di Milano con sei milioni. In totale 20 milioni.

La curiosissima avventura toccata ad un ladro di maiali. — Leggesi nell' *Italia*:

Un amico ci scrive dal Veneto:

Sentite un fatto che, raccontato in istile classico, parrebbe una novella di Franco Sacchetti.

L'altra sera uno di quei girovaghi, che menano un orso a ballare pei villaggi, chiese ospitalità per sè e per la bestia in una masseria presso Rovigo.

I contadini a cui si era rivolto non sapevano dove collocare l'orso: finirono col rinchiuderlo nel porcile dopo aver cavato e messo il maiale in un altro camerino attiguo alla stalla.

Appunto in quella notte due ladri pensarono di andare a rubare il porco a quei contadini e verso l'una dopo mezzanotte aprirono cautamente il porcile. Uno rimase sulla porta e l'altro entrò e tastando con una mano la bestia, disse al compagno:

— Senti come l'è belo e grosso, ciò.

Quindi si disponeva pian pianino a passargli una corda intorno al collo, quando l'orso lo afferrò improvvisamente per lo stomaco.

Figuratevi il terrore del ladro, il quale credeva d'aver da fare con un maiale e si sentiva invece agguantato da granfie poderose. Credette d'essere stato preso dal diavolo, e cominciò a urlare e a chiamare aiuto, mentre il suo compagno se la dava a gambe.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 2 dicembre 1887.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 85
Pepe Nero	»	»	20. 50
» Bianco	Rio	»	39. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 50
farina	Buono Sing.	»	2. 45
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	59. 75
Caffè	Baily	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[2 1[4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20 —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	97.28	97.43
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99.45	99.60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 25	124 45	124 35	124 70
Francia	3 —	100 80	101 10	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 32	25 37	25 35	25 44
Svizzera	4 —	100 60	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 7/8	203 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6,

Rendita italiana	99 82 1/2	Ferrovie Merid.	807 50
Oro	— — —	Mobiliare	1035 50
Londra	25 39 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 07 1/2		

VIENNA 6

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	278 90 —
» in argento	82 90 —	Londra	125 95 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Azioni della Banca 887	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	454 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	782 — —
» » 3 0[0 perp.	82 80 —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1[2	108 10 —	Prest. egiziano	377 18 —
» » italiana	98 55 —	» spagnuolo	68 5/16
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	515 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	— 7/8	Azioni Suez	2045 — —
Rend. Turca	14 35 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 7/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

6 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Roma

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 5	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	759. 74	758. 14	760. 01
Term. centigr. al Nord	7. 2	7. 4	8 5
» » al Sud	7. 3	7. 4	7. 8
Tensione del vapore in mm.	7. 37	7.48	7. 66
Umidità relativa	97	92	92
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua cadata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 5 dic.: 7.8 — Minima del 6: 6.4

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre nebbia variabile in intensità.

Marea del 7 dicembre.

Alta ore 4.20 a. — 2. 15 a. — Bassa 9. 20 a. — 8. 25 p.

— *Roma* 6, *ore* 4.10 *p.*

In Europa un' intensa depressione nel Nord-Ovest si estende nel Sud; pressione ancora elevata nel Sud-Ovest. Ebridi 728, Madrid 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, alquanto disceso nel Sud; cielo nebbioso con pioggie generalmente leggiere; temperatura diminuita nel Centro e nel Sud; Scirocco forte nel Canale d'Otranto.

Stamane cielo nebbioso nel Nord e nelle Marche, sereno nell' estremo Sud; venti deboli, specialmente settentrionali; barometro fra 760 e 761 nel Centro e nel Sud, intorno a 762 nel Nord; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli tendenti a divenire meridionali; cielo vario, nebbioso con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 28
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 51m 34s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	11h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 19m 1
Tramontare della Luna	0h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 20 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 30 »
» 21 al 31, » 4. 35 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Faust*, opera-ballo in 5 atti del m.° Gounod. — Serata d'onore della prima donna Anna Soffritti. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Roba d'altri*, di A. Gnagnati. — *Condensiamo*, di F. Bussi. — *Dal Nord al Sud*, di N. Picciolli. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *Gabriella d'Arneheim*, dramma in un prologo e 5 atti di L. E. Tettoni. — Ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6,55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Anno 1887 — Mercordì 7 dicembre — N. 326

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 DICEMBRE

Decisamente, se è vero che per essere giornalisti bisogna esser profeti, e questo si potrebbe dedurre dalla tendenza dei giornalisti a far da profeti, noi abbiamo sbagliato vocazione e non eravamo fatti per esser giornalisti. Chi ce l'avrebbe detto che quel Crispi, che noi commiseravamo tante volte, perchè non ebbe mai nel suo partito il posto cui gli davano diritto il suo talento e la sua energia, ed ebbe l'umiliazione di vedersi anteposti tutti gli uomini notevoli del suo partito, Zanardelli, Nicotera, persino Cairoli, e fu per tanto tempo sfortunato, sarebbe divenuto la personificazione della Fortuna nel mondo, e, dopo essere stato negletto dal partito suo, sarebbe divenuto l'*enfant gâté*, perchè gli uomini politici non hanno età, di tutti i partiti?

Che cosa avrebbero detto, per esempio, ai tempi recenti di Depretis, del discorso della Corona all'inaugurazione della presente sessione, che è un'amplificazione del motto di Scipione: « Ed ora andiamo in Campidoglio a ringraziare gli Dei » prima di una qualsiasi vittoria africana?

Quali strali sarebbero stati risparmiati a Depretis se il Re, ricevendo le deputazioni delle Camere, avesse fatto l'elogio di Depretis?

Quanti professori, d'ironia sarebbero sorti nel giornalismo, se Depretis avesse creduto di fare una grande ed utile riforma, qualora, impossessatosi interinalmente del portafoglio degli affari esteri, avesse inculcato ai diplomatici di ommettere nelle loro lettere ufficiali le formule abituali della cortesia?

E se la Camera appena riunita, avesse dovuto sospendere i suoi lavori per difetto di progetti pronti, non sarebbe stata colpa di Depretis, anzichè della consuetudine irragionevolmente, ma religiosamente conservata, che ad ogni nuova sessione, pur restando la stessa Camera, gli stessi deputati, le stesse Commissioni e gli stessi relatori, si devano ripigliare i progetti *ab ovo*, e rifare il lavoro già fatto?

Adesso la colpa è della Camera e d'una consuetudine non giustificata, ma non dei ministri, e specialmente non del capo del Ministero Crispi e dell'onorevole guardasigilli Zanardelli. L'era della giustizia è tornata, contro i partiti. Si comincia a giudicare con equità. Si giustifica Crispi, se al par di Scipione, senza però vittorie africane, ceda alla tentazione di andare in Campidoglio a ringraziare gli Dei. Forse il libero pensiero gli consente più di ringraziare gli Dei che ringraziar Dio. Dio solo compromette innanzi a certa gente, mentre gli Dei non compromettono nessuno.

E la legge dei Ministeri, che oggi si discute alla Camera? Era la legge torta, era un tentativo di corruzione, governando Depretis, e noi ci rallegrammo, a tempo, coi corrotti e coi corrotti, perchè l'essere rimasta allo stato di progetto per tanti anni, ci assicurava che nè i corruttori avevano fretta di corrompere, nè i corrotti di esser corrotti. Quella torta era là, ma nessuno pareva impaziente di addentarla!

Adesso il giudizio è mutato. La legge non è più un tentativo di corruzione. Questa mattina l'*Adriatico* ci avverte che Crispi, che trova amici in ogni parte della Camera, non ha interesse di corrompere nessuno. Quindi l'*Adriatico* si conforta. Ma se la legge Depretis sarà chiamata legge Crispi, non sarà fatta solo per Crispi. Essa potrebbe divenire, se fosse vero il giudizio antico, un pericoloso mezzo di corruzione coi successori di Crispi. O si crede forse che le leggi fatte da Crispi non debbano sopravvivere a Crispi?

Approvammo la legge sui Ministeri, perchè ci parve che fosse bene che gli uomini più eminenti del partito andato al Governo, facessero parte del Governo, e ne divenissero solidali. Ci parve una difesa contro la tendenza dei gruppi. Ma l'esser sparito il sospetto di corruzione è una prova della gran fortuna di Crispi, il cui nome, per dire il vero, non era prima tale che levasse tutti i sospetti, se per tanto tempo il suo stesso partito gli sollevò ostacoli contro, perchè di lui non si fidava abbastanza, ed è per questo che non ebbe mai nel partito suo il posto che noi deploravamo non avesse, senza immaginare che potesse avere quel posto un dì in tutti i partiti, ed anche nel nostro!

La questione principale nella discussione del progetto di legge sui Ministeri, sorgerà all'articolo terzo così concepito:

« Con Decreti reali, deliberati in Consiglio di ministri, *potrà ridursi di uno o più il numero dei Ministeri*. Si potrà pure accrescere o diminuire il numero delle Direzioni generali e provvedere al riordinamento dei varii servizii nella pubblica amministrazione. »

Questa facoltà fu negata in un celebre voto della Camera, contro l'operato di Crispi nel 1878, quando fu per breve tempo ministro dell'interno, ed è una facoltà eccessiva, contro la quale già si sentirebbero suonare campane doppie se l'avesse chiesta Depretis.

Ci sembra tuttavia che della tregua, se non dell'assenza dei partiti, si dovrebbe profittare per discutere questo, come gli altri progetti di legge, senza pressioni ministeriali o antiministeriali. La tregua dei partiti potrebbe dare il buon risultato di dare buone leggi al paese, senza la preoccupazione di dover dire *sì*, perchè ministeriali, o di dover dire *no*, perchè antiministeriali. In questo caso il quarto d'ora di fortuna di Crispi, potrebbe essere un poco anche la fortuna del paese.

Vedremo adesso se Crispi avrà tanto potere da condurre la Camera a più corretti costumi parlamentari, sì che la discussione proceda spedita, e fruttuosa, e parlino gli uomini, che più autorevolmente rappresentano le opinioni diverse. Ma il suo recente lagno, perchè contro il catenaccio parlarono tre soli deputati, e i voti contro furono una sessantina, può far sorgere il timore ch'egli creda necessario che parlino contro tutti quelli che voteranno contro la legge, e questo allontanerebbe dall'idea della speditezza e dell'utilità delle discussioni.

—

In Francia si chiede ancora la proroga del trattato di commercio, il quale si va prorogando indefinitamente, senza che si riesca mai ad ottenere che la Francia lo rinnovi.

Il trattato colla Francia fu disdetto come quello colle altre Potenze, e ci pare che sia venuto il tempo di provare le tariffe generali, per quanto alla Camera francese propongano già un aumento di tariffe, per iniziar bene, con una rappresaglia, le trattative!

Il ministro Dautresme, disse che i negoziati sono in corso, e si oppose alla proposta, ma la minaccia è fatta. Si dovrà ora, colla prospettiva di negoziati, che non riescano, o di una nuova reiezione del trattato, nel caso che riescano i negoziati, indietreggiare ancora una volta da ciò che appare inevitabile? Ci sembra che sarebbe più utile rassegnarsi sin d'ora all'inevitabile e negare la proroga, che si chiederebbe, a quanto si dice, per un anno addirittura. Se la Francia avesse voluto, non saremmo a questi passi, perchè fu avvertita in tempo, come fu avvertita l'Austria, colla quale oggi si deve firmare il trattato. Ognuno abbia la responsabilità che gli spetta.

—

Si annunciano concentramenti di truppe russe alla frontiera della Gallizia. No sono impensieriti tanto i giornali ufficiosi dell'Austria, quanto quelli della Germania. Questa non potrebbe lasciar attaccare la sua alleata, ed è un inaspettato effetto dell'intervista tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo, e tra lo Czar e Bismarck. Noi confidiamo pur sempre nella pace, e ci fondiamo sull'argomento unico, della gran paura, che la guerra, cogli straordinarii armamenti, fa oramai a tutti.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni e riforme da introdursi nell'ordinamento dello Spedale civile del Comune di Motta di Livenza.

N. MMDCCXLVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viste le deliberazioni 11 ottobre 1886 e 3 gennaio 1887 del Consiglio comunale di Motta di Livenza, dirette ad ottenere l'approvazione di alcune modificazioni e riforme introdotte nello statuto organico dello Spedale civile di quel Comune, allo scopo di meglio definire i limiti della beneficenza e i modi di funzionamento di detto Istituto pio circa l'ammissione dei malati a degenza, il pagamento delle rette, le attribuzioni dei componenti il Comitato direttivo dell'Istituto, la erogazione dei proventi e degli avanzi, ed altri dettagli dell'azienda amministrativa ed economica;

Viste le deliberazioni analogamente prese dalla Deputazione provinciale di Treviso nelle sedute del 4 novembre 1886 e 3 febbraio 1887;

Visto il disegno del nuovo statuto organico dello Spedale suddetto, modificato e deliberato dal Consiglio comunale in adunanza 2 ottobre 1887;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, numero 753, sulle Opere pie;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le modificazioni e riforme da introdursi nell'ordinamento dello Spedale civile del Comune di Motta di Livenza, quali risultano dal nuovo statuto organico di esso Spedale in data 27 giugno 1887, che viene similmente da Noi approvato nei trentacinque articoli, di cui è composto, e sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

L'Inghilterra e le Potenze centrali.

Il corrispondente di Londra della *Gazzetta di Colonia* scrive a commento delle notizie date da quel giornale sull'adesione dell'Inghilterra all'alleanza delle Potenze centrali:

« La notizia data dalla *Gazzetta di Colonia*, che Salisbury tende ad appoggiarsi all'alleanza delle Potenze centrali, è interpretata nel senso che, nello stato attuale dei partiti in Inghilterra, non si può trattare di un patto *formale*, ma che un'intesa sulla base di uno scambio diplomatico di idee è possibile, e persino probabile.

« Sino dallo scorso anno, lord Salisbury si mostrò favorevole ad un tale accordo, ma il conte Kalnoky — e presumibilmente lo stesso lord Salisbury — non credeva che sarebbe restato al potere più di sei mesi.

« Da allora le trattative sono state riprese, e precisamente con criterii, sui quali si può raggiungere un accordo tra il partito conservatore, che è attualmente al potere in Inghilterra, e quello liberale, che è all'opposizione, ossia, partendo dal punto di vista dell'unità, dell'indipendenza e della difesa dell'Italia.

« Com'è noto, Gladstone considera l'unità italiana in parte come opera sua, e perciò non combatterebbe in alcun caso un Gabinetto, che offrisse la sua flotta per difendere l'unità italiana. Qualora quindi l'Italia fosse costretta, in forza dei suoi impegni, a mettere in campo le proprie truppe e lasciare le sue coste eventualmente in balia di una flotta nemica, la flotta inglese proteggerebbe le coste italiane, e in pari tempo manterrebbe l'equilibrio nel Mediterraneo.

« La Spagna, l'Italia, la Turchia e l'Inghilterra hanno lo stesso interesse al mantenimento dell'equilibrio in quel mare. A Londra si suppone che questo passo entri nel campo della politica estera logica e conseguente, che fu inaugurata da lord Salisbury, sicchè i ministri degli affari esteri dei due partiti non poco favorevoli a questi criterii che ispirano l'adesione dell'Inghilterra all'alleanza delle Potenze centrali.

« Sono molto notevoli da questo lato le idee espresse da sir Charles Dilke nel fascicolo di dicembre della *Fortnightly Review*, dal momento che Dilke è stato sottosegretario di Stato degli affari esteri con Gladstone, ed è in predicato di futuro ministro degli esteri.

« Dilke approva l'adesione dell'Inghilterra nella forma succennata, ossia nel senso d'impedire che la flotta italiana sia distrutta eventualmente dalla francese; mentre, d'altra parte, egli dice, che la piena accessione dell'Inghilterra all'alleanza è impossibile.

« E ciò perchè, dice sir Charles Dilke, se l'Inghilterra entrasse a far parte di quell'alleanza, sembrerebbe ch'essa volesse garantire alla Germania il possesso dell'Alsazia-Lorena, ossia di una Provincia conquistata colla forza. Circa lo *statu quo* nel Mediterraneo siamo d'accordo; mentre lo *statu quo* sul Reno sarebbe la pietra, sulla quale il Gabinetto inglese discamperebbe.

« Pel contegno di lord Salisbury — conchiude il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* — militano l'energia, la saggezza e la preveggenza.

« Il partito liberale radicale in Inghilterra crede di non potere — pei suoi principii e pel suo passato — entrare in campo per garantire un equilibrio europeo che implica la questione dell'Alsazia-Lorena.

« Siccome però la stessa meta viene raggiunta anche se l'Inghilterra limita la sua attenzione all'Italia, e quindi sul punto principale, sul quale è eventualmente necessaria la flotta inglese, la Germania nulla può avere in contrario che l'Inghilterra scelga quella forma di adesione alla triplice alleanza, che più le conviene. »

A sua volta, la *Gazzetta della Croce* scrive:

« Attualmente hanno luogo negoziati — la cui conchiusione è del resto imminente — i quali tendono ad un'eventuale cooperazione dell'Inghilterra per mare, qualora le Potenze centrali fossero costrette a difendersi contro un attacco.

« L'ambasciatore della Germania a Londra non conduce queste trattative, e, a quanto sappiamo, egli si limita a fare da intermediario. In pari tempo hanno luogo dei negoziati con un'altra Potenza allo stesso scopo; sicchè coloro che mirano a turbare la pace, si troveranno cinti da un anello di ferro, che — secondo le umane previsioni — non sarebbe loro possibile di spezzare. »

Le quarantene contro la Sardegna.

Sotto questo titolo, l'*Avvenire di Sardegna* pubblica un notevole articolo, del quale ci pare debba seriamente occuparsi la stampa del Continente.

L'isola di Sardegna è stata, in questi anni, quasi interamente immune dall'epidemia colerica. Il morbo vi è comparso; ma, energicamente combattuto, non ha potuto stabilirvi lunga dimora. Ora da gran tempo non si parlava più in Sardegna neanche di casi sospetti. Qualche settimana fa, però, si ebbe di nuovo qualche indizio in una località denominata Terralba. I casi furono pochi, il morbo venne prontamente isolato; ed ora da molti giorni è interamente cessato, come risulta dalle testimonianze di tutte le autorità.

Ma il console francese residente a Cagliari, non appena si manifestarono quei sintomi, ne telegrafò la notizia al proprio Governo. Dappri ma furono adottate misure contumaciali contro la Sardegna nella Reggenza di Tunisi; ma più tardi, quando del morbo non vi era più traccia, anche il Governo francese impose tre giorni di osservazione alle provenienze dalla nostra isola.

Questo provvedimento ha prodotto una tristissima impressione in Sardegna. « Delle misu-

47

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

—=—

— Così credo anch'io, disse Randal.

— V'ingannate, mio caro, v'ingannate a partito. Commisi invece un errore.... e n'ebbi la ricompensa che meritava. Sapete quale consiglio avevo dato alla signora Linley?

Sì: eravate riuscito, dopo molte difficoltà, a persuaderla di fare una domanda di divorzio.

— Benissimo. Era già tutto accomodato perchè la causa venisse discussa, quando ricevo una lettera dalla Germania. La mia graziosa cliente aveva cambiato pensiero e rifiutava di far la domanda di divorzio. Ecco dunque come fui ricompensato per aver voluto far le cose troppo bene.

— Non vi comprendo.

— Figliuolo mio, siete un po' ottuso stasera. Io era riuscito così bene a proteggere la signora Linley — il mio abile ed egregio corriere le aveva trovato un soggiorno appartato in un luogo così piacevole nei contorni di Annover, ch'essa non vedeva più la necessità di prendere il temperamento estremo da me consigliatole.... temperamento che urtava tanto le più care convinzioni di lei, e che le pareva troppo peccaminoso e vergognoso perchè le potesse risultare un bene. L'esperienza l'aveva convinta non esservi più da temere (in grazia de' miei provvedimenti) che Kitty fosse scoperta e portata via. Perciò mi pregava di scrivere all'agente in Edimburgo, e di dirgli ch'ella ritirava la sua domanda di divorzio. Ah! finalmente comprendete la mia posizione? Quella donna ostinata si era messa ad un rischio, che faceva rinascere tutte le mie preoccupazioni. Ogni volta che arrivava la posta, mi figuravo di sentire ch'ella avesse pagato la pena della sua pazzia, e che vostro fratello fosse riuscito ad impossessarsi della bimba. Aspettate un momento prima di ridere. Se non fosse stato il corriere, la cosa sarebbe accaduta una settimana dopo.

Randal sembrava meravigliato.

— Ma dopo passati alcuni mesi disse, la signora Linley doveva esser sicura di non essere più scoperta.

— Voi eredete pure come vi piace. Io non so altro che il fatto è accaduto, e basta. E perchè no? La fortuna aveva cominciato ad essere in nostro favore.... Qual cosa più probabile ch'essa si rivoltasse?

— Credete alla fortuna, voi?

— Ci credo ciecamente Un avvocato deve pur credere in qualche cosa: i clienti, se appena egli è un uomo sensibile, gli presentano l'umanità sotto un aspetto molto disgustoso. Così noi, poveri diavoli, piuttosto che non credere a nulla, crediamo nella fortuna. Ritengo per fermo essere stato il caso che aiutò il mandatario del marito a scoprire la moglie e la bambina. Che ne se dica, la signora Linley e Kitty devono essere state vedute per le strade di Annover, e riconosciute. Il corriere, per combinazione, era con loro.... Sempre la fortuna! Egli aveva viaggiato più di trent'anni per ogni parte d'Europa; non vi era locandiere, per quanto secondario, che non lo conoscesse e non gli volesse bene. (Mi disse servendomi dall'Annover per tranquillarmi), e portai le signore in un albergo. Quell'albergo possedeva due requisiti molto utili per noi.... Aveva un'uscita di dietro, dalla parte delle stalle, ed un padrone, ch'era eccellente amico mio. Fissai con lui ciò ch'egli dovesse dire, se fosse venuto qualcuno a far delle domande, e tenni le mie signore quasi prigioniere per tre giorni nelle loro stanze. La conchiusione fu che il poliziotto del signor Linley se ne andò a spiare il servizio dei battelli a vapore sul canale, mentre noi ce ne ritornavamo tranquillamente per la via di Brema a Hull. Ecco il resoconto del corriere: non ho altro da aggiungere, tranne che la signora Linley si è ben bene stizzita dalla paura, ed ha cambiato di nuovo idea; ella si raccomanda ancora perchè venga fatta la domanda di divorzio. Se abbiamo la fortuna che il nostro affare sia trattato senza troppa dilazione, non temo più che la mia cliente mi ciurli nel manico per la seconda volta. Quando si aprono i Tribunali, voi che avete vissuto in Scozia, Randal?

— Ma non ho vissuto nei Tribunali; vorrei potervi dare le informazioni di cui abbisognate.

Il signor Sarrazin guardò l'orologio.

— Se non m'inganno, disse, noi qui perdiamo un tempo prezioso nel discorrere. Mi scusate, non è vero, se vado un momento al mio club?

— Andate in cerca di notizie?

— Sì. Abbiamo alcuni appassionati giuocatori al *wisht*, che sono sempre nella sala da giuoco. Un di questi credo sia stato, tempo addietro, qualche cosa nei Tribunali scozzesi. Mi è balenato in mente che possa tornar il conto per questo tentativo.

— Mi farete sapere se riuscite? domandò Randal.

— L'avvocato, nel partire, gli prese la mano.

— Mi sembrate ansioso quanto me, disse.

— A dirvi la verità, sto un poco in angustia pensando a Caterina. Se deve passare molto tempo, sappiamo noi che cosa può accadere prima che la legge abbia confermati i diritti della madre sulla bambina? Lasciate che mandi uno dei camerieri di qui ad aspettare al vostro club. Abbiate la bontà di mandarmi per mezzo di lui una parola in iscritto, per farmi sapere quando il processo probabilmente avrà luogo.

— Col più gran piacere: buona notte.

Rimasto solo, Randal sedette accanto al fuoco pensando al futuro. La prospettiva che vedeva era per lui molto scoraggiante. Per rivolgere la mente a idee meno funeste, aprì la sua scrivania da viaggio, e ne cavò due o tre lettere. Gli erano state indirizzate, mentr'era in America, dal capitano Bennydeck.

Il capitano aveva commesso un errore di cui siamo quasi tutti colpevoli ai nostri tempi. Si era dedicato troppo esclusivamente a un lavoro che gli premeva assai, per ricordarsi dei riguardi dovuti alla salute. Agli avvertimenti del medico non aveva dato retta; i suoi nervi troppo tesi avevano ceduto; e quell'uomo, la cui forte costituzione aveva resistito al freddo, alla fame delle deserte lande del polo artico, era caduto sotto il peso di un eccessivo lavoro di cervello a Londra.

Queste erano le notizie contenute nella prima lettera; la seconda, scritta sotto sua dettatura, conteneva un breve sunto dei rimedi suggeriti. Nel caso del capitano ci voleva l'aria di mare; nel tempo stesso gli si proibiva di ricevere lettere o telegrammi, durante la sua assenza dalla città, prima che il medico lo avesse di nuovo visitato. Queste prescrizioni, secondo il capitano Bennydeck, indicavano ch'egli avrebbe fatto bene a imprendere un viaggio di piacere in mare, e perciò a noleggiare un yacht. La terza ed ultima lettera annunziava che l'yacht era stato trovato, e descriveva i progetti del capitano per quando il bastimento sarebbe stato pronto a salpare.

Egli si proponeva di andare qua e là pel canale dove il vento lo portasse. Alcuni amici lo accompagnerebbero, ma pochi in numero, poichè l'yacht non era tanto grande da potervi accomodare più d'un ospite o due alla volta. Ogni tanto il bastimento getterebbe l'ancora nella baia della piccola città marittima chiamata Sandyseal per comodo degli amici che sarebbero andati e venuti, e (a dispetto del consiglio del medico) anche per ricever lettere. « Forse avrete sentito parlare di Sandyseal, scriveva il capitano. E uno dei luoghi scovati dai medici ora di recente. Essi raccomandano quell'aria a chiunque in Inghilterra soffra di perturbazioni nervose. Ho scelto diro che l'unico albergo di Sandyseal e le poche villette in cui siano quartieri mobiliati sono pieni zeppi. Gli speculatori cominciano a fabbricare con tale sveltezza, che tra pochi mesi la città non sarà più riconoscibile. Prima che i piazzali, i giardini e i grandi alberghi la convertano in una bagnatura alla moda, voglio dare un'ultima occhiata alla città come l'ho veduta nei tempi passati. Se questo mio desiderio vi pare strano, mi sarà facile darvene spiegazione. A due miglia da Sandyseal sorge una vecchia casa solitaria, presso i fossi; là sono nato io. Quando ritornerete dall'America, scrivetemi alla.... o all'albergo; se poteste raggiungermi un... lo ne sarei molto contento... comunemente conosciuto: combiniamo... da poterci trovare insieme e al più presto... i poteri invitare nella casa ove nacqui;... stata venduta anni sono per l'ordine che... padre lasciò nel testamento, e fu comperata... farne un convento di monache. Potremo vederla di fuori e niente di più. Frattanto non desiderate della mia guarigione; il mare è mio vecchio amico, e lo confido nella misericordia di Dio. »

Poi vi era aggiunto in poscritto: « Non avete saputo più nulla di quella povera ragazza, figlia del mio vecchio amico Rodrigo Westerfield.... La cui triste storia mi è sempre sconosciuta, quantunque sia stata sempre...? Sono sicuro che avete le vostre buone ragioni per non volermi dire il nome di colui che l'ha traviata, e per non volermi far conoscere l'indirizzo di lei; ma può essere che le circostanze vi abbiano lasciato libero di rompere il segreto. In questo caso, non esitate a farlo, perchè vi possono essere molti ostacoli nella strada che devo tenere; ma nessuna difficoltà può mi spaventa quando si tratta di salvare un'anima in pericolo. »

Randal tornò allo scrittoio per rispondere al capitano: aveva appena finito il primo periodo, quando ritornò il servitore con la risposta promessa dall'avvocato. Il sig. Sarrazin comunicava le notizie in questi termini:

« Credo più fermamente che mai nella fortuna. Se facciamo presto.... e figuratevi se non farò presto io!.... possiamo ottenere (fatti bene i miei calcoli) il divorzio in tre settimane. »

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

« re contumaciali imposte dalla Reggenza di Tu-
« nisi, scrive l'*Avvenire*, noi, tutto sommato, « abbiamo compreso, ed anche ci siamo spiegati, « se non la ragionevolezza, quanto meno il plau- « sibile pretesto. Dei casi di colera eransi veri- « ficati a Terralba. Il console francese — o chi « per esso — tenero in mirabile modo del do- « ver suo — telegrafa al proprio Governo che « un paese della Provincia di Cagliari era in- « fetto. Il Governo francese, e meno ancora il « tunisino, altro non sanno. Non sanno che Ter- « ralba è un piccolo paese, che i casi sono po- « chi ed il morbo è isolato. Credono magari che « Terralba sia un porto di mare, e, visto d'al- « tronde che potevano fare un dispettuccio a « buon mercato e senza conseguenze, emanano « la famosa ordinanza, che già i nostri lettori « conoscono. Ma per le nuove, prescrizioni non « valgono nè scuse d'ignoranza, nè preoccupa- « zioni sanitarie, nè desiderio di parere equa- « nimi. Perchè le nuove misure contumaciali « sono capitate precisamente quando a Terralba « non vi sono più casi di colera, e da tre gior- « ni nessuno vi moriva più di alcun male, e col- « piscono anche una Provincia mantenutasi sem- « pre sana, mentre l'infetta, o pretesa tale, è « già liberata dal morbo. Il fatto è enorme. »

L'*Opinione* aggiunge:

Abbiamo riprodotto testualmente le parole dell'*Avvenire di Sardegna*, e potremmo ritenerci dispensati dall'obbligo di far commenti. Le condizioni della Sardegna sono presentemente dolorosissime e non abbiamo qui d'uopo di ricordare la crisi economica che la travaglia. Se a questi danni gravissimi si aggiungono quelli delle misure contumaciali e di osservazione, che inceppano il commercio, è da prevedere che la situazione diventerà addirittura intollerabile.

—

Propaganda francese in Sardegna?

L'*Avvenire* tocca un altro tasto. « Non è « forse lontano il giorno, prosegue il citato gior- « nale, in cui noi dovremo svelare a' Sardi at- « toniti ed all'Italia stupefatta, manovre inde- « centi di propaganda francese fra le nostre po- « polazioni. Stiamo raccogliendo prove e docu- « menti. V'è chi cerca, a tale scopo, di trarre « profitto persino dalla crisi economica, che tra- « vaglia l'isola. Per ora ci limitiamo a chiede- « re al Governo giustizia, e ad ammonire i me- « statori francesi che non Krumiri abitano in « Sardegna, ma liberi cittadini di Stato libero, « i quali già in altri tempi mostrarono aperto « l'animo loro, e diedero prova d'indomita « virtù. »

E qui l'*Opinione* crede, e noi crediamo con lei, che le voci sieno infondate:

« Se l'*Avvenire* ha documenti di quanto afferma, li pubblichi e renderà un servizio al paese. Noi però, fino a prova contraria, non vogliamo nè possiamo attribuire al Governo francese i maneggi denunziati dal giornale cagliaritano, e che, d'altronde, non c'inspirerebbero alcun timore, perchè conosciamo abbastanza il patriottismo dei Sardi. Probabilmente, non si tratta che di qualche tentativo isolato, che il Governo della Repubblica ignora, e che sarebbe il primo a biasimare severamente, se ne fosse informato.

« Ad ogni modo, il Governo francese, del quale non poniamo in dubbio la lealtà, e che certamente apprezza la nostra amicizia, ha l'obbligo, prima di prendere un provvedimento che ci colpisce, di ben ponderare le ragioni di esso, e di non procedere con leggerezza. Noi confidiamo che il Governo italiano saprà tutelare gli interessi della Sardegna, e, al tempo stesso che la Francia, si affretterà ad abrogare disposizioni che nulla, nelle condizioni presenti dell'Italia, vale a giustificare. »

Un'importante questione nel processo contro il farmacista Rossi che uccise moglie e suocera.

(Corte d'assise di Pavia.)

Sebbene noi non pubblichiamo quasi mai diffusi resoconti dei processi alle Corti d'assise, perchè crediamo che queste siano divenute la maggiore scuola d'immoralità, non tanto pei delitti commessi, quanto pel falso giudizio che può sorgere dai verdetti, sulle azioni turpi, che, perchè impunite, possono apparire lecite alle masse ignoranti, che sono avide di quegli spettacoli; pure, per l'eccezionalità del caso, e della questione sorta, crediamo di pubblicare la relazione della seduta del 5 nel processo contro il farmacista Gracco Rossi, accusato di aver ucciso la moglie e la suocera, come la troviamo nell'*Italia* di Milano:

Il 5 ha avuto luogo la terza seduta del dibattimento contro il farmacista Gracco Rossi, il quale la sera del 23 maggio ultimo uccise la moglie Luigia Pirola e la suocera Giovanna Capretti.

L'aula è affollatissima.

Alle 11 entra la Corte.

Tutti i periti sono al loro posto.

Al banco della difesa vi è solo l'avv. Alesina: l'altro difensore, avv. Pozzi, ha dovuto partire per Torino, dove l'ha chiamato altra causa.

Prima della udienza si sa che il Gracco Rossi si rifiuta assolutamente di presentarsi.

Il presidente chiama l'usciere.

Pres. (all'usciere). L'imputato non c'è?

Usc. Non si può accedere nella sala dove è rinchiuso: si è barricato.

Pres. Chiamate il maresciallo dei carabinieri.

Passano pochi secondi, a capo dei quali viene il maresciallo dei carabinieri Tofanello Vincenzo.

Egli dice che l'imputato si è barricato dalle 9 1[2 in carcere, servendosi del letto e del tavolo. Non vuole presentarsi al dibattimento: ha domandato un brodo con vino, che gli è stato rifiutato.

Il carcere ove l'imputato è rinchiuso è in fondo di un corridoio a pianterreno; le finestre del palazzo, che guardano sul cortile, che l'imputato dovrebbe attraversare per venire nell'aula, sono occupate dalla folla; la sentinella invano accenna che è proibito stare affacciati: non le si bada.

L'imputato intanto continua a schiamazzare nella cella: si odono forti rumori.

Egli grida:

— *Me vorrenn tirà in terza i mè avocat* (mi vogliono far del male i miei avvocati) io non sono niente affatto pazzo: ciò che ho fatto lo feci con piena conoscenza, e lo farei ancora.

Il corridoio intanto si affolla di carabinieri: il direttore delle carceri dà ordini e contrordini senza riuscire a nulla.

La Corte intanto siede impaziente: fattosi l'appello dei giurati, il presidente si guarda attorno e non vede nè usciere, nè carabinieri. Egli, con voce stizzosa, dice:

— Ove s'è ficcata tutta questa gente?

L'usciere finalmente ricompare e dice che è impossibile indurre l'imputato a presentarsi alla udienza.

Pres. Usciere, accompagnato dalla forza pubblica, a norma dell'art. 629 del Codice penale, intimate a Gracco Rossi di presentarsi all'udienza, e redigetene analogo processo verbale.

Poi il presidente si rivolge al banco della difesa:

— Crede l'on. Alesina, quale difensore, d'interporsi presso l'accusato, per indurlo ad obbedire alla legge?

Alesina. Non solo non credo utile tale ufficio, ma reputo anzi opportuno che l'imputato sia assente, durante l'audizione dei pochi testimonii che avremo a udire e per le conclusioni a cui dopo il rapporto della perizia, si sarà per venire.

Pres. Faccia ciò che crede. Usciere, recatevi dunque a fare l'intimazione. Sospendo per pochi minuti l'udienza, per attendere il risultato dell'intimazione.

⁂

In questo momento rientrano nell'aula i periti Frigerio e Gonzales.

Le informazioni da me chieste agli stessi, sono le seguenti:

Il Rossi acconsentì di riceverli; fu trovato sdraiato per terra, in mutande e con la finestra aperta. Era preso da tremore e da febbre. Non mangiava da ieri.

L'avv. Alesina domanda al presidente se crede che i periti dicano qualcosa dello stato in cui hau trovato l'imputato.

Il presidente crede opportuno che di ciò sia pure parlato dai periti, quando faranno la loro relazione.

La difesa non trova nulla in contrario.

⁂

Si odono parecchi testimonii che depongono sulle stramberie dell'imputato, e che ommettiamo, saltando alle

PERIZIE DEGLI ALIENISTI.

Il primo a parlare è il prof. cav. Antigono Raggi, perito di difesa.

Grande attenzione nel pubblico.

Il prof. Raggi divide la vita del Rossi in tre periodi, dei quali viene minutamente a parlare; provando come il Rossi sia un tipo degenerato fisicamente e psichicamente.

All'esame che egli fa, trova in lui una spiccata degenerazione nella sensibilità, una straordinaria esagerazione dei riflessi muscolari, una sicura proclività alle paralisi, un tremore abituale, le funzioni organiche disordinate, una insonnia significante.

Il prof. Raggi passa poi alle note degenerative psichiche, sì d'ordine intellettuale, che affettive.

Rifacendo la vita del Rossi, prova com'egli, figlio di un alcoolista, già dai 13 anni si abbandona al vino ed ai liquori, e l'alcoolismo in un degenerato come il Rossi non può che scoprire il terreno morboso della degenerazion; epperò ecco, come la scienza dice, verificarsi in questo alcoolista cronico una tendenza delle idee a sistematizzarsi, basandosi sopra una eccitazione del sentimento, la persecuzione. I disturbi sensoriali producono illusioni ed allucinazioni.

Nel secondo periodo psichicamente nota come fin da prima del matrimonio il Rossi dubitasse della moglie e della suocera, fosse preoccupato, e da ciò si spiegano le subitanee comparse di lui nella casa delle donne, ove credeva sempre di sorprendere qualche cosa di nuovo. Bevendo continuamente, il Rossi si fa più intrattabile, le questioni si succedono continuamente, i sospetti crescono, ed in una vita di questioni e rappaciamento s'arriva a quando viene a Casorate, ove le allucinazioni, che pel pazzo costituiscono una convinzione profonda, si fanno più gravi. E così si spiega tutto ciò che pareva a noi incredibile: la storia del materasso e le voci di *becc*. Insomma, prova che in questo periodo di vita il Rossi è affetto da un delirio sistematizzato, connesso con logica morbosa. Questo monodelirio erotico persecutivo porta per naturale conseguenza il tremendo eccidio, che in questi monomaniaci costituisce una vera soddisfazione, che spiega il cinismo, l'indifferenza consecutiva.

Il terzo periodo comprende il lasso di tempo che corre dall'eccidio ad oggi. Attualmente la degenerazione ereditaria alcoolica in lui è anzi aumentata, perchè non calmata da sussidii terapeutici. Il delirio ha avuto uno sfogo, non è più nè di gelosia, nè di persecuzione; ora è un delirio latente contro quegli individui che sospetta sedussero la moglie. Insomma è un delirio che può condurre ad eccessi pericolosissimi.

Rossi Gracco — conchiude il cav. Raggi — è un psicopatico, pazzo, che non si deve tenere a contatto della società; ma però la mia coscienza mi impone di dichiarare che all'atto dell'eccidio egli era assolutamente irresponsabile.

Prende la parola il dottor Edoardo Gonzales, dell'accusa, il quale — essendo pienamente d'accordo con quanto ha detto il prof. Raggi — ha fatto un più minuto esame dello stato fisico del Rossi, passando in rassegna le malattie incontrate e il suo albero genealogico, nel quale riscontra una vera pazzia nella zia paterna e uno spiccato alcoolismo nel padre.

Conchiude così:

« Il Rossi è affetto da una follia morale, prodotta da alcoolismo cronico, follia che, come dice Munstein, non può che condurre al vizio o al delitto. Il Rossi lo dichiaro irresponsabile. La società non può condannare un pazzo: bisogna distinguere l'infelice dal reo. A questo il carcere, a quello un ritiro. La scienza non può che proporre il manicomio, con una speciale osservanza, pel Rossi. »

In seguito parlano i dottori Luigi Frigerio e Achille Carini, periti di difesa, ed il dott. cav. Angelo De Vincenti, di accusa, i quali vengono alle stesse conchiusioni dei loro colleghi.

La scienza, in questo processo, è pienamente d'accordo nel riconoscere che l'imputato è in una permanente sovraeccitazione nervosa, che lo rende irresponsabile.

IL QUESITO DELLA DIFESA

Appena terminata la perizia l'avv. Alesina domanda la parola.

Egli dice:

— Lieto che gli scienziati sia di accusa, che di difesa, abbiano con tanta lucidezza e lodevole unanimità risposto al quesito psichico-giuridico, che loro fu sottoposto; alieno, per indole e per convinzione, da tutto ciò che può essere intemperanza ed eccesso, convinto che un avvocato che si rispetti non può chiedere l'assoluzione di un pazzo, osservo che la Corte deve pensare alla costituzione del giudizio, e perchè la Corte stessa abbia la base di questo giudizio, il signor presidente capirà, nel suo ingegno ed esperienza, che ai periti va pure esposto il seguente quesito;

« Credono i signori periti che il Gracco Rossi anche oggi versi nel monodelirio e non possa efficacemente, validamente, legalmente difendersi? » *(Grande impressione nel pubblico.)*

Il presidente interroga, per primo, il professore Raggi, il quale dice queste parole:

— Nella fattispecie l'imputato è assolutamente irresponsabile ed incapace a difendersi. Per ogni altro fatto, che avesse apparenza o sostanza di reato, si dovrebbe tener conto, volta per volta, dei motivi che l'hanno determinato, in quanto questi motivi potrebbero trovare la loro origine in idee deliranti.

Il prof. Gonzales è della stessa opinione.

Egli aggiunge:

— Se la perizia fosse stata fatta pochi mesi fa, l'imputato oggi non sarebbe giudicabile. Sostengo che il Rossi deve uscire dal carcere per essere chiuso nel Manicomio, e ciò a tutela della società.

Tutti gli altri periti sono d'accordo che Gracco Rossi non potrà mai essere giudicato.

L'avv. Alesina, quindi, si riserva di muovere domani, con l'intervento del suo collega — che crede a lui si associerà — la pregiudiziale, perchè la Corte abbia a provvedere, come di giustizia, l'incompatibilità dei giurati nella presente causa. *(Impressione, mormorio, commenti nel pubblico.)*

Il presidente domanda alla difesa se è d'accordo che vengano licenziati i periti. L'avvocato Alesina desidera che ne resti almeno uno. E i periti si accordano fra loro. Si conchiude che assistano al seguito del dibattimento soltanto il prof. Raggi e il dottor Carini.

La seduta termina alle 5 1[2. Sarà ripresa domani.

L'impressione che ha prodotta nel pubblico la questione mossa dall'avv. Alesina è grandissima. Molti dispareri. Il dibattimento oggi ha avuto, per tal fatto, un'importanza superiore. Tutti aspettano con ansia quale sarà l'ultima tappa del Rossi: se il bagno penale o il manicomio.

—

L'istanza della difesa fu respinta, la Corte ritiene il Gracco Rossi capace a difendersi, ed ordina il proseguimento del processo.

—

Il pubblico Ministero sostenne la responsabilità dell'accusato malgrado le perizie, con grande scandalo del difensore, il quale disse che il Pubblico Ministero ha *osato* far questo. Da quando in qua la perizia è indiscutibile e lega il giudice?

Il caso però era gravissimo, per la unanimità dei periti, ma ci pare inevitabile che il processo continuasse. Chi aveva facoltà di sospendere il dibattimento e rinchiudere l'accusato in un manicomio? La decisione non sarebbe stata arbitraria e illegale? Il processo perciò doveva finire, a costo che, come si prevede, i giurati assolvano l'accusato e sia posto in libertà, col pericolo che commetta nuovi delitti. È deplorevole, ma legalmente, si poteva fare altrimenti?

ITALIA

Il Re e il Parlamento.

Ecco il testo ufficiale delle parole che il Re lesse, domenica, ricevendo l'indirizzo del Senato:

« La parola del Senato, inspirata a così elevati pensieri di amor patrio e di affetto a me ed alla mia famiglia, giunge sempre gradita al mio cuore, che l'accoglie con soddisfazione e riconoscenza.

« Il Senato del Regno ha con me deplorato la dolorosa perdita di Agostino Depretis, del quale l'alto consesso ebbe così largo campo d'esperimentare la operosa devozione al paese e alle istituzioni.

« Debbo a chi fu chiamato a succedergli e suoi degni colleghi se, malgrado così grave disparizione, gl'interessi del paese, tanto all'interno che all'estero, furono efficacemente tutelati.

« So che il mio Governo, facendo assegnamento sulla sapienza e sul patriottismo della Camera vitalizia, la associerà, in tempo opportuno, ai lavori che la nazione attende con tanta fiducia dai suoi legislatori.

« Mi conforta che il Senato siasi unito ai voti da me fatti pei nostri soldati in Africa. Iddio assista i valorosi che affrontano disagi e pericoli per l'onore della patria e le conquiste della civiltà.

« Vi prego d'interpretare i miei sentimenti verso l'alta Assemblea di cui siete i degni rappresentanti. »

(La risposta testuale all'indirizzo della Camera, ci venne data dall'*Agenzia Stefani.)*

La legge dei Ministeri.

L'on. Indelli presentò ieri alla Camera la Relazione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale, che fu inscritto all'ordine del giorno per la tornata d'oggi:

Ecco il disegno di legge colle modificazioni della Commissione:

Art. 1. L'Amministrazione centrale dello Stato è esercitata dai seguenti ufficii: Presidenza del Consiglio dei ministri; Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno; Ministero di grazia e giustizia e dei culti; Ministero del Tesoro; Ministero delle finanze; Ministero dell'istruzione pubblica; Ministero dei lavori pubblici; Ministero d'agricoltura, industria e commercio; Ministero delle poste e telegrafi; Ministero della guerra; Ministero della marina.

Art. 2. Le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei varii Ministeri saranno stabilite con Decreto reale.

Art. 3. Con Decreti reali deliberati in Consiglio di ministri potrà ridursi di uno o più il numero dei Ministeri. Si potrà pure accrescere o diminuire il numero delle Direzioni generali nei Ministeri, e provvedere al riordinamento dei varii servizii dell'Amministrazione centrale.

Art. 4. Ciascun Ministero è retto da un ministro segretario di Stato. In ogni Ministero vi è un sotto segretario, il quale sostiene col ministro, o in vece sua, la discussione degli atti, e delle proposte del rispettivo Ministero nel ramo del Parlamento a cui appartiene, ed è investito dell'ufficio di commissario del Governo in quello in cui non fa parte.

Le attribuzioni dei sotto segretarii di Stato nell'amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate con Decrto reale, udito il Consiglio dei ministri. L'ufficio di segretario generale è abolito.

Maggiori spese per l'esercito e per la marina.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vennero distribuiti alla Camera i progetti di maggiori spese nei bilanci della guerra e della marina per l'esercizio 1886-87. Si nota nel primo la somma di lire 178,000 per gli stati maggiori e Comitati delle varie armi; lire 92,185 per la contabilità dei varii corpi dell'esercito; lire 300,000 per l'arma di cavalleria e segnatamente per maggiori acquisti di cavalli; lire 25,000 per il corpo dei veterani e degli invalidi; lire 52,000 per indennità agli ufficiali medici destinati in Africa, e cura di militari di ritorno dall'Africa, ricoverati in ospedali esteri; lire 18,200 per assegni agli ufficiali in aspettativa, disponibilità e posizione ausiliaria; lire 142,370 per assegni agli ufficiali in congedo chiamati alla istruzione; lire 295,678 per maggiore spesa derivante dalla definizione di una vertenza colla cessata impresa dei trasporti militari riguardo alla contabilità degli anni dal 1874 al 1883.

Nel progetto di maggiori spese del Ministero della marina, sono segnate L. 71,420 per eccezionali provvedimenti sanitarii in causa del colera; L. 200,000 per maggiori premii di navigazione alla marina mercantile, non essendo risultata sufficiente l'assegnazione di L. 3,814,000; L. 65,000 per la maggiore spesa occasionata dall'armamento delle navi *Città di Genova*, *Barbarigo* e *Cavour*; L. 138,000 per maggiori arrolamenti nel corpo dei Reali equipaggi; lire 120,000 per maggiori acquisti di viveri; lire 572,435 per maggiori acquisti di carbon fossile; L. 350,000 per maggiore spesa di noli e trasporti, specialmente in causa dei viaggi a Massaua; lire 1.528,400 per migliore manutenzione del naviglio esistente; lire 750,000 per lavori straordinarii onde tenere la flotta pronta ad ogni eventualità.

L'andata dei deputati radicali a Corte.

Lo screzio dell'estrema sinistra.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il fatto che i deputati radicali Caldesi e Marcora sono andati a Corte, colla Commissione che recava la risposta della Camera al discorso della Corona, è stato molto commentato alla Camera, specie nei crocchi dell'estrema sinistra. Alcuni di questo partito se ne mostravano poco soddisfatti; altri dichiaravano addirittura di non poter approvare il fatto. Le discussioni si accaloravano. Coloro che hanno gridato contro l'intervento del Fortis, del Boneschi e di altri alla riunione della Sala Rossa, trovavano che l'andata del Caldesi e del Marcora al Quirinale è prova indiscutibile della verità dei loro lamenti.

La *Capitale* dice che il fatto avrà influenza nella politica.

La *Tribuna* dice: « L'estrema sinistra, andando al Quirinale, mostrò di essere coerente alle dichiarazioni del Fortis, e bene inaugurò i suoi studii e i suoi lavori. La sua presenza a Corte volle significare che nessuno deve temere le aspirazioni della democrazia. Aggiunge che se il Caldesi, il Marcora, il Ferri dovessero incontrare il biasimo di qualcuno, dei soliti strilloni, si consoleranno facilmente pensando che tanto maggiore diventerà l'efficacia dei loro sforzi e la probabilità di veder attuate le idee che propugnano. »

Coloro che disapprovano l'andata a Corte, dicono recisamente che il Ferri mai appartenne alla sinistra estrema; diceva di essere radicale, ma non lo era.

Ormai lo screzio nell'estrema sinistra è evidente, e non tarderà a rendersi pubblico.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

« Infatti, il Ferri scrisse tempo fa una lettera, nella quale, pur dichiarandosi d'idee radicali in politica, diceva di non voler fare questione di forma di Governo, accettando l'attuale. »

Il Principe imperiale di Germania ed Ernesto Rossi.

Telegrafano da San Remo 6 all'*Arena*:

Ieri il Principe imperiale di Germania ricevette Ernesto Rossi.

Si trattenne secolui a colloquio, parlando con voce chiara e manifestando l'affetto che nutre per l'Italia, e la speranza che il suo dolce clima gli ridoni la salute.

L'aspetto di Sua Altezza era molto florido.

Il Governo nostro mise a disposizione del Principe un'elegante barca a vapore, che ieri fu rimorchiata qui dalla Spezia, a mezzo d'una torpediniera.

— Telegrafano da San Remo 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, il Principe imperiale di Germania fece una lunga passeggiata a piedi. Il suo aspetto di salute è floridissimo, la voce chiara e intelligibile ad alcuni metri di distanza. Oggi incontrò per via l'illustre tragico Ernesto Rossi o lo fermò discorrendo con molta affabilità dell'arte italiana. Disse parole di grande affetto per il nostro paese, e si mostrò fidente nella guarigione specialmente per il mite clima di San Remo.

Ieri, il dottore Kock di Berlino, esaminò la laringe del Principe, ed assicurò che spera bene dalla cura in corso. Il tempo a San Remo è magnifico.

Le elezioni a Ravenna. Adunanza di radicali.

Telegrafano da Ravenna 6 alla *Stella d'Italia*:

« Si sono riuniti, in numero abbastanza rilevante, i capi del partito repubblicano per trattare delle elezioni amministrative. È prevalsa l'idea dell'astensione. Sembra che il partito repubblicano farà altre riunioni. »

E così riuscirà ancora Cipriani.

Il terremoto nel Cosentino. I funerali delle vittime. Atti di valore.

Telegrammi da Cosenza recano all'*Italia*:

Iersera si fece un'imponente dimostrazione al prefetto di Cosenza Silvagni, mentre partiva per Bisignano.

Lo stesso prefetto ha ricevuto le lire 10,000 spedite dal ministro Crispi.

Altre 10,000 lire gli furono spedite dal duca Torlonia, sindaco di Roma, col seguente telegramma:

« *Comm. Silvagni — Prefetto di Cosenza.*

« Spedisco lire 10,000 in vaglia, per mezzo della Banca Nazionale, allo scopo di aiutare l'opera caritatevole del nostro illustre concittadino, che presiede cotesta Provincia — afflitta dalla sciagura — alla quale Roma rivolge i suoi sentimenti compassionevoli. « TORLONIA. »

La Deputazione provinciale di questa città ha votato ieri un sussidio provvisorio di lire duemila.

Il deputato barone Compagna e la sua signora, cosentini, hanno elargito L. 1500.

Occorrono grandi soccorsi, perchè la sventura è grande.

Un altro telegramma di Bisignano, pure in data d'ieri dice:

« Stamani, alle 5, giunse il deputato Compagna; visitò le rovine e distribuì sussidii.

« La popolazione è atterrita.

« Il contegno delle autorità è superiore ad ogni elogio.

« Il prefetto di Cosenza ha telegrafato ai sindaci dei Comuni, delle Provincie, chiedendo soccorso. »

—

Gli ultimi particolari del terremoto nel Cosentino, recano che a Bisignano furono già estratti 21 cadaveri; molti sono i feriti.

Il prefetto ha ordinato la costruzione di baracche, onde ricoverare le famiglie ch'ebbero le loro case diroccate.

A Paola molte case furono seriamente danneggiate: a San Marco Argentano rovinò parte del monastero; a Rogliana Gravina si hanno a deplorare due morti e cinque feriti mortalmente per caduta di case. A Bisignano i quattro quinti della popolazione sono senza tetto. Il parroco, ch'era sfuggito incolume dal disastro, volle tornare in casa per prendere il suo mantello. Non l'avesse mai fatto! mentre ne usciva col mantello sulle spalle, rovinò la facciata della chiesa ed il povero sacerdote vi lasciò la vita.

Un soldato, che da tre giorni era tornato in famiglia, venne travolto nella catastrofe: potè vivere alcune ore sotto le macerie, da cui fu disseppellito. Appena salvo, si diede a precipitosa fuga ed il poveretto è impazzito per la paura.

Sulle linee ferroviarie da Cosenza a Sibari tutti i caselli sono danneggiati; le Stazioni di Mongianasco e di Latterico sono rovinate.

RUSSIA

Misure di rigore russe contro i sudditi austriaci.

Una grave notizia giunge da Lemberg. Le autorità russe hanno avvisato tutti i sudditi austriaci risidenti nelle provincie russe limitrofe alla Gallizia e alla Bucovina, di prepararsi a lasciare il territorio pel 13 gennaio, capo d'anno russo. *(C. della S.)*

Notizie cittadine

Venezia 7 dicembre

Pei martiri di Belfiore. — La commemorazione di questa mattina in chiesa dei Frari pei martiri di Belfiore, procedette col massimo ordine. Fu celebrata la messa all'altare vicino alla tomba. Vi assistevano, oltre ai parenti ed amici dei martiri che si volevano onorare, una Rappresentanza dei reduci, della Società del progresso e diverse altre persone. Due corone in perle furono appese, una a nome dei Reduci e Società del progresso, l'altra dal bar. Swift. Nessuna bandiera.

Società per le feste veneziane. — L'assemblea della Società per le feste veneziane su proposta del proprio Consiglio direttivo, deliberava di dare alcune feste nel prossimo carnevale 1888, incaricando il Consiglio di preparare il programma dei festeggiamenti.

Nominava il cav. Paolo Clementini a presidente in sostituzione del conte uff. Lodovico Valmarana, che aveva dichiarato di non poter accettare nuovamente tale incarico.

Completava il Consiglio direttivo chiamando a formarne parte i signori prof. Antonio Dal Zotto, Ernesto Novello, Alessandro Finella, Ferdinando Ellero, Giuseppe Battisti, ing. Dante Orlandi per il triennio 1887 90, ing. Volpi Ernesto, Campi Stefano per il biennio 1887-89, e il signor Pio Baruffi per l'anno 1887 88.

Nominava poi i signori G. B. Zanetti, cav. Pietro Murinari e Visentini Federico a revisori dei conti per l'anno sociale 1887 88.

— Il cav. Paolo avv. Clementini ha però dichiarato che non poteva accettare l'onorifico incarico per le molte sue occupazioni.

Secondo concerto Tivadar Nachèz. — Questa sera, al Teatro Malibran, il famoso violinista ungherese Tivadar Nachèz darà l'annunciato secondo concerto negli intermezzi della commedia in 3 atti *Le nostre alleate*, di P. Moreau.

Ecco l'interessa[illegible] programma:

Parte prima — [illegible]t. Concerto patetico in *fa min.*

Parte seconda — Raff. Cavatina; Wieniawski. Mazurka; Paganini. Studio delle ottave (a richiesta).

Parte terza — Nachèz. Romanza (op. 17); Danze ungheresi.

Parte quarta — Paganini. Tema e variazioni per la sola quarta corda sulla *Preghiera* del *Mosè*, di Rossini.

Ingresso alla platea e palchi lire una, al loggione centesimi 50; Scanni lire 1, sedie lire 1. 50, poltrone lire 2; Palchi: Pepiano lire 7, primo ordine lire 8, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 2.

Lo spettacolo incomincia alle ore 8.

Teatro Rossini. — La sig.ª *Anna Soffritti*, iersera, in occasione della sua beneficiata, fu anche più del solito festeggiata. La gentile artista ebbe in dono dei fiori leggiadri ed un oggetto di valore.

Incendio. — Stamane fu avvertito il fuoco nei magazzini di carbone della Ditta fratelli Pardo, alla Giudecca.

Accorsero subito i pompieri coi loro comandanti ing. cav. Bassi e cav. Teardo, e, visto che l'incendio aveva per causa la fermentazione, dettero subito mano allo sgombero, bagnando il carbone con copiosi getti d'acqua.

Pare che, fino ad ora, il pericolo di diffusione dell'incendio sia scongiurato.

La storia del popolo d'Israele di E. Renan.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

I.

Il primo volume della *Storia del popolo d'Israele* è stato pubblicato la scorsa settimana dalla libreria Colmann Levy.

Ecco una gran parte della prefazione:

Per uno spirito filosofico, cioè, per uno spirito preoccupato delle origini, non vi sono veramente, nel passato dell'umanità, che tre storie d'interesse capitale: la storia greca, la storia d'Israele, la storia romana. Queste tre storie riunite costituiscono ciò che può chiamarsi la storia della civiltà, la civiltà essendo il risultato della collaborazione alternativa della Grecia, della Giudea e di Roma. La Grecia, in quest'opera,

secondo me, una parte importantissima; poi-chè ha fondato, in tutta l'estensione della parola, l'umanismo razionale e progressivo. La nostra scienza, la nostra arte, la nostra letteratura, la nostra filosofia, la nostra morale, la nostra politica, la nostra strategia, la nostra diplomazia, il nostro diritto marittimo e internazionale sono greci d'origine. Il quadro della cultura umana creata dalla Grecia è suscettibile d'essere infinitamente allargato; ma è nelle sue parti completo. Il progresso consisterà eternamente a sviluppare ciò che la Grecia ha compito, a compiere gli scopi ch'essa ha, se è permesso esprimersi così, eccellentemente abbozzati.

La Grecia non ebbe, nel circolo della sua attività intellettuale e morale, che una sola lacuna; ma questa lacuna fu considerevole. Essa disprezzò gli umili e non sentì il bisogno d'un Dio giusto. I suoi filosofi, pur sognando l'immortalità dell'anima, furono tolleranti per le iniquità di questo mondo. Le sue religioni rimasero incantevoli fanciullaggini municipali; non ebbe mai l'idea d'una religione universale. L'ardente genio d'una piccola tribù stabilita in un punto perduto della Siria sembrò fatto per supplire a questo difetto dello spirito ellenico. Israele non si rassegnò mai a vedere sì malamente governato il mondo sotto il governo d'un Dio ritenuto giusto. I suoi saggi avevano accessi di collera innanzi a tutti gli abusi, che pullulano nel mondo.

Un cattivo uomo, morente vecchio, ricco e tranquillo, faceva loro salire la rabbia al cuore. I profeti, a partire dal nono secolo prima di Gesù Cristo, danno a questa idea la proporzione d'un dogma. I profeti isdraeliti sono pubblicisti focosi, del genere che oggi diremmo socialista e anarchico. Sono fanatici di giustizia sociale e proclamano altamente che, se il mondo non è giusto o suscettibile a diventar tale, vale meglio che sia distrutto: modo di vedere falsissimo, ma fecondissimo; poichè, come tutte le dottrine disperate, come il nichilismo russo dei giorni nostri, per esempio, produce l'eroismo e un gran risveglio delle forze umane. I fondatori del cristianesimo, continuatori diretti dei profeti, si esauriscono, in un appello incessante alla fine del mondo, e, cosa strana! trasformano in fatti il mondo. Con Gesù Cristo, gli apostoli e la seconda generazione cristiana, si stabilisce una religione, uscita dal giudaismo, che, tre secoli più tardi, s'impone alle razze più importanti dell'umanità e si sostituisce ai piccoli balocchi patriottici delle antiche città. Con le chiese, che non sono altro che sinagoghe aperte agl'incirconcisi, nasce un'idea dell'associazione popolare che la rompe assolutamente con la democrazia delle città greche. Il cristianesimo, in una parola, diventa nella storia un elemento così capitale quanto il razionalismo liberale dei Greci, benchè in certi riguardi meno sicuro dell'eternità. La tendenza che spinge il XIX. secolo a tutto laicizzare, a rendere civili una folla di cose, da ecclesiastiche ch'erano, è una reazione contro il cristianesimo; ma, supponendo anche che questo movimento vada sino allo estremo, il cristianesimo lascierà una traccia incancellabile. Il liberalismo non sarà più solo a governare il mondo.

L'Inghilterra e l'America serberanno lungamente resti d'influenza biblica, e da noi, i socialisti, allievi senza saperlo dei profeti, obbligheranno sempre la politica razionale a fare conti con loro.

Le grandi creazioni della Grecia e della Giudea non avrebbero da sole conquistato il mondo. È occorso che il mondo, per accettare l'ellenismo e il cristianesimo, fosse preparato, piallato durante i secoli. È occorso che una grande forza umanitaria fosse creata, forza capace di abbattere gli ostacoli che i patriottismi locali opponevano alle propagande idealiste della Grecia e della Giudea. Roma ha compiuta questa parte straordinaria. Roma, con prodigii di civica virtù, ha creato la forza nel mondo; e questa forza, in realtà, ha servito a propagare l'opera greca e l'opera ebraica, cioè a dire l'incivilimento. La forza non è una cosa amabile, e i ricordi di Roma non avranno mai l'attrattiva potente delle cose isdraelitiche e greche; la storia romana non fa meno parte di quelle storie che sono il perno delle altre, e che possono esser dette provvidenziali, poichè il loro posto è come segnato in un piano superiore alle oscillazioni di tutti i giorni . . . . .

. . . .

E frattanto, poichè io sono invidioso del futuro storico del genio greco, significa che io rimpianga il voto di nazareno, che mi legò di buon'ora al problema ebraico e cristiano? No certamente. La storia ebraica e cristiana hanno fatto la gioia di diciotto secoli, e, benchè a metà vinte dal razionalismo greco, hanno una sorprendente efficacia per migliorare i costumi. La Bibbia, nelle sue varie trasformazioni, è, checchè si voglia tutto, il grande libro consolatore dell'umanità. Non è impossibile che, stanco delle continue bancarotte del liberalismo, il mondo non ridivenga ancora una volta ebreo o cristiano.

E sarà bene, allora specialmente, che la storia disinteressata di queste grandi cose sia stata fatta; poichè il periodo degli studii impaziali sul passato dell'umanità non sarà forse più molto lungo. Il gusto della storia è il più aristocratico dei gusti; corre dei pericoli.

. . . .

In questo primo volume, il grande movimento religioso d'Isdraele, che ha trascinato il mondo nel suo vortice, è appena cominciato. La vocazione d'Israele non è evidente. Questo popolo non ha ancora in fronte alcun segno ben chiaro, che lo distingua dai suoi vicini e congeneri. Al primo colpo d'occhio, lo si prenderebbe per un piccolo popolo sirio-arabo come tanti altri. Ma l'infanzia degli eletti è piena di promesse e di pronostici, che sono compresi più tardi. Il periodo più importante della vita dei grandi uomini, è la loro gioventù; poichè, in quel tempo, tutto il loro avvenire si disegna come dietro un velo. Nell'età patriarcale appunto il destino d'Isdraele cominciò a delinearsi; nulla è spiegabile nella storia d'Isdraele senza l'età patriarcale. L'età patriarcale, come tutte le infanzie, si perde nella notte; ma il dovere dello storico cercatore di cause è di dissipare quelle tenebre, aiutandosi con la psicologia come con la filologia. — L'età dell'oro degli Ariani, si dirà, è così documentata come l'età patriarcale, e l'età dell'oro non è che un sogno. — Non c'è parità.

L'età patriarcale ha esistito; esiste ancora nei paesi, in cui la vita araba nomade ha conservata la sua purezza.

. . . .

I critici dallo spirito limitato, che negano l'esistenza dei periodi oscuri, sui quali non si hanno documenti rigorosamente storici, si privano della parte più vera e più importante della storia.

Un romanzo è, a modo suo, un documento, quando si sa in quali relazioni è col secolo in cui fu scritto. Le generalità storiche, che ricaviamo dai testi antichi, sono verità concluse, e per questo non sono meno certe. Quante cose sono nel caso identico. Il sistema del mondo è concluso per ragionamento d'induzione, dell'osservazione, non direttamente osservato.

Come ho detto altrove, non si tratta, in simili storie, di sapere come le cose siano avvenute; si tratta di figurarsi i modi diversi in cui han potuto avvenire. Ciò che non è stato vero in un caso, ha potuto esser tale in un altro. I giudizii sugli uomini, lo confesso, sono, in tali condizioni, pieni di probabilità di errare. Ma questa non è una difficoltà speciale ai tempi favolosi. I giudizii sugli uomini, meno casi eccezionali, non sono possibili che nei tempi istorici completamente documentati e vicinissimi a noi. Ed anche in questo caso quante porte aperte all'illusione! Allora ogni frase dev'essere accompagnata da un *forse*. Io credo di fare un uso sufficiente di questa particella. Se non se ne trova a sufficienza, se ne suppongono i margini seminati a profusione. Si avrà allora la misura esatta del mio pensiero.

In fondo don Calmet e Voltaire sono sì incapaci di nulla capire delle vecchie storie, l'uno ammettendo tutto sol perchè è scritto, l'altro negando tutto, sol perchè una tara si mostri negli antichi racconti. Il difetto dall'una parte e dall'altra è lo stesso; si riassume in due parole: incapacità di comprendere la differenza dei tempi, inintelligenza di ciò che costituisce l'essenza della tradizione popolare. Quando la tradizione popolare non sa niente, continua a parlare sempre: scambia allora ombre per giganti, parole per uomini. La fiducia esagerata, facendo capo, quando si è stato ingannato, a diffidenze puerili, la mancanza di critica, in una parola, che impronta lo spirito francese, tanto nella guerra e nella politica quanto nell'apprezziazione dell'alta antichità, proviene in generale da una troppo grande semplicità di concezione. Non si sa difendersi dagl'inganni.

Si ragiona di Romolo, di Enea, di Giosuè nel modo stesso che di Napoleone, come se avessimo giornali o atti di stato civile di Romolo — come se conoscessimo Enea per testimonianze contemporanee, — come se la scrittura fosse stata corrente in quei tempi remoti, — come se le immagini preistoriche non fossero vagate per cinque o sei secoli nella nebbia della tradizione orale, nella quale non si scorge nulla a cinquant'anni di distanza, — come se gli eroi d'un tempo in cui i fiumi hanno figli, in cui i monti partoriscono, non domandassero di essere trattati con regole particolari! . . .

Corriere del mattino

Venezia 7 dicembre

Le prove delle corazze di Terni.

Alla *Perseveranza* viene comunicato il seguente telegramma dalla Spezia:

« Col cannone da cento tonnellate, alla distanza di metri novantadue dalla piastra, tiro normale sulla superficie della piastra, diametro del cannone quattrocentocinquanta millim., grossezza della piastra quattrocentosettantanove, della velocità iniziale prescritta di quattrocentosettantun metri al secondo, proiettile di ghisa indurita Gregorini, pesante novecentosei chilogrammi, relativa carica duecentodieci chilogrammi di polvere progressiva di Fossano, il proiettile non doveva attraversare la piastra, nè alcuna parte di essa staccarsi dalla murata.

« Colla velocità iniziale di quattrocentottantun metri, si ebbe la penetrazione di centottanta millimetri. La piastra restò tutta, con tutti i suoi bolloni, attaccata alla murata.

« Nella seconda piastra, la penetrazione fu di duecentoventi millimetri; la piastra restò attaccata come sopra, con tutti i suoi bolloni.

« Mai si ottennero così splendidi risultati.

« La Commissione governativa permanente per i tiri, presieduta da un ammiraglio, telegrafò al Ministero, dicendo avere queste prove superate tutte le antecedenti.

« Ing. ERNESTO BREDA. »

—

Telegrafano da Roma 7 all'*Euganeo*:

Tutti i giornali segnalano la riuscita delle prove delle corazze di Terni, e si congratulano con Breda.

L'*Opinione* loda pure Brin, ch'ebbe fiducia in Breda.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 6. — (*Camera.*) — *Felix Faure* domanda l'urgenza sulla proposta di aumentare i dazi sui prodotti italiani, allo scopo di stabilire la reciprocità delle tariffe.

Dautresme combatte l'urgenza, rilevando che negoziati sono attualmente in corso relativamente al trattato franco-italiano, scadente il 31 corrente.

L'urgenza non è dichiarata.

La Camera si aggiorna a sabato.

Washington 6. — Il Messaggio del Presidente Cleveland dice che l'eccedenza del Tesoro al 3 per cento ammonterà a 148 milioni di dollari; quindi è assolutamente necessario di ridurre tale avanzo, la cui accumulazione costituisce un pericolo pel paese. Propone di mantenere le imposte sui tabacchi, vini e spiriti, ma crede necessario di rimaneggiare la tariffa doganale, avendo maggiori riguardi per gl'interessi delle industrie e dei lavoratori americani. Tuttavia, gl'industriali americani non hanno diritto a pretendere profitti eccessivi. La riduzione della tariffa doganale deve farsi in modo da non pregiudicare l'impiego o il salario degli operai.

Il Messaggio ammette la soppressione o la riduzione dei dazi sulla lana, e la riduzione dei dazi sulle materie greggie; esorta il Congresso ad esaminare la questione, elevandosi al disopra delle considerazioni di partito.

Parigi 6. — Faiderbe consegnò stamane a Carnot la gran Croce della Legion d'onore (*).

Parigi 6. — Il Senato, dopo la discussione d'un progetto secondario, fu aggiornato a sabato.

Parigi 6. — Nei circoli parlamentari dicesi che Carnot ricevette la delegazione della Commissione del bilancio, che gli espresse felicitazioni.

Sadi Carnot rispose affermando la necessità dell'unione di tutti i repubblicani nelle prossime elezioni senatoriali, onde il partito possa presentarsi unito contro il nemico comune, che è la Destra, onde il commercio e l'industria rassicurati possano nell'Esposizione del 1889, tenere il posto degno del passato e dell'avvenire della Francia.

Parigi 6. — Il *Temps* dice che il Governo si preoccupa della scadenza del trattato di commercio franco italiano; vistane l'urgenza, credette non dovere attendere la fine della crisi ministeriale per domandare all'Italia la proroga del trattato esistente per almeno un anno.

Parigi 7. — L'incertezza continua sulla formazione del Gabinetto.

I giornali repubblicani sono unanimi a preconizzare la concentrazione repubblicana, ma non si accordano sul modo dell'applicazione.

Buenos Ayres 5. — Durante il novembre scorso sono arrivati qui 31 vapori d'oltremare, con 16,000 immigranti.

Le entrate delle dogane si sono elevate dallo stesso periodo a 2,878,000 piastre per Buenos Ayres, e 609,300 per Rosario.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 7. — Venerdì partirà lo *Scrivia*; continuerà il servizio postale settimanale diretto inaugurato col piroscafo *Regina Margherita*.

L'ordine del giorno d'ieri stabilisce le norme pel servizio postale. Ogni mercoledì partirà il piroscafo da Assab, che ogni quindicina prolungherà la sua linea sino ad Aden.

Armamenti russi sulla frontiera austriaca.

Vienna 6. — Il *Fremdenblatt* segnala le notizie provenienti da diversi porti sugli armamenti russi alla frontiera austro-ungarica. Dice che le notizie sarebbero in contraddizione coll'aspettazione che la recente intervista di Berlino avrebbe avuto un effetto pacificatore. Innanzi tutto bisogna attendere l'effetto dell'intervista circa le misure che forse si presero in vista d'altre supposizioni. L'Austria Ungheria accettò interamente le parole del discorso dell'Imperatore Guglielmo all'apertura del *Reichstag*, che respingono assolutamente l'idea di turbare la pace dei vicini; ma se le concentrazioni delle truppe russe alla frontiera austro-ungarica continuasse, noi saremo obbligati a prendere misure per non rimanere indietro di fronte ai preparativi minacciosi che non furono in alcun modo provocati.

Berlino 6. — La *Post* dice che le spiegazioni date da Bismarck allo Czar rimasero senza risultato, giacchè il direttore generale della stampa russa, Feskitser, è egli stesso nemico della Germania.

Il concentramento di truppe russe alla frontiera della Gallizia fa temere un attacco contro il vicino alleato della Germania. Chiediamoci se l'attacco permetterà alla Germania di rimanere molto tempo in pace.

Londra 7. — I giornali constatano le preoccupazioni della Germania e dell'Austria in causa della concentrazione delle truppe russe alla frontiera, e ricordano il recente ordine del giorno bellicoso del generale Gurko.

Però lo *Standard* crede che la forza delle disposizioni pacifiche della Germania garantiscono la pace, perchè la Germania è decisa a sostenere l'Austria, se la Russia l'attaccasse.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 05 pom.

Domani si raduna al Senato la Commissione pel rimboschimento. Sormani Moretti leggerà la relazione del progetto ministeriale, che venne modificato.

Farini invitò la Commissione a sollecitare i lavori.

Il Senato si radunerà il dieci o il dodici.

Il *Bollettino giudiziario* reca: Bermani, vicepretore, fu posto in temporanea missione; Montanara fu traslocato a Biadene; Pagliarin, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore a Cittadella.

De Launay e la sua signora pranzano oggi al Quirinale.

Il Re mandò ventimila lire ai danneggiati dal terremoto.

Il Re riceverà questa sera i ministri di Spagna, Olanda e Grecia.

La sottogiunta dei bilanci della guerra e della marina esaminò i bilanci d'assestamento, rimandando a sabato ogni deliberazione.

Assicurasi che Baccarini combatterà l'articolo primo della legge sui Ministeri, opponendosi che si stacchino le direzioni generali delle poste e del telegrafo dal Ministero dei lavori pubblici.

Probabilmente domani, o domani sera, si firmerà il trattato di commercio coll'Austria.

Il Consiglio dei ministri si occupò dei lavori parlamentari e delle tariffe doganali pel trattato di commercio colla Francia, avendo questa chiesto la proroga d'un semestre.

Pullè venne nominato commissario per la legge d'iniziativa Vacchelli; Ferrari pel progetto di estensione dell'indulto concesso coi decreti 3 e 25 luglio 1871.

Il deputato Mel fu nominato cavaliere della Corona d'Italia,

Roma 7, ore 3, 50 p.

Stasera si firma il trattato che salvaguarda i principali interessi italiani e segnatamente quelli della Venezia. Sono risoluti in modo pienamente sodisfacenti le questioni di cabotaggio e della pesca nell'Adriatico. Alcune vostre industrie di esportazione in Austria sono migliorate nel loro trattamento attuale, come i cerini di Venezia, i cappelli di paglia di Marostica, le conterie e terraglie grossolane, le scope di saggina con manico e senza. Generalmente nei circoli parlamentari regna soddisfazione per l'equo componimento che si considera come un successo verso la Francia, essendo l'Austria un grande paese industriale, che riconobbe giuste le tutele domandate per le industrie italiane, senza nuocere alle esportazioni italiane in Austria.

La Commissione del Senato approvò la Relazione sul rimboschimento.

Un antico calcolo del Ministero preventivava la spesa di 782,000 lire per rimboscare le dune in Provincia di Venezia, per la superficie di 6219 ettari.

In Africa, tra Abd-el-Kader, l'Arsenale e Monkullo corre la ferrovia. Il viaggio si compie in meno d'un'ora.

La sottogiunta dei bilanci dei lavori pubblici e dell'agricoltura si limitò a proporre alcuni quesiti sul bilancio dei lavori pubblici; discusse quello d'agricoltura nominando relatore Lucca.

La Commissione per la legge delle Casse di Risparmio elesse Trompeo a presidente, Nocito a segretario.

Prevale il concetto di diminuire le restrizioni alla libertà ed all'azione delle casse, contenute nel progetto.

La Società Adriatica presentò al Ministero dei lavori pubblici la proposta di rinforzare la banchina e i pontili in legname alla Stazione Marittima di Venezia.

(Camera dei deputati.) — Si approva la proroga della facoltà accordata ai Comuni dalla legge del gennaio 1885.

Discutesi la legge sui Ministeri. Parlarono contro *Tegas* e *Faldella*. Ora parla in favore *Cavalletto*.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

A SUA GRAZIA LA PRINCIPESSA

MARIA CONCETTA GIOVANELLI

dei Principi Chigi

NEL SUO GIORNO ONOMASTICO

8 DICEMBRE 1887.

SONETTO

Donna gentil! dal cuor, dall'intelletto,
Ogni nube di duol sgombra in tal giorno;
Ergi al Cielo il pensier, ergi l'affetto
Ov'eterno i tuoi cari hanno soggiorno.

Ivi fra lor tu rivedrai l'obbietto
Che il cammino mortal ti fea sì adorno,
E l'alma sentirà novo un diletto
Ai dolci rai d'amor sparsi a lei intorno.

Tal celeste diletto ognor conforti
Quell'alma in doglie e in pene ognor nudrita:
Nudrimento dell'alme e buone e forti!

E allor che dal suo carcere terreno
Spiccherà il volo alla seconda vita,
Raccolga il volo di MARIA nel seno.

Prof. D. GIOVANNI TAMBURLINI.

981

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero.* — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — *Il fiacre 117.* — *Vis unita fortior.* — Ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — Concerto Tivadar Nachéz. — *Le nostre alleate*, di P. Moreau. — Ore 8 1|2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,73	96,90
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,90	99,15
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	241,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Oblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 25	124 45	124 35	124 70
Francia	3 —	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 33	25 38	25 37	25 45
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	202 7/8	203 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 7,

Rendita italiana	99 17 ½	Ferrovie Merid.	799 50
Oro	— — —	Mobiliare	1022 50
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	361 —	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0[0 annui	82 70 —	Banco Parigi	785 — —
» » 3 0[0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	507 — —
» » 4 1[2	107 90 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	98 30 —	» spagnuolo	68 —
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 7/8	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 75	Credito mobiliare	1417 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2051 — —
Rend. Turca	14 42 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 7, *ore* 4. 10 *p.*

In Europa una depressione nel Nord-Ovest aveva stamane il suo centro (738) nella Norvegia; pressione aumentata, alta nel Sud-Ovest e nella Russia centrale. Lisbona 770 Zurigo 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 6 mill. nel Nord, salito 2 in Sicilia; pioggerelle e nebbie in molte stazioni; venti deboli.

Stamane cielo nebbioso nel Nord, coperto nel Centro, sereno nell'estremo Sud; alte correnti del terzo quadrante; venti sensibili meridionali nel Centro; il barometro segna 763 mill. in Sicilia, 760 a Portotorres, Napoli e Bari, depresso, 756, nel Nord; mare mosso, agitato alla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, forti del terzo quadrante, giranti al quarto; pioggie nell'Italia superiore e nel basso versante adriatico; mare agitato alle coste occidentali.

(*) Queste collare fu fatto apposta nel 1880 pel signor Grevy, che non era neanche cavaliere della Legion d'onore. Consta di diciassette medaglie d'oro, e un gran medaglione di smalto azzurro, su cui vedonsi le lettere R. F. Al medaglione è attaccata la croce del Gran Collare. Il signor Grevy è stato il primo che abbia portato questo Collare, e il suo nome è inciso dietro il medaglione in alto con quello del cancelliere dell'ordine, il generale Faldherbe. Gli altri medaglioni devono portare più tardi i nomi dei Presidenti, che si succederanno, e che saranno di diritto gran maestri dell'Ordine.

Finora non ci sono stati che tre gran Collari; uno è stato portato da Napoleone; il secondo apparteneva alla famiglia Murat, ed è scomparso. Del terzo non si sapeva che ne fosse stato, quando nel 1867, lo si vide al collo dell'Imperatore d'Austria. Esso era stato dato da Napoleone I. a Francesco I., padre di Maria Luigia, e da allora rimase nella famiglia imperiale.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Venerdì 9 dicembre — N. 328

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 DICEMBRE

Crispi conservatore.

Nella discussione della legge sui Ministeri, nella seduta d'ieri l'onorevole Crispi distinse le due scuole, quella che vuole il Governo delle assemblee, l'altra che vuole bene determinate le attribuzioni del potere legislativo ed esecutivo, e conchiuse che non vuole il Parlamento tiranno e il Ministero schiavo.

È inutile che diciamo che noi approviamo senza limiti questo concetto. È il ritorno allo Statuto, sul quale l'onnipotenza parlamentare ha commesso tante pericolose invasioni. Al disalveamento operato dalla grande rivoluzione, è tempo di rispondere col rinalveamento dei poteri, per renderne efficaci l'opera come la responsabilità.

Ben disse l'on. Bonghi, che si associava alle idee di Crispi, che sono le idee della scuola conservatrice. Bismarck le approverebbe come Bonghi.

Ma certo che alcuni degli amici di Crispi, i quali vogliono il Governo delle assemblee, e vogliono il Ministero bersaglio di queste, salvo a chiedere o a tollerare il Governo delle dimostrazioni, non possono accettare queste dottrine, le quali, appunto perchè sono giuste, devono esser da loro ripudiate.

Tra le voci che corrono, e che non possiamo garantire, c'è questa che Crispi abbia detto: Se io dovessi discendere dal potere, non potrei andare a sedere che a Destra. Un uomo di valore che voglia governare, non può rassegnarsi ad essere una specie d'Ilota della Camera legislativa, la quale esca dalla sfera legislatrice per governare, lasciandone al Governo la responsabilità. Se le idee conservatrici sono tradite da quelli che le dovrebbero difendere, è giusta compensazione che le difendano quelli che sorgono dalle file formatesi per combatterle.

L'Adriatico è di chi se lo piglia?

La *Riforma* avvertì i Veneziani che l'Adriatico è di chi se lo piglia, e i Veneziani non hanno fatto nulla per pigliarselo, perchè non hanno una Società di navigazione. È ingiusto poi dire che non abbiamo fatto nulla per pigliarselo. Sin dal 1866 si è levato il grido: *Al mare, al mare*, e si accarezzò il sogno di avere un Lloyd veneziano. Ma i tentativi furono pur troppo infelici. Una volta a Venezia ci erano molti armatori, che avevano i loro bastimenti a vela, ma il vapore ha distrutto la vela, e le tradizioni furono rotte. Per avere una Società di vapori bisogna avere, prima ancora dei capitali, gli uomini e le cose; gli uomini d'iniziativa, che ispirino fiducia al capitale, dandogli una relativa sicurezza, e le cose da esportare e da scambiare. Non è da cominciare dai capitali, come invece si va predicando e come si è anche fatto.

Dopo i tentativi infelici di istituire Compagnie marittime, e furono varii con perdite considerevoli, si accolse il pensiero di sovvenzionare una Compagnia esistente, e tutti ricorderanno fra gli altri tentativi, quello della famosa Società egiziana Azizié, un'illusione divisa dai più, e che uno solo al Consiglio comunale non ha diviso, cioè il consigliere Giovanni Antonio Manzoni, e l'evento pur troppo gli ha dato ragione.

Non si può andare in piazza a chiedere in nome del patriotismo capitali per fare una Società di navigazione, se non si abbiano gli altri elementi per costituirla. I capitali vennero patrioticamente dati, ma andarono anche perduti.

Noi saremmo certo lieti che Venezia avesse una Società di vapori. Ma quelli che ricordano gli animosi Genovesi che iniziarono le imprese, che poi si fusero nella Società di Navigazione Generale Italiana, dimenticano troppo che quando siamo tutti piccini, è facile gareggiare coi piccini, ma quando ci troviamo piccini tra i giganti, questi ci schiacciano, e non v'è pei piccini possibilità di lotta per la vita.

Vorremmo, invece di vaghe aspirazioni ed affermazioni, che ci spiegassero come sia possibile, tra le Società gigantesche nazionali ed estere che esistono, e che si fanno una concorrenza micidiale, abbassando i noli fino all'inverosimile, creare Società nuove che possano vivere, facendo fruttare anche poco, ma il poco almeno indispensabile alla vita, i capitali impiegati.

Le grandi Società esistenti, malgrado le sovvenzioni, fanno magrissimi affari, sebbene la moltiplicità delle linee equivalga per loro ad una grande assicurazione, e le varie linee si compensino e i magri affari delle une sieno riparati dai grassi affari delle altre. Mal grado questo, i bilanci delle grandi Compagnie sono sconfortanti. Il Lloyd è tutt'altro che in buone acque. La Peninsulare stessa, che rappresenta la grande aristocrazia delle Compagnie marittime, si trova anch'essa in condizioni piuttosto difficili. La Navigazione Generale Italiana, non si trova in acque migliori. Come vincere la concorrenza? Come attirare i capitali dopo le prove fatte infelicissime?

La concorrenza mette in pericolo anche le grandi Associazioni, perchè ne limita siffattamente i guadagni nella lotta per la vita, che non resta più alcun margine. Mentre i bisogni degli individui aumentano, la possibilità dei guadagni si va facendo sempre minore. A questo squilibrio come porre riparo?

Non vogliamo distruggere le speranze dell'avvenire, accoglieremmo con gioia qualunque tentativo che ci desse speranza di successo, e lo invochiamo, ma facciamo come le famiglie bene assestate, che se anche hanno speranze, delle speranze aspettano e aiutano la realizzazione, non le portano nei loro bilanci.

Si fa presto a deplorare che non si sia fatto, e citare l'esempio della Società di navigazione montenegrina. Vedremo che affari farà. Altre Società annunciate coi più lieti presagii, piuttosto dai patrioti, che dagli uomini d'affari, furono iniziate, ma bisogna guardare il fine. Gli affari sono altra cosa dal patriotismo, e le considerazioni patriotiche più rispettabili non creano la possibilità di far buoni affari, se le possibilità non vi sono. Il patriotismo è una bella cosa, ma gli affari sono un'altra cosa, e gli affari non si tirano innanzi colle idealità.

Non vorremmo che le illusioni della *Riforma* ci preparassero alla conseguenza di perdere anche quello che abbiamo, col miraggio di ciò che potremo avere. Non vorremmo che, aspettando la linea di navigazione veneziana, ci si preparasse a perdere la *Peninsulare*, che, ad ogni modo, il servizio che ci occorre lo fa. Se si potesse mantenerla senza sagrificio superiore all'utilità che reca, crediamo che ancora sarebbe l'effettuazione del desiderio più ragionevole. Non lasciamo la preda, per l'ombra, come il cane della favola.

Il nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Dall'*Opinione* togliamo il seguente articolo, il cui autore è certamente bene informato:

Il trattato di commercio, che è stato conchiuso fra l'Italia e l'Austria Ungheria, dà occasione a riassumere talune considerazioni, che abbiamo fatto da più mesi sulla delicatissima materia. Il trattato precedente, del 1878, aveva favorito il traffico austro ungarico più che l'italiano; il che dipendeva dalla natura dei commercii e dalle loro vicende, più che dall'indole dei patti. E invero, a mo' di esempio, l'Italia sperava d'introdurre, come aveva fatto negli anni anteriori al 1878, sempre maggiori quantità di vino nell'Austria-Ungheria, e a tale scopo aveva ottenuto il favore di un dazio eccezionale e mite, di cui essa sola si vantaggiava, e di cui non era concesso l'uso neppur alla Francia.

Ma è avvenuto invece per lo straordinario, intenso miglioramento dell'industria enologica della vicina Monarchia, ch'essa mandasse non lieve copia di vino in Italia, mentrechè l'Italia vide ristringersi sempre più questa sua esportazione. Così una parte principale dei traffici crescenti dell'Austria-Ungheria col nostro paese consiste in legname, occorrente per lo straordinario sviluppo delle costruzioni d'ogni specie. Ma, dall'altro canto, fu per effetto di quel trattato che scemarono notevolmente le importazioni di alcool in Italia e si ridussero quasi a nulla quelle di zucchero raffinato. Comunque sia la cosa, quel trattato doveva modificarsi, in ispecie a vantaggio di quella parte contraente, che, sotto l'impero del vecchio regime, aveva veduto scemare a suo danno i commercii di esportazione; e noi crediamo che questo punto fondamentale abbia dominato tutte le trattative iniziate a Vienna in agosto e testè conchiuse felicemente a Roma. Queste negoziazioni, se si paragonino con le precedenti, si condussero colla maggiore rapidità, e in modo che, entro l'anno, devono ottenere la loro piena esecuzione.

Un'altra condizione metteva l'Italia in questi negoziati, di cui l'altra parte contraente, con squisito tatto, riconobbe la giustezza. La nuova tariffa generale aveva corretto errori e sperequazioni incorse nella precedente; aveva dato diritto di cittadinanza ad industrie che s'erano venute svolgendo in questi ultimi anni nel nostro paese; aveva cercato di assecondare l'ottima evoluzione economica, che tende a non concentrare il lavoro soltanto sui prodotti più grossi, ma anche sui medii, se non sui più fini, a dar più equa tutela ad industrie, che nei precedenti trattati erano troppo scoperte; a curare, oltrechè gl'industriali, gl'interessi agrarii. Questo programma dal Governo e dal Parlamento italiano designato chiarissimamente nella Relazione della Commissione d'inchiesta, e in quella parlamentare, fu interamente compìto; il che solo basta a mostrarne l'equità, ed è un'eloquente risposta a quegli stranieri che lo giudicarono insostenibile per la gravità delle sue pretese. Se, contrattando con uno Stato industriale di prim'ordine, qual è l'Austria Ungheria, per effetto di savie e discrete transazioni si è potuto, temperandolo, come s'era prestabilito, colorire il disegno dei nuovi dazii nelle grandi industrie dei vetri, della carta, della ceramica, ecc., qual prova maggiore che se il programma del Governo italiano è chiaro si raccomanda anche per la sua discrezione e che l'equa tutela dei nostri traffici, delle nostre industrie, non richiede la soppressione dei traffici altrui? Ma i temperamenti recati alla tariffa generale nelle negoziazioni con l'Austria Ungheria ebbero il loro correspettivo nella corrispondente tutela delle esportazioni italiane in Austria Ungheria.

Noi lasciamo entrar liberi in Italia, come nel precedente trattato, il legname, i cavalli, che ci sono necessarii; noi lasciamo immutato, è vero, il regime precedente per una parte dell'industria dei mobili, che da noi si svolge in buone condizioni naturali ed artistiche, e facciamo altre concessioni non lievi sicuramente. Ma otteniamo la esenzione per esportazioni nostre di primo ordine in Austria-Ungheria, quali i fiori e gli aranci, affaticati prima da gravi dazii; miglioriamo sostanzialmente il regime degli olii, tuteliamo in modo sicuro i nostri grandi interessi marittimi e di pesca nell'Adriatico; giovamo più che non si facesse per lo passato a certi nostri traffici di confine e infine con nuove disposizioni del cartello doganale, che raccomandiamo all'equità del Governo svizzero, si dichiara col concorso e con l'aiuto del Governo austro-ungarico una guerra a morte col contrabbando. Quindi l'equa tutela delle industrie nazionali si accorda con l'equa tutela delle nostre esportazioni. Non è lecito meravigliarsi se, a compensi così evidenti, altri ne corrispondano ottenuti dall'altra parte contraente, i cui negoziatori, se si condussero col massimo spirito di conciliazione, difesero colla più pertinace abilità e colla più minuta cura gl'interessi del loro paese. E giova notare che la loro discrezione in alcuni punti era composta di calcolata abilità, ben sapendo che l'Italia dovrà, prima o poi, intendersi con la Francia, s'intenderà sicuramente con la Svizzera e con la Spagna, e per mezzo del trattamento della nazione più favorita, l'Austria-Ungheria otterrà senza pagarli ulteriori compensi. Dall'altro canto non vi è alcuna probabilità che l'Austria Ungheria riesca a intendersi colla Germania in modificazioni di tariffe, le quali consentano all'Italia nel futuro i vantaggi non assicurati oggidì. In questo punto l'inferiorità dell'Italia è evidente; essa non può scontare l'avvenire.

A questi risultati equi e soddisfacenti per l'una e per l'altra parte, se hanno contribuito la grande autorità del ministro degli affari esteri presidente del Consiglio, on. Crispi, che insieme all'eminente ambasciatore d'Austria-Ungheria è intervenuto in momenti difficili delle negoziazioni, e lo spirito di mutua transazione dei delegati dei due Governi che avevano la volontà deliberata e l'istruzione chiara di riuscire, non è stata estranea la eccellenza dei cordiali rapporti politici che legano l'Italia all'Austria Ungheria. Certo, la politica non entra negli affari; ma l'amicizia sincera dispone bene l'animo nel negoziarli. E in quella stessa guisa che la Germania ha rinnovato i trattati di commercio con l'Italia senza pretendere speciali modificazioni alla nostra tariffa doganale, particolarmente grave per i suoi traffici, così l'Austria Ungheria ha tenuto conto, nel limite della cura dei suoi legittimi interessi, delle necessità economiche e finanziarie del nostro paese. E sollevandosi sopra tutte queste considerazioni, una ne rimane che domina sulle altre. Ed è che, non ostante le influenze le quali reagiscono oggidì contro la stipulazione dei trattati di commercio, i quali modifichino le tariffe generali, traverso difficoltà molteplici e di ogni specie, si è riuscito a stipulare un nuovo trattato a cui non manca alcuna di quelle condizioni e di quelle clausole che parevano particolarmente fatte per stancare, nella presente fase economica che si attraversa, la pazienza e l'equità dei più intrepidi negoziatori. Noi traggiamo da questo primo passo decisivo un buon augurio per gli ulteriori che si devono segnare in questa via, e se l'accordo economico iniziato con l'Austria, prossimo a stabilirsi con la Svizzera e con la Spagna, fosse coronato dall'adesione della Francia, supremamente ambita e che ha diritto alle più eque concessioni entro i limiti della esecuzione del nostro programma, il Governo del Re avrebbe preparato all'Italia il miglior dono pel nuovo anno.

Il reggime commerciale.

Ecco ora ciò che l'officiosa *Riforma* dice a proposito del trattato di commercio coll'Austria conchiuso e del trattato di commercio colla Francia, ch'è allo stesso punto del principio delle negoziazioni, per cui la domanda di proroga è intempestiva e non si è fatto alcun passo:

Questa sera, dunque, si firmerà alla Consulta il nuovo trattato di commercio conchiuso fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Naturalmente, noi dobbiamo attenderci che tutti i nostri commercianti, tutti i nostri industriali, non se ne dichiarino in ugual modo soddisfatti. Altrettanto avverrà per quelli del paese amico.

Ma, mentre i delegati austro-ungarici vantano o possono vantare la coscienza di avere ben tutelato gl'interessi dei loro rappresentati, noi possiamo dire che, complessivamente, il nuovo trattato favorisce la produzione italiana più dell'antico; e quindi dobbiamo felicitarcene, poichè possiamo attenderci che, se [illegible] scemerà quel movimento d'importazione dall'Austria-Ungheria, che giova, del resto, a molte delle nostre industrie, si arresterà quel movimento discendente delle nostre esportazioni nell'Impero, che in questi ultimi anni s'era potuto lamentare.

In virtù appunto del trattato che andava a scadere, non era facile la conchiusione del nuovo patto. Eppure, vi si è riusciti in tempo, appunto perchè da una parte e dall'altra, alla convinzione che sarebbe riuscita dannosa l'applicazione della tariffa generale, si è unita quella onestà di pretese che sola poteva condurre ad un accordo.

Dobbiamo però riconoscere che a facilitarlo ha giovato l'equilibrio che, così in Italia che in Austria, si è fatto tra le due opposte tendenze che si sono divise sin qui il campo economico, e una delle quali sta subendo quasi dappertutto una sconfitta, che noi però non possiamo credere che transitoria.

Rimanere praticamente in tutto fedeli a quel principio del libero scambio, che è pure una delle glorie dell'età nostra, non è possibile. In troppi Stati, ormai, ha prevalso il principio del più inesorabile protezionismo, per riguardi economici complicati da considerazioni politiche. E poichè uno Stato, specie in fatto di scambii, non può considerare solamente sè stesso, ma anche l'ambiente in cui è destinato a vivere ed a produrre, è naturale che l'altrui politica economica eserciti sulla propria una diretta influenza.

Bisogna però guardarsi dal cedere alle tentazioni, e dal seguire le altrui esagerazioni; appunto per evitare che nella gara naufraghi il buon senso. Ed è quello che presso a poco s'è cercato di fare in Italia, dove sin qui non si son presi provvedimenti doganali che a semplice difesa, tralasciando ogni misura di offesa, che non verrà certo da noi adottata che in seguito ad aperta ed intollerabile provocazione daziaria che ci venga da altri paesi.

Del resto, il sistema doganale, non può essere in alcuno Stato un sistema fisso, immutabile, poichè esso deve essere messo in relazione con le condizioni interne del paese, commerciali ed industriali. Oggi, dazii anche lievissimi, possono essere un errore economico per certe materie; divenire invece opportuni, se non necessarii, poichè con essi si può e si deve esercitare quella moderata tutela sulla produzione e sul lavoro che valga ora a promuoverli, ora a tutelarli, senza creare con barriere eccessive vitalità artificiali, destinate alla prima scossa ad una fine inevitabile, creatrici d'una prosperità fittizia, a cui non può non succedere alla prima occasione una maggior povertà.

Il fatto che, ad onta della nostra nuova tariffa generale, si è potuto conchiudere con l'Austria Ungheria — con lo Stato cioè con cui maggiori sono i nostri scambi, dopo che con la Francia — un patto vantaggioso pei due paesi, è la migliore risposta che si possa dare agli accusatori di quella tariffa che impedirebbe, a quanto si pretende, gli accordi commerciali con noi.

Se da parte, ad esempio, del Ministero francese, si fosse posta tutta quella premura, tutto quel desiderio di riuscire che si mostrava dapprincipio, a quest'ora saremmo già presso a quel medesimo risultato che, per l'equità dei negoziatori austro-ungarici, si è col vicino Impero raggiunto.

Ora, invece, presso alla scadenza del trattato, siamo ancora al principio. Bene si sente ora e si riconosce apertamente alla fine, in Francia, il danno che, mantenendosi la denuncia, deriverebbe dall'applicarsi senz'altro la nostra tariffa; ma se a ciò si dovrà giungere, la colpa, evidentemente, non sarà nostra.

Come abbiamo rilevato a suo tempo, l'Italia, per dimostrare le proprie buone disposizioni, mandò di buon'ora negoziatori ufficiosi a Pa-

---

49

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

In quel momento tornò il medico. Benchè egli non giudicasse lo stato dell'ammalata tanto grave quanto lo giudicava la signora Presty, convenne trattarsi di un fortissimo indebolimento di nervi; argomentando poi da una certa risposta della sua ammalata, supponeva con fondamento ch'ella avesse buone ragioni per non voler recarsi in Scozia. Ei la consigliava a lasciare Edimburgo al più presto possibile, per andare nel mezzogiorno; che se anche il cambiamento di clima non le giovasse, ella avrebbe almeno potuto consultare i migliori medici di Londra. Tra un giorno o due sarebbe stato bene metterla in viaggio, purchè non le si permettesse di esaurire le sue forze facendolo a troppo lunghe giornate.

Dopo aver dato questo consiglio, il medico si accommiatò. Di lì a poco comparve Kitty, che portava un'ambasciata dalla camera della signora Linley.

— Il medico non ha mandato ancora a letto la mamma? domandò la signora Presty.

Kitty scosse la testa.

La mamma vuol partire domattina, e nessun medico del mondo la potrà far dormire finchè non ti ha visto e non ha fissato tutto. Così mi ha detto. Se io mi contenessi in un modo simile col mio medico, starei fresca!

La signora Presty uscì dalla stanza, mentre la nipotina la seguiva con gli occhi esprimenti una certa inquietezza difficile a comprendere.

— Che c'è di nuovo? domandò il signor Sarrazin; mi parete molto seria oggi.

Kitty alzò una manina per avvertirlo di esser cauto.

— La nonna qualche volta sta ad ascoltare agli usci, bisbigliò. — Non vorrei mi sentisse ora.

Aspettò un poco, quindi si avvicinò al signor Sarrazin col viso accigliato e misterioso.

— Prendetemi sulle ginocchia, disse. — In questa casa c'è qualche cosa che va male.

Il sig. Sarrazin la prese sulle ginocchia e le domandò sbadatamente quale fosse la cosa che andava male. La risposta di Kitty lo imbrogliò moltissimo.

— Vado tutte le mattine appena svegliata in camera della mamma, cominciò la bimba. Entro nel suo letto, le do un bacio e le dico buon giorno... e a volte, quand'ella non ha fretta di levarsi, mi riaddormento. Stamattina la mamma credeva che io dormissi... ma non dormivo; stavo lì quieta... non so poi perchè stessi tanto quieta.

Il sig. Sarrazin la incoraggiò con la sua solita benevolenza.

— Ebbene, disse, che cosa è accaduto dopo?

— È entrata la nonna, e ha detto alla mamma di farsi coraggio, e poi ha detto che tutto sarebbe finito fra poche ore; e poi ha detto «ti sentirai sollevata da un gran peso»; e poi ha detto «dorme la bambina?» e la mamma ha detto «sì, dorme», e la nonna ha preso un asciugatoio della mamma, ed io credevo che si volesse lavare il viso. Voi che avreste creduto?

Il sig. Sarrazin cominciò a mettere in dubbio l'opportunità di discutere sullo scopo che aveva avuto la signora Presty prendendo l'asciugatoio.

— La nonna lo inzuppò nel brocchino, continuò Kitty con fisonomia grave, ma non si lavò; andò invece presso ad un baule della mamma. Benchè sia tanto vecchia, ha una forza grandissima, ve lo dico io; in un momento ha fatto sparire il cartellino del baule. La mamma allora ha detto: «Che fai?» e la nonna ha detto... oh! questa è la cosa orrenda che bisogna che mi spieghiate; mi rammento di tutto; e lo stesso che imparare una lezione; soltanto è molto più divertente.... La nonna ha detto: «Prima che il giorno finisca, il nome che hai scritto sopra i bauli non sarà più il tuo.»

Il sig. Sarrazin si accorse allora del labirinto in cui l'aveva condotto innocentemente la sua piccola amica. Il divorzio e la necessità di riprendere, quando il matrimonio è sciolto, il nome che una donna ha da ragazza erano i soggetti, sui quali Kitty voleva una spiegazione; e per averla ricorreva alla persona più saggia che fosse alla sua portata, cioè all'avvocato e al consigliere della mamma.

Il signor Sarrazin tentò di farla scendere da' suoi ginocchi, ma la bimba gli si attaccò al collo. Allora gli venne in mente la ferrovia come una buona scusa, e le disse che doveva tornar a Londra. Ma essa lo tenne ancora più stretto.

— Davvero, non posso più aspettare, e così dicendo si alzò.

Kitty si attaccò a lui con le gambe e con le braccia, e trovando quella posizione incomoda, cominciò ad arrabbiarsi sul serio.

— La mamma prenderà un altro nome, urlò forte come se l'avvocato fosse sordo. La nonna dice che diventerà la signora Ormond, ed io sarò miss Ormond. Non voglio, non voglio. Dov'è il babbo? voglio scrivergli. Egli non lo permetterà di certo. Mi sentite? Dov'è il babbo?

La bimba cacciò le manine nel colletto del signor Sarrazin, e lo scosse con quanta forza aveva, presa dalla furia di voler sapere ad ogni costo che cosa volesse dire tutto quell'imbroglio.

— Come! avvinghiata al signor Sarrazin con le braccia e perfino con le gambe! esclamò la signora Presty. Ah! sciaguratella! sei una scimmia o una bambina?

L'avvocato posò pian piano Kitty in terra.

— Me lo dovete dire in tutti i modi, bisbigliò lei, mentr'egli la faceva stare in piedi.

La signora Presty accennò con aria severa l'uscio, aperto e riprese:

— Anche strillare, mentre la quiete è tanto necessaria alla mamma! Se ne vada subito! e se la sento un'altra volta, pane ed acqua e senza bambola per una settimana.

Kitty si ritirò tutta avvilita, e la signora Presty si dispose a dare una bella lavata di capo all'avvocato.

— Mi fa meraviglia, signore, che permettiate a quella mia impertinentissima nipotina di prendersi simili confidenze con voi. Chi mai crederebbe che foste uomo ammogliato con figli?

— È appunto per questo, mia cara signora, rispose il signor Sarrazin in tono piccato. Faccio sempre il chiasso co' miei bambini... perchè non lo dovrei fare con Kitty? Avete comandi per Londra? proseguì avvicinandosi sempre più alla porta. Lascio Edimburgo col primo treno che parte, e vi prometto, soggiunse con un bagliore di malignità negli occhi, che questo sarà l'ultimo abboccamento segreto con la vostra nipotina. Quand'essa avrà da fare delle domande, la manderò da voi.

La signora Presty guardava l'avvocato che usciva dalla stanza, senza potersi raccapezzare sul significato delle parole di lui. «Che abboccamento segreto? Quali domande?» Si trattava forse del deplorevole caso di un uomo rispettabile alterato dai liquori? «Acquavite scozzese!» esclamò ad un tratto come per conchiudere. «Mi pare di aver sentito che puzzasse di roba spiritosa appena è entrato.»

(Continua)

rigi, quantunque dopo i replicati voti del Parlamento francese, fosse in diritto di attendere negoziatori francesi a Roma; li mandò con tutta la latitudine d'istruzioni compatibile coi suoi interessi; tornati che ne furono senza aver conchiuso, perchè il Governo francese non si era ancora posto in grado di discutere, e non faceva note le sue domande, si è atteso sino ad oggi che da parte della Francia i negoziati si riprendessero sul serio. Trascorso il tempo utile, se si dovrà venire all'applicazione del partito che si è prima dovuto adottare, potremo con serena coscienza affrontarne i danni eventuali, sicuri di non averli provocati, e fiduciosi che possano riuscire minori dei vantaggi che per la cessazione del vecchio trattato possono derivare alle nostre industrie.

La proroga del trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli parlamentari si discute assai intorno alla convenienza di accordare o no alla Francia una proroga di alcuni mesi per l'attuale trattato di commercio. Mentre, pochi giorni or sono, i più parevano ritenere che col 1.° gennaio si dovesse inesorabilmente applicare la nuova tariffa generale, ora si fa strada la corrente contraria.

Lo stesso articolo dell'*Opinione*, che si attribuisce all'on. Luzzatti, accenna alla convenienza di temperamenti verso la Francia (*). Da essi ad una proroga di quattro mesi o di sei, al più, dell'attuale trattato, non è grande il passo.

Le ragioni che si adducono in favore di una proroga sono diverse e ve le riferisco per debito di corrispondente.

Anzitutto la speculazione ha già fatto così larghe importazioni, che da una proroga la finanza non avrà alcun danno sensibile. La pessima impressione, prodotta dal voto del catenaccio a favore della speculazione, rende molti esitanti a dare un nuovo premio alla speculazione stessa. Si aggiunge che, appena divenisse probabile la proroga, si arresterebbe la speculazione con miglioramento della situazione monetaria e dei cambi.

Altri crede opportuno dare al nuovo Presidente Sadi Carnot una prova di benevolenza e di amicizia che renda migliori i reciproci rapporti politici. Ripugna a taluni di lasciar quasi l'apparenza di profittare delle gravi complicazioni attraversate dalla Francia in questi ultimi tempi, per obbligarla al regime della tariffa generale.

D'altra parte, v'ha chi teme le rappresaglie economiche e politiche della Francia, specialmente a danno degli operai italiani e del commercio dei nostri vini, che potrebbero ricevere un forte colpo, aggravando la crisi agraria. È pure noto che l'applicazione della tariffa generale non riuscirebbe gradita all'Inghilterra, il cui Governo inviò in questi giorni vive e ripetute istanze a favore di un diverso trattamento.

Per ultimo, non pochi si preoccupano dell'effetto che l'applicazione delle nuove ed elevate tariffe generali può produrre in Francia. L'Italia ha tutto l'interesse a non accrescere le ragioni di dissenso fra i due paesi, e soprattutto a togliere qualsiasi pretesto anche remoto di ostilità, che le tornerebbe assai più dannoso di una breve proroga di un trattato che vige da più anni.

Anche facendo astrazione da complicazioni politiche, tutti sentono che una campagna del Governo e dell'Alta Banca francese contro la rendita e i nostri titoli potrebbe portare seco gravi conseguenze in questi momenti.

Si comprendono quindi le esitanze dei circoli parlamentari. In ogni caso, la proroga sarebbe breve e terminerebbe inesorabilmente alla sua scadenza.

La *Tribuna* dice che sarebbe anche conveniente venisse dalla Francia una voce, che, invece di chiedere o proporre o proroghe oramai tardive, o minacciare aumenti di tariffe, aprisse la strada ad uno di quei mezzi termini, che al momento appaiono i soli ragionevoli e possibili. L'*Opinione* crede che, quand'anche il 1.° gennaio si dovesse applicare la tariffa generale, la Francia commetterebbe un grande e forse irreparabile errore, se accettasse la proposta fatta ieri a quella Camera di deputati circa l'aumento di tutti i dazii, poichè in tal caso l'Italia dovrebbe applicare le sovrattasse differenziali contro i prodotti francesi. Invece l'applicazione temporanea, senza aggravamento, in Italia e in Francia, della tariffa generale non escluderebbe, come nel 1878, la possibilità d'intendersi in breve tempo, prima sul trattamento della nazione più favorita, e poi su un nuovo trattato.

(*) L'articolo dell'*Opinione* da noi riprodotto, è contro la proroga, ma propone il temperamento che la Francia chieda sulle tariffe il trattamento della nazione più favorita.

L'esempio inglese.

(Dalla *Perseveranza*.)

Dicemmo replicatamente, che, se per costituire un nuovo Ministero del tesoro si voleva addurre l'esempio dell'Inghilterra, l'esempio non calzava. Per essere esatti, bisogna anzi dire di più; l'esempio inglese sta contro coloro che lo invocano.

Come tutte le istituzioni inglesi, quella del lord tesoriere ha una lontana origine storica. In origine, esso non era che il custode del danaro della Corona, ch'era depositato in Winchester. Successivamente venne affidato, ora ad una sola persona, ora ad una Commissione. L'attuale organizzazione risale a Giorgio I.

Il Consiglio della Tesoreria si compone di cinque membri, che hanno il titolo di *lord commissarii incaricati di adempiere le funzioni di lord alto tesoriere*. Le persone che lo compongono sono: il primo lord della Tesoreria, il cancelliere dello Scacchiere, e tre altri membri scelti nelle Camere. In addietro il Re presedeva il Consiglio; ma, da più di un secolo, è sempre il primo lord che lo presiede.

Ma errerebbe assai chi da codesta composizione formale conchiudesse ad una reale divisione di mansioni fra il lord tesoriere e il lord dello Scacchiere. La realtà è che il lord tesoriere è ad un tempo, quasi sempre, anche il primo ministro; e che, nella maggior parte dei casi, esso non si occupa punto di finanza, ma si dedica quasi esclusivamente a presedere e a dare unità al Consiglio dei ministri, a dare l'indirizzo al Governo e al Parlamento. Però, se qualche primo ministro ha spalle tanto robuste da addossarsi anche il carico della effettiva amministrazione finanziaria, allora esso raccoglie in sè le duplici funzioni di primo lord della Tesoreria e di lord dello Scacchiere. Channing, Peel, Gladstone hanno tenuto e l'uno l'altro ufficio. Che se ciò non è — ed è il caso più frequente — allora accade il contrario; allora è il lord dello Scacchiere il vero ministro delle finanze; egli ne raccoglie nelle sua mano tutta l'amministrazione, della quale è personalmente responsabile dinanzi al Parlamento. Egli prepara il bilancio, determina i crediti che ciascun ministro deve chiedere, pensa a proporre le entrate occorrenti, decide tutte le questioni, che, in materia di tasse e di spese, possono sorgere fra lo Stato e i privati cittadini; regola, insomma, tutta la politica finanziaria del Governo.

Adunque, in fatto, si riunisce in una sola mano ciò che formalmente è diviso. Quando il primo ministro assume anche *effettivamente* l'uffizio di lord tesoriere, concentra in sè anche quello di lord dello Scacchiere; e così le finanze hanno quella *unità*, senza della quale non possono essere bene amministrate. Quando, invece, il primo ministro non assume l'uffizio di lord cancelliere che *formalmente*, allora tutta l'amministrazione cade nelle mani del lord dello Scacchiere, e il primo ministro non se ne immischiao e si limita a dar forza a quest'ultimo, tant. presso gli altri ministri che nel Parlamento, fa; cendo valere la notorietà che esercita appunto come primo ministro. Ma la conchiusione è che l'*unità* d'amministrazione è, per vie diverse, mantenuta; e che, in realtà, si arriva a quell'ordinamento che noi abbiamo, e che vogliamo distruggere, credendo d'imitare l'Inghilterra.

Ed è tanta la cura che gl'Inglesi hanno di mantenere codesta *unità* nell'amministrazione delle loro finanze, che, dei tre segretarii principali della Tesoreria, uno è permanente, non muta col mutare dei ministri. Quanto agli altri tre membri del Consiglio del tesoro, essi sono scelti fra i membri del Parlamento, attendono ad uffizii secondarii, che non hanno veruna attinenza con la finanza, ed hanno così modo di acquistare l'esperienza politica.

Questo è l'esempio inglese, il quale prova precisamente il contrario di ciò, che vogliono coloro che lo adducono a sostegno della divisione in due dell'attuale Ministero delle finanze.

ITALIA

Il dogma del potere temporale.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* annunzia che il partito intransigente del Vaticano voleva che il Papa pubblicasse un documento interamente consacrato al potere temporale, che avrebbe dato alla necessità di tale potere l'importanza di un dogma. Il Papa esitando su tale punto, domandò a consulto i Vescovi, i quali avrebbero risposto in senso contrario. Perciò il Papa rinunziò alla proclamazione del nuovo dogma. Il Pontefice ordinò che, nell'ora medesima in cui egli celebrerà la messa del giubileo in San Pietro, una messa sia detta in tutte le chiese cattoliche del mondo.

Notizie di Massaua.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La *Tribuna* smentisce che la ritardata consegna dei cammelli al comando italiano di Massaua incagli la nostra azione in Africa; tale smentita è confermata da fonte ufficiale. La cannoniera *Scilla* è partita per Toklai per imbarcarvi Kantibai. Venne stabilito l'orario della ferrovia fra Ab el Kader e Monkullo, con quattro corse d'andata e quattro di ritorno. Il tragitto si compie in un'ora.

« Continua al campo italiano il lavoro per la costituzione di parchi. Le marcie di prova sono riuscite bene. Le condizioni sanitarie delle truppe sono buone. I malati non superano il 2 0|0. I tenenti di vascello Finzi e Cipriano hanno chiesto al Governo di seguire le operazioni delle truppe nell'interno. Il *Popolo Romano* ha da Massaua che sono arrivati a Schiakat i primi mille cammelli spediti da Kantibai. È probabile che arrivino a Massaua il 10 corrente. L'*Esercito* si meraviglia dell'impazienza di alcuni giornali circa l'inizio delle operazioni in Africa. Il corpo di spedizione non si muoverà sinchè non sia provvisto completamente di tutti i servizii necessarii. Il citato giornale nota che nel 1867 la spedizione inglese impiegò quattro mesi nei preparativi. »

Intanto i giornali francesi si divertono a pubblicare notizie di scacchi delle nostre truppe in Africa, che poi si diffondono in Italia. Avvertiamo il pubblico di stare in guardia contro queste voci false. Sinora non vi fu alcun combattimento.

FRANCIA

La sorte del signor Wilson.

Qualunque sia l'esito del processo intentato al genero dell'ex Presidente della Repubblica francese, pare che non gli mancheranno conforti materiali, senza bisogno di aprire in avvenire altre agenzie per decorazioni.

Un giornale di Glascow annunzia che il sig. Wilson ha fatto acquisto in Scozia, suo paese natio, di una proprietà di 200 mila sterline (cinque milioni di franchi) per recarvisi ad abitare, subito dopo terminato il processo.

L'esilio da Parigi, oltrechè è per lui prudentissimo, in simili condizioni non esige nè le virtù del martire, nè quelle dell'anacoreta, ma non va esente da inconvenienti.

I complici del traffico di decorazioni non ancor condannati, o già riusciti a fuggire (come l'ex generale, ex senatore co. d'Andleau) s'affretteranno a correre in Scozia per vivere ai panni del loro capofila, sicchè è facile prevedere ch'egli, da ultimo, troverà più comodo di esiliarsi bensì da Parigi e mandare i suoi fondi all'estero, ma quanto a domicilio preferirà Tours, dove pubblica la *Petite France*. *(G. di T.)*

Notizie cittadine

Venezia 9 dicembre

L'Associazione Costituzionale è convocata la sera di venerdì 9 corr. alle ore 8 e mezza, nella sala dell'albergo a S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Deliberazioni intorno alla elezione del deputato al Parlamento pel 1.° Collegio di Venezia, che avrà luogo il 18 corr. in seguito all'avvenuto annullamento della elezione del generale Emilio Mattei.

Si raccomanda vivamente di non mancare all'adunanza.

Cose veneziane. — Quantunque nella prima pagina la parte che risguarda la questione principale — quella della Navigazione — che oggi si riagita a Venezia, sia stata trattata, tuttavia crediamo di ribattere anche qui sullo stesso argomento, abbinandolo ad altre cose sempre di indole commerciale ed industriale, che riguardano Venezia e che fanno prova della sua attività attuale.

È innegabile che da un periodo di anni nella città nostra si afferma un progressivo incremento così nel commercio come nelle industrie, e questa *Gazzetta* l'ha diligentemente seguito, come era, del resto, obbligo suo. Gli è per questo che ci associamo al coro di lodi di molti concittadini chiaroveggenti, e della stampa locale, i quali, anche sulla base di recenti visite, affermano cotesto progresso promettente e cotesto movimento fecondo.

Noi, a suo tempo, abbiamo rilevato tutto: dalla vasta concezione di un grande Cotonificio alla pur promettente Fabbrica di zolfanelli e cerini Baschiera e C.; dalla vitale trasformazione dell'Isola di Sant'Elena, così romita e deserta, per quanto poetica, sino a pochi anni or sono, ed or così romorosa e gaia tra il frastuono operoso di una incessante produzione; al movimento pur incessante dei Molini alla Giudecca; dalla fabbrica di mattonelle alla Stazione ferroviaria, ai grandi Stabilimenti di S. Giobbe e di S.t' Andrea di Lido (Silurificio e Siluripedio), e, sorpassando su tant'altro, alle Cisterne per il petrolio presso la nostra Stazione marittima. Potremmo ancora accennare a dell'altro, che è allo stadio di progetto, ma ci piace attenerci al positivo, cioè a quello che oggi si può vedere cogli occhi e toccare colle mani.

Oltre a questo, accenniamo così di volo ai lavori dei porti; a quelli della nuova diga; dei Magazzini generali; della Stazione marittima che va sistemandosi e che si amplierà fra un paio d'anni (periodo che abbisogna ancora alla costruzione della seconda banchina); del Punto franco, il quale pure tra un paio d'anni verrà aperto all'esercizio; al piano di sventramento, razionale e compatibile col carattere della città nostra, che è con tanto amore studiato; al bonificamento di tanta parte del nostro estuario che verrà ridotto a coltivazione, e a tante e tante altre cose ancora.

Tutto questo costituisce già tale massa di lavoro, e richiede tanta attività, da affermare il progressivo incremento della Venezia commerciale ed industriale; ma se in un altra città si facesse anche meno, il rumore che si menerebbe sarebbe assordante, mentre da noi si fa tutto alla chetichella, alla guisa istessa che migliaia e migliaia di tonnellate di merce solcano sulle *peate* chete chete i nostri canali, senza che nessuno se ne accorga, mentre in tutte le altre città farebbero, trascinate da bovi su centinaia e centinaia di carri, un rumore da far ammattire i cittadini.

Tutto questo è un fatto indiscutibile.

Ma se da una parte tutto questo è riconosciuto da molti e degnamente apprezzato, da tanti altri, i quali si pascono più di illusioni che di realtà, è o disconosciuto o reputato poca cosa ed insufficiente ad affermare un progresso più visibile, più teatrale, per usar una frase che colorisce mirabilmente la fisonomia dei nostri tempi, dell'incremento di Venezia commerciale ed industriale, fosse pure cotesto progresso illusorio o fallace.

Per esempio, proprio ora, traendo argomento dal pericolo che abbiamo di non essere più, dal prossimo mese di febbraio, testa di linea per l'Egitto e oltre, e ciò a motivo della cessazione del Contratto tra il nostro Governo e la « Compagnia Peninsulare e Orientale », si move appunto a Venezia di non gettare essa le basi, con capitalisti veneziani, di una linea di navigazione libera o sovvenzionata, per quei lidi o per altri anche più lontani, se fosse possibile!

E fino a tanto che questo suggerimento, il quale racchiude anche un amaro rimprovero, avesse una base, lo lascieremmo correre; ma gli è che basa sul falso e forma parte di quelle tante banalità che costituiscono tutto il bagaglio di tanta gente.

Fino dai primordi della sua liberazione Venezia volle affermarsi senza consigli di chicchessia città eminentemente commerciale e marinara, e con capitali vistosi e quasi interamente veneziani fondò la Compagnia di commercio e l'Associazione Marittima e non ha trascurato di esperire oltre a quella della Navigazione libera anche la prova della navigazione sovvenzionata.

Non ritesseremo la storia di quelle imprese, perchè rimesteremmo un passato assai doloroso. Ebbene quelle prove, che assorbirono dei milioni, fallirono, quantunque venissero tentate in un momento nel quale la concorrenza era bambina: chiediamo noi, che cosa ne sarebbe adesso se la prova venisse ripetuta?

Fondare una Compagnia di navigazione con quattro o sei navigli i quali dovrebbero lottare in concorrenza rovinosa di tariffe con delle Compagnie gigantesche, sarebbe la lotta di un nano contro un gigante!!

Noi non veniamo certo a rompere delle lancie in favore od in difesa di questo o di quello; ma vogliamo adoperarci perchè giustizia sia resa.

Se il contegno della stessa Compagnia Peninsulare e Orientale verso il nostro Governo è una prova manifesta che il servizio da Venezia a Brindisi e viceversa le fu molto passivo — cosa che crediamo essa potrebbe assai facilmente dimostrare sulla base d'irrecusabili documenti — è codesta una buona ragione — forse l'espressione di qualche nuovo e peregrino dettato economico — perchè una Compagnia, formata da capitalisti veneziani, le si sostituisca nelle perdite?

Per quella grande Compagnia, che è largamente sussidiata da alcune tra le più potenti nazioni commerciali del mondo, una perdita locale, stemprata in un largo bilancio, può forse sfumare, o potrà anche essere giustificata e dalla gloria di solcare i mari tutti e dalla speranza di un migliore avvenire; ma per una Compagnia necessariamente piccola, quale potrebb'essere quella di una città, fosse pure Venezia o Genova, quei risultati equivarrebbero a morte rapida e sicura, o ad uno sperpero di capitali, sperpero che si risolverebbe in danno della ricchezza della nazione e ad impoverimento della generosa sì ma imprevidente città che li ha avventurati a cuor leggiero.

È su questo, più che su conti, di serietà molto problematica, di migliaia e migliaia di tonnellate di merci in importazione od in esportazione che fanno centro nella nostra città, che vorremmo leggere degli articoli su per i giornali; è su questo, più che su tante frottole che si spacciano, che vorremmo, anche in base ad equità, fosse discusso con animo calmo e con vera e fredda competenza, più di quella che noi certo non possiamo avere, su cotesti interessi vitali ma che addimandano appunto, da persone profonde nella materia, di essere sfrondati da quanto vi ha di inutile, per non dire dannoso, che li accompagna.

Compito nostro è appunto quello di ridurre le cose alle loro vere proporzioni, di studiarle con cura amorosa e senza colpi di gran cassa, e, sopratutto, di non mancare di riconoscenza verso quelli che in momenti reputati più propizii non risparmiarono capitali per dare impulso al commercio e alla navigazione di Venezia e che, perduto tutto o quasi tutto, non emisero un lamento.

E questa a noi sembra giustizia.

Tasse. — Il sindaco di Venezia avvisa: che il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al 1.° trimestre 1888, resterà esposto nella residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal giorno 10 corrente dicembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Avverte inoltre, che coloro i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, entro il mese stesso, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tasse pel 1° trimestre 1888.

— Che per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 10 corrente, nella residenza municipale resterà esposto il ruolo relativo alla tassa 1° semestre 1888, per occupazione di spazii nei rivi comunali con barche, zatte e pali fitti.

Quelli fra i concessionarii che non intendessero di approfittare ulteriormente della licenza, dovranno farne rinuncia entro il mese di dicembre corrente, scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa pel 1° semestre 1888.

— Che il ruolo della tassa per la detenzione di cani, relativo al primo semestre 1888, resterà esposto nella residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 10 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Contro la inclusione e la misura della tassa è ammesso il ricorso entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 30 dicembre, alle ore 12 m., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 56, situata in Venezia a S. Vio.

Assistenza pubblica. — Ieri sera, al Ponte de' SS. Apostoli, B. G. venne colto da male improvviso, e fu accompagnato all'Ospitale civile dagli agenti di pubblica sicurezza. — (B. d. Q.)

Ferimento. — Ieri, in Campo S. Margherita, due facchini vennero a rissa per ragioni di lavoro, ed uno diede all'altro due ferite nel viso, guaribili in cinque giorni. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di novembre 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 563 — Evase con procedura di componimento, 471 — Deferite alla R. Pretura, 83 — Non ammesse, 39.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di novembre 13. Di questi ne vennero uccisi 3, restituiti 10.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di novembre, furono fatti 3 sequestri di animali intieri, e distrutti chilogrammi 1035 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite, nel mese di novembre, 1174 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato in Pescheria pesce in sorte per chil. 90; in Erberia erbaggi e frutta in sorte pec hil. 1811; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 368,160. Totale chilogrammi 2269,160.

Furono constatate 12 contravvenzioni.

L'impresa della mondezza stradale, per 92 contravvenzioni, venne multata pel complessivo importo di lire 965.

Bullettino bibliografico

Atti della Commissione Reale per l'inchiesta sulle Opere pie - Vol. IV. - Prima sessione del dicembre 1886; Seconda sessione dal 29 marzo al 27 aprile 1887; Terza sessione dal 10 al 23 giugno 1887. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887.

Corriere del mattino

Venezia 9 dicembre

La questione dei 70 milioni.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

La questione è molto semplice.

Il ministro delle finanze, nell'assestamento del bilancio per l'esercizio dal luglio 1887 al luglio 1888, ha constatato un disavanzo, tra le entrate e le spese effettive, *di 83 milioni*; ma, presumendo un avanzo nel movimento dei capitali, ha stimato poterlo ridurre *a 70 milioni*; e li chiede, non perchè, dice, gli sien necessarii, anzi afferma che il Tesoro è abbastanza forte per fare il servizio, ma per regolarità aritmetica.

Posta così la questione, còmpito della Commissione del bilancio è: 1° verificare se questo disavanzo esiste e se è maggiore o minore della cifra indicata dal ministro; 2°, deliberare se, ammessane l'esistenza, si possa estinguerlo con economie o nuove gravezze, o se, invece, convenga chiedere al credito la cifra occorrente.

Se il disavanzo è transitorio, straordinario o ultrastraordinario, la naturale estinzione di esso è il prestito. Ma questa indagine non è ancor fatta; e v'ha chi pensa che alle spese straordinarie militari, già deliberate e ripartite in parecchi esercizii, altre ne debbano seguire; e v'ha chi crede che allo stanziamento dei 20 milioni per l'Africa bentosto debbe succederne altro, e che per qualche tempo quell'impresa ci costerà parecchi milioni. Se, dunque, il disavanzo fosse non transitorio, ma cronico, e tale il lasciano sospettare parecchi indizii, meglio sarebbe non nasconderne la vera natura e adottare provvedimenti definitivi. Aumentando qualche dazio, i produttori nazionali applaudirebbero, la gravezza ripartita su tutti i cittadini non sarebbe sentita, e al cancro si farebbe un primo taglio efficace.

Ma la Commissione del bilancio non si è fermata su questo tema, non è, cioè, entrata nel merito della quistione; e quindi neppure ha avuta occasione di ponderare, se, — date le presenti condizioni del mercato europeo, la povertà d'oro in Italia, l'elevarsi del cambio, la suscettibilità quasi patologica del nostro consolidato, la crisi dell'industria edilizia, il rigurgito di carta, che dall'estero è respinta alle nostre banche, il tiepido favore incontrato a Berlino dalle nostre Obbligazioni ferroviarie emesse nell'ultima estate, — convenga chiedere altro danaro al credito. Il ponderare quale impressione farebbe nel mercato europeo un grande Stato che scendesse in borsa per chiedere 70 milioni occorrentigli a pareggiare i suoi bilanci, — o quale impressione farebbe il desiderare questo prestito, che il ministro non dice necessario, — sarebbe anche stato un entrare nel merito della questione. E, come ho detto, la Commissione del bilancio non è punto entrata nel merito.

Essa si è fermata alla questione pregiudiziale.

Il ministro delle finanze, chiedendo facoltà di procurarsi il capitale di 70 milioni di lire, ha voluto determinare il come avrebbe dovuto procurarselo; e ha detto: mediante la emissione di *obbligazioni del tesoro* da collocarsi alla pari, con interesse non maggiore del 5 per cento, pagabili nel Regno, ed *ammortizzabili in dieci anni*.

Trattasi dunque di un nuovo titolo di debito pubblico.

Il ministro Magliani, chiamato ad esporre il suo pensiero nella Commissione del bilancio, ha detto che, a suo giudizio, il disavanzo, derivando da fatti straordinarii, dev'essere coperto con mezzi straordinarii, cioè col credito. Il consolidato rappresenta l'interesse fisso, la variabilità del capitale irredimibile; il buono del tesoro rappresenta la invariabilità del capitale, redimibile a breve scadenza' ma con interesse mutabile; l'obbligazione del Tesoro rappresenterebbe la stessa cosa del Buono del Tesoro, ma a scadenza più lunga. E, poichè le spese straordinarie cesseranno via via nel decennio, quest'ultima è la forma più acconcia a pagarle. Or è anche questione di merito il dire se, dopo avere abolito i debiti redimibili, convenga ricrearli sotto nuovo nome e con nuova forma.

La questione pregiudiziale è più semplice: Compete alla sede di bilancio la creazione di un nuovo titolo di debito pubblico?

Il ministro ha rammentato che, tre anni fa, il Parlamento inglese ne diede un esempio, il solo forse nella storia costituzionale d'Inghilterra; che la Francia ne ha dato parecchi — e non v'è cosa della quale essa non abbia dato esempio —; e che in Italia più volte si sia alterata la proporzione dell'imposta in sede di bilancio; anzi in sede di bilancio si sieno creati i Buoni, che sono ora un'istituzione ordinaria del Tesoro.

Valide ragioni; nè può negarsi che l'invocato precedente tagli la testa al toro. Ma la Commissione del bilancio ha avuto poca reverenza pel precedente. È male, essa ha detto; e l'essersi fatto il male non autorizza a rifarlo.

È male: Il bilancio è la legge che attua le leggi: è effetto, non ha mai in sè la sua causa: è la trasformazione della volontà in atto determinato, ma non è creazione di volontà. Essa scandisce in cifre le leggi, addiziona le cifre, da ad esse il passaporto per l'esecuzione; ma non dee creare nuovi diritti, nuovi contrbuti, nuove procedure. Può dunque constatare il disavanzo; autorizzare il Governo ad estinguerlo con una delle forme già esistenti di debito; ma non può correttamente creare un nuovo titolo di debito. La cosa è di tale importanza, che l'attenzione del Parlamento dev'essere specialmente richiamata su di essa: non dev'essere nascosta in un bosco di cifre.

Come vedete, la questione è di metodo.

Non si è trattato, come qualcuno ha detto, di mostrare alla prova del fatto che alcuni amici del Ministero brucino dalla voglia di farlo cascare. A confutare questo sospetto, se non bastassero i nomi dei votanti, Seismit Doda con Giolitti, Baccarini con Taverna, basterebbe il pensare che la Commissione del bilancio, in fondo, altro non chiedeva al ministro, se non la presentazione di un progetto di legge speciale hec la Camera ad essa Commissione avrebbe mandato certamente. Neppure dunque potea supporsi desiderio di far perdere tempo.

È stato null'altro che una questione di scrupolo nella corretta procedura parlamentare, senza esame del merito, senza preconcetto di parte politica e di simpatia personale; un giudizio obbiettivo, al quale, per la picciolezza dell'obbietto, non dee darsi importanza di votazione che abbia delineata una corrente di opposizione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Il *Presidente* comunica la domanda a procedere contro il deputato Andrea Guglielmini.

Toscano giura.

Proclamansi a deputati Carcano (Como 1° Collegio), Gandoldi (Modena), Corvetto (Pesaro Urbino).

Bonghi svolge la sua risoluzione che nessuna legge, la quale importi una spesa, debba essere votata dalla Camera prima che siasi discussa la situazione finanziaria, accertato il disavanzo, e provveduto alle leggi per pareggiare il bilancio. Dice che finora il Ministero ha presentato, tanto alla Camera, quanto al Senato, leggi importanti di spese senza contrapporre le entrate. Deplora che tali spese non sieno neppur determinate. Ciò è contrario alla finanza logica proclamata da Crispi. Impedisce poi il sindacato efficace del Parlamento. Spera che sarà approvata la sua proposta e trasmessa alla Commissione del bilancio.

Crispi risponde che la mozione Bonghi, non essendo nè progetto di legge, nè mozione d'ordine, riesce impossibile una efficace discussione. Assicura il preopinante che il Ministero procede cauto nelle proposte di spese e si assicura prima che vi siano le entrate corrispondenti. Disse a Torino voler la finanza logica; i fatti dimostreranno che il Ministero la vuole risolutamente. Dice che la mozione Bonghi intralcerebbe ora il lavoro parlamentare, onde si oppone che sia presa in considerazione.

Bonghi ritira la mozione, lasciando la responsabilità intera al Ministero.

Corvetto e Carcano giurano.

Bertolè Viale presenta i seguenti progetti:

Computo delle campagne di guerra per effetto delle pensioni.

Pensione agli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

Crispi presenta il progetto per l'approvazione del Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, affinchè possa andare in esecuzione nel prossimo gennaio; propone che venga esaminato d'urgenza da una Commissione nominata dal presidente della Camera.

Approvasi la proposta Crispi.

Indelli presenta la relazione del progetto sull'abolizione dei Tribunali di commercio.

Riprendesi la discussione della legge sui Ministeri.

Villanova combatte il progetto, che ritiene, se non dannoso, inutile; crede pericoloso di accordare al potere esecutivo la facoltà di determinare le attribuzioni della Presidenza del Consiglio e di diminuire il numero dei Ministeri; tali facoltà rendono inutile il controllo parlamentare. Non sa darsi ragione della istituzione del Ministero delle poste e telegrafi; i servizi procedono egregiamente; ad ogni modo si dovreb-

P. Pozzetto, ger.

...ro unire le ferrovie. Ritiene infine non esser questo il momento di accrescere le spese.

Torraca combatte la facoltà di ridurre i Ministeri in contraddizione coll' art. 1° che ne determina il numero. Se qualche Ministero si ritiene inutile, lo si abolisca fin d' ora per legge. Perchè il Parlamento dovrebbe concedere a tutti i futuri presidenti del Consiglio una potestà così ampia, contro l' abuso della quale troppo tardi insorgerebbe? Ritiene d' altronde che tale facoltà non sia conforme al voto dato dalla Camera nel 1878, sebbene apparentemente la questione possa oggi apparire diversa, nè conforme allo spirito del Governo parlamentare che non incontra restrizioni nell' art. 45 dello Statuto. Nel Governo parlamentare il Re nomina bensì i ministri, ma soltanto dietro indicazioni della Camera.

Non crede che si possa trasfondere nuova vita al sistema parlamentare con un ritorno al passato e con una abdicazione delle potestà legittime e benefiche. Spera che il Ministero non insisterà nell' art. 3.°; insistendo, prega la Camera di respingerlo.

Salaris, avendo difeso i decreti del dicembre 1877, per debito di coerenza sorge a difendere la presente legge. Così il Parlamento restituisce al potere esecutivo, ciò che il voto del 1878 gli aveva indebitamente tolto, perchè solamente chi ha la responsabilità dell' andamento dei servizii, deve aver la facoltà di ordinare i servizii medesimi. Non partecipa ai timori di Chiaves circa l'istituzione della Presidenza del Consiglio. Quanto all' art. 3.°, dice essere disposto a dare anche facoltà al potere esecutivo di accrescere i Ministeri.

Ferraris Maggiorino dichiarasi favorevole a talune disposizioni della legge. Si associa alle considerazioni d' ordine costituzionale a proposito dell' art. 3.°, svolto da Torraca. Non può votare la disposizione che menoma la prerogativa del Parlamento e distrugge gl' impegni legislativi e le consuetudini che fecero sempre buona prova con vantaggio del pubblico Erario. Ritiene opportuno che le disposizioni dell' art. 3 siano rimandate dopo maturo esame della legge sullo stato degl' impiegati civili.

Marin dice che voterà contro la legge, perchè esautora il Parlamento dinanzi al Governo; afferma che la sua opposizione non muove da diffidenza verso il presente Gabinetto, ma dal desiderio di mantenere integre, non potendo aumentarle, le prerogative dei poteri legislativi.

Mancini ritiene che certe formule della legge lascino sussistere qualche dubbio pericoloso. Il progetto non è antiliberale, non menoma le prerogative del Parlamento, solamente non è preciso nelle disposizioni. Trova, per esempio, pericoloso non aver determinato le attribuzioni del Ministero e quelle della Presidenza, imperocchè non si può ritenere come impossibile un presidente del Consiglio senza portafogli. Per esempio: Cesare Balbo, Gioberti e, più recentemente, Benedetto Cairoli, cui invia un augurio di pronta guarigione. *(Applausi.)*

Onde, qualora simile dichiarazione non s'includa nella legge, bisogna prevedere il caso del presidente del Consiglio senza portafoglio che sarà indubbiamente un ministro, quindi deve esservi un relativo Ministero con determinate attribuzioni politiche. Ritiene che l' art. 5° corregga e completi l' art. 3°, imperocchè la Camera conserva la potestà di concedere gli stanziamenti. Non vede compromesse le prerogative del potere legislativo dalla facoltà concessa al Governo di provvedere sotto la sua responsabilità alla sistemazione dei Ministeri. Crede però necessario conoscere le intenzione del Ministero circa l'interpretazione dell' art. 3° e modificarne la formula affinchè il suo concetto apparisca ben chiaro e definito e si affermi anche la facoltà di accrescere i Ministeri. Approva la disposizione del progetto circa la istituzione di un sotto segretario di Stato; lo vuole anche per la Presidenza del Consiglio; desidera che sieno dichiarate le sue funzioni. Duolsi che siasi abbandonata l'idea del Consiglio del Tesoro, che avrebbe efficacemente coadiuvato il ministro delle finanze. Chiede che si dia facoltà al Governo di istituirlo.

Si manifesta favorevole ad unire le ferrovie al Ministero delle poste e dei telegrafi.

Ferrari Ettore svolge il suo ordine del giorno firmato da 30 deputati:

« La Camera invita il Governo a studiare il progetto sulla riforma dei servizii riguardanti le belle arti, riunendoli per lo meno sotto la direzione di un solo Ministero. »

Crispi dichiara che la presente legge è eminentemente politica. Nella discussione di essa sono impegnate due scuole: quella che vuole il Governo delle assemblee, l' altra che vuole ben determinate le attribuzioni del potere legislativo ed esecutivo. Non appartiene alla prima scuola, perchè le assemblee devono solamente legiferare. La presente legge non è sua, la propose come un termine di conciliazione fra le due scuole. Sperava che la avrebbero accettata tutti, come un mezzo onde uscire dalla lotta che si prolunga da troppo tempo. Se avesse dovuto presentare la legge secondo il suo intendimento, la avrebbe composta in un articolo solo, tendente ad abolire l' art. 9 della legge 30 giugno 1878 e ad affidare al potere esecutivo la facoltà di stabilire i Ministeri per Decreto reale: così facendo si provvederebbe alla vera e sincera esecuzione dello Statuto. Afferma, che, come le Camere hanno diritto di modificare i rispettivi ordinamenti interni, così il Re, capo dello Stato, ha diritto di ordinare il potere esecutivo nell' interesse supremo dello Stato. Chi osasse contestare questa facoltà al Re escirebbe dallo Statuto. Simili teorie non sono nuove; si praticano da tutti i Governi costituzionali, indipendentemente da ragioni giuridiche.

Crede vantaggioso che il Parlamento non esca dalle sue attribuzioni; esso non deve ridursi alle semplici funzioni dei Consigli comunali, ma deve mirare alla creazione dei diritti e dei doveri dei cittadini e stabilire una saggia legislazione politica e sociale. Venendo all'esame particolare della legge, dice che un tempo credeva possibile la diminuzione dei Ministeri; riconosce ora l' errore; crede anzi necessario che il potere esecutivo sia affidato a molti. Il principio economico della divisione del lavoro vale anche per la divisione delle attribuzioni ministeriali. Dice che il primo articolo della legge non indica che i Ministeri. Non ha abbandonato il concetto del Consiglio del Tesoro, che potrà attuarsi colla riforma della Corte dei Conti. Taluni credono esigue le attribuzioni affidate al Ministero delle poste e telegrafi; altri le credono troppe, ma l' art. 2.° dà facoltà al Ministero di determinare con Decreto Reale le attribuzioni dei singoli Ministeri, onde si varrà dell' esperienza per procedere al retto funzionamento di tutti i servizii.

Afferma che la presidenza del Consiglio è un Ministero, non può essere altrimenti, onde non comprende i dubbii sollevati. Sarà anzi il Ministero più responsabile, non intende di farne un Istituto superiore irresponsabile, come temeva Chiaves. Duolsi che la legge sia stata combattuta da taluni strenui liberali. Egli vuole che non si faccia del Parlamento un tiranno e del Ministero uno schiavo. Il Ministero verso il Parlamento non può essere che responsabile, è schiavo solamente verso i supremi interessi del paese.

Bonghi dichiara di aver inviato alla presidenza un articolo unico di legge, comprendente concetti di Crispi, cui si associa completamente.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il *presidente* comunica di aver costituito così la Commissione per l'esame del trattato di commercio coll' Austria-Ungheria: Berti, Boselli, Damiani, Ferrari Luigi, Lucca, Mocenni, Mordini, Seismit Doda e Miceli.

Comunicasi una interrogazione di *Miniscalchi*, *Pullè*, *Righi*, *Fagiuoli* e *Giudici* circa lo scambio delle guarnigioni di Messina e di Verona.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Personale giudiziario.

Dal *Bullettino Ufficiale* n. 49, del 7 dicembre 1887, togliamo:

Bermani Giovanni Battista, uditore, vicepretore in temporanea missione nel Mandamento di Montagnana, con la mensile indennità di lire 100, è tramutato nella stessa qualità al Mandamento di Biadene.

Pagliarin Luigi avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Cittadella.

Vio Giorgio, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Treviso, è nominato vice cancelliere della Pretura del secondo Mandamento di Treviso, coll' attuale stipendio di L. 1300.

Businelli Antonio, vice cancelliere della Pretura del secondo Mandamento di Treviso, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Treviso, coll' attuale stipendio di L. 1300.

Incidente Crispi-Bonghi.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Crispi fu molto reciso nel sostenere il progetto, che dichiarò conciliante e moderato. *(Ilarità.)* Disse che non è incostituzionale l' articolo 3.°, ma lo sarebbero coloro che contestassero al Re il diritto di modificare il potere esecutivo. Se avesse voluto fare una legge radicale, avrebbe proposto un articolo unico, sopprimendo l' articolo 3.° della legge 30 giugno 1878, e restituendo alla Corona la facoltà di modificare il numero dei Ministeri.

L' on. Bonghi lo prese in parola, ed accettò il concetto d' abolire l' articolo 3.° della legge 30 giugno 1878; ciò che pare ha sconcertato Crispi, il quale ha lasciato l' aula molto agitato.

La seduta della Camera si sciolse fra animate conversazioni.

Bonghi ha deposto alla Presidenza della Camera l' articolo unico in quel senso, perchè cessi la confusione dei poteri; ma Crispi ora non può volerlo, perchè deve sostenere la legge presentata.

Il terremoto di Calabria.

Telegrafano da Cosenza 8 alla *Lomb.*:

Da Roggiano-Gravina giungono particolari dei danni, che sono gravissimi. In quel povero paese nessuna casa è sicura. Occorrono un settantamila tegole per fare delle tettoie provvisorie sotto le quali riparare la popolazione. Cinque case sono crollate per effetto dei danni ricevuti dal terremoto; altre 24 si stanno demolendo per evitare maggiori disgrazie. Tutte quelle che ancora sono in piedi occorre puntellarle.

A San Marco Argentano ha sofferto gravissimi danni l' educandato femminile. In questo paese si sta organizzando una squadra di soccorso da inviarsi dovunque occorra.

Il sindaco di Bisignano ha telegrafato a Roma ai deputati del Collegio, dicendo che i danni oltrepassano i tre milioni, e che occorre ottenere dal Governo maggiori soccorsi.

Quasi tutta la popolazione dei paesi danneggiati dorme allo scoperto.

Domani attendonsi muratori da varie parti.

Continuano, per cura del Corpo del Genio, alacremente le demolizioni delle case pericolanti.

Dappertutto, dall' Italia meridionale specialmente, annunziasi alla nostra Prefettura che costituisconsi Comitati di beneficenza. Il prefetto di Caserta ha telegrafato al nostro, annunziando di avere egli costituito un Comitato nella propria Provincia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Sofia 8. — Mantoff, sostenuto dalla opposizione, presentò alla Camera una proposta annullante l' articolo della legge sui Consigli generali, circa ai centesimi addizionali. Dopo spiegazioni di Strambouloff, la Camera, a grande maggioranza, ricusò di discutere la proposta Mantoff.

Stamane monsignor Clemente lasciò Sofia, e si recò a Tirnova.

Vienna 8. — Oggi alla Conferenza militare assistevano l' Arciduca Alberto e molti ufficiali superiori.

Vienna 8. — In occasione del giubileo del Papa oggi vi fu una riunione di 2000 cattolici, fra cui i membri dell' aristocrazia. Il Nunzio, il Cardinale Gangelbauer, il conte Pergen, il dottore Mueller pronunziarono discorsi applauditissimi. Gangelbauer diede la benedizione papale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 9. — Fu firmata ieri la Convenzione, che proroga provvisoriamente il trattato di commercio austro-tedesco.

Londra 9. — Il ministro inglese a Madrid fu elevato al grado di ambasciatore. Assicurasi che la Spagna prenderà la stessa misura per il suo rappresentante a Londra. Corti presentò alla Regina a Windsor le lettere di richiamo. Partirà per Roma la prossima settimana.

Londra 9. — Il corrispondente del *Times* da Berlino assicura che i giornali esagerarono la situazione. Nei circoli militari russi si nega il concentramento di truppe alla frontiera austriaca; vi fu soltanto cambiamento di guarnigioni.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 8. — Domani mattina la terza brigata, comandata da Baldissera, trasferirà il campo a quattro chilometri oltre Monkullo, nella direzione Ovest verso Dogali.

Dicesi esistere fra il Negus e Ras Alula un forte disaccordo. Il Negus desidera la pace coll' Italia.

Domani arriverà qui da Assab, proveniente dallo Scioa, il dottore Ragazzi, direttore della Stazione di Letmarefia.

Stamane San Marzano si recò a visitare la ferrovia e gli avamposti.

Difficoltà pel nuovo Ministero in Francia.

Parigi 8. — Goblet continua nelle pratiche per formare il Gabinetto; ignorasi il risultato. Nei circoli parlamentari si citano come membri del futuro Gabinetto: Ribot alla giustizia, se Flourens rimanesse agli esteri; oppure agli esteri, se Flourens si ritirasse. Ricard assumerebbe il portafoglio della Giustizia, o quello dell' istruzione; Loubet l' agricoltura; Menard Dorian i lavori pubblici; Goblet l' interno assieme alla presidenza.

Nessuna offerta fecesi finora a Rouvier; credesi che rimarrà alle finanze.

Citansi per le finanze Clamageran e Christophle; per il commercio Siegfried; per la guerra Thomassin o Ferier; per la marina Bourgeois. Un solo portafoglio si accorderebbe ai radicali.

Credesi che il nuovo Ministero si costituirà stasera.

Carnot ricevette solennemente Castillo, nuovo ambasciatore di Spagna, che gli ha presentate le credenziali. Si scambiarono discorsi cordiali.

Parigi 8. — In seguito a pratiche attribuenti due portafogli al partito radicale, Ribot ricusò d' entrare nella combinazione. Richard, presidente dell' Unione delle Sinistre della Camera, declinò pure l' offerta. Non furono d' accordo circa la questione dell' imposta sui redditi del bilancio dei culti. Credesi che Goblet declinerà egualmente l' offerta, ma avrà una nuova conferenza all' Eliseo stamane. Rifiutando, Carnot confermerebbe il Gabinetto Rouvier.

Parigi 9. — Goblet e Ribot conferirono iersera con Carnot.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, *ore* 7 40 *p.*

L' Ufficio centrale del Senato per il reclutamento dell' esercito approvò la Relazione Mezzacapo.

Il discorso di Crispi non aggiungerà favore alla legge sui Ministeri; egli accentuò duramente le frasi più incisive, rivendicando al potere esecutivo la facoltà di abolire e creare Ministeri.

Bonghi, rispondendo, rilevò che le teorie di Crispi non appartengono alla scuola liberale, ma alla conservatrice; presentò un controprogetto secondo le teorie enunciate da Crispi.

La Sinistra, che aveva approvato Crispi, rumoreggiò alle parole di Bonghi. La seduta fu notevole.

Roma 8, *ore* 8 20 *p.*

Il *Fanfulla* dice che la presentazione del controprogetto Bonghi produsse una certa emozione, massime nel banco dei ministri.

Il 16 corr. si radunerà il Consiglio superiore della marina mercantile.

La *Riforma* in un articolo dice che sono esagerati i timori di guerra tra la Russia e l' Austria.

Roma 9, *ora* 3.50 *p.*

Raimondi ispettore di prima classe fu promosso a questore, destinandolo a Verona.

La sottogiunta dei bilanci della giustizia e dell' istruzione esaminò il bilancio d'assestamento, nominando relatori, per la giustizia, Lucca; per l'istruzione, Arcoleo.

Considerato il grande fermento suscitato a Verona perchè colà deve arrivare la guarnigione di Messina, ove, è stato il colera, i deputati di Verona senza entrare in apprezzamenti, credettero loro dovere presentare una domanda per ottenere dichiarazioni rassicuranti dal Governo.

Un dispaccio d' oggi del generale di San Marzano al Ministero della guerra annuncia che la terza brigata bersaglieri, comandata dal generale Baldissera, si accampò a sei chilometri al di là di Monkullo, verso Dogali.

La Commissione per l'estensione dell' indulto agli ufficiali ammogliati senza permesso, deliberò d' invitare il ministro della guerra Bertolè Viale per conoscere la portata disciplinare e finanziaria del progetto. Si è costituita, nominando Mel presidente, Dini segretario.

(Camera dei deputati.) — Il relatore *Indelli* risponde alle obbiezioni fatte al progetto sui Ministeri.

Dicesi che durante la seduta Crispi presenterà due articoli aggiuntivi, uno che accetta la proposta di Bonghi *(Vedi più sopra incidente Crispi)* l'altro riguardante i segretarii di Stato.

Fatti diversi

Associazioni liberali monarchiche. — In aggiunta alle notizie che abbiamo ieri pubblicate circa al futuro Congresso delle Associazioni monarchico liberali, diremo che la proposta dei tre temi, deliberati dalla Commissione esecutiva, non è definitiva.

La Commissione, tenuto conto che qualcuno dei temi proposti potrà passare, nel frattempo, allo studio di legge, accetterà in esame le proposte, che possano all' uopo venire ulteriormente presentate dalle Associazioni.

La Commissione esecutiva è così costituita:

Deputato Bonghi e deputato Chimirri, per le Provincie napoletane.

Deputato Arcoleo, per la Sicilia.

Deputato Ruspoli, deputato Tittoni e avv. Facelli, per Roma.

Deputato Fani, per l' Umbria.

Deputato Ruggiero Maggiotti, per le Marche.

Deputato Barazzuoli e senatore Guarini, per la Toscana.

Presidente dell' Associazione costituzionale delle Romagne, per l' Italia centrale.

Comm. dott. Villa Pernice, per la Lombardia.

Presidente dell' Associazione costituzionale di Torino e deputato Cerruti, pel Piemonte.

Presidente dell' Associazione costituzionale di Venezia, conte Tiepolo, e on. Angelo Papadopol pel Veneto.

L' onorevole Mel. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

« La *Gazzetta di Venezia* ha la notizia che il deputato Mel è stato creato cavaliere della Corona d' Italia, e l' *Adriatico* lo chiama ironicamente *un bel fatto*, e vi fa dello spirito. Si dia pace il giornale democratico veneziano; l' on. Mel è già commendatore da più anni e meritamente, sì che la *crocetta* non doveva poi averla desiderata da molto tempo. L' *Adriatico* si conforti co' suoi commendatori dello zucchero. »

Nel nostro dispaccio era scritto *Mel nominato ufficiale* senz' altro. La riga del dispaccio era stata ommessa. A voce fu detto al proto che stampasse ufficiale della Corona d'Italia. Fu stampato invece cavaliere, Fu nominato ufficiale di San Maurizio? Al nostro diligente corrispondente la spiegazione.

Concorso. — È aperto un concorso per la cattedra di Banco nella Scuola superiore di commercio in Bari, alla quale è annesso lo stipendio annuo di lire 5000.

Il concorso ha luogo in Roma ed è per titoli o per esame.

Condanna a morte. — Ci scrivono da Vicenza in data dell' 8:

La notte dal 10 all' 11 giugno p. p., Domenico Zanon, di Farra Vicentina, attese il fratello Ferdinando dietro la siepe della sua casa; quando questi uscì per recarsi a Bassano con un carico di formaggio, gli sparò al petto una fucilata. Il Ferdinando Zanon, colpito al cuore, morì quasi subito, sotto gli occhi di un figlio. Il padre, poche ore dopo, nell' angoscia della disperazione, morì d' insulto apoplettico.

Domenico Zanon, tornando a casa, cercò di celare il fucile e togliere le traccie che lo accusavano; ma, arrestato, confessò ogni cosa a un carabiniere.

L' altro giorno e ieri la Corte d' Assise lo giudicò. Egli tenne un contegno cinico, farisaico. Gli avv. Antonibon e Modulo sostennero in lui la semi irresponsabilità; i giurati non gli accordarono neppure le attenuanti. Iersera veniva pronunciata per lui *sentenza di morte*.

Scoperta d' un delitto dopo 75 anni. — Nell' anno 1812 scomparve improvvisamente e in modo misterioso il gioielliere israelita Abramo Uffenheimer di Presburgo. Era stato chiamato col pretesto che un forestiere voleva fare acquisto di gioie, in un albergo; vi andò con una cassetta piena di gioie, e più non ritornò.

Orbene, alla metà di ottobre del corrente anno, i giornali di Presburgo recavano l' annuncio, essersi rinvenuto in una casa della Schönderferstrasse, sotto l' impiantito, lo scheletro di un uomo, che si ritiene fosse stato ivi sepolto da 60 a 80 anni.

Alcuni si sovvennero della scomparsa dell' Uffenheimer, e ravvicinando fatti e circostanze si ebbe la certezza, che il gioielliere era stato ivi assassinato e derubato.

Un giornale con questo annuncio capitò casualmente nelle mani del figlio dell' Uffenheimer, che, più che ottantenne, si trovava a Vienna. Il fatto scosse grandemente la sua già mal ferma salute; egli volle far subito testamento, col quale lasciava la sua sostanza di circa 65,000 fiorini, a Istituti di beneficenza, e quattro giorni dopo cessava di vivere. *(Ordine.)*

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,98	97,13
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,15	99,30
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 25	124 45	124 35	124 70
Francia	3 —	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 33	25 38	25 37	25 45
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 3/8	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 9,

Rendita italiana	99 32 1/2	Ferrovie Merid.	803 —
Oro	— — —	Mobiliare	1030 —
Londra	25 36 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 12 1/2		

VIENNA 9

Rendita in carta	79 70 —	Az. Stab. Credito	275 90 —
» in argento	82 30 —	Londra	126 15 —
» in oro	110 90 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	94 55 —	Napoleoni d' oro	9 99 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8.

Mobiliare	445 50	Lombarde Azioni	132 50
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 40 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0/0 perp.	82 52 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 87 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	97 80 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 34 1/8	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1407 — —
Cambio Italia premio	— 7/8	Azioni Suez	2040 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 8

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	761.60	760.20	759 82
Term. centigr. al Nord	5.4	2.8	4 2
» » al Sud	5.6	2.8	4.7
Tensione del vapore in mm.	5.88	4.52	4.46
Umidità relativa	88	80	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	0
Stato dell' atmosfera	ser.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 8 dic.: 8.2 — Minima del 9: 1.8

NOTE: Il pomer. d' ieri splendidissimo, la notte serena, oggi nuvoloso.

Marea del 10 dicembre.

Alta ore 7.40 a. — 8.10 p. — Bassa —.— p. — 2.0 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 25' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

10 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 54s, 3
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	1h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 52m 9
Tramontare della Luna	1h 50m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Schörmann: *Iosephine vendue par ses soeurs*. del m.° Roger. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l' artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Guerra in tempo di pace*, di Moser e Schönthan. — Serata d'onore dell' attrice Giulia Fortuzzi. — ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *Frine*, di R. Castelvecchio, con farsa. — Serata a beneficio della prima attrice Antonietta Lollio-Strini. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orar la Strada Ferrata

LI	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi
di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Santo morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievatz, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 10 dicembre — N. 329

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 DICEMBRE

La legge sui Ministeri ch'è la prima legge politica presentata dal Ministero Crispi, fu approvata da 179 deputati contro 55. Fu approvata dopo essere stata tutta mutata, e subito dopo l'approvazione si riconosce ch'essa non può segnare la divisione politica dei partiti alla Camera, perchè la legge fu approvata da Destra, da Sinistra ed anche da deputati di estrema Sinistra, come trovò oppositori in tutti i banchi della Camera.

Agli ex Pentarchi che vogliono conciliare i recenti scherzi di cattivo genere contro la *legge torta*, contro *lo specchietto da allodole*, contro il gran tentativo di corruzione di Agostino Depretis, colla loro sodisfazione presente pel progetto che non è più torta, non più specchietto, non più tentativo di corruzione, additiamo quei deputati zanardelliani e cairolini, i quali al momento del voto si allontanarono dall'aula per non votare la legge. Quei deputati cairolini e zanardelliani non hanno la coscienza tranquilla di Zanardelli, ministro, e dei giornali ex-pentarchi che approvano.

È vero che la legge è stata mutata. Ma guardino com'è stata mutata, dal punto di vista che li accorava tanto appunto pel timore di corruzione? Non v'è più determinazione dei Ministeri nuovi, colla facoltà di mutarne il numero con Decreti Reali, ma è data facoltà assoluta al Governo di mutare come vuole, con semplice decreto reale, il numero e le attribuzioni dei Ministeri.

Agli articoli della legge Depretis e della legge Crispi è sostituito quest'altro: « Il numero e le attribuzioni dei Ministeri saranno determinati da Decreti Reali. » È un potere illimitato dato al Governo, che può creare quanti Ministeri vuole, per collocarvi i deputati che desiderano essere ministri. Non domandiamo grandi sforzi di fantasia ai lettori se li eccitiamo ad immaginare ciò che avrebbero detto i giornali della legge torta e della legge corruzione, nel caso che Agostino Depretis avesse osato presentare questi troppo semplici articoli di legge. Avrebbero certo ricordato i tempi di Orazio Walpole in Inghilterra, al quale si compiacevano di rassomigliare Agostino Depretis.

Che se questi avesse osato nella discussione ricordare, come ricordò Francesco Crispi, che il reggime costituzionale non annulla il Re, e solo determina i diritti dei varii poteri, nell'orbita assegnata dalla Costituzione; se avesse difeso le prerogative della Corona, dicendo che, come il Senato, come la Camera, sono arbitri di modificare i loro regolamenti interni, il potere esecutivo dev'essere arbitro di regolare i modi di esercitare le proprie funzioni, essi avrebbero accusato Depretis addirittura di tentare un colpo di Stato!

Noi che andiamo deplorando sempre la mancanza di libertà nel Governo di fare il proprio dovere, mentre conserva l'arbitrio di non farlo, o di fare il male, approviamo questo tentativo di emancipare il Governo e rendergli la libertà delle sue funzioni.

Il discorso di Crispi fu una carica a fondo contro l'onnipotenza parlamentare, che i giacobini predicano, riservandosi d'imporre ai Parlamenti di abdicare, ove occorra, per lasciare sostituire all'onnipotenza loro l'onnipotenza della piazza. La campagna di Crispi è così giusta, che Bonghi l'ha applaudita. Ma gli amici giacobini del Ministero non possono applaudire di buona voglia, mentre avrebbero strillato tanto, se Depretis avesse osato parlare come un cancelliere, chè questo è il giudizio dato a Roma del discorso di Crispi.

Però si pretendono coerenti, perchè Agostino Depretis aveva interesse di corrompere, avendo una maggioranza infida. E Francesco Crispi ha egli una maggioranza fida, se la maggioranza sparisce nella quasi unanimità? Se anche nella votazione di questa legge, che è stata pur proclamata essenzialmente politica, riconoscete che non si può vedere il principio d'una qualsiasi divisione dei partiti? Anche Depretis aveva il suo programma di Stradella, in cui quasi tutti convenivano. Chi dice a voi che Crispi non abbia bisogno presto di aumentare i posti nel Ministero per cattivarsi gl'irrequieti, che votano contro, se non sono quietati da un portafoglio? Perchè tanta inquietudine prima e tanta sicurezza ora? Dite che avete fiducia in Crispi? Questa non è probabilmente così illimitata, come pretendete che sia. Ma dato pure che fosse illimitata, la legge non ha la durata d'un Ministero, e per quanto poco duri, ha probabilità di sopravvivere al Ministero. Chi vi dice che a Crispi non succederà qualche altro che abusi della facoltà concessagli dalla legge? Che logica vi è nella vostra odierna acquiescenza, pel presente non solo ma anche per l'avvenire? O i vostri sospetti angosciosi erano artificii prima, o dovrebbero tormentarvi ancora.

Noi in verità crediamo che la legge non avrà effetti mirabili, come non provocherà gravi pericoli. C'è la parte finanziaria, cioè lo stipendio dei ministri nuovi, che limita l'abuso della creazione di Ministeri nuovi. Dall'altra parte i segretarii generali potevano anche prima difendere la politica del Gabinetto, nel ramo del Parlamento di cui fanno parte, e se non li difendevano vuol dire che i ministri preferivano difendersi da sè. Come commissarii regi, potevano difenderli anche prima, anche nel ramo del Parlamento di cui non fanno parte. Non v'era bisogno d'una legge per questo.

Lo stesso vantaggio della legge di collocare un maggior numero di deputati eminenti del partito che è andato al potere, per non lasciar fuori oziosa alcuna ambizione, vien meno anch'esso per la disorganizzazione dei partiti attuali, che si dividono necessariamente in gruppi, donde l'impossibilità di contentarli tutti. La legge lascerà, in realtà, il tempo che avrà trovato. Non ci sarà che un naufragio nuovo della logica dei nostri avversarii.

Voci di guerra.

Nemmeno l'*Opinione* crede alla guerra. Essa scrive infatti:

Le inquietudini destate dal concentramento delle truppe russe al confine austro-ungherese incominciano a calmarsi.

Noi non abbiamo mai creduto che quelle notizie autorizzassero il sospetto di un peggioramento della situazione internazionale. Il concentramento di cui si parla è incominciato assai prima della visita dello Czar a Berlino. Ora è certo che lo Czar ne'suoi colloqui con l'Imperatore Guglielmo e col principe di Bismarck ha escluso nel modo più formale che la Russia nutrisse idee aggressive. E la lealtà dello Czar non può essere posta in dubbio. N'è una prova la fermezza stessa con cui egli persiste ne'suoi disegni.

La stampa russa dà la spiegazione dei provvedimenti militari che furono presi dal Governo di Pietroburgo. La Russia non ignora che, nel caso di una guerra, uno de'suoi lati più vulnerabili sarebbe la Polonia. E non ignora neppure che all'Austria-Ungheria sono rivolte le speranze dei Polacchi, e che nella stessa Polonia austriaca si ebbero non dubbie manifestazioni in questo senso.

Da questa persuasione hanno origine le misure di precauzione del Governo russo in Polonia.

Ma da tale stato di cosa alla guerra ci corre ancora un tratto. Tutti i Governi dichiarano di non voler aggredire, e così dicendo sono sinceri. Ma tutti temono di essere aggrediti, e questo timore non si può dire privo di fondamento. La verità si è che la situazione è siffattamente tesa e difficile, che l'aggressione può essere determinata anche da cause estranee alle volontà dei Governi. Basta una scintilla, un'imprudenza commessa da un funzionario di secondo o terz'ordine, un erroneo giudizio dell'opinione pubblica, per produrre l'incendio che tutti i Governi si adoperano a prevenire. Ma qualche volta gli avvenimenti trascinano gli Stati e i loro Governi anche là dove non vorrebbero andare.

Perciò, ripetiamo, che il concentramento delle truppe russe può essere una conseguenza della situazione generale, senza che vi si debba ravvisare un indizio di guerra imminente o prossima.

Certo le condizioni in Europa non sono liete. È un grave danno per gl'interessi economici di tutti gli Stati questo continuo rinnovarsi di timori e di agitazioni. D'altro canto, però, si fa sempre più chiaro che la forte alleanza della Germania, dell'Austria Ungheria e dell'Italia, è la più salda guarentigia di pace che presentemente si possa desiderare. Tanto più salda poi, se è vero che anche l'Inghilterra segue una politica identica o simile a quella delle tre Potenze testè nominate.

Il miglior modo di allontanare la guerra è la riunione di forze tali da imporre rispetto a chiunque volesse turbare la pace. Questo è lo scopo della triplice alleanza, la quale fa sì che la Russia, anche indipendentemente dalle leali dichiarazioni dello Czar, debba calcolare le numerose e gravi probabilità che, nel caso di una guerra, avrebbe contro di sè.

Salvo, dunque, avvenimenti impreveduti, un conflitto, per ora, non ci pare da temersi.

La struttura dei nuovi patti commerciali coll'Austria-Ungheria.

Sempre per la speciale competenza dello scrittore, che dev'essere bene informato, continuiamo a riprodurre dall'*Opinione*:

« Il trattato di commercio e di navigazione, testè stipulato fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, riproduce nel testo del trattato sostanzialmente le disposizioni del patto anteriore del 27 dicembre 1878. Però lascia alle due alte parti contraenti maggiore libertà; non fissa, a mo'd'esempio, l'elenco dei dazii di uscita e solo si limitano nel futuro con criterii equi e larghi. Il nuovo trattato rimarrà in vigore sino al 31 dicembre 1891 e durerà sino al 31 dicembre 1897 in caso che non sia denunziato dodici mesi prima del 31 dicembre 1891.

« Accompagna il trattato un elenco di diritti all'entrata in Italia sotto la tariffa *A.* e di diritto all'entrata in Austria-Ungheria sotto la tariffa *B.* È la parte sostanziale del nuovo patto.

« Nei diritti di entrata in Italia sono degni di speciale riguardo alcuni dazii che accompagniamo con qualche commento. La birra, che nell'antico trattato pagava due lire all'ettolitro ne pagherà ora 3; l'alcool, che ne pagava 12, ne pagherà ora 14; ed è lasciata intera, s'intende, la libertà dei provvedimenti interni. Il vino è escluso dalle tariffe convenzionali dall'una e dall'altra parte.

« Come si sa, l'Austria Ungheria ne manda in Italia molto e molto più che l'Italia non ne mandi in Austria Ungheria. Ma si è stabilito che, se l'Italia diminuisce (e si allude alle trattative colla Francia) il dazio sul vino a 5 lire e 77 centesimi (l'antico diritto del trattato del 1878 coll'Austria Ungheria), l'Austria Ungheria tratterebbe anch'essa, a titolo eccezionale e solo a favore di essi, i vini italiani con otto lire; il che accresce il pregio della concessione. Il patto ci pare equo; perchè, se non vi sarà l'accordo colla Francia, non entrerà in Italia il vino austro ungarico; se l'accordo vi sarà, apriremo al vino italiano, quale si sia, il mercato austro-ungarico. Per gli olii il dazio dell'antico trattato era di tre lire; dazio giudicato troppo mite, e che si ottenne di alzare a 6 lire, mantenendo aperto col dazio dell'antico trattato l'ampio mercato degli olii di oliva italiani nell'Austria-Ungheria. Infatti l'olio di oliva puro e di lino in Austria Ungheria continuerà a pagare 2 fiorini e 40 *kreuzer* ogni 100 chilogrammi, e 80 *kreuzer* soltanto l'olio di oliva denaturato. La grande ed essenziale categoria dei prodotti tessili, che deve formare argomento di negoziati più difficili colla Francia, si ottenne di escluderla quasi interamente dalla nuova tariffa convenzionale italiana. I tessuti di cotone stampati, che in tariffa generale pagavano 80 lire per ogni cento chilog. in più dei tessuti imbianchiti, ne pagheranno soltanto 75, cioè cinque lire più di prima, e alcune riduzioni sulla tariffa generale si fecero per gli oggetti cuciti di lino e cotone e per gli articoli confezionati di lana per uomini e fanciulli e mantelli per signore.

« Invece la categoria dei legnami e di certe qualità di mobili rimane qual era nel precedente trattato coll'Austria-Ungheria. Però gli utensili in legno comune, tanto i greggi come i levigati e i dipinti, le mercerie in legno e i giocatoli in legno, in conformità a voti espliciti del Parlamento di migliorare il trattamento doganale di queste piccole industrie così giovevoli alle nostre popolazioni forestali, ottennero dazii più equi che nell'antico trattato.

« Gli utensili in legno greggio, che prima non pagavano nulla, pagheranno ora un dazio di 6 lire, i politi ne pagheranno 13 invece di 8, le mercerie in legno trattate prima col dazio di 40 lire che inchiudeva anche i giocatoli, pagherano 50 lire, e 60 lire i giocatoli in legno. È un piccolo compenso alle popolazioni alpine che reclamavano un dazio sul legname, sulla utilità del quale sono diversi i pareri e gl'interessi delle popolazioni italiane. Si è salvato il dazio di una lira sulla pasta di legno, che prima era esente; sulla carta si ottennero lire 12.50 invece di 10 (in tariffa generale era 15) e si è migliorata tutta la posizione della carta.

Tutti i dazii sui metalli e sulle macchine sono esclusi dal nuovo trattato tranne i chiodi e le falci, e qualche altra piccola cosa, che o migliora, o non peggiora la situazione precedente. Alcune concessioni si fecero sulla maiolica, sulla porcellana e sui vetri; ma sono riduzioni della nuova tariffa generale con aumenti, taluni anche notevoli sulla precedente Convenzione coll'Austria Ungheria. Forse alcuni parranno lievi aumenti ai fabbricanti; ma fu detto chiaramente nella relazione della tariffa generale, che non si trattava dei diritti immutabili, ma soggetti a negoziazioni e a compensi. Ecco i diritti:

	Nuovo trattato coll'Austria	Precedente trattamento
Porcellana bianca	L. 18	L. 12
Idem dorata colorata o altrimente decorata	» 35	» 32

APPENDICE

50

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXXI.

Il signor Erberto Linley.

Di tutti gli amici e vicini già in relazione con Erberto Linley nel tempo passato, uno o due solamente avevano mantenuta la loro intimità con lui al momento della disgrazia. Questi pochi, inutile dirlo, erano uomini.

Uno di que' fidi compagni usciva appunto dall'albergo di Londra, dove Linley aveva preso alcune stanze per Sydney Westerfield e per sè sotto il nome di signore e signora Herbert. Questo vecchio amico era rimasto colpito dal cambiamento scorto nel fuggitivo castellano di Monte Morven. La balda figura di Linley nei tempi passati era adesso cadente, come s'egli fosse uscito da una grave malattia; il colorito sano era scomparso; lo sforzo ch'egli faceva per assumere quell'energia di maniere una volta a lui naturale, destava proprio compassione. « Dopo aver sacrificato ad una donna tutto quello che può rendere la vita veramente onesta e piacevole, egli non aveva avuto niente in cambio, nemmeno una parvenza di felicità. » Con questa triste conchiusione, il visitatore scese gli scalini dell'albergo, e andò per la sua strada.

Linley riprese i giornali che stava leggendo, quando il suo amico era stato introdotto nella stanza.

Seguì parola per parola tutto il resoconto legale che informava centinaia e centinaia di lettori come sua moglie avesse fatto divorzio da lui, e fosse entrata legalmente in possesso della bambina. Si fermò con febbrile attenzione sopra ogni sillaba del discorso severo, col quale il lord presidente aveva annichilito Sydney Westerfield e lui. Lesse ogni frase del rimprovero inflitto all'infelice donna, che aveva giurato di amare e tener cara, e tuttavia... anche dopo questo.. spinto dai sospetti che lo tormentavano, cercò qualche altra cosa. Nella pagina seguente, un lungo articolo scritto in tono di nobile e virtuoso rimpianto, commentava il dibattimento. Quell'articolo prendeva le parti della moglie contro il giudice, e dichiarava al tempo stesso non potersi mai condannare abbastanza la condotta del marito e dell'istitutrice, sicchè ogni disgrazia che li avesse colti per l'avvenire sarebbe stata più che meritata da loro.

Gettò da parte il giornale e si mise a riflettere a quanto aveva letto.

Se non altro, egli aveva ingoiato il calice amaro sino alla feccia. Se guardava indietro, non vedeva se non la sua vita sciupata; se i suoi pensieri si rivolgevano al futuro, non incontravano altro che una prospettiva vuota e priva di speranze per un uomo nel fiore degli anni. Moglie e bambina erano completamente perdute per lui, come fossero morte... e per opera della moglie!

Ma aveva egli il diritto di lamentarsi? Neppur l'ombra di un diritto. Come diceva il giornale, se l'era meritato.

L'orologio che battè le ore lo fece riscuotere.

Si alzò in fretta e si avviò verso la finestra. Mentre attraversò la stanza, passò davanti ad uno specchio, e vide in esso la propria immagine che lo guardava con espressione disperata.

— Ella tornerà a momenti, pensò, e non mi deve vedere in questo modo.

Andò alla finestra per distrarre i proprii pensieri e rischiarare la faccia, guardando la fiumana di vita che correva virtiginosa per le strade affaccendate. Un'allegria artificiale gli teneva luogo d'amore quando si trovava alla presenza di Sydney... Ecco a che punto era già ridotta la sua vita, col medesimo timore di tradirsi... Oh! se avesse potuto sospettare che anch'ella aveva dei pensieri da nascondergli! Tristi presagi di perderla gli stringevano il cuore; egli cominciava già a temere forte di confrontarla suo malgrado e con grande svantaggio di lei con la moglie abbandonata... Figuriamoci poi come sarebbe andata a finire se si fosse accorto dello stato d'animo di Sydney! Ma sin qui ella era sempre riuscita a sfuggire il pericolo de' suoi sospetti. Che essa gli voleva bene, lo sapeva; ma che avesse incominciato a dubitare dell'affezione di lui, non avrebbe creduto neppure se il suo più vecchio amico glielo avesse assicurato dandogliene le prove manifeste. La mattina a colazione Sydney gli aveva detto: « Vi è una buona donnina a Londra, dalla quale stetti una volta in pensione colla mia famiglia, e che mi voleva tanto bene quand'èro piccina; mi permetteresti di uscire per informarmi se questa buona ex padrona di casa vive sempre? » Ella aveva chiesto ciò con un sorriso niente affatto forzato, e senza che la voce le tremasse punto. Fu soltanto quando giunse in istrada, che le eloquenti lacrime del suo dolore le salirono agli occhi, ed un sospiro amaro le uscì del petto, aggiungendo così quella povera e inavvertita afflizione ai grandi, infiniti dolori della vita di Londra. Egli era sempre alla finestra quando ella traversò la strada per tornare. Sydney entrò nella stanza tutta colorita in volto pel moto che aveva fatto. Gli diede un bacio, e gli disse con un grazioso sorriso: « Ti sei sentito molto solo senza di me? » Chi avrebbe supposto che il tormento del dubbio e la paura di un abbandono martellassero il cuore di quella donna?

Egli le porse una seggiola e si mise a sedere accanto a lei, domandandole se era stanca. Ogni attenzione che ella potesse desiderare le veniva prodigata da quell'uomo, che amava tanto con la più grande apparenza di sincerità. Essa gli rispose come se avesse l'animo perfettamente tranquillo:

— No, caro, non sono stanca.... ma ho avuto piacere di tornare.

— Hai trovato la padrona di casa sempre viva?

— Sì; ma come cambiata, povera donna! deve aver condotto una vita molto dura dacchè ci lasciammo.

— Naturalmente, non ti ha riconosciuta?

— Oh! no. Ha guardato me ed il mio vestiario tutta sorpresa, e ha detto che il suo quartiere è poco adatto per una giovane signora come sono io. Risposi che avevo conosciuto bene il suo quartiere molti anni indietro.... e dopo di averla così preparata, le palesai il mio nome. Ah! è stato un incontro melanconico per entrambe! Ella è scoppiata in pianto quando l'ho baciata, ed io ho dovuto dirle che mia madre era morta, e mio fratello perduto per me, ad onta di tutti gli sforzi fatti per ritrovarlo; le ho chiesto di condurmi in cucina, pensando che una diversione sarebbe un sollievo per tutte e due. La cucina mi pareva un paradiso quando ero stata lì da piccola; era tanto calda per una bimba mezzo morta di fame! e poi ci ricavavo sempre qualche cosuccia da mangiare. Non hai idea, Erberto, quanto mi è sembrata povera e vuota quella stanza ora! Non mi è parso vero di andarmene a salir di sopra. In cima alla casa vi era una stanza di sgombero: da piccina avevo l'abitudine di baloccarmici da sola; ma, aprendo la porta, vidi anche lì dei cambiamenti.

— Cambiamenti in meglio?

— Mio caro, non sarebbe stato possibile cambiare in peggio. La mia sudicia e antica stanza di ricreazione è stata pulita e accomodata; hanno portato via le vecchie masserizie, ed hanno messo un bel lettino in un canto. Qualche commesso della city deve aver preso a pigione la stanza.... non l'avrei riconosciuta. Ma un'altra sorpresa mi aspettava, e questa volta una felice sorpresa. Nello sbrattare la soffitta, immagina un po' che trovò la padrona di casa?

Linley voleva far di tutto per piacerle e per farle credere che aveva per lei la stessa tenerezza di prima.

— Forse qualche cosa che avevi dimenticato quando abitavi in quella casa?

— Sì, hai indovinato subito... un piccolo ricordo di mio padre; soltanto alcune pagine rincincignate, tolte da un libro di canzoni da bimbi, ch'egli soleva insegnarmi a cantare, e un pacchettino delle sue lettere, che forse mia madre mise da parte e dimenticò. Guarda, le ho portate con me; voglio esaminar subito le lettere... ma questo non t'interessa.

— Sì, che m'interessa.

Diede questa risposta cortese macchinalmente, come se pensasse ad altra cosa.

Sydney ebbe paura di fargli capire francamente che se n'era accorta; ma si arrischiò a dirgli che non aveva buona cera.

— È parecchio tempo che ho fatto questa osservazione, confessò. Tu sei stato avvezzo a vivere in campagna; ho paura che Londra non ti si confaccia.

Egli convenne che poteva esser vero, sempre parlando astrattamente, sempre pensando al divorzio.

Ella posò il pacchetto delle lettere e le povere reliquie del vecchio libro di canzoni sulla tavola; poi si chinò sopra di lui. Teneramente e con un po' di timidezza gli gettò le braccia al collo.

— Proviamo ad andare in un'aria più pura, suggerì. — Il mare ti potrebbe far bene. Non credi?

— Direi di sì, mia cara. Dove andremo?

— Dove ti piacerà.

— No, Sydney; sono stato io che ho proposto di venire a Londra; questa volta devi decider tu.

Ella si rassegnò e promise di pensarci. Nel lasciarlo con una espressione di turbamento, la prima che mai si fosse mostrata sul suo viso, ella prese le canzoni e se le mise nella tasca del vestito. Mentre stava per prendere anche le lettere, osservò il giornale sulla tavola.

— C'è qualche cosa d'interessante oggi? domandò avvicinandosi per guardarlo; ma lui glielò portò via a un tratto, quasi ruvidamente.

Un momento dopo le chiese scusa della sua sgarbatezza.

— Non vi è nulla che meriti di esser letto in quel giornale, disse dopo averle domandato perdono. — Tu non ti occupi di politica, vero?

Invece di rispondere, essa lo guardò attentamente.

Il colore più acceso cagionato dalla recente e salubre passeggiata scomparve dal suo viso. Sydney taceva, pallidissima. Egli sorrise con un po' di confusione e d'imbarazzo.

— Certo, riprese cercando di parlare allegramente, non ti sei offesa per questo.

— Vi è qualche cosa nel giornale, diss'ella, che tu non vuoi ch'io legga.

Egli negò, ma persistè a tenere in mano il foglio. La voce di lei si affievolì; la faccia le si fece anche più pallida.

— È tutto finito?, domandò, e lo hanno messo nel giornale?

— Di che cosa vuoi parlare?

— Del divorzio.

Egli ritornò alla finestra e guardò fuori: non poteva trovare pretesto migliore per tenere il viso voltato da un'altra parte. Ella lo seguì.

— Non ho bisogno di leggerlo, Erberto. Ti domando solamente se tu sei tornato libero.

Benchè tranquille, le maniere di lei non gli lasciarono che l'alternativa di trattarla brutalmente o di risponderle. Seguitando sempre a guardar nella strada disse:

— Sì.

— Libero di rimaritarti se ti facesse piacere?, insistè lei.

Egli rispose un'altra volta « Sì », continuando a tenere il viso ostinatamente voltato da un'altra parte. Ella aspettò un poco.... ma lui non si mosse, nè parlò.

Sopravvissuta alla morte lenta che a poco a poco ne aveva portato via tutte le illusioni, una sola ed ultima speranza era rimasta nel cuore di Sydney: ma quello sguardo crudele fisso sulla strada la uccise.

— Vedrò se mi riesce di pensare a qualche posto marittimo che sia adattato per noi.

Dopo aver detto queste parole, essa adagio adagio si avviò verso la porta; poi ricordandosi del pacchetto delle lettere, tornò indietro: lo prese, si fermò... e guardò verso la finestra. La strada continuava ad assorbire tutta l'attenzione di lui. Allora uscì dalla stanza.

(Continua.)

Maiolica bianca colorata a fondo muto	» 10	» 8
Diversamente colorata o altrimenti decorata	» 14	» 12

« I lavori di terraglie sono liberi. I lavori in vetro e cristallo, che nell'antico trattato pagavano sette lire, pagheranno ora L. 8.50, e costituiscono la base dell'industria vetraria, e le altre categorie invece di 11 lire pagheranno 15 e 18.

« Non è certo ciò che speravano i vetrai italiani; ma possono tenersi paghi di così evidente miglioramento.

« I cavalli entreranno immuni, come nel passato; ma tranne i porci, nel qual traffico l'Italia esporta più che non importa e ha fatto bene ad accettare la gara a dazi non alti, non però minori dei preceduti, la categoria degli animali rimane libera. Se la Francia diminuirà i dazii sugli animali nel negoziato coll'Italia, l'Italia li diminuirà in proporzione all'Austria-Ungheria, con ciò concretando visibilmente e applicando la verità delle sue asserzioni ch'essa non offende alcuno, non vuol protezioni indebite, ma soltanto si difende con moderazione; il che non vuol dire con debolezza. Esamineremo domani i vantaggi ottenuti dalle esportazioni italiane in Austria-Ungheria, che ci paiono notevoli e le altre parti più importanti del trattato e del protocollo, che lo accompagnano. »

Notizie cittadine

Venezia 10 dicembre

Magazzini generali e Punto Franco.

Abbiamo visitato questa mattina i lavori dei Magazzini generali e del Punto Franco allo scopo d'informare con una relativa esattezza i nostri lettori.

Sui Magazzini generali abbiamo tempo addietro ripetutamente parlato; ed oggi ci resta solo a soggiungere che dei sei grandi corpi di fabbrica portati dal progetto (sarebbero nove, ma tre si eseguiranno più tardi), cinque sono pressocchè finiti. Per il sesto, che pure è in corso di costruzione, non vi è furia, perchè sebbene il termine per il compimento del lavoro spiri nel prossimo giugno, vi è più di quanto tempo può abbisognare.

Questi sei grandi corpi sono disposti tre sul davanti, cioè presso la banchina che fa sponda al Bacino della Giudecca, e tre al di dietro. Il principale è quello centrale dei tre in prima linea e deve servire per gli Ufficii. La costruzione di esso è più accurata. I fori sono tutti contornati di pietra viva. Vi è un'ampia sala destinata per le visite, ve ne è un'altra per la laminazione; vi sono ampii cortili e molte comodità. Nello spazio che intercede tra i corpi in prima linea e quelli in seconda, per il comodo e rapido carico e scarico, correrà la ferrovia a triplice binario proveniente, o diretta, dalla o per la Stazione Marittima, e sulla banchina esterna vi sarà un altro binario.

I lavori del Punto Franco — sul progetto dell'ing. comm. Pellesina, e la cui costruzione è affidata anch'essa, come quella dei magazzini, alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche — sono appena incominciati, ma le demolizioni che furono omai eseguite, e alle quali ne terranno dietro delle altre, danno una idea abbastanza chiara della grandiosità del lavoro.

Tra le possessioni di Fisola da una parte e lo Squero Purisiol dall'altra, furono già demoliti e cantieri e catapecchie per una lunghezza di oltre 150 metri dalla parte del Canal della Giudecca, e su quello spazio verrà costruita la fronte del Punto Franco, che consterà di sei corpi di fabbrica, dei quali solo quattro veramente grandiosi destinati ad uso di magazzini e della proporzione media di metri 55 per 21 per ciascheduno.

Questi quattro grandi corpi verranno costruiti in senso longitudinale; e, al di là di questi, verrà costruito, in senso trasversale, invece, un altro ampio magazzino più stretto degli altri (metri 14), ma notevolmente più lungo (metri 70).

La profondità dello spazio, dalla sponda del Canale della Giudecca, dirimpetto la Sacca di S. Biasio, sino alla fondamenta dell'Angelo Raffaele, sarà di oltre 130 metri; per cui il Punto Franco costituirà quasi un quadrato.

Finora quello che imperò in quel recinto fu il martello demolitore; ma adesso si sta battendo i pali e si costruiscono gli zatteroni per le fondazioni.

Non è certo facile — per quanto pratici del labirinto di calle e callette, rivi, ponti, fondamente, corti e campielli, che servono alla viabilità di quella fino a ieri tanto abbandonata regione — formarsi un'idea del tracciato che dovrà percorrere la ferrovia per allacciare il Punto Franco ai Magazzini generali e l'uno e gli altri alla Stazione Marittima, per cui crediamo utile una parola in proposito; ma per essere compresi abbiamo bisogno di richiamare tutta l'attenzione del lettore, sia pur veneziano e pratico di quella località.

Dal Punto franco la ferrovia percorrerà il tratto che attraversa il rio dell'Angelo Raffaele, la Corte Maggiore, il rio delle Terese, il rio dei Secchi, e, quindi, percorrendo la sponda a Levante del Campo di Marte, andrà a congiungersi col binario, presso il nuovo ponte che verrà costruito sul Canale Scomenzera.

Il punto di intersecazione sarà quindi questo, cioè il ponte sul Canale Scomenzera. Là la ferrovia, per spiegarci più chiaramente, descriverà un V le cui due linee, una condurrà, percorrendo la sponda a Levante del Campo di Marte, al Punto franco, e l'altra, percorrendo la linea a Ponente del Campo stesso, condurrà ai Magazzini Generali. All'allacciamento tanto dei Magazzini Generali, quanto del Punto Franco colla Stazione marittima, servirà il Ponte in ferro sul Canale Scomenzera.

Come ben si vede, trattasi di un lavoro di grande importanza il quale, oltre che arrecare dei vantaggi al commercio, aumentando, per così esprimerci, l'espansione dei suoi polmoni, arrecherà tanti altri vantaggi.

Per formarsi una giusta idea delle condizioni deplorevoli nelle quali, ai riguardi edilizii, si trovava quella località, bisogna aver veduto o vedere ancora lo stato delle case che furono demolite o che aspettano la demolizione. Sono veri canili e peggio, corrosi dalla salsedine, senza aria e senza luce. Fa proprio orrore il vedere quei tugurii ed il pensare che tante povere famiglie hanno ivi abitato per anni ed anni.

Fra breve tempo quindi quel punto estremo di Venezia, che fu per l'addietro tanto dimenticato, e che ritraeva la maggiore sua importanza dal suo carattere, sotto molti aspetti ancora poco dissimile da quello della Venezia popolana antica, sarà reso più animato, più ridente e più sano.

Affrettiamo quindi col desiderio l'alba di quel giorno nel quale l'apertura dei Magazzini generali e del Punto franco arrecherà del vantaggio al nostro commercio e anche del bene a quegli abitanti. Il fatto delle eseguite demolizioni renderà necessario degli altri lavori di costruzione, di pulitura e quindi di risanamento, per cui da un bene maggiore deriveranno tanti altri beni minori.

Ci auguriamo quindi che i lavori procedano rapidi e sicuri; che non insorgano difficoltà, le quali sono sempre nemiche di tutto e di tutti; e che, anche se insorgessero, non si abbia che una mira: quella di superarle tosto col cordiale concorso di tutti.

Tra un paio d'anni o poco più contiamo di vedere l'inaugurazione di quegli importanti Stabilimenti, così desiderati dal commercio tutto, e di vedere gli abitanti di quelle località lieti ed avvantaggiati.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 12 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno deliberati in I. convocazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposte relative ai progetti presentati al Municipio per l'illuminazione elettrica.

2. Proposte per la rinnovazione su altre basi colla Società Liceo Benedetto Marcello del contratto per la banda cittadina, serenate e istruzione corale.

3. Proposta di attivare tre nuove fontanelle e di irrigare altri 150 stalli di pubblici orinatoi.

4. Proposta di sostituire altro congegno a quello approvato, ma non attuato, per l'estrazione dell'acqua dai pozzi pubblici.

In seduta segreta:

1 Domanda del dottor Giuseppe Gallina, medico aggiunto municipale per essere collocato a riposo per motivi di salute e per una pensione vitalizia graziale.

Commemorazione. — La benemerita Presidenza della Casa Paterna per i figli degli inondati, con nobile pensiero, vuole commemorare il trigesimo della morte del compianto Giovanni comm. Mussi, prefetto di Venezia, collocando una lapide in una sala della Casa stessa, al Lido.

L'iscrizione fu dettata dal chiar. comm. ab. J. Bernardi, e ricorda appunto quello che il comm. Mussi fece a vantaggio di quella istituzione.

La cerimonia avrà luogo la mattina del 15 corrente.

Sappiamo che il Governo volle essere rappresentato, e che a tal fine delegò il chiar. senatore Bargoni.

Dazio sulla minuta vendita. — In seguito a telegramma mandato dal sig. Antonio Vigo, instancabile nel combattere la tassa sulla minuta vendita, gli pervenne la seguente risposta:

« Soppressione dazio minuta vendita compreso progetto legge riordinamento tributi locali che ieri le inviai.

« PASCOLATO. »

L'articolo 7 di questa legge, che pubblicheremo domani, reca:

« Per gli esercizii di vendita al minuto, di vino o di bevande spiritose, i Comuni potranno aumentare fino al doppio la tassa di esercizio e di rivendita e quella di licenza, state loro assegnate cogli articoli 1 e 2 dell'allegato *O* della legge 11 agosto 1870, n. 5784. »

Esposizione di lavori femminili a Glasgow. — Dal numero di Natale e capo d'anno del giornale *Merletti e Trine*, togliamo il seguente *appello:*

« Un grande avvenimento a vantaggio delle industrie esercitate dalle donne sta per compiersi a Glasgow, uno de' più gran centri industriali e commerciali della Gran Brettagna; una Esposizione internazionale sotto il patronato di S. M. la Regina d'Inghilterra e sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe di Galles, nella quale è stabilita una sezione separata pei lavori della donna. A questa sezione dedicano cure speciali la moglie del presidente effettivo dell'Esposizione, Lady Campbell de Blytoswood e Lady King, com'è anche annunciato nel programma dell'Esposizione stessa.

« Il Comitato generale e le predette Ladies fecero, e speriamo con ragione, un grande assegnamento sull'Italia, la quale, certamente, è in grado di farsi un grandissimo onore, perchè cento e cento sono le industrie esercitate dalle nostre donne, con sommo vantaggio dell'arte e della pubblica economia.

« L'Italia giovane, e che da poco è entrata nell'agone delle grandi nazioni, non può certamente disconoscere i vantaggi morali e materiali che da questa Esposizione speciale potrà risultarne, mentre il lavoro della donna rappresenta nel bilancio della famiglia l'unico mezzo per portarvi l'agiatezza, se gli uomini hanno appena i guadagni sufficienti agli aumentati bisogni; a portarvi il necessario o l'indispensabile, quando agli uomini manchino i guadagni, o le malattie e le disgrazie battono alla porta dell'operaio.

« Sotto il punto di vista che presentiamo questa fra le più importanti questioni economiche, il lavoro delle donne è santo, e non può a meno di esser sacro a quanti hanno cuore e mirano alla prosperità del proprio paese.

« Animati da questo sentimento, i sottoscritti si occuparono e si occupano per ottenere adesioni ad esporre quei lavori della donna, che costituiscono un'industria, per cui si prestano a fornire tutte le informazioni possibili e facilitarne i mezzi.

« Aderirono gentilmente a cooperare ed assicurarne il successo le seguenti dame:

Donna Laura Visconti-Venosta, via Bigli, Milano, per la Lombardia;

Marchesina Adele Alfieri, Firenze, per il Piemonte;

Principessa Anna Corsini n. Barberini, Firenze, per la Toscana;

Duchessa Sermonetta, Roma, per la Romagna;

(*) . . . . . Napoli, per il Napoletano;

Marchesa di Ganzaria, Palermo, per la Sicilia;

Lady Layard, Venezia, per il Veneto; alle quali, nelle rispettive Provincie, si potrà rivolgere qualunque, per spiegazioni e domande di ammissione.

I sottoscritti sono certi che il concorso degli espositori corrisponderà alla grandezza dello scopo e agli altissimi nomi che lo patrocinano.

LADY LAYARD.

M. JESURUM. E. DE ZUCCATO.

V. cons. di S. M. britannica.

Venezia li 23 novembre 1887.

(*) Per Napoli ci manca ancora il permesso di pubblicare il nome della dama patronessa.

Concerto Sarasate. — Non vi è certo bisogno di fervorini, nè di altro. Il semplice annuncio di un concerto di Paolo Sarasate, il grande violinista spagnuolo, deve far accorrere tutti quelli che coltivano o che amano l'arte musicale.

Questa sera la sala del Liceo Benedetto Marcello deve essere insufficiente a contenere la gente.

Udire un violinista della forza del Sarasate è un vero avvenimento.

Teatro Rossini. — *Josephine vendue par ses soeurs*, non è riuscita a farsi applaudire. Fu applaudito solo *Putifare*, un nipote dell'antico, famoso, non per le opere sue, ma per quelle negative della moglie sua. Il quale nipote di Putifare, ci ha cantato, tra il secondo atto e il terzo, una diavoleria che ricanta alla fine, e poteva cantare a posto. Pare che si sentisse il bisogno di anticipare in quell'ambiente freddo un po' di calore e difatti fu applaudito, ma furono i soli applausi della serata.

Il vero è che quando si hanno attori e cantanti così mediocri, si tengono a casa, e non si mandano fuori per farli udire. E ancora i migliori erano i secondi, cioè Schmidt, Dupuis, Amory, la signora Gilette, la signora Durocher. Per la signora Francine Decroza furono adoperati i caratteri maiuscoli, come fosse una celebrità. Ora, se gli altri attori e cantanti non si mandano fuori per farli udire, raddoppiando anche i prezzi, quando sono come quelli della Compagnia Schürmann, non superiori a quelli che si odono ogni giorno a metà prezzo, la prima donna signora Decroza potrà uscire dal suo paese per far vedere la sua persona, e per far ammirare i suoi brillanti, ma per farsi udire non dovrebbe.

— Questa sera succede nello stesso teatro, alla Compagnia Schürmann, la Compagnia Meynadier, con *Mam'zelle Nitouche*

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 11 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Ascolese. Marcia *La Ritirata.* — 2. Gounod. Atto 2.° nell'opera *Faust.* — 3. Waldteufel. Polka *Jou-Jou.* — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Ernani.* — 5. Wagner. Marcia e coro nell'opera *Tannhauser.* — 6. Pagani. Walz *Nathalie.*

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 6 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Mazzega Giovanni, bracciante, con Redolfi Riva Antonia, portatrice d'acqua, celibi.

DECESSI: 1. Friuli Mazzoli Caterina, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Giacomello Elisa, di anni 20, nubile, domestica, di Mestre.

3. Costantini Giovanni, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Cortesan Gio. Batt., di anni 69, celibe, già domestico, di Vicenza.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Diodà Bortolo, di anni 61, vedovo, cameriere, decesso a Mestre.

Bullettino del giorno 7 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Grizzi detto Griz Giovanni, parrucchiere, vedovo, con Chiereghin Elisabetta, già domestica, nubile.

2. Piranese Angelo, gondoliere, con Palma Antonia, sigaraia, celibi.

3. Paladin Felice, dipintore, con Padoan Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Cappana Bacchiani Anna, di anni 85, vedova, posidente, di Venezia. — 2. Coassin Marcovin Antonia, di anni 61, coniugata, già villica, di Cinto Cao Maggiore.

3. Favaretto Giacomo, di anni 62, coniugato, villico, di Mestre. — 4. Nisato Luigi, di anni 61, coniugato, pollaiuolo, di Chirignago. — 5. Versino Bernardo di anni 45, celibe, cuoco, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 8 dicembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Toninato Antonio, direttore di negozio di oggetti d'ottica, celibe, con Fontanella Luigia, cucitrice, vedova.

2. Salvi Gio. Batt. ch. Giovanni, filatore al Cotonificio, con Piazza Emma ch. Alessandrina, operaia, celibi.

3. Brigato Pietro, muratore, con Da Preda Verginia, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Cardin Tiengo Maria, di anni 41, coniugata, villica, di Mira. — 2. Rossato Carraro Regina, di anni 32, coniugata, casalinga, id.

3. Rossi Carlo, di anni 77, vedovo, r. pensionato e possidente, di Venezia. — 4. Bianchi Eustacchio, di anni 66, coniugato, agente di commercio, id. — 5. Bertellini Enrico, di anni 21, celibe, soldato nel 75° fanteria, di Reggiolo.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CRONACA ELETTORALE

VENEZIA I. COLLEGIO.

Generale Emilio Mattei.

Nella riunione tenutasi ieri sera dall'Associazione Costituzionale di Venezia per deliberare sulla elezione di un deputato del I Collegio di Venezia per l'annullamento dell'elezione del generale Emilio Mattei, dopo breve discussione a cui presero parte il presidente co. Lorenzo Tiepolo, e l'on. Angelo co. Papadopoli, il socio avv. Giacomo Levi con appropriate parole, propose all'assemblea la proclamazione del generale Emilio Mattei a deputato pel I Collegio di Venezia; proposta che venne accettata per acclamazione previa nomina del Comitato seduta stante, che riuscì composta degli egregi signori: avv. Antonio cav. Baschiera relatore, avv. Giacomo Levi, senatore Luigi conte Michiel, Massari Antonio, Zanetti dott. Gio. Batt., Coen cav. Giulio, Tornielli conte cav. Alessandro, Spada Fortunato, Balbi nob. Emilio e Zasso Domenico.

Dopo brevi nobilissime parole dell'avv. cav. Baschiera, relatore del Comitato, sulle doti di mente e di cuore dell'illustre generale, l'assemblea procedeva alla votazione a scrutinio segreto, che riuscì ad unanimità per la candidatura del generale Emilio Mattei a deputato del I Collegio di Venezia.

Gli elettori veneziani, rimasti fedeli al generale Emilio Mattei, anche allora ch'era contestata la sua eleggibilità, gli rimarranno fedeli più adesso che ogni dubbio è scomparso, perchè colla morte del generale Giudici, un posto è vacante nella categoria dei deputati impiegati. Il generale Emilio Mattei, che ha saputo difendere gl'interessi di Venezia, dimostrandone la solidarietà cogl'interessi italiani; che ha vittoriosamente iniziato nella nostra città le industrie militari, terrestri e marittime, ha diritto alla riconoscenza degli elettori veneziani, i quali hanno già dimostrato di sentirla vivamente e lo dimostreranno di nuovo nell'elezione di domenica ventura.

I MISTERI DI UN SACERDOZIO.

—o—

Perchè non vi abbiate a dicervellare per indovinare, vi dirò subito che questo sacerdozio è la Critica. Ridete? Ahimè, di tanti sacerdozii si ride, che nessuno si scandalezzerà se ridete di questo.

Dinanzi alla pila di libri, cui non furono e non saranno mai tagliate le carte, quali considerazioni profonde può fare un filosofo e meste considerazioni devono fare gli autori.

Premetto che non credo ai capolavori ignoti. La natura è economa e non crea forze straordinarie, senza dare loro il modo di agire. I genii si fanno strada. Non credo ai Byron ignoti sepolti nei cimiteri. Byron in qualunque condizione della vita sarebbe stato un grande poeta. Piuttosto crederei agli Ildebrandi cui abbia mancato la tiara, o ai Napoleoni cui abbia mancato la spada. Invece di scettro o spada, chi sa che cosa possono avere imbrandito. Ma tutto però avranno imbrandito probabilmente bene. Invece una penna costa sì poco, e se gli editori costan di più, troppi imbecilli ne trovano, perchè si possa temere che non ne trovi il Genio. Se non che, si dirà, il Genio può non trovare pronto l'orecchio delle moltitudini, o l'occhio del lettore. Ma se avrà da aspettare, è impossibile che in più o meno lungo tempo, non se ne accorga alcuno e non lo riveli. È supponibile una *Divina Commedia* rimasta ignota, un *Edipo Re* di Sofocle, senza pubblico, un *Iliade* senza che il popolo, che ne fu il principale collaboratore, non abbia riconosciuto e vantato l'opera sua?

A questi capolavori sconosciuti non credo, ma debbo credere però che sulla folla dei mediocri, la Fortuna agisca sovrana, e mentre porta alcuni alla gran luce nel mondo, altri rileghi nell'oscurità più densa. Molti certo di quei libri non letti e non leggituri valgono più di tanti libri che ho forse lodati. Ed è una ingiustizia di cui mi pento, di cui ho il più vivo rimorso. Ma come fare? Posso leggere tutto? So che cedo spesso a considerazioni indegne del sacerdozio mio; che mi tenta il rumore altrui, per cui seguo l'esempio, anzichè darlo; che cedo alla civetteria del titolo, dell'edizione, dell'argomento; che un nome mi attira e un altro mi allontana, senza che me ne spieghi io stesso sempre il perchè; che io sono un'ingiustizia vivente, e invece di dare a tutti il suo, defraudo il diritto altrui.

Che fare però? Accettare gli articoli che gli amici scrivono per gli amici, o quelli che i nemici scrivono pei nemici, per contendere una cattedra, o forse anche il sorriso di una bella donna? Dovrò essere complice inconscio delle galanterie degli uni, o delle cattiverie degli altri?

Ma questa piaga della stampa, che ha oramai tolto ogni sapore alla lode per l'abuso fattone, quando non si fa complice delle coltellate proditorie per secondi fini, io la voglio estirpare, per quanto sta in me, e preferisco essere ingiusto, senza pravità d'intenzione, anzichè complice inconscio dei mali fatti altrui.

L'ingiustizia è una necessità per la produzione soverchia, sì che è impossibile leggere tutto, tanto più che, dopo aver letto, molte volte non c'è caso di scrivere un articolo, e due righe potrebbero rappresentare la fatica inutile di parecchie giornate, e anche due righe sarebbero soverchie.

Vi è poi un'altra ingiustizia, volontaria questa, che confesso, pur continuando a vivere nel peccato. Chi è sicuro che le simpatie non lo attraggano e le antipatie non lo dissuadano pure dalla lettura? Non io, che lungi dal credermi impeccabile, confesso tutte le mie debolezze, almeno tutte quelle che riconosco. Per le altre sono più competenti gli amici intimi.

Oppure che voglia posso aver io di leggere i libri di quegli autori, che già si sono esauriti, e rifanno sempre lo stesso libro, perchè oramai sono condannati a ripetersi, ma non sanno più rinnovarsi? È molte volte una mancanza di riguardo a posizioni acquisite, alle quali un giornale conservatore dovrebbe avere giusto riguardo. Ma la fatica della lettura apparendo inutile, non è umano rinunciarvi volentieri?

Nè il farsi raccomandare giova ad evitar l'ingiustizia. Lasciando stare che è il tentativo di un'ingiustizia, perchè richiama artificialmente l'attenzione su uno a scapito d'altri, a me destano tale irritazione le raccomandazioni fatte anche dai più cari amici, che mi persuado subito che il libro del raccomandato sia un libro esecrabile che non meriti nemmeno di esser letto. Sarà fatto male, ma son fatto così.

Finalmente, dopo le debolezze di cuore, confesso anche le debolezze di mente. Non è vero forse che, sebbene sia scritto che un giornalista debba saper tutto, ci sono tante cose, troppe cose che non sa? Allora i libri che trattano argomenti che legano, non diremo i denti, ma la penna, li lascio volentieri da un canto, col proposito di leggerli dopo, e invece, ahimè, non li leggo più. Ci vorrebbero nei giornali scrittori anche pei libri sui quali è difficile buttar giù un articolo; e scrittori pei libri, sui quali ognuno può avere un'opinione. Sarebbe una ragione, direte, per non giudicare questi, appunto perchè tutti possono darne giudizio, e per giudicare invece gli altri, e illuminare e dirigere il giudizio altrui più difficile. Ma la facilità è una gran tentazione, e sono i libri di cui si potrebbe tacere quelli di cui si parla più volentieri. Altro peccato confessato.

Il vero è però che tutti quelli che mandano libri, si lusingano che ogni giornale ne parli. Vi sono i filosofi che capiscono a volo le cose, e non si lagnano. Vi sono gli altri che considerano il silenzio come un furto. Regalare un libro così, senza nemmeno una colonna di lodi? Ma così la letteratura è rovinata, i libri si donano in pura perdita! Molti si lagnano in silenzio iroso; altri se ne lagnano a voce alta, e reclamano la lode come un diritto. Tutto è possibile ad un giornalista, il quale sè pigli sul serio, e creda di avere una riputazione almeno di uomo onesto; persino che gli facciano capire che sarebbero disposti a pagargli le lodi. E la verità è che il sacerdozio, parlo di quello della Critica, è così discreditato ch'io sono capace di sentire dire di queste cose senza adirarmi e restando amico come prima. Un'amicizia però non praticante, come si dice delle religioni; e in questo caso la prima, la sola pratica dell'amicizia che abolisco, è il saluto.

Comprendo però che, col vento che tira, non si stimi nemmeno me, per quanto lo trovi strano, e continuo a fare le più melanconiche e profonde considerazioni sui libri mandati in dono e che non ho letti, e forse non leggerò mai, perchè i nuovi cacciano i vecchi, i libri occupando spesso il posto dei libri, come gli uomini occupano il posto degli uomini. Meditando, non posso dare agli autori altra promessa che questa, che i libri li annuncierò, questo sì, ma non sono sicuro di leggerli, e meno sicuro ancora di scriverne. Tanto fa parlare con schiettezza e sincerità.

Tra quei libri, che mi rimproverano l'ingiustizia, ve n'è uno, pel quale voglio fare una eccezione, per riguardo al sesso e all'età, degni di tutti i riguardi.

È il tributo di una giovanetta alla sorella. Da un pezzo è sul mio tavolo e lo vado leggendo. È intitolato: *Giovannina Barbon*, lagrime della sorella superstite Vittorina Barbon. Venezia, tip. dell'Ancora, 1887.

Le due sorelle Barbon ci hanno dato una prova nuova di quanto sia tenace l'amore dello studio nelle fanciulle, e come, date le attitudini loro ad imparare, non abbiano nulla da invidiare al sesso forte. Superiori per diligenza, lo sono spesso anche per profitto. Un altro esempio ce lo dà ora la signorina Maria Pascolato, figlia del deputato, la quale ha studiato all'Università di Padova, passando gli esami col massimo dei punti; ha pubblicato studii critici nelle *Conversazioni della domenica* di Milano, lodati dal Fortis, ed ha saputo essere una brava, colta ed erudita figliuola, senza pedanteria.

In quel tributo d'affetto e di stima della sorella Vittorina alla sorella Giovannina Barbon, sono raccolte e annotate le composizioni di quest'ultima, dalle quali appare una grande semplicità e chiarezza, una sicurezza nel cogliere il lato giusto, il serio come il ridicolo delle cose, senza ostentazioni, senza preziosità, senza sentimentalità, ciò che ha pure un gran valore. La sorella stessa che fa la storia della sorella, serba nel suo affetto, come nel suo elogio, misura.

Per gli altri libri domando nuova venia per un'altra volta, e spero che la prefazione non mi porti via quasi tutto lo spazio dell'articolo, come oggi.

Corriere del mattino

Venezia 10 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Vacchelli, anche a nome di *Luigi Ferrari*, svolge una proposta di legge di loro iniziativa per provvedimenti a favore delle Casse pensioni per gli operai.

Grimaldi accetta la presa in considerazione.

Si approva.

Si riprende la discussione della legge sui Ministeri.

Indelli, relatore, dice che, dopo il discorso del presidente del Consiglio, la Commissione si trova in una posizione delicata; anch'egli accetta il presente progetto come una transazione tra opposti convincimenti, ma conviene nel concetto ieri svolto da Crispi, onde, se si discuterà il controprogetto Bonghi, la Commissione lo prenderà in esame, e ciascuno voterà secondo le proprie convinzioni. Difende il progetto dagli appunti di forma, fatti da Maldini e Chiaves. Quanto al valore intrinseco, basta accennare che fu presentato da due uomini insigni, Depretis e Crispi. Ritiene indispensabile la chiara determinazione delle attribuzioni dei diversi poteri, onde si felicita che poderosi ingegni abbiano preso parte alla presente discussione; tale intervento avrà un risultato degno degli alti interessi delle istituzioni. Confuta le altre obbiezioni fatte alla legge da diversi oratori, riferendosi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che accetta.

Il *Presidente* comunica che il Ministero, in seguito alla controproposta Bonghi, propone la seguente nuova proposta:

Art. 1°. Il numero e le attribuzioni dei Ministeri saranno determinate da Decreti reali;

Art. 2°. Ciascun ministro avrà un sottosegretario di Stato, che potrà sostenere la discussione degli atti del Ministero nel ramo del Parlamento a cui appartiene, e quale commissario regio di quel ramo, di cui non fa parte. Le attribuzioni dei sottosegretarii di Stato nell'amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate da Decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

Indelli, a nome della Commissione, accetta la nuova proposta ministeriale.

Berti svolge un ordine del giorno, con cui la Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione del progetto di legge.

Ferrari Luigi, dopo le dichiarazioni d'ieri del presidente del Consiglio circa il carattere eminentemente politico della presente legge, non può più accettarla, convinto che il Re regni, e il Ministero amministri. Il Parlamento prenderebbe il Governo a perfettibilità meccanica dello Statuto; preferisce la perfettibilità dinamica, per la quale il nostro Statuto si è adattato agli svolgimenti progressivi del sistema rappresentativo.

Il *Presidente* comunica un ordine del giorno di Ferrari Ettore, che invita il Governo ad istituire un Ministero di belle arti, o per lo meno affidarle ad un solo Ministero.

Crispi dichiara che, quando la Camera accetti la nuova proposta, il Ministero studierà la questione, compresa nell'ordine del giorno di Ferrari Ettore.

Questi prende atto delle dichiarazioni, e ritira l'ordine del giorno.

Approvasi l'ordine del giorno Berti.

Si passa quindi alla discussione del primo articolo sulla nuova proposta ministeriale.

Bonghi dichiara che, corrispondendo la proposta ministeriale alla sua proposta, la ritira; però propone, all'art. 1°, di sostituire *sono* alla parola *saranno*. Chiede, infine, se, per la nuova legge, il Governo si ritenga autorizzato a modificare quegli ordinamenti e quelle facoltà che risultano da leggi speciali.

Sonnino Sidney mantiene il suo emendamento all'art. 2° dell'antica proposta di legge proponendolo come 1° articolo della proposta nuova, onde togliere il dubbio manifestato da Bonghi.

Crispi accetta l'emendamento Bonghi. Gli risponde poi che l'art. 3 della legge 1878 si considera tacitamente abrogato dall'art. 1° della presente legge. Non accetta l'emendamento Sonnino; si meraviglia com'egli, liberale conservatore, voglia mutare il nostro diritto pubblico, sottoponendo a legge l'istituzione dei nuovi Ministeri, indebolendo così l'autorità del potere esecutivo; lo esorta ad ispirarsi agli esempi del

ghilterra e del Belgio, non a quello dei Parlamenti anarchici. Attende il voto della Camera, sicuro che sarà ispirato, come sempre, al bene del paese.

Sonnino ritira il suo emendamento, riservandosi di votare contro l'articolo.

Votasi l'art. 1° coll'emendamento Bonghi per appello nominale, chiesto dai deputati Cuccia, Chiara, Galli, Laporta, Ercole, Damiani, Pais, Amato, Poiero, Raffaele, Teti, Faglione, Tegia, Curati, Florenzano, Savini e Palomba.

Si approva con voti favorevoli 238 e contrari 22.

Sanguinetti giura.

Bonghi propone d'introdurre una modificazione all'art. 2°, colla quale il sottosegretario di Stato possa assistere come commissario Regio alle sedute dei due rami del Parlamento, anche quando non appartenga a nessuno dei due.

Nocito propone che si stabilisca che i sottosegretarii di Stato possano sostenere, come commissarii Regii, le proposte del Ministero nei due rami del Parlamento.

Indelli concorda nel concetto Bonghi, e non sarebbe alieno dall'accettare la proposta Nocito.

Di Sandonato prega il presidente del Consiglio a meditare se sia necessario istituire sottosegretarii di Stato; crede che la nuova istituzione creerà un dualismo; propone quindi l'abolizione dell'art. 2°.

Martini Ferdinando crede che, senza modificare l'articolo, si possa ottenere ciò che vogliono Bonghi e Nocito.

Arbib sostiene la soppressione dell'art. 2°.

Crispi dimostra la necessità dell'istituzione dei sottosegretarii di Stato; prega quindi Sandonato di ritirare la sua proposta. Si rimette alla Camera quanto alla proposta Bonghi, che darebbe più ampia facoltà al Ministero, poichè esso potrebbe scegliere i sottosegretarii di Stato anche fuori dei due Rami del Parlamento.

Di Sandonato ritira la sua proposta; dice che voterà però la legge, augurando al Ministero che i voti per appello nominale corrispondano ai voti dell'urna.

Bonghi ritira il suo emendamento e dice che voterà contro l'articolo.

Nocito mantiene la sua prosposta.

È respinta.

Approvasi invece l'art. 2.° com'è proposto dal Ministero.

Chiaves vorrebbe proporre un articolo aggiuntivo, col quale impedire che fossero con Decreti reali modificati gli organismi regolati da leggi.

Crispi assicura Chiaves che l'art. 1° si riferisce esclusivamente all'ordinamento dell'amministrazione centrale.

Chiaves prende atto delle dichiarazioni.

Votasi a scrutinio segreto la legge. Votanti 234; favorevoli 179, contrarii 55.

Bertolè Viale risponderà domani ad un'interrogazione di Miniscalchi ed altri, sul cambio della guarnigione della divisione da Messina a Verona.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

Ritorno allo Statuto.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Si commenta la difficile posizione di Zanardelli, che, come guardasigilli nel Gabinetto Cairoli, difese vigorosamente la legge del 30 giugno 1878, oggi distrutta dalla legge che può dirsi chiamarsi legge Bonghi-Crispi.

Zanardelli ha risposto *Sì* all'appello nominale, ma si vedeva grandemente eccitato e turbato.

E da Napoli **9** allo stesso giornale:

Il *Piccolo* pubblica una nota dell'onor. De Zerbi intorno al discorso di Crispi di ieri, interpretandolo come la fine del parlamentarismo italiano, risorgendo il diritto costituzionale della Corona. Si augura che ciò sia il serio proposito dell'onor. Crispi, e non l'effetto di uno scatto nervoso.

Non l'alternativa dei partiti ci ha dato il giacobinismo parlamentare: ma l'alternativa dell'onnipotenza parlamentare e dell'onnipotenza piazzaiuola. Questa suscitata per vincere anche quella!

Voci di guerra.

La *Riforma* scrive:

« Anzitutto, niun fatto nuovo è venuto in questi giorni a consigliare allo Czar l'abbandono di quella politica di aspettazione da anni adottata. Qualche fatto anzi è venuto a dimostrarne sempre più l'opportunità. Se la Russia può affrontare con relativa tranquillità una guerra con la sola Austria, non potrebbe ugualmente sfidare, isolata, il pericolo di una guerra con l'Austria e la Germania riunite. E isolata essa sarebbe ora, sia perchè, evidentemente, lo Czar ripugna dall'unirsi militarmente alla Francia, sia perchè certo la Francia, in questo momento, sarebbe aliena dall'esporsi alle terribili eventualità della guerra.

« Inoltre, la stagione è tutt'altro che propizia alle imprese guerresche, e la primavera è ancor tanto lontana, che nè Russia, nè Austria, nè Germania, si assumerebbero certo la responsabilità di accumulare pericoli imminenti durante una lunga stagione, con la probabilità che scoppiassero in momento inopportuno.

« Vi è infine, per la Russia, la questione del danaro, la quale non è l'ultima certamente, se è vero — ed è — che il denaro è il nerbo della guerra.

« Nulla di grave ci preparano dunque, per ora, le manifestazioni della stampa austro-tedesca. Esse confermano bensì la permanenza di uno stato di cose non rassicurante per l'avvenire, il quale impone di tenersi pronti ad ogni evento, poichè non occorre dire che una guerra che scoppiasse all'oriente d'Europa sarebbe la pace, peggio che compromessa, perduta per quasi tutti gli Stati.

« Possiamo tuttavia sperare che questa sventura sarà risparmiata anche nel prossimo avvenire, poichè non sono dubbi gl'intendimenti sinceramente pacifici di molti fra coloro che sul mantenimento della pace possono esercitare la più efficace influenza, e molte circostanze si oppongono al libero svolgimento delle altrui bellicose tendenze.

« Borse e mercati possono, dunque, calmarsi, e il commercio riprendere quella tranquillità di cui ha tanto bisogno. »

Le Casse di risparmio.

I.

Crediamo opportuno riprodurre gli articoli, che sono 33, del progetto di legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio:

Art. 1. Le Casse di risparmio, qualunque sia la natura dell'ente fondatore, purchè si propongano principalmente di raccogliere i depositi a titolo di risparmio e di trovare ad essi conveniente collocamento, acquistano la personalità giuridica nelle maniere e con le forme stabilite dalla presente legge.

Art. 2. Gli atti costitutivi delle Casse di risparmio fondate da corpi morali o col loro concorso, debbono essere compiuti in conformità delle leggi e dei regolamenti proprii a ciascuna specie di corpi morali.

Le Casse di risparmio istituite da associazioni di persone si costituiscono per atto pubblico.

Art. 3. L'atto costitutivo delle Casse di risparmio fondate da corpi morali o col loro concorso, determina:

1. le ingerenze di essi corpi morali nelle nomine degli amministratori e nella revisione dei conti;

2. l'ordinamento amministrativo dell'Istituto.

L'atto costitutivo delle Casse di risparmio istituite da associazioni di persone determina:

1. il numero, l'ammissione, la sostituzione e i diritti degli associati e della loro assemblea;

2. i modi di elezione e il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione;

3. le attribuzioni del Consiglio d'amministrazione e i tempi delle sue adunanze.

Oltre a queste disposizioni, gli statuti delle Casse di risparmio, in qualunque modo istituite, debbono contenere le norme riguardanti i depositi e i rimborsi, la natura dei libretti, i modi d'impiego dei capitali posseduti, e la erogazione degli utili netti annuali.

Art. 4 Il primo fondo di dotazione delle Casse di risparmio, comunque raccolto, deve essere costituito in denaro e per una somma non inferiore alle lire 5000, la quale non deve fruttare alcun interesse alle persone od agli enti che la fornirono, e può essere rimborsata nella sua totalità o in parte, secondo i patti dell'atto costitutivo, quando si sia formata una massa di rispetto nella misura stabilita dall'art. 19.

Anche dai successivi aumenti del patrimonio è vietato alle persone e agli enti sovraddetti di prelevare alcun interesse.

Art. 5. Esaurita la procedura per la costituzione di una Cassa di risparmio nei modi indicati dagli articoli 2 e 4 della presente legge, e raccolto per intero il primo fondo di dotazione, il ministro di agricoltura, industria e commercio promuove con Regio Decreto la instituzione della Cassa medesima e l'approvazione del suo atto costitutivo.

Sono parimenti approvate con Regio Decreto, sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, le modificazioni, debitamente proposte, agli atti costitutivi delle Casse di risparmio esistenti.

Art. 6. Le Casse di risparmio che saranno fondate da istituzioni di beneficenza o da altri corpi morali, o col loro concorso, debbono costituirsi in enti autonomi, tanto per il patrimonio, quanto per l'amministrazione, salve le ingerenze di cui all'art. 3.

Art. 7. I fondatori delle Casse istituite da associazioni di persone rimangono soci anche dopo che sia stato loro sostituito il contributo.

Art. 8. È vietato ai fondatori, ai soci e agli amministratori delle Casse di risparmio di partecipare agli utili e di ricevere qualunque compenso, salvo nel caso che le qualità anzidette siano congiunte con quella di direttore della Cassa.

Art. 9. Le Casse di risparmio, oltre ai depositi a titolo di risparmio, possono anche ricevere depositi in conto corrente, pupillari, giudiziali e di altra natura.

Debbono però tenere separate nelle loro scritture siffatte operazioni, e stabilire nei proprii atti costitutivi che i depositi a titolo di risparmio si distinguono da quelli in conto corrente e di altra natura, per i caratteri seguenti:

1. un limite più basso nel minimo di ciascun versamento;

2. un limite nel deposito fruttifero;

3. un saggio più alto nell'interesse;

4. nessun limite di tempo nella durata del deposito.

Art. 10. I libretti di risparmio rilasciati al depositante al tempo del primo versamento sono nominativi, o al portatore. Quelli al portatore possono avere la indicazione di un nome.

Art. 11. I versamenti ed i rimborsi sui libretti di risparmio si presumono atti di ordinaria amministrazione, quando manchi una contraria indicazione registrata sul libretto.

Sarà dato e pagato il libretto di risparmio alle donne maritate ed al minore che abbia compiuto i 12 anni, salvo l'opposizione del marito e del rappresentante legale del minore.

Si presumono inoltre non soggette ad usufrutto legale le somme depositate a risparmio, in mancanza di speciale indicazione.

Art. 12. I pagamenti di somme inscritte sopra libretti di risparmio nominativi sono eseguiti mediante la presentazione del libretto e con la quietanza, esclusivamente alla persona del titolare, ai suoi aventi causa, ai legittimi mandatarii o rappresentanti.

I pagamenti di somme inscritta sopra libretti di risparmio al portatore o considerati tali, sono eseguiti all'esibitore del libretto, mediante quietanza o annotazione fatta sopra il libretto nei modi stabiliti dai regolamenti speciali.

A chi non sappia o non possa scrivere, il pagamento verrà eseguito dall'impiegato della Cassa alla presenza di due testimonii, i quali sottoscriveranno la quietanza. *(Continua.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 9. — I piroscafi *Roma* e *Bengala* sono arrivati provenienti da Massaua.

Berlino 9. — Il Consiglio federale ha approvato la relazione della Commissione pel progetto che modifica la legge del servizio militare; ha approvato pure la proposta della Prussia, circa ad ulteriori misure, in base alla legge dei socialisti, per Francoforte sul Meno. La Commissione pel dazio sui grani ha respinto la proposta di soppressione dei certificati d'origine dei grani.

Atene 9. — La colonia italiana approvò ieri una risoluzione per ringraziare Crispi della circolare relativa ai rapporti fra gli italiani ed i rappresentanti dell'Italia all'estero, ed esprimente il voto che i rapporti sieno più assidui del passato.

San Remo 9. — Giunse il barone Usedom aiutante di campo del Principe imperiale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 10. — Il Duca di Norfolk partirà lunedì per Roma per consegnare al Papa una lettera della Regina Vittoria.

Lo *Standard* ha da Sciangai: Il Principe Chung, padre dell'Imperatore, è morto.

Londra 10. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo assicura che la Russia contratta con banchieri francesi un prestito considerevole.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 9. — Baldissera si accampò stamane a sei chilometri oltre Monkullo.

La carovana di Assab partirà la settimana ventura.

Vociferasi che Debeb fece una razzia a danno degli Abissini; se ne ignora la località.

Gli abitanti di Arafali portarono bestiame ai pascoli consueti, essendo cessato ogni timore di razzie da parte di Aleka.

Dicesi che Ras Alula terroreggi gli abitanti di Amazeu e del Tigrè, temendone una probabile defezione.

Massaua 9. — I proventi doganali ascesero nello scorso novembre a L. 82,123, mentre nel novembre 1886 furono soltanto di L. 50,479. L'importazione diede 65,307 lire, e l'esportazione 16,816 lire. Devesi avvertire che i carichi dei piroscafi noleggiati per le forniture militari sono esenti da dazio. Approfittarono di questa esenzione anche i prodotti venuti dall'Italia, che pel novembre scorso si calcolano nel valore di circa mezzo milione e sono generi alimentari, liquori, vini e ferramenta.

Per lo stato di guerra nulla proviene dall'interno. Mancano affatto i ricchi prodotti del paese dei Galla, del Sudan e dell'Abissinia, come l'avorio, zibetto, gomme e pelli. Il commercio cogli Habab che prima era nullo, si accentuò nello scorso novembre, esportandosi molta duro, tessuti indiani ed asiatici, riso, farina e pochi liquori.

Questo risultato si deve al trattato conchiuso dal generale Saletta cogli Habab. Lamentasi che l'irregolare approvvigionamento della piazza produca quando sovrabbondanza e quando mancanza di merci.

—

Massaua 10. — Ragazzi è latore di lettere di Menelik ad Antonelli.

Difficoltà pel nuovo Ministero in Francia.

Parigi 9. — Goblet si recò stamane all'Eliseo; dichiarò a Carnot che, in seguito a diversi rifiuti di concorso, si trovava nell'impossibilità di formare un Gabinetto di concentrazione repubblicana, e si trovava pertanto costretto a rassegnare il mandato.

Parigi 9. — In seguito al rifiuto di Goblet, Carnot chiamò Fallières per offrirgli di formare il Gabinetto. Fallières chiese tempo fino a questa sera per rispondere.

Parigi 9. — Fallieres accettò di formare il Gabinetto. Conserverebbe la maggior parte dei ministri attuali, specialmente Rouvier, Flourens e Ferron. Il ministero di giustizia sarà offerto a Ribot.

—

Parigi 9. — Fallieres continua le pratiche, ma la costituzione del Ministero, non è attesa prima di domenica o lunedì.

Parigi 9. — Confermasi che il Gabinetto Fallieres comprenderà Rouvier, Flourens e Ferron ma nulla di certo pegli altri portafogli.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 7 25 p.

Nell'appello nominale dell'articolo primo della legge sui Ministeri votarono in favore: Bonghi, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, De Bassecourt, Fagiuoli, Gabelli Aristide, Galli, Luzzatti, Maldini, Marchiori, Maurogonato, Mel, Miniscalchi, Pascolato, Pullè, Romanin, Solimbergo, Vendramin.

Votarono contro: Marin, Tenani, Villanova.

È notevole che molti deputati cairolini e zanardelliani uscirono al momento del voto perchè colpiva la legge del 1878.

Comin, presente, votò contro.

Roma 9, ore 8 15 p.

La Commissione pel trattato di commercio si è costituita, nominando presidente Berti, segretario Ferrari Luigi, e relatore Boselli.

Assicurasi che Debeb fece una razzia fortunata verso Sabergoum contro gli Abissini il giorno 7.

Dicesi che lunedì si discuterà il trattato di commercio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, ore 4, 15 p.

Il Ministero dell'istruzione accordò un sussidio di lire 600 alle scuole comunali di Pieve di Cadore.

Il *Bullettino Militare* reca: Muscarà, tenente dei carabinieri della legione di Cagliari, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia per l'arresto di due famigerati banditi; Andreis di Mondrone, colonnello di fanteria in aspettativa, fu collocato a riposo e inscritto nella riserva.

La Commissione per l'avanzamento nell'esercito nominò presidente Pais e segretario Levi.

Quella pel riordinamento dei tributi locali ha nominato commissario Fagiuoli.

(Camera dei deputati.) — *Miniscalchi* interrogò Bertolè sul cambio della guarnigione di Verona.

Il ministro rispose che le apprensioni sono insussistenti, e gli ordini dati non potersi cambiare.

Crispi, rispondendo a Peirot, dichiarò che il Governo applicherà la tariffa generale alla Francia, qualora manchino pel 31 serie garanzie della rinnovazione del trattato.

Esposizione artistica goriziana.

9 dicembre 1887.

Col giorno 2 gennaio del 1888, si chiuderà questa Mostra artistica.

Gli espositori potranno far levare oggetti esposti, consegnando il relativo scontrino, dal giorno della chiusura fino il 10 gennaio p. v.

L'Esposizione, ad onta del pessimo tempo, continua ad essere discretamente visitata ed ammirata.

Oggi, per merito del Comitato per la *Cura climatica*, abbiamo potuto deliziarsi ed ammirare il celebre violinista spagnuolo *Pablo de Sarasate* colla gentile cooperazione della pianista M.lle Berthe Marx di Parigi.

Il Sarasate ha entusiasmato tutti. Lo scelto e numerosissimo pubblico lo applaudì freneticamente.

M.lle Marx, famosa pianista, piacque, specialmente nella *Rapsodia ungherese*, di F. Liszt.

Fatti diversi

La « Tosca » di Sardou in Tribunale. — Leggesi nella *Lombardia*:

Il giorno della prima rappresentazione della *Tosca* di Sardou, il *Gil Blas*, giornale parigino, che ci tiene ad esser bene informato, pubblicava un'analisi critica molto dettagliata del dramma che non si era ancora rappresentato. A Sardou saltò la mosca al naso e intentò al *Gil Blas* processo,, sostenendo che un'opera drammatica non esiste, se non quando l'autore l'ha presentata al pubblico, e che nessuno prima della rappresentazione ha diritto di criticarla.

Sardou spera che il Tribunale elevi questi suoi criterii a massime di diritto, il che è del resto molto dubbio.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 novembre 1887.

VENEZIA. 6 — 2 — 84 — 47 — 36

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,93	97. 08
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99,10	99,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370.—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 25	124 45	124 35	124 70
Francia	3 —	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 33	25 38	25 37	25 45
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ⁵/₁₆	202 ⁷/₈	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 10.

Rendita italiana	99 20 —	Ferrovie Merid.	802 —
Oro	— — —	Mobiliare	1026 —
Londra	25 36 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 15 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	79 10 —	Az. Stab. Credito	275 25 —
» in argento	81 95 —	Londra	126 30 —
» in oro	110 70 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	94 20 —	Napoleoni d'oro	9 99 ½
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9.

Mobiliare	447 —	Lombarde Azioni	132 30
Austriache	362 50	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 62 —	Banco Parigi	778 — —
» » 3 0[0 perp.	82 65 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1[2	107 92 —	Prest. egiziano	377 18 —
» » italiana	97 95 —	» spagnuolo	67 ¹⁵/₁₆
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	101 ¹⁵/₁₆	» ottomana	510 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1415 — —
Cambio Italia premio	— ¹⁵/₁₆	Azioni Suez	2036 — —
Rend. Turca	14 ¼ —		

LONDRA 9

Cons. inglese	101 ⅞	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅞	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Meynadier: *Mam'zelle nitouche*, del m.° Hervè. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Gonzadillo*, di E. Novelli, con farsa. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *Oreste*, di V. Alfieri, con farsa. — Ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 10 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 32	755. 44	757. 40
Term. centigr. al Nord	4 1	3. 2	5. 2
» » al Sud	4. 5	3. 4	5. 2
Tensione del vapore in mm.	5. 03	5. 18	4. 65
Umidità relativa	82	78	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	neb.
Acqua cadota in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 10

Temper. mass. del 9 dic.: 6.8 — Minima del 10: 1.7

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre coperto con nebbia.

Marea del 11 dicembre.

Alta ore 8. 0 a. — 9. 25 p. — Bassa 0. 55 a. — 2. 40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 53m 22s, 0
Tramontare apparente del Sole	4h 15m
Levare della Luna	8h 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 45m 7
Tramontare della Luna	2 21m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	—	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	—	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 p.
Mestre . . . . a.	8.55 »	— 12.15 »	— 4.— »	— 7.31 »
Mestre . . . p.	10.10 »	— 3.14 p.	— 6.47 »	— 7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	— 3.29 »	— 7. 2 »	— 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

Eroico contro *le febbri, mali di capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffreddore, costipazioni e tutte le indisposizioni consimili e malattie contagiose*. — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile altre medicine. — È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. — Eccellente contro la sete.

Vendesi in Venezia, da *Gennari - Bötner - Zampironi - Centenari e Pozzetto.* 979

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 238

Ognuno può arricchirsi rapidamente senza nulla arrischiare

Mezzo onorevole, **raccomandato dalla stampa,** che non ha nulla di comune col giuoco, le Lotterie o la Borsa. Un corrispondente speciale italiano è aggregato alla Casa. Chiedete tutti, Signore e Signori, *gratis*, le importanti spiegazioni. **ARPECH, 8,** Rue de Bagneux, **PARIGI.** — Occasione rara e unica. 977

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
DI ANTONIO OGNA
con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 1759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 8

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini** e **Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 830

Vendita all' ingrosso presso **A. Manzoni e C.,** Milano via della Sala, 16, Roma via di Pietra, 91, Napoli, Palazzo Municipale. 982

Fragranza la più duratura!
Fragranza la più delicata!
Fragranza la più squisita!
Fragranza la più rinfrescante!

Questi pregi sono tutti combinati nell' **Acqua di Florida** di Murray e Lanman, l'unico profumo sì favorevolmente conosciuto e che è giustamente divenuto un articolo di moda.

Lire 3.

Vendita all' ingrosso e dettaglio, presso

LA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

VENEZIA — SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
77

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp
(FRANCIA)

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
SQUISITO TONICO,
aperiente e digestivo
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Étranger
A. Legrand ainé.

Esigere sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova in *Venezia* presso le persone che ne hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Bacchini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere. 878

ASTHMES (Medaglia d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli, Centenari e P. Pozzetto, farm. 36

LE TANTO RINOMATE 821

PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d' aumento si spedisce in ogni parte d' Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	16.194	77		
3. Cassa	643.442	13		
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.519.722	18		
5. » in sofferenza	92.337	35		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	18.118	32		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	374.071	80		
8. » su » di Merci	406.986	80		
9. Riporti	955.501	55		
10. Valori diversi	13.656	69		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.219.145	12		
12. Partecipazioni diverse	290.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	117.585	76		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.994.323	13		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—		
			19.977.460	60
17. Depositi liberi a custodia	2.105.091	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.538.951	25		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.843.294	—		
			10.064.586	25
21. Spese e tasse del corrente esercizio			207.226	—
TOTALE			30.249.272	85

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.260.637	91		
4. » » disponibile senza interesse	»	»		
5. » » non disponibile	31.646	74		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.619.237	»		
7. Effetti a pagare	308.187	07		
8. Chèques »	8.853	75		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	5.152	11		
			15.240.994	28
11. Depositanti diversi	6.221.292	25		
12. Conto Titoli presso terzi	3.843.294	—		
			10.064.586	25
13. Utili lordi del corr. esercizio	599.067	07		
14. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	696.726	97
TOTALE			30.249.272	85

Venezia, 9 dicembre 1887.

I Sindaci,
A. Parenzo.
F. Rosenthal.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore,
A. Besozzi.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d' Assicurazioni sulla vita. 889

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

ASSISTENTI FARMACISTI. 947

Contro vaglia di L. **4 . 20,** si spedisce il **Compendio di Farmacia** pei prossimi esami, 2.a Edizione, Farmacia C. Viale, Torino.

978

L'OROLOGIO WATERBURY
d'argento nickel
REMONTOIR ESATTO
L. 12 50
Garantito
BUON MERCATO
Durevole

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, di 2,000 orologi.
L'Orologio **WATERBURY** è perfetto e semplice nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50.
Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo della **Compagnia per la Vendita degli Orologi Waterbury: 26, Galleria Vitt. Eman. Milano.**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorei a Santelli Rosina e Scandola Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Eufrochetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 Mercordì 14 dicembre N. 333

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 DICEMBRE

Quando il Congresso delle due Camere a Versailles elesse Presidente della Repubblica francese il signor Carnot, tutti notarono il fenomeno che l'eletto non era prima candidato e nessuno aveva parlato di lui come di un possibile Presidente della Repubblica francese. Il Congresso non aveva innanzi per verità uomini che per ingegno o per carattere, per l'eloquenza dei fatti, o pel fatto dell'eloquenza, s'imponessero; ma quelli che avevano una notorietà qualsiasi furono scartati, in omaggio alla piazza, o in omaggio alle rivalità dei partiti, e fu eletto invece un uomo che aveva il merito di essere nipote di suo nonno, e di avere avuto il coraggio di opporsi ai tentativi di corruzione del genero dell'ex Presidente della Repubblica. L'eredità e l'onestà puramente negativa, furono i soli due titoli riconosciuti del nuovo Presidente della Repubblica francese.

Il quale proclamò subito la concordia di tutti i repubblicani; in Francia pel momento la concordia si chiama concentrazione. I conservatori e i rivoluzionarii desiderano un trasformismo diverso. Quelli invocano l'unione di tutti i partiti che sono pur solidali innanzi al disordine; questi vogliono l'unione di tutti i liberali, o piuttosto il sagrificio di tutti i liberali ai rivoluzionarii. I due trasformismi impongono egualmente un sagrificio delle opinioni individuali, ma quale domanda il sagrificio maggiore? Ed è giusto poi che la maggioranza si vada sagrificando alla più piccola delle minoranze?

Il fatto è che, malgrado la luna di miele della Francia col nuovo Presidente, dapprincipio parve che gli ostacoli per formare il nuovo Ministero sussistessero, malgrado la crisi presidenziale. Tutti gli uomini politici più importanti sfilarono innanzi al Presidente Carnot, come sfilarono innanzi al Presidente Grevy, e rifiutarono collo stesso accordo.

Finalmente si ha il Ministero nuovo, ufficialmente annunciato, ma il suo capo non è alcuno degli uomini politici in vista a Parigi. Come pel Presidente della Repubblica, così pel presidente del Ministero, si è seguita la stessa via. Furono eletti il Presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio più incolori, non diremo più insignificanti per non mancar di rispetto a nessuno. Carnot e Tirard! In questi due nomi è riassunta la formula della democrazia contemporanea, che è selezione, ma selezione all'inverso. Tra tutti gli uomini che hanno valore e colore, per attutire le collere dei partiti e per prevenire possibilmente le battaglie, si scelgono quelli che hanno meno valore e meno colore. Una volta ci dicevano che il reggime della democrazia era il reggime dei più degni!

Ma mentre colla Monarchia assoluta, divennero arbitri delle nazioni gli uomini, che senza privilegio, e contro anzi i privilegii, ebbero ingegno da farsi strada; adesso gli uomini di valore, prima di arrivare, raccolgono tanto fango, provocano tante collere, che al momento decisivo, si vedono anteposti coloro che per non aver lottato, non furono coperti di fango, e non hanno nemici. È il premio dei poltroni; è la realizzazione della formula: *Beati i poveri di spirito*!

E se almeno con questo sagrificio quotidiano dell'ingegno e del coraggio, si arrivasse ad ottenere quello cui si mira, cioè la concordia, o, come dicono in Francia, ora, la concentrazione dei repubblicani!

Concentrazione dei repubblicani nel Ministero non vuol dire che vi entrino i capi delle varie frazioni repubblicane, ma gli uomini più incolori che abbiano quel tanto di colore che basta, perchè ogni frazione o fazione riconosca d'avere uno dei suoi uomini nel Ministero. Questi uomini si trovano poi alla Camera innanzi agli esclusi, i quali non hanno alcuna stima per quelli che furono loro anteposti per ragione delle loro inferiorità, e le lotte s'accendono più vive che mai, e le crisi si seguono e si rassomigliano. Ecco la selezione e la concentrazione, secondo l'ultimo modello della democrazia. È soluzione all'inverso, è concentrazione, che è fomite continuo di nuove discordie.

Il nuovo Presidente della Repubblica nel suo Messaggio alle Camere, predicò pace in casa, cioè la concentrazione; e pace fuori, cioè il mantenimento di buone relazioni colle altre Potenze, in vista della pace. Ciò mentre vi sono uomini politici e giornali anche moderati che invocano la guerra di tariffe contro l'Italia. Gia pensano alle rappresaglie contro di noi? E perchè? Siamo noi forse che abbiamo dato il segnale della guerra? Siamo noi che abbiamo due volte respinto un trattato di commercio già conchiuso? Abbiamo disdetto i trattati di commercio con tutte le Potenze, e così in tempo, che coll'Austria il nuovo trattato è già conchiuso. Abbiamo colpa noi se la Francia non ha fatto alcun passo, ed ha iniziate le trattative con uomini, che non avevano poteri per conchiudere? All'ultimo momento ci si chiede una proroga, ma senza garanzia che ci sia buona volontà di conchiudere nulla. Il Governo italiano giustamente insiste, che se non vi è garanzia di prossima conchiusione, non accorda la proroga, e per questo ci si fanno sentire subito tutte le minaccie dai nostri vicini.

Il nuovo Ministero francese si occupò subito della questione e ha incaricato Flourens di continuare le trattative, delle quali è incaricato l'ambasciatore francese al Quirinale de Mouy. Meno male che si tenta qualche cosa. Quanto alle garanzie però è un altro affare. La Francia ha mostrato di non avere seriamente buona volontà di conchiudere. Ma intanto il riavviamento delle trattative può avere l'effetto di ottenere la proroga, che prima, per tante buone ragioni, era stata rifiutata. Se non è buona amicizia, n'è un'apparenza cortese. È il più che si potesse desiderare.

—

Il Senato spagnuolo ha respinto il paragrafo che i conservatori avevano proposto in omaggio al giubileo del Papa. Sebbene si sieno ben guardati di fare alcuna allusione al potere temporale del Papa, la loro dimostrazioncella non è riuscita.

Come fu votata la legge sui Ministeri.

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera parlamentare:

Tengo la promessa di ieri, e val la pena: perchè la piccola commediola di questi due ultimi giorni l'hanno intesa poco, e la *Tribuna*, che m'è parso sia il solo che n'abbia discorso, l'ha intesa male.

La legge dei Ministeri era per affogare. Sarebbe pur passata, forse, ma, certo, con pochi voti; tanto era stata crivellata da ogni parte. Il Crispi fu oltremodo irritato del discorso del Mancini. Quando si levò a parlare — troppo tardi — era evidentemente sopraffatto dall'impeto della sua natura. Fece un discorso, che, certo, il Depretis non avrebbe fatto, e che avrebbe sommerso un ministro meno in auge, a torto o a ragione, di lui. Espresse un tal concetto del potere esecutivo e dei limiti di quello dell'Assemblea, che, se fosse stato manifestato da un ministro di Destra qualsiasi, avrebbe messo sossopra estrema Sinistra, Sinistra e Centro sinistro, e persino, forse, una parte del Centro destro. E il modo, con cui l'espresse, era anche più ruvido del concetto stesso. Disse che infine, nel progetto che si discuteva, e che non era il suo, si sentiva a disagio. Aveva voluto rinunciare a parte del suo pensiero col presentarlo così; ma, poichè gli si era fatta tanta guerra, ripigliava tutto il pensier suo. Se un deputato avesse proposto una legge in un solo articolo — l'art. 3° della legge 15 giugno è abrogato — egli l'avrebbe accettato.

Non aveva appena pronunciate queste parole, che un deputato mandò al banco della presidenza l'articolo appunto concepito nelle stesse parole dette dall'on. presidente del Consiglio; e, quando questi ebbe finito di parlare, s'alzò a dire ch'egli aveva adempiuto il desiderio di lui, e proposto, come emendamento ad una proposta di legge che non dava nè in tinca nè in ceci, un altro progetto molto più semplice, e che poneva un termine alla questione; giacchè, all'abrogazione dell'articolo, aggiungeva che sarebbe appartenuto al potere esecutivo il determinare il numero e le attribuzioni dei Ministeri.

Questa proposta produsse molta emozione, e io vi dissi i dubbii che si sarebbero potuti concepire intorno alla condotta che avrebbe tenuto rispetto ad essa il Ministero. Lo Zanardelli, a cui gli amici riferirono che cosa avesse detto il Crispi, e come non ne fu punto contento; e contento anche meno che il suo collega dell'interno e degli esteri si fosse messo tra l'incudine ed il martello, tra l'incudine ad accettare quell'articolo di legge proposto dal deputato, e il martello di contraddirsi non accettandolo. Giacchè quel deputato era di parte moderata, e della più bella acqua di Destra; e sarebbe stato uno scandalo passare sotto le forche di una proposta, ch'era sì quella stessissima del presidente del Consiglio, ma pure avrebbe portato in fronte un nome simile.

Come fare è che partito prendere? Quello stesso che l'on. Depretis ha preso più volte coll'on. Minghetti. Non mai il Depretis volle accettare dall'on. Minghetti un ordine del giorno favorevole al Ministero. Quando l'on. Minghetti ne presentava uno, l'on. Depretis pregava l'Ercole, il Salaris, o qualche suo amico, di presentarne uno simile o quasi simile; accettando questo, cessava di accettare l'altro. Così ha fatto il Crispi: aveva chiesto, nel suo discorso, un articolo di legge conforme al suo pensiero; gli s'era dato; e, col darglielo, era stato tratto da un grande impaccio: ma, poichè chi glielo aveva dato era di Destra, è venuto, il giorno dopo, con un articolo suo, che diceva lo stesso peggio, e avanti al quale, come di ragione, il deputato ha ritirato il proprio. E non ha accettato, mi pare, senza dispetto un emendamento, piccolo, ma ragionevole, che quello stesso deputato ha proposto all'articolo di lui; e soprattutto ne sono stati in collera e n'hanno mormorato quei deputati a cui premeva sopra ogni cosa di non votare un articolo di legge proposto da un deputato di Destra in favore di un ministro, che ora sostengono tutti.

Vedete che cervelli! Certo, l'on. Crispi, se avesse mantenuto al deputato, che l'aveva proposto, l'iniziativa dell'articolo, avrebbe raccolta men grossa maggioranza in quell'inutile appello nominale, che fu chiesto da' suoi amici, sull'articolo primo proposto da lui; ma egli non intende che la sua maggioranza pecca soprattutto per esser grossa, e che una maggioranza che va da Chimirri a Marcora è cosa scandalosa, perchè è maggioranza che almeno per metà, non è schietta. Io intendo, nè so disapprovare i molti, che, invece di votare in qualunque modo, uscirono dalla Camera; e conosco molti che votarono sì, ma con grande sdegno e ripugnanza nel cuore. Ciò che importerebbe al Parlamento e al Paese è appunto il contrario: ch'egli si designi come vuole, ma nettamente; e se, per farlo, una parte di quelli che ora si stringono intorno a lui deve andare persa, meglio per tutti.

Io non so persuadermi che al Crispi la condotta tenuta in questa discussione sia giovata. Presentare una legge, e poi abbandonarla: lasciarsene proporre un'altra, e poi, per paura, surrogare all'iniziativa altrui la propria; ripresentare, in suo nome, un disegno di legge che in parte contraddice il primo, e nella quistione gravissima non sapersi decidere, e intanto dire cose spropositate, non mi pare che sian mezzi da acquistare credito. Pure la soggezione a lui della maggior parte dei deputati e di tutti, credo, i giornali di Roma, dura la stessa. È un caso unico. Per ora mi basta avervi raccontato la commedia dei due articoli.

Due ambasciate vacanti.

Sulla misura presa dall'on. Crispi contro il conte Corti, ambasciatore d'Italia a Londra, e contro il conte Greppi ambasciatore a Pietroburgo, non si sa bene perchè, l'*Opinione* scrive:

Ignorando le cagioni che determinarono i richiami del conte Corti e del conte Greppi, e, fermi nel concetto che chi ha la responsabilità del Governo e della politica debba pure avere, nei limiti delle leggi e delle convenienze politiche, libertà nella scelta delle persone e dei mezzi, noi non esporremo alcuna considerazione sul secondo provvedimento del ministro degli affari esteri, come non ne esponemmo sul primo.

Attendiamo dal tempo, dai fatti e dallo svolgimento delle vicende politiche gli schiarimenti che adesso forse non si potrebbero avere o che potrebbero ritenersi prematuri.

Noi abbiamo manifestato, nel nostro articolo del 14 novembre, alle cui idee aderirono la *Riforma* ed altri giornali, ciò che pensiamo del nostro personale diplomatico e dei criterii che il Governo deve seguire verso di esso. Abbiamo esposte considerazioni che ci sembrano assai ragionevoli e che vorremmo inspirassero sempre il Governo del nostro paese nelle sue scelte dei rappresentanti all'estero.

Non ripeteremo quelle considerazioni e ci limiteremo oggi, sotto l'impressione del nuovo provvedimento dell'on. Crispi, a richiamare l'attenzione sul fatto che due delle ambasciate italiane presso le grandi Potenze sono ora vacanti.

Noi crediamo che questa vacanza non possa

APPENDICE.

I principii di Vittoriano Sardou.
A proposito della « Tosca »

Dal *Temps* togliamo i seguenti cenni biografici su Vittoriano Sardou e sui suoi primi passi nel teatro, scritti da Anatolio France:

Rammentate la biografia degli uomini celebri e vi convincerete che i primi capitoli sono i più interessanti. In essi sta il romanzo.

Gli anni di tirocinio di Vittoriano Sardou, ch'egli stesso imprenderà, forse, a narrare un giorno, darebbero facilmente la sostanza per un grosso volume. Vorrei estrarne qualche riga per edificare i giovani scrittori ancora ignoti. Egli nacque, dice il suo biografo il 5 settembre del 31, in una vecchia casa di via Beautreillis; suo padre, un provenzale intelligente ed erudito, era venuto a Parigi in cerca di fortuna; era professore di computisteria alla scuola di commercio di Charonne, ed uno dei più vecchi autori della casa Hachette; gli fu perfino dato di vedere, in una botteguccia di via Rue-Sarrasin, L. Hachette, il grand'uomo, con un camiciotto indossato sopra la *redingote*, che si dava le mani attorno, in compagnia del suo unico garzone. Della casa Hachette si può dire, come di Roma, « Le cose più grandi hanno umili principii ». A 17 anni il Sardou diceva: « In quanto a me, voglio far lo scrittore »; e siccome suo padre gli dava la scelta fra lo studio delle leggi e quello della medicina, egli scelse quest'ultimo, come quello, che svela meglio i dolorosi misteri della vita organica.

Egli rimase per 18 mesi col Lenoir all'Ospedale Necker; però scrisse in quel tempo la « Regina Ulfra » una tragedia svedese, i cui versi erano, con un'innovazione veramente audace, proporzionati alle qualità dei personaggi; per esempio la regina parlava in versi alessandrini, mentre i ministri dovevano contentarsi di decasillabi; il popolo poi non poteva disporre per suo uso e consumo che di versi piccini piccini. Gli amici del nuovo poeta lo consigliavano di mostrare il suo lavoro alla Rachel; una bella cosa da vero, ma non così facile da attuarsi. Il Sardou tuttavia fu tanto accorto da riuscir finalmente a raccomandare la sua opera alla grande tragica. « Impossibile, esclamò questa, un'azione che avviene in Scozia non mi va! Scriva una tragedia greca; e forse la reciterò ». Intanto il Sardou viveva in istrettezze finanziarie veramente deplorevoli; solo a Parigi, non aveva che la « Regina Ulfra » per trarsi d'impiccio. Si rivolse al giornalismo, e descrisse un *Salon* in un giornale che potrei chiamare, volendolo, le *Arti Universali*. Il primo articolo fu stampato, ma la mattina dopo il redattore in capo disse al principiante: « Non c'è male, davvero; ma non è il fatto mio; non faccio un giornale artistico, ma un *canard*. Ho l'intenzione di impiantare, vicino al mio ufficio, un negozio di quadri, e siccome non posso avere nè dei Delacroix, nè dei Decamps, nè dei Duprè, nè dei Corot, voglio che i loro quadri sieno sfruttati, e riserbo la lode alle tele degli sconosciuti che io porterò in alto, e che venderò. Mi rivolgo agli avventori. Avete capito? » Il Sardou aveva capito tanto bene, che da quel giorno in poi non scrisse più nelle *Arti Universali*. Collaborò alla biografia generale di Firmin Didot, e scrisse drammi, perchè era invaso dal demone teatrale. Quando ebbe compiuta la *Bettola degli studenti*, la portò all'Odeon, del quale erano in quel tempo direttori Gaetano Vaëz ed Alfonso Royer. Il portiere, un certo Constant, quando lo vide collo scartafaccio in mano, sclamò: « Oh, diavolo! un'altra! È già la cinquantesima da sta mane a questa parte! » Tuttavia, la *Bettola* fu letta ed accettata.

Fu rappresentata il 1.° aprile del 1854, ma sotto pessimi auspicii; si era sparsa la voce che il lavoro di questo esordiente), fosse una satira fatta per conto del Governo contro la gioventù delle scuole; il poeta Filosseno Boyer favoriva queste stolide dicerie coll'aiuto della sua eloquenza; gli studenti giurarono che avrebbero fischiato, e fischiarono in fatto; fu un baccano indiavolato; l'indomani il dramma non si rialzò. In una scena d'amore tra uno degli attori e la bella signorina Bérengere, la luce del gas si spense d'un tratto, e subito dalla platea sorsero le grida: È immorale! È un insulto alla gioventù! Se li danno questi baci o non se li danno? Ecco in qual modo delle circostanze affatto casuali ed imprevedibili trascinano nell'abisso un lavoro drammatico! Questi rischi sono comuni ai drammaturghi ed ai grandi capitani. Sul palcoscenico, come sul campo di battaglia, il talento non basta; bisogna oltre a ciò avere la fortuna dal la sua.

Della *Bettola degli studenti* non si diedero che cinque recite. Il Sardou, illuso nelle sue speranze, non ebbe altra risorsa all'infuori della biografia Didot. L'articolo su Girolamo Cardano, che gli era costato sette mesi di ricerche, gli fruttò 35 lire quando lo consegnò al dottor Hoefer. In quel tempo il Fechter, il bel Fechter stanco dei suoi trionfi, chiedeva a chiunque gli capitasse una parte, nella quale potesse mostrarsi brutto o sciancato: aveva messo Paolo Féval a parte di questo suo disegno, ed essendosi un giorno il Sardou recato dal Féval, questi gli disse: « Dal momento che Fechter vuole ad ogni costo essere brutto, ebbene c'era ai tempi di Law, in Via Quincampoix, un gobbino che dava a nolo la sua gobba a quelli del Mississipì (*) e che fece in tal modo fortuna. Pensi dunque a quel personaggio ». Vittoriano Sardou non era uomo da lasciarsi sfuggire un'occasione tanto bella; scrisse il *Gobbo*, e lo portò al Féval, ma Fechter aveva mutato parere; non voleva più essere gobbo. Paolo Féval trasse l'argomento di un romanzo per il *Siècle* del dramma del Sardou, che anche il Mélingue, dopo il Fechter, si era rifiutato di recitare. Intanto il Sardou, tanto per campare, dava lezioni al figlio di un mercante di vino di Charenton, e scriveva per la Déjazet un *Candido* in cinque atti. Egli stesso narra la sua visita alla commediante, già vecchia, ma graziosissima! il tratto è squisito ed i lettori me ne sapranno grado se ne riporterò qualche riga.

« Non c'è che dire; era una cosa assai arrischiata, ma io giuocai la mia ultima carta! In quattro anni dacchè la mia *Bettola* aveva fatto fiasco, io aveva bussato invano a tanti usci. Non ne potevo più di passi inutili, di speranze tradite, e finalmente presi la lettera che mi si offriva per la Déjazet, e partii per Seine-Port. A quante cose ho mai pensato strada facendo!

« Lo strano passo al postutto! Quanto poco mi ripromettevo dall'esito della mia impresa. Quella stessa strada da quanti era stata battuta prima di me, e con lo stesso scopo, e senza riuscire ad altro che a rendersi importuni! Perchè dovrei essere più felice di costoro? . . . A Cesson, dove scesi, non c'erano omnibus, ma da quanto mi fu detto, non si trattava che di una passeggiatina di tre quarti d'ora, per una strada agevole, attraverso il bosco. D'altronde, era un tempo magnifico, un sole raggiante. Di quel raggio di sole ho conservato a lungo la memoria; fu il primo che rallegrasse la mia vita!

« . . . Alle prime case del villaggio, due contadini che camminavano coi loro cesti sul capo, mi salutarono come una vecchia conoscenza. Un po' più in là un cane grande e grosso sdraiato presso ad una fontana, mi venne incontro per leccarmi le mani. Un bimbo m'indicò la casa della Dejazet. « Vede! quel cancello lì, in quella piazzetta! » Dio solo sa come il cuore mi battesse quando scossi il campanello. Non venne alcuno; m'accorsi che il cancello non era chiuso; ogni cosa sembrava dischiudersi innanzi a me, come per un colpo di bacchetta magica. Una servotta bionda e sorridente (anch'essa!) mi gridò da lontano: « Si accomodi nel salotto; corro ad avvertire la mia padrona nel giardino.

« Entrai nel salotto, e l'emozione non m'impedì di osservarlo attentamente. Io sapeva che quella casa era stata una volta di Bosio, poi della marchesa Della Corte; al posto d'onore c'era una gran tela, che raffigurava l'*Amore* sotto le fattezze di Giulio Janin. Esaminavo la solida mobiglia del tempo dell'Impero, il velluto d'Utrecht delle poltrone, e le tazze in porcellana gialla sugli stipetti colla cornice di rame, quando l'uscio si schiuse dietro di me. « È dessa » pensai. E mi voltai facendo appello a tutto il mio sangue freddo per recitarle il discorsetto che aveva preparato. Vidi ch'era *dessa* davvero, e rimasi impalato con la bocca spalancata e muto come un pesce. Aveva le mani piene di creta; ciò mi faceva perdere la tramontana, non me l'aspettavo. S'accorse del mio stupore, e mi disse ridendo: « Stavo rimbiancando un muro. » Balbettando non so che cosa, le diedi la mia lettera ch'ebbe un esito felicissimo. Rotto così il ghiaccio, tirai innanzi ancora un pochino, e, a quel che sembra, non dissi troppe sciocchezze. Le presentai il mio Candido (era proprio *Candido* in 3 atti) e le feci osservare quanto ci sarebbe di piccante in questa collaborazione del Voltaire con la Déjazet, ed altre cose simili.

« . . . Lasciai il manoscritto sul tavolino, strinsi le sue mani bianche e scappai senza voltarmi indietro. Oh! come mi sembrava aver l'ali questa volta, e quanto più azzurro mi sembrava il cielo, l'aria più blanda, gli uccelletti più allegri, i fiorellini più teneri che quando ero venuto; una voce interna mi susurrava: « L'incanto è svanito; l'ora della tua felicità è giunta »; la mia giovane fortuna, imprigionata sino allora, spezzava il suo involucro, e batteva per la prima volta le ali. Correvo, volevo saltare i fossi (mi sembra ancora di vederli) pieni di pallonciui bianchi e di fiori, di cui feci una messe abbondante, che mi portai religiosamente a casa. »

I sette anni di miseria, le sette vacche magre ed arrabbiate, come disse egregiamente Giulio Claretie, cedevano il posto alle vacche grasse. Il successo venne, ma non per il *Candido*, accettato bensì dalla Déjazet, ma proibito dalla Censura. Non se ne fece più parola.

Mi dispiace e non mi dispiace; la storia di Candido è la più vera e la più interessante ch'io mi conosca, nessun'altra, secondo me, tocca un maggior numero di cose profonde e s'addentra maggiormente nei misteri della povera umanità che soffre; ma non bisogna svelarli del tutto; è una storia naturale ed il teatro non sa che farne; vuole delle storie sociali. Il Sardou lo sapeva fin d'allora, ed aveva scritto le *Zampe di mosca*, commedia bellissima, che doveva vedere la luce della ribalta solo dopo qualche anno. *Il signor Garat* e le *Prime armi di Richelieu*, rappresentati al teatro Déjazet furono i suoi primi trionfi. Ognuno sa ch'egli procedette nella sua brillante carriera moltiplicando le facce e faccette d'un talento scintillante, pieno di spirito, ingegno e stranamente vario. Egli è ricreatore pieno di fantasia e costruttore abilissimo insieme; tentò tutti i generi del dramma e della commedia, tanto da essere il più vario, il più plastico, il più fertile di risorse dei nostri autori drammatici. Uno che lo conosca non si meraviglia punto di ciò; si è dinanzi ad un genio, la cui curiosità è enciclopedica. Credo che non ci sia una sola cosa a questo mondo, di cui l'intelligenza del Sardou si sia annoiata. Questo grande lavoratore, la cui opera è tanto considerevole, vi ha l'aspetto, quando v'imbattete in lui, di uno che non vive che per curiosità, per sapere o per indovinare. Ognuno dei suoi lavori gli ha dato l'occasione a studii storici ed archeologici, dei quali egli s'è compiaciuto, e vi si è soffermato con diletto. Così egli visse ore felicissime a Roma, a Siena, a Brusselle.

Anche quando si tratta di commedie contemporanee, il Sardou studia con accuratezza l'ambiente. Prima di scrivere i *Borghesi di Pontarcy*, egli tracciò di sua mano la pianta della città immaginaria, in cui vivevano i personaggi e l'azione si svolgeva. L'ho dinanzi agli occhi questa pianta di Pontarcy, ed affermo che nel giorno in cui il Sardou la eseguì, egli creò la geografia filosofica. Pontarcy è una vera città francese, coi suoi antichi bastioni diventati passeggiate pubbliche, la sua rocca, i suoi conventi, il vecchio ponte sull'Orge, la città alta dalle vie tortuose, la città bassa piena di fabbriche, a cui il fiume dà vita, la città nuova poi presso la Stazione formatasi regolarmente negli ultimi vent'anni. È una città in cui tutte le età hanno lasciato la loro traccia; una città tipo; chi conosce quella ne conosce cento altre. Se io fossi ministro dell'istruzione pubblica farei spiegare la pianta di Pontarcy in tutte le scuole; se il Sardou non avesse fatto altro che il piano di Pontarcy, lo stimerei un vero filosofo. Non so quello ch'ei pensa della vita; ma egli sarebbe assai ingrato di non amarla un pochino, non per i trionfi che gli procura, la gloria non è mai dolce, ma per la serie infinita di spettacoli e di divertimenti che gli offre, per le scene ed i personaggi senza fine che gli fornisce. Insomma, lo distrae e nel modo più bello che ci sia. Il suo conversare è pieno di quelle ricchezze che ha certamente provato, prima di farle gustare agli altri. Il suo spirito è addobbato come un museo ed animato come un caravanserraglio. Certamente non si può rimproverare a Vittoriano Sardou, se egli, come tempo fa il La Fontaine, « vive pel suo divertimento ».

VERSIONE DI CASELLA.

(*) Gli impresari per le miniere del Mississipì i quali raccogliendo un numero straordinario di firme, si conducevano dietro un gobbo, sulla cui schiena appoggiavano il libro, quando qualcuno, in qualunque punto della città si trovasse, voleva apporvi la sua firma.

(Nota del Traduttore.)

essere protratta lungamente, senza danno degli interessi italiani; e siamo certi che il presidente del Consiglio non tarderà a fare proposte alla Corona e a chiedere il gradimento d'uso delle due Corti di Londra e di Pietroburgo per le nomine dei due nuovi ambasciatori.

Non abbiamo bisogno di notare che, anche per la questione africana, l'opera dell'ambasciatore a Londra può essere utile e solerte, e che le questioni dell'Oriente non sono sì facili da far ritenere senza inconvenienti una prolungata vacanza del titolare dell'ambasciata di Pietroburgo.

Intendiamo le difficoltà delle scelte e comprendiamo che l'on. Crispi non possa e non debba precipitare le sue decisioni; ma, se buone nomine potranno farsi senza soverchi indugii, il beneficio non sarà lieve; imperocchè giova che non sia lungamente interrotta l'opera dei rappresentanti all'estero,

È vero che il richiamo dell'ambasciatore non significa soppressione dell'ufficio; ma chi ha esperienza politica e diplomatica intende quanto, specialmente in circostanze di gravi complicazioni, sia più utile l'opera autorevole dei titolari delle ambasciate, che non quella dei reggenti, la cui autorità è, necessariamente, minore.

L'on. Crispi, del resto, ciò che noi affermiamo intende assai bene; e noi siamo certi che le nomine dei due ambasciatori non tarderanno ad essere conosciute.

—

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* deplora che sia stato levato dal servizio attivo l'ambasciatore Greppi senza rendere pubblici i motivi di tale determinazione. Il citato giornale biasima il sistema che finirebbe per spargere la sfiducia sul personale diplomatico. Il movimento nel corpo degli ambasciatori avrà luogo nel mese di gennaio.

ITALIA

Le congrue ai parroci.

Il Consiglio di amministrazione del Fondo pel culto, presieduto dall'on. Merzario, ha, nella sua seduta del 21 novembre scorso, deliberato:

« 1° Che dal 1° gennaio 1888 siano aumentati di lire 100 ciascuno gli assegni di congrue già accordati ai parroci del Regno in base alle precedenti regolari liquidazioni stabilite sull'imponibile della tassa di manomorta in applicazione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, e che siano pure senz'altro accordati i supplementi dovuti per raggiungere le lire 600 ai parroci che, già avendone fatta domanda, si trovino in condizione inferiore, cioè con congrua minore;

« 2° Che parimenti dal 1° gennaio 1888 sia concesso agli attuali parroci del Lombardo Veneto l'aumento dei precedenti assegni erariali loro liquidati in forza di antiche disposizioni, per guisa ch'essi pure vengano a raggiungere la congrua di lire 600, a condizione che tale concessione si debba ritenere eccezionale e transitoria per la durata esclusivamente degli odierni titolari dei benefizii perrocchiali, e salvò al verificarsi delle vacanze, e di mano in mano che queste si verificano, di procedere alla rivisione delle singole consistenze prebendali e riconcessione di nuovi assegni da sottoporsi caso per caso a questo Consiglio, osservate le norme tracciate dalla citata deliberazione del 24 giugno 1870, resa esecutoria col Reale Decreto 5 dicembre 1880, e le basi sanzionate dal Parlamento per l'applicazione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866. »

A questo proposito ci piace ricordare il brano seguente della deliberazione della Giunta di revisione, resa esecutoria col Regio Decreto 5 dicembre 1880, e che venne considerata dal Consiglio di amministrazione nella decisione sopra notata:

« Deliberato quindi come all'amministrazione del Fondo per il culto spetti obbligo di procedere a siffatta revisione, la Giunta fu unanime nel determinare che, come necessaria conseguenza, il pagamento degli assegni e supplementi di congrua, come sussidio personale all'investito del benefizio parrocchiale, deve cessare all'evento di vacanza del benefizio, salvo a rimetterlo in corso a pro del successore dalla data del possesso relativo, e salvo ancora, durante la vacanza, il carico di corrispondere, perchè non manchi il servizio, all'economo curato quella parte dell'assegno cessante che sia necessaria per la sua retribuzione normale, secondo la consuetudine delle varie Provincie, oltre il reddito che ei tragga dall'Economato amministatore della vacante prebenda parrocchiale.

« In questa risoluzione, la Giunta si è unanime raffermata, ritenuto pure che l'Economato non possa per cotesto invocare giustamente il diritto di regalia e fare proprii a scapito dell'erario e poi del Fondo per il culto degli assegni che, comunque inscritti talvolta sui bilanci a nome del beneficio parrocchiale e non della persona del parroco, non possono tuttavia per siffatta incidentale circostanza, mutare natura, e che, se considerati come parte di dotazione parrocchiale, non avrebbero ragione di essere a fronte della origine loro e dello stesso mandato di questa Giunta. »

Il nuovo Codice penale.

Il *Diritto*, a proposito della ripartizione dei reato, dice quanto segue, e questa volta siamo d'accordo col *Diritto*.

Il progetto consta di tre libri. Il libro primo tratta dei reati e delle pene in generale; il libro secondo dei delitti in ispecie; il libro terzo, delle contravvenzioni.

Accennando questa partizione del progetto, i lettori hanno già compreso che lo schema di legge distingue in due sole categorie i reati: - delitti e contravvenzioni.

È questo un pregio notevolissimo del progetto. È bandita l'arbitraria distinzione di crimini, delitti e contravvenzioni; è bandita la distinzione dei reati secondo la pena a ciascuno inflitta. I reati si chiamano delitti e contravvenzioni, secondo la loro diversa natura; secondo l'elemento intenzionale che li informa, e secondo lo scopo cui mirano, non secondo la pena più o meno grave ch'è loro inflitta. Il furto, il falso, la frode possono per circostanze scusanti od attenuanti assumere carattere così lieve da meritare pochi giorni di pena. Or bene, questa diminuzione di pena non cangia il carattere del reato. Esso è sempre delitto, anche quando sia punito con soli tre giorni di pena. È per contrario un reato di creazione politica, un fatto che non ha intrinseco carattere delittuoso, ma che per circostanze peculiari può essere represso con un anno di pena, non cessa per questo di essere una contravvenzione. La durata maggiore della pena non fa cambiare natura al fatto punibile.

Questa distinzione logica e giuridica dei reati fa sparire d'un tratto tutte le assurde conseguenze che la giurisprudenza avea fin qui accolte in base al sistema della tripartizione. Non è più possibile che un crimine diventi delitto e perfino contravvenzione; nè è possibile che un colpevole di furto sia nella pena equiparato all'onesto galantuomo che ommise di chiedere la licenza di caccia! Cotesti fatti sono assolutamente distinti e diversi, e debbono tali rimanere pei giuristi quali sono per la coscienza del pubblico. Nè può, colla bipartizione adottata nel progetto, ripetersi lo scandalo di vedere in breve tempo prescritto un delitto, sol perchè al giudice parve di dover comminare al colpevole una pena lieve! La condanna sarà pur lieve, ma essa è sempre per un delitto, e le conseguenze, imposte dalla natura del fatto, non sono cancellate dalla breve durata della condanna.

Il Codice penale innanzi alla Commissione parlamentare.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Commissione parlamentare per l'esame del Codice penale tenne una lunga riunione, sotto la presidenza dell'on. Mancini. All'articolo primo del Codice vennero introdotte alcune modificazioni, proposte dall'on. Cuccia. In seguito, la Commissione discusse ampiamente sulla questione della retroattività della legge penale, anche riguardo alle sentenze passate in giudicato e non ancora interamente eseguite. Gli on. Mancini, Marcora, Cuccia, Nocito e Demaria sostennero il principio che venne oppugnato dagli on. Chimirri e Baccelli Augusto. La grande maggioranza della Commissione si è pronunziata per l'accettazione del principio, salvo a studiare alcune modificazioni nella redazione del progetto e suggerire i provvedimenti transitorii per l'esenzione. Il principio approvato in massima dalla Commissione risolve il caso di Amilcare Cipriani, che, alla promulgazione del nuove Codice, sarebbe rimesso in libertà.

La Commissione, con dieci voti contro tre, ammise la retroattività anche per le condanne da eseguire. La *Tribuna* osserva che se la Commissione continua nel sistema di approvare due articoli al giorno del nuovo Codice, l'Italia deve prepararsi a rimanere ancora un bel pezzo sotto il regime di tre Codici penali diversi.

—

Vogliono che anche la Commissione approvi il Codice in blocco? Quanta premura!

I crimini politici nel nuovo Codice penale.

Il progetto del nuovo Codice penale contiene grandi e notevoli innovazioni.

Fra le altre, si segnalano le seguenti:

L'articolo 1°, riguardante i crimini politici, è così concepito:

Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre lo Stato, od una parte di esso, al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito con l'ergastolo; secondo il sistema del Codice penale, l'ergastolo corrisponde ai lavori forzati a vita.

Questo articolo comprende quindi le mene e le cospirazioni vaticane.

Un intiero capitolo riguarda gli abusi dei ministri del culto.

Eccovi gli articoli testuali:

Art. 173. Il ministro di un culto, che nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente censura o vilipende le istituzioni, le leggi dello Stato e gli atti dell'autorità, è punito con la detenzione sino ad un anno, e con la multa sino a L. 1000.

Art. 174. Il ministro di un culto, che, abusando della forza morale derivante dal suo ministero, eccita a disconoscere le istituzioni, le leggi dello Stato e gli atti dell'Autorità, e a trasgredire ai doveri verso la patria od un ufficio pubblico, ovvero pregiudica i legittimi interessi patrimoniali o turba la pace delle famiglie, è punito con la detenzione da sei mesi a tre anni, con la multa da cinquecento a tre mila lire, e con l'interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Art. 175. Il ministno del culto, che esercita atti di culto esterno in opposizione ai provvedimenti, sino a tre mesi e la multa da L. 50 a L. 4500.

Art. 176. Il ministro del culto, che, nell'esercizio, o con abuso del suo ministero, commette qualsiasi altro reato, soggiace alla pena stabilita pel reato commesso, aumentata da un sesto ad un terzo.

Questo articolo fu modificato in seguito all'affare degl'indirizzi dell'episcopato.

Un altro capitolo importante è quello relativo agli scioperi. Contiene tre articoli che sono i seguenti:

Art. 156. Chiunque con violenza o minaccia ristringe o impedisce in qualsiasi modo la libertà dell'industria e del commercio, è punito, quando il fatto non costituisca un delitto più grave, con la detenzione sino a venti mesi e con la multa da L. 100 a L. 3000.

Art. 157. Chiunque con violenza o minaccia, produce o mantiene la cessazione o la sospensione del lavoro nel fine d'imporre a danno, sia degli operai, sia dei padroni o imprenditori, diminuzione e aumento di salarii o di patti diversi da quelli precedentemente consentiti, è punito, quando il fatto non costituisca delitto più grave, con la detenzione sino a venti mesi.

Art. 158. I promotori dei fatti, dei quali negli articoli precedenti, sono puniti con la detenzione da tre mesi a tre anni, e con la multa da 500 a 5000 lire.

Secondo questo capitolo, i delitti di sciopero semplice senza violenza o minaccia sono impuniti.

Invece per il duello si effettua un sensibile rincrudimento. La semplice sfida è punita con la detenzione di tre mesi o col confine per sei mesi, ancorchè non sia stata accettata. Se lo sfidatore fu provocato, la pena è una multa di L. 800. Chiunque fa uso d'armi anche senza ferite, è punito con la detenzione fino a sei mesi.

I portateri della sfida sono puniti come lo sfidante, ma vanno esenti da pena se impedirono il combattimento. Quando il combattimento ha luogo, sono puniti con la detenzione. Il duello è punito anche se avviene in territorio estero.

Le ingiurie contro chi ricusa il duello, ovvero la divulgazione del rifiuto della sfida, sono punite con la detenzione da un mese ad un anno.

* * *

Ma se il guardasigilli sarà il primo a dire che la magnanimità e la forza del Governo, si prova non eseguendo le leggi, a che serve il Codice penale?

Rappresaglie francesi.

Giacomo Raimondi, nel *Corriere della Sera*, così riassume le rappresaglie francesi:

« .... Un Ministero che accoglie i nostri plenipotenziarii, recatisi a Parigi per trattare, contrapponendovi tre impiegati subalterni, senza facoltà, e senza istruzioni, tranne quella, forse, di non conchiudere nulla; una Camera che, in mezzo alle preoccupazioni gravissime della crisi presidenziale e ministeriale, trova la forza ancora per una cosa sola: per chiedere la guerra doganale all'Italia; una stampa, persino quella più devota alla causa del libero scambio — il *Journal del Débats* — che domanda la guerra doganale, e l'inasprimento della maggiorazione! »

Cose ferroviarie. Saracco e la Rete Adriatica.

Telegrafano da Roma 13 alla *Stella d'Italia*:

Da particolari informazioni mi consta che Saracco starebbe contrattando colla Società della Rete Adriatica per la costruzione di alcune linee ferroviarie meridionali.

La base di questo contratto consiste in ciò, che le spese sarebbero affrontate dalla detta Società Adriatica, e si estinguerebbero con tante somme annuali per 75 anni.

La relazione del terremoto in Calabria.

Telegrafano da Roma 13, alla *Stella d'Italia:*

Questa sera è stata distribuita la Relazione dell'on. Sanguinetti sui provvedimenti pei danneggiati dal terremoto in Calabria. Essa termina così. « Ammirabile e confortante spettacolo è questo di vedere, quando la sciagura aggravasi su d'una o d altra parte dell'Italia, riuniti ad un unico intento, animati da uno stesso sentimento, il Re, il Governo, il Parlamento, il Popolo; il che prova come in Italia siasi fatto potente e vigoroso il sentimento di fratellanza, di solidarietà, il quale, come accomunavaci nelle lotte e nelle vittorie, accomunaci ora nelle sventure. »

L'Associazione per la pace ed arbitrato internazionale.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Iersera si riunì il Comitato promotore d'associazione per la pace, nonchè per l'arbitrato internazionale.

Presedeva l'on. Bonghi.

Egli espose lo stato nascente dell'istituzione, la quale trovasi in relazione coi Comitati di Londra, Parigi, Berlino, Stuttgarda, Francoforte e Milano.

Disse delle adesioni avute, fra cui sono notevoli quelle dei senatori Cadorna, Correnti, Canonico e Finali, e dei deputati Chimirri, De Zerbi, Rudinì, Enrico Ferri, Mancini, Pandolfi, Pianciani, Spaventa, Seismit-Doda e Mazza.

Dichiarò, quindi, definitivamente costituita l'Associazione.

Si passò, poi, all'esame delle due seguenti proposte, pervenute dai Comitati esteri, una, cioè, riflettente una mediazione di cui esso Comitato trasmise un dettagliato rapporto; l'altra riflettente la convocazione di una conferenza d'insigni giuristi di ogni paese, da tenersi in Roma — preseduta da Mancini — per la costituzione di un Tribunale supremo di arbitrato internazionale.

L'on. Bonghi annunziò, poi, che aderirono di partecipare a questa conferenza eminenti statisti inglesi, francesi, spagnuoli ed americani.

Sulla prima proposta, dopo viva discussione cui parteciparono Bonghi, Chimirri, Seismit-Doda, Mazza e Pandolfi, deliberossi di affidare a Bonghi l'incarico di redigere un'elaborata risposta all'Associazione inglese, dicendo quali siano le ragioni che inducono a non ritenere praticamente opportuno per ora l'intervento di chicchessia nel conflitto fra l'Italia e l'Abissinia.

Questa risposta si renderà presto pubblica.

Si decise poscia di domandare ufficialmente all'onorevole Mancini se sia disposto ad accettare la presidenza della conferenza internazionale.

FRANCIA

I funerali della signora Boucicaut. Altri suoi legati principeschi.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Come v'ho telegrafato stamane, oggi a mezzogiorno sono stati celebrati nella chiesa di San Tommaso d'Aquino i funerali della signora Boucicaut, la proprietaria dei magazzini del *Bon Marché*. La chiesa era stipata. Impossibile descrivere che cosa era il corteo. È più facile immaginarlo, quando si pensi alle migliaia dei suoi dipendenti sì largamente beneficati.

I milioni da lei lasciati, per gl'impiegati e gli operai, ascendono precisamente a sedici. Dodici milioni poi devono essere divisi tra diverse istituzioni, fondazioni e società, tra cui quelle dei pittori, letterati e professori; un milione per fondare un asilo pei vecchi impiegati; un altro milione per un asilo pei giovinetti; due milioni e 615,000 franchi ai tre asili di Lilla, Rouen e Châlons; 300,000 franchi all'Arcivescovo di Parigi; 100,000 al Rabbino; 100,000 al Concistoro protestante. Il rimanente della sostanza, che, come ho detto, supera i cento milioni, detratti i legati ai parenti e agli amici, è devoluto all'assistenza pubblica per la fondazione di un Ospedale a Parigi.

Notizie cittadine

Inaugurazione della lapide a Giovanni Mussi alla Casa Paterna. — Domani, all'inaugurazione della lapide a Giovanni Mussi, alla Casa Paterna, alla quale il compianto ex prefetto di Venezia ha tanto contribuito coll'opera sua, il ministro dell'interno, on. Crispi, ha incaricato telegraficamente il conte Gabardi, consigliere delegato della nostra Prefettura di rappresentarlo.

Abbiamo già detto che il ministro Grimaldi volle pure essere rappresentato, delegando a ciò il senatore Bargoni.

La cerimonia avrà luogo alle ore 11 del mattino, e alle ore 10 e tre quarti apposito piroscafo a disposizione degli invitati partirà dai pontili della Riva degli Schiavoni.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di prima convocazione di venerdì 16 corr., alle ore 1 pom. precise, si delibererà sull'ordine del giorno sotto riferito:

In seduta pubblica.

1. Proposte di modificazioni al regolamento del civico Museo e Raccolta Correr, e di provvedimenti circa al personale del Museo stesso.
2. Proposte di un ulteriore sussidio all'Ateneo Veneto per la sala di lettura e di consultazione.
3. Rinnovazione del quarto dei membri della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.
4. Rinnovazione del quarto dei membri del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà.
5. Accettazione del legato di lire 1674:35, disposto dal fu Bevilacqua Giovanni, per istituzione di un'opera pia, ed approvazione dello statuto.

In seduta segreta.

1. Domanda del dott. Giuseppe Gallina, medico aggiunto municipale, per essere collocato a riposo per motivi di salute, e per una pensione vitalizia graziale.

Scuola Grande S. Rocco. — Riceviamo dal Guardian grande, cav. Antonio Antonini, il seguente cenno:

La Scuola Grande di S. Rocco ha deliberato di suffragare con ispeciale ufficio divino l'anima del sig. comm. Giovanni Mussi, già prefetto della nostra Provincia, e che apparteneva, a titolo d'onore, al Sodalizio, per il quale fu altamente benemerito. Il perchè, nel giorno 15 corr., alle ore 9 ant. precise, sarà celebrata nella chiesa della Scuola una messa di *Requiem*.

Attesa l'angustia del tempo, il presente cenno valga di invito alle Autorità e ai cittadini che volessero tributare questo estremo onore al compianto personaggio.

Società generale mutua anonima cooperativa di consumo fra operai. — Pregati, pubblichiamo la seguente deliberazione, emessa dall'assemblea generale la sera del 10 corr.:

« L'assemblea, tenendo conto dei grandi vantaggi che si ritraggono dall'esercizio della cooperazione nei proprii magazzini, situati a San Lorenzo ed in Via Garibaldi, approvando il riordinamento economico amministrativo dell'Azienda come base fondamentale d'un sicuro avvenire, e con intendimento di uscire onorevolmente dall'attuale crisi finanziaria, ha deliberato di emettere immediatamente un numero illimitato di nuove azioni da lire 15, pagabili in rate quindicinali da lire una. »

Il segreto della prosperità di coteste istituzioni sta nell'appoggio cordiale dei socii da una parte, e dall'altra nei vantaggi che un'avveduta e sana amministrazione può ad essi arrecare; ed è a credere che in questo caso siavi il concorso di entrambe coteste forze.

Società di mutuo soccorso fra le guide patentate. — Siamo pregati d'inserire che la sede di detta Società trovasi in Frezzeria, Corte dei Pignoli, N 1765.

Ateneo veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di venerdì, 16 corr., alle ore 8 1/2 pom. precise, la prima adunanza del nuovo anno accademico 1887-88, nella quale il comm. Antonio Pavan leggerà una sua Memoria intitolata: *Il rinascere della pittura in Italia nel secolo XIV.*

La beneficiata Novelli. — Questa sera, come abbiamo annunciato, per beneficiata di Ermete Novelli, si rappresenta la *Moglie*, di Torelli; *Un signore che pranza alla trattoria*, scherzo senza parole di Gandolin; *La lettera raccomandata*, di E. Labiche.

Teatro Rossini. — Venerdì la Compagnia Raspantini darà una recita straordinaria in questo teatro per rappresentare *Il Coccodrillo* di Sardou, nuova per Venezia.

Salvamento. — Ieri, alle ore due e mezzo, Stefani Lucia fu Francesco, d'anni 11, mentre, sulla riva della Fondamenta del Soccorso, lavavasi le mani, cadde accidentalmente nel canale, e vi sarebbe certamente affogata, se Mandricardo Alvise, di Carlo, d'anni 24, calzolaio, di qui, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, al N. 2226, non l'avesse salvata, gettandosi a nuoto nel canale. — (B. d. Q.)

Apoplessia. — C. D., d'anni 37, facchino, abitante a S. Polo, ieri mattina, alle ore 6, venne trovato già morto sul suo letto, in seguito a colpo apopletico. — (B. d. Q.)

ZIO CESARE

commedia di A. G. Barrili

rappresentata al Teatro Goldoni dalla Compagnia Novelli.

—o—

La nuova commedia di Barrili non ha ieri piaciuto, perchè se i personaggi parlano molto, anche troppo, non ci si fanno conoscere intimamente così, che ci sia possibile comprendere le ragioni delle loro azioni.

Giovanna contessa di Castelbianco è l'amante del cavaliere Leo Lamberti. Al primo atto sappiamo, quando lo zio Cesare Gonzaga arriva il mattino a Roma per trovare il nipote, che la contessa è chiusa nella stanza del nipote. Questo lo sappiamo per bocca di un servitore, tagliato sulla stoffa delle commedie francesi recentissime, che, rifacendo la commedia antica, ridanno ai servitori la fisonomia spiccata che avevan perduta.

In Leo Lamberti l'autore ha voluto rappresentare la giovane generazione, senza entusiasmi, positiva, troppo positiva, in contrasto colla vecchia generazione generosa, sino alla spensieratezza e sino alla balordaggine, rappresentata da Zio Cesare. Diciamo sino alla balordaggine, perchè Zio Cesare da in prestito cinque mila lire a Orazio Ceprani, amico di Leo, senza averlo mai nè visto nè conosciuto, dopo che il nipote in presenza sua glieli aveva rifiutati. Se il nipote li rifiuta, può avere le sue buone ragioni. Va bene che Zio Cesare dica che gli amici di suo nipote sono suoi amici, ma se il nipote, ricco, non crede di far nulla per quell'amico, lo zio accoglie gli amici, che il nipote abbandona, ed ha invero ragione d'abbandonarli, perchè Orazio Ceprani è un figuro. Così lo zio, fra parentesi, fa anche torto al nipote.

Quando Leo Lamberti ci parla della contessa Giovanna, ci facciamo l'idea che sia una passione leggera e superficiale, che non lo impensierisce punto, tanto è vero ch'egli ha fatto venire a Roma Zio Cesare, perchè egli, amico d'infanzia del senatore Andrea Manfredi, gli faccia da paraninfo nel matrimonio ch'egli vagheggia con Matilde, figlia del senatore.

Quando poi facciamo la conoscenza del conte di Castelbianco, marito di Giovanna, un marito che, per le sue frivole sconvenienze, ci ricorda il marito della *Marianna* di Paolo Ferrari, sempre più ci persuadiamo che la contessa Giovanna, episodio nel cuore dell'amante, debba essere soltanto un episodio anche nella commedia; una donna, come tante altre, che non resistono ai loro capricci, e che trovano nella famiglia e nella società loro un incoraggiamento alla sodisfazione di questi capricci.

Questa specie di sicurezza, nella quale ci culliamo, aspettando di poterci interessare a qualche altra cosa, è però falsa.

La contessa Giovanna di Castelbianco, invece di provare un capriccio, ci mostra di provare una grande passione. Il marito così frivolo, e che avevamo creduto condannato dall'autore all'acquiescenza, diventa terribile. Zio Cesare è messo in mezzo, e si fa in quattro per salvare la contessa, scomodando anche una sarta, che faccia credere al mondo che la contessa Giovanna non si recava a visitare Lamberti, perchè in quella stessa casa, in un altro appartamento, c'era anche una sarta francese, dalla quale la contessa poteva andare innocentemente.

Tutto questo per una lettera anonima scritta da quel Ceprani, cui Zio Cesare ha prestato cinquemila lire a occhi chiusi. Ma lettere anonime se ne ricevono tante, e il conte di Castelbianco diventa una improvvisata che non ci sappiamo spiegare abbastanza, e non comprendiamo come Leo Lamberti, il quale doveva conoscere il temperamento troppo focoso della contessa Giovanna, non temesse prima alcun ostacolo da parte di lei al suo matrimonio. Il cavaliere Lamberti, presentatoci come un calcolatore, calcola molto poco, se non indovina che la contessa Giovanna ci farà un'improvvisata come il conte marito. Sta bene che in teatro le situazioni si svolgano coll'imprevisto, ma se non erano previste, devono però, dopo che si sono svolte, apparire in modo che, se non le abbiamo previste, dobbiamo confessare che derivano dai fatti precedenti. Se viviamo nell'anima dei personaggi, noi dobbiamo comprendere il perchè delle loro azioni, e quel perchè deve essere giustificato dal loro carattere e delle loro passioni.

Così non comprendiamo nè Matilde Manfredi, nè Zio Cesare. Questo è stato innamorato della madre di Matilde e fece un grande sacrificio. Abbandonò la patria e andò nelle Indie, per lasciare la donna amata felice col Manfredi, suo compagno d'armi e amico svisceratissimo. Il sacrificio è bello, ma è però anche necessario, perchè se la madre di Matilde non lo voleva, egli non poteva sposarla per forza.

Fatto sta che in casa Manfredi è un continuo inno alla magnanimità di Zio Cesare, che tutti vantano il suo coraggio in guerra e il suo disinteressamento, e Matilde che non l'ha mai visto, avendone sentito parlare sempre con tanto entusiasmo, se ne innamora. Che una ragazza di diciott'anni s'innamori d'un uomo di cinquanta, fa sempre piacere a quelli che sono vicini alla cinquantina. Ciò è umano. Ma per quanto possiamo essere interessati nella verosimiglianza della tesi, esitiamo a persuadercene.

Matilde s'innamora di Zio Cesare, come Giulietta di Romeo. È il colpo di fulmine. È una follia e si dirà che le follie più corte sono le migliori, se non le più verosimili. Ma si concederà però che lo spettatore, innanzi a questi colpi di teatro, resti più meravigliato che ammirato, e più perplesso che persuaso.

Dall'altra parte Zio Cesare, che era venuto a Roma, credendo che il nipote avesse bisogno di lui, per fargli pagare i suoi debiti, non è più entusiasta di suo nipote, quando sente che gioca alla Borsa e fa denari. Il nipote così ragionevole gli è divenuto un po' antipatico.

Ora che Zio Cesare rifiuti di sposare Matilde, che vorrebbe sposarlo ad ogni costo, si comprende benissimo. A cinquanta anni un uomo deve aver giudizio, anche per le ragazze che non ne hanno. Ma è meno naturale, ch'egli voglia far sposare il nipote a Matilde, la quale non lo ama punto, lo disprezza un pochino, e lo Zio non deve credere, colle idee sue, che il nipote la possa rendere felice, solo perchè si è battuto in duello per lei.

Tutte queste lacune che non ci spiegano l'azione dei personaggi, lasciano naturalmente freddo il pubblico, il quale pensa che quelli che si aggirano sul palcoscenico siano ombre parlanti anzichè esseri umani viventi.

Per accrescere poi la noia d'un dialogo lungo e anemico, abbiamo due atti in società, colla solita conversazione insidiosa, che finisce con due sfide. La prima volta, nell'atto secondo, il cinquantenne Zio Cesare, appena arrivato in società, è provocato da un ragazzo, innamorato di Matilde. Non c'è rosa senza spine. Zio Cesare trova subito una giovanetta innamorata ed un rivale furioso. La seconda volta, nell'atto quarto, è Leo Lamberti che sfida quello stesso che aveva provocato Zio Cesare.

Come poi il dialogo non fosse stato abbastanza lungo, gli attori lo allungarono come il solito. Nell'atto terzo tra Zio Cesare e il conte di Castelbianco c'è una scena che non finisce più, e sulla porta gli attori parevano volersi stabilire per sempre. E così ci pare che il contegno del pubblico, nella mancanza di sufficiente spiegazione delle azioni dei personaggi, sia abbastanza spiegato e giustificato.

Corriere del mattino

Il trattato di commercio coll'Austria.

Ecco il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio coll'Austria Ungheria:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a scambiare a suo tempo le ratifiche del trattato di commercio e di navigazione e della Convenzione per la tutela contro le epizoozie fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmati in Roma il 7 dicembre 1882 e a darvi piena ed intera esecuzione a partire dal 1.° gennaio 1888.

Art. 2. Il ministro delle finanze, d'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio, avrà facoltà:

1.° Di stabilire il reggimento daziario delle bottiglie comuni, in relazione all'anzidetto trattato di commercio;

2.° Di provvedere alle modificazioni che si rendessero transitoriamente necessarie all'art. 12 della legge 2 aprile 1886, N. 7354 (serie 3.ª);

3.° Di modificare l'art. 11 della legge 14 luglio 1887, N. 4703 (serie 3.ª);

4.° Di applicare le disposizioni dell'art. 12 della legge 6 luglio 1883, N. 1445 (serie 3.ª) e di estenderle anche ai cereali esteri destinati alla distillazione.

Il progetto di legge è preceduto da questa relazione ministeriale:

Signori.

Invochiamo sollecite le vostre deliberazioni sopra il trattato di commercio e di navigazione con l'Austria Ungheria, sottoscritto ieri.

Lunghe parole occorrerebbero a dire delle molte e varie disposizioni di quest'atto, il quale, a parer nostro, disciplina in modo equo ed opportuno le relazioni commerciali e marittime con la vicina monarchia. Ma sarebbero parole soverchie, perchè siffatti temi furono largamente e dottamente discussi in questa Camera, non è gran tempo e sarebbero, oltrechè soverchie, inopportune, perchè pochi giorni ci separano da quello in cui il nuovo patto deve entrare in vigore.

Ci corre l'obbligo però di avvertire che il primo articolo del progetto di legge, quello che approva il trattato, si presenta con forma insolita. Imperocchè in Austria e in Ungheria i Parlamenti non sono ora adunati e quei Governi già ottennero la facoltà di applicare il nuovo trattato, salvo a domandarne poi l'approvazione. Onde ne consegue che anche l'Italia dovrà mettere in vigore la Convenzione del 7 dicembre, prima che ne siano scambiate le ratifiche.

L'altro articolo non ha d'uopo di spiegazione. Esso dà facoltà al ministro delle finanze

...accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio, 1.° di stabilire quale debba essere il trattamento daziario delle bottiglie comuni, poichè il trattato ci concede la opzione tra un dazio di 4 lire per quintale e quello di 3 lire per centinaio; 2.° di porre in corrispondenza gli articoli della legge 14 luglio 1882 con le disposizioni del trattato; 3.° di provvedere, anche senza aver udito il parere del Consiglio di commercio, che ora non si potrebbe riunire, alla materia dei *drawbacks*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13.*

Galletti, anche a nome di Cagnola e Gorlo, svolge l'interrogazione al ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se intende regolare il commercio della margarina o burro artificiale e altri surrogati al burro in modo che sieno impossibili gli abusi che oggi si verificano a danno dei produttori di burro naturale, e la salute pei consumatori. Dice che la Francia, la Germania, gli Stati Uniti, e molte altre nazioni hanno provveduto a togliere il grave abuso.

Grimaldi riconosce la gravissima questione sollevata. Osserva però che tecnicamente riesce assai difficile scoprire l'adulterazione; ad ogni modo il Governo non trascurerà di continuare gli studii in proposito.

Riprendesi la discussione per l'abolizione dei Tribunali di commercio.

Cuccia dice che se i Tribunali di commercio funzionano bene, ciò deve attribuirsi al discredito che li colpirono spesse volte ingiustamente. L'istituzione teoricamente corrisponde allo scopo che si propone. L'abolizione di detti Tribunali richiede la necessità di uniformare in tutto il Regno l'esercizio della giurisdizione commerciale. Ad ogni modo ritiene che l'amministrazione della giustizia in tale materia vada riformata, anche affidandone la giurisdizione ai Tribunali civili, purchè nella distribuzione del personale si tenga conto delle speciali attitudini, creando le Sezioni commerciali come vi sono Sezioni correzionali, specialmente nei Tribunali residenti nei grandi centri del commercio. Esamina quindi la questione del personale, accennando che per l'applicazione del presente progetto si ricorrerebbesi alla legge sulle disponibilità e produrrebbe una grave perturbazione nei diritti della magistratura, offendendone le garanzie statutarie. Conchiude che, favorevole al principio della legge, come principio di riforma, crede indispensabile che s'introducano le necessarie modificazioni.

Magliani presenta il progetto di legge per la proroga al 1° gennaio 1889 della vendita dei beni dei censi spettanti al Demanio, al fondo pel culto e alla speciale azienda dell'asse ecclesiastico in Roma.

Boneschi chiede che sia dichiarato d'urgenza.

È approvato.

Zanardelli presenta il progetto per la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane; chiede che sia dichiarato d'urgenza.

È approvato.

Magliani propone che si stabilisca sabato per l'esposizione finanziaria.

Palomba combatte il disegno di legge; ritiene che non si possa uccidere il diritto commerciale, nè le consuetudini dei costumi locali in materia di commercio. Confuta gli oratori favorevoli all'abolizione dei Tribunali e la relazione della Commissione; gl'inconvenienti lamentati dovrebbero, anzichè la soppressione, consigliare la riforma.

Brutti esprime il convincimento che sarebbe opera vana riformare una istituzione che ha fatto il suo tempo da che gli usi commerciali furono generalizzati e codificati. La giurisdizione eccezionale non è più concepibile, ora che un grande numero di atti di carattere commerciale si compiono dalla generalità dei cittadini. Confuta le obbiezioni di Randaccio e di altri sostenitori accaniti dei Tribunali di commercio.

Fagiuoli considera oramai superflua la difesa della legge, quando gli stessi oppositori non osano combattere direttamente il principio cui è informata. Si limita pertanto a domandare schiarimenti circa la soppressione dell'articolo secondo, che non pare scevro d'inconvenienti, augurandosi che il disegno presente segni un primo passo nella riforma giudiziaria, tanto lungamente e generalmente desiderata.

Zanardelli dice che risponderà soltanto ai pochi appunti mossi al progetto. L'unanime voto degli Ufficii e della Commissione lo dispensa da un'ampla difesa. Afferma che l'abolizione dei Tribunali di commercio s'impone, anzichè come questione, come necessità. La stampa di ogni colore, la magistratura, giureconsulti autorevoli e membri del Parlamento concordano in questo concetto. Le splendide tradizioni dei Tribunali di commercio non sono una ragione del loro mantenimento, perchè quelle tradizioni risalgono a tempi assai remoti; tempi nei quali i Fori eccezionali erano norma comune, mentre il Foro moderno si fonda sulla unità della giurisdizione. È vero che taluni Stati mantengono ancora i detti Tribunali, ma è vero altresì che nazioni floridissime di commerci hanno ritenuto conveniente di abolirli. Taluni hanno sostenuto, in omaggio delle consuetudini, il mantenimento, a questi risponde che il diritto commerciale non era codificato quando i Tribunali di commercio furono istituiti.

Randaccio disse che il guardasigilli trattò i detti Tribunali con giustizia, non con grazia. Ora egli rese omaggio alla rettitudine dei magistrati commerciali; ma altre considerazioni gravi impongono la riforma proposta. Conviene tener conto della posizione delicata in cui si trovano i giudici; nota la difficoltà per tale ragione che si pronunzino giudizii imparziali. Nota che l'ampliamento delle competenze dei Tribunali di commercio hanno procurato loro un maggior lavoro che ai Tribunali civili e correzionali. Risponde a Cuccia e a Fagiuoli, concordare nella loro idea. Conclude raccomandando alla Camera di approvare la legge.

Campi rinunzia alla parola.

Berio lamenta che siasi generalizzato la convinzione della necessità dell'abolizione dei tribunali di commercio; in taluni luoghi tale abolizione porterà perturbazioni gravi. Si associa a Cuccia circa l'istituzione delle Sezioni commerciali presso i Tribunali civili specialmente nei centri di commercio.

Villa giustifica il provvedimento preso da lui, quando era guardasigilli, di permettere alla presidenza dei Tribunali di commercio un magistrato togato; la cagione principale fu per dare al paese una giustizia imparziale ed illuminata.

Approvasi l'art. 1°.

Panattoni, dopo dichiarazioni del ministro, ritira il suo articolo aggiuntivo concernente l'istituzione di sezioni speciali.

Approvasi l'art. 2°.

Cuccia propone che la disponibilità dei magistrati di commercio duri con l'attuale stipendio.

Zanardelli e *Indelli* accettano.

Approvasi l'art. 3° colle modificazioni di Cuccia e l'articolo 4.

Angeloni vorrebbe istituita a Foggia una Sezione speciale.

Zanardelli e *Indelli* non accettano.

Approvasi l'art. 5.

Basteris svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« È pure data facoltà al Governo di formare una graduatoria generale unica in tutto il Regno dei funzionarii della Magistratura giudicante e del Pubblico Ministero secondo le norme stabilite dall'art. 254 della legge sull'ordinamento giudiziario, e dall'art. 3 della legge del 23 dicembre 1873, N. 2839 ».

Zanardelli, pur convenendo in massima nell'articolo, non può accettarlo.

Basteris non insiste.

Voti favorevoli 218, contrarii 12.

Annunziasi un'interrogazione di *Mel*, *Bonghi* ed altri se il Governo intenda di provvedere nella riforma della legge comunale e provinciale, o in qualche altro modo, alla condizione dei segretarii comunali.

Crispi risponde che per assicurare la posizione dei segretarii comunali vedrà se sarà il caso di presentare un progetto speciale.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

Il nuovo progetto di legge sulle Casse di risparmio.

La *Perseveranza* dice ch'è pessimo. Pessimo per le sue tendenze, pessimo per il male reale che ci minaccia.

Le due Ambasciate vacanti.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

La *Riforma* assicura essere prossime le nomine degli ambasciatori italiani a Pietroburgo e a Londra, aggiungendo che la vacanza transitoria non reca danno, essendovi incaricati d'affari abili, e pratici delle questioni da trattarsi.

Elezioni amministrative a Ravenna. La pace fra moderati e progressisti.

Telegrafano da Ravenna 13 alla *Lombardia*:

Oggi ha avuto luogo una lunga conferenza fra i membri della cessata Giunta municipale e alcuni capi del partito progressista. Essendo stata riconosciuta la necessità di togliere tutte le questioni personali esistenti da ambo le parti, nell'interesse della cosa pubblica, fu deliberato di formare una lista concordata, facendo posto pure a qualche radicale che volesse prender parte all'amministrazione del paese.

Si tratta di un'opera di pacificazione cittadina e degl'interessi generali della città, e si calcola quindi sul consentimento di tutti.

Il Messaggio di Carnot.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Persev.*:

Il Messaggio presidenziale fu oggi accolto con un silenzio generale, eccetto una leggiera approvazione alla frase relativa alla politica estera. Finita la lettura, solo da parte del Centro fu applaudito.

Generalmente lo si trova incolore.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bardesono, prefetto a Palermo, fu collocato in aspettativa per motivi di servizio, e furono nominati prefetti: Calenda a Palermo, Ramognini ad Ancona, e Bresciamorra a Venezia.

Suez 13. — Il piroscafo *Balduino* della N. G. I. prosegue per Napoli.

Vienna 13. — La Dieta della Bassa Austria approvò senza discussione la proposta di esprimere le felicitazioni della Dieta al Papa in occasione del suo giubileo, pregando il presidente di farle giungere al Papa.

Il *Fremdenblatt* constata categoricamente che la voce della pretesa dimissione di Kalnoky è una semplice manovra di Borsa.

Berna 13. — Le due Camere riunite in assemblea federale, rielessero tutti i membri attuali del potere esecutivo. Hermstein fu eletto con 145 voti Presidente della Confederazione pel 1888; Hammer, vicepresidente.

Parigi 13. — La Camera d'accusa pronunziò un'ordinanza, che non vi ha luogo a procedere nell'affare Wilson Gragnon per la sostituzione delle lettere.

Berlino 13. — *(Reichstag.)* — Discutesi in seconda lettura il progetto per l'aumento del dazio sui grani.

Dopo sette ore di discussione, respingonsi le proposte del Governo pei dazii sul frumento e sulla segala (sei marchi); approvasi la proposta di fissare tali diritti a 5 marchi.

Il *Reichsanzaiger* pubblica una lettera da San Remo, di Radolinski che esprime, in nome del Principe di Germania, che le feste e i divertimenti pubblici e privati nella stagione invernale facciansi secondo il consueto, tanto più essendo attualmente lo stato di salute del Principe positivamente migliorato.

Madrid 13. — *(Senato.)* — Discutesi l'indirizzo in risposta del discorso della Corona.

Mena, conservatore, sostenne l'emendamento dei conservatori; dichiara ch'è d'accordo col Governo circa il paragrafo relativo al Pontefice, ma desidera la dichiarazione che la Spagna si associa al giubileo del Papa. Mena non fa nessuna allusione al potere temporale.

Moret risponde che il messaggio non parla della partecipazione al Giubileo, perchè il Governo ne lascia l'iniziativa alla Reggente. La Spagna sarà degnamente rappresentata alla festa del Papa, che elogia grandemente.

Respingesi con voti 115 contro 50 l'emendamento dei corservatori.

Vienna 14. — Il *Fremdenblatt* dice che gli apprezzamenti ottimisti della stampa interna ed estera sulla situazione di fronte alla Russia sembra risultare da una confusione completa fra la situazione militare e la politica. I rapporti diplomatici colla Russia continuano ad avere carattere assolutamente amichevole, ma la situazione militare non è per nulla cambiata, per nulla migliorata. Il Governo agirà nel miglior modo possibile nell'interesse della Monarchia, cercando di mantenere rapporti politici favorevoli colla Russia, evitando quanto possa impedire l'accomodamento pacifico, amichevole, pur vigilando sempre colla massima cura onde, in caso che gli sforzi fallissero, la situazione militare della Monarchia non sia divenuta anticipatamente meno favorevole.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 13. — Proveniente da Suez è giunto il piroscafo *Bosforo* con 109 cavalli.

Debeb è ritornato a Airmi rifornito, come d'abitudine, del bestiame necessario per mantenere il suo seguito.

Numerosi cammelli saranno distribuiti subito oggi e domani.

Messaggio di Carnot.

Parigi 13 *(Camera).* — *Tirard* legge il Messaggio di Carnot, che constata che il suo nome è pegno dell'unione. Egli giustificherà la fiducia che il Parlamento ha avuto in lui. Conta sul suo concorso per allontanare ogni dissenso, garantire la sicurezza degli affari, incoraggiare il lavoro nazionale e migliorare le finanze. *(Applausi.)* Il Parlamento darà così all'Europa il pegno più prezioso del desiderio ardente della Francia di contribuire a raffermare la pace generale e i buoni rapporti colle Potenze estere. *(Applausi.)* Il Governo sarà vigile e risoluto guardiano della Costituzione e delle leggi. *(Applausi.)*

Tirard presenta il progetto con cui domanda che si votino i tre dodicesimi provvisorii. *(Rumori.)*

Il progetto fu rinviato alla Commissione del bilancio.

La Camera si aggiorna a giovedì.

Parigi 13. — *(Senato.) Fallieres* lesse il Messaggio.

Dopo discussione, si approvano le conclusioni della Commissione chiedente la decadenza di D'Andlau.

Il Senato si aggiornò a domani.

Parigi 14. — I giornali repubblicani rendono omaggio alla semplicità ed alla sincerità del Messaggio, deplorando la freddezza manifestata dalla Camera.

Gli organi radicali esprimono malcontento.

La *Justice* dice che è un manifesto ministeriale piuttosto che un Messaggio.

I giornali conservatori dicono che il Messaggio è insignificante.

Il Consiglio si occuperà oggi della dichiarazione ministeriale che si leggerà domani.

Come la Francia ci chiede la proroga del trattato di commercio.

Parigi 13. — La Commissione doganale, riunitasi, propose di completare la proposta di Felix Faure, tendente ad elevare i dazii sui prodotti italiani, aumentando del 50 per cento il *minimum* di tutti i dazii della tariffa generale francese ed anche colpendo alcune materie dichiarate esenti. La Commissione interpellerà il Governo prima di decidere definitivamente.

Parigi 14. — Il Consiglio dei ministri occupossi iersera della questione dei diritti doganali circa i prodotti italiani, e la questione del trattato di commercio coll'Italia. Decise che Flourens riprenderebbe ufficialmente le trattative impiegate a tale riguardo da De Mony a Roma.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 6 05 p.

Floris, è nominato procuratore generale a Catanzaro; Lanzara, procuratore generale a Genova; Triberti, procuratore generale a Catania.

Dalla Torre, pretore a Soave in aspettativa, è richiamato in servizio ivi; Teixeira De Mattos, uditore, destinato vicepretore alla Pretura urbana di Venezia, dispensato dietro sua domanda ed applicato alla Procura di Venezia; Bianchi, vicepretore del quarto Mandamento di Venezia, tramutato alla Pretura urbana di Venezia; Bressanin, vicepretore alla Pretura urbana di Venezia, tramutato al terzo mandamento; Nerini, vicepretore del terzo Mandamento, tramutato alla Pretura urbana di Venezia; Mantovani Emilio, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del terzo Mandamento di Venezia; Toso, conciliatore a Forgaria, dispensato.

Roma 13, ore 8 10 p.

Bresciamorra è nominato prefetto di Venezia.

Luzzatti è nominato commissario pei provvedimenti in favore delle Casse pensioni pegli operai.

Domenica si distribuirà la Relazione ministeriale redatta da Ellena sul riordinamento degli Istituti di emissione, il progetto si discuterà in gennaio.

Brin aggiungerà nella pianta organica un contr'ammiraglio destinato al comando dei Reali equipaggi.

Attendesi il vostro Patriarca per assistere alle feste del giubileo.

Roma 14, ore 4.15 p.

(Camera dei deputati.) — *Solimbergo* interrogò Saracco sui servizii nel Mar Rosso.

Il *Ministro* rispose che sono sufficienti.

Discutendosi l'estensione delle disposizioni di legge a coloro che, dopo lo sbarco di Talamone, presero parte alla campagna del 1860-61, *Crispi* parlò recisamente contro; pregò la Camera a fermarsi, e ricordarsi pure dei contribuenti.

La sottogiunta del bilaucio dei lavori pubblici e dell'agricoltura trovò insufficienti le risposte date da Saracco ai quesiti presentatigli, e decise di chiederne altri. Esaminò il bilancio d'assestamento dei lavori pubblici; il progetto di legge sui tredici milioni per opere stradali; il disegno di legge per maggiori spese 1886-87, nominando relatore pei tre progetti Romanin Jacur.

La Commissione per le riforme del Monte pensioni per gl'insegnanti elementari nominò una sottocommissione composta di Carmine, Chiaradia e Costa Andrea.

Bertolè, intervenuto nella Commissione per l'indulto agli ufficiali dichiarossi poco favorevole al progetto.

Fu letta alla Camera una dichiarazione di Giovagnoli, che ritira l'accusa contro il deputato Arbib.

Fatti diversi

I bufali e le ferrovie. — Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Telegrafano da Napoli, che a pochi chilometri dalla Stazione di Battipaglia, avendo un treno viaggiatori investito una mandra di bufali, sviarono la locomotiva ed alcuni carri. Parecchi bufali rimasero morti, ma nessuna disgrazia si ebbe a lamentare nei viaggiatori.

Dramma e melodramma, *commedia di G. Rovetta e L. Illica.* — Il corrispondente milanese dell'*Adige* così gli telegrafa in data del 13:

Al Teatro dei Filodrammatici si è rappresentato questa sera il *Dramma e melodramma* di Illica e Rovetta davanti a un pubblico stipato, elegantissimo.

Il primo atto, ch'è il più riuscito, suscita grandi applausi. Alla chiamata, si presentò soltanto Illica; Rovetta non era in teatro.

Il secondo atto, in cui il dramma si delinea, piacque pure, ma meno del primo. Illica si presentò alla ribalta per la seconda volta.

Il terzo atto non corrispose all'aspettativa, anzi ebbe un successo di noia. Alla fine provocò dei contrasti.

All'ultimo atto fu una catastrofe completa. La commedia finì fra le risa e gli urli degli spettatori.

Fu notata nel pubblico una grande diffidenza, e un contegno eccessivamente arcigno e meticoloso.

L'esecuzione fu infelice.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,83	97,03
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99,—	99,20
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	371,—	372,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	265,—	267,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 35	124 65	124 40	124 75
Francia	3 —	101 —	101 20	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 35	25 40	25 39	25 46
Svizzera	4 —	100 70	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

FIRENZE 14.

Rendita italiana	99 70 —	Ferrovie Merid.	808 50
Oro	— — —	Mobiliare	1032 —
Londra	25 40 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	79 80 —	Az. Stab. Credito	275 10 —
» in argento	81 55 —	Londra	126 10 —
» in oro	110 30 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 10 —	Napoleoni d'oro	9 98 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	446 —	Lombarde Azioni	131 —
Austriache	360 —	**Rendita ital.**	96 30

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 70 —	Banco Parigi	785 — —
» » 3 0[0 perp.	82 50 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1[2	107 85 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 70 —	» spagnuolo	68 1/8
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	518 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1420 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2107 — —
Rend. Turca	14 30 —		

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 14, ore 4 p.*

In Europa una pressione bassa nel Nord si estende nel Centro, elevata nella penisola balcanica. Amburgo 751, Zurigo 762, Hermanstadt 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; leggiere pioggie; nebbie nella valle padana; venti intorno al Levante, generalmente deboli; temperatura diminuita nell'Italia inferiore.

Stamane cielo sereno nel medio e basso versante adriatico, coperto, piovoso nell'Italia superiore; venti freschi, sciroccali nel basso Tirreno, deboli, freschi intorno al Levante altrove; il barometro segna 764 mill. a Portotorres, 768 nel Nord, a Roma e a Palermo, 771 a Lecce; mare mosso alla costa ionica.

Probabilità: Venti freschi meridionali nell'Italia inferiore, intorno al Levante altrove; cielo vario nel Sud; nuvoloso con pioggie nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Meynadier: *Les trois chapeaux.* — *La grammaire.* — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — Beneficiata (Vedi notizie cittadine.)

TEATRO MALIBRAN. - *La rosa del mercato.* - Ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 16 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 53 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3 9 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8 57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

PRESTITO BEVILACQUA-LA MASA.

Con ordinanza 29 novembre p. p. del Tribunale di Verona, fu fissata pel 26 gennaio 1888 l'asta dei palazzi di compendio del patrimonio Bevilacqua ipotecato a garanzia del prestito.

In presenza di tale fatto, molti importanti possessori di Obbligazioni, che prima non avevano aderito alle proposte del Gruppo bancario costituitosi per il riordinamento di questo prestito, **fatti persuasi che ove venisse a fallire la progettata combinazione, i loro interessi sarebbero irremissibilmente compromessi,** fecero vive istanze acciocchè fossero riprese le operazioni relative.

Accogliendo tali istanze ed a sensi della dichiarazione 14 ottobre p. p., il Gruppo assentì a riprendere le operazioni. Avvisa perciò che **la riapertura degli sportelli avrà luogo presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale,**

a partire dal 12 a tutto il 23 corrente dicembre.

Tale fatto della riapertura degli sporselli potrebbe, come altra volta, essere fomite ad **una speculazione artificiale,** e per essa venir spinte le Obbligazioni a prezzi **ben superiori al loro valore intrinseco, trattenendo così i possessori dal depositare i loro titoli nella lusinga di ottenere in seguito prezzi più rimuneratori.**

A stornare questo pericolo, il Gruppo ricorda agli interessati che, a tutto il 12 ottobre p. p., vennero depositate alla Banca Nazionale soltanto **N. 98,266** Obbligazioni, mentre l'obbligo tassativo di sistemare il prestito incombe al Governo stesso nel solo caso, in cui si presentino **600,000** Obbligazioni entro il **23 dicembre corente.**

Milano 8 dicembre 1887.

IL GRUPPO BANCARIO:
Banca di Credito Italiano — Wonwiller e C.
A. Villa — Gaetano Vimercati.

N-B. — I depositi di Obbligazioni saranno validi soltanto se fatti presso la Banca Nazionale, o direttamente presso il Gruppo assuntore, nessuna ditta privata essendo autorizzata a riceverne. 994

PRESTITO BEVILACQUA-LA MASA
ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Nel giudizio di espropriazione forzata, promosso dai signori S. E. march. L. di Canossa, Leone Jenna, Angelo Polver, eredi Cola, ab. Gioacchino Tomba, eredi Stocchero ed altri portatori di Obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa, nonchè dagli eredi Roi, tutti rappresetati dal loro procuratore avv. cav. A. Caperle;

contro

la nobile duchessa Felicita Bevilacqua fu Alessandro, vedova del generale La Masa, di Roma.

Il Cancelliere del Tribunale C. C. di Verona, rende noto che nel 26 gennaio p. v., ore 10 ant., davanti la Sezione prima di questo Tribunale, avrà luogo l'asta degli immobili sotto indicati;

Lotto I. Grande palazzo Pesaro ora Bevilacqua, sito in Venezia, Sestiere di Santa Croce.
Lotto II. Casa sita in Venezia.
Lotto III. Casa con bottega detta palazzo Alcenago, sita in Verona.
Lotto IV. Palazzo Bevilacqua in Verona, Corso Cavour.
Lotto V. Casa sita in Verona.
Lotto VI. Casa d'affitto sita in Verona, via Fratta.
Lotto VII. Magazzino di legnami con casetta annessa, sita in Verona.
Lotto VIII. Casetta d'affitto, sita in Verona.
Lotto IX. Stanza da letto ora unita al palazzo di cui il Lotto 4.
(Segue la determinazione dei depositi da farsi in cancelleria.)

Verona, 3 dicembre 1887.

IL CANCELLIERE,
ALLEGRI. 995

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magra, fu accettata dalla vedova Angela Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Santo morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sant Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,... al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'an... 22,50 al semestre, 11,25 al trimest...
Per l'estero in tutti gli Stati comp... nell'unione postale, it. L. 60 ... l'anno, 30 al semestre, 15 al ... mestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffi... Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 35... e di fuori per lettera affrancata. ... ai pagamento deve farsi in Vene...

La Gazzetta si vend...

VENEZIA 15 DI...

Discutendosi ieri alla ... d'iniziativa parlamentare, ... neficii della legge 28 giu... che dopo lo sbarco di Tal... parte alla campagna del 1... Valle chiese che i benefic... estesi anche a quelli che ... sul continente, per unirsi ... Mille, militarono per ordi... ribaldi, sotto il colonnello ... di presero parte alla camp... il deputato Morana chiese ... pei superstiti del 4 aprile ... della Gancia.

Il presidente del Consi... non opponendosi al proge... le aggiunte Valle e Moran... è nobile e doverosa la r... gloriosi difensori della ... doveroso pensare ai contr... pure difensori della patri... permanentemente dal falli...

L'on. Crispi ricordò c... che sbarcarono in una p... cora soggetta al Borbone ... e poi presero parte alla ... 61, e l'on. Crispi ne sa ... è uno di quelli. Perciò ... rità d'altri per conchiud... restarsi sulla via dei con... chè altrimenti non si sa... possibile cominciare la r... di questo genere.

Questa sollecitudine ... che mai necessaria in q... neggiamenti di tasse, c... menti di tasse. Per no... poco patriotismo o di poc... ci sono state troppe spe... osarono opporsi. Eppure ... i ministri hanno dovere ... proposta sarà ispirata da ... e nobile, ma le condizi... lo permettono ».

Vorremmo che si a... l'onor. Crispi anche n... quando, con troppa freq... domande di spese per m... menti allo stesso uomo ... ficienti, ma si moltiplica... digalità. Il patriotismo ... può desiderare di onorar... e sarebbe più giusto anc... di vivere — ma bisogna ... mezzi, per conferir ques...

La leggina, non cont... ne combattè solo le e... però che lasciava la leg... respinta con 133 voti c...

L'on. Crispi l'altro ... bertà del Governo com...

54 **APPEN...**

IL CATTIV...
ROMAN...
D...
WILKIE ...

Ma vi sono degli u... quali gli sguardi non f... sig. Romsey era proprio ... verso la moglie, e disse ...

— Significa, mia c... Ormond ne so qualche ... avuto notizie, non sapr... chi. È una donna, della ... nei giornali. Non aver ... mente la moglie divorzi...

Le due signore si ... sione di stupore e di sg... sey, tenuta a freno da... non si permise che una ... rie, libera da ogni fren... nione, dicendo:

— È assolutament...

— La signora Or... parlare io, prosegui il si... che ho sentito dire, la ... signora ha avuto due ... Presty.

Questo pose termi... gnora Presty era stab... l'albergo con la figlia ... rie cedè alla forza dei ... ridita, ed esclamò:

— Questa è una ...

La signora Romse... da quella scoperta.

— Forse la pover... gere, si arrischiò a di...

(*) Riproduzione vieta... Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 — Giovedì 15 dicembre — N. 334

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 DICEMBRE

Discutendosi ieri alla Camera il progetto d'iniziativa parlamentare, per estendere i beneficii della legge 28 giugno 1883 a coloro che dopo lo sbarco di Talamone hanno preso parte alla campagna del 1860-61, il deputato Valle chiese che i beneficii della legge sieno estesi anche a quelli che giunti a Talamone sul continente, per unirsi alla spedizione dei Mille, militarono per ordine del generale Garibaldi, sotto il colonnello Zambeccari, e quindi presero parte alla campagna del 1860-61, e il deputato Morana chiese lo stesso beneficio pei superstiti del 4 aprile, valorosi difensori della Gancia.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, pur non opponendosi al progetto, ha combattuto le aggiunte Valle e Morana, ricordando che se è nobile e doverosa la riconoscenza verso i gloriosi difensori della patria, non è meno doveroso pensare ai contribuenti. Questi sono pure difensori della patria, perchè la salvano permanentemente dal fallimento!

L'on. Crispi ricordò che vi sono pur quelli che sbarcarono in una parte della Sicilia ancora soggetta al Borbone per portarvi le armi, e poi presero parte alla campagna del 1860-61, e l'on. Crispi ne sa qualche cosa, perchè è uno di quelli. Perciò egli aveva più autorità d'altri per conchiudere che conviene arrestarsi sulla via dei compensi materiali, perchè altrimenti non si sa a qual punto sarebbe possibile cominciare la resistenza a domande di questo genere.

Questa sollecitudine pei contribuenti è più che mai necessaria in questi tempi di rimaneggiamenti di tasse, che vogliono dire aumenti di tasse. Per non essere accusati di poco patriotismo o di poco amore al progresso, ci sono state troppe spese, cui i ministri non osarono opporsi. Eppure vi sono casi, in cui i ministri hanno dovere di dire: « La spesa proposta sarà ispirata da sentimento generoso e nobile, ma le condizioni del bilancio non lo permettono ».

Vorremmo che si avesse il coraggio dell'onor. Crispi anche nei Consigli comunali, quando, con troppa frequenza, sono presentate domande di spese per monumenti, e i monumenti allo stesso uomo non paiono mai sufficienti, ma si moltiplicano con colpevole prodigalità. Il patriotismo è una bella cosa, si può desiderare di onorare i patrioti morti — e sarebbe più giusto ancora dare loro i mezzi di vivere — ma bisogna vedere se si hanno i mezzi, per conferir questi onori.

La leggina, non contrastata da Crispi, che ne combattè solo le estensioni, dichiarando però che lasciava la legge al suo destino, fu respinta con 133 voti contro 112.

L'on. Crispi l'altro giorno chiedeva la libertà del Governo come la libertà della Camera, e rifiutava la dottrina giacobina che vuole il Ministero servo della Camera, come vuole la Camera serva della piazza.

Il desiderio del presidente del Consiglio è giusto e legittimo, e, come facemmo a tempo notare, non è una dichiarazione di partito. Tutti i partiti, che possono arrivare al potere dovrebbero dividerlo. Ma le conseguenze di pregiudizii troppo a lungo predicati anche da uomini moderati, sono tali, che per questo solo si denuncia Crispi come reazionario, e già si levano voci di riprovazione contro il presidente del Consiglio.

Egli ha osato chiedere la libertà del Governo, pensando che se la Camera, per le consuetudini parlamentari, addita i ministri alla scelta del Re, e può rendere loro impossibile di governare coi voti di sfiducia, pure il Governo, sinchè la Camera non lo condanna, deve aver libertà piena di governare. Ma questo è un tentativo di Governo forte! Emancipato il Governo dalla Camera, questa si potrebbe emancipare dalla piazza. È il primo passo e bisogna arrestarlo. Il terrorismo giacobino sarebbe sfatato. Voi le avete sentite subito queste voci di riprovazione che preannunciano il vituperio, come certi uccelli acquatici preannunciano la tempesta. I giacobini non possono udire un ministro rivendicare l'autorità del Governo, per quanto il ministro faccia professione di fede liberale, senza gridare alla reazione, senza presentire un colpo di Stato. Ciò è naturale in loro perchè il loro dogma, cioè il Governo schiavo della Camera, la Camera schiava della piazza, e la maggioranza perpetuamente torrorizzata dalla minoranza rivoluzionaria, è in pericolo. In questa superstizione è la loro forza nei paesi latini, e questa superstizione giova loro troppo, perchè vi rinuncino. Ma domandiamo noi, come sia possibile la divisione dei partiti, se ogni uomo di Stato liberale è abbandonato da quelli che si professano in principio suoi amici, appena egli voglia seriamente governare.

È inutile che la *Riforma* ricordi che l'on. Crispi non ha inteso di togliere alla Camera la facoltà di additare i ministri alla Corona e di indurli a dimettersi coi suoi voti; noi non abbiamo mai detto diversamente. Non sono i conservatori che si fanno delle illusioni, le illusioni sono in quelli che credono possibile che qualsiasi Governo, per quanto sia avanzato d'idee, possa contare sull'appoggio dei giacobini.

Noi avevamo predetto all'on. Crispi, pur riconoscendolo nostro avversario, che avrebbe avuto bisogno dell'appoggio dei conservatori, e il tempo della profezia non è forse lontano.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con Decreto del 2 ottobre 1887:

Ad uffiziale:

Valussi cav. dottor Pacifico, segretario della Camera di commercio di Udine, collocato a riposo — 37 anni di servizio.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Carugati cav. Luigi, segretario amministrativo di prima classe nelle Intendenze di finanza, nominato primo segretario di seconda classe nelle Intendenze stesse, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Udine.

La legge sul contenzioso amministrativo di prossima discussione al Parlamento.

Si è abolito il Contenzioso amministrativo e si credette d'aver fatto una bella cosa; ora lo si ristabilisce. Fare e disfare è tutto lavorare, ed è edificante il seguente articolo, che riproduciamo dal *Corriere della Sera*:

Ho già censurato il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale, nella parte che era dell'on. Crispi, quella con la quale si domandava pel potere esecutivo la facoltà, ora ottenuta, si può dire, di regolare le attribuzioni e il numero dei Ministeri.

Oggi m'è grato poter lodare un altro disegno di legge dello stesso onorevole presidente del Consiglio, per gl'identici motivi che mi indussero a combattere quello. Alludo al progetto presentato al Senato, col quale, in sostanza, s'istituisce un supremo Tribunale amministrativo.

Il contenzioso amministrativo, come tutti sanno, fu abolito nel 1864. Si avevano eccellenti ragioni per far così, poichè quell'istituto sottraeva molte cause ai giudici comuni e naturali, ed il metterle nelle competenze di essi era un progresso.

Ma in molte questioni tra i cittadini e il potere esecutivo o l'amministrazione, questi rimanevano arbitri, ed in ciò fu il grande difetto di quella legge. Quindi il bisogno, del quale si è tanto parlato negli ultimi anni, e che trovò la prima potente espressione nella formula pronunziata a Bergamo dall'on. Spaventa: « giustizia nell'amministrazione. »

L'on. Crispi cercò allora, con alcuni suoi emendamenti, di ovviare a quel difetto; ma non furono accettati; oggi intende a ripararvi col disegno di legge, al quale ho alluso, e con un altro, che non è ancora pubblicato.

* *

Intanto giova riprodurre testualmente alcuni periodi de' discorsi, che in quell'occasione furono pronunziati dall'on. Crispi alla Camera. Essi serviranno a giustificare non soltanto la riforma proposta da lui, ma anche l'opposizione mia alla facoltà chiesta con l'ormai famoso articolo 3° del progetto sui Ministeri.

Vedrete che le osservazioni fatte da me su questo giornale, e da un intimo mio amico deputato alla Camera, contro il detto articolo, sono identicamente quelle che l'on. Crispi faceva contro il progetto del 1864.

Nella seduta del 10 giugno, l'onorevole Crispi disse:

. . . .

« *Voi avete allargato le attribuzioni del potere esecutivo*, il che prova la vostra fede; ma gli uomini che hanno governato l'Italia non hanno dato prova di meritarsi cotanta autorità, giacchè *non seppero mai racchiudersi entro i confini*, che la legge aveva loro designato.

.... « Ebbene, signori, se questa è la consuetudine, se questo è il risultato delle nostre istituzioni, *volete venire aumentando le attribuzioni dei pubblici funzionarii*, VOLETE VENIRE ALLARGANDO LA SFERA D'AZIONE DEL POTERE ESECUTIVO?... »

E nella seduta del 13 giugno, meglio chiarendo il suo pensiero, l'on. Crispi disse:

. . . .

« Lo scopo del mio ordine del giorno non è certo il rifiuto della legge... Qual è, o signori, il sistema che io vorrei consacrato nella legge in discussione?

« L'on. Mosca vi disse che il mio discorso era la negazione di un sistema, e se pure qualche idea ne emergeva, questa era *che io intendo stringere e legare sì forte il Governo* da togliergli la facoltà di muovere un solo passo liberamente.

« L'on. deputato Mosca, facendomi la critica, *diede veramente la definizione di ciò che io voleva*; ma la diede esagerata.

« Sì, io non voglio, non posso accordare piena libertà all'amministrazione, e *sono di coloro, i quali, meglio del punire, amano il prevenire*.

« *Io non sono fra coloro*, I QUALI VOGLIONO DARE MOLTA LIBERTA' D'AZIONE (la quale si traduce piuttosto in una parola che è quella dell'arbitrio) AD UN POTERE IL QUALE, *quando ha un cumulo di forze*, NON È PIU' RESPONSABILE. »

« La responsabilità, o signori, è un mito che io non ho ancora veduto tradurre nelle leggi, le quali ci reggono. *Gli uomini molto potenti*, I GOVERNI CHE HANNO MOLTA AUTORITA', FINISCONO PER ESSERE IRRESPONSABILI... »

E l'on. Crispi conchiudeva:

. . . .

« *Io voglio che il Governo non possa avere tanto potere che gli dia tanto arbitrio da mancare al suo dovere.* IO VOGLIO CHIUDERLO ENTRO TALI LIMITI, *che gli sia forza adempiere a quelle condizioni, senza le quali un Governo libero non può esistere*. Questo è il concetto pronunziato l'altro giorno, ed al quale completamente mi rimetto. »

* *

E questo fu il concetto espresso dagli oppositori dell'art. 3.° del progetto sui Ministeri.

Sono quindi lieto di ritrovarmi d'accordo con l'on. presidente del Consiglio, perchè egli con le proposte presentate al Senato mira a tradurre in atto le sue idee del 1864, ed a colmare le lacune della legge, con cui si aboliva il contenzioso amministrativo.

La Camera ebbe torto allora a non accettare gli emendamenti dell'on. Crispi. Da un lato, egli voleva restituire al diritto comune le materie giurisdizionali che n'erano state distratte, e per le altre attribuzioni, le quali allora si esercitavano dai Tribunali amministrativi, voleva che questi fossero mantenuti, « ammettendo il principio della pubblicità del giudizio, sanzionando le norme necessarie affinchè i cittadini avessero le guarentigie contro ogni offesa che loro potesse essere recata. »

Oggi, come ho detto, egli vuol riordinata la sezione del Consiglio di Stato, in modo da farne il supremo Tribunale amministrativo, e i consigli di Prefettura, riordinati anch'essi, saranno Tribunali amministrativi provinciali.

L'on. Depretis mirava allo stesso scopo con le Giunta provinciale amministrativa; ma mentre in questa sarebbe stato prevalente l'elemento elettivo, nell'idea dell'on. Crispi l'elemento elettivo non entra affatto. I liberali *formalisti* ne saranno scandalizzati. Ragione di più, perchè io approvi.

Ma delle applicazioni pratiche delle proposte dell'on. Crispi non si potrà discutere se non quando si avranno sott'occhi in complesso. E credo che dei Consigli di Prefettura si parlerà nel progetto di riforma comunale e provinciale' che non verrà fuori se non in gennaio.

Nello stesso ordine entreranno le proposte relative alla responsabilità degli amministratori, che l'on. Crispi vorrà, più o meno, secondo i concetti svolti su questo giornale.

ITALIA

Sulla sorte dei segretarii comunali.
La risposta evasiva di Crispi.

Seduta della Camera del 13.

Presidente. — C'è una interrogazione di Mel ed altri al Ministero dell'interno, per sapere se nel progetto della riforma comunale e provinciale siasi in qualche modo provveduto al miglioramento della posizione dei segretarii comunali; e, in caso, se intende presentare un apposito progetto.

Crispi, ministro dell'interno. — Sono pronto a rispondere subito,

Presidente. — L'on. Mel ha la parola. — Mel è assente, nessuno però lo avverte, onde il presidente ripete: Mel parli... *(Si ride. — Voci: È assente.)*

Presidente. — Parli l'altro dei firmatarii.

Brunialti. — A nome anche di parecchi colleghi ch'erano con me nella biblioteca, dichiaro che nulla sapevamo della votazione che ora si è fatta. Non fummo avvisati. Prego quindi la presidenza di badare che ciò non si rinnovi. *(Rumori.)*

Presidente. — On. Brunialti, la presidenza non ha obbligo alcuno di chiamare gli assenti. *(Bene! Bravo ripetuti.)*

Presidente. — Veniamo all'interrogazione di Mel.

Bonghi. (Altro dei firmatarii). — Il testo è tanto chiaro che inutili sono i discorsi.

Crispi (attenzione grande in pressochè tutti i deputati, che vanno a circondare il banco ministeriale.) — Se dicessi che il progetto per la riforma comunale provvede ai segretarii comunali, direi cosa inesatta. I segretarii comunali, del resto sono molto potenti. *(Pausa.)* In parecchi Comuni hanno in mano tutta l'amministrazione. Quindi non crederei opportuno di dar loro maggiori facoltà; ma, non potendo disconoscere che la loro posizione materiale può essere migliorata, dichiaro che studierò la questione. In caso, presenterò apposito progetto. Per ora sarebbe inutile insistere. *(Bravo!)* *(C. d. S.)*

Piagnistei universitarii.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Quasi tutti gli anni, all'epoca delle iscrizioni nella nostra Università, le solite trombe della fama intonano un piagnisteo sulla decadenza dell'Archiginnasio Patavino e sulla diminuzione nel numero degli studenti.

Quanto a decadenza, non siamo competenti, e non entriamo a discorrere, troppo complesso essendo l'argomento; ma, riguardo al numero degli studenti, si è verificato, che, malgrado i piagnistei, dell'anno scorso, anzichè diminuire, sono cresciuti. Difatti da 1070 siamo quest'anno ad oltre 1100.

E dunque, perchè le trombe sullodate, che hanno sonato a morto, verificata la cosa, invece di star mute, non cambiano intonazione sonando a vivo? Non possiamo credere che sia partito preso di spargere ad arte notizie non esatte. Perciò, riconosciuto il vero, conviene anche proclamarlo.

Si diceva che gli studenti se ne vanno via, specialmente a Bologna, per tante ragioni, ed anche perchè a Bologna ci sono più spassi, più vita allegra e buoni spettacoli teatrali per il centenario.

34 **APPENDICE**

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Ma vi sono degli uomini impenetrabili, sui quali gli sguardi non fanno nessun effetto. Il sig. Romsey era proprio uno di quelli. Si voltò verso la moglie, e disse tranquillamente:

— Significa, mia cara, che io della signora Ormond ne so qualche cosa più di te. Ne ho avuto notizie, non saprei dire nè dove, nè da chi. È una donna, della quale si è parlato molto nei giornali. Non aver paura! Ella è semplicemente la moglie divorziata del sig. Linley.

Le due signore si guardarono con espressione di stupore e di sgomento. La signora Romsey, tenuta a freno dal sentimento coniugale, non si permise che una esclamazione. Lady Myrie, libera da ogni freno, manifestò la sua opinione, dicendo:

— È assolutamente impossibile!

— La signora Ormond, della quale intendo parlare io, proseguì il sig. Romsey, ha, per quello che ho sentito dire, la madre viva. La vecchia signora ha avuto due mariti, ed è di casato Presty.

Questo pose termine alla questione. La signora Presty era stabilita in carne ed ossa all'albergo con la figlia e la nipotina. Lady Myrie cedè alla forza dei fatti; alzò le mani inorridita, ed esclamò:

— Questa è una cosa troppo orribile!

La signora Romsey non fu tanto inferocita da quella scoperta.

— Forse la povera signora è da compiangere, si arrischiò a dire con benevolenza.

Lady Myrie guardò l'amica tutta sorpresa.

— Mia cara, avete dimenticato ciò che disse di lei il giudice? Certamente, dovete aver letto il resoconto del fatto nei giornali.

— No; sentii parlare di quel processo, e nulla più. Che cosa disse il giudice?

— Che disse? ripetè lady Myrie. — Quello che mai era possibile dire. Sua signoria dichiarò com'egli fosse molto incerto se dovesse concedere il divorzio. Egli parlò di questa terribile donna, che ci ha ingannati tutti, nei termini più severi; disse ch'ella si era condotta nella maniera più sconveniente, incoraggiando l'abbominevole istitutrice; che se il marito aveva ceduto alla tentazione, la colpa era tutta di lei, e molte altre cose, di cui non mi ricordo.

La signora Romsey, disperata, si appellò al marito.

— Che debbo fare? domandò tutta sgomenta.

— Non far nulla, rispos'egli con molta saggezza, non hai detto ch'ella parte domani?

— E questo è il peggio, disse la signora Romsey. — La piccola Kitty dà un pranzo d'addio alle nostre bambine domani; ed io ho promesso di portargliele per salutarla.

Lady Myrie pronunziò una sentenza, senza esitare:

— È certo che le vostre bambine non ci devono andare! Figurarsi! delle femmine! bella riputazione avrebbero, fatte adulte!

— Siete voi nello stesso impiccio di mia moglie? domandò il sig. Romsey.

Lady Myrie modificò il suo linguaggio.

— Io sono stata al pari di lei ingannata, disse. Benchè i miei figli siano maschi (e questo forse porta una gran differenza), mi sento in dovere, come madre, di non far loro praticare cattive compagnie. Agirò con la massima franchezza. Nessuna scusa! Scriverò un biglietto alla signora Ormond, e le dirò per qual motivo domani ella non vedrà i miei ragazzi.

— Veramente, mi pare una cosa molto dura per lei, disse la pietosa signora Romsey.

Il sig. Romsey fu d'accordo con la moglie circa l'espediente da prendere.

— Non si deve far mai un pettegolezzo quando è possibile evitarlo, disse quel signore, ch'era d'indole pacifica. — Tu, moglie, scrivi un biglietto per dire che le bimbe sono infreddate, e cavatela così.

La signora Romsey guardò l'ammirabile suo marito con espressione di gratitudine, ed esclamò in aria di sollievo:

— Proprio una scusa giusta!

Lady Myrie manifestò il suo disprezzo attenendosi strettamente alle leggi di civiltà. Si alzò, sorrise e disse:

— Buona notte.

Quasi nel momento stesso la innocente piccola Kitty faceva trasecolare la mamma e la nonna, comparendo dinanzi a loro in camicina da notte, dopo essere stata messa a letto da due ore.

— Che vuole ora questa bambina? esclamò la signora Presty.

Kitty disse la verità.

— Non posso dormire, nonna.

— In che maniera, gioia mia? domandò sua madre.

— Sono così esaltata...

— Per qual motivo Kitty?

— Per via del mio desinare di domani. Oh! disse la bambina intrecciando le manine nervosamente mentre pensava ai suoi compagni di giuochi. — Spero proprio che riuscirà bene!

XXXIV.
La signora P[illegible]ty.

La signora Presty apparteneva a quella generazione passata che non simpatizza con la vita febbrile dell'età presente, e però entrò nel salotto dell'albergo a Sandyseal due ore prima della partenza, con l'animo tranquillo rispetto al suo bagaglio.

— I miei bauli sono già chiusi, legati e muniti dell'indirizzo: mi secca tanto far le cose in furia. Che leggi? domandò, accorgendosi che sua figlia aveva un libro sulle ginocchia, e che cercava di nasconderlo.

La signora Ormond diede la risposta più comune... dirò anzi la più inutile quando si tratta di eludere la curiosità altrui.

— Niente.

— Niente! ripetè la signora Presty, fingendo ironicamente di avere una grande curiosità di saperlo. Vedi, Caterina, ho proprio bisogno di vedere cotesto libro.

Lo afferrò, lo aprì alla prima pagina e lesse poche righe scritte con un inchiostro sbiadito: « Alla mia cara Caterina nell'anniversario del nostro matrimonio. Erberto. »

Quanta canzonatura racchiudevano quelle parole lette dopo la pubblicità del divorzio!

— Benone! disse la signora Presty. Questo significa conservare il caro regalo in memoria dello scandalo, a cui egli ti ha costretta. Oh! Caterina!

Ma Caterina non era paziente con sua madre come gli altri giorni.

— No, bisogna lo conservi in memoria del tempo più felice della mia vita, rispose.

— Un sentimento male speso, dichiarò la signora Presty. Ma ti compatisco. La tua mente s'indebolisce sotto l'influenza di questo noiosissimo paese.

Caterina, per la seconda volta, manifestò coraggiosamente le proprie idee in contraddizione con quelle di sua madre.

— Ho riacquistato la salute a Sandyseal. Il luogo mi piace e mi rincresce di andarmene.

— Ma dove sono le belle vetrine, le strade, la vita, il fracasso di Londra? esclamò la signora Presty. Grazie al cielo, queste stanze sono appigionate: volentieri o no, bisogna andarsene.

Questo rendimento di grazie fu seguito da un leggiero bussare alla porta e da una voce, che domandava dal di fuori se era permesso di entrare. La voce fu riconosciuta subito e con sicurezza, per quella di Randal Linley. La signora Presty, che aveva sempre in mano il libro di Caterina, aprì un cassetto del tavolino, e ve lo richiuse sbattacchiandolo. Randal, scorgendo le due signore, rimase sulla soglia a guardarle con grandissimo stupore.

— Non vi aspettavate di trovarci qui?

— Mi ha detto ch'eravate a Sandyseal il mio amico Sarrazin, rispose Randal; ma io credeva di trovare in queste stanze il capitano Bennydeck. Ho forse sbagliato numero?

Caterina tentò di spiegare la cosa.

— Erano, infatti, le stanze del capitano Bennydeck., cominciò, ma egli, benchè non avessimo il piacere di conoscerlo, fu così gentile con noi...

La signora Presty interruppe dicendo:

— Mia cara Caterina, tu non possiedi la prerogativa che ho io; vale a dire, non sai fare un racconto complicato in poche parole. Lascia che afferri i punti culminanti (per servirmi dello stile del povero signor Presty) e li metta in rilievo. Dovete sapere, Randal, che questo albergo è sempre pieno; e noi non scrivemmo in tempo per assicurarci le stanze. Il capitano Bennydeck era per caso vicino al vestibolo; sentì ch'eravamo costrette ad andarcene, e che una di noi era di salute delicata. Quest'uomo egregio ci mandò a dire che, se volevamo approfittare delle sue stanze, saremmo state le benvenute: egli avrebbe dormito a bordo del suo yacht. Una condotta degna di sir Carlo Grandison stesso. Quando scesi per ringraziarlo, se n'era andato... e noi siamo rimaste qui per tre settimane; abbiamo visto qualche volta il yacht del capitano; ma con nostra grande sorpresa, non abbiamo mai visto lui in persona.

Non vi è da farsene meraviglia, signora Presty. Il capitano Bennydeck sente un gran piacere nel far delle buone azioni; ma lo seccano enormemente i ringraziamenti. Mi aspettava ch'egli venisse ad incontrarmi qui oggi.

Caterina andò alla finestra, e disse:

— Eccolo che viene di fatto: il suo yacht è nella baia.

— Ma il mare è terribilmente calmo, soggiunse Randal andando anch'esso alla finestra. Il legno non sarà qui prima ch'io debba andarmene.

Caterina lo guardò timidamente:

— Sono io che vi faccio fuggire? gli domandò con voce tremante.

Randal si meravigliò molto ch'ella potesse credere una cosa simile, e manifestò questo suo pensiero.

(Continua.)

Sarà tutto vero; ma non crediamo che la preferenza di una Università o dell'altra debba decidersi alla stregua dei passatempi. Certo, non ci piace nei giovani la vita da certosini: anzi amiamo vederli sempre vivaci, di quella vivacità che indica energia dello spirito, esuberanza del sentimento, svegliatezza del pensiero, e ci piacciono anche alquanto buontemponi: *il faut que jeunesse se passe, il faut que jeunesse s'amuse.* Però non crediamo che vadano là piuttosto che venir qua per una ragione di teatro.

Comunque sia, parecchi di quelli, ch'erano andati altrove, sono tornati a Padova, e quest'anno, ripetiamo, gli studenti fra noi sono più dell'anno scorso. Alla buon'ora!

E questo è quanto.

Notizie cittadine

Venezia 15 dicembre

Conservare l'Adriatico. — La *Riforma* insiste a predicarci che dobbiamo mettere in mare una Compagnia di navigazione. Noi le avevamo chiesto nel nostro Numero 328, quali probabilità abbiano le Compagnie di navigazione nuove, quando le vecchie, nella lotta per la concorrenza, non trovano margine a guadagni, ribassano disperatamente i noli, per portarseli via, sono tutte più o meno in disavanzo, e pagano gli azionisti col capitale di riserva. Le avevamo pur detto che molti tentativi furono fatti, e tutti infelicissimi. A ciò la *Riforma* non crede che valga la pena di rispondere, e a Venezia dà la seguente ricetta infallibile per conservare l'Adriatico:

« Certo che per ora non si tratta di grandi linee, d'imponenti Società; nulla di più fallace delle imprese che cominciano con impianto colossale; si tratta piuttosto d'imitare Bari, di cominciare lasciando che l'esperienza ed il progressivo sviluppo del traffico portino a quei risultati che hanno portato altrove. Nella storia della *Puglia* di Bari, il ceto commerciale di Venezia e la sua Camera di commercio avrebbero parecchi esempii da prendere in considerazione.

« Se dove esiste una marina antiquata, il trasformarla con tutta la modernità del tempo è impresa difficile; dove non esiste affatto, dove tutto è a farsi *ex novo*, le difficoltà oggi sono forse minori.

« L'industria marittima è attiva o passiva, non tanto per le vicende che attraversa, quanto per il materiale che impiega.

« Là dove non dà utile il vapore antiquato, ne trova invece il vapore moderno.

« Venezia avrebbe innanzi a sè un vantaggio capitale, quando volesse fare: il materiale che naviga ora nell'Adriatico è generalmente antiquato; e qualora Venezia si decidesse a lavorare, e mettere in mare vapori, militerebbe per lei la superiorità indiscutibile, che si traduce in cifre, di chi, ultimo arrivato, è meglio munito.

« Ciò può sembrare un paradosso, ed è una verità che ha la sua dimostrazione tutti i giorni in Inghilterra, dove gli armatori vendono spesso a qualunque prezzo i vapori antiquati per provvedersi di nuovi. »

Vuol dire che in Inghilterra occorrono i capitali per rinnovare il materiale, oltre quelli che si ricavano dal materiale antiquato. Ma per rinnovare, come per cominciare, ci vogliono, come abbiamo detto, uomini e cose, cioè gli uomini che iniziano gli scambii, le cose da scambiare, e in fine i capitali. Dimostrateci questo, ch'è un vero paradosso, che, cioè, colla concorrenza le grandi Compagnie senza guadagni periranno, e le piccole avranno tempo e modo di vincere la concorrenza, e prospereranno.

—

A questo proposito riceviamo il seguente articolo d'un capitano marittimo, che contiene molte giuste osservazioni, spiega, ripetendo il racconto dei tentativi fatti, perchè Venezia non abbia avuto sinora una Compagnia di navigazione e le sia sempre più difficile averla, e risponde poi anche a proposito della Società di Bari, che è additata ad esempio:

« Il Mare Adriatico, che si chiamava anche Golfo di Venezia, dovrebb'essere per tante ragioni un mare italiano, e l'Italia, che fa ingenti sacrificii per tenere un piede nel lontano Mar Rosso, non potrebbe, senza abdicare ad interessi nazionali di superiore importanza, lasciare che l'Adriatico *sia di chi se lo piglia*. Le maggiori cure furono finora impiegate per coltivare il movimento commerciale marittimo della costa italiana del Mar Tirreno, e si è quasi dimenticato che l'Italia ha pure un'estesa costa marittima nell'Adriatico, e che, se Genova, dall'altra parte della penisola, dev'esser fortemente coadiuvata per poter lottare vantaggiosamente contro la concorrenza di Marsiglia, Venezia, a capo di questa parte, deve pure esser messa in istato di difendere gl'interessi italiani dalla concorrenza di un'altro porto estero di non minore importanza, energicamente sorretto dal proprio Governo e a noi vicino.

La missione di questi due centri marittimi italiani, Genova e Venezia, è indicata dalla loro rispettiva posizione geografica; l'una è meglio collocata pel commercio dell'Occidente, come l'altra lo è, invece, per quello dell'Oriente; ed entrambi possono agire nel rispettivo loro campo d'azione, come due fattori potenti per l'incremento del commercio nazionale senza urtarsi vicendevolmente.

« Ora si tratta di mantenere a Venezia ed agli altri porti dell'Adriatico la comunicazione diretta cogli scali del Mare delle Indie orientali, messa in pericolo per la prossima cessazione del contratto con la Società inglese *Peninsulare ed Orientale*, che fa capo a Brindisi pel trasporto della valigia delle Indie, e che viene sovvenzionata dall'Italia pel tratto da Brindisi a Venezia.

« In questa circostanza si deplora, e non del tutto a torto, che Venezia sia priva d'un naviglio a vapore per essere in caso di sopperire ai bisogni del suo commercio marittimo; sarebbe però grave errore, se, per un motivo o per l'altro, venisse a mancare tale comunicazione, e si volesse considerarlo come un fatto di semplice interesse locale, anzichè di alta importanza nazionale; per cui non dubitiamo che dal nostro Governo sarà presa ogni cura affinchè ciò non avvenga, e questa interessante linea di navigazione non sia neanche momentaneamente interrotta.

« In quanto poi al non avere Venezia una propria navigazione a vapore, come sarebbe desiderabile, è anche giusto rammentare come già fin dal 1868, essa si adoperasse seriamente per riuscire in una simile impresa (sebbene per le circostanze politiche che l'avevano afflitta, una Società di navigazione a vapore non avendo avuto la possibilità di esistere e di opportunamente crescere e nutrirsi, come in altri luoghi avvenne, doveva crearla adulta sotto pena di esporla a perire appena nata); ma in questi tentativi fu Venezia, a dir vero, tutt'altro che sostenuta e incoraggiata, mancandole sempre quell'appoggio, ad altri, in pari circostanze, largamente concesso.

« Il suo buon volere in questo ramo di attività Venezia lo aveva anzi mostrato appena unita al Regno d'Italia, quando, non potendo ottenere la prolungazione sino al suo porto della linea di navigazione della Società adriatico orientale, sovvenzionata dal Governo pei viaggi da Alessandria a Brindisi, che si voleva mantenere capo di linea, e a fine di non essere esclusa e tagliata fuori dalle transazioni commerciali con l'Egitto, si sobbarcava (con esempio unico) a pagare per oltre due anni, sorretta dal concorso delle altre Provincie del Veneto, una corrispondente sovvenzione alla Società suddetta, finchè veniva questa rimpiazzata dalla Società inglese *Peninsulare ed Orientale*, senza per altro aver mai ottenuto la rifusione della grave spesa sopportata per un'interesse nazionale assai più che locale. Forse, coll'appoggiare Venezia nelle sue giuste aspirazioni, temevasi di creare una concorrenza dannosa a Genova ed agli altri scali marittimi del Tirreno, e si rimase perciò nella maggior possibile astensione. Però, quand'anche mancasse per un fatto d'interesse nazionale l'iniziativa privata, non dovrebbe mai al Governo di una grande nazione mancare i mezzi di suscitarla, di sorreggerla e di rimpiazzarla, se fosse proprio necessario di farlo. Ma per l'istituzione di una Società di navigazione a vapore veneziana non si è mai voluto nemmeno promettere una sovvenzione qualunque, pretendendo che, prima di parlarne, Venezia dovesse avere il materiale occorrente per attivarlo; nè da questo circolo vizioso uscendo mai, si rendeva impossibile il concorso del capitale necessario a tale scopo, e non se ne fece nulla.

« Ora, che per un complesso di circostanze, che non è qui luogo di accennare, la grande industria dei trasporti marittimi, in generale, traversa una crisi delle più deplorevoli, senza poterne prevedere la fine, è naturale che il concorso di capitali per imprese di navigazione diventi sempre più difficile.

« Venezia ebbe il torto di arrivare troppo tardi al banchetto nazionale; ma se non avesse, sui primi passi, trovato una corrente contraria, avrebbe potuto avere una sufficiente flotta di navigazione a vapore anche molto prima che sorgesse quella della *Trinacria*, di poco felice memoria, e che, non pertanto, ottenne l'appoggio del Governo nazionale (come pur altri ancora), sebbene, a dir vero, lo avesse così poco meritato.

« L'esempio dei Baresi, che seppero, all'attiva loro navigazione di cabotaggio, sostituire la libera navigazione a vapore della Società *Puglia*, merita molta lode ed è degno di essere imitato; ma i bisogni e le condizioni di Bari non sono identiche a quelle di Venezia o di Ancona; ed una speculazione, che può riuscire più o meno felice a Bari, non lo sarebbe forse del pari a Venezia, per diversità di elementi e di circostanze, necessarie a concorrervi.

« Instituire oggi a Venezia una grande linea di navigazione non sovvenzionata, tra il Mare delle Indie e l'Adriatico, parallela cioè ad altra sorretta da larga sovvenzione governativa, sarebbe commercialmente impossibile. Ma se, al contrario, venisse accordata una sovvenzione pari a quella che si retribuisce alla Società generale di navigazione italiana, cesserebbe, senza dubbio il vitale ostacolo del concorso del capitale occorrente per attuarla, ed in mezzo all'odierna abbondanza del materiale di navigazione a vapore disponibile sui mercati dell'Inghilterra ed altrove, non resterebbe, forse, altra difficoltà che l'imbarazzo della scelta.

« Se, dunque, Venezia non ha ancora una propria Società di navigazione a vapore corrispondente ai bisogni del commercio nazionale nell'Adriatico e del posto ch'essa occupa fra i centri principali marittimi italiani, non è intieramente per colpa propria, ma devesi piuttosto attribuire ad un'insieme di circostanze costantemente sfavorevoli ed al nessun incoraggiamento trovato nelle sfere governative.

« Non dubitiamo, per altro, che il sentimento patriottico generale, il quale non fece mai difetto in Italia, finirà, certo, per prevalere sugl'interessi parziali, e non permetterà che interessi nazionali di prim'ordine vi sieno sagrificati, nè che il Mar Adriatico, in gran parte nostro per tanti titoli incontrastabili possa mai essere di chi se lo piglia — come qualcuno con frase infelice ebbe recentemente a sostenere.

» Venezia li 14 dicembre 1887.

« UN CAPITANO MARITTIMO. »

Commemorazione. — Questa mattina, alle ore 9, nella chiesa della Scuola Grande di S. Rocco, a cura dei preposti alla Scuola stessa, veniva celebrato un servizio funebre a suffragio dell'anima del compianto prefetto di Venezia, comm. Mussi, socio d'onore — perchè tanto benemerito — di quel sodalizio.

La messa da *Rquiem*, con musica, fu celebrata da monsig. Bernardi, che fu amicissimo del trapassato.

La chiesa era addobbata a lutto e sul feretro stava il ricchissimo ed antichissimo drappo mortuario di assai pregiato e prezioso lavoro, uno dei famosi oggetti di cui v'ha tanta dovizia in quel sodalizio.

Nel coro avevano posto d'onore il conte Gabardi Brocchi consigliere delegato, il co. Serego sindaco di Venezia e il cav. Antonio Antonini gran guardiano della Scuola.

Nelle panche poste in senso longitudinale della navata stavano il Consiglio di prefettura, con impiegati, la Deputazione provinciale, il Consiglio sanitario provinciale, assessori e segretarii del Municipio, i sindaci di Burano, di Murano, di Pellestrina, confratelli della Scuola, ec.

Attorno alla bara stavano uscieri di Prefettura e del Municipio in alta tenuta con torcie, civici pompieri e guardie municipali coi rispettivi comandanti.

Dopo la sacra funzione, gli invitati lasciavono quel tempio e si recavano al pontile dei vaporetti a S. Tomà, dove eravi un piroscafo, a mezzo del quale furono condotti ai pontili della Riva degli Schiavoni. Quivi giunti trasbordarono su di un piroscafo della S. V. L. e si recarono al Lido per presenziare alla inaugurazione della lapide alla Casa Paterna.

—

Alla cerimonia che vi fu alla Casa Paterna assistevano: il comm. co. Gabardi ff. di prefetto, rappresentante S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno onor. Crispi; il senatore comm. Bargoni, rappresentante S. E. il ministro d'agricoltura, on. Grimaldi; il sindaco di Venezia; i deputati provinciali Pellesina, co. Nani Mocenigo; il procuratore del Re comm. Vanzetti; il comm. Colombo, avv. erariale; il colonnello Fincatti; il maggiore dei carabinieri, marchese Spinola; altri capi di Ufficii varii; il questore, consiglieri comunali, amici, ecc., nonchè gl'impiegati della R. Prefettura e della Deputazione provinciale; il cav. De Marchi, il cav. Gidoni, il co. Avogadro, dell'Amministrazione della Casa paterna.

Il comm. Pellesina, presidente dell'Amministrazione, con un affettuoso discorso, nel quale tratteggiò le fasi principali della vita del comm. Mussi, parlando di esso come cittadino, come uomo politico, come funzionario, come marito e padre, e come amico, inaugurò la lapide che varrà a degnamente ricordare il pietoso fondatore della Casa Paterna.

Il comm. Bargoni prese la parola, accennando che ben altra occasione auguravasi per salutare l'istituzione, dovuta alla mente ed al cuore di Giovanni Mussi, cui lo legava, intima e ferma amicizia. Rappresentando S. E. il ministro d'agricoltura, ricorda le parole con cui il ministro ebbe ad affidargli altresì l'incarico di esprimere i suoi sentimenti alla memoria dell'illustre estinto.

Disse del Mussi, come lo poteva un uomo eminente par suo, accennando che ove nessuna altra memoria rimanesse dell'amministrazione del Mussi a Venezia, rimarrà sempre questa Casa Paterna la quale attesterà come, a tante altre doti, l'estinto aggiungesse quella di uomo di cuore.

Insomma fu una modesta cerimonia, ma nobile e doverosa, che onora tanto la memoria del comm. Mussi, quanto il cuore di quelli che la idearono.

Il prefetto di Venezia. — Un telegramma ci ha già annunziato la nomina ufficiale a prefetto di Venezia del barone Brescia Morra, ex deputato, e nominato prefetto dal primo Ministero di Sinistra.

Ecco come lo annunzia la *Gazzetta Ufficiale*:

Brescia Morra, barone comm. Francesco, prefetto di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e nominato prefetto della Provincia di Venezia.

Il barone Pilat. — Sapevamo anche noi che il barone Pilat, console generale d'Austria Ungheria, dopo oltre quarant'anni di servizio, aveva chiesto ed ottenuto di esser messo a riposo. Il console resta colla sua signora tutto l'inverno a Venezia, ove coi suoi modi gentili ha saputo acquistarsi le simpatie anche in momenti difficili. Ne tacemmo sinora, perchè la notizia non era ancora ufficiale, e ci uniamo ora agli altri giornali a deplorare il vuoto che l'assenza del barone Pilat lascierà nella colonia straniera e nella società veneziana.

Teatro Goldoni. — Domani, 16 corr., si rappresenterà: *Donne moderne*, commedia in 2 atti di Achille Torelli, nuovissima.

Sabato, 17, avrà luogo la serata d'onore della prima attrice, sig.ª Lina Novelli, e si rappresenterà: *Post nubila... fulmen!*, scene dal vero, in un atto, di Attilio Chittarin, nuovissime; *Il Positivo*, commedia in 3 atti di Estebanes; *Il Contagio*, monologo in versi di De Renzis.

Teatro Malibran. — Ricordiamo che questa sera si rappresenta per beneficiata dell'attore brillante O. Bonfiglioli la *Mamma del Vescovo*, di Carrera.

Alta marea. — Questa mattina l'acqua è giunta ad un altezza ragguardevole, e in tutte le più basse località era interrotto il passaggio. Nella Piazza e nella Piazzetta, i pompieri costrussero dei ponti di tavole per agevolare la circolazione.

Poco dopo il tocco, l'acqua s'era ritirata.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 16 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Schira. Marcia *Selvaggia*. — 2. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 3. Pacini. Aria nell'opera *Saffo*. — 4. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 5. Verdi. Atto 1.°, parte 1.ª, nell'opera *Aida*. — 6. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due esercenti a San Polo, perchè aprirono i loro negozii prima dell'ora stabilita; un profumiere a S. Marco per infrazione dell'art. 99 del Regolamento di sanità pubblica; sei sonatori ambulanti per esercizio della loro professione senza licenza: ed un esercente a Castello, per ritardata chiusura del negozio oltre l'ora assegnata. — (B. d. Q.)

CRONACA ELETTORALE

VENEZIA I. COLLEGIO.

—

Generale Emilio Mattei.

Contro il generale Emilio Mattei non v'è alcun candidato. La lotta accanita di pochi mesi fa, non si rinnova. Se un'antagonista del generale Mattei era possibile, quando era discussa la sua eleggibilità, tra quelli che credevano essere assolutamente nulla l'elezione di un impiegato eletto quando non vi erano più posti vacanti, al momento dell'elezione, nella categoria dei deputati impiegati; e quelli che sostenevano invece che l'elezione potesse divenir valida se prima della convalidazione il posto si facesse, qualsiasi antagonista non par possibile più quando sull'eleggibilità del generale Emilio Mattei non c'è più dubbio.

È questo, da parte degli avversarii, un omaggio al generale Emilio Mattei e alla grande maggioranza degli elettori, che lo elessero anche quando dubitavano; ma è anche una confessione di essere tale minorità, cui non può arridere speranza di vittoria, quali che sieno le vicende della battaglia.

Il generale Emilio Mattei fu eletto tante volte oramai dagli elettori veneziani, perchè egli, senza essere veneziano, ha visto quanta parte abbiano gl'interessi di Venezia negl'interessi d'Italia, e li coordinò, li iniziò e li svolse.

L'ambizione nobilissima del generale Mattei è stata quella di fare di Venezia anzitutto una città industriale militare. Perciò egli incoraggiò tutto quello che poteva realizzare il suo voto d'istituire a Venezia le industrie militari, terrestri e marittime.

A realizzare questo suo voto costante egli dedicò la sua attività, e se prima di essere deputato progettò la fabbrica di cannoni a San Giorgio, a lui dobbiamo in grandissima parte il Silurificio e il Siluripedio. Certo nessun candidato si potrebbe presentare a Venezia, che avesse maggior benemerenza di lui verso tutta la città, ma specialmente verso gli operai. Colla iniziativa sua egli ha procurato agli operai più lavoro di ogni altro.

Non crediamo però che gli elettori veneziani si debbano limitare a dare il loro voto al generale Mattei per sola riconoscenza di quanto egli ha fatto per le industrie militari, marittime e terrestri, a Venezia. Il legame tra gli elettori e l'eletto è saldo, e fu provato da tanto elezioni. Ma l'elezione del generale Mattei non deve avere questo solo significato.

Gli elettori veneziani, deponendo domenica nell'urna le loro schede col nome del generale Emilio Mattei, devono obbedire ad un impulso politico, oltre che all'impulso della riconoscenza. Essi devono additare quali idee desiderano che trionfino nel Governo, adesso precisamente che non sono più disegnati i partiti, e tutti i partiti vogliono trascinare il Governo nella loro via.

Il nome del candidato Mattei vuol dire che essi vogliono la libertà coll'ordine, la libertà di tutti i poteri dello Stato, ma non l'invasione d'un potere sull'altro; l'emancipazione del Governo dalla Camera, l'emancipazione della Camera dalla piazza.

Se gli avversarii non oppongono alcuno al candidato nostro, vuol dire che essi disperano di vincere, ma tentano colla mancanza di lotta, di ottenere che gli elettori restino a casa. Di questo solo pericolo li avvertiamo. Gli elettori devono andare alle urne numerosi, come se la lotta ci fosse, perchè la duplice dimostrazione sia, come dev'essere, più imponente.

—

L'Associazione Costituzionale di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori del I.° Collegio di Venezia.

Quando, cinque mesi or sono, noi vi abbiamo invitati a confermare al generale **Emilio Mattei** il mandato di rappresentarvi al Parlamento, e voi avete risposto con tanto slancio al nostro appello, speravamo tutti che la Camera, seguendo la massima di recente accolta, avrebbe sanzionato colla convalidazione la nostra elezione. — Così non fu: la elezione venne annullata, e voi siete chiamati pel giorno **18 corr.** a rinnovarla.

Il paese che diede al generale **Emilio Mattei** così ripetute e tanto splendide prove di fiducia e di affetto, non può smentirsi ora, che, per una mera questione di forma, è chiamato di nuovo a pronunciarsi.

Le ragioni di interesse generale e locale di tanta gravità, che vi spinsero a volere per vostro deputato il generale **Mattei**, sussistono tuttavia, ed anzi sono accresciute d'importanza per le nuove condizioni politiche del Governo, e per il nuovo sviluppo preso negli ultimi tempi dal nostro commercio e dalle nostre industrie.

Anche questa volta, adunque, i nostri voti devono essere pel

Generale EMILIO MATTEI.

Il posto lasciato vuoto nella categoria dei deputati impiegati dal compianto generale Giudici vi assicura che ora la elezione del **Mattei** sarà valida, e che l'eletto non sarà nemmeno assoggettato a sorteggio.

Elettori,

Non vi illuda la mancanza di lotta e la certezza della vittoria. Le sorprese sono sempre possibili. Perchè la elezione aggiunga autorità al vostro rappresentante nella difesa dei vostri diritti e nella tutela dei vostri bisogni, importa che la votazione sia splendida come tutte le altre precedenti.

Tutti alle urne per la Patria e per il Re.

Il Comitato elettorale:

Tiepolo conte Lorenzo, Presidente — *Besta cav. Fabio* — *Baschiera avv. cav. Antonio* — *Balbi nob. Emilio* — *Coen cav. Giulio* — *Diena avv. Adriano* — *Fadiga cav. Domenico* — *Fornoni comm. Antonio*, *senatore* — *Levi cav. Alessandro* — *Levi avv. Giacomo* — *Michiel conte Luigi*, *senatore* — *Massari Antonio* — *Paccagnella cav. Ugo* — *Passalacqua dott. Antonio* — *Papadopoli conte Angelo, deputato* — *Rizzo Antonio* — *Santi Angelo* — *Spada cav. Fortunato* — *Stefanelli avv. Pietro* — *Ticozzi cav. Napoleone* — *Tornielli co. Alessandro* — *Zanetti dott. G. B.* — *Zasso Domenico*.

LA DEGENERAZIONE DELLA FARSA.

Non abbiamo per la farsa un dispregio che sarebbe irragionevole. La farsa ha più libertà di movimento, può spingere la comicità sua ad un punto di esagerazione, che la commedia propriamente detta rifiuta, ma se esagera una situazione comica che sia psicologicamente vera almeno nel punto di partenza, le può essere perdonata l'esagerazione. Vi sono commedie di Molière celeberrime, *Monsieur de Pourceaugnac*, per esempio, che non sono altro che graziosissime farse.

La farsa è ora degenerata, e la degenerazione si scorge nella moderna *pochade*.

Ieri sera, per esempio, al teatro Rossini, la Compagnia Meynadier, ha recitato prima *La Grammaire*, di Labiche, e poi *Les trois chapeaux*, di Hennequin. Hennequin fu uno dei principali scrittori di *pochades*, ma egli prova meglio così quanto la farsa sia degenerata nella *pochade*, e come si sia emancipata dalla legge che ammette pure l'esagerazione sino al grottesco, ma deve avere almeno il punto di partenza vero.

Vedete invece la *Grammaire*, di Labiche, questo grazioso esageratore della verità comica.

Caboussal *(Charley)* è un ambizioso senza grammatica e ortografia, che ha però la fortuna di avere vicino un amico, il veterinario Machut *(Dubuisson)* che lo spinge, e la figlia Blanche *(Méléan)* che gli scrive i discorsi. Grazie all'impulso dell'amico e all'aiuto della figlia, Caboussal può aspirare a soppiantare il sindaco, e gli si aprono innanzi orizzonti più vasti che lo autorizzano a sperare di diventare consigliere generale, deputato, e, forse, ministro. A questo punto però l'amico veterinario non osa spingerlo.

Poitrinas *(Genot)*, archeologo, maniaco per gli scavi, viene da Caboussal per scavare il suo giardino, colla speranza di trovarvi antichità gallo-romane, e per chiedergli la mano della figlia per suo figlio. Ma questo figlio ha un difetto, del quale il padre, presidente dell'Accademia di archeologia d'Etampes è vergognoso sì che non osa confessarlo.

Il figlio non sa scrivere senza errori d'ortografia. Pur non osando confessare sì grave *difetto ch'è quasi un vizio*, Poitrinas mostra a Caboussal la lettera del figlio, perchè gli risparmi la vergognosa confessione. La situazione essenzialmente comica è questa, che Caboussal, che non conosce la grammatica e l'ortografia, non capisce, leggendo, che difetto sia, si resta nella curiosità di sapere quale sia *ce défaut qui est presque un vice*. Quando alfine lo sa, se ne rallegra perchè Blanche, restando in casa del padre insieme collo sposo, sarà *la grammaire (grande mère) de toute la famille*.

Ecco una farsa in un atto, che ha una situazione comica, che molte *pochades* non hanno, e si può perdonare l'esagerazione alla farsa, non la stupidità che oltrepassa la pazienza umana alle *pochades*.

Nella *pochade*: *Les trois chapeaux*, v'è bensì il motivo comico paradossale d'uno che impone tutti i sagrificii ad un altro in nome della gratitudine a rovescio, perchè quest'ultimo gli ha salvato la vita, ma il paradosso enorme è diluito in tre atti con altri ingredienti e noia.

La *Grammaire* è una farsa vecchissima, l'avevamo forse udita, sebbene non ce ne ricordiamo bene, ma non ci ha fatto mai la graziosa impressione d'ieri sera. Ciò prova, che gli attori della Compagnia Meynadier, sebbene mediocri, non sono poi cattivi.

Charley, Dubuisson e Gènot hanno una comicità degna di nota.

Questa sera ultima recita, colla graziosissima impagabile commedia di Labiche: *Celimare le bien aimé!* e che prova come un marito, il quale non si era mai accorto delle sue sventure coniugali, vivente la moglie, ne possa acquistare la dolorosa certezza, dopo la morte di lei, perchè l'amico si è singolarmente raffreddato verso di lui. Ah! dunque era un'amicizia indiretta, un'amicizia allo scopo d'inganno! Qui è la commedia, che potrebbe essere anche il principio d'una tragedia, se il marito non fosse essenzialmente comico.

Corriere del mattino

Venezia 15 dicembre

Lo Stabilimento di Terni.
(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Nel Numero 339 del *Piccolo* abbiamo riferito i telegrammi del contrammiraglio Cottrau sull'esito delle prove di collaudo delle corazze dello Stabilimento di Terni, destinate al *Ruggiero di Lauria* e al *Francesco Morosini*.

L'esito non poteva essere nè più completo, nè più splendido: è una vittoria dell'industria italiana, è il coronamento di un'opera gigantesca, che venne ideata con intenti altissimi e condotta innanzi con sapere ed energia pari alla volontà e tenacità di propositi.

Non può pertanto maravigliare che il giorno 6 di questo mese sia stato un giorno di vera festa per l'acciaieria di Terni e per tutti quelli che vi cooperano. I bravi artefici del Creuzot e le schiere degli operai italiani che hanno lavorato con essi, consacrandovi la loro intelligenza e tutta la loro energia, hanno avuto indubbiamente ampia ragione di esserne contenti. L'egregio cav. Vanzetti, direttore dell'acciaieria e i suoi valenti coadiutori, intenti insieme con studio indefesso a rendere le corazze, come già le rotaie, superiori a qualunque eccezione, devono aver trovato nelle prove della Spezia, che sono decisive, un largo compenso alle loro fatiche, alle lunghe notti vegliate e alle ansie che hanno accompagnato il lavoro diligente, minuto, indefesso, che esige la fabbricazione di una corazza.

Soltanto l'uomo più impegnato moralmente e materialmente nella cosa è parso agli occhi di molti anche il più imperturbato. Ma chiunque abbia consuetudine col comm. Breda sa con qual fede egli ha dato vita allo Stabilimento di Terni, e come nessuna difficoltà, fra le tante incontrate per via, abbia potuto scuoterlo e farlo dubitare dell'esito. Onde ci è avvenuto più volte, trovandolo fra la diffidenza degli increduli e i morsi dei malevoli, di udirlo ripetere, sempre con la stessa serenità, che lo Stabilimento sarebbe sortito vittorioso di tutte le difficoltà e di tutti i contrasti.

Le rotaie che, or fanno due mesi, dovevano, per uso e consumo di qualche speculatore alla Borsa, esser rifiutate, escono intatte dall'urto di un mazzapicchio di *mille* chilogrammi di peso, cadente da otto metri di altezza, mentre l'Amministrazione è obbligata a provarle soltanto con un mazzapicchio di *seicento* chilogrammi, cadente dalla stessa altezza.

Le corazze sottoposte alla prova di un proiettile di 908 chil. con una potenza di urto di 10,800 dinamodi, capace di forare da parte a parte una piastra di ferro dello spessore di 62 centimetri, hanno mostrato la maggior resistenza. La penetrazione più forte è stata, come si è veduto, di 25 centimetri. Nessuna scheggiatura; protezione del cuscino completa; metallo eccellente.

Via dunque le diffidenze interessate dei tecnici, i dubbi susurrati e ingigantiti, non parendo, dai malevoli, il cozzo dei diversi interessi, le utopie dei liberisti, che, per un falso amore di concorrenza van dietro al fantasma delle industrie rachitiche e vi si perdono; via le amicizie insicure, gli abbandoni non giustificabili e immeritati; via la malnata inclinazione di noi latini che ci porta, adolescenti e maturi, a dare oggi alle fiamme quello che ieri adoravamo, e financhè a menarne vanto. Tutto questo e altro che sorpassiamo è stato ridotto a niente.

Così, rimpetto ad un declivio Sant'Ufficio di nuova specie, formato da elementi diversi, sovrasta nuovamente il portato della scienza e della esperienza; e la fede illuminata del Breda può dire « *eppur si muove* » e prendere, contro tutti gli oscurantisti, il posto inattaccabile che le spetta fra quelli del Cimento.

Così l'Italia ha ormai uno Stabilimento siderurgico, il quale non solo può rivaleggiare con quelli analoghi e di maggior conto che sono all'estero, ma può anche superarli e fare ad alcuni de' suoi prodotti, una vittoriosa concorrenza.

Ciò giustifica pienamente l'appoggio del Governo e specialmente l'opera datavi dall'egregio ministro della marina, che non s'è lasciato smuovere dalle difficoltà inerenti all'impresa, nè dalle obbiezioni di diversa specie che furon fatte penetrare in opposizione ad essa.

Ma giustifica eziandio il concorso prestato dal credito italiano e fa vedere come questo abbia dato una prova deplorevole d'impotenza e inflitto a sè stesso una ferita insanabile, quando per un sentimento egoistico o per una meno retta coscienza de' suoi doveri verso le industrie nazionali, si fosse negato a operazioni e dignità che non possono essere trascurati e avesse preferito le speculazioni e operazioni aleatorie al mantenimento e sviluppo di un'opera colossale che è insieme una grande forza economica e un sicuro presidio per la incolumità del paese.

Il Codice penale.

Ecco il testo del disegno di legge che autorizza il Governo a pubblicare il nuovo Codice penale per il Regno d'Italia:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il Regno d'Italia, allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, risulteranno necessarie per coordinare le disposizioni tra loro e con quelle degli altri Codici e leggi.

Art. 2. Il Governo del Re è pure autorizzato a fare per Regio Decreto le disposizioni transitorie e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Codice.

Art. 3. Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 31 dicembre 1888, ed entrerà in osservanza in tutto il Regno non prima di sei mesi dalla sua pubblicazione.

Art. 4. Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice penale approvato con Regio Decreto del 20 novembre 1859, e nel testo modificato per le Provincie napoletane con Decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le Provincie toscane, approvato con Decreto Granducale del 20 giugno 1853, ora vigenti nel Regno; e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto sieno contrarie al Codice stesso. Le disposizioni non si applica al Regio editto del 26 marzo 1848, n. 695, sulla stampa, tranne per gli articoli 17, 27, 28 e 29, ai quali si considerano sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 35.

Boselli presenta la relazione del progetto che da facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888 le convenzioni commerciali di navigazione che saranno per concludersi colla Francia, Spagna e Svizzera.

La Presidenza comunica una lettera del guardasigilli, annunziante che il professore Giovanni desiste dalla querela di diffamazione contro il deputato Arbib.

Gerelli, anche a nome d'altri venti colleghi, svolge un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sui ritardi frapposti alla costruzione della Stazione di Bastia.

Saracco risponde che le cause degli indugi sono note anche agl'interroganti. Venendo al presente, dichiara essere giunto il momento di rompere questi indugi. La costruzione della Stazione di Bastia è compresa nell'allegato *B* della legge 1874: deve quindi eseguirsi; onde ha dato gli ordini che sieno disposti gli atti amministrativi per procedere all'appalto dei lavori.

Solimbergo interroga il ministro dei lavori pubblici intorno al servizio postale commerciale nel Mar Rosso.

Saracco risponde che il presente servizio procede convenientemente; per l'avvenire il Governo prenderà a norma lo svolgimento degli avvenimenti, onde renderlo migliore.

Si proclamano deputati: Racchia (Grosseto), Canevaro (Genova III) e Guglielmi (Verona II).

Discutesi il progetto per l'estensione delle disposizioni di legge del 28 giugno 1885 anche per coloro che dopo lo sbarco di Talamone hanno preso parte alla campagna del 1860 61.

Trompeo chiede che la pensione si faccia decorrere dal giorno della promulgazione della legge.

Magliani e *Chinaglia*, relatore, accettano la proposta Trompeo.

Crispi propone il seguente articolo aggiuntivo: con un regolamento da approvarsi per decreto reale, saranno stabilite le norme per l'esecuzione della legge.

Valle propone il seguente nuovo articolo: Le disposizioni della presente legge sono pure applicabili a coloro che, giunti a Talamone del continente, per unirsi alla spedizione dei mille, partirono per ordine del generale Garibaldi sotto il colonnello Zambianchi, quindi presero parte alla campagna del 1860 61.

Morana chiede che i benefici della legge vengano estesi ai superstiti del 4 aprile, e difensori della Gancia.

Chinaglia, relatore, accetta l'articolo di Valle.

Crispi si oppone alle proposte di Valle e Morana, perchè sebbene sia nobile e doverosa la riconoscenza verso i gloriosi difensori della patria, non è meno doveroso pensare ai contribuenti. Eroica fu la difesa della Gancia, ma altri eroi contribuirono all'unità italiana, per esempio quelli che sbarcarono in parte della Sicilia ancora soggetta al Borbone per portarvi armi e che presero poi parte alla guerra del 1860-61, onde conviene arrestarsi sulla via dei compensi.

Morana insiste nella sua proposta; se la Camera non la accettasse, fa l'invito di respingere la legge.

Arbib si associa all'ultima proposta del preopinante, perchè la legge darà luogo a odiose disparità di trattamento.

Crispi fa notare che il disegno di legge fu presentato per iniziativa parlamentare, il Ministero non lo fa suo e lascia la Camera perfettamente libera. Aggiunge che i superstiti della difesa di Gancia, come tanti altri patrioti, hanno sempre tenue, una pensione sul bilancio dell'interno, mentre i valorosi a cui si riferisce la legge non ne hanno alcuna.

Coccapieller, avendo fatto parte della spedizione Medici, approva la dichiarazione di Crispi, raccomandando però al Governo di non far mancare il pane a quei patrioti che si trovino nella miseria.

Chinaglia, dopo la dichiarazione di Crispi e della Commissione, rinunzia di sostenere la legge, lasciando ai deputati la piena responsabilità del loro voto.

Morana afferma che i superstiti della difesa di Gancia, hanno per Decreto ministeriale, sempre revocabile, non più di trenta lire mensili.

Si respingono l'aggiunta di *Valle* e l'altra di *Morana*.

Si approvano l'art. 1° e gli articoli aggiuntivi, proposti da Trompeo e dal presidente del Consiglio.

Procedesi alla votazione della legge a scrutinio segreto.

Sola dichiara di astenersi dalla votazione.

Voti favorevoli 112 e contrarii 133; la legge è respinta.

Discutesi il progetto pei provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto in Provincia di Cosenza.

Si approvano gli articoli 1.° e 2.°

Morelli propone che, durante il periodo dell'operazione per esoneri, sgravi, ecc., rimanga sospesa la riscossione delle imposte.

Magliani e *Miceli* accettano.

Si approva l'articolo 3 con un'aggiunta di *Morelli*.

Morelli propone che all'art. 4, dopo la parola «rettifica», aggiungasi le seguenti: «per cessazione o diminuzione di reddito».

Magliani e la Commissione accettano.

Approvasi l'art. 4 con un'aggiunta di *Morelli*, e si approvano gli articoli rimanenti della legge.

Votasi la legge a scrutinio segreto: Voti favorevoli 205 e contrarii 22.

Si approva.

Racchia giura.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

(Agenzia Stefani.)

Incidente parlamentare.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Dopo una piuttosto viva discussione, la Camera prima approvò a voto palese gli articoli della legge relativa alla pensione ai superstiti di Talamone, poi la respinse a scrutinio segreto, con 133 voti contrarii e 112 favorevoli.

Del resto l'on. Crispi aveva dichiarato essere questo progetto di legge d'iniziativa parlamentare, e quindi che il Governo non ne assumeva la solidarietà, giacchè, oltre alla gratitudine dovuta ai patrioti, bisogna avere riguardo ai contribuenti.

Queste dichiarazioni furono vivamente approvate, essendo anche consentanee alle dichiarazioni contenute nel discorso della Corona, che il Governo si riserva l'iniziativa per le leggi di spese.

Questa legge pei superstiti di Talamone fu presentata nella passata legislatura e ripresentata nella passata sessione: era una legge molto caldeggiata dai radicali, che ora grideranno certamente contro Crispi, che abbandona gli antichi commilitoni di Garibaldi.

La verità è che, come ben disse Crispi, bisogna fermarsi sulla via dei compensi materiali al patriottismo.

Nel principio della prossima settimana la Camera prenderà le vacanze natalizie.

Il Principe Amedeo a Verona.

Telegrafano da Verona 14 alla *Lombardia*:

Col treno diretto delle ore 4 pom. giunse il Principe Amedeo.

Alla Stazione attendevanlo i generali Pianell, Incisa e Mago, il colonnello del 13° reggimento cavalleria Della Rovere ed altri ufficiali superiori.

Il Principe alloggia all'*Albergo di Londra*.

Domani visiterà il 13° reggimento di cavalleria e posdomani partirà per Vicenza.

Rocco De Zerbi.

Telegrafano da Napoli 14 alla *Persev.*:

L'onor. Rocco De Zerbi che, come sapete, ha lasciata la direzione del *Piccolo* per stabilirsi a Roma, collaborerà però in due giornali napoletani.

Bardesono colto d'apoplessia.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Il senatore Bardesono, già prefetto di Palermo e testè collocato in aspettativa, è stato colto a Palermo da apoplessia. Il suo stato è grave.

Le Ambasciate vacanti.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* ha da fonte positiva che non ha alcun fondamento la notizia che sia stata offerta l'Ambasciata di Londra al deputato Rudinì. Il medesimo giornale afferma che sono in corso pratiche per la nomina di un personaggio, occupante un posto distinto nella nostra diplomazia, ad ambasciatore a Pietroburgo. Il conte De Launay ritornerà a Berlino dopo le feste di Natale.

La *Riforma*, rispondendo all'*Opinione*, dice che non sarà a lungo protratta la vacanza dell'Ambasciata di Pietroburgo, poichè non tarderassi molto a conoscere il nome del nuovo titolare a un posto tanto importante; così sarà a suo tempo provveduto all'Ambasciata di Londra. Però, attesa la capacità dell'incaricato d'affari, cav. Catalani, nessun danno deriverà dalla momentanea vacanza di un ambasciatore a Londra. I rapporti dell'Italia coll'Inghilterra non furono mai così intimi, cordiali ed efficaci come ora, e gl'interessi italiani a Londra non furono mai meglio garantiti.

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Domani sarà distribuita la relazione del deputato Boselli sopra il *Trattato di commercio* coll'Austria Ungheria. È un lavoro pregevole e diligente.

Il relatore dichiara che il trattato è accettabile, particolarmente ove si consideri che codesti negoziati devono fondarsi sopra mutue concessioni. L'importanza intrinseca del trattato è maggiore soprattutto in questi momenti, perchè esso fa entrare la nuova tariffa generale dell'Italia a base dei suoi trattati di commercio. Le condizioni economiche dell'Austria-Ungheria che è paese in parte eminentemente agrario, e in parte industriale, le rendono difficile di addivenire a siffatti negoziati ed entrare in un sistema di più larghe concessioni.

L'egregio relatore passa in rassegna la politica commerciale prevalente nel mondo, che ha una tendenza spiccata al protezionismo. Considera perciò sotto questo aspetto e in confronto agli altri paesi la nostra tariffa che ha diritti protettivi non ha che un carattere di difesa. L'Italia segue la sua antica politica economica diretta sia a difendere l'agricoltura e l'industria in una mutua difesa.

La relazione esamina ed approva le principali voci nonchè i varii altri che accompagnano il trattato e specialmente il cartello doganale e riconosce che sono tutelati i nostri interessi del cabotaggio e della pesca. Accenna ai voti relativi alla reciprocità del godimento dei diritti civili e dell'esecuzione delle sentenze nei due paesi. Chiude con un saluto all'Austria, e colla fiducia che i buoni rapporti politici saranno sempre più cementati dalle cordiali relazioni economiche.

Dopo la felice conchiusione del trattato di commercio coll'Austria Ungheria, cresce nei circoli parlamentari il desiderio di venire ad accordi anche cogli altri paesi e segnatamente colla Francia.

La motivazione del progetto presentato ieri dal presidente del Consiglio dice che il Governo ha in corso negoziati commerciali colla Francia, colla Spagna e colla Svizzera. Essi prendono le mosse dalla nuova tariffa generale italiana. La sua applicazione dovendo per legge cominciare col 1° gennaio prossimo, non può essere indugiata.

Per quanto dipende da lui, il Governo non desidera disturbare neppure per pochi giorni le relazioni commerciali che l'Italia ha con quei paesi. Nel dubbio quindi che il Parlamento non sia adunato, quando le trattative in corso possano giungere a conchiusione, il Ministero chiede le facoltà di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888 le Convenzioni definitive o provvisorie che gli riuscisse di stipulare. Intanto vi attende con opera solerte.

Questa proposta svolge, anche a favore di quegli Stati amici, la nostra politica doganale, già bene avviata nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. Anche su questo disegno di legge riferirà il deputato Boselli.

Non è possibile prevedere ciò che il Governo farà. Tre soluzioni si contendono il terreno: applicazione della tariffa generale al 1° gennaio; adozione di un compromesso sulla base del trattato dell'Austria e di alcune concessioni già intese tra l'Italia e la Francia; proroga di sei mesi del trattato vigente. Sulla convenienza di questa o quella soluzione vi è discrepanza tra i ministri, i negoziatori e i deputati più autorevoli.

Il *Popolo Romano*, insistendo sull'impossibilità materiale di una proroga pura e semplice del trattato di commercio colla Francia, dice che l'avvenimento al potere del ministro Tirard è un buon augurio, perchè altre volte si è dovuto a lui, se, dopo alcuni mesi d'esperimento della tariffa generale con danno dei due paesi, si poterono ravviare negoziati per la conchiusione di un trattato.

La *Riforma*, commentando un recente articolo del *Siècle* di Parigi sulla rinnovazione del trattato di commercio, chiede che se in Francia si vuole a qualunque costo l'applicazione delle tariffe generali, lo si dica chiaro e parlisi franco. Ma se invece si vuole veramente sciogliersi da ogni pericoloso responsabilità, il nuovo Ministero francese sa quel che deve fare, e dia al suo rappresentante in Roma istruzioni conciliandi; questa è l'unica via per uscire dal ginepraio in cui la Francia mise sè stessa e vi rimane ancora. L'Italia è disposta a precorrerla se trova nella Francia buone disposizioni.

L'accoglienza al Messaggio.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Il Messaggio del nuovo Presidente della Repubblica non avrebbe potuto avere accoglienza peggiore. Fu ascoltato nel più profondo silenzio. Finita la lettura, ci fu un tentativo di applausi al centro, tentativo che cadde davanti all'atteggiamento glaciale della Destra e della Sinistra.

Lo stato di Ferry.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Il bollettino di Ferry, che omai sarebbe inutile, dice testualmente così:

«La guarigione procede regolarmente.

«Non si redigerà più il bollettino.

«*Firmati*: TRELAT e WORMS.

Non si fa luogo a procedere contro Wilson.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

La Camera di accusa ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro Wilson, Gragnon, prefetto di polizia e Goron, capo della sicurezza, per la sottrazione delle famose lettere del Wilson alla Limousin, sentenza che ammette la sostituzione di tali lettere, ma non la considera un delitto. Condanna la Limousin alle spese.

Ora dicesi si domanderà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Wilson in seguito a rivelazioni fatte dai suoi complici arrestati sul traffico delle decorazioni. Si sa che, quanto ha detto il *Petit Journal*, organo del Rouvier, si è scoperto che il nastro della Legione d'onore si vendeva a braccia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 14. — Trovasi qui il capitano Torra che ritorna in Italia reduce da Massaua.

Berlino 14. — Secondo la *Kreuz Zeitung* il conte Bruehl, membro della Camera dei signori, presenterà al Pontefice, nell'occasione del suo giubileo, una lettera autografa dell'Imperatore.

Parigi 14. — La sinistra radicale e l'estrema sinistra, in una riunione comune, decisero di respingere i dodicesimi provvisorii, soltanto nel caso che il Governo ne faccia questione di fiducia.

La Commissione del bilancio approvò all'unanimità il progetto dei dodicesimi provvisorii.

Parigi 14. — La Commissione delle Dogane ha udito oggi Flourens e Dautresme che le diedero spiegazioni sullo stato dei negoziati aperti coll'Italia, riguardo al Trattato di commercio franco-italiano. La Commissione ha formulato una mozione che autorizza il Governo a prorogare per sei mesi il Trattato. Qualora non si realizzi la proroga, il Governo è autorizzato, a decorrere dal 1° gennaio, di applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale che potrà salire fino al cento per cento. E se i diritti fossero aumentati saranno ancora inferiori a quelli della tariffa generale italiana, il Governo potrà colpire i prodotti italiani di un diritto doganale uguale a quello applicato ai prodotti similari francesi. Gli articoli dichiarati esenti dalla tariffa generale francese, potranno essere colpiti da un dazio del 30 per cento sul loro valore.

La nuova tariffa si applicherebbe il 1° gennaio, e la si sottoporrebbe alla Camera all'apertura della nuova sessione. La relazione si presenterà domani e se ne chiederà l'urgenza per la discussione immediata.

Vienna 14. — Il Borgomastro si recò oggi dal Nunzio per presentargli le felicitazioni della città nell'occasione del giubileo del Papa.

I Reali di Danimarca sono partiti per Copenaghen.

Atene 14. — La Camera approvò il progetto per la costruzione della ferrovia del Peloponeso ed il bilancio dell'entrata.

Brindisi 14. — Il Principe ereditario di Grecia e il fratello Principe Giorgio imbarcaronsi sull'*Anfitrite*, diretti per la Grecia.

San Remo 15. — Mackenzie giungerà oggi; il dottore Braumann, che doveva partire per la Germania, rimane qui.

Berlino 14. — Il *Reichstag* continuò la discussione della tariffa doganale, approvando alcuni articoli del secondo progetto del Governo, modificandone altri.

Secondo un dispaccio di Londra alla *National Zeitung*, Mackenzie è partito per San Remo.

Londra 14. — La *Reuter Office* ha da San Remo 14: I medici scoprirono la scorsa notte nuovi sintomi allarmanti nella gola del Principe imperiale di Germania. Il Principe imperiale fece telegrafare a Mackenzie. Dicesi che siasi manifestato un nuovo tumore, maggiore dell'ultimo che cresce rapidamente. Mackenzie è partito stamane per San Remo.

Londra 15. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le truppe russe dei distorni di Pietroburgo, che avevano ricevuto l'ordine di andare alla frontiera della Gallizia, ricevettero ordine di non muoversi.

Madrid 15. — Vega Armijo rappresenterà la Regina al giubileo del Papa, come ambasciatore straordinario.

Lisbona 14. — La Duchessa di Braganza partorì prematuramente un figlio al Palazzo di Villa Viciosa. Lo stato della Duchessa è soddisfacentissimo.

Costantinopoli 15. — I giornali turchi smentiscono ufficialmente il preteso accordo franco-turco relativo alla frontiera tripolitana.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 14. — È avvenuta una razzia degli Assaortini a danno degli Abissini, a cui predarono 300 buoi.

È arrivato il capitano Cecchi. Visitò subito San Marzano, che lo intrattenne oggi a pranzo.

Massaua 15. — I lavori ferroviarii procedono alacremente, usandosi, coll'avanzar dei lavori, la stessa ferrovia, perchè altrimenti si dovrebbe portar tutto, compresa l'acqua, mediante bestie da soma. Si spera che, avanzando, le difficoltà diminuiranno, poichè trovasi acqua abbondante nel sottosuolo.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, *ore* 4.35 *p.*

Il Consiglio d'agricoltura nella seduta antimeridiana finì di discutere la relazione del senatore Cambray-Digny sul credito agrario. Nella seduta pomeridiana Emanuele Romanin lesse la relazione pel conferimento di premi per opere di bonificazione ed irrigazione.

San Marzano telegrafa che all'Ospedale di Massaua vi sono 257 ammalati; temperatura 30 centigradi.

Roma 14, *ore* 8 40 *p.*

Il deputato Compagna oggi si recò dal sindaco Torlonia per ringraziarlo delle 40,000 lire inviate ai danneggiati dai terremoti.

Il Cardinale Rampolla oggi ricevette il conte Winthestein, unitamente al conte Paar.

La Commissione per il Codice penale approvò tutto il titolo primo e le disposizioni riguardanti la codificazione del diritto penale internazionale.

La *Riforma* pubblica un'articolo contro l'Ufficio centrale del Senato, che esaminò il progetto degli Asili, preparando un controprogetto.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 4 *p.*

Si commenta la seduta d'ieri. Si loda generalmente Crispi, ma si osserva che potevasi evitare che la legge giungesse fino a quel punto.

Le aperte e franche dichiarazioni del relatore Chinaglia sul disinteressamento della Commissione sono trovate giuste e dignitose.

Pagliani, direttore della sanità, verrà probabilmente entro il dicembre a Venezia per il riordinamento del Lazzaretto di Poveglia, riserbato ai casi eccezionalissimi e per istituire una casa di disinfezione pei casi d'arrivo di ammalati epidemici.

Il Consiglio d'agricoltura discute i premii per la bonificazione ed irrigazione.

L'Ufficio di presidenza della Camera nominò l'avvocato Mancini estensore dei verbali della Camera, in sostituzione del defunto Marchese; nominò Sciacca, già redattore del *Risorgimento* di Torino, revisore; l'avvocato Cattaneo, segretario.

Il progetto per la riforma del Consiglio di Stato, trova qualche opposizione all'Ufficio centrale del Senato.

Furono nominati commissarii: Di Broglio pei provvedimenti circa la riscossione delle imposte nella Provincia di Messina; Mel e Chiaradia, per le pensioni agli operai borghesili, dipendenti del Ministero della guerra.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,78	96,98
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,95	99,15
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	371.—	372.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	242.—
» Società Ven. Cost. idem.	265.—	267.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	210.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 40	124 70	124 50	124 85
Francia	3 —	101 10	101 40	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 36	25 41	25 40	25 47
Svizzera	4 —	101 —	101 25	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	202 ⅞	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 15,

Rendita italiana	99 15 —	Ferrovie Merid.	801 50
Oro	— — —	Mobiliare	1030 25
Londra	25 40 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	79 80 —	Az. Stab. Credito	275 10 —
» in argento	81 55 —	Londra	126 10 —
» in oro	110 30 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	93 10 —	Napoleoni d'oro	9 98 ½
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14

Mobiliare	445 —	Lombarde Azioni	132 50
Austriache	360 —	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	787 — —
» » 3 0[0 perp.	82 60 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1[2	107 85 —	Prest. egiziano	378 ½ —
» » italiana	97 80 —	» spagnuolo	68 ½
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	520 ⅝ —
Obbl. ferr. Lomb.	291 50	Credito mobiliare	1428 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	2122 — —
Rend. Turca	14 30 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 15, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa depressione nel Nord Ovest; pressione elevata (770) nell'estremo Sud-Est. Calais 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso, specialmente nel Nord; neve nel Nord-Ovest del Continente; pioggie nell'Italia superiore; venti freschi abbastanza forti sciroccali nel centro; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo misto in Sicilia; coperto, piovoso nel Nord e nel Centro; venti freschi, abbastanza forti meridionali nel Centro e nel Sud del Continente; il barometro segna 767 mill. alla costa ionica, 761 a Cagliari, Roma e Agram, depresso, 759, nel Nord; mare agitato alla costa tirrenica.

Probabilità; Venti freschi, forti meridionali; ancora pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro; mare agitato alle coste occidentali e meridionali.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Meynadier: *Célimare le bien-aimé*. — *Un mari dans du coton*. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — *Nerone*. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *La mamma del vescovo*. — Ore 8 1[2.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Venerdì 16 dicembre — N. 335

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 DICEMBRE

Abbiamo ricevuto anche noi il Codice penale, ma non abbiamo sentito il bisogno d'esprimere la nostra letizia. Non già perchè il Codice penale abolisce la pena di morte. È abolita di fatto, e quantunque crediamo che la nazione abdichi la sovranità sua, rinunciando al diritto di distruggere gli esseri nocivi, riconosciamo la forza se non il diritto della sentimentalità, che ha fatto così disastroso cammino, tanto più disastroso, perchè ci mostriamo solleciti di avere il maggior numero di assassini, e di mostrarli alle altre nazioni, per ben conservarli negli ergastoli, sinchè gli elettori non li strappino anche dagli ergastoli.

Non ci lasciamo naturalmente commuovere dalla relativa sodisfazione di essere la prima grande nazione che abolisce la pena di morte, essendo pur quella ove si commettono più assassinii. Molte cose insensate vediamo, alle quali ci andiamo rassegnando, nel dubbio sconfortante essere, o insensati noi, o insensati quelli che parlano alto in nome della nazione, perchè quelli che parlano piano tante volte e in tante cose ci danno ragione.

Abbiamo ricevuto il progetto del Codice penale, e vi abbiamo letto i vanti della scuola italiana di diritto penale, alla quale dobbiamo quella sentimentalità che ci affligge tanto, mentre spuntan le glorie della scuola positiva, la quale combatte la sentimentalità, distruggendo il sentimento, e vuole fondare la penalità rigorosa sulla base dell'assenza del libero arbitrio e della irresponsabilità umana. Siamo insensibili tanto alle glorie della prima scuola quanto a quella dell'altra, e Romegnosi, innanzi al quale Beccaria è così compassionevolmente piccino, tra le glorie delle due scuole, si va intanto obliando.

Approviamo anche noi la bipartizione dei reati, anzichè la tripartizione, e il bando della dottrina per la quale mutano natura i reati, per la qualità della pena.

Ma, sia buono, o sia cattivo il Codice penale, la sua influenza si va così limitando nei costumi contemporanei, che l'importanza del Codice, e quella stessa, pur considerevole, dell'unificazione della legge penale, va scomparendo, mentre, senza il Codice e contro qualunque Codice, si va preparando quell'ambiente del delitto, che ci dà naturalmente un aumento continuo di delitti.

È un terreno che la società va coltivando con cura amorosa, che ingrassa coi concimi più adatti, sicchè il raccolto sarà sempre maggiore.

Si va dicendo che bisogna togliere le cause del delitto per prevenirlo, ma, spostando e rendendo più difficile coll'insegnamento della rivolta, anzichè della rassegnazione, l'adattamento all'ambiente degli uomini, si va precisamente aumentando le cause dei delitti.

Qui siamo positivisti anche noi. È certo, credasi o non credasi libera la volontà dell'uomo, che questa, ove trovi condizioni favorevoli o contrarie a certi atti, li moltiplica o li diminuisce. L'educazione dà alla volontà l'indirizzo e la forza. L'esempio è così efficace che gli uomini s'imitano anche in ciò che reca loro danno, e si afferma lo stesso suicidio contagioso. Il timore della pena non arresta tutti i delinquenti, perchè allora i Codici abolirebbero i reati, ma molti ne arresta, e l'esempio quotidiano dei colpevoli assolti dev'essere pure un grande incentivo a sodisfare le malvagie passioni, cui la natura dà impulso, e che la società dovrebbe reprimere coll'educazione, coll'esempio, colle opere, colle pene, mentre invece le incoraggia e non le reprime.

Guardatevi intorno e troverete malcontenti dappertutto. È questa specialmente la caratteristica delle società, nelle quali è proclamata l'eguaglianza. Pareva che questo capitale originario dovesse rallegrare il genere umano, a sentirne gli apostoli. Ma è duro per così smisurata quantità di gente essere eguali quando si soffre, mentre gli altri, se non godono, paiono godere, o almeno hanno tutto quello che non si ha. Quell'eguaglianza proclamata e seguita dall'ineguaglianza della miseria e dello scialacquo, di tutti gli onori e di tutte le umiliazioni, di tutte le felicità apparenti e di tutte le infelicità reali, è esacerbazione quotidiana per tanti, che non sentono mai una parola di pace, ma solo di odio, mai la speranza e solo l'eccitamento alla vendetta. Che preparazione pel delitto è questa, di tutti i giorni, mentre si educano i diseredati in modo che dieno valore solo a quello che costa denari, e si vanno loro togliendo tutte quelle sodisfazioni che non costano niente! Se Dio e la patria sono un'invenzione borghese, si toglie del cuore delle moltitudini il conforto e la solidarietà e si raccoglie la disperazione e la vendetta. Ecco come si prepara l'ambiente del delitto.

Le passioni spingono per dieci, e l'educazione trattiene per cinque, il *deficit* tra l'impulso e il freno è colmato dal timore della pena. Si è andato insegnando col fatto che della maggior parte dei reati restano impuniti gli autori, non perchè sieno sconosciuti nelle città e nei villaggi, ove si mostrano a dito, ma perchè non si è potuto provarli colpevoli, e altri si assolvono, malgrado le prove, malgrado le stesse confessioni.

Quelli che ormai hanno smarrito la fede in Dio, l'hanno conservata nei periti della difesa. Il ribrezzo del delitto non è più generalmente sentito. Si tennero *meetings* di ladri in onore di un ladro, si scomodarono gli elettori per far eleggere gli assassini. Nelle violazioni del Codice penale siamo prossimi a vedere un atto di coraggio, e tutti gli articoli del Codice penale avranno il beneficio un dì concesso a quelli che colpivano i delitti detti nel linguaggio comune, non nella legge, delitti politici.

La forza del freno così morale, così materiale, va diminuendo, mentre la forza dell'impulso al delitto va aumentando nella disorganizzazione sociale, intellettuale e morale.

Col pretesto della così detta pubblica opinione, è così facile organizzare un'agitazione fittizia, che costituisce una vera violenza a giudici e giurati. Si è lasciato troppo indebolire la società, per credere ch'essa abbia conservato la piena sovranità delle sue leggi!

Si intimidiscono i giudici, i giurati, i testimonii, si organizzano vere campagne per l'assoluzione degli accusati, e i reati sfumano tante volte all'udienza, i colpevoli sono messi in libertà e portati in trionfo come cittadini specialmente additati alla riconoscenza dei loro concittadini per le loro virtù.

L'assassinio politico è predicato, non generalmente, ma individualmente, ogni giorno nei Comizii e nei giornali. Non si eccita ad ammazzare i nemici del popolo, ma quel nemico del popolo, Ferry od altri. Tra le stupidità che abbiamo lette, ci fu questa, come se le Repubbliche americane non esistessero, che non ci sarebbero più assassinii politici, se si abolissero i Re e gl'Imperatori. Valeva la pena che in Francia ci fosse la Repubblica, perchè ivi i repubblicani cospirassero per assassinare i repubblicani, senza aspettare che diventino capi del Governo.

In queste condizioni non ha la grande importanza, che si pretende, il Codice penale. Contro l'assidua preparazione del delitto, il Codice penale ha oramai una così limitata piccola influenza!

Nuove spese per le costruzioni ferroviarie.

Leggesi nella *Prseveranza*:

Fedeli al programma di porre in evidenza, ogni volta che ci capitano sottomano, i gravi impegni che caricano l'Erario per l'applicazione della legge del 1879, riportiamo oggi un brano del progetto di assestamento pel bilancio 1887-88. Si propone « il rinvio all'esercizio 1889-90 del reintegro di lire 30 milioni ai fondi assegnati per varie linee ferroviarie, che, per effetto della legge 24 luglio 1887, avrebbe dovuto farsi nell'esercizio corrente. » È noto che la legge ora citata approvò una maggiore assegnazione di lire 121 milioni in aggiunta al fondo stanziato coll'altra legge del 29 luglio 1882, da impiegarsi per 52,162,735 nei pagamenti necessarii nell'esercizio 1886 87 a saldo e compimento di lavori di alcune linee ferroviarie; e le rimanenti lire 68,886,215 nei reintegri che restavano a farsi per le somme avanti prelevate dai fondi complessivamente approvuti per le varie linee; cioè 30 milioni per cadauno dei due esercizii 1887-88 e 1888-89, il resto nel 1889 90. I quali reintegri corrispondono alle somme stanziate e non ispese per linee, le quali o non furono incominciate, o i cui lavori sono in ritardo; quindi per le medesime nessuna illusione di risparmii; la parte finanziaria è allo stato *embrionale*. Se non che, prosegue la Relazione citata, « procedendosi *nella via delle regolazioni, gl'impegni precedentemente contratti, risultando maggiori di quelli avvertiti* in occasione di detta legge, non permettono altrimenti di eseguire nell'esercizio 1887-88 le reintegrazioni, alle quali avrebbesi dovuto procedere coi 30 milioni all'uopo assegnati, e che si stanziano in questo esercizio. Ond'è che il Governo *intenderebbe con questo fondo di far fronte a ulteriori impegni*, rimandando la relativa reintegrazione all'esercizio finanziario 1889-90. »

In lingua volgare ciò significa che non bastano i 121 milioni sopraddetti per pagare le maggiori spese di costruzioni. Se ne domandano altri 30 colla finzione del rinvio del reintegro; si sono mangiati quel 68 milioni stanziati e non spesi di altre linee, i 82 milioni accordati dalla legge del luglio scorso. Ed ora se ne domandano altri 30 sull'assegno fatto a reintegro, assegno che corrisponde ad una emissione di Obbligazioni ferroviarie e alla creazione d'un debito vivo, come dicesi barbaramente, se si vuole, ma molto espressivamente dalla gente pratica. Ma, per nascondere i dolori della nascita, s'è inventata, dalla mente feconda del ministro delle finanze, questa nuova trovata del prelevamento salvo reintegro.

Il proverbio che tutti i nodi vengono al pettine non è mai tanto vero come quando si tratta di debiti. Quei trenta milioni sono un debito verso le strade che dovranno essere fatte; e se per esse non occorrono subito, occorreranno più tardi. Vanno tenuti in evidenza, ma non sottratti; rimanga il debito latente in obbligazioni da emettere, ma non si faccia in materia di creazione di debiti quel giro di fondi, che si può ammettere per gl'impegni di cassa. A furia di classificazioni di entrate e di spese ordinarie e straordinarie e ultrastraordinarie, di carattere permanente e transitorio, di conti di tesoreria per far fronte a questo labirinto finanziario, e di storni più o meno apparenti, che oggi sbucano inattesi a rimpiazzare le obbligazioni ecclesiastiche dichiarate eretiche dall'on. Maurogonato, noi ci ingolfiamo a cuor leggiero e con una nave sdruscita in acque senza fondo.

S'è detto, giorni sono, di quelle spese per lavori ferroviarii anteriori al 1885, che, secondo la relazione della Mediterranea, il Governo vorrebbe imputare per 10 milioni e mezzo al fondo allegato B, destinato alle opere urgenti; ora citiamo questo *storno*. E giacchè ci siamo, vorremmo anche veder chiaro in questi altri 100 milioni 850,000 lire di fondo concesso nello scorso luglio per provvedere alla definitiva liquidazione dell'azienda ferroviaria a tutto giugno 1885, e che si collega con quei 10,5 citati pur sopra, trattandosi delle medesime destinazioni.

In questi 100 milioni erano compresi quasi 28 milioni di scorte, le quali vanno rifuse in tutto o in parte dalle Società d'esercizio. Non parrebbe il caso di emettere obbligazioni per questa spesa fatta, ma che dev'essere rimborsata, anzi dovrebb'esserlo già.

Se non si porranno bene in chiaro le contabilità dell'azienda delle costruzioni e dell'esercizio ferroviario, se il Parlamento non eserciterà su tutta questa gestione un severo controllo, si prepareranno dolorose sorprese; nè s'otterrà l'effetto principale dei contratti d'esercizio, quello, cioè, di assicurare l'assetto finanziario delle gestioni ferroviarie e toglierne le incertezze, che si riflettono sul bilancio; sarà all'incontro questa gestione il nascondiglio delle simulazioni e degli abusi. Veda anzitutto la Commissione del bilancio cosa sia da fare e da proporre, mentre il male comincia ad accennarsi, ma la cura è possibile.

Trattative commerciali.

Pubblichiamo la breve e incisava relazione del progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Crispi, alla Camera, insieme all'articolo unico di legge che l'accompagna e approvato dalla Commissione parlamentare che lo ha esaminato. È la prova più evidente delle ottime e conciliatrici disposizioni del Governo italiano, le quali corrispondono a quelle del Parlamento e della nazione.

Noi, aggiunge l'*Opinione*, conserveremo sino all'ultimo istante la fiducia che la Francia ci stenda la mano amichevole e stringa la nostra destra che le offriamo con sincera amicizia. Possa il suo buon genio prevalere sui vani sospetti!

Ecco la relazione:

« *Signori!*

« Il Governo del Re ha in corso negoziati commerciali con la Francia, con la Spagna e con la Svizzera, i quali pigliano le mosse dalla nuova tariffa generale italiana, la cui applicazione già stabilita per legge a cominciare dal 1° gennaio dell'anno prossimo, non può essere indugiata.

« Nel dubbio che il Parlamento non sia adunato quando quegli accordi possano giungere a conchiusione, e desiderando, per quanto da noi dipende, di non disturbare, neppure per pochi giorni, le relazioni commerciali che l'Italia ha con quei paesi, il Governo vi chiede la facoltà di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888 le convenzioni, definite o provvisorie che sieno, che gli riuscisse di stipulare e alle quali intende ora con opera solerte.

« L'alta convenienza ed equità di questa proposta, che svolge anche a favore di quegli Stati amici la nostra politica doganale, già bene avviata nel trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, si chiarisce da sè, e perciò il Governo la raccomanda al suffragio della Camera. »

Ecco il testo del progetto di legge:

« *Articolo unico.* — Il Governo del Re è autorizzato sulla base della tariffa generale doganale, approvata con legge del 14 luglio 1887, N. 4703, ad applicare sino al 1° luglio 1888 le convenzioni di commercio e di navigazione che si potranno conchiudere coi Governi di Francia, di Spagna e di Svizzera. »

ITALIA

Il processo Caironi-Cagnola.

Telegrafano da Bergamo 14 alla *Lombardia*:

I vostri lettori furono già informati della questione sorta per le accuse fatte dal clericale *Eco di Bergamo* al nobile Cagnola, d'essersi vendicato del segretario comunale di Verdello — che non gli aveva, a quanto pare, procurati dei voti — con una diminuzione di stipendio.

Il Cagnola sfidò il direttore dell'*Eco*, Caironi — che per i suoi principii dichiarò di non accettare. In seguito a questo rifiuto, il figlio del Cagnola affrontò il Caironi, sulla via, e lo schiaffeggiò.

Oggi si discusse dinanzi al pretore del II. Mandamento la querela del Caironi contro il Cagnola.

Sedevano alla difesa gli avvocati Bruni e Bighi — la Parte civile era rappresentata dagli avvocati Rotarossi e Preda, clericali, e Sinistri, democratico.

La sala della Pretura era affollatissima. L'interesse, per questa causa era vivissimo in tutta la cittadinanza.

Il pretore, dott. Faglioni, diresse con sagacia, imparzialità ed energia il dibattimento.

Dopo la discussione, che fu calorosa e vivace da parte degli avvocati, il pretore emanava una sentenza colla quale condannava il Cagnola, minorenne, a 15 lire di ammenda, 200 lire di indennità e 150 lire per le spese di causa.

La sentenza viene dalla generalità approvata.

La nuova Bisignano.

Telegrafano da Cosenza 14 alla *Lombardia*:

Oggi a Bisignano il generale Secrétant visitò le rovine.

Finora non si costruirono che 16 baracconi. Finite le costruzioni, una Commissione scientifica studierà in qual punto debba costruirsi la nuova Bisignano, già distrutta nove volte dal terremoto.

FRANCIA

Il Messaggio del nuovo Presidente della Repubblica francese.

Ecco il testo del Messaggio del Presidente della Repubblica, letto l'altro ieri alle due Camere:

« Signori senatori, signori deputati:

« Eleggendo alla Presidenza della Repubblica uno dei più modesti servitori della Francia, l'Assemblea nazionale m'ha conferito un onore, di cui sento tutta l'importanza. Essa m'ha insieme imposto dei grandi doveri. Tutta la mia forza, tutta la mia devozione appartengono al mio Paese, e mi studierò, senza stancarmi a giustificare, meritandola, la fiducia dell'Assemblea nazionale.

« Oso sperare che il Senato e la Camera vorranno agevolare il mio assunto col loro patriottico concorso.

« Il Parlamento ha chiaramente segnato, il 3 dicembre, il fine a cui deve mirare il Governo della Repubblica. E mentre dava l'imponente

---

55

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

— Ella pensa sempre al divorzio, disse la signora Presty. Avrete saputo la cosa anche voi, naturalmente, e avrete preso le pàrti di vostro fratello.

— Nemmeno per sogno, signora: mio fratello ha torto dal principio alla fine. — Poi, voltandosi a Caterina, disse vivacemente e in tono cortese: — Starei con voi più che volentieri; ma il fatto è che sono in cammino per trovare alcuni amici, e se anche il capitano Bennydeck fosse giunto in tempo per vedermi, avrei dovuto andarmene subito dopo, per essere in tempo a prendere il treno che percorre la via di levante, proprio come fo ora. Volevo soltanto dir due parole al mio amico intorno ad una persona, per la quale egli prende un vivo interesse, e vi rimedierò così.

Scrisse pochi versi col lapis sur un biglietto da visita, e lo posò sulla tavola.

— Fra una settimana tornerò a Londra, riprese; direte dove posso venire a cercarvi. Ma intanto avrei molto desiderio di veder Kitty. Dov'è?

Kitty fu mandata a prendere. La piccina entrò nella stanza con un'aria straordinariamente tranquilla e dimessa; ma appena vide Randal, tornò subito quella di prima, e gli saltò sulle ginocchia.

— Oh, zio Randal, come son contenta di vederti!

Ma si fermò subito guardando la mamma.

— Lo posso chiamare zio Randal? le domandò, ha cambiato nome anche lui?

La signora Presty alzò l'indice in segno di ammonimento alla nipotina, rammentandole come fosse stata avvertita di non parlare mai più di nomi.

Randal si accorse dello sguardo sbigottito della bimba, e n'ebbe compassione.

— A me può parlare liberamente, disse, e alle persone estranee no: ma questo sono sicuro che lo capisce da sè.

Kitty appoggiò con tenerezza la sua gotina a quella dello zio e gli disse piano:

— Tutto è cambiato, sai; noi viaggiamo in qua e in là. Il babbo ci ha lasciate, Syd ci ha lasciate, e noi abbiamo preso un altro nome. Ora siamo Ormond. Oh! vorrei esser grande per capire tutto questo imbroglio!

Randal cercò di riconciliarla con la sua beata ignoranza.

— Ma tu hai la cara mammina, disse, hai lo zio, hai tanti bei balocchi...

— E poi dei bambini e delle bambine quanto mai carine per giuocare, gridò Kitty seguendo con entusiasmo quel suggerimento. Tra poco vengono tutti a desinare da me. Ci vuoi stare anche tu?

Randal promise di andare a pranzo da Kitty la prima volta che si sarebbero incontrati a Londra.

Prima di uscire dalla stanza, accennò il biglietto da visita sulla tavola e disse:

— Vi prego di far vedere la mia ambasciata al capitano; e se ne andò.

Appena la porta si fu richiusa dietro a lui, la signora Presty, con grande meraviglia della figliuola, prese il biglietto da visita e guardò che cosa avesse scritto Randal.

— Non è una lettera, Caterina, e tu sai quanto io sia superiore a certi pregiudizii volgari.

Dopo aver difeso così il suo modo di procedere, lesse col più grande sangue freddo del mondo quanto segue: « Sono dolente di non poterti ancora dir nulla della figlia del tuo vecchio amico. Ti ripeto soltanto ch'ella non ha bisogno dell'aiuto che tanto gentilmente le offriresti, e neppur lo merita. » La signora Presty ripose il biglietto, e disse francamente che avrebbe avuto piacere se Randal si fosse spiegato un po' meglio.

— Chi può essere? disse. Un'altra sgualdrinella capitata male!

Kitty si voltò verso la mamma con un visino tutto impaurito.

— Che cosa vuol dire sgualdrinella? domandò. Non vuol mica parlare di me la nonna?

L'orologio nel vestibolo del grande albergo sonò le due, e le ansietà della bimba presero un altro indirizzo.

— Non sarebbe tempo che i miei piccoli amici venissero? disse.

Dovevano essere arrivati da mezz'ora. Caterina propose di mandare da lady Myrie e dalla signora Romsey per sentire se era accaduto qualche cosa da cagionare il ritardo. Mentre diceva a Kitty di suonare il campanello, entrò il cameriere con due lettere indirizzate alla signora Ormond.

La signora Presty aveva un'idea in capo, ne tirava la conclusione a modo suo, e spiava perciò attentamente il viso di Caterina. Anche Kitty si accorse che la mamma diventava sempre più pallida, mentre leggeva quelle lettere.

— Pare che tu abbi paura, mamma.

Nessuna risposta. Kitty cominciò a sentirsi tanto inquieta rispetto al desinare ed ai suoi ospiti, che arrischiò una domanda alla nonna.

— Credi che staranno un pezzo a venire? chiese.

La saggezza e la pratica di mondo della vecchia signora avevano convertito i suoi sospetti in certezza.

— Bambina mia, rispose, essi non verranno altrimenti.

Kitty corse dalla mamma per sentire se quanto aveva detto la nonna era vero. Ma prima che le uscisse una parola di bocca, si tirò indietro tanto spaventata, da non poter nemmeno parlare.

Nella sua breve esperienza di bambina non le era mai accaduto di vedere una espressione simile a quella sul viso della mamma. Per la prima volta Caterina vide che la sua figliuolina tremava dinanzi a lei. Questo fatto fece dileguare la terribile emozione che l'avea colta sotto quell'insulto. Ella prese Kitty fra le braccia:

— Gioia mia, angelo caro, non è con te che sono adirata. Ti voglio bene, ti voglio bene! In tutto il mondo non vi è una bambina buona come te, una creaturina dolce, adorabile, come la mia Kitty. Guarda ora come si dispera! come piange! Oh, non mi straziare il cuore così, non piangere, amor mio!

Kitty alzò subito la testa e si asciugò gli occhi con una manina.

— Non piango più, mamma.

E, bambina com'era, stette ferma alla sua parola.

Sua madre la guardò, e proruppe in un pianto dirotto.

Quello che c'era di buono nell'indole della signora Presty si fece finalmente palese.

— Piangi, Caterina, disse con bontà, ti farà bene. Lascia a me la bambina.

Con una gentilezza che fece rimanere a bocca aperta Kitty, condusse la nipotina alla finestra e le accennò la passeggiata pubblica innanzi alla casa.

— Io so che cosa riuscirà a confortarti, cominciò la vecchia e saggia donna. Affacciati alla finestra.

Kitty obbedì.

— Non vedo arrivare i miei piccoli amici, disse.

Ma la signora Presty, sempre accennando qualche cosa sulla pubblica passeggiata, insistè;

— Vieni con la nonna dalla cameriera; essa verrà con te e ti custodirà.

Kitty susurrò:

— Potrei prima dare un bacio alla mamma?

La sensibile signora Presty sospese il bacio pel momento.

— Aspetta di essere tornata; allora racconterai alla mamma anche il gran divertimento che hai avuto.

Arrivata alla porta, Kitty bisbigliò di nuovo:

— Ho bisogno di dire una cosa.

— Ebbene, di che si tratta?

— Glielo vuoi dire al ragazzo che guida il ciuco, che lo faccia trottare?

— Dirò al ragazzo che avrà otto soldi se tu sei contenta di lui, e vedrai che cosa sarà capace di fare!

Kitty guardò seria seria il viso della nonna.

— Che peccato che tu non sia sempre così, disse.

La signora Presty allora arrossì.

(Continua.)

spettacolo d'una grande Assemblea, compiendo con dignità il mandato che le viene dalla Costituzione, e mostrava quali garanzie offra il funzionamento regolare delle nostre istituzioni repubblicane, proclamava altamente la sua volontà d'allontanare ogni causa di discordia.

« La cura degl' interessi vitali della patria, del suo prestigio innanzi all' Europa, della sua legittima influenza all' estero, imponevano l' unione di tutti i rappresentanti amici delle istituzioni del paese, e solamente il patriottismo ha riunito su un solo nome tutti i loro voti.

« Per un cittadino francese a cui è toccato l' alto onore di raccogliere quei voti, il primo dovere è d' inspirarsi a un segno così palese di unione e di concordia.

« Il Governo si sforzerà di facilitare l' accordo necessario dei vostri voleri, richiamandovi sul campo comune degli interessi morali e materiali della nazione.

« Con la pace, la sicurezza, la fiducia non tarderanno al paese i maturati progressi, le riforme politiche destinate a favorire il lavoro nazionale, a rinvigorire il credito, a ravvivare gli affari e a preparare le grandi gare dell' industria del 1889.

« Esso si preoccuperà dei provvedimenti che riguardano le condizioni del lavoro e dell' igiene, della mutualità e del risparmio.

« Curerà il miglioramento delle finanze per lo scrupoloso equilibrio del bilancio, la semplificazione dell' ordinamento amministrativo e giuziario, e il sollecito disbrigo degli affari pubblici.

« Nei suoi studii esso darà una larga parte all' esercito e alla marina, l' onore e l' interesse dei quali ci sono particolarmente cari.

« Alle Camere spetta il compito di assicurare al Governo la forza di realizzare questo programma, e di preparare al paese un' era durevole d' attività ordinata, pacifica e feconda.

« Esse daranno così all' Europa il pegno più prezioso dell' ardente desiderio che ha la Francia di contribuire ad assicurare la pace generale, e renderanno facile il mantenimento e lo sviluppo dei suoi buoni rapporti con le Potenze estere.

« L' imponente manifestazione del 3 dicembre mi autorizza, signori senatori e signori deputati, a fare vivamente appello al vostro patriottismo, per un indirizzo politico di progresso, di pace e di concordia.

« Forte della vostra cooperazione, ben compreso di quanto forma i voti più vivi del paese, come dei suoi più imperiosi bisogni, il Governo saprà esser custode vigilante e coraggioso della Costituzione e della legge.

« In tal modo la Francia, rispettata al di fuori, tranquilla e operosa all' interno, potrà prepararsi, nella pace e nel lavoro, a celebrare degnamente il grande centenario del 1789. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Una festa del « Pro patria » a Trieste.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

L' attivo gruppo del *Pro patria*, desiderando di poter aprire nell' anno prossimo almeno due scuole italiane nell' Istria, in due poveri Comuni che non hanno mezzi per poterle fondare, ha organizzato un grandioso concerto, destinando il ricavo all' impianto di tali scuole e all'acquisto di libri italiani e vestiti per gli scolari poveri.

Il concerto ha avuto luogo domenica sera al Politeama Rossetti con un successo splendidissimo. La folla era imponente. Si calcola che fossero in teatro oltre a 3500 persone. Tutti i posti erano venduti da più giorni. Dall' Istria e dal Goriziano erano venuti a posta molti comprovinciali.

La parte più attraente del concerto è stata l' inno *Pro patria*, parole di Cesare Rossi, musica del maestro triestino Wieselberger, eseguito da un corpo corale composto di 130 signore, signorine e signori e dall' orchestra del Comunale, rinforzata dai migliori dilettanti, un complesso di 250 esecutori. Questa cantata ha destato un vero entusiasmo; la si volle udire tre volte.

Alla patriottica festa presero parte il violinista Tirindelli, arrivato appositamente da Venezia, il pianista Romaniello e il professor Copp, giunti qui entrambi da Napoli.

L' orchestra eseguì inoltre la grande sinfonia del *Re Lear*, di Bazzini, e la sinfonia dell' *Assedio di Corinto* di Rossini.

L' incasso ha superato i 4000 fiorini.

Duello mortale.

Leggesi nell' *Italia*:

A Pest ebbe luogo un mortale duello alla pistola fra due cognati, uno dei quali, il signor Literaty, deputato al *Reichsrath* di Vienna, e l' altro (sig. Pastelgi) pure in alta e considerevole posizione.

Erano stati socii di studio, avevano sposato due sorelle, erano molto amici. D' un tratto le cose si cambiarono e presero ad odiarsi mortalmente.

Il Literaty scrisse testè all' altro una lettera assai ingiuriosa, alla presenza di due testimonii, ch' erano due altri deputati.

Di qui il duello a 25 passi, con diritto di farne altri cinque. Il Literaty cadde al primo colpo dell' avversario, senza nemmeno far tempo di tirare il proprio, colpito al basso ventre.

Si dispera di salvarlo.

In questo duello facevano da padrini quattro pezzi grossi della politica.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Generale Emilio Mattei.

Che non ci sia più dubbio alcuno sull' eleggibilità del generale Mattei, lo attesta anche l' *Adriatico* questa mattina, ammettendo che nella categoria dei deputati impiegati c' è un posto vacante per la morte del generale Giudici.

L' on. di Rudinì, relatore della Giunta delle elezioni, che ha proposto la nullità della precedente elezione del generale Mattei, perchè al momento in cui era stato eletto non v' era posto vacante, conferma nella lettera seguente al deputato Angelo Papadopoli, che il posto vacante per la morte del generale Giudici ora c' è, e quindi il generale Mattei è senza contrasto possibile *eleggibile*. Ecco la lettera dell' on. di Rudinì:

« *Roma 29 novembre* 1887.

« Carissimo amico,

« Se il generale Mattei fosse stato eletto pochi giorni dopo, avrebbe trovato libero il posto del compianto Giudici, e la di lui elezione sarebbe stata convalidata.

« Ma il posto di Giudici è sempre libero. Se gli elettori di Venezia si manterranno perseveranti, il **Mattei potrà rientrare alla Camera**, siccome vivamente desidera

il suo Rudinì. »

Sig. conte Angelo Papadopoli
Roma

L' *Adriatico* conferma che al generale Mattei i progressisti non oppongono alcun candidato. Quanto poi agli interessi locali, che, secondo l' *Adriatico*, il generale Mattei rappresenta esclusivamente, e per questi ha ripetutamente il voto degli elettori Veneziani, facciamo osservare che è necessario fare una distinzione a proposito degli interessi locali.

Certo i deputati che vanno al Parlamento col solo programma di far erigere un campanile, un ponte o una strada ferrata, per amore del loro Collegio, non rappresentano gran cosa in Parlamento. Ma qui si tratta degli interessi d' una grande città, del primo porto dell' Adriatico, delle industrie militari che sono un interesse nazionale di primo ordine.

Il generale Mattei non ha aspettato di essere deputato per proclamare che gli interessi di Venezia sono in armonia cogli interessi generali della nazione. Egli tutelò questi interessi in nome della nazione, non in nome di un Collegio elettorale, e la distinzione ci pare significantissima.

Innanzi alla riconoscenza di Venezia, che l' *Adriatico* non osa negare, ma conferma, si comprende benissimo che il generale Mattei diventi, specialmente nell' assenza d' un antagonista politico, il candidato della gran maggioranza degli elettori, anche di diverso colore politico.

Ciò non toglie che di fronte ad un Ministero, il quale è considerato preda dai diversi partiti, mentre esso ha la legittima aspirazione d' esserne guida, gli elettori, che vogliono un indirizzo moderato, abbiano tutto l'interesse ad appoggiare questo indirizzo per rafforzarlo.

Noi dicemmo che il generale Mattei rappresenta la libertà coll' ordine, l'emancipazione del Governo dalla Camera, l'emancipazione della Camera dalla piazza, in opposizione alla scuola giacobina, che vuol invece il Governo schiavo della Camera e la Camera schiava della piazza.

L' *Adriatico* dice che si sa che cosa ciò significhi nel dizionario della *Gazzetta*. Badi l' *Adriatico* che questo è il dizionario dell' on. Crispi. Egli, nella discussione della legge sui Ministeri, con un discorso, che l' *Adriatico* ha approvato, ha chiesto appunto l' emancipazione del Governo dalla Camera, e ha detto che non vuole il Ministero schiavo della Camera. Si può supporre che, nel suo giusto orgoglio d' indipendenza e di libertà, poichè, solo a condizione che la libertà sia piena, può essere efficace la responsabilità, egli voglia poi la Camera schiava della piazza?

L' elezione del generale Mattei deve tender a rafforzare questo concetto: del Ministero, che non dev' essere schiavo della Camera, e della Camera che non dev' essere schiava della piazza.

Il generale Mattei rappresenta un interesse non veneziano, ma italiano, nel campo degl' interessi, e rappresenta un indirizzo politico giusto e serio nel campo delle idealità. La sua personalità è tale da levarsi, per una duplice serie di considerazioni, al di sopra delle anguste passioni dei partiti, e si comprende che sia il candidato d' una grande maggioranza di elettori, anche di diverso colore politico. Se rappresenta un grande principio di conservazione, rappresenta pure un grande principio di progresso industriale.

Gli elettori veneziani avrebbero dunque gran torto se, riposando nella certezza della vittoria, stessero a casa, e non accorressero alle urne a votare pel

Generale EMILIO MATTEI.

Notizie cittadine

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 46 consiglieri.

Il cons. *Paulovich* raccomandava alla Giunta di procedere alla sollecita riapertura dei pubblici Giardini.

Il *Sindaco* rispondeva assicurando che sarà provveduto dopo la fine di gennaio.

Il cons. *Saccardo* univasi al cons. Paulovich nella medesima raccomandazione; poi domandava che si volesse sollecitamente disporre gli studii sul modo di estrazione dell' acqua dai pozzi, perchè col sistema attuale ne vengono guastate le sponde.

Il *Sindaco* rispondeva che, convocati i signori medici appartenenti al Consiglio per esaminare il sistema proposto nella precedente seduta, e sul quale fu votata la sospensiva, esso venne trovato soddisfacente, per cui fra breve il Consiglio sarà chiamato a discutere nuovamente sull' argomento.

Altra raccomandazione faceva il cons. Fadiga perchè si provveda nel miglior modo possibile acchè non torni di troppo incomodo al pubblico l' ingombro proveniente dei lavori che si fanno in Piazza S. Marco.

L' ass. *Tiepolo* dava poi lettura della relazione della Giunta sulle modificazioni da introdursi nel regolamento del Museo Civico.

Il cons. *Olivotti* prima, e il cons. *Fadiga* poi, cui si univano altri consiglieri, proposero fosse sospesa la discussione perchè il progetto di regolamento fosse passato all' esame della Commissione permanente consigliare agli studii.

Il *Sindaco* e l' assess. *Tiepolo* sostennero essere stato l' argomento a sufficienza studiato dalla Giunta, d' accordo col Consiglio direttivo del Museo, per cui non essere affatto necessarii studii ulteriori.

L' assess. *Tiepolo* disse anzi ritenere che tale proposta, se ammessa dal Consiglio, vestirebbe i caratteri di un atto di sfiducia verso la Giunta.

Replicavano i precedenti oratori, ed i consiglieri *Diena*, *Minich*, *Clementini* e *Ruffini*, dichiarando tutti essere lontana da essi l' idea che, colla nomina di una Commissione speciale o coll' esame dell' argomento da parte della Commissione agli studii, volessero far atto di sfiducia verso la Giunta.

Il cons. *A. Contin* proponeva che la relazione ed il nuovo Statuto fossero stampati, affinchè i consiglieri avessero campo di studiarli, per poi aprire sopra lo Statuto stesso la discussione in altra seduta.

Dichiarato dal *Sindaco* che la Giunta accettava quest' ultima proposta, essa veniva dal Consiglio approvata.

Dopo di ciò, il Consiglio riconfermava il cons. Ruffini a membro della Commissione visitatrice delle carceri, ed il cons. dall' Acqua a membro del Consiglio d' amministrazione del Monte di Pietà.

Accettava il legato disposto dal fu Bevilacqua Giovanni per istituzione di una dote a favore di una donzella; quindi il Consiglio riunivasi in seduta segreta.

Servizio dei pacchi postali. — Dal giorno 19 a tutto 31 dicembre, l' orario di accettazione e distribuzione dei pacchi nell' ufficio centrale viene protratto fino alle ore 7 pom., eccetto nel giorno di Natale, 25 corr., in cui l' Ufficio, come al solito, sarà chiuso alle 4 pom.

Dopo le ore 7, e fino alle ore 10 pom. la impostazione dei pacchi potrà esser fatta all' Ufficio postale presso la Stazione della ferrovia.

Esposizione di musica a Bologna. — Nel maggio del 1888 sarà aperta in Bologna una Esposizione internazionale di musica, la quale accoppierà la Mostra della storia musicale, ricostruita sui documenti, le opere, gli strumenti, i cimelii d' ogni sorta e maniera, alle esecuzioni delle più celebrate composizioni antiche e moderne. A questa artistica gara, di cui Giuseppe Verdi ha accettato la presidenza d' onore e Arrigo Boito la presidenza effettiva, anche la nostra città ha il dovere di concorrere come meglio le sarà possibile. Confidiamo pertanto che quanti posseggono istrumenti rari o preziosi, documenti, codici e miniature vorranno inviarli alla Mostra di Bologna, la quale già si preconizza importantissima.

Una Giunta speciale per l' accettazione di tali oggetti venne costituita in Venezia nelle persone dei signori:

Valmarana co. comm. Giuseppe, *presidente*.
Serego degli Allighieri co. comm. Dante.
Stefani cav. Federico.
Barozzi comm. Nicolò.
Grazzini prof. Reginaldo.
Tirindelli prof. P. Adolfo.
Pusinich prof. Luigi, *segretario*.

I signori espositori rivolgendosi direttamente a questa Giunta, la cui sede è presso al Liceo Benedetto Marcello, troveranno regolamenti, programmi moduli per domande di ammissione e quanto altro possa loro occorrere.

Teatro Rossini. — Nella stagione di carnovale, la drammatica Compagnia italo-veneta Enrico Gallina darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, col seguente personale artistico:

Ester Fabbri-Olivieri, Elena Fabbri-Gallina, Laura Zanon-Paladini, Enrichetta Da Caprile, ed altre.

Carlo Cola, Giovanni Bettini, Tommaso Bernardi, Vittorio Zucchi, Enrico Corrazza, Enrico Gallina, Ernesto Olivieri, ed altri.

In detta stagione il repertorio sarà straordinariamente variato, con produzioni italiane e veneziane, nuove e vecchie, serie e comiche, dal dramma interessante alle brillanti commedie del nostro Goldoni e Gallina, alcune delle quali con le maschere di Arlecchino, Brighella e Pantalone.

È aperto uno speciale abbonamento per N. 20 recite, nel quale si daranno, oltre a varie produzioni novissime, le migliori del repertorio. Ingresso lire 5, scanno lire 4, poltrona lire 9 — Palchi: Pepiano lire 30, primo ordine lire 35, secondo ordine lire 25, terzo ordine lire 15.

I prezzi serali d' ingresso della platea, del loggione, delle poltroncine, degli scanni e dei palchi verranno indicati nel manifesto giornaliero.

La prima recita avrà luogo la sera di domenica 25 dicembre, colla sempre applaudita brillante commedia di B. Prado: *Gli animali parlanti*.

Furto. — Verso le 10 pom. del 14 and., da un magazzino della casa abitata da Rossi Angelo, usciere dei Telegrafi, situata nel Sestiere di Canaregio, mediante rottura di una finestra, vennero rubati due tacchini del costo di lire otto. Accortasene la moglie, Gregolin Giulia, chiamò il marito, il quale riuscì ad arrestare il ladro; ma mentre lo traduceva all' Ufficio di Pubblica Sicurezza, passando per il Campo di S. Canciano, fu costretto a rilasciarlo, perchè minacciato da varie persone del vicinato. L' Autorità indaga per conseguirne l' arresto del ladro. — (Boll. della Quest.)

Salvamento. — Poco dopo la mezza notte, le guardie di pubblica sicurezza estraevano dal canale dell' Anconetta S. L., d' anni 30, che vi era caduto essendo un po' brillo. Nella caserma delle dette guardie il S. L. fu assistito ed asciugato. — (Boll. della Q.)

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 15.*
Presidenza Farini.

Il *Presidente* rende conto del ricevimento della deputazione del Senato, incaricata di presentare l' indirizzo in risposta al discorso della Corona, dando lettura delle parole pronunciate da Sua Maestà.

Commemora quindi Ferrero, elogiandone le virtù civili e militari.

Magliani e *Mezzacapo* si associano.

Il *Presidente* comunica un' interpellanza di Finali al ministro della pubblica istruzione intorno al diritto di pensione ai presidi, direttori e professori degli Istituti scolastici che da comunali e provinciali vennero convertiti in Istituti governativi.

Coppino, ministro dell' istruzione, dichiarerà domani se e quando accetterà l' interpellanza Finali; presenta contemporaneamente i progetti sull' istituzione di una scuola normale a Roma per i maestri di ginnastica, e per la tutela e conservazione dei monumenti e degli oggetti d' arte e d' antichità.

Bertolè-Viale presenta due progetti di legge per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento. Prega pure, trattandosi dello stesso argomento, che si tenga i progetti separati, riguardando diverse questioni. Presenta inoltre il progetto sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo, già approvato dalla Camera.

Procedesi allo svolgimento dell' interpellanza Alfieri ai ministri dell' interno e delle finanze circa gl' inconvenienti verificatisi nell' applicazione degli articoli 50 e 52 della legge sulla perequazione fondiaria, che si riferiscono ai limiti della sovraimposta locale.

Alfieri svolge l' interpellanza, specificando gli inconvenienti avveratisi e propone la nomina di una Commissione permanente di nove membri, incaricata di sorvegliare che non si eccedano i limiti concessi alle sovraimposte locali, deferendone la nomina al presidente Magliani.

Il *Ministro delle finanze* riconosce gli inconvenienti avvenuti nei provvedimenti presi per prevenirli. Accetta pienamente la nomina della Commissione proposta nell' interpellanza.

Crispi dichiara di associarsi completamente alle assicurazioni di Magliani.

Alfieri si compiace della dichiarazione del ministro, ma crede che qualche provvedimento si potrebbe prendere anche colla legislazione attuale, trattandosi in molti casi di erronea interpretazione della legge.

Magliani assicura l' interpellante che non mancherà di diramare le istruzioni da lui desiderate.

Alfieri si dichiara soddisfatto.

Crispi presenta il progetto sul riordinamento dell' amministrazione centrale e la proroga di alcune facoltà accordate ai Comuni.

Procedesi alla discussione del progetto sulle modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento.

Tabarrini ricorda che altra volta sollevò la questione dell' esenzione dei figli naturali legittimati dalla madre, e che il ministro Ferrero gli diede qualche affidamento.

Bertolè Viale dice che colle leggi che oggi si presentano non si contempla il caso indicato da Tabarrini; che potrà riprodurlo durante il loro esame agli Uffici o alla pubblica discussione.

Chiudesi la discussione generale.

Cavallini e *Serafini* fanno alcune osservazioni all' articolo 1°.

Bertolè-Viale giustifica i criterii e presenta un progetto destinato a provvedere alle continue deficienze del contingente di prima categoria, dimostrando il sistema proposto essere il migliore.

Crispi presenta il progetto sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Cosenza, chiedendone l' urgenza.

Majorana Calatabiano propone che l' articolo primo si rimandi, perchè il ministro e l' Ufficio centrale lo riprendano in esame, onde evitare i temuti inconvenienti.

Cavallini insiste nelle sue osservazioni.

Bertolè-Viale dichiara di esser disposto a formulare l' emendamento destinato a limitare l' art. 87, e ne dà lettura.

Mezzacapo, relatore, si compiace che il ministro aderisca alle osservazioni partite dalla maggioranza dell' Ufficio centrale. Chiede tuttavia che si acconsenta il tempo necessario per esaminare l' emendamento proposto e la sua portata.

Bertolè Viale dice che quando l' emendamento fosse accettato, converrebbe sospendere la discussione della legge, rendendosi necessarie alcune modificazioni nei successivi articoli.

Cavallini accetta l' emendamento proposto dal ministro; avverte intanto alcuni fatti abbastanza irregolari che si verificano in fatto di esenzioni, i quali lascierebbero supporre che si ricorra ad artificii momentanei per ottenere l' esenzione.

Bertolè-Viale riconosce l' importanza di questa osservazione; dice che il Governo non manca di vigilare, ma accrescerà la sua sorveglianza.

Mezzacapo, relatore, dichiara a nome dell' Ufficio centrale, di accettare l' emendamento ministeriale.

Approvasi l' art. 1° emendato, e i successivi articoli. Levasi la seduta alle ore 5.15.

Camera dei deputati. — *Seduta del 15.*
Presidenza Biancheri.

Ricciotti Garibaldi, assente ieri, si duole del voto contrario alla legge riguardante i superstiti di Talamone. Avrebbe proposto l' istituzione di un Ospizio per i patriotti inabili al lavoro.

Si stabilisce domani per l' elezione dei due membri della Commissione di vigilanza sull'uso della beneficenza a Roma e di un commissario per la vigilanza della Cassa militare.

Crispi presenta i progetti sulla emigrazione e sull' istituzione di un Corpo di guardie di città.

Discutesi l' autorizzazione a procedere contro il deputato Guglielmini ammessa dalla Commissione parlamentare. Dopo osservazioni brevi di *Sandonato* e *Alario*, approvasi la chiesta autorizzazione.

Discutesi il progetto per l' abolizione di diverse servitù delle Provincie pontificie.

Franchetti non conviene colla Commissione essere indifferente affidare i beni provenienti da affrancazione di servitù a rappresentanze comunali anzichè a quelle degli odierni utenti. Comprende la difficoltà di attuare il suo concetto, ma non crede che il potere legislativo debba farsi arrestare da ostacoli nel compiere un atto di giustizia. Le proposte del Governo equivalgono alla spogliazione, che non migliorerà certamente i rapporti tra le diverse classi sociali.

Costa Andrea si augura che le amministrazioni comunali si adoprino a rivestire gli utenti di diritti che vengono a trasformarsi e ad abolirsi in relazione alle mutate condizioni agricole. Si riserva di presentare in proposito un emendamento.

Lugli osserva che le idee di Franchetti sono consacrate dall' art. 2 della legge. Quanto all' attuazione della legge stessa, non crede che sia tanto facile colle norme proposte per la qualità delle persone investite, sia per servitù, sia per gravità di spese, che pochi Comuni saranno in grado di anticipare. Prega il ministro di tradurre in atto i concetti espressi nell' ordine del giorno della Commissione.

Penserini si associa ai concetti di Franchetti e chiede che l' inchiesta, cui si accenna nell' ordine del giorno della Commissione, della comunanza e partecipazione dell'Università rurali ecc. preceda, non segua, all' attuazione della legge onde evitare l' ingiustizia e il danno delle classi non abbienti.

Campi chiede al ministro dichiarazioni esplicite sulla designazione delle Provincie dove si esercitano le servitù che potrebbero pregiudicare i rapporti giuridici, cui le servitù identiche danno luogo nelle altre Provincie.

Zucconi, relatore, si compiace che la Camera abbia preso in considerazione la presente legge, che non è soltanto diretta a liberare la proprietà fondiaria dagli oneri che la impacciano, ma ha altresì il fine sociale di riconoscere i diritti collettivi delle classi lavoratrici sui beni altrui; conviene nel concetto di Penserini. Espone le ragioni che hanno indotto la Commissione ad affermare il diritto di dominio collettivo. Dà le ragioni su alcune modificazioni introdotte nella legge, d' accordo col ministro. Difende la convenienza di provvedere meglio ad amministrare il patrimonio dell' Università boattiere e simili. Confuta le obbiezioni di Lugli e Torrigiani. Conclude raccomandando l' approvazione della legge che gioverà al bonificamento dell' agro romano, e a migliorare le condizioni morali e materiali delle popolazioni appenniniche.

Grimaldi, ministro, dice che il disegno di legge deve considerarsi come facente parte del programma delle leggi agrarie da presentarsi all' approvazione del Parlamento; esso è destinato a togliere gli attriti fra le due classi sociali e a far cessare le ragioni di malessere assai gravi. Sostiene contro Penserini che un' inchiesta severa fu fatta dal Ministero prima della presentazione della legge, e i documenti parlamentari ne fanno fede. Accetta l' ordine del giorno della Commissione senza la modificazione dell' on. Passerini; afferma che il Ministero si preoccupò di migliorare le condizioni delle classi meno abbienti, di cui è tenero, quanto Penserini col suo emendamento, il quale vorrebbe distruggere la presente legge destinata anche a sollievo delle classi bisognevoli. Confuta le obbiezioni di Franchetti. Prega la Camera di votare la legge come fu presentata. Accetta il concetto di Costa Andrea.

Zucconi, a nome della Commissione, accetta pure la proposta.

Costa non accetta la proposta Penserini.

Penserini ritira la sua proposta sospensiva.

Approvasi il seguente ordine del giorno della Commissione con un emendamento di Costa.

« La Camera confida che il Governo, premessa un' apposita inchiesta amministrativa sulle comunanze e partecipanze delle Università rurali esistenti nelle Provincie dell' ex Stato pontificio e dell' Emilia, presenterà un progetto di legge portante le norme generali per l' esistenza del l' esercizio, e, dove sia il caso, lo scioglimento di detti dominii collettivi, compatibilmente cogl' interessi degli aventi diritto dell' agricoltura, e della consistenza del suolo e della silvicultura. »

Approvasi pure l' art. 1° della legge.

Saracco presenta il progetto sulla riforma postale.

Borgatta presenta la relazione per convertire in legge il Regio Decreto sulla sospensione delle imposte nella Provincia di Messina.

Dopo osservazioni di *Indelli*, *Bonghi*, *Lugli* e *Zucconi*, *Franchetti* propone che si sospenda fino a domani la discussione degli articoli.

Grimaldi propone, onde conciliare tutti i desiderii, che si sopprima l' art. 2.° per trasportare il suo concetto all' art. 9; sospendere la discussione di questo articolo e continuare intanto la discussione degli altri articoli.

Approvasi la proposta Grimaldi.

Cambray Digny, *Bonghi*, *Lugli*, *Coccapieller* e *Zucconi*, relatore, parlano sull' art. 3°

Approvasi, con un emendamento della Commissione, che si sostituisca alle parole « Comuni interessati » la parola: « utenti ».

Rimandasi la discussione.

Carnazza Amari presenta un' interrogazione sulla classificazione del porto di Catania.

Levasi la seduta alle ore 5. 45.

Fra Morana e Crispi,

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

Assicurasi che la impreveduta ostilità di Crispi alla legge per gli sbarcati a Talamone provenne dall' avversità di Crispi per Morana. È la seconda volta che Crispi nella Camera si alza di scatto per respingere proposte di Morana. Tutto questo collegasi con l' ultima lotta elettorale politica combattutasi in Palermo. Anche il collocamento di Bardesono a riposo ricollegasi a questo. È il temperamento di Crispi che si esplica.

Trattative commerciali tra Francia e Italia.

Rouvier negoziatore per la Francia.

L' *Opinione*, commentando le deliberazioni della Commissione doganale francese, dice che ciò significa o proroga incondizionata del trattato vigente, ovvero una guerra di tariffe. Il Governo e il Parlamento italiano, ad onta di ciò, non devono perdere la loro serenità. L' *Opinione* crede che sarebbe opportuno di uscire da questo dilemma mal posto, accordando al nostro Governo la facoltà di diminuire la tariffa generale italiana nei prodotti, che interessano il traffico francese, di tanto, quanto la Francia ne aumentasse la sua. Così alla guerra delle tariffe risponderemmo con un armistizio decoroso pronto a mutarsi in pace economica.

La *Perseveranza* approva la proposta conciliante dell' *Opinione*; dimostra che la Commissione sui dazii della Camera francese, colle sue deliberazioni, ha dimostrato di non volere la proroga pur affettando di domandarla, e di volere invece la guerra di tariffe, tentando di far cadere la responsabilità sull' Italia.

La *Riforma* conchiude un suo articolo *Guerra di Tariffe?* così: « Possiamo assicurare che fino all' ultimo momento la Francia troverà il nostro Governo disposto a tutti quegli accomodamenti che non importino nè sacrificio eccessivo, nè vassallaggio sconveniente. Se tutto ciò non varrà e si dovrà venire ad una guerra di tariffe, la storia di questo periodo di trattative dimostrerà che l' Italia pose ogni buon volere per cercar di evitarla, e la subisce dolente limitandosi, del resto, alla sola difesa. »

L' incarico dato a Rouvier di negoziare per la Francia, è segno di buona volontà. Ma basta!

—

Telegrafano da Parigi 15 alla *Perseveranza*:

Ieri soltanto si ripresero le negoziazioni serie circa il trattato di commercio. L' Italia notificò al ministro Flourens che persiste recisamente nel rifiuto della proroga, mentre è disposta a negoziare subito il trattato che porrà in vigore, secondo l' autorizzazione avuta dalla Camera italiana, facendoglielo discutere e votare poi. A tale uopo chiese gli si inviasse un negoziatore a Roma, con pieni poteri; ciò che oggi si decise di fare in Consiglio dei ministri.

Il punto difficile, parmi, è che Dautresme ha oggi ricevuta dalla Camera l' autorizzazione per la proroga, ma non chiese, nè ricevette quella di fare un nuovo trattato, applicabile il primo gennaio prossimo, come può farlo il Crispi.

La stampa liberale si pronunzia per l' accordo.

Stasera il *Temps* ha un articolo assennatissimo, dove dice che la produzione dell' Italia e

l' industria della Fr
poggiano mutualme
sarebbe una pazzia
venture economiche.

La storia

Telegrafano da
Giuseppe Turc
pubblica un articol
sonale, in cui dic
lettera di un genera
gava smentire un d
a un giornale di M
d' una lettera, da M
buna (di cui ques
relativamente ad un
San Marzano al G
Africa altri 10,000
Il Turco aggiu
la *Tribuna*, con la
porti, e non sapeva
che il barone De R
— Si vede ch
scrivere: lasciate a
E il Turco cos
Soppresse dalla
co » e, cancellando
la lettera.
Ora deplora ch
Lombardia, diment
zioni e di amiciz
cassa.
Disse, invocan
illustre gentiluomo
era andata la cosa;
no, nè il solito pal
ufficiosità, che non
Il Turco conti
— Se si app
per aggredirmi, io
buona fede, e che
al mio giornale, ed
i miei lettori; non
Il Turco con
tornerà più sopra

Colle

A Forlì i mo
pubblicani Valzani
alla candidatura,
loro voto al Bona
astengano, ma ved

Un
che minaccia

Leggesi in un
13 alla *Perseveran*
Ieri, verso le
piazza Cavour un
Il sig. V. Uzi
nente all' alto ceto
trato coll' avv. G.
col revolver in pu
L' avv. Archiv
un barbero; e, ne
per caso non si
gregio giovine, sig
avrebbe esplosa la
voliti; ma il sig.
do, riuscì a strap
rivoltella, impeden
Tutti quanti
atto di coraggio.
La cagione d
il sig. Archivolti è
interrogati dal qu

Un uf
arrestato

Telegrafano d
Sera:
Venne arresta
lain del 111° reg
trovate lettere pr
duecentomila fran
lazioni sul fucile
dei piani delle fo
torale.

Dispacci

Pietroburgo 1
che lo stato delle
della Galizia non
piuttosto lo stato
sche può consider
sivo.
San Remo 15
Germania da due
rivato Mackenzie,
villa Zirio.
Berlino 15. —
Principe ereditari
Remo 15 mattina,
e Hovell, dice: L
d' infiammazione
sparirono complet
ta una superficie
da escrescenze pi
dersi. Lo stato ge
disturbo.
Berlino 15.
il secondo paragr
grani, con un eme
è messa in vigor
affari contrattati
porranno all' appl
al 15 gennaio 18
Il Consiglio
della Commission
contro i socialist
Armin Boitze
tag è morto.
Londra 16.
porto rassicuran
Atene 16. —
cio delle spese.

Il trat
che l' I

Parigi 15.
dichiarazione mi
La dichiara
netto non ha al
l' opera di conc
paese ci vedrà
l' interno. Enum
economici, amm
il Ministero int
Dopo fatto
dei repubblicani
buona armonia
Repubblica e
« Desiderosi di
voreremo al p
terno. » Conchi
assicurerà senza
stituzione repub
La Camera
172 l' articolo
6 mesi il tratta
talia.

l'industria della Francia si completano e si appoggiano mutualmente vantaggiandosi, e che sarebbe una pazzia reciproca il gettarsi in avventure economiche.

La storia d'un dispaccio.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Giuseppe Turco, direttore del *Fracassa*, pubblica un articolo intitolato: *Per fatto personale*, in cui dice che l'altra notte ricevette lettera di un generale dell'esercito, che lo pregava smentire un dispaccio mandato da Roma a un giornale di Milano, asserendosi l'esistenza d'una lettera, da Massaua, di Belcredi alla *Tribuna* (di cui quest'ultimo è corrispondente), relativamente ad una notificazione del generale San Marzano al Governo, perchè mandasse in Africa altri 10,000 uomini.

Il Turco aggiunge che seccavagli smentire la *Tribuna*, con la quale trovasi in buoni rapporti, e non sapeva decidersi a scrivere; tanto che il barone De Renzis, presente, gli disse:

— Si vede che oggi avete poca voglia di scrivere: lasciate andare.

E il Turco così fece.

Soppresse dalla lettera le parole « Caro Turco », e, cancellando la firma, mandò in tipografia la lettera.

Ora deplora che, per quelle poche linee. la *Lombardia*, dimenticando anni di cortesi relazioni e di amicizia, si scagli contro il *Fracassa*.

Disse, invocando la testimonianza di un illustre gentiluomo (il barone De Renzis) come era andata la cosa; non entrarci, cioè, il Governo, nè il solito palazzo Braschi, nè la mania di ufficiosità, che non avrà mai.

Il Turco continua così:

— Se si approfittò di questa circostanza per aggredirmi, io faccio notare che sono in buona fede, e che essi si ricrederanno. Io penso al mio giornale, ed al come non addormentare i miei lettori; non penso a simile quisquilie.

Il Turco conchiude dichiarando che non tornerà più sopra questo incidente.

Collegio di Forlì.

A Forlì i moderati portano Bonacci, i repubblicani Valzania. Il conte Saladini rinuncia alla candidatura, e prega gli elettori a dare il loro voto al Bonacci. Pare che i ciprianisti si astengano, ma vedremo.

Un industriale che minaccia uccidere un avvocato.

Leggesi in una corrispondenza da Livorno, 13 alla *Perseveranza*:

Ieri, verso le ore 2 pom., avvenne sulla piazza Cavour un fatto spiacevole.

Il sig. V. Uzielli, egregia persona appartenente all'alto ceto industriale, essendosi incontrato coll'avv. G. Archivolti, gli corse addosso col revolver in pugno, minacciando di ucciderlo.

L'avv. Archivolti si diede a correre come un barbero; e, nella corsa, cadde in terra. Se per caso non si fosse trovato ivi presente l'egregio giovine, sig. Piero Janer, il sig. Uzielli avrebbe esplosa la rivoltella contro l'avv. Archivolti; ma il sig. Janer, con molto sangue freddo, riuscì a strappare di mano all'Uzielli la rivoltella, impedendo in tal modo una catastrofe.

Tutti quanti lo hanno lodato per questo suo atto di coraggio.

La cagione dell'odio del sig. Uzielli contro il sig. Archivolti è ignota. Entrambi sono stati interrogati dal questore.

Un ufficiale francese arrestato come spia tedesca.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Venne arrestato l'aiutante maggiore Chatelain del 111° reggimento di linea. Gli furono trovate lettere provanti ch'egli doveva ricevere duecentomila franchi dalla Germania per rivelazioni sul fucile Lebel, e per la comunicazione dei piani delle fortificazioni di Antibo e del litorale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 15. — L'*Invalido Russo* dice che lo stato delle forze militari russe al confine della Galizia non ha nessun carattere aggressivo; piuttosto lo stato delle forze austriache e tedesche può considerarsi avente carattere aggressivo.

San Remo 15. — Il Principe ereditario di Germania da due giorni non esce. Stasera è arrivato Mackenzie, che si è recato subito alla villa Zirio.

Berlino 15. — Il bollettino sulla salute del Principe ereditario di Germania in data di San Remo 15 mattina, firmato da Schrader, Krauss e Hovell, dice: La scorsa settimana i sintomi d'infiammazione alla gola del Principe ereditario sparirono completamente. La parte gonfia presenta una superficie cicatrizzata. La parte è coperta da escrescenze piatte, tendenti alquanto ad estendersi. Lo stato generale non ne risente nessun disturbo.

Berlino 15. — *(Reichstag.)* — Approvasi il secondo paragrafo della legge sui dazii dei grani, con un emendamento, mediante cui la legge è messa in vigore fino dal 26 dicembre, ma gli affari contrattati prima di quella data si sottoporranno all'applicazione degli antichi dazii, fino al 15 gennaio 1888.

Il Consiglio federale approvò le proposte della Commissione per la proroga della legge contro i socialisti.

Armin Boitzemburg, ex-presidente del *Reichstag* è morto.

Londra 16. — La Regina ricevette un rapporto rassicurante da San Remo.

Atene 16. — La Camera approvò il bilancio delle spese.

Il trattato di commercio che l'Italia e la Francia.

Parigi 15. — *(Camera.) Tirard* legge la dichiarazione ministeriale.

La dichiarazione dice che il nuovo Gabinetto non ha altra ambizione che di continuare l'opera di concordia cominciata il 3 corr.; il paese ci vedrà un pegno sicuro di pace all'interno. Enumera quindi i progetti finanziarii, economici, amministrativi, sociali e militari che il Ministero intende sottoporre al Parlamento.

Dopo fatto un nuovo appello alla unione dei repubblicani, la dichiarazione constata la buona armonia regnante fra il Governo della Repubblica e le nazioni estere, e soggiunge: « Desiderosi di mantenere la pace all'estero, lavoreremo al pacificamento degli animi all'interno. » Conchiude dichiarando che il Ministero assicurerà senza debolezza il rispetto alla Costituzione repubblicana. *(Applausi al Centro.)*

La Camera approva con voti 373 contro 172 l'articolo primo del progetto che proroga di 6 mesi il trattato di commercio attuale coll'Italia.

Si approvano senza scrutinio gli articoli seguenti, ed infine insieme il progetto con voti 316 contro 5.

La Camera ha rinviato ad un mese, in seguito a domanda di Sarrien e Tirard, la interpellanza di Lamarzelle sull'attitudine del Consiglio municipale di Parigi durante la crisi presidenziale.

Parigi 15. — L'*Agenzia Havas* annunzia che il Consiglio dei ministri si è occupato stamane delle questioni relative ai rapporti commerciali coll'Italia. Il Governo decise di accettare il progetto formulato ieri dalla Commissione sulla Dogana, e d'inviare un delegato speciale presso il Governo italiano per ottenere, possibilmente la proroga del trattato del 1881 e per stabilire le basi del nuovo trattato.

—

Parigi 15. — Gli Ufficii del Senato elessero la Commissione.

È opinione generale degli Ufficii che non si prorogherà il trattato; quindi si sopprimerà l'articolo primo, e si approveranno gli altri articoli.

Il gruppo agricolo del Senato, riunitosi, si pronunziò pure contro la proroga.

Parigi 15. — Il Governo propose a Rouvier di recarsi a Roma a riprendere i negoziati pel trattato di commercio coll'Italia.

Rouvier accettò.

Parigi 15. — *(Camera dei deputati.)* — *Meline* presenta la relazione della Commissione delle dogane sul progetto dei rapporti commerciali della Francia coll'Italia.

Leggesi la relazione, che in varii punti si accoglie con segni unanimi di approvazione.

Ordinasi la discussione immediata del progetto.

Bourgeois la combatte fra la disattenzione generale.

Meline, rispondendogli, giustifica le conchiusioni della Commissione, soggiungendo che lo scopo del progetto è di armare il Governo, non pregiudicare la conchiusione d'un nuovo trattato.

Maillefeu, dell'estrema sinistra, dichiara che voterà l'articolo primo che dà facoltà di prorogare il trattato attuale, ma respingerà gli altri articoli.

Discutesi poscia il progetto sui dodicesimi provvisorii.

Tirard dichiara, rispondendo agli attacchi contro il Governo, che non pone la questione di fiducia, ma ritiene che gli sarebbe difficile governare a Camere chiuse, se il Ministero non ottenesse il voto della maggioranza dei repubblicani.

Approvansi con voti 521 contro 13 i dodicesimi provvisorii.

Alcuni deputati di Destra ed estrema Sinistra dichiararono, prima del voto, che questo non implicava la questione di fiducia.

(Senato.) — Il Ministero fa la stessa dichiarazione letta alla Camera.

Il Governo presenta il progetto votato alla Camera relativo ai rapporti commerciali coll'Italia.

È dichiarato d'urgenza.

Il progetto è rinviato agli Ufficii, che si riuniscono subito per nominare la Commissione per la seduta di domani.

Parigi 15. — La Commissione del Senato pel trattato coll'Italia nominò presidente Noblot. Udì Flourens e Dautresme. Nominerà domattina il relatore. L'opinione è modificata. Due comunardi soli sono rimasti contrarii all'articolo primo. Tutti gli altri sono favorevoli.

Parigi 16. — La dichiarazione ministeriale è generalmente male accolta dalla stampa.

Le voci sul movimento diplomatico.

Roma 15. — Le voci che corrono sul movimento diplomatico sono infondate. Il Ministero non se n'è ancora occupato.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 15. — È terminata ieri la costruzione delle trincee del forte Umberto I, sulle colline di Canfur. La strada comunica con quella di Arkiko e Monkullo.

Oggi Lanza assistè alle prove necessarie per trasportarvi i cannoni, le quali riuscirono felicemente.

Cecchi partirà la settimana prossima per Aden.

Massaua 15. — San Marzano passò stamane in rivista ad Arkiko il sesto ed il settimo battaglione del 3° reggimento, comandato da Valles. Vi assisteva Lanza, comandante la quarta brigata.

Un ordine del giorno del Comando generale, in data d'ieri, provvede alla distribuzione delle bisaccie di nuovo modello pel trasporto delle cartuccie mediante bestie da soma. Ogni mulo ne porterà tre paia contenenti 2400 cartuccie pesanti 90 chilogrammi.

—

Massaua 16. — È giunto a Suakin il piroscafo *Egitto*, con a bordo baracche smontabili, anche per l'acqua e il foraggio, oltre altri effetti acquistati da Inglesi dal capitano Gatti, a prezzi convenienti.

Notizie da Suakin recano che i ribelli trovansi a due ore lontani dalla trincea costruita dagli Inglesi. La difesa della città è quasi terminata. Kitchener tentò togliere agl'insorti Tokar, mandandovi seicento indigeni arrolati al momento. Parte fuggirono, parte disertarono verso i ribelli. I pochi restanti furono sconfitti ed ebbero undici morti.

Processo per l'incendio dell'« Opéra Comique ».

Parigi 15. — Il processo per l'incendio dell'*Opéra Comique* è terminato. Il direttore Carvalho fu condannato a tre mesi di carcere e 200 franchi di ammenda; il pompiere Andre ad un mese di carcere. Tutti gli altri vennero assolti.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8 05 p.

Il Consiglio d'agricoltura assegnò per la bonificazione e irrigazione i seguenti premii per la regione veneta: Medaglia d'argento e lire 4000 ai fratelli Borin per bonificazione nella Provincia di Venezia. Egual premio fu concesso a Fabris Nicolò per irrigazione nella Provincia di Udine. Medaglia di bronzo e lire 2000 a Piella Agostino, per bonificazione nella Provincia di Rovigo. Assegnò fuori concorso medaglie d'argento per bonificazioni: al conte Corinaldi, nella Provincia di Udine; Antenore Mazzotto, nella Provincia di Venezia; marchese Di Bagno, nella Provincia di Rovigo.

Il *Fanfulla* crede che Marocchetti andrà ambasciatore a Pietroburgo; Blanc, a Londra e Curtopassi a Costantinopoli. (V. dispacci dell'*Agenzia Stefani.)*

Stamane giunse il duca di Norfolk, latore di una lettera della Regina al Papa.

Finora al Vaticano giunsero 350 casse di doni.

Vicenza 15, ore 6 p.

La Corte d'assise condannò alla pena di morte Giuseppe Framarin e Gaspare Maule, contadini di Gambellara, per l'assassinio di Lorenzo Farina, ucciso con una coltellata alla gola la sera del 26 ottobre 1886.

Roma 16, ore 4 p.

(Senato.) — Si discute il progetto sul rimboscamento, relatore Sormani.

La Sottogiunta del bilancio elesse Cuccia relatore di quello della giustizia; Arcoleo dell'istruzione.

Per la proroga dell'affrancamento delle decime feudali, la Commissione nominò Sandonato presidente, Nocito relatore, Arnaboldi segretario.

Il questore di Palermo sarà mutato. Si parla, come suo successore, di Santagostino o Biundi.

Ieri sera, al Consiglio d'agricoltura, Raffaele De Cesare riferì sopra i voti dei Comizii agrarii chiedenti al Governo una severa legge contro le falsificazioni delle sostanze alimentari, specialmente il burro.

Il relatore notò mancare il mezzo di accertamento.

Dietro sua proposta, il Consiglio votò un ordine del giorno facente voti che il Governo, con premii, trovi i mezzi di constatazione; poi faccia una legge.

Il contrammiraglio Cristoforo Manolesso.

Questa mattina — in seguito a foruncolo maligno d'indole cancrenosa che mise capo a febbre d'assorbimento — moriva, dopo brevi giorni di malattia, il contrammiraglio in riserva co. comm. Manolesso Ferro.

Egli era e per talento e per la lunga navigazione, una delle più distinte individualità della Marina Veneta, e precisamente allievo di quella rinomata Scuola di Sant'Anna che diede alla nostra marina così eletto contingente.

Il Manolesso, nei tempi grossi, percorse la dura via dell'esilio, e prese parte alle spedizioni di Crimea (era ancora uno dei pochissimi superstiti) e di Ancona, affermandosi per valore e per ingegno degno campione della vecchia marina Veneta.

Soldato rigido ed austero, il Manolesso fu amato e stimato sempre per la gentilezza dell'animo e per la garbatezza dei modi.

Amantissimo del nostro Arsenale — del quale sapeva valutare la importanza — fu sempre tra i primi e più stimati suoi difensori, e rammentiamo la grande sua compiacenza allorchè dai nostri cantieri usciva maestosa la grande corazzata *Francesco Morosini*, per la cui costruzione nell'Arsenale di Venezia il Manolesso s'era tanto adoperato.

Insomma è morto un soldato che fece onore non solo a Venezia, ma all'Italia, ed è morto ancora in fresca età, perchè egli aveva di poco oltrepassato il 64° anno.

Egli lascia quattro fratelli, e, miracolo di longevità, la madre, che ha oltre 90 anni.

Per la vecchia e tanto gloriosa Marina Veneta questo è giorno di lutto; e noi, registrando la perdita dolorosa, mandiamo alla memoria del distinto uomo di mare e dell'amico caro un saluto affettuoso, ed alla famiglia sua vive e sincere condoglianze.

Fatti diversi

Navigazione sul Lago di Garda. — A causa di lavori di escavazione nel canale di Peschiera, non potendo il piroscafo che fa servizio sulla sponda veronese del Lago di Garda avere accesso nel canale stesso, a datare da ieri, 15, e fino a nuovo avviso, il trasporto dal piroscafo, che rimarrà ancorato fuori del canale, all'imbarcadero provvisorio e viceversa, verrà eseguito a mezzo di uno *Sleep*, ossia grande barca a ponte.

In conseguenza di ciò l'orario per la navigazione sul Lago di Garda venne modificato; e per quanto riguarda il servizio merci si previene che i colli diretti alla Stazione ferroviaria di Peschiera in provenienza o destinazione di qualsiasi Stazione lacuale del Garda non potranno eccedere il peso di chil. 150 ciascuno.

Notizie delle campagne. — Ecco il riepilogo della terza decade di novembre:

In tutta Italia, eccetto nella parte meridionale e nella Sicilia, i lavori campestri furono sospesi; solo si potè fare qua e là qualche scavo di fossi, taglio e piantagioni di alberi. Nel Veneto e nell'Emilia i pascoli furono alquanto danneggiati dalle eccessive pioggie; nel restante d'Italia la pastorizia è promettente. Il frumento ovunque germoglia rigoglioso. La semina dei cereali è presso la fine. Il raccolto delle ulive generalmente è scarso; però, essendo di ottima qualità, dà abbondante olio. È incominciata la potatura delle viti. In Sicilia è fiorito il nespolo del Giappone.

Commedia risuscitata a Milano. — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 15:

Iersera abbiamo assistito ad un fatto abbastanza curioso e notevole: *Il signor Lorenzo*, di Paolo Ferrari, caduto tre anni fa al nostro Filodrammatico, risorse al Manzoni, e in modo trionfale.

Il pubblico — non affollato ma pur numeroso — che assisteva a questa fortunata ripresa, applaudì calorosamente ad ogni atto, e volle, dopo l'ultimo, rivedere cinque volte gli attori al proscenio.

Fu un successo vero e serio.

Spiegato l'enigma. — Il *Popolo Romano*, il cui prospetto per l'anno nuovo ha destato tanti commenti nel mondo giornalistico per la quantità e qualità dei regali che offre agli associati, spiega l'enigma.

« Noi, dice la Direzione di quel giornale, sappiamo di rimettere quest'anno, pei regali agli associati, qualche decina di migliaia di lire; ma l'esperienza c'insegna che su dieci associati nuovi, otto restano (purchè il giornale risponda a tutte le esigenze) se anche i premii degli anni futuri saranno meno costosi.

« Ed ecco il perchè quest'anno abbiamo voluto fare ciò che finora nessun giornale ebbe il coraggio di fare. Seminare per raccogliere.

1001

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,40	96,73
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,65	98,90
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	371,—	372,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	——	——	——	——
Germania	3	124 50	124 75	124 70	124 90
Francia	3 —	101 15	101 40	——	——
Belgio	3 ½	——	——	——	——
Londra	4 —	25 37	25 42	25 41	25 48
Svizzera	4 —	101 —	101 80	——	——
Vienna-Trieste	4 ½	202 25	202 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 ½	202 ⅞	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 16,

Rendita italiana	98 85 —	Ferrovie Merid.	880 50
Oro	— — —	Mobiliare	1026 50
Londra	25 41 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 27 ½		

BERLINO 15

Mobiliare	442 —	Lombarde Azioni	131 50
Austriache	357 50	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 47 —	Banco Parigi	781 — —
» » 3 0[0 perp.	82 37 —	Ferrov. tunisine	509 75 —
» » 4 1[2	107 70 —	Prest. egiziano	377 18 —
» » italiana	97 40 —	» spagnuolo	67 —
Cambio Londra	25 34 ½	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	101 ¾	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1422 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	2107 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 15	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.73	760.60	763.26
Term. centigr. al Nord.	6.0	5.0	6 1
» » al Sud.	5.8	5.0	8.4
Tensione del vapore in mm.	6.79	6.53	6.73
Umidità relativa	97	100	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	SSO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	3	0	0
Stato dell'atmosfera.	cop.	neb.	neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 15 dic.: 9.2 — Minima del 16: 4.0

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi sempre coperto.

Marea del 17 dicembre.

Alta ore 1 0 a. — 11. 20 p. — Bassa 5. 30 a. — 6. 15 p.

— *Roma 16, ore 4. 10 p.*

In Europa pressione ancora piuttosto bassa intorno alle isole britanniche, elevata in Russia e nel Sud. Calais 751, Mosca 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nell'Italia superiore; pioggie quasi dovunque nel Continente; neve nell'Appennino centrale; venti qua e là forti meridionali nel Centro e nel Sud del Continente; temperatura diminuita.

Stamane cielo nebbioso nella valle padana, qua e là sereno nell'Italia superiore, coperto, piovoso nel Sud del Continente, nel Sud e nel Sud Est, abbastanza forte nel Canale d'Otranto; venti generalmente deboli, del quarto quadrante altrove; il baromesro segna 766 mill. in Sicilia, poco diverso da 764 altrove; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi del quarto quadrante; cielo sereno, poco nuvoloso; temperatura in diminuzione; gelate e brinate nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7a 37
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 14s, 9
Tramontare apparente del Sole	4h 16m
Levare della Luna	9h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 28m 7
Tramontare della Luna	7h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 30 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 30 »
» 21 al 31, » 4. 35 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia Raspantini, rappresenterà: *Il Coccodrillo*, ultimo lavoro di V. Sardou. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Le donne moderne*, di A. Torelli. — *La finta ammalata*, C. Goldoni. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 14 al 21 dicembre.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Marsala*; partenza sabato, 5 pom., vap. *Marsala*.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore .....; partenza domenica, 6 ant., vapore *Taormina*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Taormina*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Principe Oddone*.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8 ant., vapore *Bagnara* - partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Bagnara*.

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, ore 7 ant. piroscafo .... Partenza mercordì, 6 ant., piroscafo .....

P. S. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco a settimane alternate.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 205

SOCIETA' VENETA
DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE.
Capitale versato ed esistente L. 558,800.

Sono invitati i signori azionisti all' assemblea generale ordinaria, che si terrà nel giorno di domenica 18 dicembre p. v., all'ora 1 pom., nel locale della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Nomina del presidente dell' assemblea;
2.° Lettura ed approvaziane del Verbale dell' assemblea generale 19 dicembre 1886;
3.° Relazione del Consiglio d' amministrazione sull' azienda sociale 1886-1887;
4.° Rapporto dei sindaci;
5.° Approvazione del bilancio sociale 1886 1887;
6.° Nomina di due consiglieri d' amministrazione in sostituzione dei cessanti per anzianità, cav. dott. Giuseppe Zannini e cav. dott. Domenico Centanini;
7.° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Avvertenze

Il bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, è depositato nell' Ufficio della Società a disposizione dei signori azionisti durante i 15 giorni che precedono l' assemblea.

Per intervenire all' assemblea, l' azionista dovrà depositare le azioni al più tardi entro il 17 dicembre p. v., nell'Ufficio della Società, che ne rilascierà ricevuta comprovante il numero dei voti, cui si ha diritto.

Venezia, li 25 novembre 1887.

Il presidente del Consiglio d' amministrazione,
Avvocato Giuseppe Musatti.

Il gerente,
974 Giuseppe Ghisalberti.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Sabato 17 dicembre — N. 336

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 80 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 17 DICEMBRE

Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che se la Lega dell'Austria e della Germania coll'Italia vuole assicurare la pace moltiplicando gli armamenti, la Russia segue lo stesso principio, armandosi alla frontiera austriaca. Il giornale russo dice che questa è l'esagerazione del principio *Si vis pacem para bellum*, ed è infatti difficile vedere ora quando l'esagerazione possa finire, se non l'arresta una grande catastrofe.

È un fatto però che quel principio, per quanto sia esagerato, ha ottenuto lo scopo, perchè in altri tempi le questioni d'Oriente come quelle d'Occidente, le questioni della Bulgaria, come quelle tra la Francia e la Germania per la rivincita, e tra la Germania e la Spagna per le Caroline, ci avrebbero dato già tante guerre, mentre abbiamo avuto la pace. La stessa rivalità in Oriente tra l'Austria e la Russia ci risparmia la guerra, e la Russia non osa farla, mentre la Francia predica pace.

Tutti vogliono la pace, ma tutti anche vorrebbero guerra, se soli fossero armati e le altre Potenze disarmate. La guerra è allontanata per la grande paura che fa, e perchè le guerre adesso sono altrettanto formidabili per le conseguenze materiali che per le conseguenze morali. Una guerra non è il cozzo di due eserciti, ma il cozzo di due nazioni. Siamo tornati, grazie ai progressi della civiltà, ai tempi primitivi delle tribù nomadi, che si contrastavano il terreno, l'aria e la vita. Ma la civiltà ha ingrandito spaventevolmente le proporzioni della lotta tra nazione e nazione. La guerra turba gl'interessi economici, che rendono pur le nazioni solidali fra di loro, e non dà sicurezza ad alcun Governo di non essere vittima della disfatta. Perciò ci sono almeno tante ragioni che spingono alla pace, quanto quelle che spingono alla guerra. Ma se una nazione fosse più forte delle altre, e fosse sicura di schiacciarle, le cause della guerra aumenterebbero e quelle della pace mancherebbero . . . per la più forte. È per questo che gli armamenti sono tanto funesti, quanto inevitabili. Si può prevedere e temere la catastrofe, ma nessun uomo di Stato prevede come possa essere evitata.

—

L'altro giorno abbiamo fatto notare ai lettori la condotta del Consiglio municipale di Parigi durante la crisi presidenziale. Si è visto un Consiglio municipale eccitare all'insurrezione e mandare i suoi membri alla testa delle turbe, che chiedevano l'assassinio di un uomo politico, che era pure il candidato alla Presidenza della Repubblica.

Quest'atto di ribellione, quest'eccitamento all'assassinio, domandammo, dovrà essere impunito? Alla Camera il nuovo Ministero fu interpellato sui delitti del Consiglio municipale di Parigi, ma il Ministero chiese che questo calice amaro fosse allontanato dalle sue labbra, e propose che l'interpellanza fosse rinviata a un mese dopo, che vuol dire abbandonata, e la Camera consentì, tanto per levarsi così dall'impiccio.

Il rispetto della sovranità nazionale è così fatto, che il Consiglio municipale, il quale non rappresenta che Parigi, osa spingere all'insurrezione contro il Parlamento, cioè contro la rappresentanza della nazione intera, ma il Parlamento, che pur rappresenta tutta la nazione, ha tutti i riguardi pel Consiglio municipale, che rappresenta la sola capitale. Le moltitudini hanno la loro aristocrazia. La moltitudine della capitale ha privilegii che le moltitudini delle città secondarie non hanno, e le moltitudini delle città premono e opprimono le moltitudini dei villaggi. Quest'aristocrazia è più delle altre tenace, e non si può abolire, per quanto ne possa soffrire il principio dell'eguaglianza.

Un Governo però che lascia impunito un Consiglio municipale ribelle ed eccitatore di delitti, abdica, ed è già sì lunga la serie di queste abdicazioni forzate!

—

Il Ministero francese al Senato ha insistito sulla necessità d'un accordo commerciale coll'Italia, e ha dimostrato che la guerra di tariffe può essere funesta alla Francia, e che all'Italia non ne spetterebbe la responsabilità. Il Senato fu nell'ordine delle idee del Ministero. L'equità del Ministero francese correggerà la brutta impressione fatta in Italia dalla deliberazione della Commissione doganale della Camera dei deputati, e agevolerà un compromesso, perchè in fondo la guerra di tariffe non si vuole più in Italia che in Francia.

La cooperazione agraria in Germania.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Nei villaggi e nelle campagne della Germania e particolarmente nelle verdi e pittoresche convalli del Reno, prosperano da più anni le diverse forme della cooperazione agraria, e vi fanno viepiù sentire l'influenza loro a vantaggio della piccola e media proprietà, dell'agricoltura e dell'economia nazionale. È il risultato di un lavorio lento, iniziato da quasi mezzo secolo: inavvertito dapprima, talvolta fors'anche sprezzato o deriso oggidì esso si rivela con vaste e poderose associazioni, il cui pregio nell'ordine economico è elevato dal loro carattere sociale e morale.

La Germania può dirsi a buon diritto la patria della cooperazione. È la forma eletta che vi prendono l'associazione dei deboli e l'unione delle piccole forze che, isolate e disgiunte, sarebbero facilmente travolte nella lotta della concorrenza.

I progressi della cooperazione tedesca sono indissolubilmente legati al nome venerato di Schulze-Delitzsch. Oscuro giudice di pace nel villaggio di Delitzsch, in Sassonia, dalla consuetudine della vita in mezzo a coloro che lavorano e soffrono, trasse le sue ispirazioni alla redenzione economica e all'elevazione morale delle classi lavoratrici. Verso il 1850 fondò a Delitzsch la prima Unione cooperativa di credito; aggiunse, quale affettuoso ricordo, al nome suo di famiglia quello del villaggio che primo accolse le sue dottrine; e d'allora in poi consacrò all'apostolato della cooperazione l'intiera vita, predicando l'unione, il risparmio, l'istruzione e la mutua assistenza nel dolore e nel bisogno. Il tipo d'associazione da lui prediletto è quello a responsabilità illimitata, in cui ciascun socio si vincola con tutte le proprie sostanze, quasi a simbolo e pegno della sua solidarietà nel bene comune.

Il movimento cooperativo promosso in Germania da Schulze Delitzsch non solo sopravvive a lui, ma ogni anno rinverdisce di novelle frondi e con rinnovata vigoria estende la sua sfera d'azione, esplicandosi in nuove e svariate forme.

La Relazione annuale, testè pubblicata dallo Schenck che succedette a Schulze nella presidenza dell'Associazione Generale delle Società cooperative tedesche, constata che al fine del 1886 esistevano in Germania 4438 Società Cooperative, con circa un milione e mezzo di socii, con 375 milioni di capitale, 750 milioni di depositi e prestiti, e con un giro di affari annuale di quasi tre miliardi e mezzo. Lo Schenck così ripartisce codeste Associazioni: 2135 Società di credito; 1572 Società industriali e agrarie; 696 magazzini di consumo per generi alimentari ec.; 35 Società di costruzione di case operaie.

Nè qui finisce il glorioso elenco. Conviene ancora aggiungervi le Unioni e Casse di prestito a tipo Raiffeisen, che in numero di 330 formano un gruppo a sè, e che hanno sede precipua nelle valli del Reno.

Nulla dirò delle Unioni di Credito e delle Casse di prestito tedesche. Il concetto loro venne felicemente trapiantato in Italia dall'on. Luzzatti, coordinandolo al genio nostro nazionale, ai tempi, e al carattere delle nostre popolazioni. Le 500 Banche popolari che si distendono dall'Alpi alla Sicilia, formano uno splendido esempio della cooperazione di credito e sono parte essenziale della fortuna economica del paese. Le ammirano e le invidiano gli stranieri forse più di quanto noi stessi sappiamo apprezzarle. Sotto gli auspicii del nostro duce e maestro guardiamo oggidì fidenti e animosi il giorno in cui avremo in Italia mille Banche Cooperative, e in cui il loro bilancio raggiungerà il miliardo di lire!

Ma oggidì bisogna rivolgere lo sguardo a più alte mete e sulle tracce della Germania avviarci per nuove vie. Giova che alla cooperazione di credito tenga dietro su vasta scala la cooperazione agraria. Fa d'uopo diffondere i beneficii dell'associazione e della mutualità nelle remote e solitarie valli; chiamarle ad un più rapido moto della vita economica e sociale; riunirvi saldamente in un solo fascio le forze morali e materiali.

Le Società cooperative agrarie della Germania s'accostano oggidì al numero di 1500. Si possono distinguere in due grandi gruppi. L'uno di essi è strettamente collegato al movimento cooperativo di Schulze Delitzsch e fa capo all'*Unione delle Società cooperative agrarie della Germania* presieduta dall'Haas, uno di quegli uomini a cui spetta, insieme a Schulze, a Raiffeisen, a Schenk, un alto posto nella schiera dei conservatori tedeschi. A questa Unione appartengono oltre 500 Società disseminate per quasi tutte le Provincie dell'Impero.

L'altro gruppo è presieduto dal Raiffeisen, e vi appartengono 330 Unioni e Casse di prestito che costituiscono insieme il *Consorzio delle Società cooperative rurali*. La maggior parte di esse prospera nei villaggi delle Provincie renane; la sede centrale è ad Heddesdorf, piccolo borgo alle porte di Neuwied, una di quelle linde e graziose città che si specchiano nel Reno.

Il Raiffeisen ha avuto il merito precipuo di rivolgere l'opera sua alle campagne. Le associazioni da lui studiate e promosse meno si adattano all'ambiente delle grandi città; si annidano e prosperano nell'atmosfera geniale dei villaggi dagli anneriti e modesti casolari. Il Raiffeisen iniziò pure l'opera sua verso il 1850; egli e lo Schulze lavoravano per il medesimo fine, a poca distanza, benchè per vie diverse e all'insaputa l'uno dell'altro.

Lo Schulze fondava a Delitzsch la prima Cassa, mentre il Raiffeisen istituiva a Flammersfeld la sua prima Unione, e da quel giorno entrambi attesero assiduamente all'edificio loro; i loro due manuali della cooperazione diventarono il testo di due scuole, di due fedi distinte; ebbero schiere di seguaci e di credenti devoti; sospinti da emulazione, non sempre cordiale, diffusero e perfezionarono, a grado a grado, le istituzioni loro che ottennero la cittadinanza giuridica nella patria legislazione con la legge 4 luglio 1868.

Le Unioni di Schulze e di Raiffeisen divennero il modello su cui foggiaronsi, con temperamenti diversi, le Società cooperative dell'Austria, della Svizzera, dell'Italia, del Belgio, della Russia, di gran parte infine del mondo civile. Forse non è lontano il giorno in cui le diverse figlie si riuniranno in una famiglia sola e si potrà attuare la grandiosa idea vagheggiata dall'on. Luzzatti, di un Congresso e di una federazione internazionale delle Società cooperative d'Europa!

Schulze Delitzsch circondato dall'affetto e dall'ammirazione dei suoi concittadini, sedette a lungo nel Parlamento germanico, e morì rimpianto pochi anni or sono. Raiffeisen vive ancora, vecchio e vegeto, ma pur troppo quasi cieco, nella sua solitaria casetta di Hiddesdorff, in quella ridente valle del Reno, a cui consacrò tanta parte di una vita spesa per il pubblico bene. Lo visitai nell'agosto testè scorso, e fui accolto con la più squisita e indimenticabile cortesia. La piccola casa è diventata l'ufficio principale delle Società cooperative rurali e contiene la Banca centrale delle Casse di prestito. Alla direzione e alla propaganda del movimento cooperativo il Raiffeisen dedica tuttora il robusto pensiero e la serena vecchiaia, circondato dai fedeli collaboratori e amorevolmente assistito da una figlia che si consacrò a lui e all'opera sua.

Non è qui il luogo di discorrere delle differenze giuridiche e amministrative fra le Società Schulze Delitzsch e quelle Raiffeisen. Spettatori imparziali della interminabile controversia tra i fautori dell'uno e dell'altro tipo, a noi preme assai più additarne lo scopo, l'importanza, la splendida organizzazione e i benefici effetti.

Le Società cooperative agrarie della Germania, oltre Unioni e Casse di credito e prestito, si possono in generale distinguere nelle seguenti classi: Società di compera e vendita; Società per l'impiego di macchine e strumenti; Società di produzione. Possono considerarsi a parte le Associazioni mutue per le Stazioni di monta, per l'assicurazione del bestiame, della grandine ecc.

La più diffusa di tutte è la *Società agraria di consumo*. Centinaia e centinaia di villaggi hanno la loro Unione locale, con un numero variabile di socii, che vi si provvedono soprattutto di concimi chimici, di alimenti artificiali per il bestiame (torte, panelli ecc.), di carbon fossile, come combustibile per l'inverno, e di semi per campi e prati. Il commercio di tali generi, acquistati all'ingrosso dalle Associazioni e rivenduti ai socii sale ogni anno a più milioni di lire. Presso alcune Società le compere e le vendite in comune si estendono pure al bestiame, allo zolfo e pali per viti, alle macchine ecc. Dalle più recenti statistiche si ha notizia dell'esistenza di circa un migliaio di siffatte Società agrarie di consumo in Germania; e in questi ultimi anni esse cominciarono pure a diffondersi con felici risultati nella Svizzera e nell'Austria.

Vengono in seguito per numero ed importanza le *Società agrarie di produzione*. La forma più comune è la Latteria sociale, per la confezione di burro e formaggio. Al Congresso te-

---

56 **APPENDICE**

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXXV.

Il capitano Bennydeck.

Per un poco di tempo Caterina e la madre sua rimasero insieme senza essere disturbate.

La signora Presty aveva letto le lettere di lady Myrie e della signora Romsey, e aveva manifestato apertamente il suo disprezzo per le scriventi . . . aveva ripetuto ciò che dal giudice era stato realmente detto, e ne aveva notata la maliziosa versione fatta da lady Myrie . . . tentò poi di dire a Caterina una parola di consiglio quando fosse abbastanza ricomposta per poterne profittare.

— Tu hai ripreso il tuo bell'aspetto dopo quell'accesso di pianto, disse la signora Presty, ma non il tuo buon umore. Che cosa ti cruccia ora?

— Non posso a meno di pensare alla povera Kitty.

— Mia cara, la bambina non ha bisogno di essere compatita. Ella è andata a scacciare tutti i suoi dispiaceri con una cavalcata all'aria fresca sul suo ciuchino favorito. Sì, sì, non ho ormai bisogno di dirti che sei in una posizione falsa, e nessuno può negare ch'è una cosa vergognosa il farlo ricadere sulla bambina. Ora stammi a sentire. Per dirla proprio come va detta, queste due streghe di donne ti hanno reso un servigio. Sono riuscite, se non altro, a insegnarti come devi fare a proteggerti per l'avvenire. Inganna questo mondo vigliacco, Caterina, come lo merita. Mettiti sotto l'usbergo di una posizione rispettabile, ed eviterai ogni oltraggio per l'avvenire.

La signora Presty, presa da un entusiasmo di convinzione, diede un pugno sulla tavola e finì con due audaci parole:

— Sii vedova!

Quello si chiamava parlar chiaro. . . . Pure Caterina pareva non riuscisse ad intendere che cosa volesse significare sua madre.

— Non aver paura, continuò la signora Presty, fallo per amore di Kitty, se non vuoi pensare a te. Fra pochi anni ella sarà una ragazza da marito e le potrebbe capitare un partito conveniente. Supponiamo che la famiglia dell'aspirante alla sua mano fosse religiosa, e che si venissero a scoprire il divorzio e le osservazioni fatte dal giudice, che accadrebbe allora?

— Ma è possibile che tu parli sul serio, mamma? domandò Caterina. — Hai tu pensato proprio al consiglio che mi dai? Lasciando da parte l'inganno, tu sai meglio di me che la bimba farebbe delle domande. Puoi tu credere che io direi alla mia figliuola che suo padre è morto? . . . . Una menzogna, e quale orribile menzogna!

— Sciocccherie! disse la signora Presty.

— Sciocccherie? ripetè tutta indignata Caterina.

— Sciocccherie rancide ormai, insistè sua madre. — Non siamo già costrette a mentire? Quando la bimba domanda di suo padre e della istitutrice, non le trovi sempre qualche scusa, che poi, in fondo, è una bugia? Se l'uomo che una volta fu tuo marito, non è come morto per te, vorrei sapere un po' che ne fai del tuo divorzio? Mia povera figliuola, credi tu di poter sempre andare innanzi a questo modo? Migliaia di persone hanno letto il resoconto del processo. Centinaia di persone poi, con l'interesse che desta una bella donna come te, faranno le meraviglie di non veder comparire in nessuna occasione il sig. Ormond. Mi risponderai che si può ritornare all'estero. Ma, credi pure, dovunque tu vada, attirerai l'attenzione della gente. Tutte le donne brutte saranno tue nemiche. Sai come accade; si vede il fuscellino nell'occhio degli altri, e non ci si accorge del trave che sta nel nostro. È questione di tempo; prima o poi vi sarai costretta: tu devi farti credere vedova. Ma ecco il cameriere che ritorna. Che vuole ora?

Il cameriere rispose annunziando:

— Il capitano Bennydeck.

La madre di Caterina era più vicina alla porta, di modo che attirò per la prima l'attenzione del capitano, il quale indirizzò a lei le sue scuse:

— Prego di perdonarmi se vi disturbo.

La signora Presty, a dispetto della sua età, aveva un debole per gli uomini belli. Per servirci del linguaggio degli esorcizzatori, un cambiamento magico si operò in lei, ed in un istante ella divenne briosa ed amabile.

— Capitano Bennydeck, voi non avete bisogno di chiedere scusa per entrare in queste stanze, che sono quasi vostre!

Ma il capitano continuò nondimeno a scusarsi.

— La padrona dell'albergo mi ha detto che, disgraziatamente, non ho fatto in tempo a vedere il sig. Randal Linley, e ch'egli mi ha lasciato un'ambasciata. Se non fosse per questo, non mi sarei arrischiato. . .

La signora Presty lo interruppe un'altra volta, appoggiò tutto il suo discorso al diritto che aveva il capitano di entrare in quelle stanze e ritrovò gli antichi e irresistibili sorrisi che avevano conquistato il sig. Ormond ed il signor Presty. — Non fate complimenti, vi prego, vi supplico. . . Qui siete a casa vostra; accomodatevi sulla poltrona.

Caterina fece qualche passo in avanti. Era tempo, se pure poteva riuscire, ch'ella interrompesse la madre. Essa provava una certa soggezione, che la faceva colorita in volto; e così la sua bellezza risaltava mirabilmente. Il capitano, appena la vide, ne rimase proprio turbato, e la disinvoltura da vero gentiluomo, ch'egli possedeva, lo abbandonò completamente: s'inchinò tutto confuso, e non seppe dire una parola.

La signora Presty profittò della circostanza e fece la presentazione.

— La signora Ormond; mia figlia . . . il capitano Bennydeck.

Caterina, che, ritenendolo un uomo timido, ne aveva compassione, fece il possibile per togliergli d'imbarazzo.

— Sono davvero contentissima che mi si presenti l'occasione di ringraziarvi, disse invitandolo con un gesto a sedere. In quest'aria deliziosa ho ricuperato la salute, e lo debbo alla vostra gentilezza.

Il capitano riacquistò subito il suo sangue freddo. Gli veniva manifestato un sentimento di gratitudine, che, secondo la sua grande modestia, non gli pareva di meritare.

— Voi non sapete quali motivi egoistici mi hanno spinto a farlo. Quando presi stanza in questo albergo, fuggivo dal mio *yacht* a cagione di un ospite che viaggiava con me.

La signora Presty cominciò a prendere un vivo interesse al racconto.

— Dio buono! che mai faceva questo vostro ospite?

Il capitano Bennydeck rispose con gravità: Russava.

Caterina era molto divertita; la signora Presty diede in uno scoppio di risa. Le maniere asciutte del capitano si manifestarono nel solito modo curioso.

— Non c'è nulla da ridere, riprese guardando Caterina. Il mio bastimento è piccolissimo. Per due notti consecutive la musica poderosa che faceva il naso del mio amico mi ha impedito di dormire. Quando lo svegliavo e dicevo « non russare », egli chiedeva scusa con molta dolcezza, e poi ricominciava con più gusto di prima. La terza notte gettai l'àncora in questa baia, risoluto di fare una buona dormita a terra. Una disputa sul prezzo di queste stanze fece sì che mi fossero rilasciate. Mandai un biglietto di scusa a bordo. . . e dormii tranquillamente. La mattina di poi il capo de' miei marinai mi disse che, durante la notte, vi era stata una specie di burrasca, e che si erano uditi rumori formidabili, somiglianti a quelli che provengono dal mal di mare. « Il signore » mi disse il marinaio « ha subito lasciato l'*yacht* stamattina, e se n'è andato a Londra in via ferrata. » Il giorno in cui arrivaste voi, io era, dunque, tornato padrone della mia cabina, perciò mi faceste un vero piacere a liberarmi da queste camere. Vi fermate un pezzo qui, signora Ormond?

Caterina rispose che partivano per Londra col prossimo treno. Poi, vedendo che il biglietto di Randal rimaneva sempre inosservato, glielo porse.

— Il signor Linley è un vostro antico amico? le domandò nel prendere il biglietto.

La signora Presty si affrettò a rispondere affermativamente, invece della figliuola. Si vedeva chiaro che Randal si era prudentemente astenuto dal far parola della loro parentela. Manterrebb'egli poi lo stesso silenzio quando il capitano, nel rivederlo, gli parlasse della visita fatta alla signora Ormond? La signora Presty si sarebbe tranquillata subito, se avesse conosciuto meglio il carattere di Randal ed il suo modo di sentire. Lo stesso delicato sentimento per le disgrazie di famiglia, che lo aveva indotto a nascondere la relazione illecita di suo fratello con Sydney Westerfield, lo spingeva a tener segreto il legame che lo univa come cognato alla moglie divorziata. Il cambiamento di nome l'aveva salvata fin qui dall'essere scoperta dal capitano, e con tutta probabilità la salverebbe anche per l'avvenire. L'egregio Bennydeck se ne stava a godersi il mare quando fu pronunziata la sentenza del divorzio e i giornali ne riportarono la procedura. Andava raramente al suo *club*, e non praticava mai quelle persone che trovano tutto il loro pascolo nei pettegolezzi e nello scandalo. La signora Presty però, che ignorava tali circostanze, e alla quale coceva ancora l'accaduto di quel giorno, lo guardava ansiosamente, pensando alla figliuola, mentr'egli leggeva il biglietto. Ma vi era poco da vedere. Il suo bellissimo viso esprimeva soltanto un calmo rincrescimento; sospirò, e si mise il biglietto in tasca.

(Continua.)

nuto a Berlino dalle Società cooperative agrarie nel 1866 si calcolò esistessero a quell' epoca in Germania, circa 300 latterie. A questa categoria appartengono pure le *Cantine sociali*, di cui si hanno alcuni modesti, ma eccellenti tipi nella valle della Ahr, uno degli affluenti del Reno. Si ha notizia dell' esistenza di una dozzina appena di tali Società, il che in parte dipende dalla poca estensione che la coltura della vite ha in Germania. Ma le condizioni nostre sono troppo diverse, perchè non convenga soffermarsi alquanto su codeste cantine sociali; il che farò in altro articolo.

Parecchie associazioni hanno pure per iscopo di confezionare e vendere in comune frutta e soprattutto frutte secche e conserve.

(Continua.)

ITALIA

Servizio del porto di Genova.

Telegrafano da Genova 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Onde far ragione alle lagnanze che da troppo tempo si ripetono circa il modo con cui procedono i servizii pubblici del porto di Genova, il Governo ha nominata una Commissione coll' incarico d' investigare quali sono le cause dei lamentati inconvenienti, e di provvedere colla massima urgenza. La Commissione è composta del deputato Boselli, del prefetto Municchi, del deputato Pavesi, commissario straordinario, del commendatore Conforti ispettore superiore delle Gabelle, del comm. Ottolenghi ispettore dei lavori pubblici, del comm. Commandu, ispettore della marina mercantile. Domani la Commissione terrà la sua prima riunione alla Prefettura, e le continuerà sino a lavoro esaurito.

La Camera di commercio e la capitaneria del Porto appoggiano il progetto del senatore Podestà per il raccordo alla Stazione di Mignanego della nuova linea dei Giovi coll' attuale in esercizio. Sarebbe così aumentato di 350 carri al giorno il transito delle merci ai Giovi.

Collegio di Forlì.

La *Tribuna* appoggia la candidatura Bonacci contro la candidatura Valzania, repubblicano. Così il Bonacci è portato tanto dai moderati, che dai progressisti. È ciò che dovrebbe sempre avvenire, di fronte alle candidature repubblicane, e invece avviene così di raro.

Un processo a Massaua.

Scrivono da Massaua 1° al *Corriere della Sera*:

Il *Sangiak*, ossia capo dei basci bouzuc è accusato di calunnie contro un certo Adam, capo degl' irregolari di Arkiko. Questo Sangiak che comparirà il giorno 6 dinanzi al Tribunale, copriva già questa carica sotto gli Egiziani. Il nostro Governo non credette di doverlo destituire, sebbene ispirasse scarsa fiducia circa alle sue attitudini al comando della truppa. Si sapeva ch' era un ubbriacone e che — secondo il sistema egiziano — taglieggiava i suoi soldati, trattenendo a ciascuno qualche tallero sulla paga. Ma non si poteva modificar tutto in una volta, e lo si tollerava. Sventuratamente per lui, aveva una grande gelosia dell' Adam, comandante degli irregolari di Arkiko, che non dipendeva da lui, e che, a parte un' altra abitudine del pari egiziana di menar le mani coi soldati, è relativamente un buon elemento. Per disfarsi di questo Adam ch' egli considerava un po' come il proprio competitore al posto di Sangiak, pensò e mandò ad effetto un piano, facendolo condannare come traditore. Riuniti in casa sua una trentina di soldati di Adam, dicendo che si faceva eco delle loro lagnanze, perchè il loro capo li batteva, fece loro firmare una carta, nella quale essi accusavano Adam di averli invitati più volte a passare in Abissinia, dicendo corna degl' Italiani.

**

Nè il Sangiak, nè i soldati di Adam, sanno leggere, per cui bisognò preparare il complotto con l' aiuto di due scrivani. Firmate le deposizioni, il Sangiak fece giurare sul Corano ai soldati, di non dire mai, in alcun luogo nè tempo, la parte ch' egli aveva preso.

Appena arrivarono le denuncie, fu istruito il processo contro l'Adam. I suoi soldati avevano giurato sul Corano di tacere, e tacquero, fino a quando non s'accorsero che quel silenzio li compromotteva, e li mandava diritti diritti in prigione — e per molti anni. Malgrado il giuramento sul Corano uno cominciò a parlare, e dopo quello parlarono tutti gli altri. La trama organizzata dal Sangiak contro il suo avversario fu scoperta in tutti i suoi particolari e con le prove più luminose. Il processo fu naturalmente sospeso e ordinata una nuova istruttoria. Questa manda ora il Sangiak dinanzi il Tribunale per rispondere di un reato molto grave, specialmente quando si consideri lo stato di guerra.

Il solo fatto che il Sangiak è sotto giudizio ha fatto una favorevole impressione negli irregolari, ai quali, avvezzi al sistema egiziano, pareva impossibile, che uno elevato in grado, commettendo una mancanza, potesse essere chiamato a risponderne come qualunque altro mortale. Sono poi contentissimi che si tratti di questo Sangiak che speculava su di loro, e che rubava loro i pochi talleri dello stipendio.

Egli è in prigione da parecchi mesi, e per ora nessuno ha preso il suo posto, che sarà soppresso. Come ve ne scrissi, anche gl' irregolari sono ora comandati da ufficiali nostri, assieme al colonnello Begni, che ha il comando del corpo. Da ieri non sono più a Massaua. Muniti anch'essi di tende sono andati a fare il loro accampamento al di là della linea degli avamposti. Il comando non ha creduto di poter lasciar passare per telegrafo questa notizia che mi sembra non potesse essere destinata a suscitare nessun allarme.

Anche a Massaua abbiamo, dunque, un processo celebre. Meno male che non vi sono qui nè giornali, nè avvocati a gonfiarlo. Cioè sì, anche a Massaua vi è qualche avvocato, ma si direbbe che occultino con la massima cura questa loro qualità, in un ambiente che alle chiacchiere non sarebbe certamente favorevole.

I responsabili nel fallimento della Banca di S. Remo.

Un dispaccio del presidente della Camera.

Leggesi nell' *Italia*:

Abbiamo già parlato del fallimento della Banca depositi di San Remo, accennando alla grande agitazione ed allo strazio di contadini e di persone del popolo che avevano depositato nella suddetta Banca i risparmi di molti anni. e il frutto di cocenti fatiche e del proprio sudore.

Quello che tutti non sanno è che era direttore della medesima il comm. Corradi, deceduto da meno di un mese, e cognato del presidente della Camera, onorevole Biancheri. Si intendeva assumere alla carica di direttore il commendatore Secondo Biancheri, fratello del presidente, e invece della sua elezione venne il fallimento.

Si vocifera che la Banca nazionale fosse disposta a venire in aiuto, amministrando dei fondi, ma che parecchi azionisti abbiano preferito il fallimento.

Il *deficit* è di circa due milioni. La Banca nazionale vi rimase per circa 800 mila lire, i fratelli Guagno per 150 mila, la Cassa Natta per lire 100 mila, l' avv. Calvi per lire 40 mila; con tal Marconaro, un capitano marittimo che a soldo a soldo aveva saputo farsi una buona posizione, per lire 40 mila, e persino un povero fattorino telegrafico, tal Gasciarino, vi perdè tutto il suo peculio, raccolto con infiniti stenti, per lire 3060.

L' avv. Raimondo, uno degli amministratori, voleva l' altra sera suicidarsi. Pare che prima ancora della morte del direttore Corradi le condizioni del Banco fossero ben critiche, tanto che qualcuno, parente d' un deputato, ritirò tosto un rilevante capitale che vi teneva impiegate. La voce pubblica accusa apertamente il defunto direttore della rovina della Banca, avendo compiuto disastrose operazioni di Borsa senza consenso degli amministratori.

Fu il Biancheri, sindaco di Ventimiglia ed uno degli amministratori a non accettare l' offerta di 600 mila lire senza interessi fatta dalla Banca nazionale per scongiurare il fallimento.

Affermasi che il presidente della Camera saputo il 12 corrente del fallimento imminente, telegrafò:

« *Offro tutto il mio avere purchè l' onore sia salvo.* »

Perchè dunque si è voluto precipitare tutto e tutti?

—

Notizie pervenute al *Secolo XIX* di Genova, recano che il fallimento compromette anzitutto le finanze della famiglia del presidente della Camera, on. Biancheri, la quale in esso perde l'ingente importo delle sue azioni e i depositi che presso la Banca teneva.

Sono i Biancheri le principali vittime della fiducia che l' intiera Provincia e tutte le autorità avevano riposto nel defunto comm. Corradi loro cognato, direttore della Banca, ed unico loro torto fu di averla divisa.

L' autorità giudiziaria dirà in seguito fino a qual punto si estenda la loro responsabilità civile, e fin dove giunga quella dei presenti e passati amministratori della Banca.

Per intanto il giornale cita questo fatto che torna a tutto loro onore: e si è questo ch' essi, avendo prima d' ogni altro saputo e conosciuto, dopo la morte del Corradi, lo stato della Banca, si astennero in modo assoluto dal ritirare le somme che presso di questa tenevano depositate, mentre lo avrebbero potuto fare senza destare sospetti, asportando piccole somme giornalmente.

GERMANIA

Il processo di Lipsia.
Chi è Cabannis.

Leggesi nel *Caffè*:

Un telegramma ci ha recato l' annunzio, molto laconico che è incominciato al Tribunale di Lipsia, il processo Cabannis per alto tradimento.

Chi è costui? Carlo Paolo Cabannis è un alsaziano, essendo nato a Strasburgo, ha quarantaquattro anni, ha moglie e due figli.

Prima della guerra del 70 era impiegato francese nella sottoprefettura del Basso Reno, con uno stipendio annuo di 1200 franchi: conservò il suo posto coi nuovi padroni, la sua posizione finanziaria anzi migliorò notevolmente essendo salito lo stipendio a 2700 marchi (3375 franchi); adempiva secondo tutte le apparenze, con coscienza e rettitudine ai suoi doveri, ed era prossimo il giorno di un nuovo aumento.

Ma nel mese di maggio del corrente anno si fece una scoperta, che lo condusse sul banco degli accusati.

Si ebbero prove sicure che il Cabannis serviva come spia la Francia, e ciò da molti anni, anzi dai primi mesi dell' annessione tedesca.

Egli forniva notizie importanti, di natura delicata, all' Ufficio d' informazioni, che costituisce uno dei riparti del Ministero della guerra francese. Egli ha già convenuto d' essere stato personalmente in rapporti col capo di quest'Ufficio, il maggior Vincent, e d'aver avuto da questo come compromesso uno stipendio di 250 franchi mensili.

Naturalmente, per non dare sospetto, non indirizzava le lettere al Vincent, bensì a *Müller, Paris, Rue Varenne, 26.* Per non essere scoperto, si recava spesso in una città vicino a Strasburgo per spedire le lettere in questione. Talvolta si servì a questo scopo di una donna. Siccome non poteva avere in mano i documenti importanti, che potevano servire al suo intento, riuscì a corrompere l' ispettore delle Messaggerie del presidio di Strasburgo, Roberto Brückner, e lo stampatore litografo Klausinger, certo con un compenso in danaro.

Questi due furono arrestati anch' essi contemporaneamente al Cabannis; Klausinger — pur esso un padre di famiglia — si sottrasse alla giustizia degli uomini, togliendosi la vita in carcere; contro Brückner fu deciso di non farsi luogo a procedere, essendo provato ch' egli agì in buona fede. Egli fu rilasciato in libertà, e comparirà al processo come testimonio.

Questo importante processo cominciò lunedì scorso.

L' accusato — scrivono i giornali di Berlino — è alto di statura, ha una fisonomia intelligente, un tipo spiccatamente francese. Ha barba e capelli radi e brizzolati.

Come abbiamo già detto egli ha convenuto in massima di aver spediti al colonnello Vincent dei rapporti e di averne avuto in compenso del danaro.

« Sono colpevole, egli disse; pure che io mi sappia non commisi alcun delitto, io non mi sono disonorato. »

Fece poi un lungo racconto tendente a far credere, esser egli stato ingannato e d' aver creduto di spedire le sue lettere a un redattore del *Figaro* che gli fu presentato a Parigi, di nome Möller. Poi confessò che continuò la corrispondenza anche quando seppe che questi era invece un impiegato del Ministero dell' interno dichiarando però che spedì dapprima soltanto degli estratti di giornali strasburghesi, ma nel 1886, incalzato dal Möller mandò un estratto di un rapporto amministrativo.

Alle domande del presidente ammette di aver saputo che le sue lettere servivano al *Bureau des renseignements*; ma vuol far credere che non conosceva il significato di quest'ufficio. Afferma di non aver spedito documenti o notizie contrassegnate con « S » o con « N » cioè che dovevano rimaner segreto d' ufficio; ma alla fine ammette d' aver detto al Klausinger, che gli servivano solo quei documenti che avevano appunto quel contrassegno.

In conchiusione ammise tutto, confessò tutto.

—

Telegrafano da Berlino 15 al *Caffè*:

Il processo Cabannis finirà forse sabato. Il suo difensore conchiuse la difesa pregando il Tribunale a condannare l' accusato a soli 12 anni di galera, a 1000 marchi d' ammenda ed alla perdita dei diritti civili per 10 anni.

FRANCIA

L' esercizio provvisorio accordato in Francia.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Guyot legge il rapporto sull' esercizio provvisorio per tre mesi.

Andrieux dice che accorderebbe soltanto due mesi, temendo che il Ministero sia intenzionato di sciogliere la Camera.

Dugue de la Fauconnerie dice che accorderà tre mesi senza per questo accordare la fiducia al Ministero che non la merita. *(Risa.)* Quale politica rappresenta il Ministero? Forse la politica conservatrice? Provate a domandarlo alla destra. Forse la politica radicale? Domandatelo alla sinistra. Forse la concentrazione? Domandatelo all' intera Camera. *(Ilarità prolungata.)* Il presidente Carnot doveva chiamare Clémenceau per vedere se ha qualcosa nel ventre anzichè far entrare nel Gabinetto tutti gli animali dell' arca parlamentare.

Queste parole dell' originale deputato, mezzo bonapartista, mezzo repubblicano, destano una ilarità straordinaria. Da un pezzo alla Camera non si è riso tanto di cuore. Clémenceau ride più grassamente e rumorosamente degli altri.

Continuando il suo discorso, Dugué de la Fauconnerie propone un ordine del giorno per invitare i ministri a pregare il Presidente della Repubblica a domandare al Senato lo scioglimento della Camera. *(Risa, esclamazioni.)*

Il presidente *Floquet (ridendo)*. — La vostra proposta è dunque una disposizione addizionale al bilancio? *(Ilarità.)*

Tirard invita a votare l' esercizio per tre mesi, non intendendo del resto che ciò implichi fiducia.

Pelletan. — La sinistra accorderà tre mesi senza un voto di fiducia.

Dugue ritira la sua proposta, accusando la sinistra di temere le elezioni.

Floquet. — Vedremo in avvenire chi avrà avuto ragione di aver paura. *(Proteste a destra.)*

Cuneo D' Ornano dal suo banco urla: — Voi burlate gli elettori, rinnegate il vostro programma!

Jolibois rimprovera di parzialità il presidente in modo rispettoso.

Floquet lo lascia parlare; poi dice: avete diritto a un presidente imparziale; ma non già muto; voi non potete impedirgli di associarsi alla maggioranza. Del resto, in gennaio dovrete rieleggerlo, e allora farete quanto vi piacerà.

Approvasi l' esercizio provvisorio per tre mesi con 321 voti contro 13. Non si sente neanche un applauso.

L' opinione generale è quella, che il Ministero non è vitale.

Un articolo sensato.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Il *Temps* deplora in un lungo articolo la guerra economica che sovrasta alla Francia e all' Italia.

Esso scrive:

« Non possiamo rassegnarci a tale eventualità.

« L' Italia e la Francia sono fatte per intendersi, non per combattersi; i loro interessi sono convergenti; i loro scambi, invece di nuocersi, si appoggiano reciprocamente e si completano.

« L' Italia compera principalmente in Francia i prodotti fabbricati; la Francia acquista in Italia le materie prime e i prodotti agricoli. Essa prende da noi ciò che le manca e ci dà quello che non abbiamo.

« Così si combina felicemente l'attività dei due paesi. »

Conchiude propugnando la conchiusione del nuovo trattato.

SVIZZERA

Scandalo in Svizzera.

Telegrafano da Berna 15 al *Caffè*:

Grande emozione nelle Camere ha destato l' articolo di un giornale ultramontano di Lucerna accusante Welti, consigliere federale, di avere approfittato del riscatto della ferrovia Nord-Est per arricchire suo figlio.

Il Consiglio federale riunito in seduta straordinaria, si è dichiarato solidale del Welti; e la causa fu portata davanti ai Tribunali.

L' articolo è intitolato: *La signora Limousin al palazzo federale.*

CRONACA ELETTORALE

VENEZIA I. COLLEGIO.

Generale Emilio Mattei.

Non ci sono competitori, l' eleggibilità è affermata dallo stesso relatore della Giunta delle elezioni, on. Rudinì, e riconosciuto pure dagli avversarii del generale Mattei.

Non ci rivolgiamo quindi agli elettori, per animarli alla battaglia, che non c' è, ma solo perchè accorrano alle urne, numerosi. Non lascino votare gli altri, perchè non c'è lotta. Questa non è una buona ragione. Potrebbe loro dispiacere poi che gli avversarii interpretassero questa loro sicurezza a danno del loro candidato.

Vadano dunque a votare, e depongano nelle urne il nome del

Generale EMILIO MATTEI.

Notizie cittadine

Navigazione. — Sappiamo che il signor Alessandro Malcolm, che rappresenta in Italia la Compagnia di navigazione Peninsulare e Orientale, si trova già a Londra per vedere se sia possibile di rinnovare la Convenzione tra il Governo italiano e la Compagnia da esso rappresentata per la continuazione dell' importante servizio da Venezia per l' Egitto e oltre.

Gladstone a Venezia. — Telegrafano da Londra alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' ex ministro Gladstone farà un viaggio in Italia per motivi di salute. Partirà per Venezia il 26 corrente.

R. Scuola superiore di commercio. — Riceviamo ora la comunicazione che il Ministero della pubblica istruzione ha nominato, fuori concorso, per insegnare scienze economiche e giuridiche:

presso il R. Istituto tecnico di Viterbo il signor Arturo Zagnoni di Mantova;

presso quello, pure governativo, di Sondrio il signor Michele Turchetti, della Provincia di Macerata;

e che il Consiglio comunale di Spoleto ha nominato pure, fuori concorso, per uguale cattedra nell' Istituto tecnico pareggiato di quella città, il signor Giovanni Cargnello, di Pordenone.

Tutti e tre i nominati hanno seguito nella Scuola di Venezia la Sezione magistrale per economia, statistica e diritto, e ne hanno compiuto onorevolmente il corso nel passato luglio.

Siamo lieti di constatare che, con queste nomine quanti hanno compiuto, l'anno scolastico passato, una delle Sezioni magistrali presso la Scuola, ad eccezione di due, costretti ad obblighi di leva, hanno ottenuto una cattedra o governativa, o pareggiata.

Veniamo inoltre a sapere che la Scuola ha dovuto rispondere in questi giorni negativamente ad alcune ditte commerciali, che domandavano impiegati usciti dalla Sezione commerciale, non avendone disponibili.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 18 e 19 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

A. Favaro: Intorno ad alcune applicazioni del metodo delle equipollenze.

A. De Giovanni: Sullo sforzo cardiaco.

A. Tamassia: Ricerche sperimentali sulla morte per annegamento.

C. A. Levi: Sopra tre sue scoperte archeologiche. (Giusta l' art. 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Annona. — Dal 15 al 25 nov. p., p. la Commissione annonaria municipale visitò 368 esercizii di vendita derrate alimentari, e in 41 di essi trovò argomento di sequestro e di asporto di roba guasta. Negli altri 327, nulla ha trovato d' irregolare.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Relazione letta dal sindaco avv. Giovanni Mazzega, nella seduta del Consiglio comunale di Murano il 27 ottobre 1887. — Venezia, Stab. tip. lit. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1887.

La nota comica alla Corte di Assise. — A dir vero invece di nota comica questo cenno si avrebbe potuto meglio intitolare *Nota mesta*...

Difatti fa un senso triste il pensare a certe assoluzioni e più triste ancora il riflettere che l' unica individualità accarezzata, elogiata, protetta oggi è quella dell' imputato. — Nessuno gli dice niente che possa non già offenderlo, ma neanche conturbarlo, e guai se da parte del P. M. o dei testimonii sfuggisse una parola men che misurata, una allusione men che correttissima... E imputato, e difensori, e meglio i periti, se fosse del caso, scatterebbero. A quelli i fiori, e invece ai testi di accusa, ed allo stesso, per quanto egregio, sostenitore dell' accusa, non rimangono che le spine, e quali spine! E il chiarissimo sostituto procuratore generale cav. Gaspare Mosconi, che sostenne valorosamente l' accusa nel processo di ieri per furto qualificato di vino, sel sa tutto questo, perchè ieri appunto egli ebbe la prima gioia di veder rimandati liberi, in seguito a verdetto assolutorio dei giurati, parecchi individui, e la seconda gioia di vedersi rubato l'ombrello nuovo, o rimesso a nuovo, da qualche *galantuomo* che bazzica nelle aule delle Assise e che ficca il naso perfino nelle camere chiusa a chiavi!

Decisamente oggi l' individualità più spiccata, più accarezzata più difesa è quella dell'imputato!

Vi sono avvocati e carabinieri che lo tutelano moralmente e materialmente nella persona e nelle sue robe, anche per quanto possano essere robe degli altri!

Teatro Rossini. — Il *Coccodrillo* di Sardou rappresentato dalla Compagnia Raspantini e Salvini, piacque come satira, piuttosto che come commedia, e furono applauditi i primi atti. Dopo il pubblico ascoltò in silenzio. Questa sera si replica e ne parleremo domani.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 18 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Boncinelli. Marcia *La Brigata Regina.* — 2. Ponchielli. Scena e finale 3.° nell' opera *Gioconda.* — 3. Maggi. Polka *L' Entusiasta.* — 4. Donizetti. Atto 4.° nell'opera *La Favorita.* — 5. Locatelli. Rimembranze dell' opera *La Befana.* — 6. Strauss. Walz *Armonia delle sfere.*

DONNE MODERNE

di **Achille Torelli,** *al Teatro Goldoni.*

Non hanno piaciuto ieri queste *Donne moderne*, e ci pare che non si dovrebbe indagare perchè non abbiano piaciuto, ma piuttosto perchè abbiano potuto piacere altrove.

Altra volta la commedia era intitolata *La Fanciulla*; almeno ci ricordiamo di aver fatto conoscenza in questa ultima commedia con quella sguaiatissima ragazza, che ha l' immaginazione troppo viva e facile a insudiciarsi, e salta al collo della gente per farsi sposare; che fa il processo alle donne maritate, che continuano nelle galanterie, e le odia perchè fanno concorrenza alle ragazze. Ma quando quella ragazza sarà maritata, altro che concorrenza farebbe, se non fosse logico che una ragazza così sguaiata debba essere anche brutta!

Un' altra ragazza c' è che s' innamora silenziosa d' un cugino, e geme perchè il cugino s' innamora della cugina maritata, anzichè della cugina nubile.

C' è una signora maritata, la quale si lagna perchè gli uomini non sanno amare più veramente, non sono cavallereschi, evitano i fastidii, e intanto si lascia far la corte dal cugino; un' altra signora maritata che si lagna invece perchè uno l' ama troppo sul serio e la perseguita. Ci pare che queste sieno le donne di tutti i tempi, perchè ragazze che vogliono farsi sposare, più o meno sguaiate della signorina Orsolani, ce ne furono e ce ne saranno sempre, ed è destino delle donne come degli uomini, di non essere mai contente, per cui se una si lagna perchè gli uomini non sanno più amare veramente, un' altra si lagnerà quand' è amata troppo sul serio.

Il difetto che impedisce di badare a tutti gli altri di questa commedia, è la sproporzione. Il primo atto è la presentazione d' una folla di conti, di baronesse, di principi e di duchesse, e par che debba essere la preparazione d' un commedione. Si fa la solita convenzionalissima distinzione tra i nostri nonni e noi. Ci si vuol far annasare il profumo di cavalleria dei nostri nonni. Noi, che crediamo che l' arte non possa fare a meno della convenzione, come una padrona di casa non può fare a meno della gente di servizio, non siamo schizzinosi e lasciamo passare. Ma le ricerche dei curiosi sui costumi dei nostri nonni, i quali stampano anche i risultati della loro curiosità, non sono fatte per infonderci la persuasione che i nostri nonni fossero poi tanto cavallereschi, e altrettanti Baiardi senza macchia e senza paura. No, è tempo di lasciarlo questo profumo di cavalleria dei nostri nonni, che è molte volte puzza.

Uno di quei nonni, gran gentiluomo per nascita, ad un avvocato, che gli diceva: « Conte, non fate questo perchè ci perdete la riputazione », rispose: « Della riputazione avete bisogno voi, che siete un avvocato e dovete essere stimato per guadagnarsi da vivere. » E credette il gentiluomo di mettere a posto l' avvocato!

Oh! lasciamolo quel profumo, e, se vogliamo profumarci, non andiamo a smuovere i letamai.

Ma però passi anche questa convenzione, purchè faccia l' ufficio di serva dell' arte. Il male è che fa invece, come molte serve, da padrona.

Ma tutte quelle prediche, tutte quelle ostentazioni, tutte quelle dimostrazioni, che cosa preparano poi? Due matrimonii, fatti molto in furia, che paiono due ricatti, uno esercitato colla pietà, l' altro colla violenza, da due ragazze, una che sviene, l' altra che salta al collo, e due sfide che sono, più che una farsa, una caricatura!

Immaginate un nano, colla testa smisuratamente gonfia, e larga quanto tutto il corpo e alto, e avrete la commedia.

C' è stato nel dialogo qualche cosa che ha rallegrato il pubblico, qualche tratto di spirito felice; ma uno spirito insistente, sui contrabbandieri, per esempio, e sui doganieri dell' amore, di cui si è abusato troppe volte dal Torelli stesso in altre commedie, e da altri prima e dopo di lui. I personaggi vengono poi presso la buca del suggeritore, a due, a tre, a quattro, a spiritoseggiare, senza che l' azione vada avanti, se pur si può dire che sia mai incominciata.

Aggiungete poi una curiosa pittura dei nostri costumi. Gentiluomini che si scambiano ingiurie da carrettieri in presenza di tutti, signore che singhiozzano in società. Per attenuare poi come al solito, i difetti della commedia, gli uomini urlavano, in modo da farsi udire non solo nella sala di conversazione, ma in tutto l' appartamento, e le ragazze *sfiavano* con tal clamore, che il portiere sarebbe stato giustificato a venir su a domandare che cosa era accaduto.

Malgrado le esecuzioni proclamate inappuntabili, a queste piccolezze i nostri attori non hanno tempo da badare.

Corriere del mattino

Venezia 17 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16.*
Presidenza Farini.

La seduta comincia alle 3.25. pom.

Saracco presenta il progetto di legge sui consorzi delle acque a scopo industriale, sulle determinazione e riscossione dei contributi delle Provincie ed altri enti interessati nelle opere idrauliche di seconda categoria.

Coppino risponderà martedì all' interpellanza di Finali, già annunciata.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti sugli Asili infantili.

Coppino dichiara di accettare che si apra la discussione sul progetto dell' Ufficio centrale, quando, come si stabilì nella conferenza avvenuta, s' introduca un emendamento all' art. 1°.

Ferraris, relatore, confermando la dichiarazione del ministro, legge la nuova relazione dell' art. 1°.

Rossi Alessandro esamina il progetto e contrappone alcune proposte meglio destinate, secondo il suo giudizio, a conseguire un utile ordinamento degli Asili infantili.

Pierantoni giudica affatto insufficiente il progetto ministeriale ed in alcune disposizioni eccessivamente grave, perchè si attribuiscono al potere esecutivo le attribuzioni del potere legislativo. Si augura che il ministro ritiri la legge e sostituisca altre proposte più accettabili. Si augura inoltre che non siano colpite dal fisco le donazioni a scopo di pubblica beneficenza.

Levasi la seduta alle ore 5:40.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2. 25.

Si procede alla votazione per la nomina di due membri del Consiglio di amministrazione pel fondo speciale ad uso di beneficenza e religione nella città di Roma, e di un membro della Commissione di sorveglianza della cassa militare.

Domani si annunzierà l' esito.

Buttini presenta la relazione del progetto per la proroga a 1.° gennaio 1889 della vendita dei canoni e censi spettanti al demanio, al fondo del culto, ed all' azienda speciale dell' asse ecclesiastico a Roma.

Sola propone che, per l' esame dei progetti relativi alla concessione della naturalità italiana, gli Uffici nominino un' unica Commissione.

Compans prega il preopinante a non insistere nella proposta.

Sola la ritira.

Bonghi presenta la relazione sulle modificazioni al regolamento della Camera.

Si discute il progetto per l' approvazione del trattato di commercio coll' Austria Ungheria.

Perelli riconosce che il trattato in discussione è migliore di quello in vigore, tuttavia ritiene non si sieno sufficientemente tutelati gl' interessi italiani pei produttori italiani di legnami e della birra, sacrificati alle esigenze di una parte contraente.

Carcano dice che voterà il trattato perchè sempre preferibile alla tariffa generale, ma desidera prima che il Governo dissipi alcuni dubbi relativi all' industria della seta, meritevole, per più rispetti, di considerazione.

Accenna al grande incremento di tale industria, specialmente nella provincia di Como, Coglie l' occasione per ringraziare il Governo per aver dato un impulso efficace all' istituzione d' una scuola nazionale di setificio. Nota

sviluppo importante e la produzione dei tessuti di seta lisci; non così avviene pei tessuti operati; ciò si deve a molte ragioni indipendenti tutte dalla volontà degli industriali. Conchiude con una perorazione al Governo ed al Parlamento, perchè non abbiano a mancare le necessarie cure all'industria della seta.

Nocito presenta la relazione sul progetto per la proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Placido dice che voterà il trattato, non è però soddisfatto del trattamento degli agrumi, delle frutta, delle sete e della carta. Lamenta che si siano trascurati i formaggi del Mezzogiorno e che non si sia potuto vincere la resistenza dell'Austria a permettere ai pescatori regnicoli nel Mar Tirreno l'accesso alle sponde dalmate. Richiama l'attenzione del Governo sull'industria dell'alcool, confidando che saranno tutelati gl'interessi dei produttori nazionali.

Boselli, relatore, comincia col negare la disparità di trattamento affermata da Placido, per quanto riguarda ai pescatori del corallo; poichè le barche portanti bandiera nazionale troveranno libero accesso nel mare territoriale austriaco.

Risponde partitamente alle obbiezioni dei preopinanti. Sostiene che le industrie della birra, dei legnami, della carta, delle sete e dei formaggi sono convenientemente tutelate. Osserva che non conviene dimenticare come un trattato di commercio sia una transazione, nella quale occorre cedere su taluni punti, per ottenere su altri. Ciò non ostante non dubita che il Governo farà il debito suo, affinchè le condizioni delle industrie nazionali non abbiano a ricevere nocumento.

Crispi risponde ai preopinanti che i trattati commerciali sono il portato di una transazione, nè può deplorarsi che una industria sia stata meno favorita, quando, come avvenne nella stipulazione del presente trattato, si è raggiunto il supremo scopo di ben tutelare la economia generale e gli interessi politici dei paesi, con utilità delle due nazioni alleate. Confida che la Camera voterà il progetto di legge, dimostrando alla nostra vicina, la concordia dei sentimenti della Camera e del Governo.

Approvasi l'art. 1°.

Boselli propone un emendamento all'art. 2 per applicare le disposizioni dell'art. 12 del testo unico della legge per la tassa di fabbricazione degli spiriti.

Magliani lo accetta.

Approvasi l'art. 2 con un emendamento della Commissione.

Approvasi senza discussione l'articolo unico del progetto di legge, che dà facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888, le Convenzioni di commercio e navigazione che fossero per conchiudersi colla Francia, Spagna e Svizzera.

Si votano i due progetti a scrutinio segreto.

Risultati della votazione:

Trattato di commercio coll'Austria: voti favorevoli 231, contrarii 22;

Facoltà al Governo ecc.: voti favorevoli 233, contrarii 20.

Bonghi dichiara di ritirare la sua interrogazione sull'emigrazione nella Provincia di Treviso, e ciò dopo la presentazione del progetto sulle emigrazioni.

Sani chiede che sia affrettata la distribuzione del progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Levasi la seduta alle ore 5. 35.

(Agenzia Stefani.)

L' emigrazione.

Nel primo semestre 1887 si ebbe a notare un aumento tanto nell'emigrazione propriamente detta, come nella temporanea. — Infatti, mentre nella *emigrazione propriamente detta* furono contate, nel primo semestre 1886, 33,398 persone, nel primo semestre del corrente anno il loro numero è salito a 55,208. L'emigrazione temporanea da 54,533 crebbe a 58,773.

Sul totale dell'emigrazione, che nel primo semestre del corrente anno fu di 113,981, 58,261 persone avevano dichiarato di recarsi in *paesi europei* e precisamente 13,995 per la Francia; 25,722 per l'Austria; 6267 per l'Ungheria; 4828 per la Svizzera; 3891 per la Germania ed il rimanente per altri Stati europei.

L'emigrazione per paesi *fuori d'Europa* è cresciuta. Infatti, nel primo semestre 1887, 54,197 persone dichiararono di andare in America (nel primo semestre 1886 solamente 31,223). E distinguendo, di quei 54,197 emigranti 17,139 dichiararono di andare alle Repubbliche platensi (nel primo semestre 1886 solamente 11,666); 10,684 al Brasile, (nel primo semestre 1886 soltanto 4450); 23,780 agli Stati Uniti (pel primo semestre 1886 solamente 12,333); il rimanente ad altri paesi dell'America.

A proposito di queste cifre, noi abbiamo esposto più d'una volta il nostro parere su questo fenomeno sociale di primissima importanza. Ed è inutile aggiungere, che non vedremmo volentieri porre freni artificiali all'emigrazione, nemmeno sotto pretesto di regolarla; tanto più che i freni avrebbero l'effetto di dare incremento all'emigrazione clandestina, e di spingere i nostri emigranti ad imbarcarsi a Marsiglia, a Bordeaux o ad Amburgo, invece d'imbarcarsi a Genova od a Napoli, e ciò a scapito delle nostre imprese di navigazione transoceaniche.

Giornali napoletani.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Perseveranza*:

Il signor Matteo Schilizzi ha comperato il *Corriere del Mattino* della nostra città, per incorporarlo col *Corriere di Roma*. Il nuovo giornale, risultante da questa fusione, si chiamerà *Corriere di Napoli*, e uscirà col capo d'anno.

Il signor Peruzy è già qui arrivato da una settimana per sostituire il sig. Colautti nella direzione del *Corriere del Mattino*, e poi se ne tornerà a Roma.

Roberto Bracco *(Baby)*, redattore in capo del *Piccolo*, è entrato nel nuovo giornale dello Schilizzi.

Questa rivoluzione giornalistica, nuovissima per Napoli, suscita una grande curiosità.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Il milionario Matteo Schilizzi ha comperato per duecento mila lire il *Corriere del Mattino*, di Napoli.

Un divieto previsto.

Tra le altre cose, avevano detto che Crispi non avrebbe impedito le commemorazioni di Oberdank. Era assurdo e lo avvertimmo. Oggi troviamo nella *Lombardia* che le Associazioni milanesi *Nuova Italia, Carabinieri Italiani, Società Volontarii Garibaldini, Beniamino Franklin, Tintoretto, Circolo XX dicembre, Fratellanza Repubblicana, Genio e lavoro, Circolo Garibaldi* di Trieste, deliberavano di commemorare il V anniversario col seguente avviso:

« Le Associazioni popolari ed i cittadini « sono invitati a riunirsi domenica 18 corr., « alle ore due pom. in Piazza del Duomo per « recarsi ad appendere una corona votiva a Gu « glielmo Oberdank, sulla lapide ai martiri del « 1821 in Piazza Beccaria. »

Il questore, comm. Santagostino, dichiarò chiaro e tondo che non solo non intendeva apporre il visto a questo avviso, ma di aver anche preciso ordine dal Ministero dell'interno di sconsigliare, ed alla occorrenza, impedire colla forza ogni dimostrazione in onore di Oberdank.

L'identica comunicazione doveva esser fatta a tutti i rappresentanti delle Associazioni aderenti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 16. — Il Principe di Germania passeggiò oggi a piedi colla Principessa e col dott. Mackenzie. Il Principe Enrico parte oggi per incontrare il Duca di Edimburgo con cui ritornerà domani sera.

Pietroburgo 16. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che ogni giudice imparziale converrà che la responsabilità dello stato continuo della pace armata, che va accentuandosi, non spetta alla Russia. È vero che le Potenze formarono una lega per la pace, e dichiarano che tendono al mantenimento della pace basato sui trattati esistenti. Se è così, il Governo russo non fa che associarsi a tale garanzia di pace prendendo sulle frontiere delle misure difensive necessarie a mantenere l'equilibrio delle forze. Resta a vedersi fino a qual punto questo abuso del principio *si vis pacem para bellum* aggravante le finanze di tutti i paesi, ed eccitar gli animi, sia il miglior mezzo per conservare questa pace, che tutti sembrano desiderare e che crediamo assicurata per lungo tempo, grazie ai nostri buoni rapporti coi nostri vicini.

San Remo 16. — Annunciasi che Mackenzie ripartirà domani.

Berlino 16. — *(Reichstag.)* — Discussione del progetto militare.

Il *Ministro della guerra*, riferendosi al discorso del Trono, disse che nè il Governo tedesco, nè la nazione tedesca minacciano la pace; ma il pericolo viene da altri popoli. La Germania non risparmierà le sue forze per difendersi dal nemico. Il Ministro fa voti perchè per lunghi anni non venga il giorno in cui debbasi applicare le disposizioni del progetto, ma bisogna preparare tutto contro un ampio attacco.

Berlino 16. — *(Reichstag.)* — Procedesi alla discussione in prima lettura del progetto militare.

Il ministro della guerra rileva l'urgente necessità di approvare i provvedimenti proposti.

Tutti gli oratori, tranne Bebel, appoggiano il progetto, che è rinviato alla Commissione.

Parigi 16. — Il Senato approvò i dodicesimi provvisorii. La Camera discusse il progetto di credito d'undici milioni per acquisto di foraggi militari.

Dopo lunga e viva discussione sul sistema d'acquisto, la Camera approvò con voti 259 contro 225, contrariamente all'opinione di Logerot, un emendamento che riduce il credito a quattro milioni. Domani seduta.

Parigi 17. — Aubertin, preso da accesso di follia, si condurrà oggi all'asilo di Sant'Anna.

Bruxelles 17. — Il *Nord*, parlando della situazione, dice che la Russia non vuole la guer- [illegible] diritto di prendere tutte le misure necessarie per convertire in disastro finale per l'aggressore qualunque eventuale invasione del suo territorio. La Russia non sarebbe più una grande Potenza, se permettesse che le si domandi conto su ciò che crede di dover fare per la propria sicurezza.

Dublino 17. — Il deputato Sheely, arrestato il 30 novembre per discorsi sediziosi, fu condannato a tre mesi di carcere.

Atene 17. — La Camera votò 19 progetti. In seguito all'astensione dalla Camera dell'opposizione la sessione non si prolungherà lungamente. Le proposte ministeriali incontrano tutte resistenza.

Atene 16. — Le provenienze dalla Sardegna sono sottoposte a 5 giorni d'osservazione.

L'ammiraglio Acton visitò il presidente del Consiglio e il ministro della marina.

Sofia 16. — Le voci sparse sulla modificazione ministeriale sono infondate. Contrariamente alle voci corse, Sofia e le Provincie sono perfettamente tranquille.

Il dispaccio da Pest alla *Kölnische Zeitung* è assolutamente falso; nessun torbido, nessun incendio a Sofia; tranquillità perfetta.

Bucarest 16. — Informazioni particolari smentiscono la notizia sparsa, che sia scoppiata la rivoluzione a Sofia.

Le trattative commerciali fra l' Italia e la Francia.

Parigi 16. — *(Senato.)* — *Guichard* legge la relazione relativa al progetto sui rapporti commerciali coll'Italia; dice che la maggioranza della Commissione, di 6 voti contro 3, opina che avanti d'impegnare la lotta, debbasi dare al Governo un nuovo termine per trattare d'accordo con una nazione amica.

Deliberasi la discussione immediata del progetto.

Flourens, rispondendo agli oratori, che se l'autorizzazione a prorogare il trattato fosse respinta, bisognerebbe entrare nel regime di guerra di tariffe, che può essere terribile. Non puossi leggermente prendere una decisione.

Parigi 16. — Menabrea, conferendo ieri con Flourens, lagnossi dell'atto aggressivo, con cui la Francia rispondeva alle proposte pacifiche dell'Italia circa il trattato di commercio. Dichiarò che il solo modo di conciliare l'opinione dei due Governi era di mandar subito a Roma un delegato con pieni poteri per negoziare il nuovo trattato.

Flourens promise che ne avrebbe parlato al Consiglio dei ministri.

(Senato.) — *Deutresme*, rispondendo a Paris, che chiedeva fosse respinto l'articolo primo, dice che la guerra di tariffe potrebbe essere funesta alla Francia. *(Mormorio.)*

Il ministro soggiunge essere personalmente protezionista inveterato; ma crede che non bisogna decidersi a fare la guerra prima di avere esauriti i mezzi di conciliazione. Constata che gli avvenimenti della Francia ritardarono i negoziati coll'Italia. È desiderabile che si stabilisca l'accordo. In ogni caso, non può lasciarsi l'ignoto.

Dopo un discorso di Pouyer Quartier contro l'articolo primo, Flourens ricorda che, se il Governo italiano prese l'iniziativa della denunzia dell'attuale trattato, ciò provenne perchè la Camera e il Senato di Francia avevano invitato il Governo francese a prendere tale iniziativa. Il Governo italiano non volle fare la guerra di tariffe.

Tirard appoggia pure l'articolo primo, che è approvato con voti 152 contro 103. Gli altri articoli quindi dell'intero progetto sono approvati.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 17. — Debeb visitò San Marzano; riferì circa la scorreria fatta da Ghedam verso Assuo, dicendo che il paese, oltre gli avamposti italiani sino a Ghinda, è affatto sgombro in causa del suo passaggio. Terminò dicendo: « Finora nulla feci, ma avrete presto mie notizie. » Il 18 corr. si distribuiranno i rimanenti cavalli d'agevolezza.

Ieri Ragazzi partì sul *Bosforo* per l'Italia.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 8 10 *p.*

Mancando Grimaldi, impegnato alla Camera, il Senato invertì l'ordine del giorno e discusse la legge sugli Asili e rinviò la discussione sui rimboscamenti.

Il Consiglio d'agricoltura ascoltò la Relazione del deputato Del Vecchio intorno alle tariffe ferroviarie e quella di Emanuele Romanin circa i voti dei Consorzii per le bonifiche e le irrigazioni, e chiuse le adunanze della sessione.

Arminjio De Vega non viene come ambasciatore straordinario della Spagna pel giubileo, ma con una missione personale della Reggente, presso il Pontefice.

Il *Fanfulla* scrive che si commenta la votazione della Commissione pel Codice circa la incapacità di testare dei condannati in un ergastolo, notandosi che la stessa disposizione si trova nel Codice civile, donde la possibilità di conflitti.

La *Riforma* scrive che l'Italia non ebbe a lodarsi di Rouvier, come presidente dei ministri, sotto l'aspetto commerciale, ma tuttavia, come negoziatore, la Francia non poteva scegliere meglio.

Roma 17, *ore* 4 *p.*

(Camera dei deputati.) — Sono presentate le relazioni sui tributi e sui posti di sottotenenti del genio e dell'artiglieria.

La Giunta delle elezioni deliberò di proporre la convalidazione dell'elezione di Buttini.

Mentre vi telegrafo, Magliani non ha ancora cominciato l'esposizione finanziaria.

Diversi deputati partirono iersera.

Roma 17, *ore* 4 *p.*

Il *Bollettino Militare* reca che i seguenti capitani sono trasferiti col proprio grado ed anzianità al Corpo di stato maggiore: Pepe, al Comando della Divisione di Padova; Signorelli a quello della Divisione di Verona.

Il *Giornale militare* pubblica il Decreto che approva la nuova sciabola e cinturino degli ufficiali.

Annuncia gli esami d'idoneità e avanzamento al grado di capitano d'artiglieria.

Eccovi due informazioni sui lavori pubblici interessanti il Veneto.

I viaggiatori lagnansi soventi che manca a Mestre la coincidenza del treno della Pontebba. Nel questionario della Commissione d'inchiesta sui ritardi dei treni, vi è un quesito riguardante i miglioramenti possibili da portare agli orarii, tanto per evitare i ritardi, che per abbreviare la comunicazione.

La vostra Camera di commercio si rivolse al Ministero, pregandolo di provvedere di grue le Stazioni del Veneto. Il Ministero sollecitò la Società adriatica di affrettare la presentazione delle proposte per le grue necessarie alla vostra Stazione Marittima, oltre quella approvata, e per quelle delle altre Stazioni del Veneto.

Il Principe Amedeo - Duello.

Vicenza 17, *ore* 12 *p.*

Colla corsa delle 7 24 p. è arrivato il Principe Amedeo, ispettore generale di cavalleria, e stamane ha incominciata la visita al reggimento Piacenza qui di stanza.

Fu accolto iersera da moltissimi cittadini; oggi la città è imbandierata.

È accompagnato dai suoi aiutanti, tenente colonnello Radicati, e Di Carpeneto, questi capitano; dal generale Mago e dal costui aiutante.

Si ferma a Vicenza oggi e domani. Domani sera va a Padova.

Ieri, alle 4 e mezza, vicino a Porta Nuova, ebbe luogo un duello fra i capitani, marchese Spreti, di fanteria, e Amirante, di cavalleria. Causa del duello: un alterco per motivi privati.

I padrini furono quattro altri capitani.

Dopo parecchi assalti, il marchese Spreti riportò una ferita piuttosto grave alla testa.

I duellanti si riconciliarono sul terreno.

Fatti diversi

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Dieci anni di politica estera*, di scorsi e note per C. Caracciolo di Bella, senatore del Regno. Essa contiene:

La legge contro gli abusi del clero — Il trattato di S. Stefano — Bosnia ed Erzegovina — Il Trattato di Berlino — Il servizio diplomatico e consolare — La vertenza turco-ellenica — Res Haymerlianae — L'Emigrazione — La cessione di Dulcigno — Le alleanze — L'Egitto — La Conferenza di Costantinopoli — Il ministro Mancini — L'occupazione di Assab — La riforma del Regolamento diplomatico — La giurisdizione consolare in Tunisia — La Conferenza di Londra — La triplice alleanza — Il Congresso di Skierniewice — L'occupazione di Massaua — Dogali.

Città di Castello, S. Lapi tipografo editore, 1888. — Prezzo lire 5.

La disgrazia dell' attrice Pierina Giagnoni. — Pierina Giagnoni, la simpatica artista che tutti conoscono è stata vittima l'altra sera a Genova, al teatro Margherita, d'un disgraziato accidente.

Si rappresentava: *Il romanzo d'un giovane povero;* si era al quarto atto della produzione, alla famosa scena del castello, quando i due giovani protagonisti si avanzano sopra l'apertura che figura dia su di un precipizio.

La Giagnoni e il Reinach sostenevano queste parti; saliti i tre gradini che portavano sull'apertura, si avanzarono sul praticabile per ammirare l'orrore della scena.

La Giagnoni, mentre pronunciava le parole della parte: — *E orrendo ma è bello,* — si vide precipitare improvvisamente al basso e Reinach addosso a lei.

Si udì un grido, quindi si vide accorrere gli artisti per rialzare i caduti. La Giagnoni si lamentava vivamente. Fu subito calato il sipario, e poco dopo venne Reinach ad avvertire il pubblico ch'era impossibile continuare la produzione, stante l'occorsa disgrazia. Che intanto si sarebbe sostituito coll'*Ordinanza*.

Ecco cha cos'era successo: il praticabile, forse male assicurato, posto all'altezza di circa un metro, s'era spezzato trascinando seco i due artisti che v'erano sopra.

Reinach non si fece nulla, ma la Giagnoni, rimasta col piede sinistro impigliato sotto il praticabile, riportò al piede stesso lo sfiancamento della vena chiamata scientificamente *satellite della pedidia*. La brava attrice si spaventò molto perchè il dolore fu acuto. Accorso tosto il medico del teatro, signor Virginio Massini, le praticò, dopo un bagno all'arnica, una fasciatura compressiva. Molti amici dell'artista si recarono sul palcoscenico a chiedere sue notizie. Non si tratta di cosa grave, ma, che certo, l'obbligherà al riposo per cinque o sei giorni.

La Giagnoni giurò poi e spergiurò che non avrebbe più recitato nel lavoro di Feuillet, poichè è già la terza volta che le porta disgrazia.

Il « Popolo Romano ». — Quelli fra i nostri lettori che hanno bisogno di avere un giornale della capitale, non possono a meno di prescegliere quest'anno il *Popolo Romano*. I premii che offre questo giornale superano, a rigore, il prezzo dell'associazione.

Vedere il prospetto nelle nostre inserzioni.
1002

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Il Rubus fruticosus. — Nei dirupi più alpestri, nei burroni inaccessibili trovansi sempre dei cespugli di una pianta selvatica, i cui rami pieni di spine e di rugose foglie talmente incespansi fra di loro che mano umana mal saprebbe distinguerli. Frammezzo a tale natura scompigliata, vedi il grappolo del frutticello della Mora comune i cui acini dal bianco al rosso, dal rosso all'oscuro, passano per varii colori per giungere fino al nero punto di loro maturità. Questo frutto poco curato ha richiamata l'attenzione del dott. Mazzolini di Roma, inventore dello Sciroppo di Pariglina, il quale conoscendo di quanto vantaggio sia il suo uso nella cura delle malattie della gola e della bocca, come raucedini, tossi, gonfiori delle gengive, [illegible] un succo condensato senza porci la minima parte di zucchero, come costumavasi anticamente; e, unendolo ad altre opportunissime sostanze, ne ha composte le sue Pastine di more, infallibili nella cura di dette infermità allo stato incipiente, il cui uso è comune in tutta Italia ed all'estero. Si vendono a L. 1 la scatola in tutte le migliori farmacie.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta — Farm. **Zampironi.** 953

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 *novembre* 1887.

VENEZIA. 16 — 78 — 13 — 54 — 13

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 *dicembre*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,48	96.73
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,65	98,90
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	371,—	372,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 60	124 80	124 75	125,—
Francia	3 —	101 25	101 50	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 38	25 45	25 44	25 52
Svizzera	4 —	101 10	101 40	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 —	202,50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17,

Rendita italiana	98 90 —	Ferrovie Merid.	799 —
Oro	— — —	Mobiliare	1027 1/2
Londra	25 42 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 30 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	79 70 —	Az. Stab. Credito	270 — —
» in argento	78 65 —	Londra	126 55 —
» in oro	106 80 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	89 05 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca	860 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	437 —	Lombarde Azioni	188 50
Austriache	356 —	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 40 —	Banco Parigi	790 — —
» » 3 0/0 perp.	81 40 —	Ferrov. tunisine	509 75 —
» » 4 1/2	107 70 —	Prest. egiziano	375 62 —
» » italiana	97 — —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	463 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	509 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1410 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2097 — —
Rend. Turca	14 05 —		

BULLETTINO METEORICO

– *Roma* 17, *ore* 3. 55 *p.*

In Europa continua, molto estesa, la depressione d'ieri; la pressione è elevata, specialmente nel Sud-Ovest. Amburgo 748, Golfo di Guascogna 771, Zurigo 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; pioggerelle nel Sud del Continente; nebbie in molte stazioni; temperatura diminuita, minima sotto zero, in diverse stazioni dell'Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso nel Nord, generalmente sereno nell'Italia inferiore; venti del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli altrove; il barometro segna 765 mill. nel Golfo di Genova e nell'Adriatico meridionale, 767 nelle isole, intorno a 766 altrove; mare mosso alla costa del basso Adriatico.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo nebbioso; brinate e gelate nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Respantini: *Il Coccodrillo*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Post nubila.... Fulmen. — Il positivo. — Lo sbadiglio.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . . 9.17 » 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

PRESTITO
BEVILACQUA-LA MASA.

Con ordinanza 29 novembre p. p. del Tribunale di Verona, fu fissata pel 26 gennaio 1888 l'asta dei palazzi di compendio del patrimonio Bevilacqua ipotecato a garanzia del prestito.

In presenza di tale fatto, molti importanti possessori di Obbligazioni, che prima non avevano aderito alle proposte del Gruppo bancario costituitosi per il riordinamento di questo prestito, **fatti persuasi che ove venisse a fallire la progettata combinazione, i loro interessi sarebbero irremissibilmente compromessi,** fecero vive istanze acciocchè fossero riprese le operazioni relative.

Accogliendo tali istanze ed a sensi della dichiarazione 14 ottobre p. p. il Gruppo assentì a riprendere le operazioni. Avvisa perciò che **la riapertura degli sportelli avrà luogo presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale, a partire dal 12 a tutto il 23 corrente dicembre.**

Tale fatto della riapertura degli sportelli potrebbe, come altra volta, essere fomite ad **una speculazione artificiale,** e per essa venir spinte le Obbligazioni a prezzi **ben superiori al loro valore intrinseco, trattenendo così i possessori dal depositare i loro titoli nella lusinga di ottenere in seguito prezzi più rimuneratori.**

A stornare questo pericolo, il Gruppo ricorda agli interessati che, a tutto il 12 ottobre p. p., vennero depositate alla Banca Nazionale soltanto **N. 98,266** Obbligazioni, mentre l'obbligo tassativo di sistemare il prestito incombe al Governo stesso nel solo caso, in cui si presentino **600,000** Obbligazioni entro il **23 dicembre corente.**

Milano 8 dicembre 1887.

IL GRUPPO BANCARIO:
Banca di Credito Italiano — Wonwiller e C.
A. Villa — Gaetano Vimercati.

N-B. — I depositi di Obbligazioni saranno validi soltanto se fatti presso la Banca Nazionale, o direttamente presso il Gruppo assuntore, nessuna ditta privata essendo autorizzata a riceverne. 994

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Anno 188
ASSOCIAZ
Per Venezia it. L. 37 al
al semestre, 9,25 al
Per le provincie, it. L.
22,50 al semestre, 11,
Per l'estero in tutti gli
nell' unione postale,
l'anno, 30 al semest
mestre.
Le associazioni si ricev
Sant'Angelo, Calle Cae
e di fuori per letter
al pagamento dove f

ABBONAM
I prezzi d' ab
di Venezia ri
In Venezia . .
Per tutta Italia .
Per l'estero qualun
destinazione .
Gli abbonati
zia, possono, a
vantaggi, cioè: l'
LA S
giornale di mode
costa annue lire 8
la edizione grand
e lire 12 franco
8,60 e lire 1
NB. A chi
avere la identica
Ed al periodico:
La Gaz
che si pubblica
redattore principa
L' abbonamen
viene ridotto pe
18 per tutta
per l' estero
a molti pre
pio: Musica,
bri, Calend
schi, ecc. ecc.
Per la sped
Cent. 50.
Gli abbona
riodici devono
e pagati antici
L' ULTI
a Gazzetta »
giunti nel c
spedita in P
treni del m
nato la ricev
Abbiamo
Case editrici
per offrirla ai
del Noël
mo loro data
trovammo di
dare sotto fo
nutile, ci ris
essi una Ca
diffusa, che se
dere gli avv
svolgersi in
vivamente c'
La Gazzetta
VENEZ
Da Roma c
finanziaria del
freddamente. E
con entusiasmo
rebbero, non s
anzi in aumen
e però è neces
aumentare la t
la tassa sui
nuova, cioè la
Questo pel
pel disavanzo
di settanta mi
noto, l' emissio
tanta milioni.
avrà bisogno,
è fatta appost
legria.
Ciò si sap
no già messo
entrino gli zu
della tassa, d
già entrati. I
della tassa su
tassa militar
diviene un' u
e con una m
l' esenzione
denari di sa
piacere rise
della gran f
squilibrati,
non fossero
frica, pel co
sce a parere
bio venezian
mangiano p
sempre la v
Compren
dezza con c
finanziaria,

Anno 1887 — Domenica 18 dicembre — N. 337

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 18 DICEMBRE

Da Roma ci telegrafano che l'Esposizione finanziaria del ministro Magliani fu accolta freddamente. È difficile per verità accogliere con entusiasmo l'annuncio che i bilanci sarebbero, non solo in pareggio ma sarebbero anzi in aumento, senza le spese straordinarie, e però è necessario, per metterli in equilibrio, aumentare la tassa sullo zucchero, aumentare la tassa sui fabbricati, e creare una tassa nuova, cioè la tassa militare.

Questo pel disavanzo dell'anno venturo; pel disavanzo poi dell'esercizio passato, che è di settanta milioni, il ministro propone, com'è noto, l'emissione di biglietti del Tesoro per settanta milioni. È vero ch'ei dice che non ne avrà bisogno, ma questa nuova emissione non è fatta apposta per disporre l'animo all'allegria.

Ciò si sapeva anche prima. Le Camere hanno già messo il catenaccio, per impedire che entrino gli zuccheri senza pagare l'aumento della tassa, dopo però che gli zuccheri erano già entrati. Il progetto di legge per l'aumento della tassa sui fabbricati, come quello sulla tassa militare, non sono una novità. La legge diviene un'usuraia, che fa pagare i benefizii, e con una mano vi riconosce il diritto dell'esenzione militare, e coll'altra vi prende i denari di saccoccia. Lo si sapeva, ma non fa piacere risentirselo dire. La dimostrazione poi della gran floridezza dei bilanci che non sono squilibrati, che sarebbero anzi in avanzo, se non fossero in disavanzo, per le spese dell'Africa, pel colera, e per tante altre cose, finisce a parere una canzonatura, e se il proverbio veneziano assicura che anche i canzonati mangiano pane, non dice però che abbiano sempre la voglia di battere le mani.

Comprendiamo dunque benissimo, la freddezza con cui la Camera accolse l'Esposizione finanziaria, tanto più che per verità le Esposizioni finanziarie ripetono da alcuni anni quella canzonatura che ha per base la logismografia, e questa non è certo una ragione per predisporre alle accoglienze espansive.

Facciamo voti piuttosto che i buoni propositi siano serii, che ciò che il Re ha detto nel discorso della Corona, e ciò che Magliani ripete, che cioè il Ministero vuole rivendicare a sè solo l'iniziativa delle spese, per cui si opporrà ad ogni nuova spesa senza entrata corrispondente, non sia solo una promessa, ma una promessa rigidamente mantenuta. Le esigenze delle maggioranze sono intollerabili pei Ministeri, i quali, per vivere, devono darle le chicche, che i deputati poi danno agli elettori per farsi rieleggere. Approfittiamo di questa parentesi d'unanimità, di uomini i quali sono pur divisi come lo erano ieri, ma sembrano tutti persuasi che Crispi sia il loro uomo. Se questo non è il momento, in cui il Ministero può avere libertà d'azione e rifiutarsi a subire il giogo della maggioranza, che gl'impone anche gli errori, non v'è momento alcuno nella storia parlamentare, in cui una tale libertà di non commettere errori sia possibile.

L'onorevole Crispi può dir tutto, far tutto, per questo quarto d'ora. A lui perdonano ciò che, se fosse stato detto da un'altro, avrebbe provocato agitazioni pericolose, quasi una rivoluzione. Gli è permesso di dire persino che i patrioti non debbono aspirare a compensi materiali, e ch'è tempo di fermarsi in queste ricompense, e nessuno fiata. La sua responsabilità è tanto maggiore, visto ch'egli non avrà la scusa di aver dovuto commettere errori, perchè questi erano condizione indispensabile di vita

ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Polloni Vincenzo, vicesegretario di ragioneria di seconda classe nell'Intendenza di finanza di Vicenza, trasferito presso quella di Treviso.

Un segno.

Sotto questo titolo scrive la *Perseveranza*:

L'altro giorno la Camera ha respinto, con ventun voto di maggioranza, il progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, inteso ad allargare i beneficii della legge 28 giugno 1885 ai volontarii che sbarcarono a Talamone nel maggio del 1860. Non contenti di ciò, gli onor. Valle e Morana avrebbero voluto estendere ad altri quel benefizio, ai difensori della Gaucia, e a quelli che combatterono sotto gli ordini del colonnello Zambianchi.

Certo che queste due proposte erano logiche per sè stesse, giacchè non si saprebbe vedere per qual ragione non s'avesse da fare oggi quello ch'era stato fatto più d'una volta in passato; chè, anzi, quello che s'è fatto prima non è che un motivo di più a giustificare ciò che si vuole far dopo. Ma, per buona fortuna, l'essere inconseguenti è talora una virtù, o almeno un effetto buono nelle cose umane, ed un tanto di guadagnato per il buon senso se non per il senso comune. L'on. presidente del Consiglio ha colto l'opportunità, che gli onor. Valle e Morana gli offrivano, per ricordare ch'era tempo di fermarsi su questa china, e che, se era bene ricordarsi di quelli che hanno operato in pro della patria, ora non sarebbe stato meno bene non dimenticarsi dei contribuenti.

E la Camera, colta, per così dire, al tu per tu delle parole recise dell'on. presidente del Consiglio, ha provato un salutare rimorso, ed ha respinto, non solo le aggiunte, ma ben anche la legge proposta dagli onor. Lena e Menotti Garibaldi. Ed i giornali si sono affrettati a lodare l'on. Crispi per una parte, che s'era opposto alle aggiunte del Morana e del Valle, e per l'altra la Camera, la quale aveva mostrato di riconoscere, non approvando la legge, quella iniziativa ministeriale, rispetto alle spese, che l'on. Crispi aveva rivendicata con molta energia nel suo discoro di Torino.

Ora, noi non vogliamo contraddire le lodi di cui parecchi giornali non sono stati avari, ma non vorremmo che da questo voto, che non è che un segno, se ne traessero troppo larghe conseguenze. Noi aspetteremo a tessere lodi quando vedremo la Camera esigere dal ministro delle finanze, anzi da tutto il Ministero, prima di votare tasse nuove o di aggravare le vecchie, che si metta mano ad un diligente esame di tutti i bilanci, allo scopo d'introdurvi tutte quelle economie che ragionevolmente, senza guastar nulla, anzi talora migliorando o togliendo più d'una causa di guai, si possono racimolare. Chi ci si mettesse davvero, col fermo proposito di fare, troverebbe, senza molta fatica, anche senza usare la lente dell'avaro, per lo meno il doppio di quei cinque milioni, che, svogliatamente, ha proposti il ministro delle finanze. Noi aspetteremo a sciogliere gl'inni, quando vedremo la Camera messa al bivio di essere più rigida rispetto alle ferrovie, o di votar tasse per colmare un disavanzo che segue la spesa crescente come l'ombra segue il corpo. Poichè, finora almeno, nessuno è riuscito a togliere, come nella novella di Chamisso, a questa realtà delle spese, l'ombra del disavanzo.

Quando noi avremo visto tutto questo; quando, per giunta, avremo udito l'onorevole presidente del Consiglio perorare la causa dei contribuenti allorchè si tratterà di economie nei bilanci o nelle ferrovie, e consigliare con lo stesso rude linguaggio le economie nei primi, e spese meno spensierate nelle seconde; allora anche noi intoneremo l'alleluia. Finora, quello che la Camera ci ha dato non è che un segno, un modestissimo segno.

Le modificazioni al Regolamento della Camera.

(Dall'*Opinione.*)

La Commissione permanente pel Regolamento della Camera ha approvato le seguenti proposte per le modificazioni al Regolamento in vigore e le presenterà alla Camera:

« 44 *bis*. Quando una proposta di legge è compresa in un articolo solo, di cui non si possa chiedere o non sia stata chiesta la divisione, non si siano proposti emendamenti, non si fa luogo a votazione per alzata e seduta, ma si procede senz'altro alla votazione per squittinio segreto.

« Art. 44 *ter*. Le votazioni a squittinio segreto hanno luogo immediatamente dopo la discussione e la votazione degli articoli della legge.

« Art. 45 *quater*. Per circostanze eccezionali, il presidente potrà rinviare la votazione segreta alla successiva tornata, ed anche far procedere contemporaneamente alla votazione di più disegni di legge, non oltre il numero di tre.

« Quando però si verificassero irregolarità e segnatamente, se il numero dei voti risultasse superiore in qualche urna al numero dei votanti, il presidente, apprezzate le circostanze, potrà annullare la votazione e disporre che sia tosto rifatta.

« Art. 45 *quinquies*. Nelle votazioni a scrutinio segreto l'Ufficio di presidenza dovrà sempre accertare il numero dei votanti che prendano parte alla votazione.

« Art. 45 *sexies*. Nel caso di votazione contemporanea di più leggi, i deputati che intendessero astenersi dal voto per qualche legge, sono tenuti a farne dichiarazione alla presidenza prima di votare.

« L'ufficio di presidenza nota le astensioni.

« Art. 72 *bis*. Una mozione può essere proposta senza averla fatta precedere da interrogazione o interpellanza; ma il presidente non la leggerà in seduta pubblica, se prima tre Ufficii non ne avranno autorizzata la lettura, o la mozione non sia firmata da dieci deputati.

« Dopo la lettura, la Camera, udito il proponente ed il Governo, determinerà il giorno, in cui dovrà essere svolta e discussa.

« Art. 72 *ter*. Le mozioni riguardanti l'ordine del giorno o dei lavori della Camera sono sviluppate, discusse e votate prima che sia fissato l'ordine del giorno e dei lavori a cui si riferiscono.

« Art. 72 *quater*. Le proposte di legge d'iniziativa dei deputati seguono il procedimento stesso delle proposte di legge del Governo. »

I nostri rapporti commerciali e la relazione dell'onor. Boselli sul trattato austro-italiano.

Scrivono da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venerdì la Camera prenderà in esame il trattato di commercio coll'Austria e tutta la nostra politica doganale. L'on. Boselli ha presentata oggi la sua relazione sopra il trattato austro-ungarico, e sono lieto d'inviarvene alcune primizie, oltre quelle che già vi trasmisi per telegrafo.

Malgrado il breve tempo, la relazione dell'on. Boselli è un eccellente lavoro, fatto con molta diligenza e con quella chiarezza di pensiero ed eleganza di forma, ch'è propria dell'egregio deputato.

L'on. Boselli dichiara che i patti testè stipulati sono tali nel loro complesso, che regolano equamente con scambievoli transazioni, gl'interessi dei due paesi: contengono notevoli miglioramenti al confronto del trattato del 1878; e, con bastevole tutela per taluni principali prodotti italiani, assicurano l'ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali e marittime tra i due Stati. Il trattato del 1887 risponde alla presente fisonomia economica, a così dire, dei due paesi, e se non contiene l'ultima parola a giusta tutela di tutti i nostri interessi, è tale però, che, nella presente condizione di cose, può essere da parte dei due paesi accettato.

I verbali delle discussioni che precedettero il trattato, dimostrano quanto vivo ed arduo fu il contrasto, amichevole nei sentimenti, leale negl'intenti, ma tenace nella difesa dei rispettivi interessi, dal quale scaturirono i patti stipulati. Alto l'indirizzo politico, saldi i propositi e completa d'ambo le parti la competenza.

Nel nuovo trattato sta la risposta la più solenne ed efficace verso tutti coloro, alle cui inclinazioni par giovi far sorgere intorno al nostro sistema daziario la fama non meritata di un carattere soverchiamente protettore, che sia quasi tale per avventura da impedire la conservazione della pace e dell'alleanza commerciale fra popoli civili ed amici. L'aumento delle tariffe doganali si accentua in tutti i paesi. È una tendenza generale di Governi e di popoli che addolora profondamente tutti coloro che serbano fede perpetua ai veri interessi della libertà economica e ai sovrani ideali delle naturali armonie fra tutte le genti dell'umana famiglia. È da deplorarsi che l'Italia abbia dovuto, suo malgrado, inoltrarsi essa pure in una via così diversa dai principii luminosi e fecondi che irradiarono l'alba del suo risorgimento.

L'on. Boselli entra quindi in esame molto diligente delle singole disposizioni e voci del nuovo trattato in confronto del trattato antico e della tariffa generale dei due paesi. Queste notizie indispensabili a ben giudicare del nuovo negoziato suppliscono alla grave lacuna che si era da tutti notata nella relazione ministeriale troppo scarsa e deficiente. Un punto molto importante è questo, che l'Italia non ha più vincolate le voci relative ai ferri ed agli acciai. È evidente che vuol mantenersi le mani libere in queste materie. Ma non potrei neppure tacervi l'impressione mia, che oramai si comincia ad oltrepassare il giusto segno nella protezione che si dovrebbe accordare ai grandi stabilimenti metallurgici nazionali. Sono, invece, molto efficaci gli argomenti che il relatore adduce per giustificare l'esenzione dal dazio sul legname da noi accordata all'Austria.

Un argomento importante è quello della navigazione, intorno a cui l'on. Boselli così si esprime con elegante e patriottica parola:

« Per quanto riguarda la navigazione ricordiamo con rapido cenno, la reciproca concessione alla bandiera dei due Stati del libero esercizio del cabotaggio fra tutti i loro porti. Per certo cospicuo è il vantaggio che il Lloyd austriaco trae da sì utile concessione pei suoi traffici fra i numerosi e importanti porti italiani, mentre la nostra navigazione a vapore è rappresentata nei porti austriaci dai piroscafi della Società Pugliese, i quali recandosi da Bari o Barletta a Trieste o Spalato e di là per consueto a Cette esercitano un commercio che somiglia in realtà più al commercio di scalo che a quello di cabotaggio.

« Ma i nostri piccoli velieri frequentano per antica abitudine e con assidua cura i porti austriaci dell'Adriatico peregrinando dall'uno all'altro a fine di vendere a frusto a frusto i prodotti che colà trasportano dalle Puglie, dagli Abruzzi, dalle Romagne, da Venezia, da Chioggia. Ove il tonnellaggio dei velieri italiani si ragguagli al movimento complessivo della bandiera nazionale nei porti austro ungarici esso raggiunge la proporzione del 55 per cento. Sono schiatte di coraggiosi marinai per le cui vene trascorre la virtù di antiche fedi e nelle cui opere si serba l'immagine di tempi gloriosi per la storia dell'Adriatico. Stentano essi la vita fra durissimi travagli; tenue mercede e scarso cibo bastano a compensare le loro fatiche; celeri nei loro viaggi, indomiti nei perigli e negli assalti di mari procellosi, spiegano al vento, perseveranti e si euri, le variopinte vele, nelle quali pare continuamente aleggi su quelle onde e trasvoli su quei lidi il presagio santo e immortale di patriottiche speranze. »

Per la pesca fu consacrata dal trattato la condizione di cose stipulata nel protocollo di Gorizia. Parimenti il Governo del Re sta negoziando colle varie Potenze ed anche coll'Austria disposizioni liberali relative al godimento dei diritti civili degl'Italiani all'estero e alla reciproca esecuzione delle sentenze. Sono pure in corso appositi negoziati per la proprietà letteraria.

La Relazione dell'on. Boselli conchiude:

« Noi abbiamo, con cenni sommarii e con rapida penna, notato i caratteri principali del trattato del 7 dicembre corrente, i cui meriti più considerevoli vanno ricercati nelle limitate concessioni da noi accordate, nelle esenzioni o nelle discrete misure di dazii assicurate alle nostre esportazioni; nell'aver liberato molte cospicue industrie italiane dai vincoli convenzionali stabilite nel trattato precedente; nelle agevolezze relative ai traffici di confine; nei miglioramenti del cartello doganale; nelle riserve concernenti il vino; nell'opzione riguardante i filati e tessuti di lino e canape e i tessuti di seta; nella conservazione integrale ed assoluta della presente condizione di cose in ordine alla navigazione di cabotaggio e alla pesca; nell'aver infine introdotto la nostra tariffa generale nell'ordine internazionale come base di accordi di bilaterale convenienza. Il presente trattato conserva l'unità economica e marittima dell'Adriatico. Rispetto ai punti sui quali l'Austria-Ungheria ottenne maggiori concessioni abbiamo indicato, in ispecie per quanto riguarda la importazione dei legnami in Italia, gli argomenti che ne chiariscono i motivi.

« I trattati di commercio si negoziano e si stipulano oggimai al di fuori d'ogni intento politico e di ogni criterio che non sia d'indole economica; quando però la tutela degl'interessi è accompagnata da uno scambievole sentimento di fiducia e di amicizia, anche i negoziati commerciali riescono pegno di particolari relazioni internazionali. E il Parlamento italiano manda volentieri attraverso ai patti e alle cifre di questi accordi economici un cordiale e patriottico saluto, non immemore d'ogni prediletta aspirazione nazionale, a quei popoli prodi ed operosi alla cui salda e leale amicizia ci stringe il comune desiderio che si mantenga la pace fra i popoli dell'Europa e che le conquiste della civiltà possano proseguire il loro trionfale cammino secondo le ragioni della storia e i principii della imprescrittibile libertà delle nazioni. »

Austria e Russia.

Malgrado la guerra d'inchiostro già cominciata tra la stampa russa e la stampa austriaca, non crediamo che debba succedere guerra ben più disastrosa. Tuttavia la guerra d'inchiostro c'è, e non si può non tenerne conto come cronisti:

Un articolo dell'« Invalido Russo. »

« Negli ultimi cinque anni, l'esercito tedesco sul piede di pace fu accresciuto di 65 battaglioni e 384 cannoni; ai confini russi le forze militari tedesche furono aumentate di 21 battaglioni, di 27 batterie, 15 squadroni. Dal 1878 in poi la Germania costruì nelle Provincie orientali 4850 chilometri di strade ferrate. Undici linee ferroviarie possono trasportare truppe ai confini russi; dieci stazioni centrali le possono concentrare ai confini. A Thorn, a Posen, a Danzica, a Königsberg furono eretti campi fortificati; ne sarà eretto uno pure a Grandens.

« L'Austria Ungheria creò 9 nuove divisioni d'infanteria, a cui vanno aggiunte, in caso di mobilitazione, 14 divisioni della milizia. Le truppe della Gallizia nell'ultimo anno furono rinforzate di 18 squadroni e 13 batterie. Dal 1878 furono costruiti dall'Austria 4500 chilometri di ferrovie con 4 rami verso i confini russi. Sei ferrovie austriache possono gettare in Gallizia masse di truppe, 9 punti di annodo le possono svolgere. A Leopoli, a Przemysl, a Jaroslau, a Dembica, a Riacew, ecc., furono erette baracche militari e magazzini di vettovaglie. Przemysl e Cracovia furono circondate da campi fortificati. Il territorio russo è esposto ai tiri dei forti di Cracovia.

« Tutto ciò accenna che l'Austria-Ungheria sotto l'apparenza della difensiva, si apparecchi, insieme alla Germania, d invadere la Russia. Questa invece riconoscendo di quale spaventevole sventura per l'umanità sarebbe la guerra europea, ad onta dei febbrili armamenti dei suoi vicini, ha diminuito le sue forze militari. L'esercito russo sul piede di pace conta oggi 75,000 uomini di meno che nel 1881; mentre i vicini nello stesso periodo elevarono il piede di pace di 75,000 uomini. — Senza dubbio la Russia porrà in piedi una flotta di guerra ed eserciti potenti; ma la loro concentrazione ai confini è incomparabilmente più difficile. Nell'ultimo decennio la Russia costruì nelle marche occidentali 2828 chilometri di ferrovie; la Germania e l'Austria, sopra una superficie della metà più piccola, ne hanno costruite nelle Provincie orientali per 9300 chilometri. Le ferrovie russe non oltrepassano in nessun luogo la linea di difesa limitata dal triangolo Pietroburgo-Varsavia Odessa. Le ferrovie dei vicini corrono direttamente ai confini russi, e sono evidentemente costruite a scopo della concentrazione delle truppe.

« Oltracciò la costruzione della rete ferroviaria russa esige colossali somme di denaro e lungo corso di tempo; manca soltanto l'armamento delle fortezze e i rinforzi di truppe ai confini per salvarsi da una sorpresa.

« I preparativi militari fatti nell'anno passato dai vicini costringono la Russia a prendere provvedimenti di difesa che saranno attuati a poco a poco. S'incolpa la Russia d'intenzioni bellicose; ma le personalità militari austriache e tedesche possono calcolare quanti corpi d'esercito ancora mancano perchè la Russia possa mettere ai confini le sue forze in equilibrio con quelle dei vicini. Se esse raccolgono forze, colle quali si possa, in caso di guerra, invadere celeremente la Russia, debbono tutt'ora sperare di poter cogliere sul fatto allori relativamente a buon mercato.

« Ma i militari russi, i quali vivono sicuri dell'esito finale della lotta, quand'anche tutte le forze della Lega della pace s'avanzassero contro la Russia, riconoscono pur apertamente che la difesa del territorio russo non è ancora sicura, e che, se la triplice alleanza si considera autorizzata a sviluppare le sue misure di difesa in modo che alcune parti di paese russo si trovino sotto al tiro dei suoi forti avanzati, anche la Russia ha senza dubbio il diritto di prendersi cura della propria difesa e di tutelare con tutti i mezzi l'inviolabilità e l'onore del suo paese. »

—

La situazione.

Telegrafano da Vienna 17 all'*Indipendente*:

La *Neue Freie Presse*, alludendo in un suo articolo alla conferenza militare che sarà tenuta domani, dichiara che, sovrastando ai capi dell'esercito una grave responsabilità, è divenuta una necessità oggi assoluta di contrabilanciare le misure russe, col rendere la Galizia un forte campo trincerato.

Certo, è meglio — dice il giornale viennese — di spendere adesso dei milioni che attendere lo scoppio d'una gue[illegible] la quale consumerebbe invece dei miliardi; [illegible]a, tanto rumore sollevatosi in questi ul[illegible]orni per gli armamenti e le misure pr[illegible]ionali prese dalle autorità militari austriache, deve trovare pure un'eco nel campo diplomatico sciogliendo lo scilinguagnolo agli uomini di Stato; e si deve pure raggiungere un compromesso su questo riguardo.

La posizione estera della Russia è piuttosto sfavorevole alla forza della triplice alleanza, aggiunge la *Neue Freie Presse*, non potrebbe resistere nessuna Potenza del mondo. Il giornale viennese dice che a Pietroburgo si ammette che la triplice alleanza vuole rispettati i trattati e domanda di conseguenza se può essere la condizione attuale della Russia tanto insopportabile quando finalmente non si vuole che il mantenimento di quel trattato di Berlino da lei stessa creato; ovvero la Russia desidererebbe che nella questione d'Oriente s'introducessero delle dottrine nuove per suo esclusivo vantaggio, ma allora scoppierebbero, non una, bensì dieci guerre.

L'Austria non soffrirebbe giammai di essere avviluppata da Cracovia sino a Cattaro da un gran Regno slavo, anche se l'impedirlo dovesse costarle l'esistenza.

L'organo del signor de Giers concede bensì che la triplice alleanza desideri la pace; difatti nessuno pensa ad aggredire la Russia; smetta dunque questa ambizione continua, che è divenuta oramai un flagello dell'intiera umanità.

Dichiara menzognera l'asserzione del giornale di Pietroburgo che la Russia sia irresponsabile de' suoi continui armamenti.

La *Neue Freie Presse* enumera tutte le note provocazioni russe, non ultima il ricevimento regale fatto a Paolo Déroulède, con il quale intendevasi certo alimentare l'idea d'una rivincita francese.

Si strappi finalmente il velo dal volto dello Czar, si faccia una politica aperta, e l'opinione pubblica in Austria appoggerà i desiderii russi, se giusti.

Ma se la Russia crede di essere autocrata anche sui Balcani, o tosto o tardi uno scontro

fra i due Imperi d'Austria e di Russia sarà inevitabile.

La comica storia del cammelli di Kantibai.

Leggesi nell'*Italia*:

Abbiamo già detto dell'arrivo di 900 dei 2000 cammelli promessi dal Kantibai, capo degli Habab, al nostro Comando militare, da quest'ultimo pagati profumatamente.

Quello che togliamo ora da una corrispondenza alla *Tribuna* non ha quindi che il valore d'una serie di note retrospettive, ma caratteristiche, intorno a questa campagna d'Africa.

La lettera è datata del 4 dicembre e dice:

« Allorquando si rese conto dell'investimento di Kantibai, si soggiunse che l'amicizia di quell'individuo poteva esserci utile se sincera.

Così la pensava anche il generale Saletta, allora comandante a Massaua, e per procurarsi una prova materiale di questi vantaggi commise 1000 cammelli a Kantibai; in parte glieli pagò e Kantibai garantì che per la fine di novembre li avremmo ricevuti, e forse anco 2000 invece di 1000.

Però, appena fatta la promessa, Kantibai dovette cominciare a dubitare in cuor suo di poterla mantenere.

Dovette dubitarne, perchè, invece di correre al suo paese e mettere insieme lo stuolo di quei gibbosi animali, si bighellonò per un paio di settimane in Massaua, beandosi in questi ozii relativamente capuani e non partì se non dopo reiterati inviti del Comando.

D'allora in poi non se ne seppe più nulla.

Il Comando, dieci giorni prima della fine di novembre, mostrava di credere che i cammelli stavano per arrivare.

Intanto il generale San Marzano s'inquietava.

Questo egregio Kantibai che aveva peluccati parecchi talleri e non c'inviava neppure una coda di dromedario, gli faceva l'effetto d'un uomo che non ci tiene eccessivamente a mantenere la data parola, e mandò a intervistarlo, anzi gli fece dire di venire a Massaua a far quattro chiacchiere.

Kantibai rispose che era ammalato d'una malattia che da noi si cura nei sifilicomi e non si poteva per ora muovere.

Quando ebbe questa risposta, il generale cominciò a vedere due cose: prima i cammelli più lontani e più di là da venire che mai; poi la necessità di prendersi a cuore la malattia del poco casto Kantibai.

Fu così che lo *Scilla* iersera accese i fuochi e partì per Toklai, dove metterà a terra un medico e una compagnia di sbarco.

Se la malattia è vera, Kantibai avrà la felicità di esser curato con gli ultimi portati della scienza medica e chirurgica; ma se non è vera... l'ordine è di portarlo a Massaua.

Per conto mio, del resto, Kantibai l'ho sempre ritenuto dotato di una forte dose di letteratura.

Non bisogna dimenticare che il principio della nostra rottura con l'Abissinia fu cagionato da lui.

Eravamo da pochi mesi stabiliti in Massaua.

L'Abissinia, com'era naturale, allarmata da prima dalla nostra occupazione, si veniva man mano calmando in seguito alle nostre assicurazioni d'amicizia.

La missione Ferrari e l'annunzio di quella Pozzolini, mettevano una cornice di benevolenza intorno al quadro fosco di una occupazione militare.

Ad un tratto Kantibai ci mandò profferte di amicizia.

Noi le gradimmo, e ciò fu bene, ma menammo scalpore, e ciò fu male.

Ras Alula, nemico per la vita di Kantibai, chiese a noi delle spiegazioni che non furono, naturalmente, date.

Egli non concepiva come, dichiarandoci amici suoi, lo fossimo anche del suo nemico.

D'allora Alula si rannuvolò. Il fiasco di Pozzolini suscitò lampi e tuoni d'indignazione sull'altipiano, e la grandine cadde poi alla prima occasione, a Dogali! »

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale*, N. 80, in data 14 dicembre 1887:

Dalla Torre Pietro, pretore del Mandamento di Soave, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio nello stesso Mandamento di Soave dal 16 dicembre corrente.

Teixeira di Mattos Vittore, uditore, destinato alle funzioni di vice pretore nella Pretura urbana di Venezia, è dispensato, a sua domanda, dalle funzioni di vice pretore ed è applicato alla Regia Procura di Venezia.

Bianchi Achille, vice pretore del 4° Mandamento di Venezia, è tramutato alla Pretura urbana di Venezia.

Nerini Tullio, vice pretore del 3° Mandamento di Venezia, è tramutato alla Pretura urbana di Venezia.

Bressanin Augusto, vice pretore della Pretura urbana di Venezia, è tramutato al 3° Mandamento di Venezia.

Mantovani Emilio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 3° Mandamento di Venezia.

Gardini Palmiro, vicecancelliere del Tribunale civile correzionale di Verona, è nominato, a sua domanda, cancelliere della Pretura del 1° Mandamento di Crema, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Bortoli Gaetano, vicecancelliere della Pretura di Valdagno, è nominato cancelliere della Pretura di Scopa, coll'annuo stipendio di L. 1800.

Schinelli Francesco, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Domodossola, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Verona, a sua domanda.

Toso Giovanni Battista, conciliatore nel Comune di Forgaria, Circondario di Pordenone, è dispensato da tale ufficio.

Il nuovo cinturino.

L'*Esercito* dice, essere ormai definitivamente fissata la foggia del nuovo cinturino per gli ufficiali.

Le innovazioni si riferiscono soltanto ai pendagli, i quali saranno di bulgaro, e saranno fissati sul cinturino per mezzo di un anello con piccola sbarra sottoposta sul fianco sinistro.

A questa sbarra sono adattati una catenella con gancio per sostenere la sciabola, e due pendagli corti quanto basti ad assicurarli ai due anelli. I due anelli saranno ravvicinati in modo che, rompendosi il primo anello, il centro di gravità della sciabola rimanga nella parte superiore, sì che questa non si possa in alcuna maniera capovolgere.

La tassa militare.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Marselli, presidente della Commissione per la tassa militare, ha presentato ieri le sue proposte al ministro della guerra. La Commissione accetta la tassa per gl'inscritti alla prima e seconda categoria e pei riformati.

La salute di Bardesono.

Telegrafano da Palermo 16 al *Pungolo* di Milano:

I medici che curano l'ex prefetto Bardesono, colto, come si sa, da apoplessia, assicurano che il pericolo della vita è scongiurato.

Il malato ha riacquistato la favella e l'intelligenza.

Si spera in una pronta guarigione, forse senza conseguenze, dell'insulto apopletico.

Padre Agostino da Montefeltro.

Scrivono da Genova 15 al *Corriere della Sera*:

Questo predicatore alla chiesa delle Vigne ha addirittura fanatizzato le nostre signore. Egli predica alle 12, e il vastissimo tempio alle 10 rigurgita già d'una folla straordinaria, quasi tutta di signore, e delle più eleganti della nostra aristocrazia. Se la dura di questo passo si ripeteranno le scene di Livorno e Firenze. Dappertutto non si sente parlare che del padre Agostino, e bisogna sentire come le nostre signore vanno a gara nel portarne alle stelle i meriti. La marchesa Pallavicino è quella che sborsò i denari per farlo venire a Genova a predicare, e mi assicurano che spese parecchie migliaia di lire.

Nuovo scandalo? Cessione d'oggetti del Museo archeologico di Bologna.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data di Bologna 18:

La questione della dispersione della suppellettile scientifica del gabinetto di fisica della vostra Università si farà grossa, più grossa di quello che possiate a tutta prima immaginare, perchè dall'inchiesta amministrativa pare che passerà in altro campo.

E non è solo degli oggetti venduti dal gabinetto di fisica che si dovrà parlare, ma di altri preziosissimi ceduti dal Museo di archeologia. Cito fra gli altri una magnifica *maschera messicana*, — e non ve ne sono che tre nel mondo — regalata dall'Aldrovandi e parecchi idoli cinesi donati dal Foresti, che furono ceduti al Museo etnografico di Roma. Vi sono tavole testamentarie, otto di donazione in piena regola, che impediscono che quegli oggetti si asportino da Bologna e devono esserle restituiti. e so che qualcuno dei deputati della vostra provincia ha vivamente reclamato al ministro a questo fine.

L'on. Cucchi da un pugno al telegrafista.

Telegrafano da Milano 17 all'*Arena*:

Ieri avvenne uno spiacevolissimo fatto fra l'on. Cucchi ed un telegrafista. Ecco come andò la cosa:

Ieri mattina il deputato Cucchi Francesco si recava, di buon'ora, all'Ufficio telegrafico.

A quell'ora il lavoro è minimo, sicchè si tiene aperto un solo sportello.

Cucchi si diede a gridare:

— Come? Non vi è nessuno?

E intanto picchiava a tutti gli sportelli.

Un impiegato, affacciandosi allo sportello aperto disse:

— Signore, son qua io.

Cucchi gli si avvicinò, sempre gridando, e quindi attaccò lite coll'impiegato, al quale allungò un pugno colpendolo alla bocca.

L'impiegato sporse querela.

Il pagamento di un banchetto.

Telegrafano da Roma 16 all'*Italia* di Milano:

All'epoca del Congresso universitario, che si tenne nel passato settembre nella vostra città, vi ricorderete che fu offerto ai membri del Congresso medesimo un banchetto di 70 coperti al caffè Cova.

Il prefetto Basile mandò in questi giorni al Ministero la nota del relativo pagamento presentatogli dal cav. Chierichetti, proprietario del caffè Cova, ed ammontante a cinquemila e settecento lire, equivalenti ad oltre ottanta lire per ogni commensale.

Siccome ogni spesa eccedente le duemila lire deve venir registrata alla Corte dei conti, così, tre giorni or sono, venne mandato il Decreto relativo alla Corte medesima.

Ma il Ministero nel suo Decreto, anzichè assegnare il detto pagamento sul fondo delle spese universitarie, lo ha assegnato sul capitolo delle spese casuali.

Col qual fatto si viene a diminuire sempre più il fondo, già ristrettissimo, destinato a favorire dei maestri e degl'impiegati poveri.

Questo fatto destò scalpore.

Si attende ora la risposta della Corte dei conti; e resta ad augurarsi ch'essa respinga il mandato, invitando il Ministero a prelevare la detta spesa — come la logica vorrebbe — dal fondo universitario.

* *
*

Speriamo in una smentita, perchè tutto questo è davvero enorme.

Una falsa marchesa truffatrice.

La *Gazzetta di Torino* narra di una pseudo-marchesa Guglielmi, la quale — al pari della sedicente marchesa Guerrieri-Gonzaga nota per la famosa truffa di mezzo milione avvenuta lo scorso anno — si eserciterebbe in losche operazioni facendo parte di un'associazione di truffatori in guanti bianchi.

Il suo vero nome è Luisa Carrara vedova Imbrici; nacque nella vicina Alessandria nel 1839 e da parecchi anni aveva fissata la sua dimora a Roma.

È un pezzo di donna alta, tarchiata, dall'aria fiera ed imponente, veste lussuosamente e con molta ricercatezza; ha la parola facile e le maniere attraenti.

Essa era a Torino da un paio di mesi e colla scusa di attendere la soluzione di una causa pendente alla Corte di Cassazione, trovò amichevole ospitalità presso persone che l'avevano conosciuta fino dall'infanzia.

Ai suoi ospiti la Carrara giuocò un brutto tiro, e messa alla porta si trasportò all'albergo del *Cavallo Grigio*, da dove una fortunosa combinazione la fece cadere in potere della Questura.

Interrogata circa i suoi mezzi di sussistenza, occupazioni, relazioni, ecc. ecc., si difese abilmente e tentò con ogni sforzo di darla ad intendere, ma cadde in contraddizioni e fu perciò inviata alle Carceri Nuove.

La polizia s'informò intanto a Roma e a Napoli, dove siede il sedicente marchese Guglielmi, dal quale ella diceva aspettare lettere al *Cavallo Grigio*; interrogò telegraficamente diverse Questure, e molte prove di fatto confermarono che l'arrestata è veramente la Carrara, la quale, tra parentesi, sembra avere chi la sostiene.

Sono così venute a galla parecchie truffe, che sembrano da lei commesse in unione ad altri, che si spera non tarderanno a cadere, a lor volta tra le lunghe braccia della polizia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il progetto sulla triplice alleanza.

Telegrafano da Vienna 17 all'*Indipendente*:

La *Neues Wiener Tagblatt* afferma che quanto prima verrà pubblicato il testo del trattato della triplice alleanza.

FRANCIA

Chi è Sadi Carnot per Cassagnac?

Cassagnac, nell'*Autorité*, è pittoresco: — « Sadi-Carnot è il prodotto di un mal di ventre, di una paura universale, che ha fatto spasimare di dolore i fianchi del partito repubblicano. *Quand on vient au monde par cette voie-là... — Oh! ce que ça fouette!*

Un gruppo socialista alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Una ventina di deputati, tra cui Basly, Camélinat, Clovis Hugues, Laguèrre, Laisant, Michelin, Millerand, Susini e altri, costituirono un gruppo socialista, il cui programma porta: l'autonomia comunale; la federazione dei popoli; la soluzione delle questioni mediante arbitri; le milizie sedentarie; l'abolizione della pena di morte; i diritti delle minoranze; l'emancipazione della donna; eguali diritti dei figli legittimi e di quei naturali; la nazionalizzazione progressiva delle proprietà; l'imposta progressiva; l'abolizione dell'eredità collaterale.

Wilson è puro!!!

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Le conclusioni della Camera d'accusa, la quale non trovò che vi fosse luogo a procedere contro il sig. Wilson erano prevedute.

Conviene però osservare che la Camera ha ammesso come indubbia la distruzione delle due famose lettere, e la sostituzione fattane di altre due, ma non trovò che questo fatto potesse essere colpito dalla legge, non essendovi falso, dacchè il sig. Wilson riprodusse all'incirca tal quali le lettere che aveva egli stesso scritte. I giornali che gli sono ostili affermano che non la è finita, e ch'egli sarà chiamato davanti ai Tribunali per altri fatti.

Sembra dunque chiaro che è stato per coprire Gragnon che Wilson ha scritto le seconde lettere e negato costantemente. Ma rimane sempre un mistero: cosa ha fatto Gragnon delle lettere autentiche? Perchè è entrato in questo pasticcio? ed a quali influenze ha ceduto operando così?

L'opinione pubblica però non si occupa nè preoccupa gran che di questo affare ormai «classificato». Spetta alla prudenza del sig. Wilson a non eccitarla nuovamente, il che avverrà se si verifica ch'egli ha intenzioni di non dimettersi dal posto di deputato, e di venire prender parte ai lavori della Camera. Pronto sempre, aggiungesi, a difendersi energicamente contro nuovi attacchi.

Come curiosità dell'affare, noto ch'egli non ha voluto che il *memorandum* apologetico che fece redigere da due luminari del foro, si stampasse.

Notizie cittadine

Venezia 18 dicembre

La votazione d'oggi.

Ecco i risultati che si conoscevano fino alle ore 6 pom. sulla votazione d'oggi, ed i quali, anche se incompleti, assicurano fin d'ora la elezione del **Generale Emilio Mattei** a primo scrutinio.

Venezia in 29 su 33 Sezioni: voti	1355
Mestre (due Sezioni) . . . »	126
Chirignago. . . . . . . »	169
Spinea . . . . »	175
Totale	1825

Mancano ancora i risultati di 3 Sezioni di Venezia, perchè di una (quella alla Carità) fu negativo, non essendo stata possibile la costituzione del seggio; e delle Sezioni di Murano, Burano, Marcon, Zelarin e Martellago.

Funerali. — I funerali del contrammiraglio co. Cristoforo Manolesso seguiranno nella Basilica di S. Marco alle ore 10 ant. del giorno 19 corr., partendo dall'abitazione Ponte delle Pignatte, N. 1014.

— La famiglia ricevette il seguente telegramma da parte di Sua Maestà il Re:

« *Famiglia Manolesso Ferro*
Venezia.

« Sua Maestà il Re apprese con dolore trista notizia morte ammiraglio Manolesso, di cui apprezzava il costante affetto e l'illimitata devozione.

« La M. S., associandosi al lutto della famiglia, mi commette esprimere alla medesima le più vive condoglianze.

« *Il primo aiutante di Campo generale*
PASI. »

Concorso per la facciata della monumentale Basilica di San Petronio di Bologna. — Spirato il termine del concorso, e presentati varii progetti, il Municipio di Bologna, insieme all'Amministrazione della Basilica, alla Commissione dei monumenti, al Collegio degli ingegneri, all'Accademia di belle arti, alla Scuola professionale d'arti e al Ministero della pubblica istruzione, nominarono una Commissione giudicatrice del concorso, chiamandovi a formar parte architetti ed artisti di ogni regione d'Italia, e precisamente i signori: cav. Tito Azzolini, cav. Alberto Dall'Olio, cav. Leopoldo Lambertini, cav. Raffaele Faccioli, cav. Salvino Salvini, cav. Paolo Bedini, cav. Augusto Rivalta, comm. Giulio Monteverde, cav. Federico Berchet, comm. Nicolò Barabino, conte Carlo Ceppi, comm. Giuseppe Poggi, comm. Francesco Azzurri, cav. Giuseppe Pisanti e comm. Cesare Marconi. La Commissione si raccoglierà fra pochi giorni a Bologna.

Pellegrini. — Il passaggio di pellegrini diretti a Roma continua sempre; ma ora non si tratta di grosse compagnie reggimentate, ma di piccole comitive di carattere tutto privato. Verso la fine di gennaio e ai primi di febbraio partiranno da Parigi due treni speciali con gran numero di pellegrini. Quantunque abbiano partenze diverse, tutti e due questi treni — per il differente itinerario — arriveranno a Venezia il 12 di febbraio p. Così annunzia il *Touriste*.

Teatro Malibran. — Per la stagione di carnevale avremo in questo teatro la Compagnia d'operette diretta da Gaetano Tani.

Schiacciato da un treno. — Sul ponte della laguna, a 400 metri circa del primo scambio d'entrata nella nostra Stazione, il treno 1139 misto da Padova, che arriva a Venezia alle ore 4.20 ant., investiva, travolgendolo sotto le ruote e rendendolo informe e mutilato cadavere, certo Sacot Demitriff, d'anni 25 circa, che si crede appartenesse al personale di bordo del vapore russo *SWist*. Ignorasi se il disgraziato abbia avuto intenzione di togliersi la vita, o se trattasi di sciagura accidentale, nel qual caso resterebbe a sapere che cosa andava a fare a quell'ora ed in quel luogo. Aveva seco due bottiglie di rhum.

Arresti. — Venne arrestato un individuo per aver percosso brutalmente la propria moglie. — (B. d. Q.)

IL COCCODRILLO
di V. Sardou
al Teatro Rossini
colla Compagnia Raspantini-Salvini.

—o—

Il *Coccodrillo* è una commedia satirica. Dopo aver satireggiato i repubblicani della vecchia Europa nel *Rabagas*, i repubblicani del nuovo mondo nello *Zio Sam*, Sardou mette in ridicolo le utopie di rinnovamento sociale nel *Coccodrillo*, ch'è il nome di un bastimento che prende fuoco, e dal quale sbarcano alcuni passeggieri in un'isola deserta, ove, appena arrivati, sentono il bisogno di un Governo e di una Polizia, con grande scandalo dell'avvocato Peterbecque, il quale difende la libertà e l'anarchia, appena è deluso nelle sue aspirazioni di essere il Governo, la Polizia, o almeno la Diplomazia.

L'eguaglianza sparisce subito. Il più forte comanda, e contro la forza cominciano i loro giuochi di scherma l'astuzia, la bassezza, la viltà. La satira però, pure spiritosa, non vale quella del *Rabagas*, e nemmeno forse quella minore dello *Zio Sam*. Il *Coccodrillo* vien terzo per tempo e anche per valore. L'avvocato Peterbecque è una raschiatura di Rabagas. Come, quando si fanno le sigarette, cade una certa quantità di tabacco in polvere, che i prodighi buttano via, e gli avari raccolgono, Peterbecque è quella sigaretta fatta colla polvere caduta dalla sigaretta di Rabagas.

Dell'intrigo del *Coccodrillo* non è da parlare, come non vale la spesa di parlare dell'intrigo di *Rabagas*. L'intrigo non è che un pretesto di fare la satira in entrambe le commedie.

Questa terza commedia satirica, Sardou l'ha scritta per pietà delle ragazze, le quali alle commedie nuove non possono andare, poichè pare che gli scrittori non le vogliano a teatro. Egli ha scritto una commedia alla quale possa andare sua figlia, e, con lei, anche le figlie degli altri.

Curioso però che Sardou abbia scritto una commedia per le ragazze, per mettere in ridicolo le utopie socialistiche. Non è questo l'argomento che interessa più le ragazze, le quali piuttosto amano di credere alle utopie, che di sentirle derise. È forse per questo che la satira è più superficiale che profonda, ed egli non ha creduto di dovervi insistere.

È più curioso che questa commedia scritta per le ragazze, e che ha la pretensione di essere specialmente morale, rappresenti la superiorità di un ladro su tutti i membri della società, della quale ei fa parte. Egli non è solamente il più forte e il più coraggioso, ma il più rispettabile, il più equo, il più affettuoso, il più degno di stima, e quelli che gli fanno la guerra son tutti peggiori di lui.

Giorgio Morgan infatti, che si fa chiamare Riccardo Kolt, è un giovane che ruba centomila franchi a suo zio, avendo bisogno di questa somma, perchè un fallimento lo ha rovinato. Non li ruba materialmente dallo scrigno dello zio, ma se li appropria, avendoli riscossi per conto dello zio. Nessuna attenuante a questo delitto. Se bastasse infatti essere rovinati da un fallimento per aver ragione di appropriarsi il denaro altrui, i diseredati, che son falliti sin dalla nascita, si potrebbero appropriar tutto.

Sardou, senza prendere troppo sul serio, fa la satira del rinnovamento della società sognata dai socialisti, ma in realtà, colla riabilitazione del ladro, col classificare il furto tra i delitti d'opinione degni di scusa, viene a dare appoggio a coloro, che credono essere la proprietà un furto, e il furto una rivendicazione.

Che se si vuol credere che il furto abbia qui una scusante perchè è domestico, qual lezione per le ragazze e pei ragazzi, che allo zio sia lecito rubare. Al padre e alla madre adunque, potrebbero pensare, sarà più lecito ancora.

Quando Sardou non si propone di essere morale, non è più immorale, anzi è meno immorale degli altri; ma quando vuol fare della morale, fa curiose prediche, per invitare espressamente la nuova generazione ad udirle.

L'esecuzione della Compagnia Raspantini e Salvini è abbastanza buona. Gustavo Salvini ha bella voce, intelligenza, e recita con naturalezza, calma e serenità grandi. Mazzanti esprime abbastanza bene la ciarlataneria dell'avvocato Peterbecque. Anche ieri il pubblico, alla seconda recita, applaudì.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*

Coppino, ministro dell'istruzione, a nome del presidente del Consiglio e ministro degli esteri, presenta due progetti: il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e la facoltà al Governo di mettere in vigore a tutto giugno 1888 le Convenzioni che fossero per conchiudersi colla Francia, colla Spagna e colla Svizzera.

Procedesi all'appello nominale per la votazione segreta sulla modificazione alle leggi sul reclutamento e per la nomina di Commissioni e il completamento di Commissioni.

Riprendesi il progetto sugli Asili.

Canonico dice che voterà la legge, ma si riserva di presentare un emendamento all'articolo primo.

Pecile, pure associandosi alla conchiusione di Rossi, dice che approverà la legge. Non crede che le facoltà domandate dal potere esecutivo costituiscano un atto incostituzionale.

Vitelleschi confronta il sistema italiano col sistema frobelliano, e dice che in Italia quest'ultimo non può essere accettato che in certa misura. Propone alcuni emendamenti.

Alfieri si dichiara partigiano del principio della massima libertà alle Società non fondate o sussidiate dallo Stato. Combatte la soverchia ingerenza governativa nei programmi. Desidera che la legge in discussione assuma una forma più determinata. Augurasi di conoscere il pensiero del Governo e del Senato sopra l'educazione popolare.

Procedesi allo spoglio della votazione del progetto sulle modificazioni alle leggi sul reclutamento, che risulta approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

Carnazza Amari domanda quali sieno gli intendimenti del Governo circa la classificazione del porto di Catania, che dovrebbe essere di prima classe, stante il grande sviluppo.

Saracco osserva all'interrogante che gl'intendimenti del Governo sulla classificazione del porto di Catania sono ben noti allo stesso Municipio catanese. Nessun dubbio vi ha che il porto debba essere compreso in prima classe e in seconda categoria; non essendosi ancora potuto stabilire un accordo fra gli enti interessati al contributo, il Ministero non potè ancora prendere una definitiva risoluzione. Spera che le pratiche in corso che ora sono già alla Prefettura, potranno esser presto esaurite; così sarà lieto di appagare il voto della popolazione di Catania.

Magliani presenta la relazione della Commissione del sindacato sull'amministrazione del l'asse ecclesiastico per l'anno 1886-87.

Trompeo, presidente della Giunta delle petizioni, presenta l'elenco di 60 petizioni, sulle quali la Giunta stessa è pronta a riferire alla Camera.

Discutesi il progetto per la proroga al 1° gennaio 1889 della vendita dei canoni e censi del Demanio, del fondo del culto e dell'asse ecclesiastico in Roma.

Dopo osservazioni di *Calvi*, cui rispondono *Buttini*, relatore, e *Magliani*, approvasi l'articolo unico del progetto.

Senza discussione approvansi i progetti:

Proroga dei termini fissati par l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane;

Provvedimenti per la riscossione delle imposte dirette nella Provincia di Messina.

Il *Presidente*, in seguito alla votazione di ieri, proclama il ballottaggio fra i deputati Balestra con voti 104, Titoni con voti 94, Amadei con voti 76 e Sciarra con voti 63 per la Commissione di vigilanza del Consiglio d'amministrazione speciale per gli usi di beneficenza e religione nella città di Roma, e fra i deputati Zanolini e Levi per la Commissione di vigilanza militare.

Procedesi alla votazione di ballottaggio e scrutinio segreto dei progetti oggi approvati.

Proclamasi il risultato della votazione a scrutinio segreto della proroga al 1° gennaio 1889 della vendita dei canoni ecc.:

Voti favorevoli 199, contrarii 22.

È approvato.

Proroga dei termini fissati per gli affrancamenti ecc.:

Voti favorevoli 201, contrarii 20.

È approvato.

Provvedimenti per le imposte nella Provincia di Messina:

Voti favorevoli 195, contrarii 26.

È approvato.

Mocenni presenta la relazione del progetto per un concorso speciale ai posti di sottotenenti d'artiglieria e del genio.

Tittoni presenta la relazione del progetto per autorizzare alcune Provincie e Comuni ad eccedere il limite medio dei centesimi addizionali.

Fili Astolfone presenta la relazione del progetto, relativo ai provvedimenti sulla filossera.

Esposizione finanziaria.

Magliani (Segni di attenzione.) esordisce dicendo che l'esatta esposizione finanziaria appare dai documenti già presentati alla Camera.

L'esercizio 1886 87, si chiuse con un avanzo di 7 milioni, ossia con un miglioramento di 18 milioni sulle previsioni, grazie alla maggiore entrata di 6 milioni e alle economie per 6,300,000 lire. Assai maggiore sarebbe stato l'aumento delle entrate senza le perturbazioni dipendenti dall'invasione colerica. Anche le economie avrebbero prodotto un maggior vantaggio senza l'acceleramento degli armamenti e dei rinforzi nel Mar Rosso. Un miglioramento poi di 2,300,000 lire si ottenne sul residuo degli scorsi esercizii. In complesso il conto del Tesoro ebbe un beneficio di 14 milioni.

Passando al 1887 88, Magliani ricorda che, nonostante l'incremento delle spese, aveva potuto anche per questo esercizio presentare fino dallo scorso anno il bilancio in pareggio; ma, per sopraggiunti avvenimenti si verificò un aumento di spesa di 122 milioni, che si ridusse a 118 milioni, stante alcune economie; a queste spese egli può contrapporre intanto 30 milioni di maggiori entrate ordinarie attendibili dai provvedimenti del luglio decorso, 5 milioni d'incremento delle entrate, 13 milioni di maggiori entrate nel movimento dei capitali. Rimane ancora da provvedere a 70 milioni di spese cagionate essenzialmente da circostanze d'indole transitoria, cui potrebbe supplire il Tesoro cogli avanzi accumulati durante gli anni decorsi.

Non volendo però introdurre questo uso nella finanza, egli propone invece d'inscrivere nel bilancio, per ogni eventualità, 70 milioni di capitali, ricavabili mediante obbligazioni che rappresentino anticipazioni da scontarsi sui prossimi bilanci; esprimendo tuttavia la fiducia che non occorrerà valersi di questo mezzo in vista delle buone condizioni del Tesoro.

(L'oratore prende dieci minuti di riposo.)

Riprendendo il discorso, il ministro passa ad esaminare le previsioni pel venturo esercizio 1888-89 che si presentano migliori, imperocchè l'entrata ordinaria aumenta di 42 milioni, mentre la spesa diminuisce, perchè contro la parte ordinaria di 17 milioni, sta una diminuzione di 43 milioni di spesa straordinaria. Il *deficit* del 1887-88 si riduce così a 15 milioni, ma anche questo esercizio deve sopportare un carico di spese transitorie, onde, senza tale circostanza, il bilancio presenterebbe il pareggio. Volendo egli che il bilancio sia efficacemente ristorato, affinchè possa provvedere in seguito all'ammortamento dei debiti, e coprire i maggiori oneri che si avranno per un nuovo programma ferroviario, ha già presentato due progetti concernenti la revisione della rendita sui fabbricati e l'aumento del dazio sugli zuccheri, e ne presenterà un terzo per introdurre la tassa militare, dai quali attende un maggior prodotto di 25 milioni. Con questi provvedimenti, coll'in-

cremento normale delle annate, colla cessazione delle spese transitorie, il bilancio riprenderà la sua elasticità; ma, per conservargli questa necessaria qualità, Magliani pone la condizione che venga posto un freno alle spese, lasciandone l'iniziativa al Governo, ch'è fermamente risoluto a contemperarle alle forze ordinarie, senza chiedere nuovi sacrifizii ai contribuenti.

Annunzia poi la prossima presentazione del progetto per estendere il controllo preventivo della Corte dei Conti agli impegni.

Passando a considerazioni d'ordine generale, esprime la fiducia che la tariffa doganale, equamente temperata dai trattati di commercio, parte conclusi e parte in corso di negoziazione, produrrà buoni effetti economici e finanziarii. Contribuirà pure al progresso economico e al riordinamento degli Istituti di emissione, avente lo scopo di assicurare la coesistenza degli attuali Istituti; la concorrenza dell'industria e del commercio; di garantire la base metallica della circolazione; di regolare equamente i rapporti delle Banche fra di loro e di tutte col Tesoro, e di ristabilire colla cessazione del corso legale dei biglietti, la libertà degli sconti.

Raccomanda alla Camera le proposte già presentate per la riforma dei tributi locali, colla quale si regolerà la complicata materia dei dazii consumi e per la definitiva costituzione della Cassa pensioni. Conclude col dichiarare che la finanza e il credito in Italia sono collocati sopra una sicura base. Ogni nostro sforzo, ogni nostro lavoro è ora dedicato allo scopo di consolidarla vigorosamente. *(Approvazioni.)*

Crispi presenta il progetto pel riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

Il *Presidente* proclama eletti membri della Commissione dell'Amministrazione dei fondi speciali di beneficenza nella città di Roma i deputati Balestra, Titoni, e il deputato Zanolini, membro della Commissione di vigilanza sulla Cassa militare.

Annunzia le dimissioni del deputato Bosdari.

Briganti Bellini, *Miceli* ed *Elia* propongono che non si accettino e si accordi invece due mesi di congedo.

È approvato.

Comunicasi una lettera del presidente del Consiglio, colla quale invita la Camera ad intervenire alla funzione funebre in onore di Vittorio Emanuele II, che si terrà al Panteon il 18 gennaio.

Si estraggono a sorte i deputati che, unitamente al presidente, si recheranno ad ossequiare Sua Maestà in occasione del nuovo anno.

Sortono: Riccio, Ferraris Magiorino, Dayala, Valva, Favale, Perelli, Luchini Giovanni, Compagna, Mascilli e Lorenzini.

Su proposta del *Presidente*, la Camera si aggiorna fino al 18 gennaio.

Una lettera gettata nella Camera.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Mentre l'on. Magliani terminava la lettura della sua esposizione, dalla tribuna del pubblico fu gettata nell'aula una lettera. Al momento nessuno se ne accorse, meno l'usciere dell'aula, che la raccolse e la portò ai questori della Camera.

Quella carta conteneva una supplica.

Crispi fa più di Depretis.

Leggesi nella *Lombardia*:

Davvero che quest'anno l'Autorità si è messa con più fiero cipiglio del solito a far la guerra alla commemorazione per Oberdank.

Il Principe Amedeo a Vicenza.

Ci scrivono da Vicenza in data del 18:

Il Principe Amedeo, ispettore generale di cavalleria, ieri, terminata la prima parte della sua visita al reggimento Piacenza, fu a visitare la contessa Maria Bonin, della quale fu ospite nel 1866. Alla sera accettò l'invito del conte e della contessa Colleoni, nata principessa Giustinian Bandini. Vi andò alle 9 1/4 e vi rimase fin dopo le 11. Ricevuto a piedi della scala dal conte Colleoni, il Principe ricordò che quella scala aveva asceso altra volta. Infatti nel 1878, essendo venuto qui in rappresentanza del Re, per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, alloggiò presso il Colleoni. Vi erano una quindicina di signore, molti eletti signori, gli ufficiali superiori del presidio. Il Principe fu amabilissimo, tenne, si può dire, lui solo la conversazione. Accennò al suo viaggio in Russia per l'incoronazione di Alessandro III, ai suoi ricordi personali sui Sovrani d'Europa; parlò anche dell'Africa.

Oggi, alle 11 3/4, il Principe ricevette gli omaggi della Giunta.

Riparte stasera col diretto delle 6 e va a Padova.

La morte dello scultore Amendola.

Telegrafano da Napoli 18 alla *Lombardia*:

Oggi è morto Battista Amendola, stimatissimo scultore, di 39 anni, notissimo in Italia, a Parigi e a Londra.

Amendola visse a Londra 6 anni.

Le sue opere principali sono: *La primavera*, esposta a Parigi nel 1878; il *Caino* esposto a Napoli nel 1877, una grande cariatide che figurò nell'Esposizione ultima di Roma, il *Dogali*, che espose a Venezia quest'anno.

Lavorava ora attorno a un *Murat*, una fra le otto statue, che decoreranno la facciata della Reggia di qui.

Il *Murat* gli era stato ordinato dal Re nell'ultima sua venuta a Napoli. Questa statua resta completata in gesso.

Una lettera del gen. Boulanger.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Persev.*:

Il deputato Susini avendo offerto al gen. Boulanger di dimettersi e presentare la sua candidatura, pubblica una lettera di rifiuto del generale stesso, nella quale quest'ultimo dice che «sente la tempesta di fuori vicina, che bisogna far tacere le divergenze interne; e, colla guerra in un vicino avvenire, non vuole in quel giorno dover cercare la sua sciabola messa in disparte in un angolo: perciò resta generale.»

Questa lettera non fa fare una figura molto seria al gen. Boulanger.

È morto il maestro Bosoni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 17. — Il Duca di Edimburgo è arrivato oggi coll'*yacht Surprise* ed è partito alle ore 2.20 per San Remo insieme col figlio Principe Alfredo, giunto dalla Germania. Il *Surprise* parte per San Remo, dove i Principi s'imbarcheranno domani direttamente per Malta.

Berlino 17. — L'Imperatore ricevette il Principe Guglielmo, Moltke, Waldersee, Albedyll.

L'Imperatore ricevette il seguente bollettino datato da San Remo 17 dicembre ore 1 1/2 pom.: Una piccola escrescenza si mostra alla metà sinistra della laringe, situata un poco più in alto; quella apparsa verso la fine di ottobre, parzialmente cicatrizzatasi, è diventata minore. Lo stato del Principe imperiale continua ottimo.

Parigi 17. — *(Camera.)* — *Sarrien* legge il Decreto che dichiara chiusa la sessione legislativa del 1887.

Corre voce nei corridoi del Senato che sia possibile che Teisserenc de Bort sia nominato delegato per negoziare il trattato di commercio coll'Italia.

Praga 17. — Una mozione firmata da parecchi deputati, intesa a felicitare il Papa in occasione del Giubileo, mediante un indirizzo, si presenterà lunedì alla Dieta.

San Remo 17. — È giunto il Duca di Edimburgo, accompagnato dal figlio e da un aiutante; era in divisa d'ammiraglio. Fu ricevuto alla Stazione dalla Principessa Vittoria, dalla figlia Vittoria, dal Principe Enrico. I Duchi di Meiningen arriveranno domani.

Il Principe ereditario di Germania fece la solita passeggiata. Tempo splendido.

Suez 17. — È giunto il piroscafo *Rubattino* della N. G. I.

Berlino 17. — *(Reichstag.)* — Si approvò in terza lettura la legge sui dazii e grani. Si accolse la proposta d'aumento del diritto sull'avena a quattro marchi. La sessione si aggiornò al 17 gennaio 1888.

Linz 17. — La Dieta approvò all'unanimità una mozione che incarica il presidente d'inviare al Papa, in occasione del giubileo, le felicitazioni dell'Alta Austria.

Atene 18. — Secondo informazioni avute dal console di Grecia a Cagliari che lo stato sanitario della Sardegna è eccellente, il Governo non pubblicò l'ordinanza di quarantena per le provenienze dalla Sardegna.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 17. — La strada d'accesso al forte Umberto I è terminata. Ieri Lanza la ispezionò. Il forte è pronto per essere armato lestamente alla prima occasione.

Il comando ebbe notizie da Ghinda; il capo, comandante della piazza, ha seco pochi soldati.

Ieri incominciò il servizio regolare dei treni ferroviarii fino al Piano delle Scimmie, così vi è facilità di rifornire di viveri la brigata Baldissera.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, *ore* 8 10 *p.*

L'esposizione finanziaria ebbe un'accoglienza fredda, nessun applauso. Fu ammirata la solita abilità di Magliani nel maneggiamento delle cifre; non disse però nulla che non si sapesse già generalmente. Osservasi che il ministro non tenne conto che l'aumento delle Dogane per l'introduzione di prodotti in causa della speculazione si sconterà nei bilanci avvenire.

Qualche deputato osserva ch'è brutto sistema quello di fare l'esposizione all'ultima seduta senza che ne segua discussione.

Il *Fanfulla* scrive che l'impressione fu fredda; la Camera ammirò, ma rimase convinta che i provvedimenti proposti sono insufficienti a colmare il disavanzo, e tanto meno a rafforzare il bilancio futuro.

Commemorazione di Marco Minghetti all'Accademia dei Lincei.

Roma 18, *ore* 3 : 45 *p.*

Il pubblico è affollato e sceltissimo. Intervennero Crispi, Magliani, Coppino, Saracco, Grimaldi, i segretari Marchiori, Ellena, Girardi e Mariotti; Biancheri colla presidenza della Camera, Farini presidente del Senato, molte signore, fra cui le signore Maurogonato, Costantini, Corsi, Taverna; molti senatori, fra cui Correnti, Messedaglia; i socii dell'Accademia, Artom, Tabbarrini, Perazzi; moltissimi deputati; ricorderò Camporeale, Maurogonato, Tenani, Chinaglia, Romanin, Mancini, Boselli, Bonghi, Branca, Arcoleo, Chiala, Salandra; scienziati, letterati, professori, alti impiegati e giornalisti; numerosi accademici, fra cui la coltissima contessa Lovatelli.

Brioschi, presidente dell'Accademia, disse che essa non poteva scegliere meglio di Luzzatti, che fu collaboratore per molti anni, e amico fino alla morte di Minghetti.

Poi Luzzatti, fra attenzione vivissima, incominciò la commemorazione. Accennò alle difficoltà di riprodurre la completa figura tanto complessa di Minghetti. Poi continuò: Come al Pantheon, inchinandoci alla tomba di Raffaello, ricordiamo l'autore della vita dell'Urbinate, così, inchinandoci alla tomba di Vittorio Emanuele non possiamo dimenticare chi fu ministro e consigliere del grande Re. E qui descrisse la vita politica dal giorno in cui Pio IX benedisse l'Italia, al 18 marzo 1876; da questo giorno alla morte di Minghetti; colpendo quando dichiarò che nelle Memorie lasciate da Minghetti apparirà che la Convenzione di settembre era solo l'esecuzione di un pensiero di Cavour. Ritrasse quindi Minghetti cultore degli studii classici; Minghetti oratore eloquente, artista, economista insigne, scrittore d'arte; Minghetti nella vita privata.

Il pubblico, che frenò stentatamente le approvazioni, lo applaudì alla fine, ammirando la vigoria dei concetti, lo splendore della forma, la felicità delle immagini abbaglianti.

La commemorazione fu trovata degna del commemorato e del commemoratore.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 18. — Una depressione barometrica considerevole, avente il suo centro al Capo Bretone, si estenderà probabilmente verso il Nord-Est, accompagnata da violenti colpi di vento lungo la linea seguita dai vapori transatlantici.

Dr. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

IL FREDDO.

Un giornale illustrato di Parigi, il *Courrier Français*, ha fatto questa settimana, in data del 18 dicembre, un numero speciale, testo e disegni sul Freddo. Le incisioni di questo numero sono gentilissime, sia per la loro fantasia, sia pel sentimento squisito che le ha dettate, e ciò non sorprenderà nessuno quando si saprà che sono segnate Willette, Henri Pille, P. Quinsac, Heidbrinck, Louis Legrand, ecc. Questo numero contiene ugualmente una pagina d'attualità, per questi tempi freddi ed umidi, sulla fabbricazione delle Pastiglie Géraudel e le differenti trasformazioni ch'esse subiscono prima di giungere al pubblico. Questi disegni sorprendenti furono fatti sul luogo stesso da un artista, il signor Quinsac, inviato specialmente a Sainte-Menehould dal *Courrier Français*. Se la decima parte delle persone, i cui raffreddori furono guariti da queste preziose Pastiglie, comperassero questo numero, la tiratura di centosedicimila numeri fatta questa settimana dal *Courrier Français* sarebbe certamente insufficiente, malgrado la provvisione fatta pei chioschi e pei librai. Ma è vero che c'è la risorsa di dirigersi, per domandare un numero all'Ufficio del *Courrier Français*, 14, rue Séguier, a Parigi. 985

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 novembre 1887.

VENEZIA.	16	78	13	54	40
BARI.	61	40	34	32	77
FIRENZE.	35	73	24	49	61
MILANO.	17	38	41	56	89
NAPOLI.	44	3	14	67	32
PALERMO.	50	53	10	70	90
ROMA.	14	3	68	80	69
TORINO.	34	79	86	22	3

(Oggi non ci fu listino.)

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 17

Mobiliare	440 50	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	355 50	**Rendita ital.**	95 20

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 10 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0/0 perp.	81 07 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 50 —	Prest. egiziano	370 62 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	505 — —
Ubbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1396 — —
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	2062 — —
Rend. Turca	13 97 —		

BOLLETTINO METEORICO

— *Roma* 18, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa continua la depressione nel Nord; pressione elevata nel Sud Ovest. Portogallo 774, Amburgo 751, Zurigo 763, Norvegia centrale 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; nebbie; qualche pioggerella; minima temperatura, sotto zero, in diverse stazioni del Nord.

Stamane cielo coperto, nebbioso nell'Italia superiore, sereno in Sicilia; venti deboli, freschi di Ponente; il barometro segna 763 nell'Adriatico, 764 in Piemonte, Napoli e Zante, 767 a Cagliari e Malta; mare mosso alle coste occidentali.

Probabilità: Ancora venti deboli, freschi intorno al Ponente; cielo vario, nebbioso; qualche gelata nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Un romanzo parigino.* — *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Respantini: *L'Ebreo errante.* — *Un calcio d'ignota provenienza.* — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 14 al 21 dicembre.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Marsala*; partenza sabato, 5 pom., vap. *Marsala.*

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore .....; partenza domenica, 6 ant., vapore *Taormina.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Taormina*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Principe Oddone.*

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8 ant., vapore *Bagnara* - partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Bagnara.*

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, ore 7 ant. piroscafo .... Partenza mercordì, 6 ant., piroscafo .....

P. S. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco a settimane alternate.
(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 205

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L' eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L' eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Bosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L' eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 19 dicembre — N. 338

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella te za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lira **7,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 DICEMBRE

Nella questione dei nostri rapporti commerciali colla Francia, non ci pare che si possa dire che il torto non si possa così bene dividere dal diritto, che ne resti un poco di torto alle due parti. Due volte l'Italia ha negoziato un trattato colla Francia, le Camere italiane l'hanno ratificato, e le Camere francesi l'hanno respinto. Malgrado questo, a forza di proroghe, e malgrado la minaccia delle tariffe generali, siamo ancora al reggime convenzionale ed il trattato è ancora in vigore sino al 31 dicembre.

Quando l'Italia ha disdetto il trattato di commercio, c'era tutto il tempo di negoziarne un altro. Infatti si è potuto negoziare il trattato coll'Austria, il quale andrà in vigore il 1.° gennaio.

La Francia ha la scusa della crisi presidenziale. Ma sebbene il Governo abbia dichiarato che non poteva accordare una nuova proroga, qualora non avesse garanzia della prossima conchiusione di un trattato nuovo, non si può dire che si sia manifestata in Italia la voglia d'iniziare una guerra di tariffe.

Le proposte più conciliative sono state fatte in Italia. L'*Opinione* aveva proposto alla Francia d'intendersi sulla base del trattamento della nazione più favorita, per evitare la guerra di tariffe, pur nell'assenza del trattato di commercio. E l'*Opinione*, rispondendo ieri al *Journal des Débats*, scriveva:

« E anche oggi il più equo partito, se non è possibile intendersi sul principio del trattamento della nazione più favorita migliorata, sarebbe quello di iniziare subito le negoziazioni per un nuovo trattato, di compierle nel più breve tampo possibile; il che dopo tanti studii dall'una e dall'altra parte non è cosa difficile; e compito che sia l'accordo, nell'assenza dei due Parlamenti, sarà facile trovare un *modus vivendi* per la pace e non per la guerra: cioè, senza applicarsi sovratasse dall'una e dall'altra parte, e trattandosi come gente amica, che si apparecchia a intendersi e non a combattersi. »

Il Governo si è fatto dare dal Parlamento la facoltà di mettere in esecuzione le Convenzioni che si potessero eventualmente conchiudere colla Francia, colla Spagna, colla Svizzera. Non è certo mancata da parte dell'Italia la buona volontà d'intendersi, malgrado che l'Italia non possa obliare che due trattati ratificati dal suo Parlamento furono respinti dal Parlamento francese.

Il nuovo Ministero francese ha riconosciuto, per dire il vero, queste buone ragioni dell'Italia e le ha svolte al Senato, il quale le ha riconosciute. Ma la Commissione sui dazii della Camera dei deputati intanto ci rispondeva con una vera aggressione. Essa ci metteva innanzi il dilemma: o proroga pura e semplice del trattato di commercio, che il Ministero italiano aveva dichiarato pure impossibile, qualora non avesse garanzia della prossima conchiusione del trattato nuovo, o guerra di tariffe, o meglio rappresaglia senza pietà, aumento cioè di tariffe, ove appaia che i prodotti francesi in Italia sieno meno tassati dei prodotti italiani similari in Francia.

Da una parte dunque si offre pace e dall'altra si risponde guerra. Il Ministero francese lo riconobbe, proclamando al Senato che la responsabilità della guerra delle tariffe non ricadrebbe sul Governo italiano. Ci pare dunque che non sia da chiedere mitezza o temperanza nè al Governo italiano, nè all'opinione pubblica italiana, che ne hanno mostrata tanta.

Il nuovo Ministero francese aveva annunciato che Rouvier sarebbe venuto in Italia per negoziare. La scelta era infatti un segno di buona volontà, e lo constatammo. Ma ieri un dispaccio ci annunciò che correva voce nei corridoi del Senato, che veniva Teisserenc du Bort.

Si pretende infatti che Rouvier, vista l'impossibilità di ottenere la proroga, ricusi di venire, e si aggiunse persino che sia stato offerto l'incarico di negoziare a Faure, che è quello che ha proposto prima la rappresaglia di tariffe alla Camera francese. Questa nomina sarebbe una nuova provocazione, e non ci meravigliamo che si dica avere Faure rifiutato. Piuttosto ci meravigliamo che si abbia potuto pensare alla possibilità che gli fosse dato questo incarico.

Se il Governo italiano non può concedere la proroga, ci sono i temperamenti consigliati dall'*Opinione*, che possono evitare la guerra di tariffe. Se non si accetteranno, vuol dire che la Francia l'avrà voluta.

—

La polemica tra la Russia e l'Austria e la Germania continua. La Russia arma la frontiera polacca verso l'Austria, per bilanciare la potenza mobilizzatrice dell'Austria. La Russia si difende. L'Austria, non persuasa di questo argomento, armerà alla sua volta la frontiera polacca. Intanto a Vienna, come a Berlino si radunano Consigli di generali, sotto la presidenza degli Imperatori. Se la guerra non fosse divenuta così formidabile, ci sarebbero tutte le ragioni di fare la guerra. Ma contro la guerra non ci è oramai che una sola ragione, potentissima però, che cioè tutti sono pronti a farla, e nessuno può essere sicuro di farla, senza correre il rischio della disfatta, e la disfatta ha ora conseguenze politiche, ecocomiche, morali e sociali, che non ebbe mai.

Un articolo della « Riforma » sul voto del Senato francese.

La *Riforma* uscita ieri, nel suo primo articolo, deplora la deliberazione della Francia di aumentare le tariffe doganali nei rapporti coll'Italia.

Dice, commentando i telegrammi sulla discussione avvenuta al Senato francese:

« Il Governo francese ha accettato in blocco i dazii sui prodotti italiani voluti dal Parlamento.

« Sotto questa minaccia la facoltà di proroga riuscirebbe in qualunque modo a ferirci nella nostra dignità.

« Le proteste, fatte dal nostro ambasciatore Menabrea, sono da approvarsi; e di fronte a questa imposizione di forche caudine; il nostro ambasciatore non poteva tenere un linguaggio differente da quello che tenne.

Il Menabrea infatti conferendo col ministro francese degli esteri, Flourens, si lagnò pel modo con cui la Francia rispondeva alla proposta dell'Italia, circa i trattati di commercio, dichiarando che unico mezzo per appianare la vertenza, era d'inviare a Roma un delegato per negoziare un nuovo trattato commerciale.

« Il nostro Governo era disposto a fare tutte le concessioni possibili.

« Ora, se questa nostra buona volontà non troverà riscontro nel Governo francese, e se il blocco da parte della Francia si verificherà contro i nostri prodotti, le conseguenze saranno più gravi per la Francia che per noi, anche senza il bisogno che l'Italia aumenti le tariffe contro i prodotti francesi. »

La *Riforma* conchiude con queste parole:

« L'esperienza per la convenzione di Navigazione riuscita nel Parlamento francese con nostro vantaggio, non basta. Pazienza! se la Francia abbisogna di una nuova e dura esperienza per poter apprezzare al loro giusto valore i rapporti commerciali coll'Italia, la colpa non sarà nostra, poichè noi avremo fatto, e faremo ancora tutto il possibile per evitarla, con quella longanimità che nessun altro paese, nel nostro caso, avrebbe, come noi, dimostrato. »

I prodotti che vanno in Francia e quelli che vengono in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Postochè la questione della rinnovazione del trattato di commercio è oggi capitalissima, non riescirà discaro conoscere quali sono i principali prodotti che sono scambiati fra Italia e Francia.

Durante il corso dell'anno 1886 la Francia ha importato dall'Italia 309 milioni di prodotti, l'Italia trasse dalla Francia per 192 milioni di merci.

La quarta parte degli acquisti di Francia fu di vini italiani.

Ve n'entrarono l'anno scorso per 89 milioni, il che rappresenta già il 29 0/0 dell'importazione.

L'altro quarto dell'importazione in Francia è dato dalle sete crude gregge e *moulinées*, cascami di seta e bozzoli; questa esportazione italiana ha toccato 92 milioni, cioè il 30 0/0 circa del totale degli acquisti fatti dalla Francia.

Forti sono pure le esportazioni di bestiame per 21 milioni, di olio d'oliva per 17 milioni e mezzo, del burro per 4 milioni, di uova per 20 milioni e mezzo, di riso per 5 milioni e mezzo, di carni fresche o salate per 5 milioni e mezzo, di frutti per 7 milioni, di selvaggina per 4 milioni.

Ciò forma una ottantina di milioni di prodotti esclusivamente alimentari. Resta ancora un 15 0/0 di prodotti diversi, fra cui figurano principalmente gli zolfi ed i marmi.

L'Italia invece importa dalla Francia altri generi. Nel 1886, anno preso a base di questi calcoli, si ebbe un'importazione per 32 milioni e mezzo di tessuti di lana, di seta o di cotone, di seta e lana per 44 milioni, di pelli gregge o preparate per 12 milioni, di oggetti di lusso (bibelots, ecc.) per 6 milioni, effetti di vestiario per 3 milioni. Tali articoli formano circa la metà degli acquisti fatti dall'Italia in Francia.

La restante parte si divide in una infinità di prodotti che sarebbe qui lungo enumerare.

Si vede quindi da queste proporzioni come una guerra di tariffe sarebbe pregiudicievole ad entrambe le nazioni, le quali hanno bisogno l'una dei prodotti dell'altra.

La cooperazione agraria in Germania.

(*Fine.* — *V. la* Gazzetta *N.* 336.)

(Fine. — V. la Gazzetta N. 336.)

Si hanno per ultimo le *Società di strumenti e macchine agrarie*, che nella relazione dello Schenck figurano in numero di 202. Esse risolvono uno dei problemi più difficili della piccola proprietà, consentendo ai più modesti agricoltori di giovarsi del lavoro di quelle macchine che solo i grandi e ricchi proprietarii possono acquistare.

Minori sono le notizie che si posseggono sulle *Stazioni sociali di monta*, specialmente per i tori. Il loro numero è piuttosto notevole e sono per lo più sussidiate dallo Stato. Vi concorrono d'ordinario i proprietarii di vacche di ciascun Comune, come quelli che più sono interessati alla scelta e al mantenimento di ottimi riproduttori per migliorare le razze locali, sia colla selezione sia mediante l'incrocio.

In questi ultimi anni si rinnovarono pure discussioni, studii e tentativi per risolvere il difficile problema delle assicurazioni agrarie contro la mortalità del bestiame, e contro i danni della grandine. Ma qui ci troviamo ancora in un campo piuttosto nuovo; all'infuori delle antiche e potenti Società mutue che prosperano specialmente nella Germania del Nord. Negli Stati del Sud e particolarmente nella Svizzera vive nell'oscurità un infinito numero di piccole Casse locali contro la mortalità del bestiame con forme e modalità svariate; le une affatto libere, le altre aventi a base l'assicurazione obbligatoria ed alimentate da tasse che i Comuni impongono sopra i proprietarii.

In un piccolo villaggio della Svizzera, visitai l'anno scorso un complesso d'istituzioni cooperative, di cui alcune già adulte, altre bambine ancora, tutte fra di loro collegate e relative all'industria del bestiame; come assicurazione contro la mortalità; Cassa di prestiti per l'acquisto di bestiame; stazione sociale di monta; latteria sociale, ecc. Ma sia in Svizzera, come in Germania non mi parve ancora risolto il problema, se meglio convengano per le assicurazioni le grandi Associazioni mutue, o le piccole e numerose Casse locali, riassicurate fra di loro in vasti consorzii.

Intanto il Governo prussiano, mediante il Consiglio d'agricoltura, ha iniziato un'inchiesta sulle Società cooperative agrarie e forse in quest'occasione verranno alla luce molte iniziative locali oscure, ma non perciò meno benefiche e forse tanto più degne di lode, quanto meno lodate.

Uno degli aspetti più notevoli del movimento cooperativo agrario in Germania è la splendida organizzazione giuridica, amministrativa o tecnica ch'esso va a gradi a gradi assumendo. È un ottimo esempio del come si possano coordinare fra di loro i principii del più largo discentramento, con tutti i vantaggi dell'unità di direzione e di azione.

Gli abitanti di uno stesso villaggio si riuniscono in una Società, spesse volte modestissima per sè stessa, con qualche migliaio di lire di fondo, un paio di libri di commercio e nessun'altra sede sociale all'infuori della sala dell'albergo del villaggio che prendono a prestito per le loro riunioni. Le diverse Società locali, alla loro volta, costituiscono dei gruppi o consorzii provinciali, che noverano migliaia di socii, dispongono di larghi capitali d'esercizio, ed hanno una direzione tecnica ed amministrativa competente. E le Società e i gruppi provinciali si riuniscono in ultimo grado nelle Associazioni generali che assumono carattere nazionale.

Così abbiamo oggidì in Germania tre centri nazionali del movimento cooperativo: l'Associazione delle Unioni di Credito di Schulze Delitzsch, che ha sede a Berlino; il Consorzio delle Casse di prestito Raiffeisen, a Neuwied Heddesdorf; e la più giovane di tutte, l'Unione delle cooperative agrarie tedesche, presieduta dall'Haas di Darmstadt. Ciascuna di queste grandi Associazioni tiene ogni anno un congresso in una diversa città della Germania; ciascuna ha un proprio giornale dedicato esclusivamente agl'interessi sociali e alla propaganda della cooperazione.

Per gli affari d'ordine commerciale hanno particolare importanza i gruppi provinciali. Le Associazioni nazionali parvero forse finora troppo vaste per consentire unità di operazioni commerciali. Al contrario ciascun gruppo provinciale acquista generi all'ingrosso, e li ripartisce fra le diverse Società locali, le quali alla loro volta li distribuiscono ai proprii socii. Ciascun gruppo si regge con una certa autonomia adattandosi ai bisogni ed alle condizioni delle diverse regioni; ed è in seno ad essi che fioriscono le più belle e le più svariate iniziative.

Alcuni di questi consorzii provinciali hanno una direzione ed un ufficio loro proprio; altri hanno istituito una Banca provinciale, che fa il servizio di cassa e di stanza di compensazione fra le Unioni locali; talvolta vi è fortemente organizzato un ispettorato amministrativo e contabile che controlla e sorveglia le Società collegate; alcune latterie sociali fanno di comune accordo il commercio di esportazione, le forniture per la marina ecc. Altrove si è nominato a spese comuni un direttore tecnico del caseificio che provvede all'impianto razionale di latterie sociali e introduce gli strumenti più perfetti, mentre colle conferenze, con i viaggi, con lo insegnamento promuove il progresso delle industrie del burro e del formaggio.

Merita speciale menzione il Consorzio delle Società agrarie del Granducato d'Assia, la cui sede centrale è a Darmstadt. Debbo alla cortesia del presidente Haas una raccolta completa dei suoi atti, dai quali traluce un'organizzazione veramente impareggiabile. L'ufficio centrale diffonde moduli di statuti per Società cooperative, latterie sociali, Casse di credito; provvede su vasta scala all'acquisto dei migliori concimi chimici, alimenti artificiali per bestiame, sementi agrarie, mediante gara fra i primarii produttori della Germania. Ogni prodotto è acquistato sulla garanzia dell'analisi chimica delle Stazioni agrarie governative, ed è pagato solo in ragione della sua bontà intrinseca. Così i previdenti a-

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Seguì un momento di silenzio. Il capitano Bennydeck pensava al biglietto che aveva letto allora. Caterina e sua madre lo guardavano con lo stesso interesse, benchè ispirato da motivi molto diversi. Quel loro incontro, cominciato così piacevolmente, minacciava di diventare penoso e imbarazzante per tutti, quando entrò in scena un nuovo personaggio.

Kitty ritornava trionfante dalla sua cavalcata.

— Ah mamma! Il ciuchino altro che trottare! Si è messo perfino a tirare calci, ed io non son caduta!

Giunta a questo punto del suo racconto, s'arrestò scorgendo un signore forestiero nella stanza.

Il sorriso che aveva illuminato la faccia del capitano appena Kitty era entrata, faceva intendere chiaro ch'egli era un uomo amante dei bambini.

— È la vostra piccina, signora Ormond? — disse.

— Sì.

Erano una domanda ed una risposta molto semplici. Pel momento in esse nulla poteva attirare l'attenzione... pure i fatti dimostrarono ch'erano state tanto importanti, da cambiare il corso alla vita di Caterina.

Intanto Kitty diceva piano alla mamma che voleva sapere il nome di quel signore forestiero.

E siccome l'aveva già sentito proferire quel nome insieme a quello di un yacht, così, come a tutti i bambini, le parve subito di avere dinanzi a sè un amico.

— Ho veduto il vostro bel bastimento, disse traversando la stanza per andare dal capitano Bennydeck. Com'è divertente vedervi andar nel mare con quella nave!

— Se tu non ritornassi a Londra, carina, domanderei il permesso alla mamma di lasciarti venire in giro con me. Ma forse lo potremo fare in altra occasione.

La risposta del capitano rese felice Kitty.

— Oh, sì, sì, disse la bambina, domani o doman l'altro. Lo sapete dove venirmi a trovare a Londra?

Ma prima che sua madre potesse rispondere, le frullò in capo una nuova idea.

— Non me lo dire, lo voglio scoprire da me. È scritto sui bauli della nonna, che sono nell'andito.

Mentre la bimba usciva dalla stanza, il capitano Bennydeck la seguì con gli occhi esprimenti un tale interesse, da confermare la favorevole impressione da lui già prodotta su Caterina. Ella stava sul punto di domandargli se aveva moglie e bambini, quando Kitty ritornò dicendo che l'indirizzo preciso era « Buck's Hotel, Sydenham ».

— La mamma prende nota delle cose quando se ne vuol ricordare, soggiunse; volete voi notare Buck?

Il capitano cavò fuori il suo taccuino, e domandò scherzevolmente alla signora Ormond:

— Mi permettete di seguire il vostro esempio?

Caterina non solo accettò la burla, ma, ricordando con gratitudine quanto era stato gentile, disse:

— Non dimenticate quando sarete a Londra che l'invito di Kitty è pure il mio.

In quel momento la puntualissima signora Presty guardò l'orologio, e ricordò alla figlia che il treno non aveva l'abitudine di aspettare i passeggieri. Caterina si alzò e diede la mano al signor Bennydeck mentre usciva. Kitty perfezionò la forma d'addio della madre, gli diede un bacio, e gli susurrò un ricordo per conto proprio:

— A Londra vi è il fiume.... non vi scordate del vostro bastimento.

Il capitano Bennydeck aprì loro la porta e rimase ritto vicino a quella, desideroso nel suo interno di poter accompagnare la signora Ormond e Kitty a Londra.

La signora Presty non tentò menomamente di rammentargli ch'ella era sempre nella stanza. Quando si trattava del bene della propria famiglia, la signora Presty era capacissima (per poco che vi fosse incoraggiata) di formare grandi piani per l'avvenire. E in quel momento stava appunto fantasticando sul futuro. La posizione sociale del capitano era tutto quello che si poteva desiderare di meglio; si vedeva chiaro esser egli in condizioni finanziarie molte floride; più ammirava molto Caterina e la bimba di Caterina! Se si fosse saputo soltanto che era scapolo, alla mente profetica della signora Presty si sarebbe schiuso uno splendido avvenire. Il capitano Bennydeck si avvicinò per accommiatarsi.

— Non ancora, supplicò quell'amabilissima donna, il mio bagaglio era pronto due ore fa. Sediamo un momento. Pare che la mia nipotina vi piaccia molto.

— Se avessi una bambina come quella, sarei l'uomo più felice della terra.

— Eh! caro signore, non è tutt'oro quel che riluce, osservò la signora Presty. Questo proverbio dev'essere stato inventato pei bambini. Potrei permettermi una congettura sul conto vostro? Scommetto che non avete moglie.

Il capitano sembrò sorpreso, e rispose:

— Non v'ingannate, infatti. Non ho mai avuto moglie.

Negli anni successivi la signora Presty confessò che avrebbe dato un bacio al capitano quando sentì ch'era scapolo; ma lui, innocentemente, rattenne allora quello slancio facendo una domanda:

— Avete avuto qualche ragione speciale per immaginare che non avessi moglie?

La signora Presty confessò modestamente ch'ella era stata aiutata solo dalla propria esperienza. Non sareste così amante dei bambini degli altri, disse, se ne aveste de' vostri. Oh! ma verrà il tempo anche per voi... voglio dire, verrà la moglie.

Egli rispose tristamente:

— Oh! no; il mio tempo è passato. Non ho mai avuto le occasioni che sono toccate a tanti uomini fortunati.

Nel parlare degli uomini fortunati, pensava a colui che aveva sposato la signora Ormond, e avrebbe voluto sapere se il marito era degno di tanta felicità.

— Il signor Ormond è qui con voi?, domandò il capitano.

Dalla maniera con cui fu risposto a questa domanda derivarono serie conseguenze. Per un momento... ma solo per un momento, la signora Presty esitò. Quindi (pel bene della figlia, s'intende) affibbiò a Caterina la posizione di vedova, cercando, per quanto era possibile, di non nascondere completamente la verità.

— Il signor Ormond non esiste, disse.

— Vostra figlia è vedova!, esclamò il capitano, addirittura incapace di nascondere la gioia che gli cagionava una tale scoperta.

— E che altro potrebb'essere?, rispose la signora Presty in modo faceto.

Era giusto. Se il dire *non esiste il signor Ormond* significava (come doveva significare) che il signor Ormond era morto, e se la bella madre di Kitty era una donna onesta, che altro poteva ella essere fuorchè vedova?

Il capitano Bennydeck si vergognò un poco di essere stato così avventato. Prima che avesse stabilito fra sè quello che doveva dire, il disgraziato cameriere, destinato quel giorno ad essere sempre cagione di disturbo, ricomparve:

— Vi domando perdono, signora, disse. La signora e il signore che hanno preso queste stanze, sono arrivati appunto ora.

La signora Presty strinse la mano cordialmente al capitano. Si guardò attorno e prese l'orario e la calza avviata, rimasta sulla tavola. Vi rimaneva qualche altra cosa? No; non si vedeva altro. La signora Presty traversò l'andito per andare in camera della sua figliuola a dirle che facesse presto.

Il capitano Bennydeck scese le scale per ritornare al suo *yacht*.

Nel vestibolo dell'albergo incontrò una signora con un signore... e naturalmente osservò la signora. Era piccola e bruna, e sarebbe stata bella, se non avesse avuto l'aria ammalata e melanconica. Che cosa avrebbe detto, che cosa avrebbe fatto Bennydeck, se avesse saputo che quei due forestieri erano il fratello di Randal Linley e la figlia di Rodrigo Westerfield?

(Continua.)

gricoltori tedeschi si sottraggono alle frodi e alle adulterazioni!

Per tal modo la Cooperazione diventa l'amica e la protettrice dei deboli e degli umili. Nelle città essa raccoglie sotto le sue bandiere l'operaio che col lavoro e col risparmio aspira a diventare artigiano indipendente; la piccola industria nella lotta e nella difesa contro la grande; la modesta famigliuola che al magazzino sociale acquista generi sani a giusto prezzo e peso.

Nelle campagne la Cooperazione riunisce nelle mutue Unioni i piccoli proprietarii, che nelle annate cattive si dibattono contro l'usura; che, senza l'assicurazione, sarebbero rovinati dalla perdita di un capo di bestiame; che, soli, resterebbero impotenti contro le frodi ingenti del commercio dei concimi chimici e delle sementi; che spesso vedono i loro scarsi profitti decimati dalla infinita catena degli intermediarii, per le cui mani passano i prodotti del suolo prima di giungere ai consumatori. Ecco i seguaci di questa giovane fede economica e sociale!

Son migliaia e migliaia di uomini che lavorano, che si istruiscono, si aiutano a vicenda. Ciascun d'essi da solo sarebbe impotente; l'Associazione gli apre credito, gli permette di comprare e vendere direttamente nei grandi mercati; pone alla sua portata l'opera di chimici valenti, di agronomi e professori autorevoli, e l'impiego di strumenti e macchine perfezionate; gli dà dignità sociale ed elevazione morale.

Il solo Granducato di Assia nel 1866 noverava 70 Casse di prestiti con circa 8 milioni di lire d'attivo; 158 Società cooperative agrarie, le cui compere annuali, specialmente di concimi chimici, sostanze alimentari per il bestiame e semi, si accostano ad un milione e mezzo di lire. Eppure l'Assia non conta 956 mila abitanti, popolazione minore di quella della sola Provincia di Torino, e inferiore al terzo della popolazione del Piemonte!

Quali grandi e benefici risultati potrebbe raggiungere la Cooperazione agraria nel Piemonte, qualora pochi volonterosi la promovessero nelle nostre ridenti campagne, fra la moltitudine dei piccoli agricoltori e proprietarii, e questi cercassero nelle Associazioni cooperative il progresso dell'agricoltura, il miglioramento morale e materiale dei lavoratori e dei proprietarii del suolo!

MAGGIORINO FERRARIS, *deputato al Parlamento.*

Rouvier non viene più.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'ex ministro Rouvier, dopo aver accettato di partire alla volta di Roma per aprire trattative commerciali coll'Italia, all'ultimo momento ha rinunciato all'incarico. Egli credeva di potere ottenere la proroga pura e semplice del trattato vigente; ma, convintosi che l'Italia non avrebbe aderito a tale proroga, e d'altro lato il Governo francese non credendosi autorizzato dal Parlamento a stipulare un accordo provvisorio sino alla conchiusione di un nuovo trattato, il Rouvier ha ritenuto inutile l'opera sua e senza scopo un viaggio a Roma.

In seguito al rifiuto del Rouvier, il Governo ha offerta la missione al deputato Faure; ma credesi che anche questi declinerà. In tale caso l'ambasciatore di Francia a Roma sarà incaricato delle trattative. Ma se il Ministero persiste nell'attuale riserva, sarà per ora impossibile un accordo. Vi avverto però che sarà una guerra di tariffe disastrosa, poichè qui si è preparati alle più violenti rappresaglie; cominciarono già a colpire la Rendita italiana, che da alcuni giorni è maltrattata in tutti i modi alla Borsa di Parigi.

—

Scrivono da Roma 16 allo stesso giornale:

Nei più aveva pure prodotta eccellente impressione la nomina di Rouvier, quale inviato della Francia a Roma per negoziare. Si sa da tutti con quale buona volontà egli aveva cercato di conchiudere i nuovi negoziati nell'autunno scorso. E forse a qualche cosa si sarebbe giunti, se mentre i nostri negoziatori erano a Parigi, non fosse sopravvenuta all'improvviso la gita dell'on. Crispi a Friedrichsruhe. È evidente che in quei momenti nessun ministro francese avrebbe potuto continuare dei negoziati, e tenere verso di noi un'attitudine che poteva parere una provocazione all'opinione pubblica del suo paese.

Da fonte francese si racconta anzi un fatterello, che vi do per quello che vale. Il ministro del commercio di Francia aveva in quei giorni invitato a pranzo i negoziatori italiani; ma, sopravvenuto il viaggio di Crispi, si fece gentilmente scusare che un'improvvisa indisposizione della sua signora lo obbligava a differire il pranzo, che più non ebbe luogo! Mi affretto tuttavia ad aggiungere che malgrado la quasi rottura delle trattative ufficiali, i nostri negoziatori continuarono ad esser fatti segno alle più dignitose accoglienze, e dall'una parte e dall'altra con molto tatto nulla si ommise perchè l'incidente non avesse conseguenza alcuna.

Mentre si chiacchierava di queste cose nei corridoi della Camera, si sparse la voce che la notizia della nomina e dell'invio del Rouvier non era vera. Potete immaginarvi quale impressione e quali commenti! Ma poco dopo si ristabilirono i fatti nei loro veri termini. Fino alla chiusura della seduta, il Governo italiano non aveva avuta nessuna notizia ufficiale, nè di questa nomina, nè della partenza del Rouvier.

ITALIA

Il disegno di legge sulle Banche d'emissione.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*,

Pervenni a conoscenza di alcuni ragguagli delle disposizioni principali del progetto di legge sulle Banche d'emissione e mi affretto a comunicarvele.

Il progetto prende a base lo stato esistente e stabilisce che il Governo potrà accordare per un tempo determinato, non maggiore di 30 anni, agli Istituti attuali la facoltà di emettere biglietti. L'emissione non deve andare oltre il triplo del capitale di ciascun Istituto e dev'essere garantita per un terzo dalla riserva metallica. In caso di bisogni straordinarii del commercio l'emissione può essere aumentata fino alla metà del capitale; ma anche questa maggiore emissione dev'essere garantita per un terzo dalla riserva.

La Banca Nazionale, ad esempio, che oggi con 150 milioni ne emette 450, potrebbe emetterne altri 75 aggiungendone 25 alla riserva; e così dicasi altrettanto per gli altri Istituti proporzionatamente al loro capitale.

Il limite massimo di circolazione per tutti gl'Istituti è di 755 milioni, ma dopo il decennio potrà essere modificato.

I tagli dei biglietti sono di L. 25, 50, 100, 500, 1000. Ma gl'Istituti i quali hanno più che 30 milioni di capitale, non possono emettere biglietti da 50 lire che per il quinto del loro capitale. I biglietti da 25 sono emessi solo dagli Istituti che hanno un capitale inferiore ai 30 milioni; però per un decimo della loro circolazione.

Le multe per l'eccesso delle emissioni saranno valutate in un ventesimo della eccedenza. Oggi le multe sarebbero pari alla eccedenza; questa enorme proporzione fece sì che nessuno osò mai reclamarne il pagamento.

La tassa è l'uno per cento della circolazione ordinaria; il due per cento della straordinaria in caso di bisogno del commercio.

Il progetto regola poi anche il cambio, il baratto. L'accettazione dei biglietti non è obbligatoria per i privati; cessa però il corso legale. Il Governo potrà accettarli nelle sue casse e gl'Istituti debbono accettarli scambievolmente, ma ciascuno deve ritirare dagli altri Istituti i biglietti proprii ogni 15 giorni.

Il progetto regola poi la vigilanza sugl'Istituti. Ogni anno si deve procedere all'esame della consistenza del capitale di ciascun Istituto. All'occorrenza il Governo potrà ridurre la facoltà di emissione ed anche sospenderla e revocarla entro sei mesi. Gl'Istituti debbono dichiarare se intendono conformarsi alla nuova legge e presentare i loro statuti al Governo che si riserva la facoltà di modificare l'attuale ordinamento del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Una vertenza interminabile.

Telegrafano da Roma 18 all'*Italia*:

Si assicura che per la fine del corrente dicembre, il Governo spagnuolo — scelto ad intermediario — pronunzierà la sentenza nella nota e vecchia vertenza insorta fra l'Italia e la Colombia per vessazioni a danno dell'italiano Cerruti e di altri.

Ciò anche in seguito a nuove domande rivolte dal ministro Crispi alla Spagna, perchè venisse affrettata la conchiusione della vertenza medesima.

Un arresto per la vietata commemorazione di Oberdank a Milano.

Il *Caffè* scrive in data di Milano 17:

« Domenica 18, alle 2 pomeridiane, trovatevi in piazza del Duomo per la commemorazione di Oberdank. »

Ecco il foglietto che iersera verso le 11, standosene all'angolo di via Fiori Chiari, corso Garibaldi, distribuiva un individuo ai passanti.

Due guardie di Pubblica Sicurezza — le quali avevano la consegna assoluta di non lasciare che circolassero stampati di sorta nei quali fosse nominato Oberdank — si avvicinarono al distributore, invitandolo a recarsi alla vicina sezione prima di Questura per dare le sue generalità.

Lo sconosciuto si rifiutò di seguire gli agenti e questi allora gli fecero capire che avrebbero dovuto usare della forza.

A tale consiglio egli incominciò a tempestare di pugni le guardie.

S'impegnò un'accanita colluttazione a troncare la quale intervennero due carabinieri.

L'imprudente dovette arrendersi alla fine e lasciarsi condurre alla sezione.

Quivi non voleva in sulle prime dare le sue generalità, che declinò poi. Dalla sezione fu quindi condotto a San Fedele e subito portato al cospetto del comm. Santagostino.

Era mezzanotte.

Alle interrogazioni del questore egli rispose arrogantemente.

Dopo l'interrogatorio fu ricondotto nella camera di sicurezza.

L'arrestato è un tal Croci Ernesto, d'anni 18; fa il pettinaio ed abita in via Sambuco, 9. Con sè aveva un grosso pacco di quegli inviti che vennero naturalmente sequestrati.

Il Croci verrà giudicato subito domani per citazione direttissima.

L'ottimo *Caffè*, di Milano, giustamente osserva:

Non dividiamo affatto la teoria di coloro che tutto vogliono lasciar correre, per non ingrandire l'importanza a dimostrazioni che non ne hanno alcuna.

Per noi la legge deve essere rispettata così dagli uomini come dai giovinetti.

Colle condiscendenze eccessive si creano i ribelli; col reprimere e non prevenire, pullulano socialmente i Lazzaretti e politicamente i Passanante, che si uccidono poi o si mandano alla galera in vita.

In questo caso poi vi sono le convenienze internazionali. L'Austria-Ungheria oggi è nostra alleata, fedele e leale.

Il Governo, che ha molto più patriottismo dei giovanetti distributori di proclami, è il solo giudice se questa alleanza convenga al bene e all'avvenire del paese.

Senza certe tollerate dimostrazioni irredentiste non lontane, i voti, che non sono soltanto dei turbolenti giovanetti, sarebbero forse già in parte realizzati.

E quelli in buona fede, devono capire che gli eccitatori di possibili disordini, prendono il nome di Oberdank per scusa onde creare imbarazzi al Governo nazionale. Essi sono assai più nemici dello Stato italiano che dell'Austria.

Per ciò tutti i cittadini che amano veramente e senza secondi fini la loro patria, al di quà e al di là dei confini, devono approvare apertamente l'energia del Governo nel reprimere inconsulte dimostrazioni.

L'Italia se per suo bene, è entrata nell'alleanza colle Potenze centrali, deve mostrare apertamente, onestamente, lealmente, che non fa più quella politica a partita doppia, che le fu altre volte — e con giustizia — rimproverata.

—

Dimostrazione abortita.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

La dimostrazione per Oberdank è stata il più completo insuccesso per le Società politiche che l'avevano promossa; insuccesso tanto più palese, in quanto non si era trascurato alcun mezzo, sia pur di contrabbando, per strombazzarla; dalla parola d'ordine passata fra gli affigliati, ai manifestini volanti, per cui anzi, sabato sera, veniva arrestato un certo E. Croci, della Società repubblicana dai carabinieri. La Società *Nuova Italia* aveva preparato un avviso alla cittadinanza che fu sequestrato; in esso vi erano delle parole ingiuriose anche per il ministro dell'interno.

L'ora fissata pel convegno era alle ore 2 pomeridiane in Piazza del Duomo, ma i promotori, che si erano raccolti prima alla spicciolata, vicino al tram, si allontanarono poco dopo per ritornarvi, dopo mezz'ora, preceduti dalla fanfara Maurizio Quadrio. Nessuna bandiera.

I dimostranti, cui fu poi riferito che una compagnia di truppa si trovava nel Palazzo di giustizia, e un'altra nella corte della Questura centrale, mutarono avviso all'ultima ora, e tenendo nascosta la corona che dovevano appiccare alla lapide in Piazza Beccaria, imboccarono la via Orefici, avviandosi a Porta Garibaldi. Alcuni di essi riescivano a mettere invece la corona sulla lapide allo Sciesa, in piazza della Rosa. Lungo l'improvvisato itinerario gridarono: *Viva Oberdank! Viva Trieste e Trento!* Ma i giovani dimostranti, una sessantina circa, compresi i curiosi, dietro alla fanfara, che alternava la *Marsigliese* con l'inno garibaldino, non crebbero di numero, anzi per via sminuirono sino a che giunsero al Cimitero monumentale, passando per le vie Como e Mazzini.

Ivi trovarono i delegati di P. S. Pagnoni e Bezzi col maresciallo Dottesto e otto guardie in borghese, quante avevano potuto precedere il gruppo dei dimostranti. Si voleva entrare nel Cimitero, ma la cancellata era chiusa. Vi furono delle proteste vivaci, anche contro i delegati, che risposero dignitosamente.

L'avvocato Federici, che col De Natino aveva seguito i dimostranti, volle arringare i convenuti, ma venne presto interrotto da un delegato. Ciò non gl'impedì di riprendere, dicendo che non v'era da meravigliarsi del divieto perchè « il ministro rivoluzionario era servo del Re », e finì « con un saluto a Oberdank! »

La fanfara si sfogò a suonare l'inno garibaldino e la *Marsigliese*, e poi se ne andò. In quel mentre giungevano in parecchi brougham una ventina di guardie di pubblica sicurezza e otto carabinieri a cavallo.

Così è finita la dimostrazione, che, per il buon senso della nostra cittadinanza, rimase completamente isolata, e ristretta al solo contingente, certo non numeroso, de' suoi organizzatori.

Un altro processo per diffamazione.

Abbiamo a Torino una coda del processo Cavallotti Della Vecchia-Nasi. L'avvocato Ettore Mosca pubblicò un opuscolo contro l'avvocato Nasi, il quale presentò querela per diffamazione

Nella prima seduta l'imputato Mosca chiese un rinvio perchè i suoi due avvocati di fiducia Pellegrini e Muratori, erano assenti. Il primo non aveva accettato, e il secondo non poteva trovarsi a Milano per un altro processo.

I difensori del Nasi parlarono contro il rinvio, perchè, pendendo la causa Cavallotti-Nasi in appello, non vogliono lasciare il Nasi sotto il colpo delle atroci accuse contenute nell'opuscolo Mosca.

Il Tribunale respinse la domanda del rinvio. Allora intervenne in causa l'avvocato Pellegrini, e qui lasciamo la parola al *Corriere della Sera:*

Alle due si riprende l'udienza.

Pellegrini avvocato della difesa. — Debbo una dichiarazione. Non accettai il mandato di fiducia dal Mosca di difenderlo in questo processo per un riguardo al Nasi, per una personale simpatia verso di lui e altresì per la grande stima che ho dell'ingegno suo. Ma oggi trovo il Mosca in una posizione anormale, privo del suo avvocato di fiducia, con un decreto presidenziale che gli nega di citare dei testimonii (Cavallotti e Romussi di Milano, Pistoni e Merlani di Torino) i quali vengano a deporre sulla capacità sua a delinquere in via diffamatoria ed in mala fede. Laonde sorge in me il desiderio di parare all'evento che le ragioni della difesa non si facciano manifeste. La presenza mia dunque dev'essere accolta nel suo unico significato, un intermezzo di patrocinio, che sarà proseguito da Muratori.

Solleva un incidente sulla citazione dei testimonii di difesa: chiede un rinvio per citarli.

L'oratore parla a lungo: è evidente il suo intento di tirare a lungo per mandare a vuoto la seduta.

Gli avvocati della P. C. replicano.

Il Pellegrini piglia occasione ad una nuova arringa e soggiunge:

— Questa causa non gode affatto le mie simpatie. Quel Fissore, che accusa in modo atroce l'avvocato Nasi invece di esser qui presente a rispondere di quanto ha scritto si sfuma....

Nasi (interrompendo). — Ma è un ladro.

Pellegrini. — È sia pure. — Prosegue poi nello sviluppare le ragioni giuridiche della sua tesi.

Salza (della P. C.) — Si proceda una buona volta all'interrogatorio dell'imputato, di quest'uomo che si vanta di essersi fatto vindice della pubblica moralità, di questa tromba banditrice della verità in nome d'un partito. Si vedrà com'egli non attenti solo all'onore altrui, ma anche alla proprietà privata altrui. Presento subito al Tribunale un certificato della Cancelleria penale, dal quale risulta che il signor Ettore Mosca è imputato di appropriazione indebita a danno di Sacerdote Camillo e che tale processo è tuttora in corso d'istruttoria. *(Impressione. — Il Mosca si agita e mormora.)*

Si vorrebbe forse dare al processo il carattere d'una lotta di partito?

Non è con queste sozzure, con queste infamie, che i partiti onesti, dal rosso più acceso al nero, possono combattere.

Pellegrini, della difesa, continua nel suo metodo ostruzionista e tiene la parola fino oltre le quattro, sostenendo di nuovo il rinvio, e come il Mosca, fino a che non esca la sentenza sulla querela di appropriazione indebita, resta un perfetto gentiluomo.

Alle quattro il Tribunale si ritira e dopo lunga sosta, rientra e il presidente legge l'ordinanza, colla quale accorda alla difesa la citazione dei testimonii e quindi il rinvio a seduta da destinarsi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla Dieta dalmata. Per la nazionalità italiana.

Telegrafano da Zara 17 all'*Indipendente*:

Le ultime due sedute dietali furono quanto mai tempestose essendosi i due avversi partiti data battaglia nel campo delle nazionalità.

Il neo-eletto deputato Bosich con discorso aspro, virulento si scagliò contro la lingua italiana proponendo infine che la lingua di Dante venisse del tutto esclusa dalle scuole.

Nella sua orazione che non brilla per alcun pregio oratorio, ma è senza alcun criterio direttivo, qua e là divaga lungamente fino a venir provare le sue armi poco leali contro il *Pro Patria* per cui non trova che parole di biasimo, in cui versa tutto l'odio e il livore che lo animano.

Contro a queste espettorazioni slave si alza il deputato Bajamonti e dignitosamente e con vigore risponde:

L'oratore rifacendo la storia degli italiani della Dalmazia dimostra come essi veramente sieno aborigeni ed istituisce uno schiacciante parallelo tra gli Italiani ed i Croati della Dalmazia.

Prova, con vibrate parole, come fosse stata questa oggi dai croati sprezzata, ma superba civiltà italiana a redimere essi stessi, i croati dalamati.

In chiusa, l'egregio patriota, il forte oratore, trova delle parole d'affetto e di viva simpatia per il *Pro Patria* eccittando tutti, ma in modo speciale la gioventù, a schierarsi in difesa di lei, sotto al suo vessillo.

Gli risponde il prete Ljubich e replica il Bosich, che sorretti da altri deputati croati inveiscono tutti contro il *Pro Patria*.

Il Bajamonti riprende la parola, affettuosamente parla, inspirato a nobilissime idee; deplora questa intransigenza del partito avversario, ma spera che da questo sarà per sorgere una maggiore azione dal partito autonomo; non dubita che l'avvenire della nazionalità italiana possa venire distrutto da croate brutalità o di dispotismo.

Oggi si passerà a pertrattare l'istituzione di uno stabilimento di credito fondiario.

Notizie cittadine

La votazione di ieri.

Nella votazione di ieri, il **generale Emilio Mattei** fu eletto a primo scrutinio con voti 2434.

Iersera ne seguì la proclamazione al Municipio da parte del presidente di tutte le Sezioni.

Funerali. — Questa mattina, nella basilica di S. Marco, ebbero luogo i funerali del compianto co. Cristoforo Manolesso Ferro, contr'ammiraglio della riserva.

Nella Piazza di San Marco erano allineati soldati di tutte le armi, di terra e di mare, con bandiere e Banda.

Alla testa del funebre convoglio marciavano delle squadre di allievi macchinisti, di RR. carabinieri, di civici pompieri, ecc. ecc.

Le torcie inviate dagli Ufficii e dalle famiglie erano numerose.

Tenevano i cordoni il conte Gabardi Brocchi, ff. di prefetto; il conte Tiepolo, per il sindaco; il generale comandante della città e fortezza; un colonnello della R. marina; il colonnello comandante il Distretto; un colonnello del Genio; mons. Bernardi, ed il sindaco di Mirano conte Filippo Grimani.

Seguivano il feretro parecchie bandiere, tra le quali, con una scorta di veterani, quella del Comune di Venezia, decorata da S. M. il Re con medaglia d'oro; molte Rappresentanze ed uno stuolo di amici, tra i quali erano in gran numero gli ufficiali.

Le corone erano parecchie e bellissime, ma quella della famiglia Manolesso veramente splendida.

Terminata la sacra funzione, ed al momento che la salma stava per essere deposta nella barca mortuaria, pronunciarono nobili parole sull'estinto il co. Tiepolo, assessore municipale, per il sindaco; il comm. Paulo ing. Fambri, ed il co. Grimani, sindaco di Mirano, qui venuto espressamente coll'assessore conte Francesco Coutin e con molti consiglieri di quel Comune e con Rappresentanze di quelle Società dei Reduci e Filarmonica, essendo stato il co. Manolesso Ferro, sindaco di Mirano.

Poscia la salma veniva deposta nella barca mortuaria e trasportata al Cimitero con numeroso seguito di gondole, mentre tuonavano le artiglierie.

La mesta cerimonia fu, sotto ogni aspetto, degna dell'uomo, la cui memoria, a tutti carissima, si volle, e bene meritamente, onorare.

Il conte Manolesso Ferro, membro della Società per la Cremazione, scrisse nel suo testamento che desiderava essere cremato, non credendo con questo di offendere in nulla la sua religione; epperciò la salma fu provvisoriamente portata al Cimitero.

Liceo musicale Benedetto Marcello e Banda cittadina. — Il Consigiio comunale di Venezia, colle sue illuminate deliberazioni dell'altro giorno, fece del bene e al Liceo Benedetto Marcello e alla Banda cittadina, due istituzioni che meritavano, invero, appoggio ed incoraggiamento.

Il Liceo aveva dal Comune un sussidio annuo di L. 35,000 verso i seguenti oneri: Mantenimento e direzione della Banda cittadina; una grande serenata annuale; istruzione ai maestri ed alle maestre delle Scuole comunali nel canto corale. Calcolato che la Banda costa all'incirca 25 mila lire all'anno, il residuo che restava per il Liceo era ben poca cosa; di più, era pur necessario rinsanguare la banda cittadina, che è buona, anzi ottima, ma non sufficientemente numerosa, e di migliorare anche un poco le condizioni piuttosto dure dei professori che la compongono.

E il consiglio comunale, interpretando perfettamente il voto della città, portò il sussidio al Liceo per un triennio da L. 35 mila a 57 mila (aumentandolo, cioè, di L. 22 mila) a condizione, che, fermi gli altri patti, la banda sia portata al numero di 60 professori; che sia nominato un vice maestro, perchè, al caso, la banda stessa, in occasione di servizii straordinarii, possa essere divisa in due corpi, e stabilendo un maggior numero di servizii straordinarii.

È una grossa spesa quella alla quale dovrà ora sottostare il Liceo per dare assetto economico nuovo e migliore alla Banda; ma, tutto calcolato, e conoscendo la buona volontà di quelli che la compongono, crediamo ne possa uscir bene e pensare anco, se gli rimane qualche ritaglio, di venire in soccorso di quei professori del Liceo stesso che versano in maggiori bisogni.

È poi necessario che e Governo e Provincia, imitando lo sforzo del Comune di Venezia, vengano con maggior efficacia — e parlando al Governo si potrebbe anche soggiungere *con maggior decoro* — in aiuto del nostro Liceo Benedetto Marcello; e ci lusinghiamo che queste nostre parole — le quali non sono che l'eco di quelle che risuonarono nella sala del Consiglio comunale l'altro giorno — non cadano su terreno sterile. Il soccorso che dà il Governo al Liceo non sarebbe neanche accettabile, e quello della Provincia dev'essere pure notevolmente migliorato trattandosi di istituzione che irradia del bene anche fuori della città, e sulla quale va fatto questo criterio: O è utile, e la si deve appoggiare cordialmente e a sufficienza; o non lo è, e si deve lasciarla morire. Ma darle dei sussidii irrisorii no, è poi no.

È imitando e Governo, e Provincia, e Comune, è a sperare allora che, anche i privati, persuasi del bene che da essa ne deriva, allarghino i cordoni della borsa meglio di quanto non hanno fatto fino ad ora.

È vero che finora la messe artistica raccolta dal Liceo fu scarsa; ma va pur tenuto conto che la colpa di questo magro raccolto non va fatta al Liceo. Se finora gli alunni di mezzi e di talento, salve troppo poche eccezioni, fecero difetto, chissà che, in avvenire, meglio assestate le cose, e resa più solida una istituzione fino a ieri vacillante ed incerta, la semina sia più promettente e la messe più abbondante.

Del resto consimili istituzioni acquistano in bontà ed in solidità col procedere degli anni; ed il nostro Liceo, che conta un decennio all'incirca, è, si può dire, ancora bambino.

Quello che interessa intanto che sia fatto presto e bene si è il nuovo assetto artistico ed economico della Banda cittadina ed in questa bisogna il Liceo stesso deve affermare la sua intelligenza artistica, la sua attività e soggiungiamo anche la sua riconoscenza verso la città tutta che fece plauso alle deliberazioni savie, illuminate e generose del Consiglio comunale.

Sottoscrizione per i bambini poveri della Giudecca. — Questa sottoscrizione ha fruttato lire 737:55 (*), ed ecco in qual modo furono erogate:

1. Vennero somministrati gratuitamente effetti di vestiario e calzature a 62 alunni.

2. Vennero provveduti 12 alunni delle classi terza e quarta dei libri di testo e degli oggetti di cancelleria.

3. Un civanzo di lire 100 venne depositato alla Cassa di risparmio, intestato al sig. Giulio dott. Baldini, e servirà in avvenire per provvedere gl'indumenti ad altri fanciulli poveri.

Di tutto questo ci fu inviato un Resoconto che non possiamo pubblicare per assoluta mancanza di spazio.

La sottoscrizione resta ancora aperta presso il Comitato, la cui residenza è a S.ta Maria del Giglio, Fondamenta della Fenice, N. 2551, e le offerte, che si raccoglieranno, verranno versate nella Cassa di risparmio unitamente alle lire 100 di già investite, e serviranno a vestire in seguito altri bambini poveri, sempre a cura del noto benemerito Comitato.

(*) Nella somma di lire 737:55 sono comprese le seguenti offerte non pubblicate nei giornali:
N. N., lire 5 — N. N., 2 — La Direzione ed impiegati del telegrafo, 8. 50 — Dalle madri di alcuni ragazzi dell'isola della Giudecca, 2. 65.

Interclusione di rivi. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente avviso:

Con riferimento all'avviso 17 settembre a. c., N. 36977, 4226, Div. II si, avverte, che col giorno 15 corrente verranno iniziati i lavori di progressiva interclusione dei Rivi di Cà Foscari, S. Pantaleone, S. Margherita, Carmini, Angelo Raffaele e S. Nicolò.

Sarà cura, quindi, dei proprietarii degli stabili fronteggianti i rivi suddetti provvedere alla esecuzione dei lavori eventualmente necessarii, e alla costruzione delle bocche di sfogo di gronde, acquai e fogne, a termini dell'articolo 43 del Regolamento edilizio e dell'articolo 6 del Regolamento sanitario di questo Comune.

Fondazione Lucearini Giuseppe. — Nel giorno 16 gennaio 1888, anniversario della morte del benemerito signor Giuseppe Luccarini, la Congregazione di carità conferirà a tre famiglie povere borghesi decadute una grazia di L. 406.44 per ciascuna, ed a sei famiglie di onesti operai, che mancassero di pane, altra grazia di L. 270,97, pure per ognuna.

Alle grazie della prima specie saranno ammessi possidenti, professionisti, e negozianti, che siano decaduti da condizione agiata e che non esercitino arti manuali, esclusi i nobili ed artieri; a quelle della seconda gli esercenti un'arte manuale verso mercede giornaliera, che siano soggetti ad un capo mastro, esclusi i braccianti.

Per concorrere a tali grazie, che comprendono i civanzi di precedenti esercizii, dovranno presentarsi, entro il 30 dicembre corr., al protocollo di quest'ufficio, le istanze, corredate dei richiesti documenti.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — La Presidenza di questa Società ha diramato la seguente circolare:

« In relazione a quanto venne già partecipato ai socii, nella prossima seduta generale saranno estratte a sorte le altre due grazie di fondazione perpetua, già istituite dal R. prefetto comm. Mussi, e dalla Società delle feste veneziane, a favore di quelli fra essi, che, in perfetta regola col pagamento dei contributi, si troveranno presenti alla seduta medesima.

« Siccome però potrebbero esservi dei socii, i quali avessero a proprio carico qualche arretrato, e non potessero essere quindi compresi fra gli aspiranti, così si avvertono quelli che si trovassero in simile condizione, che potranno mettersi in regola fino a tutto il giorno precedente, e che a questo scopo gli esattori, oltre al trovarsi, come fu già annunziato, ogni giorno, dalle ore 12 alle 1 pom., presso l'Ufficio d'amministrazione, vi si troveranno eziandio nell'ultimo giorno, dalle ore 8 antim. alle 12 merid.

« La seduta poi avrà luogo giovedì 22 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella solita sala del palazzo Farsetti, gentilmente concessa dall'on. Municipio ed in essa verranno trattati gli argomenti specificati nel seguente

Ordine del giorno:

« 1. Lettura del verbale della seduta precedente;

« 2. Comunicazioni della Presidenza;

« 3. Lettura e votazione del preventivo 1888;

« 4. Proclamazione del nome dei socii cancellati per mora nei pagamenti;

« 5. Rinnovazione di talune cariche sociali;

« 6. Nomina di socii onorarii;

« 7. Estrazione a sorte delle due grazie, di una annualità di contributo, tra i socii in regola coi pagamenti e presenti alla seduta.

« Potranno assistervi anche i presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso ed i rappresentanti della stampa cittadina.

« Sono pregati tutti i padroni che hanno barcaiuoli alla propria dipendenza di accordar loro il permesso d'intervenire a questa convocazione, nella quale devono essere trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

« Quelli tra i socii che non potessero intervenire possono farsi rappresentare, a sensi dell'art. 261 del vigente Statuto, per tutti gli argomenti portati dall'ordine del giorno, meno la partecipazione alle grazie che esige l'intervento personale del socio.

« A tale scopo può servire la procura.

« Venezia, 3 dicembre 1887.

« *Il Presidente*, DOTT. DOMENICO FADIGA. »

L'Ufficio di amministrazione si è trasferito a S. Stefano, Calle Pasqualigo detta dell'Olio, N. 2787.

Fiera di Natale. — Il sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Chiunque, durante la prossima Fiera di Natale, intenda di occupare uno spazio comunale per la vendita di commestibili o di merci nel Campo S. Bartolommeo, sul Ponte di Rialto, e

Ruga di S. Giovanni Elemosinario e Campo Bella Vienna, dovrà presentarsi, entro i giorni 20 e 21 corr., all'Ispettorato della Guardia municipale incaricato dell'assegnazione di detti spazi, per ricuperare il relativo gratuito permesso.

Si avverte che la vendita d'erbaggi ed altro è limitata alla Ruga di S. Giovanni Elemosinario e Campo Bella Vienna, e quella del pesce soltanto nella Pescheria.

Sarà immediatamente allontanato dal posto, ed assoggettato alla procedura prevista dalla legge comunale e provinciale, qualsiasi occupante non munito di regolare permesso.

La validità di tali permessi gratuiti non oltrepasserà i tre giorni della Fiera, cioè **22, 23,** 24 corrente.

L'Ispettorato della Guardia municipale è incaricato di far osservare rigorosamente le presenti disposizioni.

Beneficenza in occasione delle feste natalizie. — Dalla Congregazione di carità venne pubblicato il seguente Avviso:

Come negli anni scorsi, così in questo, la Congregazione di carità si rivolge, nell'occasione delle Feste natalizie e di Capo d'anno, ai concittadini, confidente che essi, sempre generosi nel beneficare le classi disagiate, vorranno concorrere a coadiuvare l'opera sempre più grave della Pia Causa, il cui patrimonio, costituito dalle elargizioni degli avi, non basta sempre a portare aiuto commisurato ai tanti e crescenti bisogni.

Nei cinque anni che precedettero fu accolta con particolare simpatia la pubblicazione di importanti testamenti inediti di antichi ed illustri benefattori; per ciò quest'anno pure la Congregaziona continua l'opera incominciata, e pubblica due testamenti di Dogi, della maggiore importanza per la storia domestico-civile e della beneficenza cittadina.

Il Ricordo sarà posto in vendita col giorno 20 dicembre.

La somma assegnata a dispensa dalle visite, per ogni azione è di lire tre, ed il pagamento viene fatto alla Cassa della Congregazione in San Luca, Calle delle Locande, N. 4299; dal detto giorno in poi.

I nomi degli offerenti saranno pubblicati nei giornali cittadini.

Venezia, 13 dicembre 1887.

Il Presidente, JACOPO BERNARDI.

Impostazione dei biglietti di visita. — La Direzione provinciale delle Poste avvisa:

« Approssimandosi l'epoca, nella quale suol essere impostata una gran quantità di biglietti di visita, si avverte il pubblico che i medesimi potranno essere consegnati nell'atrio dell'Ufficio Centrale a mano di apposito gondoliere postale incaricato di ritirarli.

« Quelli diretti in una sola località e quando il numero di essi fosse considerevole si prega di legarli in un sol pacco, divisi per località e per linea e di consegnarli direttamente all'Ufficio di partenza nel 1° piano del palazzo della Posta. Tutto ciò allo scopo di facilitare agli Ufficii la spedizione e la distribuzione di detti biglietti da visita.

Tiro ridotto a mare. — Dal Municipio riceviamo la seguente comunicazione:

« In seguito a conforme partecipazione del Comando del presidio militare, si porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

« A datare dal **21** corrente e per **12** giorni consecutivi, tempo permettendo, sarà eseguito dalla 3ª brigata del 13° artiglieria, qui distaccata, il tiro ridotto a mare con cannoni da **24**, G. R. C. ret., dalla batteria Casabianca.

« Durante il tiro saranno osservate le prescritte misure precauzionali e sarà sulla batteria inalberata una grande bandiera rossa.

« La zona pericolosa è di 5 chilometri di profondità e 2500 metri a destra e 2500 a sinistra. »

Società di navigazione a vapore lagunare. — Nell'assemblea generale ordinaria tenuta ieri sotto la presidenza del comm. Augusto Buzzatti, degli azionisti della Società veneta di navigazione a vapore lagunare, venne approvato il bilancio al 31 ottobre p. p., che attribuisce il dividendo di lire otto per ciascuna azione del valore nominale di L. 100.

Il naviglio venne aumentato di nuovi piroscafi, il *Fusina* ed il *Murano*, ed il deprezzamento al materiale fu fatto nella misura di quasi il 12 per cento.

Furono rieletti a consiglieri d'Amministrazione i due uscenti per anzianità, cav. dott. Giuseppe Zannini, e cav. dott. Domenico Centanini; e a sindaci effettivi i cav. Gio. Batt. De Marchi, Paolo Clementini e Giulio Coen; e sindaci supplenti i signori Giuseppe Ricco e avv. Amedeo Grassini.

Il Consiglio d'Amministrazione poi eleggeva a suo presidente il cav. Giuseppe Musatti, ed a segretario il cons. cav. dott. Giuseppe Zannini.

Fabbrica di dolci. — Abbiamo visitato oggi il nuovo Stabilimento a vapore per la fabbricazione di confetture — cioccolata — dolci frutta candite — torroni e mostarde della Ditta Lizier-Pianetti e C., a S. Polo, Calle Saoneri, N. 2672, e precisamente nel locale, ora notevolmente ingrandito, dove eravi un tempo la Casa Olivo.

Non si tratta di una industria nuova per Venezia, perchè anche la stessa ditta ed altre ancora fabbricavano e fabbricano i confetti; ma bensì si tratta di un industria, rimodernata, messa sul piede delle più recenti innovazioni, con motrice a vapore, con tutte le macchine occorrenti ai differenti lavori, alla più raffinata e dolce produzione.

Vi abbiamo veduto funzionare, a mezzo della macchina a vapore costruita sui più recenti sistemi dal nostro Neville, le grandi caldaie per creare il movimento rotatorio dei confetti; la *Melangeur* per macinare il caccao e lo zucchero, che formano la base della cioccolata; la *Broyeuse*, per raffinare la pasta; le macchine per la mondatura, la spezzatura e la tostatura del caccao, delle mandorle ecc.; il mulino per lo zucchero; grandi globi di vetro o di altro per la gommatura e per la inargentatura dei confetti; gli apparecchi a nuovissimo sistema per la fabbricazione dei torroni; insomma tutta una serie di macchine e di congegni moderni, usciti tutti dalla rinomata Casa Lehmann di Dresda-Parigi. In questa fabbrica lavorano circa 40 operai, tra uomini e donne, e fors'anco di più, ed è significativo che i proprietarii, malgrado l'introduzione di tante macchine, hanno conservati tutti gli operai che avevano quando lavoravano a sistema vecchio.

I prodotti che escono dal nuovo Stabilimento presentano anche all'occhio di chi è inesperto dell'articolo, com'è il caso nostro, un aspetto assai bello; e la ricerca di quei prodotti, che va facendosi sempre più attiva, viene a provare la verità del proverbio nostro, che anche l'occhio — sia pure inesperto — vuole la sua parte.

Domicilio coatto. — Fra gli arresti indicati nell'odierno Bullettino della Questura, ve ne sono quattro di individui pregiudicati per furti, e che verranno inviati a domicilio coatto. — (B. d. Q.)

Ferimento. — Certo Poli detto Battarea Emilio, operaio all'Arsenale, coniugato, con 2 figli minori, questa notte, alle ore 2 1/2, in via Garibaldi, fu portato all'Ospitale di S. Anna con una ferita grave alla testa. Non si conosce il feritore. La R. Questura però fece due arresti di operai, che ieri sera erano assieme al Poli.

Furto. — La sera del 16 and. dalle ore 6 alle 8, ad opera d'ignoti ed a danno del signor T. F. farmacista a Murano, furono rubati diversi oggetti d'oro e denaro per l'ammontare complessivo di L. 1600 circa. L'Autorità indaga alacremente. — (B. d. Q.)

Smarrimento. — Ieri sera venne perduto un portafoglio con del denaro e parecchi documenti importanti. Chi l'ha ritrovato farebbe opera filantropica portandolo alla nostra amministrazione dalla quale sarà consegnato al proprietario.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze:
Con Decreto del 25 settembre 1887:

A grand'uffiziale:

Calvi comm. dottore Giacomo, direttore generale delle imposte dirette e del catasto, collocato a riposo con decreto d'oggi, per anzianità di servizio — Commendatore mauriziano dal 1880 — 41 anni di servizio.

L'Esposizione finanziaria.

La *Riforma*, convenendo che, circa all'efficacia delle misure per riparare al disavanzo accennato nell'esposizione finanziaria, l'opinione pubblica non è concorde, aggiunge: « Se realmente a ristabilire l'equilibrio finanziario occorressero altri mezzi, mettiamo pegno che il Governo non indietreggierà, perchè esso è il primo a comprendere che manca ad una buona politica una base più salda, se non è confortata da una finanza sicura. »

Tassa militare.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Per la tassa militare dovrebbero pagare L. 6 gl'inscritti alla 2.ª categoria; lire 12 gl'inscritti alla 3.ª, lire 15 i riformati per deficienza di statura o per sviluppo di torace. Questa tassa sarà pagata per dodici anni. Sono esclusi gl'indigenti.

Il nostro ambasciatore a Pietroburgo.

La *Riforma* scrive: « S. M. il Re ha firmato stamane il decreto che nomina Marocchetti ambasciatore a Pietroburgo. Il Marocchetti è persona particolarmente grata al Governo russo ed allo Czar. Questo mutamento di titolare a Pietroburgo non dipende da motivi eccezionali straordinarii. È semplicemente una conseguenza di quella opportunità di servizio, alla quale il personale diplomatico non si sottrae più che gli altri, ed ha richiesto e richiederà prossimamente altre misure. Tutte però saranno state suggerite dai bisogni d'amministrazione, e adottate col rispetto delle debite convenienze. »

Importazione eccezionale.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

L'importazione delle merci provenienti dalla Svizzera, Germania ed Austria-Ungheria, in previsione dell'applicazione della nuova tariffa doganale e del nuovo trattato, ha assunte in questi giorni delle proporzioni veramente eccezionali. I rapporti degli Ufficii doganali ai confini sollecitano dal Ministero pronti provvedimenti, essendo i magazzini doganali completamente ingombri di merci. Lungo la ferrovia del Gottardo parecchi treni sono fermi nelle Stazioni al di là di Chiasso e di Luvino, in attesa di poter passare il confine.

Valzania eletto a Forlì.

La *Lombardia* è un giornale monarchico. Ora si veda con quale letizia i giornali monarchici dieno la notizia che i repubblicani pure han vinto tutti i partiti monarchici uniti insieme:

« *Forlì* 19. — Il colonnello Valzania fu eletto con voti 4390. Bonacci ebbe voti 2756. La vittoria è tutta del partito repubblicano puro, contro l'intero partito monarchico, composto di moderati, progressisti e democratici evoluzionisti.

« I socialisti si sono in gran parte astenuti. I moderati si capaciteranno che non giova loro neanche il camuffarsi da liberali per vincere. »

Un altro telegramma alla *Lombardia* reca:

« L'esito della votazione si interpreta qui come una lezione severa per la politica del Ministero. »

Non era poi naturale che la politica del Ministero piacesse ai repubblicani. Possono mutare i Ministeri, ma vi è qualche cosa che non può mutare, per l'onor dei ministri.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 18. — L'Imperatore ricevette nel pomeriggio Bruchefpfoerten, che si recherà a Roma per presentare al Papa le felicitazioni dell'Imperatore in occasione del giubileo.

La *Neue Zeitung* ha da fonte degna di fede: che assolutamente pacifiche e concilianti istruzioni Schweinitz ricevette a Friedrichsruhe, ritornando da Pietroburgo a Vienna.

Nel pomeriggio si tennero al Ministero degli esteri conferenze preliminari, cui parteciparono tutti i ministri, e durarono tre ore. Confermasi che domani si terrà un gran Consiglio con la presidenza dell'Imperatore.

Vienna 18. — A mezzogiorno fu tenuto Consiglio, sotto la presidenza dell'Imperatore. Vi assistettero Tisza, il ministro della guerra, e i ministri della difesa nazionale austriaco ed ungherese. Prima e dopo del Consiglio, Tisza e Kalnoky conferirono insieme. Assicurasi che domani si terrà un grande Consiglio, sotto la presidenza dell'Imperatore.

San Remo 18. — Stamane è arrivato il vapore *Surprise*. Alle ore 11 si recò a bordo il Duca d'Edimburgo colla Principessa Vittoria e le figlie a farvi colazione. Quindi i Principi discesero dal *Surprise*, che partì per Malta col Duca d'Edimburgo. Mentre i principi si recavano a bordo del *Surprise*, incontraronsi col Principe ereditario di Germania e il Principe Enrico, che facevano la solita passeggiata.

Barcellona 18. — Uno sciopero di operai si è manifestato, aumentando. Sono giunti varii distaccamenti di cavalleria. È possibile che si proclami lo stato d'assedio. Le Autorità proibirono, dietro proteste dei cattolici, il *meeting* che i liberi pensatori volevano tenere oggi in occasione del giubileo del Pape.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 18. — Pare che Ras Alula aspetti gli eventi, senza aver fatto alcun armamento, senza avere ordinata alcuna chiamata straordinaria di soldati. Mancano maggiori notizie dell'Abissinia, in causa della distanza, essendo sgombro tutto il paese sotto Ghinda, compreso Sabarguma. Una compagnia del genio costruisce una strada carreggiabile da Moukullo al Piano delle Scimmie.

Elezioni politiche.

Sassari. — Garavetti ebbe voti 5445, Demurtas, 4980 Mancano 3 sezioni.

Forlì. — Inscritti 18091, votanti 7390: Valzania ebbe voti 4396, Bonacci 2756. Proclamato Valzania.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8, 25 *p.*

I giornali lodano il discorso di Luzzatti. Stupendo fu il riassunto, in cui disse Minghetti avere come qualità dominanti, l'ingegno, l'acume critico, l'elevatezza dello storico e la genialità dell'artista.

La Commissione permanente per le finanze al Senato nominò relatore pel Trattato di commercio e navigazione coll'Austria, Maiorana Calatabiano; per l'applicazione provvisoria di eventuali Trattati, Artom.

Il Re firmò il Decreto che nomina Marocchetti ambasciatore a Pietroburgo.

Padova 18, *ore* 7 15 *p.*

Il Principe Amedeo arrivò alle ore 6 40 pom.; venne ricevuto dalle Autorità civili e militari e da folla di cittadini. Le accoglienze furono festosissime. In questo momento molte centinia di persone applaudono al Principe davanti all'albergo della *Croce d'Oro*, dove alloggia. Egli si fermerà a Padova fino a mercoledì, per ispezionare il 21° reggimento di cavalleria.

Padova, ore 9 *p.*

Oggi avvenne l'ingresso solenne del parroco della chiesa dei Servi posta in luogo centrale della città. Il Municipio prestò alcune centinaia di palloncini di vetro per l'illuminazione del portico davanti alla chiesa.

Una folla di ragazzi, mentre telegrafo, demolisce i palloncini a sassate in mezzo alle grida contro il Municipio. La forza pubblica assiste immobile e sorridente al brutto spettacolo. È probabile che la dimostrazione diventi ancora più grave.

Padova 18, *ore* 11.15 *p.*

La dimostrazione alla chiesa dei Servi non ebbe nessuna gravità. La forza pubblica fece cessare la demolizione dei palloncini. È intervenuto personalmente il prefetto, che persuase la folla a sciogliersi, ordinando anche lo spegnimento dell'illuminazione, ad evitare ulteriori inconvenienti.

Bullettino bibliografico

Verdi e Wagner, di Gino Monaldi. — Roma, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1887.

Fatti diversi

Prestito Bevilacqua-La Masa. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Tutti coloro che possiedono cartelle ed obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa, se vogliono uscirne nel miglior modo e non perder tutto, faranno bene a consegnare i loro titoli alle sedi della Banca Nazionale, prima del giorno 23 corr.

La posizione è molto semplice.

Se saranno depositati tanti titoli, quanti ne occorrono per mettere il sindacato, o gruppo promotore, in condizione di fare l'operazione progettata, per la quale il servizio verrebbe assunto dalla Banca Nazionale, verranno a ricavare lire 4.50 per ogni titolo.

Se no, andando a monte questa operazione, non resta che la liquidazione, la quale dagli elementi che si hanno, e che furono anche esaminati attentamente dal Governo, non potrà dare che una lira (a farla grassa) per ogni titolo.

E non si mettano in testa i detentori che vi possa essere altra soluzione o di supporre che intervenga il Governo per la responsabilità morale ecc. ecc.

Il Governo se ne lava le mani e lascia che si liquidi il patrimonio, dal quale, come abbiamo detto, sarà fortuna se ogni obbligazione riuscirà al rimborso di una lira.

La vertenza Franzini col Brasile. — Leggesi nel *Diritto*, in data di Roma 16 dicembre:

I lettori del *Diritto* si rammentano che nel nostro numero 260 del 17 settembre ultimo abbiamo pubblicato un atto di messa in mora che il generale M. M. Franzini faceva significare al Governo imperiale del Brasile pel pagamento di circa 22 milioni di franchi. Anzitutto premettiamo che il *Diritto* in questa questione non intende uscire dal ristretto campo delle notizie, e senza alcuna parte pro o contro degl'interessati. Riferiamo quindi, non altro.

Il ministro italiano al Brasile, in risposta ad un telegramma della Consulta, telegrafava, il giorno 8 novembre ultimo: « Risposi 25 ottobre. Prego attendere mio rapporto commerciale n. 84. »

Ricevuto questo rapporto commerciale, il ministro degli esteri comunicava, il 26 novembre al Franzini che, secondo l'avviso del regio ministro a Rio de Janeiro, il miglior mezzo sarebbe di ridurre la pretesa, e d'intendersi col rappresentante del Brasile a Roma.

Pur piegandosi a questo consiglio, il Franzini scriveva al rappresentante del Brasile; e lo stesso giorno questi gli risponderà, che non aveva ricevuto nessuna istruzione dal suo Governo (30 novembre).

Da ciò sembrerebbe che, quantunque il Franzini ritenga di aver provato e stabilito che il Governo brasiliano è debitore verso di lui, egli non può farsi pagare senza un giudizio dei Tribunali brasiliani. Al quale scopo egli si recherà quanto prima al Brasile per farsi rendere giustizia, e finire una vertenza che, com'è facile comprendere, gli ha già costato immensi sacrifizii.

Un libro di Jarro. — Il tipografo G. Cappelli, di Firenze, pubblicherà a giorni un libro umoristico di Jarro, intitolato: *Attori, Cantanti, Acrobati.*

Questo volume, di circa pagine 300, e che deve servire di *Strenna*, è stampato con caratteri a posta fusi, con gran lusso di fregii, su bella carta, in un formato originale, con copertina in cromolitografia, sulla quale è disegnata la caricatura dell'attore Novelli, e vi sono nel volume, intercalati nel testo, quattordici ritratti.

Il titolo preciso del volume è: *Attori, Cantanti, Acrobati, Macchiette, Ricordi, Aneddoti*, di Jarro, ed è diviso nei seguenti capitoli:

Ermete Novelli — Sarah Bernhardt — Eleonora Duse — Edoardo Ferravilla — Tamberlick — Anna Judic — Roberto Stagno — Don Felice Sciosciammocca — Emma Nevada — Giuseppe Rizzotto — Miss Zaeo — Il *clown* Raffin — Le curiosità della ginnastica — Miss Elise — Storia d'un Impresario (Cosimo Cajani).

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,78	96,03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,95	98,20
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	371,—	372,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	124 60	124 85	124 80	125,10
Francia	3 —	101 25	101 55	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	4 —	25 40	25 48	25 46	25 54
Svizzera	4 —	101 15	101 45	——	——
Vienna-Trieste	4 1/2	204 75	202 25	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 —	202 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19,

Rendita italiana	97 95 —	Ferrovie Merid.	790 50
Oro	— — —	Mobiliare	1016 50
Londra	25 45 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 50 —		

VIENNA 19

Rendita in carta	76 15 —	Az. Stab. Credito	267 20 —
» in argento	78 40 —	Londra	127 15 —
» in oro	107 40 —	Zecchini imperiali	6 08 —
» senza imp.	89 50 —	Napoleoni d'oro	10 07 —
Azioni della Banca	859 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	440 50	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	355 50	**Rendita ital.**	95 20

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 10 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0/0 perp.	81 07 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 50 —	Prest. egiziano	370 62 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 12/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1396 — —
Cambio Italia premio	1 1/8	Azioni Suez	2062 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,93 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 18	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.02	755.88	752 15
Term. centigr. al Nord	3.0	1.5	3 2
» » al Sud	3.0	1.8	0.0
Tensione del vapore in mm.	5.29	5 02	5.39
Umidità relativa	90	98	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE
Velocità oraria in chilometri	2	0	1
Stato dell'atmosfera	nebb.	nebb.	nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 18 dic.: 7.5 — Minima del 19: 0.2

NOTE: Il pomer. d'ieri fu coperto, la notte nebbiosa e così oggi.

Marea del 20 dicembre.

Alta ore 3 20 a. — 1.10 p. — Bassa 8 20 a. — 7.55 p.

— *Roma* 19, *ore* 4. 5 *p.*

In Europa, depressione estesissima nel Nord-Ovest, pressione elevata nel Sud-Ovest. Amburgo 741, Zurigo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 7 a 2 mill. dal Nord al Sud; nebbie nel Nord; pioggie in diverse Stazioni del Centro e del Sud; venti deboli; temperatura diminuita nell'Italia superiore; minima sotto zero in alcune Stazioni del Nord.

Stamane, cielo sereno nel basso e nel versante Adriatico; nebbioso nel Nord; venti generalmente freschi del quarto quadrante in Sicilia, del terzo nel Centro. Il barometro segna 757 nel Nord, 760 Nizza, Roma ed Atene, 764 Cagliari e Siracusa; mare agitato alla costa del medio Tirreno, generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi forti del terzo quadrante; cielo coperto con pioggia, specialmente nel Nord; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 44s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	11h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 65m 6
Tramontare della Luna	10h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Tre mogli per un marito.* — *La mano dell'uomo.* — *Condensiamo.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Respantini: *Il coccodrillo*, di V. Sardou. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievats, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, [...] al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'[...] 22,50 al semestre, 11,25 al trim[...]
Per l'estero in tutti gli Stati com[...] nell'unione postale, it. L. 6[...] l'anno, 30 al semestre, 15 a[...] mestre.
Le associazioni si ricevono all'Uf[...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. [...] e di fuori per lettera affrancat[...] il pagamento deve farsi in Ve[...]

ABBONAMENT[...]

I prezzi d'abbonamen[...] **di Venezia** rimangono[...]
In Venezia . . . . L[...]
Per tutta Italia . . . »[...]
Per l'estero qualunque destinazione . . . »[...]

Gli abbonati alla **Ga[...]zia,** possono, anche q[...] vantaggi, cioè: l'abbonam[...]

LA STA[...]

giornale di mode (esce d[...] costa annue lire **8** la picco[...] la edizione grande, pagan[...] e lire **12** franco per **tu[...]** **8,60** e lire **14,60** pe[...]
NB. A chi lo desid[...] avere la identica edizione[...] Ed al periodico:

La Gazzetta[...]

che si pubblica in Milan[...] redattore principale Salva[...]
L'abbonamento, che [...] viene ridotto pei nostri[...] **18** per **tutta l'It[...]** per **l'estero**, aven[...] **a molti premii a[...]** pio: **Musica, edizi[...] bri, Calendario [...] schi,** ecc. ecc.
Per la spedizione [...] Cent. 50.

Gli abbonamenti [...] riodici devono essere [...] e pagati anticipatame[...]

L'ULTIMA E[...] « Gazzetta » conte[...] giunti nel corso d[...] spedita in Provinc[...] treni del mattino, [...] nato la riceve nell[...]

La Gazzetta si ve[...]

VENEZIA 20 [...]

Ai conservatori si ge[...] nità nazionale come un[...] servatori, intendiamo q[...] servare le istituzioni, c[...] a sè medesima, sieno l[...] che in Italia, o le istit[...] Francia, sono essi nem[...] zionale ? È un fatto in[...] no pure una missione i[...] quale con troppa timid[...] quella di far rispettare [...]

La sovranità naziona[...] Italia, e in Francia è il [...] del Senato e della Ca[...] Congresso, eleggono il P[...] blica.

Quelli che vogliono [...] chia in Francia, o rist[...] porale del Papa a Ro[...] restaurazioni nessuno [...] servatori, sono rivoluzi[...]

I veri conservatori in[...] sono in realtà i difens[...] zionale contro la rivo[...]

58 APPE[...]

IL CATTI[...]
ROMA[...]
WILKIE [...]

XX[...]
Il signore e la [...]

Quando nel cuore [...] minciato ad entrare un[...] co, e furtivamente, si f[...] vita ognora più sull'a[...]

Adagino adagino r[...] e fa parer vero quello [...] sione della mente esal[...]

Ogni giorno più [...] faceva forte la convin[...] paragonasse la vita ch[...] sistenza felice condott[...] giorno più la sua pau[...] presentire il tempo, in[...] vrebbe abbandonata s[...] che non aveva posto [...] sione ... illusione fata[...] di vero. Benchè debol[...] quale non si fidava pi[...] fatto il sentimento, ch[...] ne avevano reso inve[...] mento dell'onore. An[...] se fosse permessa l'e[...] nell'incostanza. Con [...]

(*) Riproduzione vieta[...] Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 — Martedì 20 dicembre — N. 339

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 20 DICEMBRE

Ai conservatori si getta in faccia la sovranità nazionale come una sfida. Ma questi conservatori, intendiamo quelli che vogliono conservare le istituzioni, che la nazione ha date a sè medesima, sieno le istituzioni monarchiche in Italia, o le istituzioni repubblicane in Francia, sono essi nemici della sovranità nazionale? È un fatto invece ch'essi, se hanno pure una missione in questo mondo, della quale con troppa timidezza si ricordano, è quella di far rispettare la sovranità nazionale.

La sovranità nazionale è il plebiscito in Italia, e in Francia è il Parlamento, composto del Senato e della Camera, che, riuniti in Congresso, eleggono il Presidente della Repubblica.

Quelli che vogliono ristaurare la Monarchia in Francia, o ristabilire il potere temporale del Papa a Roma, perchè alle altre restaurazioni nessuno pensa, non sono conservatori, sono rivoluzionarii.

I veri conservatori in Francia come in Italia sono in realtà i difensori della sovranità nazionale contro la rivoluzione, ed è proprio in faccia ad essi, che si getta la sovranità nazionale, come una provocazione o come un rimorso!

Noi abbiamo sempre ricordato che la sovranità nazionale risiede in tutta la nazione non in una città, e nella piazza d'una città, sia pure la capitale. Non siamo in questo ortodossi, e non difendiamo la sovranità nazionale, contro gli usurpatori?

Abbiamo pur detto che la sovranità nazionale deve essere difesa contro le passioni, contro i capricci dei partiti che possono trascinarla. Le istituzioni le quali non resisterebbero mai all'urto se la nazione le ripudiasse, sono una sosta provvidenziale. Se le elezioni generali sono il risultato d'una specie d'ubbriacamento, le istituzioni diventano il diritto d'appello a Filippo *digiuno*. Anche le nazioni, come i despoti, hanno le indigestioni, e le ubbriachezze accompagnate da delirio.

Per verità non pare adesso che si debba temere dalle istituzioni una invasione contro la sovranità nazionale. Mentre il Presidente della Repubblica americana usa, ogni volta gli piaccia, del diritto di veto, Re e Presidenti in Europa curvano il capo sempre alle decisioni delle Camere dei deputati.

Se la Camera dei Lordi si oppone ad una decisione della Camera dei Comuni, se ne domanda subito la soppressione. Quando il Senato si oppose all'abolizione del macinato in Italia, vi fu ostentazione d'indignazione, e il Senato non potè ottenere altro che ritardare il male. Il Senato elettivo di Francia, e quello pur elettivo del Belgio, sono dannati all'impotenza stessa della Camera dei lordi ereditaria, e del Senato italiano di nomina regia.

Il principio della rivoluzione si è fatto tale strada e tale dominio nella coscienza popolare, che gli altri poteri dello Stato, istituiti per volontà nazionale, sono detti usurpatori quando usano del loro diritto, non quando usurpano il diritto altrui. Non sarebbe nobile la parte dei conservatori di difendere il più debole, cioè la sovranità nazionale, rappresentata dalla maggioranza degli elettori, e dalle istituzioni che la nazione nella sua grande maggioranza ha dato a sè medesima? Eppure questo posto non è ambito. Il terreno che dovrebbe essere affollato là ove è la debolezza e il pericolo, è disertato. Nessuno è sollecito di prendervi il primo posto. Nemmeno la facilità di prendervi il primo posto tenta nessuno.

La sovranità nazionale. Che titolo di farsa aristofanesca! La Camera è eletta da tutta la nazione, e anche da quelli che non riconoscono altra sovranità che l'emanazione diretta della nazione, in un solo momento, senza controllo e senza sosta, dovrebbe esser riconosciuta come la depositaria della sovranità nazionale. Eppure, si ha il fatto che la sovranità nazionale, per la superstizione rivoluzionaria, che nessuno sfata, e continua appunto perchè nessuno la sfata, nemmeno i più interessati a sfatarla, par risiedere nell'estrema Sinistra soltanto; in quel partito cioè che per abitudine sta contro le istituzioni, che la nazione ha pur dimostrato di volere, colle elezioni. Non v'è paragone d'autorità tra quello che dice un deputato dell'estrema Sinistra e quello che dice un deputato conservatore. Questo non rappresenta la nazione, rappresenta le classi dirigenti, i vampiri che succhiano il sangue del popolo! Il solo rappresentante della sovranità nazionale è, nel linguaggio rivoluzionario o accettato o subito, il deputato dell'estrema Sinistra. Solo gli elettori suoi contano, gli elettori degli altri non contano nulla.

Gli elettori possono eleggere quante Camere vogliono, nelle quali la grande maggioranza sia favorevole alle istituzioni, che la sovranità nazionale si vuol che risieda sempre nella punta estrema.

Dopo i deputati dell'estrema Sinistra, rappresentante della sovranità nazionale per una specie di divino mandato, diciam divino, perchè sfugge ad ogni analisi e ad ogni controllo, è il giornalista, che flagella quotidianamente qualunque Governo, quello di Napoleone III, come quello di Ferry, e dimostra che questo è un sacco di fango, uno strumento di corruzione.

E dopo il deputato dell'estrema Sinistra, e il giornalista insultatore di tutto e di tutti, la sovranità nazionale trova il suo ultimo rifugio nei Comizii, ove ogni oratore stima sè medesimo essere la nazione, ma disprezza l'oratore che ha parlato prima di lui, e quello che dopo di lui parlerà. Costoro si disprezzano persino quando vanno d'accordo; figuratevi come si stimano quando si combattono!

Ma, uniti, sono la sovranità della nazione, e i conservatori che la difendono contro le usurpazioni, che la tutelano contro i suoi delirii, contro le sue ubbriachezze passeggiere, e certo non potrebbero mai violentarla quando essa veramente fosse contro di loro, sono i nemici della sovranità nazionale!

Solo conforto è che, se deputati, giornalisti, mitingai sono la sovranità nazionale, sinchè sragionano, perdono questa qualifica appena si permettono di ragionare. La rappresentanza della sovranità nazionale non lascia segno indelebile. Appena quelli che se ne proclamarono depositarii, ed avevano per questo un certo seguito di gente, si affidano alla loro ragione, la loro forza sparisce col loro seguito. Nessun più li prende sul serio, e molti ridono loro sul muso. Sinchè erano insensati, sta bene, potevano essere la sovranità nazionale. Ma che pretendano poi di esserlo, dopo che sono arrivati ad essere quelli che volevano, è troppo!

Eppure se questi fattori della sovranità nazionale, che rappresentano la infinitesima parte della nazione, si mettono d'accordo un giorno per coprire di fango il Governo e i suoi uomini, non v'è ragione che valga, il buon senso si nasconde per paura del senso comune, i ministri perdono la testa, e commettono errori, che altrimenti non commetterebbero, e vien presto il giorno, in cui cadono, e sono sostituiti da altri ministri, i quali abbiano, per un quarto d'ora, il favore dei fattori della sovranità nazionale, deputati dell'estrema Sinistra, giornalisti e oratori mitingai, potentissimi sinchè sragionano, puniti però dalla giusta, terribile, inevitabile sanzione, che diventano impotenti, appena cominciano a ragionare.

Quelli che dicono che siamo pessimisti, ci osserveranno che pure non sono quei deputati, quei giornalisti e quei mitingai, quelli che governano le nazioni. Ciò è vero, sinchè però il Governo non sia rovesciato e la sovranità nazionale avvilita da una rivoluzione fatta da quelli che la usurparono. Ma sinchè governano gli altri, come governano? Con quale dignità e con qual sicurezza? Forse che non sono obbligati a compromessi continui verso coloro che speculano su questa rappresentanza della sovranità nazionale, come altri specula, negli affari, dicendosi rappresentanti di qualche potentissima ditta bancaria?

Quelli che difendono la sovranità nazionale governano sì, ma governano tremando. Noi desideriamo che sorga il giorno in cui possano governare, colla sola cura di compiere il più alto dei doveri dell'uomo di Stato. Quando chiediamo che il Governo non sia schiavo della Camera, e la Camera non sia schiava della piazza, non desideriamo in realtà altro.

Un Governo, qualunque sia, crea molti malcontenti tra quelli che chiedono più di quelli che hanno diritto di chiedere. Vuol dire che in capo a qualche anno, si trova di fronte ad una schiera di nemici, che, col pregiudizio rivoluzionario che dà la sovranità alle minoranze, può far cadere il Governo. E quando le minoranze fanno la rivoluzione, la nazione la subisce. Ma chi ha il dovere di difendere la sovranità nazionale, non ha il dovere pur di impedire che si vada preparando e sanzionando questa usurpazione delle minoranze?

La sovranità troppe volte risiede in quella forza brutale e cieca, che nulla comprende nel presente e meno nell'avvenire, e che pure riesce colle minaccie a impedire, per esempio, che il Congresso di Versailles elegga Ferry, e che Sella componga il Ministero nel 1881.

Adesso in Francia, per esempio, qual è la cosa che con più sollecitudine affermano i giornali ufficiosi? Che il ministro Tirard non rappresenta la vittoria di alcun partito, perchè i radicali, cioè l'estrema Sinistra, depositarii della rappresentanza della sovranità nazionale non si lagnino. E Carnot non fu eletto per la stessa ragione? E quelli che cercavano Ferry per assassinarlo alla vigilia dell'elezione, non furono sovrani, in quanto impedirono l'elezione di Ferry, come furono dopo complici del tentato assassinio di Ferry, quando un imbecille, credendosi un eroe, perchè egli sapeva fare, mentre gli altri si contentavano di parlare, tentò d'assassinare Ferry? Non vi pare che ci sia qualche cosa da fare pei conservatori, mentre le usurpazioni della sovranità nazionale si tentano ogni giorno, e con frutto? La parte di difensori della sovranità nazionale, repubblicani in Francia, monarchici in Italia, non è tale da solleticare la più nobile delle ambizioni umane?

Lo stato di servizio del contrammiraglio Manolesso.

Il conte Cristoforo Manolesso-Ferro era nato a Treviso il 3 novembre 1822.

Il 19 luglio 1840 era nominato cadetto nella Marina austriaca, il 16 agosto 1845 alfiere di fregata.

La rivoluzione del 1848 lo trovò alfiere di vascello nella piccola Marina che aveva potuto organizzare il Governo provvisorio di Venezia, e durante il lungo e gloriosissimo assedio, il giovane alfiere conquista le spalline di tenente di fregata.

Caduta Venezia, Manolesso-Ferro passa con parecchi compagni nella Marina sarda, dove il 28 settembre 1855 era nominato sottotenente di vascello.

Con tale grado fece la campagna d'Oriente del 1855-56.

La guerra del 1859 lo trova luogotenente di vascello, 17 maggio.

Nel settembre 1860 è colla flotta nazionale al blocco di Ancona e vi guadagna al fuoco la medaglia al valor militare; nel 1861 è all'assedio di Gaeta, e la sua brillante condotta gli merita la croce di Savoia.

Il 6 maggio 1866 è promosso capitano di fregata, ma in quella campagna non ebbe modo di distinguersi.

Il 17 marzo 1873 fu nominato capitano di vascello ed il 9 novembre 1882 contrammiraglio.

Il 3 maggio 1883 per anzianità di servizio fu collocato a riposo, e pochi giorni dopo, il 13 maggio, riceveva il grado di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Sei campagne e due decorazioni ricevute al fuoco, 16 anni e mezzo di navigazione, ecco il totale dello stato di servizio del marinaio, di cui il paese deplora sinceramente la perdita.

(Riforma.)

Le finanze comunali e provinciali.

Dall'importante relazione che il cav. Leopoldo Minesso, deputato provinciale di Treviso, lesse al Consiglio di quella Provincia sulla convenienza di antecipare metà spesa per accelerare la formazione del nuovo Catasto, a senso e per effetti dell'articolo 47 della legge 1° marzo 1886, n. 2682, riproduciamo le osservazioni seguenti sulla questione dei tributi locali, che meritano d'essere prese in attento esame, sia per la loro importanza e verità, sia per l'autorità e competenza dell'on. relatore:

« Prima di chiudere però questa nostra relazione ci sia lecito di esprimere un voto. La legge, di cui ci siamo occupati, ha provveduto all'interesse dei contribuenti ed alla loro eguaglianza innanzi ai pubblici tributi. Ma non ha provveduto all'interesse dei Comuni e delle Provincie, e per il riordinamento del sistema tributario ha aperto una riserva coll'art. 51. Attuata la legge sulla perequazione, e ridotta l'aliquota del carico al 7 per cento, le condizioni delle Provincie e dei Comuni si troveranno a ben triste partito, se non saranno attuali i provvedimenti promessi in loro favore.

« La nostra Provincia, ad esempio, che oggi arriva colla sua sovrimposta fino agli undici centesimi circa, per ogni lira di rendita censuaria austriaca, e che con un tale carico basta appena a sopperire alle semplici sue spese obbligatorie, attuato il nuovo censimento, in virtù dell'art. 50 della legge non potrebbe sovraimporre che su trè centesimi e mezzo per ogni lira italiana. La stessa considerazione, e con maggiore vigore, può esser fatta per i Comuni. È bensì vero che, in forza del nuovo censimento, aumenterà anche la rendita imponibile, ma per le dimostrazioni già fatte è da sperarsi che questo aumento non giunga oltre certi limiti, affinchè la invocata perequazione possa riuscire di un vero beneficio alla proprietà fondiaria.

« Consentire d'altra parte con una nuova legge ai Comuni ed alle Provincie la facoltà di sovraimporre fino al completo coprimento della deficienza dei loro bilanci, equivarrebbe a rendere illusorio il beneficio proclamato e sancito dalla legge, giacchè Comuni e Provincie prenderebbero per conto loro quello che lo Stato abbandona.

« Noi crediamo che ora più che mai si manifesta il bisogno, già altre volte da noi proclamato, di chiedere allo Stato una compartecipazione delle Provincie e dei Comuni a qualche nuovo cespite d'imposta.

« Un nostro egregio collega ha in quest'aula altre volte dimostrato l'anormalità del nostro sistema tributario, il quale permette ad una

APPENDICE

58

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

—=—

XXXVI.

Il signore e la signora Herbert.

Quando nel cuore di una persona ha cominciato ad entrare un sospetto, a poco a poco, e furtivamente, si fa sempre maggiore e gravita ognora più sull'animo.

Adagino adagino raggiunge il suo fine fatale e fa parer vero quello ch'è soltanto una illusione della mente esaltata.

Ogni giorno più nell'animo di Sydney si faceva forte la convinzione che Erberto Linley paragonasse la vita che conduceva ora con l'esistenza felice condotta a Monte Morven. Ogni giorno più la sua paura irragionevole le faceva presentire il tempo, in cui Erberto Linley l'avrebbe abbandonata senza amici, in un mondo che non aveva posto per donne come lei. Illusione... illusione fatale, che aveva l'apparenza di vero. Benchè debole di carattere, l'uomo, del quale non si fidava più, non aveva perduto affatto il sentimento, che la nascita e l'educazione avevano reso inveterato in lui.... il sentimento dell'onore. Animato da questo, egli era, se fosse permessa l'espressione, costante anche nell'incostanza. Con eguale sincerità di sentimento si rimproverava l'infedeltà per la moglie abbandonata, e si faceva un dovere di dedicarsi tutto alla donna da lui sedotta. Benchè dovesse combattere una fierissima lotta quand'era solo... sapeva trovare una gran forza di risoluzione alla presenza di Sydney. Si studiava di essere gentile di maniere, delicato di linguaggio, e di offrirle un avvenire, ch'ella intravvedeva però sempre nero a traverso al falso velo della sua diffidenza.

Con questo sconforto in cuore, essa leggeva e rileggeva la lettera che il capitano Bennydeck aveva indirizzato a suo padre; e vedeva sempre più chiaramente l'analogia fra la sua posizione e quella della povera giovanetta, ch'era andata a finire la sua vita sciupata tra le monache del convento francese.

Da questo stato di cose n'erano risultati due fatti.

Quando Erberto domandò in qual parte dell'Inghilterra sarebbero andati lasciando Londra, essa nominò Sandyseal, come un posto ch'ella aveva ansietà di vedere. Il giorno stesso, egli, desideroso di contentarla e indifferente adesso sulla scelta della loro dimora, scrisse per fissare le stanze all'albergo.

Essi però dovevano aspettare che fossero libere. Intanto, siccome la giovinetta era sempre martellata dal dolore di trovarsi senza amici e senza parenti su cui poter fidare, il timore morboso dell'avvenire la risolvette a completare il parallelo tra sè e l'altra creatura perduta, della quale aveva letto la storia. Sydney intavolò una corrispondenza anonima col convento delle Benedettine a Sandyseal.

S'indirizzò alla madre superiora palesandole il vero intorno a sè, senza nasconder nulla, tranne i nomi. Rivelò la sua posizione isolata tra le creature umane; manifestò il fervente desiderio di pentirsi della propria colpa e di condurre vita religiosa; riconobbe di aver avuto la disgrazia di essere stata educata da persona senza religione, e confessò d'aver preso il culto protestante solo come una forma necessaria ai doveri di una maestra di scuola. « La religione di qualunque donna cristiana che mi aiuti a divenire simile a lei, scriveva, è quella alla quale bramerei di appartenere. Se nella mia angoscia venissi a voi, mi ricevereste? » A questo semplice appello aggiunse la preghiera che le s'indirizzasse una risposta alle iniziali S. W., all'ufficio di posta di Sandyseal.

Il servitore fece passare il signore e la signora Herbert nel loro salotto, e li pregò avessero la bontà di aspettare pochi minuti, finchè si preparavano le altre stanze. Sydney si mise a sedere senza parlare. Pensava alla sua lettera, ed era curiosa di sapere se avrebbe trovato una risposta all'ufficio postale.

Erberto, mentre si dirigeva verso la finestra, si fermò per esaminare alcune stampe appese al muro, superiori alle opere d'arte che di solito adornano una stanza d'albergo. Se fosse andato diritto alla finestra avrebbe visto la sua moglie divorziata, la bambina e la suocera che montavano in carrozza per andare alla stazione.

— Vieni Sydney, disse, vieni a vedere il mare.

Essa lo raggiunse con aria stanca e con un debole sorriso. Era una giornata calma e piena di sole; sulla spiaggia stavano sparsi varii utensili da bagno; alcuni bambini giocavano qua e là, e verso il largo si vedevano le bianche vele delle barchette dei bagnanti, che andavano a diporto. Lo squallore di Sandyseal aveva un'aria tranquilla e casalinga, che riusciva piacevole agli occhi dei forestieri. Sydney disse astrattamente:

— Credo che questo luogo mi piacerà.

Ed Erberto aggiunse:

— Speriamo che quest'aria ti faccia riacquistare le forze.

Egli lo diceva di cuore e gentilmente.... ma invece di guardarla mentre parlava, continuò a guardar la veduta. Una donna sicura del fatto suo non avrebbe dato peso a siffatta circostanza, se anche l'avesse notata. Sydney pensava a quel giorno, a Londra, in cui egli aveva persistito a guardare nella via; epperò se ne tornò zitta zitta a sedere.

Aveva egli avuto la sfortuna di offenderla? e in che modo? Mentre gli passava pel capo questo dubbio, Erberto tornò con la mente a Caterina. *Lei* non si offendeva mai per delle inezie. Una buona parola che le dicesse, fosse pure insignificantissima, bastava, quando vivevano insieme, perchè ella gli manifestasse la sua gratitudine. Un istante dopo, Linley aveva scacciato quel ricordo, e si sentiva in grado di tornare da Sydney.

Se Sandyseal continua a piacerti, sappimelo dire per tempo, affinchè possa sistemare le cose per una più lunga dimora. Ho preso queste stanze per quindici giorni solamente.

— Grazie, Erberto; credo che quindici giorni saranno più che bastanti.

— Più che bastanti per te? le domandò.

La sensibilità nervosa della fanciulla fece sì che non lo comprendesse nemmeno allora, e s'immaginasse di scorgere nella sua espressione una ironia nascosta.

— Più che bastanti per entrambi, rispose.

Linley prese una seggiola, si mise a sedere vicino a lei, e le disse sorridendo:

— Credi, dunque, con certezza che io mi stancherò di questo luogo prima di quindici giorni?

Ma perfino il sorriso di lui riuscì sgradevole alla povera creatura. Le pareva che quel tono allegro celasse un certo disprezzo.

— Siamo stati in varii altri paesi, e ce ne siamo stancati insieme.

— È colpa mia?

— Non ho detto che fosse colpa tua.

Egli si alzò e si avvicinò al campanello.

— Credo che il viaggio ti abbia stancata, riprese.

— Vuoi andare, nella tua camera?

— Vi anderò se tu lo desideri.

Egli aspettò un momento prima di rispondere; poi disse:

— Quello, che avrei desiderato veramente, sarebbe che avessimo consultato un medico prima di venir via da Londra. Da un pezzo in qua t'inquieti d'ogni cosa. Osservo in te un cambiamento, che volentieri attribuirei a motivi di salute...

Essa lo interruppe dicendo:

— Di qual cambiamento vuoi parlare?

— Può essere che m'inganni, Sydney; ma più d'una volta mi è parso di veder qualche cosa nelle tue maniere da farmi credere che tu non abbia più fede in me.

— Non ho fede nella cattiva vita che conduciamo, proruppe lei, e vedo arrivarne la fine. Oh! non ti condanno, no. Tu sei sempre stato gentile e pieno di riguardi; hai fatto il possibile per nascondere i tuoi veri sentimenti; ma pur troppo hai vissuto abbastanza con me per rimpiangere la donna che hai perduto per sempre. Cominci a sentire il sacrificio fatto... e non v'è da meravigliarsene. Dillo francamente, Erberto, ed io ti rendo la tua libertà.

— Non lo dirò mai.

(Continua.)

classe di elettori dei corpi amministrativi, contribuenti della ricchezza mobile, di regolare le sorti delle Provincie e dei Comuni senza contribuire in qualsiasi modo alle ingenti spese delle stesse. Perciò anche noi crediamo che il concorso della tassa di R. M. nelle spese provinciali o comunali non sia che un ritorno ai più elementari principii di giustizia.

« Sia lecito adunque, alla nostra Deputazione, nella sua doppia qualità di amministratrice della Provincia e di tutrice dei Comuni, di affrettare coi suoi voti la prossima riforma tributaria dei Comuni e della Provincia, riforma che non sarà, certo, uno degli ultimi beneficii promessi e sanciti dalla nuova legge. »

ITALIA

Sconvenienza.

La *Provincia di Vicenza* scrive:

L'altro dì si presentarono all'albergo Roma due giovani, che, dichiarandosi giornalisti, chiesero udienza a S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Principe non li potè ricevere; li ricevette il suo aiutante di campo, il quale richiese ai due sedicenti socialisti del perchè volessero *intervistare* il Principe.

Essi risposero:

— Vogliamo domandargli s'è vero o no che Casa Savoia abbia mandato un dono al Pontefice per il suo Giubileo.

Dacchè è stato messo in giro il sistema di *intervistare*, crediamo che in nessuna parte del mondo alcuno abbia mai commessa una sconvenienza simile.

Il progetto sui Ministeri al Senato.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Circa al progetto sul riordinamento dei Ministeri si è accennato vagamente a modificazioni che vi sarebbero introdotte dal Senato, in guisa che il progetto dovrebbe ritornare alla Camera. Ma a tale diceria non si presta fede; il progetto sarà approvato dal Senato senza modificazioni di sorta. È certo che alla discussione pubblica saranno presentate mozioni per completare in certi punti la dizione della legge; ne è un sintomo il dibattimento vivace che stamane ebbe luogo agli Ufficii del Senato nel primo esame del progetto. Gli on. Cavalletto e Pierantoni sostennero che il progetto lede i diritti del potere legislativo. Il senatore Auriti invece lo difese con non minore vivacità.

In conchiusione il progetto venne in massima approvato, però coll'aggiunta di un emendamento, inteso a tutelare le prerogative del Senato, nel caso sorgesse un conflitto fra i due rami del Parlamento intorno alla nuova costituzione dei Ministeri. Tale emendamento non verrà accettato dal ministro Crispi, il quale domanderà al Senato che il progetto venga approvato nei termini precisi, in cui uscì dalle deliberazioni della Camera. Non vi è dubbio che la maggioranza del Senato sarà del parere del presidente del Consiglio.

Il progetto di legge per la naturalità italiana.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I sei progetti di legge per la concessione della naturalità italiana ai signori Nathan, generale Stefano Türr, comm. prof. Arnaldo Cantani, comm. Giovanni Mayer, cav. Edoardo Mayer e barone Matteo Schilizzi, furono in qualche Ufficio della Camera oggetto di vivissima discussione. Senza disconoscere i meriti personali di ciascun candidato, si richiamarono i precedenti legislativi pel senatore Moleschott, per il signor Waddington di Perugia, e per il conte Marescalchi di Bologna. Altri precedenti non si seppero ricordare. Si ricordarono. invece; talune persone, che, sebbene investite dei più elevati ufficii dello Stato, tuttavia non ebbero il conferimento della grande naturalità italiana per legge.

Si accennò specialmente ad un luogotenente generale tuttora in servizio. ul comm. Driquet, comandante del Corpo d'esercito a Firenze, il quale non ebbe finora che la picoola naturalità italiana con Decreto reale. La mancanza della grande naturalità impedì al generale Driquet, che fu per alcuni anni segretario generale del Ministero della guerra, di essere nominato ministro.

Fuvvi, infatti, occasione in cui il compianto Depretis si proponeva offrire il portafoglio della guerra al generale Driquet; ma, consultatosi coll'on. Mancini, questi gli espresse il parere, che, per essere ministro, occorreva innanzi tutto avere la grande naturalità, accordata per legge.

Le nostre relazioni commerciali colla Francia.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Non si hanno oggi nuove notizie sullo stato dei rapporti commerciali coll'Italia. Non si conferma però che l'ex ministro Tessereint de Bort sia stato ufficiato a recarsi a Roma per negoziare un nuovo trattato di commercio.

Il Ministero non si decide, da quanto sembra, ad adottare risoluzioni definitive, perchè teme che la maggioranza della Camera, a lui ostile, respinga qualsiasi compromesso che fosse per conchiudere coll'Italia. Ieri l'ex-ministro Rouvier ha conferito col presidente del Consiglio per informarlo esattamente delle trattative ufficiose ch'ebbe nello scorso autunno coi delegati italiani.

Ancora il crac di San Remo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un nostro assiduo ci manda da Ventimiglia interessanti rivelazioni, le quali stabiliscono a chi spetta la responsabilità del disastro della Banca di San Remo. Esse scagionano affatto il signor Secondo Biancheri, che successe nella direzione dell'Istituto al defunto Corradi, senza sospettare i guai accaduti. Appena il Biancheri si accorse del come stavano le cose, si affrettò a far dichiarare il fallimento onde si conoscesse nettamente di chi era la colpa.

« È colpa grave da parte di tutti gli amministratori di detta Banca per tanta indolenza e leggerezza — soggiunge la lettera. — Questa colpa porterà, senza fallo, la loro rovina finanziaria e principalmente ai fratelli Biancheri, ricchi possidenti; ma questa colpa non può, certo, intaccare la loro onoratezza, come così facilmente si fa da certi corrispondenti di giornali.

« Il presidente della Camera, non appena informato della disgrazia dei fratelli telegrafava loro, che quando mai, anche colle sue sostanze, si potesse riparare, le sue sostanze si mettessero a disposizione dei creditori. » R. A.

* *

Dal signor Biancheri poi, abbiamo ricevuto questo dispaccio:

« Invito a pubblicare che smentisco formalmente le notizie e gli apprezzamenti circa al fallimento della Banca Depositi. Non curo le dicerie, messe fuori ad arte. Disprezzo le insinuazioni. Attendo il corso della giustizia. Il progetto di anticipazione per parte della Banca nazionale fu respinto perchè inefficace a scongiurare il disastro, più ancora perchè ritenuto dannoso alla massa dei creditori.

« BIANCHERI. »

A padre Agostino verrebbero impedire di predicare.

Telegrafano da Genova 19 all'*Arena*:

Ieri, mentre padre Agostino da Montefeltro, che da parecchi giorni è qui a predicare, accedeva al pulpito, uno stuolo di giovani si avanzò per impedirgli il passo.

Nacque un tremendo trambusto e un grande panico, specialmente fra le numerosissime signore, molte delle quali svennero.

Le guardie ed altre persone respinsero i mal intenzionati.

La conchiusione fu che furono rubati molti portafogli.

Avremo il Senato costituito in alta Corte di giustizia?

Scrivono da Novara in data del 16 all'*Italia*:

Novara, commossa per atti oltraggiosi al pudore, di cui è accusato il prefetto della Provincia, commendatore avv. Pissavini, senatore del Regno, attende provvedimenti energici da parte del Ministero, che a quest'ora è a cognizione del fatto.

Intanto una Commissione, della quale fanno parte il dottore Francesco Parona, deputato al Parlamento, l'avvocato Tadino e l'avvocato Attilio Carotti, direttore del giornale *L'Avvenire*, si portò dal prefetto e lo costrinse a dicharare, chi dice per iscritto, chi dice soltanto verbalmente, che fra tre mesi o verrà traslocato, o darà le sue dimissioni.

E in data del 17. — Da Roma è arrivato il Decreto di sospensione.

* *

È da tempo che a Novara si conoscevano le gesta scandalose del Pissavini; se ne susurrava nei crocchi, nelle società, ma nessuno osava parlarne ad alta voce; ed è a credersi che non le ignorassero certe autorità, che a quest'ora si saranno decise a denunciare lo scandalo.

Sta il fatto che giovedì scorso l'avv. Carotti, direttore del giornale l'*Avvenire*, si vide respinto un telegramma, nel quale si dava notizia del fatto.

L'indomani il signor Carotti fu chiamato replicatamente in Prefettura, e al prefetto che lo supplicava di dire chi era il funzionario su cui pesava così grave accusa — rifiutò di rispondere.

Ma ieri l'altro le insistenze ebbero il loro effetto: e il prefetto che dapprima tutto negava, si risolse a promettere che avrebbe chiesto al Ministero il suo trasleco.

Il prefetto Pissavini — in seguito ai fatti scandalosi imputatigli, chiese al Ministero il proprio trasloco — e partì ieri colla famiglia per Mortara.

— Il giornale *Il Prealpino*, che raccontava le cose come stanno, fu sequestrato.

— Ieri l'altro, essendo andato il prefetto a farsi fare la barba, vi fu una dimostrazione con grida non edificanti.

Il *Pungolo* scrive:

Sul comm. Pissavini pesa l'accusa di atti osreni e riprovevoli sopra minorenni, e di altre eolpe dello stesso genere, commesse con ragazze, maestrine della Provincia, cui è preposto.

La senile libidine lo avrebbe tratto ad aggravare la colpa collo scandalo pubblico, perchè alcuni giovani che si erano insospettiti del suo contegno, lo avrebbero pedinato ed avrebbero avuto la conferma dei loro sospetti.

GERMANIA

L'articolo dell'« Invalido russo ».

Telegrafano da Berlino 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È molto commentato nei circoli politici l'articolo pubblicato ieri nel giornale l'*Invalido* di Pietroburgo, organo del Ministero della guerra di Russia. In quell'articolo, mentre si difende il concentramento delle forze russe ai confini austriaci, si dice che gli eserciti d'Austria e di Germania assumono un contegno di provocazione, che però non spaventa l'esercito dello Czar.

Quest'articolo, che è una sfida alla Germania più che all'Austria, non è altro che un brano di rapporto del capo di stato maggiore russo, Obrutcheff. La *Kölnische Zeitung* di stamane vede in tale pubblicazione una nuova prova del modo con cui gli alti funzionarii russi ingannano lo Czar. L'autorevole foglio di Colonia dimostra che coloro, i quali ispirarono la pubblicazione dell'articolo dell'*Invalido russo*, sono i medesimi che impediscono tuttora la pubblicazione dei famosi documenti falsificati a danno del principe Bismarck e che lo Czar aveva pur promesso di comunicare, appena fosse ritornato a Pietroburgo. Ma la promessa non è stata mantenuta.

Il ministro delle finanze di Russia aveva intavolato trattative coi banchieri del Belgio e d'Olanda per la contrattazione di un imprestito; ma le trattative fallirono, perchè la Banca tedesca col suo contegno avverso avrebbe fatto pericolare qualsiasi combinazione finanziaria favorevole alla Russia.

Il conte Solmz, ambasciatore di Germania a Roma, in seguito a ricevuta autorizzazione, andrà a San Remo per presentare i suoi omaggi al Principe Imperiale.

Notizie cittadine

Venezia 20 dicembre

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì, 21 corr., alle ore 1 pom., si delibererà in prima convocazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Relazione dei signori revisori della Cassa di Risparmio, sul consuntivo semestrale 1887, e conseguenti deliberazioni.

2. Proposta d'acquistare porzione dell'area del mappale 407, in comune censuario di S. Marco, di proprietà della Ditta Carlo Walter, per allargamento del rivo degli Scoacamini.

3. Proposte di modificazioni alla nomenclatura stradale.

4. Comunicazione delle seguenti deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della Legge comunale e provinciale:

a) 1° settembre a. c., per l'allogamento a trattativa diretta della fornitura triennale dei libri di scrittura e della carta da saggi pegli alunni poveri delle scuole comunali;

b) 1° settembre a. c., in cui approvò alcune modificazioni introdotte dal R. Ministero nello Statuto dell'Opera pia Girolamo Filiberto Cattanei;

c) 9 settembre a. c., in cui si accordò facoltà all'Amministrazione della sostanza Correr, di ritirare due depositi di L. 10,000 ciascuno, dalla Cassa Depositi e Prestiti, per far fronte al deposito occorrente per concorrere all'asta dei beni di proprietà Negretto;

d) 11 ottobre a. c., per la concessione gratuita di una tomba nel Cimitero comunale, per deporvi la salma di Anna Maria Marovich.

In seduta privata.

1. Nomina dei maestri delle scuole serali.

2. Nomina delle maestre delle scuole festive.

3. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 28 luglio a. c., per l'assunzione in via provvisoria, di una mammana, per la frazione di Malamocco;

b) 18 agosto a. c., con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio in sede di cassazione nella causa col Governo per le spese della Stazione marittima contro la sentenza di appello 4 maggio anno corrente, N. 67.

L'ultimo voto di un patriota. — Crediamo completare degnamente lo stato di servizio del contr'ammiraglio conte Manolesso Ferro. che riproduciamo dalla *Riforma*, in prima pagina, riportando le parole che lo stesso conte Manolesso Ferro, rivolgendo il pensiero a Dio, ha scritto nella chiusa del suo testamento: *Proteggete l'Italia, benedite la mia famiglia e ridonate la prosperità a Venezia*, dalle quali traluce tutta la bontà dell'animo del patriota, dell'uomo e del cittadino.

Asili infantili. — *(Comunicato.)* — L'illustre sig. bar. Raimondo Franchetti si compiacque di trasmettere a favore degli Asili infantili la somma di L. 500.

Grata oltremodo la Commissione direttrice di tale spontanea elargizione la porta a pubblica conoscenza.

Ateneo Veneto. — Siamo pregati di annunziare che il prof. *Giuseppe Vollo*, aderendo all'invito della presidenza, darà nel nostro Ateneo, la sera di giovedì 22 corr. lettura di alcune parti del proprio inedito poema *L'Antipapa*.

La sera innanzi, cioè mercoledì 21 corr., parlerà intorno a lui alle sue opere ed al soggetto del poema il presidente *Paulo Fambri*.

Assistenza pubblica. — S. A., bracciante, nel recarsi in una barca, a S. Giovanni Decollato, per dormirvi, sdrucciolò, fratturandosi il braccio destro. Fu accolto dalle guardie di P. S., ed accompagnato all'Ospitale civile.

— Fu pure, a cura della Questura, fatto accompagnare all'Ospedale civile il sacerdote F. L. perchè demente. — (B. d. Q.)

Portafoglio smarrito. — Tivan Antonio, negoziante, smarriva ieri, nei dintorni della Piazza S. Marco, il portamonete contenente lire 1500 in biglietti di Banca. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 21 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Giorza. Marcia *Gloria*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Ranieri. Polka *Convenzionalismo*. — 4. Massenet. Scena e finale 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 5 Verdi. Scena e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 6. Cheli. Walz *Costanza*.

LA TERRE
di Emilio Zola.

Paris, Cherpentier, 1887.

La nota caratteristica e la verità scientifica, sono il nuovo vangelo letterario della scuola naturalista. Più che vangelo potrebbero dirsi passaporti, perchè la nota caratteristica e la verità scientifica lasciano passare apertamente le porcherie, che passarono sempre ma nascostamente. Ciò ch'era contrabbando è divenuta importazione legittima. Ecco la differenza.

La nota caratteristica in questo romanzo è il concime, umano o bestiale, ch'è una parola permessa quando si tratta d'ingrassare la terra, ma quando non si adopera a questo utile scopo, prende un'altra denominazione, che non si pronuncia mai in buona compagnia, e che in questo romanzo ricorre invece ad ogni momento.

Victor Hugo, naturalista per un momento, ha immortalato la risposta di Cambronne, e si compiacque di assicurarci che l'eroico motto: *Le garde meurt, ne se rend pas*, non era che un'eufemia inventata da quelli che abborrivano le brutte parole. Cambronne avrebbe precisamente detto la parola, che nel romanzo di Zola si dice ad ogni momento, si descrive e acquista l'importanza di una esposizione artistica, quando, diventando arte musicale, non si suoni come una cabaletta. Le contadine vi si affondano con delizia, e il personaggio, al quale l'autore ha dato il sopranome di Gesù Cristo, con tanto tatto e delicatezza, ne suona ad ogni momento la sinfonia.

Ma se Victor Hugo ha fatto pronunciar quella parola da un eroe, potè avere la scusa della nota caratteristica. Un eroe non suol parlare a quel modo, ma nella collera della disfatta, nell'angoscia della patria in pericolo, nello sdegno perchè il nemico osa chiedergli di arrendersi, cerca appunto, pel caso eccezionale, una parola che non è solito pronunciare, e che riassume la sua collera e il suo disprezzo. Ma nei contadini è quella una nota caratteristica? No, poichè tutti la dicono, e quelli che non la dicono la suonano. I coscritti che sono andati a levare il numero, la gettano in faccia alle mamme, mentre un ubbriacone ne studia e ne classifica tutte le modulazioni. Non è dunque più la nota caratteristica, se è la nota universale.

Quanto alla verità scientifica, quelli che andassero ad impararla nei libri di Zola, andrebbero soggetti a delusioni crudeli.

Ma era forse necessario che, a rinnovare la letteratura, si trovasse la nuova formula scientifica, per sapere che i contadini e le contadine non parlano come i cortigiani, e traggono le immagini per le loro conversazioni, dalla loro vita animale, più che dalla vita intellettuale e morale?

I contadini non saranno pudichi nei loro scherzi in generale; ma non è vero però che siano più sboccati dei cittadini. Specialmente quando parlano con questi hanno anzi pudori e timidezze inaspettati.

Forse che ci sono mai stati lettori che hanno preso sul serio i contadini di Florian, o i pastorelli di Torquato Tasso, e credettero come fosse vangelo, che contadini che lavorano proprio la terra, parlino come le signorine, le quali accumulano bei sentimenti, per portarli nelle conversazioni a farvisi onore?

Era necessario che venisse Zola per darci avviso che quei contadini non sono i veri contadini? Ed era poi sì gran male?

Abbiamo però ragione di chiedere se i contadini di Zola non sieno anch'essi figli della fantasia, benchè di una fantasia d'opposto genere, come i contadini di Florian o i pastorelli dell'*Aminta* del Tasso.

Emilio Zola crede evidentemente che gli uomini vengano al mondo con due soli istinti, la sensualità e la cupidigia. La sensualità fa loro commettere tutte le porcherie, li porta a tutti i pervertimenti dei sensi, la cupidigia fa loro commettere tutti i delitti. Fuori di questi due stimoli par che non ci sia altro nell'anima umana!

Anche senza la così detta scienza, tutti sapevano infatti, che la sensualità ha una gran parte nelle azioni umane, in tutte le classi sociali, e che la cupidigia, si tratti di onori o di denaro, fa commettere spesso delitti. Tutta la letteratura è piena di questi delitti della cupidigia, e non va esente anche, senza parlare della letteratura di contrabbando, che ci è stata sempre, di quelle porcherie.

Ma Zola dimentica, malgrado la sua formula scientifica, che come la natura ha gl'impulsi, ha pure in sè medesima i freni ed i limiti.

Fu sempre vezzo dei poeti, i quali hanno il bel peccato della fantasia, di esagerare la potenza umana. Le grandi lotte omeriche sono sempre un ideale anche pei poeti naturalisti. L'ideale muta solo nell'indole della gara che stabilisca la preminenza. Non è gara di abnegazione cui non credono, ma piuttosto di forza fisica; non della forza del guerriero, che atterra un maggior numero di nemici, bensì della forza dell'uomo che, slacciati i calzoni, spegne maggior numero di candele col soffio, che non vien dalla bocca. Ecco l'eco delle grandi lotte omeriche, che trovasi nell'ultimo romanzo di Zola. Nell'*Assommoir* ci aveva dato la lotta omerica di due fabbri-ferrai, che mostravano la forza del loro braccio. Adesso è un'altra forza. Ah! povera scuola naturalista, e povera formula scientifica! Ma chi non lo sa, anche tra quelli che non l'han mai tentato, che con qualunque vento è pure possibile spegner candele?

Che immaginazione romanzesca occorre per fare il poeta naturalista! Seguendo l'idea che sia infinita la potenza del male dell'uomo, per sensualità o per cupidigia, Zola raccoglie come in un museo schifoso, tutte le forme d'oscenità e tutte le forme di delitti. Non possiamo enumerarle, perchè altrimenti andremmo incontro all'accusa che gli facciamo, di provocare il disgusto e la nausea. Ma la sua fantasia è insaziabile. Non gli basta che i contadini e le contadine non abbiano altro che l'avidità di possesso della terra, e la voglia d'incontrarsi dietro un covone di paglia per riposarsi dal lavoro ingrato della terra, con nuove fatiche.

Bisogna che i figliuoli e le figliuole non abbiano alcun sentimento d'onore e di rispetto pei loro genitori. Non basta che li uccidano, bisogna che danzino anche intorno al loro cadavere. Non basta che il cognato insidii perpetuamente la cognata, ma bisogna che la moglie, ch'è la sorella dell'insidiata, si faccia insieme complice dello stupro, dell'adulterio in danno proprio e assassina!!

Zola in questo romanzo non ha la grande serenità dell'obbiettività. Non si può ripetere ciò che fu detto tante volte, a sua scusa, ch'egli non cerca l'osceno ed il truce, per disonorare l'umanità, ma che li descrive, quando il suo soggetto glieli presenta. No, qui li cerca, evidentemente, come aveva cercato del resto anche nel *Pot bouille*, che è appena paragonabile alla *Terre* per oscenità. Egli è avido delle oscenità più intollerabili. Il romanzo è l'orgia dell'incesto, e per mostrare a qual punto un immaginazione malata sì da trovar piacere in tutti gli eccessi, possa arrivare, basterà che ricordiamo l'idiota Ilarione, incestuoso prima colla sorella, il quale muore, perchè tenta di violare l'avola, che, per difendersi, gli spacca il cranio con un colpo di scure.

È questa la formula scientifica, colla quale si pretende di rinnovare il romanzo?

Perchè sien salvi i diritti della verità, non crediamo poi che i contadini abbiano per le ragazze che fanno fortuna e si vestono di seta in città facendo un mestiere innominabile, quella stima che lo Zola suppone, per quella sua immaginazione malata del male. Per esagerare la nota comica, e accentare il disprezzo della ipocrisia sociale, non si ricorda più ch'egli medesimo si contraddice. Mentre infatti vi sono pagine, dalle quali apparirebbe che la professione tollerata di certe donne, perchè dà loro il lusso, ha una specie di culto tra i contadini, la Trouille, la più sfrenata delle contadine, e sempre disposta, si mette a piangere perchè le viene proposto di andare nella casa di Monsieur Charles, e vede in questa proposta un'atroce offesa. La fantasia sucida di Emilio Zola regala ai contadini un cinismo contraddetto da un'altra nota caratteristica del suo stesso romanzo.

Per abbassare sempre più l'uomo al livello delle bestie, Zola ha bisogno che la padrona e la vacca partoriscano nello stesso tempo, e ci descrive i due parti, in modo da rivoltare lo stomaco. Ciò col pretesto della verità scientifica! Ma l'arte ha essa la missione di mostrarci quello che noi non andremmo mai a vedere, perchè ci fa nausea?

Dicono che Zola è casto. È ben vero che si deve guardarsi dall'immaginazione sucida dei casti!

Anche nella *Terre* ci sono pagine degne dello Zola. Il padre Fouan, questo Re Lear naturalista, ha qualche volta tutta la grandezza tragica, ramingo da uno all'altro dei figli, cui ha regalato la terra prima di morire. *Francesca*, *Buteau*, la nonna detta *La grande*, *Delhomme*, *Jean*, *Lise*, ecc., hanno come gli altri personaggi della folla di Zola, la loro fisonomia caratteristica, e si riconoscono sempre. Ma non perderebbero questa fisonomia caratteristica, se lo Zola avesse loro dato qualche cosa di più umano, anzichè confinarli nella bestialità.

La grandine che fa abbandonare il Padre Mouche moribondo, dai parenti che vanno via per vedere ciò che la gran nemica ha fatto di male ai loro campi, e le seminagioni al principio e alla fine del romanzo, sono degne certo di un grande scrittore. L'avidità della terra nel contadino, ch'egli ama sempre più, quanto più gli è ingrata, è magistralmente psicologicamente descritta. Ma ci sono tante pagine così disgustose in questo libro, che occorre un mese per leggerlo. Non è il caso di dire ciò che si dice di tanti libri, quando non si sa dir altro: « che si leggono tutti d'un fiato. » Ah! questa sarebbe una troppo grande bugia. A leggerlo occorre molto tempo e soprattutto stomaco forte.

Corriere del mattino

Venezia 20 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle 2.15. pom.

Zanardelli presenta il progetto sull'abolizione dei Tribunali di commercio. Prega che il progetto si rimandi alla Commissione che si occupò del riordinamento giudiziario della precedente sezione. Rileva l'urgenza relativa dovendo applicarsi il 1° aprile.

È approvato.

Presenta inoltre il progetto sulla proroga del termine d'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napolitane e siciliane, chiedendone l'urgenza, e il rinvio alla Commissione permanente di finanza.

È approvato.

Magliani presenta i seguenti due progetti:

Proroga al 1° gennaio 1889 della vendita dei canoni e censi spettanti al Demanio, al fondo del culto e all'azienda dell'asse ecclesiastico;

Conversione in legge del Decreto relativo alla riscossione delle imposte dirette nella Provincia di Catania.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Cosenza.

Approvansi i primi quattro articoli.

Majorana, sopra l'art. 5, chiede con quale concetto il Governo procederà all'applicazione della legge.

Crispi dice che appena riconosciuta l'entità dei danni, il Governo procederà sollecitamente cogli stessi criterii con cui furono trattati i danneggiati della Liguria.

Majorana dichiarasi soddisfatto.

Approvansi i successivi articoli.

Procedesi allo scrutinio segreto della legge discussa, contemporaneamente alla votazione di ballottaggio a complemento di alcune Commissioni.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti sugli Asili infantili.

Il *Presidente* avverte che furono concordati alcuni emendamenti.

Rossi Alessandro desidererebbe di conoscere l'opinione del ministro degl'interni sopra l'ordine d'idee da lui svolte; dichiarasi animato da spirito conciliativo.

Cavallini propone tre articoli sostitutivi che si avvicinano agli emendamenti distribuiti, ma che crede preferibili.

Pierantoni soggiunge alcune considerazioni, dimostrando che la legge non risponde ai suoi scopi. Se sarà approvata, attenderà il Regolamento.

Crispi non avrebbe creduto che questa piccola legge dovesse sollevare una così lunga e viva discussione. Rileva l'accordo avvenuto tra il ministro dell'istruzione e l'Ufficio centrale; dimostra che il Governo non può disinteressarsi dell'argomento della legge. Accenna all'opportunità d'una legge semplice e breve. Prega singolarmente i proponenti degli emendamenti di volerli ritirare, accettando le proposte concordate.

Coppino dice che dopo le parole del presidente del Consiglio è inutile un lungo discorso; farà semplici dichiarazioni. Riassume brevemente le vicende degli Asili infantili; dimostra l'opportunità della legge; esamina i diversi emendamenti, e spiega come la legge, come venne concordata, raggiunga in parte gli scopi desiderati.

Ferraris riassume la discussione, giustifica le disposizioni della legge di fronte agli emendamenti presentati; accenna anche alla questione statutaria.

Cavallini insiste nel suo emendamento.

Chiudesi la discussione generale.

Rossi A. prende atto delle dichiarazioni dei ministri; ritira i suoi emendamenti.

Posto ai voti l'emendamento Cavallini all'art. 1°, non è approvato.

Posto ai voti l'art. 1° concordato, è approvato.

Pierantoni dichiara i motivi pei quali voterà la legge, essendo soddisfatti i principali suoi desiderii.

Riberi rileva e deplora i procedimenti che intralciano le amministrazioni locali ed impediscono lo sviluppo della liberalità pubblica e privata. Sollecita il compimento della riforma sulle Opere pie. Giustifica la sua proposta aggiuntiva.

Miraglia osserva non essere questa la sede propria della questione sollevata dal preopinante. Rettifica alcuni giudizii da lui espressi. Prega il Senato di non approvare l'articolo aggiuntivo.

Ferraris, relatore, per considerazioni parlamentari e giuridiche, prega il preopinante di non insistere.

Riberi insiste nella giustizia della sua osservazione, ma si contenta della dichiarazione che il ministro degli interni si occuperà della questione.

Crispi aderisce all'opinione di Miraglia, ma riconosce che la questione ha una certa gravità; impegnasi però di provvedervi quando si presenterà il progetto sulla riforma delle Opere pie.

Ferraris e *Cavallini* aggiungono brevi dichiarazioni.

Approvasi l'art. 2.°

Procedesi allo spoglio della votazione avvenuta in principio della seduta.

Il progetto sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Cosenza risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6. 15.

(Agenzia Stefani.)

Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Si fanno energici tentativi per un accordo doganale provvisorio fra l'Italia e la Francia, e non si dispera di riuscirvi.

La *Riforma* dimostra come siano esagerate le cifre della statistica francese circa l'importazione delle merci italiane in Francia e delle francesi in Italia.

Soggiunge che i quattro miliardi di rendita italiena in Francia sono attualmente ridotti a due. L'altra porzione è in mani italiane. Se l'Italia volesse, ne potrebbe piazzare una parte nell'America del Sud.

In quanto alla seta greggia e lavorata, l'esportazione è di 210 milioni, di cui 190 diretta ad altri paesi. L'Italia ne importa 80.

Se la seta italiana venisse gravata, le fabbriche di Lione non reggerebbero alla concorrenza di Milano, di Como, della Germania e della Svizzera.

Se i vini avessero un'imposta di venti lire, le fabbriche francesi non potendo reggere alla concorrenza dei vini nostri, dovrebbero adulterarli senza poter fronteggiare la concorrenza dei nostri vini legittimi, o dovrebbero abbando-

nare l'industria vinicola
della fillossera.
Altrettanto si dica d
In quanto all'artico
neggiato da altre cause,
In quanto all'impor
dei tessuti di lana e di
prese nel 1878 produsser
bricazione nazionale, la
impulso dalle misure di r
terebbero.
La *Riforma* osserva
una guerra di tariffe, tr
del Dipartimento della L
Piemonte.
Una fabbrica di filat
trata in serie trattative
se per impiantare in L
colossale.
La *Riforma* conclud
« Possiamo riposare
sul nostro avvenire indu

Merci in viaggi

Telegrafano da Roma
Il Ministero delle fin
re contrario alla prolung
notte del 31 andante del
cettazione delle dichiar
viaggio importate in Ital

Elezioni amm a Rav

Telegrafano da Rave
talia:
Eccovi il risultato
strative d'ieri. I votanti
i 500; ma questo è un
disfacente. Sono riusciti
posti dal Comitato elett
pete, sono in parte mode
sisti. Il conte Gamba eb
ti, cioè 461; viene quin
con 450 voti. Si crede c
ranno convocati, e che
mente nominata. Allora
che la crisi è terminata.

Dispacci dell'A

Berlino 19. — Per
Corte, sarebbe dimissio
però di fargli ritirare le
sentati all'Imperatore i
rebbe deciso di confutar
valido russo, sui prepar
Lipsia 19. — Cab
dieci anni di lavori forz
Vienna 19. — Stam
Kalnoky al Ministero d
pure il Principe ereditar
nistri, sotto la presidenz
ne a mezzodì.
Vienna 19. — Il
sotto la presidenza del
ore. Vi assistevano Kalnok
Welsersheimd, Dunayews
Praga 19 — La Di
posta di esprimere le su
in occasione del suo giu
votarono contro.
Londra 19. — Il
Cairo: Parecchie migliai
si sono concentrati pres
rono alcuni posti isolati
dintorni. Furono spediti
Suakim 10. — La
gione, desta qualche in
nemiche, che sarebbero
da Osman Digma. Gli e
recrudescenza d'attività
orientale.
San Remo 20. — Il
Germania fece ieri la soli
il forte vento. È partito
i Duchi di Meningen.
Vienna 19. — Il
che la conferenza dei mi
siglio dei ministri d'o
dell'Imperatore ebbero p
rere provvvedimenti tali
sima convocazione delle
Berna 20. — Dom
mer partono per Roma,
ciali tra l'Italia e la Svi
vedì.
Londra 20. — Il
Schweinitz è ritornato
ebbe un'udienza coll'I
Pietroburgo, recando ist
cilianti.
Londra 20. — Lo S
Si smentiscono assoluta
volati fra Vienna, Berlin
guardo al concentrament
al Principe di Bulgaria.

Servizio speci

Massaua 19. — N
che le condizioni sanitar
desiderare; pare che sia
fra gl'indigeni, specialm
si trovano a domicilio
La carovana format
è partita il 16 corrente
lati porta due fucili pe
dono del Re Umberto a
Massaua 19. — L
che il Negus ha ricevut
Asciangui.
San Marzano si è
avamposti.
La temperatura da
mite in causa delle freq
Cecchi parte domat
Aden 19. — L'avv
Golfo Persico e riparti
A bordo bene.
Massaua 20. — I
stabilito un distintivo
vidui delle tribù amic
guerra. Il distintivo con
portato con tracolla o
Pel distintivo si userà
perchè riconosciuto inu
magazzini di sussisten
appena la ferrovia sar
tersene servire per tra

Ria posta all'«

Londra 20. — La
futando le asserzioni d
stata che le truppe tede
furono aumentate solo
L'aumento generale de
sato evidentemente dag
Francia. Quando nel 1
massa principale delle t
cidentali e la stampa
un linguaggio ostile
Germania avanzò per l

nare l'industria vinicola sino alla scomparsa della fillossera.

Altrettanto si dica degli olii.

In quanto all'articolo bestiame già danneggiato da altre cause, subirebbe nuovi danni.

In quanto all'importazione dalla Francia dei tessuti di lana e di cotone, le precauzioni prese nel 1878 produssero lo sviluppo della fabbricazione nazionale, la quale riceverà nuovo impulso dalle misure di rappresaglia che si adotterebbero.

La *Riforma* osserva che, pel solo timore di una guerra di tariffe, tre fabbriche di seterie del Dipartimento della Loira si trasportarono in Piemonte.

Una fabbrica di filati di Val de Bois è entrata in serie trattative con una Ditta milanese per impiantare in Lombardia una fabbrica colossale.

La *Riforma* conclude:

« Possiamo riposare abbastanza tranquilli sul nostro avvenire industriale. »

Merci in viaggio importat. e

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza:*

Il Ministero delle finanze ha espresso parere contrario alla prolungazione fino alla mezzanotte del 31 andante del termine utile per l'accettazione delle dichiarazioni delle merci in viaggio importate in Italia.

Elezioni amministrative a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 19 alla *Stella d'Italia:*

Eccovi il risultato delle elezioni amministrative d'ieri. I votanti oltrepassarono di poco i 500; ma questo è un numero abbastanza soddisfacente. Sono riusciti tutti i candidati proposti dal Comitato elettorale, i quali, come sapete, sono in parte moderati e in parte progressisti. Il conte Gamba ebbe il massimo dei voti, cioè 461; viene quindi Ghezzo cav. Emilio, con 450 voti. Si crede che presto gli eletti verranno convocati, e che la Giunta verrà facilmente nominata. Allora si potrà finalmente dire che la crisi è terminata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 19. — Perponcher, maresciallo di Corte, sarebbe dimissionario; Stolberg cerca però di fargli ritirare le dimissioni. Dopo presentati all'Imperatore i rapporti militari, si sarebbe deciso di confutare le asserzioni dell'*Invalido russo*, sui preparativi militari tedeschi.

Lipsia 19. — Cabannes fu condannato a dieci anni di lavori forzati,

Vienna 19. — Stamane Tisza conferì con Kalnoky al Ministero degli esteri ove si recò pure il Principe ereditario. Un Consiglio di ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, si tenne a mezzodì.

Vienna 19. — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, durò due ore. Vi assistevano Kalnoky, Rylandt, Taaffe, Tisza, Welsersheimd, Dunayewski, Fejerary e Orczy.

Praga 19 — La Dieta ha approvato la proposta di esprimere le sue felicitazioni al Papa in occasione del suo giubileo. I giovani czechi votarono contro.

Londra 19. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Parecchie migliaia di ribelli, bene armati, si sono concentrati presso Suakim ed attaccarono alcuni posti isolati delle tribù amiche dei *dintorni*. Furono spediti rinforzi.

Suakim 10. — La posizione della guarnigione, desta qualche inquietudine per le forze nemiche, che sarebbero nuovamente comandate da Osman Digmaj. Gli emissarii annunziano la recrudescenza d'attività dei ribelli nel Sudan orientale.

San Remo 20. — Il Principe imperiale di Germania fece ieri la solita passeggiata, malgrado il forte vento. È partito Solms. Oggi sono attesi i Duchi di Menningen.

Vienna 19. — Il *Fremdenblatt* annuncia che la conferenza dei ministri d'ieri e il Consiglio dei ministri d'oggi sotto la presidenza dell'Imperatore ebbero per risultato non occorrere provvvedimenti tali da necessitare la prossima convocazione delle Delegazioni.

Berna 20. — Domani Kramerfrey e Blumer partono per Roma, pei negoziati commerciali tra l'Italia e la Svizzera, Giungeranno giovedì.

Londra 20. — Il *Times* ha da Berlino: Schweinitz è ritornato da Friedrichruhe, ove ebbe un'udienza coll'Imperatore; ripartì per Pietroburgo, recando istruzioni pacifiche e conciliänti.

Londra 20. — Lo *Standard* ha da Berlino: Si smentiscono assolutamente i negoziati intavolati fra Vienna, Berlino e Pietroburgo, sia riguardo al concentramento di truppe, sia riguardo al Principe di Bulgaria.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 19. — Notizie da Assab recano che le condizioni sanitarie lasciano alquanto a desiderare; pare che siasi sviluppato il vaiuolo fra gl'indigeni, specialmente fra gli Abissini che si trovano a domicilio coatto.

La carovana formatasi a Assab per lo Scioa è partita il 16 corrente; oltre agli effetti segnalati porta due fucili per la caccia di elefanti, dono del Re Umberto a Menelik.

Massaua 19. — Le ultime notizie recano che il Negus ha ricevuto la Missione inglese a Asciangui.

San Marzano si è recato stamane oltre gli avamposti.

La temperatura da parecchi giorni è molto mite in causa delle frequenti pioggie.

Cecchi parte domattina per Aden.

Aden 19. — L'avviso *Rapido* è giunto dal Golfo Persico e ripartirà giovedì per Massaua. A bordo bene.

—

Massaua 20. — Il Comando generale ha stabilito un distintivo per riconoscere gli individui delle tribù amiche autorizzate a fare la guerra. Il distintivo consiste in un velo azzurro portato con tracolla ovvero attorno alla testa. Pel distintivo si userà del velo tolto ai soldati, perchè riconosciuto inutile. Stabiliransi grandi magazzini di sussistenze militari verso Saati, appena la ferrovia sarà tanto inoltrata da potersene servire per trasporto.

Risposta all' « Invalido Russo ».

Londra 20. — La *Koelnische Zeitung*, confutando le asserzioni dell'*Invalido Russo*, constata che le truppe tedesche alla frontiera russa furono aumentate solo nella primavera del 1877. L'aumento generale dell'effettivo di pace è causato evidentemente dagli aumenti colossali della Francia. Quando nel 1887 la Russia trasferì la massa principale delle truppe nelle Provincie occidentali e la stampa russa cominciò a tenere un linguaggio ostile alla Germania, allora la Germania avanzò per la prima volta alcuni battaglioni di fanteria, alcuni squadroni di cavalleria verso la frontiera orientale, fino allora quasi scoperta di truppe.

La *Gazzetta* confuta l'asserzione relativa alle ferrovie e alle fortificazioni tedesche, e ai pretesi armamenti austro-ungarici. Dimostra i preparativi russi, il cui scopo va cercato in Occidente, e domanda: primo se le riserve russe chiamate alle armi nel 1887 furono congedate; secondo, lo scopo, l'aumento delle brigate di cacciatori e dei reggimenti di cavalleria portati a sei squadroni e la messa sul piede di guerra di batterie annesse alla cavalleria.

La *Gazzetta* dice infine che le ferrovie russe servono soltanto a scopo strategico, e le fortificazioni russe sono superate soltanto dalla Francia. In Germania tutto si fa pubblicamente, mentre la Russia ricorre al massimo segreto e alla falsità, benchè lo faccia con poca accortezza, ciò che non può offendere.

Salisbury crede alla pace.

Derby 19. — Salisbury, in una grande riunione di conservatori, disse che, secondo le informazioni diplomatiche, il panico che invase le Borse d'Europa è infondato. Fu questo il risultato d'una acerba polemica di giornalisti; ma non crede che un pericolo immediato minacci la pace. Tuttavia sarebbe temerario negare che il pericolo è dovuto agli armamenti crescenti.

È una fiaba.

Vienna 19. — Una *Corrispondenza* di qui pubblica la notizia asserendo averla ricevuta mediante dispaccio cifrato, secondo cui sarebbe scoppiato a Pietroburgo un movimento rivoluzionario. Lo Czar stesso sarebbe rimasto ferito. Qui non si sa assolutamente nulla in proposito.

Elezioni politiche.

Sassari. — Risultato definitivo: Garavetti voti 5559, Demurtas, 5255.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 3 40 p.
Ricevuto ore 7 40 p. (*).

Mentre vi telegrafo è radunato il Consiglio superiore di marina mercantile. Fra i relatori v'è Maldini.

Domani si radunerà la Commissione ferroviaria presieduta da Marchiori.

Annunciansi riforme nel Ministero degli esteri. M'informano che si riformeranno pure i nostri Consolati all'estero.

Kruckt ottenne il posto di perfezionamento interno per la botanica.

Rabbi, questore di Livorno, venne traslocato a Palermo; e Taglieri, questore di Palermo, fu traslocato a Livorno.

Dopo la commemorazione fatta ieri da Luzzatti all'Accademia dei Lincei, Cerruti, segretario, presentò, segnalandole, le opere di Lampertico.

Su proposta di Cavalletto, le Società dei Reduci *Italia e Casa Savoia* votarono un ringraziamento a Bertolè-Viale pel convertimento della menzione onorevole in medaglia di bronzo, pregandolo di manifestare a San Marzano l'affetto dei Reduci pei soldati d'Africa.

I socii del Comizio agrario, associandosi al Comizio di Terni, approvò un voto di encomio e di benemerenza a Luzzatti.

(*) L'anormale ritardo del telegramma fu prodotto da guasti di linea; dalle 3 d'oggi l'Ufficio telegrafico di Venezia non corrispose direttamente con Roma, ed i telegrammi arrivarono per vie diverse.

Roma 19, ore 8 10 p.

Il Consiglio di marina mercantile decise di proporre al Governo un aumento di compenso per la costruzione degli scafi in ferro e acciaio, per gli scafi galleggianti e per le macchine e caldaie, in conseguenza dell'aumento dei dazii. Per l'introduzione della nuova tariffa, il Consiglio propose di stabilire un compenso di lire 45 per gli scafi delle navi da guerra, e lire 11 per ogni quintale di materiale impiegato nella costruzione delle macchine ausiliarie.

Durano attivissimi tentativi per un accordo pel trattato di commercio colla Francia; sperasi ancora nell'invio di un delegato francese.

L'Ufficio centrale del Senato per la legge sui Ministeri, nominò presidente Miraglia, segretario Luccioni.

La *Riforma* afferma che le conseguenze della guerra di tariffe saranno maggiori per la Francia. Nega che la Francia possa danneggiarci combattendo la nostra rendita; ve ne sono in Francia due miliardi, e questi neppure tutti in mani francesi.

Padova 19, ore 8 20 p.

Il Principe Amedeo passò stamane in rivista il reggimento di cavalleria. Visitò minutamente il quartiere e le scuderie. Mi consta che rimase soddisfattissimo. Stasera invitò a pranzo i generali di divisione e di brigata e gli ufficiali superiori del reggimento.

Il Principe parte domani sera per Udine; la città è imbandierata.

La dimostrazione di ieri finì con schiamazzi davanti al Municipio.

Roma 20, ore 3, 55 p.

La Commissione che studia alcune voci, specialmente quelle sulle macchine o tenders della tariffa doganale, che dovevasi radunare ieri, si radunerà in gennaio, essendo incompleti gli studii.

Il marchese di Santasilia, capodivisione della Ragioneria degli affari esteri fu nominato console generale. Ignorasi la sua destinazione.

Oggi si distribuirà al Senato la legge sulla Cassazione penale unica. Composta solo di nove articoli, stabilisce che la Cassazione di Roma eserciterà le attribuzioni spettanti alle altre Cassazioni in materia penale. Si aggiungerà che colla Cassazione di Roma la sezione penale si potrà suddividere in ordinaria e straordinaria. Attuata la presente legge, sono soppresse le sezioni penali delle altre Cassazioni, che sbrigheranno solo gli affari pendenti, ma senza oltrepassare un anno. Dopo, anche i ricorsi penali si riferiranno a Roma.

I ricorsi in materia civile e commerciale, che si devono decidere a sezioni unite, si deferiranno alla Cassazione di Roma.

Giuseppe cav. Castellazzi.

Ci giunge da Firenze una brutta notizia.

È morto questa mattina, alle ore 5, l'ing. Giuseppe cav. Castellazzi, professore a quell'Istituto di Belle arti.

Non si sapeva neanche a Venezia ch'egli fosse malato, per cui la sua morte, nel fiore dell'età, deve riescire a tutti non solo dolorosa, ma del tutto inaspettata.

Il Castellazzi, che aveva ingegno immaginoso, come lo provano i tanti suoi progetti di innovazioni, o di ristauri di cose antiche, aveva saputo crearsi una posizione brillante. Noto all'arte per i suoi studii sull'architettura orientale, pubblicati molti anni addietro, e per qualche altro lavoro, seppe col suo talento farsi notare.

Ad ogni occasione di qualche grandioso progetto, il Castellazzi sapeva affermarsi; e tutti ricordano i suoi scritti e le sue lettere perchè fossero tolte le botteghe dalla base del Campanile di S. Marco, sulle innovazioni da lui ideate alle Procuratie vecchie, sulla collocazione del monumento a Vittorio Emanuele, sui ristauri della facciata del Duomo di Firenze, su quelli della Loggia del Bigallo, ecc ecc.

Aveva circa 55 anni, ed era di modi garbati e cordiali.

Il trasporto della salma avrà luogo domani sera.

Fatti diversi

Panico in teatro. — Telegrafano da Vienna 18 al *Secolo*:

Iersera nel teatro *an der Wien*, durante il terzo atto della nuova operetta *Simplicius* di Giovanni Strauss, fu dato un falso allarme d'incendio in seguito ad un odore intenso di cerini accesisi nella tasca d'uno spettatore. Questo cagionò un panico indescrivibile.

Circa 200 persone si alzarono gridando tre volte: *Il fuoco! salviamoci!*

Successe una ressa terribile alle porte d'uscita con grida ed urla immense.

Parecchie signore caddero a terra e svennero.

In mezzo alla confusione generale, per fortuna il direttore, del teatro, signor Walzel non aveva perduto la testa; egli, insieme coi pompieri, assicurò il pubblico non esservi nessun pericolo.

Strauss ripigliò la direzione dell'orchestra, gli animi si tranquillarono, i fuggiti ritornarono. Il panico era durato dieci buoni minuti. Quattro signore abortirono.

Si arrestarono in mezzo a quel tumulto tre borsaiuoli, che avevano cominciato ad *operare*.

Non vi è alcun ferito.

Esposizione internazionale a Vienna. — Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

L'Ambasciata austro-ungarica ha partecipato al Ministero degli esteri che dal 1° marzo al 31 maggio si terrà in Vienna una grande Esposizione artistica internazionale, per festeggiare la ricorrenza del 40° anniversario di regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 16 dicembre 1887.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 92 1/2
Pepe Nero	»	»	21. 12 1/2
» Bianco	Rio	»	37. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 70
farina	Buono Sing.	»	2. 65
»	Borneo	»	2. 45
Stagno	Malacca	»	55. 50
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/2 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22/6

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,88	96.08
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,05	98,25
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	371,—	372,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23.50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	124 75	125 —	125 10	125 40
Francia	3 —	101 45	101 80	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	4 —	25 50	25 55	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 70	——	——
Vienna-Trieste	4 1/2	204 75	202 25	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 —	202 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

FIRENZE 20,

Rendita italiana	98 22 1/2	Ferrovie Merid.	794 50
Oro	— — —	Mobiliare	1022 —
Londra	25 48 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 50 —		

BERLINO 19

Mobiliare	441 —	Lombarde Azioni	202 05
Austriache	355 —	**Rendita Ital.**	94 60

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 20 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 57 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	96 75 —	» spagnuolo	67 5/8
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	507 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1410 — —
Cambio Italia premio	— 13/16	Azioni Suez	2075 — —
Rend. Turca	13 92 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	270 30 —
» in argento	80 — —	Londra	126 95 —
» in oro	109 30 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	91 30 —	Napoleoni d'oro	10 06 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 20 dicembre 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 19	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	744. 15	748. 17	751. 93
Term. centigr. al Nord	3. 4	1. 8	3. 2
» » al Sud	3. 4	2. 0	12. 1
Tensione del vapore in mm.	5. 45	4. 99	4. 22
Umidità relativa	93	93	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	5	1	0
Stato dell'atmosfera	c. s.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 80

Temper. mass. del 19 dic.: 4 5 — Minima del 20: 1.0

NOTE: Il pomer. d'ieri fu coperto e piovoso, così parte della notte, poi sereno, così oggi.

Marea del 21 dicembre.

Alta ore 4. 15 a. — 2. 25 p. — Bassa 9. 30 a. — 7. 55 p.

— *Roma* 20, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione ciclonica estesa quasi dovunque, col Centro (744) Danimarca, Gibilterra 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso dovunque; pioggie generalmente leggiere nel Continente; nevicate nel Nord; nella notte venti di Libeccio fortissimi alla costa tirrenica, generalmente forti altrove.

Stamane cielo sereno nell'Italia superiore, coperto nel Sud del Continente; venti di Ponente freschi, forti nel Sud, deboli altrove; il barometro segna 753 mill. nel Nord-Est, 755 a Ginevra, Tolone, Roma e Lecce, 768 nell'estremo Sud; mare agitato alle coste ligure e tirrenica, mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi di Ponente, giranti nel terzo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie; qualche nevicata nel Nord e nei monti; temperatura piuttosto bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

21 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7 39
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 14s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	0h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 40m 5
Tramontare della Luna	11h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7
Fenomeni importanti	-

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Respantini: *Amleto principe di Danimarca*, di W. Shakspeare. — Serata d'onore dell'attore e direttore Gustavo Salvini. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenze 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2.— p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4.— » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 » 12.37 » 4.— » 7.53 »
» Riva Schiav. . . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 2.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.

(F. P. N. 12 di Udine.)

—

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 14 al 21 dicembre.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo venerdì, 7 ant. vap. *Marsala*; partenza sabato, 5 pom., vap. *Marsala.*

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo sabato, 6 ant., vapore .....; partenza domenica, 6 ant., vapore *Taormina.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Taormina*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Principe Oddone.*

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù: arrivo sabato, ore 8 ant., vapore *Bagnara*; partenza martedì, ore 8 pom., vapore *Bagnara.*

Linea C. (commerciale) Venezia - Messina - Catania. — Arrivo martedì, ore 7 ant. piroscafo .... Partenza mercordì, 6 ant., piroscafo .....

P. S. — La linea commerciale andrà in vigore il 28 corrente.

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco a settimane alternate.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 905

Anno 1887 Mercordì 21 dicembre N. 340

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lira **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 DICEMBRE

La formula « la libertà nella legge » è accettata da tutti, ma questa universale accettazione le porta sfortuna, perchè questa formula è l'ideale, e il reale è invece: « la libertà fuori della legge, e la servitù di quelli che entro la legge sarebbero liberi. »

Non sono liberi infatti i porrocchiani di festeggiare con palloncini illuminati od altro mezzo, che non faccia male a nessuno, e non limiti la libertà altrui, l'ingresso del loro parroco? Per quanto tante volte le leggi si prestino a duplici interpretazioni, non crediamo che nessuna legge proibisca questa specie di letizia pubblica. Si permettono tante letizie pubbliche, per uno scrittore, per esempio, che offende le opinioni di molti, o per un fatto che turba le coscienze individuali, e nessuno si è sognato di voler proibire per legge le feste per l'ingresso dei parroci.

A Padova però una di queste feste suscitò una dimostrazione, non si sa bene se più contro il parroco e i parrocchiani che lo festeggiarono, o contro il Municipio che ha prestato i palloncini. Ad ogni modo se i palloncini furono chiesti al Municipio, se il Municipio li ha accordati, par escluso che si volesse fare una dimostrazione contro la patria e le sue leggi. Che se ciò non piaceva ad altri, dove sarebbe la libertà quando si potesse impedire colla violenza tutto ciò che dispiace, se nessuna legge è violata?

Si può festeggiare il parroco, ed essere pronti a difendere l'unità della patria. Non è interesse nostro turbare le coscienze al punto di dire che chi è buon cattolico, dev'essere nemico della sua patria. Contro la logica dei partiti irrempe il sentimento, il quale ha ragione tante volte della logica. In questa vittoria del sentimento noi dobbiamo anzi fidare.

Ma se è lecito festeggiare l'ingresso del parroco, violavano la libertà dei parrocchiani i dimostranti che spensero i lumi colle sassate. Stavano da una parte la libertà nella legge, e dall'altra la libertà fuori della legge, e delle due libertà, quella che ha vinto è stata l'ultima, e pel quieto vivere si diede mano a far spegnere i lumi, e a dar vittoria alla libertà fuori della legge contro la libertà nella legge. In questo modo il Governo non acquista amici da una parte, ma ne perde dall'altra.

Così è provata da un fatto recente la verità della tesi, che la formula « la libertà nella legge » è vana, e vera è invece quell'altra: « la libertà fuori della legge e la servitù di quelli che entro la legge sarebbero liberi. »

Oppongono che debbano essere impediti gli agglomeramenti, che impediscono la circolazione nelle vie. È vecchia e già usata questa obbiezione. Ma bisognerebbe impedire tutte le feste, tutte le sagre, e specialmente tutte le dimostrazioni di tutti i partiti, per dimostrare che questo è il vero motivo. Ciò è desiderabile certo per noi, ma è possibile se sono spesso le dimostrazioni che governano le istituzioni?

Questi stessi cattolici, cui s'impedisce il lecito, e ai quali s'impediscono manifestazioni religiose, possono, fuori della legge, e nel campo politico, commettere ciò che noi non accorderemmo loro mai. Essi possono impunemente far sottoscrivere una petizione tendente a distruggere l'unità della patria, staccandone nientemeno che la capitale. I Vescovi possono far voti di distruzione dell'unità e proclamare la necessità del potere temporale, e le leggi che li potrebbero colpire, secondo l'opinione espressa dal guardasigilli, restano inerti, perchè non si vuole farne dei martiri, e perchè non si vogliono processi incomodi. È dunque la libertà fuori della legge del fanatismo politico, mentre entro la legge non è rispettata nemmeno la libertà delle manifestazioni religiose e non politiche.

Di ciò pochi s'inquietano, i più anzi affettano di essere contenti, e sono contenti sempre, purchè non sia mai rispettata nè la legge, nè la libertà entro la legge, e le dimostrazioni continuino ad essere un'istituzione, che tiene in rispetto, se non paralizza, tutte le altre istituzioni dello Stato.

Il culto delle dimostrazioni lo affermano anche ora quelli che l'anno passato invocavano una campagna anticlericale, promovendo dimostrazioni, ed ora lodano il Governo che non ricorre alla legge per non far dei martiri. Legge adunque no, ma dimostrazioni sì!

Noi irritiamo il sentimento religioso e sciogliamo da ogni legge il fanatismo politico. La curiosa politica ecclesiastica che noi facciamo!

Si accorgono finalmente che non ci hanno data la libertà.

La *République Française*, in un articolo intitolato: *Stampa Scellerata*, scrive:

« Lo Stato vigila i farmacisti, i venditori di colori, gli armaiuoli; perchè non dovrebbe invigilare e sottomettere al diritto comune delle officine che, sotto l'etichetta di giornali politici, formano delle compagnie di manigoldi e di assassini?

« Giacchè, come volete che degli uomini semplici, i quali non leggono che un solo giornale, non perdano a lungo andare, il senso del giusto e dell'ingiusto?

« Ecco lo stato miserabile in cui è ridotta ora la gran nazione francese, madre di tutte le libertà.

« Se un uomo è indicato da alcuni giornali come tanto ardito da prendere il potere, eccolo designato come sospetto.

« Se egli diventa ministro, eccolo designato come bandito, o almeno come ladro.

« Se si propone a un galantuomo, a un vecchio repubblicano d'essere consigliere generale o *maire* soltanto del suo Comune, egli rifiuta. Egli dice: io ho moglie, dei figli, e ho paura dei giornali.

« Se degli onesti cittadini vogliono riunirsi per trattare degl'interessi pubblici e dei loro interessi comuni, essi hanno paura degli anarchici.

« Dimodochè questa nostra nazione francese, che ha tanto combattuto per la libertà della stampa, vive, come ieri dicevamo, sotto la tirannia della stampa.

« Dimodochè, sotto la terza Repubblica, il diritto di riunione, per il quale tante oneste persone si sono fatte uccidere, non è che una illusione.

« Di modo che tutte le libertà sono inscritte nella Costituzione, ma ci è, nella pratica, interdetto di usarne.

« In Inghilterra, in America, la stampa è libera, ma la calunnia è severamente repressa. Vi sono anche là, come da noi, dei giornali di ricatto o di diffamazione, ma l'ammenda li uccide.

« Or bene, suppongasi che, nello stato presente dell'opinione, nell'esasperazione dei buoni cittadini contro gli eccitamenti della stampa scellerata, un deputato venga a deporre un progetto d'emendamento alla legge del 20 luglio 1881 il quale tenda a colpire con pene severe la provocazione ai crimini e ai delitti: questo progetto sarà votato dalla maggioranza delle due Camere ed avrà l'approvazione di tutta la Francia. »

Il programma d'un anarchico.

Così lo riassume l'*Italia* a proposito d'una conferenza tenuta a Mantova dal sig. Panizza:

« I valori si dividono in tre specie: naturali, accumulati dalle generazioni passate, accumulati dalla generazione presente.

« Ebbene, tutti questi tre valori sono in mano di *ladri*, ai quali bisogna strapparli per farli diventare cosa comune.

« — Si dirà, osservò l'oratore, che quanto alla generazione vivente, chi lavora di più ha diritto a possedere di più. Sciocchezze. Questo è un punto sul quale i socialisti si dividono dagli anarchici. Ma sono questi che hanno ragione. Infatti, se uno lavora di più, è segno che natura lo ha dotato di maggiore attività. Quest'attitudine a valersi meglio della stoffa greggia, cioè dei valori naturali, è già per sè stessa una « piccola usurpazione ». D'altra parte, quando uno ha ciò che gli è necessario, che bisogno c'è che abbia di più? Il di più lo lasci agli altri.

« Il sig. Panizza continuò dicendo che lo Stato è un grave malanno, e il non averne è la miglior fortuna che possa capitare all'uomo.

« — A che serve lo Stato? chiese l'oratore. Forse a provvederci di scuole? Oh, non le vedete voi sorgere a mille a mille *(sic)* senza bisogno dello Stato? O serve forse a difendere il paese? In tal caso si risponde che quando tutti gli uomini godranno egualmente, non ci saranno più guerre. In tal caso, varranno meglio uomini che difendano il fatto loro di quello che soldati, come gli attuali, che difendono per forza ciò che loro non appartiene.

« Qui l'oratore entrò ad esaminare se lo Stato servisse almeno a difendere la gente dai malfattori. Ma di nuovo se la cavò assai facilmente. Citando un brano di Krapotkine, fece osservare che la grandissima maggioranza dei delitti avvengono in causa della proprietà. Sopprimete la proprietà e avrete soppresso i delitti. In ogni modo, allo stato presente delle cose, non si può dire che ci sieno « malfattori » nello stretto senso della parola. Ci sono dei *ribelli* ad una società, dalla quale non hanno ricevuto nulla di bene.

« E con questo, anche l'argomento della giustizia, a sostegno dello Stato, fu messo da parte.

« E l'oratore venne alla conclusione: che il partito anarchico è quello, in sostanza del popolo, perchè — sia pure inconsapevolmente — è anarchico anch'esso. Tant'è che non va a votare. A lui non importa un fico delle elezioni, le quali sono fatte soltanto a vantaggio di ambiziosi, che gabbano il mondo con le belle parole. L'anarchia non può avere che una speranza: la rivoluzione, ed è appunto dalla rivoluzione, conclude l'oratore, che si ripete tutto quel po' di bene che si è fatto a questo mondo. »

Sono sciocchezze, ma quanti ci sono che non si alimentano d'altro che di queste sciocchezze!

Ciò che Crispi fa ingoiare ai suoi!

Da una lettera parlamentare della *Perseveranza* togliamo:

Il Crispi è risoluto a fare *avaler des couleuvres*, come i Francesi dicono, a quelli del vecchio suo partito, e di tutto quanto il partito di sinistra, che si arrampicano su lui. Avete visto come l'altro giorno ha aiutato a ben morire la legge che voleva accordare pensioni ad altri, che pretendono di avere avuto parte, più o meno veracemente ed efficacemente, alla liberazione d'Italia. La legge era stata votata una prima volta dalla Camera; poi, modificata dal Senato, ritornava. Qui non ha più potuto vincere la prova dell'urna, quantunque avesse vinta quella del voto palese; giacchè tra il voto palese e il segreto corre in questa Camera più differenza che non converrebbe. Certo, se il Crispi, invece di avversare la legge bruscamente, l'avesse difesa, sarebbe passata pur troppo; dico pur troppo, poichè a me non piace che le menti di tanti pieghino così avanti alla mente di uno. Ma, appunto perchè sarebbe passata solo ch'egli l'avesse sostenuta, gliene vogliono di più di averle troncata la via e chiuso l'uscio sul viso.

Ed è stato bene. Noi siamo già andati innanzi più del dovere in questo andazzo di ricercare patriotti falsi e veri, e compensarli del sacrifizio, preteso o reale, fatto da loro per la patria. Abbiamo così guastati l'idea e il valore del patriottismo stesso. Il Depretis, che badava a campare, aveva favorito questo pagamento del patriottismo al minuto. Tutte, o la più parte delle leggi, che hanno avuto questo fine, sono state presentate da lui, o, presentate da altri, appoggiate da lui. Il Crispi ha mostrato su questo punto un temperamento vigoroso e migliore; bisogna riconoscerlo, ed avergliene grado.

Dio buono! non si vuol negare la parte del valor militare e della forza del braccio nel rifare l'Italia. Ma è ragionevole e giusto aggiungere che non c'è paese che deve meno la sua risurrezione al valor militare e alla forza del braccio. L'Italia l'hanno raddrizzata in piedi la costanza del soffrire per essa, innanzi che fosse, e il senno dei politici e prima e dopo. Chi premia, nella misura dell'opera fatta, tutti quelli che hanno avuto qualche parte a farla?

Che ingiustizia è questa di premiare solo, come se fossero stati soli, quelli che in complesso ci hanno avuto la parte minore? Quante ruine di famiglie bisognerebbe riparare, tollerate in silenzio con coraggio cento volte maggiore di quello che bisogna per mettersi ad affrontare un colpo di fucile e di baionetta! E che necessità c'è di premiare o gli uni o gli altri? I migliori non vorrebbero, certo, perchè sanno che ciò li degrada; ma i peggiori vogliono, perchè essi hanno obbedito in ciò che hanno fatto, non a qualche alta idea che eccitasse loro lo spirito, ma al bollor naturale o alla voglia di pescar nel torbido. Se nei moti politici molti nobili caratteri appaiono, anche molti che non lo sono vengono a galla; tra quelli non v'è chi desideri sussidii, pensioni, o almeno è raro che vi sia; preferisce una povertà alteramente sostenuta; è soprattutto nei secondi, che i desiderii di tali compensi abbondano.

Gl'impiegati ferroviarii ed i sequestri.

La *Rivista Generale delle Ferrovie* pubblica un importante articolo su questo argomento, a proposito del quale è stata annunziata un'interpellanza alla Camera.

L'articolo comincia coll'osservare che le legislazioni dei popoli civili hanno obbedito ad un sentimento d'umanità, quando, cercando di offrire al creditore le maggiori garanzie, si sono peraltro arrestate a certi limiti, sconosciuti in tempi anteriori.

Quando vigeva l'arresto personale per debiti, il creditore toglieva al debitore la libertà, ma doveva passargli gli alimenti. Ora perchè mai la legge obbliga le amministrazioni ferroviarie, le quali hanno ricevuto un servizio e si son valse dell'opera utile di funzionarii, a compiere un atto odioso per conto di terzi e tener sequestrati a carico di codesti funzionarii parte degli stipendii non troppo lauti, che loro retribuiscono, e delle pensioni alquanto magre, che sono il compenso di un lavoro lungo e faticoso? Tali stipendii e pensioni rappresentano, in sostanza, gli alimenti dell'impiegato in attività di servizio o in riposo.

Non v'è ragione perchè l'amministrazione ferroviaria presti man forte al creditore: se non crede che l'impiegato, che gli domanda credito, presenti garanzie sufficienti di moralità e di solventezza, il creditore ha un mezzo semplicissimo di garantirsi, quello, cioè, di non accordare il credito.

Il giorno in cui tutti sapessero che lo stipendio o la pensione dell'impiegato non è sequestrabile, non sarebbe tanto più difficile per esso trovar credito?

Colla sicurezza di poter sequestrare gli stipendii e le pensioni, chi ci guadagna il più delle volte non è il creditore onesto, che si contenta di un equo interesse, ma è l'usuraio, quello che volgarmente dicesi strozzino, che da dieci oggi per prender venti fra un mese.

Si obbietterà che l'amministrazione non dovrebbe tollerare che funzionarii da lei dipendenti per una condotta sregolata accumulino debiti su debiti, mancando alla loro parola e all'onore; ma in questo caso, si destituiscano o si rimandino quelli che volontariamente si son posti in una condizione indecorosa.

La legge non ammette la sequestrabilità degli stipendii e delle pensioni agl'impiegati dello Stato; nell'esercito stesso, dove naturalmente si è più rigorosi, non si concede che si possa sequestrare la paga di un ufficiale: ma se risulti al Ministero della sua condotta irregolare, questo può prendere le deliberazioni opportune.

Non crediamo di proporre nulla di esagerato, conchiude la *Rivista*, chiedendo che una legge estenda queste disposizioni agli stipendii e alle pensioni degl'impiegati delle amministrazioni ferroviarie, che in fondo sono grandi amministrazioni pubbliche.

Le gravi accuse contro il Pissavini prefetto di Novara.

A proposito del prefetto di Novara, accusato d'immoralità e delle cui porcherie, se sono vere le accuse, i giornali dell'ex Pentarchia proclamano colpevoli Depretis ed il trasformismo, ecco la biografia che ne pubblica il *Corriere della Sera*:

Pissavini Luigi non è il primo venuto. Nato nel 1830 a Mortara, esordì come avvocato, fece le sue prime prove nelle amministrazioni della sua città, finchè nella IX legislatura fu eletto deputato, conservando poi il mandato per altre quattro successive. Alla Camera, sedeva a sinistra accanto Depretis, di cui fu sempre fido amico ed assiduo sostenitore; godeva d'una cer-

59

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

La giovanetta esitava... quasi avesse paura di credergli.

— Mi resta cuore abbastanza per pentirmi amaramente dell'oltraggio fatto alla signora Linley. Quando il nostro legame finirà... come deve finire, quando ci saremo separati... vuoi chiedere a tua moglie...

La pazienza di Linley era giunta al termine; egli rifiutò con fermezza, ma senza collera, di ascoltarla più oltre.

— Non è più mia moglie, disse.

L'amarezza e il pentimento si riunirono nel cuore di Sydney, come solo è possibile che si trovino nel cuore della donna.

— Vuoi chiedere a tua moglie che ti perdoni? insistè lei.

— Dopo che abbiamo fatto divorzio per volontà sua?

Egli accennò alla finestra, e soggiunse:

— Lo vedi il mare? Sarebbe lo stesso che mi gettassi laggiù lontano per affogare, e poi le dicessi di perdonarmi.

Ma queste parole non produssero in lei nessun effetto. Ella non si faceva un'idea chiara del divorzio, ed i suoi acuti rimorsi si manifestarono con maggior insistenza di prima.

— La signora Linley è una creatura così buona, insistè, una vera cristiana!

— Ho perduto ogni diritto sopra di lei... perfino quello di ricordare la sua virtù, rispos'egli con aria cupa. Ma basta di ciò, Sidney! Mi dispiace di averti addolorata; mi dispiace che tu sia stanca di me.

Le maniere di lei cambiarono ad un tratto completamente.

— Feriscimi pure con quanta crudeltà vuoi, disse umile umile; cercherò di sopportarlo in pace.

— Ma io non voglio ferirti per nessuna cosa al mondo! Perchè continui a tormentarmi? Perchè sospetti di me quando non me lo merito?

Linley si fermò ed alzò una mano.

— Non bisticciamo, Sydney. Che vuoi tu fare? Vuoi continuare a pensar male di me, o vuoi mettermi alla prova?

Essa lo amava così teneramente... era tanto giovane... ed i giovani sono così pronti ad aprire il cuore alla speranza! Pure lottava sempre con sè stessa.

— Erberto, è la compassione che senti per me, che ti fa parlare così?

Allora egli si scostò da lei tutto disperato.

— È inutile! disse mestamente, nulla potrà vincere la tua inveterata diffidenza.

La fanciulla lo seguì, e con un lieve grido supplichevole lo fece tornare vicino a sè, lo tenne avvinto tra le sue braccia tremanti e riposò la testa sul petto di lui.

— Perdonami... abbi pazienza con me... voglimi bene.

Queste furono le uniche parole che seppe dire.

Egli cercò di calmarne l'agitazione col parlare con disinvoltura e in tono scherzoso.

— Alla fine eccoci tornati amici, Sydney, egli le disse.

— Amici! tutte le donne abborrono questa parola insufficiente.

— Non siamo noi amanti? gli chiese piano.

— Sì.

Con questa sola parola il suo cuore angustiato fu subito contento. Ella guardò il mare, e la veduta le parve più bella.

— L'aria di questo paese mi farà bene di certo ora, disse. Ho gli occhi rossi, Erberto? Lascia che vada a bagnarmeli e mi renda un po' più degna d'esser veduta.

Sonò il campanello. Comparve la cameriera ad annunziare che le altre stanze erano preparate.

Sulla porta Sydney si voltò indietro e disse:

— Vediamo se ci riesce di dare un'apparenza di casa nostra a questo salotto. Come sono squallide, come danno l'aria d'indifferenza queste tavole vuote! Mettici sopra qualche tuo libro, qualcuno dei miei ricordi mentre sono di là. Quando ritorno porterò il mio lavoro.

Egli aveva lasciato, entrando, la sacca di viaggio sopra una seggiola. Quando fu solo, sospirò nell'apprirla. — Casa nostra! ripetè. — Noi non abbiamo casa! Povera fanciulla! Povera e infelice fanciulla! Bisogna che io l'aiuti a ingannare sè stessa!

Aprì la sacca. I fragili regalucci, ch'essa chiamava i suoi ricordi, erano stati posti da lei nella parte superiore della sacca, affinchè i libri non li schiacciassero, ed erano bene accomodati e rinvoltati nel cotone da gioie. Nel cavarli ad uno ad uno, Erberto trovò che un delicato candeliere di porcellana, fatto per una piccola candela di cera, si era rotto in due ad onta di tutte le cure prese per salvarlo. Benchè in sè stesso non fosse di gran valore, un'antica associazione d'idee lo rendeva carissimo a Sydney. Si era rotto all'attaccatura del gambo, e si poteva facilmente accomodare, tanto per tener nascosta, pel momento, quella disgrazia. Ne chiese al cameriere, e seppe che alla città vicina avrebbe trovato chi accomodasse il candeliere, ond'egli pensava di portarvelo nell'uscire per una passeggiata. Per paura di guastarlo di più se lo rimetteva nella sacca, aprì un cassetto della tavola e vi mise in fondo in fondo, con molta cautela, i due pezzi del candeliere rotto. Nel far questo, la sua mano incontrò un altro oggetto. Lo cavò fuori, e vide ch'era un libro... lo stesso forse, che la signora Presty (anche questa volta il cattivo genio della famiglia) aveva sottratto alla vista di Randal, e dimenticato nell'andarsene dall'albergo.

Erberto riconobbe subito la doratura della copertina, ricavata da un disegno di sua invenzione. Si ricordò le parole scritte, e volle rileggerle.

« Alla mia cara Caterina nell'anniversario del nostro matrimonio. Erberto. »

Il libro gli cadde sulla tavola, come se fosse stata un'altra scoperta, che gli avesse inflitta una tortura nuova.

Sua moglie (egli persisteva sempre a chiamarla tale) doveva avere occupata quella stanza.... forse era la persona andata via prima del loro arrivo. Teneva ella ancora in pregio il suo regalo in memoria degli antichi tempi? No! Lo valutava così poco, che evidentemente si era scordata di prenderlo. Forse la cameriera l'aveva cacciato fra gli articoli minuti del bagaglio. Forse la piccola e cara Kitty lo aveva messo in uno dei bauli di sua madre; comunque, era stato abbandonato nel cassetto di una tavola d'albergo.

« Oh! » egli pensava con amarezza, « potessi esser freddo verso Caterina, com'essa lo è verso di me! » La sua energia aveva resistito molto; ma quest'ultima prova di forza d'animo fu maggiore di quello che potesse sopportare. Si lasciò cadere in una seggiola.... il suo orgoglio virile gli faceva abborrire, la spregevole debolezza di piangere... cercò di ricordarsi essere stata lei che aveva fatto divorzio e che gli aveva portato via la bambina. Invano! Invano! Egli proruppe in un pianto dirotto.

(Continua.)

ta riputazione personale, e fu per parecchi anni segretario della Camera. Pare che nella vita militante della politica consumasse la sua modesia fortuna, per cui, nel 1879, se ne ritrasse, accettando la nomina di senatore, e pochi mesi dopo, il posto di prefetto a Novara, che conservò fino a ieri.

Nella nuova sede, sulle prime, seguendo le orme del Governo, si mostrò molto condiscendente col partito radicale, lasciandogli pigliar piede ed influenza, sicchè quando Depretis accennò a volere definitivamente troncare ogni solidarietà coi radicali, si dovette guastare coi capoccia della parte avanzata, per accostarsi agli uomini di parte monarchica. Veramente, nella evoluzione, il Pissavini tentò di non guastarsi cogli antichi amici, pure stringendo, come si soleva dire, i freni; ma costoro, che avevano preso baldanza, gli si rivoltarono contro ferissimamente, iniziando contro lui un' aspra, incessante guerra, specialmente nel giornale l' *Avvenire*, diretto dall' avvocato Attilio Carotti.

Dall' altro lato, il Pissavini trovò diffidenza e tepide simpatie; i monarchici non poterono così presto dimenticare il passato.

Si aggiunga che, pel temperamento suo, non seppe trovare neanche amicizie personali. Compreso altamente del suo mandato, della superiorità del suo posto, teneva, altezzoso, a distanza i suoi amministrati, e con atti di autoritarismo intendeva persuadere della sua forza. Valga questo, che un giorno, intrattenendosi con un sindaco della Provincia di certe vivaci opposizioni mossegli, uscì a dire: « Sa, io vado per le spiecie. Faccio meglio che Tarquinio. Non mi limito a tagliare le teste dei papaveri più alti; ne atterro anche i gambi. »

Il popolino gli aveva messo il soprannome di *pavone*. A parte ciò, amministratore d' incontestata capacità e solerzia.

ITALIA

L' ammiraglio Acton vuole un alloggio conveniente.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Alla Spezia esiste un palazzo, dove il comandante in capo del Dipartimento ha un suntuoso, spazioso alloggio mobigliato, illuminato, riscaldato a spese dei contribuenti; in quell' alloggio abitavano sempre con pienissima loro soddisfazione e comodo tutti gli ammiragli che ebbero in addietro il comando del Dipartimento di Spezia. Ebbene, l' Acton Ferdinando, secondo mie particolari informazioni, non si tiene pago del palazzo — vuole il villino, e non un villino qualunque, ma il principesco, ricchissimo del conte Canevaro, e dichiara che se non avrà il villino non andrà alla Spezia.

Il *Secolo XIX* vuol sapere che il ministro Brin ha affittato per l' alloggio dell' Acton la famosa palazzina Canevaro, il cui affitto porta l'aumento di Lire 12 mila all' anno di più allo Stato.

Il nuovo Codice penale, la Camera ed il Senato.

Il *Diritto* scrive:

L' articolo 118 del nuovo Codice penale, che figura per la prima volta nelle nostre leggi speciali è così concepito: « Chiunque pubblicamente vilipende il Senato e la Camera dei deputati è punito colla detenzione da uno a trenta mesi e con multa da lire cinquanta a millecinquecento. Se l' offesa è commessa al cospetto del Senato e della Camera, la detenzione non è minore di sei mesi, e la multa non minore di lire trecento. »

Ove per mala ventura (aggiunge il *Diritto*) si avesse a ripetere il fatto commesso dal Cordigliani (che, come ricordano i lettori, fu quegli che scagliò dalla tribuna un sasso nell' emiciclo della Camera) si avrebbe in tale disposizione l' analoga ed opportuna sanzione, senza dovere ricorrere allo strano sofisma di un reato di mancato ferimento, come fu fatto in quell' occasione, per non mandare impunito il colpevole

Le bandiere estere nel nuovo Codice penale.

Lo stesso giornale scrive:

È nel capo II., ov' è l' articolo 125, che è nuovo anch' esso, e che è forse parimenti consigliato da fatti recenti, avvenuti nella capitale del Regno. Esso è così concepito: « Chiunque toglie, distrugge, sfregia o lacera il pubblico emblema o la bandiera di uno Stato estero per recare offesa allo Stato medesimo, è punito con la detenzione da quattro a trenta mesi o con l' esilio locale, non minore di un anno. »

La petizione clericale.

Il Prefetto di Roma emanò il seguente decreto:

« Considerando risultare dagli atti d'Ufficio che il sacerdote Tomaso Fabrizi, maestro comunale di Valmontone, fece sottoscrivere nella scuola una petizione ai suoi alunni, *ingannandoli* sul vero contenuto della petizione stessa.

« Considerando che, a prescindere da ogni apprezzamento sullo scopo del suo operato, egli diede agli alunni affidati alle sue cure l'esempio della menzogna; lo che è particolarmente biasimevole in chi è rivestito dell' alto e sacro ministero di educatore;

« Visti gli articoli 337 della legge 13 novembre 1859 e 3 della legge comunale e provinciale;

« *Decreta*: Il maestro Tomaso Fabrizi è sospeso dall' esercizio delle sue funzioni. Il signor sottoprefetto di Velletri ed il signor sindaco di Valmontone sono incaricati dell'esecuzione del presente.

—

In data di Cagliari, 17, si legge nell' *Avvenire di Sardegna*:

Anche in Sardegna si è raccolto un discreto numero di firme alla petizione indirizzata al Parlamento nazionale per ridare libertà al Papa e pace alla Chiesa, per restituire, cioè, Roma al Papa, decapitando l' Italia.

Sappiamo che, come altrove, anche in Cagliari e Provincia non si è lasciato intentato alcun mezzo per carpire firme. Un sacerdote ne ha ottenute parecchie, dicendo che, firmando, si otteneva l' intervento della divina Provvidenza a favore della crisi.

Il Parlamento è avvisato.

La realtà delle firme messe alla petizione è discutibile per parecchie. Anche fra coloro che hanno realmente firmato, i più sono stati tratti in inganno.

GERMANIA

Il Principe di Germania.

Telegrafano da Berlino 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il dottor Dettwiller, che tornò da San Remo, dove visitò a lungo il Principe imperiale, disse al Granduca d' Assia, che il collegio dei medici curanti ammette la possibilità di uno sbaglio nella primitiva diagnosi della malattia. L' Imperatore poi, rispondendo oggi ad una domanda dell' ambasciatore della Cina, confermò che si era verificato un miglioramento nella salute del suo figlio, ed aggiunse che la guarigione sta ora nelle mani di Dio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Preparativi di guerra.

Telegrafano da Londra 19 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa da Vienna al *Times* che, contrariamente alla voce corsa, le Delegazioni non sono state convocate, giacchè il Ministero della guerra ha ancora a sua disposizione 52 milioni di fiorini dei quali 28 destinati agli accasermamenti, per 200,000 uomini in Gallizia, e per comprare le uniformi per la landwehr.

Dicesi per altro che, per evitare la guerra pel momento, la Germania e l' Austria abbandonerebbero il Principe di Bulgaria.

FRANCIA

Undici galeotti fucilati.

Leggesi nel *Secolo*:

Un dispaccio da Cajenna annunzia che essendo scoppiata una rivolta a bordo della nave trasporto l' *Orne*, che conduceva un convoglio di deportati a Cajenna, il comandante di quel bastimento fece fucilare undici condannati.

Notizie cittadine

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 34 consiglieri.

Il *Sindaco* comunicava al Consiglio avere il co. G. B. Giustinian accettata la carica di presidente della Commissione amministratrice degli Asili infantili, ed i ringraziamenti del medesimo per la dimostrazione unanime di fiducia fattagli dal Consiglio col nominarlo a tale carica.

Il cons. *Olivotti* dava lettura di una accuratissima e dettagliata relazione sul conto consuntivo semestrale 1887 della locale Cassa di risparmio. Esaminate con la massima cura le partite del consuntivo, il relatore, a nome dei revisori, concludeva col proporre:

1.° L' approvazione della liquidazione del resoconto e bilancio della Cassa di risparmio dal 1.° gennaio a tutto 30 giugno 1887, già ammessa dai gestori negli estremi seguenti:

Patrimonio: Asse nitido		L. 2,506,234:91
Amministrazione: Reddito netto	»	190,395:84
Conto di cassa: Sopravanzo	»	167,201:35
Residui		
Attivi		L. 108,012:10
Passivi	»	245,038.93

2.° La comunicazione al Consiglio direttivo dell' Istituto della copia della liquidazione e della relazione.

3.° L' invito al Consiglio medesimo di avanzare al più presto le credute proposte per modificazioni del vigente Statuto 22 luglio 1886.

L' assessore *De Marchi*, nella sua qualità di membro del Consiglio d' amministrazione della Cassa di risparmio, e dichiarando di parlare in nome proprio, rispose ad alcuni appunti fatti dai revisori, e sulla massima parte dei quali dichiarò che il Consiglio predetto ha già fermata la propria attenzione.

Rispondevano il cons. *Olivotti* ed il cons. *Verona*, altro dei revisori, e sulla questione relativa alle riforma dello Statuto ed alla opportunità che sia istituito un ufficio di sindaci speciali anche per la Cassa di risparmio, prendevano successivamente la parola l' assessore *De Marchi*, i cons. *Diena* e *Volpi* ed il *Sindaco*.

Il Consiglio approvava poi ad unanimità le conclusioni dei revisori.

Senza discussione il Consiglio approvava la proposta di acquistare dalla Ditta Carlo Walther una porzione d' area per allargamento del rivo degli Scoacamini a Rialto.

Vennero poi in discussione le proposte relative alla nomenclatura stradale. Siccome trattasi di lavoro compiuto da una speciale Commissione, la Giunta proponeva che, ammesse dal Consiglio alcune proposte di massima, il Consiglio stesso delegasse, per evitare una discussione di dettaglio, ad una Commissione l' incarico di mettere ad esecuzione le modificazioni a molti nomi di strade pubbliche.

Parlarono in vario senso i consiglieri *Giustinian*, *A. Contin*, *Da Venezia*, *Tagliapietra*, l' ass. *Tornielli* ed il *Sindaco*, ed il Consiglio approvava finalmente un ordine del giorno proposto dal cons. *Ascoli* ed appoggiato dal cons. *Gastaldis*, col quale viene demandata alla Giunta la nomina della Commissione, coll' incarico di correggere, d' accordo colla Giunta stessa, la nomenclatura delle strade e dei rivi, di supplire alla deficienza delle nomenclature stesse e di risolvere le questioni tutte relative a tale argomento, adottando le norme opportune per la pronta attuazione di tutte o parte delle proprie deliberazioni.

Dopo di ciò il Consiglio prendeva atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, quindi radunavasi in seduta segreta.

Onori funebri all'ing. G. cav. Castellazzi. — Non appena la presidenza della R. Accademia di belle arti ebbe notizia della mancanza a' vivi del comm. prof. Castellazzi, inviò un telegramma di viva condoglianza alla vedova di lui, ed incaricò il cav. Guido Carocci a rappresentare la R. Accademia di Venezia ai funerali.

Il R. Istituto di belle arti delegò il prof. La vezzari.

Dazio consumo Venezia-Murano. — Il Sindaco di Venezia;

In base alla deliberazione del Consiglio comunale di Venezia 1° giugno a. c., ed a quella del Consiglio comunale di Murano 19 settembre a. c., approvate dalla Deputazione provinciale nelle sedute 12 luglio e 13 ottobre a. c.,

Rende noto:

che col giorno 1° gennaio 1888 sarà applicato il dazio comunale in ragione di L. 2:50 al quintale sul peso lordo vivo alle carni di cavalli muli ed asini introdotti nel Comune chiuso Venezia-Murano per essere macellati.

Tale disposizione verrà inclusa nella vigente tariffa daziaria del Comune chiuso e ne costituirà l' art. 16 bis.

Avvertesi pure che, a termini delle suaccennate deliberazioni dei Consigli comunali di Venezia e Murano, fermo il disposto dell' art. 58 del Regolamento di polizia urbana, e degli articoli 8 e 45 del Regolamento d' igiene pubblica, e senza pregiudizio delle penalità comminate nei suddetti Regolamenti:

a) la vendita delle carni degli animali suddetti è permessa soltanto in appositi spacci, con espresso divieto di vendere nei medesimi, carni bovine, pecorine, ovine e suine;

b) è proibita la vendita delle carni equine negli esercizii specialmente autorizzati allo smercio delle carni di bove, di pecora, di maiale, sotto le comminatorie portate dall' art. 60 del Regolamento d' igiene pubblica 1° dicembre 1876;

c) sarà effettuato il ritiro della licenza e la sospensione temporanea o definitiva dell' esercizio, a seconda delle circostanze, per gli spacci in cui fosse scoperta ed accertata la contemporanea detenzione o la vendita delle carni equine insieme con le bovine, ovine e suine.

Dono all' Archivio di Stato. — (*Comunicato.* — Il ch. cav. Michelangelo Guggenheim, visitando più volte il patrio Archivio, esprimeva la propria sorpresa e il dispiacere insieme che in un Istituto sì ricco di gloriose memorie, non v' avesse qualche bella scultura di quell' emblema della Repubblica veneta, che è ancora diffuso nei suoi dominii, quanto il simbolo di ogni più grande e potente dei Governi antichi. A questa mancanza, cui la Direzione dell' Archivio non avrebbe forse mai potuto supplire, piacque ora rispondere allo stesso cav. Guggenheim, col dono di tre bei leoni in marmo, uno, *andante*, dei primi anni del secolo XIV. interessante nei riguardi archeologici; altro del secolo XIV.-XV., *sorgente*; il terzo del secolo XVIII., *rampante*; e, accompagnandoli con una nobilissima lettera, prometteva d' inviarne in dono allo stesso Archivio altri, che gli venisse fatto di raccogliere.

La Direzione, mentre non dimentica che altro è il cómpito proprio, altro quello di un Museo, accolse gratissima il caro e simpatico dono; poichè quell' emblema, ripetuto in tanti codici e in migliaia di stampe, personifica l' immagine della grande Repubblica; e negli stili, nella forma, nelle attitudini, perfino negli strani colori, ha di per sè solo una storia; con pochi segni ridestando un cumulo di memorie, che nessuna civiltà potrà mai oscurare.

Riservandosi poi di collocare i tre leoni nei siti più opportuni del vastissimo edificio, la Direzione segnala l' atto generoso e gentile del cav. Guggenheim, il quale ha mostrato, una volta di più, quanto ami e studii quel passato e quelle arti, che con sì fino gusto, e sì intelligente direttiva fa rivivere in opere meravigliose, ad onore della patria e con profitto di tanti e sì valenti operai.

Ritratto del comm. Antonio De Reali, senatore del Regno. — La nobile vedova del compianto senatore De Reali, con affettuoso pensiero, volle far riprodurre sulla tela l' effigie del suo caro estinto, e affidò tale delicato incarico al valente nostro pittore signor Luigi Mion, il quale ha già compiuta l'opera sua.

Vedemmo oggi nello studio del Mion questo ritratto, al vero, figura intiera, e l' impressione che ne riportammo fu ottima, talchè facemmo al distinto artista lodi vive, sincere, incondizionate. Quel ritratto dà viva e parlante la figura del chiarissimo uomo, non solo per la precisione delle linee, ma molto più ancora per il vero carattere, per l' indovinata espressione della fisionomia, per l' impasto perfetto delle carni, per sapienza di luce, per verità e naturalezza di mossa, per sobrietà di tavolozza, insomma per moltissimi titoli.

Presso la nobile vedova, quella tela, viva, parlante, deve aver avuto un vero successo di commozione, e questa deve aver costituita la maggior soddisfazione per l' artista egregio che seppe ottenere tanto col suo bel talento.

Questo ritratto ci pare una delle opere più riuscite del nostro Mion, del quale lodammo spesso i lavori, talvolta però condizionatamente; ma oggi la lode è piena, sincera, incondizionata.

Anche nel fondo il Mion fu felice. Egli ha lasciato da banda il fondo color cioccolata o fango, a sfumature, i cortinaggi di velluto o di drappo, o tanti altri vecchi ciarpami. Il fondo rappresenta una parete dell' anti-sala del Senato con al basso dei sedili di marmo rosso, sostenuti da mensole a scanalature, e questo fondo si intona benissimo colla bella figura dell' egregio uomo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 22 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Giorza. Marcia *I Cacciatori delle Alpi.* — 2. Filippa. Sinfonia *Omaggio a Rossini.* — 3. Verdi. Atto 4.° nell' opera *Un ballo in maschera.* — 4. Dall' Argine. Ballabile *La Grotta d' Adelsberg.* — 5. Rossini. Congiura nell' opera *Guglielmo Tell.* — 6. Baur. Walz *L' Alba.*

Arresti. — Vennero arrestati un tale per ferimento in persona del proprio padre; F. G., di Giuseppe, e F. G. di Vincenzo, come indiziati autori del ferimento grave in persona di Poli Emilio, Al primo di essi fu sequestrata un'ascia tuttavia intrisa di sangue; V. G., per furto delle due bottiglie di rum appartenenti al defunto Jacob Demetrioff, suddito russo, quello stesso che fu trovato informe cadavere lungo il ponte ferroviario. — (B. d. Q.)

Apoplessia. — Trevisan Antonia fu Domenico, d' anni 51, nata in Provincia di Treviso, abitante in Venezia a S. Polo, N. 1462, moriva in seguito a colpo apopletico. — (B. d. Q.)

Un sommerso e un salvato. — Ieri sera alle ore 9, il pompiere Crepaldi Costante, e la guardia di finanza Rubes Angelo uscivano da un' osteria alla Giudecca, quando il Crepaldi avvicinatosi al canale e avendo perduto l' equilibrio, vi cadeva dentro. Il Rubes accorse per salvarlo, ma egli pure cadde nell' acqua, e vi si sarebbe annegato, se Natale Ferrarese, Bertoldini Francesco, e la guardia scelta di P. S., Pellizzari Francesco non lo avessero salvato. Essi non poterono salvare anche il povero Crepaldi, perchè questi subito affondò, e non fu più veduto. Il suo cadavere venne però ripescato alle ore 10 della stessa sera dai pompieri della Giudecca, e fu da essi trasportato nella sala mortuaria dell' Ospitale civile. Il Crepaldi aveva 24 anni circa, ed era ammogliato con un figlio. —

Ferimento. — In seguito alla notizia data a questa rubrica, e contenuta nel foglio N. 338, l' odierno bollettino della Questura reca che il ferito di Via Garibaldi, Poli Emilio, sebbene ancora in istato grave, trovasi però in via di miglioramento.

L' ATTORE GUSTAVO SALVINI nell' « AMLETO » e come Sardou giudichi Shakspeare.

—o—

Ieri Gustavo Salvini, figlio di Tommaso, ha recitato l' *Amleto* di Shakspeare. Innanzi al repertorio nuovissimo delle nostre Compagnie drammatiche, che annulla la critica, coll' eccezione perentoria che i lavori mancano di senso comune, ma non permettono l' analisi perchè fanno ridere, ci ha fatto piacere riudire l' eco degli applausi di una volta a Tommaso Salvini e ad Ernesto Rossi pel capolavoro di Shakspeare. Il repertorio rialza l' attore ed anche il pubblico.

Per debito di verità, dobbiamo riconoscere infatti che gli applausi nel vasto affollato teatro erano vivissimi, generali e spontanei, non parevano stentati, come quando si applaude sempre il primo attore per obbligo di cortesia.

Se dicessimo al giovane attore ch' egli ha vinto le grandi memorie, saremmo colpevoli di un' adulazione troppo lontana dalle nostre abitudini. Egli ha fatto ricordare i sommi, e non impedì di rimpiangerli. Ma egli ha bella voce, bella persona, nobili atteggiamenti, intonazione naturale e giusta, intelligenza, ed è persuaso del bisogno di freno e di misura nella recitazione. Se nel quarto atto e nel quinto specialmente lasciò a desiderare, nell' insieme egli giustificò le belle speranze che si hanno di lui, e il favore del pubblico già conquistato. Se non crederà di aver raggiunto l' altezza cui può giungere col suo talento, se non si lascierà guastare dagli applausi e dalle compiacenze delle critiche, se si guarderà dal difetto troppo comune agli attori nostri di ripetere troppo certi atteggiamenti, certe inflessioni e certi movimenti della fisonomia, che diventano, coll' abitudine, vizii, egli potrà reggere in avvenire al confronto dell' illustre papà. Il successo fu tutto suo, perchè gli altri, se si eccettuino lo Strini nella parte di Laerte, e Bonfigliuoli nella parte del becchino, furono ad ogni critica inferiori.

E poichè parliamo dell' *Amleto* di Shakspeare, non parrà forse inopportuno ai lettori conoscere il giudizio che ne dà Sardou, se badiamo ad un articolo di Feliciano Champsaur nel *Figaro*, tradotto per la *Gazzetta* dal nostro Casella:

« Vittoriano Sardou che ci fece gustare tanti lavori deliziosi, satirici, spigliati, fini, che appassionano talvolta ed incatenano sempre; il maestro che, grazie ad una fecondità inestinguibile, ad uno spirito che non s' esaurisce, ad un talento che per la sua versatilità va dall' allegra commedia contemporanea al dramma più umano e più nobile, riesce ad accrescere quasi ogni anno, il numero dei suoi successi, è altresì un' affascinatore ed un uomo indiavolato. Non si può udirlo o vederlo senza esser afferrati dalla simpatia, dalla curiosità, dall' ammirazione d' uno che si diverte. Anche quando le sue idee, i suoi giudizii sono diametralmente opposti ai vostri, egli vi seduce coll' arguzia peregrina del suo spirito, con la franchezza dei suoi sentimenti; con l' indipendenza delle sue opinioni preconcette. Mai pedante, null' affatto accademico, cioè non infatuato della sua gloria ed incartapecorito in un abito verde, egli condisce il suo discorso con un infinita quantità di gingilli, di anedottini raccolti qua e là nei vecchi libri, nelle memorie sconosciute, e con le sue osservazioni minuziose, quasi mai banali.

« Come si può segnare in poche righe il profilo nobilissimo di quest' uomo? In casa sua, nel suo gabinetto da lavoro, nel suo salotto, egli va e torna, gestisce, parla in un bisogno incessante di muoversi. Senza addormentarsi nel suo sogno, s' interessa ad ogni cosa, tocca tutti i soggetti in ognuno dei quali egli lascia una traccia di vita che colpisce. Non ricordo alcun ritratto del Sardou fatto da mano d' artista; ma sarebbe un tipo interessantissimo da riprodurre, con quel suo viso pallido e, tanto espressivo, tanto animato, in cui tutti i muscoli si muovono, e gli occhi splendono del pensiero che non s'ammorza mai, con l' antitesi d' un berretto di velluto nero; una fisionomia di filosofo, di sapiente del secolo decimoquinto o decimosesto, una vivacita da boulevard, un riflesso delle nevrosi recenti; l' anima di Vittoriano Sardou è un misto di Erasmo e d' uno scrittore di farse, tanto furbo da essere uno dei primi autori drammatici del nostro tempo. Dumas figlio, il Sardou, il Labiche, Emilio Augier, il Meilhac, l' Halévy, ecco il numero ristretto degli autori dell' oggi; soltanto, mentre Vittoriano si accinge ogni giorno ad una nuova battaglia, spesso — come per es. in questi giorni — ad un nuovo trionfo, altri di questi maestri che hanno l' alloro sul capo, si riposano.

« Una nota particolare nel carattere del Sardou: egli non ama lo Shakespeare, quel masso granitico e le sue scorie; e questo fatto è degno di nota sì come dopo sessanta anni di romanticismo, noi andiamo in brodo di giuggiole, solo all' udire profferire il nome del gran Guglielmo. Anch' egli se ne commuove ma non sempre; con profondo rispetto, egli ammira una parte dell' opera gigantesca, e sdegna l' altra! « Questo è stupendo; il *Macbeth*, il *Mercante di Venezia*, il *Giulio Cesare*; ma l' *Amleto*, che schiocchezza! »

« L' espressione è esatta, ben delineata non è vero?

« Questo parere nella bocca dello Sardou è degno di nota.

« Conoscete l' imagine stupenda, imponente, trovata dal Diderot; egli lodava lo Shakespeare come fa oggi il Bergerat: « O caro lei, gli disse il Voltaire, come può ella preferire un mostro senza buon gusto ad un Virgilio, un Racine? Tanto varrebbe abbandonare l' Apollo del Belvedere per la statua di San Cristoforo di Nostra Donna ». Ed il Diderot in ricambio: « Ma che cosa direbbe, se vedesse questo immenso San Cristoforo muoversi e camminare per le strade con le sue gambe a la mole colessale? » Il paragone è grandioso; esso incarna il soffio vitale che dà ancora vita, dopo qualche secolo, alla creazione dello Shakespeare.

« Dunque per tornare a bomba, « l'*Amleto* è una sciocchezza! » Il parere, per conto mio, ha il suo lato giusto, come, d' altronde, tutti i pareri:

« « Ridicolo, esclama il Sardou, questo padre di Amleto, che apparisce a tutti tranne a Gertrude, sua moglie, ciò che sarebbe più ragionevole, se non altro per rimproverarle il suo delitto! No! è troppo sciocco; egli si mostra a chi vuole soltanto prendersi il disturbo di guardarlo, cammina sui bastioni della città d' Elseneur, va in giro per tutti i corpi di guardia. Alcuni passanti poterono guardarselo a piacimento: « Due volte, dice Marcello, egli ha attraversato il nostro distaccamento notte tempo, con un' incesso marziale ». E, mentre ne discorre con Orazio e Bernardo, lo spettro viene avanti per la spianata. Allora decidono di narrare il fatto al giovane Amleto. Ora..., domando io, questo spettro perchè si fa vedere dal primo che capita mentre si mantiene invisibile per la sua famiglia che l'ha ucciso?

« « Perchè, vorrei sapere, fa egli chiamare suo figlio dai soldati, per parlargli? e poi, quanto è comica, mentre vorrebbe essere tragica, la scena del giuramento? « Giurate per la mia spada! chiede Amleto, di non palesare mai, quello che avete visto questa notte! » E quattro volte, in diversi luoghi, lo spettro grida stando sotto terra: « Giurate! » Marcello ed Orazio giurano. Ma questo spettro da strapazzo non si ricorda dunque delle sue visite postume nei corpi di guardia del castello?

« « Bernardo, una delle guardie del Re, l' ha veduto, anzi è lui che con Marcello narra il fatto ad Orazio, l' amico d' Amleto. E non ha mica giurato di dir nulla, lui, e neanche il corpo di guardia intero.

« — Certamente sotto il suo punto di vista. Ella ha ragione. Ma, mi concederà che l'Amleto è un lavoro più elevato del suo intreccio! » »

« — No, niente affatto, perchè non lo credo! Un lavoro più elevato del suo intreccio! E come? Forse dal lato filosofico? Si rimane estatici davanti il famoso monologo: *To be, or not to be. That is the question.* Che bestia. Io non ne so nulla, se tutto finisce con la morte, o no. Ma se qualcheduno lo sa, è certamente Amleto che discorre ogni giorno col suo defunto genitore. Non c' è niente di ben fatto in questo lavoro, lo dico e lo ripeto, perchè ci vedo davvero nulla, tranne la scena dei commedianti, l'idea di far rappresentare davanti il Re e la regina un' assassinio simile a quello che hanno commesso, per cercare di sviscerare il loro segreto. In quanto al duello finale, quel cambiamento delle spade che conduce allo scioglimento, è un mezzo che sarebbe rifiutato dal drammaturgo più mediocre. È sciocco, sciocco vi dico! Come dice il Voltaire, il selvaggio ubbriaco!... »

« Dopo alcune obiezioni, tratte dall' anima di Amleto, dalle inquietudini presenti che stanziano nelle sue nebbie eterne:

« « Amleto, continua il Sardou, è un sogno tedesco; l' Hegel, lo Schelling in principio di questo secolo vollero combattere la nostra influenza sul mondo che pensava per mezzo nostro. Oh! il tempo in cui il Re di Prussia, un gran Re, per giunta, scriveva una prefazione per un lavoro d' un autore francese! I critici teutonici scelsero nelle opere del Genio inglese la sua concezione più infelice: *Amleto.* Imperocchè sono stati essi a dare un nome allo Shakespeare. Gl' Inglesi rappresentavano, è vero, più o meno, i suoi lavori, ma non gli avevano ancora dato il titolo di poeta nazionale, quasi autore d' una seconda Bibbia.

« « Amleto, questo eroe-budella, quest' invenzione da monello, questo personaggio vuoto, è stato gonfiato con tutte le concezioni nebbiose dei Tedeschi, con tutte le loro discussioni dubbiose, col fumo delle loro pipe ed i vapori ubbriacanti delle loro birrerie; ed i romantici nostri se ne sono serviti per demolire il teatro classico roso dall' anemia. I Tedeschi, da parte loro, hanno fatto benissimo perchè sta nella loro indole. Ma io, latino come sono, mi ribello contro la nebbia-drammatica del teatro di Shakespeare, e voto per la luce, per l' abbagliante luce d' Eschilo, di Sofocle, d' Euripide, d' Orazio....

« « Chi è quest'Amleto? Volumi interi furono scritti sul suo carattere, senza porlo perciò maggiormente in chiaro. È un pazzo? o finge d' esserlo?... Macbeth, ecco, almeno sappiamo che cosa sia! un ambizioso; così dicasi di Shylock, di Cesare e d' altri; questi li capisco. Ma Amleto! Oggi soltanto il rispetto ha preso radici così profonde che non osiamo più muovergli contro colla critica, e ripetiamo il parere che si uniforma al rispetto che gli è dovuto. Certamente io sono il primo ad inchinarmi dinanzi allo Shakespeare, ma non quand' egli esce dall' argomento! Rimane, senza dubbio, abbastanza da ammirare nelle sue opere, e nei suoi lavori, i meno conosciuti, perche egli è, in fin dei conti, una cima d' uomo.... Ma molti l' ignorano. Molti non l' hanno letto, e molti avendolo letto, lo ammirano per idee preconcette. Per esempio *Romeo* e *Giulietta*: ci si vede il dramma dell' amore casto, dell' amore degli sposi, forse a traverso la musica del Gounod. E bene! Giulietta è una.... » »

Povera *Giulietta*, conosciuta da tutti, benchè non sieno poi molti quelli che hanno udito la musica del Gounod, che non divenne universale al pari di *Faust*, come la tratta male il Sardou!

Quanto ad *Amleto*, eccolo demolito!

Questo dramma strano, che è in realtà inferiore a tanti altri come intrigo, interessa forse più la generazione nostra, che quella per cui è stato scritto. Il fatto è che in tutti noi sentiamo che v'è qualche cosa di Amleto, e che sentiamo ripercuotere nell'anima nostra lo strazio dei suoi dubbii.

L' osservazione di Sardou che Amleto non ha diritto d' aver dubbii sul destino umano oltre la tomba, perchè può chiederne informazioni al l' ombra del padre, non è seria. Amleto dubita d'essere vittima d' un' allucinazione dei suoi sensi, non è sicuro dell' assassinio stesso del padre suo, tanto è vero che inventa la scena della rappresentazione della *Morte di Gonzaga*, che a Sardou almeno piace, perchè lo zio e la madre si tradiscano!

E l' apparizione d' Amleto è in fatti una allucinazione, appunto perchè la madre non lo vede, quando lo vede il figlio. La prima allucinazione è degli amici di Amleto che stanno in sentinella la notte. Il poeta accenna gli elementi dell' allucinazione, che non ha ragione d' essere solo nella credulità del tempo, ma negli avvenimenti intimi della Corte e pubblici. L' immaginazione pubblica è eccitata, e come più tardi Polonio vede nelle nubi tutte le cose che al Principe Amleto piace d' immaginare, i soldati in sentinella chi sa a quali accidenti hanno dato la forma del defunto Re?

Amleto infatti dubita di aver parlato col padre e di essere invece stato vittima di un errore dei sensi. Però l' allucinazione degli altri si riproduce più facilmente nell' anima inquieta, torbida, gia sospettosa, straziata del figlio. Che il poeta non credesse all' apparizione reale del padre di Amleto, appare appunto perchè la madre non lo vede, quando il figlio ne è spaventato. È dunque una creazione della fantasia.

Se lo spettro poi non è visto da Geltrude, sarà semplicemente perchè non è abbastanza nervosa, nè superstiziosa, per avere allucinazioni. Ci pare che la principale obbiezione del Sardou non sia molto consistente!

Parrà più difficile comprendere come l' allucinazione fosse divisa da parecchi, ma gli avvenimenti preparavano gli animi alla credulità e alla superstizione, in attesa di una catastrofe pubblica. Di queste apparizioni, del resto, figlie della fantasia, sono piene le storie, colla ripetizione continua del fenomeno, che non le veggono se non quelli disposti a credervi. Poteva dunque ricorrervi Shakspeare a scopo d' incutere terrore tragico.

Casella aggiunge in nota che lo spettro non apparisce al suo assassino, nè alla sua complice, perchè non vuole metterli sull' avviso e vuole che li castighi il figlio, il quale è sempre incerto, e non ucciderebbe l'assassino, se questo non gliene porgesse il mezzo colla spada avvelenata, e non forzasse così la sua volontà vacillante. Lo spettro però ragionerebbe male, perchè le sue passeggiate basterebbero a mettere sull' avviso i colpevoli. Preferiamo di credere che il poeta abbia immaginato un' allucinazione. Esempi di allucinazioni contagiose, ce ne dà pure la storia.

Del resto quanto si può dire contro l' intrigo di *Amleto* non basta a demolirlo. La facilità anzi con cui si può demolire un intrigo è un salutare avvertimento ai critici di non fidar troppo in questo sistema di dimostrazione. Quante volte dovrebbero rivolgere a sè medesimi questa formidabile interrogazione, alla recita di qualcheduno dei capolavori consacrati dalle lodi dei

coli: « Sono sicuro che darei incoraggiamento questo scrittore, nel caso che udissi per la prima volta questo lavoro? » Ohimè! è una sicurezza che molte volte può far difetto!

Vi è un fatto strano, in quella che fu detta la tragedia del pensiero, che essa cioè dimostra, coll'infinità dei commenti, che è meno delle altre afferrata dall'intelletto, e invece è quella che è più sentita.

Lo spettatore sente il dubbio tutto moderno d'Amleto, attraverso l'intrigo medioevale, e basato su idee medioevali, ma non distingue mai bene la pazzia simulata e la pazzia reale, e la ragione d'Amleto. Tutto si confonde un po', generando la perplessità e si soffre con Amleto dello strazio dell'animo sua, avendo qualche momento il sospetto persino che tutta l'azione sia una splendida allucinazione. Il dramma parla al pensiero, e al pensiero sfugge, ma lo spettatore, più che spiegarselo, lo *sente* in sè medesimo.

Corriere del mattino

Venezia 21 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Presidenza Farini.

Si procede alla discussione della facoltà del Governo di mettere in vigore a tutto 30 giugno 1888 le Convenzioni di commercio e navigazione che fossero per conchiudersi colla Francia, Spagna e Svizzera.

Consiglio crede che si debba sospendere la discussione di questo progetto fin dopo l'approvazione del trattato coll'Austria essendone una conseguenza.

Rossi e *Arton* avvertono dell'opportunità che si proceda all'immediata discussione.

Crispi avverte non esistere alcuna connessione tra i due progetti. Col progetto presente, il Governo chiede di poter dimostrare la sua buona volontà e la sua disposizione ad accordare agli altri Stati le migliori condizioni possibili. La sospensione non produrrebbe nessun effetto. Prega il Senato a non approvare la proposta di Consiglio.

Consiglio non insiste nella sua proposta vedendo la generale opposizione, quantunque la creda logica; si riserva di parlare sopra il trattato.

Rossi A. dice che tutti sentono l'alta convenienza d'una politica economica e dell'approvazione della facoltà richiesta. L'Italia molto spera dall'attuale suo nocchiero; essa chiede ordine, lavoro e pace con dignità. Il Governo qualunque sia il risultato delle attuali facoltà, presentandosi, avrà il suffragio del Parlamento.

Arton, relatore, dice che è inutile diffondersi in considerazioni sopra la convenienza di approvare il progetto proposto. Prega il ministro di fornire, potendolo, qualche schiarimento sopra le maggiori o minori probabilità di giungere a favorevoli conclusioni colla Spagna e colla Svizzera.

Crispi rileva l'urgenza della legge e la convenienza di mostrarsi armato di poteri sufficienti per trattare utilmente con altri Stati, e per trattare conviene essere in grado di sostenere le eventuali ostilità. Assicura esservi ottime disposizioni nella Spagna, il cui ambasciatore sarà prossimamente munito dei poteri necessarii per trattare. I delegati svizzeri giungeranno giovedì. Il Governo farà buon uso delle facoltà richieste e adopererà chiaroveggenza e fermezza per concludere i trattati senza danno degli interessi nazionali.

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi alla discussione della proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napolitane e siciliane.

Miraglia dimostra la convenienza di non accordare proroghe ulteriori.

Zanardelli accenna alle ragioni che necessitarono l'attuale nuova proroga, che sarà l'ultima.

Dopo brevi osservazioni di *Auriti*, del *ministro di giustizia* e di *Miraglia*, si approvano gli articoli senza discussione.

Approvasi senza discussione la conversione in legge del decreto relativo alla riscossione delle imposte dirette nella Provincia di Messina.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza di *Finali* al ministro dell'istruzione, intorno al diritto di pensione ai presidi, direttori, e professori degli Istituti scolastici, cha da comunali e provinciali vennero convertiti in Istituti governativi.

Finali, svolgendo l'interpellanza, dice che l'argomento è causa di gravi incertezze ed agitazioni di molti insegnanti. Teme che i loro timori non sieno infondati e che occorra una legge speciale per tutelare le loro sorti.

Cavallini solleva qualche eccezione legale, pur riconoscendo disagiate le condizioni del corpo degli insegnanti, allegando inoltre lo stato delle finanze.

Pecile plaude all'interpellante che fece cosa giusta sollevando questa questione. Aggiunge la sua voce, raccomandando al ministro che prepari una necessaria disposizione legislativa.

Coppino dice che tutti gli oratori riconobbero la convenienza che la questione venga considerata. Spiega come intende l'interpellanza riguardo agli circa il modo di calcolare la pensione, pei servigi prestati precedentemente, essendo diventati funzionarii governativi. S'impegna di studiare la questione unitamente al ministro del tesoro.

Finali si dichiara sodisfatto.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segrete.

I progetti risultano approvati.

Un italiano al Chilì.

I giornali del Chilì narrano una bella festa patriottica, ch'ebbe luogo nella città d'Iquique per commemorare il 20 settembre.

La colonia italiana colse l'occasione della ricorrenza, per distribuire i premii e le due bandiere al Corpo dei pompieri italiani e alla Società di mutuo soccorso.

Su una di queste bandiere, veramente ricche ed eleganti, era stato ricamato, in lettere d'oro, dietro proposta del cav. dott. Ugo Rossi (nostro agente consolare e comandante in capo della Compagnia dei pompieri) il motto bello e coraggioso della nostra graziosa Regina.

« Sempre avanti Savoia! »

Finita la distribuzione, la musica intonò l'inno nazionale italiano, destando, come sempre, l'entusiasmo degli astanti.

Poi il signor Alberto Molfino, direttore della Compagnia *Ausonia* dopo uno splendido discorso, in cui ricordò i principali gloriosi fatti del nostro risorgimento, rivolse alcune nobili parole al cav. Rossi, annunziandogli, come la colonia italiana, volendo dimostrargli la propria riconoscenza, per le continue prove di bontà, di abnegazione e di zelo da lui date da quando è stabilito ad Iquique, aveva scelto quel giorno faustissimo per offrirgli un ricordo.

Ed infatti, appena l'oratore aveva cessato di parlare, si avanzarono tre fanciulletti, fra i quali una bellissima bambina, che presenterono al cav. Rossi, su un piatto d'argento, una busta in raso azzurro col di lui monogramma anche in argento, e contenente una magnifica piastra d'oro, che porta in rilievo lo scudo di Savoia, con quattro stelle in brillanti agli angoli ed ha, al rovescio, la seguente iscrizione:

Al suo degno rappresentante
Cav. dott. Ugo Rossi
in pegno di simpatia e riconoscenza
per i costanti e patriottici servigi avuti
la colonia italiana
dedica.
Iquique, addì 20 settembre
1887.

Il cav. Rossi fortemente commosso ringraziò con parole affettuosissime, che rivelano la sua profonda emozione, e, delle quali, ci piace riportare la chiusa, perchè siamo sicuri che nessuno, leggendola potrà rimanere indifferente:

« E null'altro potendo, egli disse, vi offro quanto « di più sacro ho sulla terra, vi offro la grati« tudine e le benedizioni di una santa donna, « che Iddio ancora mi conserva nella nostra « Italia; vi offro la gratitudine e le benedizioni » di mia madre. »

Questi nobili e soavi detti, il tenero ricordo della madre lontana, purtroppo afflitta dalla recente sventura, furono coperte da applausi; e tutti, italiani ed indigeni, inglesi e tedeschi, vollero stringere la mano all'egregio uomo, e gli dicevano, rallegrandosene, che non sapeva se tale dimostrazione onorava più lui o la colonia che l'aveva promossa.

Il cav. dott. Ugo Rossi è da parecchi anni ad Iquique; ma, prima, abitava in Venezia, dove dimora tuttavia la sua famiglia, e dov'egli ha lasciato moltissimi amici che lo ricordano sempre con simpatia e desiderio. Il saperlo stimato ed amato all'estero, è naturalmente, un conforto per i suoi cari, e per tutti coloro che lo apprezzano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 20. — Sono giunti i Duchi di Meiningen; il Principe ereditario non è uscito stante il cattivo tempo.

Monaco di Baviera 20. — Podevvils è partito oggi per Roma.

Parigi 20. — Le misure sanitarie per le provenienze italiane nei porti francesi, vennero soppresse, eccetto quelle da Messina.

Londra 21. — La *Morning Post*, constata quanto sia umiliante per gl'Inglesi, dopo tanti sforzi di denaro speso, il restare bloccati perpetuamente a Suakim e circondati dalle tribù, che indarno si tentò di fare amiche. Suakim non può, certo, abbandonarsi, ma sotto nessun pretesto non si deve prendere l'offensiva.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Buda-Pest: Si segnalano preparativi militari in tutta l'Ungheria. Parecchi reggimenti sono pronti a partire, se la Russia continua a rinforzare i reggimenti alla frontiera.

Secondo il corrispondente da Berlino del *Daily News*, le misure prese dal Governo austriaco sarebbero molto più energiche di quelle annunziate; ma la stampa avrebbe ricevuto ordine di mantenere il silenzio; però l'Austria e la Germania farebbero grandi sforzi presso lo Czar per una soluzione amichevole.

Un dispaccio da Odessa al *Daily News* constata pure una grande attività militare nella Russia meridionale.

Il *Daily News* dice che a Vienna si crede che i movimenti di truppe russe sieno esagerati.

Lo *Standard* stima che la calma relativa attuale non sarà di lunga durata.

Pietroburgo 20. — Le voci sparse a Vienna circa i pretesi avvenimenti di Pietroburgo sono prive d'ogni fondamento.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 21. — Notizie da Suakim segnalano che, il giorno 17, i ribelli attaccarono le fortificazioni del campo trincerato, e, dopo breve combattimento, furono respinti. Allora i ribelli riunironsi all'estremità della punta della penisola al Nord di Suakim, tirando sulla nave ivi ancorata, che dovette mutare ancoraggio. Non seguì altro fatto; però le truppe mantengono attenta e continua vigilanza. Dicesi che arriverà in rinforzo un battaglione egiziano. Nessun danno è constatato sulla ferrovia nonostante la dirotta pioggia, grazie al provvedimento di frequenti ponticelli, iernotte fatti, pel passaggio delle acque.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 p.

Alla Direzione compartimentale del Catasto di Milano fu nominato direttore Pirola e vice-direttore Villani; a Venezia Fornara vice-direttore.

Il Bullettino giudiziario reca: Luzzatto Felice, giudice del Tribunale di commercio di Venezia, riconfermato per un triennio. Ferrari Bravo Vincenzo, Zanga Antonio e Suppiei Giorgio, commercianti, furono nominati giudici al Tribunale di commercio di Venezia, pel triennio 1888-90. Vivante Giacomo, Spada Fortunato, Poli Rodolfo e Dolcetti Adolfo, commercianti, vennero nominati giudici supplenti al Tribunale di commercio di Venezia, per un triennio.

Marocchetti si trova a Roma; prima di partire per Pietroburgo sarà ricevuto dal Re.

Il 2 gennaio si getterà la prima pietra del Policlinico; domani la Commissione si recherà ad invitare il Re ad assistervi.

La *Riforma* assicura, smentendo il *Times*, che il contegno ed il linguaggio dell'Italia, riguardo alla rettifica dei confini della Tripolitania, furono debitamente apprezzati dalla Porta e dal Sultano, e che non fu punto trovato inopportuno l'intervento nostro.

Padova 20, ore 7 p.

Il Principe Amedeo uscendo dall'albergo ebbe una calorosa ovazione fatta dalla folla che lo aspettava. Alla Stazione lo ossequiarono tutte le Autorità e molti cittadini. Questa mattina continuò l'ispezione del reggimento. Nel pomeriggio ricevette la visita del Prefetto e della Giunta municipale. Si mostrò con tutti affabilissimo.

Tutte le Facoltà dell'Università mandarono un'energica protesta al Ministero reclamando il ristabilimento dell'ordine nel nostro Ateneo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 3 45 p.

La Commissione ferroviaria a Roma incaricò il suo presidente Marchiori della Relazione dei lavori dell'Adriatico; presentò al Governo i progetti di lavori per un fabbricato pei viaggiatori a Padova, colla spesa di L. 14250; per la sistemazione del servizio merci a grande velocità a Padova, colla spesa di L. 52050.

Un telegramma da Massaua di iersera dice che all'Ospedale ci sono 305 ammalati, la temperatura è a 29 gradi.

Il Consiglio della marina mercantile destinò L. 10,000 al fondo per gl'invalidi a Venezia, stabilendo che non si capitalizzino, ma si ripartiscano in sussidii. Accettò la proposta del relatore Maldini, respingendo il progetto sulle pensioni degl'impiegati della classe invalidi, stabilendo che, d'ora innanzi, salvo i diritti acquisiti, non concedansi più pensioni ai suddetti impiegati. Estratti i sei membri che cesseranno, uscì Blumenthàl, presidente della vostra Camera di commercio.

Fatti diversi

Ribassi ferroviarii pel Giubileo sacerdotale di Sua Santità il Papa. — In occasione delle prossime feste religiose che avranno luogo in Roma per il giubileo sacerdotale di S. S. il Papa, l'Amministrazione delle strade ferrate della Rete adriatica ha diramato un avviso, che indica dove ha istituito per la circostanza biglietti di andata e ritorno per Roma. Tra le Stazioni ammesse a tale vendita vi sono:

Belluno, Via Mestre-Bologna-Firenze, per giorni 20, prima classe lire 110. 75, seconda classe lire 77. 65, terza classe lire 47. 70.

Chioggia, Via Rovigo Bologna-Firenze, per giorni 20, prima classe lire 91. 90, seconda classe lire 64. 35, terza classe lire 39. 65.

Conegliano, Via Mestre-Bologna-Firenze, per giorni 20, prima classe lire 101. 75, seconda classe lire 71. 25, terza classe lire 43. 55.

Feltre, Via Mestre-Bologna Firenze, per giorni 20, prima classe lire 105. 95, seconda classe lire 74. 20, terza classe lire 45. 65.

Padova, Via Bologna Firenze, per giorni 20, prima classe lire 90. 15, seconda classe lire 63.15, terza classe lire 38. 70.

Rovigo, Via Bologna-Firenze-Chiusi, per giorni 20, prima classe lire 83. 50, seconda classe lire 58. 50, terza classe lire 35. 85.

Treviso, Via Mestre-Bologna-Firenze, per giorni 20, prima classe lire 98. 05, seconda classe lire 68. 65, terza classe lire 42. 15.

Udine, Via idem, per giorni 20, prima classe lire 115. 15, seconda classe lire 80. 65, terza classe lire 49. 05.

Venezia, Via idem, per giorni 20, prima classe lire 95. 95, seconda classe lire 67. 20, terza classe lire 41. 15.

Verona P. V., Via Bologna-Firenze-Chiusi, per giorni 20, prima classe lire 92. 60, seconda classe lire 64. 85, terza classe lire 39. 75.

Vicenza, Via Padova Bologna-Firenze, per giorni 20, prima classe lire 94. 95, seconda classe lire 66. 50, terza classe lire 40. 75.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

1022

Sereno e fidente, fra le ambascie di un malore atrocissimo, sul cadere del 20 corrente,

Alessio Battaggia

riposava in Dio. E con lui sparisce un altro dei pochi che devono tutto alla loro forte operosità e al loro forte volere. Col suo lavoro assiduo, da una modesta origine, egli seppe crearsi nel commercio una posizione onorata. E coltivò con intenso amore l'industria; e più avrebbe fatto, ove gli arditi concepimenti della sua mente avessero avuto un più vasto campo ad estendersi.

Fu pio, e proclamò sempre altamente la sua credenza incrollabile. E la fortezza del suo carattere, la fermezza delle sue convinzioni egli la dovette a quella fede inconcussa, che nella vita è un sostegno, e nel trapasso schiude l'anima alla speranza ineffabile di sublimi ed immortali orizzonti.

E questa fede lo sostenne sempre nelle lotte della sua lunga ed onorata carriera. Amantissimo della sua famiglia, non visse che per essa; e nel benessere dei suoi cari concentrava tutte le sue aspirazioni. Ed oggi che era giunto alla meta da lui invocata, che avrebbe potuto scorrere fra le gioie degli affetti domestici una placida e serena vecchiaia, oggi egli è morto!

Legato a lui, da varii lustri, di costante affezione, il cuore, ch'egli ebbe io lo provai molte volte, e specialmente in un lutto acerbissimo; ed è colle lagrime che io sciolgo un debito di affetto e di gratitudine sulla venerata sua tomba.

Alla moglie, al fratello, ai figli, alle nuore, che alternarono questi lunghi giorni di affanno, fra la speranza e le angosce, che non abbandonarono mai il suo letto di dolori, sia di conforto ch'egli morì fra il generale compianto; e sia ai figli di emulazione e d'orgoglio ch'egli lascia loro morendo un esempio luminoso di vita onesta, industre e operosa, e un nome intemerato.

Venezia, 20 dicembre 1887.

P. R.

Un successo incoraggiante. — Appena il dott. Giovanni Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Pariglina composto, fece le sue pastine di Mora composte, infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e pei raffreddori, un'enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti, talmente che, alla metà dell'anno, aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il secondo anno, poi triplicò la lavorazione, e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve, trenta operai s'impiegano ora dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora, e pur queste non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richieste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori, per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si vendono a L. 1 la scatola. — Guardarsi dalle contraffazioni, che sono immense.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta — Farm. **Zampironi.** 954

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,83	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,—	98,20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	371,—	372,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23.50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 75	125 —	125 10	125 40
Francia	3 —	101 40	101 75	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 50	25 55	25 52	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 —	202 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/8	202 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20,

Rendita italiana	98 11 —	Ferrovie Merid.	— —
Oro	— — —	Mobiliare	1017 25
Londra	25 48 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 45 —		

BERLINO 20

Mobiliare	443 —	Lombarde Azioni	188 50
Austriache	355 —	**Rendita ital.**	94 60

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 27 —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	107 65 —	Prest. egiziano	373 12 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	67 5/8
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	506 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1416 — —
Cambio Italia premio	1 1/4	Azioni Suez	2077 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 20	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	750.55	748.17	751.93
Term. centigr. al Nord	3.2	1.6	4 4
» » al Sud	3.2	1.6	13.6
Tensione del vapore in mm.	5.08	3 69	3.95
Umidità relativa	88	73	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	NO
Velocità oraria in chilometri	3	7	2
Stato dell'atmosfera.	ser.	cop.	1 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 20 dic.: 4.3 — Minima del 21: 0.5

NOTE: Il pomer. d'ieri e la notte furono sereni, stamane coperto poi sereno.

Marea del 22 dicembre.

Alta ore 5.20 a. — 4.10 p. — Bassa 10.55 a. — 9.15 p.

— *Roma 21, ore* 3. 35 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa e irregolare. Amburgo e Kiew 746, Siberia 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggie e nevicate, fuorchè nell'alta Italia e in Sicilia; venti intorno al Ponente, generalmente forti; temperatura diminuita dovunque, bassa, specialmente nel Nord.

Stamane cielo coperto, nevoso nel medio versante adriatico, sereno, poco coperto altrove; venti del quarto quadrante freschi, abbastanza forti nel versante adriatico, deboli, freschi altrove; il barometro segna 751 mill. nell'Istria, 754 in Piemonte, Napoli e Lecce, 756 a Cagliari, 757 in Sicilia; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; qualche pioggia o nevicata nel versante adriatico; temperatura molto bassa; gelate nel Nord e nel Centro.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Respantini: *Il Coccodrillo*, di V. Sardou. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli. . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 p.
Mestre . . . . a.	8.55 »	— 12.15 »	— 4.— »	— 7.31 »
Mestre . . . p.	10.10 »	— 3.14 p.	— 6.47 »	— 7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	— 3.29 »	— 7. 2 »	— 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Società della Ferrovia Marmifera privata di Carrara

ANONIMA — residente in Firenze — Cap. 4,000,000 — versato.

—o—

AVVISO.

Come da verbale 27 ottobre 1887 in atti del d.r notaio Cesare Smorti di Firenze, a N. 4214 di repertorio e N. 45 di registro, essendosi proceduto a termini del piano di emissione all' estrazione di N. 76 Obbligazioni pagabili alla pari dal 1.° gennaio 1888, si porta a pubblica conoscenza che i numeri sorteggiati sono i seguenti:

Titoli da una Obbligazione

N. 5422 — 7477 — 5992 — 7029 7562 — 140 — 2185 — 678 — 2900
3046 — 7786 — 6565 — 7958 — 869 — 129 — 1265 — 1584 — 7050
5767 — 5598 — 3251 — 4205 — 7390 — 5850 — 454 — 209 — 1587
3819 — 4497 — 3949 — 185 — 7228 — 6275 — 6739 — 7679 — 4208
2848 — 7128 — 565 — 4031.

Titoli da quattro Obbligazioni

N. 401 — 563 — 1268 — 1841 — 1369 — 1261 — 61 — 413 — 543.

Tanto il rimborso delle dette Obbligazioni verso consegna del titolo, quanto il pagamento della Cedola N. 2 su tutte le Obbligazioni sarà fatto dal 1.° gennaio 1888:

a **Firenze** presso la Banca Nazionale Toscana
» **Roma**, » **Milano**, » **Genova** » » Banca generale.
» **Torino** » » Banca di Torino.
» **Napoli** » » Società di Credito Meridionale.
» **Venezia** » i signori Jacob Levi e figli.
» **Livorno**, » **Ancona**, » **Arezzo**, » **Siena** » la Banca Nazionale Toscana.

Firenze, addì 14 dicembre 1887.

1021 **LA DIREZIONE GENERALE.**

CORRIERE DELLA SERA

1012

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO
FORMATO GRANDISSIMO a CINQUE COLONNE

Anno XIII 1888 — Anno XIII 1888

Tiratura quotidiana: Copie 48,000

MILANO (a domicilio)	Anno L. 18	Sem. L. 9	Trim. L. 4 50
REGNO D'ITALIA	» 24	» 12	» 6

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.
(Per le spese di spedizione dei doni straordinarii, vedi sotto.)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell' abbonamento, il giornale settimanale:

L' ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera,** consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei od otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis** i **numeri unici** *illustrati che vengono pubblicati lungo l' anno. — In preparazione:* **Numero unico illustrato di Natale.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

Il **Corriere della Sera** offre quest' anno a chi paga anticipatamente l' abbonamento per un anno, oltre l' **Illustrazione Popolare,** un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano

ATALA DI CHATEAUBRIAND

coi disegni di GUSTAVO DORÉ
(**Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI**)
magnifico libro-album in-4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte, con **legatura in tela e oro** (edizione fuori commercio).

Invece dell' **Atala**, si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri UNO per centimetri 64), dal titolo: **CYTHERIS** (soggetto orientale).

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d' abbonamento per l' imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **L. 1:20.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l' abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre **L' Illustrazione Popolare,** una grande Oleografia dello stabilimento Kauffmann di Berlino:

LA RUGIADA MATTINALE.

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione del premio, Gli abbonati esteri, centesimi 60.

IMPORTANTISSIMA NOVITA' PER L' ANNO 1888

A cominciare dal gennaio 1888 il **CORRIERE DELLA SERA** *uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, a rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonchè ad articoli di amena lettura. Sono 52 numeri all' anno aggiunti gratis all' abbonamento.*

Il **CORRIERE DELLA SERA** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative, — due della fabbrica *Koenig* e *Bauer* di Wurzburg ed una della Casa Derriey di Parigi (complessivamente 40,000 copie all' ora).

Mandare vaglia all' Amministrazione del giornale il **Corriere della Sera** *(Via S. Paolo, N. 7, Milano).*

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L' eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18 … al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all' a… 22,50 al semestre, 11,25 al trime…
Per l' estero in tutti gli Stati comp… nell' unione postale, it. L. 60 … l' anno, 30 al semestre, 15 al … mestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffi… Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3… e di fuori per lettera affrancata, … al pagamento deve farsi in Vene…

ABBONAMENTI

I prezzi d' abbonament… **di Venezia** rimangono …
In Venezia . . . . L. …
Per tutta Italia . . . » …
Per l' estero qualunque destinazione . . . » …

Gli abbonati alla **Gaz…zia,** possono, anche que… vantaggi, cioè: l' abboname…

LA STAG…

giornale di mode (esce du… costa annue lire **8** la piccol… la edizione grande, pagand… e lire **12** franco per **tut… 8,60** e lire **14,60** per …
NB. A chi lo desider… avere la identica edizione i… Ed al periodico:

La Gazzetta …

che si pubblica in Milano… redattore principale Salvat…
L' abbonamento, che è … viene ridotto pei nostri … **18** per **tutta l' Ita…** per **l' estero**, avend… **a molti premii an…** pio: **Musica, edizio… bri, Calendario … schi,** ecc. ecc.
Per la spedizione de… Cent. 50.

Gli abbonamenti a… riodici devono essere … e pagati anticipatamen…

L' ULTIMA E… « Gazzetta » conten… giunti nel corso de… spedita in Provincia… treni del mattino, … nato la riceve nelle …

La Gazzetta si ven…

VENEZIA 22 D…

L' on. Crispi, difenden… commercio coll' Austria … la speranza che colla Fra… conchiudere un nuovo tra… e si possa evitare la gu… se tutte le speranze s… alla tribuna, non tutte le … manifestano sono fondate. … Rouvier che doveva veni… ziare per la Francia, non … scute ancora se verrà o … gnor Teisserenc de Bort, e…

60

APPEN…

IL CATTIV…

ROMAN…

DI

WILKIE C…

XXXV…

La signora …

Benchè avesse il cuor… conciliazione (che disgraz… prirua), benchè le tornass… ranza e le scendesse nel… soave contentezza, la seren… priva di nubi. I suoi pen… gli sulla cattiva via che … di condurre, nè sulla mor… benchè desiderasse di far… colpa. Ma quel ch' era la donna… non offuscati dal raggio c… mente nell' animo l' idea … more? Il solo pensiero ch… allora era quello della … di Sandyseal. Con… piva ora d' avere ingiur… prima col diffid… rere alla misericordia di …
Se la risposta da lei … sta era giunta a quell' ora… della madre superiora e … e guidaria… come po… Come poteva esimersi da… era gentilmente offerto … Le pareva di essersi mes… d' ingratitudine ugualmen… gognose. Questo pensiero … gionava, come a tutte le … more irritabile, il più … cameriera, ch' era sempr… domandò se l' ufficio po… bergo. La ragazza sorris… — Ogni cosa è vi… paese; volete che vi … Sydney scrisse il … — Fatemi il piacer… sono lettere a queste in… È porse il foglio…

(*) Riproduzione vietata. Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 — Giovedì 22 dicembre — N. 341

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Palocchi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 DICEMBRE

L'on. Crispi, difendendo ieri il trattato di commercio coll'Austria al Senato, manifestò la speranza che colla Francia si possa ancora conchiudere un nuovo trattato di commercio e si possa evitare la guerra di tariffe. Però se tutte le speranze si possono manifestare alla tribuna, non tutte le speranze che vi si manifestano sono fondate. Non solo il signor Rouvier che doveva venire a Roma a negoziare per la Francia, non viene più, ma si discute ancora se verrà o se non verrà il signor Teisserenc de Bort, e siamo al 22 dicembre, e mancano nove giorni soltanto perchè il trattato scada, e perchè, se non interviene accordo alcuno, si debba cominciare la guerra di tariffe.

Della proroga pura e semplice del trattato di commercio, che è la sola proposta fatta sinora dalla Francia, pare che non si possa ragionevolmente parlare, poichè il Ministero si è impegnato pubblicamente a non accordare proroga, se prima del 31 dicembre non sia fatto alcun accordo che dia garanzia della conchiusione del trattato. Ora è difficile che ciò si possa ottenere quando vediamo che il Governo francese ha così poca fretta, che non ha mandato ancora un negoziatore a Roma, e la Camera dei deputati di Francia si è limitata a chiedere appunto ciò che appare impossibile, cioè la proroga pura e semplice del trattato di commercio, e a minacciare, in caso che la proroga non sia accordata, la più selvaggia guerra di tariffe, che possa essere desiderata da quei protezionisti, i quali esaminano la questione da un punto di vista troppo interessato, perchè possano essere investiti della qualità troppo delicata d'arbitri. Noi siamo pronti a riconoscere ciò che negli interessi dei protezionisti vi è di rispettabile, ma non sono quegli interessi, che ne opprimono tanti altri, che possono essere esclusivamente ascoltati.

La lentezza del Governo francese è tanto più sintomatica, in quanto che esso al Senato ha dimostrato che la responsabilità della guerra di tariffe, che danneggierebbe almeno altrettanto la Francia che l'Italia, ricadrebbe sulla Francia e non sull'Italia. Se esso, malgrado ciò, non si affretta a conchiudere nulla, vuol dire che teme di non aver l'approvazione del Parlamento a qualunque accordo che fosse per conchiudere.

La speranza manifestata dall'onor. Crispi, speranza poco fondata, contribuisce però a dimostrare che l'Italia porta una buona volontà, che non si scoraggia, nelle trattative, e se questa buona volontà sarà delusa, la responsabilità non sarà dell'Italia, ma della Francia. La guerra di tariffe aggrava in Italia specialmente la materia prima importata in Francia, e in Francia più il lavoro della mano d'opera, per cui la materia prima ritorna in Italia aumentata di valore, e questo valore in più col reggime convenzionale lo paga l'Italia alla Francia, mentre colla guerra di tariffe la Francia lo perde. Già si parla di fabbriche di manifatture francesi che si trasportano in Italia pel timore della guerra di tariffe. I protezionisti del lavoro nazionale in Francia sarebbero puniti così là dove precisamente peccano. Se la Francia vuole un accordo, non le sarà difficile ottenerne uno anche temporaneo. La responsabilità è già sua per confessione dei suoi stessi ministri. Quanto al danno, resta a vedere chi lo sentirebbe di più.

I missionarii italiani all'estero.

L'*Opinione*, a proposito della seduta che ebbe luogo a Milano per cura del Comitato dell'Associazione nazionale pei soccorsi dei missionarii italiani all'estero, ci fornisce i seguenti fatti e giudizii, nei quali consentiamo:

Il Comitato di Milano è presieduto dal generale Revel, e alla conferenza intervennero le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e numerosi distinti personaggi del Laicato e del Clero, due cappuccini e qualche suora francescana.

Notiamo la varietà dell'adunanza, perchè ci pare segno anch'essa dell'alto scopo cui tende quest'Associazione, della quale l'onor. senatore Lampertico indicava, in un suo eloquente discorso, nell'estate passata, il nobilissimo e patriottico programma.

Noi vorremmo che l'opera di questa Associazione non passasse inosservata, o per ignoranza dei suoi fini o pel pregiudizio con cui si disconoscono le imprese che non hanno, in proprio appoggio, i volgari clamori.

C'è bisogno d'illuminare l'opinione pubblica sugli scopi elevati cui tende l'Associazione, e noi crediamo che meritino la massima diffusione le idee ch'essa va propagando.

Abbiamo mille volte insistito sulla necessità di proteggere i missionarii italiani all'estero, e ci parve sempre deplorevole il pregiudizio antireligioso con cui questa questione, politicamente importante, fu da alcuni riguardata.

Il problema è nazionale nel vero ed alto senso di questa parola e noi notiamo con compiacimento che la Società ha nominato suoi socii onorarii il Vescovo di Piacenza, benemerito verso gli emigrati italiani in America, e gli onor. Di Robilant, Saint Bon, De Launay.

La *Perseveranza* ci reca il testo del discorso del chiarissimo prof. Stoppani, nel quale le più nobili aspirazioni patriottiche si congiungono all'omaggio alla fede.

Il discorso del prof. Stoppani dimostra che quando lo spirito degli uomini della religione non è ottenebrato o traviato dalla politica, la conciliazione tra gli alti interessi della patria e della civiltà e il culto della fede è facile e si produce, diremo quasi, inconsciamente.

Noi abbiamo più volte raccomandato al Governo di studiare profondamente questo problema.

Quando gli on. Mancini e Ricotti presentarono al Senato, nella legislatura decimaquinta, un progetto di legge, che poteva considerarsi avviamento alla protezione dei missionarii od almeno dimostrazione della buona volontà del Governo del Re, noi, pur facendo su alcune delle disposizioni proposte le nostre riserve, lodammo il concetto da cui il disegno di legge era inspirato ed eccitammo il Parlamento ad occuparsene.

La legislatura finì senza che il progetto di legge si discutesse e non sappiamo ancora per quali ragioni il Ministero non lo abbia, nella prima sessione della legislatura decimasesta, ripresentato.

Non sappiamo quali idee abbia su questi argomenti l'on. Crispi, ma non possiamo attribuirgli, senza timore di offenderlo, scarsa cognizione dei grandi servigii che la patria e la civiltà possono ritrarre dall'opera dei missionarii italiani.

L'onor. Crispi che ha dichiarato, anche in una recente circolare, di voler fare ogni sforzo per rialzare il prestigio degl'Italiani nel mondo, non può trascurare questo che del prestigio nazionale può essere prezioso, efficacissimo elemento.

Abbiamo noi bisogno di ricordare al Governo italiano l'esempio di quello della Repubblica francese, che pur non può esser citato come modello, in casa propria, di ossequio alla religione e di rispetto agli uomini del sacerdozio?

Tutti sanno quanto il Governo francese sappia valersi, all'estero dell'elemento religioso; e non ignoriamo noi Italiani quanto efficace sia stata e sia la propaganda politica del Cardinale Lavigerie, Arcivescovo d'Algeri e di Cartagine, ch'è forse il più attivo agente politico del suo Governo, il quale sarebbe ateo e persecutore dei preti e della religione in Francia, se crediamo ai giornali clericali francesi.

Noi ricordammo, altra volta, il Vescovo Sutter che dovette lasciare la Tunisia, quando la invasero i Francesi, dopo aver tentato, indarno, d'impedire la sconfitta dell'influenza italiana nella Reggenza.

L'esempio di quel Vescovo, che, afflitto pel menomato prestigio del suo paese in Tunisia, morì a Ferrara, dimostrerà anche a chi vorrebbe questa questione perturbare colle grettezze della politica partigiana, quanto il problema sia più alto di quelli che dividono e quanto sia atto a riunire animi, menti e sforzi.

Nella prossima discussione del bilancio degli affari esteri non ci parrebbe inopportuno che il Governo fosse messo in grado di esporre e chiarire i proprii intendimenti su questa questione, che interessa il paese e si connette colla sua influenza politica nel mondo.

La Cassazione unica in materia penale.

Ecco il progetto di legge presentato al Senato dall'on. guardasigilli pel deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno:

« Art. 1. La Corte di Cassazione di Roma, oltre le attribuzioni che le sono deferite dalle leggi 12 dicembre 1875, N. 2837, e 31 marzo 1877, N. 3671, eserciterà quelle ora spettanti alle altre Corti di Cassazione del Regno in materia penale.

« Art. 2. In detta Corte di Cassazione di Roma è aggiunta una seconda sezione penale.

« La prima giudicherà dei ricorsi contro le sentenze delle sezioni di accusa e delle Corti di Assise, dei conflitti di giurisdizione di competenza della sezione penale e delle remissioni delle cause da una ad altra autorità giudiziaria per motivi di sicurezza pubblica o di legittima sospensione; la seconda di tutti gli altri ricorsi ed affari penali.

« Art. 3. Ove il bisogno del servizio lo richieda, ciascuna delle dette sezioni potrà essere per Decreto reale suddivisa in sezione ordinaria e sezione straordinaria. In tal caso, gli affari di competenza della sezione si distribuiranno tra le due in cui è suddivisa, uno per ciascuna, secondo l'ordine cronologico di sopravvenienza.

« Art. 4. Dal giorno dell'attuazione della presente legge, le sezioni penali delle Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino sono soppresse.

« Queste sezioni continueranno tuttavia a funzionare unicamente per gli affari pendenti, fino a che siano esauriti i relativi giudizii, ed in ogni caso non al di là di un anno.

« Dopo questo termine, anche i ricorsi pendenti saranno deferiti alla Corte di Cassazione di Roma.

« Art. 5. Con Decreto reale sarà pubblicata una nuova tabella del personale della Corte di Cassazione di Roma. I nuovi magistrati, che dovranno farne parte, saranno nominati promiscuamente fra i presidenti di sezione, consiglieri e sostituti procuratori generali delle altre quattro Corti di Cassazione, la pianta organica delle quali sarà progressivamente ridotta fino al limite da fissarsi collo stesso Decreto menzionato di sopra.

« Art. 6. Al termine dell'anno di cui all'art. 4 della presente legge, nelle Corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, i presidenti di sezione ed i meno anziani dei consiglieri e sostituti procuratori generali che resteranno fuori pianta per riduzione di personale, saranno mantenuti in ufficio secondo il grado e stipendio rispettivo, e saranno applicati a prestare servizio presso le sezioni civili di dette Corti di cassazione, o presso le sezioni penali della Corte di cassazione di Roma.

« Art. 7. I ricorsi in materia civile e commerciale, che a norma di legge devono essere decisi a sezioni unite, saranno, colla cessazione delle sezioni temporanee, deferiti per la decisione alla Corte di cassazione di Roma.

« Per le decisioni a sezioni unite presso la Corte medesima, quando si tratti di causa penale si uniscono le due sezioni penali, e quando si tratti di causa civile si unisce la sezione civile alla seconda penale.

Art. 8. Mancando in una delle sezioni temporanee di cui all'4 il numero legale dei votanti, il primo presidente provvederà nel modo stabilito dal capoverso dell'art. 285 della legge sull'ordinamento giudiziario. Alla supplenza dei funzionarii del pubblico Ministero provvederà il ministro di grazia e giustizia.

« Art. 9. Il Governo del Re è autorizzato a dare per Decreto reale le disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge anche in rapporto alla pianta del personale di cancelleria e segreteria.

« Stabilirà inoltre il termine, in cui la presente legge andrà in vigore.

« Questo termine non potrà oltrepassare il giorno in cui avrà esecuzione nel Regno il nuovo Codice penale, ed in ogni caso non oltrepassare di un anno il giorno della pubblicazione della presente legge. »

Sapienza e prudenza del nuovo Codice penale.

La rivolta alle guardie è il reato più comune e che le statistiche mostrano in aumento. Ora ecco in qual modo nel Codice penale si

---

60

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXXVII.

La signora Ormond.

Benchè avesse il cuore alleggerito dalla riconciliazione (che disgraziatamente non era la prima), benchè le tornasse a sorridere la speranza e le scendesse nell'animo una grande e soave contentezza, la serenità di Sydney non era priva di nubi. I suoi pensieri non si aggiravano già sulla cattiva vita che onestamente deplorava di condurre, nè sulla moglie da lei oltraggiata, benchè desiderasse di far ammenda della sua colpa. Ma qual è la donna, i cui dolori non siano offuscati dal raggio caldo e scintillante che mette nell'animo l'idea di aver ritrovato l'amore? Il solo pensiero che preoccupava Sydney allora era quello della lettera scritta al convento di Sandyseal. Con animo tranquillo capiva ora d'avere ingiuriato doppiamente Erberto... prima col diffidare lui, e poi col ricorrere alla misericordia di persone estranee.

Se la risposta da lei sconsideratamente chiesta era giunta a quell'ora... se la misericordia della madre superiora era pronta a confortarla e guidarla... come poteva tornare indietro? Come poteva esimersi dall'accettare quanto le era gentilmente offerto dietro la sua richiesta? Le pareva di essersi messa fra due alternative d'ingratitudine ugualmente insopportabili e vergognose. Questo sentimento d'incertezza le cagionava, come a tutte le persone di temperamento irritabile, il più atroce malessere. Alla cameriera, ch'era sempre nella stanza, Sydney domandò se l'uffizio postale era vicino all'albergo. La ragazza sorrise:

— Ogni cosa è vicina in questo piccolo paese; volete che si mandi alla Posta per voi?

Sydney scrisse le sue iniziali.

— Fatemi il piacere di domandare se vi sono lettere a queste iniziali.

E porse il fogliolino alla cameriera.

« Guarda! corrisponde con l'amante sotto il naso del marito! » Ecco come spiegò il fatto la cameriera a piè delle scale, quando il portinaio osservò che le iniziali indicavano un mistero.

La madre superiora aveva risposto. Sydney tremava nell'aprire la lettera, che però cominciava gentilmente. « Vi credo, bambina mia, e « sono ansiosa di aiutarvi; ma non posso stare « in corrispondenza con una persona sconosciuta. Se vi risolvete a svelare il vostro nome, vi dirò che ho fatto vedere la vostra lettera al Padre Reverendo, il quale è la nostra « guida, tanto nelle cose spirituali, quanto nelle « temporali, ed a lui vi dovrete rivolgere prima « che a tutti. Starà alla saggezza dell'egregio « uomo il decidere la grave questione di accogliervi nella nostra Santa Chiesa, e al tempo « stesso egli potrà giudicare se avete realmente « la vocazione per la vita religiosa. Col permesso del nostro Padre spirituale potete esser sicura ch'io farò di gran cuore tutto il « possibile per servirvi. »

Sydney rimise la lettera nella busta, molto grata alla madre superiora, ma, al tempo stesso, risoluta, dopo aver sentito quali condizioni le si imponevano, di non far nuovi passi per entrare nel convento delle Benedettine.

Anche se non avesse avuto altri motivi per rinunciare alla sua idea, l'allusione al Reverendo Padre l'avrebbe decisa a prendere quella risoluzione. La sola idea di aprire le più intime fibre del cuore, di narrare i più tristi segreti dell'animo ad un uomo, e ad un uomo estraneo, le ripugnava tanto, da non potervisi fermar sopra nemmeno per un momento. Scrisse parole cortesi e rispettose per ringraziare la madre superiora, e così troncò la corrispondenza.

Dopo aver chiusa la lettera ed averla gettata nella cassetta postale dell'albergo, ritornò nel salotto libera da tutti i dubbii che l'aveva no conturbata, bramosa di far vedere ad Erberto quanta fede avesse in lui e quante speranze fondasse nell'avvenire.

Aprì l'uscio con un sorriso di beatitudine sulle labbra. Stava per domandargli con aria scherzosa se era meravigliato della sua lunga assenza, quando ciò che vide la fece subito agghiacciare di terrore.

Linley teneva le braccia stese sulla tavola e la testa appoggiata su quelle. La sua attitudine era di un uomo disperato; i singhiozzi che gli agitavano il petto dimostravano un profondo cordoglio. Ella si avanzò per prenderlo fra le braccia; ma si arrestò di nuovo; il libro che era sulla tavola le aveva dato nell'occhio. Linley non si era per anco accorto di lei; perciò si arrischiò ad aprirlo. Lesse le parole scritte nella prima pagina... guardò lui... le rilesse... e seppe alla fine la verità.

Il dolore di Sydney era così atroce, da toglierle perfino la facoltà di esprimerlo. Rimise tranquillamente il libro sulla tavola; poi, con grandissima calma, toccò Linley, chiamandolo per nome.

Egli si riscosse ed alzò la testa; ma non si attentò a parlare nel tono consueto.

— Non vi ho sentito entrare, le disse.

Ella accennò il libro senza il più lieve cambiamento di fisonomia, nè di maniere.

— Ho letto la dedica fatta a vostra moglie, rispose, vi ho veduto quando credevate di esser solo. Il sentimento di compassione per me che vi ha fatto celare il vero è sprecato ora. I nostri legami sono rotti, Erberto. Siete libero come prima.

Egli mostrò di non comprendere. Sydney lasciò ch'ei tentasse di persuaderla e non rispose. Linley dichiarò onestamente che le parole di lei lo avevano desolato, e la fanciulla ascoltò sommessa e silenziosa. Egli le prese una mano e la baciò; ed essa lo lasciò fare, abbandonando poi la mano baciata lungo la persona. Erberto, impaurito, cominciò a temere per la ragione di lei. Seguì un silenzio, orribile, lungo, disperato.

L'uscio era rimasto aperto. Un cameriere dell'albergo comparve sul pianerottolo. Parlava con qualcuno che stava indietro. « Chi sa che il libro non sia rimasto qui, diceva, » e una vocina gentile rispondeva: « Pregherei questi signori a permettermi di cercare il mio libro. »

La persona che avea pronunciato quelle parole entrò nella stanza per far da sè le sue scuse. Così Erberto Linley e Sydney Westerfield si videro dinanzi la donna che avevano tanto oltraggiata. Quella donna, dopo averli guardati, si fermò un momento, poi li fissò di nuovo in volto.

Il cameriere si maravigliava nel vedere che non si parlavano. Era uno stupido, e credè che que' signori fossero stranamente dissimili da quello che sono generalmente le persone di alto grado, poichè sembrava non sapessero che cosa dire. Siccome egli era vicino ad Erberto, credè obbligo di civiltà profferire una parola di spiegazione.

— La signora ha avuto queste stanze prima di loro, ed è tornata indietro apposta dalla Stazione per cercare un libro che ha dimenticato.

Erberto gli fe' cenno di andarsene. Il cameriere, che si disponeva ad ubbidire, si tirò in disparte, poichè Sydney era arrivata all'uscio prima di lui per uscire dalla stanza. Ma Erberto non volle permetterlo.

— Restate, disse con gentilezza, queste stanze sono vostre.

Sydney esitava. Erberto, sempre indirizzandosi a lei e additando la moglie divorziata:

— Osservate come vi guarda questa signora, disse; vi proibisco di sopportare un insulto da chiunque venga.

Sydney ritornò indietro.

Per la prima volta si udì la voce di Caterina. Ella si rivolse a Sydney con grandissima calma e dignità, senza l'ombra della collera, e senza l'ombra nemmeno del disprezzo.

— Vi rendo giustizia, le disse, voi siete ancora suscettibile di sentire la vergogna.

Erberto afferrò violentemente il libro, ma fu solo un breve impeto di collera; l'istante dopo seppe padroneggiarsi al pari di Caterina, e le parlò col più scrupoloso rispetto.

— Ecco il vostro libro, signora.

Ma ella teneva sempre lo sguardo fisso sopra Sydney; parlava sempre con la giovanetta.

— Ditegli, riprese, che io rifiuto di prendere il libro.

Sydney si provò ad obbedire. Ma appena pronunziate due parole, Erberto la trattenne di nuovo:

— Vi ho già detto che non dovevate sopportare nessun insulto.

Poi rivolgendosi a Caterina:

— Il libro è vostro, signora: perchè rifiutate di prenderlo?

Essa lo guardò finalmente per la prima volta. Le balenava negli occhi una espressione di orgoglio offeso e d'indignazione infinita. Ma forse il viso abbattuto, la figura macilenta di lui la commossero. Quei begli occhi, che l'avevano così spesso guardato con amore, si addolcirono pel sentimento doloroso ch'ella provava nel vederlo tanto cambiato. Gli fece segno di posare il libro. — No, disse, non dalle vostre mani, nè da quelle di lei. Lascio il libro e lascio pur voi.

Così dicendo si avviò per uscire. Sulla porta si voltò indietro per guardare Sydney, e mormorò fra sè: « Povera creatura! »

In quel gran silenzio si udiva benissimo il lieve fruscio che il suo vestito faceva sul tappeto. Quel fruscio andò adagio adagio perdendosi. Poi essi non la udirono più.

Erberto si avvicinò a Sydney. In quel momento si sentiva l'obbligo di assicurarla della sua affezione ed anche del suo rispetto. Si sentiva commosso per lei, si sentiva commosso dal più profondo del cuore. Avvicinandosele vide che aveva gli occhi pieni di lacrime; ma pareva ch'ella non se ne fosse nemmeno accorta. Non si ricordava quasi della presenza di Linley; era sprofondata nei proprii pensieri.

Egli si sforzò di rianimarla. — Non vi ho protetta da ogni insulto? le chiese.

Ella rispose astrattamente.

— Sì.

— Farete come me, cara! Cercherete di dimenticare!

La giovanetta disse:

— È quello che...

Pure sembrava ch'ella pensasse sempre a qualche altra cosa.

— Desiderereste di andare a riposare, Sydney?

— Sì.

Lo prese a braccetto, ed egli l'accompagnò fino alla porta di camera.

— Potrei fare qualche altra cosa per voi? le domandò.

— No, grazie, nulla.

Ella chiuse la porta... poi la riaprì ad un tratto.

— Sì, voglio un'altra cosa, disse. Datemi un bacio.

Egli la baciò teneramente. Ritornato in salotto, si voltò indietro per guardare nell'andito la porta della camera di Sydney. Era serrata. Linley aveva la testa pesante e la mente confusa. Si gettò sul canapè, completamente esaurito dalle dure prove per le quali era passato. Ma, per quanto grande sia il dolore, la paura, l'angoscia, arriva sempre il momento in cui la natura reclama i suoi diritti. Quello sciagurato, straziato da tanti tormenti, cadde in preda al sonno, il quale venne senza riposo. Lo svegliò il cameriere, che doveva apparecchiare pel pranzo.

— È pronto, signore, annunziò l'uomo; devo bussare all'uscio della signora?

Erberto si alzò e andò da sè verso la stanza di Sydney.

Entrò adagio adagio per paura di disturbarla qualora si fosse addormentata; ma sul letto non vide nessuno. Evidentemente ella si era coricata altrove. Sul piumino vide un pezzettino di carta, su cui era scritto soltanto: « Potete ancora essere felice.... e forse per opera mia. »

Fuggita!

(Continua.)

adopera la controspinta della pena. Il testimonio non è sospetto. È il *Diritto*:

« Essendo stati guarentiti nel modo più largo i diritti dei cittadini, statuendo che non fossero puniti, per violenza contro l'Autorità, quelli che sieno stati provocati da atti ingiusti od arbitrarii, sarebbe stato indispensabile di sancire pene severe contro quelli che offendono i pubblici ufficiali, giacchè le offese non possono più in alcun modo trovare scusa o giustificazione.

« Ora il progetto contiene in questa parte pene molto miti. Chi resiste ad un agente della forza pubblica, e lo ferisce, mentre il povero agente compie un atto legittimo e giusto, è punito con la reclusione da 4 giorni a 18 mesi, se la ferita produsse 20 giorni di malattia, mentre pel Codice del 1859, il colpevole soggiace in tal caso alla relegazione da 3 a 5 anni. »

Evviva!

ITALIA

Ciò che si dice delle vacanze della Camera.

Scrivono da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Nei circoli politici ha recato qualche sorpresa la novità del fatto del presidente della Camera, che prende l'iniziativa delle vacanze per un mese, senza nemmeno domandarne l'avviso all'Assemblea.

Si ritiene, com'è naturale, che l'on. Biancheri non abbia fatto tale proposta senza il suggerimento del Governo, e se ne ricerca quindi la ragione.

Guai se un procedere così alla libera se lo fosse permesso il povero Depretis! Apriti cielo! Condannare la tribuna, non quella di carta, ad un mese di silenzio, nella stagione più propizia al lavoro, quando sarebbero stati sufficientissimi 15 giorni, sarebbe stato proclamato come colpo di Stato! Eppure oggi si tollera questo e peggio!

Ma quale ne può essere la ragione?

Se ne suppongono parecchie, e quasi tutte inverosimili. Si dice che non si voleva aver da Parigi la domanda di chiedere alla Camera la proroga del trattato di commercio per sei mesi. Si dice che non si vuole la Camera adunata per le prime notizie d'Africa! Si dice che non si voleva qualche interpellanza sulla politica estera! Non so se e quanto queste supposizioni abbiano fondamento; ma a me la più verosimile è che non si sia voluto presente la Camera nei giorni di giubileo pontificio e quando Roma rigurgiterà di pellegrini. Un'interpellanza di qualche radicale avrebbe potuto avere un'eco nella piazza, e dar luogo a qualche manifestazione... il Governo ha voluto scongiurare questo pericolo, rinviando i deputati a casa per un mese.

Crispi e la diplomazia.

L'*Italie* rileva come il ministro Crispi non abbia sinora ricorso ad uomini politici per colmare le lacune nel personale diplomatico. La diplomazia ha le sue tradizioni, che bisogna rispettare; perciò il Ministero farà benissimo a non dipartirsene. L'*Italie* però disapprova la soppressione delle direzioni generali dei Consolati e della politica estera, i cui titolari, Peyroleri e Malvano, resero importanti servigii. Il citato giornale non crede che l'on. Crispi voglia privarsi della loro collaborazione, poichè l'*instauratio ab imis fundamentis* è sempre un principio pericoloso nelle pubbliche amministrazioni.

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra ha ordinato che altri mille muli siano spediti a Massaua. Il *Popolo Romano* ha da Massaua che il vapore *Archimede* vi ha sbarcato sei milioni in valuta metallica italiana. In Ansabo, golfo di Tugiura, si è formata una carovana francese, con armi e munizioni, diretta dallo Scioa in Abissinia. Ritiensi che il Re Menelik si opporrà al suo passaggio.

È arrivato a Roma il capitano del genio Pecori col parco areostatico, che giovedì sarà imbarcato a Napoli per Massaua.

Quello che si farà non si sa.

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

« Pare assolutamente deciso che la nostra azione in Africa si limiterà alla rioccupazione di Saati. Saati verrà solidamente fortificato.

« La ferrovia verrebbe fino a quel punto garantita da speciali fortificazioni fran Monkullo e Desset.

« Un'altra linea di fortificazioni sarebbe costruita fra Arkiko e Monkullo, sui monti Canfer.

« L'occupazione e le fortificazioni potrebbero essere compiute entro il marzo.

« Si conferma che Ras Alula e Ras Agor sono accampati all'Asmara con poche centinaia di soldati.

« Il Negus è in viaggio verso Adua. »

Rammentiamo ai lettori che si mettano in guardia contro notizie che rispondono al bisogno di sodisfare la curiosità dei lettori. I generali d'Africa non confidano i loro progetti ai giornalisti, e questi devono indovinare. Così non li confidano nè il Negus, nè il Ras Alula, i quali, secondo la *Tribuna*, avrebbero detto di ritirarsi, e di lasciar agli Italiani occupare una larga zona senza colpo ferire.

La scappatoia di Menelik.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*, che, secondo notizie da Aden, sembra che il Re Menelik, sulla cui alleanza gl'Italiani facevano assegnamento nella guerra contro l'Abissinia, all'ultimo momento se la sia cavata.

Il conte Antonelli sarebbe stato da lui avvertito che il giuramento di fedeltà fatto al Negus gl'impedisce di prendere le armi contro costui. Tutto quel che può fare, in omaggio alla memoria di Re Vittorio Emanuele, e per affetto a Re Umberto, è di non prestare il suo concorso al Negus. Il giornale brussellese crede che sia stata appunto questa la causa, la quale ha indotto il generale San Marzano a chiedere un rinforzo di 10,000 uomini, notizia questa che, come si sa, non ha alcun fondamento.

L'Inghilterra e il Vaticano.

Il *Diritto* dice di essere infondata la notizia telegrafata da Roma alla *Republique Française*, circa la possibile istituzione di una Legazione inglese al Vaticano. Il duca di Norfolk, inviato dalla Regina Vittoria per il giubileo papale, non ha fatto alcuna simile proposta al Pontefice, come del pari non ha domandato che l'Arcivescovo di Dublino rinneghi la Lega nazionale irlandese.

SERBIA

Un Re che parla chiaro.

Ecco il discorso molto esplicito, fatto l'altro ieri da Re Milano di Serbia, alla Camera. Non si potrà dire ch'è d'un Re che ha paura!

« Sono convinto che, se avessi accettato l'indirizzo, dice il Re Milano, quale voi lo ideaste, lo Stato vicino, che ci ha dato da sette anni tante prove d'amicizia sincere, non avrebbe aspettato 24 ore per domandarci ciò che vuole decisamente la rappresentanza nazionale.

« Nel passo in cui voi domandate l'amnistia, ledete i diritti della Corona; ma voi dovete sapere che non sono disposto ad abbandonare le mie prerogative. Così pure il passo concernente la questione della Chiesa non era a posto nell'indirizzo. Io feci a questo riguardo ciò che poteva, e non farò più nulla.

« Per ciò che si riferisce ai Governo anteriore, io vi dichiaro francamente ch'esso ha agito per sett'anni secondo i miei ordini, e che io mi assumo tutta la responsabilità della sua condotta.

« Io v'invito quindi a dedicarvi agli affari interni, ad una buona amministrazione e ad una savia politica finanziaria.

« In questi sforzi voi mi avrete sempre alleato fedelissimo; ma il giorno in cui voi vi immischierete in cose in cui non voglio che v'immischiate, mi costringerete a sciogliere la Scupcina.

« Se il Ministero è disposto a seguire le mie istruzioni, esso resterà agli affari; altrimenti sarà colpa vostra se io mi rivolgerò a nuovi ministri che, d'accordo con una nuova Assemblea, si conformeranno alle mie istruzioni.

« Voi desiderate la libertà della stampa; ma dove v'è stata una maggiore libertà che in Serbia?

« Ancora una parola. Io sono sul terreno della Costituzione, e non indietreggierò di un pollice.

« Riconosco che i miei diritti sono più grandi di quelli del potere legislativo, e che questi diritti dovrebbero essere uguali a quelli di quest'ultimo. Ma fino a che un cambiamento in questo senso non avrà ricevuto una sanzione legale, io non li lascierò menomare.

« Termino avvertendovi che, se io getto un velo sul vostro passato, non dovete troppo agitare questo velo.

« Lavorate pel bene del Trono e della nostra cara patria. »

RUSSIA

Strane rivelazioni.

Scrivono da Pietroburgo al *Times*:

Il ministro degli affari esteri di Russia ha esaminato assai minuziosamente i documenti apocrifi relativi alla questione bulgara. Sono in grado di affermarvi in modo positivo, che la conclusione a cui, per il momento, si è giunti, è che la frode commessa ha meno il carattere di un raggiro politico che di un affare di danaro. Si possiedono tre o quattro lettere, fra le quali quella attribuita al principe di Reuss. Quest'ultima, naturalmente, è falsa. L'ambasciatore di Germania non poteva affidare alla carta e firmare col suo nome delle asserzioni assolutamente contrarie alla politica che il suo Sovrano gli ordinava di affermare presso la Russia.

Si sarebbe dunque dinanzi a un intrigo commerciale destinato a servire gl'interessi di individui che cercavano di entrare in relazioni finanziarie col Governo bulgaro.

Notizie cittadine

Venezia 22 dicembre

Venezia calunniata. — Dall'egregio capitano marittimo che ci ha testè mandato un altro articolo, riceviamo il seguente che volentieri pubblichiamo, perchè nello stesso nostro ordine d'idee:

« Vi fu un tempo poco lontano da noi, in cui Venezia era quasi posta sugli altari; ora sembra che non vi sia in Italia altra città censurabile come la nostra. Le accuse d'inerzia, le ammonizioni, gli ammaestramenti che, con zelo degno d'encomio ci si regalano dai generosi nostri amici, abbondano in questo momento più che mai, e saranno certamente effetto sincero del desiderio del nostro bene, ma non vorremmo che fossero, almeno in parte, un preludio, un avviso a Venezia perchè si prepari a vedere, con l'abbandono della sovvenzione alla Società inglese Peninsulare ed Orientale, cessata la linea di navigazione diretta colle Indie orientali, della quale finora vantaggiosamente Venezia fruiva; addebitando poi questa mancata comunicazione alla dappocaggine, all'inerzia e peggio dei Veneziani, che non seppero, anche senza incoraggiamenti (non fatti per essi) procurarsi un naviglio a vapore per sostituirvelo, magari a corse libere, sia pure in mezzo a due potenti Società di navigazione, una austro ungarica e l'altra nazionale, percorrenti la stessa linea. e largamente sovvenzionate dai rispettivi Governi.

« Si rimprovera eziandio a Venezia di aver fatto poco cammino nel campo dell'attività commerciale, nel lungo periodo di libero Governo, e si trova poi molto comodo, se non molto giusto, di dimenticare per quanto tempo e con quali difficoltà abbia dovuto essa lottare per farsi strada fra gl'impedimenti frapposti allo sviluppo del suo commercio. Si dimentica come subito dopo la nostra annessione al Regno d'Italia, pel protratto mantenimento delle tariffe ferroviarie a nostro danno, e lo sfavorevole trattato di commercio conchiuso dopo la pace coll'Austria, anzichè rianimato, vedemmo sviato il commercio dal nostro porto. Non valsero allora le replicate rimostranze delle Autorità cittadine e della nostra Camera di commercio a rimuovere, a diminuire almeno, per quanto era possibile, il danno, per cui, stanca dei vani suoi sforzi, trovando inutile di più rimanere in carica, dava le dimissioni in massa, sebbene composta di egregie persone temperatissime, col suo presidente alla testa, cav. Antonini, uomo di austeri principii e di specchiata condotta.

« Anche il toglimento delle nostre franchigie doganali, sussistendo quelle del porto di Trieste, a noi così vicino, non fu certamente, per lo slancio del nostro movimento commerciale, di giovamento. All'apertura poi del passaggio del Gottardo, tutti rammentano quanto Venezia, unita alle maggiori città adriatiche, dovesse lottare onde non essere quasi esclusa da quel passaggio, o non subire condizioni impossibili. Ed ora si esigerebbe che venissero regolate le tariffe ferroviarie, perchè le merci della rete adriatica non vi giungessero troppo facilmente.

« Guai per noi, se all'epoca della desiderata nostra annessione la via del Brennero e l'apertura del porto di Malamocco non fossero stati già fatti compiuti. Insistevasi non pertanto nell'esagerare le difficoltà della navigazione del canale, che dall'entrata nella laguna conduce all'ancoraggio della città, e occorreva proprio l'approdo settimanale dei grandi piroscafi dell'inglese Società Peninsulare ed Orientale, che lo traversano abbastanza comodamente, per sfatare anche presso i profani, il deprezzamento del nostro porto; uno dei più vasti e sicuri che l'Italia possegga.

« Questi fatti ed altri ancora, che potremmo citare, non vengono certamente in sussidio dei sistematici nostri accusatori, e se non altro provano almeno l'esagerazione delle accuse e il nessuno incoraggiamento da Venezia ottenuto, quando, dissanguata pei danni politici lungamente sofferti, ne aveva più degli altri bisogno e non credeva di esserne immeritevole.

« Venezia, che si trovava dapprima di fronte alla sola Trieste, ora, con questa da una parte e con Genova, favorita per tante circostanze, dall'altra, la sua lotta ha raddoppiato d'intensità, e si trova propriamente come un uomo indebolito per lungo malore sofferto, che, invece di essere sorretto, venga posto in posizione disagiata, e lo si rimproveri per giunta di non muoversi e di non correre come i suoi protetti e ben nutriti vicini.

« Malgrado tutto ciò ed attraverso questi ostacoli, Venezia (che per corredo ha la possidenza di molta parte del territorio veneto) fa pur la sua strada ed anche nella vita industriale è tutt'altro che in decadenza. Nelle pubbliche esposizioni il numero dei premiati veneziani non è inferiore a quello delle altre maggiori città italiane. Varie industrie stabilite nella vicina terraferma appartengono ai Veneziani, ed ogni giorno si allarga il campo del lavoro nella città nostra; sebbene ciò sfugga agli occhi dei generosi nostri amici.

« Quello che temiamo adesso è che si abbandoni la Società Peninsulare e si creda abbastanza per Venezia un'insufficiente servizio pel mare delle Indie, con una linea spezzata da trasbordo, sostenuta dalla nostra Società di navigazione generale la quale, anche pel servizio delle linee di navigazione col Levante, mette nell'orario a capo di linea Trieste e vi aggiunge, per quel porto, gratuitamente il suo, al servizio sovvenzionato del Lloyd austro-ungarico, portando per conseguenza nei mercati del Levante, non solo le merci degli scali italiani, ma quelle pure provenienti dall'Austria.

« In altri tempi chi non aveva un naviglio proprio non poteva avere commercio d'oltremare. Oggi invece l'industria dei trasporti marittimi diventa una cosa a parte e sarà un vantaggio per chi la possiede; ma le navi non mancano ove siavi merce da trasportare, anzi per l'odierna abbondanza dei trasporti marittimi disponibili, l'offerta è ben maggiore della domanda, dove la protezione non crei il monopolio. Quello che occorre a Venezia è di non essere trattata diversamente dagli altri principali centri marittimi italiani, e non domanda, nè può domandare di più.

« Si dice però che i Veneziani non domandano a tempo opportuno, o non sanno domandare, accusandone i rappresentanti e ci regalano per soprammercato il danno e il biasimo.

« Venezia ebbe il gran torto di credere troppo fortemente, che in un libero e ben regolato paese, il Governo debba essere sempre il moderatore degl'interessi parziali e che la giustizia sia un diritto. Ripugna a tutti il retrocedere; ma bisogna che i Veneziani si ricordino e si adattino anch'essi ad agire in conseguenza.

« In ogni modo, sappiamo che la forza delle cose supera molte volte la volontà degli uomini; e Venezia, che, scavalcando gl'impedimenti, ha discretamente progredito, progredirà meglio ancora; poichè i suoi uomini non sono inferiori a quelli degli altri paesi; ed al commercio, più d'ogni altra cosa, comanda la geografia.

« UN CAPITANO MARITTIMO. »

Il Duca d'Aosta, ispettore generale dell'arma di cavalleria, dopo Verona, Vicenza, Padova e Treviso, oggi è a Udine. Questa sera passerà per la Stazione di Mestre.

Il varo della cannoniera « Volturno. » — Questa mattina, senza inviti, ebbe luogo il varo della cannoniera *Volturno*, lunga 54 metri, massima larghezza metri 9. 92, massima altezza metri 5. 56, immersione media metri 3. 975, dislocamento di tonnellate 1056.47, forza della macchina di mille cavalli.

Si temeva che il varo potesse essere difficile perchè il vecchio cantiere, nel quale la nave è stata costruita, è angusto, e col Governo italiano non era stato sinora mai adoperato. Questi timori però erano fortunatamente infondati.

Dopo che la graziosa madrina, contessa Ersilia Canevaro, moglie dell'ammiraglio, compiè felicemente la cerimonia del battesimo, spezzando al primo colpo la bottiglia di sciampagna, gli arsenalotti si misero all'opera, e la cannoniera scivolò nell'acqua.

La nave sarà armata con cannoni di grosso calibro ed avrà tre alberi, due a pennoni ed uno a palo.

Il progetto è dell'ispettore dei Genio navale, comm. Antenore Buzzone, e fu costruita sotto la direzione del bravo direttore del Genio navale, signor Martinez cav. Ernesto, direttore delle costruzioni in questo Arsenale.

La macchina è stata costruita nello Stabilimento inglese R. And. W. Hawthorn Leslie e Comp. Newcastle-on-Tyne.

Prestito a premii della città di Venezia. — Il giorno 31 dicembre corrente, alle ore 10 ant. presso la residenza municipale seguirà la 56ª estrazione del Prestito a premii di Venezia 1868 con i seguenti premii:

1		da L. 70,000
1		» 500
5	da L. 250	» 1,250
9	» 100	» 900
29	» 50	» 1,450
3030	» 30	» 90,900
3075		L. 165,000

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto 30 novembre 1887:

		Giacenze al 30 novembre 1887
Granone	Quintali	2369 38
Grano	»	14220 81
Riso	»	25728 10
Avena	»	1476 15
Miglio	»	— —
Orzo	»	— —
Olio	»	24392 47
Zucchero	»	10627 94
Caffè	»	3989 23

Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:

Granone	Quintali	— —
Grano	»	— —
Olio	»	147 —
Zucchero	»	266 —
Caffè	»	8235 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Fraterna israelitica. — *(Comunicato.)* — Il sig. barone Raimondo Franchetti ha elargito, a favore dei poveri israeliti di questa comunione, L. 250, e la Direzione della Fraterna Generale di culto e beneficenza degli Israeliti rende pubblici i ringraziamenti per l'atto filantropico.

Congregazione di carità. *(Comunicato)* — Il chiarissimo sig. barone comm. Raimondo Franchetti, con la generosità che tanto lo distingue, elargì alla Congregazione di carità lire cinquecento, con l'incarico di soccorrere i poveri della parrocchia di S. Stefano.

Rendendo pubblico il nuovo atto benefico, la Congregazione di carità ringrazia, in nome dei poveri, il benemerito cittadino.

Il pittore Giulio cav. Carlini. — Dalla famiglia Carlini, sempre più profondamente addolorata per la immatura perdita del suo caro, riceviamo la seguente comunicazione:

« Il pittore Giulio Carlini, immaturatamente rapito all'arte ed alla sua famiglia, lasciò una grande quantità di schizzi, bozzetti, quadri compiuti ed incompiuti (alcuni dei quali di soggetto sacro), gessi, armature, porcellane, vetri, stoffe ed altri oggetti antichi e moderni, che adornavano il suo studio, uno dei più belli, senza dubbio, di Venezia.

« Ora la famiglia del compianto pittore, per ragioni economiche, è venuta nella determinazione di procedere alla vendita di tutti gli oggetti e quadri suddetti; perciò essi vennero disposti con cura e gusto artistico nello studio che fu già campo delle gloriose gesta del suo caro defunto, in Palazzo Pisani, San Stefano, cortile 2., piano 2.°

« L'Esposizione e vendita avrà principio il giorno 22, e continuerà per tutto il corrente dicembre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

« La famiglia Carlini pertanto prega vivamente amici e conoscenti, ed estimatori del compianto pittore a voler onorare di una visita la Esposizione suddetta, avvertendo che i prezzi sono moderatissimi, e visibili per ognuno in apposito catalogo esposto. »

Strena de Sior Tonin Bonagrazia. — Domenica, giorno di Natale, uscirà la *Strena del Sior Tonin Bonagrazia*, che contiene:

Testo: Prefazion — Da Venezia a Torin — Zornalismo — El cavalierato del Cucier — Sospeti coniugali — Emancipazion social — Done: Studio etnologo psicologico artistico nebuloso — Ricordi del Lido — Versi — Musica.

Incisioni: Venezia durante l'Esposizion — Venezia dopo l'Esposizion — Messi d'oro — L'ultimo Senato — Maometto II. — L'adorazione del Vedelo d'oro — « Chi è di voi senza peccato scagli la prima pietra » — In alto mar — Da Venezia a Trieste — Studi metronomici su l'Otelo — Monumento a l'Esposizion — Promesse — Pii desideri — Triste realtà — Ars et amor — (Omagio ai morti) — I sucessi de l'Indisposizion (L'arte grafica - L'arte fonica - L'arte oratoria) — I tribuni de la plebe — Feste de chiusura — Dividendo de l'azion de la Esposizion — San Zorzi: Leteratura giudiziaria — Maciete veneziane. Costa una lira.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 12 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine [illegible]. — Denunciati morti [illegible]. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Mioni Domenico, fruttivendolo, con Santini [illegible] Elvira, sarta, celibi.

2. [illegible] Giuseppe, calderaio all'Arsenale, con Novello [illegible], perlaia, celibi.

3. [illegible]a Costante, falegname lavorante, con Bassanello Anna fiammiferaia, celibi.

4. Salmasi Luigi, falegname lavorante, con Furlanetto Orsola, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Del Fiol Valentini Teresa, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Voltolina Zanoni Maddalena, di anni 73, ved., casalinga, id. — 3. Montico Frollo Luigia, di anni 58, vedova, r. pensionata, id.

4. Brandi Francesco, di anni 60, celibe, già ortolano, di Murano. — 5. [illegible]ttoni Carlo, di anni 60, coniugato, ciabattino, di Venezia. — 6. Bozza Leonilde, di anni 42, coniugato, falegname, di Chioggia. — 7. Borta Gio. Batt., di anni 39, celibe, falegname, di Enemonzo. — 8. Dal Conte Antonio, di anni 19, celibe, bottaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Talati Taddeo, di anni 67, vedovo, fabbro ferraio, decesso a Portogruaro.

Bullettino del giorno 13 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Dennunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Sgualdini Francesco, carpentiere, con Penzo Luigia, sarta, celibi.

2. Scomparin Luigi, orefice lavorante, con Rossi Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zambon Dal Maschio Giacoma, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Solitro Matilde, di anni 21, nubile, civile, di Spalato.

3. Fassetta Marco, di anni 51, coniugato, liquorista, di Venezia. — 4. Rossit detto Rossetti Giuseppe Luigi, di anni 16, celibe, studente, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, docessa a Monselice.

Bollettino del giorno 14 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Centenari Giuseppe, margaritaio, celibe, con Pedol Maria, lavandaia, vedova.

2. Diodà Giuseppe, intagliatore, con Longega Teresa, calzolaia, celibi.

3. Svalduz Alessandro, facchino, con Piazza Angela, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Dazzi Sacchino Elisabetta Maria, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Chiaruzzi Moro Anna, di anni 53, vedova, casalinga, id. — 3. Funes Bortoluzzi Giuditta, di anni 29, coniugata, lavandaia, id. — 4. Bogo Maria, di anni 8, studente, id.

5. Bini Vincenzo, di anni 75, celibe, già rimessaio, id. — 6. De Medici Vincenzo Antonio, di anni 70, coniugato, r. pensionato, id. — 7. Costantini Domenico, di anni 84, celibe, facchino, id. — 8. Franceschini Agostino, di anni 43, celibe, industriante, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 15 dicembre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Franceschini Luigi, fabbro lavorante, con Dassie Antonia, domestica, celibi.

2. Potz Alessandro, falegname lavorante, con Prata Luigia, già lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Roffarè Risotti Filomena ch. Rosa, di anni 38, coniugata, lavandaia, di Venezia.

2. Vianello detto Boscarello Santo, di anni 81, vedovo, ortolano, di Burano. — 3. Albertini Francesco, di anni 66, celibe, vignaiuolo, di Murano. — 4. Campiutti Antonio ch. Pietro, di anni 10, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 16 dicembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bortolini Angelo, lavorante alla direzione dell'Arsenale d'artiglieria, con [illegible]ardello Adelaide, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Furlan Polegato Lucia, di anni 75, vedova, già [illegible] di Vedelago. — 2. Besaglia [illegible], di anni 59, nubile, [illegible], di Venezia. — 3. Zennaro Bouvin Maria, di anni 51, coniugata, casalinga, id.

4. Bombololo Pietro, di anni 68, coniugato, agente privato, id. — 5. Sopradessi Cesare, di anni 7[illegible], vedovo, già scritturale, id. — 6. Locatelli Gio. Batt., di anni 77, vedovo, fabbricatore di pinoforti, id. — 7. Crovato Alessandro, di anni 13, celibe, [illegible], di Sequals.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Battisti De Cal Carolina, di anni 45, coniugata, possidente, decessa a Mestre.

Ida Bosisio a Torino
Un pazzo irreperibile
Il veglione dell'Oca.

Torino 19 dicembre.

(Zuccaro) — Se come successo materiale, cioè come concorso di pubblico, il gran concerto dato oggi all'Alfieri dall'esimia pianista milanese Ida Bosisio pur troppo lasciò a desiderare, come successo artistico non poteva essere migliore. L'avvenentissima e giovane pianista, allieva del Conservatorio di Milano, acquistò subito al primo pezzo del programma le simpatie del pubblico, al finire del cui pezzo scoppiò un lungo applauso alla valentia ed alla forza mostrata nella *Polonaise* del Moszkowski; applausi che la Bosisio riscosse meritatissimi e fragorosi negli altri sette pezzi dello svariatissimo programma da lei sola per intiero sostenuto.

Mendelssohn, Sgambati, Beethoven, Chopin, Liszt e Van Westerthout vennero dall'esimia artista oggi interpretati squisitamente, mostrando a seconda dei pezzi e dei varii autori robustezza, franchezza, sentimento, agilità, finezza e colorito grandissimo, nonchè una certa nervosità d'esecuzione che rivelò nella Bosisio un'artista elettissima, assolutamente seria, dotata di qualità tali non solo da far onore al Conservatorio di Milano, dov'ella apprese l'arte, ma da affermare che la Bosisio ha fin d'ora diritto a prender posto fra le più elette pianiste che vanta l'Italia.

Nella *Tarantella* del Liszt mostrò oggi una agilità straordinaria, tale che il pubblico, prorompendo in un lungo applauso, ne volle assolutamente il *bis*.

***

La casa dell'illustre archeologo torinese, il maggiore cav. Alessandro Palma di Cesuola — l'egregio autore degli Scavi di Cipro — poco mancò stamane, alle nove ore, non fosse teatro di una scena di sangue...

Mentre il cav. Palma di Cesuola era ancora a letto, il suo domestico, credesi impazzito subitaneamente, gli si presentò con un revolver carico, nell'intento di ammazzare prima il padrone, poi la padrona, quindi i tre figliuolini e poi la cuoca e la *bonne*...

Chiamato soccorso, vennero tosto due guardie municipali... le quali, quando ben bene ebbero preso il forsennato.... giunte in istrada, se lo lasciarono scappare!...

Oggi la Questura di Torino era tutta in moto per rintracciarlo, e si spera che forse stasera o domani il maniaco briccone cadrà nelle mani dell'Autorità.

***

La stampa torinese, in unione a parecchi artisti, riunitasi l'altra sera, ha deciso di dare quest'anno il solito Veglione di beneficenza detto il *Veglione dell'Oca*, nel Teatro Regio. Quello che noi demmo l'anno scorso nel Teatro Scribe rese netto ai poveri 11 mila lire. Quest'anno speriamo al Regio di arrivare alle 20 mila!

Corriere del mattino

Venezia 22 dicembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle 3.20 pom.

Il *Presidente* comunica una lettera del ministro dell'interno che partecipa che i funerali al Pantheon avranno luogo il 18 gennaio. Propone che una deputazione di 11 senatori intervenga coll'Ufficio di presidenza.

Riescono sorteggiati: Pirotti, Miraglia, Artom, Fasciotti, Manzoni, Caccia, Boncompagni, Torre F., Cosenz, Martinelli e Consiglio.

Procedesi alla discussione del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Rossi A. dice che dinanzi al tempo limitatissimo è impossibile, un profondo esame, ed è inopportuna una lunga discussione; ma si applica a confutare alcuni passi del discorso di Majorana. Dice che i suoi giudizii sono favorevoli alla tariffe generale. Comprende l'opinione di coloro che avversano i trattati di commercio, ma non comprende il sistema che consisterebbe nel prendere e non dare, che sembra quello preferito da Majorana.

Consiglio esprime la sua fiducia nel Ministero, ma la fiducia politica non implica la fiducia economica e commerciale. Crede che l'attuale trattato darà peggiori risultati del trattato del 1878; dice che soverchie facilitazioni sono accordate all'importazione del legname. A che si fanno leggi per favorire l'imboschimento? Esamina le altre voci, e conchiude che diverse questioni furono risolte con svantaggio del nostro paese.

Tornielli si rallegra della viva soddisfazione, con cui venne accolto il rinnovamento del trattato coll'Austria, che consolida le relazioni economiche con un grande Stato vicino. Tributa meritate lodi ai negoziatori ed a coloro che diressero i negoziati. Si compiace che il trattato non sia di lunga durata, cosicchè fra qualche tempo si possa riprendere l'esame dell'importante questione, e consolidare le nostre relazioni economiche. Rende omaggio a Cavour, che favorì i trattati di commercio; ora però questo sistema è diventato alquanto vecchio, per le mutate condizioni economiche generali.

Raccomanda al Ministero di studiare la questione se nei trattati si possono introdurre patti reciproci di difesa contro il diritto differenziale dei trasporti ferroviarii, raccomandando inoltre, di prendere in esame se, persistendo in Italia un sistema convenzionale che tutti gli altri tendono ad abbandonare, nelle eventuali convenzioni sia utile introdurre la clausola del trattamento della nazione più favorita.

Majorana, relatore, rileva che nessuno si presentò come propugnatore della guerra di tariffe. Dimostra come le Convenzioni sieno una via per giungere a migliori relazioni economiche con alcuni Stati. Risponde alle obbiezioni di Rossi e di Consiglio; aggiunge che si associa alle raccomandazioni di Tornielli, perchè il Governo studii la questione gravissima dei trasporti ferroviarii; e osserva che l'esclusione dai trattati della clausola del trattamento della nazione più favorita porterebbe la guerra di tariffe ad oltranza.

Crispi dice che l'opportunità del trattato non richiede essere dimostrata; tutti furono favorevoli, anche il senatore Consiglio, che, al contrario, vorrebbe che il contratto durasse 6 mesi. Consiglio crede che la Francia non conchiuderà il trattato; egli invece ha opinione contraria; crede che, il trattato si farà *(bene)*; ne ha fede, e, per parte sua ci metterà ogni buona volontà. *(Vivi e generali segni di adesione.)*

Non facendosi il trattato, se la Svizzera sarà aperta al transito dei prodotti francesi, lo sarà anche per noi. Egli non pensa che l'industria francese possa far senza i prodotti italiani; in ogni caso, non sarà l'Italia che ne riceverà il

aggior danno. Ripete che c
vizzera spera che possa g
vorevole accordo avanti il
ade quindi il concetto do
attato, e dimostra essere in
osse ad alcune voci, princi
i e sui cavalli. Si associa
rana, e, rispetto alla racco
ielli, il Governo studierà gl
gli. Conclude esser inutile
approvare il trattato, il q
n notevole miglioramento s
onvenzione, da anche una
mpatia per l'Impero vicino.
Consiglio e *Rossi* aggiu
zioni.
Approvasi senza discussi
rogetto.
Procedesi alla discussion
ennaio 1889 della vendita
ettanti al Demanio al fondo
clesiastico in Roma.
Majorana muove alcun
ndosi che un ordine del gi
tivo a questa materia, non
ileva altre irregolarita ed er
i nell'applicazione della le
Magliani assicura che si
ioni sollevate dall'opinante
Majorana prende atto d
Approvansi gli articoli.
Approvasi senza discuss
gge sulla facoltà concessa
coli 16 e 17 della legge 1
Rossi A. propone che
one delle disposizioni intes
mboschimento all'ordine d
enato si aggiorni al 20 ge
Posto ai voti, è approva
Il *Presidente* sorteggia
membri e 2 supplenti, c
po d'anno coll'Ufficio di p
Quirinale per compliment
Risultano sorteggiati Bo
accia, Auriti, Consiglio, Gri
arignoli, Sforza Cesarini e
Procedesi allo scrutinio
cusse.
Risultano tutte approva

Nel Ministero degli

Scrivono alla *Persever*
dente del Consiglio, che
a d'ogni cosa, riformerà
inistero degli affari esteri.
inistro plenipotenziario a
alvano ministro plenipote
r ora a disposizione del
Mayor, suo intimo, ad
somma, una larga mutaz
tto? Lo vedremo; e asp
lle opere, fatti diffidenti d
sti mutamenti radicali n
ori di quanto danno furo
ie mutazioni introdotte d
inistero della pubblica istr

La crisi economic

Telegrafano da Cagliari
Il Municipio deliberò d
a Nazionale, per sopperi
el bilancio comunale del
ila lire, aggravando ulterio
ià esausti.
Questi fatti suscitano
ntento della popolazione,
Governo dovrebbe porvi
acchè le condizioni finan
empre gravi, aumentando
n proporzioni enormi, e
n avvenire tristissimo.
L'ex deputato Ghiani
tore del fallito Credito Agr
le del disastro di quell'Is
n separato processo.

Dispacci dell'Age

Parigi 21. — L'*Agen*
Teisseren De Bort si recherà
e delegato della Francia,
ziati commerciali.
Parigi 21. — Il *Temp*
Governo russo avrebbe avv
he i movimenti di disloca
e in Polonia, sono termin
Linz 21. Il Consiglio
d unanimità la proposta c
l Papa l'espressione d'affe
i abitanti della città, e ch
uendo elemosine ai poveri,
fice.
Gratz 21. — La Dieta
nanimità felicitazioni al P
Lisbona 21. — Il baro
o del Gabinetto del Minist
partito per Roma, latore
rafa del Re pel Papa, e del
ccasione del giubileo, prese
traordinario del Portogallo
Atene 22. — Monthol
ione commerciale provvis
emente la reciprocanza tr
ia, il trattamento della n
a protezione per le marche
La Convenzione fu presen
he l'approvò.
Belgrado 22. — In ca
Governo decise la soppress
ia in tutto il Regno, eccet
iene un centinaio di uom
comincia oggi.

L'Inghilterra
nella Lega d

Londra 22. — Il *Tim*
senza essersi impegnato fo
inglese in certa misura ha
sione alla Lega della pace
l'Austria il diritto di con
sua marina in certe event
ventualità vi sarà, probab
di discesa sulle coste d'I
nerale ogni impresa fatta
tuo nel Mediterraneo.
Il *Times* soggiunge c
dell'Europa è questo acc
e saggio. Dice ch'è tutto
può fare senza mancare al
essendo passato il tempo
dell'Inghilterra negli aff
nente stante la creazione
ropei. Invece, dal punto d
terra deve mantenere l
mantenere questa, possiam
l'alleanza marittima dell'

Servizio speci

Massaua 21. — Do
montare una macchina f
Kader. Se ne monterà u
Dogali. Domani la secon

ggior danno. Ripete che colla Spagna e colla Svizzera spera che possa giungersi a qualche favorevole accordo avanti il 31 dicembre. Di fende quindi il concetto dominante del nuovo trattato, e dimostra essere infondate le critiche, mosse ad alcune voci, principalmente sui legnami e sui cavalli. Si associa all' opinione di Majorana, e, rispetto alla raccomandazione di Torrigiani, il Governo studierà gli argomenti additati. Conclude esser inutile pregare il Senato di approvare il trattato, il quale, mentre segna un notevole miglioramento sopra una precedente Convenzione, dà anche una manifestazione di simpatia per l'Impero vicino.

Consiglio e *Rossi* aggiungono brevi osservazioni.

Approvasi senza discussione l' articolo del progetto.

Procedesi alla discussione della proroga al gennaio 1889 della vendita dei canoni e censi spettanti al Demanio al fondo del culto e dell'asse ecclesiastico in Roma.

Majorana muove alcune osservazioni, dolendosi che un ordine del giorno del Senato, relativo a questa materia, non sia stato osservato. Rileva altre irregolarità ed erronee interpretazioni nell' applicazione della legge.

Magliani assicura che si occuperà delle questioni sollevate dall' opinante.

Majorana prende atto della dichiarazione.

Approvansi gli articoli.

Approvasi senza discussione il progetto di legge sulla facoltà concessa ai Comuni dagli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885.

Rossi A. propone che rimandisi la discussione delle disposizioni intese a promuovere il rimboschimento all' ordine del giorno, e che il Senato si aggiorni al 20 gennaio.

Posto ai voti, è approvato.

Il *Presidente* sorteggia una deputazione di membri e 2 supplenti, che, in occasione del capo d' anno coll'Ufficio di presidenza, si recherà al Quirinale per complimentare le Loro Maestà.

Risultano sorteggiati Boncompagni, Ottoboni, Boccia, Auriti, Consiglio, Griffini, Cadorna Carlo, Brignoli, Sforza Cesarini e Costa.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultano tutte approvate.

Nel Ministero degli affari esteri.

Scrivono alla *Perseveranza*, che l' on. presidente del Consiglio, che si tiene arbitro per ora d' ogni cosa, riformerà da cima a fondo il Ministero degli affari esteri. Manderà il Peiroleri ministro plenipotenziario a Berna; nominerà il Malvano ministro plenipotenziario, e lo terrà per ora a disposizione del Ministero; nominerà il Mayor, suo intimo, ad un alto posto; farà insomma, una larga mutazione. Con quale effetto? Lo vedremo; e aspetteremo a giudicare dalle opere, fatti diffidenti dall' esperienza di codesti mutamenti radicali nei Ministeri, e memori di quanto danno furono cagione le soverchie mutazioni introdotte dall' onor. Baccelli nel Ministero della pubblica istruzione.

La crisi economica di Cagliari.

Telegrafano da Cagliari 21 alla *Persev.*:

Il Municipio deliberò di mutuare dalla Banca Nazionale, per sopperire ai primi impegni del bilancio comunale del 1888, altre trecento mila lire, aggravando ulteriormente i contribuenti già esausti.

Questi fatti suscitano maggiormente il malcontento della popolazione, la quale crede che il Governo dovrebbe porvi un qualche argine, dacchè le condizioni finanziarie generali sono sempre gravi, aumentando il debito ipotecario in proporzioni enormi, e lasciando presumere un avvenire tristissimo.

L'ex deputato Ghiani Mameli, amministratore del fallito Credito Agricolo e causa principale del disastro di quell' Istituto, sarà giudicato in separato processo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 21. — L'*Agenzia Havas* dice che Teisseren De Bort si recherà presto a Roma, come delegato della Francia, per riprendere i negoziati commerciali.

Parigi 21. — Il *Temps* ha da Londra: Il Governo russo avrebbe avvertito alcune Potenze che i movimenti di dislocazione delle sue truppe in Polonia, sono terminati.

Linz 21. Il Consiglio municipale approvò all' unanimità la proposta che il siudaco presenti al Papa l' espressione d' affetto e devozione degli abitanti della città, e che si solennizzi, distribuendo elemosine ai poveri, il giubileo del Pontefice.

Gratz 21. — La Dieta stiriana espresse ad unanimità felicitazioni al Papa pel giubileo.

Lisbona 21. — Il barone di San Pedro, capo del Gabinetto del Ministero degli affari esteri, è partito per Roma, latore d' una lettera autografa del Re pel Papa, e delle credenziali, che, in occasione del giubileo, presenterà l' ambasciatore straordinario del Portogallo presso il Vaticano.

Atene 22. — Montholon firmò una convenzione commerciale provvisoria, recante semplicemente la reciprocanza tra la Francia e la Grecia, il trattamento della nazione più favorita, e la protezione per le marche di fabbrica francesi. La Convenzione fu presentata ieri alla Camera, che l' approvò.

Belgrado 22. — In causa delle economie, il Governo decise la soppressione della gendarmeria in tutto il Regno, eccetto Belgrado, ove mantiene un centinaio di uomini. Il licenziamento comincia oggi.

L' Inghilterra e l' Italia nella Lega della pace.

Londra 22. — Il *Times* crede sapere che, senza essersi impegnato formalmente, il Governo inglese in certa misura ha notificato la sua adesione alla Lega della pace; diede all'Italia e all' Austria il diritto di contare sul concorso della sua marina in certe eventualità. Fra queste eventualità vi sarà, probabilmente, ogni tentativo di discesa sulle coste d' Italia e in maniera generale ogni impresa fatta per modificare lo *statu quo* nel Mediterraneo.

Il *Times* soggiunge che nello stato attuale dell' Europa è questo accomodamento legittimo e saggio. Dice ch' è tutto ciò che l' Inghilterra può fare senza mancare alla legge della prudenza, essendo passato il tempo dell' intervento attivo dell' Inghilterra negli affari militari del continente stante la creazione dei grandi eserciti europei. Invece, dal punto di vista navale, l'Inghilterra deve mantenere la sua supremazia. Per mantenere questa, possiamo contare soltanto sull' alleanza marittima dell' Italia.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 21. — Domani s' incomincierà a montare una macchina fotoelettrica ad Abd-el Kader. Se ne monterà un' altra più tardi verso Dogali. Domani la seconda compagnia di sanità dell' Africa, capitano De Cesare, andrà a stabilirsi ad Otumlo. Il comando della 1ª brigata Genè, che temporaneamente si stabiliva al forte di Monkullo, si trasferirà al campo A. Uno squadrone di cacciatori andrà al campo B.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 p.

Fu ascoltatissimo Crispi oggi al Senato e applaudito quando disse che è convinto che si conchiuderà il trattato colla Francia forse prima del capo d' anno.

Oggi si pubblicheranno due opuscoli, uno del senatore Alfieri sul *Senato secondo lo spirito dello Statuto;* l' altro del senatore Vitelleschi sulla *pena di morte.*

L' ambasciatore di Germania è arrivato da San Remo; porta, secondo il *Fanfulla*, ottime notizie del Principe imperiale. L' ambasciatore disse che gli parlò colla voce chiara solita.

Stasera Delaunay fu invitato al pranzo di famiglia al Quirinale.

Vitelleschi, nel suo opuscolo, ammette la sospensione della pena di morte, non l' abolizione.

Il *Fanfulla* annuncia che Biancheri, che per ragioni d' indole privata aveva manifestato a Crispi l' intenzione di dimettersi, per non creare difficoltà al Governo, cedette, e resterà.

Maria Rossi co.ª Ronchi Collotta.

Alle ore 7 pom. del 20 corr., dopo lunga e penosissima malattia, moriva la nobile signora Maria Rossi contessa Ronchi Collotta, moglie diletta al chiar. comm. Giacomo Collotta.

Fu donna pia e virtuosa, e lascia nella famiglia e negli amici un vuoto desolante ed un dolore intenso, profondo.

Al desolato marito ed ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, 23, alle ore 10 ant., nella chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Fatti diversi

Un duello per burla. — Leggesi nel *Caffè*:

A Louisville (Kentucky) un certo Shroll e un certo Rohs, camerieri di birreria, ebbero che dire per una questione insorta tra le loro mogli.

Alcuni amici li persuasero che bisognava fare un duello, e il Rohs, informato che si trattava di una burla da farsi al suo avversario, spedì il cartello di sfida; e la sfida fu accettata in buona fede da Schroll che si trovò all' ora designata sul luogo del combattimento, dopo aver fatto il suo bravo testamento, ed essersi preparato bravamente a morire.

Il duello doveva farsi col fucile da caccia, ed alla presenza di una ventina di amici.

Si caricarono le armi, e dato il segnale, due colpi partirono simultaneamente. Schroll (il duellante in buona fede) rimase ritto perchè non poteva cadere, essendo stati i fucili caricati soltanto a polvere: ma Rohs cadde di colpo, fingendo di essere stato colpito mortalmente.

Tutti gli amici, a parte della burla, si precipitarono sopra di lui, e uno di essi cavò fuori una bottiglia piena di sangue di bove, e inaffiò con questo il viso e il petto del finto ferito.

Il povero Schroll, più morto che vivo, voleva darsi alla fuga, ma fu afferrato dagli amici, e portato vicino al suo avversario, che tutto intriso di sangue bovino, faceva perfettamente il morto; l' uccisore supplicava gli astanti a lasciarlo scappare per sottrarsi alle pene severissime comminate dalla legge per il duello. Ma gli amici lo trattennero, consigliandolo di costituirsi prigioniero, e dicendogli che nel Kentucky la legge che punisce i duellanti era assai mite; e frattanto lo consegnarono a un poliziotto, messo a parte dello scherzo.

Schroll tremava da capo a piedi, e si raccomandava al poliziotto, il quale lo lasciò libero sotto giuramento che si sarebbe presentato al primo invito della polizia.

Solo il giorno dopo, aprendo un giornale, Schroll si accorse del tiro giuocatogli.

Si dice che il disgraziato incanutì per la paura.

Esposizione Italiana
IN LONDRA.

—o—

Molti giornali italiani hanno applaudito alla proposta di una Esposizione unicamente italiana da inaugurarsi in Londra nella prossima primavera, e sappiamo ora che le principali Camere di commercio del Regno, riconoscendo l' immensa utilità, che questa può arrecare alle nostre arti, industrie e prodotti naturali, hanno deliberato di aderirvi. La Camera di commercio di Roma volendo parimente incoraggiare tale iniziativa, ha promesso il suo valido appoggio, e lo dimostra in modo non dubbio, offrendo generosamente l' ospitalità nella sua sede al Comitato che si sta costituendo in Roma.

Riceviamo ora dalla Camera di commercio italiana in Londra molti documenti su tale soggetto, ed oggi principieremo per richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla lista delle persone che compongono i Comitati locali nella Capitale dell' Inghilterra. Eccola:

Presidente onorario

Sir Frederick Leighton Bart, presidente della Reale Accademia di Belle arti di Londra.

Vice-presidenti onorarii.

The Earl of Aberdare — Daniel Adamson, Esq., presidente dell'Istituto Britannico delle manifatture in ferro ed acciaio — Alfred Austin, Esq — John Ball, Esq. — General sir H. P. De Bathe, Bart. — Wilkie Collins, Esq. — Marcantonio Colonna, duca di Marino — Earl Compton — Henry E. Doyle, Esq., governatore della Galleria nazionale d' Irlanda — Charles Locke Eastlake, Esq., governatore della Galleria nazionale d' Inghilterra — Lord Esher — Cyril Flower, Esq., deputato al Parlamento inglese — James Staats Forbes, Esq. — Rear-admiral S. Altezza il conte Gleichen — Il marchese di Headfort, K. P., P. C. — Barone Heath, console generale di S. M. il Re d' Italia in Londra — Lieut.—Col. sir Alfred Kirby — Sir Morell Mackenzie — Lord John Manners, G. C. B., deputato al Parlamento inglese — Frederick D. Mocatta, Esq. — Lord Robert Montagu — Colonnello J. T. North — Il marchese di Ormonde — Sir Noël Paton, pittore e miniatore per la Scozia alla Corte di S. M. la Regina — Sir Frederick Pollock, Bart. — Il duca Di Portland — Sir J. H. Puleston, deputato al Parlamento inglese — Lord Rosslyn — Professore John Ruskin, autore dell' opera « Stones of Venice, » ecc. — Dr. W. H. Russell — The Earl of Stanhope, F. S. A. — Sir Arthur S. Sullivan, maestro compositore di musica — Il duca di Sutherland, K. G. — Dr. Vincenzo conte di Tergolina — Lord Walsingham — Earl De la Warr — The Earl of Wharncliffe — The Earl of Winchilsea and Nottingham — Edmund Yates, Esq.

Presidente

Cav. L. Bonacina, presidente della Camera di commercio italiana in Londra.

Direttore generale

John R. Whitley, Esq., organizzatore e direttore generale dell' Esposizione americana in Londra.

Vicepresidenti

Signor E. Arbib, vicepresidente della Camera di commercio italiana in Londra — Cav. Roberto M. Stuart.

Consiglieri

Cav. Harold E. Acton, delegato del Governo italiano alle Esposizioni di S. Kensington — *Sig. A. Allatini — J. E. Boehm, Esq., membro della Reale Accademia di Belle arti in Londra — Cav. Buzzegoli, viceconsole di S. M. il Re d' Italia in Londra — Sir J. J. Coghill, Bart. — Richard Davery, Esq. — Sig. Augusto Fortuna — Cav. Roberto Froehlich, R. console italiano in Manchester — Sir Julian Goldsmid, Bart., deputato al Parlamento inglese — Lord Ronald Gower — Cav. De Martino — *Sig. P. Micali — J. S. Jeans, Esq. — *Sig. A. Narizzano — Maggiore S. Flood Page — Capt. Edward Palliser — *Cav. C. Pavia — *Sig. P. Polenghi — W. H. Pollock, Esq. — John Priestman, Esq. — Prof. W. B. Richmond — *Sig. C. Salviati — *Sig. A. Serena — Walter Severn, Esq., presidente della Dudley Gallery — Jno. Gilmer Speed, Esq. — Cav. F. Tosti — Randolph C. Want, Esq. — Cav. E. Zuccani, tesoriere della Camera di commercio italiana in Londra.

Segretarii.

Vincent A. Applin, Esq. — Avv. A. Melis, segretario della Camera di commercio italiana in Londra.

Le personalità che costituiscono i Comitati di Londra, sono pegno sicuro per gli espositori italiani della direzione perfetta che avrà tale Esposiziona, e dimostrano in modo ben lusinghiero per noi, quanta simpatia essa ispiri nelle migliori sfere della società inglese, i cui membri più illustri s' affrettarono ad accordarle il loro patronato.

Terminiamo quest' articolo ringraziando il direttore generale sig Whitley d' aver gratuitamente offerto agl' Italiani i suoi splendidi locali, che furono visitati la scorsa estate da due milioni e mezzo di persone, e tributiamo la dovuta lode al signor Guglielmo Grant, al quale spetta la paternità di tale nobile iniziativa.

* Consiglieri della Camera di commercio italiana in Londra.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Presepio a S. Francesco della Vigna.

Anche quest' anno in questa chiesa, a cura del rev. parroco, e del sacrista P. Fulgenzio dei Minori Osservanti, vi sarà nei giorni del Natale e nei successivi un Presepio, come negli altri due anni prossimi decorsi. Ma quest' anno le cose sono mutate di molto, ed in meglio. In passato, quel Presepio poteva dirsi una cosa divota, sì, ed elegante, ma pei fanciulli; quest'anno il Presepio, sempre circoscritto entro i limiti della divozione, come si richiede al soggetto ed al luogo sacro, è un lavoro artistico, meritevole di esser veduto non solo da bimbi e ragazzi, ma ancor dagli adulti.

Le numerose figure di angeli, uomini ed animali sono di grandezza quasi al naturale, scolpite in legno dal sig. Emilio Callegari, ed accuratamente dipinte. La scena pastorale occupa tutta la cappella, ove negli anni precedenti fu veduto il Presepio in proporzioni minori.

Nei giorni festivi dal 25 dicembre al 15 gennaio 1888, il Presepio sarà illuminato dalle ore 9 ant. alle 1 pom., e dalle 3 pom. alle 5 e mezzo di sera.

Nei giovedì sarà illuminato dalle ore 2 alle 4 pom., per comodità dei Collegii e degli Istituti scolastici.

L' entrata è per la porta che mette al chiostro dove sta la Grotta.

Al parroco e al sacrista Padre Fulgenzio va attribuito il merito di avere impiegato ad incremento e a decoro di questo Presepio le contribuzioni e le offerte percepite dai benevoli concittadini e dai divoti negli anni passati.

Alcuni Parrocchiani.

Ricorre oggi il trigesimo da che fu rapito a questa vita

Domenico Busetto Bubba fu Angelo,

una nobilissima figura di onesto ed operoso cittadino, tanto amato e stimato dagli amici e congiunti, ch' ebbero sempre ad ammirare in lui la rettitudine purissima di un carattere modello, la squisita sensibilità di un aureo cuore, la sincerità del sentimento di vivissima affezione, colla quale concambiò sempre i tanti che meritatamente lo amavano.

Troppo presto rapito all' amore di tutti, ci lasciasti, o Domenico, nella più amara desolazione; ed oggi ci resta solo il conforto di pensare a te, che tanto ci amasti, e ricordando le tue belle virtù, spargere riverenti un fiore sulla tua tomba e dirti pace per sempre!

Venezia, 22 dicembre 1887.

I desolati cugini

1019 B. — D. L.

Ringraziamento.

I sottoscritti, nipoti della compianta signora **Luigia Zambon,** rapita al loro affetto da subitanea morte il giorno 17 corr., non possono a meno di vivamente ringraziare le nobili contesse Bianchini e Grimani, le quali, memori delle cure per oltre quarant' anni prestate dalla defunta presso la loro famiglia, a testimonianza di gratitudine vollero onorarne la salma, pietosamente intervenendo ai funerali, ch' ebbero luogo ier l' altro nella chiesa parrocchiale dei Frari.

In pari tempo ringraziano tutte le egregie persone che in qualsiasi modo si prestarono in tale luttuosa contingenza.

Venezia, 22 dicembre 1887.

1031 A. B., e L. B. T.

Nell' ora terza pomeridiana del XX cadente dicembre volava alla dimora degli angioli l'anima eletta di **Alessio Battaggia fu Agostino.**

Di quest' uomo di antica fede, vissuto non altro che per amare e beneficare, delle sue alte virtù come marito e come padre, come negoziante e come cittadino, altri già resero con nobili ed affettuose parole, condegna testimonianza.

Legato però da vincoli di stretta amicizia coi figli di lui desolatissimi, non posso, per tanta loro sventura, far tacere la voce del cuore, e non rendere pur io pubblico omaggio alla memoria del diletto loro padre, per il quale ebbi sempre sincera venerazione e vivissima stima.

Possa, miei ottimi amici, lenire la vostra ambascia il pensiero che il padre vostro, sebbene rapito agli sguardi, alle cure vostre amorose, vive pur sempre dove gli eletti godono il premio eterno, e di là vi segue ognora e vi benedice.

Questa non è che la stanza di una notte, dove si vedono sparire padri e fratelli, spose ed amici. La felicità, quaggiù, vano è il cercarla!

1032 *Affettuosissimo*, Avv. G. T.

La famiglia **Battaggia**, profondamente commossa alle solenni dimostrazioni di affetto e di stima rese al loro amatissimo defunto **Alessio**, ringrazia ben sentitamente tutti quelli che direttamente o indirettamente vi presero parte, e chiede compatimento per le involontarie mancanze avvenute. 1033

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,83	96,03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,—	98,20
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	124 85	125 —	125 25	125 50
Francia	3 —	101 45	101 80	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	4 —	25 50	25 55	25 54	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 70	——	——
Vienna-Trieste	4 1/2	202 —	202 50	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 6/8	202 5/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22,

Rendita italiana	98 17 1/2	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	1017 50
Londra	25 49 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

VIENNA 20

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	270 30 —
» in argento	80 — —	Londra	126 95 —
» in oro	109 30 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	91 30 —	Napoleoni d' oro	10 06 --
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21

Mobiliare	442 50	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	353 —	**Rendita ital.**	94 25

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 10 —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0/0 perp.	81 30 —	Ferrov. tunisine	507 50 —
» » 4 1/2	107 60 —	Prest. egiziano	371 87 —
» » italiana	96 15 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 1/4	» ottomana	507 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1412 — —
Cambio Italia premio	1 1/4	Azioni Suez	2076 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	Consolidato turco	— —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 30 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 30 »
» 21 al 31, » 4. 35 »

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Respantini: *Otello*, di W. Shakspeare. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 22 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 21	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755. 47	752. 04	754. 53
Term. centigr. al Nord	2. 6	1. 6	2. 4
» » al Sud	2. 6	1. 6	2. 4
Tensione del vapore in mm.	4. 57	3 96	4. 11
Umidità relativa	82	78	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	—	12	13
Stato dell' atmosfera	ser.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 30

Temper. mass. del 21 dic.: 5.3 — Minima del 22: 0.0

NOTE: Il pomer. d'ieri sereno, notte varia, stamane coperto con nevischio e pioggia.

Marea del 23 dicembre.

Alta ore 6. 20 a. — 6. 5 p. — Bassa 0. 55 p. — 10. 50 p.

— *Roma 22, ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Sud-Est, depressione accentuata nel Mediterraneo. Hermanstadt e Costantinopoli 764, Portotorres 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 6 mill. in Sardegna, salito 5 nell' estremo Nord; pioggie e nevicate nell' Italia superiore; venti qua e là forti, variabili nella notte; temperatura minima sotto zero in parecchie stazioni del Nord e del Centro.

Stamane cielo nevoso nell' Appennino settentrionale centrale, generalmente coperto altrove; venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord, freschi, forti del secondo quadrante nel Sud, calma in Sardegna; il barometro segna 759 mill. a Trieste, Foggia e Siracusa, 754 a Portomaurizio, Roma e Palermo, depresso in Sardegna; mare qua e là agitato.

Probabilità: Venti forti del secondo quadrante nel Sud, del primo nel Nord; tempo cattivo; ancora nevicate nel Nord; pioggie; mare agitato, molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 14s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	0h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 4m 3
Tramontare della Luna	0h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3.19 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a 10.17 a. 2.— p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4.— » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 » 12.37 » 4.— » 7.53 »
» Riva Schiav. . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

Società Veneta
PER
Imprese e Costruzioni Pubbliche
Anonima residente in Padova.
Capitale di L. 20,000,000 versato.

—o—

AVVISO.

Come da verbale 5 dicembre 1887 in atti del notaio d.r Luigi Rasi di Padova, a N. 27564 di repertorio, e 31963 di registro, essendosi proceduto, a termini del piano di emissione, alla estrazione di N. 39 Obbligazioni pagabili alla pari dal 1.° gennaio 1888, i numeri sorteggiati sono i seguenti:

Titoli da una Obbligazione

6775 — 5140 — 1374 — 1114 — 1190 — 5184
578 — 4862 — 4615 — 6722 — 2554 — 2889
547 — 6260 — 5108 — 1301 — 1479 — 7346 — 4161

Titoli da cinque Obbligazioni

309 — 900 — 208 — 492.

Tanto il rimborso delle dette Obbligazioni verso consegna del Titolo, quanto il pagamento della cedola N. 3, su tutte le Obbligazioni, sarà fatto dal 1.° gennaio 1888,

A Padova presso la Sede della Società.
» Roma, » Milano, » Genova » la Banca Generale.
» Venezia » i signori Jacob Levi e figli
» » » » Alberto Treves e C.
» Torino » la Banca di Torino
» Firenze » i signori M. Rondi e figli
» Napoli » la Società di Credito Meridion.

Padova, 18 dicembre 1887.

1029 **LA DIREZIONE.**

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA, 19.
Capitale L. 24,000,000
Versato Lire 21,600,000

Dal giorno di lunedì **2 gennaio 1888** in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane,** è pagabile:

in **Milano** - presso la Ditta G. Rossi e C., (Pontaccio, 14),
in **Schio** - presso la Banca Mutua Popolare,
in **Padova** e **Venezia** presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti,

il **2.° Semestre Interessi 1887** sulle Azioni sociali in ragione di **L. 27** per Azione contro la resa della **Cedola N. 44** accompagnata da apposita distinta distribuibile dall' Amministrazione.

Per esigere il **proporzionale Interesse di L. 5.40** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova,** è sempre richiesta la **presentazione dei Titoli.**

Milano, 17 dicembre 1887.

1028 Il Consiglio d' Amministrazione.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Società anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 230 milioni, intieramente versati.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

Servizio dei Titoli

Estrazione delle azioni dell' anno 1887

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1887, rimborsabili in L. **500**, dal 1.° gennaio 1888, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all' art. 54 degli Statuti sociali.

Titoli da 1		TITOLI DA 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni		Numeri delle cartelle	Numeri delle azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
6211	6220	2075	20571	20575	933	69321	69330
370341	370350	2076	20576	20380	1756	77551	77560
		2253	21261	21265	2861	88601	88610
		2254	21266	21270	3073	90721	90730
		3513	37561	37565	3108	91071	91080
		3514	37566	37570	7128	131271	131280
		6107	40531	40535	8265	142641	142650
		6108	40536	40540	8534	145331	145340
		14743	268711	268715	8858	148371	148380
		14744	268716	268720	9118	151171	151180
		15811	274051	274055	11449	174481	174490
		15812	274056	274060	12282	182811	182820
		17565	282821	282825	12291	182901	182910
		17566	282826	282830	12605	186041	186050
		19291	376451	376455	12828	188271	188280
		19292	376456	376460	12865	188641	188650
		20803	384011	384015	13785	197841	197850
		20804	384016	384020	19365	323641	323650
					19474	324731	324740
					20045	330441	330450
					21027	340261	340270
					21742	347411	347420
					21933	349321	349330
					22553	355521	355530
					22738	357371	357380
					23170	401691	401700
					23481	404801	404810
					24038	410371	410380
					24659	416581	416590

Firenze, 15 dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l' elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

1020

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Resina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L' eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L' eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L' eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L' eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L' eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L' eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, [...] al semestre, 9,25 al trimestre, [...]
Per le provincie, it. L. 45 all' [...] 22,50 al semestre, 11,25 al trim[...]
Per l' estero in tutti gli Stati co[...] nell' unione postale, it. L. 6[...] l' anno, 30 al semestre, 15 [...] mestre.
Le associazioni si ricevono all' Uf[...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. [...] e di fuori per lettera affranca[...]
Ogni pagamento deve farsi in V[...]

ABBONAMENT[...]

I prezzi d' abbonamen[...] **di Venezia** rimangon[...]
In Venezia . . . . L[...]
Per tutta Italia . . . [...]
Per l'estero qualunque destinazione . . . [...]

Gli abbonati alla **Ga[...]zia,** possono, anche q[...] vantaggi, cioè: l' abbonam[...]

LA STA[...]

giornale di mode (esce [...] costa annue lire **8** la picc[...] la edizione grande, pagan[...] e lire **12** franco per **tu[...]** **8,60** e lire **14,60** p[...]
NB. A chi lo desid[...] avere la identica edizione[...] Ed al periodico:

La Gazzetta[...]

che si pubblica in Mila[...] redattore principale Salv[...]
L' abbonamento, che [...] viene ridotto pei nostri [...] **18** per **tutta l' I[...]** per **l' estero**, aven[...] **a molti premii** [...] più: **Musica, edizi[...] bri, Calendario** [...] **schi,** ecc. ecc.
Per la spedizione [...] Cent. 50.

Gli abbonamenti [...] riodici devono esser[...] e pagati anticipatam[...]

L' ULTIMA E[...] « **Gazzetta** » **cont[...] giunti nel corso d[...] spedita in Provinc[...] treni del mattino, [...] nato la riceve nell[...]**

Abbiamo cercato [...] Case editrici una pu[...] per offrirla ai nostri [...] del **Noël pour** [...] mo loro data l' anno [...] trovammo di accettab[...] dare sotto forma di [...] nutile, ci riserviam[...] essi una Carta del[...] diffusa, che serva di g[...] dere gli avvenimen[...] svolgersi in quella r[...] vivamente c' interes[...]

La Gazzetta si ve[...]

VENEZIA 23 [...]

Un prefetto è accus[...] un altro di attentato a[...] uomini, i quali, per [...] che occupano devono [...] dovevano avere una ris[...] varsi sotto il colpo d[...] questo però perchè, a [...] riapra il processo a D[...] smo, poichè ancora, p[...] sore, la morte non ha [...] parte di bersaglio pe[...]

61 **APPE[...]**

IL CATTI[...]
ROMA[...]
WILKIE [...]

XX[...]
Ascoltare [...]

« Signor Erberto [...] messo di rispondere p[...] mande, perchè è pro[...] esponessi a voce qua[...] espresse, ne rimarres[...] larvi rispetto a Sydney [...] farlo a modo mio... [...] cenze, tranne quella c[...] porsi un uomo d' onor[...] gione supponendo ch[...] sentito parlare di m[...] consigliere e avvocato [...] vostra moglie. Per qua[...] me in questa emergen[...] quanto al mezzo di c[...] mio studio, vi dirò s[...] qualunque le avrebb[...] guagli.

« Lo scopo di mi[...] vertirmi per prima [...] colpevole condotta c[...] che, certamente comp[...] rispetterete, si è sottr[...] per non ritornarvi m[...] dere (benchè essa cer[...] atroce dolore le cagi[...]

(*) Riproduzione vieta[ta] Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 — Venerdì 23 dicembre — N. 342

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

Abbiamo cercato presso le migliori Case editrici una pubblicazione graziosa per offrirla ai nostri abbonati sul genere del **Noël pour tous,** che abbiamo loro data l'anno decorso, ma nulla trovammo di accettabile; e, piuttosto che dare sotto forma di regalo una cosa inutile, ci riserviamo di presentare ad essi una Carta dell'Africa accurata e diffusa, che serva di guida a ben comprendere gli avvenimenti che stanno per svolgersi in quella regione, e che tanto vivamente c' interessano.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 DICEMBRE

Un prefetto è accusato di malversazione, un altro di attentato al pudore. È triste che uomini, i quali, per arrivare alla posizione che occupano devono pur avere un valore, e dovevano avere una rispettabilità, possano trovarsi sotto il colpo di simili accuse. Basta questo però perchè, a sfogo di bile politica, si riapra il processo a Depretis e al trasformismo, poichè ancora, per fortuna del successore, la morte non ha tolto a Depretis questa parte di bersaglio permanente. Depretis responsabile dell'immoralità di tutti i suoi funzionarii, ecco l'ideale politico di certi giornali, ideale che sopravvive anche alla morte.

Quei due accusati però non bastavano, e insieme coi due prefetti di Palermo e di Novara, accusati di malversazione e di attentato al pudore, si nominarono quelli di Venezia e di Genova, d'altro e men perdonabile delitto colpevoli, di avere cioè combattuto gli avversarii del Governo sul terreno politico ed elettorale.

È vero che si dice non essere le accuse confondibili. Gran mercè. Ma perchè le mette insieme allora la *Tribuna*, e l'*Adriatico* ripete ciò che dice la *Tribuna*?

Credono che il prefetto debba rimanere impassibile nelle lotte dei partiti, senza lottare pel Governo che rappresenta? Buono o cattivo, è l'ideale perpetuo degli uomini d'opposizione, mentre non lo è di quelli del Governo. Ma a dar sentenza sugli uomini di parte non sono competenti gli uomini di parte. Essi gridano quando sono feriti, se anche le ferite furono inferte in giusta guerra. È per questo che se si capisce la lotta anche acerba e ingiusta, mentre la lotta dura, l'ingiustizia muta nome, quando non solo è finita la lotta, ma l'avrebbe troncata, ove non fosse finita da sè, la morte dell'avversario.

Chi però vorrà credere che l'attività politica dei prefetti di Venezia e di Genova, non è qui luogo di giudicare se degna di biasimo e di lode, per non riaprire la polemica, e la speciale attività del prefetto accusato di malversazioni, e dell'altro accusato di attentato al pudore, possano avere una causa sola, cioè il trasformismo? Il rancore politico non diventa qui, più che odioso, ridicolo? Nessuno chiede che si lodi l'opera di un morto, solo perchè è morto, dopo averlo biasimato in vita. Anzi contro questa ipocrisia che si vorrebbe imporre come un dovere, abbiamo sempre protestato. Ma quando si giudicano fenomeni politici, sociali, ci pare che sia regola indeclinabile, per trarne conseguenze logiche, esaminare fenomeni della stessa indole.

Pare a voi che gli ex prefetti di Venezia e di Genova abbiano oltrepassato il limite della loro attività politica contro gli avversarii? È un'opinione, e come tutte le opinioni può essere sostenuta e giustificata, anche quando quell'attività politica si è rivolta contro di voi. Vi pare che quello sconfinamento di attribuzioni sia stato effetto del trasformismo, e che Depretis abbia dato il primo esempio dei prefetti di combattimento, i quali sorgono pur sempre quando il Governo è con violenza combattuto? La tesi è difficile, ma ha il vantaggio che siamo abituati a questo risalimento continuo al trasformismo e a Depretis, come principio del male nel mondo.

Sarebbe difficile in verità provare che l'influenza di Giovanni Mussi, ex prefetto di Venezia, che la morte ha rapito testè all'amore della famiglia e degli amici suoi, politici o non politici, abbia violentemente soffocata la volontà degli elettori, poichè non è passata ancora una settimana che il terreno era libero, che il Governo si proclamava neutrale, e a Venezia non aveva nemmeno un rappresentante per lottare. Eppure nella lotta elettorale del primo Collegio gli avversarii si sentivano così deboli, che non osarono presentare nemmeno un candidato per non affrontare la lotta. Prova abbastanza convincente che non vi era bisogno d'influenze illegali per vincerli. La polemica però non si arresta innanzi a considerazioni di questo genere, per quanto siano pure considerevoli.

Ma che sia colpa di Depretis, se un vecchio vizioso commette attentati al pudore, o se un altro commette atti d'indelicatezza, questo poi è troppo, fatto pure il debito conto dell'idea fissa degli ex pentarchi, che Depretis sia stato non solo il più grande, ma il primo dei grandi malfattori politici.

Vorremmo poi che ci ricordassimo pure che il conte Bardessono, ex prefetto di Palermo, è accusato di malversazioni, e che il comm. Pissavini è accusato d'attentato al pudore, ma non furono ancora condannati da regolare giudizio.

Se anche sono prefetti, non crediamo che la democrazia debba spingersi al punto che le accuse sieno accertate prima del giudizio, ad un certo limite vago, per esempio pei funzionarii al grado di prefetti, e pei cittadini in genere, ad una rendita annua considerevole.

Il Ministero ha posto in aspettativa il prefetto di Novara, e annuncia che farà giustizia contro il prefetto di Palermo. Se il Ministero ha le prove, non le abbiamo noi, perchè i giornali danno le notizie che hanno, ma non sono giudici istruttori, e meno giudici definitivi. Saranno colpevoli, ma la nostra coscienza sarà sollevata, piuttosto che aggravata, se non avremmo condannato anticipatamente Non sarebbe la prima volta che i giornali istruiscono processi spaventevoli, per domandare poi, quando i processi arrivano al giudice, e il giudice assolve, come mai si sia osato fare processi sopra basi così meschine e senza corredo di prove. Non si ricordano più allora ch'essi hanno fatti diventar necessarii i processi.

Non possiamo sapere ciò che avverrà, deploriamo il fatto intanto dell'accusa, perchè siamo indotti a supporre che qualche fatto vi sia che all'accusa dia ragione, ma questa potrebbe essere anche contraddetta dalle prove. Aspettiamo quindi, che non perderemo nulla, anche per un giusto riguardo al povero Depretis, il quale in tal caso si sentirebbe sollevato della duplice responsabilità di un prefetto malversatore e d'un prefetto corruttore dei buoni costumi.

Dio ci guardi dal voler difendere nè i prefetti accusati, nè il trasformismo, ma tutto è possibile e a tutto bisogna essere preparati.

Aspettiamo dunque per rispetto ai vivi come per rispetto ai morti; anche pel trasformismo che si vuol morto, sebbene però il trasformismo di Depretis abbia lasciato un erede sulla terra, giovane, e, perchè giovane, baldo, e col quale molti avrebbero voglia di prendersela, che non ne hanno il coraggio. È il trasformismo di Crispi, pel quale votano, come pel trasformismo di Depretis, uomini venuti da parti opposte e con opposte idealità e convinzioni politiche.

—

Avevano detto, per esempio, che Crispi, fra le altre cose, avrebbe saputo mettere d'accordo la triplice alleanza e l'irredentismo. Noi li avvertimmo subito, che, per quanto grande stima si possa avere dei talenti politici del capo del Gabinetto, questo era un miracolo che non avrebbe saputo fare. Andando subito a Friedrichsruhe, egli ha fatto in realtà una dimostrazione, della quale il primo contraccolpo è stato la rottura dei negoziati commerciali colla Francia. Questo è il solo lagno che la Francia non faccia ufficialmente per giustificare le sue rappresaglie commerciali, ma spesso il lagno che non si manifesta è quello che più suscita le nostre collere, e ci detta gli atti. A tempo debito ci siamo mostrati poco entusiasti in genere di queste dimostrazioni diplomatiche, delle quali i Governi hanno bisogno ora per rafforzare la loro situazione parlamentare. Si può negarlo quanto si vuole, ma le esigenze parlamentari creano ripercussioni della politica estera sull'interna e viceversa, come non fu forse mai.

Fatto sta che colla gita a Friedrichsruhe era evidente che noi ci stringevamo sempre più agli Imperi centrali, anche a costo di suscitare le collere della Francia. Anzi avemmo la singolar conchiusione che la visita a Friedrichsruhe, che aveva l'effetto di stringere quell'alleanza, fu magnificata da quelli che l'avevano più abborrita.

È vero che cercarono pure un conforto, come a tempo notammo, dicendo che a Friedrichsruhe fu maggiormente stretta l'alleanza colla Germania, non coll'Austria. Mostrammo che quello era un conforto cercato per togliere la contraddizione, ma che la contraddizione diventava più visibile e palpabile, perchè abbracciavamo l'Austria in Germania.

L'on. Crispi, senza pietà per quelli che da tanto tempo, proseguendo un lavoro ingrato e sinora sfortunato, tentano d'usucapire in lui la Fortuna, non lascia passare occasione, con molta lealtà, di affermare l'Austria alleata, tanto alla Camera come al Senato.

Ora vennero le dimostrazioni per l'anniversario dell'esecuzione di Guglielmo Oberdank. Qui l'ortografia è un'opinione. Leggete i giornali, e, secondo che tolgono o lasciano il **k**, rivelano la loro opinione politica.

Ad un giovane andato a morire deliberatamente sul patibolo, poichè dichiarò, appena arrestato, che era entrato nel territorio austriaco collo scopo di staccare Trieste dall'Impero, e determinato a gettare le bombe sequestrategli sul passaggio dell'Imperatore, è dovuto, perchè sinceramente volle offrirci in olocausto alla patria, il compianto anche da quelli che ne biasimano il mezzo e credono imperdonabile pur l'intenzione dell'assassinio politico.

Ma chi può immaginare Governo così stolto, che, alleato dell'Austria, permetta la glorificazione d'uno, che fu condannato a morte, oltre che pel reato militare di diserzione, perchè dichiarò appunto che voleva far scoppiare le bombe sequestrategli sul cammino dell'Imperatore d'Austria e del suo seguito, e della folla?

Qual è il ministro che avrebbe il triste coraggio di indebolire la situazione diplomatica del proprio paese, dato che pure quella glorificazione gli paresse giusta?

Vi sono cose che non farebbe alcun uomo politico, divenuto ministro, e non lo diciamo per accusare di voltafaccia alcuno. È un triste coraggio quello di sagrificare gl'interessi del paese, all'orgoglio di affermare la persistenza delle opinioni individuali, ed è bello non avere quel triste coraggio.

Noi crediamo che nessun Governo possa, nell'interesse suo, consentire a simili glorificazioni, assolutamente inconcepibili poi in un Governo alleato, contro un Governo alleato. Eppure si credette che Crispi potesse essere colpevole di tanta stoltezza. Adesso che Crispi ha dichiarato che avrebbe impedito ogni commemorazione e fece capire che non ischerzava, alcuni lodano a denti stretti, altri già avvertono minacciando sordamente, altri infine minacciano apertamente. Ma se non avessero seguito il saggio consiglio di smettere, se avessero voluto seccare, come seccarono il povero Depretis, ne avrebbero visto probabilmente di più belle.

—

La *Riforma* che ha già acquistata tutta la contentabilità ufficiosa desiderabile, vuole che dall'elezione di Valzania a Forlì, traiamo argomento a conchiudere che la situazione in Romagna migliora.

È migliorata in quanto non si è rieletto per la quinta o per la sesta volta il condannato per triplice assassinio di Portolongone; e sotto questo punto di vista, noi, avendo pur sostenuto che si dovesse accettare qualunque candidatura, purchè fosse tolto di mezzo quella aberrazione disonorante, abbiamo ottenuto almeno qualche cosa. Ma è troppo piccolo questo miglioramento, perchè si possa vantarsene.

I partiti monarchici avevano questa volta accettato il Bonacci, e malgrado questa unione, vinsero tuttavia i repubblicani, come vinsero prima i socialisti. I partiti extra legali si patteggiano la vittoria, e non è questo un sintomo, che l'atteggiamento dei deputati romagnoli dell'estrema Sinistra che accennarono a voler entrare nell'orbita costituzionale, abbia trovato adesione nel paese.

Il Valzania non si è ancora impegnato ad andare alla Camera, per cui potrebbe anche avvenire che imitasse l'esempio di Saffi, per non giurare, e fosse dichiarato vacante di nuovo il Collegio. Difatti gl'intransigenti a ciò lo spingono. Questa eventualità parrebbe esclusa, per aver egli detto che non avrebbe difficoltà a prestare giuramento, aggiungendo però che considerava il giuramento un *passaporto*; dichiarazione che una volta avrebbe sollevato lo sdegno, ed ora ci trova senza nemmeno l'energia della collera. E qui pare a noi che, invece di migliorare, peggioriamo un po' tutti.

Ad ogni modo l'elezione Valzania mostra la Romagna inconciliabile, come per lo passato, sebbene l'irreconciliabilità abbia perduto la sua forma più odiosa. Non ci pare che basti però a cantare vittoria.

61

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXXVIII.

Ascoltare l'avvocato.

« Signor Erberto Linley, vi chiedo il permesso di rispondere per lettera alle vostre domande, perchè è probabilissimo che se io vi esponessi a voce qualcuna delle opinioni qui espresse, ne rimarreste offeso. Posso tranquillarvi rispetto a Sydney Westerfield. Però debbo farlo a modo mio.... e senza tante altre reticenze, tranne quella che, secondo me, deve imporsi un uomo d'onore. Avete perfettamente ragione supponendo che Miss Westerfield abbia sentito parlare di me a Monte Morven come consigliere e avvocato della signora, che fu già vostra moglie. Per quale scopo ella ricorresse a me in questa emergenza, lo saprete or ora. In quanto al mezzo di cui si servì per trovare il mio studio, vi dirò soltanto che un indicatore qualunque le avrebbe dati i necessarii ragguagli.

« Lo scopo di miss Westerfield era di avvertirmi per prima cosa, essere finita la vita colpevole condotta con voi. Spinta da ragioni, che, certamente comprenderete, e spero anche rispetterete, si è sottratta alla vostra protezione per non ritornarvi mai più. Fui dolente di vedere (benchè essa cercasse nascondermelo) quale atroce dolore le cagionasse la separazione. Siete stato teneramente amato da due dolcissime creature, ed entrambe hanno sprecato il loro amore per voi.... come di solito accade alle donne.

« Dopo avermi messo al fatto della situazione, miss Westerfield spiegò il motivo per cui era venuta al mio studio. Voleva sapere da me l'indirizzo della signora Ormond.

« La sua domanda, lo confesso, mi sorprese alquanto. Secondo il mio debole parere, ella era l'ultima persona al mondo che dovesse stare in relazione con la signora Ormond. Questo lo dico a voi; ma mi guardai bene dal manifestarlo a lei. Mi limitai a domandarle quali ragioni avesse per voler parlare con la signora Ormond, ed ella mi rispose che non osava palesarle ad una persona estranea.

« Dopo tale risposta io, servendomi dei termini più gentili ed usando i maggiori riguardi, rifiutai di darle le indicazioni richieste. Mi parve ch'ella fosse preparata al mio rifiuto, e chiese in seguito se volevo dirle dove avrebbe potuto trovare vostro fratello, il signor Randal Linley. Fui molto contento di poter rispondere a questa domanda. Dandole l'indirizzo di vostro fratello a Londra, la feci avvertita ch'egli era assente perchè, andato a far visita a certi suoi amici; ma che lo si aspettava nella settimana. Ella mi ringraziò e si alzò per andarsene.

« Confesso che presi vivamente a cuore lo stato di lei. Forse... chi sa... pensavo al tempo, in cui ella sarà stata cara a suo padre, come le mie figliuolette lo sono a me. Le domandai se aveva i genitori vivi: no, erano morti. Dopo le chiesi se conosceva nessuno a Londra, ed ella rispose: « No, non ho amici in nessun luogo. » Queste parole furono dette con una rassegnazione così triste, difficile a trovare in una persona tanto giovane, che io ne rimasi addirittura costernato. A rischio di offenderla, le domandai se si vedeva imbarazzata in quanto a denaro; ma essa rispose: « Ho ancora alcuni risparmii fatti quando ero istitutrice; » e dal tono della voce capii ch'ella voleva parlare del tempo in cui aveva vissuto a Monte Morven. Era impossibile guardare quella povera figliuola, sola al mondo, e non pensare con una certa ansietà al posto che avrebbe potuto scegliere per alloggiare in una città come Londra! Per fortuna, era venuta direttamente dalla Stazione, e non aveva ancora pensato dove andare. Il mio giovine di studio più anziano s'incaricò di miss Westerfield, e la alloggiò in casa di persone rispettabilissime, dove avrebbe potuto vivere bene e con poca spesa. Taccio il nome di questa famiglia pel bene di miss Westerfield. Ella non dev'essere disturbata.

« Una settimana dopo, ricevei la visita del mio caro amico Randal Linley.

« Egli avea veduto proprio quel giorno la povera fanciulla; gli aveva detto le stesse cose che a me, e gli aveva fatto la medesima domanda, alla quale io credei bene di non rispondere. A vostro fratello bensì aveva confessato le sue intenzioni. Egli era rimasto talmente impressionato del sacrificio volontario di quella povera pentita, che sulle prime aveva pensato di confidarle l'indirizzo della signora Ormond.

« La riflessione però gli apprese che, per quanto le intenzioni della giovinetta fossero pure e disinteressate, non bisognava ch'egli la lasciasse esporre alle possibili conseguenze dell'abboccamento, ch'ella si proponeva di avere. Tutto quello che potè fare fu d'impegnarsi a ripetere alla signora Ormond ciò che gli aveva detto miss Wssterfield, e di raccontare poi alla giovinetta il risultato.

« Quando gli affari mi lasciavano tempo di pensare a qualche altra cosa, mi sentivo preoccupato molto dell'avvenire di miss Westerfield; ma il vostro egregio fratello mi tranquillò su questo proposito.

« Egli propose di affidare miss Westerfield alle cure di un vecchio e carissimo amico del padre di lei... il capitano Bennydeck.

« La sua separazione volontaria da voi offriva a vostro fratello ed al capitano l'occasione che entrambi aspettavano. Il capitano in quel momento batteva il mare sul suo *yacht*. Appena fosse tornato, si sarebbe interrogata miss Westerfield, la quale, certamente, sarebbe stata felicissima di cogliere quella occasione per essere presentata all'amico di suo padre.

« Ho risposto ora per tutto quanto potevo alle vostre domande Lasciate che io vi consigli molto seriamente la sola riparazione che potete dare a questa povera figliuola. Rassegnatevi a restarne separato, non solo pel bene di lei, ma anche pel vostro.

« SAMUELE SARRAZIN. »

XXXIX.

Ascoltare la ragione.

Da qualche tempo Randal non sapeva più ove fosse il capitano Bennydeck, onde credè bene, nell'interesse di Sydney, di chiederne notizie al *club*. Ma neppure lì non ne sapevano nulla, e però scrisse in proposito all'albergo di Sandyseal.

L'*yacht* era comparso nella baia alcuni giorni prima. Il capitano Bennydeck era sbarcato in bonissima salute ed era partito col primo treno per Londra. Il capo dei marinai disse aver l'ordine di riportare il legno nel suo porto... senz'altra spiegazione, tranne quella che il giro era finito. Questo cambiamento nei disegni del capitano (che terminava il viaggio un mese prima di quanto aveva divisato) diede molto a pensare a Randal. Andò a trovare l'amico nel luogo dove abitava, e dai servitori non seppe altro, se non che essi non lo avevano visto. Randal si trattenne un poco a Londra, nella speranza che Bennydeck venisse a fargli una visita.

In questo tempo la sua pazienza fu ricompensata in modo affatto inaspettato.

Scoprì l'indirizzo del capitano Bennydeck per mezzo di una lettera di Caterina, datata da Buch's Hôtel Sydenam. Dopo averlo gentilmente rimproverato perchè non le aveva scritto, nè era andato a trovarla, essa lo invitava a desinare all'albergo. La lettera concludeva in questi termini: « Vi troverete soltanto una persona di più... un vostro amico e (fino da quando l'abbiamo visto la prima volta...) un pochino anche il nostro. Il capitano Bennydeck si è stancato del mare, si è fermato al nostro albergo per provare l'aria di Sydenam, e trova che questa gli si confà moltissimo.

Tali parole diedero seriamente da pensare a Randal.

Dare a credere che Benaydeck fosse « stanco del mare » e volesse provare, invece della fresca brezzolina del Canale, l'aria di un sobborgo di Londra! Questa era una scusa troppo manifestamente futile ed assurda per essere bevuta da chiunque conoscesse il capitano. A dispetto di tutta l'apparenza di candore che prevaleva nella lettera di Caterina, Randal comprese che il vero motivo, per cui erano state interrotte le scorrerie sul mare doveva essere in Caterina stessa.

Il soggiorno sul mare e la grande medicina ch'è il tempo avevano restituito alle attrattive personali di lei tutto quanto ell'aveva perduto sotto l'influenza deleteria delle gravi preoccupazioni e delle angosce; il cambiamento di nome l'aveva evidentemente protetta dalla scoperta del divorzio, la qual cosa avrebbe scandalizzato un uomo così profondamente religioso come Bennydeck. La bellezza di Caterina lo aveva forse affascinato? Si era ella accorta dell'interesse destato in lui? O questo interesse era segretamente compreso e ricambiato? Randal scrisse per accettar l'invito, con l'intenzione di presentarsi prima dell'ora fissata e interrogare Caterina a quattr'occhi, senza darle agio di prepararsi all'abboccamento.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

ATTI UFFIZIALI

È determinata l'ampiezza delle zone di servitù militari adiacenti al campo trincerato di Mestre.

N. 5097. (Serie 3ª). Gazz. uff. 19 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 19 ottobre 1859, N. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886, N. 3820 (Serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. Decreto 25 novembre 1886, N. 4258 (Serie 3ª), che approva il Regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere del campo trincerato di Mestre, denominate forti Brendole, Carpenedo e Tron, vengono determinate entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dai piani annessi al presente, firmati d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1887.

UMBERTO.

Bertolè Viale.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Un sintomo di pace.

L'*Opinione* confida ancora nella pace, come confidiamo anche noi, e perciò ci piace di riprodurre da quel giornale ciò che segue:

« Tutto fa dunque sperare che anche gli ultimi incidenti, dei quali si è stranamente esagerata la gravità, finiranno in nulla.

« Un altro sintomo altamente pacifico è il discorso pronunziato da lord Salisbury in una riunione di conservatori, e riassuntoci dal telegrafo.

« Lord Salisbury crede anch'egli che il panico manifestatosi nelle Borse d'Europa sia privo di fondamento. È anch'egli d'avviso che nessun pericolo immediato minacci la pace. La situazione è sempre assai grave, perchè tutti provvedano ad armarsi e nessuno si ritiene abbastanza al sicuro da un'aggressione.

« Ma è una situazione che può durar ancora lungo tempo e fors'anche risolversi pacificamente, quantunque molti ne dubitino. Lord Salisbury pone in chiaro che non esiste alcun pericolo di guerra. Nel momento non possiamo chieder altro. Ormai tutti gli Stati europei si stimano fortunati quando vedono più o meno assicurati alcuni mesi di quiete e di lavoro proficuo.

« C'è evidentemente in alcune Borse europee una corrente ribassista che ha interesse a spargere lo sgomento negli animi. La notizia pervenuta l'altra sera a Vienna, e di là diffusa, di una rivoluzione a Pietroburgo, non è stata che una manovra di Borsa. E sono manovre di Borsa anche gli articoli di alcuni giornali di Vienna e di Berlino, che si adoperano a dipingere con foschi colori la situazione.

« Abbiamo già detto che la questione bulgara non è di quelle che giustificano una guerra, essendovi parecchi modi di comporla all'amichevole, anzi bastando a tal uopo che la Russia trovi un equo modo di tutelare gl'interessi e i diritti che le furono guarentiti dal trattato di Berlino. Non conosciamo altre cause di conflitto immediato. Esiste e si osserva da tutti un malessere generale, ma non si vede ancora la scintilla da cui dovrebbe sorgere l'incendio.

« È certo, inoltre, che nessuno Stato farebbe la guerra volentieri, cosichè è da prevedere che, contrariamente alle apparenze, tutti finiranno per far le concessioni indispensabili per la conservazione della pace. »

ITALIA

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Senato approvò con 68 voti contro 7 il trattato di commercio coll'Austria. Nella discussione del progetto il ministro Crispi fece importanti dichiarazioni, le quali vennero accolte molto favorevolmente. L'on. presidente del Consiglio disse ch'egli opinava non essere impossibile la conchiusione di un accordo colla Francia, per cui il Governo nostro dava prova della migliore buona volontà. Aggiunse che un accordo colla Svizzera e colla Spagna era probabile prima del termine dell'anno.

L'*Italie* di questa sera dimostra l'opportunità di concedere la proroga di sei mesi al trattato vigente colla Francia, onde evitare una guerra disastrosa di tariffe. Durante questo periodo si impegneranno attivi negoziati per addivenire ad un accordo; quando questo fosse impossibile, allora si applicherà la tariffa generale.

Il *Diritto* è d'opinione che il Governo accorderà alla Francia una proroga di due mesi, se il Gabinetto di Parigi assumerà l'impegno di difendere vivamente dinanzi a quel Parlamento il trattato che si conchiuderà. La *Tribuna* annunzia che l'ex-ministro Tessereint de Bert, delegato francese, sarà accompagnato a Roma dal direttore generale delle dogane. Le ultime istruzioni al Tessereint furono concretate in una conferenza a cui assistevano i ministri degli esteri, del commercio, il direttore delle dogane e il direttore dei Consolati. Costoro, che parteciparono alle Conferenze tenute lo scorso autunno a Parigi coi delegati italiani, sono perfettamente informati sugl'intendimenti del Governo riguardo al nuovo trattato.

La *Tribuna* aggiunge che, nei circoli ufficiosi di Parigi, si crede che, se l'Italia concede un mese di proroga, è possibile la stipulazione di un trattato provvisorio, che sarebbe la base del trattato definitivo. In sostanza le divergenze vere fra l'Italia e la Francia sono limitate a poche voci, poichè nelle Conferenze dello scorso autunno, di comune accordo, tutte le voci doganali furono divise in tre categorie; la seconda comprende le voci, per le quali si era convenuto il trattamento della nazione più favorita; la terza comprende le voci per le quali esisteva divergenza fra i negoziatori. Quelle voci riflettevano i tessuti di lana e seta per parte della Francia, il bestiame per parte dell'Italia. È a notarsi che il vino, ritenuto l'ostacolo maggiore, era già compreso nella prima categoria.

Telegrafano da Parigi 21 allo stesso giornale:

Nei circoli politici si afferma che si è sulla via di addivenire ad un accordo coll'Italia per la stipulazione di un trattato commerciale. La partenza per Roma del delegato Tessereint De Bort è interpretata come il primo sintomo dell'accordo. Credesi che il Governo italiano abbia lasciato intravedere la possibilità di una proroga, purchè si inizino subito i negoziati per il nuovo trattato.

L'ex ministro Tessereint De Bort è animato da eccellenti disposizioni verso l'Italia, è persona conciliantissima, competente nella materia e gode di autorità nel Senato. Egli è persuaso della convenienza di mantenere buone relazioni economiche coll'Italia e farà di tutto presso il suo Governo onde raggiungere tale risultato. Affermasi che le istruzioni ricevute dal suo Governo siano di fare tutte quelle concessioni che presumibilmente possono essere accettate dal Parlamento, considerate le sue tendenze protezioniste.

Le dichiarazioni di Crispi sulle trattative doganali colla Francia.

Ecco le parole di Crispi:

« Fra le Potenze maggiori con cui scambiamo i nostri prodotti vi ha la Francia. Credo, e con me lo crede il Governo, che nell'interesse delle due nazioni si troverà il modo di spegnere il dissidio e di conchiudere il trattato. *(Vive approvazioni.)* Sì, signori!... ho questa fede... Ci metterò tutto il mio impegno. » (Voci: *Benissimo!)*

Crispi, continuando: « Ma, supponiamo che gli accordi fallissero!... Forsechè avremmo davvero noi tutti i danni?... Le vie, se fossero aperte per la Francia, lo sarebbero anche per noi. La Francia ci manda i suoi manufatti; però essa aspetta da noi la materia prima. Se questa nazione valorosa, abile, industriosa, volesse liberarsi dai nostri commerci, come farebbe ad alimentare i suoi opificii senza l'aiuto dell'Italia?... *(Applausi.)* Per queste condizioni di cose ho fede che il trattato si farà, e se non si facesse, non sarà l'Italia la più danneggiata.

« Dissi ieri che si conchiuderanno i trattati coi varii Stati minori, come la Svizzera e la Spagna. Ho fede che prima del 31 dicembre questi trattati saranno firmati. Qualche cosa... chi sa?... sarà fatto prima del 31 dicembre anche con la Francia. » *(Approvazioni.)*

Riforma del Senato.

La tipografia del Senato ha pubblicato le proposte del senatore Alfieri di Sostegno per la riforma del Senato.

Queste proposte sono contenute in una breve Relazione, di cui fanno seguito, come allegato, l'ordine del giorno presentato al Senato il 16 dicembre 1881, le modificazioni che si propongono ora, e le disposizioni della Costituzione spagnuola circa il Senato.

La Relazione premette che il Senato non potrà contrapporre la sua autorità a quella che la Camera trae dal suffragio popolare, se il valore dei suoi componenti non sarà riconosciuto dalla pubblica opinione. Consiglia che gli alti funzionarii, giunti ad un grado supremo, come cavalieri dell'Annunziata, presidenti di Cassazione, di Corte dei Conti, del Consiglio di Stato, o generali d'esercito e ambasciatori sieno senatori per diritto, e raccomanda che si usi parsimonia nel nominare i funzionarii non inamovibili che attendono dal Governo o promozioni e altri vantaggi; che quelli che dipendono dai ministri non intervengano alle sedute; che non si nominino ministri individui che debbano esser subito fatti senatori; che si nominino senatori i sindaci delle maggiori città e i deputati anziani, scegliendo quelli designati, e non quelli abbandonati dalla pubblica opinione.

Secondo il senatore Alfieri, si dovrebbe introdurre il principio elettivo per categorie, cioè: tutti i possidenti e industriali, che pagano 3000 lire d'imposta, dovrebbero proporre una terna, fra cui il Governo sceglierebbe; e così pei membri d'Accademie e di Istituti scientifici.

La « Riforma » e i missionarii.

La *Riforma*, nel numero di questa sera, si occupa della questione dei missionarii italiani all'estero. Riconosce che il Governo deve, come fa, piena ed intiera protezione al personale delle missioni; ma per quanto riflette l'influenza politica di quei missionarii, non giova illudersi, poichè l'esempio citato della Francia non calza al caso nostro. Nelle attuali relazioni dell'Italia colla Santa Sede, non si può sperare che i missionarii vengano rimessi in Oriente di dove furono allontanati; d'altro lato la forza della loro organizzazione non sarebbe esercitata a beneficio dell'Italia.

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il generale San Marzano telegrafa da Massaua che a tutto ieri si trovavano in quell'Ospedale militare 305 ammalati. La temperatura è di 29 centigradi.

La *Tribuna* ha da Massaua che il Comando italiano redarguì Kantibai pel contegno prepotente che tiene coi suoi seguaci. Debeb dichiarò al Comando che egli è pronto di assumere qualunque impresa ardita, che gli venisse ordinata. Egli avrebbe intenzione di operare sopra Okule Kuzai e Gemoi. Il generale Genè lasciò il forte di Monkullo per accamparsi colla sua brigata; dispose pel servizio di sicurezza del campo con speciali pattuglie.

Gli Abissini fecero un'escursione oltre Allet, ma ritornarono subito a Ghinda. Il Comando italiano rinnovò la proibizione ai militari e borghesi di oltrepassare gli avamposti. Il *Popolo Romano* ha da Massaua che la salute delle truppe è buona; ieri tre soldati sono morti per malattie comuni. L'impresa dei viveri tiene disponibile 4800 buoi e ne ha in viaggio altri 5000.

Tunisi e Tripolitania.

La *Tribuna* annunzia che una Commissione francese è partita già da Tunisi per la frontiera onde determinare i confini fra la Tunisia e la Tripolitania, procedendo probabilmente a quello scambio di territorii che i Francesi reputano necessario, onde assicurare la frontiera della Tunisia.

La Regina d'Inghilterra in Italia.

Telegrafano da Napoli 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dicesi che la Regina d'Inghilterra verrà a passare l'inverno nei dintorni d'Amalfi.

FRANCIA

I veri colpevoli dell'attentato contro Ferry.

Francesco Sarcey, parlando dei giornalisti che vogliono sciogliersi da ogni responsabilità relativamente all'attentato dell'Aubertin col dire che questi è pazzo e nevrotico, scrive nella *République Française* di Parigi:

« Il vero colpevole è il giornalista: giacchè egli, io voglio credere senza averci pensato, ha guidato il braccio.

« Ma ciò mi rammenta una commedia del tempo passato in cui Grassot magnetizzava qualcuno sul palco scenico; egli gettava del fluido a manate; ad un tratto una persona si addormenta in platea.

« — Ah! scusatemi, diceva egli, non è colpa mia; il mio fluido ha sbagliato strada.

« Il giornalista potrebbe rispondere del pari: — Io non aveva nessuna intenzione di suggerire a questo signore l'idea di assassinare il signor Ferry. Io ne parlava, è vero, tutte le mattine, ma poteva io sospettare che non si vedesse che ciò mirava a far ridere un poco e ad aumentare la tiratura del giornale? Se io fossi stato convinto che la salute della Francia richiedeva che si ammazzasse il signor Ferry come un semplice coniglio, io stesso mi sarei incaricato dell'impresa invece di consigliarla ad altri.

« Si è trovato un altro che l'ha fatto. Ma, come dice il Corneille:

« *Il ne fut que le bras, c'est toi qui fus la tête.* »

INGHILTERRA

La bandiera italiana nei porti della Gran Bretagna.

Dai quadri statistici ufficiali pubblicati in Inghilterra si desumono le seguenti cifre circa l'entrata e l'uscita del naviglio mercantile italiano nei e dai porti del Regno Unito durante l'anno 1887, comparativamente al periodo corrispondente negli anni 1886 e 1885.

Circa l'entrata nei porti inglesi, il naviglio, con carico sotto bandiera italiana, raggiunge nel 1887 le 160,850 tonnellate; nel 1886, tonnellate 148,971; nel 1885, tonnellate 188,818.

La bandiera italiana poi, comparativamente a quelle delle altre nazioni marittime, tiene il decimo posto dopo la Gran Brettagna, la Norvegia, la Germania, l'Olanda, la Svezia, la Francia, la Danimarca, la Spagna e la Russia; sussegue alla bandiera italiana la americana. Il primo posto spetta, naturalmente, alla Gran Brettagna con 16,102,654 tonnellate; alla quale tiene dietro la Norvegia con 1,464,851 tonnellate; le altre nazioni susseguono nell'ordine indicato.

Circa l'uscita dai porti del Regno Unito, il naviglio con bandiera italiana raggiunge, nel 1887, le 150,413 tonnellate; nel 1886, tonnellate 225,004; nel 1885, tonnellate 304,498.

La bandiera italiana in questo movimento d'uscita e comparativamente a quello delle altre nazioni marittime, tiene nel 1887 il nono posto dopo la Gran Brettagna, la Germania, la Norvegia, la Francia, la Danimarca, la Svezia, l'Olanda e la Spagna; susseguono all'Italia, il Belgio, la Russia e l'America. Il primo posto spetta, naturalmente, alla Gran Bretagna con tonnellate 19,261,421, alla quale viene in seguito la Germania con tonnellate 1,375,207. Le altre nazioni tengono ordinariamente il posto segnato.

Notizie cittadine

Beneficenza. — Il sindaco di Preganziol ci prega di far cenno che anche quest'anno il benemerito sig. comm. barone Raimondo Franchetti con la generosità che lo distingue, elargì alla Congregazione di carità dieci quintali di granone, con l'incarico di soccorrere i poveri di questo Comune in occasione del capo d'anno.

Congregazione di carità. — *(Comunicato.)* — I signori Arturo Bianchini, Isabella Bianchini-Vivante, Ida Bianchini Signani ed Enrichetta Bianchini-Levi, eredi della compianta signora Regina Levi-Bianchini-Sabbadini, a perenne ricordo della loro parente, istituirono una grazia annua di lire cinquanta a favore di una vecchia povera della parrocchia di San Felice, preferibilmente ammalata o convalescente, e consegnarono anche la somma capitale corrispondente.

Per questo nuovo atto benefico, la Congregazione di carità rende vive grazie ai benefattori generosi che, nel domestico lutto, vollero ricordate e sovvenute le classi povere della città.

Fraterna israelitica. — Il presidente della Fraterna generale di culto e beneficenza degli israeliti avvisa che gli eredi della fu signora Regina Levi ved. Bianchini e Sabbadini, interpretando la di lei volontà, gli rimisero una cartella di L. 50 di Rendita italiana 5 per cento, affinchè il reddito netto venga erogato ogni anno ad una vecchia povera israelita di lodevole condotta religiosa e morale, e rende pubblici ringraziamenti pel fatto dono.

Almanacco d'igiene, pagine sparse, del dott. Orazio Pinelli, decorato con medaglie dei benemeriti della salute pubblica, ecc. ecc. Contiene: Prefazione; Cap. I. La Moda; II. L'Educazione; III. L'Affettazione; IV. La Salute; Conclusione. — Venezia, Stab. tip. litog. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1888.

Pubblicazioni d'occasione. — Lo Stabilimento artistico, cromolitografico, tipografico dei signori Ferrari, Kirchmayr e Scozzi ha pubblicato un Lunario-Almanacco per l'anno 1888, con allegorie, fregi e vedute.

Società Reduci garibaldini. — Siamo pregati di avvertire che la presidenza della Società dei Reduci garibaldini, avendo tenuta la sera del 18 corr. una seduta per trattare sopra diversi argomenti, la medesima andò deserta per il limitatissimo numero degl'intervenuti.

La presidenza stessa si fa poi premura di rendere consapevoli i signori socii, che, considerandosi sin d'ora dimissionaria, continuerà in carica sino alla convocazione d'una ulteriore adunanza, nella quale si procederà al sorteggio della nuova presidenza.

Neve. — Da due giorni siamo in burrasca. Oggi fioccò la neve quasi tutta la giornata; i fiocchi però si disciogliévano prima di giungere in terra.

Truffa. — Ieri, alle ore 10 ant., S. E., faccendiere, unitamente a due sconosciuti, all'apparenza facchini, presentavasi nel *Baccaro Grande* in Ruga del Ravano in Sestiere di San Polo, al N. 469, condotto da Pantaleo Fabiano, e con fraudolenti raggiri ed abusando del nome del padre dell'esercente, si facevano consegnare 200 litri di vino pel costo di L. 88. — (Boll. della Q.)

Ferimento grave ed arresto. — Ieri mattina, nella fabbrica di vetrerie del signor Federico Weberbech, a S. Alvise, mentre due ragazzi dello Stabilimento stavano altercando fra loro, facendo del chiasso, l'operaio Nardi Giovanni, di anni 55 ordinò loro il silenzio, minacciandoli con una paletta da fuoco; ma preso a scherno dai ragazzi stessi, lanciò contro loro, per intimorirli, la paletta, la quale casualmente colpì alla testa un altro ragazzo d'anni 12, cioè Gervasuti Giovanni, di Antonio, che se ne stava lì quale spettatore. Il colpo della paletta gli produsse una ferita piuttosto grave. Il ragazzo venne trasportato all'Ospitale civile, ed il Nardi fu arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria. — (Boll. della Quest.)

Corriere del mattino

La morte del conte Dolfin.

Scrivono da Rosà 21 alla *Provincia di Treviso*:

Ieri a sera, nella propria abitazione, poco tempo dopo di aver presieduto, con quel carattere adamantino che lo distingueva, una straordinaria seduta della Giunta, il cav. Vincenzo nob. Dolfin sindaco di Rosà, cessava di vivere, stremato dalla incurabile malattia che da parecchi anni gli andava limando l'esistenza.

Le onoranze che la Giunta si appresta di rendere alla di lui venerata memoria sono la espressione fedele di quel sentimento di gratitudine e di riconoscenza verso colui, che, per oltre un trentennio, ha prestata l'opera sua indefessa, continua, utile, disinteressata a pro del suo paese.

Mezzi e fine.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Il giornale il *Popolo Romano*, ad un telegramma da Parigi, nel quale si pretende che il genrale di San Marzano abbia chiesto 50,000 uomini per prendere l'offensiva, fa seguire queste considerazioni:

« La verità è, come abbiamo già detto l'altro ieri, che il gen. di San Marzano non ha pensato mai a domandare nè dieci, nè due mila uomini di rinforzo, e che, mettendo in giro, in tutta buona fede, s'intende, coteste fiabe di rinforzo chiesto od atteso, non si giova certamente al prestigio del nome italiano. »

Noi siamo pure del parere che queste fiabe facciano molto male al nostro paese.

Le forze nostre veramente disponibili per una operazione offensiva sono poche, ma sufficienti allo scopo che per ora si vuol raggiungere.

Prima che avvenisse lo sbarco a Massaua delle truppe partite da Napoli nei decorsi mesi di ottobre e novembre, colà erano state disposte le località, nelle quali dovevano accampare tanto i soldati nuovi arrivati, quanto quelli già che ivi si trovavano.

Nell'ampio spazio, compreso fra la costa ed i forti di Abd-el-Kader, Otumlo e Monkullo, dovevano ricercarsi le località adatte allo scopo, sia perchè la penisola di Massaua e adiacenze non erano sufficienti alla bisogna, sia perchè conveniva, per ogni ragione, agglomerare tra i forti avanzati le nuove truppe.

Con tali criterii furono stabiliti quattro campi.

Un campo fu posto fra il forte Vittorio Emanuele ed il forte Monkullo, e precisamente 800 metri a sud della ferrovia, ed in questo presero parte le truppe della prima brigata Genè, 6 battaglioni di cacciatori del corpo speciale.

Un secondo campo fu posto a nord est del primo e precisamente 800 metri a sud del forte Otumlo, ed in questo presero posto le truppe della terza brigata Baldissera, tre battaglioni alpini e due batterie da montagna con il rispettivo comando di brigata, uno squadrone del corpo speciale, una compagnia di sanità.

Un terzo campo fu posto nella penisola di Abd-el-Kader tra il forte omonimo e l'Arsenale marittimo, a nord della ferrovia, ed in questo presero posto le truppe della seconda brigata Cagni, sei battaglioni fanteria d'Africa, una compagnia d'artiglieria, due compagnie del Genio, una compagnia di sussistenza col primo magazzino di commissariato.

Finalmente il comando della quarta brigata Lanza fu posto nel campo stabilito nella penisola Gherar; nel quale però si trovano realmente soltanto due compagnie del Genio, una compagnia d'artiglieria, un plotone di sussistenza. Mentre le truppe dipendenti dal gen. Lanza furono dislocate nelle seguenti località: un battaglione nel forte Taulud (con una compagnia d'artiglieria ed una compagnia Genio); due battaglioni nel trinceramento di Arkico; un battaglione nel forte di Otumlo; un battaglione nel forte di Abd-el-Kader; un battaglione ed una batteria mobile da cent. 7 nel forte di Monkullo.

In questo forte si trovano pure uno squadrone di cavalleria, una compagnia d'artiglieria e la batteria da montagna della brigata Cagni.

Inoltre, è stato stabilito un secondo magazzino di commissariato con una compagnia di sussistenza ad Otumlo, in speciale baraccamento, due ospedali da campo, uno di una compagnia e l'altro di una sezione di sanità nel baraccamento di ras Mudur, e finalmente una brigata treno di due compagnie nel baraccamento vicino all'Arsenale marittimo.

Il corpo degli irregolari, composto di Massauini, Habub, Arkikesi, Bogos, Sudanesi e Abissini, organizzati in due *Halai*, sei *tabur* e dodici *orde*, è dislocato nel modo seguente: ad Arkiko un'orda di quattro *buluk* (106) uomini); a Monkullo tre orde di tredici buluk (465 uomini); ad Otumlo un'orda di quattro buluk (174 uomini); a Taulud sette orde di 29 buluk (820 uomini).

La dislocazione di tutte queste forze dimostra chiaramente che per le operazioni offensive il comandante in capo può disporre soltanto di tre brigate di fanteria, cioè: 18 battaglioni della forza organica di 600 uomini, ciascuno; 10,800 fantaccini, che rappresentano al massimo 9,000 *fucili*, o 10,000 se si aggiungono quelli del corpo degli irregolari; quattro batterie cioè 24 *cannoni* o mitragliere; due squadroni, cioè 300 *cavalli*; e ciò perchè le rimanenti forze ora sono nei forti, e poi saranno impiegate a guardia dei *blockhaus* da costruirsi tra Monkullo e Saati.

Con tali forze non è certo possibile eseguire quelle grandi operazioni nell'interno dell'Abissinia, che sognano molti. Si potrà soltanto occupare le alture di Saati, ed anche quando sieno molto inoltrati i lavori della ferrovia, e tutta la linea fra Saati e Monkullo sia protetta da drappelli, stabiliti entro piccoli fortini o *blockaus*, blindati.

E per ora non è poco.

È vero che Don Cristoforo de Gama, nel 1541, coi suoi portoghesi sbarcò a Massaua con soli 450 moschettieri e 6 piccoli cannoni, e per Arkiko e la valle dell'Haddas guadagnò l'altopiano abissinese; ma lo attendevano come liberatore gli Abissini, i quali combattevano contro gli Arabi condotti da Mohammed Gragn. E quando costui ricevette rinforzi dall'Arabia, offrì il 28 agosto 1543 battaglia ai Portoghesi e li distrusse.

È vero che la prima spedizione egiziana, affidata ad Arakel bei e diretta dal colonnello danese Arendrup bei, composta di soli 3000 uomini, scese nel 1875 sino a Gundet; però gli Egiziani erano in quell'epoca padroni di diritto del territorio dei Bogos e di tutta la vallata dell'Ausebi; e di fatto possedevano tutto il contropendio dell'altipiano abissino, che dall'Asmara e da Kajakhor si distende sino a Massaua; e quando il condottiero egiziano volle imprudentemente avanzarsi nella gola di Gundet, ivi si trovò improvvisamente assalito il 17 novembre 1875. È devesi notare che il colonnello Arendrup, sotto il fuoco nemico, s'impossessò delle sorgenti di Gudda-Guddi e, servendosi dei macigni che le circondano, costruì un ridotto, nel quale gli Egiziani, all'intutto coperti, sterminarono col cannone gli Abissini. Il Negus lo assalì egualmente il giorno successivo, e tutte le truppe che difendevano quel ridotto furono in sei ore massacrate.

Ma è anche vero che la seconda spedizione egiziana del 1876, sebbene forte di 15,000 uomini e sei batterie d'artiglieria, sebben avanzando costruisse opere fortificatorie, fu sconfitta perchè volle novellamente inoltrarsi nella valle del Mareb. E questa volta gli Abissini non permisero agli Egiziani di avanzare sino a Gundet, ma li assalirono appena tentarono uscire dal forte eretto a Gura.

Questo esempio ci deve ammaestrare ad essere cauti, a non fantasticare sulle grandi e decisive vittorie, tanto più che oggi gli abissini sono, certo, meglio armati di quello che fossero dieci anni fa.

Ci impongono l'obbligo di non esagerare d'altra parte i bisogni, propalando la necessità dello invio di altre forze, le quali non sono certamente richieste per la occupazione di Saati.

La nostra spedizione in Africa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando degli apparecchi militari che fanno gl'italiani a Massaua, scrive che gl'indugi del gen. San Marzano incontrano l'approvazione di coloro che non ignorano le condizioni topografiche, climatologiche ec., delle spiagge africane.

« È nota, così quel diario, la superiorità dell'esercito abissino odierno sulle orde indisciplinate del fu Re Teodoro; ed è noto ugualmente che questo esercito possiede un gran numero di fucili Remington, tolti agli Egiziani. Probabilmente, però, le munizioni da guerra dell'esercito abissino sono limitatissime; ed è certo, inoltre, che l'organizzazione inappuntabile delle scelte truppe italiane e l'artiglieria di cui esse dispongono varrà a compensare abbondantemente la superiorità numerica degli Abissini. Il Comando italiano deve cercare bensì di condurre a fine rapidamente in questo momento una campagna abbastanza inopportuna per più di una ragione, e la quale, inoltre, viene circoscritta dalle condizioni climatiche dell'Africa in un brevissimo spazio di tempo; ma ciò non toglie ch'esso, operando con calma e molta precauzione, pervenga alla meta meglio che non verrebbe precipitando le cose, e dando luogo così ad inconvenienti, i quali, verificandosi, potrebbero compromettere anche tutta la spedizione. »

Non opposizione, ma controllo.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci scrivono da Roma che si va formando un gruppo di deputati, i quali, senza atteggiarsi ad oppositori del Crispi, si propongono di moderare l'uso di facoltà straordinarie, e quasi dittatoriali, ch'egli si fa dare. Infatti, egli è ormai arbitro di tutti i prefetti, di tutti i Ministeri, colle leggi che ha ottenuto dal Parlamento con troppa facilità. Nessun ministro in Italia ebbe mai poteri di Governo così straordinarii; nè un maggiore difetto di ogni riscontro parlamentare e della stampa c'è mai stato. Quindi, se il proposito attribuito a quei deputati fosse vero, sarebbe da approvarsi senza esitazione di sorta.

Il Governo e i prefetti.

La *Riforma* scrive: « È stato firmato stamane il Decreto che colloca in aspettativa, pei noti motivi, il senatore Pissavini, prefetto di Novara. È stata iniziata un'inchiesta giudiziaria, perchè gli atti a quel prefetto imputati, vengano, se è del caso, legalmente riconosciuti, e si apra l'adito ad un'eventuale azione ulteriore della legge. »

Lo stesso giornale aggiunge il Governo non avere ritardato i provvedimenti necessarii; ma li ha adottati dopo accertati i fatti. Così si fece anche pel prefetto di Palermo, conte Bardessono, che non è vero sia stato messo a riposo con pensione. La nuova formola: « collocato in aspettativa per motivi di servizio », grazie alla nuova legge sui prefetti, può applicarsi ai funzionarii che abbiano richiamato non favorevolmente l'attenzione del potere centrale. Questa misura ne ammette un'altra posteriore e definitiva, che venga comandata dalla giustizia e dall'equità.

Stamane è stato firmato anche il Decreto che colloca in aspettativa, per motivi di servizio, il prefetto Buscaglione.

Accordo doganale colla Francia.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

L'on. Crispi, dopo il ricevimento del Corpo diplomatico, conferì lungamente coll'ambasciatore francese intorno all'accordo doganale. Si assicura che sono aumentate le probabilità di addivenire ad un *modus vivendi*.

La predica d'un parroco contro la petizione pel poter temporale.

Frammezzo a tante arti consumate dai clericali per far firmare la nota petizione al Parlamento, avente lo scopo di ridare al Pontefice il poter temporale, vale la pena di riferire quanto disse dal pulpito il cav. Raimondi, parroco di Villar Sampeyre in Provincia di Saluzzo.

Egli disse in sostanza:

« So che un partito politico sta ora diffondendo, anche fra le popolazioni delle nostre campagne, una petizione da presentarsi alla Camera dei deputati, e raccomanda caldamente a tutti di apporvi la loro firma.

« Il tenore di detta petizione è redatto con tanta astuzia, che a prima vista un incauto lettore supporrebbe che il solo suo scopo sia la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa (ciò che sarebbe onesto e lodevole). Ma per poco che la si legga attentamente, un accorto lettore si accorge subito che si domanda invece un rimedio peggiore del male....

« Ed è per questo motivo che io debbo mettervi in guardia dall'apporre la vostra firma, se mai taluno ve la domandasse.

« Appunto perchè desidero una vera conciliazione; appunto perchè sento anch'io di essere figlio devoto della Chiesa, debbo dissuadervi dall'apporre la firma ad una petizione, che (ove potesse mandarsi ad esecuzione) sortirebbe un effetto totalmente opposto; perchè, per ottenere l'intento dei petenti, bisognerebbe passare fra torrenti di sangue fraterno all'indomani che l'Italia, dopo immani sforzi di tanti secoli, si

riunita e ricostituita, con unanimi plebisciti, una grande famiglia indivisibile; bisognereb- stabilire in permanenza in Italia la rivolu one; si verrebbe insomma a perpetuare e ren- re forse insanabile per sempre il dissidio fra Chiesa e lo Stato, con maggior danno, certa- nte della prima che del secondo.

« Sono stato qualche tempo perplesso se ressi farvi questa pubblica dichiarazione; ma vi decisero il mio amore alla patria, e la a devozione alla Chiesa.

« So bene che mi tirerò forse sul capo al- re ubbie; ma sono oramai trent' ott' anni che ono il vostro parroco; e ciò vuol dire che mi vvicino a gran passi al termine della mia car- era mortale; vuol dire, cioè, che le temute ie non potranno che di poco accorciarmi la a. Sicchè preferisco presentarmi — anche ando che sia — al tribunale di Dio, ma colla scienza pura. » *(Italia.)*

Le Casse di Risparmio.

(Fine. — V. il N. 329.)

Art. 13. In caso di distruzione, sottrazione smarrimento di libretti nominativi o al por- tore, si applicheranno le disposizioni della leg- 14 luglio 1887, N. 4715 (Serie III).

Art. 14. L' annullamento del libretto perdu- mentre estingue i diritti del possessore verso Cassa, non pregiudica le eventuali ragioni l possessore medesimo verso chi ottenne il ilascio del duplicato.

Art. 15. Non sono ammesse opposizioni al mborso del libretto, tranne che per perdita di so, per controversia sulla proprietà del cre- to o sui diritti a succedere, per fallimento o r richiesta del marito e del legale rappresen- nte del minore, ai sensi dell' art. 11.

L' opposizione, per essere valida, deve es- r fatta in iscritto all' Amministrazione della assa che ha emesso il libretto.

Finchè l' opposizione sussiste, nessun paga- ento avrà luogo senza il consenso dell' oppo- nte, o senza l' ordine dell' autorità giudiziaria mpetente.

Art. 16. Il credito inscritto sopra un libret- nominativo può all' atto della emissione es- re sottoposto a vincolo a richiesta del depo- itante, e, in ogni caso, col consenso del tito- are, o per ordine giudiziale, può essere ceduto, rasferito, sottoposto a vincolo, a sequestro o d esecuzione per il pagamento degli interessi del capitale a favore di terzi.

Art. 17. Le Casse di risparmio non possono cquistare beni stabili, salvo quelli che debbono ervire per uso dei loro uffizii e quelli che ac quistano per essere pagate dei loro crediti. Que i ultimi e gli altri che pervengano alle Cass risparmio per atto di donazione o per ere- dità, debbono essere venduti nel termine non aggiore di cinque anni.

Art. 18. Le Casse di risparmio debbono im- iegare i loro capitali nei modi seguenti:

1. prestiti con la forma cambiaria e con due rme almeno;
2. prestiti agrarii con privilegio e mutui ipo- tecarii a' sensi della legge 23 gennaio 1887; N 4276 (Serie terza), sul credito agrario;
3. titoli di debito pubblico dello Stato;
4. titoli di altra specie garantiti dallo Stato
5. cartelle emesse da Istituti autorizzati ad ercitare il credito fondiario;
6. cartelle agrarie, emesse da Istituti autoriz- ti a tali emissioni a forma della legge 23 gen- aio 1882;
7. mutui con prima ipoteca sopra beni sta- bili situati nel Regno, per somma che non ec- ceda la metà del valore legalmente accertato de beni medesimi;
8. anticipazioni sopra pegno dei titoli indicati ai NN. 3, 4 e 5 fino alla concorrenza di quat tro quinti del valore della Borsa più vicina alla ede della Cassa di risparmio, purchè non su- eriore al valore nominale dei titoli medesimi.

Lo Statuto di ciascuna Cassa indicherà la isura percentuale degl' impieghi in ciascuno ei detti modi: in nessun caso però l' impiego n mutui ipotecarii potrà eccedere un sesto del- l'ammontare complessivo degl' impieghi, ed i mutui potranno avere durata maggiore di tren- t'anni.

Art. 19. Sugli utili netti annuali le Casse i risparmio non possono fare nessuna eroga- zione sino a che non si sia formata e si man- tenga una massa di rispetto, eguale almeno ad n decimo dell' ammontare dei depositi fatti per qualsiasi titolo.

Formata la massa di rispetto, le Casse di risparmio debbono destinare una parte degli utili netti annuali all' incremento di essa: quel- le che hanno origine da Istituti di beneficenza debbono assegnare di preferenza una parte di ali utilli ad opera di pubblica beneficenza.

Art. 20. Oltre le esenzioni stabilite a favore delle Casse di risparmio dalle leggi sul bollo e registro, vanno pure esenti dalle tasse di bollo e registro i loro atti costitutivi, le modificazioni di essi, e le procure speciali che possono occorre- re, ai termini dell' art. 12, per il ritiro delle somme inscritte nei libretti nominativi.

Art. 21. Le Casse di risparmio pagano la tassa di ricchezza mobile per i portatori dei libretti, salvo rivalsa, e la pagano inoltre sugli utili netti annuali.

Nell' accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio, si seguono le norme stabilite dall' art. 61 della legge 24 agosto 1877 (testo unico), N. 4021 (Serie II).

Art. 22. Il servizio dei depositi in conto cor- rente e di natura diversa da quella del rispar- mio è regolato dal Codice di commercio e dalle leggi speciali sugl' Istituti di credito, ed è sot- toposto alle tasse comuni; come lo sono gli atti per ogni sorta d' impiego di capitali delle Casse di risparmio.

Art. 23. Le Casse di risparmio sono sog- gette alla vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le ispezioni alle Casse di risparmio pos- sono aver luogo sul reclamo dei fondatori o dei depositanti. Il reclamo dev' esser presentato al prefetto della Provincia, in cui ha sede la Cassa di risparmio, contro la quale si reclama. Il pre- fetto lo trasmette al Ministero di agricoltura, industria e commercio, insieme alle informazio- ni ed al suo parere.

Il reclamo dev' essere motivato con uno dei titoli seguenti:

1° che si siano fatte operazioni contrarie al- l'atto costitutivo;

2° che i resoconti o i prospetti pubblicati sia- no inesatti;

3° che sia notoria la irregolarità nella gestio- ne della Cassa.

Art. 24. Il Ministero di agricoltura, indu- stria e commercio può ordinare direttamente ispezioni alle Casse di risparmio, sia per accer- tarsi dell' esattezza della situazione dei conti, sia per riscontrare l' osservanza degli atti costi- tutivi.

Le spese delle ispezioni, comunque ordinate, sono sostenute dal Ministero predetto, salvo il rimborso da parte delle persone che saranno ri- conosciute responsabili dei fatti che hanno pro- mosso l' ispezione.

Art. 25. Quando dalla ispezione eseguita risultino disordini nell' azienda della Cassa di risparmio, o si riscontrino violazioni delle di- sposizioni statutarie, od altri fatti, che rivelino la negligenza o la mala fede degli amministra- tori, il Ministero di agricoltura, industria e com- mercio, ha facoltà di promuovere, mediante De- creto reale, lo scioglimento del Consiglio di am- ministrazione della Cassa di risparmio.

È concessa la stessa facoltà al Ministero predetto nel caso in cui la Cassa di risparmio non si uniformi a quanto è prescritto dai nu- meri 2, 3, 4 e 5 dell' art. 32 della presente legge.

Nell' atto dello scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio è nominato un commissario regio, il quale prov- vede, nel termine di tre mesi, alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, secondo le norme stabilite nello statuto organico della Cassa di risparmio.

Art. 26. Quando dall' ispezione venga ac- certata una perdita per somma superiore a tre quarti del patrimonio della Cassa, il ministero di agricoltura, industria e commercio promuo- verà, mediante Decreto reale, lo scioglimento e la liquidazione dell' Istituto; salvo il caso in cui le persone o gli enti che lo istituirono costi tuiscano, nel termine di un mese dall' avvenuto accertamento, il patrimonio nella somma mas- sima raggiunta prima della perdita.

I liquidatori sono nominati dal Ministero, e la liquidazione ha luogo con le norme stabi- lite dal Codice di commercio per la liquidazio- ne delle Società anonime.

Art. 27. Le Casse di risparmio debbono trasmettere al Ministero di agricoltura, industria e commercio i loro bilanci consuntivi annuali, debitamente approvati, e nel termine di un mese dalla data dell' approvazione; debbono inoltre inviare allo stesso Ministero la situazione dei conti alla fine di ogni semestre, compilata se- condo il modello che sarà fissato dal Ministero stesso.

Art. 28. È vietato agl' Istituti, i quali non siano fondati in conformità della presente legge, di prendere il titolo di Cassa di risparmio.

Le Casse di risparmio, che abbiano assunto il carattere di Società civile o commerciale, do- vranno mutare il loro titolo nel termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 29. Sono puniti con la pena pecunia- ria sancita dall' art. 247 del Codice di commer- cio, senza che però tale pena possa esser minore di lire mille, e salve le pene maggiori commi nate dal Codice penale, i promotori, gli ammi- nistratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori delle Casse di risparmio:

1. che comincino le operazioni prima di aver adempiuto alle condizioni e di aver ottenuta l' autorizzazione sovrana in conformità della pre- sente legge;
2. che abbiano contravvenuto alle disposizioni dello Statuto, rispetto ai modi d' impiego dei depositi, ed alle disposizioni degli art. 8, 17 e 19 della presente legge;
3. che ommettano di compilare i bilanci e le situazioni dei conti;
4. che nei detti documenti, nelle relazioni o in qualsiasi altra comunicazione indirizzata al l' Assemblea dei fondatori e socii, al Consiglio di amministrazione o al governo, abbiano scien- temente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Cassa, o abbiano scientemente, in tutto o in parte, nascosti fatti riguardo le condizioni medesime.

Art. 30. Gli amministratori, i direttori, i sin- daci e i liquidatori delle Casse di risparmio che ommettano di presentare nei termini stabiliti i bilanci e le situazioni prescritte dalla presente legge, sono puniti con la pena pecuniaria sta- bilita dall' art. 248 del Codice di commercio.

Art. 31. Il Ministero di agricoltura, indu- stria e commercio, accertate le contravvenzioni, ne farà denunzia all' autorità giudiziaria, per l' applicazione delle penalità, di che negli arti- coli precedenti.

Art. 32. La presente legge si applica anche alle Casse di risparmio legalmente costituite al l' entrata in vigore di essa, salvo le disposizioni transitorie seguenti:

1. le Casse di risparmio fondate da istituzioni di beneficenza e da altri Corpi morali o col concorso loro, che sono ancora rette dal Corpo morale fondatore, o congiunte ad esso, le quali intendono giovarsi dei beneficii della presente legge, debbono diventare autonome, tanto per il patrimonio, quanto per l' amministrazione, nel termine di tre anni dalla promulgazione della presente legge;
2. le Casse di risparmio esistenti, le quali si trovino in possesso d' immobili oltre il limite fissato dall' art. 18, quando li possiedano in con- formità alle disposizioni dei rispettivi Statuti, possono essere autorizzate a conservarli dal Mi- nistero di agricoltura, industria e commercio; in tutti gli altri casi debbono alienarli nel ter- mine di cinque anni;
3. le Casse di risparmio che hanno impie- ghi in mutui ipotecarii in misura maggiore di quella fissata dall' art. 18, debbono liquidarne la parte eccedente il detto limite nel termine di cinque anni;
4. gl' impieghi in modi non consentiti dal- l' art. 18 della presente legge debbono essere li- quidati nel termine di due anni;
5. un termine di sei mesi, a decorrere dalla promulgazione della presente legge, è accordato alle Casse di risparmio esistenti, per conformarsi alle altre disposizioni della presente legge.

Art. 33. Con Decreto reale, sentiti la Com- missione consultiva per le istituzioni di previ- denza sul lavoro ed il Consiglio di Stato, sarà approvato il regolamento di esecuzione della presente legge, nel quale saranno stabilite le norme per la vigilanza governativa, il contributo delle Casse nelle spese di essa, e le altre dispo- sizioni transitorie che fossero necessarie per la esecuzione della legge medesima.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 22. — Si ha da Belgrado: Si com- mentano le parole che il Re avrebbe pronun- ziato, ricevendo ultimamente la Delegazione della *Scupcina*. Il Re avrebbe detto:

« Un uragano è pronto a scoppiare in Eu- ropa, la quale si prepara ad una lotta gigantesca fra slavi e tedeschi; il momento verrà per la Serbia di domandarsi quale attitudine essa do- vrà prendere in così gravi circostanze, ma non bisogna che, tutelando i nostri interessi nazio- nali, confondiamo l' idea nazionale serba coll'idea slava. »

Vienna 22. — Il *Fremdenblatt*, parlando delle notizie messe in circolazione dai giornali francesi riguardo ai pretesi negoziati fra le Po- tenze circa la questione bulgara, dichiara che nei circoli bene informati di Vienna, non si sa assolutamente nulla di tali negoziati.

San Remo 21. — L' ambasciatore tedesco, Munster, è ripartito per Parigi.

Il Principe Imperiale non è uscito in causa del mal tempo.

Berlino 22. — La legge che modifica la tariffa doganale fu pubblicata oggi.

Budapest 22. — Conformemente alla do- manda del Governo, la Camera approvò oggi all' unanimità un credito di dieci milioni per l' acquisto di centomila fucili a ripetizione, e munizioni.

Madrid 22. — *(Senato.)* — L' indirizzo fu approvato con voti 141 contro 74.

Atene 21. — Oggi fu aperto al pubblico servizio la ferrovia Patrasso-Atene. È conside- rata importante perchè raccorcia la traversata fra l' Italia e la Grecia e l' Oriente.

Pietroburgo 21. — La notizia del *Temps* che la Russia abbia fatto sapere alle Potenze che i movimenti delle truppe russe in Polonia sono terminati è assolutamente infondata.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 22. — I lavori ferroviarii proce- dono alacremente. Si fanno preparativi nei locali di Monkullo per ricevere San Marzano in una parte del quartiere generale. Il cambiamento a- vrebbe lo scopo di rendere più facile a San Mar- zano di fare frequenti visite agli avamposti.

I servizii amministrativi resteranno a Mas- saua.

L' abdicazione del Principe di Coburgo smentita.

Sofia 22. — La voce di abdicazione del Principe di Coburgo fu sparsa da coloro che annunziarono l' incendio e la rivoluzione a Sofia. Coburgo non abdicherà, tranne per desiderio for- male, regolarmente manifestato, della nazione.

Berlino 22. — Secondo le *Politische Nach- richten*, gli articoli della *Koelnische Zeitung* circa il Principe di Coburgo non sono ufficiosi; e gli insulti personali contenutivi parlano già contro questa supposizione. Non è inverosimile che trattisi di dimostrazioni venenti dai parti- giani dell' antico Principe di Bulgaria. Il Gover- no tedesco, che non è più interessato negli affari bulgari delle altre Potenze, e che non è meno interessato in questa questione, non avrebbe nes- suna causa per riscaldarsi a tal punto.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 3 55 p.
Ricevuto ore 6 45 p. (*).

Il Ministero invitò la Società Veneta delle imprese e costruzioni pubbliche a sollecitare l' abbreviazione delle comuni- cazioni tra Padova e Belluno.

Circa le modificazioni agli articoli 82 e seguenti della legge sul reclutamento dell' esercito, concernenti le esenzioni e i renitenti, incontrarono qualche opposi- zione quelle relative ai missionarii.

Stamane, tra le 4 e le 5, due treni merci si scontrarono sopra gli scambii alla Stazione di Mogliana; cinque carri andarono rotti; nessun ferito; sono in- gombrati i binarii.

(*) Ritardato per guasto di linea.

Roma 22, ore 8.05 p.

Vi completo il telegramma odierno.

L' Ufficio centrale del Senato pel pro- getto sul reclutamento, deliberò un ar- ticolo aggiuntivo che accorda ai missionari le stesse facilitazioni che il progetto ac- corda agli studenti e vi si suggeriscono cautele onde evitare gli abusi.

È arrivato un pellegrinaggio di preti spagnuoli.

Dopodomani si attende un pellegri- naggio ungherese.

Domani il Re riceverà la presidenza del Congresso ginnastico a Roma; fra i ricevendi vi noto Bertoni ed Errera di Venezia.

La *Riforma* dice che stamane si fir- mò il Decreto che colloca in aspettativa Pissavini.

Contemporaneamente si iniziò un'in- chiesta giudiziaria.

La *Riforma* aggiunge che il Governo si riserva altre deliberazioni circa Bardes- sono prefetto di Palermo e che si farà giustizia.

Le Prefetture e le Questure sono argomento d' un esame che già fruttificò e produrrà altri frutti fra breve. Il Go- verno agirà senza falsi riguardi e senza debolezze.

Stamane fu firmato un altro Decreto che colloca in aspettativa Buscaglione, pre- fetto di Cuneo.

Fatti diversi

Uragano a Napoli — Telegrafano da Napoli 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nella notte scorsa un violentissimo uragano si è scatenato su Napoli, producendo danni non lievi in alcuni punti della città. In porto nau- fragarono due barche, quattro marinai perirono.

Il processo d' una femmina truce. — Scrivono da Milano alla *Gazzetta di Torino*:

« Il nome della veronese Livieri Angiolina — sarebbe meglio chiamarla demonio — non vi suonerà nuovo di certo.

« È quella donna brutta di volto, turpe nell' anima, che ammazzò il suo amante a colpi di rivoltella. Egli era un tal Borri, un cameriere che serviva ultimamente al nostro *Caffè del Cairo*.

« Non fu questo il primo delitto consumato da quella femmina. Essa, trovandosi anni sono a Verona ed amoreggiando con un ex-ufficiale di Garibaldi, un tal Piacentini, siccome questi non ne volle più sapere di lei, essa lo attese e a tradimento gli sparò un colpo di rivoltella nella testa. Processata alle Assise di Verona s' ebbe la mite condanna di cinque anni di re- clusione. Ma essendo ricorsa alla Corte suprema, la sentenza fu cassata; il processo venne rin- viato alla d' Assise di Vicenza, e la Livieri... venne assolta!

« Fu questo un saggio dell' intelligenza di certe giurie. »

Adesso essa ha ucciso a colpi di rivoltella un altro dei suoi amanti e attende la sentenza della Corte d' Assise di Milano:

Pubblicazioni. — Riceviamo le dispense prima e seconda della *Storia del Consolato e dell' Impero di Napoleone I*, di Adolfo Thiers. — Roma, Unione tipografico-editrice. — Ogni dispensa costa lire una.

Teatro antico italiano. — Il signor Giulio Piccini (Jarro), romanziere e critico dram- matico della *Nazione*, ha pubblicato coi tipi Le Monnier, il primo volume contenente le seguenti commedie:

La Calandra, di B. Dovizii da Bibbiena, *La Mandragola* e la *Clizia* di N. Machiavelli, *L' Aridosio* di Lorenzo De' Medici, *Lo Ipocrito* di Pietro Aretino; rivedute e corrette sugli an- tichi testi e commentate.

L' edizione è elegantissima: ce ne sono co- pie con bellissima rilegatura.

« L' Affaire Clemenceau » a Pari- gi. — Telegrafano da Parigi in data del 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, al teatro del Vaudeville, ha avuto luogo la prima rappresentazione dell' *Affaire Clemenceau*, dramma tolto dal noto romanzo di A. Dumas, dal signor D' Artois.

La rappresentazione è riescita interessante.

Un curioso incidente è occorso quando Iza, distesa, in maglia, su una pelle di tigre nello studio dello scultore Clemenceau, gli serve da modello, e dice:

— Anche la principessa Borghese posava davanti a Canova.

Una voce dall' orchestra gridò:

— Pardon, madame! Pas Canova, Casa nova!

La messa in scena è splendida.

Accidente luttuoso in una caccia al cignale. — Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

I fratelli Elia e Romolo Tranquilli caccia- vano il cignale presso Rocca Santo Stefano. I cani scovarono il cignale. Essi ed altri caccia- tori lo inseguirono. A un certo punto, Romolo vide agitarsi un cespuglio; credette che vi si rintanasse il cignale, e sparò. Rispose un grido umano. Aveva colpito ed ucciso il fratello.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

A noi l' aspetto delle tombe inspira
Dolce mestizia e voluttà di pianto.

Oggi un mese, uno stuolo di amici, il cui volto rivelava l' interna angoscia, assisteva alla santa e mesta cerimonia, pregando pace all'ani- ma dell' amatissimo **Ettore Sardagna,** che in brevi ore, era stato rapito alla famiglia ed agli amici per la fierezza di un male, di cui nè la molta intelligenza, nè le affettuose cure del medico poterono scongiurare la fatale sciagura, o renderla meno straziante. — Ritornare su que sto doloroso argomento dopo un periodo di un mese, non credo sia atto inumano, quasichè, ri- cordando tanto amara perdita, sia riaprire la piaga, ed alla sconsolata famiglia offrire nuova fonte di lagrime. Ah no! vi sono disgrazie che nè per il passar di tempo, nè per mutar di circo- stanze, perdono o scemano di loro intensità; anzi, se male non mi appongo, è un bisogno del cuore riandare colla mente quegli istanti tremen- di, nei quali l' animo trambasciato viveva tra il timore e la speranza; quegli istanti nei quali, oh, come volentieri si avrebbe dato la propria per salvare l' altrui vita.

Mi sia dunque permesso di rinnovare oggi, o carissimi amici, la memoria del vostro diletto **Ettore,** e, interpretando il vostro immenso do- lore, dirgli che piangete e piangerete sempre la sua fatal dipartita, e fin che vi basti la vita, lo ricorderete, perchè, con la sua somma bontà di cuore, egli era la vostra delizia, conforto e bene. — Ah sì, tutti, tutti lamenteremo nel lutto e nel cordoglio, che troppo giovane hai abbando- nato la vita, ed avremo sempre presenti alla mente le molte e nobili virtù, di cui tu andavi fornito.

La luce eterna risplenda su te, **Ettore** mio.

Venezia, 23 dicembre 1887.

1035 G. N.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,93	96.13
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,10	98,30
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. Gne corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	211 —	211 50	——	——
Germania	3	124 85	125 10	125 25	125 30
Francia	3 —	101 45	101 80	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	4 —	25 50	25 55	25 54	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 70	——	——
Vienna-Trieste	4 1/2	202 1/2	202 5/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 25	202 75	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23,

Rendita italiana	98 35 —	Ferrovie Merid.	795 —
Oro	— — —	Mobiliare	1021 50
Londra	25 50 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 65 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	270 30 —
» in argento	80 — —	Londra	126 95 —
» in oro	109 30 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	91 30 —	Napoleoni d' oro	10 06 —
Azioni della Banca	867 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22

Mobiliare	442 —	Lombarde Azioni	138 40
Austriache	350 50	**Rendita ital.**	94 40

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 25 —	Banco Parigi	712 — —
» » 3 0/0 perp.	81 25 —	Ferrov. tunisine	508 50 —
» » 4 1/2	107 60 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	96 25 —	» spagnuolo	67 3/4
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1410 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2085 — —
Rend. Turca	14 05 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	101 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 22	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.18	749.02	748.88
Term. centigr. al Nord	1.8	2.8	1.1
» » al Sud	1.8	2.0	1.6
Tensione del vapore in mm.	5.25	5.41	4.88
Umidità relativa	100	97	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	34	87	18
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 22 dic.: 5.2 — Minima del 23: 1.0

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto con pioggia gelata, notte burrascosa con forte corrente gre- cale, pioggia e neve, oggi greco forte con neve copiosa, mare e laguna in tempesta.

Marea del 24 dicembre.

Alta ore 7. 5 a. — 7. 40 p. — Bassa 1. 40 p. — 0. 0 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 44s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	1h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 46m 2
Tramontare della Luna	1h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Anno 1887 — Sabato 24 dicembre — N. 343

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire 18 per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

Abbiamo cercato presso le migliori Case editrici una pubblicazione graziosa per offrirla ai nostri abbonati sul genere del **Noël pour tous**, che abbiamo loro data l'anno decorso, ma nulla trovammo di accettabile; e, piuttosto che dare sotto forma di regalo una cosa inutile, ci riserviamo di presentare ad essi una Carta dell'Africa accurata e diffusa, che serva di guida a ben comprendere gli avvenimenti che stanno per svolgersi in quella regione, e che tanto vivamente c'interessano.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 DICEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Il Giornale moderno.

In questi giorni abbiamo udito da più parti l'elogio del Giornale moderno, e se è vero che la lode di sè medesimi puzza, come dice il proverbio tedesco, o che *chi se loda s'imbroda*, secondo il proverbio veneziano, come devono puzzare i giornali nel momento in cui stan per rinnovare l'abbonamento, e come devono rimanerne compassionevolmente imbrodolati i lettori!

Affrontando l'accusa di parlare per invidia, essendo noi giornale della vecchia scuola e della vecchia forma, e non ci è concesso il vanto dei miracoli dei giornali moderni, diciamo pure che non siamo punto persuasi delle magnificenze, del progresso e della portentosa utilità del Giornale moderno.

Se però fossimo crudeli tanto da negargli tutte le virtù, una gliene concederemmo sempre, ed è quella dell'abnegazione. Il Giornale moderno pare che voglia infatti provare, malgrado i vanti, che non val nulla. Per questo presenta una tal soma di regali ai suoi lettori, da far loro credere che i regali valgano quello che il giornale non vale. Tutte le arti concorrono alla dimostrazione che il giornale non val nulla, e solo si può tollerar pei regali: la letteratura nei libri invenduti dall'editore e dati in dono; le arti del disegno nelle oleografie, nelle illustrazioni, nei calendarii, nelle incisioni, nelle carte geografiche finalmente. Qui pecchiamo anche noi. *Iliacos intra muros peccatur et extra*! È impossibile che qualche giornale non abbia pensato a qualche statuetta e non prometta in dono, purchè sia accettato, un monumentino ad ogni abbonato. Il Giornale moderno è essenzialmente contraddittorio; poichè colle parole si vanta di aver mutato la faccia del mondo, e coi fatti chiede venia di essere a questo mondo, e si ritiene indegno di vivere, per sè solo, e implora vita, grazie ai regali.

Dopo aver provato coi fatti che il giornale per sè non val nemmeno l'abbonamento a prezzi disfatti, si prepara poi il suo malanno, perchè, promettendo ai lettori notizie sempre mirabili e stupefacenti, i lettori lo troveranno vuoto ogni volta che non darà una notizia più stupefacente del giorno prima.

Il Giornale moderno ha sagrificato l'articolo alla notizia; dell'articolo parla con superbo dispregio, e della notizia con infinita ammirazione. L'ideale è il cronista che sappia narrare le cose più inconcludenti col maggior numero di particolari.

Non è gran male se al narratore fa difetto la letteratura, basta che non gli manchino mai la curiosità e l'indiscrezione. Se un individuo ha la disgrazia di mettersi male colla giustizia, colla morale, anche solo colle convenienze sociali, ecc. i *reporters* che vanno ad interrogarlo: « Ah! come va di quell'affare? Siete proprio un furfante come si dice? ». Ciò che è meraviglioso si è che le statistiche non registrino un certo numero annuale di *reporters* gettati giù dalle scale.

Non vorremmo mancare di rispetto al Giornale moderno, dandogli consigli, i quali suppongono una superiorità, cui nella qualità nostra di giornale antico non possiamo pretendere, ma pare a noi che il Giornale moderno abbia commesso una grande imprudenza, dichiarando così apertamente che la notizia è tutto, e il pensiero, l'animo dei suoi scrittori è nulla; che la notizia dev'essere messa in trono, e gli articoli politici, letterarii appena tollerati.

L'effetto immediato si è visto. Non tutti i giorni ci sono notizie che valgano la pena di essere narrate. Perciò si diedero le notizie che una volta non avevano diritto alla vita anche effimera del giornale. Tra le notizie, per dar gusto al palato eccitato dei lettori, bisogna scegliere le più piccanti, le più mirabili. C'è ancora qualche argomento che arresta l'indiscrezione, ma questa ha già saltato tante barriere, che ne salterà delle altre.

E dopo? La notizia politica importante manca, il pettegolezzo non eccita più, quando è provato che si può raccontar tutto, e che non c'è bisogno di stuzzicare colle reticenze. Spesso avviene oramai che un giornale, il quale contiene una mezza dozzina di assassinii, quattro stupri, due incesti, venti appiccati incendii e trenta suicidii, con particolari di drammi coniugali intimi, sia buttato in un canto dal lettore, che dice: In questo giornale non c'è niente.

Proclamando la legittimità dell'usurpazione della notizia, sul pensiero e sul giudizio, i giornali si sono condannati a parer vuoti tutti i giorni che danno notizie comuni. Poichè non è possibile che ogni giorno crolli un Impero, o qualcheduno commetta una bricconata straordinaria, alla quale altri non avevano pensato prima di lui, i giornali moderni vanno incontro deliberatamente all'accusa che più paventano, quella di parer vuoti.

Però il Giornale moderno, si dirà, non vuol dire raccolta di pettegolezzi. Non diciamo che voglia dire, ma è trascinato ad essere anche ciò che non vuole.

Il bisogno delle notizie obbligherebbe i giornali ad avere corrispondenti in tutte le città un po' importanti del mondo, per avere le notizie politiche dodici ore prima degli altri, che a questo il gran numero dei giornali ha limitato la lotta. Però i corrispondenti, che sono in grado di conoscere primi le notizie importanti dei Gabinetti, e possono, senza compromettere la posizione loro, rivelarle, sono rari, e se vi sono, anche per qualche notizia di quando in quando, esigono di esser ben pagati.

Dopo i corrispondenti esteri, che costano di più, ci sono i corrispondenti all'interno, che costano meno, ma che però costerebbero abbastanza, e troppo per le finanze dei giornali, tanto moderni, quanto antichi, qualora si scegliessero tra uomini a giorno delle questioni importanti di ogni città, sicuri che non trascineranno il giornale nelle loro personalità. È difficile troppo, se non è impossibile, avere in tutte le città uomini che informino dal punto di vista del giornale, di ciò che vi è di veramente importante, informino a tempo, con serenità ed equanimità, e provochino polemiche oneste, non polemiche con armi proibite.

Il Giornale moderno come supera la gran difficoltà della scelta? Non scegliendo affatto e contando sulla vanità dei ragazzi, che amano di cominciare a scrivere nei giornali, e gridando: *Notizie, notizie, quali che sieno!* il nuovo grido di guerra.

Ora quando non ci sono notizie importanti, si danno le meno importanti, e quando non ce ne sono più, si narrano quelle che non sarebbero narrate senza scandalo, e si fa del giornale un esempio quotidiano d'indiscrezione, che suscita indiscrezioni sempre maggiori.

Sarebbe certo insensato in un giornalista il disprezzo delle notizie e delle informazioni, perchè il giornale è fatto anzitutto per questo, ma, date le condizioni economiche che impediscono le informazioni veramente importanti, si scivola necessariamente nel pettegolezzo e si è già scivolati, se non precipitati.

L'esempio è contagioso e trascina anche i più riluttanti. Siccome, per allettare i lettori, si dà una grande estensione ai processi penali, e specialmente a quelli che hanno origine dalle grandi passioni, e fra queste dall'amore con tutte le lascivie, così, non sappiamo in verità quali siano i giornali che si possano lasciare sul tavolo, senza pericolo che i ragazzi e le ragazze ricevano molto male le prime lezioni della vita.

Vi è un giornale che si comprenderebbe forse in Italia più che altrove; un giornale cioè, che abbia in tutte la città d'Italia scrittori che si consacrino seriamente a far conoscere le varie Provincie d'Italia ai lettori dello stesso giornale, letto in tutte le Provincie. Vi sono tanti pregiudizii da togliere, tanta mutua educazione da fare, tanta mutua diseducazione da impedire. Ebbene chi lo comprende in Italia un giornale, che abbia questo lusso di scrittori, i quali possano pensare un mese per scrivere un articolo nudrito di fatti, ma di fatti, che insegnino e non demoralizzino, e possa diffondersi in tutta Italia e sopportare le spese ingenti, vendendosi per nulla e regalando per dieci, senza il culto dei fatti diversi, e senza limitare a questi tutta la sua attività? Chi conosce le condizioni del giornalismo anche poco, dirà che è impossibile. Infatti abbiamo dei giornali provinciali, o tutt'al più regionali; non sono nazionali nemmeno quelli della capitale, a solo alcuni di Milano e anche della capitale, ma purchè abbiano per fine il culto sempre più trionfante del fatto diverso e del pettegolezzo, e per mezzo uno spirito convenzionale, che è divenuto una specie di gergo, lettera chiusa ai lettori che non vi sono abituati.

Riconosciamo che nella lotta spietata della concorrenza, vi sono eccezioni, e che si fecero da taluno miracoli; che il pensiero non è detronizzato sempre dal fatto diverso, e che si leggono articoli di fondo interessanti. Ma si può conchiudere che anche pei meritamente fortunati, la fortuna si deve al fatto diverso, più che al pensiero politico, il quale poi è mobile come le moltitudini che leggono, e gli scrittori che scrivono, e non è ogni giorno il medesimo. Non dispregiamo l'opera altrui, ma ci sarà lecito affermare il fatto, che col culto delle notizie si precipita necessariamente nel pettegolezzo, e che i lettori hanno diritto di domandare ogni giorno qualche cosa di più piccante, anche allora che non è possibile dar loro qualche cosa di nuovo, se non si vuole inventare qualche notizia, pel pensiero caratteristico del Giornale moderno, che una notizia inventata è sempre data prima degli altri giornali, appunto perchè è inventata, e rappresenta poi due notizie: cioè la notizia falsa un giorno, e la smentita della notizia falsa il giorno dopo, e anche la smentita data prima degli altri, perchè nessuno meglio di chi ha inventato può aver autorità di smentire subito. Così però i lettori finiscono a non credere alle notizie prima date, o a cominciare a credervi soltanto quando sono smentite.

Fra i vanti che abbiamo letto del Giornale moderno, vi è anche quello della divisione del lavoro, per le questioni speciali. Questo sarebbe veramente un grande progresso. Ma il vanto ci pare poco giustificato, e non avviene spesso pur troppo, che nei giornali italiani, anche modernissimi, sien trattate con competenza, le varie quistioni politiche, economiche, letterarie, artistiche. La gran cura delle notizie che degenera troppo spesso nel pettegolezzo, porta via il posto che dovrebbe essere dedicato agli articoli speciali.

Noi, a tutti i vanti del Giornale moderno, opponiamo che la *Rassegna*, la quale aveva i collaboratori speciali che trattavano tutte le questioni con competenza, è morta, e che la *Perseveranza*, il più alto giornale d'Italia, non è però il più diffuso. Tutt'altro!

Eppure di quando in quando si deplora la mancanza d'idealità politica dei giornali e la facilità con cui, specialmente alla capitale, vi sono giornalisti che passano da un giornale di un colore a quello di un colore opposto, come i tenori passano da uno ad altro impresario, sebbene i tenori cantino sempre allo stesso modo e i giornalisti cantino in modo diverso. Però se l'ideale è diventato la notizia più o meno importante data prima degli altri; se l'attenzione dei lettori è così stanca, ch'essi, come i giornalisti, del resto, puniti là dove peccano, scorrono i giornali e non li leggono, è abbastanza naturale che i giornali, per impadronirsi primi dei fatti, lascino le idee. Il galloppino ha il passo sullo scrittore; la indiscrezione sul pensiero; il fatto colto a volo, sulla direzione della politica e della letteratura; e se la letteratura, la politica, il pensiero sono sagrificati, in fatto, alle indiscrezioni, per rapirsi a vicenda i compratori, è avvenuto ciò ch'era prevedibile che avvenisse.

Tunisi e Tripolitania.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le versioni pubblicate dai giornali francesi sulle osservazioni amichevoli presentate dall'Italia alla Turchia in ordine alla nuova delimitazione delle frontiere tunisine, che intenderebbe iniziare la Francia, sono assolutamente fantastiche. I citati giornali vorrebbero far credere ad una specie di contesa diplomatica fra gli ambasciatori d'Italia e di Francia, impegnatasi presso il Sultano, colla peggio del primo. Invece le cose stanno ben diversamente. L'ambasciatore d'Italia si è limitato a ricordare al Sultano quali erano, in base di documenti ufficiali, le frontiere naturali della Tunisia, ed a quali conseguenze avrebbe potuto condurre una nuova delimitazione, che mutasse in modo indiretto la situazione territoriale di quella regione. Il Sultano ha mostrato di gradire assai le opportune osservazioni d'Italia, e ordinò alla Porta di tenerle nel dovuto conto.

A proposito della Tripolitania si nota che l'agitazione, fomentata, non si sa con quale scopo, si continua e si allarga. In data del 18 corrente, la *Riforma* ha da Tripoli che si ripetono i fatti d'armi fra i soldati turchi e gli arabi. Ad Unghumma, verso il confine della Tunisia, giorni sono, gli Arabi assalirono un drappello di soldati turchi, rubarono loro viveri e cammelli, uccidendo un soldato e ferendone un altro. Dicesi che la tribù di Urghumma conta 60,000 combattenti. Il Governo turco le ordinò di sloggiare e di recarsi a coltivare le regioni ad Oriente di Tripoli. Resistendo a tale ordine, sono partiti da Tripoli 400 soldati di cavalleria e fanteria, con due cannoni, sotto il comando del generale Lassam-pascià.

Teisserenc De Bort.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il nostro Governo ricevette da Parigi la partecipazione ufficiale che l'ex-ministro Teisserenc De Bort venne nominato delegato dal Governo francese per i negoziati commerciali. Nell'udienza di stamane il ministro Crispi ha sottoposto alla firma del Re la legge, che autorizza provvisoriamente il Governo ad applicare le Convenzioni da stipularsi colla Francia, colla Svizzera e colla Spagna.

Telegrafano da Parigi 22 allo stesso giornale:

Il giornale la *France*, nel numero di questa sera, critica vivamente la nomina dell'ex ministro Teisserenc De Bort a delegato della Francia per le trattative commerciali coll'Italia. Al dire di quel giornale, il Governo avrebbe scelto il Teisserenc onde rendere impossibile qualsiasi accordo, poichè, colle sue idee ultra-protezioniste, non potrà mai firmare una tariffa convenzionale.

Ho motivo di credere che le induzioni della *France* non siano fondate, poichè se è vero che il Teisserenc De Bort è protezionista moderato, riconosce però la convenienza di addivenire alla stipulazione di un trattato di commercio con l'Italia. Egli accettò la missione, conoscendo pienamente quali erano gl'intendimenti dell'Italia, nè è supponibile che voglia iniziare trattative colla certezza anticipata di vederle fallite.

62

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Nel breve tempo che scorse prima del giorno del pranzo, circostanze dolorose vennero a rafforzare la sua risoluzione. Dopo tanti mesi dacchè erano separati, ricevè una visita di Erberto.

Quell'uomo smunto, pallido, male in arnese, che lo guardava pietosamente con gli occhi iniettati di sangue, era proprio quell'avvenente, simpatico e robusto fratello, di cui si ricordava? Randal ne fu tanto addolorato, che per un momento non gli riuscì di profferir parola; non potè far altro che accennargli di sedere.

Erberto si lasciò cadere sur una seggiola, come se fosse disfatto dalla fatica. Parlava ruvidamente, da uomo irritato, che si tiene sulla difesa.

— Pare ch'io ti faccia paura, disse.

— Tu mi fai pena, Erberto, più di quello che io possa esprimere a parole.

— Dammi un bicchiere di vino. Ho camminato molto... non so nemmeno dove... assai lontano; sono morto dalla fatica.

Bevve il vino con piacere; ma per quanto producesse sopra di lui un effetto riconfortante, non valse a dissipare il tono aggressivo e sinistro delle sue maniere. Negli uomini di carattere debole le calamità, sofferte senza un'adeguata forza di resistenza, tolgono la vernice del gentiluomo, e mettono a nudo la vera indole che tradisce la parentela coi selvaggi, nostri antenati.

— Ti senti meglio, Erberto?

Egli posò il bicchiere vuoto, e non badò alla domanda del fratello.

— Randal, disse, tu sai dov'è Sydney.

Randal confessò che lo sapeva.

— Dammi il suo indirizzo. Scrivimelo, perchè la mia testa è in tale stato, che non potrei ricordarmelo.

— No, Erberto.

— Non lo vuoi scrivere e non vuoi dirmelo?

— Non voglio fare nè una cosa, nè l'altra. Rimani a sedere, Erberto: gli sguardi severi e i pugni serrati non mi spaventano punto. Miss Westerfield ha avuto perfettamente ragione di separarsi da te, e tu hai mille volte torto desiderando di ritornare da lei. Queste sono le mie ragioni. Cerca d'intenderle. E ora, ti ripeto, mettiti a sedere.

Egli parlava con aria severa.... mentre il suo cuore era trafitto. Ma faceva bene. La sola via da tenere, quando un uomo che ha sofferto dei dolori arriva per essi a degradarsi, è quella di mostrare risolutezza.

Il povero sciagurato si fece timido sotto la voce ferma e lo sguardo fisso di Randal.

— Non essere duro con me, disse; mi pare che un uomo nella mia posizione debba essere compassionato... specialmente dal fratello. Non sono come te; non sono avvezzo a viver solo. Io sono abituato ad avere sempre una gentile donnina che mi parli amorevolmente e si prenda cura di me. Tu non sai che cosa sia essere avvezzi a vedere una bella creaturina, sempre ben vestita, agitarsi per la casa pensando più a noi che a sè stessa, e poi essere lasciati, come sono stato lasciato io, solo nelle tenebre! Non ho più mia moglie. Essa mi ha ripudiato e mi ha portato via la bambina. E ora mi è stata portata via anche Sydney; sono solo! Capisci questa parola?.... solo! Senti, prendi le molle del focolare, e se non vuoi rendermi Sydney, spaccami il cranio con quelle. Non ho abbastanza coraggio per farlo da me. Oh perchè fissai quella istitutrice?... Ero tanto contento, Randal, con Caterina e la piccola Kitty!...

Nel dire queste parole, appoggiò con aria stanca il capo alla spalliera della seggiola. Randal gli offrì dell'altro vino; ma egli lo rifiutò.

— Ho paura, disse, se bevo troppo vino divento matto. Avrai sentito parlare di uomini che dimenticano i loro dispiaceri nel vino; ebbene, io ho provato a farlo ieri; ma invece mi sono sentito bruciare il cervello; mi ha fatto effetto anche il bicchiere che ho bevuto ora. No! non sono debole; ma mi sento riavere ad appoggiare la testa così. Stringiamoci la mano, Randal; non ci siamo mai detti una parola dura; non cominciamo adesso. Vi è qualche cosa di perverso nell'animo mio. Non sapevo che Sydney mi fosse tanto cara, finchè non l'ho perduta. Non sapevo di voler tanto bene a mia moglie prima di separarmene.

Tacque e portò la mano alla sua povera testa febbricitante. Forse i suoi pensieri avevano preso un nuovo corso? Randal rimase maravigliato nel sentirsi fare da lui una preghiera, che non avrebbe mai creduto dovesse uscire dalle sue labbra.

— Mio buono e caro Randal, ho bisogno che tu mi faccia un favore. Dimmi dove abita mia moglie ora.

— Certamente, rispose Randal, tu non puoi ignorare ch'ella non è più tua moglie.

— Non ti occupare di questo. Ho bisogno di parlarle.

— Non lo puoi fare, Erberto.

— E tu lo potresti? Non le faresti una mia ambasciata?

— Sentiamo prima di che si tratta.

Linley alzò il capo e posò vivamente una mano sul braccio del fratello.

— Dille che sono al mondo, che mi struggo di avere qualche conforto.... domandale di lasciarmi vedere la mia Kitty.

Nel pronunciare queste parole era tornato quello di prima. Il suono della sua voce commosse profondamente Randal.

Mi fai compassione, Erberto, gli disse con dolore. — Essa avrà la tua ambasciata, ed io farò quanto sarà in mio potere per persuaderla.

— Più presto che sia possibile?

— Sì; più presto che sia possibile.

— Non te ne scorderai, vero? No, no; è certo che non te ne scorderai.

Si provò ad alzarsi, ma ricadde sulla seggiola.

— Lasciami riposare un momento, supplicò, se non ti do noia. Me ne anderò dopo, quando me lo dirai.

Randal non volle che se ne andasse nè allora, nè dopo.

— Starai qui con me; quando dovrò uscire, vi sarà qualcuno in casa che ti vuol bene, quasi quanto te ne voglio io, e nominò uno dei servitori di Monte Morven, che, dopo lo sfacelo della famiglia, si era acconciato con Randal. — Ora riposa un pochino, disse, e lascia che ti metta un guanciale sotto alla testa.

Erberto rispose:

— Mi par d'esser tornato a casa mia! e si accomodò per riposare.

(Continua.)

È del pari infondata la supposizione che l'ex ministro Rouvier abbia declinato l'invito di recarsi a Roma, perchè il Governo francese voleva imporre condizioni inaccettabili per parte dell'Italia. Invece il Rouvier ha rifiutato di negoziare il nuovo trattato per il solo motivo che, essendo tuttora accanita l'opposizione contro di lui in alcuni partiti parlamentari, non voleva che per pretesti politici avesse dovuto la nuova Convenzione naufragare alla Camera.

Nei circoli politici è molto commentato l'articolo del *Times* di Londra circa l'alleanza dell'Italia coll'Inghilterra per mantenere l'equilibrio del Mediterraneo. Dicesi che quell'articolo emani da fonte ufficiosa per dare un indiretto avvertimento alla Francia.

Ego Crispi....

Il *Corriere della Sera* scrive:

Date uno sguardo ai giornali dell'antica sinistra. Qualcuno già volge all'aperta opposizione, qualche altro ha già messo da canto la tromba e la lira; nessuno più fiata del nuovo ordine di cose che si doveva svolgere a favore del grande partito! Su di ciò sono completamente disingannati.

L'on. Crispi, dall'alto della piramide, non si è punto affrettato a disfare la maggioranza, che Depretis aveva fatto, o a spostarne le basi. Sarebbe stato per lui opera inutile ed anche pericolosa. Io già lo avevo detto prima e dopo Torino. « Vi pare che, potendo egli navigare in mare largo, si voglia ridurre in uno stagno? »

E vi è stato di più. Non discuto, ma noto. « Siamo detti autoritarii » — esclamò l'onorevole Crispi a Torino — « e lo saremo, se « per autoritarismo intendesi la ferma persua- « sione che un'autorità debba presiedere all'es- « senza fondamentale ed al quotidiano svolgi- « mento dello Stato. » Di tutte le frasi pronunziate al banchetto del 25 ottobre, coteste, finora, hanno avuto più recisa applicazione. E i deputati sentono ancora negli orecchi il rumore del discorso pronunziato per la legge sui Ministeri.

All'on. Depretis furono tante volte rimproverate le parole con le quali si era dichiarato servitore di casa Savoia. L'on. Crispi si è detto servitore del paese; ma parla forse un po' troppo del Re e per il Re. L'altro giorno, abbandonando la legge pei superstiti di Talamone, disse che questa non era d'*iniziativa regia*. Presentando al Senato il progetto di codice sanitario, scrive di farlo « d'ordine del Re ». « Il « Re — disse l'8 dicembre — capo del potere « esecutivo, ha il diritto di ordinare il potere « esecutivo e di fissare le attribuzioni dei mi- « nistri. » Ed aggiunse: « Chi oserebbe ora con- « testare al Re il diritto di riordinare i Mini- « steri e di determinare le attribuzioni? Chi « ciò facesse uscirebbe dai limiti dello Statuto. »

* *

Tutto questo non ha alcun sapore di sinistra. Dico anche che tutto questo non sarebbe stato detto nè da Lanza, nè da Minghetti, nè da Menabrea, nè da Gualterio. Se l'avessero osato, i clamori sarebbero stati infiniti. E l'ha osato l'on. Crispi, e gli onorevoli Fortis e Marcora, di estrema sinistra, hanno votato per lui.

Ad alcuni è sembrato persino ch'egli volesse sostituire il sistema costituzionale al sistema parlamentare; ma è una baia. Crispi, poichè l'ha nelle mani, vuole il potere esecutivo assai forte, e vuole che la Camera lo segua — ecco tutto. Quando non era ministro, egli disse una volta, con frase abbastanza zoliana, che le Camere sono femmine e van trattate come le femmine. Oggi fa come disse.

Non è nemmeno libidine di potere. È il carattere dell'uomo. Ha di sè alta coscienza e si crede adatto, destinato quasi, a cose di grande importanza pel suo paese. Per ciò stesso crede che gli altri, rendendogli omaggio e lasciandogli ampia balìa, facciano cosa naturalmente dovutagli. Nè va in cerca di seguaci, perchè gli altri hanno obbligo di seguirlo; altrimenti, peggio per essi. Ha poi mediocre stima dei suoi colleghi deputati in generale; mediocrissima delle assemblee.

ITALIA

Repertorio della tariffa doganale.

L'*Opinione* scrive:

L'Amministrazione generale delle gabelle ha pubblicato il Repertorio per l'applicazione della nuova tariffa dei dazii di confine.

È un grosso volume di oltre 800 pagine, stampato con la cura consueta dalla tipografia Botta.

Il nuovo Repertorio è più ricco è più particolareggiato di quello esistente, e risponde alle esigenze nuove che la riforma doganale ha creato. Il lavoro ci sembra condotto in modo, da essere utilissimo non solamente alle dogane, ma ben più al commercio e all'industria.

Precedono: il Repertorio; il R. Decreto che approva il Repertorio e le disposizioni speciali per l'applicazione dei dazii; la legge che stabilisce il procedimento per la risoluzione delle controversie doganali; il Regolamento che stabilisce la procedura per la risoluzione delle controversie fra i contribuenti e la dogana.

Se si pensa che la nuova tariffa dei dazii di confine porta la data del 14 luglio, e che il lavoro di preparazione pel repertorio nuovo in così breve tempo dev'essere stato ingente, non si può non tributare una parola di plauso sincero alla nostra Direzione generale delle gabelle e al suo capo egregio.

Le Cartoline pei pacchi postali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. Per il pagamento anticipato delle tasse di spedizione dei pacchi postali nell'interno del Regno ed all'estero, sono istituite speciali cartoline, sulle quali il mittente scriverà le indicazioni necessarie all'invio del pacco. Le cartoline saranno vendute da tutti gli Uffizii postali e dalle Collettorie di prima e seconda classe, ai prezzi seguenti:

Centesimi 50 (color bianco) pei pacchi da ritirarsi in Uffizio;

Centesimi 75 (color rosa) pei pacchi da recapitarsi a domicilio;

Lire 1 25 (color verde) per pacchi diretti all'estero;

Lire 1 75 (color arancio) id. id.

Il complemento di francatura che potesse occorrere per la spedizione di pacchi destinati a Stati esteri, pei quali non è istituita speciale cartolina, dovrà essere fatto secondo le relative tariffe, coll'aggiunta dei franco bolli speciali istituiti coi Nostri Decreti del 4 maggio 1884, N. 2284, e 15 marzo 1886, N. 3751 (Serie III), e ciò fino a totale loro esaurimento.

Art. 2. Le cartoline sono composte di due parti: la prima è riservata al bullettino di spedizione propriamente detto ed all'avviso da darsi al destinatario, la seconda comprende la matrice da conservarsi in Uffizio e la ricevuta da rilasciarsi al mittente.

Art. 3. Le cartoline debitamente riempite a cura del mittente, saranno esibite assieme ai pacchi da spedirsi e all'Uffizio postale d'impostazione terranno luogo della bulletta prescritta dall'art. 5 del regolamento approvato col nostro Decreto del 26 luglio 1881, N. 359 (Serie III).

Art. 4. Ai titolari degli Uffizii postali di seconda classe e delle collettorie di prima e seconda classe è accordato sulla vendita delle cartoline pei pacchi uno sconto pari a quello concesso per la vendita dei francobolli e delle cartoline postali.

Art. 5. Le disposizioni del presente Decreto avranno effetto dal 1° febbraio 1888.

L'albero di Natale al Quirinale.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sabato sera avrà luogo al Quirinale la solita festa dell'albero di Natale coll'intervento di tutti i dignitarii di Corte. La festa sarà preceduta da un banchetto, a cui sono invitati i ministri e gli alti funzionarii dello Stato. Sabato prossimo avrà luogo a Corte il solenne ricevimento del corpo diplomatico.

Maggiori entrate.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nello scorso mese di novembre si ebbe nelle entrate un maggiore introito di 27 milioni per anticipate importazioni di mercancie, onde evitare l'aumento delle tariffe doganali. Pel prossimo anno si prevede che la partecipazione dello Stato ai proventi delle ferrovie supererà di lire 1,650,000 la previsione del bilancio.

Il senatore Durando.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il senatore Durando venne nominato presidente del Consiglio degli ordini equestri di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Inchiesta sui Licei e Ginnasii.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro dell'istruzione pubblica ordinò che si proceda ad una rigorosa inchiesta in tutti i Licei e Ginnasii pareggiati, comunali e privati. Nel caso in cui gl'insegnanti mancassero della dovuta autorizzazione, oppure l'insegnante avesse un indirizzo anti patriottico, gl'ispettori dovranno provvedere severamente a termine di legge.

De Launay a San Remo.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il ministro degli esteri conferì coll'ambasciatore De Launay, il quale domani andrà a San Remo per visitare il Principe Imperiale di Germania e poi continuerà per Berlino. L'ambasciatore Marocchetti lascierà fra pochi giorni Roma per recarsi a Copenaghen e Pietroburgo.

Il Papa e i suoi soldati.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane il Papa ricevette, con grande solennità, i comandanti, i capi servizio dell'esercito (?!) pontificio, compreso il battaglione dei volontarii. L'esercito vaticanesco era comandato dal famoso generale Kanzler. il quale pronunziò un discorso, presentando una somma di denaro e una doppia scrivania in oro ed argento, tempestata di pietre preziose. Nella faccia posteriore della scrivania è scolpita la seguente iscrizione: « Militari che combatterono per la difesa del Trono pontificio, al loro amato *Sovrano* » *(sic)*. Presentarono pure un calamaio ed un taglia carta, che ha la seguente dedica: « A Leone XIII il battaglione romano dei volontarii pontificii in *riserva* » *(sic sic)*. Sono arrivati oggi 28 preti spagnuoli; posdimani giungeranno 200 pellegrini ungheresi.

GERMANIA

Parole oscure del Principe Guglielmo di Prussia.

Martedì, il Principe Guglielmo, primogenito del Principe imperiale, ha assistito alla festa di Natale celebrata dal suo vecchio reggimento, quello degli ussari della Guardia, e ha pronunziato un'allocuzione, nella quale ha detto:

« Da qualche anno, i tempi sono mutati e « si sono fatti gravi: siamo in presenza d'un « avvenire pieno d'incertezze. Ora più che mai, « la nostra divisa deve essere — Con Dio, pel « Re e la patria — ma soprattutto: con Dio! « Facciamo voti pel ristabilimento del mio au- « gusto padre, che ha condotto i nostri eserciti « alla vittoria, e portiamo un triplice evviva al- « l'Imperatore! »

Churchill a Berlino.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È arrivato a Berlino lord Churchill, ex cancelliere dello Scacchiere in Inghilterra. Egli si reca a Pietroburgo per istudiare la società russa e conoscere da vicino le idee di quel Governo circa la questione asiatica. Qualche giornale ha attribuito al viaggio di Churchill uno scopo politico, ma ciò è inesatto; il Churchill non ha alcuna missione ufficiale. Però assicurasi, che, terminato il suo viaggio, rientrerà nel Gabinetto del marchese Salisbury, come ministro delle Indie.

AUSTRIA-UNGHERIA

Trieste e il giubileo del Papa.

Il Consiglio comunale di Trieste è passato a grandissima maggioranza, all'ordine del giorno sulla proposta che la città rendesse omaggio al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale.

TURCHIA

Ismail pascià a Costantinopoli.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La notizia che l'ex Kedevi d'Egitto va a fissare la sua dimora a Costantinopoli, non deve recare sorpresa a coloro, che occupandosi di politica, tengono dietro a quel che succede nelle alte sfere del mondo ufficiale.

Ismail pascià, malgrado la sua deposizione dal trono dei Faraoni, seppe conservare non solo le amicizie contratte durante il suo non inglorioso regno, ma accrescersi la simpatia che, Inghilterra e Italia specialmente, ebbero sempre per lo splendido Vicerè, il quale, educato in Europa, seppe recare ai suoi sudditi quella civiltà che costò molti milioni, ma che altrimenti essi non avrebbero.

L'avere ottenuto dal Sultano la sua residenza a Costantinopoli è un gran passo fatto dal Vicerè nel mondo ufficiale ottomano, giacchè è noto che fin da quando Tewfick pascià, suo figlio, gli successe nel trono d'Egitto, Ismail pascià chiese ripetutamente, prima di sbarcare a Napoli, di poter andare a Costantinopoli, ed ivi restare.

Non gli fu concesso allora e non gli fu concesso poi, e non gli sarebbe stato concesso ora se, ripetiamo, la Corte del Sultano non avesse mutato di proposito e non avesse visto che, dopo tutto, Tewfich pascià non è più il Sovrano che possa reggersi in Egitto, e che nessuno meglio d'Ismail è atto a regnare e governare al Cairo.

Ripetiamo: il viaggio che Ismail pascià fa a Costantinopoli per rimanervi stabilmente, indica che in Egitto maturano degli avvenimenti che prima o poi lo riporterranno al trono.

Notizie cittadine

Venezia 24 dicembre

Prestito di Venezia 1866. — Il sindaco di Venezia avvisa che, in relazione al piano del Prestito 1866 della Città di Venezia, approvato con ministeriale Decreto 2 novembre 1865, N. 24445, nel giorno 2 gennaio 1888, alle ore 10 ant., seguirà nella residenza Municipale la quindicesima estrazione di N. 50 Obbligazioni del Prestito stesso.

Venezia, 16 dicembre 1887.

Statistica delle Opere pie. — Riceviamo il Vol. III (Veneto) della Statistica delle Opere pie al 31 dicembre 1880, e dei lasciti di beneficenza fatti nel quinquennio 1881 85. - Spese di beneficenza sostenute dai Comuni e dalle Provincie; pubblicazione fatta per cura della Commissione Reale d'inchiesta sulle Opere pie e della Direzione generale della Statistica. — Roma, tip. di E. Sinimberghi, 1887. — Prezzo lire 5.

Norme per le navi nazionali ed estere che si avvicinano ad opere militari costiere nel Regno. — La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corr., N. 299, pubblica il Regio Decreto, N. 5099 (Serie 3.ª), che fissa le norme da seguirsi dalle navi nazionali ed estere che si avvicinano ad opere militari costiere, o che approdano in una rada o porto difeso.

Asta. — Il giorno 16 gennaio 1888, nella Residenza municipale, avanti il sindaco o un suo delegato, si procederà ad un nuovo unico esperimento d'asta a partiti segreti, per l'appalto quinquennale della manutenzione, lievo e posizione in opera dei suoli mobili e delle controvetrate, nonchè della pulitura generale delle vetrate e vetrine nei due palazzi Farsetti e Loredan di residenza municipale, al prezzo fiscale di lire 5257:80.

Grande incendio a Cavarzere. — Ieri, alle ore 3 pom., scoppiava in Cavarzere un grande incendio che distrusse in brev'ora il Municipio, la Pretura e l'Ufficio telegrafico, edificii che costituiscono un solo corpo di fabbrica.

Secondo notizie giunte, al Municipio non si avrebbe potuto salvare che dei registri e delle carte reputate importanti.

Le prime notizie parlavano anche di morti; ma, poscia, fu appurato che non vi furono vittime, e che le notizie di morti erano imputabili ad un errore di trasmissione telegrafica, o, almeno, alla poco chiara scrittura di chi scriveva i telegrammi.

D'ordine della nostra Prefettura, presso la quale la notizia è giunta in ritardo, causa la necessità che avevano a Cavarzere di ricorrere, bruciando il proprio, all'Ufficio telegrafico di Adria per la trasmissione dei dispacci, partirono iersera e da Venezia e da Chioggia i soccorsi che venivano reclamati.

Questa mattina giunsero a Venezia notizie che l'incendio fu domato e spento.

S'ignora l'origine dell'incendio; ma l'Autorità ha incominciato subito le sue investigazioni.

Veterani 1848-49. — *(Comunicato.)* — Nel giorno 9 gennaio ricorre il decimo anniversario della morte del grande Re Vittorio Emanuele II., il padre della Patria.

Se ogni buon patriotta italiano sente il desiderio di tributare un mesto ricordo su quella tomba che racchiude i venerati resti mortali di chi unificò l'Italia, molto più ardente devono nutrirlo i Veterani ai quali fu accordato l'ambito privilegio di custodirla.

A tale effetto il Comizio generale eccita i Veterani ad accorrervi numerosi, e l'invita a chiedere tosto il foglio di via all'Ufficio del Comitato regionale, acciocchè possano averlo in tempo opportuno per trovarsi in Roma nel giorno sopraindicato.

Esposizioni artistiche e internazionali di Baviera. — Il Ministero della pubblica istruzione trasmette agli Istituti di belle arti il Regolamento per le Esposizioni artistiche internazionali che si terranno periodicamente in Monaco di Baviera per cura ed iniziativa di quella Società artistica.

Almanacco mensile di Bob. — La Tipografia, zincografia, stereotipia, Ferrari-Kirckmayer e Scozzi, riprodusse in un ristretto numero di esemplari, e mette in vendita alla Cartoleria Ferrari, in faccia alla Posta, l'*Almanach pour l'année* 1888, con 12 schizzi, riprodotti dagli acquerelli di Bob. Non possiamo dire quale botton di rosa si nasconda sotto questo pseudonimo di Bob, che ha disegnato gli acquerelli. Ci basti dire che sono graziosissimi, e che poche volte tocca all'industria la fortuna di avere simili collaboratrici, che sono dilettanti solo perchè non fanno la professione di artiste.

Guida commerciale di Venezia 1888. — È noto che il sig. ing. Ernesto cav. Volpi, oltre all'*Indicatore commerciale Veneto*, ha in quest'anno voluto pubblicare anche la *Guida commerciale di Venezia*, e ciò per accontentare i piccoli negozianti ai quali il prezzo del primo, che è di L. 5, era, forse, troppo gravoso, mentre la seconda non costa che Lire 2.

Nei libri di questa natura è impossibile constatare leggendoli o scorrendoli la bontà e l'esattezza: queste qualità si manifestano di per sè, a grado a grado, coll'uso del libro; ma quello che si può dire subito è questo: che la distribuzione della materia è ben fatta; che la stampa è nitida, elegante e corretta (il libro esce dall'accreditatissima tipografia dei fratelli Visentini), e che il prezzo di L. 2 (due) è molto mite.

Teatri. — Domani si riaprono i teatri Goldoni, Rossini e Malibran.

Al teatro Goldoni si rappresenta il *Guarany*, di Gomez, colla signora Pizzagalli Maria, e coi signori Volebele, Redrezza, Pagnoni, Fiegna e Colonna.

Al teatro Rossini la Compagnia in dialetto veneziano di Enrico Gallina rappresenta la commedia di Prado: *Gli animali parlanti*.

Al teatro Malibran la Compagnia d'operette, diretta da Tani, comincia colla *Camargo* di Lecocq.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 25 dicembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Wagner. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 3. Donizetti. Prologo nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 4. Strauss. Polka *Anna*. — 5. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*. — 6. Waldteufel. Walz *I Pattinatori*.

Il tempo ed il pesce. — Oggi il tempo — dopo due giorni burrascosissimi — si è rimesso alquanto; epperciò la Fiera del Natale si è oggi affermata con molto movimento.

Il mercato del pesce fu animato; ma i prezzi furono piuttosto alti. Vi fu però un vantaggio per gli acquirenti quest'anno, cioè che per lo scirocco dei giorni scorsi non si è potuto immagazzinare del pesce, o poco assai; per cui se lo si è pagato caro, si ebbe però pesce freschissimo.

Questa mattina la nostra Pescheria — malgrado le molte spedizioni di questi giorni — era bellissima.

Bullettino bibliografico

Atti del Comitato ordinatore del Comizio commerciale tenuto nel Politeama genovese il 4 dicembre 1887. — Genova, Stab. tipo-litog. C. Marro, 1887.

IL PRINCIPE DEI SATIRICI VENEZIANI
(PIETRO BURATTI)
di Vittorio Malamani

Venezia, tip. dell'Ancora, I. Merlo edit., 1887

——o——

Di Pietro Buratti tutti hanno sentito parlare, e quanti l'han letto? Tutti sanno che se non fu la più cattiva lingua del suo tempo a Venezia, perchè il primato era difficile, quando i Don Marzii celebri erano tanti e i Don Marzii oscuri erano molti di più, e, in mancanza delle altre attività, tanti si provavano a dire male del prossimo, egli era però tale da gareggiare con loro, mentre aveva il privilegio di dare alle sue maldicenze la forma poetica che le perpetuava. Ma più di questa nozione vaga, la maggior parte dei viventi, nella stessa Venezia, non ha.

Il signor Vittorio Malamani, infaticabile ricercatore di curiosità storiche del secolo passato e del principio di questo negli Archivii; che indaga con predilezione la storia della satira a Venezia, e ha pubblicato *La Satira dei costumi a Venezia nel secolo XVIII*, e *I Francesi a Venezia e la Satira*, ora ci viene innanzi con un nuovo volume sul *Principe dei satirici veneziani* (Pietro Buratti), nel quale più che il poeta ci fa conoscere l'uomo, i suoi amici, i suoi nemici, e quindi l'ambiente veneziano del tempo suo. È un libro d'informazioni piuttosto che un libro di critica.

Infatti non vogliamo negare, ma non ci sembra che nel libro sia provato che Pietro Buratti sia il principe dei satirici veneziani, ma è piuttosto asserito. Il fatto stesso che alla maggior parte dei viventi sia noto il gran poeta satirico per fama, ma pochissimi lo abbiano letto, nasce dall'inferiorità dei poeti satirici che colpiscono piuttosto i difetti degli individui, di fronte ai poeti che colpiscono i difetti e i vizii sociali generali. La satira del cuore umano è eterna, ma la satira personale finisce cogli uomini che essa colpisce. Chi misura la verità e la giustizia e l'efficacia stessa dell'attacco, quando è sparita la memoria dell'attaccato? Quando poi il poeta se la prese con personaggi indegni della storia e dalla storia obliati, corre gran rischio di finire con loro. Furono stampati infatti i versi del Buratti, ma quella stessa ragione che li fece leggere avidamente quando correvano manoscritti, cioè la malignità sodisfatta di veder colpite persone note, rese rari i lettori quando furono stampati, perchè, essendo divenute ignote le persone colpite, la malignità non vi trovò la sodisfazione di sentire colpiti i conoscenti non solo, ma gli amici, e questo pare della malignità umana il più gradito alimento, ed è causa prima della popolarità dei poeti satirici.

E se Tommaso Locatelli riconobbe nel Buratti così viva e varia fantasia, da somigliarlo all'Ariosto, ma lo mise sotto certi rispetti al di sotto del Pastò, del Lamberti e del Gritti, avrà pensato che la satira del Gritti, per es., è umana, non personale, e gli apologhi dicono a noi quello che dicevano al tempo suo, mentre la punta dei versi del Buratti, che lacerava i suoi contemporanei, noi non la sentiamo più.

Il sig. Malamani con troppa disinvoltura piglia sotto gamba Tommaso Locatelli, e ne dice falso il giudizio, aggiungendo che « la critica dei confronti è un logogrifo, un trastullo da accademici, da studenti di Liceo » come più oltre dice superficiale il giudizio di Enrico Castelnuovo sull'Ode celebre del Buratti per la morte del suo bambino. Ma crede egli proprio, così severo cogli altri, di aver provato nel suo libro il Principato di Pietro Buratti nella satira veneziana? Non contestiamo il Principato, ma nel libro non ne troviamo i titoli.

Dobbiamo accettare l'eco della Fama, perchè il Principato della Satira è un Principato che dura poco, e che muore col Principe, e forse, prima del Principe, colla morte di coloro, cui egli mosse guerra coi suoi versi. Le freccie paiono spuntate, quando non conosciamo quelli che ne furono feriti. La vivacità della fantasia, la poetica violenza dell'ingiuria e del vitupero, sono pregii che al Buratti non si possono negare, ma la caducità stessa del genere che gli diede la gloria in vita, non è divenuta una causa d'inferiorità?

Il brindisi, per esempio, detto al banchetto del Governatore Galvagna, e che ora è la più conosciuta tra le poesie satiriche del Buratti, perchè s'innalza talora alla maggiore altezza della satira politica, il Malamani lo trova prolisso. La satira politica ha invero il diritto all'immortalità della satira umana, perchè colpisce un periodo storico, o un personaggio che nella storia ha lasciato una gran traccia. Ma gli sfoghi di odio e di vendetta del poeta contro personaggi oscuri, a cominciare dal padre e a finire con uomini difettosi di corpo o di mente, non sono raccolti dalla posterità che ignora le vittime. E questa è inferiorità reale della satira del Buratti, di fronte alla satira del Gritti.

È curiosa poi la mania che abbiamo di accusarci continuamente di superficialità gli uni gli altri, proprio nel momento in cui la fretta impostaci di far tutto presto, per non essere dagli altri prevenuti, costringe alla superficialità generale persino gli scienziati, che si affrettano a comunicare le loro scoperte nei giornali, prima che sieno ben certi di aver scoperto qualche cosa, per istabilire il diritto di priorità colla data. Nell'epistolario dell'Aleardi si parla per parecchie lettere di seguito di un articolo della *Gazzetta di Venezia* sull'*Arnalda*, il primo poemetto del poeta veronese. E non era un articolo di Tommaso Locatelli, che era un'autorità, e del quale il giovane autore di questo libro parla con tanta sprezzante disinvoltura; era un articolo qualunque. Ecco un onore che non toccherebbe certo, quando si stampasse l'Epistolario del Malamani, a questo articolo della *Gazzetta*. Allora anche gli articoli di giornali che si stampavano con tutta la quiete, si meditavano ed erano quasi avvenimenti. Adesso non si ha tempo di meditare nemmeno i libri.

Se a Pietro Buratti fosse mancato l'ingegno, l'animo suo non lo avrebbe fatto forse salire ben alto nella stima dei concittadini. Egli che confessava di non saper tacere le cose più delicate; che portava in piazza i suoi amori, copriva di ridicolo le amanti sue insieme coi mariti, e ne faceva argomento dei suoi versi; che non era frenato dal rispetto figliale, e satireggiava prima di tutti suo padre, non doveva essere, come animo, molto al di sopra della maggior parte dei suoi amici, che egli giustamente poco stimava. Negli ambienti corrotti, il mutuo disprezzo è una mutua giustizia, e spesso la sola giustizia che rimanga.

È vero che le oscenità allora correvano manoscritte e i buongustai se le rubavano, e adesso invece sono pubblicate nei giornali, e portate a domicilio di quelli che non le cercano; è vero che abbiamo lo Zola, il quale pare che aspiri al vanto di riformatore della letteratura, perchè invoca ed usa ed abusa del diritto di descrivere l'atto che gli uomini sogliono compiere in segreto. Quella ch'era la letteratura clandestina allora, aspira ad essere adesso la grande letteratura, quasi la letteratura ufficiale, se non unica, e il cambio non è per verità tale che ce ne dobbiamo gloriare. Ma non ci pare accettabile l'argomento addotto dal Malamani a difesa del Buratti, che questi non istampava i suoi versi, e perciò non n'è responsabile, e che uno deve aver libertà di far quello che vuole a casa sua, magari acchiappare mosche. Se Buratti non istampava i suoi versi, è prima di tutto per la gran ragione che non glieli sarebbero lasciati stampare, e ove fossero stati stampati, sarebbe aumentato il pericolo per le sue spalle. Difatti quando gli fecero il tiro di stamparli alla macchia, protestò vivamente presso il Governo austriaco a Venezia. Che se ad ognuno è lecito di fare a casa sua quello che vuole, quando lo si sa, lo si giudica egualmente, e se uno che acchiappasse mosche sarebbe detto uno scemo, uno che faccia porcherie sarà detto un porco, e domandiamo scusa dell'aggettivo, che pur vien qui così bene a posto.

Questo libro su Pietro Buratti, scritto dal Malamani, ha il merito di rispondere largamente alla curiosità destata da un uomo, del quale forse non si leggono più i versi, ma che fu troppo temuto ai suoi tempi, perchè non si desideri di sapere chi fosse. L'arte di raccogliere notizie e documenti negli archivii pubblici e privati e di farne un libro che si legga con interesse e di seguito, il Malamani senza dubbio l'ha in questa, come in altre pubblicazioni. Ma spesso, allo scopo di allegrare i lettori, la gravità dell'erudito è compromessa da scherzi un po' leggieri. Dice, per esempio, parlando dei matrimonii ineguali per l'età, che ad un marito di cinquanta una giovanetta ne preferirebbe due di venticinque. Ah! l'erudito qui smette la toga per correre con più libertà, ma badi che gli eruditi, così facili a scandalezzarsi, se ne scandalezzeranno. Sta bene farsi leggere, ma gli eruditi troveranno in questo ed in altri casi quel difetto d'intonazione, che l'erudizione esige come la musica.

Corriere del mattino

Venezia 24 dicembre

La Nota del principe Bismarck smentita.

Ecco la lettera del corrispondente viennese del *Temps*, la quale contiene la notizia smentita dai dispacci della *Stefani*, essere stata una Nota del principe Bismarck quella che ha provocato i timori di guerra da parte della Russia:

« Il corrispondente viennese del *Times* ha inviato al suo giornale questa corrispondenza telegrafica che riguarda il modo nel quale è nata e sviluppata l'attuale vertenza austro-russa.

« Il cominciamento del panico — dice il corrispondente viennese — venne determinato da una Nota del principe di Bismarck che il principe di Reuss, ambasciatore di Germania a Vienna, aveva incaricato di far leggere al conte Kalnoky. Questa Nota diceva, in sostanza, che l'attitudine presa da qualche tempo dalla Russia verso la Germania e l'Austria-Ungheria imponeva a queste due Potenze l'obbligo di prendere misure per la difesa e per qualche cosa di più della semplice difesa.

« In altri termini, la Nota del principe di Bismarck proponeva di provocare, da parte della Russia, dichiarazioni, che affermassero formalmente le intenzioni pacifiche di quella nazione.

« Tale Nota produsse a Vienna una viva emozione nei circoli di Corte e del Governo.

« Più tardi venne suggerita da Berlino l'idea che i termini della triplice alleanza fra la Germania, l'Austria Ungheria e l'Italia dovessero essere pubblicati.

« Il Gabinetto di Vienna respinse questa proposta, poichè conteneva una provocazione diretta all'indirizzo della Russia.

« Il Governo di Berlino emise allora avviso che l'Austria-Ungheria doveva armarsi in modo di poter resistere ad un'eventuale aggressione in Gallizia.

« Il Governo russo era informato di quanto avveniva, e tuttavia nuove truppe continuavano ad essere inviate in Polonia.

« La situazione oggi giorno è questa: la Russia rinunzia formalmente a qualsiasi progetto d'attacco, ed i preparativi militari dell'Austria Ungheria cesseranno non appena la Russia avrà dato il primo esempio di disarmo; il Governo austriaco deve proteggere l'Impero contro ogni possibile aggressione. D'altra parte, pare certo che se il Governo russo rinunzia a qualsiasi progetto che possa turbare la pace di Europa, quale sarebbe, ad esempio, la conclusione di una alleanza offensiva colla Francia, se egli pone termine alle dimostrazioni ostili verso l'Austria Ungheria, si farà il possibile a Berlino e a Vienna per dar qualche soddisfazione allo Czar sul terreno della questione bulgara. Tale risultato potrebb'essere ottenuto abbandonando alla Russia la sorte del Principe Ferdinando. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'accordo fra la Russia e le sue due vicine non permetterebbe alcuna scappatoia per parte della Russia.

« Il punto essenziale per la Germania e per l'Austria è quello di dimostrare che la Russia non saprebbe oggimai fare la parte di arbitra di pace in Europa; che non le è tanto facile di contrattare un'alleanza colla Francia; che non può entrare in Bulgaria a suo beneplacito; che non ha il permesso di malmenare la Turchia e sotto fallaci pretesti d'imporre a questa Potenza l'obbligo di lasciare alle navi russe libero

passaggio dei Dardanel
nzi il suo atteggiament
Austria Ungheria non p
una Potenza superiore
rio quello di uno Sta
nato. »

La legge sul

Telegrafano da Rom
Ieri all'Ufficio cent
usse la legge sui Minis
vorevole, uno contrari
osti a modificazioni. S
oprogetto, che manteng
to ministeriale, ma co
Il primo articolo de
dividerebbe in tre arti
pio dei sottosegretarii,
n necessario che appar
Senato per intervenire
ssarii regii.
Fu nominato relator

Un brindi per opera d

Telegrafano da Rom
Il Padre Neri, dei M
ndo ieri all'inaugura
aggia di Marinella,
ve si costruisce una S
a Re Umberto, perc
verno, dello sviluppo
La cosa fu ed è not

Le sete d e i trattati di

Telegrafano da Parig
Arrivarono qui, da Li
mera di commercio, e
o delle sete e dei fab
nferire coll'on. Teisser
nte al trattato di com

Dispacci dell'A

Spezia 23. — È giu
nte.
Vienna 23. — Il *Fr*
lutamente infondate le
relativamente alla con
renza per regolare la q
mazione da dirigere
lasciare la Bulgaria.
Il *Fremdenblatt* dich
tizia del *Times*, che u
retta a Vienna, produ
erra.
Londra 23. — Il *Ti*
a Pietroburgo senza
bbe bene a cercare in a
ll gli potrà dire se qu
ica.
Il *Times*, in un dis
merebbe che l'invio d
contromandato, ma tu
nno come se la campa
presto.
Il *Times* ha da Sofia
a dell'esercito bulgar
cutere col ministro d
caso di mobilitazione.
milioni di cartuccie
nitura di fucili.
Madrid 23. — I dele
re insieme a Rascon il
l'Italia e la Spagna,
Roma.
Pietroburgo 23. — L
assicura che il ministr
ndò nessun credito spe
tero non oltrepassano
durante le ultime sett
Il *Messaggero del Go*
dei disordini alle Univ
, Kassau e dell'Istituto
orsi sono sospesi. I
ati dagli eccitamenti d
Algeri 23. — Sono s
le provenienze dall'Ital
rdegna.
Sidney 23. — La n
dine reca che il coma
le l'ordine di sgombr
la fine di gennaio, e
nia francese compera t
stabilisce delle stazioni
Carlsruhe 23. — Il
mania, ringraziando la
enti espressigli e acc
nto attuale della sua sa
a che gli sarà ancora
oi doveri verso la patr
Londra 23. — Salisb
iatori di Francia, Spa
talia. Credesi che ader
Marocco. Dicesi che la
go in gennaio. Hatzfeld
nte per Berlino.
Sofia 23. — Da ieri,
stabiliti alla frontiera
o l'8 per cento sulle
re. I posti bulgari riscu
le merci turche. Le m
nno la Turchia in tra
le merci bulgare dire
Il bilancio è votato
se ascendono a 61 mi
iti della Rumelia; le
vanzo, nonchè il bila
priranno colle imposte
milioni.
Belgrado 24. — Il G
tro di Francia che ri
a Esposizione del 1889
ministro dell'interno d
e la situazione è miglior
rba.

Servizio specia

Massaua 23. — La
ica, che doveva partire
ne di recarsi domattin
squadrone di cacciator
cevuto lo stesso ordine
a dettagli. Una circolare
a ai tiri di fucileria,
oibizione di tirare oltr

Nostri dispacc

Roma

(Ritardato per inter
Iersera il Re ric
Iersera si costitu
ale delle Provincie
Ducati per l'Esposizi
dra, stabilendo di ri
egionali di altre reg
di Venezia. Stabilì di

passaggio dei Dardanelli; infine che d'or in[nan]zi il suo atteggiamento verso la Germania e [l']Austria Ungheria non potrà più essere quello [di] una Potenza superiore e più forte, ma al con[trar]io quello di uno Stato più debole e subor[din]ato. »

La legge sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:
Ieri all'Ufficio centrale del Senato si di[scu]sse la legge sui Ministeri. Un commissario è [f]avorevole, uno contrario in massima, tre di[spos]ti a modificazioni. Si trattò di fare un con[tro]progetto, che mantenga, in massima, il pro[get]to ministeriale, ma con serie modificazioni.
Il primo articolo del progetto ministeriale [si] dividerebbe in tre articoli. Ammesso il prin[cip]io dei sottosegretarii, di Stato, si dichiara [no]n necessario che appartengano alle Camera o [al] Senato per intervenire alle sedute come com[mis]sarii regii.
Fu nominato relatore l'on. Finali.

Un brindisi al Re per opera di un prete.

Telegrafano da Roma 23 all'*Arena*:
Il Padre Neri, dei Minori Osservanti, assi[sten]do ieri all'inaugurazione dei lavori sulla [spi]aggia di Marinella, vicino a Civitavecchia, [do]ve si costruisce una Stazione balnearia, brin[dò] a Re Umberto, perchè promotore, col suo [gov]erno, dello sviluppo benefico di Roma:
La cosa fu ed è notatissima.

Le sete di Lione e i trattati di commercio.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Persev.*:
Arrivarono qui, da Lione i delegati di quella [Ca]mera di commercio, e dei Sindacati del mer[cato] delle sete e dei fabbricanti di seterie, per [con]ferire coll'on. Teisserenc De Bort, relativa[men]te al trattato di commercio coll'Italia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Spezia 23. — È giunta la squadra perma[nen]te.

Vienna 23. — Il *Fremdenblatt* dichiara as[sol]utamente infondate le notizie dell'*Etoile Bel[ge]* relativamente alla convocazione di una Con[fer]enza per regolare la questione bulgara e alla [int]imazione da dirigere al Principe Ferdinando [di] lasciare la Bulgaria.
Il *Fremdenblatt* dichiara pura invenzione la [no]tizia del *Times*, che una Nota di Bismarck [invia]ta a Vienna, produsse le ultime voci di [gue]rra.

Londra 23. — Il *Times* dice: Churchill an[dò] a Pietroburgo senza mandato, e lo Czar fa[rà] bene a cercare in altre fonti ciocchè Chur[chi]ll gli potrà dire se questi gli parlasse di po[liti]ca.
Il *Times*, in un dispaccio da Vienna, con[fe]rmerebbe che l'invio di rinforzi in Polonia [fu] contromandato, ma tuttavia i preparativi si [fa]nno come se la campagna dovesse comincia[re] presto.
Il *Times* ha da Sofia: I comandanti di bri[gat]a dell'esercito bulgaro furono convocati a [dis]cutere col ministro della guerra le misure [in] caso di mobilitazione. Il Governo comperò [2] milioni di cartuccie e negoziò una nuova [for]nitura di fucili.

Madrid 23. — I delegati incaricati di nego[zia]re insieme a Rascon il trattato di commercio [fra] l'Italia e la Spagna, partiranno questa sera [per] Roma.

Pietroburgo 23. — La *Gazzetta della Bor[sa]* assicura che il ministro della guerra non do[ma]ndò nessun credito speciale. Le spese del Mi[nis]tero non oltrepassano le previsioni del bilan[cio] durante le ultime settimane.
Il *Messaggero del Governo* dice che in cau[sa] dei disordini alle Università di Kalkoff, Odes[sa], Kassau e dell'Istituto tecnologico di Kalkoff, [i co]rsi sono sospesi. I disordini furono pro[voca]ti dagli eccitamenti di persone malevoli.

Algeri 23. — Sono soppresse le quarantene [per] le provenienze dall'Italia continentale e dalla [Sar]degna.

Sidney 23. — La nave da guerra inglese [Ron]dine reca che il comandante francese rice[vett]e l'ordine di sgombrare le Nuove Ebridi [per] la fine di gennaio, e soggiunge: Una com[pag]nia francese compera terre nell'arcipelago e [ist]abilisce delle stazioni commerciali.

Carlsruhe 23. — Il Principe imperiale di [Ger]mania, ringraziando la Dieta badese del sen[tim]enti espressigli e accennando al migliora[men]to attuale della sua salute, manifesta la spe[ran]za che gli sarà ancora permesso di compiere [i s]uoi doveri verso la patria.

Londra 23. — Salisbury conferì cogli am[bas]ciatori di Francia, Spagna, Germania, Russia [e I]talia. Credesi che aderirono alla Conferenza [pel] Marocco. Dicesi che la prima riunione avrà [luo]go in gennaio. Hatzfeld è partito improvvisa[men]te per Berlino.

Sofia 23. — Da ieri, i posti doganali tur[chi] stabiliti alla frontiera della Rumelia riscuo[ton]o l'8 per cento sulle merci rumeliotte e bul[gar]e. I posti bulgari riscuotono lo stesso diritto [sull]e merci turche. Le merci europee attraver[sa]nno la Turchia in transito. Lo stesso sarà [per] le merci bulgare dirette in Europa.
Il bilancio è votato quasi interamente. Le [spes]e ascendono a 61 milione, compresi gl'in[tere]ssi della Rumelia; le entrate 53 milioni. Il [dis]avanzo, nonchè il bilandio straordinario, si [cop]riranno colle imposte arretrate, ascendenti a [..] milioni.

Belgrado 24. — Il Governo notificò al mi[nist]ro di Francia che rinunziava a partecipare [all']Esposizione del 1889 per motivi finanziarii. [Il m]inistro dell'interno dichiarò alla *Scupcina* [che] la situazione è migliorata alla frontiera turco[-ser]ba.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 23. — La Sezione di sanità in A[...]a, che doveva partire ieri, ha ricevuto l'or[din]e di recarsi domattina al campo B. Anche [lo s]quadrone di cacciatori del Corpo speciale ha [rice]vuto lo stesso ordine, secondo, destinazione [...] dataglì. Una circolare di San Marzano rela[tiva] ai tiri di fucileria, include specialmente la [pro]ibizione di tirare oltre 1000 metri.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 3, 57 p.

(Ritardato per interruzioni delle linee)

Iersera il Re ricevette Marchiori.
Iersera si costituì il Comitato regio[nal]e delle Provincie ex pontificie ed ex [...] per l'Esposizione italiana a Lon[dra], stabilendo di rispettare i Comitati [reg]ionali di altre regioni, fra cui quello [di] Venezia. Stabilì di nominare una Commissione speciale per la mostra artistica alla stessa Esposizione.

Fu proclamato presidente effettivo Bonghi; presidente onorario Torlonia.

Giunsero al Governo brutte notizie della neve. L'Arno superò il segno di guardia; il Tevere, al tocco, era alto metri 6, 90. Temesi, che durando le pioggie, stasera o domani sia innondato il Pantheon ed altre parti basse della città.

A Pracchia la neve è alta già cinquanta centimetri. Mentre nevicava, una locomotiva deragliò. Nessun danno. I treni ritardarono di tre ore.

Alcuni fili telegrafici sono rotti. Temesi che s'interrompa la linea telegrafica.

Puossi considerare avvenuto l'accordo in massima pel Trattato colla Francia.

Roma 23, ore 8 p.

(Ritardato per interruzione delle linee)

L'Ufficio centrale del Senato ha esaminato la legge sui Ministeri; preparò un controprogetto, che rende impossibile l'alterazione della compagine amministrativa dello Stato, che modifica il modo della formazione dei bilanci.

Marchiori visitò il Re la prima volta dopo la sua nomina a segretario. Il Re lo trattenne oltre un'ora cortesissimamente.

Fece triste impressione al Vaticano che la Russia non mandi un inviato pel Giubileo. Osservasi che il Papa inviò Vanutelli per l'incoronazione dello Czar.

Le ultime notizie da Orte recano che il Tevere è ribassato.

Il *Fanfulla* propone a Magliani di rimettere il macinato.

Mercoledì arriveranno i delegati francesi. Crispi ricevette i delegati svizzeri.

(Le linee postali e telegrafiche sono anche oggi, come ieri, interrotte.)

Fatti diversi

Il duello nel nuovo Codice penale. — Il *Diritto* scrive:

Quanto al duello, plaudiamo a tutte le disposizioni del progetto, perchè esse segnano un notevole progresso sui Codici vigenti.

La sfida al duello è punita anche quando non sia accettata. Il provocatore è sempre punito più del provocato. I portatori della sfida sono puniti, se il duello è avvenuto; sono esenti da pena, se impediscono il combattimento. L'uso delle armi in duello è sempre punito, anche quando non ne seguirono lesioni.

Basta accennare tutte queste diverse sanzioni, per dimostrare com'esse sieno informate ai più rigorosi principii della scienza, e come potranno certamente valere a limitare, se non a fare scomparire dai nostri costumi, l'uso del duello.

Le pene non differiscono gran fatto da quelle dei Codici vigenti; però due disposizioni ci sembra che, meglio delle pene, e meglio di ogni altra misura preventiva, varranno ad impedire gli scandali, che pur troppo abbiamo talvolta dovuto deplorare in fatto di duelli.

Chiunque pubblicamente ingiuria una persona o la fa segno a pubblico disprezzo per avere ricusato il duello, o divulga in qualsiasi modo il rifiuto della sfida, ovvero, minacciando o dimostrando disprezzo, eccita altri al duello, è punito colla detenzione da un mese ad un anno.

Con questa savia disposizione difficilmente vedremo ripetersi le invettive dei moderni Don Chisciotte, che pretendono alla fama di coraggiosi, sol perchè si rivolsero a chi sapevano che non avrebbe loro mostrati i denti.

Nè qui si è soffermato l'on. Zanardelli. Nel progetto è stabilito che l'omicidio e le lesioni personali commesse in duello, sono colpiti dalle pene ordinarie:

1° se le condizioni del combattimento non sono state precedentemente regolate da padrini o secondi, ovvero il combattimento non seguì alla loro presenza;

2° se le armi adoperate nel combattimento non sono eguali, e non sono spade, sciabole, ovvero pistole ugualmente cariche, escluse quelle di precisione e a sei colpi;

3° se nella scelta delle armi o nel combattimento vi è stata frode o violazione delle condizioni regolate;

4° se è stato espresso il patto che uno dei duellanti dovesse rimanere ucciso, ovvero se ciò risulta dalla specie del duello o dalla distanza fra i combattenti, o dalle altre condizioni regolate.

Le pene stabilite pel duello, e per le lesioni prodotte in duello, sono aumentate della metà, se il duellante è estraneo al fatto che ha cagionato il duello. E se la provocazione o sfida a duello fu fatta allo scopo di carpire danaro, si applicano le pene ordinarie del reato di estorsione.

Per tal modo sono giustamente colpiti i duellanti di mestiere, e vengono trattati come meritano i malfattori che pretendono esercitare la loro ignobile industria sotto la maschera di cavalieri.

La piena dell'Arno. — La *Nazione* scrive in data del 23:

Da Signa, all'ultima ora, ci giunge notizia che l'Arno, straripando, ha inondato le campagne e la strada provinciale; e che a quella volta è partito da Firenze un funzionerio di pubblica sicurezza per verificare e provvedere.

In città l'Arno, mentre alle 11 3|4 di ieri mattina segnava all'idrometro metri 4.50, lentamente poi decresceva fino a giungere alle 4 e mezza pom. a 4.20.

Ad onta di ciò, restano ferme le disposizioni prese; e l'ufficio d'Arte, i pompieri ed il gabinetto del sindaco rimangono in permanenza nella nottata per provvedere a qualunque evento, benchè i grandi emissarii, i lavori eseguiti, fra i quali quello importantissimo di via degli Archibusieri, rassicurino la città da qualunque pericolo.

Delle diligenze che giungono seralmente a Firenze dal Mugello, giovedì sera alcune non arrivarono che a tardissima ora, altre non giunsero affatto, e dovettero pernottare a Fontebuona, per l'impossibilita di attraversare Pratolino. Non giunsero a Firenze che ieri dopo mezzogiorno.

Dei barroccial poi del Mugello, che dovevano nella mattinata di ieri arrivare a Firenze per eseguire le molteplici commissioni, delle quali specialmente in queste circostanze sono incaricati, non se ne vide neppure uno. Di quelli poi che giungono dalla Romagna non occorre neppure parlare, essendo il transito del Muraglione assolutamente impossibile. Se a Pratolino vi sono 60 centimetri di neve, è facile figurarsi quanta ve ne sarà sull'Appennino!

Processo d'una femmina truce. — La Livieri, di cui ieri parlammo, accusata d'aver ucciso uno dei suoi amanti, fu condannata a venti anni di lavori forzati.

Una signora condannata ai lavori forzati. — Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Ieri si discusse alla Corte d'Assise la causa contro Elisabetta De Strada, suocera di Carlo Cerboni (figlio del comm. ragioniere capo al Ministero delle finanze), che attualmente trovasi a Buenos Ayres, col noto editore Sommaruga.

La De Strada era imputata di avere falsificate delle cambiali: ella faceva delle spese pazze, menava una vita sontuosa.

Fra le cambiali falsificate ve n'ha pure una del comm. Cerboni, il quale si era costituito parte civile.

L'Elisabetta De Strada, essendo fuggita all'estero, venne giudicata in contumacia.

Fu condannata a dieci anni di lavori forzati.

Un incendio sul confine russo della Gallizia. — Telegrafano da Brody (Galizia) in data del 21:

A Dubno, in Volinia (provincia di confine russo) è scoppiato ieri un incendio nell'abitazione e nella cancelleria del capo ingegnere delle fortificazioni.

I piani e i documenti ivi raccolti furono completamente annientati. Si attribuisce la causa a scopo politico. Furono fatti alcuni arresti.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 novembre 1887.

VENEZIA. 22 — 39 — 88 — 37 — 47

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.03	96.23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 20	98, 40
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	2[..] —	211 50	— —	— —
Germania	3	124 85	125 10	125 25	125 30
Francia	3 —	101 45	101 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 50	25 55	25 54	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 25	202 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	202 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24,

Rendita italiana	98 45 —	Ferrovie Merid.	796 05
Oro	— — —	Mobiliare	1022 55
Londra	25 49 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 60 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	260 75 —
» in argento	80 10 —	Londra	126 80 —
» in oro	108 60 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	91 85 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	860 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23

Mobiliare	444 —	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	349 50	**Rendita ital.**	94 40

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 20 —	Banco Parigi	775 — —
» » 3 0/0 perp.	81 25 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 45 —	Prest. egiziano	372 — —
» » italiana	96 28 —	» spagnuolo	57 5/8
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1408 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2075 — —
Rend. Turca	14 02 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolidato turco	— —

N. 82. LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA 1040
del

Consorzio idraulico Gambarare
residente in Venezia
AVVISA

che l'assemblea generale degli interessati è convocata per il giorno 7 gennaio p. v. nell'ufficio di residenza del Consorzio, alle ore 10 e mezzo antim., per trattare e deliberare in ordine all'applicazione delle leggi 25 giugno 1882, N. 869, e 4 luglio p. p., N. 3962, sulle opere di bonifica nell'interesse del basso territorio del Consorzio Gambarare, e sui mezzi finanziarii all'uopo occorrenti;

e che, ritenuto applicabile al caso del disposto dall'art. 11, lett. *c*, del vigente Statuto consorziale, ove nel detto giorno non fosse presente almeno il quinto degli interessati, la seduta rimane fin d'ora fissata per il giorno 10 gennaio stesso, egualmente nell'ufficio di residenza del Consorzio, ed alle 10 e mezzo antim., e che in questa seduta nuova le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, li 21 dicembre 1887.

La Deputazione,
M. CIPOLATO.
E. GIDONI.
ANTONIO INSOM.

NB. Art. 9 dello Statuto consorziale:
Il diritto d'intervento ed il voto deliberativo è di regola, personale.
Possono però farsi rappresentare:
a) Le donne, i pupilli, gl'interdetti, i Corpi morali, e quelli che per qualunque ragione sono soggetti all'amministrazione giudiziale, dai loro legali procuratori od amministratori;
b) qualunque interessato da un procuratore, purchè munito di mandato in atti notarili, o visto per le firme da un pubblico notaio, od anche da un'Autorità giudiziaria, il quale mandato verrà depositato negli atti d'ufficio, e sarà valido fino a che dal mandante non sia revocato, o notoriamente cessato.
Art. 10. I consorti inscritti nel Catasto consorziale pro-indiviso hanno diritto ciascheduno ad un voto.

Banca di Credito Veneto
SEDE IN VENEZIA
Palazzo Papadopoli, S. M. Formosa
Società Anonima
Capitale versato L. 2,300,000.
—o—

Si prevengono i signori azionisti che dal giorno 3 gennaio 1888 in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si pagheranno L. 6.25 per Azione, contro la resa della Cedola N. 30, accompagnata da apposita distinta, distribuita dalla Banca stessa

Venezia, 23 dicembre 1887.

1037 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Prestito Bevilacqua-La Masa.

Le Obbligazioni raccolte della Banca Nazionale a tutto il 23 corr. ammontano complessivamente a sole **N. 275,000.**

Il Gruppo avverte che gli sportelli della Banca Nazionale **rimarranno aperti** a TUTTO IL **29** corrente mese, per dar campo ai portatori ritardatarii di depositare i loro **titoli** per possibilmente raggiungere il numero occorrente, in difetto del quale l'operazione non potrà aver corso. 1038

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 1. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 1. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 6. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3..9 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 27 dicembre — N. 344

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 26 DICEMBRE

Che l'abolizione del macinato sia stato un attentato criminoso contro le finanze nazionali, abbiamo detto prima che il delitto fosse consumato, e abbiamo ripetuto quando si avverò ciò che ogni mente non ottenebrata dalla partigianeria aveva previsto. Gli ottanta milioni che la tassa portava all'Erario scomparvero, senza che il povero ne avesse alcun sollievo, perchè il prezzo del pane non è diminuito. Invece il povero sentì l'aggravio delle nuove tasse sullo zucchero, sul caffè e sugli alcool, pel pretesto che quelle erano le tasse del ricco, come se il povero non bevesse caffè e zucchero, e per sua disgrazia non bevesse alcool nelle detestabili acquavite, colle quali lo si avvelena.

La verità è che quando si pone una tassa di consumo, il peso si sente da tutti i consumatori, ma quando la tassa si toglie, il vantaggio è sentito invece dagli intermediarii, ai quali ogni pretesto è buono per aumentare il prezzo dei loro prodotti, nessuna ragione è buona per diminuirlo.

Le tasse vecchie, alle quali il pubblico si è abituato, pur dopo aver protestato e minacciato, sono sempre preferibili a qualunque tassa nuova.

Ma la Sinistra aveva ucciso la Destra a colpi di ruota da molino, e per giustificare la lotta passata, doveva commettere un errore nuovo. La tassa fu abolita.

Ora le finanze sono in tale stato, quantunque la logismografia annuncii gli avanzi, che si propone di ristabilire la tassa del macinato, e quello che dovrebbe ristabilirla sarebbe quello stesso Crispi, il quale confessò che l'abolizione era un errore, ma subì l'errore per amor del partito. Egli adesso dovrebbe suscitare e affrontare quella collera, che il suo partito ha suscitato contro la Destra. Vorrebbe dire che non occorre andare al mondo di là per trovare giustizia, perchè la giustizia c'è anche in questo mondo.

Però, se crediamo che l'abolizione del macinato sia stato, più che un errore, un delitto, sarebbe un delitto nuovo ristabilirla ora. Lo Stato non potrebbe superare questa prova senza gravi pericoli. Si doveva tenerla quando c'era e si pagava oramai con rassegnazione. Non si può ristabilirla senza andar incontro al pericolo di gravi perturbazioni. Sparita con danno dell'Erario, senza vantaggio dei consumatori, con solo vantaggio degli intermediarii, la tassa ora farebbe aumentare il prezzo del pane e susciterebbe forse tumulti, che avrebbero una triste influenza su tutta l'economia della nazione. Non crediamo che alcun uomo di Stato avrà il coraggio di ristabilire la tassa, mentre ognuno rimpiangerà che sia stata tolta.

Ma il rimpianto è sterile, e il male è irreparabile. Si dovrà però pensare a qualche altra cosa, e se gli uni propongono la tassa del macinato, che dava una base solida al bilancio, altri propongono, in odio alla proprietà fondiaria, il ristabilimento dei tre decimi di guerra, appena tolti, come se fosse stabilito sempre che la proprietà fondiaria paghi tutto e per tutti, e come se quando la proprietà fondiaria sta male, i contadini potessero star meglio. Pare che i contadini non facciano parte del povero popolo, sebbene sia la parte di popolo, che più soffre, e le cui rivolte sono più tarde, ma anche più gravi.

Si dovrà pure ricorrere ad una di quelle tasse a larga base, disprezzate dai finanzieri democratici, ma che sono necessarie quando i bilanci sono di miliardi e i ricchi non potrebbero sostenerli, nemmeno se lo Stato arrivasse alla confisca. Se non sarà il macinato, perchè nessuno oserà assumere l'odiosità di ristabilire quella tassa, dopo che le furono suscitate contro le collere universali, sarà qualche cosa di simile. Si avranno tutte le spese e i pericoli dell'impianto, mentre, se il macinato fosse stato mantenuto, si sarebbero risparmiati i denari d'impianto e le declamazioni e i tumulti possibili, e l'Erario avrebbe avuto quell'elasticità, di cui avrebbe ora tanto bisogno. È doloroso dover contentarsi del rimpianto sterile del male fatto da una partito al paese, per far del male ai proprii avversarii.

—

Dalla risposta che ci dà ieri l'*Adriatico* parrebbe che noi lo abbiamo accusato di non aver detto sempre male del trasformismo, dal l'origine sua.

Non abbiamo detto il contrario. Abbiamo detto solo, che non era permesso far risalire al trasformismo le accuse di malversazione ad un prefetto e di attentato al pudore ad un altro, come se vi potesse essere una causa comune all'opera dei prefetti di combattimento e dei prefetti accusati di delitti comuni.

I delitti comuni, quando sieno provati, hanno la condanna d'ogni animo onesto, mentre i giudizii sui prefetti di combattimento non sono che opinioni, e, in bocca degli avversarii, sono opinioni necessariamente sospette, senza far torto a nessuno.

Tra la politica dei ministri e l'attività politica dei prefetti, può esservi relazione di causa ed effetto. Ma vi sono altre accuse che rivelano soltanto, come il rispetto di sè medesimi, non solo non trattenga più dal mal fare, quelli che sono così bassi, che non possono discendere più, ma nemmeno quelli che, cadendo, precipitano dalle maggiori altezze. Questo è un fenomeno doloroso, che può dare un saggio di un ambiente viziato, ma a viziarlo contribuì la rilassatezza morale universale, e il trasformismo, che è un fenomeno anch'esso, potrebb'essere tutt'al più effetto, non causa.

Non si riuscirà mai a provare che si tratti di fenomeni sociali, non solo confondibili, ma soltanto accomunabili, per trarne qualsiasi conseguenza. Facciamo osservare poi all'*Adriatico* potersi ritorcere l'argomento che la balìa lasciata da Depretis ai prefetti per combattere gli avversarii politici, abbia loro fatto credere che si potessero togliere anche altre sodisfazioni contro il Codice penale, colla sicurezza dell'impunità!

Se è vero ciò che si dice, e ci rimettiamo alle prove in Giudizio, il prefetto di Novara si sarebbe dato alle sue oscene e odiose caccie, governando Crispi, e quindi avrebbe creduto all'impunità con quest'ultimo, malgrado le sue dichiarazioni morali, e non con Depretis. Veggasi che di certe colpe va bene lasciare la responsabilità solo alla persona che le commette. Altrimenti si arrischia di offendere gli amici per voglia di colpire gli avversarii.

Abbiamo detto, è vero, che dell'avversario morto è ipocrisia dir bene, dopo averne detto male, e per nostro conto protestammo contro questa ipocrisia. Ma contro gli avversarii morti, non è tollerato ciò che è tollerato contro avversarii vivi, cioè la passione. Ora qui ci parve di sentir la passione, e lo abbiano notato, senza intendere di riaprire la polemica interminabile, per fatti che non sono abbastanza remoti, da consentir la serenità della storia, sono abbastanza lontani però, da non presentar più l'opportunità d'una polemica politica.

Il personale diplomatico.

Per far conoscere quali sieno le intenzioni del capo del Gabinetto sul personale diplomatico, riproduciamo l'articolo seguente dell'ufficiosa *Riforma*:

Al pari che pei prefetti, sembra ad alcuni che il Governo vada molto, troppo a rilento, nella questione del personale diplomatico.

Si osserva che sin qui le misure adottate sono poche e non radicali; che nol sono neppure quelle che si annunciano.

D'altro lato, appena corsa la voce che il ministro per gli esteri intendeva arrecare qualche modificazione nell'andamento e nell'organismo del dicastero, sorsero voci a contestarne la opportunità; e anche stamane la *Perseveranza* prevede il peggio da quanto con maggiore o minore esattezza è stato annunciato in questi giorni, circa ai propositi dell'onorevole Crispi per la Consulta.

Ora, se vi è caso precisamente in cui la via di mezzo sia la via giusta, è precisamente questo.

Da un lato, non si può dire, infatti, che le cose della nostra politica estera sieno proprio andate, in questi anni, nel miglior modo possibile, vuoi per forza di eventi, vuoi anche per forza di persone. Che qualche modificazione siasi resa indispensabile, non può essere dunque negato che dagli adoratori, per partito preso, della immobilità.

Che, d'altro lato, sia possibile e provvido innovar tutto da cima a fondo, non può essere creduto che da chi non ha la menoma pratica delle esigenze dell'amministrazione in genere, e in ispecie di un'amministrazione così delicata come quella degli esteri.

Per tutte le altre, infatti, non si deve guardare che alla opportunità interna; qui, la questione si complica con quei riguardi internazionali, che sono pure tanta parte della politica estera, e da cui sarebbe puerile il pretendere che si facesse astrazione.

La persona che rappresenta all'estero il proprio paese, agli occhi del Governo presso cui è accreditato comprende in sè assai più che la sua sola figura: è perciò, che anche gli altri Governi sono il più che possono alieni, sia dai troppo frequenti movimenti diplomatici, sia dall'introdurre nella diplomazia elementi estranei, a meno che la cosa non sia indicata da qualità eccezionali di persone, o da eccezionalità di circostanze.

Nella carriera diplomatica, più che in qualunque altra, si deve poi far tesoro della opportunità che offrono i trasferimenti. Questi, infatti, possono essere consigliati, non solo da questioni inerenti alla persona dei funzionarii, come nelle altre carriere, ma anche dagli avvenimenti internazionali, cui essi sieno stati chiamati a partecipare. Quindi, un ministro, un ambasciatore, un console, la cui presenza in una capitale sia divenuta meno opportuna, può rendere ancora, in un'altra, grandi servigii al suo paese.

Infine, la diplomazia è costituita da una scala così lunga, e composta di sì numerosi elementi, che vi è in essa sempre larghezza di scelta.

Ora, noi abbiamo sempre propugnato le riforme — organiche e personali — in tutti i rami dell'amministrazione, appunto perchè convinti, che, in ogni tempo ed in ogni paese, esse sieno il più efficace antidoto delle rivoluzioni.

Non ameremmo quindi certamente che i nostri amici si mostrassero al potere, più che riformatori, rivoluzionarii.

Ma attendiamo appunto da essi che con opportune e logiche riforme diano all'amministrazione quel vigore e quell'attività, di cui si è sin qui avvertita la deficenza.

Questo noi pensiamo che il Ministero intenda di fare, a proposito del dicastero degli esteri, come per quello dell'interno, e quando le misure da esso deliberate saranno note nel loro vero carattere e nelle loro proporzioni, pensiamo che ogni giudice imparziale e spassionato troverà ch'erano appunto quelle che s'imponevano, non meno e non più.

E maggiore sarà il consenso quando se ne potranno apprezzare gli effetti — poichè quelle misure si saranno informate, non a partito preso, nè a passioni personali, ma alle sole vere necessità del servizio.

Accademia penale, a proposito della pena di morte.

(Dal *Fanfulla.*)

L'on. Zanardelli nell'ultima sua relazione ha dunque propugnata l'abolizione della pena di morte. C'è chi se ne compiace e in fondo non ha torto, purchè si tenga stretto agli argomenti suggeriti dal sentimento. Io stesso, se fossi (Dio me ne liberi!) deputato, per quell'articolo almeno, darei voto favorevolissimo. Ciò posto, facciamo un po' d'accademia.

Tutto questo non infeuda menomamente la critica criminale; tutto questo non basta a condannare gli uomini e le nazioni che hanno mantenuto e mantengono la pena di morte, uomini e nazioni in pieno progresso.

Vediamo infatti quanta forza logica si trovi nella requisitoria contro la pena di morte.

Un giornale diceva l'altro giorno:

« È un'illusione, nella quale incorrono i

63

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XL.

Frenare la collera.

Il giorno dopo, Randal combinò la sua partenza per Sydenham, in modo da arrivare un'ora prima del pranzo. La probabilità di riuscire a far accettar di buon grado l'ambasciata di suo fratello era così dubbia, ch'egli, per timore di suscitare vane speranze nell'animo di Erberto, si trattenne dal fargli parola di quella sua gita. Nessuno seppe qual motivo lo spingesse ad uscir di casa. Mentre si accomodava in carrozza, il ragazzo che vendeva i giornali si affacciò, secondo il solito, al finestrino. Era uscito quel giorno il primo numero di un nuovo giornale. Randal lo comprò. Dopo aver letto uno o due articoli di politica, arrivò alle colonne, in cui si parla specialmente del « Mondo elegante ». Siccome non gl'importava nulla di quelle notizie, stava per voltare il foglio in cerca di qualche articolo letterario o drammatico, quando gli diede nell'occhio un nome a lui ben noto, e allora lesse il paragrafo seguente:

« Sappiamo che tra gli ospiti ragguardevoli di Buk's Hôtel vi è la graziosissima vedova, signora Ormond. Corre voce che la avvenente signora debba unirsi presto in matrimonio con un ufficiale di marina in ritiro, famoso per le sue escursioni al polo artico, e conosciuto ora per altro dei nostri più grandi filantropi. »

L'allusione a Bennydek era troppo chiara per potersi ingannare. Randal guardò nuovamente le parole « la graziosissima vedova ». Era possibile che queste si riferissero a Caterina? Supporla capace di farsi creder vedova... e rispondere alle interrogazioni della bimba che il suo babbo era morto, secondo Randal, era fare un torto troppo atroce a Caterina. E per quanto i sospetti non lo abbandonassero, arrivò all'albergo ostinatamente convinto che la « graziosissima vedova » dovess'essere una straniera qualunque.

Appena entrò nella locanda, ebbe la prima delusione; la signora Ormond e la sua bambina erano andate a fare una trottata insieme ad un loro amico, e non erano aspettate che all'ora di pranzo.

La signora Presty era in casa. Lo si avvertì che si era recata nel giardino dell'albergo.

Randal la trovò seduta comodamente sotto un padiglione, con la sua calza in mano ed un giornale sulle ginocchia. Appena lo vide, ella gli andò incontro tutta amabilità e sorrisi.

— Come siete stato carino a venir così presto, cominciò.

Ma la sua acuta penetrazione scoprì subito qualche cosa sulla faccia di lui, onde si raffreddò la gaiezza della prima accoglienza.

— Spero che non verrete a guastare l'allegria del nostro piacevole desinaretto, portandoci qualche brutta notizia, aggiunse guardandolo con aria sospettosa.

— Dipende da voi il decidere, rispose Randal.

— Oh come siete gentile con una povera vecchia ormai buona a nulla! Non mi fate il misterioso, carino. Io non appartengo a quella generazione che fa nascere una tempesta in un bicchier d'acqua, e chiama battaglia una piccola scaramuccia con due o tre selvaggi. Animo! fuori!

— Ecco la mia notizia, disse.

La signora Presty guardò il paragrafo, e restituì il foglio a Randal.

— Mi dispiace proprio di dover sciupare tutto il vostro effetto drammatico, disse, ma dovevate sapere che in fatto di notizie a Sydenham restiamo addietro a voi altri mezz'ora soltanto. La nuova è prematura, amico mio; ma, se i giornalisti aspettassero, prima di pubblicare una notizia, di esser venuti in chiaro se è vera o falsa, quali pettegolezzi potrebbe mai pescare la buona società nei suoi periodici favoriti? E poi, se la cosa non è vera addesso, potrà esser vera la settimana ventura. L'autore dell'articolo dice soltanto « corre voce ». Anzi è stato delicatissimo. Si è contenuto da vero gentiluomo.

— Ma, dunque, signora Presty, io debbo proprio sentir dire che Caterina...

— Dovete proprio sentir dire che Caterina è vedova. Lo ripeto con orgoglio; una vedova fabbricata da me.

— Se questo è uno dei vostri soliti scherzi, signora...

— Nemmeno per sogno, caro mio.

— Sapete voi signora Presty, che mio fratello...

— Oh! non mi parlate di vostro fratello. Egli è un ostacolo sulla nostra via, e siamo state costrette a sbarazzarcene.

— Che cosa intendete dire?

— Mio caro Randal, sono stata costretta a trattarlo come un personaggio da romanzo. Ho fatto naufragare vostro fratello. Una nave si è trovata nelle parti più remote dell'Atlantico... su in alto... ed ogni cosa è stata sommersa, amico mio... tutto è scomparso.

Randal si tirò un passo indietro. L'audacia della signora Presty era qualche cosa al di là della sua immaginazione. « Che questa donna diventi pazza? » pensò fra sè.

— Sediamo, disse la vecchia signora. Se proprio volete prender la cosa tanto sul serio... se insistete perchè mi giustifichi, io, pur deplorando che in voi manchi il lato faceto, vi contenterò. Espongo dunque la mia difesa. Benissimo. Ora sentirete come furono trattate a Sandyseal la mia figlia divorziata e la mia povera nipotina.

Dopo aver raccontato l'accaduto, ella disse a Randal di mettersi nei panni di Caterina prima di manifestare un'opinione.

— Vi sareste voi esposto ad una seconda umiliazione? gli domandò, e avreste costretto la vostra figliuola a soffrire come voi?

— Avrei condotto una vita più ritirata, rispose lui, e non mi sarei andato a cacciare con la bambina negli alberghi tra gente straniera.

— Ah! davvero? E così avreste condannato la vostra bambina alla solitudine? L'avreste veduta sospirare la compagnia degli altri ragazzi, senza averne compassione? Son curiosa di sapere poi che avreste fatto quando il capitano Bennydeck ci venne a far visita in riva al mare. Egli fu presentato alla signora Ormond ed alla bimba della signora Ormond, e noi rimanemmo soddisfattissime di lui. Quando restò solo con me, naturalmente il capitano si maravigliò, dopo aver veduta la graziosa moglie, di non veder comparire lo sposo felice. Se vi avesse domandato del sig. Ormond, che gli avreste risposto?

— Gli avrei detto la verità.

— Gli avreste detto che il sig. Ormond non esisteva?

— Sì.

— Proprio come feci io! E il capitano naturalmente concluse che la signora Ormond era vedova. Se gli avessi tolto il suo convincimento, che cosa sarebbe accaduto della riputazione di mia figlia? Se avessi narrata la verità in questo albergo, ove ognuno voleva sapere chi fosse quella bella signora... quali conseguenze ne sarebbero derivate per Caterina e per la sua bimba? No! no! Ho tratto il miglior partito possibile da una triste situazione; ho compreso quanto valesse la tranquillità di una donna crudelmente oltraggiata e di un'innocente bambina... e la voce della coscienza mi ha detto: « Benissimo fatto, signora Presty! »

Randal risolvette di lasciarla.

— E tutto questo lo avete fatto col consenso di Caterina? le domandò, mentre si alzava dalla seggiola.

— Caterina si rassegna alle circostanze, come tutte le donne sensibili.

— Si rassegna anche a sentirvi dire a Kitty che suo padre è morto?

Per la prima volta la signora Presty si fece seria.

— Aspettate un momento, replicò. Prima di acconsentire a rispondere alle domande della bambina, volli intendermela con la madre, e dissi: Lascierai che Kitty riveda suo padre?

Proprio l'interrogazione che si era proposto di fare Randal nell'interesse del fratello.

— E come vi rispose Caterina? ei le chiese.

— Onestamente. Ella mi disse: « Non ne avrò il coraggio ». Dopo questo io mi credei autorizzata dalla madre a dire a Kitty che non avrebbe più rivisto il babbo. Allora la bambina mi domandò subito se il babbo era morto...

— Basta così, signora Presty; la vostra difesa è degna in tutto e per tutto della vostra condotta.

— Dite piuttosto degna della condotta a cui ha costretto tanto mia figlia che me l'azione infame di vostro fratello... e sarete più nel vero.

Randal non badò a quelle parole.

— Abbiate la bontà, disse, di significare a Caterina che io faccio il possibile per iscusarla; ma non posso acconsentire a sedermi a tavola con lei, e non avrei coraggio di guardare in faccia la mia povera nipotina, dopo ciò che ho saputo.

La signora Presty riprese tutta la sua audacia.

— È un'idea molto savia, osservò. Il vostro viso guasterebbe il miglior desinare del mondo. Avete da lasciare nessuna ambasciata pel capitano Bennydeck?

Randal esitava. La spiegazione che voleva chiedere al capitano gli appariva inutile ora. Bennydeck era nel pieno diritto di sciegliersi la moglie che voleva. Se Caterina era la preferita, non restava che un dubbio solo. Lo incoraggiava essa? Randal domandò se il suo amico era all'albergo.

La signora Presty sorrise con intenzione.

— Proprio in questo momento no.

— E dov'è andato?

— Dove va ogni giorno... a quest'ora... a fare una trottata con Caterina e Kitty.

Questa risposta finalmente dissipò l'ultimo dubbio di lui. Egli si accommiatò dalla signora Presty con la formalità che si usa verso le persone estranee... s'inchinò solamente. Ma quell'incorreggibile vecchietta lo trattò invece con affettuosa famigliarità.

— Addio, caro Randal; aspettate un momento prima di andarvene. Dite, sarebbe ben fatto invitarvi alle nozze?

Arrivato alla Stazione, egli trovò che bisognava aspettare il treno. Mentre passeggiava su e giù pel marciapiede coll'animo doppiamente contristato dall'ansia che gli cagionava il fratello, e da quella che gli cagionava Sydney, il treno arrivò da Londra. Randal rimase fermo a guardare astrattamente i passeggieri che uscivano dalle carrozze dall'altra parte del marciapiede. A un tratto udì una voce ben conosciuta, che domandava la via di Buck's Hôtel. Attraversò il binario in un momento, e si trovò faccia a faccia con Erberto.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

soliti galantuomini giudicati alla stregua della loro, della psiche di chi delinque, ritenere che il malfattore, quando si accinge a compiere una grassazione od un assassinio, pensi alla pena e si lasci spaventare dalla idea del patibolo. » Ora noi crediamo che questa proposizione, molte volte ripetuta, difetti in modo strano. Sono noti gli argomenti che Voltaire rivolse contro il nunzio di Benedetto XIV. in Francia, che gli numerava i cattolici apostolici romani, per dimostrargli che quasi tutto il mondo era col Papa. Voltaire rispose: « Voi dite e sostenete questo con me, perchè io non posso dirvi quanti siano quelli che non sono col Papa. »

E l'applicazione dell'aneddoto, nel caso nostro, è ovvia. Gli *abolizionisti* (che brutta parola!) si fanno forti appunto di alcuni casi, in cui l'esempio della pena di morte non ha valso, perchè sanno che a' contrarii non è umanamente dato di svelare in quanti mai milioni di casi ha valso!

Capisco anch'io che il malfattore, *quando si accinge* a un delitto, non pensa alla pena; ma non so logicamente rifiutare che molti malfattori non ci pensino *prima di accingersi*, e stiano lontani dal mal fare appunto perchè esiste la pena.

È così semplice, è così istintivo per molti l'arrestarsi innanzi al timore d'un castigo, che c'è a pensare che, soppressa la benemerita arma, cinquanta per cento di quelli che paiono galantuomini non si farebbero più scrupolo di parer birbanti!

***

Ma gli argomenti crescono nell'esame stesso della questione.

L'autore dell'articolo dice che la pena di morte in Italia è abolita di fatto da quasi venti anni.

Questa è un'illusione bell'e buona! Se è vero che l'abito non fa il monaco (e pur troppo è vero!) converrà pur registrare fra i colpiti d'estremo supplizio in Italia, ultimamente, Misdea e i suoi imitatori.

Prevedo già l'allegra risposta: « Ma quello è un militare! » — Ebbene, un militare non è forse un uomo come gli altri? Con qual diritto, se risparmiate gli altri, non risparmiate lui pure?

Ed eccoci alla risposta, alla più strana, alla più puerile, più ingenua delle risposte che siano mai state profferite nelle polemiche criminali; eccoci alla risposta che implica una palese contraddizione con l'argomento già riferito.

La risposta: « La pena di morte si è mantenuta per i militari, perchè è indispensabile mantenere nei quartieri la più severa disciplina e intimidire i ribelli ».

Adunque, convenite una buona volta che l'esempio vale, perchè se l'esempio non valesse, la disciplina non ci guadagnerebbe certamente!

Lasciando quindi a parte le logomachie, converrà pur riconoscere che, a *base di paradosso*, che cioè l'estremo supplizio valga per i militari e non per i *borghesi*, la pena di morte si è conservata sino ai nostri giorni e si è disposto a mantenerla in onore anche... domani.

***

« I risultati della sociologia — continuava lo scrittore — della psicologia, della esperienza statistica, si associano alla voce del progredito sentimento civile che vuole tolto dal bilancio dello Stato l'appannaggio del boia. »

Se la franchezza, con la quale è espressa questa (dirò così) opinione, valesse la verità, i sociologi, i psicologi, gli antropologi e simili dovrebbero in gran parte rinnegare ciò che hanno scritto.

Giammai infatti in passato, come ora, la pena di morte può vantare migliori argomentatori. Dacchè il Lombroso, il Ferri, il Garofalo e tutti insomma i *positivisti* tentano e in parte riescono a provare che la delinquenza è incorreggibile perchè dipende da caratteristiche fisiche e immutabili d'un individuo, la pena di morte verrebbe a proposito a togliere di mezzo chi non può guarire ed è quindi un pericolo e danno permanente. La storia registra infatti migliaia d'evasioni e registra come in parecchie ribellioni e rivoluzioni e guerre e sacchi, le porte delle prigioni si siano spalancate e i ladri e gli assassini siano tornati più fieri ai danni dei buoni. Tanto per il pericolo. Per il danno convien notare che la vita di quei birbanti è sostenuta dal povero onesto che paga le tasse, mentre il birbante invecchia ozioso nelle prigioni. È ben vero che sopprimendo solo i condannati al supplizio l'economia sarebbe poca, ma sarebbe bastante per dare una misera pensione ai superstiti della colonna Zambianchi e della Gancia, pensione negata dall'on. Crispi e dalla Camera! L'on. Crispi invoca la *finanza logica* e la *finanza logica* suggerirebbe di diminuire quanto fosse possibile, magari di un soldo, il mantenimento di chi angustia e uccide i buoni e disonora la razza umana!

***

Ben altri argomenti si potrebbero notare ancora; primo dei quali quello onde i *positivisti* giustificano la pena di morte per il passato; dicendo che ha valso almeno a eliminare dalla società molti elementi pessimi che per virtù d'ereditarietà avrebbero contribuito a mali futuri. Ed ora, perchè, in questo tempo, in cui i delitti sono pur sempre molti, tale eliminazione non sarebbe più giovevole?

Insomma, bisogna convenire che in tutta questa polemica nulla v'ha di veramente certo; anzi, che esclusi i dettami del sentimento, quasi tutto è pur troppo a favore della pena di morte.

Ne volete un'ultima prova?

L'articolista, per sostener la sua tesi, racconta: « Un ladro essendo stato, in omaggio alla consuetudine, graziato perchè la corda a cui era stato sospeso si era spezzata nelle mani del boia, venne il giorno dopo ripreso mentre sgozzava un viandante per derubarlo! »

Ebbene, diremo con San Francesco

. . . . . Laudato sia il Signore

Per nostra corporal sorella morte!

Se il ladro fosse stato impiccato bene, il giorno dopo non avrebbe sgozzato il disgraziato viandante!

ITALIA

Negoziati commerciali tra Francia e Italia.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Regna tuttora molta incertezza sullo stato dei negoziati commerciali colla Francia. Il discorso pronunziato mercoledì scorso al Senato erasi interpretato nel senso che fosse oramai certo un accordo; invece, si è da quello piuttosto lontani, perchè la Francia insiste sulla proroga del trattato vigente, prima d'iniziare le trattative ufficiali per una nuova Convenzione. L'Italia, al contrario, domanda che, innanzi tutto, si stipuli il nuovo trattato, e poi si parlerà della proroga; più o meno lunga, nulla monta. O, quanto meno, si decida subito su alcune voci principali, quali le sete e i vini, per cui il Governo nostro domanda il mantenimento dei dazii attuali.

Ma la Francia si mostra riluttante a simile concessione, il che rende i negoziati difficili e dimostra quanto fosse male ispirato il partito dei nostri protezionisti ed agrarii nella loro agitazione per indurre il Governo alla denunzia del trattato vigente. Ad ogni modo, ad onta dei molti ostacoli, non è a disperarsi sul risultato definitivo delle pratiche in corso, perchè, quand'anche non fosse possibile l'intendersi sulla proroga e sulla stipulazione di un nuovo trattato, si troverà un *modus vivendi*, che mitighi in qualche modo l'asprezza delle tariffe generali e scongiuri il pericolo di una guerra di tariffe, la quale, se sarebbe dannosa alla Francia, non sarebbe meno esiziale per l'Italia, che colloca tanta parte della sua esportazione in quelle regioni.

Intanto, si crede che, fra un paio di giorni, si addiverrà a qualche conclusione pratica, e nella giornata del prossimo mercoledì il delegato francese potrà essere a Roma. Stamane i rappresentanti della Svizzera per le trattative commerciali furono presentati al ministro Crispi dal deputato Ellena. In seguito l'on. Crispi conferì coi ministri Grimaldi e Magliani.

L'*Italie* suppone che interverrà un accordo prorogante di due mesi il trattato attuale colla Francia, e colla promessa di una nuova proroga per un mese se i negoziati pel nuovo trattato, che apriransi subito, non fossero completamente finiti. L'*Italie* approverebbe questa soluzione come la migliore.

Breve proroga.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Circa i negoziati commerciali colla Francia, si conferma che il nostro Governo ha accordata in massima una *breve proroga* del trattato vigente per aprire immediatamente la fase delle trattative per la nuova convenzione. L'*Italie* crede che la proroga sia di due mesi, e domanda che i delegati nostri tengano conto anche degli interessi dei consumatori e non solo degli industriali.

L'estrema Sinistra.

L'on. Maiocchi indirizzò ai suoi colleghi dell'Estrema Sinistra la seguente lettera:

« Onor. collega ed amico.

« Gli atti dell'estrema Sinistra in questo principio della sessione hanno dato luogo a proteste più o meno esplicite di alcuni de' suoi membri assenti da Roma, sui pubblici diarii.

« Qualche disparere deve naturalmente scaturire dal diverso modo d'interpretare il radicalismo parlamentare e di giudicare il modo col quale meglio si adempia al voto de' rispettivi elettori.

« Essendo quindi indispensabile togliere di mezzo ogni equivoco e determinare se e fino a qual punto l'estrema Sinistra sia vincolata ad una azione comune; io, a nome dell'intero partito, al quale tutti ci onorammo fin qui di appartenere, vi invito, ottimo collega, ad essere presente in Roma subito dopo le prossime ferie del Capo d'anno, onde, alla ripresa dei lavori parlamentarii, abbia luogo immediatamente una seduta plenaria del partito, e si addivenga a quella risoluzione, che sarà il risultato dell'esame della situazione.

« Certissimo che nessuno disconosca la necessità di una completa adunanza e vorrà mancare all'appello, vi saluto fraternamente.

« *Vostro aff.mo*, Achille Maiocchi. »

Lo straripamento del Tevere. L'allagamento. Il Re a Ripetta.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Nel pomeriggio, il Tevere è straripato. La campagna romana e i punti bassi della città sono allagati.

Tutte le cantine e specialmente i sotterranei dei Bocconi rigurgitano d'acqua. Credesi che stanotte il Pantheon e il Corso saranno allagati. L'inondazione prevedesi di breve durata e di poco danno.

I lavori del Tevere furono però sensibilmente danneggiati. I treni ritardano di parecchie ore.

Il Re stasera recossi ad esaminare la piena del Tevere. Giunto a Ripetta trovò la circolazione interrotta. La folla lo acclamò.

La massima piena prevedesi avverrà stanotte. Molte case vicine al Tevere furono sgombrate.

I negozianti minacciati dalla piena posero le merci in sicurezza negli ufficii municipali. Stanotte resteranno aperti i posti dei pompieri; saranno rinforzati i carabinieri e i soldati del genio. La questura ha disposto dei servizii speciali fuori le porte.

La corrente trasporta molti animali morti, alberi e stuoie.

Fuori di Porta del Popolo è interrotta la circolazione fino a Ponte Molle. Organizzasi il passaggio per mezzo di carri.

Tutte le fornaci in prossimità del Tevere sospesero i lavori. Porta Angelica è allagata.

—

Telegrafano da Roma 26 all'*Euganeo*:

Ieri tempo bellissimo. Cessò quindi il pericolo del Tevere. Stamane tornò il cattivo tempo, con neve. *(V. dispacci particolari.)*

Il prefetto Buscaglione.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Un provvedimento a favore del comm. prefetto Buscaglione, già prefetto di Cuneo, coincide disgraziatamente col provvedimento preso a carico del prefetto Pissavini, e potrebbe nel pubblico avere eguale cattiva interpretazione. Ci teniamo a chiarire la cosa.

Dopo le elezioni del maggio scorso, in cui nella Provincia di Cuneo riuscirono rieletti tutti i deputati dell'antica Opposizione, fu fatto credere al ministro Depretis che fosse colpa del prefetto Buscaglione la non ottenuta vittoria in Provincia di Cuneo. L'accusa fu aggravata da un'ispezione fatta fare segretamente da tale che fu provato poi essere, più che altro, un arnese di Questura agli stipendii or del Ministero degli interni, or di quello di pubblica istruzione.

In seguito a ciò, e, dicono, per istanza anche di qualche deputato altolocato, il prefetto Buscaglione, di cui tutti si lodavano a Cuneo, fu improvvisamente destinato in Provincia lontana e nuova per lui, ad Ascoli-Piceno. Il Buscaglione pregò lo si lasciasse; fu inutile: o accettare o abbandonare la carriera; e il prefetto Buscaglione dovette domandare l'aspettativa.

In questo stato egli si era ritirato negli ultimi tempi a Graglia, dopo quasi trentacinque anni di esemplare servizio, e con suo grave danno morale ed economico provenutogli dall'aver egli domandato l'aspettativa anzichè gli fosse stata offerta dal Ministero per motivi di servizio.

Il Crispi, saputa la cosa, conoscendo il bravo funzionario, pensò di scemargli il danno riparando ad una ingiustizia, e valendosi dell'art. 3 della recente legge di luglio sui prefetti, lo collocò *in aspettativa per motivi di servizio*, migliorandogli così il trattamento durante l'aspettativa, e non menomandogli i diritti alla pensione di riposo quando il Buscaglione creda valersene; mentre prima e la condizione morale e lo stipendio e la pensione sarebbero stati deteriorati assai.

Ora la collocazione in aspettativa per moivi di servizio del prefetto Buscaglione coincidendo col Decreto a danno del prefetto Pissavini, può indurre, chi non sappia bene le cose, a confonderne l'importanza. Or bene, giova che i nostri lettori sappiano che, mentre il Pissavini da prefetto in attività scende a prefetto « in aspettativa per motivi di servizio » onde rispondere degli atti turpi imputatigli per giungere poi, a ragione finita, forse al licenziamento, invece il commendatore Buscaglione, a onor suo, da prefetto in aspettativa, dietro sua domanda, passa in aspettativa per motivi di servizio con miglioramento di grado e di trattamento.

Prestito di Pisa.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla concessione del prestito di venti milioni al Municipio di Pisa per la sistemazione delle sue finanze.

Interruzione di linee.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il cattivo tempo continua in tutta l'Italia; i treni di Napoli, Pisa e Firenze oggi giunsero con forte ritardo; la corrispondenza della Sardegna è mancata in causa del tempo cattivo; la linea dal confine italiano alla Pontebba è interrotta. Ad Orbetello il treno speciale, che doveva la notte scorsa trasportare a Roma 200 pellegrini austriaci, venne bloccato dalla neve, e non potè proseguire.

Una serata al Circolo degli Artisti.

Torino 24 dicembre.

(Zuccaro) — In occasione dell'apertura della mostra annuale artistica del *Circolo degli Artisti*, ieri sera ebbe luogo una splendida serata artistico-umoristica nelle sale del *Circolo* stesso, alla quale poterono intervenire però i soli socii e la stampa.

Fu un vero successo — del quale hanno diritto ad una loda l'onor. Chiaves, il caricaturista « Camillo » del Fischietto, il conte Fossati ed il maestro Vigna: quattro persone che organizzarono le due parodie dell'*Otello* e del ballo *Amor* con uno spirito grandissimo. Tanto l'*Otello* che il ballo *Amor* vennero rappresentati sulle scene del teatrino del *Circolo*, da socii del *Circolo* stesso, la maggior parte pittori e sonatori ben noti — com'era composta per intiero di socii del *Circolo* l'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Vigna.

Otello era parodiato in uno spazzacamino, ed il famoso fazzoletto era... una salvietta da tavola! Il Dalmastro fu bravissimo in questa parte.

E nell'*Amor* vennero parodiati gli amori celebri storici, indossando, ben inteso, gli artisti i costumi dei personaggi che rappresentavano.

Dopo gli scoppi di risa generali provocati dalla comparsa di *Faust* e *Margherita* — di *Abelardo ed Eloisa* — di *Raffaello e la Fornarina* — di *Adamo ed Eva* — *Dante e Beatrice* — *Cleopatra e Marcantonio* — il *Boccaccio* — *Giulietta e Romeo* — *Renzo e Lucia* — scoppiò un uragano d'applausi all'indirizzo del miniaturista ingegnere Dalbesio, il quale raffigurò la scena della pazzia e del dolore d'*Amleto* nel vedersi annegare *Ofelia*; *Ofelia* è rappresentata da una pupattola caduta in un secchio d'acqua, mentre poi il famoso Teschio di Yorik era un cavolo... — Il pittore Follini faceva da *poeta*; il pittore P... faceva da *Amore*. — I signori Canfari e Barberis facevano da ballerino e ballerina.

Dopo il trattenimento, s'inaugurò l'esposizione dei quadri e delle statue. Emergono i pittori Delleani, Turletti, Gilardi, Grossi, Follini, Rossi, Garino, Marchisio, e gli scultori Biscarra, Reduzzi e Bistolfi.

L'« Otello » di Verdi al Teatro Regio di Torino.

Torino 25 dicembre.

(Zuccaro) — Il tanto atteso *Otello* di Verdi, come opera d'apertura del nostro Teatro Regio, venne rappresentato stanotte; dico stanotte, perchè vi scrivo in questo momento, da cui non è trascorsa neanche un'ora dalla chiusa dello spettacolo.

Il teatro si presentava imponentissimo, riboccante di pubblico, ansioso di sentire finalmente egli pure un'opera, di cui tutto il mondo ha parlato: riboccante di signore elegantissime nei palchi. Assisteva pure il Principe Amedeo con due dei suoi figli.

Certo l'entusiasmo dei Torinesi di stasera non fu quello dei Milanesi della sera memoranda del 5 febbraio, in cui l'*Otello* venne dato per la prima volta, ed alla cui rappresentazione essendo io stato presente, posso quindi farne i confronti!...

Ma però l'opera piacque assai, e son sicurissimo che alle prossime rappresentazioni il successo aumenterà sempre più, talmente che parecchi pezzi, splendidi, che stasera sfuggirono all'applauso, non lo sfuggiranno certamente più, com'è del brindisi del primo atto, e della frase originalissima musicale d'entrata di Otello nel quarto atto.

Nell'atto primo venne applaudita l'aria del tenore; nel secondo atto piacque assai il monologo di Jago (baritono Beltrami) e venne bissato il duetto finale fra Otello (tenore De Negri) e Jago, i quali dovettero bissarlo, e vennero per ben tre volte chiamati al proscenio. Nel terzo atto piacque molto il sestetto con coro finale; lavoro poderosissimo di strumentazione e grandioso. Nel quarto atto venne fatta bissare l'*Ave Maria*, cantata stupendamente, con sentimento grandissimo, dalla Colonnese. Chi si fece moltissimo onore fu il tenore De Negri, un Otello a cui la critica unanime stasera fu larga di un giudizio dei più lusinghieri. Buona l'orchestra, diretta da quell'esimio maestro ch'è il Bolzoni; lodevole la massa corale; ricca la messa in scena, la quale fa ben onore all'impresario Borioli.

Notizie cittadine

Venezia 26 dicembre

Beneficenza. — Dalla Congregazione di carità riceviamo la seguente comunicazione:

« Persona anonima elargì alla Congregazione di carità lire duecento coll'incarico di farne la erogazione negli ultimi giorni dell'anno ai poveri di S.ta Maria del Giglio.

« La Congregazione di carità ringrazia il benefattore anonimo e va a dare esecuzione alla sua volontà. »

Congregazione di carità di Murano. — *(Comunicato.)* Questa Congregazione ci prega di annunziare che l'illustrissimo signor bar. Raimondo Franchetti volle anche in quest'anno beneficare i poveri di questo Comune, elargendo a favore degli stessi L. 200. La stessa Congregazione ci prega di rendere pubblica la sua riconoscenza e quella dei poveri beneficati.

Teatri. — Causa la chiusura della Fenice, quest'anno la stagione di Carnovale — teatralmente parlando — aveva minore attrattive per Venezia.

Il *Guarany*, la facile e popolare opera del Gomes, ebbe al teatro Goldoni accoglienza fredda. Tranne il basso, sig. *Fiegna*, che si è affermato artista buono e sicuro, gli artisti non corrisposero alle aspettative che vi erano e che furono prodotte da una *reclame* a fin di bene, ma, a nostro vedere, più di danno che di vantaggio allo spettacolo.

Siccome però due delle parti principali sono affidate a esordienti — nei quali, del resto, si riscontrarono subito dei pregi non comuni —; e siccome anche gli altri artisti sembravano incerti, così non si può dare oggi un giudizio coscienzioso. Lo spettacolo è messo in iscena con molta cura. Le masse, numerose e bene affiatate.

Auguriamo che questa sera l'esito dell'opera del simpatico maestro Brasiliano — il lodato autore anche del *Salvator Rosa*, della *Fosca* e di tante opere minori — sia migliore, perchè colla Fenice chiusa è proprio a desiderare che vi sia uno spettacolo d'opera discreto nel corrente carnevale.

Al teatro Rossini, la Compagnia drammatica in dialetto veneziano, diretta dal sig. E. Gallina, cogli *Animali parlanti*, di Prado, ha inaugurato abbastanza bene il suo corso di rappresentazioni. Molta gente e frequenti applausi.

Grande folla ed applausi ebbe pure al Malibran la Compagnia d'operette del Tani, che ha principiato colla *Camargo*, di Lecocq.

La folla al Goldoni era così grande che molta gente fu rimandata.

Il tenore Giuseppe Fancelli. — Un dispaccio da Firenze ci annunzia la morte del tenore Giuseppe Fancelli.

Il Fancelli cantò 17 anni addietro alla Fenice nel *Don Carlos*, negli *Ugonotti*, nel *Ruy Blas* e nella *Linda d'Ispahan* del nostro Malipiero, e piacque soprattutto per la bellissima voce calda, estesa, dolce, insinuante, armoniosissima.

Doveva avere circa 52 anni.

Neve. — A mezzodì incominciò a nevicare, e, mentre scriviamo, ore 6, nevica ancora.

Ferimento. — In seguito al cenno fatto a questa rubrica nel N. 340, riferiamo togliendola dal Bullettino della Questura, la seguente notizia in data del 24 corr.:

Venne arrestato certo T. R., di Angelo, d'anni 27, bracciante, di Stra, residente a Castello, ricoverato all'Ospitale civile ove trovasi dal 19 del mese corr. per una distorsione ad un piede. Egli venne arrestato perchè indubbiamente autore del grave ferimento in persona di Poli Emilio, avvenuto la notte del 18 al 19 dicembre. All'arrestato vennero sequestrate le vesti intrise di sangue.

Arresto per truffa. — Il Bollettino della Questura reca a proposito del fatto narrato nella *Gazzetta* di venerdì 23:

« S. E. di qui, d'anni 27, abitante a San Samuele, venne arrestato per truffa di due ettolitri di vino, a danno della Ditta Pantaleo Fabiano.

Portafoglio smarrito. — (B. d. Q.) — Il 25 corrente, a bordo del piroscafo austro ungarico *Lucifero*, ch'era giunto in questo porto, il passeggero Boscolo Luigi fu Natale, d'anni 53, da Chioggia, negoziante di frutta, si accorse della scomparsa del suo portafogli, contenente L. 950 in biglietti di Banca. Egli non sa però se gli sia caduto dalle tasche spogliandosi per dormire in cabina, nè se qualche altro passeggiero, a lui vicino, lo abbia raccolto e lo si sia appropriato. La Questura indaga.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 dicembre 1887.

Bedendo Giuseppe, agente di commercio, con Lucchetta Matilde, cucitrice.

Giovanelli Vincenzo, brigadiere di P. S., con Ribola Deidamia, sarta.

Agazzi Antonio, commesso di studio, con Verocai Paolina, casalinga.

Trovò Vincenzo, facchino, con Zanuol Angela, già domestica.

Gasparini detto Muneretto Antonio, muratore, con Grossi Angela ch. Angelica, domestica.

Scalettari Antonio, Gio. Batt., agente privato e possidente, con Padella Rosa, possidente.

Magrini Vittorio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Mezzanotti Elisabetta, cucitrice.

Vicil Giovanni, bracciante, con Montaa Angela, perlaia.

Menegazzi Nicolò, fonditore, con Vicelli Antonia, perlaia.

Gabrieli Federico, industriante, con De Marchi Teresa, lavandaia.

Massaro Alessandro, bracciante, con Brandi Celestina, casalinga.

Costantini Giovanni doratore, con Fuser Carlotta, casalinga.

Falciola Giuseppe, ombrellaio, con Firpo Maddalena ch. Italia, casalinga.

Rinaldi Antonio, vetraio, con Dal Din Antonio, domestica.

Vicelli Gio. Batt. ch. Giovanni, oste, con Bigozzi Anna, casalinga.

Arganese Vincenzo, guardia d'antichità, con Held Cecilia ch. Olga, maestra privata.

Morosini Lorenzo ch. Antonio, decoratore, con Paganin Virginia, casalinga.

Agnolutto ch. Agnelutto Gioachino, seppellitore e possidente, con De Lorenzo detta Comis Margherita, già domestica.

Bavosi Francesco, cuoco, con Mazzucco Italia, casalinga.

Chiozzotto detto Basana Pietro, calzolaio, con Bullo Lucia, porlaia.

Massaggia Ernesto, fotografo, con Facchin Cecilia, sarta.

Tres Sebastiano, tagliapietra ed affitta-letti, con Bisaro Caterina, già lavanaaia.

Chiozzatto Pietro, scalpellino laverante, con Siste detta Fisiol Giuseppina, già filatrice.

Taolin Francesco, custode al Trib. civ. e correz., con Serena Italia, cucitrice.

Bordignon Giuseppe, negoziante di terraglie, con Bevolato Domenica ch. Luigia, possidente e vitaliziata.

Bosi Vittorio, piattaio, con Venerandi Vittoria, fiammiferaia.

Giovanelli detto Bottesella Giovanni, terrazzaio, con Cerin Luigia, casalinga.

Bargossi Teobaldo, guarda freno ferroviario, con Lazzarotto Giuseppina, sigaraia.

Perini Giovanni, facchino, con Dalla Valentina detta Bissot Angela, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Donà Giuseppe, pizzicagnolo, con Filippini Emma, civile.

Bullettino del giorno 17 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Marchiori Domenico, margaritaio, celibe, con Tagliapietra detta Bianco Maddalena, ostessa vedova.

2. Menin Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Vianello detta Basili Antonia, già r. pens., vedovi.

3. Fabris Giuseppe, calderaio all'Arsenale, con Gatto Nicoletta, già modista, celibi.

4. Darduin detto Mano Giuseppe, facchino, celibe, con Fuga Amalia, fiammiferaia, vedova.

DECESSI: 1. Grando Carminati Luigia, di anni 76, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Cravin Domenica, di anni 76, vedova, r. pensionata, id. — 3. Vianello Maria Angela, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 4. Triches Apoloni Rosa, di anni 46, coniugata, ricoverata, id.

5. Tallietto Angelo, di anni 65, vedovo, ricoverato, di Verona, — 6. Manolesso-Ferro co. cav. Cristoforo, di anni 64, vedovo, contrammiraglio nella r. marina, e r. pensionato, di Venezia. — 7. Dalconte Gio. Antonio, di anni 53, vedovo, meccanico, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ranzato Massimiliano, di anni 29, colzolaio, celibe, decesso a Padova.

Turazza Margherita, di anni 55, coniugata, casalinga, decessa nella frazione di Malamocco.

Angelina Marcello baronessa degli Orefici.

Ieri, quasi improvvisamente, è morta la pia e benefica gentildonna, Angelina baronessa degli Orefici nata Marcello. La sua morte mette in lutto i Marcello, i Da Schio, i Cattanei ed altri. Mandiamo le nostre condoglianze.

Corriere del mattino

Venezia 26 dicembre

Al Quirinale.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera al Quirinale, dopo il banchetto, i Sovrani ricevettero gli onorevoli Crispi, Farini, Biancheri e tutti i dignitarii di Corte. Poscia la Regina, alla presenza del Re e del Principe di Napoli, distribuì i regali di capo d'anno a tutti i funzionarii delle Case civile e militare. Il Principe fece estrarre a ciascun invitato il numero, che corrispondeva ai doni esposti. Il Re distribuì oltre lire 100,000 ai poveri di Roma e di altre città d'Italia.

Il testamento del Papa.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Ricorreva frequente in Vaticano, negli ultimi tempi, e proprio da quando cominciarono a piovere i doni per il giubileo, questa domanda: — Data l'ipotesi (sempre lontana sia!) della morte del Santo Padre, a chi andrebbe tutta questa roba?

Papa Leone ha voluto rispondere, prima ancora che l'Esposizione fosse inaugurata, alla domanda dei suoi fedeli, e ha fatto testamento, disponendo quanto segue;

1. I doni dei Sovrani, Presidenti di Repubbliche, membri di famiglie regnanti se d'origine reale, formerebbero un museo a parte, sempre faciente parte del tesoro di San Pietro;

2. Gli oggetti più insigni del culto, mandati in regalo da tutte le parti del mondo, sarebbero, destinati alle cattedrali più eccelse dell'orbe cattolico;

3. Tutto il resto dei doni, alle chiese povere.

Nessuna disposizione riguarda in modo alcuno i nepoti.

La situazione migliora.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I dispacci odierni da Vienna e da Berlino sono unanimi nel constatare che la situazione internazionale si è notevolmente migliorata in questi ultimi giorni. Le preoccupazioni sorte nei circoli diplomatici per i noti incidenti austro-russi accennano a diminuire e credesi che la Cancelleria tedesca sia riescita a eliminare in parte i pericoli derivanti dalla situazione precaria degli affari bulgari. Un dispaccio giunto da Buda-Pest, ed annunziante che il Governo ungherese era deciso di domandare al Parlamento un credito di 15 milioni per la costruzione di baraccamenti militari in Gallizia, aveva per un istante sollevati serii timori; ma nuove informazioni in proposito hanno tolto al provvedimento qualsiasi idea di provocazione contro la Russia.

Il progetto di legge sui tributi locali.

La *Perseveranza* mette un dito sulla piaga così:

Non c'è che un modo di migliorare la finanze locali: concedere ad esse qualcosa sulle entrate dello Stato; ma le finanze dello Stato essendo in quelle condizioni che tutti sanno, non può cedere nemmeno un soldo alle Amministrazioni locali. Quindi c'è una contraddizione in termini, dalla quale non si esce, e che toglie il modo di apprestare qualsivoglia rimedio efficace, e di attuare qual si sia vera riforma.

Il ministro delle finanze cerca di imporre ai Comuni alcune norme di buona economia. Per esempio, limita la tassa sul bestiame agricolo; dichiara esenti dal dazio consumo comunale i combustibili fossili, esenta dalla tassa sul valore locativo i fitti minori, ecc. Ma, in tal guisa, i Comuni e le Provincie, che chiedono maggiori entrate, hanno in risposta dallo Stato soltanto delle norme di virtù economiche; ottime senza dubbio, ma colle quali non si fa danaro.

A questo progetto di legge manca ogni senso di pratica esperienza. E, infatti, a tutti è noto che, attuandosi la legge della perequazione fondiaria, e ridotta l'aliquota al 7 per 0/0, la sovraimposta sui terreni diminuirà notevolmente in tutti i Comuni che, pagando di più, affrettano le operazioni della perequazione. Come si provvederà alla deficienza? Dall'*Opinione* appare che il Minesso, deputato provinciale di Treviso, ha posta la questione nettamente. Ora, se la sovrimposta sui terreni renderà meno, bisognerà colpire in tal guisa ed esagerare la sovraimposta sui fabbricati, da equivalere ad una mezza confisca. Nessuna amministrazione provinciale e comunale oserebbe far tanto, senza provocare una grande reazione.

Quindi non rimane che uno espediente, dare, cioè, al Comune e alla Provincia il modo di provvedere con altra entrata alla deficienza che la perequazione fondiaria produrrà necessariamente. E a Treviso, se abbiamo inteso bene, si domanda una larga partecipazione alla entrata generale della ricchezza mobile, come era una volta. Non tocca a noi di esaminare, in questo

momento, il valore di
basta a dimostrare co
tributi locali sia sforn
Esso evita di esamina
fatta ai Comuni ed al
della legge di perequazi
l'entrata attuale, der
sui terreni, per molte
Comuni.
Se è così, il minis
bligo di ristudiare tutta
vo punto di vista che
vincia di Treviso. Co
tratta e non si può tr
tanto di rappezzi. Le
nistro delle finanze
sformazione dei tribut
al massimo grado tut
non popolari, colle ta
cazione e di consumo.
vale che si conosca;
vanto di avere abolito
confine il grano e il
garli ancor più; e si t
di farina o di paste d
E la stessa perequazi
derata dai contribuent
sovraimposta sui terre
scierà un vuoto a cui
di provvedere con be
biano questi disegni di
locali, che non riordin
lascieranno sussistere
stenti.
Anche qui si rac
nato. Se si fosse tenut
fatta una finanza diver
e specialmente nel 18
vuto spogliare i Comu
dallo Stato, potrebbe
gi è ridotto a dar lo
permettere loro di col
ranno o che hanno gi
a restringere la facolt
savi precetti economic
per il primo a violare
e ci allontaniamo anzi
delle riforme.

L'Italia ed i cl

Scrivono da Vien
Napoli:
Le feste pel giubil
ciate da circa otto gio
ai primi di gennaio.
Importa però nota
che queste feste nonch
vozione al Papa delle
carattere puramente re
vi è affatto esclusa. Pe
blica opinione, nè la st
cun motivo di scorger
un carattere di ostilit
velleità, non solo da pa
pure da parte dei dim
del potere temporale d
Il Governo è ferm
nere scrupolosamente
verso l'Italia e ad evita
urtare le suscettibilità
riguarda la questione
mente interna, e che,
l'Italia.
D'altra parte, non
tolici inviino al Papa
Dieta di Innsbruck ed a
si votino felicitazioni
del suo giubileo sacerd
l'Austria sono cattoli
maggioranza, e perciò
o di anormale, se i lor
dono interpreti dei sen
rimano.
Del resto, anche
religiose, e specialmente
luogo a Vienna giorni
ha fatto capolino, ciò a
lusinghiero per l'Italia
nei circoli clericali, si
La manifestazione
corr. nella gran sala de
una festa più profana c
negl' intermezzi dei dis
lebre Strauss, direttore
di Corte, sonò dei pezz
mondana.
Gli organizzatori de
tengono di aver dispen
ti d'invito, ma siccome
che la sala della Societ
più di 2 mila persone,
molta esagerazione. Inol
che piena, e la nobiltà
nucleo del partito cleric
presentata. Mancavano e
gali alla Camera dei dep
per solito, danno il ton
liche.
Gli oratori più not
Pergen, già segretario d
sciata austriaca presso
nale Arcivescovo di Vie
dei discorsi molto miti,
scovo Gangibauer accen
siderio del Papa di rist
tica con tutti gli Stati
Sfiorando le condiz
ropa, il Cardinale disse
italo-germanica era un
mantenimento della pa
quest' alleanza, conclus
il Papa la libertà e l'i
Soltanto il dott. P
bri del partito clericale
to da regolare dei con
espressamente del rista
porale del Papa e della
della Chiesa. Il dott. P
miti della sua sfera s
servò che, se ogni più
latore è indipendente
è necessario lo sia il P
dere le questioni più i
Però anche il dott
leanza dell'Austria Un
spresse la convinzione
potere temporale avr
l'idea, ma anzi per op
Il senno ed il tatt
alla commemorazione
apprezzato dai giorna
politiche.
Se, così osservano
tano le idee del Minis
come il vescovo Sch
wirth alle Delegazioni
Gangibauer alla festa d
mono apertamente e s
patie per l'alleanza col
che il valore di quest

momento, il valore di siffatta proposta; ma essa basta a dimostrare come il nuovo progetto sui tributi locali sia sfornito di ogni senso pratico. Esso evita di esaminare la condizione finanziaria fatta ai Comuni ed alle Provincie, per effetto della legge di perequazione, che scemerà di molto l'entrata attuale, derivante dalla sovraimposta sui terreni, per molte Provincie e per molti Comuni.

Se è così, il ministro delle finanze ha l'obbligo di ristudiare tutta questa materia, dal nuovo punto di vista che gli è additato dalla Provincia di Treviso. Come si vede, qui non si tratta e non si può trattare di riforme, ma soltanto di rappezzi. Le nostre riforme, che il ministro delle finanze continua a chiamare *trasformazione dei tributi*, consistono nel caricare al massimo grado tutti i consumi popolari e non popolari, colle tasse di dogana, di fabbricazione e di consumo. È la finanza più medioevale che si conosca; e mentre si mena gran vanto di avere abolito il macinato, si tassa al confine il grano e il riso, e si è avviati a tassarli ancor più; e si tassa il grano sotto forma di farina o di paste dai Camuni e dallo Stato. E la stessa perequazione fondiaria, tanto desiderata dai contribuenti, ridurrà il reddito della sovraimposta sui terreni in molti luoghi, e lascierà un vuoto a cui il Governo ha l'obbligo di provvedere con ben altri gingilli, che non sono questi disegni di riordinamento di tributi locali, che non riordineranno nulla di nulla, e lascieranno sussistere intere le difficoltà preesistenti.

Anche qui si raccoglie ciò che si è seminato. Se si fosse tenuta un'altra via, e si fosse fatta una finanza diversa, lo Stato che altra volta, e specialmente nel 1866 e nel 1870, aveva dovuto spogliare i Comuni per salvare le finanze dello Stato, potrebbe ora risarcirli. Invece, oggi è ridotto a dar loro dei buoni consigli; a permettere loro di colpire tasse che non frutteranno o che hanno già la facoltà di stanziare; a restringere la facoltà d'imporre, in nome di savi precetti economici, che lo Stato è costretto per il primo a violare. Via! siamo ben lontani, e ci allontaniamo anzi ogni giorno più dall'èra delle riforme.

L'Italia ed i clericali in Austria.

Scrivono da Vienna 18 corr. al *Piccolo* di Napoli:

Le feste pel giubileo del Papa sono cominciate da circa otto giorni e continueranno sino ai primi di gennaio.

Importa però notare a scanso di equivoci, che queste feste nonchè, le manifestazioni di devozione al Papa delle singole Diete, hanno un carattere puramente religioso, e che la politica n'è affatto esclusa. Per conseguenza, nè la pubblica opinione, nè la stampa in Italia hanno alcun motivo di scorgere in quelle manifestazioni un carattere di ostilità all'Italia, o qualsiasi velleità, non solo da parte del Governo, ma neppure da parte dei dimostranti, di restaurazione del potere temporale del Papa.

Il Governo è fermamente deciso a mantenere scrupolosamente i suoi impegni di alleanza verso l'Italia e ad evitare tutto ciò che potrebbe urtare le suscettibilità dello Stato alleato: esso riguarda la questione del Papato come puramente interna, e che, quindi, interessa soltanto l'Italia.

D'altra parte, non può impedire che i cattolici inviino al Papa degl'indirizzi, e che alla Dieta di Innsbruck ed a quella di Linz o di Praga si votino felicitazioni pel Pontefice in occasione del suo giubileo sacerdotale. Le popolazioni dell'Austria sono cattoliche nella loro immensa maggioranza, e perciò non v'è nulla di strano o di anormale, se i loro rappresentanti si rendono interpreti dei sentimenti religiosi che le animano.

***

Del resto, anche in queste manifestazioni religiose, e specialmente in quella che ha avuto luogo a Vienna giorni sono, se la politica vi ha fatto capolino, ciò avvenne in modo molto lusinghiero per l'Italia e pel valore che, anche nei circoli clericali, si dà all'alleanza italiana.

La manifestazione che ha avuto luogo l'8 corr. nella gran sala della Società musicale, fu una festa più profana che sacra: basta dire che negl'intermezzi dei discorsi, l'orchestra del celebre Strauss, direttore dell'orchestra dei balli di Corte, sonò dei pezzi di musica abbastanza mondana.

Gli organizzatori della commemorazione sostengono di aver dispensati circa seimila biglietti d'invito, ma siccome a Vienna tutti sanno che la sala della Società musicale non contiene più di 2 mila persone, così in quella cifra vi è molta esagerazione. Inoltre, la sala era tutt'altro che piena, e la nobiltà viennese, che forma il nucleo del partito clericale, era scarsamente rappresentata. Mancavano eziandio i capi dei clericali alla Camera dei deputati e dei Signori, che, per solito, danno il tono alle assemblee cattoliche.

Gli oratori più notevoli, fra i quali il conte Bergen, già segretario di Legazione dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano, ed il Cardinale Arcivescovo di Vienna Ganglbauer, tennero dei discorsi molto miti, e concilianti. L'Arcivescovo Ganglbauer accentuò specialmente il desiderio del Papa di ristabilire la pace ecclesiastica con tutti gli Stati del mondo.

Sfiorando le condizioni politiche dell'Europa, il Cardinale disse che l'alleanza austro-italo germanica era una potente garanzia del mantenimento della pace. « *Entro i limiti di quest'alleanza*, concluse egli, saranno restituite al Papa la libertà e l'indipendenza. »

Soltanto il dott. Porzer, avvocato dei membri del partito clericale e conservatore che hanno da regolare dei conti colla giustizia parlò espressamente del ristabilimento del potere temporale del Papa e della restaurazione dello Stato della Chiesa. Il dott. Porzer, restando entro i limiti della sua sfera speciale... di azione, osservò che, se ogni più meschino giudice conciliatore è indipendente ed inamovibile, tanto più necessario lo sia il Papa, il quale deve decidere le questioni più importanti per l'umanità.

Però anche il dottor Porzer approvò l'alleanza dell'Austria-Ungheria coll'Italia, ed espresse la convinzione che la restaurazione del potere temporale avrà luogo, non in odio all'Italia, ma anzi per opera dell'Italia.

***

Il senno ed il tatto dei principali oratori alla commemorazione del giubileo papale fu apprezzato dai giornali di tutte le gradazioni politiche.

Se, così osservano i giornali che interpretano le idee del Ministero degli affari esteri, come il vescovo Schlauch e l'abate Hanswirth alle Delegazioni, e come l'arcivescovo Ganglbauer alla festa del giubileo papale, esprimono apertamente e sinceramente le loro simpatie per l'alleanza coll'Italia, è lecito dedurre che il valore di quest'alleanza è compreso da tutte le classi della popolazione, ed è apprezzato egualmente da tutti i partiti. I desiderii di quei dignitarii della Chiesa sulla posizione del Papa furono formulati in modo da non urtare la suscettibilità di alcuno. È questo un progresso ch'è d'uopo riconoscere, e che distrugge completamente il timore che il clero cattolico in Austria combatta più o meno segretamente l'alleanza coll'Italia.

***

Anche le varie Diete che votarono indirizzi di felicitazione al Papa non toccarono, neppure indirettamente, la questione del potere temporale. Nella Dieta della Bassa Austria, coloro che proposero l'indirizzo al Papa sono anzi due liberali provati e notissimi, come il dottor Weitlof, fondatore e direttore del consorzio per le scuole tedesche, ed il dottor Suess, amico dell'Italia, e che alla Delegazione austriaca ebbe parole molto calde per l'alleanza italiana, e protestò energicamente nella Delegazione austriaca contro l'abbate Hanswirth, perchè, discutendosi la relazione del bilancio degli affari esteri, tirò in campo il Papa. Weitloff e Suess proposero, a nome del gruppo dei liberali tedeschi alla Dieta, d'inviare al Papa gli augurii pel suo giubileo. Nella motivazione della proposta si esprime il desiderio, che, per l'avvenire, regni la pace e la concordia fra le autorità ecclesiastiche e secolari, « sulle basi legali »; e più oltre: alla festa solenne (del giubileo papale) la popolazione della Bassa Austria prende viva parte, apprezzando altamente l'alta dottrina, le grandi virtù ed i miti sentimenti del Papa.

La proposta e la motivazione furono approvate dalla Dieta all'unanimità.

Adesso i liberali tedeschi sperano, in seguito a questa dimostrazione, che i Vescovi cattolici si riconcilieranno col loro partito, e non osteggieranno i candidati liberali alle elezioni.

Vi è anzi chi dice che se il nuovo nunzio, monsignor Galimberti, è veramente quel distinto uomo politico che tutti credono, dovrebbe cogliere il momento opportuno per riconciliare i liberali tedeschi in Austria colla Chiesa.

Ciò che prova che le dimostrazioni dei cattolici in Austria non sono nè disinteressate, nè pericolose per l'Italia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 24. — È imminente l'arrivo dell'ex Regina Isabella. Continua ad essere sodisfacente lo stato del Principe ereditario di Germania, che fece oggi la solita passeggiata. Il tempo è primaverile.

Napoli 24. — Il *Vincenzo Florio* parte oggi per Massaua con 7 ufficiali, 70 soldati, 300 muli e il parco aereostatico.

Berlino 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che l'Imperatore Guglielmo nominò Herbert Bismarck consigliere privato col titolo di Eccellenza.

Strasburgo 24. — La *Gazzetta Ufficiale* assicura, contrariamente alle asserzioni del *Figaro*, che il soldato Kauffmann sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra appena terminata l'istruttoria sulla parte che ebbe nell'incidente di Raon sur Plaine.

Parigi 24. — Menabrea visitò Flourens.

Parigi 24. — Secondo il *National*, Menabrea fece a Flourens un'importante comunicazione riguardo alla proroga del trattato commerciale.

Parigi 24. — Teisserenc De Bort parte oggi per Roma.

Parigi 24. — Si ha da Lima: Il Governo peruviano promulgò un'ordinanza, che prescrive di prelevare mensilmente l'uno per cento sui dazii doganali pagati in argento pel riscatto dei biglietti di Banca, che si distruggeranno; inoltre il 5 per cento sui biglietti ricevuti in pagamento dalle Dogane, verrà bruciato.

Brusselles 24. — Il *Nord* afferma che la Russia è decisa di non rinunciare alla sua devozione alla pace, ma di fare soltanto quanto è necessario per premunirsi contro qualsiasi aggressione. Quindi tutti i timori di conflitti sembrano eliminati, e si può sperare che il recente allarme si dileguerà per far posto ad un serio sentimento di sicurezza.

Vienna 24. — Il *Fremdenblatt*, constatando nuovamente che finora non furono affatto aperti fra le Potenze negoziati sulla questione bulgara, confuta gli apprezzamenti della stampa viennese, ungherese e tedesca circa lo svolgimento ulteriore della questione e la sua eventuale soluzione. Il *Fremdenblatt* giudica pertanto opportuno riprodurre le dichiarazioni del 1886 di Kalnoky alle Delegazioni nelle quali espose con massima precisione l'apprezzamento del Governo austriaco.

Vienna 26. — La *Gazzetta del lunedì* è informata che il Principe Giuseppe Windischgratz, comandante la seconda divisione d'infanteria, è stato inviato a Berlino e sarà ricevuto dall'Imperatore Guglielmo probabilmente oggi.

Londra 26. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Russia e Austria prodigarono alla Porta l'assicurazione delle intenzioni pacifiche dei rispettivi Governi. Senza diventar ottimisti i circoli turchi considerano la rottura immediata della pace rimessa.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Nelidoff insiste perchè la Porta liquidi gli arretrati delle indennità di guerra ascendente a 750 mila lire; in caso di non pagamento la Russia minaccia di prendere pegni in Asia.

Londra 26. — Un dispaccio da Suakim indicherebbe che i ribelli continuano ad avvicinarsi. Un distaccamento di cavalieri insorti tentò una nuova razzia di bestiame alle porte stesse della città, ma le artiglierie delle cannoniere Starling e Falcon li respinsero.

Lisbona 25. — Il Re, ristabilito, presiederà personalmente l'apertura delle Cortes.

Atene 25. — La Camera votò definitivamente la Convenzione commerciale provvisoria franco greca. I negoziati sono spinti attivamente tra la Grecia e la Rumenia per sciogliere le numerose vertenze fra i due Stati.

Costantinopoli 24. — Gli ambasciatori di Germania, Inghilterra, Italia ed Austria fanno ufficii presso la Porta per aspettare l'accettazione della convenzione del Canale di Suez.

Varna 25. — Si ha da Costantinopoli: Causa la situazione europea, la Porta ha sospeso il licenziamento delle riserve.

Nuova Yorck 25. — Scoppiò uno sciopero generale degl'impiegati di tutte le linee della Società ferroviaria di Filadelfia, nonchè degl'impiegati delle miniere di detta Società. Gli scioperanti ascendono a 60,000

Servizio speciale di Africa.

Massaua 24. — È accertato che la situazione a Ghinda e Asmara è invariata. Gli Abissini fanno qualche visita verso Ailet senza pernottarvi mai. L'ordine del giorno d'ieri fissa le razioni dai viveri alla truppa e i foraggi ai quadrupedi durante le marcie.

Massaua 25. — La Missione inglese arrivò stamane a Monkullo.

San Marzano si recò colà a visitare Portal.

La Missione venne ricevuta ad Ascianghi; viaggiò dodici giorni in buona salute. La Missione attende la nave per partire.

La missione inglese in Abissinia ritornata.

Londra 25. — Un dispaccio dal Cairo in data d'oggi al *Reuter Office* annuncia che Portal, segretario dell'Agenzia diplomatica inglese al Cairo, è arrivato a Massaua di ritorno dall'Abissinia.

Massaua 26. — Ieri ritornò a Massaua la Missione inglese che fu ricevuta dal Negus a Ascianghi. Dicesi che non riuscì a indurre il Negus a domandare di far la pace. La notizia è accolta qui con piacere. Dicesi pure che la Missione abbia sofferto nell'andata e nel ritorno angherie di ogni specie da parte di Ras Alula. La Missione partirà pel Cairo domani.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 4 30 p.

(Ritardato per interruzioni delle linee.)

Iersera il Re ricevette la Commissione del Congresso ginnastico che fu presentata dal senatore Allievi, fra cui Errera veneziano e Parresi padovano.

La Società adriatica e mediterranea presentarono domande per acquisti di carri, carrozze e locomotive per parecchi milioni, onde sodisfare i bisogni del traffico aumentato.

Il Bollettino reca: Il maggiore Piano è trasferito al Comando d'Africa. Dieci capitani di fanteria sono comandati temporaneamente al Comando di stato maggiore. Ventun laureato in medicina sono nominati sottotenenti medici.

Il *Giornale Militare* pubblica i provvedimenti circa la dotazione di cartuccie per armi portatili, l'arrolamento di volontarii ordinarii pel 1888, e il Decreto che istituisce la medaglia di bronzo.

Un Decreto istituisce una Commissione per l'esame delle proposte e ricompense al valor militare.

Roma 26, ore 3 45 p.

In questi circoli si persiste a credere che la Missione inglese inviata al Negus sia riuscita ad ottenere risultati pacifici. Noi vi fummo completamente estranei. Finora nessuna proposta ufficiale ci venne da Londra, quindi la nostra azione militare è sempre libera. Se onorevoli proposte ci verranno fatte, nessuna ragione abbiamo di respingerle. *(V. dispacci della Stefani.)*

Assicurasi che Valzania verrà alla Camera e giurerà.

Nevica. Il Tevere è rientrato nel suo letto.

Il Re è partito per Castelporziano; si recherà a San Rossore nella prossima settimana.

Corti è stato messo a riposo.

Non è imminente la nomina dell'ambasciatore a Londra, perchè Crispi è sodisfattissimo di Catalani, attuale reggente l'Ambasciata.

Per la messa giubilare del Papa nella chiesa di San Pietro il primo gennaio, furono distribuiti 50,000 biglietti. Il tempio si aprirà alle sei del mattino. Cento guardie in borghese faranno il servizio di sicurezza.

Barca capovolta a Verona. — Leggesi nell'*Adige*:

Alle quattro pom. di ieri i mugnai Aberdoni Luigi, Gottardi Giovanni, Encli Angelo ed il conciapelli De Stefani Giovanni, pensarono di chiudere la giornata di Natale con una passeggiata sull'Adige. Scesi nel Vò di S. Faustino entrarono in una barca che lasciarono andare alla deriva.

La barca, spinta dalla corrente, andò a battere contro il molino num. 83 posto a Sottoriva, di cui è proprietario il mugnaio Fasoli Stefano.

Si capovolse ed i quattro individui furono lanciati in Adige. Il fresco dell'acqua rammentò ad essi la critica posizione in cui si trovavano per cui si posero a nuotare ed arrimpicandosi su pei pali posti attorno al molino si salvarono.

In questo incidente andarono perduti i loro mantelli che avevano lasciati nella barca.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La nostra povera vita è ben veramente un insieme di angoscie e di pianti e di affanni mortali; ma talvolta accadono sventure così improvvise e strazianti, che perciò appunto lasciano una impressione più profonda nell'animo, aprono più larga e sanguinosa ferita nel cuore.

Colta da improvviso malore, nel brevissimo spazio di sole poche ore, nella notte dal 24 al 25 del corrente mese, la **baronessa Angelina Degli Orefici nata Marcello**, settantenne, spirava fra i conforti della religione. Dal pio labbro socchiuso e composto e pallido, alle due antimeridiane, la sua bella anima sfuggiva al velo terrestre e, librantesi nell'etere, volava fra le braccia del Creatore.

Ed ora, anima benedetta, raggiunta la meta del viver tuo, esultante nella contemplazione di Dio, rivolgi il dolcissimo sguardo abituale a quanti hai lasciati quaggiù immersi nel più profondo cordoglio!... Il tuo cuore aperto ai miseri, che trovavano sempre in esso un sentimento pietoso, raggiava quando ti adopravi a render felici gli afflitti, i quali ricorrevano a te come a madre affettuosa.

Tu non sei più;... ma i beneficii occulti, gli aiuti, i conforti irradiano ora vivissima luce sulla bianca, muta, immobile salma. O spirito pieno d'amore, anima gentile, pietosa, caritatevole, tu dormi il sonno del giusto;... ma il tuo nome durerà, ma la tua dolce immagine, circondata dalla celeste aureola delle tue sublimi virtù, rimarrà fitta nel cuore di quanti ti conobbero, ti amarono, ed ora piangono sconsolati la tua dipartita.

1042 G.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,38	96.53
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 55	98,70
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	211 —	211 50	— —	— —
Germania	3	124 85	125 10	125 25	125 50
Francia	3 —	101 45	101 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 50	25 55	25 54	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26,

Rendita italiana	98 75 —	Ferrovie Merid.	797 50
Oro	— — —	Mobiliare	1028 50
Londra	25 49 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 57 1/2		

VIENNA 24

Rendita in carta	77 60 —	Az. Stab. Credito	260 75 —
» in argento	80 10 —	Londra	126 80 —
» in oro	108 60 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	91 85 —	Napoleoni d'oro	10 02 1/2
Azioni della Banca	860 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24

Mobiliare	444 80	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	350 40	**Rendita ital.**	94 60

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 40 —	Banco Parigi	778 — —
» » 3 0/0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	508 50 —
» » 4 1/2	107 40 —	Prest. egiziano	373 12 —
» » italiana	96 72 —	» spagnuolo	67 3/4
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1410 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2087 — —
Rend. Turca	13 92 —		

BULLETTINO METEORICO

del 26 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 82	754. 04	753 98
Term. centigr. al Nord	1. 0	1. 2	0 0
» » al Sud	1. 2	2. 4	0. 4
Tensione del vapore in mm.	4. 09	4. 26	3. 58
Umidità relativa	83	80	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	NO.
Velocità oraria in chilometri	3	—	—
Stato dell'atmosfera	ser.	7/10 cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 25 dic.: 4.6 — Minima del 26: —1. 8

NOTE: Il pomer. d'ieri sereno, notte splendida, oggi coperto, a mezzodì neve.

Marea del 27 dicembre.

Alta ore 8. 20 a. — 10. 20 p. — Bassa 2. 5 a. — 2. 10 p.

— *Roma 26, ore 4. 05 p.*

In Europa continuano alte pressioni nel Nord (770), più basse nel Centro. Monaco e Kiew 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nell'Italia inferiore, nel Nord e nelle stazioni elevate della media; brina, gelo e neve in Liguria, a Pesaro, Chieti, Aquila, Potenza, Cosenza, Palmaria, Torre Mileto; pioggie nel Centro e nel Sud; dominio di venti del 4.° quadrante; cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro, coperto, piovoso altrove; temperatura sotto zero in molte stazioni del Nord e del Centro (Belluno 12 gradi).

Stamane cielo generalmente coperto con pioggie o neve in parecchie stazioni e dominio di venti del quarto quadrante; barometro 755 in Liguria, 761 in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno a Ponente; cielo nuvoloso con pioggie e nevi. specie nell'Italia superiore e centrale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

27 dicembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 13s, 9
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	2h 40m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 0m 8
Tramontare della Luna	4h 30m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 30 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 30 »
» 21 al 31, » 4. 35 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany*, del maestro Gomez. — Ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia in dialetto veneziano di Enrico Gallina, rappresenterà: *I rusteghi*, di C. Goldoni, con farsa. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia di operette diretta da Tani, rappresenta: *La Camargo*, di Lecocq. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenze	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom

Linea Venezia - Chioggia e viceversa

Orario per dicembre e gennaio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5,30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10 — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Anno 1887 — Martedì 27 dicembre — N. 345

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **23** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

Abbiamo cercato presso le migliori Case editrici una pubblicazione graziosa per offrirla ai nostri abbonati sul genere del **Noël pour tous**, che abbiamo loro data l'anno decorso, ma nulla trovammo di accettabile; e, piuttosto che dare sotto forma di regalo una cosa inutile, ci riserviamo di presentare ad essi una Carta dell'Africa accurata e diffusa, che serva di guida a ben comprendere gli avvenimenti che stanno per svolgersi in quella regione, e che tanto vivamente c'interessano.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 DICEMBRE

Abbiamo udito un rimprovero che più di ogni altro ci duole, che cioè i moderati, dopo aver combattuto i capi della Sinistra, hanno con loro mutato linguaggio dacchè governarono, eccetto una breve parentesi dei primi Ministeri di Sinistra. Il rimprovero ci duole, perchè il fatto è materialmente vero, sebbene, parliamo per noi, sentiamo viva la ripugnanza medesima che avevamo contro quegli uomini nel 1876. Sì, i moderati raccolgono gli uomini della Sinistra, i quali, andati al potere, diventano, senza merito loro, ma per necessità delle cose, ragionevoli.

Ciò ch'è accaduto con Crispi accadrebbe con altri più avanzati di lui nelle stesse condizioni? Crediamo di sì, sinchè il paese si lascierà governare con idee moderate, da uomini non moderati, ch'ebbero il battesimo giacobino, necessario ormai per divenire uomini di Governo.

Essi vengono dalla scuola politica meno positiva, che abbia mai avuto scolari infelici. Questi scolari talora montano in cattedra, è vero, e arrivano persino, a dirsi positivisti. Ma, se li toccano nel loro debole giacobino, è certo che rispondono con quelle frasi, che hanno costituito tutta la sapienza politica dei loro predecessori, e che ai loro occhi non hanno perduto nulla del loro valore.

Un giornale liberalissimo, per esempio, che si pubblica a Roma, e va per la maggiore, ed è organo addirittura della democrazia italiana, parla della riforma del Senato, perchè abbia maggiore attività nello Stato di quella che ha, e colla maggiore attività anche maggiore autorità? Il fatto che pure dovrebbe aver un'influenza sulla mente più giacobina, e quindi più refrattaria al ragionamento, è semplice quanto trionfale. I Senati, le Camere alte, la Camera dei Lordi, per la superstizione giacobina, che la sovranità risieda non tanto nel numero — questa è la teoria — quanto nella moltitudine dimostrante d'una grande città, meglio se è la capitale — questa è la pratica — sono messi in condizione d'inferiorità, e, se osano ricordare che sono una grande istituzione dello Stato, i giacobini, forti della superstizione, rispondono: « Alto là, innanzi alla sovranità nazionale! » La risposta che i giacobini tengono in serbo in tutti i paesi, con tutte le Camere alte, sieno ereditarie, di nomina regia, o elettivi in tutto o in parte, con elezioni di primo o secondo grado, è sempre la stessa: abolire le Camere alte, se non lasciano fare alle Camere basse, sole sovrane.

Pure, malgrado il fatto così eloquente nella sua semplicità, si trova il gran giornale, organo della democrazia, che risponde *ex cathedra*, come se i fatti non si fossero concessa licenza di sgonfiare le nuvole giacobine; che la riforma del Senato è ad una condizione sola, che cioè sia elettivo ed abbia *radice nel popolo*. Senza questa radice non v'è pianta politica che valga!

Ma perchè il Senato faccia il suo ufficio di freno, bisogna che abbia un'altra base della Camera dei deputati, che rappresenti qualche altra cosa, che non subordini la propria condotta alle stesse speranze e agli stessi timori. Il Numero è rispettabile, purchè sia il Numero che vota, e non la setta che vince colla violenza e colle intimidazioni. Il Numero però non è tutto. La Nazione non è costituita solo da tante unità, ma ha un patrimonio intellettuale e morale, che il Numero solo non rappresenta. O il Senato rappresenta questa aristocrazia intellettuale e morale, ed è in posizione così indipendente, che non deve nulla a chi lo nomina, perchè non può revocarlo, o è una copia della Camera dei deputati, un attentato alla dignità del Numero, che con due Camere, entrambe emanazione sua, potrebbe trovarsi troppo spesso, con infinita umiliazione sua, in contraddizione con sè medesimo. O avremmo i conflitti perpetui, se le due Camere avessero la stessa base, o avremmo la Camera alta condannata al silenzio dalla Camera bassa, appena, data pure la base elettiva, la base del Senato fosse meno democratica della Camera dei deputati.

Gli esempii del Belgio e della Francia, ove i Senati sono elettivi, ed è loro imposto di tacere, colla minaccia d'abolizione, ogni volta che rivendicano il diritto loro, sono là a dimostrare l'inutilità della riforma della base del Senato. Il Senato, invece, senza la preoccupazione elettorale, può, ove occorra, far bene l'ufficio suo, e ritardare almeno il male, se non impedirlo. Fatelo elettivo, togliendo dall'animo dei senatori la sicurezza che nulla può toglier loro quello che hanno, essendo dall'altra parte in quell'età e in quella posizione in cui l'ambizione è sodisfatta e non chiede sodisfazioni nuove, e si sarà soffocata quella voce autorevole, che può sorgere pure da un Senato, il quale, *non avendo radici nel popolo*, non è obbligato a delirare colle masse che delirano, per non perderne i voti.

Pur si continua a vivere di queste frasi, malgrado che gli scrittori positivisti abbiano sfatato la superstizione del *popolo*, e dimostrato come l'intelligenza, la virtù e la forza non sieno nella massa, che è il Numero, ma nella selezione, che è l'aristocrazia. Naturale e non artificiale, ma aristocrazia.

Chi si rassegnerà a credere sul serio di essere, per la ragione che rappresenta almen sè medesimo, da meno di un qualunque uomo più o men convinto, il quale, perchè sposa i pregiudizii della folla e la adula, diventa deputato, mentre altri, dicendo il vero, rifiutando l'inganno del liberalismo più o meno giacobino, la sola cosa che avrebbe il potere di abbassarlo ai suoi occhi, è sicuro di non trovare dieci voti in nessun Collegio d'Italia? Ed è forse vero che uno non rappresenta l'ambiente morale e intellettuale del suo paese, solo perchè non riesce a farsi proporre da un Comitato, alle cui deliberazioni il così detto Popolo sovrano dà poi la sua reale sanzione?

Di vuote frasi si vive ancora, e la Scuola che le adopera non si arresta innanzi ad alcuna contraddizione. Essa decreta le vittorie, senza averne i mezzi, o senza darsi prima la cura di prepararli. Essa vuole politica d'espansione e d'economie, vincer tutti e non prepararsi a vincer nessuno. Essa crede che la vittoria non sia dei grossi battaglioni e delle grandi organizzazioni; ma del divino afflato del popolo. Gli eserciti nemici, troppo nervosi, si mettono in fuga al primo indizio della presenza del Nume. Tutto si vince col popolo, come si è qualche cosa solo quando si ha *radici nel popolo*.

Le finanze! Che preoccupazione indegna di anime grandi. Che cosa v'è per esempio di più meschino di questo: che le tasse a larga base sieno necessarie per i colossali bilanci moderni? Non togliete il pane di bocca al popolo, non glielo lesinate. Che paghino quelli che vivono di rendita! Ma ci rimettessero pur tutte le loro rendite, non basterebbero mai al peso dei bilanci di miliardi e miliardi. E in breve senza rendite, sarebbero alle stesse condizioni degli altri, e le tasse a larga base sarebbero sempre necessarie, e se non vi fossero si inventerebbero. Soltanto, quando le rendite confiscate avessero tolto di mezzo le classi che vivono di rendita, l'innumerevole turba di quelli che vivono delle rendite altrui, come guadagnerebbero il pane pur non lesinato?

La guerra d'Africa, la quale, confermando i nostri timori, ci trascinerà al di là del nostro programma, farà un vuoto nel bilancio che bisognerà pure colmare, perchè non si può fare una politica espansiva e nello stesso tempo una politica economica, che abolisca o riduca le tasse vecchie, e non metta tasse nuove. Quando si è all'opposizione, le necessità dei bilanci non s'impongono, ma quando si è al Governo, con quelle necessità bisogna pur contare.

Questa è la Scuola giacobina a parole. Quanto alla Scuola che non insegna più, ma ha imparato, e non si contenta più delle parole, ma viene ai fatti, sappiamo a quali fatti venga. Abolizionista al modo di Robespierre, non vuole la pena di morte nel codice, ma ad ogni licenza di trovar mal fatto quello che fa, non vede che una sanzione sola: lo scannamento. Non è ai moderati che si può rimproverar l'amor della forza, ch'essi vorrebbero nel Codice a salutare avvertimento, e si contenterebbero che fosse usata con speciale moderazione.

Gli uomini di Stato che vengono su colle frasi e coll'appoggio di quella Scuola, devono pur tener conto dei fatti e ripudiar quelle frasi, e colle frasi l'appoggio. Allora che cosa nasce? Che quelli che disperano di essere governati colla gente che fu ragionevole, si rassegnano ad essere governati dalla gente che lo diventa.

Ci sono ancora tre influenze a questo mondo: l'aristocrazia della nascita ha un'influenza sociale, il clero un'influenza famigliare, la democrazia l'influenza politica. La borghesia conservatrice della rivoluzione, che si lusingò fosse fatta per lei, pur tanto numerosa, ha poca influenza e minaccia di averne sempre meno.

Si rassegna perciò ad appoggiare i democratici che sono condannati alla ragione e al buon senso, appena diventano Governo. Ed è per questo che nei giornali nostri si leggano le lodi di uomini pei quali la ragionevolezza attuale, agli occhi nostri, è la denunzia e la condanna delle irragionevolezze passate. Francesco Crispi, per esempio, in un pubblico documento accusò il Governo italiano di aver delittuosamente arrestato ad Aspromonte l'Italia, che sarebbe andata a Roma, come se il Governo non dovesse arrestarla ad ogni costo per impedire che la Francia intervenisse, come intervenne più tardi a Mentana. Poteva Crispi credere che la Francia ci avrebbe lasciato andare a Roma? No, ma quando si ha radice nel popolo, si possono dire queste ed altre corbellerie, e non pagarne il fio, ma averne premio.

Finanze comunali e leggi d'imposta.

L'*Opinione* scrive:

Come abbiamo più volte affermato, noi crediamo che pochi problemi sieno più gravi e più degni di studio di quello che concerne i tributi locali.

Pubblicammo ieri in proposito una lettera dell'avv. Ciaffi, ed esponemmo, in varie occasioni, la nostra opinione sulla necessità di provvedimenti razionali ed efficaci.

Riportammo pure, giorni sono, il passo d'una Relazione del cav. Minesso, deputato provinciale al Consiglio provinciale di Treviso, sulla medesima questione.

Lo stesso cav. Minesso, nel Consiglio comunale di Treviso, il 19 corrente, trattò ampiamente la questione delle finanze locali, esaminando il bilancio di quella città.

Noi riproduciamo il riassunto delle osservazioni fatte dal cav. Minesso, le quali possono interessare molti altri Comuni, e che meritano d'essere tenute in seria considerazione da coloro che esaminano i progetti di legge presentati alla Camera, così sulla revisione della tassa dei fabbricati, come sull'ordinamento dei tributi locali.

A noi piace raccogliere le osservazioni che le persone competenti e mosse da vero interesse pubblico fanno su questi gravi problemi, parendoci necessario, come ieri avvertimmo, che tali questioni sieno studiate sotto tutti gli aspetti, dal punto di vista, cioè, delle condizioni finanziarie dei Comuni e delle Provincie e di quelle dello Stato.

Ecco le considerazioni del cav. Minesso, sulle quali, certamente, ritorneremo, quando riprenderemo in esame i progetti di legge che sono ora allo studio delle Commissioni parlamentari:

« *Minesso* — alla categoria IV — crede opportuno richiamare l'attenzione del Consiglio sopra un grave pericolo, che, dall'applicazione della legge di perequazione fondiaria, può derivare alle finanze comunali.

« Trova necessario di parlarne in un bilancio, le cui deficienze vengono coperte per 3[4] dall'imposta sui fabbricati. Ricorda al Consiglio le disposizioni della legge sull'ordinamento dell'imposta fondiaria ed il voto del Consiglio provinciale per l'anticipazione del ricensimento della nostra Provincia. Si domanda quali risultati sarà per produrre il ricensimento.

« Questo non può ora prevedere; ma è certo che, partendo dai calcoli fatti, anche ammettendo un grande aumento sulla rendita censuaria sui terreni della Provincia, pure, per effetto dell'applicazione della nuova aliquota del 7 per cento, un grande beneficio sortirà per i possessori dei terreni, e quindi una diminuzione sensibile d'imposta. Ma, a fronte di questo beneficio che risentiranno i contribuenti sui terreni, quale sarà la nuova condizione dei contribuenti sui fabbricati? Certo gravissima, perchè le deficienze che risulteranno dalla minore sovraimposta sui terreni dovranno essere coperte dall'imposta sui fabbricati.

« Spiega il meccanismo attuale dell'imposta principale governativa, la quale si basa sopra un'aliquota, per i terreni di cent. 21 e frazioni per ogni lira di rendita censuaria, e per i fabbricati di cent. 12 e mezzo di ogni lira imponibile. Però quest'ultima aliquota è fissa, mentre quella sui terreni è variabile, per le ragioni che spiega.

« Su queste aliquote il Governo determina l'imposta principale, e per ogni lira di quest'imposta le Provincie ed i Comuni sovraimpongono coi centesimi addizionali per coprire le deficienze dei loro bilanci. Prende ad esem-

---

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XLI.

Cavarsela il meglio possibile.

Per un momento, i due fratelli si fissarono in volto senza parlare. Gli occhi smarriti di Erberto esaminavano accuratamente l'espressione di maraviglia che aveva Randal.

— Che cosa sei venuto a far qui?, domandò questi con faccia sospetto. Poi proruppe: — Sei stato all'albergo? Hai visto Caterina?

Randal poteva negare di aver visto Caterina con tutta sincerità... e lo negò nei termini più espliciti. Erberto non fu soddisfatto.

Dacchè ho memoria, tu non hai mai detto una bugia. Si capisce che abbiamo letto lo stesso articolo... e che tu sei stato il primo a volere schiarire la cosa. Di', non è come dico io?

— Sì.

— Non capisco chi possa essere questa signora Ormond. Tu lo indovini?

— No.

— Ad ogni modo non è Caterina; ed io mi sento più leggiero.

Così dicendo, prese a braccetto suo fratello per ricondurlo a casa col cuore più leggiero. Così suo avuto questa paura che fosse Caterina davvero; il fatto è che avevo questa notizia e chi ha scritta.

Così dicendo, cavò fuori un giornale di tasca, lo stracciò in due e lo gettò lontano da sè.

— Malcolm l'ha fatto a fin di bene, poveraccio, disse alludendo al vecchio servitore. Ma, con tutto ciò, mi ha messa la disperazione nell'anima. Non soddisfatto del pettegolezzo privato, l'appetito vorace del pubblico divora il pettegolezzo della stampa, e nessun editore arriva a provvederne abbastanza.

Randal raccattò il giornale stracciato. Non era lo stesso da lui comprato alla Stazione. Erberto aveva letto un periodico rivale, tutto dedito alle notizie che potevano interessare quella società, in cui si era parlato del matrimonio della signora Ormond, con la differenza che in quello si alludeva palesemente al nome del capitano Bennydeck.

— Ve lo ha dato Malcolm questo giornale? domandò Randal.

— Sì; lui e il servitore dei signori che abitano accanto a noi si sono associati al giornale. Malcolm ha creduto che io mi ci potessi divertire. Invece mi ha fatto uscir di casa e correre alla Stazione. Non mi sarei meravigliato punto che mi avesse fatto dar di volta al cervello.

— Adagino, Erberto; supponiamo un po' che la notizia fosse stata vera...

— Dopo quello che mi hai detto, perchè dovrei fare altre supposizioni?

— Non andare in collera, ti prego. Ricordati che il divorzio permette, tanto a te, quanto a Caterina, di passare a seconde nozze, se vi piace.

Erberto diventò più irragionevole che mai.

— Se Caterina pensasse di rimaritarsi, disse, l'uomo da lei scelto l'avrebbe da fare prima con me. Ma non si tratta già di questo; la signora in questione è nominata come vedova. Il bisogno che questa potesse essere la mia moglie divorziata era già abbastanza atroce, il solo dubbio che non arrivavo a capire come essa avrebbe giudicato una tale bugia di fronte alla nostra bambina. Questa era la cosa che mi faceva diventar matto. Ma non ne parliamo più ora. Hai veduto Caterina di recente?

— Di recente no.

— Credo che sarà sempre una bella donna. Quando le domanderai di lasciarmi veder Kitty?

— Lascia fare a me.

Questa fu la sola risposta che Randal si arrischiasse a dare in quel momento.

La posizione si faceva sempre più imbarazzante per lui; la sua indole franca l'avrebbe spinto a non ingannare Erberto. Ma se egli seguiva la propria inclinazione, così in prossimità dell'albergo, chi potrebbe dire quali tristi conseguenze ne sarebbero derivate, nello stato d'orgasmo in cui si trovava suo fratello? Se avesse fatta la rivelazione ritornando a casa, le conseguenze possibili erano le stesse; solo vi sarebbe stata una dilazione; e, d'altronde, continuando a tacere, un altro fatto qualunque poteva, da un momento all'altro, fare scoprire tutto quello ch'ei voleva tener celato. Bisogna anche aggiungere che la confidenza, che Randal aveva in Caterina, era di molto scossa. Se ella si era lasciata trascinare nell'intrigo architettato da sua madre, ed aveva perseverato a far credere quella falsità, com'era probabile che volesse rivelare la sua posizione?... molto più poi s'ella si sentiva inclinata ad incoraggiare le attenzioni che le faceva il capitano Bennydeck?

L'amicizia leale che legava Randal a Caterina lo faceva esitare a decidersi nella grave questione di condannare una donna, che egli conosceva stimato e ammirato per tanti anni. In qualunque modo, il secondo matrimonio di lei avrebbe portato dei tristi risultati. Prima o dopo avrebbe giunto agli orecchi di Erberto; e dopo quello che aveva confessato la signora Presty, l'atroce bugia, colla quale aveva sottratto la povera Kitty, poneva degli ostacoli insuperabili ad un incontro tra la bambina e suo padre.

Se Randal cercava di scacciare dal pensiero la brutta prospettiva che gli si affacciava quanto al fratello, e portava la mente a Sydney Westerfield, sentiva l'animo conturbato per altri motivi.

Egli aveva promesso di fare del suo meglio per riuscire a persuadere Caterina di concedere un abboccamento a Sidney; ma il mantenere questa promessa ora gli pareva affatto impossibile. La fanciulla, esasperata da tanti dispiaceri, Dio sa quali imprudenze poteva commettere. Anche la probabilità di poterla affidare alla protezione di Bennydeck era molto scemata dopo la gita a Sydenham. Che il capitano facesse alla figlia del suo amico un'accoglienza affettuosa, finchè egli era persuaso che ella era la madre di lei, che se fosse stata sua figlia, non era da dubitare un momento; ma ch'ella potesse sperare da lui la medesima assiduità attenzione, mentre egli si occupava di far la corte a Caterina, ciò gli era affatto impossibile. Comunque andassero le cose, Randal vedeva chiaramente che la strada da tenere adesso era una sola. Risolvè di affrettare la presentazione di Sydney al capitano Bennydeck, e di scrivergli subito per prepararvelo.

Ma anche per questo bisognava riflettere bene prima di agire; bisognava vedere come conveniva contenersi prima di cominciare la lettera.

Dovrebbe egli fare allusione alle supposte relazioni di Bennydeck con Caterina? Un sentimento di delicatezza gl'impediva di prendersi questa confidenza anche con un amico intimo.

Toccava al capitano a confermare le parole della signora Presty, qualora avesse creduto di farne cenno nella sua risposta. Inoltre, considerando il bene di Caterina... e ricordandosi di quanto essa aveva sofferto... poteva Randal vedere di mal occhio un secondo matrimonio, che l'avrebbe unita ad un uomo superiore, sia pel carattere, che per l'intelligenza, al suo primo marito?

Qual felicità maggiore vi poteva essere per lei (specie se ella si manteneva candida e leale come una volta) di quella di diventar moglie dell'amico carissimo Bennydeck?

Scritta sotto l'influenza calmante di tali considerazioni, la lettera conteneva soltanto queste brevi parole:

« Debbo darti alcune notizie, che ti faranno molto piacere. La figlia del tuo vecchio amico ha lasciato la sua vita colpevole, facendo tali sacrifizii, che provano la sincerità del suo pentimento. Senza entrare in particolari, ch'è più caritatevole tacere, permetti ch'io ti garantisca come Sydney Westerfield sia sempre degna dell'affetto paterno che tu senti per lei. Potrei dirle, che tu la vedrai domani, che tu andrai presto a farle una visita? Non dubito punto di esser già in facoltà di farlo; ma per la povera fanciulla sarebbe un grande incoraggiamento il sapere ch'ella potrà contare sulla tua protezione. »

Aggiunse quindi l'indirizzo di Sydney, e spedì la lettera quella sera stessa.

Nel pomeriggio del giorno seguente furono consegnate a Randal due lettere col timbro postale di Sydenham.

La prima che prese in mano per caso era scritta dalla signora Presty. L'opinione ch'egli aveva della scrivente, si manifestò subito con un atto eloquentissimo, cioè col gettarla nel cestino delle cartacce, senza nemmeno aprirla.

La seconda, di Bennydeck, era scritta in termini cortesissimi, senza però la minima allusione ad un possibile cambiamento di vita.

Diceva di non poter lasciare Sydenham prima di un giorno o due, senza spiegare il perchè. Perciò si poteva arguire che il matrimonio non fosse ancora stabilito, e ch'egli aspettasse la risposta di Caterina.

Randal si pose la lettera in tasca, e andò difilato a trovare Sydney.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria, dei fratelli Treves, di Milano.

pio il bilancio in discussione, e suppone che, in seguito all'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria, l'imposta principale sui terreni per il Comune di Treviso possa discendere dalle L. 38,000 circa a L. 20,000. È una supposizione forse azzardata, ma la mantiene per rotondità di cifra. In tal caso il Comune, supposta ferma l'attuale deficienza di 167,000 lire. dovrebbe sovraimporre in ragione di L. 1.20 per ogni lira d'imposta governativa; ed in tal caso la sovraimposta comunale sui terreni, che dà attualmente L. 41,000 circa, discenderebbe a lire 24,000, mentre la sovraimposta comunale sui fabbricati, che attualmente è di L. 125,000, ammonterebbe a L. 143,000 circa.

« Oggi i fabbricati concorono per 3|4 a coprire la deficienza; attuata la legge di perequazione e nella supposizione prevista, dovrebbero invece concorrere per 6|7. Ma questo non è tutto. Il Comune sovraimpone di seconda mano. Prima di esso, la Provincia avrà fatto la medesima operazione per coprire le proprie deficienze, e ciascuno sa che il reddito dei fabbricati della Provincia è in gran parte rappresentato dal Comune di Treviso.

« Questo stato di cose si aggrava ancora per effetto della revisione dei fabbricati, ordinata dal Governo entro il corrente anno; revisione, dalla quale il Governo stesso si ripromette un aumento considerevole d'imposta.

« Per ovviare al grave pericolo che minaccia i fabbricati, si sperava con fondamento nel riordinamento dei tributi delle Provincie e dei Comuni, promesso coll'art. 50 della legge per la perequazione, e le lusinghe erano che fosse dato alle Provincie un nuovo cespite d'imposta, come ad esempio una partecipazione sulla tassa di ricchezza mobile, e fosse in pari tempo con opportuni provvedimenti, mitigato l'equilibrio tra l'imposta sui fabbricati e quella sui terreni.

« Ma pur troppo la presentazione testè fatta al Parlamento del progetto di legge sui tributi locali è — in questa parte almeno — una completa delusione. L'art. 1 dà facoltà ai Comuni ed alle Provincie di sovrimporre sei cent. add. a norma delle leggi vigenti e mantiene quindi la sperequazione del carico sopra rammentato. Crede anzi il cons. Minesso che attuata anche la legge sui tributi locali, come venne proposto dal Governo, la condizione dei fabbricati si aggraverà per altra via, inquantochè per lo stesso progetto è necessario prima di sovrimporre, di applicare una delle due tasse o quella sul valor locativo o quella di famiglia.

« Attualmente il nostro Comune ha la tassa di famiglia che non è da confondersi con quella di un nuovo progetto di legge, e che colpisce il reddito presunto di ogni famiglia da qualunque fonte derivi, con una tassa dal 2 al 3 0|0. Ritiene che innanzi alla gravosità di tale tassa, il Comune sarà costretto ad abbandonarla dall'opinione pubblica, per esperire invece quella sul valor locativo, la quale porta per altra via un inasprimento all'imposta sui fabbricati.

« Crede che davanti a questo stato grave di cose, la Giunta debba preoccuparsi con qualche sollecitudine, prima che sia tradotto in legge il progetto sui tributi locali, presentando una petizione al Governo con dimostrazione dei danni temibili. Perciò presenta due proposte.

« *Il Sindaco* trova giuste e molto opportune le idee esposte chiaramente dal cons. Minesso. Lo invita a presentare concreta proposta onde incaricare la Giunta a studiare l'argomento e fare al Governo la petizione.

« *Minesso* concreta la proposta che viene approvata come segue:

« Il Consiglio comunale facendo voti per« chè il Governo voglia con opportuni provve« dimenti legislativi temperare gli effetti dello « squilibrio che dall'attuazione della legge sulla « perequazione fondiaria deriverà all'imposta « sui fabbricati, invita la Giunta a studiare il « nuovo progetto di legge sul riordinamento dei « tributi locali e vedere quale influenza possa « avere nei riguardi del bilancio del nostro Co« mune. »

Decadenza?

Edoardo Scherer nel *Temps* così argutamente e acutamente risponde dal punto di vista di Parigi a questo formidabile punto interrogativo: Siamo alla decadenza letteraria?

Ho letto or ora due libri, i quali, mentre non hanno alcun rapporto fra di loro, hanno risvegliato in me una serie unica di pensieri. L'uno, del Claveau, è un seguito d'articoli comparsi in varii giornali, anche nel *Temps*, intitolato: « Contro la fiumana (1) ». È, si capisce da sè, critica di resistenza, ma nello stesso tempo, come giustamente dice l'autore stesso, critica liberale. Il Claveau non è nè un pedante, nè un timido; anzi è tanto sensibile al talento, da cadere qualche volta in eccessi ch'egli stesso poi è costretto a sconfessare; ma col gusto delle lettere egli ha pure il gusto, indivisibile dall'altro, della decenza; egli sa bene che gli eccessi non hanno indomani: egli protesta in nome dell'arte stessa contro i tentativi che la insozzano e la mandano in rovina. L'altro libro, firmato Federico Loliée, riepiloga le seduzioni, le miserie ed i profitti della vita dello scrittore al giorno d'oggi (2); è uno studio sociale più che letterario, ma che dà, leggendolo, utili insegnamenti sulla storia delle lettere nel secolo nostro, specialmente sulla contemporanea. Senza cercar di sfoggiare la minima dottrina, l'autore, descrivendo i progressi del materialismo letterario, è venuto a dar di cozzo contro una questione importantissima, quella precisamente verso la quale mi sento condotto io stesso: « Che vale tutto ciò? Che vuol dire tutto questo? Che ne salterà fuori? » Oppure, ciò che torna lo stesso: « Siamo in uno stato di decadenza letteraria? E che cos'è una decadenza? » Io ho conosciuto un uomo di spirito che respingeva addirittura questa parola. Non c'erano, secondo lui, che delle trasformazioni. E sia pure, gli rispondevo, così come la vecchiaia e la morte stessa; basta intendersi. Fino a quando si riconosceranno differenze di sentimenti ed espressioni in un tempo in confronto d'un altro, e non si avrà rinunciato a far una distinzione tra la salute e la malattia, la forza e la debolezza, la bellezza e la bruttezza, bisognerà per forza confessare che vi sono delle età che mostrano una decrepitezza, uno spossamento letterario. E la caducità aumenta per solito. Il fiume, che scorreva una volta tanto abbondantemente e maestosamente tra le sue rive, termina con perdersi tra la sabbia, anzi nelle paludi. Così Alessandria e Bisanzio dopo Atene, Lucano dopo Virgilio, Giovenale dopo Orazio, senza contare gl'insolenti sarcasmi di Petronio e di Marziale. Vorrei vedere un po' il muso ch'avrebbero fatto leggendo questi ultimi, non dico cime di virtù, come i Catoni, ma uomini di gusto e di cuore, come gli Scipioni. Ora, al momento che noi ammettiamo facilmente la decadenza in altri secoli ed in altri popoli, perchè non ammetteremo una possibile decadenza anche nel tempo nostro? Dopo tutto riconosco ch'è molto difficile di constatare simili cose nel proprio individuo. Abbiamo sempre il diritto di sperare che la malattia, da cui ci sentiamo colti, non sia che una crisi passeggiera. I tramonti letterarii, dei quali ho parlato testè, della Grecia, cioè, e di Roma, hanno sempre coinciso con grandi rivolgimenti politici. Sarebbe da vedere se siamo a questo punto. Insomma, il problema è difficile a sciogliere, e forse è meglio accingervisi indirettamente. Lasciamo, dunque da parte la questione della decadenza, e poichè nessuno nega che ci sia un cambiamento, guardiamo piuttosto quali sieno i cambiamenti, a cui dovettero sottostare gli scrittori da mezzo secolo a questa parte, e quale effetto abbia prodotto sulla letteratura questo nuovo stato del letterato. È una ricerca, alla quale i libri del Loliée e del Claveau c'invitano, e per riuscir nella quale ci offrono ambidue il loro soccorso. Di tutte le rivoluzioni che furono fatte in Francia, la più completa è quella delle lettere e del letterato. Si potrebbe quasi prendere questa misura del valore delle altre.

Nel secolo decimosettimo lo scrittore vive del favore dei grandi e della Corte, facendo dediche e ricevendone compensi; il sommo grado della sua fortuna è di ricevere una pensione. Nel secolo decimo ottavo, anche se è una cima, è al servizio dei librai. La sua influenza tuttavia cresce a poco a poco col numero dei lettori; il suo stato segue i progressi dell'emancipazione popolare. All'innalzamento della borghesia corrisponde il proprio innalzamento. Nell'età moderna, egli ha qualche cosa dell'importanza del chierico dell'età di mezzo; sta per diventare una personalità; ed è una personalità compiuta sotto il reggime delle classi dirigenti.

Lo scrittore diventa allora pubblicista, e da pubblicista uomo politico; le lettere hanno dato degli uomini di Stato alla Francia.

Finalmente è giunta la democrazia, ed ebbe un effetto diverso: essa ha diminuito l'influenza del letterato sugli affari pubblici, ma ha reso in ricambio il suo mestiere una professione lucrosa, e la letteratura una delle grandi industrie del nostro tempo.

Guardiamoci dall'esagerazione; l'arte ha ancora la sua parte nelle lettere; ci sono, senza dubbio, delle vere vocazioni, dei giovanotti appassionati, chi per la poesia, chi per la verità, e tutti, più o meno per la gloria. Ce ne sono pure alcuni che si servono della penna ad uno scopo politico; ma, o la sbaglio grossa, o pure ciò che domina oggi, ciò che costituisce al presente il tratto caratteristico del mestiere delle lettere, è precisamente ch'esse sono un mestiere, ed un mestiere che arricchisce (3). Ad esse si chiede denaro, e ne danno. Due cose hanno mutato, in uno stesso tempo, perchè strettamente legate fra di loro: i gusti o i bisogni del pubblico che la penna deve soddisfare, ed i moventi, ai quali l'uomo che ha la penna tra le dita obbedisce. All'autore avviene lo stesso che al pittore; questi è certamente innamorato della sua arte, le si è dato in braccio spinto da attitudini e da inclinazioni ingenite; non la coltiva senz'amore, ma nel tempo stesso vuole vivere col suo pennello, e, se è possibile, viver bene. Anche lo scrittore si diletta della sua arte, o, se questa parola sembra troppo ambiziosa per la maggior parte dei rami della produzione letteraria, egli trova certe attrattive nel suo ufficio; ma ciò che domina in lui, è l'ambizione universale, d'esser ricchi, cioè, e di godere. Siamo in un'epoca, in cui l'industria ha straordinariamente sviluppato la ricchezza del paese, in cui l'attività sociale s'è scagliata alla ricerca della fortuna, ed in cui, per un impulso naturale dello stesso movimento, le gioie dello spirito hanno lasciato il posto a voluttà più sensuali.

Il letterato non ha preso la precauzione, in questa fiumana che travolge ogni cosa, di rinchiudersi nel santuario delle muse; egli ha voluto prendere il suo posto al banchetto della vita, ed ha chiesto a sè stesso se la sua professione — poichè si tratta, infatti, d'una vera professione — non poteva mutarsi in un buon affare.

Perchè ciò accadesse bastava farsi consapevoli delle inclinazioni del pubblico, a cui il letterato si rivolgeva. In rapporti più spessi e stretti con questo pubblico, il giornale fu il primo a capire il vantaggio che poteva trarre dalla trasformazione democratica della società. Egli conobbe d'aver dinanzi a sè un numero crescente di lettori (e ben presto d'elettori) affaccendati in una battaglia per la vita, più ardua che mai, interessati a seguire quegli affari del paese coi quali la fortuna del paese è così strettamente collegata, e, come tutti coloro che soffrono, avidi di distrazioni. Ciò che abbisognava a questa nazione nuova, sorta dalla nostra rivoluzione, era d'essere ammaestrata e divertita insieme. Due uomini intravvidero ciò che si doveva tentare, e lo tentarono in fatto, con quel successo che li ha resi immortali nella storia del giornalismo. Emilio de Girardin (4) inventò il giornale a buon mercato, nel quale l'informazione pigliava il disopra sulla discussione, ed in cui la discussione stessa rinunciava alla forma letteraria, di cui la stampa aveva sino allora menato vanto.

Il Villemessant, dal lato suo, fondò il *Figaro* ed il *figarismo*, il giornale mondano, la cronaca divertente, il monitore dei piaceri, tutti i soggetti trattati nelle proporzioni e col condimento convenevoli, tutto quanto potesse appagare una curiosità affrettata e frivola, tutto quanto abbisognasse d'informazione quotidiana ad un pensiero pigro e ad un'attenzione distratta.

Il giornalismo non ha cessato da allora in poi di svilupparsi nei due sensi che ho testè indicati, rinunciando sempre più al carattere politico, per dedicarsi alla cronaca, al *reportage*, a l'*interview* (abbiamo dovuto chiedere in prestito all'estero parole per indicare nuovi costumi), ed offrendo questo strano spettacolo di un'industria letteraria al postutto, (poichè si esercita col mezzo della penna, e poichè occupa quasi tutta l'attività scrivente dell'epoca), ma che sveste sempre più il carattere propriamente letterario, e sdegna sempre più lo scrittore.

Il giornale non impedisce che si seguiti a scrivere libri; ma i libri rivolgendosi ad un pubblico avvezzo ai giornali, hanno dovuto cercare il successo in mezzi simili, ed imbeversi, a loro volta, dello spirito della società che ho descritto, affaccendata, disillusa, scettica, che sa un po' di tutto, e nulla a fondo, che non chiede che sole sensazioni alle lettere, così, come alle arti. Nessuna credenza comune. Non più speranza che fede; perchè lo sperare è ancora credere. Tale è la massa dei lettori, pei quali la letteratura attuale s'affatica.

Parlando dei libri, lascio la storia da parte; la storia suppone lo studio in colui che la scrive, e suppone conoscenze e serietà in colui che la legge. Non so se sbaglio, ma credo che noi non abbiamo mai avuto una scuola storica più notevole, nè un pubblico meno capace di gustare ed apprezzare i suoi lavori, che al giorno d'oggi. La storia era in altri tempi la lettura della gente dabbene; sembra ora essere uno studio da eruditi.

Rimangono la poesia ed il romanzo, ma mi sarebbe difficile anche un semplice schizzo del movimento, al quale hanno ubbidito l'uno e l'altro come ad una legge inesorabile, la poesia passando dai romantici ai classici, e da quelli ai poeti della decadenza ed agli impressionisti, mentre il romanzo passava dal realismo al naturalismo, e da questo alle ignominie che tutti sanno (5). Basti caratterizzare la letteratura di immaginazione nel momento attuale. In riguardo a ciò non vi ha dubbio alcuno. La sua ispirazione essendo il bisogno di svegliare delle sensazioni, il suo difetto è l'andar in cerca dell'effetto. Si ammetteva una volta che l'arte dello scrivere consiste nell'esprimere con chiarezza, con forza o con grazia, ma nella lingua di tutti, cose che fosse prezzo dell'opera dire; non trovando più tali cose, si supplisce con innovazioni del vocabolario, con sinonimi sciocchi o triviali. Si cela la vacuità del pensiero con l'imprevisto dell'espressione. Scarseggiando soprattutto d'invenzione, ci si da alla descrizione.

Nulla di più caratteristico del posto che la descrizione ha preso nella letteratura contemporanea: il Balzac è un descrittore; Vittore Hugo pure, e quasi quanto il Delille. « I poemi di tal fatta » scriveva Beniamino Constant a Fauriel « sono sempre sopraggiunti al momento della decadenza delle letterature, quando le anime non avevano più l'energia necessaria per concepire un piano e porre le idee in un certo collegamento tra loro. »

Lo stilista non è una medesima cosa con lo scrittore; anzi è il contrario. Dove sta il gusto, a quest'ora? Mi si mostri in alcuno dei favoriti del pubblico le qualità che costituivano il genio della nostra letteratura, la misura, il naturale, la grazia. Mi si mostri pur soltanto la potenza, la potenza che consiste nel lasciar sentire sempre una forza in riserva.

Il carattere dell'arte moderna è l'eccesso. Colui il quale vuol divertire il pubblico non s'accorge della vacuità dei suoi sforzi, imperocchè ogni risveglio della sensualità è seguito da una sazietà più scipita, e quindi d'un'esigenza ancora più difficile ad essere soddisfatta. Un po' alla volta si va ad imprigionarsi in un circolo, del quale più non s'esce.

Il romanzo moderno è un esempio di quanto ho detto ben degno di nota. Anzi glielo aveva predetto. Fate pur quel che volete! ripetevo in tutti i toni; ci sono delle realità umane che non vi arrischierete mai a descrivere ad onta di tutto il vostro prurito per l'osceno (6). Ed allora che divengono le vostre teorie! Perchè non vi fermereste da voi stessi, prima che il disgusto generale vi gridi: alto là!

Questo Beniamino Constant che ho testè citato, questo spirito abbastanza libero da pregiudizii che tutti sanno, scriveva a proposito di Rètif de la Bretonne (7). « In quanto a me, sarò sempre restio dall'ammirarlo. La mia delicata saviezza non ama quest'indecenza *ex professo*, e penso: ecco un pazzo molto stomachevole, e farebbero bene a metterlo assieme a quelli di Bicetre (8). E se uno verrà a dirmi: quell'originale di Rètif de la Bretonne, il bollente Rètif, ecc., io penserò, che è un secolo ben disgraziato quello, in cui si scambiano la porcheria col genio, la crapula coll'originalità, e gli escrementi coi fiori! »

Un altro disilluso, un altro scettico, ma che conserva la religione delle lettere: « C'è un'infezione nel gusto, diceva Sainte-Beuve, che non è compatibile con l'onestà e la franchezza dell'anima. »

« Che diatribe, Dio mio », sclamava il Constant terminando il brano or ora citato. Egli temeva d'esserci lì messo con maggior calore di quello che comportasse il suo scetticismo. In quanto a me, lo tengo per iscusato. Lasciamo pur da parte gl'interessi dell'arte, quantunque si duri fatica ad immaginare l'arte diguazzante nel brago; lasciamo la morale fuori del conflitto, quantunque sembri abbastanza compromessa dal gusto per ciò ch'è sfacciato; rimane però una questione che si potrebbe chiamare questione di socievolezza.

Si tratta di sapere se si continuerà a fare una distinzione tra l'uomo educato, e l'uomo che non lo è. Basta sapere se la democrazia implica necessariamente il livello del grossolano. Non ci sarà più a questo mondo una persona superiore facilmente riconoscibile dalla pulitezza delle mani, e la compostezza del parlare? Verrà il giorno in cui il sudiciume non sarà più piazzaiuolo?

Giunto al termine di quest'esame, non provo la necessità di conchiudere. Siamo in decadenza, o traversiamo soltanto una fase? È trasformazione o decomposizione? La letteratura nostra caduta in mano dell'industria, caduta in mano della sola tecnica, spinta all'eccesso che risveglia curiosità malsane, che chiede al disgusto stesso nuove sensazioni, è capace di risollevarsi? Mi pare che la questione si confonda con quest'altra: assistiamo in quest'istante alla fine di un mondo od allo schiudersi d'un mondo nuovo? Le letterature che sono andate in rovina, sono rovinate cogli Stati che le avevano viste nascere; il cozzo delle orde barbariche ho dato mano a ciò. È questo il destino che ci è riservato? E sarà la democrazia quella che farà la parte dei barbari?

Noi contempliamo le rovine del passato; subiamo le miserie del presente, e, qualunque cosa facciamo, non vediamo uno sprazzo di luce all'orizzonte, il che non vuol dire — m'affretto ad accertarlo — che il sole sia tramontato per sempre.

Affinchè ci sia una letteratura bisogna, che ci sia una società; ed oggi è la società stessa che sembra svanire; la società vecchia sparisce, e la nuova non è ancora in vista. E poi, chi ci assicura che la società futura avrà il bisogno, il gusto e la nozione delle lettere?

VERSIONE DI CASELLA.

1) Vol. in 8.° Ollendorff.

2) *I nostri letterati*, con prefazione di Paolo Bourget, Vol. in 8.°, C. Levy.

(3) Facciamo osservare che lo scrittore è francese e scrive per la Francia. *(N. d. D.)*

(4) Che sposò nel 31 la celebre letterata Delfina Gay, conosciuta più sotto il nome di M.me Emile de Girardin. *(N. d. T.)*

(5) Vedi per esempio la *Terre* dello Zola. *(N. d. T.)*

(6) Difatti la *Terre* di Zola, che pure osa dir tanto, adopera pure talora per cose troppo infami le circonlocuzioni. E allora, se è pur necessario qualche volta rinunciare alla parola infame, tanto fa arrestarsi prima in nome del buon gusto e della convenienza. *(N. d. D.)*

(7) Scrittore cinico e bizzarro del secolo scorso; non però privo affatto di sentimento, ergogliosissimo. Lo paragonano al Voltaire, al Rousseau e ad altri. Perciò fu chiamato il Rousseau du ruisseau (il Rousseau del ruscello), cioè un Rousseau per celia. *(N. d. T.)*

(8) Questo ospizio, situato a due chilom. da Parigi sulla strada di Fontainebleau, porta il nome di un castello posto nel medesimo sito, e che fu fondato nel 1270 da Giovanni, vescovo di Winchester, della qual parola, per corruzione, si fece Bicêtre. Dopo aver servito a varii usi, ed essere stato più volte distrutto e poi riedificato, è ora un edifizio per vecchi, per infermi e per matti. *(N. d. T.)*

La triplice alleanza e i suoi effetti.

Semplice, nel *Corriere della Sera*, fa nel modo che segue, la storia della triplice alleanza, che pubblichiamo a titolo d'informazione, e facendo le più ampie riserve quanto all'esattezza dei particolari:

« A Berlino ebbero sempre l'idea di stringere un patto d'alleanza con noi, inteso sovratutto a combattere insieme, nel caso che la Francia avesse mosso guerra o alla Germania o a noi. Allorchè Minghetti o Visconti-Venosta si recarono con Vittorio Emanuele a Berlino, sapevano benissimo che il principe Bismarck non sarebbe stato alieno dal concludere accordi conclusivi con noi, con intento di comune alleanza. Quei due uomini di Stato non credettero di dover assumere impegni. Allora non era tanto lontana la memoria di alcuni incidenti diplomatici del 66; Bismarck era impegnato in una lotta a coltello col Vaticano; e poi era generale persuasione e speranza, che un modo per intendersi con la Francia vi doveva essere. Pareva soprattutto, quello che a molti sembra anche adesso, che l'Italia non avesse interesse a tenere giù la Francia. Il timore d'una eccessiva preponderanza tedesca in Europa sgomentava molti.

« Sulla fine del 66 parve possibile di nuovo venire ad accordi formali con Berlino; ma anche allora l'occasione svanì. Nel 78, all'epoca del Congresso di Berlino, non solo non si parlò più di accordi, ma si fecero passi indietro; e i rapporti fra l'Italia e la Germania divennero addirittura freddi gelati.

« Fu in quell'epoca ch'apparvero, dopo che il trattato di Berlino lacerò quello di S. Stefano, i primi segni d'un distacco fra Russia e Germania e fu allora che il principe Bismarck, con risolutezza ammirabile, stipulò l'alleanza fra Vienna e Berlino, sulla base della garanzia reciproca dei territorii. Casa d'Asburgo, minacciata alla lontana dalla Russia, si assicurò alle spalle: se noi ci fossimo mossi, se, profittando di una guerra austro-russa, avessimo ritentato l'impresa dell'Italia irredenta, di là o di qua del Brennero avremmo incontrato contro di noi anche l'esercito tedesco. Eravamo soli e impotenti.

* * *

« Mancini nell'81 volle mutare questa situazione diplomatica dell'Italia. Egli, quando fu ministro di grazia e giustizia nel primo Gabinetto di Sinistra, aveva stretto rapporti coll'Haymerle, allora ambasciatore di Vienna a Roma. Gli aveva anzi reso segnalati servigii, aiutandolo a dipanare l'arruffata matassa della tassa di successione dovuta all'erario dagli eredi di Leopoldo II, ex-Granduca di Toscana. Mancini si giovò di questa sua personale amicizia coll'Haymerle, diventato cancelliere dell'Impero austro-ungarico. Gli scrisse una lettera confidenziale, che forse non sarà neppure negli archivii della Cancelleria di Vienna, ma che pure fu il primo passo alla triplice alleanza, o meglio all'adesione dell'Italia al trattato, che già univa Vienna e Berlino.

« Codesto trattato lega ed impegna le parti contraenti a difendersi a vicenda, qualora una di esse sia aggredita; le obbliga tutte e tre a non unirsi mai in nessun caso con chiunque muova guerra ad una di loro; e naturalmente, garantisce a tutt'e tre rispettivamente l'integrità del proprio Stato.

« Il trattato del 1882 fu rinnovato nel 1887. Nell'aprile e nel maggio di quest'anno, fu detto e ripetuto a sazietà che il conte di Robilant aveva ottenuto condizioni più vantaggiose; fu accennato a nuovi accordi internazionali pel mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo. Ciò non è esatto. Il trattato dell'82 è rimasto tale e quale; pel Mediterraneo furono intavolate trattative con l'Inghilterra, che credo non ancora compiute, non concretate in stipulazioni diplomatiche firmate a protocollate, ma che tuttavia consentono la fiducia che l'Inghilterra combatterebbe al nostro fianco per lo *statu quo* nel Mediterraneo.

« A Friedrichsruhe un cambiamento notevole, radicale, d'una portata immensa, è avvenuto, e su questo è mestieri ch'io richiami tutta l'attenzione dei vostri lettori.

« Il trattato del 1882, e per conseguenza anche quello del 1887, imponevano a ciascuna Potenza l'obbligo di accorrere in aiuto d'una delle altre due o d'entrambe, quando fosse o fossero state aggredite. Io ho sempre pensato che questa formula fosse quella che dava al trattato il carattere pacifico, che ne faceva davvero un baluardo di pace. Dicevo a me stesso: nessuno sarà sì stolto di attaccare uno dei tre alleati, a rischio di tirarseli addosso tutti e tre. E viceversa, nessuno dei tre commetterà mai l'imprudenza d'attaccare, ben sapendo che, prendendo l'iniziativa della guerra, sarebbe obbligato a combatterla solo. Quindi, in virtù di questi pesi e contrappesi, tutti fermi e pace sicura...

« A Friedrichsruhe, senza pur cambiare una virgola al trattato, la situazione è cambiata dal giorno alla notte, e il trattato (su questo punto manifesto un'opinione personale mia) da strumento di pace ch'era è diventato strumento di guerra. A Friedrichsruhe si è definito che cosa s'intende per *aggressione*, e molto naturalmente si è convenuto ch'essa non consiste già soltanto nel fatto naturale e brutale dell'invasione a mano armata del territorio, ma eziandio anche in tutti gli atti che la preparano o vi accennano. Ciascuno dei tre Stati ha diritto di reclamare l'aiuto degli altri due, che non possono rifiutarsi a prestarlo, anche quando si reputano solo minacciati, ossia quando la vera e propria aggressione è ancora di là da venire. In altre parole, prima di Friedrichsruhe, perchè l'Austria avesse avuto diritto al nostro ed al concorso della Germania, sarebbe stato mestieri che un corpo d'armata russo — e se vi piace dite pure un battaglione — penetrasse su territorio austriaco: adesso, per poco che i Russi progrediscano negli armamenti, il Gabinetto di Vienna avrà diritto di domandare aiuto a Roma e Berlino, e Roma e Berlino non potranno esimersi dal prestarlo...

« Questa è la situazione; ed a mio avviso è gravissima, tale da imporre ad ogni uomo politico italiano, senatore, deputato, scrittore, l'obbligo di pensarvi su seriamente, costantemente. Frasi a parte, la triplice alleanza non è più un baluardo di pace; è un incentivo alla guerra, perchè a chi si sente minacciato, o anche soltanto offeso nei proprii interessi, cresce indubbiamente la voglia di menar le mani, quand'è quasi sicuro di trovare chi gli fa spalla. Il meno, dunque, che si possa domandare è che si sappia e si dica in quanti piedi d'acqua navighiamo. Io intendo benissimo che altri lodi, altri biasimi la politica seguita dal Ministero, e la più precisa sanzione data dal Crispi ai trattati dell'82 e dell'87, ch'egli ha trovato belli e conclusi; non intendo che non se ne parli o se ne parli solo superficialmente. Questa, scusate il termine, mi pare nulla più che una infingarda grulleria! »

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale* n. 51, in data 21 dicembre 1887.

Luzzato Felice, giudice ordinario del tribunale di commercio di Venezia, è confermato nella stessa carica pel triennio 1888 90.

Ferrari Bravo Vincenzo, Zanga Antonio, Suppiei Giorgio, commercianti, sono nominati giudici ordinarii del tribunale di commercio di Venezia pel triennio 1888 90.

Vivante Giacomo, Spada Fortunato, Poli Rodolfo, Dolcetti Adolfo, commercianti, sono nominati giudici supplenti del tribunale di commercio di Venezia pel triennio 1888 90.

Bertolini Tommaso, vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Treviso, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di L. 2200 a datare dal 1° dicembre 1887.

Gobbi Giovanni, cancelliere della Pretura di Sacile, è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria coll'annuo stipendio di L. 2000, a datare dal 1° dicembre 1887.

Collisione di corazzate.

Telegrafano da Genova 26 all'*Arena*:

Venerdì notte, la squadra permanente si dirigeva alla Spezia.

Ad un certo punto della rotta, la *Castelfidardo* si fermò di repente, senza fare segnali.

La *Palestro*, che la seguiva, non s'avvide dell'arresto, e le venne sopra, investendola.

Fortunatamente le avarie subite dalle due navi non sono gravi, mentre grandissimo fu invece il rischio corso.

O balordi o infami.

Telegrafano da Regio Emilia 26 all'*Arena*:

Saprete, senza dubbio, che il barone Franchetti, munificentissimo sempre con Reggio, prese quest'anno la conduzione del teatro comunale nostro, scritturandovi vere celebrità, per darvi, fra le altre opere, anche l'*Asrael* di suo figlio.

Ebbene ieri sera venne esplosa una bomba nell'atrio del palazzo Franchetti e un altra sotto le finestre del maestro Ravagnoli.

Fortunatamente non vi furono che moltissimi vetri rotti.

FRANCIA

Quanto si è pagato a Wilson per una decorazione.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Wilson comparve anche ieri davanti al giudice, restandovi fino alle 5 di sera. L'equipaggio di Grevy lo aspettava alla porta del Tribunale. Trattasi ora di fatti precisi di tre persone decorate, di cui un famoso fabbricante di vernice da scarpe avrebbe pagato 60,000 franchi a Wilson, e 10,000 a Ribaudeau, ex segretario di Wilson.

(Ribaudeau, uno dei tre arrestati, ch'è stato per un certo tempo segretario particolare di Wilson, e suo grande agente elettorale, era ultimamente redattore della *Correspondance Républicaine* e direttore del *Moniteur de la Exposition du* 1889; dirigeva anche il *Moniteur des Colonies* e altri giornali appartenenti a Wilson, o nei quali Wilson era interessato. Hébert, altro degl'individui già arrestati, era impiegato, come sensale d'annunzii presso la direzione del *Moniteur de l'Exposition*.

Ribaudeau, il più compromesso dei tre, è stato già tradotto a Mazas: Dubreuil ed Hébert sono al Deposito.

Oltre a costoro, il giudice istruttore, Vigneau, ha ordinato anche l'arresto di altri quattro individui, che avrebbero servito da intermediarii, sotto l'imputazione di truffa.

Notizie cittadine

Venezia 27 dicembre

L'onor. generale Mattei, ritornato ora soltanto a Roma dalla Spezia, dove dovette recarsi per esperimenti d'artiglieria il 18 corr., mandò la seguente lettera al conte Tiepolo, presidente dell'Associazione costituzionale:

« *Ill.mo signor Conte.*

« La nuova dimostrazione di fiducia e di stima, che gli elettori del primo Collegio hanno voluto farmi, rieleggendomi a loro deputato, mi ha vivamente commosso.

« Porgo perciò i miei più vivi ringraziamenti agli elettori tutti ed all'egregia Associazione Costituzionale, che ha strenuamente sostenuto la mia candidatura.

« Io non dubitavo di loro: dubitavo di me, non riconoscendomi titoli sufficienti per meritarmi da essi così replicate prove di fiducia.

« Non ho bisogno di dirle, ill.mo signor conte, che sarò in avvenire, qual fui sempre, dacchè ebbi l'onore di rappresentare Venezia al Parlamento nazionale, un sincero amico di codesta città, e che, nei limiti delle mie deboli forze, continuerò a propugnare i suoi maggiori interessi procurando di contribuire a quell'avvenire ch'io le auguro splendidissimo e che conseguirà certamente, purchè tutte le forze vive del paese vogliano, come spero, cospirare a questo nobilissimo scopo.

« Roma, 24 dicembre 1887.

« *Della S. V. Ill.ma*
Dev.° E. MATTEI. »

« *All' Ill.mo signor conte Lorenzo Tiepolo, Presidente dell' Associaz. Costituzionale Venezia.* »

Stazione marittima. — È vero che la massa delle merci giunte in transito di quest'ultimi giorni è enorme; è altresì vero che il maltempo ritarda il lavoro di carico e scarico e le partenze; ma contuttociò, e pur tenendo conto di ogni attenuante, il materiale ferroviario difetta, e difettano ancora i magazzini.

È urgente provvedere.

Pavimento della Piazza di San Marco. — Riceviamo l'articolo seguente, sul quale, pur facendo le nostre riserve, perchè furono già fatte esperienze, per provare che la visuale della Chiesa non è danneggiata, richiamiamo l'attenzione dei preposti al lavoro:

« Il pavimento della Piazza di San Marco da tema ai letterati, artisti, archeologi; e forse taluno vorrebbe al museo quei macigni, sui quali passò tanta storia, e colla storia tanti piedi

e piedini; ma non si
il nuovo selciato sarà
di quello che scompar
rono alzate le basi de
chio poteva misurare
il pavimento si alzerà
In questo modo, si c
varsi sotto al gradino
Con una discesa, si ri
ciata non sarà punto
l'occhio non è ai p
punto seguire il pendi
sa. Ma qual criterio
Piazza, o non piutt
suggeriscono di non
emergere e di mostra
forma unica questa P
ra, e non già le tre l
Non si tratta di tene
meno, l'acqua alta da
do ne sono già invasi
delle Procuratie vecch
si prova, ed è giustifi
tende la visuale, e m
nostra Piazza noi vo
possibile, la chiesa di
stallo, e dare elevatez
che non sono poi di g
« Il naturale live
chio che non adopera
conto degli spostamen
viene formato assai ag
e le Procuratie nuove
dalle vecchie; quindi
vello della Piazza è q
vecchie ricorre sotto
lazzo reale e delle Pr
tettare la nuova pavi
che due modi di proce
linea maestra rettissim
dino del Palazzo reale
trata nella Basilica; e
assolutamente coordin
glio conviene il pavim
accidenti.
« Oppure presa l
livello, sopraindicata,
le vecchie sotto il gra
linea discendere lieve
parte e dall'altra della
un grande specchio ce
quel punto più natura
formazione della Piazz
studio degl'ingegneri.
abbassati dallo stato
quest'acqua alta comp
gitudinali della Piazza
ad avviso dei danneg
nocevolissima nei nego
curatie vecchie? Si a
vii di scolo possono e
pendenza, poichè il ve
un selciato, che sarà
smaltisce con facilità
piana la superficie del
giunto il migliore effet
« Questi cenni su
di San Marco sono t
chiamare a tempo l'a
revoli e di persone co
sa, a sostenere che, a
nostra Piazza l'effetto
già bassa abbastanza; e
gere un dorso centrale
sarebbe già altissima
alla chiesa; ed indurre
concludente che l'acq
più o meno, e invada
vero che la gente vi p
meno sopra la media
« Una qualche co
sibile, salverebbe la no
vole legge invalsa, di
nostre strade, ed anche
riguardo. Sarebbe poi
dardi, già alzati, allo s
il selciato, restasse il p
alto. »

Liceo Benedet
gnori socii sono invitat
di diploma che l'alun
sterrà giovedì 29 corr.
maggiore del Liceo.

Neve. — Dopo p
mattina, alle ore 8, rice
è continuata a cadere
alle 3 pom.; ma pare
il cielo è plumbeo, trist
sante.

Occhio alle ga
tina fu cosparso di s
tarda il pavimento delle
cui era assai pericolos
neve, della quale erano
tanti, e causa l'umidità,
di quel selciato. Dovend
gatura, tanto fa gettarla
una maggior tutela per

Corriere

Venezia 2

Importazioni

Telegrafano da Ro
Popolo di Torino:
La Direzione gener
blicato la statistica del
sportazioni dal 1° scor
dicembre. I vini in bot
un valore di lire 5.367
ne di lire 4,720,884 su
del 1886; vini in botti
aumento di lire 65,720;
con una diminuzione
bottiglie lire 375,760
106,320; spirito in bo
aumento di lire 193,760
con una diminuzione
cotone lire 6,454,810
lire 1,398,285; olii fis
diminuzione di lire 64
11,605,752 con un au
Le importazioni
21,769,110 con un au
zucchero lire 45,121,9
re 28,414,435; cacao
mento di lire 682,05
3,361,440 con un au
tè lire 145 000 con u
tabacchi lire 16,360,8
di lire 2,642,286.
In complesso la
olii ebbe un'importaz
una diminuzione di li
dei coloniali e tabacc
aumento di lire 34,17
medicinali lire 40,797
lire 7,044,858; colori
21,774,364 con un au
canape, lino, iuta li

e piedini; ma non si pon mente abbastanza che il nuovo selciato sarà complessivamente più alto di quello che scomparisce. Da oltre un anno furono alzate le basi degli stendardi, ed ogni occhio poteva misurare che allo stendardo centrale il pavimento si alzerà di circa centimetri trenta. In questo modo, si chiederà, come si va a trovarsi sotto al gradino delle porte di San Marco. Con una discesa, si risponde, e la base della facciata non sarà punto tolta agli sguardi, poichè l'occhio non è ai piedi, e potrà in qualsiasi punto seguire il pendio dagli stendardi alla chiesa. Ma qual criterio ha suggerito di alzare la Piazza, o non piuttosto tutti i buoni criterii suggeriscono di non alzarla? Si tratta di far emergere e di mostrare questo San Marco, che forma unica questa Piazza che il mondo ammira, e non già le tre linee dei fabbricati di cinta. Non si tratta di tener indietro, minuti più o meno, l'acqua alta dal centro della Piazza quando ne sono già invasi i ricchi negozii ed i caffè delle Procuratie vecchie. La tendenza ad alzarsi si prova, ed è giustificata, quando più si protende la visuale, e meglio si domina, ma nella nostra Piazza noi vorremmo mettere, se fosse possibile, la chiesa di S. Marco su di un piedistallo, e dare elevatezza alle fabbriche di cinta che non sono poi di gran mole.

« Il naturale livello della Piazza, per l'occhio che non adopera la bolla, e non può tener conto degli spostamenti delle Procuratie vecchie, viene formato assai agevolmente. Il Palazzo reale e le Procuratie nuove si alzano di tre gradini dalle vecchie; quindi la linea di apparente livello della Piazza è quello che dalle Procuratie vecchie ricorre sotto il primo gradino del Palazzo reale e delle Procuratie nuove. Per architettare la nuova pavimentazione non c'erano che due modi di procedere ragionevolmente. Una linea maestra rettissima condotta da sotto il gradino del Palazzo reale a sotto il gradino di entrata nella Basilica; ed a questa retta obbligata assolutamente coordinare e sviluppare come meglio conviene il pavimento in tutti i suoi varii accidenti.

« Oppure presa la linea di più o meno vero livello, sopraindicata, che ricorre dalle procuratie vecchie sotto il gradino delle nuove, da quella linea discendere lievemente a trovare, da una parte e dall'altra della Piazza, il compluvio di un grande specchio centrale appena arcuato; a quel punto più naturalmente portato dalla conformazione della Piazza, e dall'accorgimento e studio degl'ingegneri. Ma ci saremo così alquanto abbassati dallo stato attuale? E che guaio, se quest'acqua alta comparirà nei compluvii longitudinali della Piazza, a curiosità dei forastieri, ad avviso dei danneggiandi, prima di entrare piacevolissima nei negozii, e nei caffè delle Procuratie vecchie? Si aggiunge poi che i compluvii di scolo possono essere ridotti alla minima pendenza, poichè il velo d'acqua sospeso sopra un selciato, che sarà perfettamente condotto, si smaltisce con facilità; e quanto più apparisca piana la superficie della Piazza, sarà certo raggiunto il migliore effetto.

« Questi cenni sul pavimento della Piazza di San Marco sono tardivi, ma potrebbero richiamare a tempo l'attenzione di tecnici autorevoli e di persone competenti anche nell'estetica, a sostenere che, avanti tutto, preme per la nostra Piazza l'effetto della Chiesa di S. Marco, già bassa abbastanza; e che nulla giova far emergere un dorso centrale asciutto, quando l'acqua sarebbe già altissima alle procuratie vecchie ed alla chiesa; ed indurre la persuasione essere inconcludente che l'acqua sia in Piazza minuti più o meno, e invada più o meno spazio; ovvero che la gente vi passeggi centimetri più o meno sopra la media comune marea.

« Una qualche correzione, ch'è ancora possibile, salverebbe la nostra Piazza dalla deplorevole legge invalsa, di alzare più del bisogno le nostre strade, ed anche a scapito di edificii di riguardo. Sarebbe poi poco male se agli stendardi, già alzati, allo scopo di levare molto colà il selciato, restasse il primo gradino un po' più alto. »

Liceo Benedetto Marcello. — I signori socii sono invitati ad assistere all'esame di diploma che l'alunna sig. Uziel Estella sosterrà giovedì 29 corr. alle ore 2 pom. nell'aula maggiore del Liceo.

Neve. — Dopo poche ore di sosta, questa mattina, alle ore 8, ricominciò la neve, la quale è continuata a cadere fitta, fina e penetante sino alle 3 pom.; ma pare che non sia finito perchè il cielo è plumbeo, triste, uggioso e l'aria frizzante.

Occhio alle gambe. — Questa mattina fu cosparso di segatura ad ora troppo tarda il pavimento delle Procuratie nuove, per cui era assai pericoloso il camminare causa la neve, della quale erano piene le scarpe dei passanti, e causa l'umidità, diremo così, sdrucciolante di quel selciato. Dovendo pur gettare quella segatura, tanto fa gettarla di buon mattino. Sarà una maggior tutela per le gambe dei cittadini!

Corriere del mattino

Venezia 27 dicembre

Importazioni ed esportazioni.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato la statistica delle importazioni e delle esportazioni dal 1° scorso gennaio al 1° corrente dicembre. I vini in botte furono importati per un valore di lire 5,367,306 con una diminuzione di lire 4,720,884 sul corrispondente periodo del 1886; vini in bottiglie lire 921,940 con un aumento di lire 65,720; birra in botti lire 3,14,280 con una diminuzione di lire 11,080; birra in bottiglie lire 375,760 con un aumento di lire 36,320; spirito in botti lire 1,236,180 con un aumento di lire 193,760; olio d'oliva lire 3,692,850 con una diminuzione di lire 1,398,285; olio di cotone lire 6,454,810 con una diminuzione di lire 1,398,285; olii fissi lire 6,396,150 con una diminuzione di lire 642,975; olii minerali lire 1,605,752 con un aumento di lire 644,760.

Le importazioni di caffè furono per lire 2,769,110 con un aumento di lire 5,889,840; zucchero lire 45,121,965 con un aumento di lire 28,414,435; cacao lire 2,026,200 con un aumento di lire 682,050; pepe e pimento lire 1,361,440 con un aumento di lire 1,152,160; the lire 145 000 con un aumento di lire 15,500; tabacchi lire 16,360,823 con una diminuzione di lire 2,642,286.

In complesso la categoria degli spiriti ed olii ebbe un'importazione di lire 38,531,494 con una diminuzione di lire 7,973,000; la categoria dei coloniali e tabacchi lire 92,442,261 con un aumento di lire 34,178 694; prodotti chimici e medicinali lire 40,797,603 con un aumento di lire 7,044 858; colori e generi per tinta lire 21,774,364 con un aumento di lire 1 104,900; canape, lino, iuta lire 37,018,527 con un aumento di lire 6 067,465; cotoni lire 150,928,675 con un aumento di lire 9,968,725.

Lana, crini e peli lire 101,850,375 con un aumento di lire 2,546,950; seta lire 111,221,179 con un aumento di lire 2,646,950; legno e paglia lire 78,449,615 con un aumento di lire 14,416,461; carta e libri lire 16,931,101 con un aumento di lire 2,079,216; pelli lire 43,658,770 con una diminuzione di lire 7,312,525; minerali e metalli lire 264,130,141 con un aumento di lire 65,687,030; pietre e cristalli lire 112,087,880 con un aumento di lire 16,292,951; cereali lire 240,864,896 con una diminuzione di lire 1,037,828; animali lire 94,874,977 con una diminuzione di lire 693,622; oggetti diversi lire 51,395,114 con un aumento di lire 6,630 654.

In totale le importazioni dal 1° gennaio al 1° corrente dicembre rappresentano un valore di L. 1,498,936,875 con un aumento di L. 150,066,406 sul corrispondente periodo del 1886.

Veniamo ora alle esportazioni. Dal 1° gennaio al 1° dicembre si esportarono spiriti, vini ed olii per lire 193,123 472 con un aumento di lire 40,155,561; prodotti chimici e medicinali lire 38,356,068, con un aumento di l. 5,267,846; canape e lino lire 36,937,873 con un aumento di lire 3,190,806; sete lire 287,550,223 con una diminuzione di lire 22,366,077; cereali e prodotti vegetali lire 109,889 620 con un aumento di lire 22,157,060; animali lire 94,109,419 con una diminuzione di lire 9,789,010.

In totale le esportazioni nostre all'estero furono di lire 970,218,156 con un aumento di lire 90,929,045 sul corrispondente periodo del 1886. Nello scorso mese di novembre le nostre importazioni aumentarono di 31 milione, mentre le esportazioni non aumentarono che di 5 milioni il che dimostra che gli altri paesi poco si preoccuparono dell'aumento dei dazii doganali.

Dal 1° gennaio al 1° dicembre il Tesoro ha incassate lire 223,003,689 per dazii doganali con un aumento di lire 81,360,230 sul corrispondente periodo del 1886; le soprattasse di fabbricazione diedero un aumento di lire 1,051,293.

L'« Affolement » parigino.

La *Gazzetta di Torino* scrive:

« Parigi non è mai stata saggia in vita sua, tutti lo sappiamo e molti non lo sanno che troppo; ma oggi nella capitale della Francia — che parecchi chiamano il suo cervello, ma che fortunatamente per lei non lo è — si è arrivati a un vero periodo d'inaudita eccentricità politico-sociale.

*
* *

« Il buon senso, lo stesso volgare senso comune vi è smarrito o vi troneggia l'inverosimile, lo stravagante e l'assurdo.

« Il giornalismo che dovrebbe metter l'olà ad un andazzo, che trascina ad inevitabili precipizii, meno due o tre onorevoli eccezioni cui non si bada, è il primo e il più furioso a spingere a tutte le catastrofi.

« Basta dire che non c'è foglio parigino che non infiori le sue colonne di fiabe del genere della seguente, che il *Paris* recava nel suo numero di sabato fra i suoi dispacci particolari:

« « Berna. 24 dicembre.

« « M. De Bismarck ha chiesto al Consiglio federale di permettere il passaggio alle armate italiane che debbono, in caso di guerra, invadere la Francia dalla parte di Lione e Grenoble. Ha promesso in ricompensa l'annessione alla Svizzera del Jura e del Doubs.

« « Il Consiglio federale ha risposto ch'esso non ambiva conquiste e che unica sua cura sarebbe quella di far rispettare la neutralità del territorio. » »

*
* *

« Come si vuole che l'opinione pubblica non fuorvii, non insanisca, quando la si forma dietro la produzione di simili ... *documenti (!)*? »

*
* *

La stessa *Gazzetta di Torino* dice che il corrispondente del *Figaro*, che firma Emilio, aveva scritto un articolo sul trattato di commercio e gli fu rifiutato con una lettera nella quale era scritto:

« *Votre article est très bien et sans doute il contient des données exactes, mais il est trop favorable à l'Italie et dans la disposition actuelle des esprits ici, il ne produirait pas bonne impression!* »

Il *Figaro* però pubblicò un'altra corrispondenza di Emilio da un tutt'altro punto di vista, cioè non alludendo all'ingiustizia con cui si giudica l'Italia e si agisce contro l'Italia, ma, facendo risaltare tutti i danni che la Francia risentirebbe da una guerra di tariffe fra i due Stati.

*
* *

La *Gazzetta di Torino* conchiude:

« Bisogna convenire che quando un ambiente come il parigino è in tali condizioni di malo eccitamento e di pericoloso orgasmo, c'è da aspettarsi, non solo che il vero e l'equo non vi si apprezzino, nè vi trionfino, ma che da un giorno all'altro vi succedano tutti i guai possibili e immaginabili. »

Spie tedesche?

Il *Pungolo* ha da Parigi:

Da alcuni giorni vennero dai prefetti dei Dipartimeti della frontiera tedesca denunciati al Governo gli arrivi frequenti di spie provenienti dalla Germania.

Il ministro dell'interno ha ordinato ai prefetti di raddoppiare nella vigilanza e di sfrattare inesorabilmente tutte le persone sospette, le quali non diano sufficienti garanzie della loro condotta.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 26. — Credesi che l'istruzione dei delegati francesi presso il Governo italiano consistano nel prendere le basi dei negoziati del trattato di commercio del 1881, accettando alcune modificazioni, specialmente circa gli articoli compresi nei capitoli speciali.

Londra 26. — Gladstone rimarrà nella vicinanze di Douvres fino a mercoledì, e partirà allora per l'Italia.

Londra 27. — Il *Times* ha da Costantinopoli: L'invio della decorazione turca al Re di Grecia sarebbe conseguenza della decisione della Porta, dietro consiglio dell'Austria, per stabilire più strette le relazioni colla Grecia, in vista di un'azione comune.

Madrid 26. — Il Governo spedì oggi al ministro di Spagna presso il Quirinale la lettera plenipotenziaria per negoziare il nuovo trattato italo spagnuolo. È probabile che un altro delegato della Elvezia sia direttore generale delle dogane.

Costantinopoli 26. — Mahmud Djelabdin, presidente della Commissione del bilancio, fu nominato ministro delle finanze in luogo di Zuhdi pascià.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 26. — Risulta da informazioni attendibili che la Missione inglese nel suo viaggio d'andata fu trattenuta otto giorni, dall'11 novembre al 19, da Ras Alula, che non voleva o fingeva di non voler credere che gl'inviati fossero inglesi. Il Negus ricevette la Missione vicino ad Asciangbi, ricevette Portal, non il maggiore Beeck. Il viaggio d'andata fu pure difficile, stante la diffidenza dei capi abissini, sicchè la Missione impiegò 17 giorni da Asmara ad Asciangbi. Essa accompagnò il Negus 10 giorni, lasciandolo il 16 dicembre. Da Asmara venne a Massaua in 24 ore. Essa restituì al Comando i muletti e i cavalli forniti le al momento della partenza per l'Abissinia.

Confermasi che la Missione non è riuscita a persuadere il Negus a chiedere pace. Dal Negus non ricevette distinzioni speciali, nè doni cospicui; ebbe soltanto le solite provvigioni, che si danno a tutti gli europei viaggianti in Abissinia. La Missione è rimasta alloggiata a Monkullo, donde nel pomeriggio d'oggi si recò a far visita di congedo a San Marzano. La Missione ricevette oggi le Autorità.

Il colonnello Viganò ha conferito stamane con Portal, mettendo in nome di San Marzano a sua disposizione quanto potesse occorrergli.

Stasera la Missione pranzò al Comando, che le usò ogni cortesia.

Il duca di Sutherland si recò oggi ad ossequiare San Marzano.

Massaua 26. — Kantibai è partito stamane pel paese degli Habab a bordo dello *Scilla*, che lo sbarcherà a Buhurd, punto d'approdo nella rada di Tagliai, e ritornerà presto a Massaua. San Marzano ha offerto a Portal il piroscafo *Rapido* per condurlo a Suez. Portal ha accettato l'offerta; ma, essendo oggi giunto l'*yacht* privato *Sans Peur*, appartenenente al Duca di Sutherland, è incerto se Portal s'imbarcherà sul *Rapido* o sul *Sans Peur*, per Suez, donde proseguirà per Cairo.

Lunedì scorso correva qui la voce che la missione inglese fosse giunta ad Asmara mercoledì; è accertato che la notizia è destituita d'ogni fondamento. La missione giunse ad Asmara venerdì sera, vi pernottò, e ripartì sabato. Affrettò il cammino, giungendo, insieme agl'informatori, quasi inaspettata.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8.15 p.

L'improvvisa notizia ch'è fallita la missione inglese in Abissinia sorprese, perocchè correva a Roma l'opinione insistente che fosse riuscita. L'*Esercito Italiano* se ne rallegra, perchè resta libera l'azione dell'Italia.

La *Riforma* annunzia che ieri furono collocati a disposizione del Ministero i ministri plenipotenziarii Barbolani e Oldoini; quindi Ostani ora va ad Atene, Curtopassi a Bucarest, Tornielli a Madrid, Maffei a Copenaghen, Peiroleri a Berna; Malvano è nominato ministro plenipotenziario, e preposto a dirigere la nuova Divizione politica del Ministero degli esteri.

Un altro Decreto riordina il Ministero degli affari esteri.

La Commissione del Senato per la legge sui Ministeri si riunì, coll'intervento di Crispi.

Dispacci privati da Massaua alla *Riforma* recano che le informazioni recatevi da Portal sono bellicose. Il Negus pensa che, dopo avere raccolto un esercito, non potrebbe chieder pace senza essere scosso presso Ras Alula e presso il popolo. Dispone di forze considerevoli anche senza quelle del Goggiam, che ancora non lo raggiunsero.

Crispi ricevette il dottor Ragazzi, proveniente dallo Scioa.

Ultimi dispacci particolari

Roma 27, ore 3, 35 p.

Perdurano l'impressione e i commenti delle notizie sulla Missione inglese. I giornali raccolsero la voce della Missione riuscita, perchè correva nei circoli autorevoli.

Il *Popolo Romano* pubblica un articolo calmo ed assennato. Accoglie con riserva le notizie dell'*Agenzia Stefani*, anche perchè si ignora lo scopo vero della Missione; crede che l'Italia mai farà una guerra di conquista; tutto si limiterà alla rioccupazione di Uaa e Saati. Fatta la rioccupazione, se il Negus chiederà la pace, la accorderemo. Comunque sia, il Negus si provi ad attaccarci, lo ricaccieremo.

Si commenta la visita del principe Torlonia al Cardinale Parrocchi. Trattasi di un atto di cortesia compiuto verso il Papa, ospite a Roma, dal primo magistrato e cittadino. I radicali sono furibondi. Giovagnoli interpellerà il principe Torlonia in Consiglio.

Il Ministero della guerra comunica che ieri nell'ospedale in Africa vi erano 328 ammalati; temperatura media 29 gr. Il suddetto Ministero comunica le norme di San Marzano per il servizio postale in Africa. Un piroscafo postale parte ogni venerdì per Napoli; da Napoli ogni giovedì parte il postale per Massaua; ogni mercoledì il postale partirà da Massaua per Assab. Seguono le norme per la distribuzione della corrispondenza. L'Ufficio postale a Massaua innalzerà un pallone nero ventiquattro ore prima che il piroscafo parta per l'Italia; una bandiera azzurra al momento che comincia la distribuzione della corrispondenza; una bandiera rossa quando si distribuiscono i pacchi postali.

Padova 27, ore 2.50 p.

Completo successo iersera la prima rappresentazione dell'*Ebrea*. Furono applauditissimi gli artisti, i corì e l'orchestra. Primeggiarono la soprano Riccetti, e il tenore Carbini. Spettacolo degno di una grande stagione.

Nevica da due giorni abbondentemente. Le strade sono impraticabili.

Fatti diversi

Il Duca d'Aosta e le viole del Friuli. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

« Il Principe Amedeo rimase entusiasmato della bellezza e del profumo delle nostre viole. Il sig. Rossati venne fatto chiamare al grande albergo d'Italia, ed uno degli aiutanti di S. A. R. prese minute informazioni sul modo di coltivazione di questo grazioso fiore invernale.

« Sappiamo poi che il Principe fece l'acquisto di circa un migliaio di viole dello stabilimento Rossati per portarle a Torino. »

La sera di S. Stefano. — La sera di S. Stefano equivale per gli artisti — e anche per gli impresari — a quella della befana per bimbi. Trepidazioni, speranze, timori, per i primi, di ricevere fiori plausi, o fischi, per i secondi di ricevere cenere e carboni anzichè chicche e pupazzetti.

Ecco, intanto, spigolandole dai giornali, talune notizie sulle vicende artistico-teatrali di ieri sera:

Parma — Teatro Regio — *Re di Lahore*. Taluni punti dell'opera furono applauditi; il resto passava sotto silenzio. Finito lo spettacolo furono fischi sonori. Il critico della *Gazzetta di Parma*, tenendo conto dell'accoglienza che ebbe l'opera presa atto per atto, pezzo per pezzo, si domanda, ed a ragione, se si intese di fischiare la musica o la esecuzione.

Vicenza — Teatro Eretenio — *Marin Faliero*. Successo buono. Eccettuato il soprano, che è ora la signorina *Nosari*, la Compagnia è quella istessa che, guidata dall'Acerbi, diede non a guari l'opera istessa al nostro Rossini.

Milano — Teatro la Scala — *Regina di Saba*. Successo buono.

Novara — *Re di Lahore*. Successo buono.

Verona — *Carmen*. Esito freddo.

Padova — Teatro Verdi — *L'Ebrea*. Successo buono. (*V. dispacci particolari.*)

Roma. — Doveva aprirsi la stagione all'Apollo col *Profeta* — protagonista F. Tamagno; — ma, a motivo che le acque del Tevere guastarono gli apparecchi per la illuminazione elettrica, lo spettacolo dovette essere rimandato.

Ferrara. — Lo spettacolo al teatro Comunale si è dovuto sospendere causa l'indisposizione di un'artista.

Napoli — Teatro S. Carlo — *Don Carlos*. successo ottimo.

Messina. — Causa indisposizione della protagonista, fece fiasco la *Gioconda*.

Casal Monferrato — *Re di Lahore*, Successo buono.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 26. — Il *New Yorck Herald* segnala la presenza d'una depressione barometrica all'Est di Terranova, che porterà torbidi atmosferici sulle coste della Gran Brettagna e della Francia verso il 28 corrente.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

A tutti quegli animi gentili che porsero un tributo di onore e di compianto alla defunta **Co. Maria Rosa Ronchi Collotta**, i congiunti rendono pubblicamente le più vive azioni di grazie, e chiedono venia per le involontarie ommissioni. 1045

Lo sciopero, che da alcuni giorni dura a Barcellona, ha servito di pretesto per far correre delle voci allarmanti sul compimento dei lavori dell'Esposizione di Barcellona. La malevolenza se n'è servita abilmente per annunziare che l'Esposizione non sarebbe pronta all'epoca fissata, cioè all'8 aprile. Noi siamo in grado di garantire assolutamente il contrario.

Di tutti gli operai dell'Esposizione non ci sono che i muratori che abbiano perseverato nello sciopero; i falegnami, gli scalpellini, gli scultori, i gessaiuoli ecc. sono tutti al loro posto. Si lavora alacremente alla parte decorativa interna del Palazzo dell'Industria, e la maggior parte degli edifizii dell'Esposizione essendo di legno o di ferro, lo sciopero dei muratori non ne compromette per nulla il pronto compimento.

Del resto, se, contro ogni probabilità, lo sciopero continuasse (e tutto fa sperare, per contro, un prossimo accordo), una grande Società ha offerto all'amministrazione dell'Esposizione di prendersi l'incarico di fare eseguire tutti i lavori e di condurli a termine per l'epoca fissata. Per cauzione essa sarebbe pronta a versare una somma rilevante alla Banca di Spagna.

Ad ogni modo, dunque, ed *irremissibilmente*, l'Esposizione s'aprirà, come venne annunziato, agli 8 aprile. 1043

1044

Prestito Bevilacqua-La Masa.

Ancora due giorni! ... Se le obbligazioni non vengono tosto depositate, andrà la liquidazione del patrimonio Bevilacqua. Ed a fronte di quasi **otto milioni in cartelle**, ci sarà da ripartire **poco più di un milione e mezzo.** Val meglio incassare L. 4.50!

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 novembre 1887.

VENEZIA.	22	39	88	37	46
BARI.	25	35	30	68	10
FIRENZE.	21	47	31	19	42
MILANO.	54	46	56	72	12
NAPOLI.	31	28	4	21	44
PALERMO.	62	25	54	49	21
ROMA.	86	36	85	62	6
TORINO.	73	21	33	90	69

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,28	96.43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 45	98,60
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	211 —	211 50	— —	— —
Germania	3	124 85	125 10	125 25	125 50
Francia	3 —	101 45	101 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 50	25 55	25 54	25 60
Svizzera	4 —	101 30	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27,

Rendita italiana	98 51 —	Ferrovie Merid.	796 50
Oro	— — —	Mobiliare	1026 25
Londra	25 48 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 67 1/2		

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 39 —	Banco Parigi	777 — —
» » 3 0/0 perp.	81 12 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 20 —	Prest. egiziano	372 — —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	506 — —
Obbl. ferr. Lomb.	— —	Credito mebiliare	1406 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2077 — —
Rend. Turca	13 92 —		

BULLETTINO METEORICO

del 27 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.59	749.94	749.86
Term. centigr. al Nord	—1.2	—1.2	—1.0
» » al Sud	—0.2	—1.0	—0.8
Tensione del vapore in mm.	3.64	3.54	4.27
Umidità relativa	79	84	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	N.	NE.
Velocità oraria in chilometri	0	4	22
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 26 dic.: — — Minima del 27: — —

NOTE: Dal pomerig. d'ieri a quello d'oggi sempre nevoso stamane sulle 9 cominciò forte corrente di tramontana.

Marea del 28 dicembre.

Alta ore 8.55 a. — 10.50 p. — Bassa 2.50 a. — 3.40 p.

— *Roma 27, ore 4. p.*

In Europa pressione relativamente elevata nel Nord; irregolare, piuttosto bassa, nelle latitudini meridionali.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 4 a 7 mill.; cielo qua e là piovoso nell'Italia inferiore e in Sardegna, coperto nel Nord-Ovest, nevoso altrove; venti generalmente forti del terzo quadrante nel centro e nel sud del Continente; temperatura diminuita nel Nord, aumentata altrove.

Stamane cielo coperto, nevoso nel Nord, coperto altrove; venti freschi del terzo quadrante nell'Italia inferiore, deboli altrove; barometro sempre basso, 750 nel Golfo di Genova 753 nell'estremo Nord, 757 a Catania; mare generalmente agitato alle coste tirrenica, sicula e ionica.

Probabilità: Ancora venti freschi, abbastanza forti meridionali nel Sud, deboli, settentrionali nel Nord; tempo cattivo; qualche nevicata nel Nord; pioggie altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 dicembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 42s, 9
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	3h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 50m 2
Tramontare della Luna	5h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia in dialetto veneziano di Enrico Gallina, rappresenterà: *Medicina da donne*, di Dunkband. — *Sior Todero brontolon*, di C. Goldoni — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia di operette diretta da Tani, rappresenta: *Flik e Flok*, del m.° Valente. — Alle ore 8 1/2.

883

Prestito Bevilacqua-La Masa.

Le Obbligazioni raccolte dalla Banca Nazionale a tutto il 23 corr. ammontano complessivamente a sole **N. 275,000.**

Il Gruppo avverte che gli sportelli della Banca Nazionale **rimarranno aperti** a TUTTO IL **29** corrente mese, per dar campo ai portatori ritardatari di depositare i loro **titoli** per possibilmente raggiungere il numero occorrente, difetto del quale l'operazione non potrà aver corso. 1038

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sai Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1887 — Mercordì 28 dicembre — N. 346

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 28 DICEMBRE

Se rimproverate un errore ad un ministro degli esteri, il quale, per disgrazia del suo paese, non sappia quello che si voglia, nove volte su dieci, per riparare quell'errore, ne commetterà un altro. A Mancini fu rimproverato infatti il rifiuto di cooperazione coll'Inghilterra in Egitto, ed egli ci diede la cooperazione coll'Inghilterra a Massaua. L'Inghilterra dopo il sagrificio di Gordon se n'è andata, e noi siamo rimasti soli a Massaua. Ciò non toglie che con quello spirito di giustizia che li caratterizza, gli avversarii facciano risalire la responsabilità di Massaua a Robilant. Ma Robilant disapprovò la spedizione a Massaua; la subì, come la subì poi Crispi. Non importa! È scritto nel libro del partito che responsabile sia Robilant, e responsabile dev'essere.

I lettori ci renderanno giustizia. Non abbiamo mai creduto ad un successo qualsiasi della Missione inglese in Abissinia. Il Negus è una specie d'Imperatore barbaro, che ha bisogno di prestigio per tenere uniti i suoi capitani. Se gli manca il prestigio militare, i suoi lo abbandonano. Divenuto Re per diritto di guerra, perchè gl'Inglesi lo sostituirono a Teodoro, egli per diritto di guerra deve rimanere. Non era verosimile che offrisse la pace, senza tentare le sorti della guerra, e sebbene le notizie sull'esito della Missione sieno incerte, noi non esitiamo a credere che il suo scopo pacifico sia fallito. Potevamo tener conto all'Inghilterra delle sue intenzioni pacifiche, ma non era ragionevole attenderne il successo. Questo diciamo poichè pare che le notizie giunte sulla Missione sieno state per alcuni una delusione.

Non abbiamo mai nascosto la gravità della spedizione contro l'Abissinia. Gli Abissini sono meglio armati che non fossero con Re Teodoro, contano sulle loro posizioni inespugnabili, ed hanno superato, per essersi battuti più volte con eserciti europei ed egiziani, il panico delle armi moderne. Non concepiamo quale scopo abbiano i giornali che disprezzano il nemico, e annunciano che il Negus non vuol battersi, che Ras Alula si ritira a marcie forzate, o altre notizie false di questo genere.

Quando si è pensato a vendicare Dogali, abbiamo ricordato che non sarebbe stato possibile limitare il terreno delle operazioni. I ministri dissero che noi non dobbiamo tendere ad altro che ad una frontiera che garantisca i nostri possessi. Ma se gli Abissini ci lascieranno nelle posizioni che occuperemo, quelli che vogliono vendicare Dogali non saranno contenti, perchè diranno che non si è ottenuto vendetta e ci spingeranno ad andare contro il nemico. Se saremo attaccati, sappiamo noi se avremo la forza di arrestarci alla frontiera? Quanto più la spedizione ci avrà costato di sangue e di denaro, e tanto più ci sentiremo attaccati al suolo, e vorremo difenderlo ed estendervici. Per questo avevamo detto che, se non volevano lasciarsi trascinare ad una guerra nell'interno dell'Abissinia, non avevano altra via che quella del ritorno immediato, con molta ripugnanza, è vero, ma ispirati dalle condizioni di uno Stato democratico, come il nostro, che non è fatto per quelle combinazioni politiche, a troppo lunga ed incerta scadenza, le quali espongono a rischi e a iatture, che per l'effervescenza dell'opinione non si riparano in tempo. Se si hanno vittorie si fanno luminarie; se si ha il più lieve scacco si hanno vituperii e minaccie e crisi ministeriali. La politica coloniale esige Governi liberi di sopportare le sventure e di preparare le rivincite, e soprattutto Governi ricchi. Gli Stati liberali continentali d'Europa non sono liberi, nè sono ricchi.

Questo diciamo perchè non vogliamo illusioni, perchè vogliamo invece la preparazione virile anche alle cattive notizie. Se saranno buone, meglio, purchè non decretiamo subito monumenti. Ma dobbiamo pure essere preparati alle cattive, disposti con animo virile a ripararle.

Mentre siamo impegnati in Africa, facciamo una politica d'alleanze in Europa, che ci può trascinare in guerra ad ogni momento. Il capo del Gabinetto ha pel suo paese disegni ambiziosi. Intanto egli vuol riformare, come il resto, la diplomazia. Non abbiamo detto una sola parola per biasimare le misure da lui prese contro alcuni diplomatici. La prima condizione della responsabilità effettiva del ministro, è la libertà della scelta degli uomini, che devono esprimere la sua volontà politica e servirla, e il ripudio degli uomini che sono ostacoli a questa politica. Egli è giudice, e male si sostituirebbe a lui un giudice che non conoscesse tutto quello ch'egli conosce, mancandogli così gli elementi del giudizio. Noi comprendiamo dunque il riserbo, perchè il biasimo ci parrebbe incompetente, ma è incompetente pure la lode di coloro che, passando dal pessimismo all'ottimismo, tutto mirabilmente fatto giudicano ciò che fa il ministro degli affari esteri.

I provvedimenti finanziarii.

L'*Opinione* crede, come noi, impossibile il ristabilimento della tassa sul macinato, e combatte la tassa militare. Però occorrono cinquanta milioni. Dove trovarli, se la tassa a larga base, che v'era, fu abolita, se altre non si trovano? Qui comincia la dolente nota, cioè il ristabilimento dei decimi di guerra appena aboliti. Questa volta, pur troppo, si potranno almeno dire, con linguaggio proprio, decimi di guerra:

« C'è un punto sul quale oramai tutti sono d'accordo, ed è la necessità di provvedere sollecitamente a rafforzare il bilancio. I giornali discutono sulla qualità e sulla misura dei provvedimenti da prendersi, non sulla necessità di essi la quale, come abbiamo detto, è ammessa da tutti e dallo stesso Governo, come risulta pure dall'Esposizione finanziaria dell'onor. Magliani.

« Per l'esercizio 1887 88 abbiamo un *deficit* effettivo, che, coi progetti presentati, vien calcolato dal ministro in 85 milioni. Noi ammettiamo che al rendimento dei conti questo disavanzo possa risultare minore, e lasciamo una larga parte alle previsioni ottimiste dell'on. ministro delle finanze.

« Non bisogna però dimenticare che i 20 milioni votati per le spese della spedizione africana non basteranno. Comunque quest'impresa verrà avviata e qualunque ne abbia ad essere il risultato, occorreranno nuove spese e per conseguenza nuovi fondi. E lo stesso ragionamento deve farsi, in generale, per le spese militari che ci vengono imposte dalle condizioni generali d'Europa e riguardo alle quali, se non vogliamo pascerci d'illusioni, dobbiamo prevedere ulteriori aumenti, anzichè diminuzioni.

« Per l'esercizio 1887-88, coi progetti presentati (in cui si tratta principalmente di saldo di arretrati) il *deficit* effettivo previsto sale già a 26 milioni.

« È vero che per 10 milioni si provvede con l'aumento sugli zuccheri, già attuato con la legge del *catenaccio;* ma in tutti questi calcoli non è tenuto affatto conto delle spese inevitabili per l'Africa, e dei non pochi nuovi progetti che senza dubbio verranno presentati.

« Quanto alla revisione della rendita imponibile dei fabbricati ed alla tassa militare, dubitiamo che se ne raccolgano tutti i frutti che il ministro spera.

« La revisione della rendita imponibile dei fabbricati può avere qualche importanza nelle grandi città, dove c'è un considerevole sviluppo di nuove costruzioni. E ancora si noti, che molte di queste furono sottoposte ad una recente revisione; cosicchè non c'è da fare assegnamento sopra un forte aumento della rendita imponibile. Ma nei minori centri e nelle campagne la revisione non farà entrare un centesimo di più nelle Casse dello Stato.

« Quanto alla tassa militare, francamente non ci sentiamo il coraggio di appoggiarla. Le si vuol dare un carattere di tassa progressiva e colpire principalmente e quasi esclusivamente le persone facoltose? E allora avrà una base molto ristretta, e per conseguenza darà un prodotto assai limitato e non rispondente allo scopo. Oppure la si vuol estendere anche alle classi povere, e allora diventerà per queste un peso intollerabile, e si avrà una tassa sperequata, alla quale mancherà un saldo fondamento di giustizia e di equità.

« Tenuto conto di queste considerazioni, noi crediamo di essere nel vero, calcolando che, per mettere il bilancio in condizioni rassicuranti e ridargli quella forza d'espansione desiderata dal ministro, occorrano nuove imposte per 50 milioni. L'on. Magliani riconobbe, nell'ultima esposizione finanziaria, la necessità di provvedere, da ora in poi, coi mezzi ordinarii del bilancio, a qualche parte delle costruzioni ferroviarie, ed all'ammortamento dei debiti redimibili.

« Manifestando questa opinione, noi ci troviamo d'accordo, per così dire, con la voce pubblica e con quella parte della stampa, che non vuol celare il vero stato delle cose.

« Si è parlato di un'imposta a larga base. Ma quale potrebb'essere? Noi abbiamo combattuto a suo tempo l'abolizione del macinato; ma oggi non crediamo possibile di ristabilirlo. Le difficoltà alle quali si andrebbe incontro sarebbero morali, politiche e finanziarie. Morali: perchè dopo aver tanto gridato contro l'iniquità di quella tassa, chi la volesse ristabilire dovrebbe lottare contro ripugnanze quasi invincibili, alimentate dai giudizii che intorno a quella imposta vennero pronunziati e diffusi al tempo della sua abolizione. Politiche: perchè noi intendiamo benissimo come a molti che fanno parte della Camera o del Governo parrebbe grave il disdirsi, e perciò non domandiamo loro questo sacrifizio. Finanziarie finalmente, perchè il ristabilire il macinato porterbbe seco innanzi tutto il riordinamento di servizii che furono soppressi, e spese nuove d'impianto, e ragguardevoli spese di riscossione, che sarebbero un nuovo aggravio per i contribuenti senza utile diretto per lo Stato.

« Altre tasse a larga base, quella dell'imbottato per esempio, presentano quasi uguali inconvenienti.

« A noi pare, pertanto, che meglio si raggiungerebbe lo scopo, se si avesse il coraggio di rinunziare ad alcune diminuzioni d'imposte che fuono votate negli scorsi anni, quando si credeva che le condizioni delle finanze fossero tali da giustificarle.

« Non facciamo recriminazioni inutili a questo proposito. È certo ad ogni modo che i fatti d'Africa, e le complicazioni all'estero hanno, fra le altre cause che qui non vogliamo enumerare, recato maggiori oneri; il che significa che le condizioni nostre sono oggi diverse da quelle che consigliarono quello sgravio dei contribuenti.

« Certo è doloroso il ristabilire i decimi sulla fondiaria; ma fra tutti i mali è il minore; e vediamo che quest'idea incomincia a prevalere. Dai decimi si ritrarrebbero circa venti milioni, che andrebbero tutti a profitto dell'Erario, poichè non si porterebbe alcun aumento nelle spese di riscossione e di amministrazione. Ci sarebbe anche il vantaggio, diremo così, di una certa elasticità di questo provvedimento, giacchè si potrebbe ristabilire un solo decimo, o più, secondo i bisogni, quantunque noi riteniamo indispensabile ristabilirli tutti.

« Il *Popolo Romano*, che accetta questa proposta di ristabilire i decimi, parla di un compenso, che consisterebbe nell'aumento relativo del dazio sui cereali. La questione non può essere trattata di sfuggita; ma fin d'ora mettiamo in dubbio l'efficacia di questo compenso, che riuscirebbe a soddisfare certe regioni, ma non le altre che producono cereali in scarsa misura o non ne producono punto. Ritorneremo però su questo argomento, che merita una speciale trattazione.

« A raggiungere la cifra di cinquanta milioni ne mancherebbero trenta. E se si vuol trovarli senza inutili spese, e in modo che quanto pagano i contribuenti vada tutto a profitto dell'Erario (poichè a questo scopo teniamo fisso lo sguardo), non c'è altro che rimettere i centesimi tolti recentemente dalla tassa sul sale commestibile.

« Possiamo calcolare che ogni centesimo di aumento sul sale commestibile dà un milione e mezzo. Coll'aumento di venti centesimi, si avrebbero dunque i trenta milioni. Nell'esercizio 84-85 (anteriore alla diminuzione della tassa) il sale ha dato 86 milioni. Nell'esercizio 1886-87 troviamo 89 milioni. Differenza 27 milioni, che col naturale aumento progressivo del consumo, arriverebbero, senza dubbio, a trenta. E anche qui, nulla impedirebbe che i centesimi ristabiliti invece di essere 20 fossero soltanto 15 o magari 10, qualora venisse dimostrato, il che ci pare poco probabile, essere questi sufficienti.

« Abbiamo esposto alcune idee sulle quali a nostro avviso, può discutersi con la fiducia di ottenere qualche risultato pratico. Ci riserviamo di svolgerle maggiormente; ma intanto ci auguriamo che siano prese in esame. Il ristabilimento dei decimi e dei venti centesimi tolti non ha guari alla tassa sul sale sono una proposta determinata e chiara che alle cifre accertate dal disavanzo ne contrappone delle altre, non meno accertate, per provvedervi. »

La nostra azione in Africa.

Il *Popolo Romano* col seguente articolo tende a limitare la nostra azione in Africa, e l'intendimento è lodevole e lo vorremmo coronato di pien successo. Ma resta pur troppo a vedere se sarà possibile limitarla. Ecco l'articolo del *Popolo Romano*:

Sir Gerald Portal, adempiuta la missione, della quale l'Inghilterra avevalo incaricato presso il Negus, è ritornato ieri l'altro a Massaua, di dove si accinge a ripartire per il Cairo, sua ordinaria residenza.

« Corre voce a Massaua, secondo quanto afferma un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, che egli non sia riuscito ad indurre il Negus a domandare la pace. Questa notizia — aggiunge il dispaccio stesso — fu qui accolta con piacere. »

Non esitiamo punto a credere che la notizia di possibili ostilità contro il Negus sia stata accolta con piacere dalle nostre truppe in Africa. È un sentimento, che comprendiamo e che in quelle truppe è naturalissimo — dato l'elevato spirito militare, da cui tutte sono animate e date le circostanze, le quali motivarono il loro invio sulle coste del Mar Rosso.

Ma il sentimento non è la ragione di Stato e noi, orgogliosi di cotesto sentire dei nostri soldati, confidiamo però che il primo non prevarrà mai alla seconda nelle risoluzioni, che, per il *supposto* insuccesso della missione inglese, dovranno prendersi ed attuarsi dal Governo del Re. E ciò, sempre quando vogliasi accettare come autentica — il che resta a vedersi — la voce, raccolta dall'*Agenzia Stefani* e, parzialmente, contraddetta dalle informazioni del nostro corrispondente speciale, che vive a Massaua, attinge alle medesime fonti, cui può attingere il corrispondente dell'*Agenzia*, ed è persona seria e riflessiva tanto e quanto egli può esserlo.

Se, infatti, al nostro corrispondente che telegrafa « la missione inglese essere inaccessibile, » non è punto giunta l'eco di cotesta voce, che l'*Agenzia* ha fatto propria; d'altra parte non appare verosimile che sir Portal siasi fatto premura, appena arrivato a Monkullo, di raccontare al buon pubblico di Massaua lo *scopo* e l'esito della missione compiuta presso il Negus; sicchè sarà partito savio e prudente accettare con largo beneficio d'inventario la informazione *stefanina* ed aspettare quelle maggiori e più precise notizie, che il Governo non potrà non dare.

E tanta maggiore dev'essere in questo caso la nostra cautela, in quanto che lo scopo reale della missione inglese nell'Abissinia non fu mai ufficialmente conosciuto e non è ancora dimostrato che fosse propriamente quello d'indurre il Negus a rappattumarsi con l'Italia, che la sua condotta e quella dei suoi luogotenenti avevano offeso.

In ogni modo, pare a noi che cotesto supposto insuccesso dei suoi sforzi, per tentare un pacifico componimento del nostro dissidio col Re Giovanni, debba essere — anche se vero — cosa fino ad un certo punto di secondaria importanza, la quale non può e non deve in veruna guisa modificare la linea, che l'Italia si era proposta per la sua azione in Africa.

L'Italia — e questo rimane sempre il punto di partenza — non fa sulle coste del Mar Rosso una politica di avventure, nè vi cerca guerre a scopo di conquista.

Essa intende semplicemente di stabilire, senza possibili futuri equivoci, quello ch'è suo legittimo possesso e questo suo possesso, mantenuto nei più stretti limiti compatibili con la sicurezza delle sue frontiere e con il benessere dei suoi presidii, intende difendere contro ogni qualsiasi attacco.

Se a questo risultamento si potrà giungere senza colpo ferire, tanto meglio; non saremo noi che, per dare una soddisfazione allo spirito militare dei nostri soldati, respingeremo la pace, che ci fosse domandata in questi termini ed in queste condizioni; ma se, per ottenerlo, sarà necessaria la forza, non saremo neppure noi, che indietreggeremo dal suo impiego, e peggio per chi a cotesto estremo ci spingerà.

Noi — lo abbiamo detto più d'una volta e crediamo di avere bene interpretato gl'intendimenti del Governo del Re, come siamo certi di avere bene interpretato quelli della pubblica opinione del paese — non porteremo la guerra nel cuore dell'Abissinia e non andremo ad occupare i Bogos — impresa avventurosa e piena di pericoli senza beneficii corrispondenti — ma rioccuperemo Sahati ed i punti abbandonati dopo Dogali con quel tanto di territorio circostante, che basti alla nostra sicurezza; vi ci stabiliremo fortemente, e, se al Negus la presenza della nostra bandiera e dei nostri soldati a piccola distanza dalle sue frontiere dovesse dar ombra e fastidio, si provi a ricacciarcene. Se, invece, meglio consigliato dai suoi veri interessi, egli saprà mettere e tenere a dovere i suoi provocatori luogotenenti ed offrirà all'Italia la pace, con sicure garanzie di volere diventare e restare in avvenire nostro buon vicino e con giuste soddisfazioni per il passato, l'Italia ha cuore largo e braccia lunghe e le ostilità possono ancora essere evitate.

Se no, no.

Qualunque, adunque, l'esito della missione inglese e qualunque le conseguenti risoluzioni del Negus, le nostre non muteranno, e saranno dimani quelle ch'erano ieri, e che l'on. Crispi felicemente riassunse nel discorso di Torino, quando solennemente vi affermava, tra l'approvazione unanime dei convenuti, confortata di poi dall'approvazione egualmente unanime dell'opinione pubblica, che « l'Italia non voleva in « Africa avventure, nè guerra di conquiste; ma « voleva che tra i due dominii vicini si stabi- « lisca la demarcazione, strettamente necessaria « alla sicurezza dei suoi possedimenti ed al be- « nessere dei suoi presidii; lieta, ottenuto que- « sto, di aprire le sue frontiere alle merci di « Abissinia ».

I commenti dei giornali sulle notizie africane.

Quanto ai commenti che se ne fanno, ecco quelli dei principali giornali romani:

La *Riforma* scrive:

« Noi salutiamo con gioia il ritorno della Missione inglese avanti lo scoppio delle ostilità, anche pel caso delle sevizie che avrebbe potuto subire.

« Ignoriamo se sia fallito lo scopo.

« Ad ogni modo l'Italia vuole una riparazione pel passato, severa soddisfazione al presente e la sicurezza per l'avvenire, nei limiti imposti dall'onore e dagli interessi suoi, e non da quelli segnati da un'ambizione, ch'è fuori di luogo, che non è nell'anima della nazione e non sarebbe nell'opportunità di un momento in cui si richiede che si serbi tutta l'attenzione e tutta la forza disponibile per gli eventi che possono prodursi in Europa.

« L'Italia non vuole una politica di conquiste, ma neppure tolleranze e remissioni che riuscirebbero disonorevoli.

« Non sarà mai che per evitare un'azione militare, il Governo si acconci a patti che non ci onorino altamente in faccia all'Europa. »

La *Tribuna* reca:

« Data la pace coll'Abissinia col patto del ritorno allo *statu quo ante* Dogali è evidente che questo si risolve in una anticipata sconfitta degli Abissini; tuttavia non consolerà coloro che, sotto l'aspetto militare, vogliono una soddisfazione seria.

« L'accordo pacifico in base alle occupazioni e rioccupazioni all'interno, si risolve in una campagna senza limiti di tempo e di spazio che ci obbligherà a tenere in Africa permanentemente forze troppo considerevoli sia dal punto di vista militare che finanziario.

« La pace non toglierebbe i gravi rischi odierni; li allontana soltanto, forse eternandoli. »

Conclude colle parole rivolte dall'on. Cairoli a Depretis:

« Voi ci metteste in una situazione grave, sia che si tratti di avanzare, o di restar fermo, o di retrocedere. »

Ed il *Diritto*:

« Dopo Dogali non basta una rettifica del confine, ma occorre un'azione rispondente alla sicurezza del commercio e alla dignità dello Stato.

« Noi domandiamo intanto se e come la nostra azione militare si regolerà secondo i segreti accordi coll'Inghilterra. »

L'*Esercito Italiano*, dando l'annuncio, che la Missione inglese è fallita, se ne rallegra dicendo che così resta libera la nostra azione. Aggiunge che anche i circoli militari sono ottimamente impressionati.

—

L'ufficioso *Esercito Italiano* scrive:

Dispacci dell'*Agenzia Stefani*, confermati da un nostro dispaccio particolare da Massaua, annunciano come completamente fallita la Missione che, per iniziativa del Governo inglese, aveva intrapreso un tentativo di mediazione tra l'Italia e l'Abissinia.

Per parte nostra, non siamo certo, dispiacenti di un simile risultato, il quale lascia completamente libera la nostra azione, e sarà accolto con viva sodisfazione, come ci conferma un nostro dispaccio, dal Corpo di spedizione, impaziente di avanzare.

L'Italia nondimeno, deve essere grata all'iniziativa del Governo inglese, il quale in uno scopo amichevole ha compiuto nobili sebbene infruttuosi sforzi per evitare un conflitto.

In questa situazione è ragionevole il credere che, ultimati gl'indispensabili preparativi, come ci confermano nostre private corrispondenze, non si porrà indugio a raggiungere colla massima energia, e con ogni possibile celerità gli obbiettivi che ci siamo proposti.

E forse questi obbiettivi sarebbero già in via di conseguimento, se non fossero venuti meno il mantenimento degl'impegni, relativi alla consegna di 6000 camelli, ciò che ha obbligato il Corpo di spedizione a provvedersi per altra via di una parte notevole degl'indispensabili mezzi di trasporto.

Dopo tutto, ripetiamo anche una volta, molto meglio così; e chi ha maggior ragione di esserne sodisfatto è il nostro Corpo di spedizione, il quale, se le trattative inglesi fossero giunte a buoni risultati, si sarebbe visto sfuggire l'occasione cotanto desiderata, di dimostrare la propria devozione al Re ed all'Italia.

« Le Nord » ha la parola.

Telegrafano da Brusselle 24 al *Cittadino* di Trieste:

Il *Nord* dice che nulla dimostra il carattere immaginario delle voci allarmanti degli ultimi giorni, meglio che le deliberazioni del Consiglio dei ministri a Vienna, sotto la presidenza dell'Imperatore. Quelle deliberazioni fanno palese che le apprensioni provocate dai pretesi armamenti si riducono a ben poco. Nè altrimenti poteva essere, viste le intenzioni del Governo russo, note a tutto il mondo. A corroborare questa sua asserzione, il *Nord* adduce il fatto che le Delegazioni non furono convocate e che il credito accordato al Ministero austro-ungherese della guerra non ascende che alla modesta somma di 12 milioni. Il *Nord* attribuisce all'articolo dell'*Invalido russo* un effetto tranquillante, e lo dimostrano i deliberati presi a Vien-

na, poichè questi deliberati somigliano ben poco a decisioni prese alla vigilia della guerra.

Dall' articolo dell' *Invalido* risulta che i provvedimenti militari della Russia sono di carattere puramente difensivo. La Russia è risoluta a non cessare dall' amore alla pace; ma tutto la costringe ad assicurarsi contro un' aggressione. Stando così le cose, apparisce dissipato ogni timore di un conflitto. Si può sperare che le voci di guerra, che produssero così viva agitazione, svaniranno, per dare luogo ad un serio sentimento di sicurezza.

ITALIA

Un prefetto benefico.

Leggesi nella *Riforma*:

Il prefetto Basile ha divisato di elargire in sovvenzioni e sussidii ai più bisognosi tra i maestri dei Comuni rurali della Provincia di Milano la somma di lire 5124, che gli sarebbe dovuta dal Governo, per indennizzo delle spese da lui sostenute per il banchetto, che, in rappresentanza del Ministero dell' Istruzione Pubblica, è stato dato la sera del 30 settembre di quest' anno, nel palazzo di via Monforte, in onore dei congressisti universitarii. Una Commissione preseduta dal Regio provveditore agli studii, è incaricata di presentare al prefetto le proposte relative al riparto delle sovvenzioni e dei sussidii suindicati, e ciò nel minor tempo possibile.

L' atto generoso non ha bisogno di elogii.

La causa Wippern.

La sentenza della Corte d'Appello di Lucca rinvia al 16 gennaio la causa contro il Wippern, amministratore dei beni dell' ex-Duca di Modena, imputato del furto di 20 mila fiorini, spediti a Vienna. La sentenza ammette nuovi testi e periti calligrafici.

Tre bombe a Reggio Emilia.

Sul fatto, già narrato, la *Lombardia* ha i seguenti particolari in data del 26:

Stamane, alcuni ignoti, posero tre bombe di dinamite, una vicina al palazzo del barone Raimondo Franchetti, una davanti all' abitazione del maestro Manlio Ravagnoli, direttore d' orchestra al teatro Municipale, e una terza davanti alla casa del Boracchi, agente dell' Impresa Franchetti.

Il fatto ha destato una penosissima impressione; la munificenza del barone Franchetti gli ha valso una tale popolarità che è impossibile che l' odioso attentato sia venuto dalla popolazione di Reggio.

Le tre scatole esplodenti potevano avere gravissime conseguenze; se quella davanti al palazzo Franchetti fosse scoppiata, sarebbero crollati due dei più ricchi fabbricati della città.

L' opinione pubblica accusa una camorra di coristi e sonatori esclusi dall' Impresa di aver provocato malumori che hanno avuto un così tristo epilogo.

L' Autorità giudiziaria indaga con la maggiore alacrità.

Non è vero che il barone Raimondo Franchetti abbia lasciato Reggio; è vero soltanto che il maestro Ravagnoli si rifiuta di continuare a dirigere lo spettacolo, e che il barone Alberto Franchetti è partito oggi a le 1. 30 per la vostra città insieme ad alcuni giornalisti, per assistere alla prima rappresentazione della *Regina Saba*.

Si prepara alla famiglia Franchetti una simpatica dimostrazione.

—

Telegrafano da Reggio Emilia alla *Gazzetta dell' Emilia*:

« Questa mattina subito il sindaco ed il Consiglio comunale, insieme ad una rappresentanza dell' Associazione Costituzionale, si sono recati a casa del barone Franchetti per presentargli le espressioni del più profondo e sincero rincrescimento per l' oltraggio vigliacco a cui fu fatto segno.

« Il barone Franchetti, accogliendo cortesemente le rappresentanze cittadine, si mostrò calmissimo e ringraziò vivamente per la dimostrazione affettuosa.

« L' Associazione costituzionale invitò oggi per le 4 i cittadini a raccogliersi dinanzi al Municipio per protestare contro i miserabili attentati di stamane.

« Seimila persone, insieme al sindaco, all' Associazione costituzionale con la bandiera, percorsero la città, gridando: *Viva Franchetti! Viva Bavagnoli!*

« La dimostrazione recossi quindi al palazzo Franchetti, acclamando. Il barone Franchetti dovette affacciarsi, commosso, sei volte al balcone.

« Poscia i dimostranti si portarono all' abitazione del Bavagnoli, che insieme alla famiglia si mostrò oltremodo commosso e ringraziò vivamente dicendo non volere neppure ricordare il miserabile attentato; essere invece indimenticabili le dimostrazioni prodigategli dalla gentile Reggio, che amava sempre. Queste brevi parole furono accolte da acclamazioni entusiastiche.

« Il corteo dei dimostranti era veramente imponente. L' ordine fu perfetto.

« La dimostrazione si rinnoverà questa sera a teatro, ove per indisposizione del Mierwintski si darà solo l' *Excelsior*.

« Apprendo che furono fatti alcuni arresti di persone indiziate come colpevoli dell' attentato di stamane.

« Questa sera il nostro teatro era gremito. Si rinnovarono le dimostrazioni entusiastiche al barone Franchetti ed al maestro Bavagnoli. Fu acclamatissimo l' *Excelsior* e festeggiati gli artisti Riccardi, Brianza e Paolucci. »

—

Scrivono allo stesso giornale da Reggio Emilia in data del 27:

« Ieri vi scrissi che si diceva che sulla finestra del palazzo Gherardini, ove abita il maestro Bavagnoli fosse stato trovato un pacchetto di dinamite; oggi, purtroppo, devo confermare questa notizia. Quella cartuccia, a cui era attaccata una lunga miccia, la quale fortunatamente si spense, è stata esaminata da un professore di chimica che giudicò la quantità di dinamite in essa contenuta sufficiente a far saltare l' intero palazzo Gherardini. E già che siamo sull' argomento delle perizie, vi dirò che le bombe erano assai grosse, di carta molto consistente e legate con un robustissimo filo di ferro, della grossezza di quello telegrafico.

« Oggi si raduna il Consiglio comunale per discutere la proposta d'inscrivere il barone Franchetti nel Libro d' oro dei cittadini reggiani. Non v'ha dubbio che la proposta sarà approvata.

« Come vi telegrafai, si sono fatti alcuni arresti di persone sospette di aver partecipato all' attentato di ieri mattina. Aggiungo che l' Autorità indaga alacremente. »

E più oltre:

« Il Consiglio comunale votava per acclamazione l' iscrizione di Franchetti nel libro d'oro dei cittadini reggiani. Il Consiglio votava quindi un ordine del giorno del consigliere Maramotti includente dimostrazioni di simpatia pel maestro Bavagnoli e parole di biasimo pel prefetto, il quale disse al barone Franchetti che l' attentato disonorava la cittadinanza.

« Franchetti, sentendo questa frase, aveva pregato il prefetto di non confondere i cittadini coi mascalzoni.

« Si sono fatti otto arresti. »

La riforma del Ministero degli esteri.

Un Decreto riforma il Ministero degli esteri che si costituisce così:

Gabinetto del ministro; segreteria generale per l' avviamento di tutti gli affari; divisione prima per trattare gli affari politici con tre sezioni, una di politica generale, una di politica commerciale, e la terza concernente le colonie italiane. Divisione seconda (affari privati), sezione prima, Europa; seconda, America; terza, Asia, Africa e Oceania. Divisione terza (personale), sezione prima, personale; seconda, cerimoniale. Divisione quarta (archivio e registro generale), sezione prima, archivio; seconda, biblioteca. Divisione quinta (ragioneria), sezione prima, bilanci e contabilità; sezione seconda, cassa; terza, economato.

Una lettera del Negus?

Scrivono da Massaua 8 dicembre al *Corriere della Sera*:

La *Cariddi* era partita come al solito per il servizio di *crociera*, quando alla baia d' Anfila trovò tre messaggeri abissini che dissero di avere lettere del Negus per il comandante degli Italiani. Imbarcati prontamente, la *Cariddi* tornò subito a Massaua coi tre messi. Avvertito della cosa il Comando, questo mandò una lancia a prenderli, facendo spargere la voce anche nell' ufficialità del comando, che li vide salire le scale del palazzo, ch' erano tre individui arrestati agli avamposti. Con tutto ciò nessuno credette che fossero degli arrestati, soprattutto non vedendoli in mezzo ai carabinieri, come sogliono essere accompagnati tutti quelli che vengono presi agli avamposti. Portavano invece una grossa scatola di legno fasciata con delle pelli, che fu facilmente riconosciuta come quella nella quale il Re dell' Etiopia suol mandare le sue lettere, rinchiuse pur ancora in un tubo di latta o di altro metallo ravvolto in uno straccio rosso.

D' altra parte se fossero stati realmente degli arrestati che ragione vi era di farli parlare subito col generale San Marzano?

Invece appena scesi a terra, con la loro brava cassetta furono introdotti dal tenente colonnello capo di stato maggiore nella stanza del generale. I tre messaggeri avevano l' aria molto malconcia. Chi sa, poveretti, quante giornate di marcia avevano fatte? Due di loro portavano lunga e foltissima capigliatura ricciuta; l' altro aveva i capelli completamente rasi. Tutti e tre quasi completamente senza baffi e con una barbetta corta sul mento. Ben inteso scalzi, come tutti gli Abissini, indossano come unico vestimento degli *seianni* molto ampii, ma discretamente logori e sudici, e senza la solita riga rossa.

***

Appena entrati dal generale, questi mandò a chiamare il sig. Rat, interprete del comando, e dal capo di stato maggiore mandò a prendere delle carte topografiche. La conferenza durò circa un' ora, ed è facile immaginare quanti e diversi sieno stati i commenti fatti durante tutto il tempo che durò il colloquio dagli ufficiali e dalla gente che li aveva veduti entrare. Il comandante della *Cariddi* che li aveva condotti era lì anche lui, ma muto come un pesce, ad aspettare gli ordini.

Finito il colloquio i tre abissini uscirono e sulla stessa lancia della *Cariddi* ritornarono a bordo. Il comandante ricevette ordine di non lasciarli comunicare con alcuno. Dopo un po' di tempo il capo di stato maggiore uscendo dalla stanza del generale andò all' ufficio telegrafico a far trasmettere un lungo dispaccio senza dubbio per Roma.

E questo è tutto quello che si è veduto e che si è saputo.

Si può facilmente immaginare però come questa notizia, ch' era giunta una lettera del Negus, portata da un suo soldato alla baia d'Assab, dove sanno benissimo che vi sono sempre delle nostre navi in crociera, abbia dato materia a discussioni e a supposizioni: e come quella sera al grande banchetto dato al genio per festeggiare il patrono dell' arma si discorresse animatamente sostenendo gli uni che quella lettera — risultato delle pratiche della Missione inglese — fosse una domanda di pace, smentendo gli altri che la lettera fosse veramente del Negus, o in ogni modo manifestando la convinzione che non potesse contenere nulla d' importante.

— Vedremo, si diceva, quello che farà la *Cariddi*. Se davvero la lettera contiene qualche cosa d' importante, è certo che il Comando non risponderà definitivamente senza aver interrogato il Governo. Per la qual cosa ci vuol del tempo — almeno una mezza giornata.

L' indomani, appena alzati, la prima cosa che si fece fu quella di guardare se la *Cariddi* era ancora in porto. Ma la *Cariddi*, partita a punta di giorno, filava verso est come se dovesse dirigersi sulle coste dell' altra parte del Mar Rosso, evidentemente avendo l' ordine di non prendere la rotta giusta che in alto mare.

... Era veramente una lettera del Negus?

— Quei tre disgraziati laceri e malconci, erano veramente dei soldati abissini latori di un messaggio di Sua Maestà etiopica?

— È realmente ritornata la *Cariddi* alla baia d' Anfila per lasciarli dove li aveva presi?

Ma... il mistero del quale è stata circondata la venuta di quei tre neri, non è ancora svelato — almeno a Massaua. Ed è poco probabile lo sia per ora.

Il vice-console francese a Massaua.

Scrivono da Massaua 8 dicembre nel *Corriere della Sera*:

Stamani è arrivato qui il prete Agus, che è stato a suo tempo l' intermediario fra il Consolato francese e gli Abissini, e che forse cercherebbe, se potesse, di continuare in quel nobile ufficio. Egli viene ogni mese da Keren a prendere la corrispondenza, che prima di consegnarli è aperta e letta al Comando. Forse in questo il Governo nostro non ha avuto abbastanza fermezza, quando, dichiarato il blocco, anche la Missione francese vi fu soggetta. Dato lo stato di guerra, non vi era nessuna necessità di usare dei riguardi speciali a una missione religiosa, la quale — era anche noto — si occupa di cose che con la religione non hanno nulla a che fare. Ma l' insistenza del ministro degli esteri della Repubblica di Francia presso il nostro Governo ebbe per risultato questa concessione alla missione di poter mandare ogni mese a Massaua una carovana per la posta. Il prete Agus quando viene è trattenuto al Comando finchè rimane qui, e poi scortato perchè nè lui nè qualche altro che lo accompagna possano avere comunicazioni. Tempo fa però un ufficiale fu costretto a mandar via e in modo piuttosto vivo un servitore del console francese, che malgrado il divieto aveva cercato due o tre volte di avvicinarsi al prete per parlargli.

***

L' attuale viceconsole, come ve ne scrissi qualche tempo fa, è un po' più cauto del suo predecessore, il signor Soumagne. Non agisce come quello apertamente, senza scrupoli, nè ritegni. Ma non c' è da fidarsi nemmeno di questo, perchè è facile capire perchè è qui, e non ci possono essere dubbi sulle intenzioni e sugli scopi, per cui la Francia, che non ha qui un suddito suo, unica fra le Potenze europee, mantiene a Massaua un Consolato. E quanto alle gentilezze della Francia a nostro riguardo — anche nelle cose, dirò così, di forma — tanto per chiudere ricorderò un fatto che dimostra qualche cosa. Oramai è storia vecchia, ma non fa nulla. Giova forse ripeterle, perchè certe cose le si sappiano bene, e, sapendole, non le si dimentichino.

Molti mesi addietro, un vapore francese investì in una secca, e, non essendo stato possibile scagliarlo, fu abbandonato. L' equipaggio fu salvato, ma non si sa come un individuo, francese ben inteso, rimase a bordo; per cui, quando, come accade in simili casi, i sambuchi delle isole Salah, dove la nave aveva investito, andarono sulla nave abbandonata per portar via tutto quanto potevano, ve lo trovarono. Invece di consegnare quel disgraziato al primo vapore che passava, lo tennero sul loro sambuco, facendone uno schiavo, e condannandolo ai più duri lavori.

Il comandante della *Barbarigo* ch'era in quelle acque, saputo del fatto, cercò di dare la caccia al sambuco, che aveva a bordo il francese; non trovandolo, ricorse al solo mezzo possibile per ottenere qualche cosa. Fece prigionieri i padroni di parecchi altri sambuchi e li condusse a Massaua, avvertendoli che non sarebbero più stati messi in libertà, se non pensavano essi, scrivendo ai loro compagni, di ottenere la liberazione di quel francese. E dopo qualche settimana, quel disgraziato, che potrà adesso raccontare anche questa pagina della sua vita, fu consegnato alle nostre autorità.

Una delle nostre navi andò su e giù per il Mar Rosso parecchie volte per questa faccenda, il che importa fra le altre cose anche una spesa non lieve; per qualche settimana la marina e l' autorità ebbero per questo affare noie non poche; e finalmente il francese fu liberato.

Tutto questo, non vi pare che valesse la pena, almeno di un ringraziamento da parte del Governo francese?

Ebbene, nè in forma ufficiale, nè privatamente, nè il Governo, nè il console, che pur sapeva ogni cosa, trovarono modo di dire una parola, un grazie....

FRANCIA

Tesseirene De Bort.

Telegrafano da Parigi, 26, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Domani sera, l' ex ministro Tesseirenc De Bort e il direttore delle dogane partiranno alla volta di Roma, onde iniziare le trattative commerciali coll' Italia. Si assicura che il Governo italiano ha accordata la proroga del trattato vigente per due mesi.

Nelle conferenze, che i delegati della Camera di commercio di Lione ebbero coll' ex ministro Tesseirenc De Bort e coi ministri degli esteri, del commercio, delle finanze, i rappresentanti lionesi insistettero sulla necessità di addivenire alla stipulazione di un nuovo trattato col l' Italia, e dimostrarono i pericoli che potrebbero derivare dall' applicazione delle tariffe generali.

Il « Figaro » ed il trattato di commercio coll' Italia.

Il *Figaro* pubblica un lungo articolo sul trattato di commercio franco-italiano. In esso il giornale francese dimostra che la rottura delle Convenzioni commerciali sarebbe pregiudicievole alla Francia.

L' industria lionese perderebbe da sola 200 milioni per l' applicazione della tariffa generale d' Italia. L' Italia, chiuse le barriere di Francia, porterebbe tutto il suo commercio d' esportazione verso la Germania.

Deplora l' articolista che il Rouvier non abbia voluto andare a Roma, essendo egli il solo uomo che possa discutere con Ellena e Luzzatti.

L' incidente Garnier-Rochefort.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Ricorderete che allorquando Sarah Bernhardt si trovava in America, i giornali raccontarono che si era bisticciata dietro le scene coll' attrice Noirmont, e che, armata di uno staffile, percosse la sua compagna, mentre l' attore Garnier, amico di Sarah Bernhardt, teneva per le braccia la Noirmont, impedendole di difendersi.

Allora Enrico Rochefort pubblicò un articolo nell' *Intransigeant*, stimmatizzando l' intervento poco generoso del Garnier.

Questi, letto l' articolo, telegrafò a Rochefort che, una volta di ritorno a Parigi, lo avrebbe sfidato, e Rochefort si burlò di quel telegramma e dell' annuncio di quella sfida.

Mesi addietro, Garnier era di ritorno dall' America e mandava a sfidare Rochefort; questi che ha fatto le sue prove sul terreno, vi si rifiutò.

Ieri, nel pomeriggio, Rochefort usciva di casa quando s' imbattè in Garnier, che forse lo aspettava; questi gli si slanciò contro, ingiuriandolo e lo percosse gravemente al viso. Rochefort reagì, gridando: « Sapete bene che non si può avere un duello con persone come voi! »

Le persone presenti alla brutta scena li separarono.

La nuova istruzione contro Wilson — Gragnon minaccia di svelare un segreto di Stato — Il traditore Chatelain.

Scrivono da Parigi 23 alla *Gazzetta Piemontese*:

La prima istruzione contro Wilson relativa al traffico delle decorazioni, era stata affidata al giudice Athalin. Questi, nonostante la sua grande attività, non bastando a condurre a buona e sollecita fine un lavoro di tanta mole, a causa del gran numero di colpevoli e di scrocchi commessi, cedette una parte dell' istruzione ad un secondo giudice, Anquetil. Ma l' inchiesta ha preso tali proporzioni, che nemmeno un secondo giudice basta; fu chiamato un terzo giudice, Vigneau.

Quest' ultimo lavora di giorno e di notte. Ha già interrogato più volte Wilson e raccolto gran numero di testimonianze. Ieri Wilson ha lasciato il gabinetto del giudice d' istruzione ad un' ora del mattino. In seguito a ciò, Vigneau ha ordinato, come vi ho telegrafato stamane, l' arresto di tre individui imputati di scrocco: Dubreuil, che si spaccia per agente di pubblicità; Armando Hebert ed Antonio Ribaudiau, uomini d' affari. Siccome il giudice Vigneau non ha fatto alcuna comunicazione alla stampa, nè all' *Agenzia Havas*, così non si può ancora ben sapere di che cosa si tratta. È soltanto noto che questi tre individui, a quanto pare assai poco rispettabili, erano in relazione con Wilson. Oggi correva voce che la nuova istruzione aveva raccolto fatti schiaccianti per il deputato Tours, e alcuni sostenevano perfino che il suo arresto era imminente.

Alcuni giornali dicono che, dopo aver arrestato finora soltanto le comparse, è tempo che l' autorità giudiziaria metta sotto chiave l' autore principale.

***

Intanto una delle principali vittime dell' affare Wilson, l' ex-prefetto di polizia Gragnon, comincia a perdere la pazienza. — Sebbene il consigliere Heurteloup abbia emanato un' ordinanza di non farsi luogo a procedere contro di lui, pure Gragnon non è stato punto soddisfatto dei considerando della sentenza pronunziata dalla Camera d' accusa.

Gragnon non avendo voluto nominare la persona che ha distrutto le lettere Wilson che mancavano al *dossier*, certi dubbii hanno continuato a sussistere circa la sua innocenza. — Come vi ho detto tempo addietro, Gragnon ha in tasca, e l' ha fatta anche fotografare per mettersi al sicuro, una lettera di un' alto personaggio che gli chiedeva comunicazioni del *dossier* Wilson. L' ex prefetto di polizia vuol bene, per ragioni di Stato perseverare nel silenzio, ma alla condizione di essere indennizzato della perdita delle funzioni di prefetto di polizia, e pare che ne abbia parlato a Sarrien, ministro dell' interno, facendogli sentire che se non ottenesse riparazione divulgherebbe il modo come andarono le cose. Il ministro dell' interno avrebbe pregato Gragnon di chetarsi, promettendogli che, appena l' istruttoria Wilson fosse definitivamente chiusa, si sarebbe pensato a rimetterlo nella pubblica amministrazione. (Gragnon sarà probabilmente nominato prefetto, oppure consigliere di Stato.) Dopo ciò Gragnon ha comunicato ai giornali, per mezzo dell' *Havas*, una nota assai ambigua, nella quale dice che lui, Gragnon, non ha fatto a Sarrien alcuna proposta.

Intanto Goron, coimputato di Gragnon, è stato riammesso al suo posto di capo della sicurezza, mentre l' ex prefetto di polizia aspetta e forse aspetterà ancora qualche tempo.

***

Questa volta non c'è più dubbio. Chatelain, il sergente del III.° reggimento di fanteria, accusato di tradimento, è stato riconosciuto colpevole. È provato ch' egli ha cercato di vendere alla Germania le tavole di tiro del fucile Lebel. Una delle amanti di Chatelain, certa Lucy Rousseau, è giunta ieri a Marsiglia. Essa è stata arrestata a Tunisi, dove si era rifugiata fuggendo da Algeri; essa esercitava la professione di cantante in un caffè concerto. Al momento del suo arresto le furono trovate cucite nella fodera del vestito alcune carte contenenti documenti gravissimi e compromettenti per diverse persone di Nizza e di Marsiglia. Intanto l' istruzione di questo tristo affare continua con molta sollecitudine a Nizza.

—

Telegrafano da Parigi 27 alla *Lombardia*:

È ormai accertato che le due lettere che vennero sostituite nel processo Caffarel Limousin furono distrutte da Grevy.

L' affare si sarebbe svolto nel seguente modo.

Appena l' ex-prefetto di polizia Gragnon ebbe in mano quelle lettere, si recò a Mont-sous-Vaudrey per sottometterle al Presidente della Repubblica. Questi, dopo aver lette quelle lettere, dichiarò che il nome di Wilson non era compromesso nell' affare, e quindi le bruciò al lume della candela. Quando Wilson seppe il fatto, prevedendo che la Limousin avrebbe reclamato le lettere scomparse, corse da Gragnon e gli disse che Grevy le aveva perdute. Fu allora che si combinò di rifare le lettere.

INGHILTERRA

Avvelenata goccia a goccia.

Una sentenza di morte fu emanata dalle Assise di Cork in Irlanda, contro il medico militare Cross convinto di aver avvelenata a goccia a goccia, la propria moglie, per condurre a nozze una ragazza, maestra dei bambini di lui, e colla quale pare avesse già contratte relazioni adulterine, vivente ancora la povera signora Cross!

È costui un uomo che ha passato la sessantina, e che nel 1869 aveva sposata a Londra la defunta, più giovine di lui di diciasett' anni. La famiglia di lei s' era mostrata contraria, ma la defunta era innamorata del maturo maggiore, e la famiglia dovette cedere.

Per diciott' anni gli sposi vissero abbastanza felici.

Cinque figli erano nati dal matrimonio, e tutto andava in perfetto accordo, sino a che un giorno, nel recarsi a far visita ad alcuni amici, il Cross rimase colpito dalla bellezza della signorina Skinner, balia in quella casa. L' amore del medico per la governante assunse proporzioni colossali, a segno che, dopo poco tempo, la Skinner era installata in casa Cross, apparentemente come balia dei bambini, in sostanza come facente funzioni di moglie! Il contegno del dottore verso la povera moglie divenne allora insopportabile per la pace domestica, sicchè si dovette allontanare la Skinner, che il Cross però andava a vedere di tempo in tempo.

Poco dopo, la signora Cross cominciò a dar segni della grave malattia che doveva condurla forzatamente al sepolcro. Il Cross assunse di curare la moglie. Nessuno poteva avvicinarla, nè medici, nè infermieri, nè preti. La malattia intanto faceva il suo corso, ma assai irregolarmente. Un giorno la povera vittima si sentiva sollevata, un altro era prostrata, morente, e difatti in un accesso di convulsione, una mattina spirò.

Venne sepolta, dopo l' esame di regola, dal quale risultò che le erano state somministrate dosi fortissime di arsenico e di stricnina, che il cuore era sanissimo e che nessun organo presentava traccia di malattia.

Non ostante i gravi sospetti contro il dottore, costui, preso dalla fregola del matrimonio, sposò poco tempo dopo la signorina Skinner.

Abbenchè le prove contro il dottore fossero gravi, egli se la sarebbe cavata, forse, se il testimonio più schiacciante non fosse entrato nel processo sotto forma di un diario che miss Jefferson, compagna di scuola della signora Cross, è solita di tenere. Questa signorina, recatasi a far visita all' amica, rimase colpita dal genere curioso di malattia di cui soffriva l' amica, e notò giorno per giorno, i sintomi del male.

Ora, all' esame « post mortem » uniti i particolari del diario di miss Jefferson, non rimane più alcun dubbio che la povera signora Cross sia morta avvelenata coll' arsenico e la stricnina.

Così pensarono i giurati, che emisero un verdetto di colpabilità, ed il dottor Cross venne condannato alla forca pel 10 prossimo gennaio.

Durante il processo, il dottore dimostrò un cinismo ributtante, e mostrerà probabilmente una fermezza uguale montando il patibolo — fermezza che — col frasario di moda — si chiamerà, forse, coraggio! *(Patria del Fr.)*

Notizie cittadine

Scambio d' augurii. — Sappiamo che ieri il nuovo prefetto Brescia Morra ha diretto al sindaco un telegramma molto cortese, col quale pregava di gradire e far aggradire alla rappresentanza di Venezia i suoi augurii pel nuovo anno, dolentissimo di non aver potuto compiere personalmente così grato dovere; e che sindaco e Giunta risposero con altro telegramma professandosi riconoscenti pel gentile pensiero, e ricambiando gli augurii cortesi, sperando fra breve di portare il saluto di Venezia al rappresentante il Governo, e di esprimergli sentimenti di perfetta concordia nell' intendimento di favorire il progresso e lo sviluppo della città.

I privati e la spazzatura della neve. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Si ricorda ai cittadini l' obbligo che loro incombe di prestarsi alla spazzatura dei tratti di strada fronteggianti le rispettive case o botteghe, a seconda di quanto è prescritto dall' articolo 128 del regolamento di polizia stradale che si riporta qui in calce, avvertiti altresì che verranno applicate ai contravventori le comminatorie previste dall' art. 146 e susseguenti della legge comunale e provinciale, fermo il divieto ai cittadini stessi di valersi degli operai addetti al servizio municipale per lo sbratto delle nevi.

Art. 128. Sarà obbligo di tutti gli abitanti, nessun eccettuato, rispetto alle case e botteghe, dei nunzii delle parrocchie, succursali ed oratorii, dei barcaiuoli di traghetti di far spazzare e sgombrare dalla neve il tratto di strada prospiciente le proprie case e botteghe, circondarii di chiese e traghetti, traspontandola e gettandola nei rivi più vicini, ritenuto sempre, che siccome possono esservi degli spazii intermedii fra l' una e l' altra bottega, fra l' una e l' altra casa, od alcune botteghe e case inaffittate, sono tenuti egualmente a prestarsi per questi spazii limitrofi i bottegai ed abitanti.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — *(Comunicato.)* — Giovedì 22 corrente dicembre come abbiamo a suo tempo annunciato ebbe luogo l' assemblea generale dei socii.

Subito fatto l' appello il presidente cav. Fadiga aprì la seduta col resoconto morale della Società; ricordò i fatti spiacevoli che si erano verificati dopo l' ultima adunanza; accennò allo sciopero ed alle sue cause, ai suggerimenti dati prima, e che non vennero ascoltati, e all' ingerenza da lui presa dopo, benchè a malincuore, in questa faccenda, ed alle pratiche fatte per scioglierlo fino all' impegno assunto della costruzione degli *omnibus* e del servizio stabile dei medesimi. Disse ch' egli si era esposto insieme al cav. Graziano Ravà unicamente per impedire mali maggiori, ma che la nobile iniziativa sopraggiunta quasi contemporaneamente dal barone Franchetti rese possibile la pronta realizzazione dell' impegno cui vennero poi ad aiutare e completare le offerte della presidenza e di altri benemeriti cittadini.

Propose quindi un voto di ringraziamento al predetto barone, e, ricordando che nel frattempo era avvenuta la morte del compianto prefetto comm. Mussi, che in tanti modi avea la Società protetta e beneficata, propose pure un voto di condoglianza alla sua famiglia.

L' Assemblea unanime, alzandosi in piedi, votò entrambe le proposte, ed il socio Mezzalira chiese ed ottenne che a quest' ultima fosse dato corso per telegramma seduta stante.

Dopo ciò, veniva letto ed approvato il preventivo generale in L. 6914.98, quello pel fondo speciale per l' impotenza cronica e per la decrepitezza in L. 2095.96, e quello pel fondo speciale per disoccupati in L. 972.29.

Venivano proclamati quindi i nomi dei socii cancellati per mora nei pagamenti.

Per acclamazione veniva riconfermato in carica il vice presidente cav. Massimiliano Ravà estratto a sorte secondo il disposto dello Statuto, come pure i visitatori degli ammalati ad eccezione dei due rinunciatarii Malamoco Augusto e Fusaz Angelo, che vennero sostituiti da Malamoco Giuseppe detto Droghe eletto con voti 24 e Bagarotto Lodovico con voti 22.

Venivano pure riconfermati i consiglieri uscenti di carica ad eccezione di Dabala Antonio detto Tontula e Pavan Pietro che non potevano essere rieletti, ed invece dei quali venivano nominati Corradini Giovanni con voti 34 e Fenzo Spiridione con voti 22.

Sulla proposta del Consiglio di Amministrazione venivano acclamati socii onorarii i signori Duca di Bardi, Isacco Pesaro Maurogonato, Cesare Augusto Levi, Guggenheim e Giacomo Baldin che aveano contribuito con offerte al fondo pegli *omnibus* e che non lo erano ancora, come pure il co. Antonio Donà dalle Rose.

Infine, fatto l' appello dei socii in regola coi pagamenti e presenti alla seduta, si passava all' estrazione delle due grazie di una annualità di contributo ciascuna, istituite dal comm. prefetto Mussi e dalla Società delle feste veneziane, le quali toccavano in sorte a Dabala Luigi detto Manzetto e Ravetta Fausto.

Furti sulla ferrovia. — È generale il lamento per i continui furti che avvengono sulle ferrovie. In questi giorni — nei quali, per di più, vi fu anche lentezza riprovevolissima nelle consegne, causa la deficienza di personale — vi fu un inasprimento tale che tutti gridano e a ragione. Conosciamo molti fatti, ma basterà accennare ad uno. Un negoziante di qui spediva a Milano una sporta di pesce, e da essa furono rubate 18 magnifiche ostriche ed una anguilla del non indifferente peso di 2 chil. e mezzo! Questo furto venne eseguito allargando le paglie intrecciate della sporta.

È una immoralità; è una cosa addirittura intollerabile.

I destinatarii farebbero però ottimamente a riscontrare sempre il peso della merce in base ai recapiti di viaggio, e, nel caso di differenze, chiedere una visita d' ufficio e su questa fondare le loro proteste e le relative domande d' indennizzo.

Triste accidente. — Ieri al Lido il sig. M., ufficiale nella 6ª compagnia di discipli

ma, ivi di stanza, si recava alla caccia in quei dintorni, armato di uno schioppo a doppia canna. Causa un avvallamento di terreno ricoperto dalla neve, l'ufficiale cadde, ed essendo lo schioppo carico, e montate le batterie, partirono i due colpi in conseguenza della caduta, e l'ufficiale ne rimase colpito agl' inguini, e in seguito alla riportata ferita poco dopo moriva. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Speranze di pace.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Col titolo: « Le speranze di pace, » la *Riforma* scrive: « Sono ormai molti anni che l'Europa pende sotto la minaccia di una guerra sempre prossima e sicura, ed è quello che pur ci promette l'anno che sorge. Ma le speranze di pace non sono già turbate, e possono nutrirsi anchè perchè ora la guerra sarebbe un evento così terribile, che tutti debbono rifuggire, sino all'ultimo, dall' assumerne la responsabilità: il successo sarebbe per tutti incertissimo. »

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Il dispaccio della *Stefani* da Massaua che riferisce le voci dell' avvicinarsi del Negus con forti masse ha prodotto qualche impressione, e si rannoda alla mancata missione inglese. Si prevede quindi imminente il principio dell'azione militare.

—

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua: « Private notizie assicurano che gli Abissini sono pronti alla guerra, avendo radunato un numero imponente d' uomini; vuolsi anche sia stato segnalato qualche movimento in diverse direzioni. »

La stessa *Tribuna* aggiunge: « Informazioni che abbiamo da altre fonti, abbastanza autorevoli, dicono che le truppe del Negus sommano a circa ottantamila uomini. Non pare che il Negus abbia escluso, nei colloquii avuti coll' inviato inglese, la possibilità della pace; solo intende di non sconfessare Ras Alula, e che sieno mantenuti i diritti dell' Abissinia su tutto il paese, meno Massaua e le coste d' Africa, e che da parte sua l' Italia mantenga lo *statu quo*. Tutt' al più il Negus avrebbe acconsentito di rimettere ogni quistione all' arbitrato della Regina d' Inghilterra. »

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri in seguito a telegrammi pervenuti da Massaua. Si ritiene che siano state prese le disposizioni per l' invio in Africa dalla brigata di riserva.

Ufficio della Stampa.

Telegrafano da Roma 27 alla *Prseveranza*:

Si annuncia officiosamente prossima la istituzione, presso la Presidenza del Ministero, di un Ufficio della Stampa, al duplice scopo di informare il Governo di tutto ciò che forma oggetto delle polemiche della stampa italiana e straniera, e di comunicare ai giornali ciò che può interessare il paese. A formare questo Ufficio si inviteranno parecchi giornalisti appartenenti alla stampa periodica.

Dazii d' importazione.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

Nello scorso mese di novembre i dazii di importazione hanno dato al Governo la somma di quarantasei milioni con un aumento di tredici milioni circa in confronto dello stesso mese dello scorso anno. Dalle prime decadi dei rapporti doganali del corrente mese risulterebbe che i proventi doganali per le merci importate in Italia nel dicembre, sono ancora in maggior aumento.

Una lettera del Vescovo Bonomelli al colonnello Barattieri.

Pubblichiamo la lettera indirizzata dal Vescovo Bonomelli di Cremona al colonnello Barattieri:

« *Illustrissimo colonnello.*

« Cremona, 11 novembre 1887.

« Ella sta per salpare dalle rive di Napoli a capo dei nostri cari soldati della quarta spedizione e il cuore vuole che le mandi ancora un saluto, un augurio, e al cuore bisogna ubbidire. Sferri dalla bella Partenope in mezzo agli evviva della folla accorsa a darle l' ultimo saluto: il mare sia tranquillo, sereno il cielo e i cantici patriottici dei suoi soldati rallegrino le sue orecchie. Passando tra la terra dei Faraoni e quella che Cristo stampò delle orme sue divine, volga uno sguardo a sinistra e saluti il Sinai; getti l' ancora sulla sponda di Massaua, la prima colonia che l' Italia, rifatta nazione, ha fondata e bagnata del sangue dei suoi figli. Dio, il buon Dio, li accompagni sempre; e dovunque benedica ogni loro impresa, e se sui suoi passi troverà il nemico, lo volga in fuga e lo disperda come la polvere del deserto. Oh! la guerra non dovrebbe aver luogo sulla terra (perchè tutti siamo fratelli), ma pure è necessaria alcune volte e pur troppo le grandi fasi della civiltà e le vie del progresso sono aperte dal ferro e irrigate dal sangue.

« È una legge provvidenziale anche questa, ed amo sperare che il soldato italiano, il quale porta sulla sua bandiera la bianca croce di Savoia, rammenterà sempre che quello è segno di vittoria, emblema di civiltà vera, di santa fratellanza, e se ne mostrerà degno.

« S' assicuri, colonnello carissimo, che ogni giorno mi ricorderò di lei e pregherò per lei nella SS. Messa perchè l' amo e stimo altamente e pregusto col pensiero il piacere di quel giorno in cui la potrò rivedere reduce fra noi con la palma della vittoria.

« Dio sia sempre con lei e coi nostri cari soldati! »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 27. — Il Principe imperiale è uscito oggi in vettura.

San Remo 27. — È giunto Mackenzie. Dicesi che partirà domani.

Vienna 27. — Il *Fremdenblatt* assicura che Kalnoky non pensa punto ad abbandonare il posto in questo momento difficile e di tanta responsabilità.

La voce corsa dell' invio del Principe imperiale o di un funzionario a Pietroburgo, è assolutamente infondata.

Il viaggio del Principe Giuseppe Windischgrätz a Berlino è motivato da affari di famiglia. Il Principe non è incaricato di nessuna missione politica.

Il *Fremdenblatt*, parlando dell' articolo del *Nord*, constata che se si è effettuata una pacificazione relativa, ciò fu conseguenza della moderazione di quei Gabinetti, che, come l' *Invalido Russo* vuol far credere ai suoi lettori russi, avrebbero preparato la guerra in modo perfido.

Il *Fremdenblatt* è autorizzato a smentire la notizia, che la Principessa Waldemaro abbia presentato allo Czar i documenti falsificati.

Madrid 27. — La *Gaceta* pubblica un Decreto che eleva al grado di Ambasciate le Legazioni spagnuole a Berlino, Londra, Roma e Vienna.

Sofia 27. — La Camera autorizzò il Governo a conchiudere diverse convenzioni commerciali. Il Governo proporrà alla Camera di autorizzare un prestito di cinquanta milioni, destinato a sistemare gli affari della ferrovia Varna-Rustciuk-Vacarel-Tzaribrod, nonchè altri debiti correnti.

Nuova Yorck 27. — Lo sciopero degl' impiegati della ferrovia di Fifadelfia è terminato. Le divergenze fra la Compagnia e gl' impiegati verrà sottoposta ad un arbitrato.

(Ritardati per interruzioni di linee.)

Londra 28 — Un dispaccio dello *Standard* da Berlino dice che le notizie ricevute non sono rassicuranti. I movimenti delle truppe russe continuano verso la frontiera della Germania e dell'Austria.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 27. — Le condizioni sanitarie degl' indigeni ad Assab continuano poco buone. Qui gli ammalati all'Ospedale di Mudur sono 6 ufficiali, e 272 soldati. Nell' Ospedale galleggiante, 5 ufficiali. Leggiere indisposizioni vengono curate in varie infermerie locali. Continuano gli acquisti di cammelli e di muli.

Numerose offerte di quadrupedi furono fatte per parte dagl' indigeni.

Il piroscafo *Rapido* partì stamane per Suez.

Notizie giunte ieri dal Sudan recano: È aumentato il fermento in tutta la regione. Una carovana di mercanzie è partita mesi sono da Massaua, e, giunta a Kartum, fu sequestrata da Halifa. I negozianti indigeni a Massaua patirono qualche perdita.

Notizie indirette da Suakim recano particolari sull' ultimo conflitto. Mahmud Alì, capo militare egiziano, tentò una sortita, assalendo i mahdisti condotti da Osman-Digma. Sconfitto dovette cedere al furore dei Sudanesi, e ritirarsi in città.

Corre voce vaga che i mahdisti desiderino che Kantibai succeda a suo fratello; ma nulla di ufficiale in proposito.

Il duca di Sutherland, colla famiglia, continua a visitare Massaua ed i dintorni; stamane ha visitato la ferrovia fino al Piano delle Scimmie.

Massaua 27. — Da notizie qui pervenute risulterebbe che il Negus si avanza a grandi giornate con tre forti masse: una per Autalo e Adigrat; la seconda più ad Ovest verso Adua; la terza, che pretendesi scioana, terrebbe dietro alle due precedenti.

—

Massaua 27. — Osman Abugargia, comandante mahdista, a Kassala, scrisse ai suoi numerosi amici arabi di Massaua, che le loro mercanzie, respinte da Kartum, trovansi confiscate a Kassala. Li avvertì di non spedire merci al Sudan, stante gli ordini di Kalifa, successore del Mahdi, di confiscar tutto.

Notizie da Suakim dicono che Osman Digma scende di nottetempo dalle montagne ad attaccare la città, risalendo poi la mattina. Giorni sono, tagliò tutti i palmizii dei dintorni.

È probabilmente una fiaba.

Parigi 28. — Secondo un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats*, Kallay si recherebbe a Pietroburgo in missione per ottenere l'adesione della Russia all' annessione definitiva della Bosnia e dell' Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica. In compenso l' Austria farebbe serie concessioni alla Russia.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, *ore* 8 05 *p.*

Le notizie della *Stefani* da Massaua impressionarono mediocremente, stante la grandissima fiducia che si ha in San Marzano. Inoltre, le nostre attuali posizioni ci mettono in grado di respingere qualunque assalto. La mossa del Negus, se è vera, difficulterà il nostro movimento in avanti. Si dovrà procedere coi piedi di piombo.

Stasera Pagliani, direttore di sanità pubblica, parte per Venezia ad ispezionare il Lazzaretto.

Il *Fanfulla* dice che Crispi sosterrà in Senato la legge sui Ministeri, tale e quale fu approvata dalla Camera.

Il Ministero dell' interno ordinò alla Questura di compiere una statistica dei pellegrini venienti a Roma pel Giubileo, dividendoli per sesso, nazionalità e condizioni.

Roma 28, *ore* 3 45 *p.*

A Montecitorio circola la voce che a qualche uomo politico sarà offerta l' ambasciata di Londra ed altri posti all' estero.

Si calcolano 11000 i pellegrini italiani che si troveranno qui in occasione del Giubileo. Il Ministero prese le precauzioni necessarie. I funzionarii più intelligenti di Questura saranno posti in servizio il giorno della Messa. La truppa sarà consegnata nelle caserme vicine al Vaticano. La richiesta dei biglietti oltrepassa i 5000. La distribuzione si farà soltanto il 30 diembre.

Il duca di Norfolck presentò al Papa 250,000 lire in danaro. Fazzari mandò un enorme porta biglietti.

Telegrafano da Massaua che la Missione inglese porta lettere del Negus alla Regina Vittoria.

Il *Capitan Fracassa* smentisce che Magliani voglia ristabilire il macinato.

Fatti diversi

La sera di S. Stefano. — Ecco l'esito degli spettacoli di taluni altri teatri:

Reggio d' Emilia — Il *Guglielmo Tell* ebbe modesto successo invece l' *Excelsior* fece furore.

Firenze — *Traviata* — Accoglienza fredda.
Brescia — *Mignon* — Ottimo successo.
Trieste — *Ugonotti* — Pieno successo.
Milano — (Teatro Dal Verme) — *Cicco e Cola* — Buon successo. — L' attrattiva maggiore era però il nuovo ballo *Annibale* del Pogna, musicato da R. Marenco, che piacque.
Forlì — *Favorita* — Esito lieto.
Genova — *Don Carlos* — Successo buono.
Catania — *Carmen* — Piacque
Savona — *Gioconda* — Ottimo successo.

L' inondazione del Tevere. Lo spettacolo dell' Apollo sospeso. — Telegrafano da Roma 27:

Il Tevere è rientrato nel suo letto. Si spera che vi rimanga, sebbene da ieri notte piova continuamente. I sotterranei del nuovo palazzo Bocconi sul Corso sono pressochè asciutti. Continua però attivissimo il servizio di vigilanza.

⁂

L' inondazione di via dell' Orso, che fa seguito a via Tordinona in cui trovasi il teatro Apollo, guastò il cavo elettrico dello stesso teatro Apollo. Ieri la Società del gas, concessionaria della luce elettrica, cercò di riparare alla meglio; ma, non riuscendovi, Guglielmo Canori impresario, chiese alla Prefettura di illuminare il teatro ed il palcoscenico provvisoriamente a gas. La Prefettura mandò tosto a fare una visita ed in seguito a questa negò il permesso di dare lo spettacolo; tale comunicazione fu fatta alle sei pomeridiane. I cartelloni nella città affissi fin dal mattino annunziavano per la sera di S. Stefano la rappresentazione del *Profeta* col tenore Tamagno e con Amelia Sthal. Canori corse dai giornali per far annunciare che la rappresentazione per forza maggiore era sospesa; ma i giornali escono tardi la sera, quindi moltissimi si recarono all' Apollo. Lungo le strade che mettono al teatro le guardie di città fermavano i pedoni e le carrozze, annunciando che la rappresentazione era sospesa. Vi furono scenette comicissime; alcuni si bisticciavano colle guardie credendosi canzonati, altri urlavano e protestavano, ma poi tutti retrocedevano, per ritornare a casa o per recarsi in altri teatri. I vetturini alla fine volevano due corse, quindi altre grida, altre proteste e litigi. La maggior parte di quelli diretti all' Apollo si riversarono al Valle ed al Quirino, ch' erano rigurgitanti di folla, però brontolona. L' aspettazione per il *Profeta* è grande; non si sa se stasera lo si potrà rappresentare.

Interruzioni ferroviarie. — Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

In seguito ad una frana caduta fra le Stazioni di Camporeggiano e Pietralunga è interrotta la linea ferroviaria dell' Appennino centrale da Arezzo a Fossato.

— Telegrafano da Vienna 27 allo stesso giornale:

Stamane venne riattivato il passaggio dei treni sulla linea Lubiana-Nabresina, che era stato interrotto per alcuni giorni in seguito alla grande quantità di neve caduta.

Telegrafano da altre Provincie, che le comunicazioni fra varii paesi sono completamente interrotte, avendo la neve chiuso le strade e rotto i fili telegrafici.

Disordini a Livorno. — Telegrafano da Livorno 26 alla *Lombardia*:

Questa sera, al Caffè Porta, alcuni individui avvinazzati schiamazzavano e lanciavano grida sediziose.

Subito si formò una folla intorno ad essi, e nacque una confusione indicibile.

Accorsero le guardie di pubblica sicurezza che fecero alcuni arresti e perquisirono il Caffè. Nè questo bastò. Il tumulto cresceva, e fu chiamata la truppa. Trenta soldati furono fatti stanzionare nelle vicinanze. Delegati, numerosi agenti di pubblica sicurezza e carabinieri sono in movimento.

Desdemona che vince al lotto. — Telegrafano da Torino 26 alla *Lombardia*:

La signorina Colonnese, che fa da Desdemona nell' *Otello*, al nostro Regio, ha vinto al lotto oltre 7 mila lire.

Il monumento ad About. — All' inaugurazione del monumento a Edmondo About, nel Cimitero del Père Lachaise, a Parigi, parlarono Ernesto Renan e Giulio Claretie. Assisteva alla cerimonia Emilio Ferry, perfettamente guarito.

La denga al Cairo. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Per norma di chi si deve in questa stagione recare in Egitto per affari o a diporto, si avverte che la febbre di malaria, detta *denga*, la quale imperversò in Cairo negli scorsi mesi in causa della straordinaria piena del Nilo di quest' anno, è ora totalmente scomparsa.

Disgrazia. — Telegrafano da Genova 26 alla *Persevernza*:

Iersera, in casa d' un signor Bacigalupo, in piazza Paolo da Novi, otto persone stavano festeggiando il Natale, tra le quali il cav. Strini, capo Sezione al transito della Navigazione generale italiana. Per lo sviluppo di gaz acido-carbonico, quelle persone caddero asfissiate.

Soccorse immediatamente, sette poterono essere salvate; il cav. Strini invece soccombette.

La trista notizia ha addolorato la cittadinanza, essendo il cav. Strini conosciutissimo e da tutti stimato.

Truci particolari. — Telegrafano da Roma 26 all' *Arena*:

Ecco i particolari del fatto del frenatore ferroviario, il quale cadde nel Liri.

Si chiamava Rubini.

Nel treno viaggiava il principe di Brancaccio, il quale, essendo senza cerini, ne richiese al Rubino.

Questi, ch' era nella sua garretta, per darglieli, si sporse, ma non arrivando allo sportello, scese dalla garretta, salì sul predellino, ed aprì lo sportello del vagone.

In quella il treno entrava sul ponte in ferro che è sul Liri; Rubino fu sbattuto violentemente contro la spalletta del ponte e fu sbalzato nel fiume.

Il principe di Brancaccio svenne.

Il cadavere del Rubino fu trovato stamane a un chilometro lontano dal ponte, in un cespuglio della riva, e senza un braccio.

Il principe pensionerà la vedova.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Le famiglie Marcello, Cattanei, Da Schio ringraziano tutti coloro che resero tributo d'affetto alla loro cara trapassata

Angelina Marcello degli Orefici

e chiedono scusa per le involontarie ommissioni nelle partecipazioni. 1046

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.03	96.23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 20	98,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	211 25	211 75	— —	— —
Germania	3	124 85	125 10	125 25	125 50
Francia	3 —	101 45	101 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 50	25 55	25 54	25 60
Svizzera	4 —	101 35	101 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28,

Rendita italiana	98 32 1/2	Ferrovie Merid.	793 50
Oro	— — —	Mobiliare	1021 —
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 78 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	78 05 —	Az. Stab. Credito	266 70 —
» in argento	78 80 —	Londra	126 80 —
» in oro	106 50 —	Zecchini imperiali	6 01 —
» senza imp.	90 — —	Napoleoni d' oro	10 05 —
Azioni della Banca	853 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	444 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	329 50	**Rendita ital.**	94 40

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 12 —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0/0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 17 —	Prest. egiziano	381 56 —
» » italiana	96 42 —	» spagnuolo	67 5/8
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 3/4	» ottomana	506 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1405 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2031 — —
Rend. Turca	13 87 —		

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 28, ore 4 p.*

In Europa pressione elevata in Irlanda (767), a Mosca (766), bassa in Italia. Roma 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente disceso fino a 7 mill., alzato in Liguria e in Sardegna; neve nell' Italia superiore e sui monti del Centro; venti forti di Ponente nel Mediterraneo, di Nord nell' alto Adriatico, di Sud nel Jonio; temperatura generalmente diminuita nell' Italia superiore, aumentata nel Sud; mare agitato.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Sud-Est, nevoso nell' Appennino centrale, coperto, vario altrove; venti forti del quarto quadrante, specialmente nell' Italia media; temperatura assai bassa nel Nord, minima sotto zero 12 gradi a Belluno, 9 ad Alessandria; il barometro segna 753 mill. a Domodossola, 748 a Roma, 755 in Sardegna e in Sicilia; mare molto agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti freschi a forti del quarto quadrante; cielo sereno nell' Italia superiore e nelle isole, vario nel Sud del Continente; mare agitato nel Sud; brina e gelo nel Nord.

Marea del 29 dicembre.

Alta ore 9 30 a. — 11.20 p. — Bassa 3. 25 a. — 4. 15 p.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany.* — Ore 8 1/2.
TEATRO ROSSINI. — *La donna di governo* - Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — *Flik e Flok.* — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEA	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 3. 25	p. 3. 40 diretto
	p. [illegible]	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - [illegible]	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	46
[illegible] - Udine	[illegible]	[illegible]
	[illegible] 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. [illegible]	p. 6. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. — 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. — 1. 40 p. — 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 1. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievatz, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Del Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Anno 1887 — Giovedì 29 dicembre — N. 347

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

Abbiamo cercato presso le migliori Case editrici una pubblicazione graziosa per offrirla ai nostri abbonati sul genere del **Noël pour tous,** che abbiamo loro data l'anno decorso, ma nulla trovammo di accettabile; e, piuttosto che dare sotto forma di regalo una cosa inutile, ci riserviamo di presentare ad essi una Carta dell'Africa accurata e diffusa, che serva di guida a ben comprendere gli avvenimenti che stanno per svolgersi in quella regione, e che tanto vivamente c'interessano.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 DICEMBRE

La suscettività democratica dell'eguaglianza fu offesa, in ritardo, anche dal decreto ministeriale del 17 marzo 1869 per l'ammissione alla carriera diplomatica e consolare.

Il decreto incriminato stabilisce che per concorrere alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri bisogna dimostrare: 1.° di possedere un reddito annuo minimo di tremila lire; 2.° di appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili.

Fatto poi l'esame, per essere ammessi alla carriera diplomatica, è indispensabile il possesso di un reddito annuo non inferiore ad ottomila lire.

Vuol dire che vi sono cittadini che non possono concorrere all'onore di rappresentare la nazione fuor di paese, perchè tutti pur troppo non hanno nè le ottomila lire di rendita che occorrono per entrare nella carriera diplomatica, nè le tremila necessarie a fare gli esami per la carriera consolare. Una limitazione al posto di ambasciatore e di console, ecco la flagrante offesa dell'eguaglianza. Tutti devono poterci rappresentare all'estero, senza che la famiglia o la fortuna ci entrino nè punto, nè poco.

Se si dovesse tener conto di questi lagni, si direbbe che il decreto ministeriale stabilisce che per essere diplomatici occorre provare la nobiltà più pura. Ma non si chiede altro che condizioni di famiglia e attinenze rispettabili. In realtà Crispi, correggendo il decreto, e ricevendone lodi dai democratici offesi nel sentimento dell'eguaglianza, non disse nè più, nè meno, chiedendo «buoni e onesti natali». La frase è egualmente vaga, e può prestarsi del pari a tutte le interpretazioni, come a tutte le esigenze.

Confessiamo che, incontrando, e tante volte ci avviene pur troppo, chi non abbia ottomila lire di rendita, non ci sentiamo stringere abbastanza il cuore, al pensiero che non potrà abbracciare la carriera diplomatica. Per tutte le carriere, più o meno, occorrono condizioni che creano altrettante ineguaglianze. Occorrono capitali per essere banchieri, industriali, commercianti; condizione ch'è un ostacolo alle più nobili vocazioni. Pare a noi che sia invece poco caritatevole incoraggiare ad abbracciare una carriera, che, sia per mancanza dei mezzi finanziarii, necessarii a mantenere la propria posizione; sia per pregiudizii radicati in quel mondo, nel quale chi abbraccia la carriera diplomatica deve vivere, dovrebb'essere troncata a metà. Bisognerebbe intanto aumentare gli stipendii del personale consolare e diplomatico sino dai primi passi nella carriera; ma la democrazia alla Camera non sarebbe probabilmente tanto corriva a seminare di rose la via, che devono percorrere gli avviati ad una carriera così aristocratica.

Non v'è certo decreto che possa limitare la facoltà del Ministero di adoperare gli uomini, che meglio possono servire il paese. Nè il decreto primitivo, nè la correzione di Crispi, il quale pare che voglia essere il flagello della vecchia diplomazia, colle sue recenti disposizioni, ma che finora, quanto a riforme, ha abolito le formole della cortesia nelle lettere e ha corretto una frase vaga con un'altra frase vaga, stabiliscono esclusioni determinate. Le frasi sono sì elastiche, che si prestan tanto alle inclusioni, che alle esclusioni.

L'eguaglianza non esige che tutti sieno ambasciatori. Chi non ha ottomila lire di rendita può fare tante altre cose, e può divenire anche ambasciatore, se si fa far deputato, senza il bisogno delle ottomila lire, facendosi mantenere magari dai suoi elettori, e acquistando tale influenza da dare il desiderio alla nazione di farsi rappresentare da lui. L'onorevole Crispi, per esempio, che non avrebbe avuto le ottomila lire per entrar giovane nella carriera diplomatica, ora potrebbe essere anche ambasciatore, se non preferisse di far ballare gli ambasciatori come meglio gli piace. L'angoscia dell'eguaglianza può trovare in questo pensiero una specie di pace. Del resto limitazioni naturali o artificiali ve ne debbono essere certamente, perchè il numero degli Stati colle annessioni va diminuendo, e il numero degli ambasciatori diminuisce cogli Stati.

Il decreto incriminato, del quale si fa persino un atto d'accusa a Cairoli perchè non l'ha abolito, non chiede per la diplomazia la prova della discendenza da Re o da Principi, si limita modestamente a domandare famiglie di condizioni e attinenze rispettabili, e il cominciamento della rispettabilità è così incerto che tanti possono essere compresi, come tanti possono essere esclusi. Dicemmo già che la correzione di Crispi «buoni e onesti natali» se non dice di più, non dice di meno ed è altrettanto elastica.

Quanto al reddito minimo, è una necessità per tenere con dignità il posto che si occupa. Certo che a ciò non basterebbero gli stipendii, e specialmente i primi stipendii. Bella carità incoraggiare un giovane alla carriera diplomatica o consolare, se non vi si può mantenere, o trova, nell'ambiente in cui deve vivere, antipatie sociali che lo costringono a dimettersi? L'aumento degli stipendii sarebbe combattuto in nome dell'interesse dei contribuenti, e il reddito minimo è necessario, specialmente in principio, per vivere degnamente. Non rimane impedito ad un uomo di talento di diventare ambasciatore di un salto. Ciò non fu impedito nemmeno colle Monarchie assolute, e dalla tribuna della Camera dei deputati molti saltarono ambasciatori alle Corti estere, senza bisogno di esami, senza provare la rispettabilità della famiglia, e senza provare il loro reddito annuo minimo. Questo dovrebbe bastare ad appagare il sentimento così permaloso dell'eguaglianza!

—

Pontificano!

La *Tribuna* pontifica a proposito dei moderati:

«Gridano contro gli anarchici, i socialisti, i comunisti, i dinamitardi; ma poi si rivelano i complici più efficaci delle teorie dissolvitrici, quando impediscono alle moltitudini l'unico mezzo che siasi fin qui escogitato, e che l'esperienza abbia confermato come buono per migliorarne le condizioni del corpo e dello spirito, e consiste in un principio di benessere, nella sodisfazione dei bisogni più elementari, nel raffinamento delle abitudini, nel risparmio, nell'acquisto della coscienza e della dignità di uomo e di cittadino, nella progressiva eliminazione delle più urtanti differenze sociali.»

Ciò che l'esperienza ha pur troppo dimostrato sinora, è che gli orribili scioperi del Belgio con morti d'uomini furono fatti da minatori, pagati come i nostri consiglieri di Cassazione; che gli scioperi della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sono frequenti e accompagnati da delitti, là dove c'è qualche cosa più del benessere, e che son rari, invece, ove non c'è nemmeno il benessere. Noi non trarremo da ciò la conchiusione che si debba impedire il benessere altrui. Vi può essere qualche cosa di fatale nell'evoluzione della civiltà, e la morale deve, o dovrebbe vincere l'utilitarismo. Ma non ci ripetano sempre le stesse cose dai fatti smentite. È più facile in verità credere ai misteri di qualunque religione, che a quanto vanno snocciolando, con sicurezza invidiabile, i pontefici della retorica liberalissima.

—

Teisserenc de Bort.

Un dispaccio da Parigi 28 annuncia la partenza di Teisserenc de Bort per Roma, incaricato delle trattative commerciali. E il primo gennaio, se non interviene un accordo, dovrebbero andare in vigore le tariffe generali. Non si potrà dire che la Francia mostri fretta di venire ad un accordo!

Eppure il corrispondente del *Figaro* avverte la Francia, in un articolo molto assennato, dei danni di una guerra di tariffe. Noi crediamo opportuno riprodurre qui i brani principali di quell'articolo:

Cosa chiede l'Italia? che le si permetta l'esportazione dei suoi prodotti agricoli, in confronto dei quali essa permetterà l'introduzione dei prodotti di manifattura francese.

Io comprenderei il rifiuto della Francia se essa producesse più che non abbia bisogno per la sua consumazione; ma non è così: essa dovrà tirare dalla Germania quello che non ritirerà più dall'Italia.

Noi facciamo il giuoco dei nostri buoni amici tedeschi, che ridono di sottecchi.

Io non posso intendermi di tutti i rami del commercio; mi accontento d'un solo: la seta.

Il nord d'Italia, il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, producono enormi quantità di seta cruda e torta che spediscono in Francia, di dove ritorna in Italia tessuta.

Ho sott'occhio una quantità di lettere che negozianti francesi scrivono ai loro corrispondenti in Italia:

«Noi scrivono, vi manderemo tanto denaro che basti; inviateci le vostre sete indirizzandole per la Germania; noi le riceveremo così senza pagare la soprattassa.»

È soprattutto ai grandi stabilimenti che sono sul lago di Como che sono indirizzate codeste lettere.

La cosa è semplicissima; i negozianti italiani spediranno le loro sete torte ai corrispondenti tedeschi.

I tedeschi preleveranno la loro commissione e li rispediranno in Francia questi prodotti provenienti, *di nome*, dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria, sotto il beneficio dei trattati di commercio franco-tedeschi.

E andate a chiamare i certificati d'origine di questi prodotti lordi.

Più la tariffa della dogana sarà esagerata, più si faciliterà questa sorte di frode.

In ogni caso non si potrà mai impedire a un Tedesco di comperare in Italia e rivendere in Francia.

Ed è lo stesso di tanti altri articoli. Chi perde in questo caso?

È l'operaio francese, poichè la nostra industria fa venire dall'Italia la materia prima per riesportarla allo stato di oggetto lavorato.

Gl'Italiani non manderanno piu direttamente in Francia le sete, le pelli, ecc., ma le manderanno per la via della Germania.

Chi pagherà questa differenza di spese di trasporto? I Francesi.

Chi profitterà di queste differenze e di questi transiti? I Tedeschi.

Quanto agli oggetti francesi lavorati, che saranno tassati in Italia in modo straordinario, non potranno più entrarvi, a meno che non facciano il giro della Germania.

Ma allora le spese di cui saranno gravati saranno tali che la concorrenza sarà impossibile coi prodotti tedeschi che invaderanno maggiormente il mercato d'Italia.

Per la rottura delle relazioni commerciali, la Francia fa il giuoco della Germania, che sta già preparandosi.

L'Amministrazione delle strade ferrate del Gottardo ha preso tutte le sue precauzioni.

L'industria italiana ha fatto passi da gigante.

Giorni addietro sono stato ai passi delle Alpi: ho visto le immense filature dei fratelli Chiesa. Non è da credersi!

Ieri ancora una combinazione mi ha fatto visitare la fabbrica di candele dei fratelli Lanza a Torino: è tutto un mondo.

La Francia, una volta, aveva per così dire il monopolio della fornitura delle candele in Italia; oggi la fabbrica che ho nominato fabbrica da trenta a quaranta milioni di candele all'anno — senza contare due milioni di chilogrammi di sapone e non so quanto acido solforico.

L'articolo stesso di Parigi, bene spesso non si fa a Parigi; mi permetto di citarvi il fatto seguente:

Il bollettino ufficiale della Camera italiana di Parigi, nel N. 7, del 10 gennaio 1887, diceva:

«I fabbricanti francesi, vedendo la grande «concorrenza italiana nella fabbricazione dei «bottoni di novità, hanno abbandonato questa «fabbricazione.

«Essi comprano questi prodotti in Italia «facendoli passare per prodotti proprii, e a questo effetto spediscono i loro cartoni intestati «*nouveautés de Paris, industrie parisiennes* ed «altri titoli consimili oltre la loro marca di «fabbrica.

«Il Governo francese fa scegliere queste «merci estere che entrano con etichette fran«cesi, proibendo nel modo più assoluto di de«signare così questi oggetti fabbricati all'estero.

«Ma oggi si delude questa proibizione sop«primendo *Paris* e non imprimendo sui car«toni che le semplici parole: *Nouveautes, hautes nouveautes.*»

E quest'industria così fiorente scompare da Parigi per esercitarsi col più grande successo a Milano, Piacenza, Como, Vercelli, ecc. Sono in grado di darvi i nomi dei fabbricanti.

Non voglio trattenermi di più su un argomento pur troppo facile a trattarsi.

L'italiano non ha che troppa tendenza a emanciparsi dall'estero; ha fatto dei grandi passi in questa strada.

Oggi se l'accordo non si fa tra i due paesi, se l'Italia non potrà più ricevere i prodotti francesi, sarà costretta a farseli ella stessa.

La Francia così le porgerà la mano, obbligherà l'Italia a diventare industriale.

Questo sarà spostare l'industria francese; e lo spiego in poche linee.

La tendenza del Governo italiano a affrancarsi dalla necessità di ricorrere al di fuori, ha già ridotto qualche industriale francese ad impiantarsi in Italia.

È così, come v'ho detto in una precedente mia, che il Creuzot, associandosi colla Società veneta del comm. Breda, ha fondato quel magnifico Stabilimento di Terni, sotto il nome di Acciaieria Italiana, che fornisce tutto il materiale necessario alla marina italiana.

Da qualche mese la Società industriale dei

65

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XLII.

Cercare di scusarla.

La stagione era straordinariamente calda. Un'estate soffocante a Londra è la cosa più insopportabile del mondo. Randal era sicuro che Sydney non avrebbe potuto uscire per fare un po' di moto fino alla sera; perciò rimase molto maravigliato di sentire ch'ell'era fuori.

— È andata a spasso in una giornata come questa? domandò.

— No: era troppo oppressa dal caldo per poter camminare. Il ragazzo della padrona di casa era andato a prenderle un *cab*, ed aveva sentito che miss Westerfield aveva detto al cocchiere di condurla a Lincoln's Inn Fields.

Quell'indirizzo gli fece tosto venire in mente il signor Sarrazin, e, fiducioso di scoprire qualche cosa, andò subito allo studio dell'avvocato. Gli era venuto in mente che Sydney potesse essersi recata da lui una seconda volta, e quando ne domandò, si persuase che non aveva avuto torto a fare quella supposizione. Miss Westerfield era venuta allo studio, ed era ripartita da più di un'ora.

Dopo aver data questa indicazione, il buon signor Sarrazin cambiò discorso piuttosto bruscamente.

Ei cominciò a discorrere della stagione, e, come facevan tutti, si lagnò del caldo. Non essendo però incoraggiato a continuare, prese il tema della politica. Ma Randal era impenetrabilmente indifferente alle condizioni de' partiti ed alla urgente necessità di una riforma. Il signor Sarrazin, tutto propenso ad impedire che il suo visitatore intavolasse una conversazione, si mise ad esercitare i doveri dell'ospitalità. Aprì la cassetta dei sigari ed entrò a parlare del merito di quelli. Offrì una bibita ghiacciata e descrisse il miglior modo per ottenerla. Ma Randal non aveva sete, nè si sentiva disposto a fumare.

Quell'avvocato cocciuto si arrenderebbe una volta? Sì; in apparenza almeno si rassegnava alla disfatta.

— Volete qualche cosa da me; amico mio? disse con un sorriso paziente. Di che si tratta?

— Vorrei sapere che cosa è venuta a far qui miss Westerfield.

Randal si lusingava di aver fatto una di quelle domande, alle quali non si può a meno di rispondere. Ma nemmeno per sogno! Il signor Sarrazin gli scivolò nuovamente di mano, come se nulla fosse. Egli si rifugiò nel codice della galanteria.

— Le confidenze di una signora, disse con aria solenne, meritano il maggior rispetto. Molto più poi quelle di una graziosa signora! Il sesso gentile, figliuol mio!... debbo io ricordarvi quello che è dovuto al sesso gentile?

Questa piccola manifestazione del lato straniero, che faceva parte dell'indole dell'avvocato, non giunse nuova a Randal. Egli rimase però indifferente alla inviolabilità dei diritti proprii del sesso gentile, come se fosse stato un vecchio di novant'anni.

— Miss Westerfield non ha detto nulla di me? domandò in seguito.

Il sig. Sarrazin sdrucciolò in un altro rifugio e cominciò a protestare.

— Qui mi sembra che si cambino nomi e posti, esclamò. Sono forse diventato un testimone alla Corte d'Assise, e voi un avvocato che m'interroga? Ho la memoria debole, mio dottissimo amico; *non mi ricordo*, non ne so nulla.

Randal allora cambiò tono. Ci siamo divertiti abbastanza, mi pare, disse. — Io ho serie ragioni, Sarrazin, per voler sapere che cosa è passato tra miss Westerfield e voi... e confido nel mio vecchio amico per venir tolto di pena.

L'avvocato soleva dire d'esser famoso per non far mai le cose a metà. Infatti la risposta data a Randal provò che non si giudicava male.

— Il vostro vecchio amico merita la confidenza che avete in lui, rispose. — Volete dunque sapere che cosa è venuta a far qui miss Westerfield?.... Il suo scopo principale era quello di condurmi pel naso, e vi prego di credere ch'ella ci è riuscita completamente. Randal mio, l'astuzia di questa graziosa creatura è straordinaria anche per una donna. Io, vedete, sono un vecchio avvocato, ed ho una gran pratica di mondo... pure questa giovanetta mi ha posto in un sacco. Ella mi ha domandato.... Dio sa con qual aria innocente, se era probabile che la signora Ormond rimanesse un pezzo nel luogo ove abita ora...

Randal lo interruppe.

— Spero che non le avrete dato l'indirizzo di Caterina?

— Buck's Hôtel, Sydenham, rispose il signor Sarrazin, ed ella ha segnato l'indirizzo nel suo grazioso taccuino.

— Quale strana debolezza! esclamò Randal. Il sig. Sarrazin ne convenne cordialmente.

— Fu una strana debolezza, dite benissimo. Eppure la graziosa miss Westerfield ha saputo anche molte cose di più oltre all'indirizzo. Ha saputo, per esempio, che la signora Ormond è qui per affari relativi ad un nuovo investimento dei suoi capitali, e che uno dei depositarii si fa aspettare. Ha accennato di aver sentito dire che alla signora Ormond non si confaceva l'aria di Londra, e che sperava quindi scegliesse per sua residenza un posto relativamente salubre. Questo, come vedete, conduceva alla scoperta dell'indirizzo. Volli fare il malizioso e lasciai trapelare a miss Westerfield un briciolino di vero. «La signora Ormond non è a Londra in questo momento» dissi: «è nei dintorni.» Per l'esperienza che ho delle signore, avrei dovuto essere preparato a quello che seguì; ma, mi vergogno a dirlo, questa fanciulla mi colse addirittura per sorpresa.

— Che cosa fece?

— Cadde in ginocchio, poverina... e disse: «Oh sig. Sarrazin, siate più gentile con me di quello che non siete stato sino ad ora; ditemi dov'è la signora Ormond.» Io la feci rimettere a sedere, le cavai il fazzoletto di tasca e le asciugai gli occhi.

— E allora le avete dato l'indirizzo?

— Fui in procinto di darglielo; ma non glielo diedi. Le domandai come vi eravate condotto voi in questo affare. Ohimè, il vostro cuore gentile vi aveva fatto promettere più di quanto potevate mantenere. Ella aveva aspettato per sapere da voi se la signora Ormond consentiva a vederla, ed aveva aspettato invano. Una cosa crudele per lei, non è vero? Io ne fui addolorato; ma non mi lasciai scuotere. Da certi sintomi capii che stavo per perdere la testa, quand'essa, per la prima volta, mi rivelò il segreto e mi disse francamente che cosa volesse dalla signora Ormond. Avevo resistito alle sue lacrime ed alle sue preghiere; ma questa confessione mi vinse. — È giusto, esclamò il sig. Sarrazin invaso a un tratto da un grande entusiasmo, che queste due donne s'incontrino. Rammentatevi che la povera fanciulla ha dato prove manifeste della sincerità del suo pentimento; ora io dico ch'essa ha il diritto di raccontare, e la signora da lei oltraggiata ha il [illegible] ella ha fatto in espiazione del passato; di sentire la confessione ch'ella spontaneamente vuol fare alla sola donna al mondo, che (benchè divorziata), sia in diritto di sapere qual vita abbia condotto miss Westerfield con lo sciagurato vostro fratello. Ah! lo so bene che la bacchettoneria inglese ne rimarrà scandalizzata. Ma è tempo di finirla con questo gesuitismo inglese, ch'è il più grande ostacolo al progresso della nazione.

Randal ascoltava astrattamente, immerso nei proprii pensieri.

S'indovinava facilmente dove si fosse recata Sydney uscendo dallo studio dell'avvocato. In quel momento, forse, lei e Caterina erano insieme... e sole.

Il sig. Sarrazin, che aveva notato il silenzio dell'amico, domandò:

— È possibile che non siate d'accordo con me?

— Non divido la vostra fiducia nell'abboccamento di queste due signore.

— Ah! mio buon amico, voi non avete sortito dalla natura un carattere ardente. Se la signora Ormond trattasse la nostra povera Sydney come potrebbe farlo una donna [illegible] di cattivo cuore, io ne rimarrei davvero [illegible] preso. Ma supponete pure che la insultasse addirittura; la meschina non si rivolterebbe; non vi è espiazione di cui non sia capace quell'energica creaturina. La sua bella indole è stata temprata dalle avversità. Credete a me, la vita di Sydney è stata molto dura prima che noi la conoscessimo. Dio santo! se mi sentisse mia moglie, chi sa che direbbe! Le donne sono care, ma hanno pure le loro magagne! Aspettiamo fino a domani, figliuolo mio, prima di far sapere alle nostre mogli... scusate, voleva dire a mia moglie.... per quali strade proibite ci conducono le nostre simpatie. Vergogna!

Chi avrebbe potuto continuare a [illegible] fanciulle [illegible]

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

i ha fondato a Livorno una ame, col capitale di quattro mi- metà fornito dall' Italia coll' ap- di Banche italiane, specialmente

a una nuova emissione d'azioni oni, onde elevare il capitale a sei

ttura commerciale tra i due paesi lo sbocco ai lavori francesi, posso af- nel modo più sicuro, che un grande d' industrie francesi verranno a stabi- Italia, dove le grandi banche tengono a disposizione tutti i capitali necessarii.

Il patriottismo sparisce troppo sovente di onte alla questione d'interesse. L'industriale vuol vivere avanti tutto; espatria piuttosto che morire.

E se, disgraziatamente, la rottura ha luogo, il male sarà irrimediabile.

Se la Francia, ritornando sulle sue decisioni, volesse fare un trattato di commercio, è da credersi che l'Italia vi si rifiuterebbe, dicendo: « Io non posso ruinare le industrie che voi mi avete obbligato di creare; sono in obbligo di proteggerle. »

La spedizione in Africa.

L' *Opinione* scrive:

Per raggiungere questo duplice intento, entro quali confini devono svolgersi le operazioni militari? Basterà occupare Uha e Saati? Sarà necessario spingersi più innanzi, e fin dove? Questi punti, ripetiamo, vanno decisi dall'autorità militare. Ma il Governo deve avere immediatamente un concetto chiaro e preciso dell' impresa della sua importanza e de' suoi limiti.

Il peggior partito sarebbe l'andar innanzi senza aver prima calcolato esattamente le conseguenze prossime e lontane dell' impegno. Procedendo leggermente, potremmo essere trascinati dove il nostro ben inteso interesse non ci consente di andare.

Sarebbe un grave errore il dimenticare le nostre condizioni finanziarie e lo stato generale d'Europa, il quale c' impone di non disperdere le nostre forze. Noi dobbiamo guardarci dal pericolo che la nostra spedizione in Africa vincoli ed impedisca la nostra legittima azione in Europa.

Se a questo pericolo dovessimo trovarci esposti, saremmo i primi a consigliare senz'altro la rinunzia ad un' impresa, che potrebbe compromettere interessi ben più gravi di quelli che abbiamo a Massaua.

La legge sui Ministeri.

L' *Opinione* favorisce gli emendamenti alla legge nel Senato:

L'Ufficio centrale del Senato ha intenzione di presentare un controprogetto che muta sostanzialmente le basi del disegno ministeriale.

Secondo le proposte dell' Ufficio centrale le facoltà del Potere esecutivo verrebbero limitate nel senso che non si potesse disfare per Decreti reali ciò ch è stato fatto per legge. È la sana teoria propugnata dall' on. Spaventa nel 1878, e concretata quest'anno negli emendamenti dell'on. Sidney Sonnino che la svolse ampiamente nel suo discorso del 7 corrente.

Inoltre l' Ufficio centrale propone che i sotto-segretarii di Stato possano essere scelti anche fuori del Parlamento, nel qual caso prenderebbero parte alle discussioni parlamentari con la qualità di commissarii regii.

Si assicura che l'on. presidente del Consiglio, mentre respingerebbe la prima di queste proposte, non si opporrebbe alla seconda. In tal caso il disegno di legge sarebbe pur sempre modificato dal Senato e ritornerebbe alla Camera dei deputati, la quale avrebbe il diritto di sottoporne tutte le disposizioni ad una nuova discussione.

Noi ci auguriamo che questo avvenga, e che la Camera esamini di nuovo un problema costituzionale della più alta importanza.

Rispondendo all' on. Chiaves, nella tornata del 9, l' on. Crispi fece alcune dichiarazioni in senso restrittivo della facoltà domandata dal Governo. L' onor. Sidney-Sonnino ebbe ragione di dire che, dopo quelle dichiarazioni, male si spiegava che i suoi emendamenti fossero stati respinti dal Ministero. A noi par di vedere nelle parole del presidente del Consiglio quasi il desiderio di temperare una dottrina che non egli, ma un ministro poco scrupoloso, potrebbe facilmente spingere a pericolose conseguenze. E se l'occasione gli si presentasse di dar nella legge stessa una forma più determinata a questo suo pensiero, dovrebbe, a parer nostro, approfittarne.

L' articolo ufficioso del « Fremdenblatt ».

L' *Indipendente* così riassume l' articolo del *Fremdenblatt*, segnalatoci dal telegrafo:

Il *Fremdenblatt*, in un articolo apparentemente inspirato, osserva che il corrispondente del *Times* ha l' abitudine di inviare al suo giornale delle notizie inesatte, tra le quali, ad esempio, è priva del tutto di fondamento la dimissione di Kalnoky; così pure dichiara falsa la notizia propalata dal *Times*, dietro informazioni del suo corrispondente, che un principe imperiale si recherà in missione politica a Pietroburgo; e dice falsa ancora la voce dell' invio del principe di Windischgrätz a Berlino; questi è andato, è vero, a Berlino, come vi si reca annualmente per visitarvi i proprii congiunti.

Il giornale ufficioso, rivolgendosi all' organo della Cancelleria russa, il *Nord*, dichiara essere inesatte le sue asserzioni, che l' articolo, cioè, dell' *Invalido russo* contribuì a tranquillare gli Stati vicini; non vi fu, invece, inquietudine alcuna, e se allora il *Fremdenblatt* non rispose a quell'articolo, ciò fu soltanto per non aumentare l' irritazione generale, confutando l' odioso linguaggio dei giornali russi.

Le parole dell' *Invalido russo* non solo non furono tranquillanti, come pretende il *Nord*, ma addirittura allarmanti.

L'organo della Cancelleria austriaca passa a confutare una per una le asserzioni dell' *Invalido russo*, e sottoponendole a severa critica le dichiara erronee, affermando che tale articolo dev' esser stato scritto, piuttosto che per l'estero, per l' interno, poichè all' estero si riconobbe tosto che le espressioni dell' *Invalido russo* non erano altro che tendenziose, ed arbitrarie insinuazioni offensive.

Se, malgrado all' articolo dell'*Invalido russo*, subentrò una relativa tranquillità, questo è merito appunto del senno, nonchè dell' amore alla pace di quei Gabinetti, cui l' *Invalido russo* incolpò di preparare malignamente la guerra.

Al *Nord*, continua il *Fremdenblatt*, diciamo ancora di riflettere che abbisogniamo di garanzie ben più onorate, nonchè serie, di quelle dell' *Invalido russo* per poter fare del tutto scomparire l' inquietudine dominante che la pace da un momento all' altro possa venir rotta.

La situazione pacifica.

L' *Indipendente* ha i seguenti dispacci:

Vienna 27. — Non vi è più che la stampa ungherese, specialmente il *Pester Lloyd*, che tenne ancora un linguaggio aggressivo.

La stampa austriaca è molto più pacifica e si mostra più rassicurata. Perfino le notizie, appresso riconosciute false, che le riserve erano state chiamate, non destarono agitazione nè nell' opinione pubblica nè alla Borsa.

Questa voce, del resto, non aveva alcun fondamento, e dovette essere motivata dalla nomina, che si fa alla fine d' ogni anno, dei numerosi ufficiali nella riserva.

Pietroburgo 26. — I giornali russi tengono un linguaggio molto pacifico e molto conciliante e si meravigliano dell' emozione straordinaria che le misure militari hanno provocato in Austria.

I *Nowosti* e la *Nowoje Wremia* dicono tutti e due che la Russia non domanda che l' applicazione del trattato di Berlino. Se l' Austria e la Germania dichiarano ufficialmente ch' esse intendono che le stipulazioni di questo trattato sieno eseguite in Bulgaria, ciò basterà per rendere la tranquillità in Europa.

Berlino 26. — I giornali polacchi di Prussia e di Gallizia predicano un' attitudine calma e d' aspettativa. Quelli di Prussia si pronunciano piuttosto in favore di un accordo con la Russia e consigliano ai Polacchi di non lasciarsi illudere da progetti di restaurazione del Regno di Polonia. Non sono i Tedeschi, dicono che ristabiliranno l' indipendenza della nazione polacca.

—

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseo*:

Lo Czar farà delle proteste pacifiche nel discorso che pronuncierà il primo dell' anno.

Il Principe imperiale di Germania.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Principe imperiale di Germania inviò da San Remo dispacci cordiali all' Imperatore e all' Imperatrice d' Austria, manifestando la speranza di una completa guarigione. Telegrammi odierni da San Remo annunziano che il dottor Makenzie è oltre ogni dire soddisfatto della piega che prende la malattia del Principe. Il Makenzie afferma che ci andrà molto tempo ancora prima che si possa stabilire in modo definitivo il vero carattere della malattia. Afferma inoltre che la cicatrizzazione, ora visibile, non fu mai osservata in alcun cancro.

Il Principe imperiale di Germania e l' acqua di Lourdes.

Scrivono da San Remo all' *Osservatore Romano*, organo vaticanesco:

« Alcuni pellegrini tedeschi hanno ultimamente inviato da Lourdes al Principe imperiale di Germania parecchie bottiglie dell' acqua della santa Grotta.

« Il Principe, come era da aspettarsi, non ha voluto adoperarla; ma ha incaricato uno del suo seguito di trovare a San Remo una persona alla quale si potesse affidare con sicurezza questo deposito, che il Principe ha dichiarato non volere abbandonare a mani profane.

« Il console di Germania indicò allora una dama assai conosciuta a San Remo per la sua pietà e per l' appoggio ch' essa dà a tutte le opere di carità, e sugli ordini del Principe, l'acqua di Lourdes fu immediatamente portata a questa illustre signora, che, alla sua volta, si affrettò a rimetterla alla Reverenda Madre Superiora delle Domenicane, la cui cappella è dedicata a N. S. di Lourdes.

« Posso garantirvi l' autenticità del fatto — che ho dalla bocca stessa della dama in questione. »

Una lettera del Principe imperiale di Germania.

Leggesi nel *Caffè*:

Il Principe imperiale di Germania ha scritto una lettera al suo cognato, Gran Duca di Baden, per ringraziarlo degli augurii.

Il Principe scrive nella sua lettera le seguenti parole:

« Io metto la mia fiducia in Colui che tiene le nostre sorti nelle sue mani, in Colui che, sì spesso, ci ha dimostrata la sua grazia in momenti, nei quali noi eravamo circondati da pericoli.

« Intanto, se vi ha cosa, la quale mi possa consolare ed esercitare su di me una benefica influenza, è certo la simpatia universale, di cui la patria tutta intiera mi dà continue prove. Giammai dimenticherò tante dimostrazioni.

« A me sembra che un vincolo di più si è stabilito fra me e i miei compatriotti, un vincolo, il quale mi dimostra che si pone in me una fiducia maggiore di quella che io non credessi possibile.

« Faccia Iddio in modo che mi si presenti l' occasione per mostrarmene degno! »

ITALIA

Nuovo articolo di modificazione alla legge sul reclutamento.

Il 23 dicembre, scrive l' *Esercito*, si è adunato l' ufficio centrale del Senato, incaricato di esaminare le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento (N. 17), che riguarda in ispecial modo i renitenti e le esenzioni.

Fu sollevata e discussa la questione della situazione delle missioni di varie nazionalità all'estero, che si contendono l'influenza reciprocamente, ed osservato come vi sieno alcune nazioni le quali, senza cedere a pregiudizii volgari, sostengono i loro missionarii, li aiutano e accordano ad essi grandi agevolezze. Per ciò fu approvato a maggioranza di aggiungere un articolo, col quale i missionarii, con tutte le cautele possibili per evitare abusi, dovrebbero godere le stesse facilitazioni che l' art. 120 della legge sul reclutamento accorda agli studenti, cioè di ritardare la chiamata fino al 26° anno, cessando tale beneficio se compiano gli studii o non li continuino, ed essendo in tal caso obbligati al servizio in prima categoria.

Fu nominato relatore l' on. Ferraris.

I bollettini dell' Africa.

L' *Esercito* inizia la pubblicazione di speciali bollettini della spedizione d' Africa. L' odierno primo bollettino crede che il Negus intenda avvicinarsi alle nostre posizioni dal lato di Uaa e Archico, mentre Ras Alula farebbe una dimostrazione verso Saati. Consiglia il Comando a non allontanarsi dalle nostre posizioni fortificate. Ritiene possibile che il Negus abbia 80,000 uomini. Dubita però sieno tutti soldati.

Crede ch' egli manchi di vettovaglie e di mezzi di trasporto.

Dice buona la nostra politica di temporeggiare. Assicura il nostro corpo essere fornito di ogni mezzo di difesa.

Loda le torpedini terrestri.

Se la situazione lo richiedesse, si manderebbero rinforzi.

Riconosce la potenza dell' artiglieria inviata. Se ne manderà dell' altra coi prossimi piroscafi.

Il Comando di Massaua provvide al miglior servizio d' informazione.

Sono imminenti ordini di nuove dislocazioni di truppe, mantenendole però nelle vicinanze delle fortificazioni.

Una lettera del capitano Camperio.

Leggesi nel *Caffè*:

Il capitano Camperio scrive da Massaua una lettera alla *Lombardia* nella quale magnifica la nostra colonia italiana. Ad Assab, dice, si sono costruiti molti pozzi che servono ad irrigare i giardini ed a dar acqua potabile in abbondanza.

Nei giardini crescono palme dattilifere, piante di cocco e fiori deliziosissimi.

« Quanto a movimento commerciale, vi dirò una cosa sola, scrive il capitano Camperio - il nostro piroscafo imbarcò in Assab per Massaua 500 colli e 200 agnelli; ed ogni settimana parte da Assab per Massaua moltissima merce; e più specialmente calce, mattoni, bestiame, pelli, senza contare l' avorio, che ha già incominciato a prendere la via di Assab.

« Continuandosi a trovare in Assab acqua, specialmente verso i monti, si potranno praticare dei canali — come qualcuno ne è già stato fatto — ed Assab potrà fornire di verdura e di frutta tutta la nostra colonia africana.

« Gl' italiani in Assab sono molto ben visti, ora, dai Dankali, che accorrono numerosi ad aumentare questa colonia, la quale, secondo me, ha un discreto avvenire, la miglior prova e la miglior promessa del quale sta nell' accorrervi dei baniani, dei parsi (persiani) e degli arabi dell' Yemen — tutti grandi negozianti di questa parte del mondo, e che non vanno dove non siavi da fare affari.

L' opinione di Teisserenc sulla questione commerciale franco-italiana.

Un redattore del *XIX Siècle* ha intervistato l' ex ministro Teisserenc de Bort, il quale, come sapete, è stato incaricato di recarsi a Roma per regolare la questione del trattato di commercio coll' Italia.

Il Teisserenc, al giornalista che lo interrogava sulla possibilità di venire ad un accordo, disse:

— La missione che mi fu affidata è tanto delicata e difficile, che mi faccio poche illusioni sul definitivo suo successo. Tuttavia mi sforzerò di tentare un accordo. L' Italia si trova in una situazione eccezionale in conseguenza della denuncia dei suoi trattati.

A questa situazione vantaggiosa dell' Italia aggiungesi un' altra circostanza che sembra autorizzare in qualche modo le pretese italiane: ed è la differenza dei prodotti dei due paesi.

Pure la Francia cercherà le materie prime altrove, se si vorranno ledere i di lei interessi.

Nulla è più disastroso per le due nazioni che una guerra di tariffe.

Me lo confessò anche l' ambasciatore Menabrea, aggiungendo che l' Italia farà di tutto per accordarsi.

Soprattutto la città di Lione desidera l' accordo come città di esportazione, essendo liberoscambista; poi anche perchè recandosi a prendere in Italia le materie prime gliele restituisce fabbricate.

Ora non trattasi che di prorogare l' antico trattato; sarà solo in gennaio che potranno incominciare i negoziati.

Il sindaco di Roma e il giubileo papale.

L' *Opinione* scrive che la visita del sindaco Torlonia al Cardinale Vicario onde presentare le felicitazioni al Papa ebbe un carattere assolutamente privato e personale, perchè la Giunta municipale non ne fu anticipatamente informata anzi gli assessori ebbero notizia della visita dai giornali. Il *Diritto* critica vivamente il Torlonia per l' atto compiuto.

Le accuse contro il prefetto Bardesono.

Il *Piccolo* dà maggiori notizie intorno ai disordini finanziarii, di cui è accusato il comm. Bardesono, ex prefetto di Palermo.

La Prefettura di Palermo ha una certa autorità su tutta l'isola, specialmente per quanto riguarda la pubblica sicurezza. Così si usava sotto la Destra, così si usa anche ora.

Il prefetto di Palermo ha perciò l' uso di somme rilevanti, molto più che qualunque altro prefetto del Regno. Egli ha un credito aperto sul Banco di Napoli e sul Banco di Sicilia. Alla fine di ogni anno il Prefetto giustifica al Ministero l' uso delle somme prese. Naturalmente, si procede con molta larghezza, data principalmente la natura dei servizii, che dipendono dal Prefetto.

Ebbene, malgrado tutta la buona volontà del Ministero, e malgrado che i conti siano fatti all' ingrosso, non si è potuto giustificare l' uso di 160 mila lire.

Il servizio delle Poste.

Oggi c' è pervenuta la relazione del comm. Tantesio, all' on. ministro dei Lavori Pubblici, per il servizio postale nel 1885-86.

Furono trasportati in quell' anno dalla Posta 431,262,016 oggetti, cioè, 16,818,375 più che nell' anno precedente.

E, quantunque le condizioni del paese non fossero normali, a causa dell' epidemia, i proventi superarono di oltre 2 milioni la rendita del 1884-85.

Le lettere impostate furono 162,976,598; e di esse 4,868,233 non francate.

In queste ultime vi fu una diminuzione di 318,443.

Furono 10,867,777 le lettere raccomandate e 15,408 le assicurate.

Si perdettero 370 lettere raccomandate.

Furono spedite 40,659,077 cartoline, di cui 1,132,862 doppie.

S' importarono 124,675,414 stampe periodiche; 50,196,375 non periodiche e 4,222,918 campioni.

Una nuova città di bagni.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Ieri l' altro il principe Odescalchi collocava con solenne cerimonia la prima pietra di una vera città di bagni sulla spiaggia di Santa Marinella a Napoli.

Intervennero alla cerimonia molti invitati, tra cui il comm. Monzilli, direttore generale al Ministero d' agricoltura, in rappresentanza del ministro Grimaldi.

Il principe e la principessa Odescalchi accoglievano con splendida ospitalità gl' invitati, quantunque il tempo fosse pessimo. La cerimonia riuscì completamente.

Il principe fece un discorso di ringraziamento agl' intervenuti, e propose l' invio di un telegramma al presidente dei ministri, onorev. Crispi.

Il piano della nuova città balnearia è stato disegnato dall' ing. Oietti.

Esso comprende una trentina di edifizii con giardini, strade, ecc. L' impresa dei lavori è stata assunta dall' Associazione degli operai romagnoli.

Le spese di costruzione ammonteranno ad una diecina di milioni.

SVEZIA E NORVEGIA

Una crisi ministeriale per il mancato pagamento di una tassa.

Un fatto bizzarro, dal punto di vista politico, succede ora nella Svezia, ove le regole costituzionali si distinguono per le loro forme singolari.

Le elezioni generali del settembre scorso avevano procurato al Gabinetto Themptander una maggioranza libero-scambista di parecchi voti.

Ora, verificando le elezioni dei ventidue deputati di Stoccolma, il governatore di questa città ha constatato che uno di essi non aveva ancora pagate le imposte da circa tre anni, e ch' egli era debitore verso il fisco della modica somma di circa quaranta corone.

Fin qui niente di straordinario, ma questo fatto, in apparenza minimo, trae seco le più gravi conseguenze per il Gabinetto svedese, perchè a termine della Costituzione l' ineleggibilità d' un deputato causa l' annullamento dell'elezione di tutti gli altri deputati della medesima lista, e i candidati che dopo loro hanno ottenuto il maggior numero di voti li rimpiazzano alla Camera Bassa, senza che si debba ricorrere ad un secondo scrutinio.

Ora, quello che vi è di piccante nell'avventura è che i ventidue nuovi deputati che seguono sono tutti protezionisti, mentre i ventidue primi eletti sono libero scambisti.

Il Governo, messo per questo in minoranza, ha fatto appello alla decisione di annullamento del governatore all' Alta Corte di giustizia, che ciononostante la confermò.

Così, una crisi ministeriale è molto probabile; e può darsi che assisteremo ad una trasformazione del potere e del movimento commerciale svedese, solo perchè un candidato deputato non ha pagato le contribuzioni dovute al Fisco.

(Italia.)

Notizie cittadine

Venezia 29 dicembre

Museo Civico e Raccolta Correr. — Venne pubblicata per le stampe la Relazione della Giunta, e per essa del co. L. avv. Tiepolo, assessore per la istruzione, sulle riforme da introdursi nel Museo Civico e Raccolta Correr, nonchè il relativo progetto di Regolamento.

Il concetto al quale s' informano questi documenti è nettamente definito in queste parole, colle quali incomincia la Relazione:

« La esperienza fatta nei dieci anni della applicazione del Regolamento pel Museo Civico e Raccolta Correr, approvato dal Consiglio comunale nelle sedute 1° ed 8 agosto 1877, persuase la Giunta della necessità di riformarlo in talune parti importanti, di rivederlo in ogni altra per renderlo o più completo o più chiaro, e di fondere e raccogliere in un testo unico tutte le disposizioni che, quantunque abbiano un unico obbietto, si trovano oggi ripartite in distinti aggruppamenti di normalizzazioni, col nome ora di Regolamento generale, ora di Regolamento interno, ora di Regolamento per l' amministratore della Raccolta Correr, ora di norme per l' esazione della tassa d' entrata, o, finalmente, di norme per l' accertamento del diritto di esenzione della tassa d'ingresso.

« A questi intenti risponde il progetto di Regolamento che, preparato dalla Giunta, d' accordo e colla collaborazione del benemerito Comitato direttivo del Museo, oggi assoggettiamo alla vostra approvazione.

« Le riforme si riferiscono principalmente al Comitato direttivo considerato nei suoi poteri, nelle sue relazioni col Municipio e nella sua composizione; al corpo degl' impiegati considerato nella sua costituzione, nei suoi doveri e nei suoi diritti. »

Il nostro Museo, e per la sua importanza e per la fama della quale meritamente gode, aveva invero bisogno di essere studiato nei suoi organamenti e meglio assestato nella sua compagine scientifico-amministrativa; per cui desideriamo che l' opera di rimaneggiamento e di ordinamento, alla quale ora si attende — e che riteniamo sia ispirata a giusti criterii in ogni sua parte — riesca invero profittevole a tutti.

Esposizione nazionale artistica. — Sappiamo che la Giunta di belle arti adunatasi a Roma in questi giorni ha emesso un voto favorevole per le opere d' arte della nostra Esposizione, proposto or sono otto mesi dall' apposita Commissione governativa, e ne ha raccomandato al ministro della pubblica istruzione l' acquisto per la galleria nazionale.

L' onor. Ferrari Ettore, che si occupa da più tempo attivamente dell' argomento, scrive che finalmente pare che il Ministero intenda di fare qualche cosa.

L' onor. Ferrari avendo avuto poi occasione alla Camera di parlare di cose attinenti alle arti, non potè fare a meno di usare in proposito delle dure parole all' indirizzo di chi doveva altrimenti interessarsi della nostra Esposizione, la quale non fu nè riconosciuta nè incoraggiata come si doveva.

Qui riportiamo il brano del suo discorso che all' Esposizione di Venezia si riferisce:

« L'onor. ministro Coppino, senza dubbio, attende con vero amore a ciò che alle arti concerne; completamente comprende di quale e quanta grave importanza sieno per l' Italia; e nullameno in sei mesi ch' è durata l' esposizione artistica nazionale in Venezia non potè trovare il tempo di visitarla; e ponete mente che non si trattava di una Esposizione provinciale e regionale, ma sibbene nazionale; ponete mente che non aveva luogo in un piccolo centro, ma a Venezia, al cui nome anche i meno sensibili alle arti del bello sentono scuotersi il cuore e sentono il giusto orgoglio di chiamarsi italiani. Ma non è tutto: dal Ministero non fu nessuno inviato perchè ivi studiasse lo stato attuale del l' arte nostra e ne riferisse; perchè cercasse di studiare i bisogni per provvedervi in conseguenza, e neppure una parola d' incoraggiamento fu rivolta a coloro che con tanto zelo e abnegazione l' avevano promossa e diretta, o agli artisti che con le loro opere avevano contribuito a renderla degna di Venezia e dell' Italia. Talchè, se non si conoscessero appieno le persone che del Ministero della pubblica istruzione dirigono gli ufficii, si potrebbe dire con Giusti, che questo Ministero *da mille altre faccende affaccendato, in queste cose è morto e sotterrato.*

« La Giunta di belle arti sin dal maggio scorso, cioè dall' apertura dell' Esposizione, fece le sue proposte per gli acquisti, tardi ne fu fatto qualcuno, e disgraziatamente quando taluna delle opere e delle più saglienti avevano presa altra via. »

Opera pia Carlo Combi. — La Principessa Maria Chigi-Giovanelli continuando nel generoso proposito di facilitare all' Opera pia Carlo Combi l' adempimento degli obblighi che le incombono pel proprio Statuto, erogò anche in quest' anno l' egregia somma di L. 450 per acquisto di vestiti pei fanciulli poveri che frequentano le Scuole elementari.

Perchè quest' atto di munificente carità educativa riesca veramente utile in questa stagione invernale, la presidenza dell' Opera pia, gratissima alla nobile benefattrice, si adopera immediatamente delle pratiche necessarie ad assicurarne l' esecuzione.

Pio Istituto Coletti. — Approvato dal Consiglio direttivo il bilancio preventivo per l'anno 1888, si avverte che a norma di quanto prescrive l' art. 5, del Regolamento approvato con deliberazione 10 luglio 1883 dalla Deputazione provinciale, N. 9596-540, il bilancio stesso resta depositato nell' Ufficio d' Amministrazione per giorni otto da oggi, 27 corr., nelle ore d'Ufficio.

Asta. — Nel giorno 7 gennaio 1888, alle ore una pom., nell' Ufficio della Direzione del Pio Istituto Coletti, avrà luogo asta pubblica a schede segrete per l' appalto delle forniture di carnami, generi di biadaiuolo e pizzicagnolo, di droghiere ed erbaiuolo, di pesce fresco, olio, petrolio, vino ed aceto, nonchè degli articoli di cancelleria, ed oggetti di chioderie, colori, pennelli, patina, ecc., occorrenti al Pio Istituto nel l' anno 1888 in base ai capitoli generali e speciali ed ai rispettivi prezzi fissati negli elenchi che, al pari dei detti capitoli, sono ostensibili presso il detto Ufficio dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno, eccettuati i giorni festivi.

Asili notturni. — Il giorno 31 dicembre a. c., alle ore 2 pom. precise, avrà luogo l' inaugurazione dell' Asilo notturno situato in Canaregio, a S. Girolamo, N. 3101, fondato dal sig. Eugenio Saccomani.

Nei successivi 1, 2 e 3 gennaio, il pubblico vi avrà libero accesso per visitarlo, dal mezzogiorno alle 4 pom.

Concorso. — È aperto, a tutto 21 gennaio 1888, il concorso al posto di primo medico aggiunto dell' Ufficio municipale d' igiene, collo stipendio di L. 3000, nonchè ai posti di eventuale risulta.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Operazioni doganali ai confini. — La Direzione dei trasporti dell' esercizio della Rete Adriatica avvisa:

Causa la eccezionale quantità delle merci in provenienza dall' estero affluenti in questi giorni alle Stazioni di confine, venendo a rendersi deficienti i locali e magazzini assegnati all' eseguimento delle operazioni doganali, quest' Amministrazione, quantunque abbia provveduto con mezzi anche straordinarii, pure deve avvertire che essa declina ogni responsabilità circa le conseguenze dell' accennato stato anormale di cose da attribuirsi a forza maggiore, e si riserva altresì di assegnare alle Dogane interne, per lo sdoganamento a cura delle parti, le merci di cui siasi chiesto il dazio di confine.

L' Amministrazione rammenta inoltre che, a sensi dell' art. 70 delle tariffe e condizioni pei trasporti, il termine di resa è sospeso durante il tempo in cui le merci rimangono ferme pel compimento delle operazioni o formalità doganali.

Trasporti ferroviarii. — La Direzione dell' esercizio della Rete Adriatica avvisa:

Stante la straordinaria quantità di neve caduta in questi giorni, che rende impossibile il servizio regolare dei convogli su alcune linee sociali, si avvisa il pubblico che l' Amministrazione si trova nella necessità di declinare, per causa di forza maggiore, ogni responsabilità nei ritardi di arrivo e di resa dei trasporti tanto a grande che a piccola, e a piccola velocità accelerata; e ciò fino a tanto che, cessato lo stato eccezionale prodotto dalle attuali condizioni atmosferiche, il servizio potrà riprendere il suo corso normale.

Volture catastali. — Col giorno 17 gennaio p. v., va a scadere il termine concesso dall' art. 23 della legge 14 luglio 1887 per la presentazione delle domande di ritardate volture catastali in esenzione dalla multe.

Congregazione di Carità. — 1.° elenco dei sottoscrittori alle Azioni di beneficenza per le feste di Natale e di capo d' anno:

Bernardi comm. Jacopo, Az. 3 — Boldù co. cav. Roberto, 2 — Valmarana co. cav. Lodovico, 2 — Donà co. Antonio, 2 — Leandro cav. Attilio, 2 — Nani Mocenigo co. cav. d.r Antonio, 2 — Iusom d.r cav. Antonio, 1 — Papadopoli contessa Elena, 5 — Papadopoli co. Nicola 5 — Papadopoli co. Angelo, 5 — Vittorio e Laura Ceresole, 2 — Musatti d.r cav. Cesare, 1 — Gilberto Neville, 1 — Cecilia Neville nata contessa Albrizzi, 1 — Marchese Spinola Gerolamo, maggiore nei rr. carabinieri; 1 — Nob. Costantino Carminati, 1 — Nob. famiglia Carminati S. Stae, 1 — Amministraz. della Casa Reale, 1 — Zangiacomi co. Francesco, consigliere d' appello, 2 — Famiglia nob. Eredi Mocenigo, S. Samuele, 4 — Enrico d.r Voltolina, 1 — D.r T. Elze, 1 — Comm. Isacco Pesaro Maurogonato, 2 — Bressanin G. B. q.m Francesco, 1 — Comm. Gaetano Colombo, avv. erariale, 1 — Valentino d.r Marrani e famiglia, 1 — Luciani cav. Tommaso, 1 — Contessa Thun Giovanna, 2 — D.r Angelo Minich, 2 — Paulovich cav. Giovanni, deputato prov., 2 — N. N. a mezzo di mons. comm. Jacopo Bernardi, 5 — Barone Giuseppe Treves dei Bonfili e famiglia, 12 — Totale Azioni, 75.

Per la dispensa dalle visite. — Dalla Congregazione di carità venne pubblicato un opuscolo intitolato: *Antichi testamenti tratti dagli archivii della Congregazione di carità di Venezia*, per la dispensa dalle visite 1888 - Serie sesta. — Venezia, tip. di mutuo soccorso fra compositori-impressori, 1887.

Fondazione Gritti Francesco. — In esecuzione del testamento 19 aprile 1823 del fu co. Francesco Gritti fu Giovanni è aperto il concorso a tutto 20 gennaio 1888 a numero sette doti di L. 166.66 ciascuna a favore di donzelle di buoni costumi e di vera povertà, della con-

trada dei SS. Ermagor
l' anno si uniranno in
Le aspiranti dovra
ze al protocollo d' U
di carità nel termine p
richiesti documenti.

Società di mu solai. — Siamo preg
signor Alberto barone
segnato alla presidenza
per incremento del fo
corso, e che quella Soc
pubblici i suoi ringraz

Teatro Goldo della sig.a *Pizzagalli*,
sospesa la rappresenta
La quarta del *Guarany*
prossimo.

Neve e alta ma fece un poco di sosta;
ciò. Alla neve si aggiu
che allagò le parti a p
incaricandosi essa, l' a
delle nevi. Questa matt
formavano uno spettaco
e specialmente lungo le
male che l' acqua, rit
squagliata la neve.

Va bene che il Mu
può per togliere quel
anche i cittadini dovreb
rò molti non lo fanno;
lancio comunale, è nov
nerale.

Ufficio dello
Pubblicazioni

Esposte all'albo del Pa
il giorno di domenic

Tecchio Giuseppe nego
possidente.
Gallo Pietro, fruttivendo
domestica.
Scarpa detto Gallinetta
Angela, già domestica.
Spiazzi detto Cirri Anton
Rossi Maddalena, già perlaia.
Busetto detto Mondo Lor
toria, casalinga.
Dei Grandi Giuseppe, car
con Contanelli Caterina, perla
Rocchi Raimondo, guardia
co Anna, casalinga.
Martini Francesco ch. Lu
na, domestica.
Lupi Giuseppe, macellaio,
raia.
Dettamante detto Girondi
lasca Vittoria, perlaia.
Pazdera Adolfo, impiegat
vanna ch. Adalgisa, casalinga.
Milar ch. Müller Giovan
Peron Chiara, sigaraia.
Di Carli ch. De Carli Gi
sidente, con Rossi Luigia, cas
Kroch Cristiano ch. Emili
stina, casalinga.
Dalmistro Lorenzo ch. Al
bath Emilia, casalinga.
Mantero Mariano, impiega
sidente.

Bollettino del gio

NASCITE: Maschi 3. —
morti 1. — Nati in altri Co
MATRIMONII: 1. Fagaraz
lato Francesca, già lavandaia,
2. Artico Giuseppe, agent
lia, sarta, celibi.
3. Dordit Giacomo, facchin
Emilia, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Spada Girol
sionato dal Monte di Pietà, di
di anni 72, coniugato, già cor
Maria ch. Raimondo, di anni 5
Maculan Antonio, di anni 29,
id. — 5. Persiani Amadeo, di
caffè, di Padova.
Più 1 bambino al disotto

Corriere d

Venezia 29

Nuove

Telegrafano da Roma
Si tratterebbe niente
l' abolizione dei due deci
diaria, e di aumentare a
cereali. Così, l' una manc
tutte e due rimarrebbero
così, coi due decimi, ch
milioni, con altre due lir
altri 16 milioni, si avrebber
altri 35 milioni i quali, ag
ero 60. Per un bilancio
nanza condotta così mira
fusse l' on. Magliani, le
ine di milioni non pecca
Non ci facciamo a
di queste nuove proposte,
saminare la proposta del
il macinato; vogliamo sol
delle finanze e la *Tribun*
perchè convenga, in pie
dicono, continuare ad ag

Riunione della

Telegrafano da Roma
L' on. Crispi convoch
riapertura della Camera,
maggioranza nella nota s
torio. Egli intende espor
parlamentari che saranno
tornate e riferire sopra p
litici.

Lo sfregio nel nuov

Il *Diritto* nella sua r
ale scrive:
Un' ultima innovazion
questa parte dei reati di
nostro, è anche degna di
due figure di reato della pe
del viso, e dello *sfregio*.
Nella pratica forense
due dispute sul se potess
deturpamento una qualsia
perchè visibile e permane
la troncate le questioni st
zia vuole, che sia punito
segno apparente, e sia
segno o sfregio, che foss
deformazione del viso.
Questa disposizione
zione di tutti gli uomini
novazione che, specialmen
ridionali, verrà accolta c
perchè ivi si desidera ed
più energica repressione
abitudine invalsa nei bass
rire sconciamente il viso,
prova indelebile e perman

Dispacci dell' Ag

Parigi 28. — Teisse
stamane per Roma.

trada dei SS. Ermagora e Fortunato, che entro l'anno si uniranno in matrimonio.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo d'Uffizio della Congregazione di carità nel termine prescritto, corredandole dei richiesti documenti.

Società di mutuo soccorso fra calzolai. — Siamo pregati di annunciare che il signor Alberto barone Treves de Bonfili ha consegnato alla presidenza della detta Società lire 50 per incremento del fondo sociale di mutuo soccorso, e che quella Società sente l'obbligo di far pubblici i suoi ringraziamenti.

Teatro Goldoni. — Per indisposizione della sig.ª *Pizzagalli*, prima donna soprano, fu sospesa la rappresentazione di questa sera. — La quarta del *Guarany* avrà quindi luogo sabato prossimo.

Neve e alta marea. — Ieri la neve fece un poco di sosta; ma nella notte ricominciò. Alla neve si aggiunse stamane l'alta marea, che allagò le parti a più basso livello della città, incaricandosi essa, l'acqua salsa, dello sbratto delle nevi. Questa mattina la neve e l'acqua alta formavano uno spettacolo grazioso nella Piazza, e specialmente lungo le Procuratie Vecchie. Meno male che l'acqua, ritirandosi più tardi, aveva squagliata la neve.

Va bene che il Municipio faccia quanto più può per togliere quel pericoloso ingombro, ma anche i cittadini dovrebbero venirgli in aiuto; però molti non lo fanno; e questo, se aggrava il bilancio comunale, è novella prova dell'apatia generale.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 dicembre 1887.

Tecchio Giuseppe negoziante, con Guerrana Adriana, possidente.

Gallo Pietro, fruttivendolo con De Battista Maria, già domestica.

Scarpa detto Gallinetta Pietro, marinaio, con Ballarin Angela, già domestica.

Spiazzi detto Cirri Antonio, visitatore ferroviario, con Rossi Maddalena, già perlaia.

Busetto detto Mondo Lorenzo, pilota, con Menetto Vittoria, casalinga.

Dei Grandi Giuseppe, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Contanelli Caterina, perlaia.

Rocchi Raimondo, guardia centrica ferroviaria, con Franco Anna, casalinga.

Martini Francesco ch. Luigi, offelliere, con Cosmo Anna, domestica.

Lupi Giuseppe, macellaio, con Zanus Angela, fiammiferaia.

Dettamante detto Girondin Giovanni, facchino, con Perlasca Vittoria, perlaia.

Pazdera Adolfo, impiegato ferroviario, con Dorigo Giovanna ch. Adalgisa, casalinga.

Milar ch. Müller Giovanni, calzolaio, con Piron detta Peron Chiara, sigaraia.

Di Carli ch. De Carli Giacomo, esattore del gaz e possidente, con Rossi Luigia, casalinga.

Kroch Cristiano ch. Emilio, orologiaio, con Amadio Giustina, casalinga.

Dalmistro Lorenzo ch. Alessandro, fotografo, con Schebath Emilia, casalinga.

Mantero Mariano, impiegato, con Zentilomo Cecilia, possidente.

Bollettino del giorno 18 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Fagarazzi Antonio, muratore, con Poleto Francesca, già lavandaia, celibi.

2. Artico Giuseppe, agente privato, con De Nova Itala, sarta, celibi.

3. Dordit Giacomo, facchino marittimo, con Fontanella Emilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Spada Girolamo, di anni 81, vedovo, pensionato dal Monte di Pietà, di Venezia. — 2. Poli Pietro, di anni 72, coniugato, già coronaio, id. — 3. Bugato Giovanni Maria ch. Raimondo, di anni 58, coniugato, sarto, id. — 4. Miculan Antonio, di anni 29, celibe, agente di commercio, id. — 5. Persiani Amadeo, di anni 17, celibe, garzone di caffè, di Padova.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 29 dicembre

Nuove tasse.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Si tratterebbe nientemeno che di revocare l'abolizione dei due decimi di guerra sulla fondiaria, e di aumentare ancor più il dazio sui cereali. Così, l'una mano laverebbe l'altra, e tutte e due rimarrebbero egualmente sporche; così, coi due decimi, che farebbero circa 19 milioni, con altre due lire sui cereali, farebbero altri 16 milioni, si avrebbero approssimativamente altri 35 milioni i quali, aggiunti ai 25, ne darebbero 60. Per un bilancio pareggiato, per una finanza condotta così mirabilmente come la conduce l'on. Magliani, le imposte date a sessantine di milioni non peccano di soverchio zelo?

Non ci facciamo a discutere ora il valore di queste nuove proposte, nè ci facciamo ad esaminare la proposta del *Fanfulla* di ristabilire il macinato; vogliamo soltanto che il ministro delle finanze e la *Tribuna* ci dimostrino come e perchè convenga, in pieno pareggio, come essi dicono, continuare ad aggravare i contribuenti.

Riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lomb.*:

L'on. Crispi convocherà per l'epoca della riapertura della Camera, ossia il 18 gennaio, la maggioranza nella nota sala rossa di Montecitorio. Egli intende esporre l'ordine dei lavori parlamentari che saranno discussi nelle venture tornate e riferire sopra parecchi argomenti politici.

Lo sfregio nel nuovo Codice penale.

Il *Diritto* nella sua rassegna sul Codice penale scrive:

Un'ultima innovazione vogliamo rilevare in questa parte dei reati di sangue, che, a parer nostro, è anche degna di plauso, ed è l'aver fatto due figure di reato della permanente *deformazione* del viso, e dello *sfregio*.

Nella pratica forense si sollevavano continue dispute sul se potesse, o pur no, costituire *deturpamento* una qualsiasi ferita sul viso, sol perchè visibile e permanente. L'on. Zanardelli ha troncate le questioni stabilendo, come giustizia vuole, che sia punito lievemente uno sfregio meno apparente, e sia punito gravemente quel segno o sfregio, che fosse tale da produrre la *deformazione* del viso.

Questa disposizione incontrerà l'approvazione di tutti gli uomini onesti, e sarà una innovazione che, specialmente nelle Provincie meridionali, verrà accolta come un grande beneficio, perchè ivi si desidera ed invoca da tutti una più energica repressione della vigliacca e turpe abitudine invalsa nei bassi strati sociali di fregiare sconciamente il viso, quasi per lasciare una traccia indelebile e permanente della fatta offesa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — Teisserenc de Bort è partito stamane per Roma.

L'Arcivescovo di Parigi è partito per Roma onde assistere al giubileo del Papa.

Torino 28. — Teisserenc de Bort è arrivato ed è ripartito alle ore 3.55 per Roma.

Aden 27. — Il piroscafo *Manilla* della N. G. I. ha proseguito da Suez per Napoli.

Berlino 28. — Schouvaloff è arrivato; lo ricevette l'Imperatore e poscia l'Imperatrice.

Londra 28. — Secondo un dispaccio da Vienna al *Times*, l'Italia affermerebbe vieppiù la sua opposizione ad ogni ingerenza della Russia negli affari interni della Bulgaria. Tale politica sarebbe egualmente quella dell'Inghilterra e della Porta. Così l'accordo delle cinque grandi Potenze su questo punto, indurrà indubbiamente la Russia ad una composizione.

Sofia 28. — La *Sobranje* votò il bilancio dell'entrata, approvò la Convenzione conchiusa coi rappresentanti dei *bond-holders* di Costantinopoli pel pagamento del debito della Rumelia. Autorizzò il Governo a farsi prestare 50 milioni pel riscatto della linea Rustciuc-Varna, e pel compimento di quella Zari-Brod Vakarel.

Il Ministero della guerra aggiudicò la fornitura di 15 milioni di cartuccie.

Domani avrà luogo la chiusura della *Sobranje*.

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* annunzia che le misure sanitarie, cui erano sottoposte le provenienze da Messina cessano di applicarsi nei porti francesi.

Vienna 29. — La *Wiener Zeitung* pubblica un'Ordinanza dell'intiero Gabinetto, che mette in vigore provvisoriamente il trattato di commercio e navigazione coll'Italia.

Londra 29. — Assicurasi da buona fonte che il viaggio di Churchill a Pietroburgo è assolutamente privato. Dicesi che tutte le Potenze aderirono alla Convenzione di Suez; attendesi soltanto la decisione della Turchia.

Londra 29. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il Governo ottomano ricevette con viva soddisfazione le notizie di Londra che in nessun caso l'Inghilterra permetterà che si turbi l'equilibrio nel Mediterraneo, anche se si producessero complicazioni in altri punti d'Europa.

Lo *Standard*, parlando dei preparativi che fa l'Austria a istigazione di Bismarck, constata che le forze designate per la guerra aumentano e si riavvicinano sempre più.

Londra 29. — Telegrafasi da Auckland, in data del 28 corr.: Tre navi da guerra francesi nelle acque di Rajatea intimarono agl'indigeni insorti di sottomettersi. Il Re di Tamatoa è appoggiato dai francesi. Sul rifiuto dei capi di sottomettersi, la cannoniera *Scorpion* avrebbe bombardato alcuni villaggi e sbarcato truppe per distruggerli. Il comandante delle navi avvertì gli indigeni che imporrebbe loro una multa, se non si sottomettono. Le notizie constatano la virtuale annessione dell'isola di Rajatea da parte dei Francesi.

Madrid 28. — Il *Correo* dice che personaggi di differenti partiti, fra cui Canovas, Romero, Lopez, Dominguez e tutti i marescialli hanno firmato un indirizzo di felicitazioni al Papa in occasione del suo giubileo.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 28. — Ras Alula ha indotto il Negus a venirgli in soccorso con ingenti forze esagerando i movimenti degli italiani. Due colonne, partite dal centro dell'Abissinia, si dirigono verso Hamaden; la prima segue la strada di Antalo, Makale e Adigrat. Di essa si hanno notizie esatte. È comandata da Ras Micael, governatore dei Beghemeder e Vallogalla rinforzata da tutta la cavalleria dei Galla. La seconda su cui si hanno notizie incerte, attraversò i monti Sarmien e si dirige verso Adua, comandata dal figlio del Negus. La prima colonna si troverebbe ora a Adigrat e la seconda ad Adua.

L'esercito del Goggiam è rimasto all'Ovest per far fronte ai Sudanesi.

La situazione ad Hamasen è invariata

Ras Alula, diffidando degli abitanti che sono molto malcontenti del suo reggime, tolse loro i fucili, ordinando di radunarsi all'Asmara, ove li aspettano i rinforzi che si raccolgono colle solite provviste di guerra, grano, farina, buoi, idromele e birra.

Le notizie dei movimenti degli Abissini sono considerate ufficiali.

I nostri ufficiali e soldati ne sono elettrizzati.

Vennero prese tutte le misure necessarie e si attendono gli avvenimenti con perfetta calma.

San Marzano assieme a Saletta ed allo stato maggiore ha assistito stamane sulle alture al Sud di Monkullo ad una manovra della brigata Genè.

Il Duca di Sutherland è partito oggi.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8.35 p.

Il *Corriere di Roma* pretende che la nostra posizione a Massaua non sia troppo rassicurante.

L'*Esercito Italiano* scrive che il miglior partito pel nostro Corpo di spedizione sia quello di tenersi concentrato e non lontano dalle posizioni fortificate. È impossibile che l'esercito del Negus rimanga lungamente riunito. Ora non si pensa a mandare rinforzi; salvo forse che nel personale dell'artiglieria; occorrendo, tutto è pronto per l'immediata partenza.

Telegrafano da Massaua: Il Comando ha provveduto per un perfetto servizio d'informazioni. Sono imminenti ordini per nuove dislocazioni di truppe, mantenendosi però in prossimità alle posizioni fortificate.

Si smentisce che il colera sia scoppiato tra le truppe d'Africa.

Secondo i rapporti dei prefetti, si attendono pel giubileo papale 11,000 pellegrini italiani. Domani giungeranno 120 pellegrini padovani.

Ultimi dispacci particolari

Roma 29, ore 3.55 p.

Iersera al teatro Apollo, nel *Profeta*, Tamagno entusiasmò.

Si smentisce recisamente la notizia della *Tribuna*, che 6000 uomini partono per Massaua il 15 corrente. Credesi che se la marcia del Negus è offensiva, lo scontro potrà avvenire verso il 4 gennaio. Quindi è inutile l'invio di truppe pel 15.

Telegrafano da Massaua: Temperatura discesa a 27. Ammalati all'Ospedale 340.

Fatti diversi

I contratti degl'impresarii teatrali in Grecia. — Il R. console in Corfù ha recentemente segnalato un abuso, che da diversi anni si commette dagl'impresarii teatrali, i quali stipulano cogli artisti di canto e coi suonatori d'orchestra i loro contratti in moneta italiana, e poi, giunti in Grecia, sono pagati in moneta ellenica, che attualmente perde al cambio il 28 per cento.

Le conseguenze di una simile perdita, che i suddetti artisti fanno sulle loro paghe mensili, sono così gravi, che occorre appena di accennarle per fare comprendere la necessità di mettere in avvertenza tutti gli artisti, che stipulano contratti per recarsi in Grecia, affinchè essi prendano le opportune precauzioni verso gl'impresarii teatrali, se in seguito non vogliono sopportare dei processi lunghi e costosi innanzi all'autorità giudiziaria, giacchè le RR. autorità consolari in Grecia non hanno la giurisdizione per decidere su tali controversie.

Si avvertono i sigg. impresarii teatrali e gli artisti di quest'inconveniente, che è del resto eguale in tutti quei paesi, dove la carta-moneta ha corso forzoso.

Scontro ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 29. — Avvenne una collisione sulla linea ferroviaria del Nord presso Alviva (?). Tredici feriti.

Incendio di un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 29. — Il grande teatro Islington si incendiò stanotte dopo la rappresentazione. Nessuna vittima; danni considerevoli.

Sardou e la Tosca. — Leggesi nel *Don Chisciotte*:

Si sa che la prima rappresentazione di un dramma di Sardou è sempre seguita da un epistolario. Ora è la volta della *Tosca*. E l'*Événement* pubblica una lettera di Sardou di risposta all'articolo di quel critico drammatico. Il critico avea scritto, a proposito del quarto atto della *Tosca*, la parola *sadisme*. Sardou non la respinge, anzi aggiunge che la Scarpia, il personaggio che propone a *Tosca* il turpe mercato per la salvezza dell'amante, lo ha voluto così: «... l'uomo di corte del secolo passato, erede dei Borgia, dei Benci, bigotto ed ateo, sorridente e feroce e *sadique!*» Ed a questo proposito il Sardou da il seguente precetto: «Tutto si può dire sulla scena, dissimulando la crudezza della sostanza nella proprietà della forma.»

Cogliendo l'occasione d'una risposta a un critico, Sardou si difende anche da altre accuse. Per esempio, quella che la situazione della *Tosca*, rassomigli a quella di *Maria Delorme*. «Non lo nego — egli scrive. — È la stessa situazione, lo stesso punto di partenza. Ma i punti di partenza sono patrimonio universale. Ciò che appartiene assolutamente allo scrittore, è il partito che ne cava. E se la mia scena nelle sue peripezie e nelle sue conclusioni non differisse essenzialmente da quella di Vittor Hugo, non avrei affrontato i pericoli di un sì schiacciante paragone.»

Finalmente Sardou si difende dall'accusa ch'egli abbia scritto la *Tosca* senza alcun sentimento d'arte, ma «*sur commande, pour l'exportation....*» Qui si ribella e s'adira. Se il critico, esclama, ha diritto al mio riguardo, io ho diritto al suo. Egli può contestare il merito del mio lavoro; non gli è permesso di contestarne la probità... Questa non è più la critica, è il *pamphlet*...

Quanto ai due primi precetti, sta bene: di amore e d'accordo. Ma sull'ultima difesa, vogliamo proprio dire che il critico, tranne nella forma, abbia proprio tutti i torti?

Un aneddoto di Dumas padre. — Alessandro Dumas, padre, essendo nel 1871 agli ultimi di vita presso a suo figlio a Puy, si fece recare il portamonete e ne cavò una unica moneta d'oro da venti franchi, che vi si conteneva.

E rivoltosi al figlio disse:

Molti mi rimproverano e mi accusano di essere stato un dissipatore; eppure, quarant'anni fa mi recai a Parigi con due soli marenghi in tasca, ed uno di essi ce l'ho ancora. *(Arena.)*

La condanna d'un ricattatore. — Leggesi nel *Caffè*:

Ai primi dello scorso mese, la signora Della Santa Ermelinda, riceveva una lettera minatoria coll'ingiunzione, pena rivelazioni scandalose sul suo conto — già s'intende non sarebbero state che calunnie — di mandare ad un certo indirizzo, posta restante, la somma di mille lire.

La signora Della Santa si recò subito, molto assennatamente, dal questore, che provvide con una sollecita gherminella.

Il ricattatore, Villa Cesare, di anni 18, venne arrestato ed ieri comparve dinanzi ai magistrati del Correzionale, che lo condannarono a due mesi di carcere.

Panico in teatro. — Leggesi nel *Caffè*: Quello che successe una settimana fa al teatro di Vienna *An der Wien*, si ripetè l'altra sera al teatro *Josephstadt*, della stessa città.

Durante la rappresentazione di una farsa, uno spettatore delle poltrone svenne, la sua signora si mise a gridare: «Acqua, acqua». Molti credettero si trattasse di un incendio, corsero alle uscite, e sarebbe accaduta qualche seria disgrazia, se il direttore del teatro, Blasel, il buttafuori Rauzenhofer, e il commissario di servizio, usciti prontamente sulla scena, non fossero giunti a tempo di calmare l'agitazione.

Lo spettatore, causa involontaria del panico, nel frattempo tornò in sè, e fu condotto via, in una vettura.

Cronaca della neve - Cinque persone sotto una valanga. — Leggesi nell'*Italia*:

A Firenze pure ieri notte ha nevicato copiosamente, e le strade sono rimaste ingombre. Alla neve è seguita la pioggia.

A causa dello scioglimento della neve, l'Arno torna a gonfiarsi.

— A Piacenza, fino dalle prime ore di ieri mattina, cade la neve a larghe falde. Le vie della città sono coperte da un alto strato.

— A Faenza incominciò a nevicare ieri mattina e durò fino a tarda ora di iersera.

— In seguito ad una frana pel cattivo tempo caduta fra le Stazioni di Camporeggiano e Pietralunga, è interrotta la linea ferroviaria dell'Appennino centrale da Arezzo a Fossato.

— Ieri venne riattivato il passaggio dei treni sulla linea Lubiana Nabresina (Austria Ungheria) interrotto per alcuni giorni in seguito alla gran de quantità di neve caduta.

La neve in altri paesi dell'Austria ha chiuso le strade e rotto i fili telegrafici.

— Scrivono da Pavullo (Modena) in data del 24:

Siamo sepolti letteralmente nella neve e non si ha il tempo di smuoverne un pochino che altra più abbondante il cielo ce ne manda.

Siamo affatto digiuni di notizie, ecc.

Ma c'è di peggio.

Stamane si raccontava un'orribile disgrazia: cinque persone seppellite da una valanga presso una villa nomata Chiozza in quel di Monteso.

Due rimasero morti, uno malconcio, altri due, a quanto si dice, furono estratti sani e salvi.

Dei morti, uno sarebbe il figlio del dottor Ferrasi, che lascierebbe ancora una moglie giovanissima.

Uccisa nel ventre materno. — Leggesi nell'*Italia*:

Il fatto raccapricciante successe a Perugia.

Guerriero Staffa, meccanico, depose momentaneamente su d'un tavolo il fucile che avea preso per andare alla caccia.

Se ne impadronì un ragazzo, di lui cognato, che nel maneggiarlo fe' partire un colpo, colpendo nel ventre la propria sorella, moglie da pochi mesi allo Staffa, e che si trovava in istato interessante.

La disgraziata cadde a terra come morta. Accorsi i vicini l'adagiarono su di un letto; quivi essa, in causa forse dello spavento, si sgravò prematuramente di una bambina, che venne alla luce ferita da numerosi pallini nella spalla sinistra, e che morì subito.

La madre è in gravissimo stato, non disperasi però affatto di salvarla.

Il marito della Campi ammalatissimo. — Si trova a Piacenza, gravemente ammalato, il signor Alessandro Piatti, marito della rinomata artista drammatica, Annetta Campi.

Lo mette in pericolo di vita una malattia al fegato.

Pochissime speranze che il povero Piatti possa superare il fiero morbo. — Così l'*Italia*.

L'omicidio di Albiate. — L'*Italia* di Milano scrive:

Una gravissima notizia ci arriva in questo momento da Albiate, ameno paesello poco discosto dalla città nostra e collocato nella vicina Brianza.

Si tratta di un omicidio avvenuto ieri notte e che è costato la vita ad un povero giovane sul fiore degli anni.

Le cose successero così:

Ier l'altro sera, nell'osteria di Albiate, si trovavano due brigate di giovani.

Una d'abitanti di Albiate, l'altra di giovani di Sovico, altro paesello non lungi da Albiate.

Per gelosie di campanile, le due comitive vennero a contesa. Le parole finirono presto per dar luogo ai fatti. Ed i fatti furono pessimi.

Uno dei corrissanti cadde. Un giovane contadino, di soli 21 anni, certo Angelo Galli di Albiate.

D'improvviso uno di quelli di Sovico, conosciuto fin qui esclusivamente sotto il soprannome di *Bregola*, gli si lanciò addosso, armato d'un falcetto, e gliene menò un tremendo colpo al ventre.

L'arma gli spaccò nettamente il ventre. Entrò all'umbilico e giù giù discese con un taglio netto e profondo sino all'inguine.

Erano le 8 in punto, allorchè l'infelice Galli cadde a terra. In un momento l'osteria di Albiate fu tutta sossopra. Si mandò pei carabinieri.

Accorse il pretore di Desio, l'egregio avvocato Fumagalli. E il magistrato riuscì col suo interrogatorio a sapere dal moribondo come era stato colpito, e il nome di chi colpito lo aveva.

Poco dopo — cioè appena sonato il tocco — l'infelice Galli era cadavere.

Ieri è stato arrestato l'omicida Bregola. E il cadavere del povero Galli, dopo essere stato qualche ora nell'osteria di Albiate, dov'ebbe luogo la perizia medica, venne tumulato nel cimitero di quel paesello, tuttavia in emozione per quella terribile scena di sangue.

Bullettino bibliografico

Il Paradiso di Dante dichiarato ai giovani da Angelo De Gubernatis. — Firenze, Luigi Niccolai editore, 1888. — Prezzo lire 2. 50.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

In morte di un angelo

DELLA NOBILE FAMIGLIA

DE LAZARA

in Padova

E quando mai l'atroce destino cesserà di perseguitare la illustre casa dei conti De Lazara?... Quanti lutti in breve volger d'anni!... Ed ora che appena apparso era l'angelo mandato dal cielo a tranquillar l'angoscia, onde per altra recente sciagura era stata invasa quell'eroica famiglia, ecco l'angelo involarsi, ecco nuovo schianto a due nobili cuori, da sì spesse ferite, ahi! troppo esulcerati!!

Chi di tal calice amaro ha parecchio libato gli orli, e quasi tocco il fondo, altro dirvi non sa, o desolati genitori, fuorchè, *dagli angeli vivi* che ancor v'attorniano, e v'attornieranno (se giusto è il cielo) cent'anni, invochiate il più denso oblio di tanta iliade di sventure!

Venezia, 29 dicembre 1887.

1049 L. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.73	95.93
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 90	98.10
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	211 25	211 75	— —	— —
Germania	3	124 90	125 15	125 25	125 50
Francia	3 —	101 50	101 90	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 52	25 58	25 55	25 61
Svizzera	4 —	101 45	101 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	202 ⅜	202 ⅞	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 29,

Rendita italiana	98 16 —	Ferrovie Merid.	773 —
Oro	— — —	Mobiliare	1018 —
Londra	25 52 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 85 —		

VIENNA 29

Rendita in carta	75 75 —	Az. Stab. Credito	265 20 —
» in argento	78 80 —	Londra	127 05 —
» in oro	106 90 —	Zecchini imperiali	6 05 —
» senza imp.	89 — —	Napoleoni d'oro	10 06 —
Azioni della Banca	845 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	341 —	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	420 —	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 90 —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0[0 perp.	80 90 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1[2	106 90 —	Prest. egiziano	370 62 —
» » italiana	96 — —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 33 ½	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	503 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	— 11/16	Azioni Suez	2066 — —
Rend. Turca	13 82 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	748.56	752.17	752.48
Term. centigr. al Nord	—5.0	—2.5	0.6
» » al Sud	—4.4	—2.5	0.4
Tensione del vapore in mm.	3.75	3.76	4.80
Umidità relativa	90	98	100
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	2	18	31
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 28 dic.: —1.0 — Minima del 29: —6.2

NOTE: Il pomerig. d'ieri sereno, sulla sera nebbia, notte nevosa, oggi coperto con forte, corrente orientale.

Marea del 30 dicembre.

Alta ore 10. 5 a. — 0. 0 p. — Bassa 4. 25 a. — 5. 25 p.

— *Roma* 29, *ore* 4. *p.*

In Europa pressione elevata nella Grambrettagna; bassa pressione nella Russia meridionale. Odessa 737, Golfo di Genova 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente salito, specialmente nel Continente meridionale; nevicate in molti punti della penisola; pioggie nel Sud e nelle isole; venti settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud.

Stamane cielo coperto; neve nel Nord e in qualche stazione dell'Appennino; cielo piovoso nel Centro e nel Sud; continuano venti settentrionali nell'estremo Nord, meridionali altrove; temperatura ancora sotto zero in molte stazioni dell'alta e media Italia; pressione alzata nel Centro, diminuita nel Golfo di Genova, Domodossola 756, Livorno 749, Roma 751, Sicilia 755.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, forti nel Nord, meridionali altrove; cielo coperto; nevi o pioggie; temperatura bassa nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 dicembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 41s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	4h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	7h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16
Fenomeni importanti — L. P.	9h 4m matt.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Gnente da novo.* — *Prendendo mogìe si fa gindizio.* — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Flik e Flok.* — Ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 48 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 80 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	— 5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	— 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 p.
Mestre . . . . a.	8.55 »	— 12.15 »	— 4.— »	— 7.31 »
Mestre . . . p.	10.10 »	— 3.14 p.	— 6.47 »	— 7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	— 3.29 »	— 7. 2 »	— 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	— 2, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	— 4, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	— 2, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	— 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10 — a.

SOCIETÀ ITALIANA

per le Strade Ferrate del Mediterraneo.

Società Anonima con Sede a Milano

Capitale sociale 135 milioni — interamente versato

AVVISO

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, create in forza della Legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell' interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 1° gennaio 1888 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicate, contro consegna della cedola N. 1.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. 6. 32 per obbligazione, e cioè:

interessi		L. 7. 50
Ritenute per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0. 99	
Ritenute per tassa di circolazione	» 0. 19	
		» 1. 18
Restano a pagarsi per ogni obbligazione		L. 6. 32

Milano, li 20 dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE

Visto
Il Delegato governativo
DE CASA.

ANCONA	Cassa della Società Italiana per le strade ferrate meridionali, esercente la rete adriatica.
»	Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA	Cassa della Società italiana per le strade ferrate meridionali, esercente la rete adriatica.
»	Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA	Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE	Cassa della Società italiana per le strade ferrate meridionali, esercente la rete adriatica.
»	Società Generale di credito mobiliare italiano.
GENOVA	Cassa Generale.
»	Banca Generale.
»	Società Generale di credito mobiliare italiano.
LIVORNO	Banca Nazionale nel Regno.
MESSINA	Banca Nazionale nel Regno.
MILANO	Cassa della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
»	Banca Generale.
»	Banca di Credito Italiano.
NAPOLI	Banca Nazionale nel Regno.
»	Società di Credito Meridionale.
PALERMO	Cassa della Società italiana per le strade ferrate della Sicilia.
»	Banca Nazionale nel Regno.
ROMA	Cassa della Società italiana per le strade ferrate della Sicilia.
»	Banca Generale.
»	Società Generale di credito mobiliare italiano.
TORINO	Banca di Torino.
»	Società Generale di credito mobiliare italiano.
VENEZIA	Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:

AMSTERDAM, BASILEA, BERLINO, BRUSSELLES, COLONIA, DRESDA, FRANCOFORTE s/M, GINEVRA, LONDRA, PARIGI, TRIESTE, VIENNA e ZURIGO presso le Banche all' uopo incaricate. 1047

SOTTO IL PATRONATO DELLE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE
e delle più cospicue personalità italiane ed inglesi

ESPOSIZIONE ITALIANA IN LONDRA 1888
MAGGIO — OTTOBRE

Nel raggio di un'ora di ferrovia dall' Esposizione hanno stabile dimora dieci milioni di persone.

Cento mila metri quadrati di superficie gratuitamente offerti.

Si possono ottenere informazioni stampate e schede per domande di spazio presso i segretarii dei Comitati per la Esposizione costituitisi a Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, e Palermo, oppure presso i Segretarii delle Camere di Commercio Italiane. Le domande di spazio dovranno essere inviate prima del 20 gennaio 1888 al segretario della Esposizione Italiana. West. Brompton. Londra. Inghilterra.

1048

Anno 1887

ASSOCIAZIO

Per Venezia it. L. 37 all' an
al semestre, 9,25 al trime

Per le provincie, it. L. 45
22,50 al semestre, 11,25 al

Per l'estero in tutti gli Stati
nell' unione postale, it. L
l' anno, 30 al semestre,
mestre.

Le associazioni si ricevono al
Sant'Angelo, Calle Caotorta,
e di fuori per lettera affr
ogni pagamento deve farsi i

ABBONAMEN

I prezzi d' abbona
di Venezia rimang
In Venezia . . .
Per tutta Italia . .
Per l'estero qualunque
destinazione . . .

Gli abbonati alla
zia, possono, anche
vantaggi, cioè: l' abbon

LA ST

giornale di mode (esc
costa annue lire **8** la p
la edizione grande, pa
e lire **12** franco per
8,60 e lire **14,60**
NB. A chi lo de
avere la identica edizio
Ed al periodico:

La Gazzet

che si pubblica in M
redattore principale Sa
L' abbonamento, c
viene ridotto pei nos
18 per **tutta l'**
per **l' estero,** a
a molti premii
pio: **Musica, edi**
bri, Calendari
schi, ecc. ecc.
Per la spedizion
Cent. 50.

Gli abbonamen
riodici devono ess
e pagati anticipata

L' ULTIMA
« **Gazzetta** » **co**
giunti nel corso
spedita in Provi
treni del mattin
nato la riceve ne

Abbiamo cerca
Case editrici una
per offrirla ai nost
del **Noël pour**
mo loro data l' an
trovammo di accett
dare sotto forma
nutile, ci riservia
essi una Carta d
diffusa, che serva d
dere gli avvenim
svolgersi in quella
vivamente c' inte

La Gazzetta si

VENEZIA 3

La volo
impotente e

Uomini vi sono c
essere solo scienziat
scienza. Non si limit
questo o quest'altro »
o quest' altro deciso.
za e non semplicem
cendo che ogni uo
onesto; che tutti han
a caratteri indelebili
volontà e l'educazion
noscere il bene ed i
evitare questo, che
sentera, ammazzera
deranno, e malgrado

66 **APP**

IL CATT

ROMA

W I L K I

Randal, tornato
fluenza rianimante d
zio, finchè non inco
suo vecchio servitor
— C' è qualche
— Mi dispiace d
berto se n' è andato
— Se n' è anda
— Non lo so,
— E dov' è an
— Non me lo
— Non ha lasc
sciata ?
— Un' ambasci
tornando di fuori. .
— Un moment
— Mi ha detto
dopo che eravate u
rallegrarsi un poco
dirvi così se mi av

(*) Riproduzione vi
Fratelli Treves, di Mila

Anno 1887 | Venerdì 30 dicembre | N. 348

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 30 DICEMBRE

La volontà umana impotente ed onnipotente.

Uomini vi sono che non si contentano di essere solo scienziati, ma vogliono essere la scienza. Non si limitano a dire: « Io penso questo o quest'altro » ma « la scienza ha questo o quest'altro deciso. » Ora questi uomini-scienza e non semplicemente scienziati, vanno dicendo che ogni uomo nasce delinquente, o onesto; che tutti hanno questo avvenire scritto a caratteri indelebili sul loro corpo, e che la volontà e l'educazione sono inutili. Possono conoscere il bene ed il male, e volere quello ed evitare questo, che quando l'occasione si presenterà, ammazzeranno, o ruberanno, o froderanno, e malgrado tutti i ragionamenti saranno trascinati a fare ciò che secondo il loro modo di essere fisiologico dovranno fare.

Siccome i delinquenti si conoscono dagli uomini-scienza ad occhio nudo, ed essi si degnano di riconoscere che la società ha diritto di difendersi; colla stessa logica possono un giorno concludere che la società ha diritto di prendere questi uomini, delinquenti per forza, e rinchiuderli prima che l'occasione del delitto inevitabile si presenti. Siccome poi l'occasione del delitto si può presentare tanto in custodia, quanto in libertà, e non c'è correzione possibile della fatalità fisiologica, e dall'altra parte ad essi non ripugna nemmeno la pena di morte come mezzo di difesa, così i delinquenti futuri, coi caratteri fisici del delitto, dopo opportuna perizia, potrebbero essere presi ed ammazzati in nome della difesa sociale.

Noi non accusiamo questa specie singolare d'uomini-scienza di essere pietosi! La loro dottrina può parere anzi così feroce, che per la reazione del sentimento umano raccolgano la pietà, ma questa pietà che fa mettere in libertà i delinquenti, non è imputabile agli uomini-scienza, che proclamano la fatalità del delitto, ed insieme la necessità della difesa sociale, con severissime pene, non escluse le pene preventive. Siccome questa logica ripugnerà sempre al sentimento umano, si avranno sempre più delinquenti in libertà, tanto che il futuro galateo dovrebbe avere un capitolo sul modo di condursi verso i ladri e gli assassini convinti e confessi, ma assolti dai giurati, quanto più gli uomini-scienza li vorrebbero invece ben custoditi e fuori del consorzio umano. Essi provano ahimè! col fatto che la volontà umana è limitata, poichè essi fanno mettere fuori quelli ch'essi vorrebbero dentro.

Ma come va che questi calunniatori della volontà umana, questi confessori e questi martiri della sua impotenza, ci vanno annunciando, forti dei fenomeni dell'ipnotismo, che la volontà umana è impotente su sè medesima e onnipotente sulla volontà altrui? Voi, per esempio — scusate o lettori, ma la scienza ha abolito come tante altre cose, la creanza, siete ladri, e quando la cosa altrui sarà alla portata delle mani vostre, senza che altri vi vegga, poichè siete schiavi del vostro modo di essere fisiologico ladro, ma abbastanza vigilanti ed astuti per cercare di evitare la pena immediata e sicura, ruberete, vogliate o non vogliate. O siete invece nati onesti — qui la creanza riprende il suo impero — e non ruberete, se anche poteste rubare a man salva, e, non rubando, dovreste morire di fame.

Ma voi, pur impotenti a trasformare, colla vostra volontà, voi stessi, da ladro in onest'uomo, o da onest'uomo in ladro, potrete questa vostra impotente volontà su voi, trasformare da un momento all'altro, in una così potente volontà sugli altri, da ridurli da onesti a delinquenti e da delinquenti ad onesti; da far commettere atti di donna spudorata alla donna casta; atti di generosità all'uomo avaro; atti di pietà all'uomo feroce. Voi potrete ipnotizzare; suggerire all'uomo più alieno dal delitto, di uccidere un altro uomo ed egli farà atto di ucciderlo. Voi potrete annullare nel cuore dell'uomo l'odio, e suggerirgli di andarsi a buttare nelle braccia dell'uomo odiato. Voi potrete riconciliare le nuore colle suocere, le suocere coi generi, fare insomma i più meravigliosi atti di volontà vittoriosa sugli altri, mentre non potrete a voi impedire di cedere a qualsiasi impulso di passione. Onnipotente sugli altri, la vostra volontà è su voi impotente. Gli uomini scienza, — non vogliamo dire la scienza, che non riconosciamo attraverso alle nebbie troppo fitte, che ne nascondono la maestà — c'impongono in nome del positivismo, una fede, che ci ripugna più di tutti i miracoli di qualunque fede!

Che se anche la volontà dell'ipnotizzatore è un'illusione, ed egli che crede ipnotizzare è alla sua volta ipnotizzato, allora è inutile discutere più e si ritorna, col vanto di novità, al pirronismo con forma dogmatica, che è la più curiosa forma del pirronismo.

Qual è di voi che non senta impulsi perfidi, collere improvvise, ira furibonde? Se siete molto nervoso, uno che v'impedisca il passo v'impazienta, e vi pare che lo atterrereste. Se siete sensuale, una bella donna vi suggerisce di abbracciarla. Eppure voi li frenate questi moti. Il terrore della pena, e anche della semplice riprovazione, vi arresta. Rimane a vedere se colla diseducazione attuale, cui gli uomini scienza portano tanto pericoloso aiuto, non si vada aumentando la forza di questi impulsi, e non si vada diminuendo la forza della resistenza. In questo aumento di forza da una parte, e in questa diminuzione di forza dall'altra, sta la spiegazione dell'aumento dei delitti innanzi ai Tribunali, e dell'aumento delle bassezze, delle indelicatezze, delle perfidie innanzi alla società. Vi son forze da una parte e dall'altra, non v'è da una parte sola una forza senza resistenza. Si deve confortare ciò che gli uomini-scienza indeboliscono, sia pure colle intenzioni più scientifiche del mondo, e indebolire ciò quegli uomini, colle loro intenzioni dette scientifiche, confortano.

Non è andando contro il sentimento umano, che la scienza combatterà la superstizione. È piuttosto probabile che il sentimento offeso si rifugii nella superstizione.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con Decreto del 27 agosto 1887:

A commendatore

Cerutti cav. avv. Antonio, deputato provinciale di Padova — Uffiziale dal 1883 — 16 anni di servizio.

Con Decreto del 31 agosto 1887:

Ad uffiziale

Zanella cav. Giuseppe, sindaco di Vicenza — Cavaliere dal 1883 — 10 anni di carica.

Un telegramma del « Journal des Débats. »

Avevamo messo per titolo al dispaccio che era una fiaba. E l'*Opinione* ci dà ragione col seguente articolo:

L'*Agenzia Stefani* ci comunica che, secondo un telegramma da Vienna al *Journal des Débats*, il ministro delle finanze dell'Impero, Di Kallay, si recherebbe a Pietroburgo, con la missione di ottenere l'adesione della Russia all'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica, e, in compenso di tale adesione l'Austria Ungheria farebbe serie concessioni alla Russia.

Noi ci affrettiamo a dire che a queste notizie non prestiamo fede.

In primo luogo ci è sospetta la fonte, poichè le informazioni del *Journal des Débats* e in generale dei giornali francesi per ciò che riguarda le disposizioni e le risoluzioni dell'Austria-Ungheria, vanno accolte col beneficio dell'inventario.

Il telegramma del *Journal des Débats* si palesa inoltre poco verosimile a chiunque consideri gl'interessi della politica austriaca.

Quale utilità, domandiamo noi, trarrebbe l'Austria-Ungheria dall'adesione della Russia all'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina? Queste due Provincie son già austriache di fatto; l'annessione definitiva è ormai una semplice questione di forma, che l'Austria Ungheria può lasciare in sospeso senza alcun suo danno. E d'altronde, quando volesse compiere quest'annessione definitiva, essa potrebbe farlo senza aspettare il consenso della Russia.

Certo le proteste della Turchia non la tratterrebbero e le basterebbe di mettersi d'accordo con la Germania e con l'Italia, la qual cosa sarebbe facile, parendoci naturale che l'alleanza delle Potenze preveda anche il caso d'ingrandimenti dell'Austria-Ungheria in Oriente.

L'adesione della Russia non può dunque avere un gran peso nelle risoluzioni del Governo austro-ungarico. È dopo quanto abbiamo detto, riteniamo assai improbabile che l'Austria Ungheria la ritenga un sufficiente compenso a *serie concessioni* ch'essa dovesse fare alla Russia, giusta quanto assicura il telegramma viennese del *Journal des Débats.*

Queste concessioni, nel presente momento, non potrebbero riferirsi che alla Bulgaria. Ora è presumibile che l'Austria-Ungheria, per la formalità di un'annessione, che, come abbiamo detto, è già compiuta di fatto, abbandoni la posizione che ha preso in Bulgaria e alla quale è pervenuta dopo dieci anni di lotte incessanti e con una politica della quale non si può a meno di ammirare la singolare avvedutezza?

Una forte posizione in Bulgaria significa influenza e supremazia in Oriente; significa azione diretta sulla Turchia. Noi non crediamo che l'Austria rinunzii a questi vantaggi. Il conservare questa posizione in Oriente è per lei un interesse vitale, è il fondamento della sua politica non solamente rimpetto all'estero, ma eziandio all'interno, dove è costretta a tener conto delle aspirazioni del popolo ungherese, ch'è tanta parte della Monarchia.

Del resto, le notizie del *Journal des Débats* non concordano con quelle che provengono da altre fonti. Un telegramma da Vienna al *Times* assicura che l'Italia, e con lei le Potenze alleate, nonchè l'Inghilterra e la Turchia, persistono più che mai nell'opporsi a qualsivoglia indebita ingerenza della Russia in Bulgaria. La Russia ha dunque contro di sè, in questa controversia, cinque grandi Potenze, e ci par dubbio assai che, in tali condizioni, sia disposta ad impegnarsi in una guerra. Ciò conferma maggiormente la nostra opinione intorno al telegramma del *Journal des Débats*. Non si può credere che l'Austria-Ungheria, la quale per mantenere la sua posizione in Oriente può contar sull'appoggio della Germania, dell'Italia, dell'Inghilterra e della Turchia, senta il bisogno di cedere e di accordarsi con la Russia, ricevendo da questa un correspettivo assolutamente illusorio.

Il diritto dei lavoratori alla pensione.

È il titolo di un libro testè pubblicatosi in Parigi da Paolo Emilio Laviron. Egli non si dissimula le grandi difficoltà che bisogna superare per risolverla, però vorrebbe vederla risoluta per gradi, senza offendere i diritti acquisiti dal capitale.

« Quel che importa pel momento (egli dice), quel che sembra realmente pratico ed efficace, è di parare i colpi più duri del capitalismo invadente e di attenuarne i disastrosi effetti, proponendo misure a livello di tutte le capacità, che siano atte a dare risultati immediati. Una di tali misure consisterebbe nella creazione di una cassa nazionale di pensioni per i lavoratori d'ambo i sessi. Tale istituzione sottrarrebbe almeno coloro, che non possono più guadagnarsi da vivere, alla squallida miseria cui sono condannati.

« E siffatta creazione è realmente facile. Non intaccante essa il regime esistente, non incontrerebbe opposizione dalla parte dei privilegiati; ed essendo meglio compresa dalle moltitudini, verrebbe da esse reclamata con una irresistibile fermezza. Una simile riforma sarebbe un eccellente principio nella via del progresso reale.

« L'ammissione dei lavoratori alla pensione non è soltanto un diritto, è anche una cosa essenzialmente pratica. Nulla dunque si oppone all'applicazione immediata di tale misura. È lo scopo cui mireranno i lavoratori d'ogni ordine, se hanno coscienza dei loro diritti e delle possibilità economiche, ed i privilegiati della fortuna, se hanno un concetto vero della giustizia e della conservazione sociale, ed i mandatarii del popolo, se sono sinceri nella sollecitudine che dimostrano per il bene delle classi povere. Del resto l'esito dipende intieramente dagli elettori, dalla loro perspicacia e fermezza. »

—

Chi ha consumato la sua vita lavorando, dovrebbe avere assicurata l'esistenza quando è divenuto impotente al lavoro. Ma l'industria obbligata a produrre al minimo prezzo possisibile per smerciare i suoi prodotti, potrebbe sopportare il carico delle pensioni? Supponiamo che possa, se l'industria va bene; ma se fallisce e il capitale è perduto, chi fa le pensioni? Si propone l'Associazione dei lavoratori, cioè una cassa di pensioni per gli operai, come c'è la Cassa d'assicurazioni contro gl'infortunii, come alcune Società di mutuo soccorso provvedono anche alle pensioni. Quelle che provvedono però sono poche, e ci vorrebbero contributi, che i lavoratori non possono sopportare. Ciò mostra quanto sieno grandi le difficoltà pratiche anche per l'attuazione delle idee più giuste.

ITALIA

La succursale dei Giovi.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« L'onorevole ministro Saracco indirizzò la seguente lettera all'on. Barone Podestà, riguardante l'allacciamento della nuova succursale colla linea esistente presso la stazione di Mignanego, all'oggetto di aumentare il movimento tra Genova e Busalla.

« Ci fa piacere il vedere che l'on. ministro riconosce l'importanza e la convenienza di questo allacciamento, e nutriamo speranza, anzi quasi certezza, che negli studii ordinati risulterà non essere nè difficile, nè costoso tale allacciamento, e che corrisponderà pienamente allo scopo che si è proposto.

« Roma, 25 dicembre 1887.

« *Onorevole collega,*

« Poichè ella me ne offrì l'opportunità, ho desiderato prendere speciali informazioni sulla convenienza di congiungere la nuova linea succursale colla linea attuale dei Giovi alla stazione di Mignanego.

« La questione non è nuova: è da tanto tempo ch'essa viene sollevata, ed ha già formato oggetto di studii, di conferenze e di proposte. Da tali studii, infatti, sarebbe risultato essere la congiunzione delle due linee riconosciuta utilissima, quando però sia aperta la nuova linea, e principalmente la grande Galleria di Ronco. Può, infatti, allora accadere che per qualche guasto la parte superiore della nuova linea resti interrotta, e allora, sistemato convenientemente il servizio, attuati gl'impianti indispensabili a Sampierdarena, il poter disporre della linea nuova da Rivarolo a Mignanego e poter proseguire se interrotta la rimanente tratta Mignanego-Ronco, attraverso alla galleria attuale fino a Busalla, può essere un vantaggio grandissimo.

« Però, il dubbio consiste nel sapere se un tale provvedimento vada a sollievo delle strettezze nelle quali il servizio sulla linea dei Giovi si dibatte, poichè si avrebbero così due tronchi, ciascuno di maggior potenzialità del successivo, nel quale oggi i treni che giungono da una sola parte trovano a stento il modo di proseguire.

« Coll'agevolare per tal modo il movimento sulla parte già facile si avrebbe a rendere an-

---

66 **APPENDICE**

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Randal, tornato a casa, rimase sotto l'influenza rianimante della vivacità del sig. Sarrazin, finchè non incontrò il viso rabbuffato del suo vecchio servitore.

— C'è qualche guaio, Malcolm?

— Mi dispiace di dovervi dire che il sig. Erberto se n'è andato.

— Se n'è andato? e perchè?

— Non lo so, signor padrone.

— E dov'è andato?

— Non me lo ha detto.

— Non ha lasciato una lettera, un'ambasciata?

— Un'ambasciata sì, signore. Il sig. Erberto tornando di fuori...

— Un momento. Dov'era stato?

— Mi ha detto che si sentiva troppo solo dopo che eravate uscito voi, e che pensava di rallegrarsi un poco al *club*. Egli m'ingiunse di dirvi così se mi aveste domandato di lui. Parlava con gentilezza e piacevolmente, proprio com'era solito, signor padrone. Ma quando tornò... scusate se dico così.... non ho mai visto un uomo più indemoniato. « Dite a mio fratello che lo ringrazio della sua ospitalità; ma che non voglio approfittarne più oltre. » Ecco qual fu l'ambasciata di cui m'incaricò. Mi provai a dirgli una parola; ma egli se n'andò sbattacchiando la porta.

Benchè Randal avesse un'indole gentile e paziente, fu rivoltato dal modo di trattare del fratello. Entrò in camera senza parlare. Malcolm lo seguì, e gli accennò una lettera sulla tavola.

— Credo che l'abbiate gettata via per isbaglio, disse il vecchio servitore; l'ho trovata nel cestino delle cartacce.

Poi si ritirò, inchinandosi con quel rispetto che ha la servitù della vecchia scuola.

La prima idea di Randal fu di non occuparsi più del fratello. « Con Erberto son tutte premure gettate via » pensò. « In avvenire lo tratterò com'egli tratta me. »

Pure non poteva levarselo dal cuore. Aprì la lettera della signora Presty, sperando potesse fargli cambiare il corso de' suoi pensieri.

Ma, a dispetto della signora Presty, a dispetto di sè stesso, egli si sentiva commuovere per l'uomo che si era comportato così male verso di lui.

Invece di legger la lettera cercava di scoprire un nesso tra la visita di suo fratello al *club* e l'ambasciata irritante che gli aveva mandato. Che Erberto avesse sentito nella stanza dei fumatori qualche brutta chiacchiera, e perciò avesse agito in tal guisa? Se Randal avesse appartenuto a quel *club*, vi sarebbe corso immediatamente per domandarne. Ma in quale altro modo poteva egli avere le desiderate notizie?

Dopo aver riflettuto alquanto, si ricordò del desinare dato all'amico Sarrazin ritornando dagli Stati Uniti, e della corsa fatta da questo al *club* per un motivo che interessava entrambi. Era lo stesso *club*, al quale apparteneva Erberto. Randal scrisse subito al sig. Sarrazin per metterlo al fatto di quanto era accaduto, confessandogli in pari tempo di essere molto in pensiero.

Dopo avere ordinato a Malcolm di portare la lettera a casa dell'avvocato, e, se questi fosse uscito, di chiedere dove lo si potesse trovare, Randal prese il mezzo più spedito per ricomporsi durante l'assenza del servitore: accese la pipa.

Era avviluppato da nuvoli di fumo (le sole nuvole sempre degne della nostra confidenza) quando gli diede nell'occhio la lettera della signora Presty. Se fosse stato il mese di gennaio, invece di quello di giugno, l'avrebbe gettata nel fuoco; in quel momento la prese e la lesse. « Non sono maligna, caro Randal, e vi scrivo affettuosamente come se l'ultima volta che ci vedemmo aveste saputo moderare la collera. Sarete contento di sapere che la Caterina è stata addolorata quanto mai, allorchè dovetti compiere l'ingrato dovere di narrare ciò ch'era passato fra noi, dovendole necessariamente spiegare il motivo della vostra assenza. Non ci riuscì tornare di buon umore neanche quando il carissimo capitano Benaydeck venne a farle omaggio. « Non posso ricevervi come dovrei », gli disse quando entrammo a tavola, ma « forse mi scuserete, sapendo che oggi ho perduto la stima e l'affetto di un vecchio amico, da cui sono stata crudelmente mal giudicata ». Per motivi di delicatezza (che certamente voi non comprenderete) ella si astenne dal profferire il vostro nome. Voi terrete sempre il vostro posto, benchè molto poco meritato, nella stima del capitano. Egli non fece domande imbarazzanti; la sua squisita educazione lo trattenne dall'insinuarsi nella confidenza di Caterina. La risposta che le diede fu una tra le più carine che io abbia mai udito. « Lasciate che il vero amico, disse, prenda nel vostro cuore il posto che ha perduto quello falso ». E le baciò la mano. Se aveste veduto come lo fece e com'essa lo guardò, vi sareste sentito inclinato a persuadere mia figlia a sposare il capitano, più che non possano fare le persone che la circondano, me compresa. Voi l'avete abbandonata, l'avete spinta verso il solo amico che le rimanesse. Grazie, Randal, pel bene che ci avete fatto; grazie.

« È inutile aggiungere che io non istò loro tra' piedi, e che porto Kitty con me ogni volta che posso... per lasciarli soli. Ieri sera, quando andavamo a letto, entrai in camera di Caterina. Il nostro abboccamento cominciò e finì in meno di un minuto. Era inutile domandarle se il capitano le aveva proposto di sposarla; l'agitazione di lei mi spiegava abbastanza quanto era accaduto. Non le feci che una domanda: « Caterina mia carissima, hai tu risposto di sì? » Ella si fece straordinariamente pallida e rispose: « Non ho detto di no. » Che vi poteva essere di più incoraggiante? Dio vi benedica: addio per ora.

« ARABELLA PRESTY. »

Randal posò la lettera e riempì la pipa. Non era per nulla esasperato; aveva soltanto un gran desiderio di sapere qualche cosa dal signor Sarrazin. Se la signora Presty lo avesse veduto in quel momento, avrebbe esclamato fra sè: « Non mi ricordavo che il miserabile fosse un fumatore. »

Una mezz'ora dopo, Malcom aprì la porta, e il signor Sarrazin entrò nella stanza.

— Non vi sono chiacchieroni più incorreggibili, disse, di coloro che stanno nella stanza da fumare al club. Quei giornaletti popolari cominciarono la malignità, e l'editore di uno di questi la compì. Da chi avesse quelle informazioni non saprei dire. Le chiacchiere si aggiravano sulla graziosa vedova; e l'editore si compiaceva seco stesso per la delicatezza, con cui si era condotto. « Quando mi fu portato l'articolo » disse « lessi nel manoscritto che la signora Ormond era la ben nota lady divorziata dal signor Erberto Linley. Questa mi parve una cosa troppo forte e la tagliai. » Pare che vostro fratello fosse presente a quel discorso.... ma siccome egli va tanto di rado al club, nessuno dei socii lo conosceva, neanche di vista. Volete che vi dia un fiammifero? la vostra pipa è spenta.

Ma l'animo di Randal in quel momento non era suscettibile di subire l'influenza confortante del tabacco.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

cora più gravi le difficoltà della parte di pendenza massima, e non sarebbe forse prudente far credere al commercio genovese di aver trovata una soluzione in ciò che non sarebbe che causa di nuovo imbarazzo.

Ad ogni modo la Società delle ferrovie Mediterranee ha già, dietro mia istanza, disposto perchè lo studio in questione sia ripreso e condotto a termine, ed allora si potranno prendere le ultime definitive risoluzioni.

« Con perfetta osservanza,

« *Suo affezionatissimo*
« G. SARACCO. »

La « Gazzetta Ufficiale ».

Col nuovo anno la *Gazzetta Ufficiale* subirà una radicale trasformazione. Quel giornale non sarà più che una raccolta degli atti ufficiali del Governo. Tutte le altre materie saranno abbandonate.

Il sindaco di Roma e il giubileo del Papa.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma*, dopo aver riprodotte le parole dell'*Opinione*, che vi ho segnalate ieri, sulla visita del sindaco di Roma al Cardinale Vicario, pubblica la seguente nota:

« Dobbiamo credere noi pure, benchè la cosa sembri abbastanza dubbia, che il sindaco Torlonia fece la visita soltanto in nome proprio. Ma non vediamo come, all'atto pratico, siasi potuto dividere la persona privata dall'ufficio, di cui è investita. Pensiamo che si possa essere liberissimi quando si tratta di un atto di riverenza, in eccezionale occasione, a un vegliardo degno di stima personale per tutti; ma certe posizioni ufficiali impongono certi riguardi, di cui è sempre bene tener conto. Trattandosi poi di una questione così delicata, come quella dei rapporti della cittadinanza romana e della sua rappresentanza col Vaticano, sembraci pure che quei riguardi da rispettarsi non siano mai troppi. »

Sin qui la nota ufficiosa della *Riforma*, la quale così taglia corto alle dicerie, che correvano circa a un preteso accordo fra il ministro Crispi e il Torlonia in ordine alla visita fatta al Cardinale Vicario.

—

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

Oggi si adunò la Giunta comunale, e il sindaco diede relazione della sua visita al Cardinale Vicario.

Due assessori obbiettarono che il suo atto doveva essere preceduto da una deliberazione della Giunta.

La *Tribuna* dice che il sindaco rispose aver creduto d'agire così, uniformandosi al telegramma inviatogli dal Re per l'anniversario del 20 settembre.

S'inserirono nel verbale le dichiarazioni del sindaco.

Una dimostrazione a Livorno gonfiata.

Scrivono da Livorno 27 al *Corriere della Sera*:

Poichè la cosa è stata *gonfiata*, vi esporrò come sia andata.

Ieri sera ebbe luogo il trasporto funebre di un operaio, certo Villa, rimasto vittima del lavoro. Dei manifesti affissi alle cantonate invitavano gli amici di fede del detto Villa, repubblicano, a prendere parte al trasporto.

Verso le ore 7 1/2 pom., il corteggio faceva ritorno in città, ove si sciolse in piazza Guerrazzi. Notate bene: le tre associazioni ch'erano intervenute, si sbandarono, e le bandiere furono ricondotte alle sedi rispettive.

Dunque niente faceva supporre che si fosse progettata una dimostrazione, che si avesse avuto precedentemente in animo di provocare disordini.

A un tratto fu udito uno squillo di tromba. Credono taluni, che quello sia stato un segnale convenuto; ma nulla avvalora questo fatto.

Qualche individuo, che molto probabilmente non aveva quella sera la testa a segno, si mise a gridare: *Viva la Repubblica! A basso il Re! Abasso la Regina!* e, come sempre succede, i curiosi si fecero d'attorno. Ma bastò che un tenente di cavalleria redarguisse severamente chi aveva emesse quelle grida, perchè l'incidente non avesse altro seguito.

Gli autori dell'insulsa scenata — erano sei — furono arrestati.

—

Il *Capitan Fracassa* a questo proposito scrive:

Dove mi casca l'asino è nell'apprendere che i vociatori accompagnavano con epiteti osceni i nomi delle persone contro cui si sfogavano. Qui la libertà, anche sconfinata e non avente altro freno che la legge, si ferma; e la fermata mi serve per mandare il mirallegro all'ufficiale di fanteria e al capitano dei carabinieri, i quali ammonirono, proprio nella forma meritata, coloro che, pronunziando quegli epiteti, mostravano di non aver rispetto per nessuno, neppure per il morto da essi accompagnato in quel modo così strano.

Non dico che sulla bara debbano essere litanie per forza, ma neppure porcherie; e se i due ufficiali lasciarono andare qualche scapaccione, ben dato, parola d'onore!

Il processo di Mantova.

Leggesi nel *Caffè*:

A Carbonara Po la notte dal 6 al 7 febbraio corrente anno, degli assassini s'introdussero nella casa del parroco don Luigi Casnici, uomo di 81 anno, e lo assassinarono assieme alla nipote Ester Beltrami, cinquantacinquenne.

Fortuna volle che per una strana combinazione, nella notte del misfatto fosse assente la fanciulla Rosa Ballerini di 18 anni, altra nipote del sacerdote trucidato.

Gli assassini erano penetrati da un buco praticato presso una finestra nella casa parrocchiale, servendosi di una scala mobile.

I cadaveri degli assassinati li trovarono al mattino alcuni contadini, saliti appunto per la medesima scala che i grassatori avevano lasciata appoggiata alla finestra.

I briganti riuscirono a portar seco solamente circa 2000 lire.

Oltre 10 mila lire si rinvennero fra le carte del parroco, certo nella furia revistate malamente dai malandrini.

In seguito a indagini vennero operati gli arresti di otto individui: Malvasi Vincenzo, Bassi Luigi, Bassi Pellegrino, Bassi Angelo, Polli Giuseppe, Bavelloni Luigi e Boselli Antonio.

Sul loro capo gravitano indizii schiaccianti che li palesano autori della terribile strage.

Nel loro interrogatorio però, che ebbe luogo ieri alle Assise di Mantova, essi negano recisamente.

Il processo durerà parecchi giorni dovendo sfilare dinanzi alla Corte la bagattella di 150 testi.

Una protesta di consoli.

Scrivono da Firenze al *Fanfulla*:

« Ieri, 26, si sono riuniti i consoli di Francia, d'Inghilterra, di Russia, degli Stati Uniti, e di Grecia, e, a mezzo delle rispettive Ambasciate, hanno inviato una protesta collettiva al nostro Governo per la violazione degli archivii del Consolato di Francia.

« Ecco di che si tratta:

« Tempo fa moriva in Firenze, ove si era domiciliato, il generale Hussein pascià, originario del Caucaso, al servizio del Governo tunisino, e dallo stesso Governo incaricato qui di affari confidenziali.

« Morendo lasciava un'eredità di oltre tre milioni, la quale va divisa tra il beì di Tunisi, per ragione dei *diritti patronali*, secondo le consuetudini musulmane, e due giovanette che aveva adottate, Amina e Maria.

« La Francia, come sapete, ha il diritto di patronato su Tunisi, e, morto Hussein, il Consolato di Francia si insediò, naturalmente, come amministratore della eredità nell'interesse comune degli eredi e dei creditori. Così, a mezzo del Consolato francese, si venderono i mobili e i cavalli del defunto.

« Il Consolato stava ora facendo l'inventario delle carte di Hussein, quando un certo Elmilik avanzò domanda di pagamento per un credito che dice di avere verso il defunto; e dal pretore del 4.° Mandamento, avvocato Tosini, ottenne che venisse impedita la continuazione dell'inventario; e che si sequestrassero le carte medesime.

« Il giorno 22, infatti, il pretore, con un usciere e l'Elmelik, si presentarono al Consolato di Francia per sequestrare i documenti di Hussein. Il console si rifiutò; chiuse la porta degli archivii, e dichiarò che non avrebbe ceduto che alla forza. E il pretore, senza farselo ripetere due volte, mandò a chiamare tre carabinieri e un fabbro, forzò le porte ed entrò, violando così il domicilio e gli archivii del console di Francia.

« Il console mandò immediatamente, per telegrafo, una relazione del fatto e una protesta al suo Governo, e ieri, come vi ho detto, si riunirono tutti i consoli residenti in Firenze per una protesta collettiva. L'onor. Crispi è informato del fatto da varii giorni. »

Su quest'affare ecco che cosa ci telegrafa il nostro corrispondente di Firenze:

« *Firenze 28 (ore 10 ant.)*.

« La notizia pubblicata da un giornale mattutino romano, riguardante il così detto scandalo del Consolato di Francia, è esagerata.

« Non si tratta di un arresto, che sarebbe stato eseguito nei locali del Consolato stesso, ma bensì di un sequestro di documenti relativi all'eredità del generale tunisino Hussein. Il sequestro venne eseguito coll'intervento della forza pubblica.

« Ora si cerca un modo per comporre l'incidente spiacevole. »

Gerolamo Boccardo.

Il senatore G. Boccardo, professore di Economia politica alla R. Scuola navale di Genova, è stato collocato a riposo, in seguito alla soppressione della cattedra, da lui tenuta.

Questa soppressione è stata fatta per aumentare invece gl'insegnamenti tecnici.

Al comm. Boccardo è però stato conferito il titolo di professore ordinario emerito.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un articolo della « Neue Freie Presse » sulla spedizione di Massaua.

La *Neue Freie Presse* ha un simpaticissimo articolo di fondo sulla guerra italiana in Abissinia.

In esso desidera una completa vittoria alle truppe italiane onde vendicare Dogali.

Dice la guerra coll'Abissinia non essere un giuoco di fanciulli, come parecchi giornali italiani a torto credono.

In buona parte, la sorte delle armi dipende dalla fedeltà o meno delle truppe indigene.

Conchiude dicendo che desidera che gl'Italiani non abbiano ad incontrare nessuna disillusione.

L'arresto d'un panslavista.

Telegrafano da Vienna 28 alla *Tribuna*:

La polizia viennese ha proceduto all'arresto di un giornalista czeco, certo Carlo Ziony, proprietario di un giornale ebdomadario panslavista, *Il Parlamentare*, che si pubblica a Vienna in lingua tedesca.

Tale arresto ha prodotto una grande impressione.

Qualora i fatti imputati a Ziony vengano provati, egli sarà tradotto avanti al Tribunale sotto l'accusa di alto tradimento,

Ziony è ammogliato alla figlia d'un vecchio agitatore czeco, tal Skreischowsby.

Egli fece propaganda da principio per la causa slava austriaca, e la famiglia di lui percepì anche delle sovvenzioni a questo scopo per qualche tempo; ma in appresso si gettò anima e corpo nel panslavismo russo, facendosi ribattezzare insieme alla moglie dai sacerdoti di rito ortodosso, nella cappella privata dell'ambasciata russa a Vienna.

Lo Ziony — intimamente legato con Katkoff e Predonotzef — inviò a Mosca il suo cognato, dove fu, come lui, ribattezzato in rito ortodosso.

La casa dello Ziony a Vienna si era trasformata in un centro di agitazione panslavista: non vi si parlava che russo, e in ogni settimana vi si riunivano varii adepti, compresi alcuni membri della colonia russa di Vienna.

Ziony si manteneva pure costantemente in relazione cogli studenti serbi e bulgari, stabiliti a Vienna, ai quali prometteva la creazione di un grande impero slavo-illirico.

Quantunque *Il Parlamentare* fosse poco diffuso, Ziony disponeva di molto danaro.

Nella perquisizione operata al suo domicilio venne trovata una grande quantità di scritti in lingua slava che furono sequestrati.

Gli ultimi numeri del suo giornale furono del pari sequestrati perchè contenenti articoli passibili di condanna.

FRANCIA

Una cattedra di evoluzione.

Il Consiglio comunale di Parigi ha votato la spesa di dodicimila lire all'anno per un professore di evoluzione o filosofia biologica, alla Sorbona; ma alla condizione di avere diritto di voto circa il professore che sarà scelto.

Si disse che la dottrina della evoluzione veniva particolarmente insegnata a Jena, Heidelsberg, Wurzburg, Vienna, Ginevra e Pavia (?); ma la s'ignora in Francia, quantunque il francese Lamark sia stato il suo autore.

Un consigliere radicale attaccò un realista, imputandolo di credere che un individuo, soprannominato Dio, abbia creato l'uomo.

Il realista replicò dicendo:

— Bacone ha lasciato scritto che poca scienza basta per condurre all'ateismo, ma con molta si ritorna al deismo.

La proposta fu respinta, perchè anche una parte dei radicali la trovarono inopportuna, da un punto di vista finanziario. *(Italia.)*

Il matrimonio di un Delfino.

La *Tribuna* chiama Delfino Maurizio Bernhardt, il figlio della celebre Sarah.

La *Tribuna* scrive:

« Il mondo ha sempre saputo, dai giornali parigini, tutte le geste del piccolo Delfino: quando ha messo il primo dente; quando ha fatto il primo duello; quando ha sottoscritto la prima cambiale. Tutto era a lui permesso. Un pittore si permetteva di mettere in caricatura la regina-madre? E il Delfino correva nello studio dell'artista, rompeva *manichini*, sfondava tele, stritolava *bibelots*; e nessuno gli diceva nulla, o gli mandava il conto a casa.

« Un giornalista osava di scrivere qualche cosa che dispiaceva a Sarah?... Presto, Maurizio, sfodera il brando dei tuoi avi, e corri a vendicare l'onore drammatico offeso di tua madre.

« E Maurizio correva; strillava; agitava il bastoncello per l'aria nelle redazioni dei giornali. Qualche volta gli davano il gusto di condurlo al *Bois de Boulogne*, farlo mettere in maniche di camicia. *Tic tac*... I ferri s'incrociavano: e l'amico spingeva la compiacenza fino a farsi sforacchiare la prima epidermide, per dare al Delfino il battesimo del sangue.

« Uno solo rifiutò di battersi col piccolo Delfino: Arturo Meyer, il direttore del *Gaulois*. E ne diede la ragione: *parce que je pourrais être votre père*....

« E ora il Delfino si ammoglia. È naturale. Teodora vuole assicurare la successione al trono bizantino.

« Dato uno sguardo a tutte le Corti europee, e visto che non c'era pel momento nessuna principessa ereditaria disponibile che potesse portare al Delfino una corona reale o imperiale. Teodora è scesa d'uno scalino nelle sue pretese. Si è contentata di una principessa spicciola, senza speranze al trono.

« E si è trovata la principessa Teresa Virginia Clotilde Jablonowska.

« Un'illustre famiglia principesca quanto polacca, quella dei Jablonowski. Già lo sentite dall'ortografia. E vi prego di dimenticare *Niniche*; qui siamo in una nobiltà vera....

« Il matrimonio ebbe luogo nella chiesa di Saint Honoré d'Eylau. »

INGHILTERRA

Gladstone insultato.

Dispacci da Londra annunziano che a Douvres venne fatta una dimostrazione ostile a Gladstone, il quale, com'è noto, si reca in Italia. Gli organizzatori della dimostrazione furono i partigiani dell'unione fra l'Inghilterra e l'Irlanda, i quali si diedero a percorrere le vie sopra un carro tirato da alcuni cavalli, tappezzato di avvisi sesquipedali ed invitando a fischiare Gladstone.

Siccome la manifestazione era preveduta prima dell'arrivo del treno da Londra, ad evitarla, la polizia aveva chiuso alla plebe la Stazione. Così quando Gladstone comparve, la plebe era tanto più irritata. E si mise a fischiarlo non solo, ma a lanciargli palle di neve.

L'illustre uomo, colpito al volto, non potè raggiungere il battello su cui doveva imbarcarsi per traversare il canale insieme a sua moglie e sua figlia, che grazie al cocchiere, il quale, spingendo i cavalli, potè sbarazzarsi della folla.

I giornali deplorano la villania contro il vecchio grand'uomo.

RUMENIA

Un battibecco edificante nel Parlamento rumeno.

C'era in discussione nell'ultima seduta della Camera dei deputati a Bukarest, un credito di 3 milioni per soccorrere i cittadini poveri.

Voinov (già ministro della giustizia) disse:

— Domando che il ministro dell'interno stia ben attento a quelle persone che maneggieranno questi tre milioni, perchè sono ladri, ladri in tutta l'estensione del termine. Infatti, quando vedo un funzionario che dieci o dodici anni fa entrò al servizio senza possedere delle decine di migliaia di ducati, io gli dico: — Tu non hai servito il paese, tu hai rubato.

Applausi dell'opposizione.

Radou-Midai (ministro) dice:

— Voi vi riferite a me.

Grande ilarità e baccano.

Voinov. — Non vi pensai nemmeno. Non capisco come, quando io apostrofo dei ladri, voi dobbiate protestare. *(Risa e prolungati applausi.)* Parlo di quelli, cui è affidato di trasformare quel denaro in grano, i prefetti e i cassieri che stanno per ripetere ciò che fu fatto a Galatz tre anni fa, dove ai poveri, in luogo di due staia di grano, ne fu dato mezzo, ed era così cattivo, che avvelenò un distretto. Di più, quel grano si trasforma in mezzo di favori, in una preparazione elettorale....

Radou-Midai (ministro). — Secondo voi, non vi sono persone oneste fra i funzionarii. Eppure foste voi pure ministro della giustizia. Perchè non li processaste? Non avendolo fatto, siete diventato loro complice.

Voinov. — Mi rincresce di non essere su quel banco, perchè se ci fossi io, non ci sareste voi. *(Applausi.)*

Radou-Midai. — Non è il caso di scherzare.

Voinov. — Io non scherzo.

Radou-Midai. — Se tutti i prefetti rubano, fate dei nomi; almeno uno.

Voinov. — Mi autorizzate?

Radou-Midai. — Non posso dare autorizzazioni. *(Risa.)* Voi abusate della libertà della tribuna. Domando la chiusura.

Esclamazioni ironiche. *(Italia.)*

Notizie cittadine

Venezia 30 dicembre

Collegio Principe di Napoli in Assisi a beneficio dei figli orfani dei maestri elementari. — Il Sottocomitato ha ricevuto le seguenti sottoscrizioni:

Angelo Toso, lire 50 — Cav. uff. avv. Giuliano Ravà, 55 — Comm. Michele Rosa, R. provveditore, 20 — Cav. avv. Fausto Bonò, R. ispettore scolastico, 10 — Cav. Temistocle Carminati, id., 10 — Comm. Guglielmo Berchet, id., 10 — Comune di Cinto Caomaggiore, 5 — Scuole di Mestre, 19. 59 — Id. di Martellago, 7. 25 — Maestro di Spinea, 5 — Delegato scolastico di Mirano ed offerte da esso raccolte nelle Scuole di quel Mandamento, 38. 65.

Le sale di lettura della Fondazione Querini Stampaglia chiuse. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Misure di economia, consigliate da speciali circostanze, che in generale pesano gravemente sulla possidenza, hanno determinato il Consiglio di curatela di adottare restrizioni, le più opportune all'equilibrio finanziario di questa Pia fondazione.

« A tale effetto si avverte che col 1° gennaio 1888, fino a nuovo cenno, resteranno chiuse al pubblico le sale di lettura; di che fu già data analoga partecipazione alla R. Prefetura locale. »

— Però questa grave deliberazione, che la curatela della Pia fondazione ha presa, per avere effetto legale dev'essere sottoposta all'autorità tutoria e al Governo.

Annona. — Dal giorno 26 novembre p. p. al 3 dicembre corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato N. 267 esercizii ed in 31 di essi trovò argomento di sequestro e di asporto di derrate alimentari guaste. Negli altri 236 nulla ha trovato d'irregolare.

Liceo Benedetto Marcello. — Ci si comunica che « la sig.ª Estella Uziel, alunna già licenziata di questo Liceo, ha ottenuto il diploma di maestra di pianoforte, avendo riportato, nell'esame da lei ieri sostenuto, punti 40 su 50. »

Teatro Goldoni. — Perdurando l'indisposizione della sig.ª *Pizzagalli*, la parte di Cecilia nel *Guarany* domani sera verrà gentilmente assunta dalla sig.ª *Kitzu*, e quella di Cacico, essendo pur indisposto il sig. *Gironi*, verrà sostenuta dal sig. *Fiegna*, il quale, per conseguenza, sosterrà le due parti di Antonio e di Cacico.

Disgrazia. — Ieri il facchino Comelli Tommaso, di qui, d'anni 55, che prestava l'opera sua alla Stazione marittima, cadde a terra, riportando grave contusione al petto. Venne trasportato nella sua abitazione. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due individui, perchè sorpresi stamane, alle ore 4, mentre stavano scrivendo sui muri in Campo a SS. Filippo e Giacomo con caratteri neri ad olio;

Due sonatori ambulanti perchè sorpresi a sonare nel Sestiere di San Marco, senza essere forniti del prescritto permesso;

Tre conduttori di bigliardo per giuoco protratto oltre l'ora prescritta. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 19 dicembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Lopez Perera Emilio, commerciante, con Perera Elena ch. Rosa, civile celibi.

2. Reveane Luigi, calzolaio, con Bortoluzzi detta Carrozza Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Guerra Anna, di anni 85, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Scarpa Romanello Vincenza Lucia, di anni 85, vedova, r. pensionata, id. — 3. Soranzo Roniotti nob. Battistina, di anni 83, vedova, possidente, id. — 4. Dimolupolo Teresa, di anni 75, nubile, modista, id. — 5. Zambon Luigia, di anni 69, nubile, pensionata privata, id. — 6. Braccai Peloso Cecilia, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 7. Milanesi Standelli Caterina, di anni 44, coniugata, casalinga. — 8. Partel Gasparini Giovanna, di anni 31, vedova, sarta di Venezia. — 9. Vezzil Emilia, di anni 22, nubile, domestica, id.

10. Scarpa Domenico, di anni 80, vedovo, industriante, id. — 11. Vacchi Federico, di anni 62, vedovo, parrucchiere, id. — 12. Sella don Pietro, di anni 47, celibe, ex carmelitano scalzo e r. pensionato, di Verona. — 13. Merlo Domenico, di anni 45, coniugato, calafato, di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 20 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Folin Gaetano, calderaio, con Rubini Caterina, perlaia, celibi.

2. Meneguzzi Giuseppe, calzolaio lavorante, con Vedovato Anna, domestica, celibi.

3. Del Zenero detto Grintol Gio. Batt., guattero, con Dell'Andrea Libera, domestica, celibi.

4. De Mori detto Bas Giovanni, intagliatore, con De Mori detta Bas Antonia, domestica, vedovi.

DECESSI: 1. Cuzzato Maria, di anni 74, nubile, già domestica, di Treviso. — 2. Rigo Scussat Giovanna, di anni 41, coniugata, sigaraia, di Polcenigo.

3. Petrarchi Giovanni, di anni 69, vedovo, facchino, di Venezia — 4. Favaro Natale, di anni 58, coniugato, già villico, di Salzano. — 5. Bagato Giacomo, di anni 26, celibe, falegname, di Venezia. — 6. Gasparini Carlo, di anni 21, celibe, commesso in un Banco di lotto, id. — 7. Demitrieff Giacobbe, di anni 19, celibe, fuochista marittimo, di Odessa.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 21 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. De Lorenzi Vittorio, dipintore, con Di Gregorio Giovanna, già domestica, celibi.

2. Larice Evaristo, facchino, con Marignan Rosa, portatrice d'acqua, celibi.

3. Rotta Eugenio, cameriere di trattoria, con Bergamasco Caterina ch. Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Rossi Collotta Maria, di anni 74, coniugata in seconde nozze, possidente, di Venezia. — 2. Zola Savoldelli Maria, di anni 55, vedova, casalinga, id. — 3. Fugagnolo Galliani Elena, di anni 36, coniugata, già perlaia, id. — 4. Pozzi Lazzaroni Silvia, di anni 34, coniugata, civile, id.

5. Perissinotti Giovanni, di anni 82, coniugato, già fabbricatore di piano forti, id. — 6. Mezzaroba Pietro, di anni 75, vedovo, già facchino, id. — 7. Battaggia Alessio, di anni 74, coniugato, negoziante e possidente, id. — 8. Longo Antonio, di anni 70, vedovo, raccoglitore d'immondizie, id. — 9. Fael Antonio, di anni 58, coniugato in terze nozze, trattore, id. — 10. Viviani Innocente, di anni 54, coniugato, villico, di Mestre. — 11. Adamini Giuseppe, di anni 27, celibe, già calzolaio, di Bresoia. — 12. Favaro Vincenzo, di anni 24, celibe, villico, di Zellarino.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Chioggia l'altro a Pistoia.

Bollettino del giorno 22 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Berengo Luigi, bracciante marittimo, con Rosa Maddalena, casalinga, celibi.

2. Dabalà detto Sardella Nicolò, pescatore, con Tosato Domenica, operaia al Cotonificio, celibi.

3. Martini Ferdinando, operaio di fabb. di colla d'amido, con Bardin Angela, già domestica, celibi.

4. Grafiti Lodovico, sarto, con Priamo Carlotta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Cardasso detta Rocco Caron Teresa, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cargasacchi Cecilia Domenica, di anni 82, nubile, ricoverata, id. — 3. Bruscagnin Papalin Colomba, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 4. Trevisan detta Finco Voltan Antonia, di anni 48, coniugata, casalinga, di Vetrego di Mirano.

5. Del Pol Antonio, di anni 80, coniugato, seggiolaio di Valle di Cadore. — 6. Guidetti Luigi, di anni 65, celibe, domestico, di Venezia. — 7. Tautscher Francesco, di anni 53, coniugato, albergatore e possidente, di Lubiana. — 8. Pollato Angelo, di anni 47, coniugato, floricoltore, di Mestre. — 9. Crepaldi Luigi Costante, di anni 24, coniugato, pompiere civico, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 23 dicembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bressan Alessandro, bracciante, con Lodola detta [illegible]agrande Maria, cuoca, celibi.

2. Ago[illegible] Giuseppe, fabbro, con Beninato Emilia, casalinga, c[illegible]

DECESSI: 1. Dentin Beccarelli Appolonia, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Labus Basilia, di anni 68, nubile, domestica, di Ostrovitza (Dalmazia). — 3. Bertozzini Elisabetta, di anni 63, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. Passarella Giovanna, di anni 36, nubile, domestica, di Oriago di Mira. — 5. Vio Castro Teresa, di anni 24, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Tiozzo Antonio, di anni 72, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 24 dicembr

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Schiavon Teresa, di anni 57, nubile, già cucitrice, di Chioggia. — Baldi Dall'Ava Rosina, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Maschio Tollardo Filomena, di anni 47, coniugata, già villica, di Lamon.

4. Trevisan Bartolomeo, di anni 69, celibe, tipografo, di Venezia. — 5. Dal Mas Pietro, di anni 69, celibe, id. — 6. Fiori Domenico, di anni 11, id.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 26 dicembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Doro Federico, r. professore, con Crosara Giuseppina, civile, celibi.

2. Busetto detto Foghera Francesco, burchiaio, con Foscato Angela, casalinga, celibi.

3. Schorn Augusto, interprete, con Gasparini Vittoria, cucitrice, celibi.

4. Zorzi Gio. Batt. ch. Giovanni, tornitore, con Travagnin Elvira, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Del Col detta Padoan Elisabetta, di anni 88, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Nostrano Guerra Teresa, di anni 81, vedova, già cucitrice, id. — 3. Marcello degli Orefici contessa Angelina, di anni 70, vedova, possidente, id. — 4. Astori Rosa, di anni 33, nubile, sigaraia, id. — 5. Cian Camoli Antonia, di anni 32, coniugata, casalinga, id. — 6. De Biasio Maria, di anni 30, nubile, cucitrice, id. — 7. Perdon Teresa, di anni 28, nubile, domestica, id. — 8. Pontigia Giuseppa, di anni 25, nubile maestra, di Bergamo. — 9. Pellegrini Luigia, di anni 23, nubile, sarta, di Venezia.

10. Rossi Gio. Batt., di anni 79, coniugato, fornaio, id. — 11. Marchiante Giacomo, di anni 75, vedovo, villico, di Marcon. — 12. Malusa Alberto, di anni 71, vedovo, domestico, di Venezia. — 13. Querrato Giuseppe, di anni 70, vedovo, cuoco, id. — 14. Damiani Giovanni Paolo, di anni 46, celibe, agente di commercio, id. — 15. Rizzo Giuseppe, di anni 35, celibe, villico, di Mirano. — 16. Bortoletto Carlo, di anni 29, celibe, cameriere, di Venezia.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 27 dicembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Gasparini Pietro, dipintore, con Craz Antonia, fiammiferaia, celibi.

2. Fûtsur Nicolò, scrittore all'Arsenale, con Veclani Antonia, già sarta, celibi.

3. Montanari Giuseppe, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Guadagnin Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Comello Mazzucato Maria, di anni 92, vedova, possidente e pensionata dalla Capitaneria di Porto, di Venezia. — 2. Frangipani Claricini Laura, di anni 78, vedova, già possidente, di Udine. — 3. Luser Grassi Margherita, di anni 76, vedova in seconde nozze, casalinga, di Lubiana. — 4. Conedese Spongia Maddalena Vittoria, di anni 75, vedova, già domestica, di Venezia. — 5. Savoni Luigia, di anni 67, nubile, direttrice canossiana, id. — 6. Giacomuzzi Vorano Carlotta, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 7. Parisi Novello Luigia, di anni 61, coniugata, casalinga, id. — 8. Broglio Lisandrini Caterina, di anni 50, coniugata, già villica, di Bonavigo.

9. Bertuzzo detto Salatina Antonio, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Mestre. — 10. Azzali Giovanni, di anni 74, coniugato, agente di commercio, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 28 dicembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Menin detto Naso Antonio, facchino, con Caenazzo Andrianna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Piazza Merlo Teresa, di anni 85, vedova in seconde nozze, già infermiera, di Venezia. — 2. Mazier Margherita, di anni 62, nubile, già questuante, id. — 3. Azzola Zavan Agnese ch. Elisa, di anni 44, coniugata, sarta, di Mestre.

4. Tottolo detto Toscan Sebastiano, di anni 45, vedovo, piattaio, di Venezia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Alfonsine.

Corriere del mattino

Venezia 30 dicembre

Anche oggi, come ieri, ci mancò la Posta di Roma.

Le comunicazioni sono interrotte al di là di Ferrara.

Il personale diplomatico.

Scrivono da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il marchese Filippo Oldoni, che con decreto del 25 corrente fu collocato a disposizione del Ministero, è nato alla Spezia il 15 febbraio 1817. Fu deputato al Parlamento Subalpino nel 1848; addetto al Ministero degli esteri nel giugno 1849. Come segretario di Legazione fu a Monaco, a Dresda, a Londra, a Parigi. Resse la Legazione di Pietroburgo nel 1856, nel 1858, 1859, 1862 e 1863. Nominato incaricato d'affari effettivo nel dicembre 1862, fu destinato a Baden nel dicembre 1863, e nominato ministro residente nel gennaio 1864.

Traslocato a Monaco il 22 dicembre 1865, fu poi accreditato presso le Corti del Würtemberg e della Sassonia Ducale. Traslocato a Lisbona come ministro plenipotenziario di seconda classe, e promosso alla prima classe il dicembre 1883, vi rimase sino ad ora.

Il conte Ulisse Barbolani Raffaele, collocato anch'egli a disposizione del Ministero, nato a Colledimacine (Chieti) il 13 aprile 1818, entrò nel Ministero degli esteri del Regno delle Due Sicilie il 14 ottobre 1847.

Fu segretario di Legazione a Vienna nel 1853, poi a Londra, poi a Pietroburgo; incaricato d'affari a Rio de Janeiro il 14 settembre 1858. Collocato in disponibilità dal Governo dittatoriale nell'ottobre 1860, fu richiamato a prestar servizio al Ministero a Torino nell'aprile 1861. Inviato a Lisbona in missione straordinaria, fu nel novembre destinato come incaricato d'affari nelle Repubbliche del Plata. Nel gennaio 1867 fu direttore superiore al Ministero degli esteri, e segretario generale dal 29 ottobre 1887 all'11 aprile 1869. Nel 1875 fu inviato a Pietroburgo come ministro di seconda classe; promosso alla prima, fu destinato a Tokio nel 1877, e traslocato a Monaco nell'agosto 1881.

Il conte Alessandro Fè d'Ostiani, trasferito da Berna ad Atene, è nato a Brescia il 12 giugno 1827. Addetto alla Legazione Lombarda presso il Re di Sardegna nell'aprile del 1848, ne fu nel maggio segretario al campo, e aggregato per la campagna allo Stato Maggiore del Re. Mantenuto in servizio nel 7° cavalleria, fu adetto al Ministero degli esteri, e destinato come segretario di Legazione a Rio Janeiro nel settembre 1849.

Resse la Legazione ed il Consolato al Brasile dal 1850 al 1857; posto in espettativa per motivi di famiglia, fu richiamato in servizio sino alla soppressione della Legazione nel luglio 1859. Nel febbraio 1861, fu primo segretario in Persia, e trasferito a Parigi nel novembre di quest'anno.

Nominato incaricato d'affari al Brasile nel

1862 fu poi nominato ministro residente, nel 1864, e ministro plenipotenziario nel 1867. Collocato in aspettativa per motivi di salute, fu inviato nel marzo 1870 in Cina e al Giappone, ove fu incaricato nel 1882 della rappresentanza austriaca; rappresentò come commissario il Giappone all'Esposizione di Vienna. Destinato a Rio Janeiro nel 1877, fu traslocato a Brusselle come ministro plenipotenziario di prima classe, poi a Berna nel luglio del 1881. Nel maggio del 1886 fu incaricato di definire col Chilì la questione dei certificati salnitrieri.

Il marchese Francesco Curtopassi, trasferito da Atene a Bucarest, è nato a Bari il 12 dicembre 1839. Nominato addetto alla Legazione delle Due Sicilie a Brusselle nel novembre 1859; posto in disponibilità il 23 ottobre 1860, fu riammesso in attività il 18 maggio 1882, e prese parte alla missione inviata in Persia. Destinato a Londra come segretario di Legazione nel 1863, resse la Legazione al Messico dall'aprile 1876 al settembre 1867. Resse la Legazione a Vienna dal gennaio 1870 al luglio 1871. Il 7 settembre 1879 fu inviato ad Atene come ministro plenipotenziario.

Il conte Giuseppe Tornielli Brusati, traslocato da Bucarest a Madrid, è nato a Novara il 1 febbraio 1826. Accompagnò in Romagna Massimo d'Azeglio nel 1859; poi fu a Ferrara segretario presso quel governatore.

Addetto alla Legazione di Costantinopoli nel febbraio 1860, fu chiamato al Ministero nel 1862 inviato a Pietroburgo nel 1863, traslocato ad Atene nel 1864 e capo di Gabinetto al Ministero nell'ottobre del 1867.

Incaricato di reggere la Direzione politica nel 1868, consigliere di Legazione nel 1869, fu membro e segretario della Commissione per la riforma giudiziaria in Egitto nel 1871. Ministro plenipotenziario ad Atene nel 1876, fu segretario generale degli esteri dall'aprile 1876 al giugno 1878, e dal dicembre 78 al luglio 1879. Senatore nel marzo 1879, fu ministro a Belgrado, poi a Bucarest nel dicembre 1879.

Il marchese Carlo Alberto Maesi di Broglio nato a Torino il 25 marzo 1834. Addetto alla Legazione a Napoli nel 1857, accompagnò Cavour in Toscana e nell'Emilia nel 1860. Destinato a Londra, resse quella Legazione dal marzo 1868 al giugno 1869. Traslocato a Madrid, vi resse la Legazione dal marzo 1873 al giugno 1873. Ministro ad Atene nel dicembre 1876, fu segretario generale agli esteri del giugno 1878 al febbraio 1879.

Tornato ad Atene, fu poi segretario generale agli esteri dal luglio 1879 al maggio 1881. Deputato al Parlamento dal 1880 al 1881. Inviato a Brusselle nel giugno 1881, fu inviato a Madrid nel dicembre 1886.

Il comm. Peiroleri, che va ministro a Berna, è nato a Torino il 28 agosto 1831. Entrò al Ministero degli esteri nel dicembre 1853, e fu nominato direttore generale nel marzo 1868.

Il comm. Giacomo Malvano, è nato a Torino il 15 dicembre 1841, ed entrò agli esteri nell'aprile del 1862. Fu nominato direttore generale il 31 luglio 1879, e incaricato delle funzioni di segretario generale dal luglio all'ottobre 1885.

Come già abbiamo annunciato, il comm. Malvano, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario, rimane per desiderio dell'on. Crispi a reggere la divisione degli affari politici, a cui si sono aggiunti, nel nuovo ordinamento del Ministero degli esteri, gli affari commerciali e quelli spettanti agl'interessi generali delle Colonie italiane all'estero. Egli conserva così per il proprio ufficio, come, eventualmente, per gli altri ufficii del Ministero, la delegazione di firma per gli atti non implicanti impegni per l'amministrazione.

Slavi e Italiani in Dalmazia.

La *Neue Freie Presse* pubblica una corrispondenza inviatale dalla Dalmazia, nella quale si fa un quadro interessante e tristissimo delle condizioni di quel paese.

In quella corrispondenza si rileva l'importanza della istituzione del *Pro Patria*, che si chiama un avvenimento, di fronte alle oltraggianti provocazioni del partito croato, il cui motto è: *Al mare gli Italiani!*

Il corrispondente dice aperto non potersi abbastanza rimpiangere, sotto il punto di vista austriaco, che gl'Italiani della Dalmazia sieno stati costretti a difendersi da sè con ogni mezzo, dando la mano a Trieste, a Gorizia, a Trento, ciò che sinora non avevano fatto; e rammenta la sentenza del defunto Governatore della Dalmazia, Jovanovic, il quale ammoniva essere giunto l'ultimo termine per il Governo di prendere una posizione, e cessare di fare il servitore di una camorra, la quale con varii mezzi allontana dal Governo tanto gli Slavi quanto gli Italiani.

Il corrispondente conchiude avvertendo essere forse ancor tempo di porre in atto in Dalmazia un programma di conciliazione, mentre così durando le cose, il partito italiano resisterà ad ogni costo e lotterà corpo a corpo contro l'oppressione croata, e il Governo non potrà che perdere terreno in quella fiera ed oscena lotta di parte.

A quali stravaganze conduca gli Slavi di Dalmazia il loro delirio nazionale appare da questo fatto — in cui il Governo di Vienna dovrebbe fiutare un certo odore di slealtà, soprattutto in momenti come i presenti — che alla Dieta fu presentata, sostenuta e votata da una ragguardevole minoranza la proposta d'introdurre nelle Scuole medie di Dalmazia l'insegnamento della lingua russa. È dalla Russia che sperano di ottenere la realizzazione del loro sogno i Croati di Dalmazia, se non possono ottenerlo dall'Austria Ungheria.

Dichiarazioni pacifiche.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Persev.*:

Si assicura che il nuovo Presidente Carnot pronuncierà parole pacifiche riguardo alla politica estera, il primo dell'anno, ricevendo le delegazioni del Senato e della Camera.

Due processi importanti.

Telegrafano da Mantova 29 alla *Lombardia*:

Al tribunale ebbe luogo oggi il processo intentato da Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova* — contro D'Atri e Barbieri, in seguito a violenti articoli contro di lui.

Difendevano gli imputati gli avvocati Tarozzi, Vaghi, Rocca e Spadini. In seguito ad una ordinanza del Tribunale, alla quale avevano fatta opposizione — si ritirarono, protestando.

Gli imputati furono condannati: Barbieri a 250 lire di multa, D'Atri a 250 e a sei giorni di carcere, il gerente della *Favilla* a 25 lire di ammenda.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 28. — Il Consiglio dei ministri esaminò stamane la questione del sottosegretariato delle colonie: Maby persistette nel respingerne l'istituzione, e ciò può indurlo a dare le dimissioni.

San Remo 29. — Makenzie è partito stamane. Il Principe ereditario di Germania è uscito in carrozza colla Principessa Vittoria.

Berlino 29. — Si ha da San Remo: Il bollettino di stamane sulla salute del Principe ereditario reca: L'escrescenza formatasi ultimamente non si è estesa, ma si è trasformata in un piccolo fiocco ulcerato, che incomincia di già a cicatrizzarsi. Lo stato generale del Principe ereditario è, come da parecchie settimane, affatto sodisfacente.

Vienna 29. — *La Politische Correspondenz* ha da Berlino: È infondata la notizia che Schweinitz si sia recato a Pietroburgo in missione speciale, latore d'una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo allo Czar. Schweinitz, invece, spirato il suo congedo, è ritornato a Pietroburgo a riprendervi la direzione dell'Ambasciata. Nei circoli bene informati non si sa nulla circa l'invio di simile lettera; quindi le asserzioni contenute nella lettera sono mere congetture.

Vienna 29. — In seguito alle nevi abbondanti, ci sono grandi difficoltà di comunicazioni. Da Budapest nessun treno è partito ieri per Vienna.

Parigi 29. — Carnot ricevette Lytton, ambasciatore d'Inghilterra, che ha presentato le credenziali.

Il *Temps* conferma l'annessione di Raiatea; dice che virtualmente era annessa alla Francia dal 1878. È un'isola sottovento concessa definitivamente alla Francia dalla recente convensione sulle Nuove Ebridi.

Londra 30. — Il *Times* ha da Vienna: Credesi che il Gabinetto di Ristic sarà rimpiazzato da un Ministero Christich, locchè implicherebbe lo scioglimento della *Scupcina*.

I corrispondenti da Vienna del *Times* e dello *Standard* confermerebbero che la concentazione delle truppe russe in Polonia è terminata. Le forze ora si concentrano nella Bessarabia alla frontiera della Transilvania. Dicesi che 50,000 uomini sono riuniti verso Bender.

Sofia 29. — Alla chiusura della *Sobranje*, il Principe di Coburgo ringraziò calorosamente i deputati della loro devozione, e di aver provato che la Bulgaria sa rispettare gl'impegni e difendere i suoi diritti.

Belgrado 29. — Ristic si è dimesso. Il Re accettò le dimissioni.

La proroga dei trattati di commercio.

Roma 29. — Oggi De Mouy presentò a Crispi Tesseirenc de Bort. De Mouy e Tesseirenc sono muniti di pieni poteri per negoziare il nuovo trattato di commercio. Tesseirenc manifestò sentimenti di conciliazione. Uguali sentimenti manifestò Crispi in nome del Governo italiano.

In conseguenza delle negoziazioni cominciate colla Francia, colla Spagna e colla Svizzera, e stante che i pochi giorni restanti per giungere alla fine del mese sono insufficienti per la conclusione dei nuovi trattati, si accordò ai detti tre Stati la proroga dei trattati vigenti alla fine del marzo 1888. Sperasi fondatamente che prima di quell'epoca le negoziazioni colle tre Potenze si compiranno, e i rispettivi Parlamenti potranno averle approvate. *(Questo resta a vedere. Avevamo detto, quando i giornali ufficiosi protestavano, che cominciavamo a credere alla proroga, e questa credenza ora si vede giustificata.)*

Servizio speciale di Africa.

Massaua 29. — È accertato che Osman Digma si è stabilito a Tocar, e fa frequenti visite al villaggio di Tamai. Giorni sono mandò lettere a Kautibai, invitandolo a venire per trattare circa il passaggio sul suo territorio di mercanzia dei dervisch, minacciandolo in caso di rifiuto.

Dicesi che il ras Michael trovisi a Gura; la notizia è improbabile in causa della mancanza del tempo materialmente necessario per la marcia. Keren non è fortificata, però a Kalamet, distante 9 ore da Keren, vi è un miccmen (capo militare abissino) incaricato di sorvegliare la posizione con 200 uomini. Un altro miccman trovasi a Nei Mensa.

Massaua 29. — Alcuni buluk di basci buzuk uscirono stanotte in perlustrazione. L'avamposto numero dodici loro, che appositamente non ne era stato avvertito, diede l'allarme, per cui tutti i forti risposero anche più celeremente di quanto si sperasse stante l'ora inopportuna. Tutti, con ordine mirabile, con calma perfetta, con esattezza e precisione di movimenti furono pronti al posto assegnatogli. L'allarme produsse in città un leggero panico, che fu tosto dissipato. Tutto dimostra che il servizio dei forti e degli avamposti è eccellente. Il Comando, così accertatosi che la disposizione delle truppe è fatta secondo l'ordine prestabilito, diede il segnale che l'allarme era cessato.

Massaua 29. — Ieri s'incominciò la costruzione del nuovo forte progettato a Sud-Ovest di Monkullo verso Tota. Vi lavorano due compagnie del Genio. Il forte sarà terminato entro tre giorni, ma attualmente può essere già occupato dall'artiglieria. Frattanto si sta rifornendolo di munizioni, d'acqua e viveri. Adiacente vi sarà un fortino quale corpo di guardia esterno. Il forte si chiamerà *Regina Margherita*. Sarà armato di dieci, oppure dodici cannoni da 9, quattro da montagna e parecchie mitragliere.

Londra 30. — Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Telegrafasi da Massaua che il piano di campagna dell'Abissinia sarebbe il seguente: Il Negus si avanzerebbe con 50,000 uomini, il Ras Alula con una forza eguale. Le tribù dei Gallas poste sul piede di guerra di 40,000 combattenti formerebbero la riserva pronta ad entrare in linea in caso che il Negus fosse battuto. Affermasi che le truppe del Negus sono abbondantemente provviste d'artiglierie ed armi di precisione.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 20 p.

Il cinque gennaio sullo *Scrivia* partiranno 500 uomini per Massaua, destinati a rimpiazzare i rimpatrianti. Le ultime notizie dicono che il Negus dispone attualmente di 60,000 combattenti effettivi, una parte soltanto sono armati di fucili Remington.

Telegrafano da Massaua: Il campo trincerato è ultimato. Furono armate tutte le opere con numerose artiglierie.

Tesseirenc è arrivato ed alloggia all'albergo di Londra.

Il Collegio cardinalizio presentò gli augurii al Papa. Sacconi lesse un indirizzo al Papa, il quale rispose con un discorso senza allusioni politiche.

Fatti diversi

L'**Almanacco delle Muse** (Milano, Treves) è l'antologia di tutti i poeti italiani del secolo XIX. Sono 265 poesie di Prati, Carducci, Aleardi, Berchet, Carcano, Carrer, Dall'Ongaro, D'Annunzio, De Amicis, Fusinato, Fogazzaro, Grossi, Guadagnoli, Maffei, Mameli, Niccolini, Praga, Regaldi, Rapisardi, Rossetti, Stecchetti, Uberti, Zanella, ecc., ecc. Ogni poeta ha la sua breve biografia. Il grosso volume è preceduto da un brillante studio sulla lirica moderna dettato da R. Barbiera.

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ingegnere F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori. — Unione tipografico-editrice, Torino 1887.

Di quest'opera, ormai nota, e della quale abbiamo dato avviso ai nostri lettori al comparire delle precedenti dispense, ora vengono pubblicate le due dispense N. 57 e 58. Quest'ultima è la 13ª del volume III. Ogni volume oltre alle numerose incisioni, è corredato da due indici, quello delle materie e quello delle figure.

Tutta l'opera sarà illustrata con 5000 incisioni nel testo, e con tavole separate.

Prezzo 60 centesimi alla Dispensa. Rivolgersi per abbonamento ed acquisto all'Unione Tipografico-Editrice, Torino, Via Carlo Alberto 33, o a Roma, Napoli, Catania, Palermo, Firenze, presso le succursali della medesima Unione.

Annegati pattinando. — Telegrafano da Berlino 28 al *Secolo*:

Una grave disgrazia ha commosso questa città: sette persone si recarono sul Wonssee (lago di Woun) per pattinare: nel più bello del divertimento il ghiaccio si ruppe, e caddero nell'acqua: cinque annegarono. I due scampati devono la vita ad una ragazza quattordicenne, che li aiutò ad uscire dall'acqua porgendo loro un'asticella.

I morti erano commessi di una grossa ditta.

Tristissimo caso. — Telegrafano da Milano 29 all'*Arena*:

Ieri sera un tristissimo caso tragico conturbava la rappresentazione della *Class di Asen* al teatro Milanese.

L'attore Dossi aveva appena pronunziato le parole: *A st'ora el sarà mort*, che un signore cadde rovescio sulla spalliera della poltroncine dov'era seduto.

Era morto.

Frugatogli indosso, si rinvenne un portafogli contenente 600 lire e un biglietto di visita col nome «Marcello Nasetti».

Proveniva da Savona.

Bibliografia.

L'età preziosa, precetti ed esempii offerti ai giovanetti da Emilio De Marchi. — Ulrico Hoepli editore librario della Real Casa. — Milano, 1888 (in 8.º).

Nel catalogo dei libri che trattano di morale, questo, di cui facciamo cenno, occupa un posto distinto per la diligenza e lo studio, con cui l'autore s'è dedicato a rendere chiaro e dilettevole a' giovanetti il concetto.

Impulso a scrivere l'opera e a renderla più efficace sull'animo dei lettori è l'amore paterno. Dopo il frontispizio, in un'antiporta, si legge: *A mio figlio Marco, per rendergli più facile l'esperienza.*

Senza fare una minuta sposizione delle parti onde il libro è composto, accenneremo le tre principali che sono sin da principio avvertite nel primo capitolo. Questo porta per titolo: *Le tre vite dell'uomo*, cioè: Vita fisica, Vita intellettuale, Vita morale.

Il libro, a renderlo ameno, è frastagliato di racconti, di lettere, di poesie. In fine è corredato di due indici, uno *generale*, uno *alfabetico*; e il volume, elegantissimo come lavoro tipografico, non lascia nulla a desiderare, tranne una qualche maggiore esattezza nella correzione ortografica. Saranno inezie, ma quando si fanno lavori librarii e tipografici di tale eleganza, sembra richiedersi che venga tenuto per conto anche dell'ortografia e delle altre minuzie grammaticali.

Alla serie degli scrittori che negli ultimi tempi si sono adoperati ad infondere ne' giovanetti, con opere letterarie, lo spirito della morale, e a suscitare negli animi loro l'amore e le dedicazione alla vita laboriosa e proficua, quindinnanzi, crediamo, andrà aggiunto anche il nome di Emilio De Marchi, come autore dell'opera *L'Età preziosa*.

In questa nota bibliografica vogliamo astenerci da quelle osservazioni critiche, le quali meglio richiederebbero le forme di un trattato che quella di un articolo di giornale, tanta è l'importanza dell'argomento, che svolgesi in questo e in altri simili libri.

Bullettino bibliografico

I Canti d'Aroldo, di Albino Bergamaschi. — Milano, Giuseppe Galli, librajo-editore, 1888. — Prezzo lire 2.

La Gara, di Demetrio Livaditi; nuova edizione notevolmente ampliata. — Parma, Luigi Battei editore, 1888. — Si vende al prezzo di lire una.

Una questione d'attualità, saggio di uno studio dal vero, di F. Nobili-Vitelleschi. — Roma, Ermanno Loescher e C., 1887. — Prezzo cent. 80.

La storia d'una commedia di Ruggero Bonghi.

Paulo Fambri — noto nel campo drammatico pel suo *Caporale di Settimana* — così racconta la storia d'una commedia fatta in collaborazione con Ruggero Bonghi:

Feci pure col Bonghi una commedia.

La combinammo insieme e imbastimmo tal quale come col Salmini, ma non mai a tavolino, bensì chiacchierando nell'aula durante i discorsi degli amici politici, perchè durante quelli dei nemici si passeggia nelle sale dei 200. Mi domanderete certo perchè non la abbiamo fatta rappresentare. Or ora.

Io gli mandai prestissimo il dialogo, parte bell'e scritto, parte tracciato, perchè gli scrivesse codesta parte tracciata e aggiungesse o togliesse quel che gli pareva a quella fatta, inviandomi poscia ogni cosa.

E di fatto qualche giorno dopo mi mandò con raccomandazione postale un gran fascio di cartelle.

Era la commedia proprio intera perchè in una facciata vidi l'ultima battuta dell'ultima scena dell'ultimo atto.

Ma le cartelle non erano numerate; i caratteri erano indecifrabili, un caos infine e bonghiano. Dopo di avere invano tentato di raccapezzarmi, rifeci l'involto e glielo rimandai con due righe che dicevano:

— Riordina e fa ricopiare ogni cosa nel tuo studio, perchè questo qui gli è arruffio troppo superiore ai miei occhi e alla mia pazienza.

Che fa egli, questo originale?

Numera le cartelle e poi le manda giù in tipografia scrivendomi trionfalmente:

— Risvrai la commedia bella e stampata. Sei contento?

Infatti l'ebbi. Feci nelle bozze una grande quantità di aggiunte e di correzioni e le rinviai, dopo lette, all'amico Bellotti-Bon che comprò subito la commedia, ed anzi ci anticipò due mila lire.

Rimandai a Firenze al Bonghi la commedia modificata di molto, e le sue 1000 lire, partecipandogli anche certe osservazioni del Bellotti, sulle quali lo sollecitavo a rispondere.

Passano invece le due settimane, le tre e le quattro, e non vedo altro. Bellotti Bon mi scrisse una lettera, poi una seconda, che acclusi in una mia salata e pepata, diretta a Bonghi.

— M'hai rimandato tutto, gli dico, in pochi giorni quando c'era un gran lavoro da fare e nessun impegno preso. Ora, che non c'è altro che da rileggere, e che ci abbiamo un contratto, non ti fai più vivo. Ma che è ciò?

Ricevetti la risposta, ma non da lui. Era la sua signora, che mi partecipava come quelle striscie, le quali somigliavano pur troppo alle solite del giornale, sbadatamente frammiste dal marito a quest'altre già inutili, fossero state da lei adoperate ad accendere il caminetto.

Io replicai che mi dispiaceva, sì, ma fino a un certo punto, che anzi non se ne accorasse più del bisogno (la lettera era desolatissima). Il lavoro non essere, per l'errore, perduto, ma soltanto l'ultima revisione mia e le aggiunte; mi si rinviassero dal proto le striscie, che avrei in due o tre giorni rifatta quest'ultima parte.

Ma, ahimè, questa volta scrisse egli, il Bonghi, mandandomi forse il quinto delle striscie, perchè il resto era stato già scomposto!

Capite? Si consegna al compositore anzichè al copista un manoscritto, e si spendono 100 lire, invece di 5. Transeat! Almeno, poichè non costano nulla, alla lettera nulla, ne avesse fatto cavare un po' di copie. Nossignori.

Uno; poi si scompone mano mano che i caratteri occorrono! Insomma, delle pochissime cartelle rinviatemi non potei farne nulla. Bisognò restituire al Bellotti-Bon le sue 2000 lire, e restarne col danno e le beffe.

Le beffe, è vero, potevano anche esser maggiori, se il pubblico fischiava.... Ma in ogni modo rimaneva in quella commedia una pagina di costumi parlamentari abbastanza curiosa e vivace.

Dott. Cristoforo Pierro
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 dicembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	95.78	95.98
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	97 95	98,15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	211 1/2	212 —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 30	125 60
Francia	3 —	101 50	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 52	25 58	25 56	25 65
Svizzera	4 —	101 50	101 85	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 3/8	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30,

Rendita italiana	98 23 —	Ferrovie Merid.	791 75
Oro	— — —	Mobiliare	1019 50
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	76 — —	Az. Stab. Credito	276 20 —
» in argento	78 80 —	Londra	127 — —
» in oro	107 20 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	89 85 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	844 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29

Mobiliare	427 —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	340 50	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 95 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	107 17 —	Prest. egiziano	370 62 —
» » italiana	96 12 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 32 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	101 1/4	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1402 — —
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Suez	2071 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	750.08	749.00	740.99
Term. centigr. al Nord	—0 6	0.0	—0 1
» » al Sud	—0.9	— 0.4	2.4
Tensione del vapore in mm.	4.40	—	4.54
Umidità relativa	98	—	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	30	37	0
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 c. s.	10 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 29 dic.: —0.5 — Minima del 30: —2.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri coperto, con neve dalle 3 alle 4, notte coperta, stamane vario.

Marea del 31 dicembre.

Alta ore 10.30 a. — 0.35 p. — Bassa 4.25 a. — 5.25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

31 dicembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	7h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 10s, 0
Tramontare apparente del Sole	4h 24m
Levare della Luna	5h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 35m 4
Tramontare della Luna	8h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di dicembre.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 4.30 pomerid.
» 11 al 20, » 4.30 »
» 21 al 31, » 4.35 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — *Or dorme con li morti*, nuovissima di V. Podrecca, con farsa. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *La Camargo*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	[illegible] 15 diretto
	a. 7. 5 misto	[illegible] 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 11. [illegible] 25
	p. 5. 25	[illegible] 40 diretto
	p. 11. — diretto	
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. [illegible] 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.51 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per dicembre e gennaio.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 4, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 4, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE

Strade Ferrate della Sicilia

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale sociale 15 milioni — interamente versato

AVVISO

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0|0, create in forza della Legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 1° gennaio 1888 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicate, contro consegna della cedola N. 1.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. 6. 32 per obbligazione, e cioè:

interessi		L. 7. 50
Ritenute per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0. 99	
Ritenute per tassa di circolazione	» 0. 19	
		» 1. 18
Restano a pagarsi per ogni obbligazione		L. 6. 32

Roma, Palermo, li 20 dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE

Visto
Il Delegato governativo
L. SPREAFICO.

PALERMO	Cassa della Società italiana per le strade ferrate della Sicilia.
»	Banca Nazionale nel Regno.
ROMA	Cassa della Società italiana per le strade ferrate della Sicilia.
»	Banca Generale.
»	Società Generale di credito mobiliare italiano.
VENEZIA	Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
AMSTERDAM, BASILEA, BERLINO, BRUSSELLES, COLONIA, DRESDA, FRANCOFORTE S|M, GINEVRA, LONDRA, PARIGI, TRIESTE, VIENNA e ZURIGO presso le Banche all'uopo incaricate. 1050

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 31 dicembre — N. 349

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

ABBONAMENTI PEL 1888

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono, anche quest'anno, godere dei vantaggi, cioè: l'abbonamento al periodico:

LA STAGIONE

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese. — Ed al periodico:

La Gazzetta Musicale

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti ai due predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

L'ULTIMA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimer.

Abbiamo cercato presso le migliori Case editrici una pubblicazione graziosa per offrirla ai nostri abbonati sul genere del **Noël pour tous**, che abbiamo loro data l'anno decorso, ma nulla trovammo di accettabile; e, piuttosto che dare sotto forma di regalo una cosa inutile, ci riserviamo di presentare ad essi una Carta dell'Africa accurata e diffusa, che serva di guida a ben comprendere gli avvenimenti che stanno per svolgersi in quella regione, e che tanto vivamente c' interessano.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 DICEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

La visita del Principe Torlonia al Cardinal-Vicario, in segno di omaggio al Papa, pel Giubileo, era certo degna di biasimo. Ufficiale del Governo, egli non ha nulla da fare col Papa, il quale domanda la conciliazione, intimandoci lo sfratto da Roma. Sindaco, egli doveva almeno consultarsi colla Giunta e non l'ha consultata. Egli non è solo il principe Torlonia, è Sindaco e funzionario governativo.

Sta bene che Torlonia sia andato a far la visita personalmente, non come sindaco di Roma, ma le personalità non si scindono, e s'egli ha creduto con questa distinzione di salvare tutto, la posizione e la persona, le ha invece compromesse entrambe.

Ma se la condotta del Sindaco non fu corretta, non è eccessiva la condotta del Governo, il quale ha chiesto al Re, ed ha ottenuto, la rimozione immediata del Sindaco, che non si osò proporre tante volte, nemmeno nei casi più gravi?

Questa condotta piacerebbe a noi che deploriamo l'avvilimento dello Stato, se fosse costante. Ma, mentre si tollerarono i sindaci che fornicano coi nemici delle istituzioni, e non solo rendono loro omaggio, ma ne appaiono conniventi, questa misura presa contro il Sindaco di Roma, colpevole solo di un atto poco corretto, ci pare troppo severa e ingiusta, se non in sè stessa, pel paragone. O bisognerebbe non transigere mai, o non mostrare che si fa distinzione tra i nemici dei quali si ha paura, perchè discendono nelle vie, e tra i nemici che combattono solo nelle urne. Il calcolo è imprudente, oltre che poco degno, perchè i nemici che combattono nelle urne, possono divenire formidabili, e qui anche lo sono. Essi hanno vinto nel Consiglio comunale di Roma, malgrado l'alleanza di tutte le frazioni liberali, anche di quelle che più ripugnano fra di loro, e la posizione dei clericali non sarà certo indebolita, ripudiando per l'insolita severità, insolita anche nella forma, influenze locali potentissime, che è imprudentissimo ripudiare. Credete che dopo questa misura eccessiva e inconsulta, per la severità sua, da parte del Governo italiano, Torlonia non possa essere additato a Sindaco per la volontà degli elettori, se non per la volontà del Governo, aspettando la beatitudine del Sindaco elettivo, promesso dalla nuova legge elettorale amministrativa?

Nulla fa più brutta impressione degli atti d'autorità da parte di coloro che non ne fanno se non contro quelli che credono più deboli e solo perchè li credono più deboli, nel senso che non fanno chiasso nelle vie. È poco degno, come è pure poco prudente.

Per questo la decisione del Governo contro il principe Torlonia, non possiamo approvare, o l'approveremmo solo nel caso che fossero prese analoghe disposizioni, non diciamo contro quei sindaci che peccano contro le convenienze, come il sindaco di Roma, ma che peccano di connivenza coi nemici delle istituzioni, e rendono loro omaggio, fidando, coll'aiuto loro, di continuare ad amministrare il Comune, con più sicurezza, che non lo amministrino, avendo soltanto l'appoggio del Governo.

La visita incriminata del sindaco di Roma.

Ecco come il *Secolo*, in un dispaccio da Roma 29, pretende di spiegare i moventi della visita del sindaco di Roma al Cardinale Vicario:

« Torlonia seppe che alcuni consiglieri si erano fatti promotori d'una riunione della parte clericale del Consiglio comunale, onde accordarsi per presentare in Consiglio la proposta che tutti i rappresentanti il Municipio andassero in massa al Vaticano. Egli chiamò il loro capo, che è Pacelli, onde esortarlo a desistere dal far la proposta per non creargli difficoltà.

« Avendo questi insistito sulla concertata visita, Torlonia si recò dal Cardinale Vicario. Egli credeva canzonare il Pacelli e i suoi rappresentanti, andandoci in forma privata, ma ecco cosa accadde:

« Appena Torlonia ebbe fatto gli augurii, senza indicare se suoi o del Municipio, il cardinale Vicario gli disse ch'era lieto di accoglierli, perchè li sapeva conformi ai sentimenti della maggior parte dei consiglieri comunali, e gli esternò la sua soddisfazione di conoscere come la maggioranza dei consiglieri fosse associata al sindaco, per poterla considerare in quel momento come presente ad umiliare il suo omaggio al Santo Padre, Pontefice e Re in Roma.

« Torlonia, comprendendo ch'era caduto in un tranello, rimase interdetto, ma oramai la cosa era irrimediabile.

« La dichiarazione fatta ieri alla Giunta, d'aver compiuto un atto personale è conforme alla verità; ma Torlonia crede d'aver riparato in parte allo sproposito commesso. »

Ancora sulla situazione della finanza.

Un abbonato dell'*Opinione* scrive la seguente lettera, non destinata alla pubblicità, e che pur l'*Opinione* dà alla luce con alcuni commenti, perchè esprime in molta parte lo stato dell'animo dei contribuenti italiani:

« *Pregiatissimo signor direttore.*

« Anche l'*Opinione*, d'ordinario sì calma, si lascia trascinare dalla corrente, e chiede nuove imposte! Pare che una congiura siasi ordita, di questi giorni, in quasi tutta Italia, per aggravar la sorte dei contribuenti italiani, i quali non ne possono più e sono i più caricati che si conoscano in Europa. Ma si sono cercate davvero tutte le possibili economie? E poi che cosa è questo zelo a oltranza a favore dell'Erario, che offre al Governo più imposte ch'ei stesso non chieda? Sono i giornali che gli hanno usurpata la missione di tassare?...

« Gradisca ecc.

L'*Opinione* risponde così:

Questa breve lettera l'abbiamo pubblicata, perchè è densa di osservazioni non volgari ed esprime un'opinione abbastanza diffusa. I contribuenti italiani, avendo udito la lieta novella che il bilancio era in pareggio, si erano abituati a considerare come chiusa l'era dei sagrifizii e avevano cominciato ad assaporare la gioia, se non di qualche sgravio, di qualche utile trasformazione. Pagare un po' meno di fondiaria coll'abolizione dei decimi, un po' meno di sale, pareva a loro meno aspro delle aumentate gabelle dello zucchero, dell'alcool, del caffè, ecc., o dell'inasprimento del registro e bollo. Oggidì che sentono predicare imminente il ritorno di quegli aggravii, pur ieri alleggeriti, se ne sorprendono, si dolgono e persino si ribellano. E non è lecito meravigliarsene. Aggiungasi che il Governo *per ora* non ha chiesto che l'aumento del dazio sullo zucchero, la revisione dell'imposta sui fabbricati, la tassa militare.

Ora come succede che la stampa sia più esigente di esso, gli tolga la mano, lo surroghi nell'ufficio di tassatore? Noi intendiamo tutte queste preoccupazioni legittime dei contribuenti, i quali affilano la loro logica per distogliersi dal loro capo i temuti balzelli. Temono che i nuovi rimarranno, e gli aboliti ritorneranno e che gli uni e gli altri loro peseranno sul collo, e se la pigliano persino coi giornali profeti di tanti dolori. Non è che il contribuente italiano non sappia ancora trovare l'antica fibra eroica; ma tra il Governo che gli chiede di meno e la stampa che gli chiede di più, si fa pel quarto d'ora governativo. Però questo stato di cose non deve distogliere, a nostro avviso, la stampa dalla sua missione che ci pare eminentemente patriottica ed educatrice.

E primieramente bisogna insieme al nostro abbonato togliere anche a tutti gli altri contribuenti la *illusione delle economie*. Il ministro delle finanze insieme ai suoi colleghi le ha cercate da per tutto, colla migliore volontà, ne ha trovate quattro milioni per dichiarare subito lealmente che tre milioni erano spese differite e uno solo rappresentava vere e proprie economie, eliso subito, anzi oltrepassato di molto, da un progettino di legge che, com'era dover suo, ha presentato il ministro Saracco per impegni sulle strade di serie. Imperocchè sinora il ministro dei lavori pubblici non ha fatto nulla di nuovo, non ha appaltato neppure un chilometro di strada, ma ha trovato nel suo patriottismo il coraggio di scovrire i debiti nascosti e gl'impegni presi perchè si liquidino dopo averli conosciuti, come si conviene ai galantuomini. Ci sarebbe da star paghi che non si eccedesse di più nelle spese impegnate, cioè che si facessero delle economie nelle spese nuove, non assolutamente urgenti; e a quest'uopo i contribuenti dovrebbero aguzzare lo sguardo! Però rimangono tutti gli impegni di bilancio dipendenti dalle leggi, i quali proseguono la loro fatale evoluzione.

È vano sperare che si possano sospendere i lavori ferroviarii, o dei porti; e anche diluendoli, come la necessità delle cose trae seco, e come si sta facendo, in più lunghi periodi, la sola liquidazione del passato, delle spese di costruzione di gran lunga maggiore delle previste, è disastrosa pel bilancio e lo va dissestando.

Così nelle condizioni attuali dell'Europa, con una guerra non lieve impegnata in Africa, colla parte di grande Potenza che deve giocare l'Italia, mallevadrice della pace e perciò impegnata in una guerra eventuale, chi potrebbe assumersi la responsabilità di non dare alla guerra e alla marina i mezzi straordinarii dei quali abbisognino? Una guerra perduta trarrebbe seco tali disastri finanziarii e tali multe che troppo tardi si potrebbe dolersi di non aver pagato a tempo tutto ciò che era indispensabile per la salute della patria.

Sicuramente si potrebbero differire, come la *Perseveranza* richiede, tutti i lavori pubblici nuovi, a tempi migliori, e quantunque essi pesino, sinora almeno, più sul credito che sul bilancio, la dilazione recherebbe un sollievo anche al bilancio, pel futuro. E allora si potrebbe non affannosamente ricercare altre entrate. Ma sinora non si è trovato un uomo di Stato italiano che osi chiedere al Parlamento questo sagrifizio, e non si è trovato perchè avrebbe la certezza assoluta di cadere. Si potrà procedere a rilento senza tanto dirlo; ma il programma della sospensione è una impossibilità parlamentare. Inoltre giova ripetere che ciò che pesa ora e peserà per non pochi anni sul bilancio, è la liquidazione degli oneri per le costruzioni passate e per quelle in corso, che non si possono lasciare in tronco. Quali sono le esplicazioni inevitabili delle spese per i lavori pubblici, per la guerra e per la marina? Quale sarà lo svolgimento della spesa per l'abolita Cassa militare nel bilancio della guerra?

Quali aggravii recherà al bilancio, comunque si faccia, la sistemazione del debito vitalizio delle pensioni, che non si può lasciare senza regola accumularsi? E i nuovi contratti per le costruzioni ferroviarie, se, com'è ragionevole e prudente, permetteranno al Governo di non procurarsi il denaro col credito, come e in quale ragione crescente peseranno sul bilancio ordinario della spesa?

Tutte queste interrogazioni hanno ormai o possono avere, fra breve, risposte concrete in tanta chiarezza e abbondanza di documenti officiali, e noi le cercheremo a uso e a relativo conforto dei contribuenti italiani. I quali si avvedranno molto facilmente che la stampa austera non vuol rubare il loro denaro con imposte inutili. Vi è, non è lecito dissimularlo, la contropartita delle entrate che si vanno svolgendo, che come più volte abbiamo detto tengono ammirabilmente le loro promesse e gittano anzi al di là di ogni speranza. Ma continuerà sempre così? Non hanno anch'esse dei limiti? E quando si alzano i dazii a 90 lire com'è avvenuto per lo zucchero, non si può esprimere il sospetto che l'incremento naturale del consumo sarà, se non arrestato, ritardato? Ma tutto questo non basta. Di fronte alle entrate che si svolgono, bisogna porre il patrimonio nazionale alienabile ch'è agli sgocciolì, gli ammortamenti, a cui faceva fronte in parte, che si vanno accrescendo; e della fine del patrimonio di attività e dello svolgimento delle quote di ammortamento si conoscono ormai i numeri con sufficiente esattezza. Nè si deve mai dimenticare il carico enorme del nostro debito pubblico, enorme in assoluto, cioè considerato in sè e per sè, più enorme ancora se si paragoni con quello degli altri Stati.

E non si può perdere di vista lo stato precario della circolazione monetaria e cartacea, che richiederà, certo, sacrifizii di Tesoro, ora o fra breve, per sistemarlo un po' meglio.

Siamo ben lontani, come il nostro contribuente crede, dal pareggio colle economie; e s'egli, da critico e spettatore divenisse attore, sentirebbe subito la verità indeclinabile di questi bisogni di un grande Stato in formazione, che si è messo forse su un piede di casa superiore ai suoi mezzi e non può da un giorno all'altro mutare abito e abitudini.

Rimane un'ultima osservazione del nostro

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XLIII.

Cercar di capir bene quello che si vuole.

Il giardino dell'albergo a Sydenham apparteneva originariamente ad una casa particolare. Era vastissimo e disposto con ottimo gusto. Aiuole fiorite, praticelli, magnifica fontana, sedili ombreggiati da gruppi di bellissimi alberi giunti al loro massimo sviluppo completavano l'incanto paradisiaco di quel luogo... Un viale serpeggiante attraversava il giardino e conduceva all'ingresso della casa dalla parte posteriore. Lo speculatore che comprò il fondo prolungò quel viale sino all'estremità del parco, che confinava col Palazzo di Cristallo. I visitatori dell'albergo ne rimanevano così sedotti, che parecchi vi ritornavano appena potevano, senza curarsi di cercare altri posti di delizia. Ogni età ed ogni sesso trovava in quel giardino la propria soddisfazione.

I bimbi potevano giocare meglio che in qualunque altro punto del mondo. Per le persone che volevano starsene appartate e non far relazione con nessuno, vi erano dei viali nascosti tra le alte siepi e i cespugli. Al contrario, le persone socievoli si potevano riunire sul prato intorno alla fontana.

Perfino all'artista dilettante era concesso prendersi qualche libertà con le bellezze della natura, nei limiti per esso bastanti di quel giardino. Gli alberi vicini si prestavano gentilmente, e posavano per farsi un ritratto, che non doveva mai esser riconosciuto da nessuno; ed i monti circostanti si rassegnavano a certe confidenze da bene di quei pennelli a cui la distanza non metteva paura.

Nel giorno che seguì il desinare tanto deplorevolmente riuscito per Caterina, a motivo dell'assenza di Randal, vi era ballo al Palazzo. I forestieri dell'albergo si erano lasciati sedurre quasi tutti, e il giardino era pressochè deserto.

Verso il tramonto di quell'adorabile sera d'estate, i pochi invalidi che si trascinavano di aiuola in aiuola, o se ne stavano a riposare sopra i sedili, cominciarono a tornare in casa per paura della guazza.

Caterina con la bambinaia e la bimba rimasero sole nel giardino. Kitty trovò che la mamma, a dirla francamente, « non era una compagnia piacevole come al solito ». Dal giorno in cui la nonna le aveva detto quelle parole fatali, che le impedivano di fare allusione al babbo, la bimba si mostrava sempre scontenta, se non si occupavano di divertirla continuamente. Quella sera si lamentava della signora Presty.

— Mi pare che la nonna avrebbe potuto condurmi al Palazzo di Cristallo, disse.

— Carina mia, la nonna è andata con degli amici... con signore e signori, che non si curano punto di aver l'impiccio di una bimba.

Kitty accolse questa notizia con cattivissimo garbo.

— Non li posso soffrire quei signori e quelle signore, disse.

— Nemmeno il capitano Bennydeck?, domandò sua madre.

— No; il mio caro capitanino mi piace: mi piacciono anche i camerieri. Essi dovrebbero portarmi al Palazzo di Cristallo... ma il male è che hanno tante faccende da fare! Vorrei che fosse ora di andare a letto. Non so che fare di me.

— Va a spasso con Susanna.

— Dove devo andare?

Caterina guardò verso il cancello che dava sulla strada e le propose una visita al vecchio che faceva da portiere.

Kitty scosse la testa. Il vecchio non le andava a sangue.

— Mi fa sempre un mondo di domande. Vuol sapere come sono avanti con le mie addizioni. È tanto superbo della sua bravura nel far i conti, e si accorge subito quando sbaglio. No, no, il portiere non mi piace.

Caterina guardò allora dalla parte della casa. Si udiva appunto il rumore dell'acqua che ricadeva nella distante fontana.

— Va dunque a dar da mangiare ai pesciolini dorati, le suggerì.

Questa proposta fu subito accettata con entusiasmo da Kitty.

— Ecco una buona idea! esclamò, e corse verso la fontana con la bambinaia dietro.

Caterina si mise a sedere sotto gli alberi, contemplando nella solitudine il tramontare del sole in quel cielo senza nuvole. La memoria dei giorni trascorsi nel suo matrimonio non le era stata mai così tristamente e persistentemente fissa nel pensiero, come sul punto in cui stava per prendere la decisione di rimaritarsi.

Le rimembranze di un passato ch'ella rimpiangeva amaramente, ed i presentimenti di un futuro, in cui si sentiva molto inclinata ad aver fede, si univano ad opprimerla. Pensava alle differenti circostanze, tanto fra loro lontane, che avevano indotto Erberto Linley, molti anni prima, e Bennydeck da ventiquattr'ore, a confessarle il loro amore, ed a supplicarla di accoglierlo benignamente. Il suo pensiero rifletteva alla diversità del risultato.

Quando l'uomo infedele, da cui era stata poi sì gravemente oltraggiata, aveva insistito presso di lei, Caterina si era solo meravigliata ch'egli avesse aspettato tanto a chiederla in isposa. Supplicata con uguale ardore da quest'altro uomo, che, per la sua età, per la sua indole, le offriva le più grandi garanzie di felicità, aveva lottato contro sè stessa e gli aveva chiesto un giorno per riflettere. Quel giorno volgeva ora al suo termine. Mentr'ella guardava il sole tramontare, il fantasma del suo colpevole marito oscurava la luce del cielo, rendeva più amara la sfiducia che aveva di sè stessa, sfiducia che la rendeva paurosa a dir di sì, e la lasciava poi in preda a quella esitanza che le impediva di dir no.

Nel viale solitario che portava al casotto del portiere comparve la figura di un uomo.

Un moto istintivo la fece alzare dalla panchina mentre questi si avanzava verso di lei, ed un altro moto istintivo la fece rimettere a sedere. Passato quel primo istante d'indecisione, l'incertezza del suo spirito si calmò, e finalmente potè pensare.

Evitarlo così, dopo ch'egli era stato tanto compiacente con lei, le pareva un atto di vera ingratitudine; riceverlo era lo stesso che mettersi un'altra volta nella posizione di una donna troppo irresoluta per capire quello che voleva. Posta fra queste due alternative, il sincero rispetto che nutriva per Bennydeck le impedì di pensare a sè stessa, e la incoraggiò ad aspettarlo. Mentre si avanzava, ella scorse nel viso di lui un'espressione di grande ansietà, e vide ch'egli aveva in mano una lettera aperta. Ei sorrise avvicinandosele, e le domandò il permesso di prendere una seggiola e sedere accanto a lei.

Appena si accorse ch'ella aveva osservata la sua lettera, si affrettò a metterla in tasca.

— Spero che non vi sia accaduta nessuna cosa molesta, disse Caterina.

Egli sorrise di nuovo, e le rispose:

— Pensate forse alla lettera che ho riposto? Non è che un rapporto del mio aiutante, a cui ho affidata la direzione dell'Ospizio. È un eccellente uomo; ma ho paura che non abbia il carattere abbastanza temprato contro l'ingratitudine che bene spesso incontriamo. Egli non sa calcolare quanto possa essere sciupata anche la migliore indole del mondo dall'influenza deleteria della disperazione e della sfiducia di sè stessi. No; io non sono angustiato per questo. Dimentico tutti i miei affanni, tranne uno, quando sono con voi.

Ella si accorse da' suoi occhi ch'egli stava per riprendere quell'argomento che le faceva tanta paura, e si provò, come fanno sempre le donne nelle piccole emergenze della vita, a guadagnar tempo.

— Il vostro Ospizio m'interessa moltissimo, disse. Vorrei sapere di che genere è. Vi è una disciplina molto severa?

— Non vi è disciplina affatto, rispose egli con calore. Il mio scopo principale è di esser l'amico dei miei simili che non hanno più amici. E la mia sola maniera di governare consiste nel seguire le dottrine predicate sul Calvario. Chi viene nel mio ospizio deve ricordarsi di qualunque altra cosa, ma non della prigione. Per questo motivo, benchè io compianga di cuore gli sciagurati vagabondi delle strade, non apro loro le mie porte. Per costoro vi sono parecchi asili, in cui è necessaria la disciplina. La mia ospitalità viene offerta a peccatori ed infelici di un altro genere... a gente che ha perduta la propria posizione nella vita, ma che ha avuto coltivato il sentimento dell'onore; a persone la cui disperazione si associa a ricordi ch'io possa ravvivare coll'aiuto del nuovo Testamento, fino a ricondurle sotto l'influenza religiosa per la quale sono passati durante i loro anni di felicità e d'innocenza. Di tanto in tanto incontro qualche delusione, ma persisto nel mio sistema di fidarmi di loro come fossero miei figli; e la maggior parte di essi giustifica la mia confidenza. Se mai verrà un giorno, in cui troverò necessaria la disciplina, mi rassegnerò al disinganno, e chiuderò le porte del mio asilo.

— E il vostro asilo, domandò Caterina, è aperto tanto agli uomini quanto alle donne?

Egli era bramoso di parlarle di un argomento che lo interessava ancora più dell'asilo. Rispondendo alla domanda di lei i suoi pensieri vagavano lontano, e in un tempo egli astrattamente tracciava diverse linee sulla terra morbida sotto gli alberi.

— I mezzi di cui posso disporre, disse, sono limitati. Mi sono trovato costretto a scegliere fra i due sessi.

— Ed avete scelto le donne?

— Sì.

— Perchè?

— Perchè una donna perduta è una creatura più abbandonata di un uomo perduto.

— Vengono spontaneamente, o siete voi che le cercate?

— Quasi tutte vengono da sè. Vi è però una giovanetta ora, che aspetta di vedermi, e che io ho cercato per molto tempo. Ho per lei un doppio interesse.

— A motivo della sua bellezza?

— Non l'ho più vista dacchè era bambina; ma è figlia d'un mio vecchio amico, morto parecchi anni sono.

— E con tutto ciò la fate aspettare?

— Sì.

Egli lasciò cadere il bastone in terra e guardò Caterina; ma non ispiegò la sua strana condotta. Ella rimase un poco sconcertata.

— Siete stato qualche tempo lontano dal vostro asilo, disse, indagando sempre le intenzioni di lui. Quando vi ritornerete?

— Vi ritornerò, rispose Bennydeck, quando saprò se posso ringraziare Dio per essere il più felice di mortali.

Rimasero entrambi in silenzio.

(Continua.)

(*)

abbonato: e perchè il Governo domanda meno della stampa? Certo il Governo sinora ha chiesto meno della stampa; poichè lo zucchero non getterà forse tutto ciò che si spera, almeno per qualche anno; una gabella di 90 lire non potendo non influire sul consumo, specialmente nelle grandi città, ove sale a cento lire e oltre, pel dazio consumo. E la revisione delle imposte sui fabbricati non solo proponendosi di aggravare ma ancora di sgravare, secondo giustizia, potrà gettare meno di quano se ne attende. Nè si conoscono ancora gli emendamenti recati alla tassa militare, che come tutte le tasse dirette a forma di testatico, troverà non lievi difficoltà. Quindi è evidente l'obbligo del Governo di chiedere nuovi sacrifizii ai contribuenti, specie nelle presenti condizioni del mondo. Poichè se una guerra scoppiasse, il nostro bilancio e il nostro Tesoro non hanno un fondo di riserva, non hanno un tesoro di guerra, nè energie latenti d'imposte da risvegliarsi. E il Governo che dispone di tanta forza parlamentare, non può non usarne a fine di armare il bilancio e il Tesoro a resistere alle difficoltà interne ed estere e non può non farlo subito e senza esitazione per togliere il dubbio che il nostro contribuente esprime.

Notizie cittadine

Venezia 31 dicembre

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella 56.ª estrazione del Prestito a premii della citta di Venezia, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte.

282 412 424 469 720 851 925 1121 1165
1378 1379 1392 1505 1594 1598 1799 1905
2167 2369 2370 2371 2483 2564 2566 2702
2730 2759 2856 2895 3140 3182 3342 3368
3669 3736 3841 3882 4034 4469 4522 4767
4801 5025 5159 5255 5498 5593 5723 5783
5844 6008 6076 6080 6170 6301 6531 6773
6876 7371 7733 8013 8045 8092 8346 8417
8457 8509 8654 8854 8860 9229 9281 9498 9683
9751 9979 10115 10123 10134 10201 10266
10317 10468 10479 10564 10909 11078 11133
11252 11263 11269 11273 11503 12149 12168
12181 12361 12485 12689 12706 12707 12800
12895 13004 13394 13431 13489 13726 13838
14085 14113 14191 14210 14329 14424 14739
14766 14854 14935 15021 15108 15521 15563.

Serie premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
925	19	**70,000**	12800	25	50
2369	8	500	1799	15	50
8854	9	250	10468	23	50
4034	19	250	2895	15	50
1121	12	250	2730	2	50
2167	6	250	11078	21	50
5723	13	250	6170	2	50
9751	25	100	9498	22	50
3368	9	100	7733	9	50
424	21	100	10115	19	50
10468	5	100	9683	16	50
11503	5	100	3342	3	50
7371	16	100	7733	3	50
14739	8	100	4469	17	50
1594	23	100	14113	13	50
14424	5	100	4801	21	50
469	23	50	8417	18	50
5593	11	50	12707	7	50
15563	19	50	11078	23	50
14210	14	50	13489	16	50
12181	4	50	6301	24	50
1121	6	50	14113	18	50
925	11	50			50

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 123 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con ital. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° maggio 1888.

La prossima estrazione avrà luogo il 30 giugno 1888.

Asilo notturno a S. Girolamo. — Oggi, alle ore 2 pom., seguiva l'inaugurazione del nuovo Asilo notturno a S. Girolamo, che è sorto per opera spontanea, caritatevole, nobilissima di un egregio cittadino, il sig. Eugenio Saccomani, come tempo addietro annunciammo.

Circa 20 anni addietro il sig. Saccomani perdeva l'unico figlio, il suo Carlo, che la morte crudamente strappava ai desolati genitori, e proprio nel punto che quella famiglia era lieta, non mancando che un mese alla laurea in matematica di quell'infelicissimo giovane.

Il padre, in uno di quei momenti di supremo, ineffabile dolore, nei quali non si vive che del ricordo di un caro perduto, concepì la generosa e santa idea di perpetuare la memoria del suo diletto, congiungendo al nome di un'opera eminentemente caritatevole quello del suo Carlo.

Quest'opera fu l'erezione di un secondo Asilo notturno.

Acquistato il fondo, costruì, si può dire dalle fondamenta, l'Asilo, lo arredò completamente, lo dotò di una rendita perpetua di oltre L. 1700 all'anno e lo donò al Comune. Tutto questo importerà, in cifra rotonda, una cinquantina di migliaia di lire.

Il sig. Saccomani non tentennò, nè indietreggiò di fronte a spese ed a difficoltà, ed in pochissimi mesi, coll'aiuto di suo cognato, l'ing. Riccardo Vareton, uomo tanto modesto, quanto intelligente, buono e disinteressato — compì l'opera sua e la fece consegnare oggi al Comune.

A questa festa della Carità erano presenti il co. Gabardi Brocchi, ff. di prefetto, gli assessori co. Tiepolo, co. Valmarana, cav. Berchet F., co. Tornielli, cav. dott. Gosetti, e cav. avv. De Marchi, il Consiglio d'amministrazione dei dormitorii pubblici, l'abate Bernardi, molte rappresentanze e buon numero di cittadini, tra i quali anche talune signore.

Parlarono il chiar. avv. G. Ravà — così benemerito della istituzione — il co. Tiepolo per il sindaco, che trovasi leggiermente indisposto, il co. Gabardi Brocchi, quale rappresentante del ministro dell'interno, e anche personalmente e il comm. C. A. Levi.

Tutti con felicissime parole rilevarono il merito del sig. Saccomani, e per l'azione tanto nobile in se stessa, e per l'efficacia dell'esempio; e con altrettanto opportune parole ricordarono anche la cooperazione dell'ing. Vareton.

Ci dispiace che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di dare un resoconto dei discorsi, nè una descrizione dell'edificio costruito con sapiente avvedutezza, e lodevole sotto ogni riguardo. Esso è capace di 40 letti (30 per uomini e 10 per donne). In esso vi sono caloriferi, acqua copiosa, gaz, insomma tutto quanto può renderlo sano, confortevole e decente.

Vi abbiamo veduto un apparecchio telefonico, regalato dal sig. Giuseppe Bregant, capomeccanico al telegrafo, che congiunge l'altro Asilo, al Morion, con questo. Il filo e gli appoggi furono forniti dai signori fratelli Ratti gratuitamente, ed il Municipio ha concesso il collocamento.

Il capo-mastro che ha lavorato, e bene, sotto gli ordini dell'ing. Vareton, è Dionisio Rotin.

Sappiamo che la Compagnia delle acque fece una grande riduzione nel prezzo dell'acqua, e si spera anche in una qualche agevolezza da parte della Direzione del gaz, la quale è così benemerita dell'altro Asilo, ch'essa alimenta di gaz gratuitamente e largamente, tanto largamente, che al Morion non vi è neanche contatore, e vi dona anche dell'altro.

Insomma l'opera degli Asili notturni è assai fortunata, e accenna di esserlo sempre di più.

Il movimento a quello del Morion è confortevole. Negli otto mesi della sua apertura esso ha ricoverato oltre 3200 infelici senza tetto.

Meritano quindi lode e i benefattori tutti e quegli egregi cittadini che prestano l'opera loro volonterosa e caritatevole a vantaggio di quest'opera di carità veramente illuminata.

Riunione per la revisione dell'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Nella riunione dei delegati delle Provincie Venete, che ebbe luogo ieri presso la locale Prefettura, fu approvato il seguente ordine del giorno:

I delegati delle Provincie Venete e di Mantova, oggi raduneti in Venezia;

Richiamando al Governo la promessa più volte solennemente fatta di rendere giustizia alle Provincie della Venezia e di Mantova colla revisione dell'elenco delle opere idrauliche di II. categoria nella Provincie stesse;

deliberano

1° che il Governo abbia a procedere al compito che gli incombe per legge, e specialmente per l'art. 175 della legge sui lavori pubblici col promuovere la costituzione dei Consorzii e delle relative rappresentanze, e ciò previa revisione, occorrendo, dei perimetri e classificazione dei terreni, onde sia possibile l'applicazione dei contributi in proporzione d'interesse, come prescrive la legge;

2.° che non credono equo che il Governo approfitti della facoltà di cui l'art. 2 della legge 3 luglio 1875 di esigere i contributi sui terreni compresi nei perimetri fino a che esso Governo non abbia esaurite le pratiche, che rendano possibile la costituzione dei Consorzii;

3.° che, in omaggio allo spirito della legge 3 luglio 1875, l'annuo onere delle Provincie e Consorzii non debba sorpassare rispettivamente il limite di cinque centesimi per ogni lira d'imposta per il contributo corrente, e di centesimi uno e mezzo per gli arretrati tanto del primo decennio che dei successivi;

4.° che, a termini dell'art. 2 della legge 27 dicembre 1882, sia applicato, a favore delle Provincie danneggiate dalle inondazioni nelle misure determinate dal Decreto Reale 10 novembre 1883, l'esonero pel biennio 1883-1884 anche pel contributo arretrato del primo decennio;

5.° che le spese per l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria non siano aggiunte al contingente d'imposta fondiaria nello stabilire l'importo dei contributi idraulici commisurati sull'imposta stessa.

La tassa di successione. — Nel mese di novembre ultimo scorso, le tasse sugli affari hanno dato un maggiore introito di lire 2,714,195,40 in confronto al novembre 1886; perchè vi fu uno straordinario provento della tassa di successione, applicata ad una cospicua eredità, in Venezia.

— La eredità alla quale si allude è quella del defunto principe Giovanelli, senatore del Regno, che fece affluire nelle Casse dello Stato un milione e seicento mila lire, e anche qualche cosa di più.

Concorso internazionale a Bruxelle. — Le adesioni al gran Concorso internazionale delle scienze e dell'industria, che avrà luogo a Brusselle nel 1888, possono essere inoltrate sino al 15 gennaio p. v.

Morte repentina. — Ieri, in Lista di Spagna, il medico S. B., d'anni 62, da Treviso, colto da sincope, disgraziatamente moriva. Il cadavere fu trasportato alla sala mortuaria dell'Ospitale civile. — (B. d. Q.).

Arresti. — Vennero, nelle decorse 24 ore, arrestati quattro individui per ricettazione dolosa, compra e vendita di oggetti di furtiva provenienza; due per questua illecita, ed uno per truffa. — (B. d. Q.).

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione tre esercenti pubblici per giuoco di bigliardo protratto oltre l'ora prescritta. — (B. d. Q.).

Sandalo abbandonato. — È stato consegnato all'Ufficio di P. S. della Giudecca un sandalo con accessorii, rinvenuto nel Canal Grande. — (B. d. Q.).

OR DORME CON LI MORTI

dramma in tre atti di V. Podrecca

rappresentato al teatro Rossini

dalla Compagnia di Enrico Gallina.

Peppe *(Cola)*, vedovo con un figlio, s'innamora di Annalena *(Fabbri-Olivieri)*, che ha perduto a Roma, come dicono, la sua innocenza, ed ebbe poi parecchi amanti, e la vuole sposare. La mamma Mariangiola *(Da Caprile)*, si oppone, e invoca l'aiuto del fratello Primo *(Olivieri)* e di don Marco, prete scagnozzo *(Bettini)*, per isconsigliare il figliuolo dal matrimonio. Beppe insiste. Primo però vuole sapere se Severo *(Bernardi)*, ultimo amante di Annalena, ha ancora delle pretensioni su lei, e qui ha luogo tra i due rivali la scena che è la più caratteristica del dramma, e quella che è meglio fatta. Si guardano, si rimproverano il passato, si sfidano, si confessano e si pacificano. Severo ha un altro amore e assicura che non ha nessuna idea su Annalena. Così l'antica ruggine fra i due popolani è cancellata, e si danno mutua sicurezza di amore e di fratellanza.

Il pubblico è messo qui su una falsa via. Crede che o Severo non manterrà la sua promessa, o Annalena non gliela lascierà mantenere, e che in ogni caso il libertinaggio di Annalena sarà il punto di partenza del dramma. Nulla invece di tutto questo. Nè Severo manca alla promessa, nè Annalena lo tenta, nè Peppe sente anche il solo principio della gelosia.

Il dramma non nasce dal matrimonio con una cortigiana. Annalena potrebbe essere materialmente onesta, ma naturalmente cattiva e invidiosa, che il dramma vi sarebbe egualmente. Annalena è infatti gelosa del bambino, teme che questo le porti via l'amore del marito, perchè il bambino è fedele alla memoria di sua madre, e Annalena sente ch'egli non le perdonerà mai di averne preso il posto. Questo punto di partenza del dramma è tanto possibile logicamente con una donna casta, quanto con una cortigiana.

Annalena è bella ed ha sul marito il dominio dei sensi. Per liberarsi dal figliuolo, d'accordo con Mariano *(Zucchi)*, agente d'emigrazione, approfitta dell'ubbriachezza del marito per fargli firmare, insieme con un contratto di vendita d'un podere, un contratto di vendita del figliuolo, il quale ha imparato a sonare, e Mariano vuole arrolarlo nella schiera infelice di quei poveri bambini italiani, che vanno a sonare in America, vittime di quella specie di mercanti di carne umana, che il povero Guerzoni tentò di distruggere con un progetto di legge.

Se Annalena è cattiva, essa deve però sapere che Peppe ama il figliuolo suo e che non se lo lascierà portar via, senza una catastrofe.

Peppe ha un temperamento fatto a posta per intimidire Annalena, la quale lascia che Mariano porti il bambino in America, mentre il padre è assente. Ella ha paura infatti della collera del marito, ne rimbrotta Mariano, al quale fa rimproveri. Ma noi assistiamo a questa seconda parte del dramma, alla naturale paura delle conseguenze. È una ragione di più perchè sentiamo la curiosità della prima — compiutasi invece tra il primo e il secondo atto — che ci spieghi come Annalena possa avere avuto il coraggio di affrontare più tardi quella paura. Non si porta via un figlio al padre, senza avere la coscienza della debolezza del padre e della propria forza. Invece Annalena ha tutte le ragioni di credere nella terribilità dello sdegno del padre, ancora più che nel fascino della propria persona. Essa va incontro alla catastrofe, senza esservi preparata.

Se una donna vuol cacciare di casa qualcheduno che le dà ombra, sia la suocera, sia il figliastro, sa provocare ogni giorno tali querele che il marito, pel quieto vivere, anche senza l'amore, può mandar via la mamma, il figlio, tutti. Ma liberarsene con un delitto patente, tentando di nasconderlo con menzogne insensate e subito necessariamente smentite, ecco ciò che non si può concepire se non in una donna stupidissima, che creda di aver da fare con un uomo debolissimo, cui si può far subir tutto, ed è il contrario di quello che è nel dramma.

Vi è squilibrio tra l'audacia della determinazione e la debolezza di chi osò prendere quella determinazione. Questo è il dubbio del dramma che il dramma non risolve, ed è la debolezza del dramma. Tutto è possibile nella vita, ma tutto dev'essere spiegato sulla scena. C'è da farsi massacrare, per quel che fa Annalena, dall'uomo più pacifico del mondo, e Annalena lo fa contro un uomo che sa essere terribile nella sua collera? Ecco un'interrogazione formidabile, cui il dramma non risponde.

La scena tra Mariano e Annalena, che si palleggiano la responsabilità del misfatto, è, dopo quella tra Severo e Peppe, la più notevole del dramma. Ma la paura postuma non ispiega, anzi rende più inesplicabile l'audacia precedente, che il sipario caduto tra un atto e l'altro nascose agli occhi nostri.

Il vero e terribile dramma è nel secondo atto, tra l'amore di padre pel figlio del primo letto e l'amore tutto sensuale per la seconda moglie. Il figlio gli è portato via, colla complicità di questa. Non saprà dove andarlo a cercare. La seconda moglie gli appare allora come un mostro di perfidia, egli vuol salvare il figliuolo, anche i sensi tacciono in lui in quel momento terribile, immaginando egli gli strazii cui è esposta la sua creatura. Qui v'è la scena che dovrebbe essere la più culminante del dramma. Ma è una scena più plastica che psicologica. La seconda moglie lo invita a venire nelle sue braccia, fidando nel solo fascino dei sensi, mentre egli pensa al figliuolo sagrificato da lei.

Non crediamo che questa lotta possa esser lunga. O la moglie in quel momento gli pare un così orribile mostro che i sensi stessi rifuggono da lei, o, se comincia ad ascoltare i sensi, la paternità è in pericolo. O resta un uomo, od è uno schiavo. Egli, per non essere uno schiavo, uccide la fatale bellezza, che vuol soffocare in lui l'amore paterno e provargli che ha avuto ragione di credere che poteva impunemente rapirgli il figlio e dannare questo ad una vita di tormenti. Tutto è possibile, ma questa scena troppo plastica non persuade. O la sensualità è uccisa affatto in quella lotta tremenda, o, se parla, probabilmente vince, e l'assassinio si può spiegare come esplosione di collera, piuttosto che quale mezzo per sottrarsi al fascino della bellezza. Questa è la credenza più ovvia, e il dramma ha torto se non la distrugge.

Peppe, rimasto solo, seppellisce Annalena nella stessa casa. Nessuno s'accorge che la terra sia stata smossa, e Annalena resta sotto terra un anno, sebbene i carabinieri vadano e vengano, per ispiegare il mistero. Si finisce a credere che Annalena sia fuggita con Severo. Mariangela, nel terzo atto, dopo aver aspettato ogni sera, ha il presentimento che proprio quella sera tutti torneranno. Quando si dice i presentimenti! Peppe ha trovato il figlio, e ritornando sente battere il cuore di Annalena sotto terra, e muore anch'egli, mentre il bambino suona la canzone *Or dorme con li morti*, che aveva sonato anche nel primo atto.

Se il dramma non ci fa vivere nelle viscere dei personaggi, e non ce ne spiega abbastanza le determinazioni, la cornice è triste, triste, fatta di fame e di desolazione.

Se diciamo che in questo modo non si può pretendere di divertire il pubblico e di allettarlo a venire a teatro, ci rispondono che l'arte non deve avere lo scopo solo di divertire. Lo scopo solo no, ma nemmeno deve avere lo scopo contrario. E poi, non pretenderanno già di dare una lezione. Non si sente il bisogno infatti di insegnare alla gente che si deve farsi giustizia colle proprie mani, che è l'insegnamento più comune di questa specie di drammi popolari. Troppi sono disposti a crederlo, come provano le statistiche criminali. O diranno che tutto dev'essere sagrificato alla verità dell'ambiente? Noi non abbiamo passata la nostra vita tra i contadini della campagna romana; ma non c'è rimasta quella impressione di verità che nelle opere d'arte si sente talora, anche quando non si conosca l'ambiente. Del resto l'ambiente risulta dai fatti caratteristici sì, ma medii e non eccezionali. E qui c'è troppa eccezione per far conoscere l'ambiente vero.

Colla scusa della nota caratteristica, i drammi popolari sono divenuti una vera collezione di bestemmie. Più che nota caratteristica, la diremo nota comune, ma appunto per questo è troppo facile trovarla, e si amano ora troppo le cose facili!

L'esecuzione fu infelice in generale, per quanto Cola (Peppe) abbia avuto buoni momenti, e Bernardi (Severo) abbia fatto bene la parte sua.

Grazie al dramma e all'esecuzione, il successo fu piuttosto freddo. Gli applausi maggiori s'ebbero al primo atto, al momento del matrimonio tra Annalena e Peppe, mentre il bambino suona la canzone che gli ricorda la mamma: *Or dorme con li morti*. Da qualche tempo, in questi drammi popolari, l'arte, che fa più applaudire gli autori drammatici, non è tanto l'arte drammatica, quanto la musica.

DONO
DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
AI SUOI ASSOCIATI

Tra alcuni giorni manderemo in dono a tutti i nostri Associati la grande Carta dimostrativa della regione compresa tra Massaua, Keren, Aksum e Adigrat (scala di 1,400,000), edita dal rinomato Istituto geografico militare di Firenze.

Per dare ai nostri lettori una guida quanto più possibile sicura affinchè potessero formarsi una idea esatta delle località dove stanno per svolgersi avvenimenti tanto importanti per il nostro paese, credemmo di rivolgerci alla fonte più accreditata e più autorevole in fatto di geografia militare, per cui la Carta che offriamo ai nostri Associati ha veste ufficiale.

Premesso questo, cediamo ora la parola allo Stabilimento editore il quale presenta il suo lavoro colle seguenti parole:

Avvertenze. — Per compilare questa carta si utilizzarono i disegni e gli scritti dei più accreditati viaggiatori ed autori, che illustrarono la regione da essa rappresentata, e si tenne conto delle indicazioni fornite da alcuni ufficiali, i quali percorsero la regione stessa.

Ma nel farne uso converrà ricordarsi che essa è desunta da elementi più dimostrativi che geometrici e che sovente sono assai discordanti fra di loro.

Le opere consultate sono quelle di d'Abbadie, Camperio, Heuglin, Holland e Hozier, Issel, Iunker, Lefebvre, Léjean, Matteucci, Munzinger, Pennazzi, Reclus, Rohlfs, Vigoni, ecc. Molti dati vennero desunti da carte speciali dello Stato Maggiore egiziano.

Il confine politico fra l'Abissinia e le regioni circostanti è segnato come sulla Map of Abissinia and adiacent Red Sea coast, compilata dall'Ufficio informazioni presso il Ministero della Guerra britannica nel 1884, il qual confine è riprodotto senza variazioni nella carta Abissinia e coste adiacenti del Mar Rosso, alla scala di 1,175,000 edita da quest'Istituto geografico militare nel 1885.

I nomi sono scritti in modo, che, leggendoli secondo la pronuncia italiana, si ottenga un suono possibilmente simile a quello della lingua straniera da cui derivano.

Le latitudini sono espresse in arco (gradi e minuti), le longitudini in tempo (ore e min.), le altitudini in metri.

Siccome nella regione rappresentata da questa carta la convergenza dei meridiani è pressochè trascurabile, così si può ritenere che la differenza di longitudine di un minuto di tempo rappresenti uno spostamento medio di chilom: 26,87 con un errore massimo in più od in meno di chilometri 0,14.

La posizione geografica di Massaua (spigolo S. E. del Palazzo del Comando Superiore) è determinato in base ad elementi forniti dalla R. Marina (Cannoniera *Scilla*) dai quali risulta così:

Latitudine Nord . . . . . 15° 36′ 41″.

Longit. Est di Greenwich { in tempo $2^h37^m52^s666$ / in arco 39°28′9″1.

Differenze di longit. dal meridiano di Greenwich.

		in tempo	in arco
Parigi	(Osservatorio)	0^h9^m 20^s63	2°20′9″45
Roma	(Monte Mario)	0. 49.46.05	12.26.30.75
Massaua	(Palaz. del Com.)	2.37.52.606	39.28. 9. 1

Corriere del mattino

Anche oggi le comunicazioni postali sono interrotte.

Situazione in Africa.

Scrivono da Roma 28 alla *Nazione*:

L'Africa è tornata ad un tratto ad attirare l'attenzione universale, ed a destare le preoccupazioni maggiori dei nostri circoli politici e finanziarii. Questo interesse si è riecitato repente e generale in seguito all'annunzio dell'insuccesso della Missione inglese verso il Negus, della quale molto si parla e da molti, mentre pochi sono in grado di conoscerne o di apprezzarne esattamente il carattere ed il valore. E forse può giovare, anzi tutto, lo stabilire come quell'esito negativo abbia colpita un'opera nobile, senza dubbio, ma alla quale l'Italia rimase poco meno che estranea, nel suo corso.

Mi si dice che l'on. Crispi, quanto più presto gli sarà possibile, e forse prima che venga alla Camera in discussione il bilancio degli esteri, abbia intenzione di pubblicare in uno dei soliti Libri diplomatici la storia di questa Missione, la quale varrà a dimostrare che l'iniziativa della mediazione fu assunta dall'Inghilterra, senza che l'on. Depretis prima, e l'on. Crispi poi, vi annettessero speranza di lieti risultati, senza che vi prendessero nessun diretto concorso, senza infine che assumessero impegni per aderire a nessuna delle condizioni che per avventura si reclamassero dall'Abissinia, per cedere in qualunque modo all'influenza dell'Inghilterra.

Questo affare della mediazione britannica fu il precipuo motivo della disgrazia del conte Corti, in quanto che, per tacere di altri incidenti sopravvenuti di poi, egli si attardò a Parigi, mentre al Governo premeva ch'egli fosse a Londra, per precisare sempre più e sempre meglio le intenzioni della Consulta verso il Foreigne Office. Le quali intenzioni possono riassumersi così: espressioni di grato animo all'Inghilterra per un intervento ispirato alla più schietta amicizia verso di noi; formale riserva contro il riconoscimento di qualunque diritto generale e speciale d'ingerenza dell'Inghilterra stessa nei nostri conflitti presenti o futuri con l'Abissinia; offerta di ogni assistenza ed aiuto materiale alla Missione, quando, sbarcando a Massaua, dovesse di là muovere per internarsi nel continente; esclusione infine di qualunque obbligo di adesione per noi ai patti di pace che potessero per avventura, col mezzo della Missione stessa, venirci offerti dall'Abissinia.

Una Missione circoscritta in questi termini, difficilmente poteva riuscire; ed oggi può dirsi che gli uomini più autorevoli e competenti prevedevano che non avrebbe approdato a nulla. Lasciatemi aggiungere che se essa, invece che cadere nel vuoto, avesse avuto qualche risultato parziale, le difficoltà per l'Italia sarebbero state maggiori di quelle che adesso ci sovrastanno. Tutto ciò che potevasi, al massimo sperare, da una combinazione di pace, era che il Negus riconoscesse legittimo il nostro possesso di Massaua: si rassegnasse a lasciarci rioccupare in parte le posizioni che dovemmo abbandonare dopo Dogali; e poi, per il resto, obbligasse l'Italia a dar la sua fede di non andar più oltre, suggellando fors'anco il patto con la guarentigia della Potenza mediatrice.

Se a questo fossimo oggi, chi se ne mostrerebbe contento? Non parlo dell'esercito, il quale, sebbene sitibondo di lotte e di glorie, accetterebbe sempre con tranquilla e rispettosa serenità tutto quanto fosse deciso dal Re, dal Governo, e dal Parlamento. Ma coloro stessi i quali più disapprovano a condannano le imprese africane, dimanderebbero se per toccare a questo povero punto valeva la pena d'incontrare i sacrifizii che abbiamo già fatti. E il sentimento pubblico che si ebbe il torto di eccitare troppo coi gridi che partivano dall'alto di rivincite gloriose, e di esemplari vendette, non potrebbe a meno di reagire quando si saldasse ogni partita senza nessun giuoco; e quando si pretendesse fargli così credere risollevati il credito ed il prestigio del nome e delle armi d'Italia.

In complesso, adunque, dell'insuccesso della Missione inglese non v'è serio motivo, ragionando a mente fredda, di sorprendersi molto nè di troppo dolersi.

Ma dopo ciò, bisogna andar molto adagio. Le ultime notizie giunte dal campo abissino, quelle pubblicate e forse più quelle non pubblicate, non lasciano dubbio sulle disposizioni di Re Giovanni e di Ras Alula. Nulla del resto, di più naturale, e sarebbe assurdo il maravigliarne e puerile l'allarmarsene di soverchio. Evidentemente, il Negus non ha giudicata nel suo vero senso la missione inglese. Nell'atto diretto del signor Portal deve aver creduto scorgere l'indiretta iniziativa dell'Italia; deve aver supposto che noi siamo desiderosi di pace, ossia non pronti alla guerra: e perciò non ha frapposti indugi, e si è affrettato a formare in tre corpi il suo esercito per venire al nostro incontro.

Or quale dev'essere, e quale è il nostro obbiettivo? Questo è il punto su cui importa parlar chiari, anco a costo di sfrondare molto l'albero di certe illusioni. Se le mie notizie sono esatte, le istruzioni date, e assai recentemente confermate al generale di San Marzano suonano così: mirare soltanto a rioccupare le posizioni abbandonate: ma non muovere passo in avanti, senza fortificarsi da tutti i lati, senza mantenersi in non interrotta comunicazione con Massaua, e senza trincerarsi in guisa, da non temere insidie nè attacchi di nemici per quanto numerosi ed agguerriti. Noi pel momento riprenderemo Saati, e saremo contenti se avremo il tempo di estendere il raggio delle nostre fortificazioni, fino ad Uaa. La nostra azione consisterà nel rendere le nostre linee assolutamente inespugnabili e collegate e strette fra loro, in maniera da sottrarsi a qualunque rischio di sanguinose sorprese.

Credo che per opinione espressa, manifestata dal San Marzano, noi non abbiamo così nulla da temere per nessuna eventualità, ma che, colle forze ora adunate in Africa, non è possibile, per quest'anno, segnarsi meta più alta o più lunga, a meno che ulteriori progressi non possano essere conseguenza della guerra stessa e della vittoria.

In più chiari termini, noi attenderemo il nemico. Se esso verrà avanti, se si rassegnerà a guardarci da lontano, rispettandoci nelle località che pur vanta di voler riprendere come territorio suo, allora noi non avremo, per questo solo fatto, scarsa soddisfazione; ed è supponibile che il Negus e Ras Alula non potranno resistere a lungo nel tenere e nel mantenere i loro contingenti fermi e disciplinati, se inoperosi. Se, invece il Re ed il suo Ras oseranno assalirci sui nostri campi trincerati, allora il problema sarà per noi più presto e più felicemente risoluto, perchè il generale San Marzano garantisce che gli attuali presidii africani sono esuberanti a vendicare gloriosamente l'eccidio di Dogali.

Date queste condizioni, ne risulta che l'Italia può aspettare gli avvenimenti tranquilla e fiduciosa. Certo, chi vagheggiò più vasti ideali, chi credè opera patriottica descrivere facile la conquista dell'Asmara, chi volando sulle ali della fantasia si dilettò di sognare il possesso dei Bogos, tutta questa gente, o piuttosto tutti questi poeti rimarranno poco soddisfatti, pei limiti dell'impresa quali io sono venuto segnalandovi.

Ma per questa prima campagna non può farsi di più, e per un anno, il risultato che se ne otterrà non sarà piccolo. Il fare di più ci esporrebbe ad una di queste due necessità: o raddoppiare i nostri contingenti in Africa, o esporci a prove troppo ardue, e forse troppo dolorose.

Il pubblico italiano deve persuadersi di tale verità, e non aspirare a più di quello ch'è nel suo interesse chiedere ed ottenere adesso dal nostro esercito in Africa. La nostra azione militare non può essere che lenta e limitata, se la si vuole sicura e relativamente efficace, in parte per il momento, ed in parte maggiore per l'avvenire.

—

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Il nemico è ancora ad oltre dugento chilometri dalle nostre posizioni. Benchè infaticabile marciatore, celebrato alipede, non potrà attaccarci prima del 2 gennaio. Questi giorni potranno bastare al generale Di San Marzano per scegliere il suo campo di battaglia, per circondarlo di fortificazioni passeggiere, per munirlo da ogni impeto di folla che renda inefficace il fuoco o che per l'eccesso del numero sbigottisca. E ciò basterà ad impedire ogni possibilità di massacro. E non altro che questo gl'Italiani vogliono dal generale; vogliono non massacro, ma combattimento. Le sorti del combattimento, quando combattimento sia, saranno nelle mani di Dio.

L'esercito abissino non ha servizio d'intendenza, non ha carri, non ha organismo di sussistenza. Può arrivare fino a noi; può, arrivando, combattere; può continuare il combattimento o badaluccare per due, tre, quattro, cinque giorni; poi si dee sciogliere per mancanza di viveri, di acqua, di tende, di organismo per la sussistenza.

Tutto dunque sta in ciò: evitare il primo urto violento: pareggiare con l'artiglieria, col valore, con la disciplina, sovrattutto, con le opere di difesa, la enorme differenza del numero.

—

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera la *Tribuna*, nelle sue ultime notizie, affermava che il ministro della guerra, in seguito alle notizie ricevute da Massaua, aveva ordinato che un'altra brigata di fanteria, della forza di 6000 uomini, prendesse imbarco il 15 gennaio a Napoli su otto legni della Società di Navigazione Generale. La notizia aveva prodotta molta impressione, perchè se ne deduceva che la situazione delle nostre truppe in Africa non fosse troppo sicura. Invece le informazioni odierne rettificano quelle di ieri sera e ci apprendono che il generale Di San Marzano, reputando sufficienti le attuali forze in Africa, non ha domandato alcun nuovo corpo di truppa.

Gli ultimi dispacci da Massaua sono concordi nell'avvertire che il Comando Superiore, minutamente informato sui movimenti dell'esercito abissino, ha prese le più prudenti misure, affinchè non siano possibili sorprese di qualsiasi natura; tutti i mezzi di trasporto e di vettovagliamento, ad onta d'innumerevoli difficoltà, sono oramai in pronto, e giova sperare che il corpo di spedizione non avrà a subire le conseguenze di errori o dimenticanze. Per parte sua il tenente generale San Marzano, mirabilmente coadiuvato dal maggior generale Saletta, ha dato prova sinora di un tatto e di una prudenza, a cui tutti rendono omaggio.

—

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Confermando quanto dicemmo ieri, che cioè il Ministero della guerra ha preparato i quadri per spedire in Africa i rinforzi, ove occorressero, possiamo assicurare che, sinora, non si è emanato alcun ordine per la mobilitazione di 6000 uomini, come da qualche giornale è stato asserito.

Soltanto il 5 gennaio sullo *Scrivia* partiranno da Napoli per Massaua 500 uomini, destinati a mantenere il numero della forza, rimpiazzando quelli che, per ragioni di malattia od altro, hanno dovuto o devono rimpatriare.

E da notarsi poi che questi 500 uomini sono stati presi fra coloro, che, avendo fatto domanda di entrare nel corpo coloniale, rimasero in Italia per soprabbondanza di numero.

— È a nostra notizia essere stata compiuta con molta sollecitudine la consegna di altri seicento muli acquistati dal Ministero della guerra. Una parte di questi quadrupedi partirà domani o dopodomani sul piroscafo *Bosforo*.

— Dalle notizie sinora pervenute si può dedurre che, ove non giungessero al Negus altre truppe, attualmente esso dispone di circa 60 mila combattenti effettivi, dei quali una parte soltanto armati di *remington*.

Lo stesso giornale ha il seguente dispaccio particolare:

Massaua 29. — In seguito alla notizia dei movimenti dell'esercito abissino condotto dal Negus verso le posizioni italiane, ferve qui da due giorni una grande operosità.

Il campo trincerato di Massaua puossi ormai considerare ultimato, e sono completamente armate tutte le opere con numerose artiglierie.

Le artiglierie hanno il loro completo armamento in ragione di 500 colpi per pezzo, cioè 300 shrapnel, 100 scatole a mitraglia e 100 granate.

La linea avanti dei forti, che tutti furono ampliati, è formata dalle seguenti opere: Arkiko, opera munita esternamente di lunetta; trincee *Umberto I.* (di nuova costruzione) sulle alture di Kanfur, a quattro chilometri da Arkiko; forte Monkullo; forte *Vittorio Emanuele*, grande opera di nuova costruzione in muratura, a due chilometri da Monkullo e 10 da Arkiko; forte Otumlo.

La linea interna comprende: forte Abd-el-Kader, a difesa della penisola omonima; due forti alla gola della penisola Gherar, nell'interno della quale trovasi altra opera; forte Taulud, che difende l'isola di egual nome; forte Ras Madur, opera antica a difesa di Massaua da parte di mare.

La difesa è completata dalle navi da guerra, opportunamente disposte, principalmente ad ovest di Massaua, nella direzione di Arkiko.

—

Dispacci da Parigi recano che ieri quella Borsa è stata impressionata dalle notizie pervenute dall'Africa intorno ai movimenti delle bande abissinesi e dall'atteggiamento del Negus.

Telegrammi dall'Egitto ai giornali di Parigi recano che il Negus intende assalire le truppe italiane, prima che esse abbiano ricevuto rinforzi e prima che tutte le fortificazioni intorno alle sue posizioni siano compiute.

Parecchi giornali parigini rilevando queste notizie, dichiarano che l'Italia si è messa in gravi imbarazzi, da cui solo potranno trarla l'abilità dei generali del suo esercito e la prudenza del Governo.

—

Le forze nemiche.

Leggesi nell'*Esercito*:

E cosa saggia non disprezzare il nemico, ma non è meno prudente non lasciare libero il campo alle esagerazioni.

Alcuni e ieri e oggi si arrestano sulla cifra di 80,000 uomini, e se ne mostrano quasi impensieriti.

Ora non è fuori di ogni possibilità, anzi non è improbabile che il Negus possa mettere insieme una massa di 80,000 persone, le quali naturalmente non significano 80,000 soldati.

Riunita per un'azione rapida questa massa, non può rimanere per molto tempo costituita, per mancanza di mezzi di sussistenza e di trasporto, e soprattutto di mezzi per dissetarsi.

Imponente oggi, può diventare domani di poche migliaia di uomini.

I precedenti confermano questo giudizio. Nel dicembre 1886 il Negus condusse un esercito abbastanza formidabile contro Kassala e dopo 10 o 12 giorni, dovette ritirarsi per mancanza di acqua, senza aver raggiunto nessun utile risultato.

Dinanzi alla furia abissina pare adunque che il *cunctare* di Fabio non sia il peggiore dei sistemi.

Queste avvertenze ci parvero indispensabili perchè non si accendessero troppo le fantasie all'annuncio della marcia del Negus.

—

Ci basti il dire che il Genio ha con sè tutto ciò che, in fatto di moderne invenzioni applicate alla guerra, vi ha di più progredito e di più perfetto: ferrovie, telegrafie, segnalazioni ottiche, ecc.

Merita una speciale menzione un nuovo e potente sistema di torpedini terrestri, dovuto ad un nostro ufficiale, e già esperimentato con ottimi risultati.

—

Le nostre forze a Massaua.

Lo stesso giornale scrive:

Per quanto le nostre forze a Massaua organizzate con un obbiettivo definito, che fu ripetutamente indicato dal Governo, e per il loro numero e per i potenti mezzi di offesa e di difesa, di cui sono provviste, possono giudicarsi completamente sufficienti a far fronte alle esigenze della situazione, per quanto ci consta, l'Amministrazione della guerra non ha ommesso di prendere le misure di precauzione indicate dalle circostanze.

Quando la situazione lo richiedesse, ciò che per il momento è fuori di ogni previsione, non sarebbe nè lungo nè difficile mandare in Africa gli occorrenti rinforzi.

—

Duecento buoi catturati.

Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano*:

Una carovana di Assaortini mentre si recavano in Abissinia onde provvedere degli animali bovini per conto dell'impresa, la quale s'è assunta la fornitura dei viveri per Massaua, trovò le strade chiuse dai soldati di Ras Alula.

Nè nacque un conflitto abbastanza serio, il quale finì coll'uccisione dei conduttori della carovana e la depredazione dei buoi, i quali sommavano a circa duecento.

Saputosi il fatto a Massaua, non destò alcuna preoccupazione essendosi già dal comando abbondantemente assicurato da altre parti il servizio dei viveri.

Il ricevimento del Corpo diplomatico da Crispi.
Un'assenza significante.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri, alla Consulta, fu tenuto il solito ricevimento del Corpo diplomatico. Crispi ricevette insieme gli ambasciatori d'Austria e di Germania. Il loro colloquio durò oltre un'ora; poscia venne ricevuto l'ambasciatore inglese. Nell'intervista furono discusse importanti questioni relative all'atteggiamento sempre più minaccioso della Russia. Infatti, si notò che il rappresentante russo non intervenne al ricevimento.

L'on. Crispi accetta gli emendamenti alla legge sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Crispi, intervenendo alla Commissione del Senato pel progetto di modificazioni al Consiglio di Stato, dichiarò di accettare in massima gli emendamenti da essa proposti.

Trattato di commercio.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

La Svizzera mette avanti pretese maggiori che non si credesse. Anche la Spagna metterebbe avanti pretese non lievi. Il punto principale è sempre quello della Francia, colla quale prevale l'idea di un accordo amichevole, necessario alle relazioni economiche dei due paesi.

Il principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

La più importante notizia odierna è municipale. La *Riforma* reca: « Oggi S. M. il Re, dietro uniforme parere del Consiglio dei ministri, ha firmato un decreto col quale il duca Leopoldo Torlonia è stato rimosso dalle funzioni di sindaco di Roma. »

Questa notizia, sebbene non interamente inattesa dopo i vivaci articoli contro il Torlonia della stampa ministeriale, ha fatto una grande impressione. Era piuttosto da aspettarsi che il sindaco si dimettesse, ma non si credeva che sarebbe rimosso. Ora si dice che vi debbano essere altre ragioni per la grave risoluzione, e che la visita del duca Torlonia al Cardinale Parocchi sia un'occasione abilmente colta dal Crispi; ma, se altre ragioni vi sono, si sapranno presto, essendo nell'interesse stesso del Torlonia di farle conoscere.

Intanto oggi il Cardinale Vicario Parocchi, ancora ignaro della rimozione, ricambiava la visita al duca Torlonia nel di lui palazzo in via Bocca da Leone.

Ora non è una lieve difficoltà lo scegliere un successore al Torlonia.

La messa del Giubileo.

Telegrafano da Roma 39 alla *Persev.*:

L'Autorità politica ha disposto che domenica, alle 7 ant., due reggimenti di fanteria si schierino in piazza San Pietro per facilitare l'accesso nella Basilica agl'invitati alla Messa pontificia.

È giunto l'Arcivescovo di Praga.

Arrivarono con ogni treno centinaia di pellegrini italiani e stranieri. Si calcola che ne giungeranno 20,000 pel capo d'anno.

Contrariamente alle voci corse ieri sera, il Papa sta bene, e la funzione della Messa pel Giubileo non sarà rinviata.

Leoni e Leonilde.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il Comitato per le feste del Giubileo pontificale ha deliberato che a tutti i nasciturì dalla mezzanotte del 31 dicembre a quella del 1° gennaio, a cui verrà imposto il nome di Lone se maschi, e di Leonilde se femmine, si concedano delle cartelle di Cassa di Risparmio del valore di cento lire.

Processo Mosca-Nasi.

Nel processo per diffamazione, intentato dall'avvocato Nasi contro Ettore Mosca, non è esatto dire che il Nasi abbia rifiutato la prova dei fatti. Tanto egli che i suoi difensori notarono, che l'opuscolo Mosca, incriminato, stampato in pendenza del processo per diffazione contro il deputato Cavallotti, in appello, si riferisce ai fatti di quel processo, sui quali il Nasi ha accordato la facoltà delle prove.

Il Principe imperiale di Germania.

Telegrafano da San Remo 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il dottore Makenzie è partito da San Remo, soddisfatto dei continui miglioramenti [illegible]

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 30. — Il conte Schouwaloff, qui di passaggio e diretto a Pietroburgo, non è incaricato di alcuna missione.

Brusselle 30. — Il *Mouvement Geographique* annunzia: La *Britisch cost African Association*, diretta dall'inglese Makemoss, conchiuse col Sultano di Zanzibar un trattato, con cui il Sultano le cede per 50 anni i suoi diritti sovrani sui possesi lungo il litorale fra il porto di Wanga e la colonia tedesca di Wepon. Il litorale si estende ad oltre 350 chilometri, e arriva alle strade delle regioni verso il lago Vittoria.

Il *Mouvement* scorge nel trattato il desiderio dell'Inghilterra di creare una nuova grande colonia, che estende la sua influenza fino alle sorgenti del Nilo.

Atene 30 (*Camera*). — La sessione è chiusa. Tutti i progetti del Governo furono approvati.

Belgrado 30. — Ristich si è dimesso in seguito ai dissensi scoppiati nei gruppi liberale e radicale, componenti il partito ministeriale.

Suakim 30. — Un distaccamento composto di indigeni, alleati degl'Inglesi, sorprese la notte scorsa i ribelli presso Tamai. Molti ribelli furono uccisi. Duecento cammelli, circa, e mille altri capi di bestiame furono catturati. Gli Amarars combatterono al nord di Suakim; disfecero completamente i ribelli, che furono respinti fino ad Hambond. Le bande dei ribelli tentano ogni giorno di avvicinarsi a Suakim per rubare bestiame, ma i cannoni delle navi li tengono in distanza. La corvetta *Racer* tirava stamane sui ribelli.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 30. — Dicesi che la causa principale della divergenza fra Osman Digma e Kantibai stia negli ostacoli frapposti da Kantibai al commercio degli schiavi fatto dai dervis sulla costa asiatica, attraverso il territorio degli Habab. Kantibai così procura di mantenere il trattato fatto con Saletta.

Secondo notizie degne di fede, il Negus trovasi nella città santa di Aksume; il Ras Michael è ad Adigrat.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 3 55 p.

(Ritardato per interruzione di linea.)

Il Ministero della guerra comunica che il Deposito centrale d'Africa in Napoli non riceverà ulteriormente nè casse, nè pacchi, che le famiglie dei militari spediscono ai loro parenti in Africa. La spedizione deve farsi direttamente.

Le notizie di Massaua sono invariate.

Malgrado le asserzioni dei giornali, il Ministero della guerra smentisce l'invio immediato di rinforzi.

Non credete alle esagerazioni; la nostra posizione è rassicurante, perchè le fortificazioni sono in caso di resistere a qualunque urto.

L'*Opinione* si unisce alla *Riforma* nel non lodare la visita di Torlonia al Cardinale Parocchi. Credesi che, se la questione si porterà al Consiglio, Torlonia avrà la maggioranza.

Sono giunti stamane moltissimi pellegrini italiani.

L'*Esercito Italiano* crede che la Missione inglese abbia esagerato le forze del Negus.

Le nostre truppe si manterranno sulla difensiva.

Il Ministero di grazia e giustizia ha incaricato il procuratore generale di Firenze di fare un'inchiesta sull'incidente del sequestro al Consolato francese. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

Roma 30, ore 8 p.

Oggi il Re, sopra uniforme parere del Consiglio dei ministri, firmò il Decreto che rimove il duca Torlonia dal sindacato di Roma. Fece impressione l'atto del Governo, ch'è variamente commentato.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi a palazzo Braschi, si occupò dei trattati di commercio.

Domani Crispi riceverà De Mouy e Tesseirenc.

Roma 30, ore 8.20 p.

Il Governo dispose che domenica, alle ore 7 antim., si schierino in Piazza San Pietro due reggimenti di fanteria; si collocheranno su due file, dall'obelisco al colonnato.

Il Cardinale-Vicario restituì la visita al sindaco principe Torlonia, al suo palazzo.

Fatti diversi

Collisione ferroviaria in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 30. — Una collisione ferroviaria ebbe luogo ieri presso Alvila; 20 morti e 38 feriti.

Le grandi bufere di neve. — La *Lombardia* ha i seguenti dispacci:

Bologna 30. — L'eccesso di neve caduta per ben venti ore incessantemente ha causato gravi danni e disgrazie. Nel maneggio della cavallerizza mentre il capitano Minardi esercitava alcuni allievi, fra i quali alcune signorine, si ruppe una chiave del tetto.

Lo scroscio prodotto dalla rottura fu inteso. Il capitano, avvedutosi prontamente del pericolo aveva appena fatto uscire dal maneggio i suoi allievi, che il tetto rovinò trascinando con sè il muro. Il panico fu grande. È pure rovinato, sotto il peso della neve, il teatrino dei filodrammatici di Borgo delle Orbe.

Dall'alto dei tetti, scaricando la neve; due operai precipitarono nella via e rimasero morti.

Furono molto danneggiati i lavori dell'Esposizione.

Oggi mancarono alla nostra stazione quasi tutti i treni.

Faenza 30. — Per la straordinaria quantità di neve caduta siamo completamente bloccati ed isolati. La circolazione è impedita anche pei pedoni nelle vie della città. Fino a mezzogiorno mancavano tutti i treni, da ieri sera.

Fortimpopoli 30. — Una colossale nevicata ostruisce tutte le comunicazioni stradali, ferroviarie e carrozzabili. Non si ricorda un'eguale nevicata.

Mantova 30. — Neve dappertutto. Anch nell'oltre Po, specialmente a Gonzaga ed a Suzzura la neve è arrivata ai 60 centimetri.

(La bufera di neve fu generale.)

Processo. — Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Ieri è comparso davanti al Correzionale Crouzet, ex direttore dell'*Estafette*, accusato di aver sottratto 184,000 franchi all'Associazione fra i giornalisti reppublicani, della quale era il tesoriere.

Egli confessò, affermando però che si servì di quel denaro per sostenere quel giornale e che calcolava rimborsare a breve termine la somma vendendo il giornale stesso.

La scusa non gli valse molto, poichè fu condannato a due anni di carcere e alla restituzione della somma.

Teatri ed artisti. — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 30:

Iersera, al Nazionale, la Glech nella parte di Teodora, giunta all'atto dell'uccisione di Marcello, ferì lievemente colla spadetta l'attore Tellini.

— Iersera vi fu un trattenimento alla Società degli autori drammatici. Erano presenti Montereale, Costetti, Cimino, Lotti, Montecchi, Bettòli ed altri.

Adelaide Ristori ha declamato l'addio di Giovanna d'Arco di Schiller tradotto da Maffei.

Varii artisti hanno sonato e cantato. Vi furono rinfreschi e danze e la festa durò fino alle due e mezza di notte.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 novembre 1887.

VENEZIA. 87 — 52 — 7 — 42 — 21

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 dicembre

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,83	96.03
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98 —	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	211 3/4	212 —	— —	— —
Germania	3	125 —	125 25	125 30	125 60
Francia	3 —	101 50	101 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 52	25 58	25 56	25 65
Svizzera	4 —	101 45	101 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 3/4	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 3/4	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31,

Rendita italiana	97 88 —	Ferrovie Merid.	787 —
Oro	— — —	Mobiliare	1017 —
Londra	25 54 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 80 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	76 — —	Az. Stab. Credito	276 20 —
» in argento	78 80 —	Londra	127 — —
» in oro	107 20 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	89 85 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	844 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30

Mobiliare	426 —	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	308 50	**Rendita ital.**	94 50

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0[0 annui	89 15 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0[0 perp.	81 07 —	Ferrov. tunisine	508 — —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BULLETTINO METEORICO

del 31 dicembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	754.08	759.16	761.69
Term. centigr. al Nord . .	—0 8	—1.6	—0 9
» » al Sud . .	—0.8	—2.4	8.6
Tensione del vapore in mm.	4.31	4.29	4.27
Umidità relativa	98	98	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	MNO.
Velocità oraria in chilometri	2	1	0
Stato dell'atmosfera. . .	3 c. c.	1 nebb.	sereno
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 30 dic.: 1.6 — Minima del 31: —4.5

NOTE: Il pomerig. d'ieri vario, bella la notte, oggi sereno.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Il Guarany.* — Ore 8 1[2.

TEATRO ROSSINI. — *Or dorme con li morti.* - Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — *Flik e Flok.* — Ore 8 1[2.